

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha vizio speciale autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea; per le note cont. 10 alla linea; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 60 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

ASSOCIAZIONI.

VENETI, R. L. 57 all'anno, 18.80 al semestre, 9.45 al trimestre.
Le Provincie, R. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
FACOLTA' DELLE SCIENZE, annata 1870, R. L. 6, e poi ogni alla GAZZETTA, R. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Ca' d'Oro, N. 2863, a di fuori, per lettere, s'indichino i gruppi. Un foglio separato, vale a. 18; fogli avvertiti a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziari, cont. 25. Hanno foglio, e. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere s'indichino; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si s'indichino.
Il pagamento deve farsi in Venezia.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 31 OTTOBRE.

Il sig. Thiers, ricevendo i membri del Consiglio generale di Seine et Oise, ha dichiarato una volta di più, ch'egli non tradirà la Repubblica che gli fu affidata in deposito, sebbene non può ancor convertito alle idee repubblicane. Egli insiste sempre che si deve fare la prova della Repubblica, e che, quanto a lui, non è un partigiano, ma un francese incaricato di giovare al paese perchè possa uscire dalla crudele crisi in cui si trova. Perciò avverte i repubblicani, che se vogliono che la forma di Governo dal loro posto sopra tutte le altre si stabilisca definitivamente, conviene che vincano le *diffidenze* che la Repubblica ispira, e che « si prestino energicamente per l'ordine generale. La Repubblica deve contenere meglio della Monarchia e « dee mostrare al mondo ch'essa può esistere coll'ordine e la stima universale. » Pare che il sig. Thiers senta anch'egli il bisogno, come il mondo, che i repubblicani facciano questa dimostrazione. Il sig. Thiers pare un po' scettico tanto sulla Repubblica che sulla Monarchia, e non ha però tutti i torti. La Francia sperimentò già tante Monarchie e Repubbliche, e tutte fecero sì triste prova, che ha le sue ragioni per aver perduto la fede tanto in una forma che nell'altra. Se la Repubblica non riuscirà, come pare più probabile, a stabilirsi in Francia, malgrado le cure del sig. Thiers, perchè se ne faccia senza insidie l'esperimento, sarà per la gran ragione che le tradizioni della Francia sono monarchiche, e perchè le tradizioni sono per le nazioni ciò che sono per gli uomini le abitudini; esse sono più tenaci degli affetti e dei principi. E più che probabile dunque che la Monarchia risorga in Francia, malgrado che nello spirito del sig. Thiers, il quale fu il dottrinario della Monarchia costituzionale, le due forme paiono bilanciarsi, ed egli domanda prove della bontà della forma repubblicana ai repubblicani, come forse sarebbe tentato di chiederle più tardi ai monarchici.

Il signor Thiers ha insistito particolarmente sulla necessità della quiete interna, dicendo ch'essa era indispensabile per lo sgombero del territorio francese. « Fa d'uopo, disse il sig. Thiers, che gli stranieri acquistino fiducia in noi, e che dimostrino loro che la Francia ritorna a risorgere e che se ne possono andare. » Indi conchiude con queste sagge parole, che dovrebbero meditare coloro, che si credono in debito ogni giorno di parlare di riscossa: « Non ci fu possibile di ri-acquistare la gloria della Francia colle armi, sollecitiamo dunque la sua liberazione col lavoro, coll'ordine e cogli sforzi e coi sacrifici d'ognuno di noi. »

Il Ministero cisleitano è ancora in gestazione a Vienna. Si annunciano continue conferenze tra il conte Beust e il conte Andrassy, nelle quali si studiano probabilmente le migliori combinazioni ministeriali. Pare che si fosse pensato ad un Ministero conservatore, affidando l'incarico di formarlo al conte Trauttmansdorff, l'ex ambasciatore dell'Impero austro-ungarico presso il Vaticano. A questo uomo politico furono attribuite le simpatie clericali, che non dovevano certo designarlo alla preferenza del co. Beust, il quale, mediante l'aiuto del co. Andrassy, presidente del Gabinetto cisleitano, è divenuto più potente che mai. Sembra del resto che lo stesso sig. Trauttmansdorff, riconoscendo le difficoltà della posizione, abbia rinunciato all'incarico. Ma non si sa positivamente, e noi anzi ne dubitiamo, se l'incarico gli sia stato effettivamente affidato.

L'intervento attivo del conte Andrassy nella questione del componimento ceco, e la parte da lui presa nei Consigli ministeriali, gli valsero già, come vedemmo, un rabbuffo sotto forma d'interpellanza dal signor Helfy, membro della sinistra della Dieta ungherese.

Ora è annunciata un'altra interpellanza del sig. Tisza, il capo della sinistra della Dieta, il quale esternò il timore, che l'ingerenza presa da Andrassy in questa occasione negli affari della Cisleitania, possa essere un precedente pericoloso, del quale si servano a Vienna e a Praga più tardi, per pigliar la parola negli affari interni dell'Ungheria. Per evitare questo pericolo, il signor Tisza vorrebbe fare un passo avanti, e chiedere l'unione puramente personale, rompendo quindi tutti gli altri legami coll'Impero, e mandando a spasso le Delegazioni. L'unione personale è l'ideale del partito avanzato ungherese, ma quell'ideale non sembra vicino ad essere raggiunto. Il partito Deak, che continua a governare il paese, vi si oppone, non solo perchè a Vienna non vi consentirebbero mai, ma anche nello stesso interesse ungherese. Gli Ungheresi sono circondati da molti pericoli. Gli Slavi li premono da tutti i lati, e li minacciano più o meno remotamente da tutte le parti, e non hanno certo interesse a rompere ogni legame coll'Impero. L'interpellanza Tisza, se sarà accettata dal Ministero ungherese, darà dunque tutt'al più occasione ad una discussione accademica.

Gli Czechi sfogano il loro malumore, apparenziando oiazioni ai loro capi, sebbene non tornino indietro vittoriosi, ma vinti. E un sentimento generoso che onora gli Czechi. Dopo il ricevimento solenne che si preparava a Schaeff, ora si annuncia che si faranno grandi feste a Rieger, il vero capo dei vecchi Czechi. Ciò darà occasione a discorsi e dimostrazioni. E probabile però che il Governo lasci fare, sinchè la sicurezza pubblica non sia minacciata.

P. S. Un dispaccio giunto più tardi reca che la Gazz. Ufficiale di Vienna pubblica la lettera dell'Imperatore con cui sono accettate le dimissioni del conte Hohenzollern e dei tre ministri czech. Il sig. Holzgethan, ministro delle finanze, assume provvisoriamente la presidenza del Consiglio, sino alla formazione del nuovo Gabinetto.

Nuovi documenti per la storia d'Italia.

Scrivono da Parigi, 27 ottobre, alla Perseveranza:

I lettori del Diario dell'assedio di Parigi, pubblicato dalla Perseveranza, ricorderanno che tratto tratto si inviava loro per *ballon monté* dei documenti segreti che venivano qui pubblicati in quell'epoca. Il Governo del 4 settembre aveva istituito una Commissione dello *spoglio delle carte imperiali*, che andò stampando diversi fascicoli di rivelazioni, che, a dir vero, non rivelavano quegli orrori ch'erano annunciati. Venuto il Governo del sig. Thiers, queste pubblicazioni vennero sospese. Ora il sig. Robert Hall, *attaché* a quella Commissione, stampa un volume intitolato: *Papiers saufs des Tuileries* (1), dei quali mi vennero comunicate le prove. Lasciando ad altri il giudicare della moralità di questa maniera di profittare dei documenti messi dall'azzardo alla disposizione dell'Hall, ne ho voluto tosto profittare per lettori della Perseveranza. Ecco dunque una serie di documenti concernenti, una parte, la spedizione contro Roma nel 1867, e l'altra la dichiarazione di guerra nel 1866. Questi ultimi non sono che curiosità storiche; gli altri servono una volta di più a confermare i sentimenti leali e generosi di Vittorio Emanuele. Il Re d'Italia, in quei giorni difficili, divideva le ansie, i timori e le speranze di tutti gli Italiani, ed il più grande elogio che se ne possa fare si è, che la pubblicazione di questi documenti segreti aggiungerà alla sua fama di buon patriota e di buon italiano.

Il libro dell'Hall contiene delle curiosità di altro genere, che forse saranno scopo d'una nuova e prossima mia corrispondenza.

LETTERE DI NAPOLEONE III.

DEL RE VITTORIO EMANUELE E DI RE GUGLIELMO.

(Guerra del 1866.)

Firenze, 20 giugno 1866.

A S. M. l'Imperatore Napoleone III.

Signore, mio fratello, prevengo V. M. che, fedele alla Convenzione fatta colla Prussia, ho mandato stamane la dichiarazione di guerra all'Austria.

Il mio esercito, che si trova di fronte al nemico, è in questo momento forte di oltre 250,000 uomini attivi. Ho una riserva di 50,000 uomini, e bentosto posso averne un'altra uguale.

Parto domani per assumere il comando dell'esercito; ho il cuore lieto e molta fede nell'avvenire.

Ringrazio V. M. di tutto ciò che ha fatto per noi, e vi prego di non dimenticar noi, e me in particolare, che sono di Vostra Maestà il buon fratello

VITTORIO EMANUELE.

L'Imperatore al Re Vittorio Emanuele.

Ringrazio V. M. della sua lettera. La mia parte di neutro non m'impedisce di far dei voti per la felicità di V. M. e l'indipendenza d'Italia.

NAPOLEONE.

Quartier generale di Horritz, 5 luglio 1866.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Parigi.

Sire, Guidato dalla fiducia che m'ispirano l'affezione nostra scambievole e la solidarietà d'interessi importanti dei nostri due paesi, accetto la proposta che V. M. m'ha fatta, e sono pronto a intendermi con Essa sui mezzi di ristabilire la pace. Ieri già il generale Gablentz m'ha chiesto un armistizio in vista di negoziati diretti.

Con telegramma cifrato, indirizzato al mio ambasciatore, indicherò a V. M. le condizioni alle quali la situazione militare e i miei impegni verso l'Italia, mi permetteranno di concludere un armistizio.

Di Vostra Maestà il buon fratello

GUGLIELMO.

Secondo il trattato che ho concluso col Re d'Italia, l'8 aprile, una volta scoppiata la guerra, la pace o un armistizio non possono essere conclusi che di comune accordo.

A questa condizione, io sarò pronto a concludere un armistizio, purchè l'approvvigionamento del mio esercito e i risultati militari ottenuti fin qui sieno assicurati. E quanto ho dichiarato ieri al gen. Gablentz, che voleva riferire a Vienna.

A S. M. Vittorio Emanuele, Re d'Italia.

Il Re di Prussia accetta il principio della mia mediazione e l'armistizio, purchè V. M. vi consenta.

Se ho il vostro consenso, procurerò di far consegnare le fortezze come pegno dell'armistizio. Se V. M. rifiuta, sarò obbligato di prendere un partito.

NAPOLEONE.

Parigi, 8 luglio 1866.

A S. M. il Re d'Italia a Cigognolo.

Poichè V. M. accetta l'armistizio, dia ordine alle sue truppe di fermarsi.

Il Principe Napoleone e un aiutante di campo partono stasera.

Mantova e probabilmente Verona vi saranno consegnate immediatamente.

Credo di aver trovato un mezzo di sodisfare all'onore di ciascuno.

NAPOLEONE.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

TRA L'IMPERATORE E IL RE D'ITALIA.

(Questione romana.)

Biarritz, 13 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Vedo con dolore che i volontari entrano in

(1) Dentu, editore.

gran numero sul territorio pontificio e che, così, la Convenzione del 15 settembre si trova elusa. Se ciò dura, sarò costretto, mal mio grado, ad inviare un corpo d'esercito a Roma.

Prego V. M. di fare ogni sforzo onde rendere inutile un intervento.

Le rinnovo i miei sensi d'amicizia.

NAPOLEONE.

Firenze, 13 ottobre 1867 (ore 10 sera).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Biarritz.

Dopo tutti gli sforzi che il mio Governo ha fatto per eseguire lealmente la Convenzione del 15 settembre, anche offendendo il sentimento nazionale, sento con dolore che V. M. possa supporre il contrario.

V. M. che conosce l'estensione della frontiera e la difficoltà ch'essa presenta per essere custodita, comprenderà facilmente, ch'è assolutamente impossibile, anche per un esercito più numeroso, l'impedire l'ingresso nel territorio romano a un certo numero di volontari isolati e senz'armi, i quali si radunano dopo in bande, senza capi e male organizzati, sul territorio pontificio. Devo confessarvi, che lo spirito delle popolazioni italiane è eccitato, e che la sola idea di un intervento francese potrebbe avere delle conseguenze della più alta gravità, cui io desidero impedire ad ogni costo.

Assicuro V. M. che noi continueremo a fare tutto il possibile onde paralizzare l'invasione dei volontari; ma se le cose arrivassero al punto previsto da V. M., l'unico mezzo per accomodar tutto sarebbe quello di mandare le nostre truppe a Roma. Quanto alla questione politica potremo intenderci dopo.

Rinnovo a V. M. i sensi della più sincera e leale amicizia.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 19 ottobre 1867.

A S. M. l'Imperatore de' Francesi.

Faccio appello alla vostra vecchia amicizia per me e per l'Italia, pregandovi di ascoltare quanto segue. Io so che V. M. si trova, per le circostanze presenti, in una situazione difficile in Francia; ma, dal canto mio, mi trovo in una situazione assai più tesa qui, ove l'opinione nazionale è eccitata all'estremo punto. Sarei ben addolorato oggi se i legami d'amicizia, che ci hanno sempre uniti, dovessero spezzarsi.

V. M. desidera che si ristabilisca l'ordine nel territorio romano, dove la rivoluzione fu causata dalle aspirazioni nazionali. Il mio Governo ed io, per mantenere la fede al trattato di settembre, l'abbiamo combattuta con tutte le nostre forze al di qua dei confini di quel territorio. Ora che, d'accordo anche colle popolazioni, essa minaccia la sicurezza della Santa Sede, io non posso far nulla per impedirla, non potendo passare il confine.

Se V. M. crede dover inviare delle truppe a Civitavecchia o a Roma, in tal caso io dovrò simultaneamente oltrepassare il confine, e si metterebbe bentosto termine a questo stato anormale di cose. Farei nel medesimo tempo un proclama nel quale dichiarerei di non avere alcuna idea ostile contro l'appoggio francese, e dichiarerei anche formalmente ch'è per ristabilir l'ordine, violato nostro malgrado, che noi ci avanziamo. V. M., nell'alta sua saggezza, troverà poi il modo di accomodare le cose in guisa che gli interessi delle due nazioni sieno messi in salvo.

Bien mes amiti.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud 2 ottobre 1867 (pomeriggio).

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Il mio Governo ha fatto conoscere ieri a quello di V. M. le misure che sembrano necessarie ad arrestare l'insurrezione che ha invaso gli Stati pontifici e a rendere alla Convenzione tutta la sua efficacia.

Io sono disposto ad ascoltare i miei sentimenti d'amicizia per voi e per l'Italia, ma non posso significar loro degli interessi e dei doveri imperiosi. Un'occupazione mista non farebbe che complicare la questione per due Governi.

Sono convinto che, separandovi con una risoluzione energica dall'elemento rivoluzionario, fortificherebbe il vostro potere e rendereste più intimi i buoni rapporti tra la Francia e l'Italia.

Quindi, spero, che saprete prendere tutte le misure necessarie onde rendere inutile una spedizione francese a Roma.

Appena terminata l'insurrezione, sono pronto a cercare con voi i mezzi proprii a regolare la questione romana.

NAPOLEONE.

Firenze 21 ottobre 1867.

A S. M. l'Imperatore dei Francesi, St. Cloud.

Vi prego di dirmi se in questo proclama posso fare allusione all'ultima frase del vostro dispaccio, in cui V. M. mi dice: « Sono pronto a regolare la questione romana appena che l'insurrezione sia repressa. »

Oggi si lavora a formare un nuovo Gabinetto. Non posso dissimulare a V. M. i seri imbarazzi che queste nuove determinazioni ci preparano all'interno. Per essere parato a qualunque evento, ho chiamato due classi sotto le armi, poichè l'esercito è stato ridotto in proporzioni considerevoli.

VITTORIO EMANUELE.

St. Cloud, 21 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Sono lieto dell'energia che voi mostrate. Essa vi porterà fortuna. Non fate allusione al regolamento definitivo della questione; sarebbe un compromettere il successo e offendere le Potenze il cui concorso definitivo ci è necessario.

NAPOLEONE.

Firenze 21 ottobre 1867.

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a S. Cloud.

Vi ringrazio della benevolenza che mi dimostraste nel vostro dispaccio. Il Ministero attuale ha dato la sua dimissione. Cialdini ha accettato d'incaricarsi della formazione del nuovo Ministero. Cialdini ed io non abbiamo alcuna difficoltà a fare il proclama indicato da V. M. e ad impedire gli arruolamenti e i Comitati di soccorso. Accettando le tre proposte fatte dal vostro Governo, credo darvi una prova del mio desiderio di eseguire fedelmente la Convenzione, e di consolidare i legami d'alleanza e il buon accordo tra la Francia e l'Italia.

Mi si annunzia che Garibaldi, malgrado tutte le precauzioni prese dalla flotta, è evaso, approfittando d'una folta nebbia. Sinora io si è creduto malato, e non s'è potuto sapere ancora dove s'è diretto. Se ciò è vero, avremo nuovi imbarazzi.

Nonostante questo nuovo incidente, che potrebbe aggravare la situazione, ho fiducia che si domerà la rivoluzione, e che noi potremo così metterci d'accordo per trovare i mezzi di risolvere la questione romana.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 22 ottobre 1867 (ore 10 ant.)

A S. M. l'Imperatore de' Francesi.

Cialdini incontra gravi difficoltà a formare un Ministero. E per questo che non ho potuto ancora fare il Manifesto desiderato da V. M. giacchè non può essere controfirmato dal Ministero dimissionario.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 23 ottobre 1867 (ore 4 15 pom.).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a S. Cloud.

Ho fatto partire ieri sera Pepoli per farvi una comunicazione verbale della più alta importanza, per ciò che riguarda la questione italiana.

Spero che il Ministero Cialdini sarà formato domani. 1200 volontari si sono ritirati verso la nostra frontiera. Ho ordinato di disarmarli, e di mandarli alle loro case.

Lo spirito pubblico continua ad essere eccessivamente teso qui.

VITTORIO EMANUELE.

S. Cloud, 25 ottobre 1867 (mezzodi).

A S. M. il Re d'Italia, Firenze.

Vedo con dolore, che le promesse di V. M. non si realizzano. Costoso ritardo mi causa le più vive preoccupazioni. Il crescere del numero dei volontari, l'evasione di Garibaldi, mi provano che V. M. si lascia soverchiare dalla rivoluzione e si espone a delle complicazioni, che potrebbero turbare i rapporti amichevoli tra la Francia e l'Italia.

NAPOLEONE.

Firenze 25 ottobre 1867 (11 ore pom.).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Parigi.

Cialdini incontra grandi difficoltà per la formazione del Ministero. Io spero però d'averlo nella giornata di domani.

Garibaldi è stato arrestato due volte contro le nostre leggi, e lo sarebbe stato una terza senza la crisi ministeriale. I volontari, invece d'aumentare, diminuiscono pel gran numero di quelli che vennero internati. E all'intutto falso che siensi somministrati cannoni e cavalli. Tutto questo io posso assicurarvi in modo positivo.

Pepoli, che dovrebb'essere arrivato a Parigi, vi spiegherà quali sono le vedute del nuovo Ministero.

La situazione è gravissima e difficile qui; ma io spero venire a capo conservando i buoni rapporti d'amicizia che ci legano, se nessuna risoluzione precipitata non rende il mio compito ancor più difficile.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 27 ottobre 1867 (1 ora ant.)

All'Imperatore.

Io temo che Vostra Maestà dubiti ch'io agisca lealmente con Essa.

Vi prego prima di prendere una decisione, di parlare con Pepoli, il quale dev'essere arrivato a Parigi questa sera.

Le difficoltà sono immense. Vi prego d'aspettare sino a domani sera un altro dispaccio.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze, 26 ottobre 1867 (ore 4 40 pom.).

A S. M. l'Imperatore dei Francesi a Saint-Cloud.

Cialdini, malgrado i suoi sforzi, non riuscì a formare un Ministero. Menabrea avrà questa sera un Ministero costituito, che eseguirà domani le proposte di Vostra Maestà, già accettate da Cialdini, quando V. M. sospenda il suo intervento militare.

Vi prego di farmi conoscere le vostre intenzioni, senza di che sarò costretto di prendere altre risoluzioni.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud, 26 ottobre 1867 (ore 1 1/2 pom.).

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Ho sospeso finora, dietro la vostra domanda la partenza della flotta, ma nessun Gabinetto è formato; i rivoluzionarii continuano ad invadere gli Stati pontifici; Roma stessa, corre de' pericoli.

Io non posso dunque ritardare più a lungo l'occupazione di Civitavecchia. Questa misura non ha nulla d'aggressivo contro l'Italia. I nostri due paesi sono dei pari interessati al trionfo dell'ordine e della legalità.

Le invasioni rivoluzionarie tentate contro Roma sono una violazione del diritto pubblico e dei trattati. La mia intenzione non è, del re-

sto, di prolungare l'occupazione. Quando l'ordine sarà ristabilito, farò tutti i miei sforzi per impegnare le Potenze a regolare una questione che interessa a sì alto grado l'Europa tutta.

Vostra Maestà può, se lo reputa utile, pubblicare questo dispaccio.

NAPOLEONE.

Firenze 26 ottobre 1867 (ore 11 pom.).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Vi ho detto che il Ministero Menabrea era fatto questa sera se Vostra Maestà impediva la spedizione, e che domani mattina si darebbe esecuzione alle condizioni che voi desiderate.

Il Gabinetto è costituito come v'ho promesso. Vi prego dirmi se, con ciò, volete fare l'occupazione.

VITTORIO EMANUELE.

Firenze 27 ottobre 1867 (ore 8 ant.).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi a Saint-Cloud.

Vi prego di rispondere all'ultimo mio dispaccio, giacchè il Ministero Menabrea non potrebbe più restare, se intervenisse.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud 27 ottobre 1867 (ore 9 a.).

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Mi è materialmente e moralmente impossibile arrestare la spedizione.

NAPOLEONE.

Firenze 27 ottobre 1867 (ore 1 35 p.).

A S. M. l'Imperatore de' Francesi, a Saint-Cloud.

Sono dolente delle disposizioni che avete prese.

Menabrea resta col Ministero che aveva formato. In seguito allo sbarco delle truppe francesi sul territorio romano, le disposizioni ch'erano state stabilite devono essere mutate. Esse hanno per fine di ristabilire l'ordine e di tutelare l'amor proprio nazionale.

VITTORIO EMANUELE.

Saint-Cloud 27 ottobre 1867.

A S. M. il Re d'Italia a Firenze.

Deploro le nuove disposizioni che V. M. sembra voler prendere, giacchè possono produrre le più gravi complicazioni.

NAPOLEONE.

Firenze 27 ottobre 1867 (ore 4 p.).

A S. M. l'Imperatore dei Francesi, a Saint-Cloud.

Dal momento che V. M. credette dover occupare, malgrado le mie osservazioni, Civitavecchia, lo stato delle cose stabilite dalla Convenzione si trova necessariamente mutato. In conseguenza, ho dato ordine alle mie truppe che si trovano al confine d'avanzarsi sul territorio romano e di concorrere al ristabilimento dell'ordine e della legalità. Come V. M. lo riconosce, questo intervento non ha nulla d'ostile verso la Francia colla quale desideriamo sempre conservare le migliori relazioni, ma comprendere che è una questione d'onore nazionale. E inutile dire a V. M. che le nostre truppe riceveranno l'ordine d'evitare ogni conflitto colle truppe francesi, ed ho piena fiducia che vorrete dare le stesse istruzioni alla vostra armata.

Io desidero vivamente di mettermi d'accordo con voi per risolvere questa questione, che è vitale per l'Italia, ed alla quale si collegano tanti altri interessi. Se volete sospendere lo sbarco, sarò ancora in tempo di contrammandar l'ordine che ho dato.

ha piuttosto un carattere confidenziale che ufficiale, come quella onde ho incaricato il Principe Napoleone, alcuni mesi fa. Essa consiste nel fare al Re d'Italia e ai suoi ministri delle dichiarazioni categoriche, e a dar loro dei consigli ispirati da un vero interesse per la prosperità d'Italia.

Coteste dichiarazioni sono le seguenti: L'Imperatore, per convinzione come per interesse politico, non può abbandonare il Santo Padre e volgerà tutti i suoi sforzi ad impedirlo di lasciar Roma.

L'Imperatore eseguirà fedelmente la Convenzione del 15 settembre, persuaso che, dal canto suo, il Governo italiano manterrà i suoi impegni e farà anzi di più. La sua influenza sul partito liberale a Roma è immensa, e l'Imperatore ben sa, che dipende da lui l'impedire, in questa crisi, qualunque rivoluzione. Se, pertanto, partite le truppe francesi, il Papa forse costretto a ritirarsi in seguito ad una sommossa, l'Imperatore non esiterebbe a ricondurlo colle sue truppe. A questo fine, lascierei sempre tra Tolone e Marsiglia, 20,000 uomini pronti ad essere trasportati a Civitavecchia, alla prima chiamata.

L'Imperatore crede equo che l'Italia rimborsi al Papa il debito delle Province annesse, a partire dal giorno in cui le annessioni sono state fatte. S'intende che la questione del debito non sia sciolta, non essendo eseguita la Convenzione del 15 settembre per parte dell'Italia, le truppe francesi rimarranno a Roma.

Consigli da dare. Consigliare il Re di mostrare maggiore energia, di prendere in mano il Governo dello Stato, di diminuire le sue spese e di restaurare le finanze; d'intendersi con Roma sulle questioni religiose; di ripigliare i negoziati Vegezi; d'ammettere i Vescovi nelle Diocesi, senza esigere da loro il giuramento, ostacolo inutile a sollevare.

Se il Governo italiano cammina in queste vie, può essere sicuro della simpatia e dell'appoggio dell'Imperatore Napoleone; se no, no.

Non è d'uopo dire che il Governo francese farà tutti i suoi sforzi onde indurre il Papa a delle concessioni che rendano possibile una riconciliazione coll'Italia.

Una lettera del generale Garibaldi.

L'Avvenire di Sardegna ci reca un'epistola piuttosto lunga del generale Garibaldi al signor Petroni. Noi la pubblichiamo perchè in essa, con quella schiettezza che tanto onora il suo autore, si discorre dei dissensi che corrono fra il generale ed il signor Giuseppe Mazzini; e giova conoscerli, attingendone la notizia alle fonti più autentiche.

In quanto ai sentimenti che esprime a proposito dei monarchici e delle Monarchie, è inutile che facciamo le nostre riserve. Quando il generale Garibaldi ci accusa di essere intolleranti, dimentica che la sua vita intera e la nostra attitudine a suo riguardo è la smentita più patente alle sue parole. Forse si sbaglia in ciò, come succede a chi sta in barca e crede veder muoversi le rive; esso infatti ha sempre avuto poca tolleranza per noi.

Ma ecco la lettera:

Caprea 21 ottobre 1871.

Caro Petroni, Duolmi di dover difendermi da voi che non ho offeso, e che ho sempre venerato. In una lettera al prof. Filopanti, voi accennate, per mio conto, a satelliti, a Seiani, a detrattori di Mazzini e ad apologeti di Gasparone. Circa ai satelliti ed a Seiani — non avete nemmeno il merito della originalità. Fu questa un' accusa gratuita, fattami in tutti i tempi, massime dai monarchici. Ed a voi particolarmente, che mai foste a contatto mio, non conviene accusarmi di colpe che non potete provare.

Satelliti e Seiani, chi? Forse quei del mio stato maggiore o quartier generale, venuti con me da Montevideo nel 1848 e coloro trovati in Roma nel 49? Voi ne potete chiedere a Palestina, a Velletri ed al Gianicolo, e quei satelliti e Seiani si chiamavano Marochetti, Manara, Mazzina, Mameli — e tanti altri che vi potrei nominare con orgoglio, ed a gloria d'Italia.

Tra i miei satelliti del 59 avrete inteso annoverare il Nullo, i Chiassi, i Cairoli, una schiera di prodi che non nomino perchè viventi. E perchè viventi, non voglio narrare dei miei statimaggiori e quartieri generali di epoche posteriori, che ho avuto la fortuna di sceglierli e che certo hanno contribuito grandemente al poco da me operato.

Mi limiterò a ricordarvi i Seiani che si chiamavano Acerbi — la di cui vedova ed orfano hanno forse bisogno di pane oggi. — Montanari, Schiaffini, Mosto, Bronzetti, Ferrari, Imbriani, Perla e quella serie di nomi, che i posteri vedranno anche scolpiti sulle lapidi delle memorie gloriose.

E chi satelliti e Seiani? Nominati, vecchio martire della libertà italiana! Ve lo ripeto: voi non avete il merito dell'originalità nel ritrovato dei miei satelliti e Seiani, che han sempre condotto il mozzo nizzardo, il vecchio fanciullo per il naso. E quando voi gemevate per 18 anni nelle carceri dell'inquisizione, gli uomini della vostra setta eran quelli, accusati dai monarchici e compagni, d'esser i miei satelliti e Seiani.

Leggete le leggende dinastiche, del 60 massime; e vi troverete più d'una volta — che Garibaldi potrebbe valer qualche cosa, ma... ha la disgrazia d'esser condotto da Mazzini e di esser attorniato dai mazziniani.

Tutto falso! E domandate a coloro che più da vicino e più intimamente di voi m'hanno conosciuto. Dimandate se han mai trovato un individuo più ostinato di me nel dar farsi, quando convinto che quel da farsi era bene.

Dimandate a Mazzini: se quando, per varie volte, ha tentato di trascinarli nelle sue velle impetibili, egli m'abbia persuaso facilmente.

Dimandate a Mazzini se l'origine delle nostre discordie non sia: aver io nel 48 osservato a lui, che faceva male di trattare la gioventù a Milano sotto un pretesto o sotto l'altro, mentre l'esercito nostro combatteva lo straniero sul Minio. E Mazzini è uomo che non perdona a chi tocca all'infallibilità sua.

Io non posso ricordare Maurizio Quadrio che con rispetto e simpatia. E non ho mai potuto figurarmi ch'egli possa essermi nemico. Quando però vedo gli spogliatori dell'Unità italiana, che per rancori personali e per farsi belli con Mazzini, mi attaccano nell'oscuro mio ritiro, e da pedagoghi della politica e filosofia, dettano sul passato, sul presente e sull'avvenire del mondo, perchè non si vuol piegare il ginocchio davanti ad un'altra infallibilità, io non so che pensare del mio vecchio amico.

Si, rancori personali! perchè li conoscevo cotesti spogliatori, indispettiti contro di me, perchè trovai puri i Mille di Marsala; non isdegnai alteramente come loro di accompagnarli, e come

loro non tornai alle faticose cure della penna e della dottrina; continuando invece, coi miei compagni, ad operare i facili fatturelli del 60, ch'essi hanno fatto e fanno oggi sforza per provare inutili.

Infine, perchè non come loro fedele ai principi e ribelle alla loro autorità di Seiani e satelliti, io tralasciai di proclamare la R-pubblica in Sicilia ed in altri siti.

Chi io sono repubblicano di fatto — non ho bisogno di provarlo ai miei disertori del 60, di Talamona e di Mantova. E repubblicano di coscienza, ho fatto quel poco che ho potuto nell'azione — astenendomi sempre di gettare, come la vostra setta oggi, la discordia nelle file della democrazia.

Si, la discordia! E chi vi ha ricompo di tanta trabile, oggi, che nessuno si occupava dei misteri vostri, del vostro grand'Eule, che tutto il mondo sa essere in Italia, preparandosi alla grande battaglia? — in cui egli vuol essere generalissimo — intendiamoci bene — giacchè, se non lo sapete, vi assicuro io ch'egli non transige sulle sue capacità tattiche e strategiche.

Chi vi ha spinti a gettar l'anatema sui caduti? I soli uomini che in questo periodo di tirannide, di menzogne, di cordarie e di degradazione hanno tenuto alto — avvolgendosi morenti — il santo vessillo del diritto e della giustizia.

Anatema su Parigi! e perchè? perchè distrussero la Colonna e la casa di Thiers? Avete mai veduto un villaggio intero distrutto dalle fiamme per aver dato ricovero ad un volontario o ad un franc-tireur? E ciò non solo in Francia, ma in Lombardia, nel Veneto e dovunque.

Ma quei volontari e quei franc-tireurs eran fuori legge — non portavano spalline — non difendevano la causa sacra del Re e della religione — voi mi direte, ma la vieta ed illegale del loro paese.

Ma i parigini si servirono di petrolio per incendiare. E qui — deciso com'ero di non ricorrere alla favorita mia antifona — per non tollerare la suscettività dei miei spigolatori — sono pure obbligato di parlar dei preti e chieder loro — pratici come devono essere dei fuochi dell'inferno, la differenza che passa tra il fuoco attizzato dal petrolio e quello che gli Austriaci adoperavano per incendiare i villaggi del Lombardo-Veneto, già appannaggio dei fucilatori imperiali e regi di Ugo Bassi, Ciceruacchio, i suoi due figli e migliaia di Italiani che commisero il sacrilegio di voler Roma e l'Italia libera.

Thiers ed i puraux erano veramente gente molto amabile, perchè i parigini dovessero inchinarsi davanti a loro; e ne han dato molte prove della loro amabilità nella distruzione d'un popolo che più di loro voleva.

Io spero oggi — amico mio, che dilatandosi le tenebre che copersero Parigi sin oggi e facendosi la luce sulla terribile realtà degli assassinii di Versailles, voi sarete più indulgenti sugli atti suscitati dalla disperata situazione d'un popolo che fu mal guidato, è vero — come succede in generale ai popoli che si lascian trascinare dalle ciarle dei dottrinari — ma, che in sostanza, combatté eroicamente per i suoi diritti.

Dican ciò che vogliono i detrattori di Parigi: essi non giungeranno a provare che pochi male intenzionali e stranieri — come dicevano a noi nel 49 in Roma — hanno fatto una resistenza di tre mesi contro un grande esercito, spallato dal potentissimo esercito della Prussia.

Cosa poteva quel povero popolo, sotto la direzione della Comune, d'un Comitato centrale, un Comitato di salute pubblica, di una massa di clubs, più o meno rivoluzionari; e che, si sa oggi, erano infetti d'elementi reazionari di tutti i partiti? Poi un delegato civile alla guerra (vedete che contraddizioni!), un generale dell'esercito, uno della Guardia nazionale; tutti poteri che si cozzavano senza intendersi, e che facevan di Parigi una Babilonia di dottrinari.

La erano Florens, Dombrowski, Bergères, uomini che si conoscono oggi, meritevoli d'ogni fiducia.

Perchè non dar il comando di 150 mila Guardie nazionali ad uno di quei prodi? Gettandosi egli su Versailles, ove s'era rifugiato il piccolo codardo ministro di Luigi Filippo col 15 o 20 mila uomini, io vi chiedo: ove sarebbe oggi il presidente della Repubblica monarchica?

E l'Internazionale? Che necessità di attaccare un'associazione, quasi senza conoscerla? Non è essa una emanazione dello stato anormale, in cui si trova la società nel mondo? E quando essa possa esser tersa da certe dottrine, forse introdotte dalla malevolenza di suoi nemici, essa non sarà la prima, ma certo potrà esser la continuazione dell'emancipazione del diritto umano.

Una società (dico l'umana) ove i più facciano per la sussistenza, ed ove i meno con menzogne o con violenza, vogliano la maggior parte dei prodotti dei primi, senza sudarli, non deve suscitare essa il malcontento e la vendetta di chi soffre?

Io desidero non succeda all'Internazionale, come al popolo di Parigi; cioè: di lasciarsi sopraffare dagli spacciatori di dottrine, onde esser spinti a delle esagerazioni, e finalmente al ridicolo; ma che studi essa bene gli uomini, che devono condurla sul sentiero del miglioramento morale e materiale, prima d'affidarvisi.

Soprattutto si astenga dalle esagerazioni, ove cercheranno di condurla gli agenti della Monarchia e del clero per perderla nelle opinioni delle classi agiate, sempre tremanti davanti al terribile spettacolo della legge agraria.

E le classi agiate si persuadano bene che non sono i molti *sergents de ville* ed i grandi eserciti permanenti, che costituiscono la sicurezza di uno Stato, e della proprietà individuale; ma un Governo fondato sulla giustizia per tutti. E di ciò ne hanno un troppo eloquente esempio nella Francia.

Si contenti l'Internazionale di ciò ch'è diritto per lei, senza toccare alla proprietà o eredità degli altri. Ed allora dica essa altamente ai prepotenti della terra:

«Io vengo ad assidermi ad un banchetto, «ove ho diritto come voi. Non tocco il patri-
«monio vostro, benché più pingue del mio; ma
«non toccate questo poco, che stillo dalla mia
«fronte, cogli odiosi mezzi che avete impiegato
«io finora, di tasse sul macinato, sul sale e tan-
«te altre ingiustizie che gravitano sulla mia
«miseria.

«Soprattutto — non mi venite colle spe-
«ciose bugiarde ragioni di pubbliche sicurez-
«ze e di preposti, di cui abbisognate e ch'io deb-
«ba pagare; d'esercito per la difesa della pa-
«tria, che difende voi, le vostre prepotenze, e
«mi priva delle braccia valide, che potrebbero
«migliorare la condizione del paese e la mia.»

Chi dice il vero non è detrattore, o Petroni, di Mazzini! Ho detto poche verità, ma ne dirò delle altre, forse non ora. Verità che appartengono alla storia, e che probabilmente andranno ineditate ai miei figli. Verità che ho tardato a trascrivere per mitigare, quanto possibile, l'amarezza del mio cuore ulcerato dalle delusioni di ciò che potevasi fare per l'Italia, e

non si è fatto per meschipe suscettibilità individuali.

Circa alla mia apologia del Gasparone, essa è un concetto romantico; e tutti sanno quanto poveri sono i miei lavori romantici, scritti per motivi che qui non è luogo di esporre.

Un brigante onesto è un mio ideale, come il dittatore onesto nelle Babilonie auscultate dal dottrinarismo e dalla violenza.

Gl'inglesi hanno un Robin, ed il principe dei romanzieri, Walter-Scott, non isdegnò di farlo compagno e liberatore di Cuor di Leone.

Gl'ispanuoli hanno l'Ernani, credo un tipo di tal natura; ed il Pirata, opera non so di che autore, era un altro brigante dello stesso genere.

Poi, se nella terra dei briganti, come han chiamato per tanto tempo l'Italia i *chawins*, ed ove per virtù dei preti particolarmente e dei pessimi Governi tale pianta pare siasi perpetuata, vi fosse modo di attrarli, domarli e restituirli alla vita onesta con mezzi che non fossero la galera od il patibolo, provati finora inefficaci, io credo nulla vi sarebbe di perduto.

Concludo, amico mio, e certamente coll'argomento più importante di questa lettera: con Mazzini.

Mazzini ed io siamo vecchi; di conciliazione tra me e lui non se ne parli; le infallibilità muoiono, ma non si piegano. Conciliarsi con Mazzini? — Vi è un solo modo possibile: ubbidirlo, — e non me ne sento capace.

Per parte mia, io dico alla democrazia: «Valetevi dell'esempio della Spagna e della Francia nelle due ultime mancate rivoluzioni, — e se giungete ad esser padroni delle sorti del vostro paese, non fate delle Babilonie.

«Sopra tutto non seguite i precetti di Mazzini: Siate tutti soldati — tutti ufficiali, tutti generali.»

Sarebbe cotesta la Babilonia delle Babilonie. Io poi non lo differenza di nomi, e quando Mazzini avrà vinto la gran battaglia, qui accenna e che si tratti di combattere tirannidi interne o straniere, seguirò il consiglio del mio amico Filopanti, e militerò sotto la bandiera mazziniana, come l'ho fatta sotto la sabauda per servir l'Italia.

Ricordino pure i nostri giovani che nacque ove noi nascemmo un grandissimo popolo, che superò tutti gli altri nella disciplina, e che per la disciplina passò vincitore dovunque.

Quindi, ove la dignità e l'integrità nazionale chiamassero su nuovi campi di battaglia, lascio da parte odi, rivalità, controversie, e serrati, disciplinati, caccio lo straniero prima, al resto penseranno poi.

Noi non siamo setta, non partito; ma militi del dovere, pronti a marciare, dovunque si possa far bene. E ve lo provo.

I nostri militi pugnaron contro la tirannide nel nuovo mondo.

Nel 47, quando il Papa accennava di voler fare il bene dell'Italia, essi attraversarono l'Oceano, per mettersi sotto gli ordini suoi.

Giunti in patria la trovarono in armi contro gli Austriaci e mentre a Milano, la vostra setta gettava, come oggi, la discordia tra il popolo, i nostri militi chiedevano armi per aiutare gl'Italiani che li combattevano sul Minio.

Così non voleva la vostra setta, perchè, come la monarchia e la teocrazia, è intollerante, esclusiva, e perciò oggi, scatenata furiosamente contro chi osi contraddire alle infallibilità delle vostre dottrine.

I nostri militi che non sono setta, pugnavano a canto all'esercito della monarchia, è vero, ma italiano e contro lo straniero; dovunque, sempre, e vi pugnaron ancora ove sia d'uopo.

Essi, militi repubblicani ed umanitari, non di dottrina, varcarono le Alpi nevate e tempestose, non al soccorso dei mercenari di Mentana e di Roma; ma d'un popolo che tentava di scuotere le sue catene e contro cui, perchè vinto, la vostra setta ha gettato l'anatema.

Come vedete, i nostri militi, professando di principi e di fatto la solidarietà umana — non odiavano l'uomo. Essi sanno che vi può essere del buono e del cattivo sotto il giustacore di Gasparone, la zimarra di De Merode, il mantello imperiale d'un autocrate; e tollerano anche gl'intolleranti.

Essi odiano il carattere: il brigante perchè ruba ed assassina — il prete perchè assassina, ruba, inganna e corrompe — le Monarchie, perchè per la maggior parte, sono assai più nocive del brigante e del prete.

Riassumendo: i nostri militi pugnaron per la libertà americana, offirono i loro servizi al Papa (al Papa, mi capite) quando questi pensò far del bene, o almeno lo finse — militaron accanto all'esercito della Monarchia, non per essa (già lo dicemmo tante volte), ma per l'Italia, pugnaron per la Francia repubblicana e servirono l'Italia accanto a voi, quando sia necessario.

Circa al vero ed all'infinito, che voi chiamate astrazioni, ne lascio giudice il mio maestro Filopanti.

G. GARIBOLDI.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 28: Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha nominato una Commissione coll'incarico di preparare il concorso dell'Italia alla Esposizione universale di Vienna.

La Commissione si compone dei signori: senatore Beretta, deputato Boselli, conte di Sambuy, cav. Virgilio, comm. Giordano, cav. Ellena e comm. Castellano.

Servono da Roma 28 alla Gazzetta d'Italia: A Roma, nel massimo teatro, si è obbligati a cibarsi di ciò che più piace all'impressario di dare al colto pubblico, e guai a fare un segno di disapprovazione: si è bell'è fritti; poichè all'uscire dal teatro vi aspettano coristi e ballerini, armati di poderosi bastoni, che vi minacciano di *sportarvene le fardie*, se avrete l'ardire, dopo aver pagato il vostro biglietto, di disapprovare o l'opera o il ballo.

Questo è quello che accadeva ieri sera, e questo è quello che minaccia di accadere altre volte, se non si pone rimedio a tanta insolenza. Ma visto che nessuno si occupa dell'andamento dei nostri teatri, e che la ingente dote che il Municipio dà al Jacovacci, sembra che sia accettata quasi per favore da quell'impressario; capirete che le cose andranno ancora per un pezzo così, e che perderemo l'abitudine di udire una bella esecuzione di uno spartito o una splendida messa in scena di un ballo.

La Libertà scrive in data di Roma 28: S. M. la Regina d'Olanda ha ricevuto ieri sera in udienza particolare S. E. il comm. Visconti-Venosta ministro degli affari esteri.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 31 ottobre.

Società di navigazione a vapore.

— Sentiamo con piacere che i rappresentanti il gruppo italiano ed estero hanno acconsentito a prorogare fino al 15 novembre il ritiro della loro impegnativa. Rimane così un congruo termine a poter trattare.

Gi sembra però che, affinché le trattative possano condurre ad un utile risultato, sia indispensabile necessario che la Giunta concreta le proprie idee in proposito, senza farsi schiava della deputazione provinciale, e venga innanzi al Comitato esecutivo od al Comitato promotore della Società con una proposta sua, la quale corrisponda alle intenzioni manifestate dal Consiglio comunale, e non si discosti essenzialmente dalla proposta del Comitato; e che essa poi s'impegni, qualora venga accettata, di sostenerla innanzi al Consiglio comunale.

Dopo il contegno equivoco da parte della Giunta nelle precedenti trattative, quando il cav. Forononi come Presidente del Comitato promotore proponeva quello che poi, come capo della Giunta, non voleva o non poteva accettare, occorre la massima oculatezza nelle trattative, affinché sia superata quella massa di ostacoli che, pel modo come andarono finora le cose, si oppone ad una conclusione favorevole agli interessi di Venezia.

Siamo però lieti di poter annunziare che da parte del Comitato promotore ci sono le più buone disposizioni perchè le cose possano riuscire a buon porto. Tutto sta, lo ripetiamo, che la Giunta faccia su pro' della lezione che le diede nell'ultima seduta il Consiglio comunale, e si metta all'opera come se le nuove trattative fossero sue spontanee e non già a lei imposte dal Consiglio.

Vaccinazione.

— Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso: Col Manifesto 25 ottobre corrente, N. 40715, si deduceva a comune notizia che le operazioni di vaccinazione e rivaccinazione pubblica gratuita col sistema animale da ultimo adottato avrebbero continuato anche nei mesi di novembre e dicembre.

Successivamente allo scopo di dare la maggior diffusione ad un provvedimento che è riconosciuto il più efficace ad arrestare nel suo corso l'epidemia vaiuolosa, si è disposto, sul voto della Commissione straordinaria di sanità, all'uopo radunata, che siano stabiliti alcuni centri anche per la vaccinazione umanizzata da braccio a braccio.

Nella sottoposta tabella sono indicati i giorni, luoghi ed ore in cui avranno luogo le operazioni relative.

Venezia li 28 ottobre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNONI.

L'Assessore, Vivante.

S. Zaccaria e S. M. Formosa, lunedì 6, 13, 20 novembre, alle ore 9 ant., a S. Lorenzo, Casa d'Industria.

S. Marco, S. M. del Giglio, S. Stefano, S. Luca e S. Salvatore, id., alle 10 ant., a S. Samuele, Scuola comunale maschile, calle Mocenigo, casa vecchia.

S. Pietro e S. Martino, martedì 7, 14, 21 novembre, alle 9 ant., a S. Pietro e S. Martino, Scuola maschile, presso il Patronato dei ragazzi vagabondi.

S. Francesco, S. Gio. in Bragora e S. Gio. e Paolo, id., alle 10 ant., a S. Gio. in Bragora, Palazzo Erizzo, Scuola femminile.

Ghetto, mercoledì 8, 15, 22 novembre, alle 9 ant., in Ghetto vecchio, casa del bidello Bendana, N. 1126.

S. Geremia e S. Marziale, id., alle 10 ant., a S. Geremia, in campo, Palazzo Labia, Scuola maschile.

S. Simone e S. Nicola de' Tolentini, id., alle 11 ant., presso l'Asilo infantile, campo San Simone.

S. Silvestro e S. M. de' Frari, giovedì 9, 16, 23 novembre, alle 9 ant., a S. Silvestro, traghetto della Madonna, Scuola maschile.

S. Cassiano e S. Giacomo, id., alle 10 ant., a S. M. M. Domini, fondamenta Barbaro, Scuola maggiore femminile.

S. Marcola e S. Felice, venerdì 10, 17, 24 novembre, alle 9 ant., in Calle lunga S. Caterina, Scuola maschile.

S. Canciano e Ss. Apostoli, id., alle 10 ant., a Ss. Apostoli, Palazzo Jagher, Scuola femminile.

Giudecca, sabato 11, 18, 25 novembre, alle 9 ant., a S. Eufemia, Scuola femminile.

S. Raffaele, S. M. del Carmelo e S. Pantaleone, id., alle 10 ant., a S. Raffaele, fondamenta Lizza Fusina, Scuola femminile.

S. Domenico e S. Trovato, id., alle 11 ant., Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Valuolo. — (Bollettino sanitario.) — Dalle ore 12 del giorno 30 ottobre alle 12 del 31 furono denunciati all'Ufficio sanitario municipale i seguenti casi di vaiuolo:

A domicilio maschi 16, femmine 17
All' Ospitale civile " 8, " 2

Totale N. 43.

Belle arti. — Sentiamo con piacere che quest'oggi S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia ha reso un tributo all'arte veneziana, visitando lo studio di quegli esimi fotografi, che sono i fratelli cav. Vianelli, e facendosi riprodurre in vari atteggiamenti.

Ce ne congratuliamo con quei bravissimi artisti, i quali, cogli eccellenti loro prodotti, fanno sì che il nome di Venezia venga ricordato con onore in sempre più lontani paesi.

Onorificenza. — S. M. il Re, con R. Decreto 22 ottobre corrente N. 1360, ha autorizzato il sig. Napoleone Pardo, vice-console di Spagna, a portare le insegne di cavaliere dell'Ordine di Carlo III, conferitegli da S. M. il Re di Spagna.

Teatro Malibran. — Domani, mercoledì 1.º novembre, alle ore 7 e mezzo, la drammatica compagnia fiorentina condotta e diretta dall'artista Odoardo Minniti, darà la sua prima rappresentazione, col dramma: Il Pirata Giorgio il Corsaro, all'Isola di Montecristo, con Stenlerello.

Bollettino della Questura del 31. — Nelle decorse 24 ore, non venne denunciato furto veruno. Gli agenti della Questura arrestarono C. L. per contravvenzione all'ammonezione, due altri individui per insistenti clamori notturni.

Bollettino dell'Ispezzione delle Guardie municipali del 30. — Gli agenti municipali consegnarono alla R. Questura di S. Polo certo L. B. per furto di pesce a danno di D. A.

Venne sequestrata una quantità di carne di gatto a certo P. A. Ieri, le suddette Guardie denunciarono 16 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 31 ottobre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 6. — Totale 10. Matrimoni: 1. Ambrosi Francesco, oste, celibe, con Rosa Lucia, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Rossetti Angela di anni 74, vedova, cucitrice. — 2. Venerando Elisabetta di anni 75, nubile, ricoverata. — 3. Rossetti Pietro di mesi 7. — 4. Ragusa Giuseppe di anni 3. — 5. Ballarin Amalia di anni 23, nubile, domestica. — 6. Vettorello Santa di anni 28, nubile. — 7. Buregan Angela di anni 17, nubile, sartora. — 8. Grassi Adelaide di anni 39, coniugata. — 9. Rossi Angelo di giorni 3. — 10. Lombardo Elvira di mesi 3. — 11. Savinotti Giusto di giorni 3. — 12. Rigo Italia di anni 1, mesi 6. — 13. Bonin Angela di anni 44, coniugata. — 14. Conca Giacomo di mesi 6. — 15. Zotti Giuseppe di anni 20, ammogliato, oste. — 16. Capitano Ermidio di giorni 16. — 17. Zennaro Giovanni di anni 2. — 18. Rottini Alessandro di mesi 1. — 19. M. neghetto Elena di anni 50, nubile, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Zanetti Giuseppina di anni 3, decessa a Cividale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

N. 492. (Serie II.) (Gazz. Uff. del 29 ottobre).

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Viato il Nostro Decreto del 19 luglio 1871, Numero 370 (Serie 2ª), col quale venne fissato il prezzo massimo della tassa d'affrancazione del servizio di 1ª categoria, a senso dell'articolo 3 della legge sulle basi generali per l'organamento dell'esercito, del 19 anzidetto mese, N. 349; Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato p.r. gli affari della guerra; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio di 1ª categoria per la leva della classe 1851 è stabilito in lire duemila cinquecento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 8 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti.

S. M., con Decreti del 1º ottobre corrente si è degnata fare le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Ad uffiziali:

Clemente Bortolo, presidente del Comizio agrario di Vicenza.

Reccagni prof. Bernardo, preside dell'Istituto tecnico di Vicenza.

Beggiato dott. Francesco.

A cavalieri:

Marchetti dott. Domenico, segretario dell'Accademia Olimpica di Vicenza.

Luzzatto dott. Jacopo, professore dell'Istituto tecnico di Vicenza.

Maddalozzo Quinto, id. id.

Della Vecchia ing. Luigi.

Piovene C. Guido.

Aldighieri dott. Antonio.

N. 16930. Questa Regia Corte di Appello con odierna deliberazione ha accordata la richiesta nomina di avvocato al signor Gio. Batt. Pagini, con residenza in Fonzaso, ed al signor Pietro Da Vico, con residenza in Verona; e la traslocazione all'avvocato Alessandro Levi di Loreo presso il Tribunale di Rovigo; all'avvocato Giovanni Catteich di Rovigo presso il Tribunale di Padova; all'avvocato Andrea Modulo di Castiglione delle Stiviere presso il Tribunale di Vicenza.

Venezia, 10 ottobre 1871.

Secondo il Tagbiatt furono pronunciate Bismarck, in occasione del convegno di Salsburgo, le seguenti parole: « Non toccatemi la testa, perchè sarei obbligato di far fronte a chiunque turbasse lo sviluppo di questo paese ».

Ultime notizie.
Leggesi nella *Gazzetta di Trieste*: Non sono finora che delle congetture sulla crisi ministeriale e in mezzo alle attuali circostanze è possibile nemmeno di esternare un giudizio sulle medesime.
Il conte Andrássy è giunto a Vienna ieri sera in seguito a chiamata di S. M. l'Imperatore.

Vienna 31. — La Gazzetta Ufficiale pubblica una lettera autografa dell'Imperatore che accetta le dimissioni di Hohenwart, Habietinek-Schaeffle, Jireceek, esprimendo la riconoscenza imperiale per la loro devozione. Altra lettera incarica il ministro delle finanze attuale, Holzthau, della presidenza del Consiglio provvisorio.

SOLETTINO UFFICIALE						
DELLA BORSA DI VENEZIA						
del giorno 31 ottobre						
		CAMB.	da	s.		
Amburgo . . .	5 m. d.	10 4	---	---	---	---
Amsterdam . .	"	5 3	---	---	---	---
Augusta . . .	"	4 1/2	---	---	---	---
Berlino . . .	"	5 4	---	---	---	---

- Genesete C., da Londra, - Wolffat A. N. H., - John Hughes, - Bossell A., tutti tre dall'America, tutti posa.

Albergo la Luna. - Lioy, deputato, - Castelli, - Alberti P., - Plevani F., - Sommi march. G., tutti con moglie, - Delvecchio, tutti dall'interno, - Karastowski, generale, dalla Russia, - Colonna E., da Trieste, con famiglia, tutti posa.

Albergo l'Italia. - Gottfried C., - Schiffner W., - Zebul, ambi negoz., - Laufhuber A., con moglie, tutti da

F. Austria, - Meister C., da Trieste. - Preys A., da Berlino, tutti poss.

Albergo alla Stella d'Oro. - Ioz G., dall'intermo, con moglie, - Leopold R., fabbricatore, dalla Svizzera, - Schaefer d. A., da Baden, - Schandek A., negozi, da Troppau, - Blank E., ufficio, dalla Baviera, con moglie, - Finkhauser P., - Bormer M., ambasciatore, - Dorfi J., tutti tre da Vienna, - Buck G., fotografo, dall'America, - Wetz J., dalla Francia, tutti poss.

Albergo Roma. - Darcis C., - Bettarini avv. A., - C. Bianchi, amb. con moglie, tutti dall'intermo, - Comollet F., capit., - Comollet R., - Blondes A., - Rey de Paule, tutti quattro dalla Francia, - Kroner G., dalla Svizzera, - Schiff P., da Maganza, - Kaufmann E., - Kaffmann B., amb. dall'Austria, - Jent A., da Berna, con moglie, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. - Lenoir A., con moglie, - Bethge C., ingegn., amb. da Innsbruck, - Pfanner G., dalla Boemia, - Beral d. R., con moglie, - Fischmann d. A., amb. dalla Prussia, - Triboulet F., studente, dalla Francia, tutti poss.

Albergo Nuova York. - Jhontou P. M., - Fryer P. E., - Cobden F. C., - Dawes C. W., tutti da Londra, - Anthony Mach, - De Wolf baronessa, con famiglia, - Miss Fanny Young, tutti tre dall'America, - Sig. Munkwitz, da Dresda, - Jaffe S., con moglie, - De Goutcharoff A., amb. dalla Russia, tutti poss.

Albergo al Vapore. - Rosati E., - Merlo L., - Malavani C., - Lodigiani U., - Cantari P., - Lagomarsino A., tutti negoz., - Peretti V., - Guidotti F., - De Mari S., tutti tre avv., - Pinzani P., notaio, - Loro E., deputato al Parlamento, - Zannini E., ingegn., - Bellati cav. F., - Pastori L., - Carlini C., tutti dall'intermo, - Santier C., - Caravaut T., amb. dalla Francia, - Struiz F., - Stanitz P., amb. da Vienna, con famiglia, tutti poss.

STRADA FERRATA. - ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; ore 9.50 ant.; ore 1.30 pom.; ore 4.55 pom.; ore 6.00 pom.; ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.50 pom.; ore 9.50 pom.; ore 1.05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; ore 9.50 ant.; ore 1.30 pom.; ore 4.55 pom.; ore 6.00 pom.; ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; ore 9.50 ant.; ore 1.30 pom.; ore 4.55 pom.; ore 6.00 pom.; ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 6.55 ant.; ore 9.55 ant.; ore 1.30 pom.; ore 4.55 pom.; ore 6.00 pom.; ore 9.50 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; ore 1.30 pom.; ore 4.55 pom.; ore 6.00 pom.; ore 9.50 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; ore 1.30 pom.; ore 4.55 pom.; ore 6.00 pom.; ore 9.50 pom.

TEMPO MEDIO A MEZZOGIORNO.

Venezia, 1.° novembre ore 11, m. 43, s. 42, 2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatti nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 30 ottobre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	758.71	757.79	758.55
Temperatura asciutta (0° C.)	15.0	16.3	17.5
Temperatura bagnata (0° C.)	12.0	13.3	14.5
Tensione del vapore	6.01	7.40	7.35
Umidità relativa	92.0	83.0	85.0
Direzione e forza del vento	N. S. E.	S. E.	O. S. O.
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Ossol.	0	0	0
Acqua cadente	0	0	0

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 ant. del 31. Temp. max. 10.0. min. 4.9.

Stà della luna giorni 16. Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 30 ottobre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo nuvoloso al Nord e al Sud dell'Italia; piovoso a Palermo.

Mare agitato nel basso Adriatico e in vari punti dell'ionio.

Venti moderati o freschi di Nord.

Barometro oscillante.

Tempo Vario.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 1.° novembre, assumerà il servizio la 3.° Compagnia del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 8 pom. in Piazzetta a S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 31 ottobre.

TEATRO ROSSINI. - L'opera-ballo Faust. Dramma lirico in 5 atti del M.° G. Gounod. - Alle ore 8.

Sabato, 4 novembre, andrà in scena l'opera semiseria in 4 atti del M.° F. De Flotow: Martha.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. - Trattamento di marionette diretto da Giacomo De Col. - La Sultana e lo Schiavo. Con Ballo. - Alle ore 6 e mezza.

TEATRO MALIBRAN. - Domani, mercoledì, 1.° novembre, alle ore 7 e mezza, la drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Minati, andrà in scena col dramma spettacolo in 5 atti, intitolato: Il Pirata Giorgio il Corsaro all'Isola di Montecarlo, con Stenterello. Con larsa.

ATTI UFFICIALI

N. 1604 Gab.

R. Intendenza Prov. di Finanza in Venezia.

Esami di concorso.

Per provvedere alle vacanze di circa duecento posti di aiuto agente nelle Agenzie delle imposte dirette, il Ministero delle finanze, con Decreto 9 settembre p. p. ha determinato, e questa Intendenza pubblica quanto segue:

Art. 1. Nei giorni 4 e 6 del venturo mese di dicembre avranno luogo presso questa Intendenza gli esami di concorso per la nomina ad aiuto-agente delle imposte dirette.

Art. 2. Sono ammessi agli esami i volontari delle Agenzie delle imposte dirette; coloro che furono già aiutanti e gli impiegati in disponibilità che abbiano i requisiti richiesti per la nomina a volontari; coloro che hanno riportato la licenza liceale o quella degli Istituti tecnici, e i commessi diurnisti che siano di età non minore di anni 20 né maggiore di anni 30 ed abbiano prestato l'opera loro almeno per due anni consecutivi nelle Agenzie delle imposte dirette.

Art. 3. L'istanza per l'ammissione agli esami deve indirizzarsi al Ministero in carta da bollo da L. 1, scritta di proprio pugno dagli aspiranti e presentarsi 30 giorni prima di quello fissato pel cominciamento degli esami a questa Intendenza.

All'istanza, fatta eccezione per i volontari, dev'essere unito l'originale diploma di licenza liceale o di Istituti tecnici, e se si tratta d'impiegati in disponibilità o di commessi di Agenzie l'elenco dei servizi prestati debitamente autenticati, la fede di nascita, e lo stato di famiglia.

Art. 4. L'esame da tenersi nell'Ufficio di questa Intendenza consisterà in una prova in iscritto ed una verbale sulla base del programma approvato con Decreto ministeriale del 24 agosto 1870 il quale sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio presso questa Intendenza e presso le Agenzie delle imposte della Provincia.

Art. 5. Gli aspiranti che risulteranno idonei

conseguiranno la nomina di aiutanti-agenti in ragione di classifica nei limiti dei posti vacanti. Venezia li 25 ottobre 1871.

Pel R. Intendente, il primo Segretario, GATTINONI.

N. 4 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

per incanto in seguito ad offerta del 5 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di lire 5 per cento sui prezzi di calcolo ai quali, in incanto del 12 ottobre 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 12 settembre e 22 ottobre per:

Le escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due;

per cui dedotto il ribasso d'incanto di L. 3:30 per cento, e quello di L. 5 per cento offerto nei fatali, restauasi il suo importare a L. 183,730.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagrafico N. 2427 piano terreno, al reicanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 2 pom. del giorno 13 novembre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno riunire ai medesimi i seguenti certificati:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 20,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del D-bito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'esecuzione delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio per i lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove ant. al mezzogiorno del giorno 13 novembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, comunicazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 27 ottobre 1871.

Per la Direzione, il Segretario, MONTICELLI.

N. 5 d'Ordine.

Arsenale militare marittimo di Venezia

DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.

AVVISO D'ASTA.

per incanto in seguito ad offerta del 6 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di L. 6 per cento sui prezzi di calcolo ai quali, in incanto del 13 ottobre 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 13 settembre e 23 ottobre per:

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00 da eseguirsi nel periodo di mesi diciotto;

per cui dedotto il ribasso d'incanto di L. 2:70 per cento, e quello di L. 6 per cento offerto nei fatali, restauasi il suo importare a L. 269,812:90.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, al reicanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pom. ridiane del giorno 14 novembre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 30,000, equivalente al 10 per cento circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in cartelle al portatore del debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'esecuzione delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio per i lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di

presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare; di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove ant. al mezzogiorno del giorno 14 novembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, comunicazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 ottobre 1871.

Per la Direzione, il Segretario, MONTICELLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

PRESSO LA NUOVA LIBRERIA

DI COLOMBO COEN

Piazza S. Marco, Procuratie vecchie

trovansi vendibili tutti i libri scolastici, a prezzi modicissimi.

PIETRO NARATOVICH

TIPOGrafo-Editore in Venezia

fa sapere alle persone legali, avere egli ultimata la

Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia pubblicata per l'Unificazione legislativa, in un grosso volume di pag. 855, formato di ottavo grande, con relativo indice.

Il suo prezzo viene ora ridotto a sole L. 7 per ogni copia — la vendita è presso l'editore e dal librai principali d'Italia.

Coloro che intendessero farne l'acquisto, indirizzarlo all'editore od al librai il vaglia postale, che subito le sarà fatta la spedizione del detto volume, franco a domicilio. 847

FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI.

LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE

per l'unificazione legislativa

NELLE PROVINCE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA con note e commenti di G. B. RIDOLFI

Un volume di circa 200 pagine, **ital. L. 3:00**

Si spedisce franco verso vaglia postale diretto all'editore M. RICCI, via Sant'Antonio, N. 9. Firenze. In Venezia presso il notaio cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281. 795

al N. 8404. 850

L'AMMINISTRAZIONE

Del Più Istituto riuniti di Venezia

dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente al PP. II. da 1.° dicembre 1871, a tutto agosto 1872;

Tende noto

che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 14 novembre p. f., saranno accettati al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a sched. segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 ant. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato. 850

Venezia, 27 ottobre 1871.

Il Presidente, FRANCESCO CO. DONA DALLE ROSE.

N. 7872. 763

AMMINISTRAZIONE

Del Più Istituto riuniti di Venezia.

Avviso.

Trovandosi la locale Casa d'industria provveduta anche in quest'anno di un bene assortito deposito di stuoie e di suoiuoli di brulla, di paglia di Alicante, di foglia di pavera e di paglia di segala, nonché di stuoie pure di paglia di segala, quest'Amministrazione che rappresenta e dirige quell'Istituto,

Torna a comente notizia

la sottoposta tabella, avvertendo che i pagamenti devono essere verificati dagli acquirenti in valuta legale e che le stuoie godono un dazio di favore.

Tabella dei prezzi di vendita:

Stuoie di paglia Alicante

Del campione:

N. 1. Paglia naturale. It. L. 1.—

» 2. 3/4 naturale ed 1/4 in colori. 1.20

Per ogni metro quadrato.

Stuoie di brulla

Del campione:

N. 1. Tutta brulla. It. L. 1.22

» 2. 3/4 naturale ed 1/4 in colori. 1.36

» 3. 2/3 naturale ed 1/3 in colori. 1.46

» 4. 1/2 naturale ed 1/2 in colori. 1.62

» 5. 1/3 naturale ed 2/3 in colori. 1.76

Per ogni metro quadrato.

Stuoie di pavera It. L. —60 per ogni metro quadrato.

Stuoie di brulla colorata a vari disegni.

da sedila simile. It. L. 2.10

» 2. Sedila simile. —64

» 3. Sedila simile. 2.20

da sedila di paglia di segala colorata. 1.50

» 4. Sedila simile. —25

da sedila simile. cadauno.

Sporte

grandi di paglia di segala colorata. It. L. 1.—

» 2. mezzane simili. —75

» 3. piccole simili. —50

» 4. piccolissime. —30

» 5. piccolissime. —20

» 6. piccolissime. —10

» 7. piccolissime. —5

» 8. piccolissime. —2

» 9. piccolissime. —1

» 10. piccolissime. —0

» 11. piccolissime. —0

» 12. piccolissime. —0

» 13. piccolissime. —0

» 14. piccolissime. —0

» 15. piccolissime. —0

» 16. piccolissime. —0

» 17. piccolissime. —0

» 18. piccolissime. —0

» 19. piccolissime. —0

» 20. piccolissime. —0

» 21. piccolissime. —0

» 22. piccolissime. —0

» 23. piccolissime. —0

» 24. piccolissime. —0

» 25. piccolissime. —0

» 26. piccolissime. —0

» 27. piccolissime. —0

» 28. piccolissime. —0

» 29. piccolissime. —0

» 30. piccolissime. —0

» 31. piccolissime. —0

» 32. piccolissime. —0

» 33. piccolissime. —0

» 34. piccolissime. —0

» 35. piccolissime. —0

» 36. piccolissime. —0

» 37. piccolissime. —0

» 38. piccolissime. —0

» 39. piccolissime. —0

» 40. piccolissime. —0

» 41. piccolissime. —0

» 42. piccolissime. —0

» 43. piccolissime. —0

» 44. piccolissime. —0

» 45. piccolissime. —0

» 46. piccolissime. —0

» 47. piccolissime. —0

» 48. piccolissime. —0

» 49. piccolissime. —0

» 50. piccolissime. —0

» 51. piccolissime. —0

» 52. piccolissime. —0

» 53. piccolissime. —0

» 54. piccolissime. —0

» 55. piccolissime. —0

» 56. piccolissime. —0

» 57. piccolissime. —0

» 58. piccolissime. —0

» 59. piccolissime. —0

» 60. piccolissime. —0

fondo di questo affare malaugurato, e si dileggi ogni dubbio, tanto sulla lealtà del procuratore generale, come sulla onorabilità dell'Albanese.

Pur troppo sarà gente, in Sicilia e fuori, interessata a tener vivi i sospetti, e far credere che l'Autorità in lega coi malfattori, per esercitare rappresaglie ed intimidire tra ufficio ed ufficio.

Un colpevole d'esserli, e questo è necessario che sia colpito senza misericordia.

Guai se il Governo, per debolezza o per altra peggior ragione, sceglie per espediente il silenzio, e tiri un velo sopra una faccenda che ha scosso così fortemente la coscienza pubblica del paese intero!

Dall'ultima riunione del Consiglio generale dell'Internazionale, tenuta a Londra e presieduta dal cittadino Angelo, togliamo il seguente brano del rapporto concernente l'Italia:

« La notizia d'Italia non molto soddisfacente. La propaganda dell'Associazione in questo stato è veramente prodigiosa. Tre mesi fa, Mazzini pretendeva che non vi fosse altro che una città in Italia ove l'Internazionale contava numerosi aderenti, mentre oggi risulta dai rapporti ufficiali che la Società è stabilita da un'estremità all'altra del paese.

I delegati italiani hanno assicurato che l'influenza di Mazzini sugli operai è completamente svanita. »

FRANCIA

L'Univers, dopo aver fatto molte osservazioni sulle dichiarazioni napoleoniche, pubblicate dal Times, conchiude colle seguenti parole, che sono il programma del partito di cui quel giornale è l'organo:

In verità, fra Thiers che impiega Giulio Simon, e Napoleone che impiega il signor Duruy, che ci importa? Fra la politica che faceva le annessioni italiane e quella che vuole consacrare l'ultima invasione di Roma, come potremmo noi scegliere? Noi prendiamo nota di queste sterili discussioni, seguiamo con tristezza gli sforzi dei partiti che corrono all'assalto del potere, e ci limitiamo a dire che la politica di Napoleone è la politica di Dio, e che chi la politica disprezza, ma la fede fedele, preparerà per la Francia il regno dell'ordine vero, della vera giustizia e della pace.

Nella seduta delle cinque Accademie il signor Giulio Simon passò in rivista tutte le sciagure, tutti i disastri, che piombarono sulla Francia. Egli fa il quadro dell'epoca che conteneva in embrione questi rovesci, e questi disastri prodigiosi, nei seguenti termini:

Noi abbiamo sostituito il danaro alla gloria, il gioco al lavoro, lo scetticismo alla fedeltà ed all'onore, interessi privati a lotte di partiti e di dottrine, i club alle scuole, delle canzoniette a Méhul e Lesueur; assolvere o glorificare i cattivi costumi, dare alle donne perdute una dignità reale, pascer i nostri occhi del loro lusso, i nostri orecchi del racconto delle loro orgie, la nostra mente delle loro follie, i nostri cuori delle loro basse passioni... beffarsi della morale, negarla, ad altro non credere che al successo, non amar altro che il piacere, non altro adorare che la forza; sostituire al lavoro, agli studi seri e profondi, non so quale fecondità di aborti che moltiplicano gli scritti e sopprimono le opere; parlare prima d'aver pensato, preferire lo strepito alla gloria; calunniare le azioni e le dottrine per dispensarsi dall'ammirare, dall'obbedire, dal credere, fare un sistema della diffamazione, un'istituzione della menzogna: non è questo lo spettacolo che ci si presentò? Non è questa la società in cui abbiamo vissuto? E se così è, non dobbiamo forse confessare, malgrado gli eroi ed i martiri dell'ultima ora, che noi eravamo vinti prima di Sedan?

Lione 25 ottobre.

La Patrie riceve le seguenti informazioni sulle condizioni attuali della città di Lione, e si crede in grado di garantirne l'autenticità.

L'Autorità ha disarmata la Guardia nazionale, o almeno ha fatto quello che ha potuto per pervenirvi. E certo però che la parte comunista della milizia cittadina non è così disarmata come si crede. Molti battaglioni del partito avanzato erano provvisti di un gran numero di fucili, due e talvolta tre a testa.

Bisogna aggiungere che le compagnie dei pompieri rimangono intatte, e siccome la cifra non è limitata, una certa quantità di Guardie nazionali si sono fatte inscrivere nei pompieri, e così restano armati.

Il Comitato di via Grolé, che è il fac simile del Comitato centrale di Parigi, funziona apertamente e guadagna terreno ogni giorno. Già abbastanza potente per fare a sua guida le elezioni di Lione, esso si va estendendo anche nella campagna dove vengono eletti i suoi patrocinati. Il sig. Hénon, Sindaco della città, è rimasto soccombente nella lotta elettorale perchè il Comitato lo ha giudicato troppo tiepido.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il Lloyd di Pest pubblica i seguenti ragguagli sul processo d'un'Associazione di artigiani ungheresi, accusati di avere avuto relazioni coll'Internazionale.

Nei primi giorni di giugno vennero arrestati trentotto artigiani e i loro capi, i quali non appartenevano alla classe degli artigiani nel senso rigoroso della parola.

Dieci di loro, che non erano di Pest, e nemmeno dell'Ungheria, vennero rinviati alle loro case; gli altri ventotto vennero, dopo l'inchiesta preliminare, internati nella prigione di Waitzen. Molti scritti e molte carte erano state sequestrate indosso a loro, come pure nel luogo delle loro Scuole, a Pest.

I capi, che sembrano essere altresì gli autori di tutta l'agitazione degli artigiani, a Pest, tentarono, nella loro difesa, di provare che la Società, che esisteva, e che, attualmente esiste forse ancora nella città, non aveva nessuna relazione colla famosa Associazione dell'Internazionale.

Fatica perduta, dacché le carte sequestrate in dosso alle persone, come pure le lettere dal di fuori cadute in mano delle Autorità, dimostrano precisamente il contrario.

Non solamente gli accusati erano in relazione diretta coll'Internazionale, ma lavoravano al medesimo intento, ed eseguivano gli ordini superiori dell'Associazione.

Si ha pure in mano la prova che esisteva un progetto per trasportare in Ungheria, vale a dire a Pest, la sede, anzi il centro dell'Internazionale, perchè, a loro dire, in Ungheria, almeno a Pest, non v'è polizia, o il sistema di polizia è difettoso. A Pest doveva divenire, dunque, il centro dell'agitazione, per porre in atto il programma dell'Internazionale.

L'inchiesta entrò in grandi particolari circa l'organizzazione di questa Società. La distin-

zione dei gradi è in essa osservata con tutto il rigore; l'inferiore non è che uno strumento in mano di colui che gli sta immediatamente al di sopra; e questi, a sua volta, eseguisce gli ordini del suo capo, al quale si è sottoposto con giuramento. Lo scopo dell'Associazione è la distruzione di tutte le forme esistenti di Governo, alle quali vuole sostituire lo stato popolare libero.

L'inchiesta, ch'è testè terminata, rivelò che le persone carcerate a Waitzen erano comunisti, i quali, al momento opportuno, avrebbero avuto a loro disposizione le botti di petrolio necessario e le micce incendiarie per appiccare il fuoco.

Di ciò fanno prova le carte e le corrispondenze che stanno nelle mani del giudice inquirente, signor Bartolomeo Bogzoni.

Taluni di codesti documenti, in forma di lettera, che non hanno, ben inteso, potuto raggiungere il loro indirizzo, vennero sequestrati quando gli incolpati trovavansi in gabbia.

Altre prove risultano ancora dalle relazioni che i capi della Società di Pest mantenevano cogli agenti notoriamente conosciuti dell'Internazionale, a Vienna ed altrove, e dagli scritti incendiarii dell'Associazione impostati e diffusi in grande copia.

Finalmente si cercò di far pervenire ai prigionieri a Waitzen lettere, nelle quali venivano esortati alla pazienza ed alla rassegnazione, non potendo le Società di Pest, (così dicevasi loro) soccorrere materialmente quant'essa avrebbe voluto, perchè le Casse dell'Internazionale erano costrette di soccorrere i fuggitivi della Comune di Parigi, e le loro famiglie.

Si crede che tre o quattro dei capi principali avranno a rispondere per delitto d'alto tradimento; peggiori altri, il processo avrà il corso ordinario.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 2 novembre.

Navigazione a vapore colle Indie.

Quantunque in gran parte si opponga alle nostre opinioni, pubblichiamo una corrispondenza, che ci viene dalle Provincie, sul voto negativo dato dal Consiglio provinciale.

Diciamo voto negativo di quel Consiglio provinciale, perchè oramai è noto ad ognuno come sia stato rifiutato il progetto del Comitato promotore, perchè ora concreto, e sia stato accolta invece l'aerea proposta del concorso ad una futura Società con un milione e mezzo, perchè si era sicuri che non sarebbe mai venuto il caso di esborsare nemmeno un centesimo.

La corrispondenza, che pubblichiamo più sotto, può distruggere molte speranze, ma ci siamo creduti in dovere di pubblicarla perchè abbiamo molta ragione di ammettere ch'essa esprima l'opinione della maggioranza del Consiglio provinciale, e siccome non esclude l'idea di un concorso delle Provincie, purchè sia moderato, può servire di ottima guida per formulare proposte, che abbiano la probabilità di essere accettate. La cosa fu oramai orribilmente guastata dall'infelice idea della Giunta di far pronunciare prima una ripulsa dal Consiglio provinciale, invece di affrettare una decisione favorevole del Consiglio comunale; ma tuttavia sarebbe ancora possibile di riparare alle conseguenze di quell'errore, se si volesse tener conto di tutti i riguardi pratici e positivi, e procedere all'opera con disposizioni conciliative e con generosità di intendimenti.

Ecco ora la corrispondenza:

« Una grave questione tiene in sospeso gli animi in Venezia e nella Provincia; essa è la questione della navigazione adriatica a vapore, o, come sta nel desiderio di alcuni, la navigazione a vapore da Venezia alle Indie.

« Questa impresa che si presenta al pubblico sotto l'egida d'un Comitato promotore, il quale sarebbe, a date condizioni, il rappresentante d'una Società col capitale di 12.500.000 lire, è diversamente giudicata secondo il diverso punto di vista, da cui si guarda l'omai famoso colosso.

« Chi bada unicamente alla condizione di garanzia imposta dal Comitato alla Provincia ed al Comune, la dice una speculazione bancaria che, assicurato il Sei per cento al suo capitale, ne venderà le azioni, alle quali troverà facile smercio, e non si curerà più che tanto della navigazione, sotto il cui titolo avrà fatto un pingue guadagno.

« Chi invece guarda soltanto allo scopo che dichiara di proporsi la Società, vede un affare d'oro per Venezia, ed il suo porto, una manna piovuta dal cielo, ch'è delitto il disconoscere, delitto e infamia il contrariare col rifiuto della domanda di garanzia, la quale, per grandi profitti che ne verranno, si risolve in una vana parola.

« Noi non vogliamo farci giudici dei due partiti opposti, primamente perchè il giudicare di fatti di tale portata domanda nozioni e studi superiori d'assai alle nostre forze; poi perchè seguendo i suggerimenti istintivi di un senso (che non osiamo dir buono perchè nostro) reputiamo che l'uno e l'altro dei pareri abbia qualche cosa di vero, e che sarà per bene meritare dalla patria, chi, temperando gli impeti della passione, saprà trovare una via di mezzo, su cui metterli d'accordo.

« E questo compito, che pure riconosciamo e proclamiamo superiore alle nostre forze, è l'obiettivo, a quanto ci sembra, delle serie persone che nel Consiglio comunale hanno proposto e propugnano il partito della sospensiva, adottato con pienezza di voti da quel rispettabile consesso.

« Ma dove e stampa e pubblica opinione ci sembrano affatto fuori di strada, è nel giudizio che danno della proposta della Deputazione provinciale, e del voto del Consiglio che l'ha secondata.

« La Provincia è un'entità costituita per curare gli interessi propri del corpo morale ed economico cui è preposta. « La Provincia ha un'amministrazione propria che ne regge e rappresenta gli interessi » art. 132 legge Com. e Pr. Con questo criterio, che ripetiamo non vorrà essere disconosciuto, la proposta della Deputazione, lungi dall'apparire taglieggiata o retriva, come l'ha detta taluno, ci è sembrata esuberante ed eccedente anzi gli stessi poteri ed i confini a lei tracciati dall'essenza del corpo che rappresenta.

« Che la navigazione proposta dal Comitato promotore sia dell'interesse della città di Venezia, non vogliamo metterlo in dubbio. « Gli uomini competenti che ne formano parte, gli uomini seri che la caldeggiavano lo hanno detto, la stampa cittadina lo va ripetendo, e noi c'inchiniamo al verdetto.

« Ma che questa impresa sia uno degli interessi della Provincia, che entrano nella sfera della sua amministrazione, non lo abbiamo sentito asserire da alcuno; e ci fu di sopra maraviglia

il vedere, come nella Deputazione, nè alcun consigliere facesse l'eccezione, che a noi si presentava intuitiva, della propria incompetenza nella materia soggetta.

« A quanto sappiamo, e lo disse la Deputazione nella sua Relazione, questo modo di concorso economico di un corpo pubblico amministrativo in una impresa privata, fra noi, non ha precedenti. E ciò avvalorò il nostro assunto che la Provincia non può essere chiamata a trattare un tal genere d'affari, e non può prendervi parte.

« Portando la questione dalla teoria astratta alla concreta, noi vediamo tutta la ragione perchè Venezia s'accalori di tanto all'impresa progettata; ma non ci è dato scorgere nessun argomento perchè chi è chiamato a tutelare con quello di Venezia gli interessi di 32 Comuni, che compongono la Provincia, debba convertire le sue risorse economiche in questo affare, il cui scopo è eminentemente locale.

« Uno sguardo al bilancio preventivo della Provincia del 1872 ci fa chiaro che tutti i mezzi economici della medesima si riducono ai centesimi addizionali sulle imposte governative; perocchè tutta la sostanza patrimoniale di essa — *horresco referens* — è una misera sottocassa in aderenza alla strada provinciale presso i molini di Dolo, che dà il reddito annuo di L. 8.000.

« L'essere quindi in necessità per ogni spesa progettata di intaccare i centesimi addizionali, impone agli amministratori della Provincia il gravissimo e seriissimo dovere di procedere con tutta la parsimonia, a fine di non esaurire la ricchezza del paese nelle sue fonti, e di non ridurre i Comuni alla miseria.

« Ciascuno sa, e noi non vogliamo far sfarzo d'inutile erudizione, qual largo bottino hanno fatto sui bilanci comunali i provvedimenti finanziari del 1870, il famoso progetto Omnibus dell'on. Sella.

« Ridotti dunque a razzolare in quel campo meschino tracciato dal ferro finanziere, devono creare nuove imposte che poco o nulla fruttano, specialmente per Comuni rurali, e restano col sopraccarico di tutte le spese che la legge comunale ed il decoro delle nuove istituzioni domandano come obbligatorie, aggiuntivi per soprassegno le spese delle Carceri, della custodia e servizio sanitario dei detenuti, altro regalo del progetto Omnibus, e del locale dell'ammobigliamento delle Preture e Tribunali.

« In tali condizioni finanziarie nessuno ci vorrà dar taccia di esagerazione se affermiamo, che i Comuni della Provincia di Venezia, trovando che la Rappresentanza provinciale non va abbastanza moderata nelle spese, e che le sue invasioni sui centesimi addizionali assottigliano già di troppo le risorse del Comune; e nessuno ci potrà contraddire, se affermiamo, che al diffondersi della notizia, che veniva portata al Consiglio provinciale la proposta di garanzia dell'interesse del 6 per 0/0 su 12 milioni e mezzo, fu un grido d'allarme universale nei Comuni di terra ferma.

« Bisogna aver presente, che la produzione agraria è la precaria ricchezza di questi Comuni, che il suolo di molti fra essi sarebbe capace di decuplicare le proprie rendite se vi avessero capitali, i quali venissero a scuotolarla dalla inerzia. Ma pur troppo l'imposta fondiaria riduce i possidenti a bastare appena ai giornalieri bisogni; quindi nessun risparmio, nessun capitale accumulato per dedicarlo a nuove speculazioni agricole. Mettete ad esso per la navigazione alle Indie un sopraccarico a questa imposta, ed avrete, non solo distrutto l'agiatezza del Comune, ma minato per fino l'esistenza della Provincia; chè la miseria di quello è il fallimento di questa.

« Non parliamo d'un sopraccarico di fabbricati; l'imposta dei medesimi non fu mai elevata cotanto, e i Comuni dell'estuario più che altri lo sanno.

« I Comuni, d'altronde, abbisognano delle maggiori risorse possibili per perseverare sulle vie del progresso, in cui animosamente si sono messi. L'istruzione primaria non ha ancora raggiunto il necessario sviluppo; la viabilità è tuttavia imperfetta, l'agricoltura è ancora ai primordi. I Comuni fanno a gara per raggiungere in ogni uno di questi rami, ch'è il fattore principale della ricchezza della nazione, il massimo sviluppo; guai però, se una inconsulta decimazione delle loro risorse viene ad arrestarli in questo nobile slancio; in luogo di avanzare saremmo costretti a retrocedere, e lungi dal far progredire le iniziate riforme ci troveremo nella necessità di abbandonarle.

« La Provincia deve seriamente e gravemente considerare questa verità; e solo con riguardo alla medesima, decidere su tutte le nuove spese, che le vengono proposte, escludendo affatto quante non hanno l'impronta sicura, e la giustificazione diretta dell'interesse immediato della comunione di cui ella regge e rappresenta gli interessi. Se Venezia crede legato a questo viaggio alle Indie il suo risorgimento o la totale sua decadenza, ci si metta di proposito coi suoi capitali, e i suoi capitalisti, e vi riuscirà senza più. Ma dove le torni necessario l'aiuto della Provincia, essa lo avrà, commissariato però sempre agli interessi che nei riguardi della medesima sono rappresentati nell'impresa. Se uno dei Comuni foresi, S. Donà p. e., per attuare la congiunzione del Piave col Sile avesse detto alla Provincia: dateci un sovrano di L. 400 mila, e noi vi concorremo con 40 mila, che gli si avrebbe risposto?

« Certo, ed a tutta ragione, gli si avrebbe risposto, che trattandosi d'un interesse diretto ed esclusivo suo proprio, la spesa incombe a lui per intero; e tutt'al più, la Provincia potrà accontentargli un sovrano, che stia in ragione del dispendio totale, come il Comune di S. Donà sta all'interesse generale della Provincia.

« A nostro vedere, l'affare fu guasto per troppo zelo. Bisognava attendere dal Governo l'impulso e quasi promesso soccorso, bisognava che il Comune si pronunciasse sulla sua interesse all'affare, e poi, solo dappoi, sollecitare il concorso della Provincia.

« Ma chiamar per prima alle concessioni, e a tanto larghe concessioni la Provincia, in un affare in cui l'ultimo interesse è il suo, era uno sconvolgere l'ordine naturale delle cose, gettar l'allarme nel pubblico e suscitare una diffidenza ed una polemica, che ha tutta la ragione d'essere, quando si vede la Deputazione provinciale proporre un concorso all'impresa d'un milione e mezzo di lire, e la Giunta municipale di Venezia di sole L. 700 mila?

« Del resto la proposta sospensiva prevalse nel Consiglio del Comune, ci dà motivo a ritenere, che il Consiglio provinciale possa essere un'altra volta chiamato a deliberare su questo arduo argomento; e quindi noi della Provincia ci sentiamo in debito di richiamare e deputati e consiglieri alle considerazioni susposte. Non rifiutiamo il concorso, ma sia esso e commissariato ai nostri mezzi ed alla reciprocità dei servizi. E si badi, che, qual più qual meno, i sin-

goli Distretti hanno dispendiose operazioni in progetto ed in corso di lavoro; operazioni che, come le porte a bilico, d'iniziativa della Rappresentanza provinciale, importano cospicui dispendii, però con risultati sicuri di rigenerazione di vasti ed ubertosi territori dal lato igienico ed agronomico, dispendii, che non possono in conseguenza e non debbono essere a verun altro postoposti o per verun altro ritardati.

Scuole comunali. — È aperto il concorso fino a tutto il 20 corrente ad un posto di maestro di grado superiore coll'assegno di lire 1400, ad uno di maestro di grado inferiore con lire 1000, ad uno di sottomaestra con lire 600, ed a tre di assistente per le Scuole maschili complete con lire 500; più a cinque posti di assistente gratuito per le Scuole maschili, ed ai posti eventuali di risulta.

Partenza. — Colla corsa delle ore 9.50, partiva questa mattina da Venezia, S. A. I. la Granduchessa Elena di Russia, dopo un soggiorno di quattro settimane, nelle quali recossi più volte a visitare e ad ammirare i monumenti della nostra città. Erano alla Stazione ad incontrarla: il cav. Bianchi, faciente funzioni di Prefetto; l'Imperiale console russo, comm. Bakounin, e il cav. Barozzi, direttore del Museo civico, ai quali l'A. S. manifestava il vivo aggradimento provato per l'accoglienza avuta in Venezia, promettendo di recarvisi nuovamente l'anno venturo.

Grazie Treves. — (Comunicato.) «ggi alle ore una pom. è seguita, nella residenza municipale, alla presenza del R. di Sindaco, dei RR. parroci di SS. Apostoli, S. Pantaleone, S. Simeone profeta, S. Raffaele, e dei procuratori fraternali, la solenne distribuzione delle grazie annuali istituite dai benemeriti signori cav. Treves de Bonifili.

I graziosi furono: Per la parrocchia di S. Simeone: Siger Carlo, lavante in conterie.

di S. Pantaleone: Rossetto Agostino, calzolaio.

di SS. Apostoli: Rossi Giuseppe di Pietro, indoratore.

di S. Raffaele: Gotti Bartolomeo, coronajo, con fabbrica.

Per la donzella che spettava alla Parrocchia di San Pantaleone, si è dovuto prorogare il conferimento, non avendosi riscontrato nei aspiranti gli estremi richiesti dall'atto di fondazione, e fu di posto dal Municipio la riapertura del concorso dal 5 novembre al 5 dicembre p. v.

Dopo aver letto una Relazione sull'uso fatto delle grazie da quelli a cui furono conferite nell'anno decorso, e tributate le dovute lodi ai benemeriti fondatori, il Sindaco consegnò a ciascuno degli operai graziosi le lire L. 432.10, e la prova del deposito eseguito in Cassa comunale di lire L. 86.42, investite in libretto della Cassa di Risparmio ed affrancabile dopo 5 anni.

Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Annunzio con piacere che questo filantropico Istituto raccoglie già fra le sue mura 114 giovani.

Continuano le sovvenzioni in suo favore. Così, dopo la lottaria dei quadri in finto mosaico e perle con bucate della nuova Società, che fruttò L. 178 ed il primo premio sortito a favore delle cartelle invendute, il sig. Giuseppe Perotto regalò all'Istituto una balla di canape greggio, del peso di 310 libbre grosse venete.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite e contravvenzioni constatate nella seconda quindicina del p. p. mese di ottobre: Potere luminoso delle sere di esperimento: massimo 92.40, minimo 99.12. (Apparato Dumas e Regnault.)

Depurazione. Assaggio colla carta preparata all'acetato di piombo: nessuna reazione.

Pressione. Nelle ore d'illuminazione all'officina, mass. mill. 22, min. mill. 16, e nelle altre ore, mass. mill. 43, min. mill. 13. (Indicatore autografico Crosley.)

In alcune parti della città ove si stabilì dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da mill. 12 a mill. 32.

Misuratori. Ne furono verificati 29 della portata complessiva di 189 fiamme.

Licenze per nuove introduzioni, N. 8, per fiamme 69.

Contravvenzioni constatate, N. 405, cioè 104 per fiamme minori della misura stabilita, ed una per fiamma spenta.

Orario dell'illuminazione.

Dal 1° novembre a tutto 10, i pubblici fanali dovranno essere accesi alle ore 5.16, e non potranno essere spenti prima delle ore 6.04.

Corte d'appello. — Incominciando da oggi, la Sezione d'accusa e la Cancelleria della Corte (Sez. penale) risiedono nel Palazzo Grimani a S. Lucia, piano II nobile.

La ginnastica nella Scuola tecnica di S. Felice. — Nel nostro N. 247 abbiamo inserito il reclamo d'un padre, perchè i ragazzi della Scuola tecnica di S. Felice, che avevano istituito i loro compagni nella ginnastica, sotto la direzione di superiori, non avessero avuto alcun premio. In quel reclamo era indirettamente censurato il prof. Allegri, che funzionava da direttore, come s'egli avesse ommesso di far notare la cosa al R. provveditore agli studi.

Ora il sig. prof. Allegri, colla lettera che qui pubblichiamo, e che si deve leggere con attenzione, s'è sdebitato, dichiarando di avere esaurite le formalità prescritte dai Regolamenti, e nulla avendo potuto ottenere, fece sì che almeno i professori della Scuola ricompensassero gli alunni con una lettera d'encinio. Ognuno scorge ora adunque che ha la colpa dell'ommissione reclamata.

Ecco la lettera:

Ill. sig. cav. Paride avv. Zajotti!

Reduce dalle mie escursioni sulle estreme vette delle Alpi dove tace il giornalismo, venni a conoscenza d'un reclamo reso di pubblica ragione nel suo reputato giornale N. 247 (15 settembre a. c.), in cui, dopo aver giustamente lodato i giovanetti della Scuola tecnica di S. Felice, che seppero reggersi senza maestro col mutuo insegnamento degli esercizi ginnastici, m'accusa, quantunque nelle forme più gentili, d'aver trascurato il mio dovere, perchè, mentre si premiavano i discenti, non ebbi nè premio nè menzione i più distinti, cioè, quelli che funzionavano da maestri. Mi permetta, chiarissimo signor cavaliere, due righe di rettificazione.

Dopo aver esaurite le formalità prescritte dai Regolamenti, potei soltanto ottenere che il Consiglio dei professori della Scuola ricompensasse con lettera d'encinio quei bravi alunni, dei quali esibisco i nomi perchè il gentile scrittore dell'articolo possa verificare l'esattezza dell'esposto. Sono: Michielini — Pusinich — Saviolo — Rosada — Chiaradia — Gattinoni — Bullo — March — Balbi — Doro — Tagliapietra.

Pregandola della inserzione di questa mia,

ne la ringrazio anticipatamente, e me le presento. Suo dev. servitore, CARLO prof. ALLEGRI.

Teatro Rossini. — Dopo domani sarà la prima recita della *Marta di Fiwow*.

Ballettino della Questura del 1° novembre. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono due individui, uno per disordini con disturbo della pubblica quiete, l'altro perchè imputato di furto di biancheria, commesso a danno di G. P. nel Sestiere di S. Polo.

Gli stessi agenti sequestrarono due forme di formaggio del peso complessivo di chilogr. 40, che, abbandonate da due sconosciuti, raccolsero sulla pubblica via. Le indagini poi opportunamente eseguite portarono a scoprire che le dette forme vennero derubate nel magazzino di F. P. a S. Marco, che sbandatamente l'aveva lasciato aperto.

Nella stessa notte, gli agenti medesimi trovarono aperta la porta della bottega di F. L. al N. 686, senza rilevarvi danno di sorta.

Del 2. — La scorsa notte, ladri ignoti, mediante chiave falsa, entrarono nella bottega del fruttivendolo Z. F., ed involarono dalla medesima un lume d'ottone di nessun valore, non senza prima aver tentato, ma invano, di penetrare nella bottega attigua del fornaio R. P.

Gli agenti della Questura trovarono aperta la balconata della bottega di vestiti fatti in Calle della Bissa, del sig. L. B., senza rilevarvi danno di sorta. La balconata era rimasta aperta per dimenticanza di chi era incaricato di chiuderla.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 1° novembre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 7. — Nati morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 11.

Decessi: 1. Plebani Rosa di anni 82, coniugata. — 2. Lorenzini Federico di mesi 1. — 3. Artusi Marianna di anni 43, coniugata, lavandaia. — 4. Noghiera Regina di anni 43, coniugata, sartora. — 5. Sotti Luigi di anni 4. — 6. Bassi Antonio di anni 1. — 7. Vio Emilio di anni 1. — 8. Lazzerini Giuseppe di anni 51, vedovo, agente di commercio. — 9. Gottipiero Ceresa di anni 52, vedovo, cucciatore. — 10. Zennaro, detta Gallinetta, Anna di anni 2. — 11. Maini Antonio di anni 1, tutti di Venezia. — 12. Checchini Santa di anni 70, vedova, questuante, di Mestre.

Bullettino del 2° novembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 3. — Nati morti 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Albanello Ferdinando, gondoliere, celibe, con Stefani Fortunata, attendente di casa, nubile. — 2. Fauro Ferdinando, detto Burri, perlaio, celibe, con Biasutti Teresa, cucciatrice, nubile.

Decessi: 1. Grassetti Giorgio di mesi 5. — 2. Casarin Antonio di anni 65, ammogliato, tipografo. — 3. Gandolfo Santa di anni 47, vedova, povera. — 4. Porello Francesco di anni 30, ammogliato, facchino. — 5. Spandri Antonio di anni 19, celibe, studente. — 6. Patuzzo Giuseppe di mesi 11. — 7. Colussi Gio. Batt. di anni 56, ammogliato, pizzicagnolo. — 8. Righini Defendente di anni 28, celibe, ombrellajo. — 9. Zera Antonio di anni 9. — 10. Perulli Elvira di anni 2, celibe, merciaio. — 11. Tessier Giulio di anni 2, mesi 6. — 12. Bioncini Rosa di anni 81, vedova. — 13. Ponga Concetta di anni 2. — 14. Focaci Emilia di giorni 3. — 15. Chio Antonio di anni 78, vedovo, venditore di vino. — 16. Seben Angela di anni 60, nubile. — 17. Pavani Elisa di anni 82, nubile. — 18. Salvati Teresa di anni 65, vedova, cucciatrice, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Bagnoli Gaetano di mesi 3, comunista, decesso a Treviso. — 2. Torsani Crocifissa di anni 5, comunista, decessa a Bergamo. — 3. Battorini Gaetano di anni 31, ammogliato, impiegato, comunista, decesso a Padova. — 4. Marconi Giovanni di anni 58, ammogliato, geometra, comunista, decesso a Popoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti uffiziali.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dei lavori pubblici:

A cavaliere:

Morelli Giuseppe, già ingegnere nel Genio civile, stato passato al servizio tecnico della Provincia di Udine, ora a riposo.

Avviso.

La Giunta di vigilanza per l'istruzione industriale-professionale ha prescritto che nessun alunno possa quest'anno essere iscritto ai Corsi dei RR. Istituti e frequentare la scuola, se non produce un certificato di rivaccinazione, praticata con esito non più in la di cinque anni, ovvero un certificato di rivaccinazione affatto recente.

Il Preside, BRSONI.

Venezia 2 novembre.

È uscito la seconda quindicina del mese di settembre del Bollettino ufficiale della Prefettura di Venezia. Essa contiene:

1.° Decreto 24 agosto 1871 del ministro dell'interno, riguardante gli esami per l'ammissione a ciascuna delle tre categorie d'impieghi determinate col R. Decreto 20 giugno 1871, N. 323 (Serie II.).

2.° Circolare 21 agosto 1871 del Ministero dell'interno, N. 5087.5, Div. I., Sez. II., sui programmi degli esami d'ammissione e di promozione agli impieghi delle tre categorie determinate col R. Decreto 20 giugno p. p., N. 323 (Serie II.).

3.° Circolare 7 settembre 1871 del Ministero dell'interno, N. 5087.8, Div. I., Sez. II., sul nuovo ordinamento del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale.

4.° R. Decreto 4 aprile 1869, N. 4993, e Circolari 15 settembre 1871, N. 1095.2-21, Div. I., Sez. II., del Ministero di agricoltura, industria e commercio, e 22 settembre 1871, N. 16150.2433, Div. III., della R. Prefettura della Provincia di Venezia, sull'ammissione di alunni nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

5.° Circolare 16 settembre 1871, N. 41690, Div. II., Sez. I., del Ministero dell'interno, sulla sorveglianza ai punti di approdo dei cordoni telegrafici sotto marini.

6.° Circolare 14 settembre 1871 della R. Prefettura della Provincia di Venezia, N. 15498, Div. II., sulle deliberazioni d'urgenza delle Giunte municipali, che spetterebbero al Consiglio comunale.

Venti deboli vari.
Mare tranquillo, tranne a Brindisi.
Tempo buono e calmo.

Cielo coperto o nuvoloso, tranne al Sud della Penisola.
Mare agitato alle coste della Sardegna e presso Trapani.
Venti di Est.
Il barometro è sceso fino a 5 mm. nelle stazioni più occidentali; quasi stazionario altrove.
Sono probabili colpi di vento in varie direzioni.
Minaccia di cattivo tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, venerdì, 3 novembre, assumerà il servizio la 40. Compagnia del 3. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 p.m. in Campo S. Maria Formosa.

SPETTACOLI.
Giovedì 2 novembre.
TEATRO ROSSINI. — Riposo.
— Sabato, 4 novembre, andrà in scena l'opera semiseria in 4 atti del M. F. De-Flotow: *Marta*.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Minuti. — *Stenterello e la sua gran giornata*. Con faras. — Alle ore 7 e mezza.
NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Frateletto di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Tutte le donne innamorate di Pacanapa*. Con Ballo. — Alle ore 6 e mezza.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.
FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI. **LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE** per l'unificazione legislativa nelle provincie della Venezia e di Mantova con note e commenti di G. B. RIDOLFI.
Un volume di circa 200 pagine. **ital. L. 3.00**
Si spedisce franco verso vaglia postale diretta all'editore M. RICCI, via Sant'Antonino, N. 9. Firenze.
In Venezia presso il notaio cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281.

al N. 8404. 850
L'AMMINISTRAZIONE
Dei Pii Istituti riuniti di Venezia
dovendo provvedere alla fornitura della farina gialla occorrente al PP. il 1.° dicembre 1871, a tutto agosto 1872;
Rende noto
che fino alle ore 12 merid. del giorno di martedì 14 novembre p. f., saranno accettate al protocollo del suo Ufficio, sito in Campo a S. Lorenzo, le offerte a scheda segrete, alle condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., saranno ostensibili presso l'Ufficio di Economato.
Venezia, 27 ottobre 1871.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONÀ DALLE ROSE.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

789
ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C., di Bovisio.
QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Frazzetta, N. 1722, Venezia.

IL VERO FEBBRIFUGO
Del dottor Adolfo Guareschi di Parma. si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.
Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lenitivamente in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importo, diretto alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada dei Genovesi, N. 15, Parma, i rimedi in scatola vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.
Depositi: Venezia, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; Verona, Pasoli; Padova, Zanetti; Rovigo, Diego; Vicenza, Valleri e Dalla Vecchia; Ferrara, Navarra e Perelli; Adria, Bruscaioni.

Sig. J. G. POPP
medico-dentista-pratico
in Vienna, Città Bognergasse, 2.
Neuwied, 26 maggio 1869.

Con piacere mi permetto darle notizia che, coll'uso della sua rinomata **AQUA ANATERINA** per la bocca sono guarito dell'insolubile mio male reumatico dei denti. Faccia di queste righe illimitato uso affine di additare all'umanità sofferente un rimedio infallibile. Aggradisca l'assicurazione della mia stima.
Fr. Ang. Vogel.

Deposito in Venezia, dai signori, **Gio. Batt. Zampironi**, farmacista a S. Moisè, Giuseppe Botner, Caviola, farm. Ponci e farm. De Rossi. — Mira, Roberti. — Padova, farm. Roberti, Fr. Dalle Nogare, farm. Cornello. — Rovigo, A. Diego. — Legnago, Valeri. — Vicenza, Valeri. — Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — Mantova, farm. Carnevali. — Treviso, farm. al Leone d'Oro. — Ceneda, Marchetti. — Portogruaro, Roviglio. — Udine, Giacomo Zandicani. — Zucchiolo, Filippuzzi. — Ferrara, L. Camastri. — Bologna, Stabilimento tecnico clinico di C. Banari. — Perugia, A. Vecchi. — Brescia, farm. Gerar. — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruz. — Firenze, farm. L. F. Pieri. — Trieste farm. Serravallo.

501
SCIROPPO FERRUGINOSO
DI SCORZE D'ARANCIO E DI QUASSIA AMARA
all'Idro di Ferro inalterabile
DI J. P. LAROSE, FARMACISTA A PARIGI
Lo stato liquido è quello sotto di cui il ferro si amministra facilmente senza alcuno scolorimento, perciò preferibile alle Pillole, ai Confezioni, ecc. La sua azione tonica dovuta al ferro, antiparassitaria dovuta alla Quassia amara, diffidente dovuta alle Scorze d'Arancio ne fanno il miglior rimedio in tutti i casi di debolezza, di esaurimento, di emorragie, di alterazioni del temperamento indebolito, e il più sicuro ausiliario dell'olio di fegato di Merluzio avendo egli per contributo lo Sciroppo di Scorse d'Arancio amaro si universalmente apprezzato per la guarigione dei mali di stomaco, digestioni penose, inappetenza.
Fabrica, Spedizioni: Ditta J. P. LAROSE & C. 5, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Ongaro, Zampironi.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE

PILLOLE HOLLOWAY.
Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita.
È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedi, ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.
DISORDINI DELLE RENI.
Qualora queste pillole sieno prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'UNGUENTO sia strofinato nelle località dell'artrite, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'artrite, correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere frugato nella direzione del collo della vescica e, pochi giorni basteranno a convincere il paziente del sorprendente effetto di questi due rimedi.
I DISORDINI DELLO STOMACO.
Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziar tutti i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutti i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gli intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato e irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema della malattia alla salute, coll'esercizio un effetto simultaneo e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.
MALATTIE DELLE DONNE.
Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole sono corrette senza dolore e senza inconveniente coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina più certa e più sicura, per tutte quelle malattie che sono proprie delle donne di ogni età.
Le Pillole del professore Holloway, sono il miglior rimedio del mondo contro le infermità seguenti:
Angina, ossia infiammazione delle tonsille — Asma — Apoplezia — Coliche — Coniugazione — Coartazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, torzani, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indolimento — Infiammazione in generale — Irregolarità dei mestruj — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliore, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole

— Sintomi secondarii — Spina ventosa — Ticchio doloroso — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.
Queste pillole, elaborate sotto la soprintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello stabilimento centrale del detto professore, 224 Stad, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.
Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.** Queste Pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo

PILULE DEHAUT

metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, quale ne sia la natura, e che sono la causa delle malattie croniche, e differiscono essenzialmente dagli altri purganti in ciò, che esse furono composte per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualunque ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.
Depositarj: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo, e ON. GARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDO. — Udine, CASTRINI. — Legnago, VALERI. — Udine, FILIPPETTI. — Vienna, Wisinger, farm., Kärntnering, N. 18.

828
GRANDE DEPOSITO
DI MOBILIE DI FERRO NUOVO
DELLO STABILIMENTO DEL PIO ISTITUTO ORFANOTROFIO MASCHILE DI MILANO
DI GIUSEPPE VOLONTÈ
PREZZI RIBASSATI
Unico deposito in Venezia, Frazzetta S. Marco, N. 1722.
OVE SI RICEVONO COMMISSIONI PER QUALUNQUE LAVORO.
Letto da L. 15 a L. 200
— elastici 20—
Canape 28—
Sedie tonde e pieghevoli 7.75
Poltrona americana 38—
Panca 19—
Tavolo rotondo 20—
Tavolotta quadrata con pietra di marmo 55—
Porta catino 3—
Port'abito da muro 2—
Porta chiave 10—
Letto a tavolo 30—
— da servitore 40—
— Carino 45—
— Belisario 40—
Ottomana 30—

ALBERGO SAN MARCO
Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.
Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri.
Ristorante Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue.
Vetture ed Omnibus alla Stazione.
ALBERGO FIRENZE
Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
TORRIANI e MAZZOLA, Propr. 835

642
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE
WHEELER e WILSON
originali da fr. 185
GROWER e BAKER
da franchi 215
Agit, fili, setole ed
olio per macchine
originali J. SINGHR
da franchi 230
E. HOWE junior
con medaglia originale
per calzolari e sarti fr. 260
SPEDIZIONI
ben condizionate
in Provincia
VENEZIA, Piazza S. Marco
Sottoportico del Cappello, N. 154.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI DEL

COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione provinciale il 3 luglio 1871, autorizzato con R. Decreto 17 settembre 1871.
Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per sopprimere alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno. Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli interessi, premi e rimborsi delle obbligazioni, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Comune, e tutti i redditi diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente e sarà per percepire in appresso.

EMISSIONE
Lire 3,500,000 di premi
Le 50,000 obbligazioni sono ripartite in cinque Serie. Ogni Serie completa vince immancabilmente 700,000 lire di premi.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue L. 5, pagabili sopra cedole (coupons) semestrali scadenti il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno, esenti da qualunque ritenuta.
Il primo coupon di L. 2.50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le obbligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con L. 120, mediante estrazioni semestrali, in 50 anni. La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1872.
PREMII. — Il 1.° giugno 1872 avrà luogo l'Estrazione di tutti i 1805 premi, per L. 3,500,000.
Entro un mese dal di della presentazione delle obbligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle dei premi pagabili secondo l'unito prospetto.
Una Obbligazione può vincere in quel giorno più premi sino a L. 700,000.

Gli interessi, i rimborsi delle obbligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del portatore presso la Tesoreria del Municipio della città di Pisa, presso tutte le Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati.
Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle obbligazioni, sebbene non maturati, purchè scadenti entro un semestre dal di nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le obbligazioni di questo Prestito alla pari.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE
Il prezzo di L. 95 per ciascuna Obbligazione, rimborsabile con L. 120, si paga come appresso:
1.° Versamento L. 25 all'atto della sottoscrizione.
2.° detto 20 dal 10 al 20 dicembre 1871.
3.° detto 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.
4.° detto 30 dal 10 al 20 aprile 1872.

Sul 4.° versamento sarà abbonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1.° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50.
All'atto del primo versamento sarà consegnata una ricevuta provvisoria dalla Banca del popolo di Firenze; al secondo versamento questa ricevuta verrà ritirata e sostituita dal Titolo provvisorio al portatore emesso dal Municipio di Pisa, sul quale Titolo verranno rilasciate le quitanze dei versamenti successivi.
All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle obbligazioni definitive del Municipio di Pisa, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni.
Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse all'anno del 8 1/2 dal 1.° gennaio di scadenza del versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle obbligazioni, e decadrà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo.

Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbonato l'interesse alla ragione del 6 1/2 all'anno, e computato il coupon L. 2.50 scadente il 1.° luglio 1872; in tal modo si potranno liberare per intero le obbligazioni al momento del reparto con L. 91.35.
Calcolando sul prezzo delle obbligazioni in L. 91.35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquanta anni, la rendita di queste obbligazioni è del 6 2/2 1/2 0/0 esente da qualunque ritenuta presente o futura. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 2/2 1/2 0/0.

Di più i possessori delle obbligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000
che si estraggono tutti il 1.° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 700,000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.
PROSPETTO DEI PREMI CHE VERRANNO ESTRATTI TUTTI IL 1.° GIUGNO 1872, DISTRIBUITI NEGLI ANNI:

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei premi
200	1000	50	125	225	60	375	225	200,000
500	350	30	50	60	30	100	100	175,000
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000
2,000	100	5	20	20	50	25	25	200,000
5,000	60	5	5	5	25	25	25	300,000
25,000	20	5	5	5	5	10	10	500,000
50,000	10	5	5	5	5	5	5	500,000
75,000	5	5	5	5	5	5	5	375,000
100,000	10	5	5	5	5	5	5	1,000,000
	1805	110	230	345	120	605	395	3,500,000

La sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.
In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.
La sottoscrizione sarà aperta dal di 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obbligazioni.
In caso che la sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la Banca del Popolo di Firenze e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna Svizzera italiana; a Trieste e nel Tirolo italiano; in Venezia presso i sigg. L. Henry Teixeira de Mattos, P. Tomich, Ed. Leis, Fischer e Reichsteiner.
Tipografia della Gazzetta.

1. Lutti in
anni 62, co
anni 44, ve
di anni 72
comico di me
o, calcolati
ova, domesti
zione. — 3
dicembre a Ca
TINO
el mese di
Prefettura
16672, della
za, sul tra
la IV. Divi
tizia e dei
N. 16300
erno, sulla
si da parte
N. 70068
alla tassa d
amenti della
Div. Leve,
sul rilascio
li alla leva.
1995, Div. II,
di Venezia,
gli di Prei
e provin
ta da bollo
N. 16556,
Provincia di
azione della
a.
di Roma 31
oi date nei
fermare che
l'Università
di diritto
ritmo; l'o
rof. della fi
ario di di
è incaricato
professore di
Berti, del
rossi, della
zioni di di
logia specia
Roma 4.
to che l'e
partiva in
zuito di un
suo padre,
e malato.
che quel te
orribile, e
e professore
convinti dal
leggesi :
ri in Jesi,
e cittadini,
enario, chi
comunicata
il dolore ed
esso e addo
pocenza Cor
o, ove face
del sobborg
ne assassino
ell'ergastolo
della pure e
prime pene.
rebbe sempre
nciando dal
fatto. Sono
de poi si e
brica invece
di idrogeno,
da Reichen
dalla distil
te si ricava
che risultano
differenti es
di schisto e
e sovrattutto
il quale si fa
quell'era. Per
l'eliminare
rbruri molto
duce un so
quindò sovra
ando a grado
gradi i ri
ono parafin
comparire,
gradi. Ab
lento si
ture e pres
e; dopo
rsarla negli
ariche.
ande sono
che costano
la stagione
e scoloro
parte però
le can
a apparenza
a al di sotto
della sostan
araffina pos
te. Il Zanon
quello, che
costruzione
ndone una
ell'intensità
e dopo ciò
olio.
(continua.)

tredici omicidii che si commettono in breve giro di tempo, ed alle reiterate domande per avere qualche carabiniere di più, il Governo non ha risposto. Gli omicidii sono tutti latitanti, meno uno, perchè si è costituito da sé. Non vorrò dire di più, perchè l'animo esacerbato mi farebbe trascendere.

Muove a raccapriccio questo racconto. Chiunque può pensare quale sarà stato il dolore del figlio, che, accorso per confortare il padre, seppe la miseranda fine che aveva fatta.

Da altre informazioni, che ricevevamo, pare che l'assassino abbia voluto compiere una vendetta, attribuendo la sua condanna all'ergastolo per omicidio ad una perizia legale del dottor Innocenzo Corradi.

L'Ordine pubblica la seguente lettera del Principe Napoleone al Presidente decano del Consiglio generale, alla sua partenza da Aiaccio:

Aiaccio 24 ottobre.

Signor Presidente,

Volevo far constatare che io sono in possesso della pienezza dei miei diritti di cittadino, ed accettato con riconoscenza i voti degli elettori d'Aiaccio.

Con restrizioni insostenibili in diritto, il Governo mi ha rilasciato il passaporto richiesto per viaggiare in Francia.

Io sono venuto nel mio domicilio d'origine; arrivandovi, ho trovato la Corsica sottoposta a misure eccezionali. La flotta e la truppa vi erano state mandate sotto gli ordini d'un Commissario straordinario.

Fortunatamente ho potuto constatare che soltanto un sentimento di timore mal fondato aveva motivato questa misura. La calma più completa regna nel nostro Dipartimento.

Lo scopo non può essere altro che quello di intimidire una pacifica popolazione, alla quale non si può rimproverare se non la sua devozione ai napoleonidi.

L'opinione pubblica giudicherà queste misure. Personalmente ho avuto a subire un'offesa al diritto. Il commissario generale mi ha fatto prevenire, dal *maire* della città, che si opporrebbe alla forza al mio ingresso nella casa dei miei padri.

Per evitare ogni conflitto, ho dovuto rinunciare, per volere del commissario straordinario, ad abitare l'umile tetto ove mio padre è nato, ove è nato Napoleone I.

L'imperioso dovere di non essere una causa di tumulti ha fatto tacere la mia giusta emozione innanzi a questa violenza.

Ho avuto l'onore di assistere alle vostre prime sedute. In mezzo a una discussione confusa, ho creduto di vedere una preoccupazione presso alcuno dei nostri colleghi, a proposito della costituzione dell'Ufficio definitivo e della convalidazione della mia elezione.

Soddisfatto d'aver fatto cessare il mio esilio di fatto, non posso volere che il mio nome, che deve essere una bandiera d'ordine e d'unione, divenga una causa di sterili dissensi nel Consiglio.

Ho dunque l'onore di darvi le mie dimissioni di membro del Consiglio generale della Corsica pel cantone di Aiaccio.

Ricevete, sig. presidente, l'espressione della mia considerazione più distinta.

NAPOLEONE (GIROLANO.)

Ecco la lettera colla quale il *maire* d'Aiaccio ha informato il Principe Napoleone che l'ingresso della casa Bonaparte gli era vietato:

Aiaccio 21 ottobre.

Monsignore,

Alla notizia del vostro arrivo nella nostra città ove vi chiamano i voti della popolazione per rappresentarla al Consiglio generale, e conoscendo il vostro desiderio d'abitare la casa dei vostri padri, informato dall'altra parte che l'amministrazione voleva opporvisi, ho creduto di dovermi rendere alla Prefettura per evitare un conflitto sulla pubblica via per conoscere le vere intenzioni dell'Autorità.

Il signor commissario generale mi ha risposto che si opporrebbe colla forza all'ingresso del Principe nella Casa Bonaparte. Di questa determinazione informo Vostra Altezza imperiale, perchè provveda al da farsi.

Vogliate aggradire, Monsignore, l'omaggio della mia rispettosa devozione.

Scrivono da Parigi-Versailles 28 ottobre all'Opinione:

La Francia sembra alla vigilia di prossimi cambiamenti, ma io la credo piuttosto condannata ad una lunga immobilità. Tutti i partiti fanno pompa di programmi che sono la negazione del presente regime; un giornale dice perfino, senza ambagi, la Monarchia; i Bonaparte annunziano una prossima replica del ritorno dall'isola d'Elba; ma se il Governo del sig. Thiers è debole, nessuno dei partiti che gli stanno a fronte ha forze preponderanti. I legittimisti, per aver qualche probabilità di riuscire nel proprio intento, avrebbero bisogno d'un secondo cataclisma, seguito da un nuovo Waterloo o da un nuovo smembramento. Gli Orleans non sono ancora rimessi dalla sorpresa di non essere più in esilio e di godere i riguardi dovuti agli uomini del potere; essi tengono corte, favoriscono la mina dei loro amici agli impieghi, e null'altro temono che di compromettere un così debole stato di cose. Il pubblico accoglie con indifferenza questi figli di Luigi Filippo, che partirono da Parigi giovani e brillanti, e vi ritornarono vecchi ed affranti.

Un solo partito può far qualche tentativo ed è il partito bonapartista; molti credono che esso vi riuscirebbe, e quest'opinione è già un elemento di buon successo. In un dato momento Napoleone III, appoggiato dai contadini e dall'esercito, potrebbe infatti costringere il sig. Thiers a sloggiare con tutti i suoi ministri. Ma Napoleone non troverebbe più il vigore che gli mancò nell'ultima bufera, né consiglieri diversi da quelli che lo trassero in rovina. Egli si rinchiuderebbe nel suo castello, e Napoleone III, possiede ancora dei fautori fra i soldati, i contadini ed anche gli operai, i quali desiderano un cambiamento che avrebbe per conseguenza un'amnistia, egli è ripudiato dalla borghesia, come venne posto in luce dalle sedute del Consiglio generale della Corsica.

La Francia inferma vuol aver tempo di cicatrizzare le sue ferite; essa sentirebbe la più viva irritazione contro chiunque la costringesse ad agitarsi nuovamente, ed è simile ad un prodigo che abbia dovuto accettare una curatela, e non riprenderà la gestione dei propri affari che allorché il curatore avrà liquidata la situazione.

Il sig. Thiers vive alla giornata; e questo diventerà forse domani un gran male, ma oggi è un vantaggio. Meditare le piaghe del paese è la sua unica preoccupazione. Egli ignora ciò che il paese vorrà fare quando queste piaghe saranno

guarite, e neppure cerca d'indovinarlo. Uomo di spediendi, immagina palliativi e si tiene in piedi mercé una serie di compromessi. Egli ha in santo orrore l'assoluta.

Deciso a fare le concessioni che valgono ad allontanare le difficoltà interne, ha bisogno di grandi sforzi per non ispirare la maggioranza della Camera. Così, è personalmente disposto ad incaricare un solo ambasciatore di rappresentare la Francia a Roma presso il Santo Padre ed il Re Vittorio Emanuele, ma esita a prendere una iniziativa di questa fatta. E, d'altronde, così comodo di lasciar alla Camera la responsabilità degli atti più importanti!

Ma forse, su tale questione, il sig. Thiers si allontanerà dal suo solito sistema, a cagione appunto della malevolenza della maggioranza dell'Assemblea rispetto all'Italia. Egli invocherà allora il fatto compiuto e ragioni d'economia.

E assai contrario all'amnistia. Lascierà all'Assemblea la gloria di togliere lo stato d'assedio da Parigi. Per nulla propenso a versare il sangue, il sig. Thiers desidera che non sia più eseguita alcuna sentenza capitale. È questa la ragione della lentezza che gli vien rimproverata dai giornali e della tarda convocazione della Commissione delle grazie per il 12 novembre. Ma gli altri ministri e quasi tutti i deputati vogliono che sia posto a morte Ferré. Quanto a Rossel, alcuni generali chiedono, in nome della disciplina, che sia fucilato, ma altri generali esercitano la propria influenza in senso contrario. Basta al pubblico, in traccia di abili militari, che in Rossel vi sia la stoffa d'un uomo di guerra, per desiderare che gli venga commutata la pena.

E falso che il Governo abbia favorita la fuga di alcuni prigionieri da Satory; però ne è contento. Pel generale Okolowitz, una dichiarazione firmata dai nomi più illustri del sobborgo St-Germain era stata indirizzata al sig. Thiers, e vi si diceva che la sua ferita accidentale aveva solo impedito che salvasse gli ostaggi. Si dice che la fuga di Jaclard, il quale ha per moglie una russa, sia stata preparata da suo cognato, generale russo, molto benivolo alla Corte di Pietroburgo.

Dalla Rivista politica della Neue freie Presse di Vienna del 2, togliamo quanto segue:

Da Praga dove si ebbe occasione di veder da vicino l'operosità di Kellersperg, il *Tagessbote* della Boemia, riporta già un'osservazione intorno al nuovo uomo. Esso dice: «Nessuno dubiterà certo della capacità di reggimento dell'uorevole barone Kellersperg, se lo conosca o abbia osservato il modo suo di operare. Il suo nome significa in ogni caso mantenimento dell'ordine; il Gabinetto che egli deve creare, non sarà parlamentare; e se il pensiero dell'uomo di Stato, di dar forza e vigore al Gabinetto, si eleverà sopra il livello burocratico, è certo da dubitare.» Noi crediamo quindi che ciò sarà reso palese ora, dietro le condizioni di assai mutate, tosto che il Ministero sarà formato e manifesto il suo programma.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi particolari:

Parigi 31. — La *Sentinelle du Jura* annunzia che il gen. della Comune La-Cecilia è passato ieri l'altro per Mouchard, recandosi a Ginevra.

Londra 31. — Il Governo francese terrà qui, d'ora in avanti, due *attachés* d'ambasciata, uno appartenente all'esercito e l'altro alla marina, coll'incarico d'informarlo di tutte le modificazioni che verranno introdotte nelle nostre armate di terra e di mare.

Versailles 31. — Thiers ha diretta a Bismarck una lettera per dimandargli che vengano amnistiati i prigionieri di guerra francesi trattenuti per delitti commessi durante la loro cattività.

San Sebastiano 31. — L'ex Imperatore Napoleone passerà qui l'inverno.

Chicago 30. — Il borgomastro ha ringraziato per telegrammi il Municipio di Berlino per 10,000 dollari inviati onde soccorrere i danneggiati dall'ultimo incendio.

Il *Fanfulla* ha il seguente dispaccio:

Parigi 1.° ottobre. — Il *Comptoir d'escompte*, per rimediare alla crisi attuale, emetterà dieci milioni di carta da cinque franchi.

Il Duca d'Aumale decide che prenderà parte ai lavori dell'Assemblea.

Il *Times* del 28 riceve il seguente telegramma:

Parigi 27. — Il conte Benedetti ha informato alcuni giornali di Provincia, che egli non intende rispondere agli attacchi del *Moniteur* germanico.

Il sig. di Choiseul, ministro di Francia in Italia, ha dato la sua dimissione.

La Municipalità di Parigi si propone di offrire un banchetto alla Municipalità di Londra; la data non è ancora stabilita. Il Governo francese ha pagato sinora 500,000 fr. dei 3 milioni dovuti per il mantenimento dell'esercito di Bourbaki.

Telegrammi.

Berlino 1.

In Parigi vengono falsificati biglietti della Banca di prestito prussiano. Una Casa bancaria di qui ricevette per la via di Francoforte sul Meno, quattro mila talleri di questi biglietti falsificati.

Parigi 31.

Il Governo autorizzò la Banca di sconto per l'emissione di 10 milioni di biglietti da 5 franchi, pagabili a vista.

Parigi 31.

I giornali della Corsica pubblicano uno scritto del Principe Napoleone, in cui si lagna delle misure di precauzione prese a suo riguardo, ed anche per ciò che Ferry gli ha impedito di visitare la casa dei suoi padri. Egli si dichiara soddisfatto che il suo esilio sia cessato in realtà.

Parigi 1.°

Nella seduta di ieri del Consiglio generale della Corsica ebbe luogo una violenta contesa fra il Prefetto e Conti, di cui veniva messa in dubbio la validità dell'elezione.

Ferry è in procinto di lasciare la Corsica, la sua missione essendo compiuta.

È certo, come assicura il *Daily Telegraph*, che Thiers terrà ferme le proposte avanzate nel trattato commerciale anglo-francese; ma non è però altrettanto certo che Thiers abbia mandato un ultimatum. Dopo tanti indizi, il trattato commerciale sarà forse revocato.

Parigi 1.

Giulio Favre ha scritto un'opera: *Roma e la Repubblica francese*, ch'è di già pubblicata. — Il *Rappel* di Vittor Hugo è oggi ricomparso.

Il *Journal des Debats* sostiene, secondo le relazioni della Corsica, che il Principe Napoleone abbia dichiarato che sarebbe per accettare una eventuale rielezione.

Praga 1.

Per la seduta della Dieta che avrà luogo sabato, si apprestano nuove dimostrazioni da parte degli Czech; si prendono misure per evitare eccessi.

Praga 1.°

La *Politik* fu confiscata per una corrispondenza di Pietroburgo contenente offese a Beust e Andrássy. Il partito ceco, per eccitare ad eccessi dinanzi al palazzo della Dieta, sparge voci che i deputati tedeschi interverranno alla seduta di sabato.

Fiume 1.°

Oggi fu inaugurato il nuovo Tribunale per Fiume e Distretto dal governatore conte Zichy. La rappresentanza in grato riconoscimento delle instancabili premure del conte Zichy, darà ad una nuova piazza il nome di Piazza Zichy, e richiederà il Ministero di nominare Molo Zichy il molo del nuovo porto.

Londra 31.

I possessori di obbligazioni spagnole hanno in un'adunanza unanimemente deciso di nominare un Comitato e di autorizzarlo a prendere misure energiche per assicurare il mantenimento del trattato.

Odesa 1.

Pel febbraio 1872 è da attendersi un generale reclutamento in ragione di sei per mille.

Per l'Arsenale di Nikolajew furono assegnati pel 1872 due milioni di rubli per la costruzione di fregate.

Costantinopoli 1.°

L'ex governatore dell'Albania, Ismael pascià fu internato nella fortezza di Trebisonda.

Il cholera è diminuito di assai: Nel Kurdistan è già scomparso. I cordoni sanitari di Bagdad saranno levati quanto prima.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Lombardie 115.—; Viglietti credito 105 1/2; Viglietti credito 1860 87 1/2; Viglietti credito 1864 79 1/2; Azioni credito 69 3/4; Cambio Vienna 83 15/16; Rend. italiana 7 1/8. Borsa ferma.

Berlino 2. — La *Correspondence provinciale*, parlando dell'appropriazione delle convenzioni, dice: Non solo il Governo francese si sforza sinceramente di mantenere le relazioni amichevoli colla Germania, ma anche l'opinione pubblica in Francia manifestò recentemente soddisfazione per la condotta della Germania.

Parigi 2. — Francese 58 2/5; Italiano 64 6/5; Lombardie 450.—; Obbl. 247.—; Romane 105.—; Obbligazioni 117.—; Ferr. V. E. 182.50; Obblig. merid. 188.75; Cambio Italia 2 5/8; Obblig. tabacchi 482.50; Azioni 722; Prestito francese 95.90; Londra vista 26.08; Aggio oro per mille 24.

Belgrado 2. — Il Principe Milano arrivò a Dubrovizza. La Czar gli conferì l'Ordine dell'Aquila Bianca e a Blaznovatz l'Ordine di S. Anna.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 2. — Il Reichstag approvò la Convenzione del Gottardo in terza lettura. È approvata la proposta relativa all'istituzione d'un Parlamento in tutti gli Stati federali con 188 voti contro 88. Il ministro meclenburghese Bulow votò contro la proposta.

Parigi 3. — Una lettera di monsign. Dupanloup combatte l'istruzione obbligatoria. L'Ordine pubblica una lettera del Principe Napoleone ai suoi elettori, in cui dice, che l'appello al popolo può soltanto terminare la crisi. Il plebiscito deve farsi sulle tre seguenti questioni: repubblica? monarchia dei Borboni? dinastia dei Bonaparte?

Il libro di Favre intitolato *Roma e la Repubblica francese*, contiene un dispaccio di Harcourt, che rende conto della sua presentazione al Papa. Harcourt espresse i voti di Thiers per bene della Chiesa e per la prosperità della S. Sede. La risposta del Papa è molto moderata verso il Governo italiano.

Il Papa conclude dicendo: La sovranità non è ora desiderabile, lo so meglio d'ogni altro. Desidero soltanto un piccolo cantuccio di terra ove sia padrone. Se si offrisse di rendermi gli Stati, ricuserei. Finché non avrò questo cantuccio io non potrei esercitare le funzioni spirituali nella loro pienezza.

Londra 2. — Inglese 93; Italiano 61 3/4; Turco 47 7/8; Spagnuolo 32 1/2.

Nuova York 2. — Oro 112.

Ispahan 1.° — La carestia aumenta rapidamente.

FATTI DIVERSI

La prima rappresentazione del Lohengrin. — Su questo argomento la *Gazzetta dell'Emilia* ha un'appendice, dalla quale togliamo i seguenti brani:

Dopo aver detto, che il pubblico era numerosissimo e scelto, continua:

Il richiamo di un così scelto e numeroso uditorio, costituisce ci sembra il più bel elogio per coloro che promossero la rappresentazione dell'opera di Wagner al Teatro comunale. Rappresentazione che solo poteva mirare allo scopo di far udire al pubblico bolognese, e diciamo anche italiano, ciò che siano veramente queste opere del Wagner, tanto celebrate in Germania, non già quello di mostrare come preferibile codesto genere di musica a quello dei nostri sommi maestri, e molto meno di presentarlo come modello ai giovani italiani, che al sublime magistero dell'arte musicale intendano dedicarsi.

No, cento volte no. La rappresentazione del *Lohengrin*, ha a' nostri occhi il valore di un saggio; come se in una Esposizione italiana di belle arti si mostrasse un quadro fatto da un seguace della scuola di Alberto Durer.

I Bolognesi avranno la gloria di poter dire ai Tedeschi: sul nostro massimo teatro si è rappresentato uno dei capolavori della vostra moderna scuola, in modo tale che forse non è dato sempre ottenere nei maggiori teatri. E tra i fasti musicali della nostra città, questo per certo registreranno i patrii annali.

Ed ora veniamo a dire dell'esito, che gli è tempo.

La parte corale ed instrumentale ci sembrano essere le due vere colonne su cui posa l'edificio wagneriano — e, diciamo subito, di questi elementi il maestro seppe servirsi in modo che anche il pubblico italiano, se ne compiace, vi trova diletto, quasi sempre ammira, talvolta anche s'entusiasma. E così accadde a Bologna in tutto il primo atto, e specialmente alla scena, che non esitiamo a chiamare sublime, dell'arrivo di Lohengrin. Non vogliamo ripetere cose già dette in queste appendici; ma bensì vogliamo metter in sodo che lo effetto straordinario, irresistibile, prodotto da questa scena, rivela in essa un tratto di vero genio, il principale, che illumina tutta questa opera, piuttosto meditata che ispirata. Vi ha un'agitazione, un movimento così potente, che, anche senza tener gli occhi sulla scena, si comprende che qualche cosa di meraviglioso vi si appalesa.

Se ne chiese istantemente la replica; ma non venne accordata; né si doveva, né si poteva accordare — l'effetto drammatico sarebbe stato tolto — e d'altronde trattasi di un pezzo concertato della massima difficoltà.

Il resto dell'atto, la scena del duello, ed il grandioso finale, se non aumentarono, certo mantennero la buona impressione del pubblico.

Ma il *dispos* si abbassò di molto nel second'atto, quando per oltre mezz'ora il pubblico dovette assistere ai duetti recitati, di Telramondo con Ortruda, e di questa con Elsa. Qui cominciarono a farsi sentire alcuni segni di disapprovazione, esterni però in modo sconvolgente, e tale da mostrare come fossero parto più che altro d'animadversione, e malevolenza.

Lo spuntare dell'alba, il suono delle trombe ripercosso dagli echi lontani, venne a ridestare il pubblico, cui il lunghissimo recitativo aveva quasi gettato nelle braccia di Morfeo. I canti delle dame e damigelle di Elsa, perfettamente eseguiti, intrecciatisi con quelli dei cavalieri, il suono dell'organo, che dalla chiesa prelude alla cerimonia nuziale, indi la drammatica apparizione di Ortruda e Federico, diretta a sconcertare la solennità, tutto ciò esercitò di nuovo un fascino singolare sull'attento spettatore; però esso ne rimane ammirato, attonito anche, ma non commosso.

Piuttosto lo commuove e lo esalta, lo stupendo preludio del terz'atto. Mentre in quello del primo, di cui si volle la replica, le armonie dei violini, i *crescendo* ed i *caldando* fecero provare quelle sensazioni gradite che si ritraggono dalla buona esecuzione di un pezzo di musica classica, senza però lasciare fortemente impressionati; quello del terz'atto invece più robusto ed accentuato, con una frase spiccata eseguita da trombe e violoncelli, produce l'impressione più viva; e infatti se ne chiese furiosamente la replica, e quasi lo si sarebbe voluto far ripetere ancora una seconda volta.

Oh, perché mai, il Wagner incappito nel suo sistema, non volle temperare la freddezza nordica, con un poco del nostro fuoco meridionale! Perché nel duetto d'amore che segue, dopo un coro di donne, che pur è di carattere italiano, non ha innestato qualcuna delle nostre melodie! Questo duetto, che pur risponde alla posizione culminante dell'opera, sarà scritto con tutto l'ingegno, con una filosofia portentosa, se volete — ma l'effetto non vi è — né potrà forse mai esservi per un pubblico italiano — per il quale l'amore di Elsa e Lohengrin, quasi divino, esigeva un canto veramente angelico.

Freddamente si passò pertanto questa scena, così interessante dal punto di vista drammatico; e questo a noi basta per provare come sia falso il sistema crudemente posto in atto dal Wagner in tutta la sua estensione.

Risolvevansi il buon umore del pubblico all'aprirsi dell'ultimo finale.

Tutto questo finale, stupendamente lavorato, non fa vibrare le corde del sentimento, e scapita assai al paragone con la corrispondente scena del prim'atto.

Calato il sipario, il pubblico pronunziò il proprio verdetto. La maggioranza applaudì; una impercettibile minoranza disapprovò, e servendosi del fischio, mezzo inurbano, che bastava a qualificare la volgarità di chi se ne serviva.

Fischiare il lavoro di Wagner, ci parebbe invero un sacrilegio. Il pubblico bolognese reagì fortemente, contro questi insulti conati; con fragorosi applausi chiamò replicate volte i valenti artisti, e rimise di una ben giusta ovazione l'illustre Mariani direttore dell'orchestra, ed i bravissimi coristi nella persona del loro istruttore signor Moreschi.

Quanto agli artisti i primi onori toccarono alla signora Butti ed al Campanini.

La signora Butti ha una voce potente; ma la vuole talvolta sforzare, con pregiudizio della intonazione.

Il Silenzi è nostra antica conoscenza, e sostiene perfettamente la faticosa e poco grata parte di Federico.

Del sig. Galvani comè del nostro Butti, non può dirsi che bene, e quest'ultimo è un araldo che crediamo possa per la voce sua sfidare tutti gli araldi dell'antichità.

Quanto ai coristi, uomini e donne, non potrebbero mai lodare abbastanza per l'insieme ed il colorito che sanno dare ai difficilissimi pezzi ad essi affidati. Della nostra orchestra riteniamo quasi inutile fare gli elogi; essa ormai ha acquistato fama più che italiana, e sotto la

direzione dell'illustre cav. Mariani crediamo senza adulazione poter dire che potrebbe sostenere il confronto con qualsiasi altra orchestra dei primari teatri europei.

Alla impresa devevi un elogio per la bellezza, anzi sfarzosa decorazione, di vestiari e scene; e per queste ultime va lodato in particolar modo il pittore sig. Ferrario.

Sappia adunque il pubblico nostro sopportare la parte noiosa, che per certo evvi in quest'opera, in vista del gran bello che indubitabilmente essa pure racchiude; e perchè questo lavoro musicale, senza sollevare entusiasmi, desterà però sempre la più sincera ammirazione da parte di chiunque sappia stimare ed apprezzare le alte doti dell'umano ingegno.

Il *Monitore di Bologna* così riassume il suo giudizio:

Furono unanimi gli applausi diretti all'orchestra, ai cori, agli artisti ed alla impresa: fu unanime la ammirazione per la scienza e l'ingegno del novatore: ma fu dalla maggioranza del pubblico ritenuto, almeno lo crediamo, che la musica dell'avvenire non arriverà mai ad essere musica del passato: fu ed è legittimo l'orgoglio di Bologna per aver potuto riuscire a rappresentare sul suo storico teatro uno spettacolo, che dalle più insigni scene ci sarà invidiato e che deve richiamare dalle prossime città un numero concorde di intelligenti e di curiosi, per udire e veder cosa non mai né udita né veduta, e di cui la data farà epoca nella storia dell'arte universale.

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

«Impossibile dare giudizio dopo una sola sera: impressione del pubblico favorevolissima nel prim'atto, decrebbe negli altri due. In fine d'opera, causato da troppo zelo di amici, si udì qualche fischio.

«Compagnia non è forse all'altezza dei bisogni dello spettacolo. Blume e Campanini i più festeggiati, la Destin non corrispose. Silenzi e Galvani discretamente.

«Messa in scena e decorazioni sfarzose.

La Lombardia ha dal suo canto il seguente telegramma:

Benissimo preludio — replicato.

Piacque il primo atto, più grandi effetti delle masse corali ed orchestrali. Silenzio e disapprovazione a tutto il secondo atto. Benissimo il preludio del terzo atto — replicato. Silenzio alla prima parte del terzo atto.

Piacque la fine dell'opera — 4 chiamate agli artisti, a Mariani e al maestro dei cori.

Esecuzione perfettissima per parte dei cori e dell'orchestra, discreta da parte dei cantanti. Scene e vestiario belli.

Una visita a Manzoni. — Leggesi nel *Corriere di Milano* in data del 1.° novembre:

Attorno alla modesta e silenziosa casa di villeggiatura di Alessandro Manzoni, a Brusuglio, si notava ieri l'altro un insolito movimento. Numerose frotte di allegri soldati vi traevano da un vicino campo, in cui luccicavano al sole le loro armi disposte a fasci. Nel cortile della casa una musica di reggimento mandava liete armonie. Era il 17.° fanteria, partito da Milano per una passeggiata militare, che faceva il suo *grand'alt*.

Qual bella occasione per gli ufficiali del reggimento! né essi se la lasciarono sfuggire. Esser vicini, tutti uniti, nella quiete famigliare della campagna, al gran scrittore — e non recarsi da lui a salutarlo, sarebbe parso a loro cosa biasimevole. Laonde, quasi per moto istintivo, tutti gli ufficiali, con alla testa il proprio maggiore, si recarono in massa dall'autore dei *Promessi Sposi*. La presentazione fu commovente. La nuova generazione salutava lo splendido avanzo dell'antica, splendido per ingegno e per patriottismo — che non falli mai alla grande aspirazione della libertà della patria.

Manzoni se ne mostrò toccatissimo, e pronunziò parole di caldo affetto per i presenti e in generale per tutto l'esercito. Aggiunse qualche consiglio: disse che il paese sarà forte allora che alla saldezza nelle armi andrà congiunta la pratica di buone leggi e l'uso di una lingua comune.

Nel dipartirsi dal venerando poeta, tutti gli ufficiali vollero portar seco un suo ricordo: gli chiesero la sua autografia firma posta dietro ai loro biglietti di visita. Manzoni aderì commosso alla domanda e non poté non proferire parole di vivo ringraziamento.

Acrobata disgraziato. — Lo *Standard* riporta da un dispaccio del *New York Times* in data del 2 ottobre quanto segue:

A Paoli, nella contea d'Orange, Indiana, il professore Wilbur faceva le preparazioni per una ascensione aerostatica, in compagnia di Mr. H. Kuapp editore dell'*Orange County Union*.

Nel mentre essi stavano per montare nel pallone, il cavo che lo tratteneva si ruppe; essi fecero un salto per entrare nella navicella, ma riuscirono soltanto ad aggrapparsi entrambi alle corde che scendono sotto di essa. Mr. Kuapp abbandonò le corde e cadde da un'altezza di circa 30 piedi senza farsi gran male. Il prof. Wilbur si teneva sempre attaccato, e cercava di arrampicarsi per entrare nella navicella, ma i suoi sforzi riuscirono vani, ed il pallone saliva rapidamente coll'arababba appeso al disotto. Gli spettatori osservarono pieni di orrore questa terribile scena, che terminò nella più spaventevole maniera.

All'altezza di circa un miglio, il disgraziato professore abbandonò il cavo unico suo sostegno, e precipitò rotolando sino a terra. All'altezza alla quale era arrivato, egli appariva quale un pezzo di legno lungo un piede. In principiodella discesa, egli aveva i piedi volti verso il basso, quindi prese una posizione orizzontale e poi girò parecchie volte su sé stesso, sino a tanto che rimase colla testa e le braccia volte verso terra, di maniera che allorché la raggiunse, la testa e le spalle prime soffrirono l'urto.

La testa fu schiacciata in una massa quasi indistinguibile ed il suo corpo fu tutto ammaccato e schiacciato orribilmente. Il corpo fece un'impresione sul terreno profonda otto pollici e rimbalzò quattro piedi distante dal sito che primo percosse. — Ad accrescere il doloroso carattere dell'accidente, la giovane sposa e la sorella del professore erano testimoni dell'orribilissima scena. — Gli avanzi dell'infelice furono raccolti e seppelliti nel cimitero di Paoli, il mezzogiorno del giorno dopo.

(Dal *Galignani's Messenger*.)

Un concorso internazionale. — Allorché Carlo Magno pose la sua residenza in Aquigrana, Papa Adriano gli regalò per la cappella del suo palazzo molti marmi antichi di Ravenna e di Roma e molti mosaici. Carlo fece copiare e riprodurre la chiesa Ravennate di San Vitale. Una lettera estratta dagli Archivi segreti del Vaticano, citata dal Baronio, attesta questo fatto.

Nel secolo ultimo scorso, un incendio di-

sia legittimista saranno tenute in novembre a Ginevra. La Corte plenaria s'installa nella residenza principesca del Conte di Chambord, che col titolo di Enrico V Re di Francia e Navarra, presiede, dicesi, sul suo trono alle discussioni e deliberazioni dell'Assemblea, composta della più antica nobiltà francese. Già, tutti i personaggi che dovranno figurare in quella solennità realista han ricevuto la lettera d'invito, e preparano i loro discorsi in favore della restaurazione borbonica.

S'intende che l'ordinanza (termine di disprezzo adoperato da alcuni deputati legittimisti per designare i figli di Luigi Filippo ed i loro partigiani) non assisterà a questa commedia. Io poi so da buona fonte che il Duca d'Aumale, d'accordo con tutti i Principi della famiglia, respinge assolutamente qualsiasi genere di compromesso e di fusione dinastica. « Il Conte di Parigi, dice egli, non deve regnare per volontà della nazione francese, e non cercando un appoggio presso un pretendente all'assolutismo. » Il signor Thiers scherza, coi suoi amici, con molto spirito, sulle mene borboniche. « La sciatellera fare, essi lavorano per la Repubblica », diceva anche ieri sera il Presidente in una conversazione al palazzo della Prefettura. Il capo del potere esecutivo aveva, nella giornata, ricevuto i consiglieri generali della Senna ed Oise, ai quali egli aveva dichiarato di voler mantenere lealmente la Repubblica.

Fra breve il Journal d'Acet prenderà una nuova forma. Il signor Thiers trova che il Governo non impiega abbastanza questo importante organo nel pubblicare articoli interessanti sulla politica, sulle finanze, sulla economia industriale, ecc. Degli scrittori d'ingegno furono chiamati a Versailles dal Presidente, il quale ha loro comunicato il programma da seguire per istruire il popolo, che può leggere su tutti i muri della capitale il giornale ufficiale.

Il signor Thiers ha pure ordinato che il giornale in questione sia tirato in un più gran numero di copie.

Vi ho fatto cenno, precedentemente, d'un Congresso economico che deve riunirsi fra breve a Parigi, ed a cui il sig. Thiers prometteva tutto il suo appoggio. Io era ben informato, giacché oggi si annunzia con certezza che il Governo francese riunirà in conferenza i delegati speciali delle Potenze, allo scopo di discutere e stabilire di comune accordo le modificazioni da introdurre nelle tariffe in vigore tra la Francia e i diversi paesi contraenti.

L'Assemblea nazionale dovrà quindi occuparsi, alla ripresa della sessione, d'approvare o respingere le proposte di nuove convenzioni.

Che cosa è diventato il sig. Giulio Favre? Quest'è la domanda che si fa generalmente, ed alla quale risponderà, fra qualche giorno, uno dei più noti librai editori di Parigi, pubblicando due bellissime opere che ha acquistato dall'illustre avvocato, il quale s'è interamente ritirato dalla vita politica. Una di queste opere tratta del *Poter temporale dei Papi*, l'altra della *Politica generale*.

La questione del ristabilimento delle case di giuoco in Francia sarà certamente portata dinanzi alla Camera. Il sig. Thiers, assicurasi, è contrario a questa libertà poco moralizzatrice, ma pare che il sig. Pouyer-Quertier, ministro delle finanze, spera che il ristabilimento della roulette nelle grandi città possa restituirci i danari, che ci vennero tolti dalla guerra. La circolazione dei biglietti di banca è aumentata questa settimana di 80 milioni; essa raggiunge, presentemente, la cifra di due miliardi, 195 milioni ed 800 mila franchi. Il *maximum* legale essendo di due miliardi, 400 milioni, è facile il vedere che la Banca di Francia raggiunge il limite del più alto credito che mai le sia stato accordato.

INGHILTERRA

Il 23 ottobre sera, l'Associazione per l'amnistia irlandese teneva a Dublino un meeting, nel quale fu data lettura della risposta mandata dal ministro dell'interno, Bruce, allo Smyth, presidente del meeting di Phoenix-Park.

Whitehall 17 ottobre.

Signore! — Ho ordinato da S. M. di accusar ricevuta di una petizione del popolo di Dublino, adottata in un meeting pubblico, tenuto nel Phoenix Park il 3 settembre scorso, in cui si chiede lo scarceramento di certe persone che non erano incluse nella recente amnistia, essendo soldati dichiarati rei di *fenianismo* dalle Corti marziali, e prigionieri implicati nella liberazione dei prigionieri politici a Manchester. Non appare con quale autorità i petenti dichiarano di rappresentare i desiderii del popolo irlandese. S. M. accetta il principio (ed ha agito secondo il medesimo) che i delitti politici debbano, passato che sia il pericolo da quelli suscitato, e conformemente al sentimento dei tempi, essere trattati con mitezza.

Ma l'assassinio del sergente di polizia Brett non era, secondo il giudizio di S. M., un delitto politico; e tanto meno essa può consentire a registrare in quella categoria la condotta di quelli che, con atti di follia e di ribellione, hanno macchiata la professione di valorosi soldati. S. M. mi ordina di aggiungere, che, pur riconoscendo i sentimenti di umanità, che hanno suggerito una preghiera di tal natura, è dolente che le sia stata presentata tale preghiera, avendo potuto naturalmente far nascere delle speranze, che dovevano finire poi in delusione.

Ho l'onore, ecc.

H. A. BRUCE.

Letta la lettera, il deputato di Limerick, Butt, montò in cattedra, e s'accinse a commentarla. Disse, aver motivo di considerare costoso straordinario documento non come una lettera della Regina, ma come una lettera del ministro, il quale s'è valso illegalmente del nome di S. M. Non crede che la Regina l'abbia dettata. Il Butt aggiunse, non voler dire alcuna parola men che rispettosa della Regina, e se anche parla un po' aspramente del Bruce, ei lo conosce, per esperienza parlamentare, per un gentiluomo amabile e d'alti sensi. Ma la sua lettera è una violazione di tutti gli usi costituzionali. Essa fa parlare la Regina di *assassini e felloni*. Ora, è una massima della legge inglese, che, quando si tratta di un atto di grazia, il Sovrano solo appare, mentre, per ogni punizione o atto di rigore sono responsabili i soli ministri. Nel caso attuale invece, la massima è stata invertita. Allorché fu proclamata l'amnistia, il signor Gladstone si fece bello di quell'atto di clemenza; ed ora il Bruce getta tutta l'odiosità del rigore sulla Regina, mancando al suo dovere verso la Sovrana. Che senso farà nel popolo la notizia, che appena rivutasi S. M. dalla malattia, sua prima cura fu di scrivere una lettera acerba, in cui respinge la preghiera dei suoi sudditi irlandesi? Il ministro che l'ha dettata è colpevole verso S. M. Il Butt s'adda chiunque a citargli un caso simile. La lettera dice, che la petizione non rappresenta i desiderii del popolo d'Irlanda. E la prima volta,

a scienza dell'oratore, che un Sovrano d'Inghilterra insulti rispondendo. Il Butt proseguì negando che i soldati prigionieri sieno rei di follia e di ribellione. La lettera è una provocazione per gli Irlandesi ad impegnare un alterco colla Regina; — essi però non devono fare. La Regina deve esprimere la sua opinione e la sua determinazione, ma per la Regina il cominciare a ragionare è un rendersi davvero spregevole. Non è nel momento in cui il repubblicanesimo matura in Inghilterra, e l'anno nazionale viene fischiato, che un ministro britannico doveva mettere in bocca alla Regina parole d'insulto per suoi sudditi irlandesi. Questi però non devono litigare colla Regina. La lettera è opera di qualcuno, cui l'*Home Rule* spaventa, e vuol produrre dissensioni.

Il Butt conchiuse proponendo una serie di risoluzioni, che furono adottate all'unanimità, esprimendo maraviglia e dolore per termini della lettera, e dichiarando, che « l'abuso ingiustificabile fatto del nome della Sovrana è di natura da produrre sentimenti di malcontento nel popolo d'Irlanda verso la Regina. » Si protestò, inoltre contro quella lettera come incompatibile colla dignità della Corona, e coi diritti e privilegi costituzionali del popolo. Copie di queste risoluzioni verranno mandate a Gladstone.

Il Butt fu poi incaricato di rispondere alla lettera di Bruce, con un'altra diretta al primo ministro.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 novembre.

Valuolo. — (Comunicato). — È stato trasmesso senz'autorizzazione, martedì, un erroneo bollettino ai giornali di questa città; senza autorizzazione, non avendo conceduto la Giunta municipale; erroneo perchè si annoveravano fra i valuoli le varielle. Quest'ultima, per opinione di non pochi sapienti medici, non appartengono alle malattie vaiuolose; pure in caso di diffusione di quest'ultima si prendono in considerazione anche le varielle, tornando utile esuberare, non dubbio, rispetto alle misure sanitarie. Non per questo si devono trascurare le statistiche, e mescolando morbi differenti, porgere dati fallaci agli studi che s'intraprendono. Dopo le guerre, come suole avvenire, il vaiuolo si diffuse nelle principali città d'Europa, ma non in forma di epidemia, tendendosi invece ad una propagazione maggiore dei casi sporadici. Si può dire un'epidemia o un morbo popolare, se vuoi considerarlo nella sua estesa propagazione in tutte le principali città europee, ma in ognuna di queste non arriva a quel grado, e sta nei limiti dei morbi sporadici. Per tal motivo la Giunta sanitaria convocata presso il Municipio di Venezia deliberò come fu fatto a Milano, Genova, Firenze ed in altre città italiane, dove la malattia si estese assai più che a Venezia, di non pubblicare bollettini non richiesti dalle circostanze della pubblica salute, perchè casi di vaiuolo vi sono sempre in tutti i paesi, nei quali hanno un speciale rapporto all'ospitale aperto per essi. Se la malattia si diffondesse come morbo popolare, la Giunta sanitaria vedrà se non fosse da consigliare la pubblicazione dei bollettini periodici, ma il piccolissimo numero dei casi di vaiuolo, e la mortalità per esso assai scarsa renderebbe più inutile una pubblicazione che dovrebbe altrimenti perpetuare, non mancando in ogni tempo i casi sporadici di vaiuolo. La maggiore diffusione di esso verrà arrestato dalle vaccinazioni e rivaccinazioni che si moltiplicano con tutti i metodi, e dal dare ascolto alle esortazioni del Municipio di accorrere solleciti ai numerosi centri, che per questa innocente e salutare operazione si sono istituiti in ogni angolo della città.

Inaugurazione della Corte d'appello. — Martedì, 7 corrente al mezzogiorno, avrà luogo, coll'intervento di S. E. il ministro Guardasigilli, la solenne inaugurazione della Corte d'appello nel palazzo Grimani (S. Luca).

I signori avvocati e notai, e i rappresentanti della stampa periodica avranno accesso ai posti riservati nella sala, ritirando dalla Cancelleria della Corte (Palazzo Camerlinghi) sino alle ore dieci antimeridiane dello stesso giorno, i biglietti d'invito.

Sullo stesso argomento il signor presidente dell'Associazione degli avvocati ha indirizzato la seguente Circolare:

Ai signori avvocati del Foro di Venezia.

Sua Eccellenza il Presidente d'Appello mi incaricò gentilmente di partecipare che martedì 7 corrente al mezzogiorno nel palazzo Grimani (S. Luca) avrà luogo la solenne inaugurazione della Corte d'appello, ed essere stato disposto nella sa una spazio riservato ai signori avvocati di questo Foro che vorranno aver cura di ritirare dalla Cancelleria della Corte (Palazzo Camerlinghi) prima delle ore dieci antimeridiane di martedì il biglietto di accesso.

AVV. GIUSEPPE CALUCCI.

Società veneta promotrice di belle arti. — Elenco delle opere che, fra quelle esposte nelle sale sociali, andarono vendute nel trimestre prossimo passato, e precisamente dal 1.º agosto al giorno 31 ottobre, a. c.

Canella Giuseppe: *Gondola a chiaro di luna*, acquistato dal cav. Niccolò Antonini colla cedola graziale N. 3 della estrazione del 23 luglio 1871.

Mion Luigi: *La lettura del sior Tonin Bonagrazia*, acquistato dal sig. Giuseppe Mainardi colla cedola graziale N. 4 della estrazione suddetta.

Canella Giuseppe: *L'abside della Chiesa dei Frari*, acquistato dalla contessa Gattenburg Morosini-Loredana colla cedola graziale N. 10 della estrazione suddetta.

Vicari Luigi: *Susanna al bagno*, acquistato dal sig. Vincenzo Dal Fiol colla cedola graziale N. 1 della estrazione suddetta.

Cecchini Giulio: *Un bosco nel Trevigiano*, acquistato dal sig. Levi cav. Giacomo di Angelo colla cedola graziale N. 12 della estrazione suddetta.

Da Rios Luigi: *Un ricordo all'estinto*, acquistato dal conte Angelo Papadopoli colla cedola graziale N. 5 della estrazione suddetta.

Dalla Libera Gio. Battista: *Il ponte di San Basilio in Venezia*, acquistato dal Fondo di soccorso col ricavato della tassa d'ingresso alla R. Accademia nel 1871.

Del Don Martino: *Il battistero della Chiesa di S. Marco*, acquistato dal Fondo di soccorso come sopra.

Stella Guglielmo: *La santa mormorazione*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Locatello Gianfrancesco: *Una maschera*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Miani G. Alberto: *Il Fondaco dei Turchi*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Kirchmayr Cherubino: *Non mi ama*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Mion Luigi: *I due soci*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Nono Luigi: *La Scala d'oro*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Giardi Guglielmo: *Polli d'India*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Giannetti Raffaele: *Un paggio*, acquistato dal Fondo di soccorso, come sopra.

Giannetti Raffaele: *Busto di donna*, acquistato dal cav. Niccolò dott. Barozzi, colla cedola graziale N. 7 della estrazione del 4 dicembre 1870.

Bettini Giuseppe: *Moè*, acquistato dal sig. Valier Don Sebastiano colla cedola graziale N. 8 della estrazione del 23 luglio 1871.

Hesselberg: *Pavoni*, acquistato dal sig. Tommaso Melichi.

Giacomelli cav. Vincenzo: *L'ultima risorsa*, acquistato dal sig. Carlo Spinn.

Giacomelli cav. Vincenzo: *Le gioie materne*, acquistato dal suddetto.

Thoma: *Paesaggio*, acquistato dal suddetto.

Locatello Gianfrancesco: *Ritratto*, acquistato dalla contessa Adriana Marcello Zon colla cedola graziale N. 11 della estrazione del 23 luglio 1871.

Vogl Gg.: *Due Paesaggi d'estate*, acquistati dal principe Michele Dolgorouky.

Flice cav. Cerruti: *Carica di Novara*, acquistato dal conte Niccolò Papadopoli colla cedola graziale N. 2, della estrazione del 4 dicembre 1870.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Nella Sala teatrale di questa Società in Palazzo Sagredo, a Santa Terzina, Numero 2721, la sera di domenica, 5 corr., verrà rappresentato: *Il proscritto*, dramma in cinque atti, di Scribe.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 4 novembre 1871.

Nasce: Maschi 7. — Femmine 8. — Totale 15.

Matrimoni: 1. Defenodi Gio. Batt., falegname, celibe, con Giacomazzi Maria Angela, ostessa, nubile.

2. D'Appollonia Giovanni, facchino, celibe, con Lorenzetti Luigi, domestica, nubile.

Decessi: 1. Toscani Maria di anni 23, coniugata, lavorante in Fabbrica tabacchi. — 2. Terren Pietro di anni 2. — 3. Piloni Luigi di anni 73, ammogliato, merciaio.

4. Romitolo Gio. Batt. di anni 2. — 5. Canella Giovanni di anni 18. — 6. Vion Luigi di anni 49, coniugata, sartore. — 7. Baccan Ferdinando di anni 3. — 8. Rossi Giuseppina di anni 4. — 9. Farina Valentino di anni 1. — 10. Vio Luigi di anni 15. — 11. Polcetta Riccardo di anni 1. — 12. Astolfoni Antonio di anni 32, ammogliato, chetetta. — 13. De Martini Antonio di anni 1, mesi 6. — 14. Fabian Antonio di anni 10, ammogliato, rigattiere. — 15. Spagnolo Antonio di anni 71, vedova, domestica. — 16. Bravin Vincenzo di anni 40, nubile, domestica. — 17. Pagarazzi Tommaso di anni 55, ammogliato, facchino. — 18. Marcon Bartolo di anni 52, ammogliato, battellante. — 19. Santoni Teresa di anni 20. — 20. Vion Giovanni di anni 15, celibe, merciaio. — 21. Penso Angelo di anni 1. — 22. Armani Giuseppe di anni 5. — 23. Sonzogni Elena di anni 21, nubile, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Anziano Carlo di mesi 8, decesso a Pavia. — 2. Ghidoni Armando di anni 4, decesso a Camposampiero.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il 5 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marcia. *Brigata*.

2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giovanna d'Arco*.

3. Pedrotti. Mazurka *Mazurka*.

4. Meyerbeer. Pol-Pourri *Africana*.

5. Poika.

6. Pacini. Cavatina nell'opera *Saffo*.

7. Morandi. Valz *Le Papillon*.

8. G. C. Galop.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

S. M. sulla proposta del Ministro di grazia e giustizia e dell'educazione, si è degnata nominare a cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia:

Rocchi Carlo, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Venezia.

Venezia 4 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 2 novembre.

Man mano che ci avviciniamo al giorno in cui dovrà pure essere convocato il Parlamento, cresce l'importanza e divo anche l'interesse della questione finanziaria. L'on. Sella continua a ripetere ai suoi amici ch'egli è impetibile, e che non vuole confidarsi con alcuno; tuttavia non gli è stato possibile di conservare tanto il segreto che alcuno non ne sia trapeolato. Non ho la pretesa (sapete che non ne ho mai avuto di simili) di sapere dire quali sieno le intenzioni dell'on. ministro, ma stimo non inutile sottoporvi in certa maniera quale sarà la situazione finanziaria ch'egli esporrà alla Camera, e quali i mezzi con cui pensa di farvi fronte.

Il disavanzo del 1872 è calcolato in 180 milioni, dei quali 118 sono a carico dei prestiti redimibili, e di spese per le strade ferrate, o di spese del tutto straordinarie.

Gli altri 62 rappresentano realmente lo sbilancio annuale. Quei 118 milioni costituiscono il nostro maggior debito, e sono realmente lo scoglio contro cui s'infrange ogni buon volere, e vien meno la speranza di giungere al pareggio.

Per il 1872 l'on. Sella pensa di farci fronte con una operazione di credito sui beni demaniali, ossia ecclesiastici. So che questo progetto è stato più volte contraddetto; ma le mie ultime informazioni portano che l'on. ministro ha rannodato le trattative tanto con la Banca nazionale quanto col Credito mobiliare, a cui l'operazione sarebbe principalmente affidata. E tengo per fermo oggimai che sarà questa l'idea a cui si appiglierà il ministro, ancorché in questi giorni giungano baleni qualche altra.

Per l'avvenire poi, il Sella sta studiando un progetto che fu già annunziato dall'on. Digny, parmi nella sua ultima esposizione finanziaria. Egli vorrebbe cioè convertire una parte dei debiti redimibili, tra quali, ad esempio, il prestito nazionale, in debiti consolidati, così sottraendo al bilancio passivo le enormi spese che occorrono annualmente per i rimborsi. E un piano molto ardito, senza dubbio, ma è forse il solo che possa davvero condurci al pareggio, giacché nelle condizioni attuali, e col gravoso sistema tributario che già abbiamo, è assurdo pretendere dai contribuenti centinaia di milioni di nuove imposte. Questa conversione di prestiti redimibili, s'impone ormai come una necessità, e ritengo che, se non sarà il Sella a proporla, verrà innanzi per altra via e con altro ministro.

Quanto agli altri 62 milioni che occorrono, l'onorevole ministro presenterà alla Camera uno

dei soliti piccoli quinterni di nuove tasse: tassa sui solfamei, tassa sul petrolio, tassa sulla produzione del tabacco in Sicilia, aumento delle tariffe doganali, e aumento nel prezzo del sale: totale da 27 a 30 milioni di nuove imposte, se pure, strada facendo, non crescano ancora. Rimanono sempre altri 30 milioni; a quali il Sella non ha ancora pensato in modo definitivo. Egli calcola però che, quanto alla metà di questa somma, si può fare assegnamento sul graduale incremento delle imposte, e massime su quella della tassa sul macinato, che secondo lui, l'anno prossimo potrà dare un 10 milioni più di quest'anno; e quanto a ciò che manca ancora, pensa che vi si possa provvedere a seconda delle condizioni del mercato, o con emissione di rendita, o con emissione di carta presa dalla Banca a saggio moderatissimo! Ma quanto a quest'ultima parte, è ancora ben lontano dall'aver ultimato i suoi progetti; e per conseguenza può cambiarsi di pianta. Resta a sapere adesso quale accoglienza farà la Camera alle proposte ministeriali, e se ripeterà, a proposito delle nuove tasse, il famoso *basta*, che fu già udito una volta: tutto ciò cominceremo forse a capirlo fra un mese, quando le sedute saranno incominciate; per ora non si può che esprimere il desiderio che tra Camera e ministro si trovi una via che convenga ad entrambi, giacché, tutto sommato, non si vede davvero a che approdarebbe una crisi ministeriale.

Abbiamo intanto una curiosa questione. Il Senato chiede con molta istanza, che la seduta reale sia tenuta nella sua sala. L'iniziativa è stata presa dal marchese di Torrens, il quale, come presidente del Senato, ha reclamato questo antico diritto del primo ramo del Parlamento. Non so che cosa il Ministero abbia risposto, ma credo che sia disposto a far buon viso a questa domanda. Sapete ch'esso non è vissuto mai in troppo buona armonia con la Camera vitalizia; sarebbe dunque ben felice se potesse coltivare le simpatie con questa attenzione. Ciò potrebbe anche affrettare il giorno della convocazione del Parlamento, giacché al Senato si può andare anche domani, mentre a Montecitorio non si sa mai quando proprio tutto sarà in ordine.

S'è tanto discorso in questi ultimi giorni del pareggiamento dell'Università di Padova, che io credo opportuno di chiarire i fatti dei quali vi garantisco la verità.

Il ministro, sul parere favorevole del Consiglio superiore della pubblica istruzione, aveva presentato alla Camera il progetto per pareggiare l'Università di Padova alle altre del Regno. Il Comitato privato della Camera approvò quel progetto, fu incaricata la consueta Commissione e il relatore Morpurgo presentò una breve Relazione nella quale proponeva di accogliere il pensiero del ministro.

Intanto la sessione si chiuse, e il ministro Correnti, ch'ebbe il torto di non affrettare la votazione di quel progetto di legge, o di non presentarlo molto prima, concepì il pensiero di affrettare col mezzo di un Decreto Reale la unificazione dell'Università di Roma e di quella di Padova. Ma essendovi prevalso nel Consiglio dei ministri il principio che non si dovesse unificare l'Università di Roma con Decreto Reale, ma solo per mezzo d'una legge, s'è dovuto seguire la stessa norma anche per l'Università di Padova.

Il Messedaglia, tanto nel Consiglio superiore come nel Comitato privato della Camera, votò per pareggiamento dell'Università di Padova, ed è inutile poi dirvi come la pusi su questo argomento il segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, il quale anche quando era professore a Padova, s'era chiarito apertamente fautore del pareggiamento, e l'ha sempre difeso in ogni occasione.

Anche di recente, parlando sull'urgenza di attuare l'unificazione, ebbe a deplore soltanto di aver compagni in questa opinione taluni, i quali egli non sapeva spiegarsi come fossero divenuti così ardenti fautori dell'unificazione universitaria, mentre nel passato erano stati i più ardenti avversari dell'unità nazionale.

Ieri sera è stato rappresentato per la prima volta al teatro Apollo il *Guarany*. L'esito è dubbio ancora; tuttavia il pubblico ha riconosciuto che in quest'opera del maestro brasiliano sono pregi incontestabili. Il primo atto specialmente è piaciuto moltissimo; ma il secondo ed il quarto, poco.

L'autore è stato chiamato, non so però quante volte, al proscenio; ma oramai queste chiamate hanno un valore relativo, giacché per conveniente che ad ogni cenno di applausi, l'autore, sia maestro o poeta, venga alla ribalta. E anche questo non è affatto utile, perchè non facciamo che ingannarci a vicenda.

Da qualche giorno l'affluenza dei nuovi ospiti in Roma è cresciuta smisuratamente. Da stasera in poi abbiamo anche il *Diritto*; così il numero dei giornali che dovevano qui trasferire le loro tende, è completo. Tuttavia, chi lo crederebbe? si ode parlare di nuovi giornali, e da alcuni se ne annunzia la pubblicazione come imminente! Il pubblico però non pare che faccia buon viso ai nuovi venuti, ma si conservi fedele agli antichi giornali di Roma. E quello che accade da per tutto.

L'*Adige* di Verona pubblica il seguente discorso pronunciato dall'on. Minghetti, nel pranzo datogli il 29 ottobre a Legnago:

Le vostre dimostrazioni d'affetto e la cordiale cortesia colla quale m'avete accolto, mi commuovono profondamente. Ma perchè i veri e profondi sentimenti non riecheggino molte parole ad essere espressi, così io dovrei contentarmi di dirvi che la mia gratitudine è pari alla vostra benevolenza, e ch'io farò ogni opera per esserne sempre meritevole.

Se non che queste amichevoli riunioni sogliono altresì porgere opportuna occasione per discorrere sull'andamento della cosa pubblica, e per saggiare in qualche modo se le opinioni del deputato continuano ad essere unanime a quelle dei suoi elettori. Il vostro Sindaco e il presidente di questo banchetto mi esortano gentilmente a ciò, ed a me sarà grato l'esporvi, per quanto è possibile, qual sarà la mia attitudine nella nuova sessione del Parlamento, quali i miei pensieri sulle principali questioni che vi saranno trattate. (Bene.)

Signori, dall'ultima volta che ci siamo qui veduti, un fatto di somma importanza fu compiuto. Noi siamo entrati in Roma; in Roma capitale si riunisce il Parlamento. Questo nome glorioso, se per la grandezza dei suoi ricordi ci impaurisce, d'altra parte dev'essere stimolo a tutti per imitare la sapienza, la costanza, la operosità dei nostri antichi padri. Il possesso di Roma chiude il primo periodo del nostro risorgimento, e direi cost la epopea della indipendenza italiana.

Ma se l'Italia è riuscita a compiere questa grande impresa, che pareva soverchiare le forze e persino le speranze di una sola generazione, essa lo deve prima di tutto al Re, senza del quale

la indipendenza, nè l'unità della patria sarebbero conseguite (vissime acclamazioni di Viva il Re), poi al popolo italiano, che seppero così fatti mostri maturi ai suoi alti desini. E reppa e tempo osare, a tempo trattarsi: presentando che una delle condizioni più necessarie perchè una grande impresa possa riuscire, è che ne sia fin dall'origine ben determinato lo scopo, e circoscritti i limiti. Imperocchè, o signori, le rivoluzioni che mutano programma e vogliono sempre più ampliarsi e comprendere ogni parte dell'ordinamento sociale, e tutto capovolgere e riformarlo, finiscono col consumare se stesse, e smarrito il proprio intento, sono tronche dalla reazione, di che pur troppo vedemmo nel secolo, presenti esempi molti e deplorabili. (Applausi.) Dico che la rivoluzione italiana s'è prebso un compito ragionevole e limitato sin da principio, il quale, a mio avviso, potrebbe riassumersi in questi tre capi: La Monarchia collo Statuto; l'unità col discentramento; Roma capitale, colla separazione della Chiesa dallo Stato.

Il primo di questi fu proclamato dalla nazione coi plebisciti, e contiene in sé il germe di tutti i progressi nelle libertà civili, economiche, amministrative, politiche.

Il secondo fu annunziato dal Re stesso, sin dalle prime annessioni, nel concetto che l'unità nazionale non doveva spegnere la vita vigorosa del Comune, della Provincia, di tutte le istituzioni locali, che formano un retaggio glorioso della nostra storia.

Il terzo fu dalla Camera dei deputati e dal Senato fin dalle prime sue riunioni formulato in ordini del giorno, che, affermando il diritto dell'Italia ad avere Roma capitale, e quindi a togliere al Pontefice ogni potestà temporale, pur ne volevano rispettata la libertà della Chiesa. (Bene, bravo.)

Ora un secondo periodo comincia, di consolidazione, di ordinamento interno, di saggezza politica, perchè l'Italia tenga il posto che le compete nel consorzio delle civili nazioni: in mezzo alle quali, sebbene nuovamente costituita, pure è destinata ad essere elemento ed arra di pace. Amici della Francia, a cui ci legano vincoli di stirpe, di tradizioni, di gratitudine (vivi segni di approvazione), amici della Germania, colla quale stringiamo relazioni più intime, e donde vorrei che ci appropriassimo il mirabile spirito d'ordine e di disciplina; la politica nostra dev'essere schiettamente ed essenzialmente italiana. (Applausi.)

Io non so, o signori, quali saranno le leggi che il Ministero presenterà alla Camera, ma immagino che fra esse vi sarà quella per l'abolizione delle Corporazioni religiose.

Quando si considera la legislazione che intorno a questa materia e in generale circa gli ordini ecclesiastici vige in tutta Italia, è evidente che non possiamo lasciare in Roma le cose come sono, e ch'è mestieri il modificarle profondamente. D'altra parte, noi abbiamo votato una legge allo scopo di assicurare l'indipendenza spirituale del Papa, come capo di una Chiesa che si stende ben oltre i limiti d'Italia; l'abbiamo votata con fermo e leale proposito di osservarla. Codesta legge fu giudicata con equità, con benevolenza eziandio dagli stranieri, e il Pontefice, pur protestando contro la medesima, non esitò ad accettarne i benefici, anche in questi giorni colla nomina dei Vescovi. (Applausi.) Bisogna dunque mettere in armonia le leggi vigenti nel resto d'Italia colla legge delle garanzie. Questo è il problema da sciogliere; e, quanto a me, bramerei che si sciogliesse sollevandolo a più alta sfera. Una legge sulle associazioni e in ispecie sulle associazioni per fine religioso, dovrebbe determinare le facoltà e gli obblighi dei cittadini, e porre così le basi del diritto comune.

Sarebbe questa, a mio avviso, la migliore e la più efficace delle soluzioni. Ma se il Ministero non crede di prendere questa via, io esaminerò questo progetto che sarà per sottoporre alla Camera, ed approverò quelle disposizioni che raggiungano meglio lo scopo che ho dianzi indicato, e che più si accostino ai principi di piena libertà religiosa e di separazione dello Stato dalla Chiesa.

Taluni accusano il Ministero di procedere troppo rimessamente in questo proposito, e di usare troppi riguardi, ed è singolare che coloro, i quali muovono questa accusa sono pure quelli che ci rappresentano la Francia come pronta a snidare la spada e scender le Alpi per venire a riportare il Papa sul trono di Re. Io non credo a questi pericoli: la Francia ha troppe altre e gravi occupazioni in sé stessa, nè la pluralità dei Francesi, a mio giudizio, ha siffatte simpatie pel potere temporale del Papa, nè vorrebbe per questo motivo osteggiare l'Italia. Io ripeto: che non credo al pericolo che ci si minaccia; che se fossimo ingiustamente assaliti, sarei il primo a sostenere che dobbiamo respingere con tutte le forze ogni ingiusta offesa. Ma per ciò stesso mi pare degno e conveniente non provocarlo in guisa alcuna, procedere con cautela, avere per sé l'opinione degli uomini di buona fede in tutta Europa, qualunque sieno le loro credenze. (Bene.)

Il giorno in cui un'imprudenza nostra avesse eccitato delle complicazioni anche meramente diplomatiche, in quel giorno tutti si gitterebbero accanitamente contro coloro che avessero compromesso il buon andamento della cosa pubblica. E d'altra parte, o signori, all'epoca delle elezioni, il Ministero ha fatto un programma, al quale noi abbiamo aderito. Senza entrare nell'esame di tutti i particolari, a me pare che fino a tanto ch'esso rimane fedele a quel programma, noi dobbiamo sostenerlo: troppo è nociva la frequente mutazione dei Ministri, perchè si debba senza gravi cagioni provocarlo. (Vivi segni di approvazione.)

Insomma, o signori, questo arduo problema che abbiamo trovato a Roma e che sapevamo di dover trovarci, richiede da noi due qualità egualmente necessarie, la prudenza e la fermezza. E mestieri avere sempre la ragione dalla parte nostra, e nello stesso tempo premunirci con tutti quei mezzi onde la ragione è presidiata dalla forza. Io voterò quindi tutti quei provvedimenti che valgano, nei limiti della nostra possibilità, ad rafforzare l'esercito e la marina, e a difendere le nostre frontiere di terra e di mare.

Non credo che nella Sessione prossima la questione della riforma amministrativa, quella che propriamente si attiene al discentramento, potrà venire discussa. Desidero anzi che non lo sia, parendomi che gli studi anche recentemente istituiti da uomini egregi non siano ancora maturi, e che le opinioni diverse non siano interamente ventilate. Voi mi troverete, o signori, sempre fra i partigiani delle istituzioni locali e di quelle libertà che mantengono sparsa la vita in tutto il territorio, senza mettere in pericolo la unità nazionale.

Ora vi parlerò d'un punto che fortunatamente non tocca queste contrade, ma che è di somma interesse per la nazione, voglio dire la sicurezza pubblica. Nei primi tempi del nostro rivolgimento, quando eravamo accerchiati da tanti pericoli di guerra, di politica e di finanza, e sta-

no la indipendenza, nè l'unità della patria sarebbero conseguite (vissime acclamazioni di Viva il Re), poi al popolo italiano, che seppero così fatti mostri maturi ai suoi alti desini. E reppa e tempo osare, a tempo trattarsi: presentando che una delle condizioni più necessarie perchè una grande impresa possa riuscire, è che ne sia fin dall'origine ben determinato lo scopo, e circoscritti i limiti. Imperocchè, o signori, le rivoluzioni che mutano programma e vogliono sempre più ampliarsi e comprendere ogni parte dell'ordinamento sociale, e tutto capovolgere e riformarlo, finiscono col consumare se stesse, e smarrito il proprio intento, sono tronche dalla reazione, di che pur troppo vedemmo nel secolo, presenti esempi molti e deplorabili. (Applausi.) Dico che la rivoluzione italiana s'è prebso un compito ragionevole e limitato sin da principio, il quale, a mio avviso, potrebbe riassumersi in questi tre capi: La Monarchia collo Statuto; l'unità col discentramento; Roma capitale, colla separazione della Chiesa dallo Stato.

Il primo di questi fu proclamato dalla nazione coi plebisciti, e contiene in sé il germe di tutti i progressi nelle libertà civili, economiche, amministrative, politiche.

Il secondo fu annunziato dal Re stesso, sin dalle prime annessioni, nel concetto che l'unità nazionale non doveva spegnere la vita vigorosa del Comune, della Provincia, di tutte le istituzioni locali, che formano un retaggio glorioso della nostra storia.</

N. 4270. AMMINISTR. DEL LOTTO PUBBLICO DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA. Avviso di concorso. Resosi vacante il Banco del Lotto N. 231 in Bologna Provincia di Bologna, il quale in base ai risultati dell'ultimo triennio diede la media proporzionale di anni L. 2621 di aggio lordo, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 20 novembre 1871. Ogni aspirante dovrà far pervenire a questa Direzione, entro il termine di cui sopra, la propria domanda in bollo di regola, corredata della dichiarazione di essere pronto a prestare quella mallevatura in titoli del debito pubblico del Regno d'Italia che verrà determinata dalla competente Autorità superiore, e dei documenti pure in carta da bollo, comprovanti tanto i requisiti voluti dall'art. 135 del Regolamento sul Lotto approvato con Decreto reale 9 giugno 1870, N. 5708, quanto i titoli che militino a suo favore. Si fa però avvertenza che nel conferimento del detto Banco, per il disposto dall'art. 136 del ricordato Regolamento, sarà data la preferenza: a) ai pensionati a carico dello Stato, purché rinunzino al godimento della pensione; b) agli impiegati in disponibilità o in aspettativa colla cessazione dell'assegno relativo; c) ai ricevitori dei Banchi di minor importanza che ne facessero ricerca. Concorrendo simultaneamente pensionati ed impiegati in disponibilità ed aspettativa, la preferenza sarà accordata sopra i criteri stabiliti col R. Decreto 19 febbraio 1871. Gli obblighi dei ricevitori del Lotto sono determinati dai Reali Decreti 5 novembre 1863, N. 1531, 11 febbraio 1866, N. 2817 e dal Regolamento 9 giugno 1870 sopracitato. Venezia, addì 28 ottobre 1871. Il Direttore, MARINUZZI.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA. La pensionaria Scattola Teresa ex lavoratrice della fabbrica tabacchi, ha dichiarato di essere andata distrutto il proprio certificato d'iscrizione: pertanto il N. 10280 della Serie II, per l'anno assegnato di lire centoventisei e cent. ventisei, e si è obbligata di tenere indenne lo Stato da qualunque danno che potesse derivare al medesimo in seguito alla spedizione di un nuovo certificato. La pensionaria stessa ha inoltre fatto istanza per ottenere il nuovo certificato d'iscrizione. Si rende consapevole perciò chiunque vi possa avere interesse, che in seguito alla dichiarazione ed alla obbligazione surriferite, il nuovo certificato d'iscrizione verrà alla suddetta pensionaria rilasciato quando, trascorso un mese dal giorno della pubblicazione del presente avviso, non sia stata presentata opposizione alla questa Intendenza o al Ministero delle finanze. Venezia, 31 ottobre 1871. Per l'Intendente di finanza, GATTINONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO. FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI. LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE per l'unificazione legislativa NELLE PROVINCE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA con note e commenti di G. B. RIDOLFI. Un volume di circa 200 pagine, Ital. L. 3.00. Si spedisce franco verso vaglia postale diretta all'editore M. RICCI, via Sant'Antonio, N. 9. Firenze. In Venezia presso il notaro cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE DEL DOTT. TOMMASO LOCATELLI Volume VII di pagine 412. Questo volume, diviso nelle tre parti, Costumi, Critica e Spettacoli, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere. I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

R. SCUOLA DI OSTETRICIA IN VENEZIA. Avviso. Rimasto vacante il posto di levatrice superiore in questa R. Scuola, viene aperto il concorso per tutto il corrente mese di novembre al posto stesso, al quale va annesso l'annuo stipendio di L. 648.15 e l'alloggio gratuito obbligato nell'Istituto ostetrico. Le istanze degli aspiranti dovranno essere corredate dei seguenti documenti: a) Diploma di approvazione in ostetricia rilasciato da una R. Università o R. Istituto ostetrico del Regno; b) Fede di nascita (l'età non dev'essere né minore di 25 anni, né maggiore di 35); c) Dichiarazione rilasciata dall'Autorità municipale del luogo, ove trovatisi domiciliati l'aspirante, da cui risulti lo stato e le famigliari abitudini, cioè se celibe, maritata o vedova, se con figli o senza, e nel caso il numero di essi. La dichiarazione stessa inoltre porrà in evidenza la piena moralità si della aspirante che dei di lei marito. d) L'aspirante dovrà finalmente sostenere un esame teo-rico che pratici davanti una Commissione competente a ciò specialmente delegata, nei giorni che le saranno indicati. Gli obblighi inerenti al posto sono descritti nel Regolamento esistente presso l'Istituto ostetrico, che le aspiranti potranno consultare. L'istanza ed i documenti dovranno essere bollati. Dalla Direzione del R. Istituto ostetrico, Venezia, 1.° novembre 1871. Il Direttore, Prof. VALTORTA.

N. 1078. Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia. Comune di Cona. AVVISO. È aperto il concorso a tutto il giorno 20 novembre 1871, al posto di maestra della Scuola maschile e femminile elementare inferiore nella frazione di Cantarana, collo stipendio annuo di L. 500. Le aspiranti produrranno al protocollo municipale entro il termine sopraindicato, le loro istanze, in bollo di legge, aggiungendovi, a corredo i seguenti documenti: Patente italiana d'abilitazione; Fede di nascita; Attestato di cittadinanza; Attestato di moralità ed incensurata condotta politica criminale; Ogni altro documento valido ad appoggiare l'aspirazione. L'eletta entrerà in funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1871-1872, coll'obbligo delle Scuole festive e serali. La nomina è di spettanza del comunale Consiglio

salva approvazione dell'Autorità scolastica superiore. Cona, addì 20 settembre 1871. Per la Giunta municipale, Il Sindaco, LUIGI SAMBIN. Il Segretario, Giuseppe Baroni. N. 3185-II. Municipio di Loro. AVVISO. Si è reso vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 1064.20. Chiunque credesse di farsi aspirante dovrà insinuare al protocollo municipale la propria domanda non più tardi del 15 novembre p. v., corredata dei documenti, che seguono: a) Fede di nascita; b) Certificato degli studi percorsi; c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, di data recente; d) Fedina politica, idem; e) Fedina criminale, idem; f) Patente contabile o di ragioniere, oppure quella di segretario comunale, conseguita secondo le norme vigenti nel Regno. Le istanze di quegli aspiranti mancanti di alcuno dei documenti sopra indicati, saranno senz'altro respinte. Si previene inoltre che ogni aspirante dovrà adattarsi a sostenere presso questo Municipio, in giorno da determinarsi, apposto esame, onde meglio constatare l'idoneità a quest'impiego, sulle risultanze del quale sarà accordata la preferenza, per cui l'istanza di concorso dovrà contenere analoga espressa dichiarazione. Loro, 25 ottobre 1871. Per la Giunta municipale, Il Sindaco, ROMANO MENGOLATI.

Il Sindaco del Comune di Trissino. Rende noto che in base di deliberazione consigliare 21 ottobre corrente, resa esecutoria col visto commissariale 26 detto, N. 2732, viene aperto il concorso all'impiego di segretario comunale a tutto 25 novembre p. v., coll'annuo soldo di L. 1000. Gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti a corredo della loro istanza: 1. Fede di nascita; 2. Patente di abilitazione; 3. E tutti i loro titoli, che possono meritare uno speciale riguardo. La nomina è riservata al Consiglio comunale. Dal Municipio di Trissino. Il Sindaco, FR. MASIERO.

BEAUFRE E FAIDO Fondamenta dell'Osmarin in Venezia FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS tubi di piombo, ottone, ferro e ghisa per conduttori di acqua Watercloset, pompe MACCHINE D'INCENDIO CAMPANELLE ELETTRICHE ad uso famigliare e per gli Alberghi

La NUOVA Tipografia di GIUSEPPE CECCHINI e C., in Venezia, Campo S. Paterniano, N. 4230, fornita di scelti caratteri novissimi, assume qualunque lavoro tipografico a PREZZI DISCRETISSIMI. 747

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento ZARI e C., di Bovisio. QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI. Al Negozio in Fresseria, N. 1722, Venezia. Un giovane tedesco sapendo l'italiano, ed essendo esperto nella corrispondenza tedesca, francese ed inglese, come pure nella tenuta dei libri, cerca un impiego conveniente. Sarebbe anche disposto di accettare un posto che non l'occupasse che una parte del giorno. Indirizzare le lettere d'invito al sig. M. B., posta restante, Venezia. 862

Durante la stagione autunnale rimane aperto lo Stabilimento Bagni e Fanghi termali, alla Salute, da Chitarin, con alloggi pei forestieri. ESTRATTO DI CARNE LIEBIG della Compagnia LIEBIG di Londra fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America) GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE. Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condiscono minestre, salse, legumi, ecc. È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti. Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868. IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIÙ ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869. Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone Justus von Liebig e dott. Max von Pettenkofer. Vendita dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili. Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di Federico Jobat.

PARQUETS D'INTERLAKEN presso ENRICO PFEIFFER VENEZIA Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589. Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti. Garanzia per la durata. 800

AVVISO. È disponibile nel Veneto in Distretto di Portogruaro non molto lungi dal capoluogo, una forza d'acqua di circa 140 cavalli con fondo opportuno per erigere fabbricati. Chi volesse applicare, potrà dirigersi all'ingegnere civile sig. Bon Antonio in Portogruaro. 856

ACQUA salino-ferruginosa DETTA FELSINEA DEI VEGRI in Valdagno. Dai molti documenti di illustri medici che il prof. F. Coletti riporta in un'accurata e dotta descrizione di questa sorgente, risulta che l'Acqua ferruginosa di Valdagno fornisce un mezzo medicamentoso di un'azione profonda e durevole in tutte le malattie che indicano le acque marziali, come sarebbero quelle di sistema uropoietico a fondo venoso, le gastro-enteriti lente con o senza ingorghi addominali, l'amenorrea, la dismenorrea, nelle ipochondrie, negli isterismi, ecc. — A questi pregi si aggiunge l'opportunità di farne uso in qualunque stagione, il conservarsi inalterabile per lungo tempo e l'essere tollerata facilmente dagli stomaci più delicati. Deposito generale, in Valdagno presso il farmacista G. B. GAJANO, depositario altresì ed amministratore della Fonte Catulliana e spedite delle Acque minerali di Recoaro. In Italia, presso tutte le principali farmacie; a Trieste, per l'Illirio e la Dalmazia, nella drogheria SERRAVALLO; a Vienna, da Wisinger farm., Kärntnering, N. 18.

BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA AL PRESTITO AD INTERESSI E PREMI DEL COMUNE DI PISA

Deliberato dal Consiglio comunale nel 27 maggio, approvato dalla Deputazione provinciale il 3 luglio 1871, autorizzata con R. Decreto 17 settembre 1871.

Questo Prestito viene contratto dal Municipio di Pisa per estinguere debiti comunali e per coprire alle spese necessarie per opere di pubblica utilità, e specialmente per quelle di difesa della città dalle inondazioni dell'Arno. Il Municipio ha assoggettato, a garanzia del pagamento degli interessi, premi e rimborsi delle Obligazioni, tutti i beni mobili ed immobili appartenenti al Comune, e tutti i redditi diretti ed indiretti che per qualunque titolo percepisce attualmente o sarà per percepire in appresso.

EMMISSIONE

Le 50,000 Obligazioni sono ripartite in cinque Serie. La prima Serie, composta di 10,000 obbligazioni, è formata da 50,000 lire di premio. La seconda Serie, composta di 10,000 obbligazioni, è formata da 10,000 lire di premio. La terza Serie, composta di 10,000 obbligazioni, è formata da 10,000 lire di premio. La quarta Serie, composta di 10,000 obbligazioni, è formata da 10,000 lire di premio. La quinta Serie, composta di 10,000 obbligazioni, è formata da 10,000 lire di premio.

INTERESSI. — Le obbligazioni fruttano annue L. 5, pagabili sopra cedole (coupons) semestrali scadenti il 1.° gennaio ed il 1.° luglio di ogni anno, esenti da qualunque ritenuta. Il primo coupon di L. 2.50 scade il 1.° luglio 1872, e verrà computato a diminuzione del 4.° versamento.

RIMBORSI. — Tutte le Obligazioni, anche quelle premiate, saranno rimborsate con L. 120, mediante estrazioni semestrali, in 50 anni. La prima estrazione avrà luogo il 1.° ottobre 1872.

PREMI. — Il 1.° giugno 1872 avrà luogo l'Estrazione di tutti i 1805 premi, per L. 3,500,000. Entro un mese dal dì della presentazione delle Obligazioni premiate verranno consegnate le Cartelle d. i premi pagabili secondo l'unito prospetto. Una Obbligazione può vincere in quel giorno più premi fino a L. 700,000. Gli interessi, i rimborsi delle Obligazioni estratte ed i premi saranno pagati a scelta del portatore presso la Tesoreria del Municipio della città di Pisa, presso tutte le Sedi ed Agenzie della Banca del Popolo di Firenze ed anche presso altri Istituti di Credito che venissero appositamente designati. Il Municipio di Pisa ha assunto l'obbligo di ricevere in pagamento delle imposte, senza alcuna deduzione o ritenuta, i coupons delle Obligazioni, sebbene non maturati, purché scadenti entro un semestre dal dì nel quale venissero esibiti. Ha pure assunto l'obbligo di ricevere in garanzia dei lavori da esso appaltati le Obligazioni di questo Prestito alla pari.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Il prezzo di L. 95 per ciascuna Obbligazione, rimborsabile con L. 120, si paga come appresso:

1.° Versamento	2.° Versamento	3.° Versamento	4.° Versamento	5.° Versamento
L. 25 all'atto della sottoscrizione.	L. 20 dal 10 al 20 dicembre 1871.	L. 20 dal 10 al 20 febbraio 1872.	L. 20 dal 10 al 20 aprile 1872.	L. 25 dal 10 al 20 giugno 1872.

Sul 4.° versamento sarà abbonato il coupon di L. 2.50 scadente il 1.° luglio 1872, e così in luogo di L. 95 si pagheranno sole L. 92.50.

All'atto del primo versamento sarà consegnata una ricevuta provvisoria dalla Banca del popolo di Firenze; al secondo versamento questa ricevuta verrà ritirata e sostituita dal Titolo provvisorio al portatore emesso dal Municipio di Pisa, sul qual Titolo verranno riasciute le quitanze dei versamenti successivi. All'epoca del quarto versamento saranno cambiati i Titoli provvisori colle Obligazioni definitive del Municipio di Pisa, portanti i numeri che concorrono alle estrazioni. Sui versamenti ritardati sarà pagato dai debitori l'interesse alla ragione dell'8 0/0 all'anno dal dì della scadenza di i versamenti stessi. Chi ritardasse di due mesi dalla rispettiva scadenza il pagamento del secondo e terzo versamento, e di un mese dalla scadenza quello del quarto, non avrà più diritto di esigere la consegna delle Obligazioni, e decaderà da ogni diritto tanto per la restituzione delle somme sborsate, come per ogni altro titolo. Sui versamenti fatti anticipatamente sarà abbonato l'interesse alla ragione del 6 0/0 all'anno, e computato il coupon L. 2.50 scadente il 1.° luglio 1872; in tal modo si potranno liberare per intero le Obligazioni al momento del reparto con L. 91.35.

Calcolando sul prezzo delle Obligazioni in L. 91.35, e tenendo conto dell'interesse annuo di L. 5 e del rimborso a L. 120 in cinquanta anni, la rendita di queste Obligazioni è del 6 23 0/0 esente da qualunque ritenuta presente o futura. Aggiungendo a tale reddito la tassa sulla ricchezza mobile che viene sopportata dal Comune, il capitale sarebbe impiegato al 7 22 0/0.

Di più i possessori delle Obligazioni concorrono a N. 1805 premi per L. 3,500,000 che si estraggono tutti il 1.° giugno 1872, potendo vincere con una sola Obbligazione sino a L. 700,000, senza che perciò l'Obbligazione cessi di essere fruttifera e rimborsabile come quelle non premiate.

PROSPETTO DEI PREMI CHE VERRANNO ESTRATTI TUTTI IL 1.° GIUGNO 1872, DISTRIBUITI NEGLI ANNI:

VALORE di ciascun premio	NUMERO dei premi	5.°	15.°	25.°	35.°	45.°	50.°	VALORE totale dei premi	
200	1000	50	125	225	60	375	225	200,000	
500	350	30	50	60	30	100	100	175,000	
1,000	250	20	50	50	30	50	50	250,000	
2,000	100	5	10	20	20	25	25	200,000	
5,000	60	5	5	5	5	5	5	300,000	
10,000	20	5	5	5	5	5	5	500,000	
25,000	10	5	5	5	5	5	5	500,000	
50,000	5	5	5	5	5	5	5	500,000	
100,000	10	5	5	5	5	5	5	1,000,000	
		1805	110	230	345	121	605	395	3,500,000

La sottoscrizione sarà aperta dal dì 25 ottobre al 4 novembre 1871 e potrà essere chiusa anche prima del giorno fissato qualora venisse interamente sottoscritto o superato il N. delle 50,000 Obligazioni.

In caso che la Sottoscrizione sorpassi il numero suddetto, si farà una proporzionale riduzione.

Le sottoscrizioni si ricevono in Italia presso la Banca del Popolo di Firenze e presso tutte le sue Sedi, Agenzie e Corrispondenze, e all'estero a Parigi, Lione, Berlino, Marsiglia, Francoforte S/M, Bruxelles, Ginevra, Losanna, Zurigo, Berna, Svizzera Italiana; a Trieste e nel Tirolo Italiano; in Venezia presso i sigg. I. Henry Telxela de Mattos, P. Tomich, Ed. Lels, Fischer e Rechstetner.

Tipografia della Gazzetta.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della altro Provincia soggetta alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha prezzo speciale, ma si pagano come le altre inserzioni di tutti i fogli.

Per gli arredi cont. 40 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 25 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 15 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 10 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 5 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 3 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 2 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 1 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,5 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,25 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,03125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0078125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,001953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0009765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00048828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000244140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0001220703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00006103515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000030517578125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000152587890625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000762939453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000003814697265625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000019073486328125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000095367431640625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000476837158203125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000002384185791015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000011920928955078125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000059604644775390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000298023223876953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000001490116119384765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000007450580596923828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000037252902984619140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000186264514923095703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000931322574615478515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000004656612873077392578125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000023283064365386962890625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000116415321826934814453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000582076609134674072265625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000002910383045673370361328125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000014551915228366851806640625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000072759576141834259033203125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000363797880709171295166015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000001818989403545856475830078125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000009094947017729282379150390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000045474735088646411895751953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000227373675443232059478759765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000001136868377216160297393798828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000005684341886080801486968994140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000028421709430404007434844970703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000142108547152020037174224853515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000710542735760100185871124267578125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000355271367880050092935562133890625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000001776356839400250464677810669453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000008881784197001252323389053347265625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000044408920985006261616945266736328125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000222044604925031308084726333681640625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000001110223024625156540423631668408203125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000005551115123125782702118158342041015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000027755575615628913510590791710205078125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000138777878078144567552953958551025390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000693889390390722837764769792755126953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000003469446951953614188823848963775634765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000017347234759768070944119244818878173828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000867361737988403547205596224094390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000004336808689942017736027981120471953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000021684043449710088680139905602359765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000108420217248550443400699528011798828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000542101086242752217003497640058994140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000002710505431213761085017488200294970703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000013552527156068805425087441001474853515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000006776263578034402712543720500737426678125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000033881317890172013562718602500368713390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000169406589450860067813593012501843569453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000847032947254300339067965062509217837265625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000042351647362715016953398253125460891686328125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000021175823681357508476699126562704458431640625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000105879118406787542383495632813522272187203125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000529395592033937711916728164067611360886015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000026469779601696885595836408203805680444265625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000132348898008484427979167041019028402221328125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000066174449004242213989583520509514201106640625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000330872245021211069947917602547571005532203125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000001654361225106055349739588012737855027661015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000008271806125530276748697940063689275138305078125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000041359030627651383743489700318446375691525390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000002067951531382569187217445001572317845761953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000010339757656912845936087225007861589228809765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000051698788284564229680436125003930946144048828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000258493941422821148402180625019654730720244140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000012924697071141057420109031250098273636012207012203125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000064623485355705287100545156250049136830061035061015625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000323117426778526435502725781250024568415030175305078125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000001615587133892632177513628906250012284220751506765390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000080779356694631608875681445312500061421102575337869453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000040389678347315804437840722656250003071055286688934765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000020194839173657902218920361328125000153552793344467196878125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000001009741958682895110946018066406250000767763966722233890625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000050487097934144755547300903320312500003838819833611169453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000025243548967072377773650451660156250000191940991680584726678125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000126217744835361888868252258300781250000095970495840292383390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000006310887241768094443412612915039062500000479852479201461669453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000031554436208840472217063064575195312500000239926239600730834765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000015777218104420236108531532287559765625000001199631198003654169453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000007888609052210118054265766143779882812500000059981559900182709726678125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000394430452610505902713288307188994140625000000299907799500091354378125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000019721522630525295135664415359449707031250000001499538997500045677169453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000986076131526264756783220767972485351562500000007497694987500022838584765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000004930380657631323783916103839862426781250000000037488474937500114192923828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000024651903288156618919580519199312136906250000000187442374687500570964619140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000001232595164407830945979025959965606843781250000000937211873437502854823095703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000616297582203915472989512979982803421890625000000046860593671875014274112869453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000003081487911019577364947564899914017109453125000000023430296835937500713705934765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000001540743955509788682473782449957008554726562500000011715148417968750035685296878125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000077037197775489434123689122497850427736328125000000058575742089843750178426484378125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000003851859888774471706184456124892521386816406250000000292878710449218750089213242189453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000001925929944387235853092228062446260693408203125000000014643935522246093750044606621094765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000962964972193617926546114031223130346720410156250000000073219677611230468750022303310473828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000004814824860968089632730570156115673363602057812500000000366098388056153437500111516552369140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000002407412430484044816365285078057836681801028906250000000183049194028076718750005575776184703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000120370621524202240816326253902891833840051445312500000009152459701403835937500027878880923515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000006018531076210112040816312695144591702002572656250000000457622985070191796875000139394404617578125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000003009265538105056020408156475722958851001286328125000000022881149253509589893750000696972023087890625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000015046327690525280102040782378647794255006431640625000000114405746267547949446878125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000752316384526264005102039118938971277500321582031250000000572028731337739747234378125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000003761581922631320025510195594694856387500160791065617169453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000001880790961315660012755097797347428193750008039553280584726678125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000094039548065783000637754889867371409687500040197766402923828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000470197740328915003188774449436857048437500020098882014619140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000023509887016445750015938722472182852421875000100494410073095703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000011754943508222875000796936123609426210937500005024720503654765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000587747175411143750003984680618047110546878125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000293873587705571875000199234030902355273390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000001469367938527859375000099617015451776369453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000000734683969263929687500004980850772588684726678125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000003673419846319648437500002490425386294423828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000001836709923159824218750000124521269314722119140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000009183549615799121093750000062260634657361055703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000000045917748078995605468750000311303173286805278515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000000229588740394978027343750000155651586643426392578125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000001147943701974890136718750000077825793321713196390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000000005739718509874450683593750000389128966608565981953125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000000028698592549372253417968750001945644833042829909765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000000014349296274686126708984375000097282241652141495478125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000000071746481373430633544921875000048641120826072477390625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000000035873240686715316772460937500002432056041303611939453125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000000000179366203433576583862304687500001216028020651805969765625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000000000896831017167882919311152343750000060801401032590298478125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000000004484155085839414596555761718750000030400700516295149423828125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000000000000000000000000000000022420775429197072982778808593750000152003502581475747119140625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,0000000000000000000000000000000000000000000112103877145985364913889402968750000076001751290738873595703125 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,00000000000000000000000000000000000000000000560519385729926824569447014687500000380008756453694367978515625 alla linea per ogni riga; per gli arredi cont. 0,000000000000000

la sinfonia, eseguita con molto slancio e con molta finezza di colori.

Gli eroi della sera furono naturalmente la sig. *Schmerhofsky* ed il *Guidotti*. Quella giovane cantante, sì eminentemente favorita dalla natura, si impose all'ammirazione del pubblico fin dalle prime note. In quest'opera, di genere affatto diverso dalle precedenti, ella fu udita sempre con religiosa attenzione e quasi con riverenza, lungo tutto il corso dello spettacolo, per la perfetta intonazione, per l'eccellente metodo di canto e per la suprema maestria nell'eseguire tutti i passi di agilità. Venne specialmente applaudita, dopo il finale del famoso quartetto, dopo la romanza della rosa, e tutte le volte che quella vaga melodia si ripeté nel corso dell'opera. Non è a dirsi, adunque, quant'essa fosse acclamata dopo ciascun pezzo; e fu perfino chi volle a metà del duetto con *Lionello*, nell'atto secondo, farle dono, contro le consuetudini d'una prima recita, d'una enorme corona d'alloro e di un piccolo mazzo di fiori!

Come canto, non c'è che dire; anche gli applausi ch'ebbe ieri sera la sig. *Schmerhofsky* furono persino inferiori al suo merito singolare; ma il canto non è ancora tutto, ed un'artista eccezionale come questa, la quale esordì come tante altre si accontenterebbero di finire, ha il dovere di curare anche l'azione drammatica, in modo da offrire un assieme completo. Ed in questa parte dell'azione ci parve ch'essa rimanesse alquanto all'indietro di quello che anche da artista di minor valore si avrebbe potuto richiedere. Noi non vorremo accennare ad uno ad uno tutti i difetti, giacché ella ha troppo ingegno per non comprenderli perfettamente da sé, appena voglia riflettere al personaggio che rappresenta, alla diversità delle situazioni, ed alle passioni, onde anche lady *Eurichetta* è alla sua volta tormentata.

L'azione drammatica, bene intesa e bene espressa, è quella che da al canto quel vero accento italiano, che, oltre rapire l'orecchio, li commuove e seduce il cuore, e senza del quale nessun artista può aspirare ad essere sommo. E di questo pregio il *Guidotti*, specialmente nella *Marta*, si documentò a dovizia fornito, onde il suo canto ne ricevette tale una impronta di commovente dolcezza, da strappare ripetutamente, non da due o tre palchetti, ma dal pubblico intero, quei fremiti d'approvazione e d'entusiasmo, che sono assai più significativi di fragorosi applausi. E non mancarono nemmeno questi al *Guidotti*, il quale, oltreché in fine degli atti, fu insistentemente richiamato al proseno ed acclamato, dopo la romanza *M'appari — tutt'amor del terz'atto*, detta tutta con isquisitezza di canto e con sì toccante e melanconico accento, da superare qualunque migliore confronto. Ci congratuliamo veramente col *Guidotti* di questo novello suo trionfo, che lo costituirà fino alla prima sera la colonna dello spettacolo, sebbene in questo o in quel punto, per accidentale indisposizione, gli fallisse la voce.

Gli altri cantanti non hanno nella *Marta* gran parte; tuttavia volli confessare che in parte contribuirono al buon esito dello spettacolo, in parte non guastarono, la signora *Cortes* fu applaudita dopo il quartetto del secondo atto e dopo la sua grand'aria del terzo; il baritone del *Puente* diede saggio anche in quest'opera della sua non comune valentia, in una parte che non è delle più facili. Egli contribuì efficacemente al buon successo dello spettacolo in tutti i pezzi d'insieme: ed ora gli si offre campo di spiegare la voce, come nella romanza da cui principia l'atto quarto (che non ci parve di avere udita quando si diede la *Marta* due anni fa alla Fenice), cantò con bei modi, e si fece vivamente applaudire. Il *Gonnet* si mostrò buon artista comico, ed anche il *Belini* accontentò bene la sua parte di sceriffo.

I cori, assai valentemente diretti dal bravo *Acerbi*, cantarono con molta precisione e con brio, onde, come già dicemmo, furono più volte applauditi ed ebbero pure non lieve parte nel successo.

L'orchestra, sotto la mano maestra del Trombini, ci parve aver fatto miracoli; non vorremmo garantire della più matematica e finita esecuzione d'ogni particolare, ma quello che manifestamente ci ha colpito, a differenza dell'esecuzione di due anni fa alla Fenice, si fu il maggiore risalto dato quivi al sentimento ed all'affetto. La musica ci apparve sentita, anziché materialmente eseguita; e per noi questo è moltissimo, giacché non sappiamo adattarci a considerare la musica come la pura scienza dei numeri!

Bullettino della Questura del 4. — Ladri ignoti, approfittando della porta aperta e dell'assenza dei proprietari C. G. e A. R., si introdussero nella loro abitazione, ed involarono al primo un tappeto da tavola di poco valore, ed all'altro un paio di calzoni del valore di L. 4. Nelle decorse 24 ore, gli agenti della Questura arrestarono un individuo per questa.

Del 5. — Nelle decorse 24 ore questi agenti arrestarono 5 individui, dei quali 4 per furto domestico a danno del proprio padrone P. M., nell'atto che dal medesimo venne licenziato dal servizio; — un altro perché gravemente indiziato del furto di un paio di pantaloni, rubati il giorno 2 corr. a P. N.; il terzo per contravvenzione all'ammortamento; il quarto per percosse e per truffa di lire due, il tutto a danno di B. A.; e l'ultimo per questa illecita.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. **Bullettino del 5 novembre 1871.**

Nasce: Maschi 2. — Femmine 6. — Nati morti 4. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Montecchio Carlo, mediatore, celibe, con Facchetti Maria, celibe, nubile. 2. Gaiba Pietro, scrittore all'Arsenale, vedovo, con Giombetti Teresa, domestica, nubile. 3. Balzani Giuseppe, lavante in conterie, celibe, con Giudica Maria Anna, attendente a casa, nubile. 4. Pallafacchia Gabriele, tagliapietra, celibe, con Ferrarini Anna, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Cominotto Elisabetta di anni 71, vedova. 2. Draghi Carlo di anni 2. 3. Varduega Teresa di anni 2. 4. Grazzelle Luigi di anni 19, nubile, cucchiere. 5. Agostini Pietro di anni 58, ammogliato, falegname. 6. Totolo Marco di anni 34, celibe, berrettino. 7. Gagliardo Dionisia di anni 6. 8. Zennaro Pietro di anni 13, celibe, erbaio. 9. Corsetto Caterina di anni 69, nubile, attendente a casa. 10. Fiorentina Giovanni di anni 33, celibe, tagliapietra. 11. Tosini Bernardino di anni 4. 12. Panciera Carolina di anni 23, nubile, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune. 1. Berardo Andrea di anni 72, ammogliato, questuante, deceduto a Castelfranco. 2. Morsini nob. Elena di anni 60, coniugata, civile, deceduta in Biadene (Treviso). 3. Locelli Ferdinando di mesi 5, deceduto a Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Il Ministero avendo introdotto talune variazioni nell'ordinamento dell'Istituto forestale di

Vallombrosa intese a svolgere sempre più il piano d'insegnamento, ed avendo variato il tempo dell'ammissione, ha deciso di aprire un secondo esame, che avrà luogo il 20 novembre p. v. presso l'Istituto stesso in Paterno.

Voglia V. S. dare alla presente la massima pubblicità, riferendone per tutto ciò che alle condizioni di ammissione si attengono alla precedente mia Circolare del 15 settembre, N. 140. Le dimande possono essere spedite a questo Ministero fino al 15 entrante mese.

Roma 24 ottobre 1871.
Il Ministro, CASTAGNOLA.
Ai signori Prefetti del Regno.
N. B. La Stazione ferroviaria più vicina a Paterno è Pontassieve sulla linea romana.
N. B. Le condizioni d'ammissione furono trascritte in calce alla Circolare N. 140, nella Gazzetta del 4 ottobre p. p., N. 265, in 4ª pagina.

Venezia 5 novembre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 3: Alcuni giornali vengono da qualche tempo diffondendo delle voci di cambiamenti nelle nostre Legazioni all'estero. Secondo le nostre informazioni, queste voci non hanno alcun fondamento. I nostri rappresentanti presso le estere Potenze hanno ottenuto nell'autunno dei congedi regolari, terminati i quali, sono ritornati ai loro posti o si preparano a ritornarvi. Chiunque intende che, venendo in Italia, egli non siansi recati a Roma ed abbiano conferito col ministro da cui dipendono, ma non si avrebbe ragione d'inferire che ci dovesse essere un movimento del Corpo diplomatico.

Così è del tutto inesatta la notizia che l'on. senatore Cadorna abbia dato le sue dimissioni per motivi di salute. Egli si è ora restituito al suo posto di Londra.

Che dire poi della strana notizia, data ieri sera da un nostro confratello, che il Governo francese attenda, per mandare in Italia il suo rappresentante, che il Governo italiano abbia risposto in modo soddisfacente alle spiegazioni che gli furono chieste in nome della Francia rispetto agli armamenti dell'Italia?

Non si avrebbe ragione di lagnarsi degli articoli del *Gaulois* e della *Liberté* rispetto all'Italia, allorché si fa loro in tal guisa una sì brillante concorrenza.

L'*Opinione* scrive in data di Roma 3: Che cosa non fu scritto del Principe Napoleone a Firenze e della pretesa missione che avrebbe avuto da compiere?

Ora siamo informati che da Genova egli si è recato a Torino, ove si è fermato un giorno, ed è ripartito per Prangins, senza pensare di venire né a Firenze, né a Roma. Crediamo che ora vada a Londra.

Leggesi nella *Liberté* in data di Roma, 3 corrente: Sappiamo che il Regio procuratore Tajani viene messo in aspettativa.

Scrivono da Parigi alla *Liberté*: Continuano sempre gli imbarazzi di Thiers riguardo ai rappresentanti di Francia in Italia. In questa alternativa il Governo si proporrrebbe di rimandare a Roma i signori de Choiseul e d'Harcourt, per loro richiamarli e nominare quindi definitivamente un solo rappresentante e per Vittorio Emanuele e per il Pontefice.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data del 4 corr.: È atteso stasera a Firenze il ministro Lanza. Domani avrà un colloquio con S. M. Crediamo poter assicurare che verrà definitivamente stabilito il giorno in cui deve riaprirsi il Parlamento.

Leggesi nel *Fanfulla* in data del 3: Da nostre particolari informazioni desumiamo che tra breve sarà risolta la questione del rappresentante della Francia presso il nostro Governo, essendo fissato ch'egli si deve trovare presente alla seduta di apertura della Camera il giorno 27 di questo mese.

L'*Opinione* ha il seguente dispaccio particolare: Ancona 2. — È stato arrestato l'Ambrosini, assassino del dott. Corradi, di lesi, e deferito all'Autorità giudiziaria.

Il *Pokrok* di Praga nel suo articolo del 3 s'esprime così: Il nome di Kellersperg significa appo noi percuisione, e costituzionalismo presso quelli sul Danubio.

Quel periodico è contrario alla pace separata recentemente perorata da un foglio tirolese. Gli Czechi vogliono rimanere in relazioni durevoli con tutti gli elementi federalistici della Carnia, del Tirolo, della Dalmazia e della Stiria. Tutto il partito federale, di contro alla nuova era, deve mirare ad un solo piano comune, ed osservare la più severa disciplina.

Allo stesso modo che il partito centralista, avversa a Hohenwart, agiva sulla base di un comune accordo, anche il partito federale deve tanto più seguire una norma generale, in quanto che gli manca un Andrassy ed un Beust, capaci di trarci d'imbarazzo nel momento di critico bisogno. Allo scopo di venire ad un pieno accordo, farebbe uopo che tutti i capi-partito si radunassero ad una convocazione generale a Praga.

Praga è più adatta a ciò che Vienna, non solamente pel suo spirito federale e pel cordiale ricevimento ch'essa potrebbe fare agli aderenti suoi, ma ben anche pel convincimento che deriverebbe al popolo ceco, di poter riportare una certa vittoria.

Il *Narodny Listy* scrive: Noi non possiamo né vogliamo credere ai nomi dei signori Kellersperg e Koller. La nomina di simil gente, che, come usseri di Bach, si segnalano pel loro immenso odio verso gli Czechi, il di cui nome sta scritto a caratteri di sangue nella storia di questo disgraziato paese, sarebbe per noi la più grande delle offese ai sacrosanti nostri sentimenti e significherebbe infine la lotta a morte. Possiamo noi credere a tanto, non appena scorso un mese che il Re riconobbe solennemente i diritti nostri? Che varrebbe allora la parola d'un Re? La carriera di Kellersperg ebbe principio colla miserabile denuncia di un onesto cittadino, colla prepotenza e colla brutalità usata nella Lombardia e nel Veneto. La nomina poi di Koller significa niente meno, che esecuzione militare, carcerazione, abolizione della libertà di stampa, ed infine lo stato d'assedio.

Avverandosi questa bell'era, ben presto la finiremo. Conoscete voi la fossa in cui precipitano già tre dei vostri Ministri? — Il citato periodico invita inoltre la nobiltà e le popolazioni d'essere valorosi nelle prossime elezioni, e invece finalmente contro i Polacchi, dicendo:

Andatevene nel nome di Dio nel *Reichsrath* cisleitano, e mettete pur a repentaglio il vostro onore! Chiude per ultimo esclamando: Kellersperg fu quegli che nel 1859 recò all'Italia la dichiarazione di guerra.

Se quest'uomo diviene ministro, ciò che ancor dubitiamo, in tal caso è dichiarata la guerra alla nazione ceca. Guarentiamo che la Boemia gli procaccerà un nuovo Solferino ed una nuova Magenta!

La *Politik* dice: Kellersperg, il Messia, è la colonna di fuoco, che meglio di qualunque altro elemento saprà illuminare la decadenza e la fragilità del partito costituzionale.

In una corrispondenza del *Pokrok*, sta detto: Il ritiro di Hohenwart fu sollecitato dalla circostanza, ch'egli si rifiutò di firmare il Rescritto e di funzionare mentre si dava lettura del medesimo nella Dieta di Praga.

Il periodico *Czecho* è stato confiscato.

(Presso di Vienna.)

La *Presse* di Vienna del 4, parlando della situazione in Austria, così si esprime: La situazione è immutata. Kellersperg presenterà il suo programma d'azione all'Imperatore, solo da qui ad alcuni giorni, e non attiverà il completamento del suo Gabinetto, che dopo l'approvazione del medesimo. Sino a quell'epoca, tutte le sue conferenze con persone eminenti, non hanno altro scopo che quello d'assicurarsi delle diverse opinioni e di servirsi delle molteplici e variate liste di ministri, unicamente per balloni d'essai.

Quantunque solo retrospettiva, è importante la seguente comunicazione, oggi pervenuta da fonte sicura: Dicei che dopo la dimissione di Hohenwart, l'Imperatore abbia chiesto consiglio a Schmerling sulle misure da intraprendersi in quell'emergente, ma che a Corte si fu sempre lontano dall'idea di formare un Ministero Schmerling, ben sapendosi che il suo nome incontrava insormontabili antipatie nei paesi transiliani. Schmerling da un lato per acquistare gli elementi costituzionali dell'impero, sui quali il nuovo Governo calcola tutto l'appoggio, e dall'altro per non esporre ad ulteriori complicazioni l'apparato amministrativo, consiglio di pubblicare sollecitamente più che fosse possibile l'accettata dimissione del Ministero Hohenwart, e di aiutarsi frattanto con un interim d'impiegati; vuoi in fine che sia stato Schmerling quello che chiamò l'attenzione dell'Imperatore sul barone di Kellersperg.

Telegrammi Berlino 3.

La *National Zeitung* s'esprime intorno alla dimissione del Ministero Hohenwart: «I membri di questo Gabinetto erano nomi ed strumenti spinti ad agire dagli ultramontani. La tendenza di questo partito, precariamente amico agli Slavi, era in senso pontificio ed in senso del Concilio vaticano. L'Austria avrebbe dovuto essere governata, come ai tempi di Bach, coll'appoggio del Concordato. L'autorevole influenza di questo partito avrebbe avuto le più serie conseguenze per la posizione dell'Austria fra gli Stati europei. L'allontanamento di Hohenwart, prosegue quel foglio, è una fortuna; voglia Iddio che pel pericolante Impero s'apra una nuova era salutare!»

Berlino 3.

Il conte Arnim e il conte Rénusat discussero continuamente intorno alla nuova convenzione postale; il primo propone una riduzione della tassa da 4 grossi e 1/2 d'argento a soli grossi 2 1/2.

Monaco 3.

A quanto si dice l'invio della Gran Bretagna verrà richiamato da Monaco, e sarà sostituito da un semplice incaricato d'affari.

(G. di Tr.)

Parigi 2 (sera).

Il ministro delle finanze Poyer Quartier ha fatto consegnare oggi all'Ambasciata svizzera tre cambiali di 500,000 franchi l'una, in acconto dei 6 milioni che la Francia deve alla Svizzera per materiale di guerra restituito e derivante dall'esercito di Bourbaki internato in Svizzera.

Parigi 3.

Il progetto di riorganizzazione dello stato maggiore generale dell'esercito, elaborato dal generale Lebrun, fu accettato da Thiers. (Cit.)

Vienna 3.

La *Neue Freie Presse* rileva che il barone Kellersperg sia già stato nominato a ministro dell'interno ed a presidente del Consiglio dei ministri.

La *Presse* annunzia che in un convegno di eminenti politici tedeschi e polacchi si decise di attendere anzitutto la formazione del Ministero Kellersperg.

Grazz 3.

Il Consorzio cattolico politico di Gonoitz decise d'invitare al conte Hohenwart un indirizzo di fiducia, approvando l'intero suo contegno politico.

Praga 3.

Il luogotenente della Boemia, conte Chotek, ha chiesta la sua dimissione.

Pest 3.

Il conte Andrassy, stando al *Pester Lloyd*, intende di rispondere alle interpellanze di Helly e di Tisza solo allora che sarà pubblicato il Rescritto diretto alla Dieta boema, in cui è dimostrato che la Corona non è avversa a un compromesso, e che se ciò nullameno vennero rotte le trattative, gli Czechi soli ne ebbero la colpa. Andrassy, nel rispondere a Tisza, vuole far emergere che persino nella questione dell'unione personale vi sono tali interessi comuni, che, in caso di disparità d'opinione, non possono essere appianati nella via costituzionale fra l'Austria e l'Ungheria, ma unicamente mediante un voto autorevole della Corona. Andrassy vuole finalmente dichiarare ch'egli non partecipò alle trattative che come semplice consigliere del Re.

Aia 3.

Nel progetto riferibile alla nuova tariffa doganale per le colonie dell'India orientale, il Governo crede opportuno di fare sparire gli ultimi rimasugli del sistema protezionista, abolendo tutti i dazi di favore tanto dell'importazione che dell'esportazione, e non lasciando sussistere che il dazio di esportazione di alcuni articoli, e precisamente dei pellami (con un dazio di 2 per 100), endaco (10 centesimi per chilo), caffè (3 fiorini per 100 chil.), zucchero (30 centesimi per 100 chil.), tabacco (1 fiorino), stagno (3 fior. e mezzo).

Londra 3.

L'ex-Imperatore Napoleone colia sua famiglia abbandona definitivamente l'Inghilterra, dubitando che sia possibile la sua ristorazione. — Fra il Principe di Galles e la Regina sua madre è intervenuta una completa (?) rottura. (Cit.)

Londra 3.

Lord Loftus nell'entrante settimana verrà ad occupare il posto d'ambasciatore inglese a Parigi. Un rapporto dell'ambasciatore inglese

presso la Porta, riferisce che nei circoli diplomatici si è assai disgustati pel vigoroso intervento dell'ambasciatore Sir Elliot a favore del mediatore che il Bei di Tunisi ha inviato a Costantinopoli.

Madrid 3.

Il sig. Emilio Castelar si è rilevato membro dell'Internazionale.

Atene 3.

L'invio di Francia, sig. Guizot, viene qui con timore d'un conflitto a causa delle miniere del Laurion.

Ultimi telegrammi.

Parigi 4.

In seguito a domanda del ministro delle finanze perchè venissero ammortati 128 detenuti francesi; ne furono graziati 30, e s'attende quanto prima la liberazione degli altri.

Bruxelles 4.

L'Indipendenza ha da Parigi in data d'oggi: Il Governo prepara un progetto di legge, il quale dichiara ineleghibili i Napoleonidi e li esilia dalla Francia. — Thiers aderisce al progetto di legge d'introdurre in Francia l'obbligo del servizio militare generale, questo progetto fu già presentato al Consiglio dei ministri.

Praga 4.

I Consolati tedeschi in Parigi vengono aboliti e i loro uffici vengono assunti dall'Ambasciata tedesca.

Londra 4.

Un telegramma del *Daily Telegraph* annunzia che la polizia di Parigi è giunta a scoprire una congiura contro il Governo di Spagna.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 4. — Sembra certo che Harcourt ritornerà a Roma; ma Choiseul sarebbe rimpiazzato.

Vienna 4. — La *Neue Freie Presse* contiene: Kellersperg propone la lista seguente: Kellersperg alla presidenza ed all'interno; Holzgethan alle finanze; Stremayer ai culti; Moluntzky alla giustizia; Plener al commercio; Scholl alla difesa nazionale; Grocholski all'agricoltura.

Il programma di Kellersperg sconfesserebbe la politica di transazione; proporrrebbe lo scioglimento delle Diete della Boemia, della Moravia, della Carniola, dell'Alta Austria, della Gallizia e della Bucovina.

Cragujevac 3. — La *Scupcina* approvò il progetto di legge che abolisce la surrogazione nell'esercito.

Atene 3. — Migliorati è arrivato. La Camera eleggerà lunedì il Presidente.

Berlino 4. — Lombardo 113. — Viglietti credito 106. — Viglietti credito 1860, 86 3/4; Viglietti cred. 1864, 79 1/2; Azioni credito 173 1/2; Cambio Vienna 84 1/2; Rendita italiana 60.

Parigi 4. — Francese 57.42; Italiano 63.90; Lombardo 451; Obblig. 249. — Rouane 104. — Obblig. romane 178.75; Ferr. V. E. 182. — Obblig. ferrovie merid. 190. — Cambio Italia 2 3/4; Obblig. tabacchi 475. — Azioni 718. — Prestito francese 94.60; Londra vista 26.05; Aggio oro p. 0.00 22 1/2. Borsa debol.

Parigi 4. — La Commissione permanente stabilì un grande Stabilimento finanziario che emetterà 10 milioni di franchi in piccola moneta. Risulta da un'inchiesta del Ministero delle finanze che le monete divisionarie non sono esportate. Il Consiglio generale della Corsica elesse Limperani presidente. Il *Journal Officiel* dice che l'istruttoria relativa agli insorti è completamente terminata per i porti.

Parigi 4. — Temesi nuovo aumento dello sconto. Oro 22.

Vienna 4. — Mobil. 307.20; Lombardo 199; Austriache 393. — Napoleoni 932; Banca nazionale 795. — Cambio Londra 116.35; Austriaco 68. —

Londra 4. — Inglese 93; Turco 47 1/8; Spagnuolo 33; Italiano 61 1/4.

Nuova York 3. — Oro 111 3/4.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 4. — (Reichstag) Discutesi il progetto sulla formazione del Tesoro dell'Impero. Un emendamento perchè il Tesoro fosse impiegato soltanto col consenso del Reichstag è respinto dopo la dichiarazione di Bismarck, che il Governo rinunzierebbe al progetto, se l'emendamento fosse accettato.

Praga 5. — Il Rescritto imperiale, letto alla Dieta, fa risultare fermamente che l'accomodamento concluso coll'Ungheria, ha forza di diritto in tutta la Monarchia, e che le relazioni costituzionali dei paesi cisleitani trovano il loro regolamento nelle leggi fondamentali, che non potrebbero modificarsi che per via costituzionale.

Il Rescritto invita la Dieta a spedire i deputati al Reichstag, poichè grave responsabilità ricadrebbe sugli assenti.

La Dieta rinviò il Rescritto alla commissione dei trenta membri. Il Presidente annunzia che il Governo ha intenzione di chiudere la Dieta prossimamente.

Nuova York 4. — Oro 111 3/4.

Rettificazione. — Nell'annunziare l'apertura della Corte d'Assise di Belluno, noi registrammo come difensore nel primo processo l'avv. Milanese. Invece nel 28 p. p. Numero 129 della *Provincia di Belluno*, scorgiamo che le funzioni di difensore furono sostenute dall'avv. dott. Cesare Marin, il quale vi profert anzi un assai accorato discorso.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

IO HA DI FIRENZE	del 3 nov.	del 4 nov.
Rendita	66 68 1/4	65 92 1/4
Oro	21 15	2 15 1/4
Londra	26 43	26 44
Parigi	112 50	102 87
Prodotto nazionale	84 67	84 75
Obblig. tabacchi	492	492
Obblig. Ansoni	737	737
Obblig. Banca naz. ital. (nominale)	3100	3100
Obblig. Ansoni ferrovie meridionali	454 35	440
Obblig. Ansoni	200	198
Obblig. Ansoni	500	500
Obblig. Ansoni	85	84 70
Obblig. Ansoni	1664	1672

BORSA DI VIENNA	del 3 nov.	del 4 nov.
Metallico al 5/100	57 90	57 85
Prestito 1854 al 5/100	68 20	68
Prestito 1860	100	100 25
Azioni della Banca naz. aust.	795	794
Azioni dell'Imp. di credito	302	307
Londra	116 10	116 30
Argento	116 25	116 25
Zecchini imp. aust.	5 57	—
Il 50 franchi	9 57 1/4	9 31

Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre.

Oggi arrivarono da Liverpool, il vap. ingl. *Danubio*, cap. Landoli, con merci per Arabia e Barriera da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Ragusio, con merci e passeggeri, racc. al Lloyd austr.; da Tron, brick scomer. dal *Torredì*, cap. Zennaro, con carbone per Lombardo e Sacca; e da Galatz, il brig. greco *Trieste*, cap. Mantica, con granone per L. Rocca.

N.B. — Lo scomer germanico *Bernard*, del quale ieri abbiamo annunziato l'arrivo, ha buona parte del carico per il sig. G. Massaro, ma è racc. al sigg. E. Vio e C.

Este 4 novembre.

GRANAGLIA	per ogni moggio padovano	Per ogni ettolitro
da L. L. a R. L.	da L. L. a R. L.	da L. L. a R. L.
Frumento da pistora	—	23 09 23 81
— mercantile	—	21 85 23 34
— (pignoletto)	—	19 61 19 83
Formentone (pignoletto)	—	17 87 18 69
Segala	—	7 45
Avena	—	—

N.B. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Lione 2 novembre.

Affari in sete sempre stentati. Ebbero luogo delle transazioni in sete asiatiche.

Oggi passarono alla condizionale:

Organi: 8 Francia e Italia; 8 Asiat. Trame: 13 Francia e Italia; 16 Asiat. Gregge: 13 Francia e Italia; 15 Asiat. Pesate: 2 Francia e Italia; 55 Asiat.

Totale B. 65 B. 94

Peso totale chilog. 10,150.

Vendite di cotone, 15,000 mt.

Cotoni pronti in buona domanda per parte del consumo. Americani a consegna più deboli. Middling Orleans, 9 1/4; Middling Upland, 9 1/4; Fair Omerwuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6 1/4.

Orleans, spedizione novembre e dicembre, 9 1/4.

Nuova York 1.º novembre.

Middling Upland, 18 3/4.

Oro, 112 1/4.

Bruxelles 1.º novembre.

La Banca nazionale del Belgio ha ridotto fino da ieri il tasso dello sconto dal 5 1/4 per 100 al 5 per 100.

ARRIVATI IN VENEZIA.

INSERZIONI.

La CARENZA è foglio ufficiale per la
trasmissione degli atti amministrativi
e giudiziari della Provincia di Vene-
zia e delle altre Provincie soggette
alla giurisdizione del Tribunale d'Ve-
nezia veneto, nelle quali non havv
giornale specialmente autorizzato al
lascio di uno di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla fine; pe-
na di Arvati cent. 35 alla fine per
ogni sola volta; cent. 50 per tre vo-
lte; per gli Atti giudiziari di ammi-
nistrativi, cent. 35 alla fine per
ogni sola volta; cent. 65 per tre vo-
lte. Inscrizioni nelle tre prime pa-
gine, cent. 50 alla fine.

Le iscrizioni si ricevono solo dal nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale giudiziario.

Le navi provenienti da Arcangelo e da tutto il litorale del golfo della Dwina, partite dal 4 agosto p. p. in poi, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno, al trattamento contumacia previsto dal § 3 del quadro delle quarantene approvato con Decreto ministeriale del 29 aprile 1867.

ITALIA

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 2:
L'Italia è il paese più fortunato del mondo.
Pare che non vi abbiano più quistioni né preoccupazioni di sorta, e che per tener desta la curiosità e combattere la noia si suscitino piccole discussioni, che altrimenti si giudicherebbero un noia.

Tale sarà reputata da molti la discussione rispetto all'aula in cui sarà tenuta la seduta reale d'inaugurazione della nuova sessione legislativa.

Dove si farà questa inaugurazione? Al palazzo Madama, ove siede il Senato, od a Montecitorio, ove siede la Camera dei deputati?

La risposta a noi sembra semplicissima. Si deve fare nell'aula che può contenere maggior numero di senatori, deputati e spettatori, cioè

numero di senatori, deputati e spettatori, cioè nell'aula più vasta, che consente di soddisfare più ampiamente al desiderio comune di assistere a questa solenne funzione politica.

Sarebbe inopportuno il suscitare questioni di prerogative e di etichetta. Se nel diritto costituzionale gli antefatti hanno qualche peso, crediamo che basti ricordar questi per metter fin

Non è esatto che, siccome fu asserito, a Turino la seduta reale si sia sempre tenuta nella sala dei deputati.

Madama, dove sedeva il Senato, perché più spaziosa di quella del Palazzo Carignano. Quando in questo Palazzo fu costruita la nuova aula della Camera, la inaugurazione della Sessione si fece in questa e non più al Palazzo Madama.

A Firenze si è sempre inaugurata la Sessione nell'aula magnifica de' Cinquecento, potendo contenere tre o quattro volte più gente che non quella de' senatori.

diritti, di privilegi, nè di prerogative; la so-
considerazione che ha diretto il Governo nel
scelta fu quella di largheggiare, per quanto
possibile, negl'inviti e nell'ammissione del pul-
blico alla seduta reale, per modo che maggior

ne sia la solennità. E anche oggi egli dev'essere guidato dalla medesima considerazione, nè il Senato avrebbe ragione di lagnarsene, come non ne avrebbe la Camera, qualora la sala del Senato essendo più vasta, ivi si recasse il Re

Col titolo *Il treno internazionale*, l'*Opinione* scrive:

nome. Se fosse celere dovrebbe percorrere l'intera linea da Roma a Torino e Genova in circa 20 ore, a Milano in circa 18, a Venezia in circa 18 e mezzo.

anomia, che, impiegando nella corsa circa
ore e mezzo per Milano, 23 per Venezia, 24
per Torino, 25 per Genova, le corrispondenze
rivano allorché gli Uffici postali sono chiusi.

ge a Milano il giorno successivo alle 8.35 per
a Venezia a 9.50, a Torino alle 10.50, a Ger-
va alle 11.20. Fate a queste ore la separazione
delle lettere e de' giornali e distribuitele, se

Le corrispondenze dormono perciò la notte e si cominciano a distribuire, sapete quando? Quando sarà già arrivato il treno internazionale, partito da Roma alle 11 del mattino. A

per Milano non ne sarà cominciata neppure la separazione, poichè il treno vi giunge alle 5 ant. e gli Uffici non si aprono che assai più tardi. E se a Torino il treno internazionale arriva che la distribuzione è già cominciata, per cu-

farebbero due distribuzioni nell'intervallo di ore, egli è perché il convoglio internazionale assai più celere da Torino a Roma che da Roma a Torino, tanto che da Piacenza a Torino impiegheranno ore 4.40, mentre ora non se

Per Napoli si avrà lo stesso inconveniente per il treno internazionale che arriva alla sera alle 7 40 pm. e le corrispondenze dormiranno pure col placido sonno sino all'indomani.

Non è questo un risultato del tutto inatteso per chi per mesi e mesi ha sentito parlare di scontri gravi e di ardenti discussioni di Comunisti

ni dei lavori pubblici coi direttori generali delle varie strade ferrate? Pazienza se non ci fosse stato modo di fare altrimenti; ma a noi pare che il modo c'era e ci riserbiamo di dirlo.

Si legge nel *Monitore delle strade ferrate* giuntoci stamane:

La Società Parigi-Mediterraneo ha pubblicato il nuovo orario invernale, che andò giu-

vigore fino dal 23 ottobre p. p. Da tale Ora rilevansi che un solo treno in doppio senso to Modane in corrispondenza colle ferrovie dell'A Italia, secondo l'attuale servizio provvisorio mentre gli altri treni si arrestano a Saint-

menue
chel.

Ciò dimostra che la Società predetta non ha ancora stabilito l'orario definitivo sulle sue linee di Savoia, e quindi quello decretato dal Ministero italiano non si può peranco considerare come accettato dalla parte francese.

Leggesi nel Tempo in data di Roma 3:
Si dice che la Principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele e moglie al Principe Napoleone, verrà col figlio a passare l'inverno a Roma. Il prefetto dei RR. palazzi avrebbe dato ordine di allestire un appartamento al Quirinale.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 3 corrente:
Il ministro plenipotenziario di Grecia ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro degli affari esteri, relativamente all'affare del Laurion.

Il signor Visconti Venosta ha dichiarato che accettava completamente l'ultimatum presentato dal marchese Migliorati al Governo greco.

Questo ultimatum chiede che i diritti dei concessionari siano rispettati.

Leggesi nel Corriere italiano in data del 4:
Continua a prendere passo a passo proporzioni rilevanti l'aumento dei fondi pubblici; la Borsa è dominata da una corrente dichiarata d'ottimismo, che pare non tema perturbazioni di sorta.

A Genova la liquidazione del mese di ottobre ha presentato, secondo il Corriere mercantile, proporzioni imponenti.

Il movimento dei valori scambiati giovedì in quella Borsa fu da settanta a ottanta milioni circa; e quel che più giova, non s'ebbero a deplorare capitolazioni. I titoli ritirati con speranza di futuri aumenti furono numerosissimi: le transazioni furono molto facilitate dall'abbondanza del numerario.

Una statistica ufficiale di pochi giorni fa ci rilevava un altro fatto, nuovo nella storia del commercio del Regno d'Italia; che cioè nei primi nove mesi del corrente anno le esportazioni hanno superato le importazioni per un valore di 90 milioni. Questo fatto e il movimento straordinario dei valori alla nostra Borsa, provano che non qualche risveglio e progresso economico in Italia c'è; il che, mentre ci è affidamento di miglior avvenire, sarà anche efficace stimolo a ben continuare al presente.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 3:
Quest'oggi il Congresso degli operai dopo lunga discussione votò, a grande maggioranza, un ordine del giorno informato ai principi propugnati da Giuseppe Mazzini.

Finita la postulazione dei pallii, il S. Padre impose, secondo l'uso, il rochetto ai 15 Vescovi presenti in Roma, poi diresse loro un discorso, del quale ecco il sunto, che trasmette all'Osservatore di Milano il suo corrispondente di Roma:

Provo una grande consolazione, fratelli dilettissimi, in vedermi circondato da voi in questo giorno, sebbene la mia gioia sia temperata da una totale mestizia. Come un dì, il nostro Divino Salvatore mandava gli apostoli, così io mando voi alle infelici diocesi d'Italia, da tanto tempo vedovate dei loro Pastori. Forse, vorrei non dirlo: *Mitto vos sicut agnos in medio luporum*. Non so se potrete andare alle vostre residenze; non so se ci avrete da vivere. Non temete: qualunque nelle privazioni, alle quali m'hanno ridotto, la carità dei fedeli tuttavia non mi lascerà mancare del necessario. Così accadrà a voi. Andate a combattere i vizi dominanti del nostro secolo. Questo secolo corrotto è affetto principalmente da due passioni: l'amore della materia e l'orgoglio. Iddio dispose che, molti anni or sono, fosse scoperto il corpo di S. Francesco d'Assisi, di quel santo, che ci lasciò sì luminosi esempi di assoluto distacco dai beni della terra. Le moderne scoperte (e cellanti d'altronde) delle strade ferrate, dei telegrafi, ecc., servono a molti di stimolo a trarrebbero; non si pensa dai più che ai beni presenti non curati gli eterni; voi, colla memoria e gli esempi di quel gran Santo, li potrete richiamare a più sani consigli.

Non sono molti giorni che fu scoperta a Milano la salma di Sant'Ambrigo. Egli, potente ad umiliare l'orgoglio dell'intelletto alla divina autorità della fede, seppe contrapporsi a un potente del secolo e intimargli la penitenza. Ben è vero che Sant'Ambrigo incontrò un Principe docile, e che aveva il timor di Dio, e voi avrete a lottare con uomini impenitenti; ma con la pazienza, con la prudenza, la carità, la fermezza, potrete vincerli.

Dirò a voi l'espressione dell'Apostolo: *Compite quello che manca alla passione di Cristo*. La Società è molto ammalata: voi con la preghiera, con l'esempio, con lo zelo dell'opera e della parola, affievolendo istantaneamente, la potrete sanare. Per ottenerne un tanto bene vi imploro le divine benedizioni che vi accompagnino nel vostro viaggio, vi seguano nelle vostre residenze: che vi sostengano nelle difficoltà del vostro ministero, vi confortino nel punto della morte; affinché, coronati da migliaia e migliaia d'anime da voi salvate, pieni di fiducia vi presentiate al Suo reame Pastore delle anime, il nostro Divin Salvatore Cristo Gesù: *Pax et benedictio Dei, etc.*

GERMANIA

La Wiener Zeitung ritornando sull'affare del Belgio, vi dedica un articolo colla prova che tutti i Governi francesi desiderarono sempre l'annessione di questa Provincia. Ne togliamo il brano seguente:

«Quello che Napoleone ha tentato di intraprendere contro il Belgio, altri Governi lo tentarono prima di lui, fra essi, con ardore coronato da buon successo, il più virtuoso di tutti quello della franca Repubblica del 1792. La conquista del Belgio fu la prima impresa all'estero di quei nobili girondini e il principio della guerra universale che ebbe termine nelle pianure di Waterloo. Egualmente l'acquisto del Belgio fu la prima intrapresa senza successo, è vero, della Monarchia borghese di luglio.

FRANCIA

Leggiamo nel Journal de Paris:
«Il partito bonapartista, malcontento dello scacco subito in Corsica, se la prende col Principe Napoleone e lo biasima vivamente per non aver conservato l'attitudine e seguito la linea di condotta tracciata minuziosamente dal sig. Rouher.

non si può procedere all'elezione del presidente se non quando le elezioni sono convalidate ed il Consiglio è costituito. Il Principe Napoleone, prestandosi ad una manovra dei suoi partigiani, di cui il risultato fu uno scacco che ricade sul partito, ha profondamente irritato il Comitato dirigente di Parigi.

La Liberté in data del 30 ottobre scrive:
«Ieri, degli operai riponevano sulla piazza della Roquette le cinque pietre destinate a servir di base alla ghigliottina. Il sig. de Paris presiede a questo lavoro.

«Si sa che i membri della Comune, dopo aver decretato in principio l'abolizione della pena di morte, diedero alle fiamme gli strumenti d'un supplizio che era loro in modo particolare odioso, e fecero ritogliere dalla piazza della Roquette le cinque pietre che formavano la base della ghigliottina.

Nel Journal de la Corse leggiamo il seguente riassunto del discorso indirizzato dal commissario straordinario ai consiglieri di Ajaccio che gli avevano fatto visita:

«Io ho voluto ricevere, prima d'ogni altro corpo costituito, il Consiglio municipale. Devo questo segno di deferenza al suffragio universale, di cui voi siete gli eletti. Devo egualmente alla popolazione, della quale siete i mandatari, delle spiegazioni sullo scopo e la portata della mia missione. La mia missione non è, o signori, di diffidenza. La Francia sa che nella sua sventura essa può contare sull'amore di tutti i suoi figli, e soprattutto sull'affetto del nobile e generoso popolo corso. Essa sa pure che il rispetto della legge e la sottomissione alla volontà nazionale hanno sempre regnato in questo Dipartimento.

La mia missione è una missione di previdenza. Il Governo, che segue con vigilanza le manifestazioni dell'opinione pubblica su tutti i punti del territorio della Repubblica, conosce il culto passionato della Corsica per nome di Napoleone. La gloria del grande Imperatore non è soltanto il patrimonio dell'isola che l'ha veduto nascere, ma anche quello della Francia intera. Voi avete assistito allo scoppio di sdegno che si produsse sul continente quando delle empie mani hanno demolito la Colonna. Il Governo divide i sentimenti della nazione. L'Assemblea nazionale, unanime, ha votato la riedificazione della Colonna, e l'illustre storico del primo Impero è più di chiunque altro sensibile alle grandi memorie dell'epoca imperiale.

Ma il Governo non potrebbe tollerare che i nobili e generosi sentimenti del popolo corso siano usufruiti a vantaggio di ambizioni personali decadute o d'interessi individuali feriti. Esso non saprebbe tollerare che la buona fede delle popolazioni fosse sorpresa da audaci proteste contro la volontà nazionale solennemente manifestata il 1.º marzo col voto dei suoi liberi eletti. Esso ha dunque giudicato necessario d'invitare a voi uno speciale depositario delle sue intenzioni, incaricato di avvertirvi e mostrarvi la linea che separa il culto delle grandi memorie da speranze faziose e colpevoli. La calma che si manifesta da alcuni giorni nella popolazione di Ajaccio mi ispira la ferma fiducia che le intenzioni del Governo saranno comprese e rispettate.

Scrivono da Parigi, 1.º novembre, alla Perseveranza:

Le notizie particolari che giungono dalla Corsica fanno vedere che il Principe Napoleone non ha perduto la speranza di una prossima rivincita. Sapete già che la causa del suo insuccesso relativo, stette nel non possedere i requisiti per essere eleggibile, il che è stato usufruttato dai suoi avversari. I capi del partito bonapartista in Corsica e il Principe si sono allora concertati, e fu decisa la dimissione, che egli diede con una lettera che vi sarà nota. In pari tempo il maire di Ajaccio, il sig. Fil, cedette al Principe una sua proprietà, il che lo rende eleggibile. Egli ora si presenterà di nuovo all'elezione, e riuscirà molto probabilmente. Rientrerà allora legalmente nel Consiglio, e ne verrà eletto presidente.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla Presse di Vienna del 3:
Negli attuali momenti dovrebbe essere di pubblico interesse la ristampa della seguente lettera, che il barone Kellersperg ha diretto al *Prager Abendblatt*, durante le recenti lotte elettorali: *Oaorevole Redazione!*

Nel suo foglio N. 205, nell'articolo delle lotte elettorali, ella menziona la mia persona come candidato tedesco in Mürzthal.

Io la prego di rettificare questa notizia, giacché non fui candidato in Mürzthal, ma nei Comuni del Distretto di Leibnitz, dove ho le mie tenute e dove abito. Si fece questo contro la mia volontà, ma stimai mio dovere di cedere alle esortazioni generali. Qui non s'hanno candidati tedeschi, appunto perché tutta la Stiria settentrionale e media sono tedesche, e perciò non si danno questioni di nazionalità. Qui non si conosce che un movimento clericale e uno costituzionale.

Come ella ben sa, io fui sempre dal lato della Costituzione e delle leggi; io la prego però di tener per fermo, che nessuno andrebbe più lieto di me, se ad uno o l'altro dei Governi austriaci riuscisse condurre a termine un compromesso, ma un compromesso di fatto, che potesse render tutti contenti. Con distinta stima.

Ernesto, barone Kellersperg.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 novembre.

Arrivo. — È arrivato fra noi S. E. il ministro guardasigilli, comm. De Falco, per assistere alla solenne inaugurazione della Corte d'appello, che sarà fatta domani, a mezzogiorno. Egli scese all'Hotel Danieli, e questa mattina vi ricevette la Procura generale, l'intera Corte d'appello ed i principali magistrati della nostra città, intrattenendosi con essi a lungo, e con singolar cortesia.

Corte d'Assise. — A motivo dell'inaugurazione della Corte d'appello, che seguirà domani, l'apertura della nostra Corte d'Assise, ch'era indetta per domani, è differita a dopodomani, mercoledì.

Vaccinazione. — La vaccinazione gratuita umanizzata da braccio a braccio, avrà luogo domani martedì 7 novembre:

— Alle ore 9 ant. a Castello, Fondamenta S. Gioacchino, presso il Patronato dei ragazzi vagabondi, pegli abitanti delle Parrocchie di S. Pietro e S. Martino.

— Alle ore 10: a S. Giovanni in Bragora, palazzo Erizzo. Scuola femminile, per le parrocchie di S. Francesco, S. Giovanni in Bragora e S. Giovanni e Paolo.

Scuola superiore di commercio. — Il cav. Raffaele Costantini, professore di banco e di istituzioni commerciali presso la Scuola superiore di commercio ha dato la sua rinuncia. Raccomandiamo a chi spetta di trovargli un

successore, il quale non solo sia fornito di tutte le cognizioni occorrenti, ma sappia altresì farsi rispettare dagli scolari, ed amar da' colleghi.

Società di mutuo soccorso fra i barcaioli. — Questa Società tenne nel 1.º del mese corrente la sua adunanza generale nel rendiconto della gestione dal 1.º gennaio a 30 giugno 1871. L'adunanza fu assai numerosa, e vi assistevano parecchie Rappresentanze di altre Società operaie e alcuni soci onorari.

Venne approvato il rendiconto, dal quale risulta che la Società ha un patrimonio di lire 3574.73, impiegate in effetti di pubblici valori, i quali sono custoditi presso la Banca mutua popolare in Venezia.

Vennero tenuti parecchi discorsi, e dopo quello proferito dal sig. Vanin, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società generale operaia, fu votato ad unanimità di non prendere parte al Congresso operaio iniziato dalla Commissione ligure, ma bensì a quello di cui prese l'iniziativa la Società operaia di Roma. Il presidente diede lettura dell'invito municipale alle Scuole serali, dimostrò il vantaggio di queste istituzioni, e la necessità che i soci vi prendano parte.

L'adunanza riuscì calma ed ordinata, ed in essa ciascuno poté liberamente prendere parte alle discussioni ed aver prova delle ottime condizioni finanziarie e morali dell'istituzione, ed altresì del miglioramento, al quale gradatamente si avvicinano le nostre classi operaie, mediante la libertà, la previdenza e il soccorso reciproco intellettuale ed economico.

Coloro che hanno voce ed autorità da farsi ascoltare dal nostro popolo, usino il loro ascendente ad esortarlo e spronarlo ad accrescere il numero e i mezzi di questi sodalizi; e i ricchi caritatevoli e filantropici non lascino in abbandono questa società, ma vengano in suo soccorso così, da renderla non solo una fonte di sovvenzioni, ma ancora un mezzo con cui diffondere l'educazione e la civiltà.

Questa Società ha raggiunto a quest'ora gran parte di tali benefici effetti, del che è dovuta la maggior lode al prof. Alberto Errera, il quale con cure amorose e con assidue fatiche ne fu il promotore, il consigliere e la guida. A lui ancora per quest'opera non dee mancare la più viva gratitudine del ceto dei barcaioli, e quella pure degli altri concittadini.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista. L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 100 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Teatro Rossini. — Nella seconda rappresentazione della *Marta*, l'esecuzione fu ancora più accurata e bene riuscita, sicché il felice successo è ora pienamente assicurato.

Teatro meccanico delle marionette. — Ripariamo ad una involontaria omissione, annunciando l'apertura di questo teatro, ricostruito nel locale del vecchio teatro Giustiniani a S. Moisè, che finora serviva ad uso di falegnameria. Naturalmente costruito in piccole proporzioni, esso è però cosa che merita d'essere veduta. A pian terreno, v'è il locale per la vendita dei vignetti, l'atrio abbastanza spazioso ed il caffè. Per buona e comoda scala s'ascende al primo piano, dove vi sono il parterre, le loggie aperte e le riserve; poscia, per altra brevissima scala s'ascende al primo ed ultimo ordine, ove, oltre a due lunghe loggie ai fianchi, trovansi sette palchetti, abbastanza comodi e relativamente eleganti. La sala ha una pittura assai semplice e tuttavia decorativa, ed è assai lucidamente illuminata a gas. Sul palco scenico poi, naturalmente alquanto ristretto, v'è una abbondante copia di scenari, che davvero superano di molto le esigenze di un teatro di marionette, e mostrano buona conoscenza degli effetti prospettici, ed una certa franchezza di tocco. Anche qui piccoli meccanismi, che occorrono in siffatto genere di teatri, specialmente per i balli spettacolosi, sono assai esatti e rispondono appieno allo scopo. Insomma, tutto il complesso è assai comodo, acconco, e di buon gusto.

Abbiamo accennato tutti questi particolari per far meglio risaltare il merito del De Col, il quale è l'autore morale e materiale di tutto il teatro, avendo egli stesso colle proprie mani dipinto la sala ed i scenari, costruiti i meccanismi ed approntati i fantocci, ai quali poi egli imprime il movimento e l'effimera vita di poche ore. Quando si vede un uomo, fornito d'ingegno, dedicarsi con tutte le proprie forze, con attività instancabile, a procurare a sé stesso ed alla propria famiglia un onesto sostentamento, e non indietreggiare a fronte di qualunque ostacolo e di qualunque traversia, pur di raggiungere il santo scopo, convien fargli di cappello e stendergli la mano, non foss'altro a titolo d'incoraggiamento.

Ciò diciamo, affinché serva d'eccezione ai nostri concittadini a recarsi a quel teatrino, e portarvi il loro obolo, che compensi il De Col delle spese avute. Ciascuno ha qualche bambino suo, o d'altri, al quale desidera far passare alcune ore d'innocente letizia; per di più, cinque minuti vi possono essere passati aggradevolmente anche dalle persone più gravi del mondo; non dubitate adunque che continuerà all'ingegno e solerte De Col quell'affluenza di pubblico, che lo confortò nelle sere scorse, e che noi vivamente gli desideriamo, affinché l'onesto ed attivo lavoro rinverga finalmente un giusto corrispettivo.

Bullettino della Questura del 6. — Un ladro ignoto, mediante chiave falsa s'introdusse nella casa di P. D., e vi rubò un abito del valore di L. 10. — Altro ladro ignoto rubava a P. S. un piccolo sandalo del valore di lire 18.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti arrestarono 3 individui, tre dei quali per questua illecita, e due per ischiamazzi notturni, e perché contravventori all'ammonizione.

Ieri sera, alle ore 8 e mezza circa, due facchini, trovandosi in un'osteria a S. Polo, ed essendo presi dal vino, vennero a contesa per un mal inteso rifiuto dell'uno di bere nel bicchiere dell'altro. Questi abbandonava il compagno, ed aspettandolo fuori dell'osteria, lo investiva armata mano, e lo feriva gravemente di coltello nel collo. Il ferito dopo i soccorsi dell'arte, fu trasportato all'Ospitale; il feritore che dimostrava gran disprezzo del fallo commesso, fu tradotto a San Severo.

Altri agenti trovarono aperta la porta della casa a S. Marco, N. 1361, che il proprietario erasi dimenticato di chiudere.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE DI VENEZIA.

Bullettino del 6 novembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 5. — Nati morti 2. — Totale 11.

Matrimoni: Soppella Arrigo, biadulolo, celibe, con Bino Giavina, attendente a casa, nubile.

Matrimoni fuori di Comune.

Toffoli Floriano Paolo, possidente, celibe, con Fabbris Oreste Maria Teresa, possidente, nubile.

Decessi: 1. Fantini Antonio di anni 42, coniugato, domestico. — 2. Mulachè Cristina di anni 1. — 3. Tognoli Maria Teresa di anni 70, vedova. — 4. Tognoli Maria Teresa di anni 62, coniugata, straniera. — 5. Lapassini Angelo di anni 17, vettore. — 6. Mandricardo Giovanni di anni 37, celibe, nubile. — 7. Hori Maria di anni 64, vedova, possidente. — 8. Martini Francesco di anni 63, ammogliato, oste. — 9. Melichi nob. Andrea di anni 49, ammogliato, possidente. — 10. Moro Arturo di anni 3. — 11. Maesi Antonio di mesi 5. — 12. Rosa Pietro di anni 47, celibe, gondoliere. — 13. Marcon Vincenzo di anni 35, celibe, cameriere. — 14. Conte Giovanni di anni 18, celibe, studente. — 15. Ferro Antonio di anni 69, pensionato. — 16. Furlanetto Giuseppe di anni 1, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 5 novembre.

«I giornali dell'opposizione s'erano mescolati in capo che il Ministero non volesse altrimenti convocare il Parlamento entro questo mese, e già già incominciavano a chiedere conto all'on. Lanza dello straordinario ritardo. Come il solito essi vagavano negli spazi immaginari. Il Ministero ha pazientemente aspettato, secondoché fu detto altre volte, che fossero presentate alla Presidenza della Camera le Relazioni sui bilanci, ed ora che ciò è avvenuto, pubblicherà il Decreto di convocazione per il giorno 28 o 29 di questo stesso mese. Così adunque possiamo dire oggimai che solo pochi giorni ci separano da un fatto di tanta importanza, e che ben presto tutte le incertezze, a proposito specialmente dell'esistenza del Ministero saranno rimosse. Non v'ha nulla di più curioso intanto quanto il tener dietro alle profezie che fanno coloro, i quali pigliano le opinioni loro private come opinione pubblica. Molti di questi danno già per bell'e morto l'attuale Gabinetto, e dicono che questo non potrà resistere ai fuochi incruenti che lo butteranno da destra e da sinistra, ma secondo me è questa un'asserzione del tutto erronea. Il Ministero, per ora almeno, non presenta il fianco a nessuna battaglia; tutte le questioni che deve dibattere con la Camera sono tali, che il mezzo d'intendersi deve pure trovarsi. Argomento di opposizioni può essere, fino ad un certo punto, la proposta finanziaria dell'on. Sella, ma siccome oramai l'esperienza ha dimostrato che questo ministro tanto è tenace nei principi, altrettanto è arrendevole circa ai mezzi di attuarli, non è da mettere in dubbio che un mezzo di andare d'accordo fra lui e la Camera si troverà certamente.

Quanto alla questione delle Corporazioni religiose, ritengo ch'essa pure sarà scelta in modo da contentare, almeno per ora, la maggioranza della Camera.

Alcuni giornali annunziano che il Ministero ha deposto il pensiero di presentare il progetto, ma ciò non è menomamente vero, anzi oggigiorno vi studia più che per lo passato. Solo, come vi ho scritto cento volte oramai, questo progetto non sarà presentato che verso gennaio, per essere discusso nel mese successivo. Né si potrebbe fare diversamente dal momento ch'è stato stabilito di dare la preferenza alla questione finanziaria. Ora non è possibile che per un mese più o meno, si voglia promuovere una crisi ministeriale. C'è il caso che qualche deputato abbia il buon umore di presentare lui un progetto, ma si capisce che il Ministero otterrebbe facilmente di non farlo prendere in considerazione, dal momento ch'egli stesso si propone di presentarlo uno. Insomma, io non so davvero onde possa nascere la crisi che alcuni spiriti irrequieti danno già come sicura, annunziando, s'intende, che su in alto, lavorasi a tutt'uomo per iscalzare il Ministero; ma, senza fare il profeta, credo però che, tranne cause del tutto straordinarie, l'attuale Amministrazione continuerà ancora per un pezzo a rimanere al Governo. Ed è bene che così sia!

Il ministro dei lavori pubblici non è stato davvero fortunato nella composizione dell'orario internazionale. L'Opinione lo ha caricato a fondo, l'Italie lo censura, ed altri giornali sono disposti a combatterla. Ciò è molto naturale, giacché tanto per i direttori dei giornali, come per chiunque sia alla testa di affari importanti, non è assolutamente accettabile un orario che vi porta le corrispondenze dell'Alta Italia, e per conseguenza anche di Francia, Inghilterra e Germania alle 3 pomeridiane. A quell'ora le corrispondenze non valgono più per la giornata, e tutti gli affari risentono un danno gravissimo. Una modificazione dell'orario è dunque inevitabile, ed il ministro dovrà arrendersi alle osservazioni della stampa; forse converrà anzi fare un treno espresso per l'interno del Regno, senza preoccuparsi delle combinazioni internazionali.

Il Re non verrà più in Roma l'8 di novembre com'era stato annunziato, ma bensì il 20. S. M., per altro, ha fatto sapere ai ministri ch'egli si tratterà nel solo caso che gli preparino un luogo ove possa soggiornare con minor disagio che al Quirinale. È ineguagliabile che questo edificio è tutt'altro che fatto per accogliere un Sovrano come il nostro, il quale ama più la campagna che la città. Vittorio Emanuele non potrebbe, sto per dire, affacciarsi alla finestra senza che tutti gli sguardi dei curiosi fossero addosso a lui; né potrebbe uscire dalla città altro che per fare brevissime passeggiate.

Senza dubbio al Sella deve parere molto grave lo spendere una cospicua somma nell'acquisto di Castel Porziano; ma, d'altra parte, come si può pretendere che il Re abbandoni tutti i suoi gusti e si confini entro il Quirinale? In questo caso è probabile che invece d'un prigioniero solo ne avremo due! Al contrario, soggiornando a Castel Porziano il Re, pur godendo della sua libertà potrebbe attendere alle faccende di Stato senza alcuna molestia. Basta; la questione è delicata, ma si verrà a capo anche di essa.

Oggi il Congresso operaio termina le sue sedute. Tutto ciò che si è fatto per dargli un po' di vita, non è riuscito; non ha mai avuto più di 60 a 80 spettatori, e le discussioni vi sono state talmente intricate e confuse che appena vi si è potuto tener dietro. A primavera avrà luogo il nostro Congresso operaio; ed allora si potrà studiare con diligenza una questione che interessa tutti, e per la quale in Italia, uomini di molto ingegno e di non minore dottrina, hanno la più viva sollecitudine.

Trieste 1.º novembre.

(B) La nostra Esposizione cominciò la vita pari all'alleggiare ridente e sereno d'una bella giornata estiva, abbellita di tutti i favori d'un

aere mite, soave e delicato; ma, quasi invidiosa d'una tanta purezza, la bufera pian piano andò manifestandosi e proruppe con violenza in sullo spirar del giorno. Per uscir di figura, diremo che, nata coi migliori auspici, l'Esposizione triestina diede saggi di vita rigogliosa ed ottenne il plauso di tutti, compreso il nostro, che fu anzi caldo ed espansivo per effetto d'amore e di compiacenza patria. Malgrado però d'un così bel successo, lo scoglio fatale si presentò nell'aggiudicazione dei premi, ove i singoli Giurì, e il Comitato centrale non fecero complessivamente troppo bella prova. Nacquero scissure infinite, scandali, pettegolezzi e reclami d'ogni natura, in modo che la confusione e le dispiacenze prevalsero in confronto alla soddisfazione dei giorni precedenti.

Vero è bensì che questa è la storia, più o meno consimile di tutte le Esposizioni, perchè le passioni, le preferenze e, diciamo pure, le soverchie esigenze, si contrastano il terreno a danno del vero e del trionfo, quindi del merito e dell'abilità. A dirlo schiettamente non ci aspettavamo una siffatta conclusione e rimanemmo quindi sbalorditi e dispiaciuti. Speriamo che al rinnovarsi d'una simile prova l'esperienza ci ammonterà in guisa che l'avvenire avrà l'assunto di riparare gli errori dell'attualità. Il successo finanziario, in ogni modo, riuscì soddisfacente e si calcola che l'utile netto, dedotte le spese di costruzione, addobbi, premi in denaro, medaglie, sicurtà, impiegati ecc. si possa ascendere a fiorini dieci mila netti, dopo aver tacitato il prestito al Comune e alla Camera di commercio.

Da questo lato andiamo egregiamente, mentre volgendosi verso il costo delle feste e il relativo loro risultato, troviamo che lo sbilancio è sensibile, senza arrecare sorpresa ad alcuno, perchè preveduto dall'opinione pubblica e non contemplato dallo spettabile Comitato.

Il giornale *Ufficiale dell'Esposizione* incaricato di mitigare la sfavorevole opinione prodotta nel pubblico dall'andamento contrario degli aggiudicamenti, chiude il corso delle sue pubblicazioni dicendo che l'impostanza di soddisfare il generale desiderio si fa sentire ovunque, e che la passione, il favore, la parzialità, l'intrigo, benché fra noi ripetutamente combattuti, pure tuttavia serpeggiarono intorno alle soglie dell'Esposizione, ed ebbero talvolta un facile e deplorabile successo.

Ma tale impressione dell'opinione pubblica oppugnata, ci fa ricordare i versi del sommo poeta, quando dice:

Ritorna a tua scienza.
Che vuol, quanto la cosa è più perfetta,
Piu senta il bene, e così la doglienza.

Gli spettacoli al nostro Teatro comunale procedono lietamente per il pubblico e per l'imprenditore Gardini, che fa buoni affari, e merita tanto. Ora s'alternano, con buon successo anzi benissimo, il *Don Giovanni*, e la *Lugrezia Borgia*, in aspettativa del *Profeza*, con cui si chiuderà la stagione. Una gentile nostra concittadina, la signorina Augusta Schwarz canterà al vostro gran Teatro la *Penice nella Jone*, parte questa con cui riscosse l'applauso sopra altre scene.

Leggesi nell'Italie in data di Roma 4:

Secondo le nostre informazioni nulla è stato definitivamente deciso quanto alla data precisa dell'apertura del Parlamento; crediamo tuttavia di sapere che in tutti i casi essa non sarebbe ritardata al di là del 4 dicembre.

E più oltre:
Il ministro dei lavori pubblici ha incaricato una Commissione di formulare un Regolamento pel servizio delle poste. I signori Niccoli, Zanterio, Capocelatro, Fallagrasa, capi di divisione presso la Direzione generale del servizio postale formano parte di questa Commissione.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 4:
La Legazione di Russia presso il Governo italiano è definitivamente stabilita nel palazzo Rondonini, Via del Corso, presso la Piazza del Popolo, già occupato dal ministro di Russia presso il Vaticano. Oramai la Russia non sarà più rappresentata presso il Vaticano che da un semplice incaricato d'affari.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia in data del 5:
I ministri Lanza, Riboty e De Falco sono stati ricevuti oggi da S. M. al palazzo Pitti.

Si assicura, dice il Diritto, che il Ministero sosterrà nuovamente la candidatura dell'onorevole Biancheri a presidente della Camera.

A presidente del Senato verrà probabilmente chiamato il commendatore Onorato Vigiani, primo presidente della Corte di cassazione di Firenze.

La Liberté ha in data di Roma 4:
Se le risoluzioni prese non sono ulteriormente modificate, la venuta di Sua Maestà il Re è fissata pel 20 del mese corrente.

E più oltre:
Una lettera che ricevevo da Londra ci annunzia che fu tenuto in quella città un meeting promosso dai capi dell'Internazionale. In esso fu scelto certo signor Luciani o Puciani per rappresentare la Società in Italia; e fu stabilito di concentrare tutti gli sforzi su Roma per farne la sede principale della setta. Chi ci scrive aggiunge che il Governo stia in guardia se non vuole essere preso alla sprovvista, né andare incontro a seri guai.

Lo stesso giornale ha quanto segue:
Il cav. Tegas, attuale Prefetto di Brescia, venne traslocato, nella stessa qualità, a Verona, in posto dell'on. Allievi, dimissionario.

Notizie di Palermo, dice il Diritto, recano che la nuova istruzione iniziata sui fatti che diedero luogo alla requisitoria Togni prosegue alacremente, e che produce i più inattesi risultati. Tutto annuncia che si preparano gli elementi d'un nuovo e grave processo.

Il Tempo di Roma ha le seguenti notizie:
Abbiamo una grave notizia!
La Camera non sarà aperta più pel 27 novembre, ma dopo il Natale.

Il ministro Riboty sta preparando un progetto per l'ordinamento della marina, che presenterà alla Camera; e sappiamo che a questo scopo egli va prendendo tutte le necessarie disposizioni per la riforma dei quadri.

A quanto assicurasi, è pure intenzione dell'on. ministro di favorire le costruzioni navali, disfacendosi d'una quantità di bastimenti inservibili, per aumentare il numero di quelli buoni.

Si attribuisce al ministro delle finanze l'idea di proporre alla Camera un'altra imposta d'un genere nuovo:

L'imposta delle stoffe.

Questa nuova tassa sarebbe regolata da una striscia misuratrice che verrebbe ordinata lungo i tessuti nelle fabbriche stesse.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 7 novembre ore 11, m. 43, s. 47, 4.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 5 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Il barometro è salito fino a 6 mm.
Il mare è calmo.
Il cielo è coperto in alcuni paesi del Nord e del centro; nuvoloso al Sud.
Spirano venti deboli di Est.
Comincia qualche indizio di non lontano cambiamento del tempo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, martedì, 7 novembre, assumerà il servizio in 44.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Lunedì 6 novembre.
TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Minati. — I Solitari del gran Monte San Bernardo. (Replica). Con l'arsa. Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Frattimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — Pacanapa professore di chirurgia e medico consulente. Con Ballo. Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFICIALI

N. 4 d'Ordine.
Arsenale militare marittimo di Venezia
DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.
AVVISO D'ASTA.
per incanto in seguito ad offerta del 3 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di lire 5 per cento sui prezzi di calcolo ai quali, in incanto del 12 ottobre 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli Avvisi d'asta del 12 settembre e 22 ottobre per:

Le escavazioni subacquee nelle Darsene e nei canali di navigazione esterni ed interni all'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 200,000, da eseguirsi entro il termine di anni due;
per cui dedotto il ribasso d'incanto di L. 3:30 per cento, e quello di L. 5 per cento offerto nei fatali, restandosi il suo importare a L. 183,730.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino all'anagrafico N. 2427 piano terreno, al reincontro di tale appalto col mezzo di partiti suggellati alle ore 2 pom. del giorno 13 novembre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno riunire ai medesimi i seguenti certificati:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 20,000 equivalente al 10 per 100 dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'esecuzione delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio per i lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove ant. al mezzodì del giorno 13 novembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commistrazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 27 ottobre 1871.

Per la Direzione

Il Segretario, MONTICELLI.

N. 5 d'Ordine.
Arsenale militare marittimo di Venezia
DIREZIONE STRAORDINARIA DEL GENIO MILITARE.
AVVISO D'ASTA.
per incanto in seguito ad offerta del 6 per cento nei fatali.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'articolo 60 del Regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870, che essendo stato presentato in tempo utile l'ulteriore ribasso di L. 6 per cento sui prezzi di calcolo ai quali, in incanto del 13 ottobre 1871, risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 13 settembre e 23 ottobre per:

La costruzione di banchine e muri di rivestimento, sistemazione di strade e piazze nell'interno dell'Arsenale, per l'ammontare complessivo di lire 295,000:00 da eseguirsi nel periodo di mesi dieotto;
per cui dedotto il ribasso d'incanto di L. 2:70 per cento, e quello di L. 6 per cento offerto nei fatali, restandosi il suo importare a L. 269,812:90.

Si procederà perciò presso l'Ufficio della Direzione suddetta, situato sulla Fondamenta di fronte all'Arsenale, fabbricato S. Martino, all'anagrafico N. 2427, piano terreno, al reincontro di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 2 pomeridiane del giorno 14 novembre, in base dei sovraindicati prezzi e ribassi per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la predetta Direzione nel locale suindicato, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno unire ai medesimi i seguenti certificati:

1. Un certificato d'aver fatto presso la Direzione suddetta, ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato, un deposito della somma di L. 30,000, equivalente al 10 per cento circa dell'importo dell'appalto. Questo deposito potrà esser fatto in contanti od in Cartelle al portatore del Debito pubblico del Regno d'Italia al valore di Borsa nella giornata antecedente a quella in cui verrà operato il deposito.

2. Altro certificato comprovante la loro idoneità per l'esecuzione delle opere di cui si tratta, rilasciato da Uffici tecnici governativi civili o militari. Tale certificato avrà una data non anteriore di 6 mesi a quella del presente Avviso, e dovrà essere riconosciuto valido ed attendibile dalla Direzione straordinaria del Genio per i lavori marittimi in Venezia, alla quale dovrà farsi pervenire non più tardi delle ore dodici meridiane del giorno dell'incanto.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni del Genio militare: di questi ultimi partiti però non si terrà conto alcuno se non giungeranno a questa Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, mediante presentazione della ricevuta del medesimo.

Il ricevimento dei depositi che si vogliono fare presso la Cassa di questa Direzione per concorrere all'asta, e la presentazione degli altri titoli occorrenti per essere ammessi, avrà luogo dalle ore nove ant. al mezzodì del giorno 14 novembre 1871.

Nella stipulazione del contratto il deliberatario dovrà sottostare alle spese di pubblicazione, bollo, segreteria, commistrazione o di registro, ed a tutte quelle altre di cui è cenno nel capitolato d'appalto.

Dato in Venezia addì 28 ottobre 1871.

Per la Direzione

Il Segretario, MONTICELLI.

ATTI GIUBILIARI.

NOTA.
La Ditta David Luzzatti fu Giuseppe, notifica agli aventi interesse e agli effetti dell'art. 664 del Codice di procedura civile, di aver prodotto ricorso per la nomina di un perito alla stima dei beni immobili investiti dall'esecuzione intrapresa a carico di Carlo Benedetti fu Paolo di Orsago in esecuzione al preavviso cambiario 14 luglio 1871, N. 15345, e pignoramento immobiliare 22 agosto detto, N. 16705, del R. Tribunale commerciale marittimo di Venezia.

Venezia 5 novembre 1871.

DAVID LUZZATTI fu Giuseppe.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.
FIRENZE. — Nuova pubblicazione. — M. RICCI.
LE DISPOSIZIONI TRANSITORIE
per l'unificazione legislativa
NELLE PROVINCE DELLA VENEZIA E DI MANTOVA
con note e commenti di G. B. UDOLOPI
Un volume di circa 200 pagine, ital. L. 3:00
Si spedisce franco verso vaglia postale diretta all'editore M. RICCI, via Sant'Antonio, N. 9, Firenze.
In Venezia presso il notaio cav. G. Sartori, Calle Larga S. Marco, N. 281. 795

E USCITA LA
Tariffa delle Leggi sul Bollo
per
FRANCESCO ARGENTINI
Segretario d'Intendenza.
Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicuro, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.
Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1:50, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

L'ORTICOLTORE LIGURE
Giornale agrario periodico bimensile
ILLUSTRATO DI GENOVA.
ANNO VII.
In esso prendono parte più di 60 collaboratori fra professori, agronomi e orticoltori italiani e stranieri; si pubblica il 1.º e il 16 d'ogni mese con copertina in fascicoli di pagine 20 in 8.º di grande formato, adorno di molte eleganti figure illustrative, più un annuo supplemento, ed alla fine delle annuali pubblicazioni s'invia ai signori associati l'indice ed il frontispizio.

Coloro che desiderassero associarsi per un anno, sono pregati ad inviare la loro rispettiva firma di adesione unitamente ad un vaglia postale di L. 7 per lo Stato al direttore, prof. Casabona Antonio, agronomo-botanico, corrispondente di molte Società d'orticoltura ecc.; socio nello Stabilimento agrario-botanico di S. Fruttuoso, via S. Lorenzo, N. 324 a Genova. L'associazione per l'estero costa in più le spese postali.

Tratta di agricoltura, apicoltura, botanica, enologia, floricoltura, giardinaggio, costruzioni rurali, orticoltura, economia domestica e rurale, igiene popolare, meccanica agraria, notizie delle campagne, zoologia, zootecnia, varietà e di tutto ciò che riguarda gli interessi agricoli delle regioni italiane e straniere. 841

N. 1078. 859
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
Comune di Cona.
AVVISO.

È aperto il concorso a tutto il giorno 20 novembre 1871, al posto di maestro della Scuola maschile e femminile elementare interiore nella frazione di Cantarana, collo stipendio annuo di L. 500.

Le aspiranti produrranno al protocollo municipale entro il termine sopraindicato, le loro istanze, in bollo di legge, aggiungendovi, a corredo i seguenti documenti:

Patente italiana d'abilitazione;
Fede di nascita;
Attestato di cittadinanza;
Attestato di moralità ed incensurata condotta politica criminale;
Ogni altro documento valido ad appoggiare l'aspirazione.

L'eletta entrerà in funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1871-1872, coll'obbligo delle Scuole festive e serali.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva approvazione dell'Autorità scolastica superiore. Cona, addì 20 settembre 1871.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

LUIGI SAMBIN.

Il Segretario,
Giuseppe Baroni.

N. 3185-II. 860
Municipio di Loreo.
AVVISO.

Si è reso vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 1,064:20.

Chiunque credesse di farsi aspirante dovrà innanzi al protocollo municipale la propria domanda non più tardi del 15 novembre p. v., corredata dei documenti, che seguono:

a) Fede di nascita;
b) Certificato degli studi percorsi;
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, di data recente;
d) Fedina politica, idem;
e) Fedina criminale, idem;
f) Patente contabile o di ragioniere, oppure quella di segretario comunale, conseguita secondo le norme vigenti nel Regno.

Le istanze di quegli aspiranti mancanti di alcuno dei documenti sopra indicati, saranno senz'altro respinte.

Si previene inoltre che ogni aspirante dovrà adattarsi a sostenere presso questo Municipio, in giorno da determinarsi, apposito esame, onde meglio constatare l'idoneità a quest'impiego, sulle risultanze del quale sarà accordata la preferenza, per cui l'istanza di concorso dovrà contenere analoga espressa dichiarazione.

Loreo, 25 ottobre 1871.

Per la Giunta municipale,

Il Sindaco,

ROMANO MENGOLATI.

Il Sindaco del Comune di Trissino
Rende noto

che in base di deliberazione consigliare 21 ottobre corrente, resa esecutoria col visto commissariale 26 detto, N. 2732, viene aperto il concorso all'impiego di segretario comunale a tutto 25 novembre p. v., coll'anno soldo di L. 1000.

Gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti a corredo della loro istanza:

1. Fede di nascita;
2. Patente di abilitazione;
3. E tutti i loro titoli, che possono meritare uno speciale riguardo.

La nomina è riservata al Consiglio comunale. Dal Municipio di Trissino.

Il Sindaco,

FR. MASIERO.

Stabilimento tipografico-letterario di E. TREVES, editore. - Milano, via Solferino, N. 44.

Domenica 12 novembre esce
IL PRIMO FASCICOLO DELLA
STORIA DELLA NATURA
descritta popolarmente da
F. A. POUCHET
SCIENZA E DILETTO
LUSSO
e buon mercato
EDIZIONE
POPOLARE
illustrata
MEMBRO DELL'ISTITUTO DI FRANCIA E PROF. ALLA SCUOLA SUPERIORE DELLE SCIENZE.
TRADUZIONE FATTA COL CONSENSO DELL'AUTORE
da
MICHELE LESSONA
prof. di zoologia
alla R. Università di Torino
Cent. 10
IL
FASCICOLO
Lire 4:50
L'OPERA
COMPLETA
CON QUATTROCENTO SPLENDENDI INCISIONI

L'opera intera sarà compresa in 46 fascicoli da 8 pagine a 2 colonne, formato elegante. Ogni domenica e ogni giovedì uscirà un fascicolo, riccamente illustrato.

Centesimi DIECI il fascicolo.
Chi manda Lire 4:50 al nostro ufficio, riceverà tutti i 46 fascicoli franco di porto, mano mano che si pubblicano; più, in dono, la coperta e il frontispizio al fine dell'opera.

MILANO — Dirigere commissioni e vaglia ad E. TREVES, editore, via Solferino, N. 11. — MILANO. 866

SOCIETA' RUBATTINO
LINEA DELLE INDIE
Partenza da GENOVA per CALCUTTA direttamente
Il nuovo Piroscalo ad Elice di La Classe
AUSTRALIA
di 3500 Tonn. — Cap. L. CROCCO.
Partirà da GENOVA per CALCUTTA (Via del Canale di Suez) il 20 novembre, a ore 6 pom., toccando i porti d'Italia.
Dirigersi per imbarco e schiarimenti agli Uffici dell'Amministrazione.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha nominato

M. THOMAS COOK
98, Fleet Street Londra
40, Domhof Colonia sul Reno
22, Gallerie du Roi Brusselle

qual suo unico agente ed ha affidato a

M. R. ETZENSBERGER,

Grande Albergo Vittoria in Venezia,

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest'anno sono fissate pel 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Bou-lac) ed Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e munture onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (1.ª classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall'Europa centrale nell'Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti. 824

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C. di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Fresseria, N. 1722, Venezia.

Un giovane tedesco
sapendo l'italiano ed essendo esperto nella corrispondenza tedesca, francese ed inglese, come pure nella tenuta dei libri, cerca un impiego conveniente. Sarebbe anche disposto di accettare un posto che non l'occupasse che una parte del giorno. Indirizzare le lettere d'invito al sig. M. B., posta restante, Venezia. 862

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VENEZIA
Sant'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800
Medaglia alla Società delle scienze di Parigi.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
tintura per eccellenza
di DICQUEMARE AINE, DI ROUEN
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 17. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.
Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agencia D. Mon-
do, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri
e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Ber-
gamo, profumiere e parrucchiere e in Fresseria, presso
G. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 496

SCIROPPO DEPURATIVO
DI SCORIE D'ARANCIO AMARO
al Ioduro di Potassio
DI S. P. LAROCHE, FARMACISTA A PARIGI
L'Ioduro di Potassio è un alterativo reale, un
depurativo di una efficacia incontestabile; unito
al Sciroppo di Scorie d'Arancio amaro, egli è
tollerato da qualunque costituzione senza so-
fferire alcun scolorimento e la integrità della fun-
zione è garantita. La sua dose matematica per-
mette al Medico d'appropriare l'uso ai diversi
temperamenti, nelle Affezioni scorbutiche, tuber-
colose, concherose, silitiche secondarie e ter-
ziarie, non che reumatiche, per i quali egli è il
più sicuro specifico.
Fabbrica, Spedizioni: Ditta S. P. LAROCHE 154
2, rue des Lions-St-Paul, Paris.
Depositi in Venezia: P. Onga-
rato, Zampieroni.

IL VERO FEBBRIFUGO
Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende
a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali
farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei
paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.
Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridot-
to anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle
persone che non possano tollerare la sua grande a-
marazza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI
Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni
bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente
in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica
o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in
tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla
scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importatore, diretto
alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, Strada di
Genova, N. 15, Parma, i rimedii in scatola vengono
spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Re-
gno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto
per la ferraia.
Depositi: Venezia, Ponci all'Aquila Nera, e S.
Fosca; Verona, Pasoli; Padova, Zanetti; Rovigo, Die-
go; Piacenza, Valli e Dalla Vecchia; Ferrara, Navar-
ra e Perelli; Adria, Bruscaini. 827

BANCA DEL POPOLO — SEDE DI VENEZIA.	
SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1871	
compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 dal Ministero di agricoltura e commercio.	
Azioni assegnate a questa Sede ed esitate per intero N. 4500 da L. 50	
Azioni da emettersi " 400 " 50 L. 20,450	
Saldo da esigere sulle suddette azioni " 3,851	
ATTIVO.	
1 Numerario effettivo esistente in Cassa	L. 78,263 16
2 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi.	319,836 97
3 Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi.	200,561 24
4 Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici per titoli garantiti dallo Stato (per 3/4 del valore)	176,998 —
5 Valori pubblici	323,236 15
6 Betti in Buoni del Tesoro	104,195 7
7 Conti correnti per garanzia di fondi pubblici	167,128 55
8 Direzione generale. Conto corrente	11,426 11
9 Fondo presso l'Agencia di Mestre	26,726 15
10 Debiti diversi (per Cambiali spedite all'incasso)	2,289 83
11 Debiti morosi	352 55
12 Azionisti per bollo Azioni definitive.	2,741 70
13 Valore dei mobili	—
Totale dell'attiva.	L. 1,413,975 41
PASSIVO.	
1 Depositi di risparmio	L. 16,265 24
2 Conti correnti fruitiferi	1,082,987 46
3 Depositi a scadenza fissa	71,736 89
4 Creditori generale conto corrente	—
5 Creditori diversi per effetti consegnati per l'incasso	3,395 61
6 Azionisti per dividendo 1868	117 —
7 d. " d. 1869	276 75
8 d. " d. 1870	684 25
Totale delle passività	L. 1,376,162 20
Utile del corr. esercizio d'ordinaria Ammin. L. 23,978.44	
Utile del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione	—
Sconti e provvig. " 38,655.92	
Utile diversi " 51.5.15	
Totale	L. 1,443,951 71
Spese del corr. esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione.	L. 29,976 30
Interessi passivi " 16,536.35	
Totale	L. 1,443,951 71

Visto: Il Direttore,
DEMETRIO PREMOLI.
Visto: Il Presidente,
VINCENZO BILIOTTI.
Il Ragioniere,
Gio. Maria Pion.

ALBERGO SAN MARCO
Messo tutto a nuovo, aperto nel mese di settembre 1871.
Via Pesce, 5. — Vicino alla Posta, al Duomo, ed ai Teatri
Ristorante Tavola rotonda, Sala di Lettura, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più.
Si parlano le principali lingue. — Vetture ed Omnibus alla Stazione.
ALBERGO FIRENZE
Al Tunnel, vicino alla Stazione.
Ristorante, Appartamenti, Camere da L. 1:50 in più. TORRINI e MAZZOLA, Propr. 835

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.
In molte malattie i medici trovarono indispensabile il Ferro elemento del nostro sangue, e la China tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi pel disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altra, ed infine pel complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.
Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.
Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispesie, gastriti, inappetenza, leucorree, scrofola, rachitidi e tuniche convalescenze.
La bottiglia (di gr. m. 175) si vende a L. 1.50 a Venezia, Bioner, Vicenza, depositi principali St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernello-Dal Frattello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Beggato-De Lorenzi; Treviso, Milioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457
Tipografia della Gazzetta.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. L. 37 all'anno, 48.50 al semestre, 9.35 al trimestre.
Per le Provincie, L. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. L. 6, o per soli alla GAZZETTA, L. L. 2.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San' Angelo, Calle Corotora, N. 2368, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale a dire i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cost. 25. (Banco foglio, e. 2. Anche la lettera di realismo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano. Ogni pagamento deve farsi la Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

VENEZIA 7 NOVEMBRE.

Da Roma annunciano ch'è stato pubblicato il Decreto reale, che chiude la sessione attuale, e ne convoca una nuova per il 27 novembre. Così cadono tutte le voci, raccolte in questi giorni dai giornali, secondo le quali la riunione del Parlamento avrebbe subito una proroga.

Risorgono ora le voci di malumori tra la Russia e la Germania, e un disappio dei giornali di Vienna, il quale reca che il principe Gortchakoff è partito da Berlino senza vedere l'Imperatore, verrà a dare alimento a quelle voci.

Un disappio parla del trasferimento ordinato dal Governo russo dell'Università di Dorpat, a Vilna, collo scopo di introdurre esclusivamente l'elemento russo. Il disappio aggiunge che questo decreto ha prodotto la più grande costernazione tra i Tedeschi.

Il Governo prussiano però non ha certo mostrato sinora la più lontana velleità di far la guerra alla Russia, per favorire gli interessi delle Provincie tedesche soggette alla Russia. Il Governo germanico approfitta certamente di tutte le occasioni, per pigliarsi quei paesi, ove c'è l'elemento tedesco, ma non è così pronto nell'urdirne i grida di dolore, e se il Governo di Napoleone III non avesse nel luglio del 1870 preso con tanto calore la questione della candidatura Hohenzollern, l'Alsazia sarebbe ancora francese.

Non sappiamo qual fondamento abbia il disappio citato, che annunzia la partenza del principe Gortchakoff da Berlino, senza aver visto l'Imperatore. I disappi precedenti recavano che tra Gortchakoff e Bismarck avevano luogo continue conversazioni sul risultato dei colloqui di Salisburgo e di Gastein, e non abbiamo ancora dati positivi, per giudicare se quei colloqui siano finiti con una rottura. L'Alleanza che vi fu sinora tra la Prussia e la Russia ha giovato troppo ad entrambi, perchè non ne serbino memoria gradita, e non si vede ancora che sieno sorti conflitti d'interesse tale da mettere gli alleati d'ieri in istato di ostilità.

La ufficiosa *Corrispondenza provinciale* di Berlino aveva l'altro giorno constatato con piacere gli sforzi del Governo francese per vivere in buona amicizia colla Germania, e nello stesso tempo aveva creduto di poter notare un cambiamento dell'opinione pubblica favorevole alla Germania. Il *Siciele* ora sorge furibondo contro quell'asserzione e risponde alla *Corrispondenza provinciale*, che la Francia sarebbe caduta troppo in basso se avesse rinunciato alla sua vendetta. Il *Siciele* però poteva risparmiarsi una simile dichiarazione, giacchè la *Corrispondenza provinciale* non intendeva probabilmente di dire che la Francia avesse rinunciato alla sua vendetta; solo notava che, pel momento, tanto il Governo che il paese erano d'accordo, che il meglio che si potesse fare, era di vivere in pace coi vicini, per attenuare in quanto era possibile le tristi conseguenze della guerra. Del resto in Germania sono così convinti che la Francia non ha rinunciato a niente, che il Governo piglia tutte le sue precauzioni, come se la riscossa si dovesse tentare più presto ancora di quello che il *Siciele* può credere o sperare. Il *Siciele* fa da sentinella avanzata, e invita alla vigilanza il nemico. È un grido d'allarme per lo meno inutile, giacchè il nemico vigila da sé senza bisogno d'eccezioni.

Da Parigi si annuncia che le trattative per le modificazioni al trattato di commercio anglo-francese procedono favorevolmente; il trattato sarà modificato in qualche parte, ma non sarà denunciato.

La Commissione dell'Assemblea di Versailles, la quale divide, com'è noto, col sig. Thiers il diritto di grazia sui condannati dai Consigli di guerra, si deve riunire venerdì. Dal vento che spirava all'Assemblea si può arguire che del diritto di grazia la Commissione non abuserà certamente. Si vogliono degli esempi, e Ferré probabilmente dovrà subire la pena di morte inflittagli dal Consiglio di guerra. L'opinione pubblica è piuttosto bene disposta pel Rossel, già ufficiale nell'esercito francese, poi disertore e generale della

Comune. Quest'uomo, giovanissimo ancora, ha mostrato ne' suoi scritti doti d'ingegno tali, che si vorrebbe risparmiarlo. Ma coloro che stanno invece per la severità osservano che tanto più ha ingegno, tanto più potrà riuscire pericoloso per la causa dell'ordine, ch'esso ha già combattuto e combatterà probabilmente con eguale energia. Il sig. Thiers è egli stesso l'autore della proposta, che l'Assemblea di Versailles divida con lui il diritto di grazia. Però egli personalmente pare ora disposto alla moderazione, se pure non ha pronunciato la parola *clemenza*, che secondo alcuni giornali avrebbe detta nel discorso di ricevimento dei membri del Consiglio generale di Seine e Oise. Vedremo se il sig. Thiers riuscirà a influire anche sulla Commissione dell'Assemblea nel senso della moderazione.

Sulla crisi viennese, oggi si annuncia che l'Imperatore ha già approvato il programma di Kellersperg; programma strettamente costituzionale, il quale però non nega, sulla base sempre della Costituzione, la possibilità della conciliazione. Il Ministero sarebbe anzi già costituito, sebbene non se ne conoscano ancora ufficialmente i nomi.

Traduciamo dall'*Univers* l'indirizzo che i capi delle Corporazioni religiose in Roma, hanno fatto al Corpo diplomatico, per protestare contro l'espropriazione di edifici ad esse appartenenti e contro ogni disegno di abolizione degli ordini religiosi.

Ecco senz'altro la protesta:
Alle LL. EE. i signori ambasciatori, ministri incaricati d'affari e consoli accreditati presso la Santa Sede.

In presenza dell'ingiusta confisca che toglie violentemente ai loro legittimi possessori molte case ecclesiastiche e molti monasteri di religiosi o di religiose, nella triste prospettiva di nuove spoliazioni, i sottoscritti, superiori generali e procuratori generali delle Corporazioni ecclesiastiche e religiose residenti in Roma si prendono la libertà d'indirizzare alla LL. EE. i signori ambasciatori, ministri, incaricati d'affari e consoli accreditati presso la Santa Sede una comune protesta contro le ingiustizie di cui sono vittime, e sollecitano con fiducia il benevolo intervento del Corpo diplomatico in favore delle loro case, dei loro conventi, delle loro chiese, delle loro residenze generalizie, dei loro noviziati, dei loro collegi e dei loro ospizi.

Questi diversi Stabilimenti, coi beni che ad essi appartengono, colle opere principali che vi sono unite, portano evidentemente il carattere meglio designato d'*internazionalità*; essi sono per la Chiesa romana e per la cattolicità tutta intera d'una utilità generale e d'un universale interesse. E, quindi, confiscarli a profitto del Governo italiano o del Municipio romano, è violare, calpestare non solo i sacri titoli di legittima proprietà, ma anche i diritti spirituali e di libertà essenziali del Sovrano Pontefice e di tutti i cattolici del mondo.

Per convincersi, o signori, che noi non esageriamo niente, si voglia prima di tutto ricordare l'*origine* e la *destinazione* degli Stabilimenti, dei quali difendiamo la causa, e non si dimentichino i *lavori* e i *principali ministeri* delle Corporazioni ecclesiastiche e religiose, sia a Roma, sia nelle diverse contrade del mondo.

E dappriua, senza parlare qui delle istituzioni meramente nazionali che appartengono alle diverse Potenze, le case principali delle Corporazioni ecclesiastiche, i conventi che possiedono a Roma i religiosi e le religiose, le loro chiese, residenze generalizie, noviziati, seminari, i loro ospizi e loro case di procura generale non sono d'*origine italiana solamente*, ma d'*origine* e di fondazione che noi possiamo chiamare *cattolica ed universale*.

Questi diversi Stabilimenti, generalmente parlando, devono la loro prima esistenza, la loro conservazione e il loro mantenimento, sia a fondatori e benefattori particolari, sovente stranieri a Roma, e ai cui devono essere rispettate le intenzioni, sia ai Sovrani Pontefici, il cui tesoro era alimentato dalle annate, benefici ecclesiastici, elemosine e offerte della cattolicità, sia finalmente alle stesse Corporazioni che applicarono alle loro

case di Roma dei fondi comuni, delle contribuzioni prelevate su tutte le Provincie, delle pensioni, delle doti, dei legati e delle donazioni provenienti dai beni patrimoniali dei loro novizi, dei nuovi professori, ecc.

Da questa semplice dimostrazione, noi dobbiamo già concludere, o signori, che non si potrebbero usurpare gli Stabilimenti d'un Ordine religioso a Roma, senza spogliare l'Ordine intero della sua legittima e comune proprietà, e senza ferire d'un medesimo colpo, coi diritti dei proprietari, i diritti dei fondatori e dei benefattori, i diritti dei Sovrani Pontefici e di tutta la Chiesa. Ma se l'origine degli Stabilimenti religiosi di Roma offre generalmente un carattere internazionale, questo carattere internazionale appare molto più manifesto ancora nella loro *destinazione*, di fatto come di diritto, veramente cattolica.

In effetto, che fanno a Roma le Corporazioni religiose ed ecclesiastiche?

Fossero esse, signori, esclusivamente conservate al servizio della Chiesa di Roma, ciò solo dimostrerebbe ad ogni uomo di buona fede l'utilità loro per la Chiesa tutta. Roma, essendo la testa e il cuore dell'intera cattolicità, ciò ch'è utile o necessario alla Chiesa di Roma, è, per ciò stesso, vantaggioso o necessario alla cattolicità.

Ma non è alla sola Chiesa di Roma che si dedicano gli ecclesiastici e i religiosi di cui parliamo. Essi sono impiegati al servizio del Papa, come Papa, e cooperano direttamente al bene generale della cristianità.

Nelle loro chiese, essi annunziano la divina parola, amministrano i sacramenti, esercitano le funzioni del sacro culto, in spirituale vantaggio non solo dei romani, ma anche di tutti i fedeli e di tutti i forestieri d'ogni paese e d'ogni lingua che visitano in gran numero la capitale del mondo cattolico.

Nei loro Collegi e nei loro Seminari, essi insegnano le lettere divine ed umane, non soltanto alla gioventù romana, ma anche a numerosi allievi accorsi da tutte le parti del globo per istruirsi, sotto gli auspici del Vicario di Gesù Cristo, le lezioni della scienza e della virtù.

Finalmente nelle varie Congregazioni romane, all'interno dei Cardinali, dei Vescovi, dei prelati (di cui molti pure sono tolti o possono esser tolti dal clero regolare), sono gli Ordini religiosi che forniscono la più parte dei teologi, dei canonisti, dei consultori (V. *Annuario Pontificio*); ed è evidentemente nell'interesse generale della Chiesa che questi teologi, questi canonisti impiegano la loro vita a studiare, a dilucidare, a risolvere, a trattare tanti affari ecclesiastici tante questioni dogmatiche, morali, liturgiche, disciplinari, storiche, giuridiche, amministrative, ecc., presentate da tutte le regioni del mondo alla decisione suprema, all'augusta sanzione del Sovrano Pontefice.

Ma voi l'avete compreso, signori, senza che siavi bisogno di dirvelo, tutti questi attivi ausiliari del Governo spirituale pontificio si vedranno nella impossibilità di adempire la loro importante missione, di eseguire le loro utili opere, se si spogliano delle fondazioni, delle risorse che servono a nutrirli, a mantenerli, se si cacciano dai monasteri e dalle case che li accolgono, se si confiscano le loro Biblioteche, i loro Archivi, i loro Musei d'archeologia sacra. Di più essi dovranno rinunciare a prepararsi degli assistenti, degli aiuti, dei sostituti, dei successori se loro si tolgono i noviziati, i loro Collegi, le loro Università, le loro Accademie, se si sopprimono i loro conventi, le loro case-madri, i loro Istituti. Gli uomini di scienza, d'esperienza e d'erudizione non si improvvisano.

Si vorrebbe per caso privare il Santo Padre del concorso incessante ch'egli chiede alle Corporazioni religiose? Ma sarebbe impedire indegna la sua libertà, la sua indipendenza, la sua sovranità spirituale nel Governo delle anime, sarebbe per conseguenza calpestare uno dei diritti più essenziali e più inviolabili del Vicario di Gesù Cristo; sarebbe strappare violentemente questi mezzi regolari e moralmente necessari che gli ha preparato la divina Provvidenza per l'esercizio della sua missione, per l'adempimento

dei suoi doveri di Pastore universale; sarebbe infine, non diremo decapitare o distruggere il Sovrano pontefice (esso non potrebbe perire), ma violentarlo, almeno nella sua azione, mutilarlo nel suo organismo vitale. Il Sovrano Pontefice si serve certamente, esso deve anzi ordinariamente servirsi dei suoi teologi, dei suoi moralisti, dei suoi canonisti, dei suoi consultori, dei suoi missionari, dei suoi apostoli, per leggere, ricercare, scoprire la rivelazione divina nel deposito della sacra scrittura e della tradizione, per parlare al cattolicesimo, per insegnare e difendere la religione, per scrivere e rispondere ai Vescovi ed ai fedeli, per recare il Vangelo a tutte le nazioni.

Noi accenniamo qui, signori, ad una nuova considerazione che darà più peso ancora alle nostre conclusioni.

Non è a Roma soltanto, è nel mondo intero che le Corporazioni religiose ed ecclesiastiche lavorano al bene generale della Chiesa.

I diversi Istituti religiosi sono sparsi in tutti i paesi incivili dell'antico e del nuovo mondo, in cui si esercitano con zelo i loro sacri ministeri d'insegnamento, di predicazione, di apostolato, di carità, di devozione infine al servizio dell'umanità intera.

Si ritrovano pure i membri delle Associazioni ecclesiastiche e religiose in mezzo alle nazioni infedeli e barbare, sulle piagge più inospite; ed i religiosi formano incontestabilmente i più numerosi battaglioni di questo grande esercito di missionari, che consacrano i loro talenti, le loro forze, la loro salute, la loro vita a portare per tutta la terra la luce del Vangelo, i benefici della civilizzazione cristiana.

Ma voi ne converrete con noi, signori, queste Corporazioni sparse fra tutti i popoli non potranno vivere a lungo della loro vera vita, mantenere intatto lo spirito della loro istituzione primitiva, sia fra le nazioni cristiane ed incivili, sia fra le nazioni infedeli e barbare, se non hanno più a Roma, nel centro della cattolicità, intorno al Capo supremo della Chiesa universale: 1.° le loro case-madri, i loro superiori generali per governarle e dirigerle, per conservarle nell'unità d'un solo corpo, d'una sola famiglia; 2.° le loro procure generali, col personale necessario per disbrigare i loro affari presso la Santa Sede; 3.° i loro assistenti, i loro consiglieri, i rappresentanti delle diverse Provincie, incaricati di assistere nel Governo i loro primi superiori; 4.° i loro Seminari, i loro noviziati, i loro Collegi, per la formazione ecclesiastica e religiosa, per l'educazione letteraria, filosofica, teologica, scientifica, dei loro giovani candidati; 5.° le loro Case ed i loro Ospizi, per ricevere quelli dei loro fratelli chiamati e trattenuti a Roma dagli interessi particolari delle loro Provincie, dei loro Conventi, delle loro missioni: per raccogliervi i loro vecchi ed infermi, che hanno speso i loro anni e le loro forze al servizio della Chiesa, al bene dell'umanità.

Per contestare la verità della nostra asserzione, bisognerebbe dimenticare, signori, che Roma, capitale del cattolicesimo e sede del Vicario di Gesù Cristo, non è come ogni altra città capitale.

Sopprimere le Corporazioni religiose, sequestrare i beni dei conventi, a Torino, per esempio, a Napoli, a Firenze, è senza alcun dubbio, una flagrantissima iniquità, è una violazione dei sacri diritti della Chiesa cattolica, un attentato contro la libertà delle coscienze ed il diritto di proprietà; ma infine tutti questi colpi dell'ingiustizia e della violenza non attaccano l'Ordine stesso intero; essi lo diminuiscono, lo indeboliscono, ma non sono di natura da dargli la morte. A Roma, al contrario, sopprimere un Ordine religioso, è colpire alla testa ed al cuore, è spegnere la vita nel suo principale focolare.

È a Roma infatti che bisogna cercare la testa ed il cuore degli Ordini religiosi, a Roma, presso al Papa, loro primo superiore, da cui dipendono immediatamente, e che trasmette loro, per il canale dei loro generali, la missione, la direzione e le facoltà spirituali necessarie.

Se, come abbiamo detto, il Pastore universale della Chiesa ha il diritto incontestabile di avere intorno a sé e sotto la sua mano i capi delle diverse Corporazioni ch'egli impiega nei

diversi paesi del mondo, pel bene generale delle anime; è pure per queste Corporazioni un diritto essenziale e sacro di avere presso del Papa, sotto la sua autorità e la sua direzione immediata, i loro superiori generali od almeno dei rappresentanti e mandatarii ufficiali incaricati di comunicare direttamente colla Santa Sede. Vi è in ciò, lo ripetiamo, per gli Ordini religiosi, una questione capitale e di suprema importanza. Si tratta non solo della loro prosperità, ma della loro libertà, della loro unità, della loro vita.

Riconosciamolo, dunque, signori, perseguitare, spogliare, sopprimere a Roma le Corporazioni ecclesiastiche e religiose, sarebbe colpire, nello stesso tempo, nel mondo intero; sarebbe rovinare, per conseguenza, nel loro centro principale, opere innumerevoli di zelo, di carità cristiana e di apostolato universale, che esistono presso tutte le nazioni, pel bene generale della Società, alimentate dal tributo volontario della Propagazione della fede, della Santa Infanzia, della Società leopoldina, della Società di S. Luigi e di altre istituzioni analoghe, che vivono, in una parola, a spese del cattolicesimo, e divengono, anche a questo titolo, la proprietà comune, il diritto internazionale dei cristiani.

Perciò, signori (lo rammentiamo qui con riconoscenza), da per tutto i ministri, gli incaricati d'affari, i consoli dei Governi cristiani si fanno un dovere ed un onore di proteggere i missionari, di difendere le loro persone, le loro opere, le loro proprietà, contro le persecuzioni dei mandarini e degli Imperatori della Cina o del Giappone, contro le vessazioni dei discepoli di Maometto, di Confucio e di Buddha. Questi stessi missionari, questi stessi operai apostolici, questi stessi religiosi non meriterebbero essi più alcun rispetto, alcuna protezione, alcuna simpatia a Roma, a Roma stessa, in cui la persecuzione li colpisce nei loro interessi più sacri, nella loro libertà più essenziali? Questo non sarà certamente il pensiero dei nobili rappresentanti delle Potenze presso la Santa Sede. Con molto maggior giustizia ancora dei loro colleghi di Costantinopoli, di Alessandria, di Gerusalemme, della Cina, del Giappone, ecc., essi comprendono che hanno il diritto di frapponere l'autorità dei loro Governi contro attentati che attaccano non già questo missionario o quel religioso, questa o quella missione, tale o tal'altra opera particolare, ma tutti i missionari in generale con tutte le Missioni cattoliche, tutte le Corporazioni religiose con tutte le opere del loro apostolato. Si minacciano, abbiamo detto, si vorrebbe annientarli nelle loro case-madri, nel cuore stesso della loro vita.

I Decreti di confisca invocano, è vero, la ragione d'utilità pubblica.

Ma evidentemente ciò non è punto serio, e nessuno si lascerà ingannare da tale manovra.

L'art. 29 dello Statuto proclama l'*inviolabilità di tutte le proprietà, senza eccezione*, e l'articolo 338 delle leggi civili dichiara che *nessuno può essere obbligato a cedere la sua proprietà*.

Un solo caso renderebbe l'espropriazione legittima, l'*utilità pubblica ben constatata*. Questo non è certamente il caso dei signori ministri italiani che vengono a stabilirsi a Roma, e cercano degli alloggi per essi, per loro impiegati subalterni ed i loro uffici. L'utilità pubblica esige essa imperiosamente che questo Ministero occupi il locale A piuttosto che il locale B? La legge del 25 giugno 1865 non si presta menomamente all'applicazione che si vorrebbe farne a Roma a nostre spese. Una simile applicazione è una enormità agli occhi di ogni Governo incivile; essa tende a legalizzare il comunismo più odioso.

Se veramente si tratta di utilità pubblica, perchè non metter dunque la mano che nelle proprietà ecclesiastiche o religiose? Perchè non espropriare egualmente, ed anzi di preferenza, certe case, certi palazzi, molto più vantaggiosamente situati, molto meglio adatti per servizi pubblici, che la maggior parte dei nostri Conventi colle loro strette celle ed i loro oscuri corridoi?

Che cosa diviene l'uguaglianza di tutti i cit-

Dopo la scoperta del petrolio, ed anche prima, si sono immaginati altri sistemi d'illuminazione, cercando specialmente di utilizzare gli oli leggeri provenienti dalla distillazione del petrolio, od altri idrocarburi; ma tutti i tentativi fallirono, nè si creò per essi una vera industria, sia perchè non fu raggiunta l'economia, che da principio si era sperata, o perchè non si poterono togliere interamente i pericoli inevitabili nell'uso di vapori eminentemente infiammabili.

Fra questi sistemi i più noti sono i seguenti: — quello che si fonda sull'impiego del gasogeno o fotogene, mescolanza di alcool ed essenza di trementina rettificata, che arde con luce vivissima e senza odore; ma è d'altronde pericolosissimo per l'eccessiva infiammabilità delle due sostanze di cui si compone, e non gran fatto economico; — quello col canino, essenza di trementina rettificata, che prima del petrolio aveva acquistata una certa diffusione; ma fu poi abbandonato quasi interamente, perchè molto pericoloso; — il gas Mille, che consiste in una mescolanza d'aria atmosferica coi vapori infiammabili derivanti dagli oli leggeri del petrolio; ed essendo di poco costo, e non gran fatto pericoloso, quando venga abbruciato in un apparecchio appositamente costruito, può ricevere forse qualche utile applicazione; — finalmente il sistema *Gillard*, nel quale si abbrucia il gas idrogeno, estratto economicamente dall'acqua col carbone incandescente; e poichè la fiamma dell'idrogeno è di natura sua poco brillante, un po' di sopra di essa viene disposto un pannello cilindrico formato di sottilissimi fili di platino, che si rendono incandescenti, e spandono

APPENDICE.

Ateneo veneto.

Le sorgenti di luce e i sistemi moderni d'illuminazione. — *Lezioni serali del professore Giovanni Zanoni nella primavera dell'anno 1871.*

(Continuazione e fine. — V. in NN. 294, 295.)

In una fortunata regione dell'America Settentrionale, tredici anni sono, un fittaiuolo di nome Drake forando un pozzo per avere dell'acqua, trovò in quella vece con sua meraviglia e contento, che dal foro praticato alla profondità di 20 metri sotto il suolo scaturiva un getto di petrolio, ricco tanto da dargli ben 4000 litri di questo liquido per ciascun giorno; da quell'epoca le scoperte si moltiplicarono; migliaia di esploratori lusingati dalla promessa di un guadagno pronto e favoloso si diedero con febbrile attività alla ricerca di questa materia non meno preziosa dell'oro, e in pochi anni furono tanti i tentativi, che oggi si possono valutare forse a 2000 i pozzi forati nella sola Pensilvania, con un prodotto di quattro milioni e mezzo di barili di petrolio all'anno. Non è però da credere che questa scaltrezza si rinvenga soltanto in America, e il 1858 sia l'anno in cui si ha cominciato a conoscerla; non mancano notizie di sorgenti di petrolio fin dalla più remota antichità; gli Egiziani infatti lo adoperavano nella medicina, nella fabbricazione delle vernici e dei cementi, e forse anche per imbalsamare i loro cadaveri; lo si bruciava ad Agrigento al principio della nostra era, ed era ben conosciuto negli Abruzzi, nel Modenese, in quel di Parma e nel Piacentino; soltanto se allora non

veniva adoperato per l'illuminazione in così larghe proporzioni come oggi, lo si deve alla mancanza di cognizioni scientifiche, col progredire delle quali abbiamo potuto conoscere la natura, ed evitare quindi tutti gli inconvenienti, che si possono incontrare adoperandolo. Mercoledì le più recenti scoperte di chimica siamo giunti cioè a trovare, che il petrolio è costituito di idrogeno e carbonio, in media nella proporzione da 1 a 6; che questi due elementi non formano una sola combinazione, ma che combinandosi in proporzioni svariatissime danno origine ad una serie di corpi differenti, indicati col nome generico di idrocarburi; e che dalla riunione e mescolanza di tutti questi risulta appunto il petrolio. Gli idrocarburi poi si possono separare in tre gruppi: il primo dei quali comprende quelli fra essi, che contengono molto idrogeno e poco carbonio; il secondo gli idrocarburi ricchi di carbonio e poveri di idrogeno; e il terzo infine gli altri, nei quali le proporzioni relative dei due elementi stanno fra mezzo a quelle dei due gruppi precedenti. Non questa divisione è soltanto indicata dalla differenza di proporzioni, ma anche dalle proprietà fisiche. Infatti gli idrocarburi del primo gruppo sono meno pesanti degli altri, e perciò sono chiamati *oli leggeri*; somministrano un azei si chiamano *oli leggeri*; somministrano un liquido perfettamente bianco e trasparente, che volatilizza con somma facilità, e può anche, quando sia alquanto riscaldato, accendersi tutto d'un tratto provocando l'esplosione del recipiente; quelli del secondo gruppo, detti *oli pesanti* per il loro peso maggiore, danno un liquido colorito in giallo più o meno oscuro, che arde con fiamma giallastra e fuliginosa, e spandono odo-

re ingratisimo; finalmente gli idrocarburi del terzo gruppo, il cui peso specifico è intermedio, si presentano sotto la forma di un liquido quasi chiaro come l'acqua, o tinto leggermente in giallo pagliato, che si conosce col nome di *olio di petrolio od olio da ardere*, e brucia con fiamma chiara e non fuliginosa.

È evidente che di tutti questi composti di idrogeno e di carbonio i soli che si possono adoperare con vantaggio per l'illuminazione sono quelli appartenenti al terzo gruppo; poichè per tale scopo occorre che i due elementi, nei quali ciascuno di essi si risolve quando si eleva la temperatura si trovino in tali proporzioni da permettere al carbonio che viene innalzandosi in particelle minutissime nell'atto della decomposizione, di diffondersi entro l'atmosfera di idrogeno che sta abbruciando: di raggiungere la quella temperatura che gli è necessaria per farsi incandescente, e quindi attraversando lo strato esterno della fiamma, dov'è maggiore il concorso dell'aria, di convertirsi tutto in acido carbonico, che assieme al vapor acqueo generato dalla combustione dell'idrogeno, va a diffondersi nell'atmosfera circostante. E dunque per questa ragione che il petrolio greggio ha bisogno di essere depurato prima di venire adoperato; e ciò si ottiene facendolo subire una distillazione a temperatura gradatamente crescente. Da principio, alla temperatura di 120 gradi, si separano gli idrocarburi più volatili, che formano il liquido bianco e trasparente del primo gruppo; poi col crescere della temperatura dai 120 ai 200, si svolgono quelli che danno l'olio buono per ardere; e finalmente portando al 300 si ottengono gli idrocar-

buri più pesanti, rimanendo nella storia una certa quantità, sempre però molto piccola, di bitume ed altre materie impure. Degli *oli leggeri* si fa molto uso nella fabbricazione delle così dette benzine, e per sciogliere le sostanze grasse e la gomma elastica; dei più pesanti per spalmare ed ungere le parti diverse delle macchine; e l'olio di petrolio separato da essi con tale operazione si mette in commercio.

Le lampade che si adoperano per abbruciare sono composte, come è ben noto, di un recipiente o serbatoio del petrolio posto al basso, di un lucignolo a calza, lungo il quale il liquido ascende per capillarità fino all'estremità superiore dove si accende, e di un caminetto di vetro; le forme loro sono svariatissime, ma tutte rispondono a due tipi diversi: quello cioè a lucignolo piatto e fiamma a ventaglio, conosciuto col nome di modello americano; e l'altro col lucignolo anulare e la fiamma circolare. Più comuni sono le lampade di modello americano, e più preferite finora; forse perchè furono le prime portate dagli stessi luoghi, donde ci pervenne il petrolio; e si credette tale la connessione fra le qualità del liquido e le condizioni della lampada, che non fosse necessario un esame accurato sulla sua costruzione; e forse anche perchè sono di più facile preparazione e maneggio; ma migliori invece incontestabilmente sono le altre a lucignolo anulare colla doppia corrente d'aria, come nella lampada d'Argand, perchè, rendendosi più completa la combustione, la fiamma è più lucida, senza che per questo a pari lucezza il consumo riesca troppo più grande, come universalmente si crede.

adini davanti alla legge, se l'espropriazione non si rivolge che a noi? Qual delitto sociale ci esclude dal diritto comune?

Permettete, signori, un'altra osservazione: Quando si tratta di un atto tanto grave come l'espropriazione forzata, un esame preventivo, ufficiale, coscienzioso deve constatare l'utilità pubblica e l'evidente necessità dell'espropriazione. Questo esame ha egli avuto luogo? Da chi e come è stato fatto? Le parti interessate furono esse ascoltate, consultate?

Infine, riconosciuta anche la necessità dell'espropriazione, è di stretta giustizia indennizzare pienamente il proprietario spogliato, e questo, non già mediante una miserabile rendita, spesso più nominale che reale, ma con un buono e vero capitale versato in contanti ed a termini convenuti di comune accordo. Non è certamente colle indennità provvisorie che si promette lora (anche supposto ch'esse fossero fedelmente pagate ogni anno) che i religiosi e le religiose potranno vivere, mantenersi, comprare, affittare o costruire nuove case... Si vede ben chiaramente, signori, come l'espropriazione dei conventi, o Roma, non sia che una soppressione coperta, ma troppo reale, delle Comunità religiose.

Ora noi lo abbiamo detto e ripetuto, e lo ripetiamo come conclusione di questa troppo lunga memoria: sopprimere a Roma gli Ordini religiosi, le Corporazioni ecclesiastiche, è un calpestare tutt'i più sacri diritti, è violare i diritti ecclesiastici e dei Religiosi, che si spogliano ingiustamente della loro legittima proprietà, ed ai quali si rapisce la più preziosa di tutte le libertà, la libertà di coscienza, la libertà di seguire i Consigli evangelici.

È violare i diritti essenziali ed incatenare l'indipendenza spirituale del Sovrano Pontefice, al quale si strappano violentemente dei mezzi provvidenzialmente necessari per governare, istruire, propagare e difendere la Chiesa. È violare infine i diritti internazionali di tutta la cattolicità, dare un colpo mortale ad opere ed istituzioni d'interesse universale, che devono la loro esistenza, il loro mantenimento, la loro prosperità alla generosità di tutto il mondo, all'appoggio morale, alla protezione delle diverse potenze cristiane, distruggendo, nel centro stesso della loro vita, Corporazioni che appartengono a tutt'i popoli per la loro origine ed il loro scopo, e che in tutt'i paesi, fra i fedeli e gli infedeli, si consacrano ad ogni specie di devozione pel progresso della vera civilizzazione, pel bene generale dell'umanità.

Ecco, dunque, signori, la santa e grande causa che noi rimettiamo, con fiducia, nelle vostre mani. Essa sarà salva, non ne dubitiamo, se volete prenderla a cuore e raccomandarla ai Governi, di cui siete, presso la Santa Sede, i degni rappresentanti.

Dio seconda, signori, i nobili tentativi che vi degnate fare in nostro favore, in favore della Chiesa e del suo augusto Capo, in favore della Società; e milioni di voci s'innalzeranno da tutte le parti della cristianità per ringraziare su noi i nostri generosi protettori, per chiamare su di essi, sulle loro famiglie e sulle loro gloriose nazioni tutte le benedizioni del Padre celeste.

In questi sentimenti di fiducia, di gratitudine e di rispetto, abbiamo l'onore d'essere, signori, delle Eccellenze Vostre
gli umilissimi e devotissimi servi.
Roma il 4 ottobre 1871.

Nelle Note intime per servire alla storia del secondo Impero, che il signor Enrico d'Iderville comunica al *Journal de Paris*, si trova una curiosa rivelazione sulla politica del Governo francese a Torino. Si tratta di un dispaccio del co. Walewski, che fu annullato da una lettera del sig. Mocquard.

Ecco le parole di cui si serve il signor d'Iderville nelle sue note:

Gennaio 1860.
Il sig. La Tour d'Auvergne è felice di lasciar Torino, ciò si capisce facilmente. Ecco due piccoli fatti che mi furono raccontati ieri e che spiegano molte cose.

Mentre il signor di Cavour era ancora presidente del Consiglio, il nostro ministro ricevette dal conte Walewski un dispaccio, destinato ad essere letto e comunicato al conte Cavour.

Questa volta non v'era a sbalzi sulle intenzioni della Corte delle Tuileries.

Il linguaggio era chiaro e preciso, ed in presenza dei torbidi e dell'agitazione fomentata dal Gabinetto sardo, nei Ducati e nell'Italia centrale, il Governo francese, per l'organo di Walewski, dichiarava senza ambigui al Gabinetto di Torino, che qualsivoglia tentativo di annessione per sua parte sarebbe considerato come un attentato ai trattati, ed in fine ch'egli era a suoi rischi e pericoli, ed in onta dei coasigli francesi che il Re si gettava all'avventura in intraprese, il cui esito poteva riuscire fatale.

Il principe de La Tour d'Auvergne pose nel compiere la sua missione presso il conte Cavour un zelo tanto maggiore, in quanto le istruzioni del suo amico, il conte Walewski, esprimevano perfettamente il suo pensiero, e si trovavano conformi al linguaggio, ch'esso non cessava di tenere al Governo sardo.

Come sempre, il conte de la Tour d'Auvergne si condusse da uomo onesto, ma non gli era permesso seguire le sue ispirazioni come a-

costa una luce bianca e tranquilla. Questo sistema ha dei pregi incontestabili: assenza assoluta di fumo, nessun odore, piccolissima produzione di gas acido carbonico, e quindi maggiore salubrità; non intacca gli oggetti d'argento e non annerisce le pitture; ma d'altro lato i difetti non sono da trascurarsi. Essendo infatti senza odore, può avvenire che per qualche fuga dei tubi di condotta, o dei rubinetti, che è difficile di costruire perfettamente, trattandosi di un gas così leggero come l'idrogeno, si espanda nell'aria, e produca quindi, mescolandosi con essa, il gas tonante, tanto pericoloso; poi la luce troppo quieta e ferma dei fili di platino riesce poco appropriata per l'illuminazione delle strade, e in generale dei luoghi pubblici. Per queste ragioni adunque, benché Narbonne venisse illuminata per qualche tempo dalla luce Gillard, e si tentasse d'introdurla anche a Casale, l'industria non ha messo radici, e si può dire che oggi è interamente abbandonata.

Le luci finora descritte impallidiscono in paragone di quelle, che si possono chiamare luci sideree, vale a dire: la luce elettrica, quella di Drummond e di Carlevaris, e la luce del magnesio.

È ben noto, che quando si uniscono i due poli di una forte pila composta di parecchi elementi col mezzo di due fili, all'estremità dei quali sieno posti due pezzi di quel carbone che si ricava dalle storte nella fabbrica del gas illuminante, e, messi questi a contatto, si allontanano alquanto l'un dall'altro, nello spazio interposto si genera una luce vivissima, inferiore ap-

rebbe desiderato. — Munito del suo dispaccio, esso si recò dal presidente del Consiglio.

Giunto nel suo Gabinetto: «Caro conte, disse egli, sono dolente di avere oggi a compiere un doloroso dovere, ma il mio Governo, come ve ne aveva avvertito parecchie fiate, disapprova energicamente la vostra attitudine, ed ecco quanto il conte Walewski m'invia a comunicarvi.»

Cavour, la testa fra le mani, ascoltò senza interrompere, la lettura del dispaccio del *Quai d'Orsay*; poi, quando il ministro di Francia ebbe finito:

«Ahimè! voi avete ragione, caro principe, riprese egli con aria confusa; ciò che vi scrive il signor Walewski non è fatto per incoraggiare le mie speranze, lo confesso; noi siamo veramente biasimati; ma che direste voi, se dal mio lato vi dicessi quello che mi perviene direttamente dalle Tuileries, questa volta, e da certi personaggi che voi conoscete?»

In pari tempo d'un'aria alquanto canzonatoria, tirò fuori dalla sua tasca una lettera portante la stessa data del dispaccio del *Quai d'Orsay*, nella quale il sig. Mocquard l'assicurava confidenzialmente da parte dell'Imperatore, che i progetti d'annessione erano guardati di buon occhio e che non vi era a preoccuparsi delle complicazioni che ne potessero sorgere.

Sul che, il sig. de la Tour d'Auvergne ripiegò il suo dispaccio, e prese congedo dal felicissimo conte di Cavour.

Tutti i particolari di quella scena, piena di tanti ammaestramenti, mi furono testualmente raccontati da un mio amico, di cui potrei citare il nome, segretario particolare del conte di Cavour, che non aveva potuto nascondersi quell'avventura....

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Firenze 5 novembre.

(?) Non ho lasciato di tenervi informati che qui una corrente di notizie e di apprezzamenti, la quale deriva da tutt'altro che da torbide sorgenti, porta non soltanto come possibile, ma, quasi azzarderei di dire, come necessaria la restaurazione in Francia di Napoleone. Permettete di ritornare su questo argomento, che ha molta importanza anche per noi.

Se alla Prussia il domani di Sedan poteva riescire conveniente il ritorno a Parigi del prigioniero di Wilhelmshöhe, egli era perchè le sue aspirazioni avevano un orizzonte molto più ristretto e diverso, prima del formidabile assedio di Parigi, prima della riuscita finale di quella terribile guerra, e prima che alla Prussia, chiusa nelle lucerne armi, coll'elmo sul capo e la corona di molte vittorie, succedesse la grande, la splendida figura della Germania, che videro nei loro mistici sogni i grandi pensatori tedeschi, e la quale come una fantastica apparizione uscì di mezzo il fumo delle battaglie, nei campi desolati di strage, a benedire i prodi e morenti suoi figli.

Ora la partita è cambiata; e siccome il regno di Napoleone rappresenterebbe con l'ordine la potenza, con l'autorità la forza, è certo che all'Imperatore tedesco interessa che la Francia si affatichi nelle incertezze presenti; perchè se la potesse diventare ammalata, come lo è da tanti anni la Spagna, perderebbe importanza nel Governo politico dell'Europa, e renderebbe possibile alla Germania di compiere più presto e di fortificare la propria unità. Non è dunque fuor del probabile che Bismarck attraversi il passo al profugo di Chislehurst. Egli lo può; ma lo farà? Ecco una domanda, alla quale non è facile di rispondere, perchè se lo interesse lo spinge, altre considerazioni possono trattenerlo. Nulla di meno certa cosa ella è che, quando la Germania non lo impedisca, Napoleone, novanta gradi su cento, può contar di riuscire. Ogni giorno che passa è una vittoria per lui, perchè la luce lentamente si, ma si sparge sui fatti trascorsi: — lo stesso recente libro del Benedetti, ed altre indiscrete pubblicazioni, se lette con libertà di giudizio, fortificano più sempre negli animi la persuasione che la Francia si trovò travolta in tante e così grandi sciagure dal giorno che l'Imperatore ebbe la debolezza di cedere l'influenza politica e l'autorità ad uomini, che avevano il vantaggio di essere molto popolari, ed il danno di essere traditori od inetti.

La Repubblica di Thiers è un mezzo termine adoperato per tenere in bilico tutte le passioni, che, al cessar della guerra, ed in quel grado di turbamento morale, che n'era stato la causa e l'effetto, avrebbero finito col rovesciare e sterminare quello, che avevano risparmiato la crudeltà e le armi straniere. Ma chi può credere alla stabilità di un Governo, se il capo e rappresentante ufficiale di esso ne riconosce e ne ammette la provvisorietà? — La legittimità di Enrico è un frutto maturo, ma tanto maturo ch'è fuor di stagione. — Restano dunque gli Orleans; ma essi sono qualche cosa di non bene definito; perchè se la gente a modo stimo certamente moltissimo la colta intelligenza ed il coraggio di questi principi non ha poi dimenticato quella specie di mercato di parole, che all'epoca del Re borghese aveva ridotta la Francia una trecca ciarlieria, la quale voleva metter lingua su tutto, e ne usava poi avvilita e negletta; non ha dimenticato lo sciupio di libertà esagerate, che allontanarono dalla cosa pubblica Thiers, Guizot

ed altri uomini egregi; nè quell'eccezione, che, dalla filosofia di Cousin discese alla letteratura ed alla politica, aveva tolto alla finzione della Francia la sua vera espressione.

Napoleone bene o male lo conoscono tutti; le moltitudini, che sono poi la maggioranza e la forza, ricordano quegli anni di reale prosperità e di morale influenza, per le quali la Francia poteva con fondamento credersi la primogenita delle nazioni. Io non mi arrischierei di far profetie dell'avvenire, ma prendo atto delle opinioni e dei fatti, e concludo che la restaurazione dell'Impero è ancora la migliore delle combinazioni; migliore non solamente per quella sventurata nazione e per la pace di Europa, ma un poco anche per noi. — L'Assemblea di Versailles e Thiers non hanno alcuna simpatia per l'Italia, e tanto meno da che Roma ne fu proclamata la capitale. Se ora non ci guardano più col viso dell'arme; lo dobbiamo a circostanze passeggere, a combinazioni diplomatiche, che si tessono, si strappano e, come una tela di ragno, si rinnovano continuamente; per cui in un domani più o meno prossimo può rinnovarsi d'improvviso la situazione. — Il Re Enrico, anche se lo volesse, non potrebbe smentire il suo programma e le sue tradizioni, o cesserebbe di essere ciò ch'egli è. — Dagli Orleans si dovrebbe più presto temere che aspettarsi amicizia ed accordo, e perchè sarebbero costretti a seguire l'onda delle popolari passioni, le quali non cessano dal farci guerra sorda ed aperta; e perchè sarebbe loro impossibile di tralasciare quella politica affaccendata, che Thiers tratteggiò col magistero della sua brillante parola, e la quale non potendo rivalersi sulla Germania potentissima, vorrebbe, se non spezzare (ch'è l'impresa ormai divenuta difficile) questa unità delle genti italiane, almeno intorbidarne la posizione col suscitare questioni e difficoltà di ogni maniera.

Napoleone invece sui campi di Magenta e di Solferino combattè per l'indipendenza d'Italia; poi sollecitandoci ad essere prima soldati che cittadini, lasciò compiere alla nazione i suoi fortunati destini. Eppure, se lo avesse voluto, avrebbe potuto impedirlo. Questo molti dovrebbero ricordare. Or bene; potrebbe mai essere sua intenzione distruggere un'opera così gloriosa? Abbandonare la statua, di cui posò il piedestallo? Vero è che alla occupazione di Roma ed al modo di essa egli non potrebbe essere sì tosto assente; ma la celebre Convenzione di settembre era essa l'ultima parola di lui? o piuttosto, dietro gli articoli di quel patto non si celava il concetto, a lui prediletto, di quella politica temporeggiatrice, ch'è spesso la sapienza del forte?

Il potere politico dei Papi non è più una questione; tanto in ciò sono concordi le opinioni anche di uomini, che non solo non accettano, ma anzi combattono gli aliorismi radicali, che ora sono di moda, e quell'ateismo della coscienza, ch'è la negazione del bene, ed una barbarie vestita con altri panni; — la questione invece sta tutta quanto nello stabilire quale sia il mezzo di poter meglio dare ed assicurare alla Chiesa cattolica ed al Capo di essa quelle garanzie, che ne mantengano la piena indipendenza. Ora avendo il Governo d'Italia desiderio ed interesse di spianare tutte le difficoltà e di risolvere con moderazione conciliatrice questo problema arduo ed antico, come mai Napoleone, ripreso il potere, ci avverserebbe? Sarà ottimismo, questa volta, il mio; ma non ci vedo guai da ciò. Se lo vede il lettore, tanto peggio per me.

Gratissima impressione fece qui, e da per tutto, il discorso pronunciato dal Pontefice nel recentissimo Conciostoro; si perchè erano corse invece delle voci discordi e diverse; si perchè il concetto e la parola erano tali, altre volte, da allontanare qualunque speranza di pace. Con ogni riserva, poichè alcune cose per poterle assicurare bisogna proprio saperle di scienza propria, vi riferisco, che in conseguenza di tale discorso e di più miti consigli, che prevalgono ora nel Vaticano, potrebbe accadere che la inaugurazione solenne del Parlamento (la quale credo debba essere prorogata di qualche giorno; — forse al 4 dicembre) venisse preceduta da una lettera del Re al Pontefice, e da una missione confidenziale, che sarebbe assunta dal Ricasoli o da Minghetti, e della quale lo scopo sarebbe quel proposito di conciliazione e di sicurezza, che deve essere ripetuto, come vi scrissi, dal Capo augustissimo dello Stato nel suo discorso alle Camere. Se tutto ciò è veramente vero, io me ne compiaccio, perchè un tale indirizzo del Ministero può sollecitare quella pacificazione e quell'accordo, che è nel voto delle maggioranze; ch'è desiderio di tutti coloro, i quali creano e sanno essere la religione, la famiglia e la patria, i tre lati di quel triangolo, che regge il grande arco sociale. Si potrà discutere quanto si vuole sulla derivazione ed essenza di queste forze, ma chi ne toglie una, le toglie tutte; e la miscredenza è il peggiore dei mali, perchè taglia o corrompe ogni fibra dell'organismo di un popolo.

Sulla Legazione italiana a Versailles, io vi confermo quello, che in precedenza vi ho scritto, sebbene sia uscita una dichiarazione contraria da uno dei più autorevoli giornali di Roma. Ricorderete ch'io non ho mai pronunciato, in tale proposito, il nome del generale Cialdini. Mi basta questa avvertenza; affermandovi anch'io, che il Nigra ritornerà presto a Versailles, ma ripetendovi, che se non fossero avvenuti alcuni cambiamenti di situazione, o il posto sarebbe ric-

di carbonato di magnesio (luce di Carlevaris), col mezzo d'un getto di ossigeno e di idrogeno, che si fa pervenire sul pezzo di calce o di magnesio per un cannello, il quale all'estremità termina con un forellino, e la si accende. Le difficoltà della produzione di queste luci, e del loro impiego in quei casi dove riescono utili, come, p. es., nell'illuminazione degli apparecchi di proiezione, dei fari, dei teatri, e in generale in sostituzione della luce elettrica, sono principalmente: il pericolo cui si va incontro mescolando l'idrogeno con ossigeno, che formano il gas tonante; e la spesa per l'estrazione di questi due gas. La prima difficoltà si è superata adottando i cannelli di Newman, di Daniel, o di Saint-Clair Deville, coi quali la mescolanza non si produce, che all'estremità, dove si forma la fiamma; e la seconda fu diminuita considerevolmente coi nuovi metodi di estrazione. Ora infatti si può avere l'idrogeno a buon mercato dall'acqua col mezzo del carbonio incandescente, oppure col metodo di Tesson di Motay da una mescolanza di calce idrata e di carbone; e l'ossigeno adoperando in luogo dell'ossido rosso di mercurio, del perossido di manganese o del clorato di potassa, i manganati e permanganati alcalini. Perciò dunque vediamo oggi estendersi sempre più l'uso di queste due luci; bene inteso però che non bisogna pensare di adoperarle per l'illuminazione delle strade e delle piazze, che presenta difficoltà non così facili a superarsi.

Finalmente la luce del magnesio viene prodotta abbruciando nell'aria questa sostanza ri-

mo momentaneamente scoperto, od altri sarebbe andato per lui.

Qui abbiamo bel tempo e mitissima temperatura. L'uno e l'altra certamente non durano, ma intanto ne profitteranno con grande loro ventura quei molti (e son proprio molti) che sgombrano dai quartieri più lontani della città per occupare gli appartamenti nelle vie più centrali, lasciati vuoti dalle tante famiglie, partite per Roma, o che cambiarono colla stessa pigione una casa men buona con una migliore. — Era uno spettacolo curioso questo movimento di questi giorni, che non cessava neppure nelle tarde ore di notte. — Ma Firenze, ve lo ridico, si è adagiata nella sua condizione di città di provincia con ammirabile disinvoltura. Buon per essa e per tutti.

Da Vienna nessuna novità certa; quindi finisco, ma prima di chiudere vo' annunziarvi la recentissima pubblicazione di un elegante volume del Barlèra, col titolo: *Scritti postumi di Massimo D'Azeglio*. Dividesi in quattro parti: *Leggi lombarda, Scritti politici, Scritti vari, Epistolario*. Ve ne parlerò un'altra volta. È vero, che poco si annaspa a discorrer di morti; ma per la gente di buon senso e di buon cuore, c'è dei morti, che son più vivi dei vivi.

ITALIA

Il Times del 30 ottobre ha il seguente telegramma da Parigi 29:

«Si assicura da buona fonte che la Corte di Roma protesta contro la voce che un inviato del Papa sarebbe stato incaricato d'informarsi presso il Governo tedesco relativamente alle sue intenzioni nel caso in cui si dovesse convocare un Concilio fuori d'Italia. Il fatto che diede origine a questa voce è il seguente: Mons. Nardi, mentre viaggiava in Germania, si lagò, in una conversazione privata, della poca libertà di cui godeva il Papa in seguito dell'occupazione di Roma da parte del Governo italiano. Mons. Nardi non era investito di alcuna missione particolare; la sua conversazione venne riportata inesattamente, e può darsi abbia dato origine alla voce suddetta, ch'è assolutamente priva di fondamento.»

RUSSIA

Il telegrafo ci ha parlato dell'ambasciatore russo a Washington. E una faccenda che corre da un pezzo su per i giornali; l'ambasciatore di cui si tratta, colpito dallo spettacolo di corruzione che da oggi la gran Repubblica americana del Nord, si era permesso in pubblico espressione tali che avevano veramente offeso l'amor proprio del Governo americano; fra le altre questa: che, al bisogno, egli s'incaricherebbe di comprare il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti.

Il Presidente Grant ruppe, in conseguenza di ciò, ogni relazione personale col signor Catacazy, e si rivolse a Pietroburgo, chiedendo venisse richiamato quel mordace ambasciatore. Si era anzi detto che il Governo americano aveva dichiarato che tollererebbe la sua presenza solo fin dopo la partenza da Washington del Principe Alessio di Russia, — aspettato in breve nella capitale degli Stati Uniti — e che se poi il signor Catacazy non venisse richiamato, gli sarebbero immediatamente consegnati i passaporti. Il telegramma smentisce che il Presidente Grant abbia trattato così senza riguardi il rappresentante della Russia, ma conferma il fatto del richiamo del sig. Catacazy.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 novembre.

Inaugurazione della Corte d'appello. — Quest'oggi, poco dopo il mezzogiorno, aveva luogo nella grande sala della nuova residenza della Corte d'appello la solenne inaugurazione di questa.

La cerimonia riuscì oltremodo splendida e pomposa per la presenza del ministro guardasigilli, comm. De Falco, delle principali Autorità, come il ff. di Prefetto, comm. Bianchi, e la Giunta municipale, e di un pubblico numeroso, specialmente di eleganti signore.

Parlò prima brevemente il comm. De Falco, indi il senatore Teobaldo primo Presidente della Corte d'appello, con un discorso assai brillante, e da ultimo più diffusamente il comm. Costa, procuratore generale reggente.

Se ci sia possibile, daremo domani un esteso ragguaglio delle tre allocuzioni.

Elenco dei giurati estratti il 23 ottobre 1871 pel servizio alla Corte d'Assise di Venezia, nella sessione che avrà principio col giorno 8 corrente.

Giurati ordinari.

1. Blumenthal Carlo fu Mayer, possidente di Venezia.
2. Callegari dott. Annibale fu Giuseppe, avvocato di Venezia.
3. Crepaldi Sante fu Giacomo, possidente di Cavarzere.
4. Rossi Luigi fu Giovanni, possidente di Caorle.
5. Lazzaroni cav. Lodovico fu Francesco r.

dotta in fili, in sottili e strette laminette, od anche in polvere, col mezzo di apposite lampade, quali sono, p. es. quella di Salomon, che serve per poterlo abbruciare in fili, e quella di Larkin, nella quale il metallo ridotto in sottilissima polvere cade dall'alto, si mescola con un getto di gas illuminante dentro di un tubo, e all'estremità di questo viene acceso. Finora questa luce, per la potenza dei suoi raggi chimici, ha ricevuto un'utile applicazione nella fotografia; forse in seguito potrà anche essere impiegata ad altri usi, quando si perfezionino gli apparecchi, e si renda minore l'incomodità del fumo che essa produce.

Con queste luci il Zanon chiuse la sua quarta lezione, che al pari delle altre illustrò con esperienze bene appropriate, e come il solito, benissimo eseguite, e riservò per argomento dell'ultima le proprietà generali della luce, e le qualità speciali di ciascuna di quelle, di cui aveva discusso nelle lezioni precedenti. Di questa lezione però noi non faremo che indicare sommariamente il programma, perchè sarebbe troppo lungo seguirlo in tutte le questioni da lui svolte particolarmente.

In principio adunque parlò dell'intensità della luce, della legge con cui varia, e dei fotometri, che servono a trovare il rapporto fra le intensità di due luci diverse; e fra questi descrisse i fotometri di Rumford, di Wheatstone, di Bunsen, e più particolarmente quello di Foucault, dicendo come fu applicato all'apparecchio di Dumas e Regnault per la verificazione del titolo del gas, e come bisogna procedere quando si vuole adoperarlo. Ven-

pensionato di Venezia.

6. Del Prà Venceslao fu Gio. Batt., possidente di Gruarò (Porto).

7. Meneghini dott. Francesco fu Giulio, medico di Venezia.

8. Tordini Francesco fu Giovanni, possidente di Cavarzere.

9. Guaito Pietro fu Pietro, possidente di Cavazuccherina.

10. Beccari Antonio, fu Giacomo, maestro comunale di Mestre.

11. Luzzatti Giuseppe fu Davide, negoziante di Venezia.

12. Beltrame dott. Vittorio fu Francesco, r. ingegnere di Venezia.

13. Padella Angelo fu Domenico Antonio, possidente di Venezia.

14. Milesi dott. Giuseppe fu Angelo, medico di Malamocco.

15. Ravagnan Michelangelo fu Giuseppe, possidente di Chioggia.

16. Vian Luigi di Alessandro, farmacista di Torre di Mosto.

17. Penso Felice fu Carlo, possidente di Venezia.

18. Biliotti Vincenzo fu Gaspare, possidente e negoziante di Venezia.

19. Centelli Giovanni fu Bernardo agente privato di Martellago.

20. Cogo Francesco fu Alvise, negoziante di Venezia.

21. Beltrame Zaccaria Beltrando fu Giuseppe, di S. Michele del Tagliamento.

22. Ivancich cav. Luigi fu Antonio Luigi, possidente e negoziante di Venezia.

23. Zanga Giovanni Battista fu Alessandro, possidente e negoziante di Venezia.

24. Venturini dott. Francesco fu Giuseppe, notaio di Chioggia.

25. Paulovich cav. Giovanni fu Marco, possidente di Venezia.

26. Pasquazza Andrea di Antonio, gioielliere di Venezia.

27. Trevisanato cav. Marco fu Giacomo, negoziante di Venezia.

28. Gilt dott. Pietro fu Francesco, ingegnere di Mira.

29. Dal Fiol Matteo fu Gio. Battista, possidente e negoziante di Venezia.

30. Pivato Antonio fu Giacomo, possidente e negoziante di Venezia.

Giurati supplenti.

1. Porta Vincenzo fu Pietro, proprietario di caffè di Venezia.

2. Ruffini Gio. Battista fu Pietro, avvocato di Venezia.

3. Genovesi Adolfo fu Giacomo, proprietario d'albergo, di Venezia.

4. Bisacco cav. Giulio fu Paolo, possidente e notaio di Venezia.

5. Fovel Giorgio fu Lorenzo, possidente e farmacista di Venezia.

6. Rossi Domenico fu Giuseppe, R. impiegato di Venezia.

7. Visentini dott. Giovanni fu Vincenzo, medico di Venezia.

8. Mattei dott. Iacopo fu Antonio, possidente e avvocato di Venezia.

9. Saibante march. Ignazio fu Lorenzo, possidente e ingegnere di Venezia.

10. Franceschi dott. Sebastiano fu Marco, possidente di Venezia.

Navigazione adriatica. — Sotto questo titolo leggiamo nell'*Economista*:

«Fummo dolenti delle decisioni prese dal Consiglio provinciale di Venezia nella sua seduta del 23 ottobre decorso sulla domanda fatta dal Comitato promotore della nuova Società adriatica di navigazione a vapore per una sovvenzione del 6 per cento sul capitale versato. Ci auguriamo che questo rifiuto non faccia cadere la speranza dei Veneziani che sia richiamata in quel porto una parte almeno dell'antica vita commerciale di Venezia che fortunate condizioni politiche ed economiche eccitano a risvegliare. Il cadere di progetto in progetto suppone o sfacchezza di animo o mancanza di mezzi, supposizioni entrambe dannose a Venezia, che ha bisogno di robusta energia, di volontà tenaci e di potenti mezzi. Genova oggimai ha assicurata la sua linea per le Indie, e perchè non se la dovrebbe assicurare Venezia? Forse i Veneziani potrebbero altrimenti raggiungere il fine, evitando i rischi insuperabili da una nuova intrapresa che dovrebbe sorgere, e sin dal nascere lottare con potenti Società estere che hanno già stabilito le loro relazioni ed il loro credito. Noi intanto sentiamo con piacere che i rappresentanti del gruppo italiano ed estero entrato a costituire la Società adriatica, hanno acconsentito a prorogare fino al 15 novembre il ritiro della loro impegnativa, affine di concretare le nuove proposte sulle basi precedentemente stabilite; ma facciamo voti perchè dopo questa epoca, ove ogni tentativo andasse fallito, non s'indugi ad appiangersi al partito più sicuro e più profittevole, quello cioè di attirare in Venezia la sede dell'*Oriental and Peninsular Company*, che ha già nelle sue mani la parte più grande e più importante dell'Indo-Cina.

«La Giunta comunale adunque concreti le proprie idee, come suggerisce la *Gazzetta di Venezia*, e si presenti al Comitato esecutivo od al Comitato promotore della Società con una proposta sua, la quale corrisponda alle intenzioni

ne poi a discorrere sul modo di propagazione della luce, sulla sua velocità, e sulle ipotesi riguardo alla sua natura; quindi sulla decomposizione, indicando che vi sono tre ordini diversi di spettri: quelli cioè che si ottengono da corpi opachi solidi o liquidi resi incandescenti, come, p. es., il pezzo di calce nella luce di Drummond; e vanno distinti per essere perfettamente continui con passaggio graduato da un colore all'altro; quelli che appaiono costituiti da righe brillanti colorate, separate da spazi oscuri, e vengono dati da una materia luminosa allo stato di gas o vapore; e finalmente gli ultimi, nei quali la continuità delle zone colorate e lucide è interrotta da semplici righe nere distribuite a gruppi o isolate. Dopo di che fece uno studio particolareggiato dello spettro, distinguendone le proprietà luminose, calorifiche e chimiche; indicando dove è il massimo di ciascuna, e come si le une che le altre si devono a differenze nella lunghezza delle onde, o ciò che è lo stesso, nella durata delle vibrazioni; intrattenendosi però a parlare più particolarmente degli effetti chimici, prodotti dalle vibrazioni di più breve durata: e quindi della fluorescenza e dell'azione che la luce esercita sui vegetali e sugli animali; della quale, benché abbiamo ormai molti fatti raccolti, non sappiamo ancora penetrare il mistero.

E con ciò ebbero termine le cinque lezioni sui sistemi moderni d'illuminazione, lasciando in tutti quelli che vi assistettero il desiderio, che il valentissimo professore continui a trattare anche negli anni avvenire qualche altro argomento di pari interesse.

A. M.

manifestate dal Consiglio comunale, e non si di-
scosti essenzialmente dalla proposta del Comitato,
e che essa poi s'impegni, qualora venga accet-
tata, di sostenere l'annunzio al Consiglio comunale.
E noi aggiungiamo che, ove questi accordi
non riuscissero a buon fine, le Amministrazioni
dell'ente Veneto hanno il debito di unirsi tutte
per spingere il Governo onde provveda altri-
menti a che il transito del commercio asiatico
europeo non s'infugga all'Italia e specialmente
al porto di Venezia.
Già, anche in questo articolo, pur a be-
nevolenza, si tira in campo la Compa-
gnia peninsulare, ci permettiamo di ricordare ai
nostri concittadini che quella Compagnia non fa
nostri viaggi diretti nelle Indie, ma carica le sue
merci sulla Strada ferrata, per farle a Suez ri-
caricare sui bastimenti diretti per le Indie. Ri-
cordando a quella Società non avremmo dunque
viaggi diretti e periodici nelle Indie, che sono
veramente atti a ristaurare il commercio di Ve-
nezia, ma una Società adriatico-orientale am-
pliata, e nulla più.
Per quanto sentiamo poi, il Comitato della
nuova Società adriatica di navigazione avrebbe
acconsentito a ridurre la sua domanda di ga-
ranzia di un mezzo per cento, ed anche la Com-
missione nominata dal Consiglio provinciale non
sarebbe aliena dal concorrere all'impresa con
una sovvenzione fissa, che di tanto diminuirebbe
la garanzia assunta dal Comune.
Sembra adunque che le cose vengano al bene!
Statistica. — Dal Bollettino del maggio
a. e., ora pubblicato, rileviamo che la popola-
zione di Venezia aumentò in quel mese di 127
individui. Ma siccome questo aumento deriva,
per 116, da iscrizioni ritardatarie che incontran-
no in ogni Bollettino mensile e non sappiamo
quando finiranno, non possiamo, malgrado l'in-
genti lavori fatti dalla Commissione, avere un
dato preciso della popolazione di Venezia, la
quale apparisce al 31 maggio 1871 di 127,350
abitanti.
Censimento della popolazione. —
La attesa che la Giunta municipale prenda con
celo ed in tempo le disposizioni occorrenti per
questa importante operazione, che deve aver luo-
go il 31 dicembre prossimo, ricordiamo intanto
a tutti i cittadini, e particolarmente ai capi di fa-
miglia, quanto sia necessario lo scrupoloso adem-
pimento di quest'obbligo, perchè la patria possa
aver l'esatto inventario dei suoi figli e passare
in rassegna le proprie forze fisiche ed intellet-
tuali. Si persuadano i cittadini che non è a scopo
fiscale o finanziario che si fanno queste opera-
zioni in tutti gli Stati, ma unicamente a base
essenziale di ogni ben ordinato reggimento. Nelle
Province veele poi occorre maggior cura, per-
chè è la prima volta che si fa il vero censimento,
che deve servire di base all'Ufficio dello stato
civile. Le anagrafi fatte precedentemente, per con-
te e spese municipali, se pure imperfette, giovan-
no a facilitare l'operazione attuale, che appun-
to dovrà sostituirle come imperfette e mancanti
d'autorità. Raccomandiamo a tutti coloro che
devono produrre le denunce di mostrarsi solleciti
nell'adempimento del loro compito e di essere
scrupolosamente veritieri anche nelle dichiara-
zioni che loro possono sembrare accessorie, co-
me quelle dell'età, dello stato di salute, d'istru-
zione ecc., giacchè queste indagini sono della più
grande importanza per giudicare delle condizioni
del paese.
Vaccinazione. — Nei giorni 8 e 9 no-
vembre, dalle ore 9 alle 11 ant., avrà luogo la
vaccinazione animale gratuita a S. Martino, calle
dell'Arco, presso la Scuola maschile comunale.
— Nei giorni di mercoledì e giovedì 8 e 9
corr. il servizio della vaccinazione gratuita uma-
nizzata da braccio a braccio avrà luogo:
Mercoledì 8, dalle 9 alle 10 ant., in Ghetto
vecchio.
Id., dalle 10 alle 11 ant., a S. Geremia, Pa-
lazzo Labia.
Id., dalle 11 alle 12, a S. Simeone grande,
Asilo infantile.
Giovedì 9, dalle 9 alle 10 ant., a S. Silve-
stro, tragheto della Madonna, Scuola maschile
comunale.
Id., dalle 10 alle 11 ant., a S. M. Mater Do-
minai, Scuola maggiore femminile.
Belle arti. — La bella incisione rappre-
sentante Santa Caterina trasportata in cielo dagli
angeli, eseguita dal sig. Antonio Costa, professore
d'incisione presso l'Accademia di belle arti in
Venezia, venne dal suo egregio autore presentata
in omaggio e dedicata a S. M. Vittorio Ema-
nuale.
Sua Maestà, grata per tale omaggio, accettò
pur la dedica dell'incisione, e, a mezzo del ca-
po del suo Gabinetto particolare, fece pervenire
all'autore di essa un'onorifica lettera di aggra-
dimento e di accettazione.
Stabilimento mercantile.
Sconto Venezia } 5 — p. o/o
Milano }
Interessi su depositi di mercanzie } 5 1/2 p. o/o
effetti pubblici }
Venezia, il 6 novembre 1871.
Bollettino della Questura del 7.
— Nessun furto venne denunciato a questi Uffi-
ci di P. S. nelle decorse 24 ore.
Gli agenti della Questura però arrestarono
il pregiudicato ed ammonito C. A. gravemente
indiziato di un furto di uno scialo e di un pa-
letto di lana a danno di S. G. e T. T.
Gli stessi agenti sulla Riva degli Schiavoni
rivennero ieri sera diversi indumenti da uomo
con unito un portafoglio di pelle color castagna
contenente tre lire in carta monetata, più un
paio di occhiali ed un biglietto su cui sta scritto:
B. L. del Mantovano, solo e senza mezzi. Rin-
dono pure altri oggetti, che probabilmente ap-
partenevano all'individuo suddetto, il quale sem-
bra che volontariamente si sia sommerso nelle
acque del vicino canale. Le ricerche fatte per
chiarire la verità rimasero finora infruttuose.
Ufficio dello Stato civile di Venezia.
Bollettino del 7 novembre 1871.
Nascite: Maschi 2. — Femmine 4. — Totale 6.
Matrimoni fuori di Comune.
Jacobi Francesco, professore in matematica, vedovo,
con Sciacaluga Angela, nubile.
Dececali 1. Menghini Luigi di anni 79, mesi 6,
vedovo, civile. — 2. Corio Federico di anni 3, mesi 6,
3. Dolcini Giacomo di anni 58, ammogliato, sarto. — 4.
Cana Grande Rosa di anni 93, vedova, civile. — 5. Quartì
Benedetto di anni 30, ammogliato, fotografo. — 6. Vianello
Giovanni di anni 3, mesi 7. — 7. Pio Angela Maria di anni 40,
vedova, quattrante. — 8. Apollonio Giovanni di anni 40,
congiugato, lavandaia. — 9. Boscare Natale di anni 50, am-
mogliato, cuoco. — 10. De Rossi Giuseppe di anni 50, am-
mogliato, pescatore. — 11. Lanzani Giustina Paola di anni 75,
vedova. — 12. Trevisch Elisa di anni 4, mesi 6. — 13.
Bellestri Luigi di anni 40, congiugato, attendeva a casa.
— 14. Del Pio Luogo Maria di anni 18, nubile, domestica.
— 15. Tubello Augusto di anni 7, tutti di Venezia. — 16.
Colletti Geltrude di anni 59, congiugata, venditrice liquori,
di S. Maria di Sala.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 7 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.
Venezia 6 novembre.

Oggi seguita la prima convocazione del no-
stro Consiglio provinciale, nuovamente eletto, in
seguito alle dimissioni date recentemente dalla
grande maggioranza dei membri del Consiglio di-
sciolto. Vennero rieletti a consigliarli tutti i di-
misionari, eccettuati due soli, e l'Ufficio di pre-
sidenza venne ricostituito come per il passato
coll'egregio cav. Pietro Paolo Martinelli, ed av-
vocato Everardo Scandola a presidente e vicepre-
sidente, col cav. Alessandro Sagromoso a segre-
tario, e l'avvocato Fagiuoli a vicesegretario. La
Deputazione pure fu ricostituita come esisteva
nel Consiglio cessato.

La seduta fu aperta con un bellissimo di-
scorso del Prefetto Allievi, il quale fece un det-
tagliato e sottile resoconto del non breve periodo
di cinque anni, durante i quali egli ebbe ad am-
ministrare questa Provincia. Fu un resoconto che
rimarrà profondamente scolpito nell'animo dei
Veronesi, perchè egli racchiudeva pure l'addio
che quest'ottimo rappresentante del Governo na-
zionale, che abbandonava la carriera amministra-
tiva, per altro ufficio, diede ai propri ammini-
strati. Alle parole affettuose, colle quali il Pre-
fetto, profondamente commosso, chiudeva il pro-
prio discorso, rispose con perfetta opportunità il
presidente anziano d'età, il conte Carlo Pellic-
cini, che si fece interprete fedele del rammarico
che provò il Consiglio per quella inescutibile co-
municazione.

Dei sei deputati di questa Provincia, tre eb-
bero in questi ultimi tempi a pubblicamente con-
ferire coi rispettivi elettori. Primo fu l'onorevole
Arrigossi, deputato del Collegio di Villafranca;
secondo fu l'on. Minghetti, deputato del Collegio
di Legnano; terzo fu l'on. Righi, deputato del
Collegio di Bardolino. I convegni furono lieti ol-
tremodo, e tali da manifestare un accordo pieno
fra le idee degli elettori, e quelle dei rispettivi
rappresentanti.

Qui in Verona si spera che in una prossima
occasione, in cui verrà dato un banchetto d'ad-
dio al Prefetto prima della sua partenza, l'onore-
vole Messedaglia, deputato del primo Collegio
di Verona città, parlerà ai propri elettori.

Il vaivai continuo ad instarsi, e solo in
questi ultimi giorni la popolazione si fece per-
suasa dell'unico modo veramente efficace, col
quale si può sottrarsi ad esserne incolti, ed ac-
corre numerosa a farsi rivaccinare.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 5:
Malgrado la smentita del Journal Officiel, si
conferma che il signor di Choiseul non ritorna
ministro di Francia presso il Re d'Italia. Si con-
ferma pure che quest'ultimo venne offerto al sig.
Picard, il quale prima di dar una risposta desi-
derava di sentire il parere di alcuni suoi amici po-
litici.

Quanto al signor D'Harcourt era deciso il
suo ritorno; ma la pubblicazione fatta del suo
disprezzo nel libro del signor Giulio Favre mi-
naccia di alterare profondamente la situazione.

La Libertà di Roma ha in data del 5 le se-
guenti notizie:
Ieri fu tenuto Consiglio dei ministri nel qua-
le furono determinate alcune questioni importanti.

I professori Todaro e Liguano rimangono
definitivamente fermi al loro posto nella Univer-
sità di Roma.

I ministri dell'interno e dei lavori pubblici
e d'agricoltura e commercio si sono recati a
fare una escursione nell'Agro Romano. Alcuni
membri della Commissione dell'agro stesso ac-
compagnano gli onorevoli ministri.

Il Fanfulla ha in data di Roma 5, le se-
guenti notizie:
Al Vaticano si sta effettivamente organizzan-
do un Liceo con Scuola tecnica per quei giova-
ni che vorranno frequentarla. I gradi accademici
e le licenze si prenderebbero, previo esame,
nel Liceo romano laicale.

Abbiamo da Versailles non essere improba-
bile che il sig. Giulio Favre possa essere incarica-
to di una missione temporanea in Italia.

Possiamo assicurare non esserci fondamento
di vero nella notizia stampata da alcuni giornali
sulla candidatura dell'on. Minghetti, alla pre-
sidenza della Camera. I deputati sono sparpaglia-
ti qua e là nelle diverse Province, e non han-
no avuto occasione di scambiare i loro pareri
intorno alla scelta del presidente per la nuova
sessione; tutto però fa presagire che la rielezio-
ne dell'on. Biancheri non incontrerà difficoltà.

Leggesi nel Journal de Rome in data del 5:
Ci assicurano che i fatti di Palermo, che
hanno così giustamente turbato l'opinione publi-
ca in questi ultimi tempi, saranno denunciati al
Parlamento da una duplice interpellanza, una
presentata dai deputati della sinistra, l'altra dai
deputati della destra.

Leggesi nel Journal de Florence in data del
6: Il marchese di Sayve, primo segretario della
Legazione di Francia a Firenze, incaricato d'affari
internamente, è stato ricevuto da S. M. il
Re. Il sig. di Sayve è partito ieri sera per Roma.

Scrivono da Roma alla Gazzetta d'Italia:
L'improvvisa e frettolosa partenza di un
segretario dell'ambasciata di Francia, il quale
lasciò l'altra sera Roma per portare dispacci a
Versailles, è forse relativa alla inopportuna pu-
blicazione del signor Favre, ed ha per scopo di
prevenire il conte d'Harcourt, il quale deve fra
pochi giorni ritornare, della burrasca che lo as-
petta al Vaticano.

La Nazione biasima il sig. Minghetti perchè
nel suo ultimo discorso a Legnano promise di
sostenere l'attuale Ministero. Secondo la Nazione,
il Ministero non ha eseguito il suo programma,
e in contraddizione con se stesso e col Minghetti,
e questi ha torto di sostenerlo.

La Gazzetta del popolo di Firenze ha il se-
guente dispaccio particolare:
Roma 6. — La seduta del Congresso ope-
raio fu ieri molto tumultuosa. L'avvocato Mar-
cora di Milano propose un ordine del giorno in
favore della Costituzione. Allora intervenne il de-
legato e la riunione si sciolse senza deliberare
tra gli applausi e i fischi. La città si mantenne
indifferente. Oggi ha luogo un banchetto. Ve-
dremo.

Il Fanfulla ha il seguente telegramma par-
ticolare:
Parigi 5. — L'Avenir Libéral dice, che se
il Governo lascierà Ferry in Corsica durante il
periodo elettorale, i Corsi si asterranno in massa.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti suoi
telegrammi particolari:
Roma 5. — L'articolo addizionale del trattato
5 febbraio sulla cessione delle coste della Guinea
e la convenzione di Sumatra, vennero sottoscritti
dai ministri degli esteri e delle colonie da una
parte, e dall'ambasciatore inglese dall'altra.

Copenaghen 5. — La Commissione per es-
aminare la posizione degli emigranti dello Schles-
wig è composta da parte prussiana del generale
Blumenthal e del consigliere Kruppa, da parte
danesa del signor Dahlstrom e dal comandante
dell'isola Bornholm, sig. Fallesen. La Commis-
sione si riunirà a Apenrade.

Ginevra 5. — Lord Russell che aveva dimo-
strato colla sua famiglia nella villeggiatura di Re-
nens-sur-Roché è ripartito per l'Inghilterra.

Il Journal de Rome ha il seguente dispac-
cio particolare:
Vienna 5. — Si assicura che l'Imperatore
avrebbe presto un colloquio col Re d'Italia a
Trieste.

Telegrammi.
Berlino 4.
La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, con-
tiene un comunicato, con cui si pone in risalto,
che i modi conciliativi usati dalla Germania
verso la Francia corrispondono agli interessi te-
deschi e manifestano l'intenzione fondata del
Governo imperiale, di raggiungere una pace du-
revole. Se il foglio parigino Union parla però di
Consigli dati per parte dei Gabinetti europei,
conviene rispondergli che l'Europa poco si cura
della Francia, e che i Consigli di altri Gabi-
netti, cui nessuno si sognò di dare, non produ-
rebbero che effetti contrari ai desideri della
Francia. La propagazione di versioni simili a
quella dell'Union è poco atta a cementare le
relazioni pacifiche.

Berlino 5.
Stroussberg combatte ostilmente il Comitato
rumeno in tutte le sue intraprese. (Citt.)

Parigi 5.
Il Siècle contraddice colla massima veemen-
za alle assicurazioni della Provincial-Correspon-
denz di Berlino, secondo cui l'odio dei Francesi
contro la Germania andrebbe gradatamente ces-
sando. La Francia (dice il Siècle) sarebbe ca-
duta molto basso se mai rinunciaste a fare più
tardi una giusta guerra di vendetta. (O. T.)

Vienna 6.
L'Imperatore approvò il programma di Kel-
lersperg, che sarebbe presidente del Consiglio e
ministro di polizia. Il barone Lasser diverrebbe
ministro dell'interno. La lista completa del nuo-
vo Ministero si attende dopo la chiusura della
Dieta boema. (Citt.)

Praga 6.
Clam Martiniz raccomanda una pronta ri-
soluzione. Il principe Carlo Schwarzenberg pro-
pone di rispondere al Rescritto imperiale con un
indirizzo. Rieger è incaricato di compilare la ri-
soluzione. (Citt.)

Franzenfeste 5.
Questa mane passò la prima volta per la
forzezza di Franzensfeste il treno della ferrovia
di Val Pusteria in Tirol.

Villaco 5.
In questo punto è arrivato il treno di Val di
Pusteria, passando per la Stazione ferroviaria del
Brennero, Franzensfeste, situata in quella valle.

Pest 5.
Ernesto Simonyi tornò oggi dal suo pelle-
grinaggio da Kossuth; questi disse che la que-
stione ceca è assai importante.

Londra 4.
Il signor Thiers ha fatto pervenire a questa
parte le sue proposte definitive intorno alla re-
visione della Convenzione commerciale. Secondo
le medesime, rimarrebbe sul piede primitivo l'in-
troduzione in Francia del carbone e dei materiali
per le ferrovie, mentre quella del cotone, dei
lini, della lana greggia, di tessuti, degli spiriti
e della birra andrebbe soggetta ad un'addizio-
nale di 20 per cento.

Londra 5.
Continua la discordia tra la Regina e il Prin-
cipe di Galles, perchè la Regina ricusa di tra-
smettere al Principe la direzione degli affari di
Stato. Il Principe ne è esacerbato. (Citt.)

Londra 5.
Stando a informazioni sicure, sarebbero par-
titi per Firenze, Torino, Napoli e Roma degli e-
missari dell'Internazionale per effettuare coi loro
aderenti d'Italia un'organizzazione generale della
politica e dell'amministrazione della Lega. Vuolsi
che si tengano esatti registri intorno alle mercedi
ed alle condizioni degli operai italiani.

Madrid 4.
L'Argus riferisce: La sottocommissione del
bilancio approvò la relazione, con cui si propone
un'imposta del 18 per cento sul debito pubblico,
pagabile all'estero ed all'interno.

Il Comitato dirigente del partito Sagasta,
radunatosi oggi, risolse d'insistere sulle basi fon-
damentali proposte da Sagasta, e di avere per
iscopo l'incondizionato appoggio del Gabinetto
attuale.

Belgrado 5.
La Scupcina adottò il progetto di legge per
l'introduzione delle carte di corrispondenza,
delle reversali e degli assegni per l'estero e dal-
l'estero. La tassa per la spedizione di gruppi
è stata sensibilmente ribassata.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Roma 5. — Il Congresso telegrafico interna-
zionale si aprirà a Roma il 1.° dicembre con
grande solennità. Vi presiederà il ministro degli
affari esteri; vi assisteranno i rappresentanti delle
nazioni d'Europa, dell'America, Asia, Africa ed
i rappresentanti delle grandi Società ferroviarie
ed industriali.

Roma 6. — La Gazzetta Ufficiale pubblica
il Decreto che chiude l'attuale sessione parla-
mentare. Il Parlamento è riconvocato pel 27 cor-
rente.

Berlino 6. — Lombard 11278; Viglietti cre-
dito 106.; Viglietti credito 1860, 87.; Vigliet-
ti cred. 1864, 79 1/2; Azioni credito 173 1/2;
Cambio Vienna 84 3/8; Rendita italiana 59 7/8.

Versailles 6. — Le trattative continuano fa-
vorevolmente per le modificazioni del trattato di
commercio, che non sarà punto denunciato. La
Commissione di grazia si riunirà venerdì.

Parigi 6. — Francese 57.35; Italiano 64.;
Lombard 450; Obblig. 228.50; Romane 102.;
Obblig. romane 178.50; Ferr. V. E. 181.25; Obbl.
ferrovie merid. 192.; Cambio Italia 2 3/4; Obbl.
tabacchi 475.; Azioni 718.; Prestito francese
94.75; Londra vista 25.95; Aggio oro p. 0.00 20.

Vienna 6. — Mobil. 304.40; Lombard 198.40;
Austriache 392.; Banca nazionale 197.; Na-
poleoni 9.35; Argento 44.85; Cam. Londra 116.75;
Austriaco 67.60.

Londra 6. — Il ministro degli affari esteri
informò il Comitato dei portatori d'Obbligazioni

spagnole che il ministro inglese a Madrid rice-
vette l'ordine di sottoporre ufficialmente al Go-
verno spagnolo la decisione del Comitato. — Il
Times dice: Il Papa nell'allocuzione ammette
che gode maggior libertà in Italia che in Fran-
cia e Germania; quindi non esiste più la neces-
sità del potere temporale per l'esercizio indepen-
dente dell'Autorità spirituale.

Nuova York 5. — Grant ordinò la stretta
esecuzione della legge nell'Utah; ricusa qualsiasi
compromesso.

Appunto al libro del sig. Bigna-
mi: Ceniso e Frejus.

Mi ridussi a leggerlo soltanto ora per una
speciale ripugnanza che provo a leggere i libri
alla moda. E alla moda, o per meglio dire, alla
francese, trovo il libro del signor Bignami, sva-
riato negli argomenti, sovente acuto ed arguto,
sempre vivace, e della stessa disinvoltura in dire
le cose giuste come le corbellerie. Secondo il
mio debole intendere, le prime sarebbero nella
parte storica, le seconde e rispettabili nella scien-
tifica. Infatti, il signor Bignami è un letterato,
come il signor Boccardo sarebbe un economista,
ed il signor Liou un naturalista. E notava
qualche volta il buon Copernico che Mathemata
mathematica scribuntur: sicuro.

Non è però di ciò che io voglia ora discor-
rere, bensì d'un'inesattezza sfuggita inconsape-
volmente all'autore, la dove alla pagina 125,
ringrazia il signor Nicola Barozzi per un ma-
noscritto inedito circa il passaggio del Ceniso
fatto da Anton-Maria Ragona nel 1582, chiama-
dola gioiello nuovissimo.

Premetto che il Ragona era un gentiluomo
vicentino, che non viaggiava in qualità di segre-
tario d'ambasciata veneto, come lascerebbe sup-
porre il Bignami, ma bensì da semplice privato.

E quanto alla novità del gioiello, bisogna sa-
pere che sino dal 1837, Giovanni da Schio, al-
tro Vicentino, pubblicava un volumetto col ti-
tolo: Viaggi vicentini inediti compendiosi. Sono
quelli di Pre Francesco Grassetto sulle coste dal-
mare, greco-venete ed itale nell'anno 1511 e se-
guenti, di Filippo Pigafetta dal Cairo al Monte
Sinai nel 1577, di Anton-Maria Ragona in Fran-
cia, Inghilterra e Spagna nell'anno 1582, di A-
scanio Conti e Girolamo Trissino per diverse
parti d'Europa nel 1614 e 1615.

Il libretto non fu mai in commercio, come
nessun altro di Giovanni da Schio. E naturale
quindi che sia mai noto, ma sento ancora più
naturale che ad un Vicentino tocchi rilevare la
modesta fama d'un uomo il quale spese un mezzo
secolo di vita nell'illustrazione del suo paese.

Sarà, se volete, disma di campanile, ma l'Italia,
signori miei, è poi fatta di campanili, e, senza
perdere gli altri di vista, ha pur cara l'ombra
del suo.

Costozza, il 18 ottobre 1871.
ALMERICO DA SCHIO.

FATTI DIVERSI

La Dal Cin a Vienna. — Una Gaz-
zetta medica di Vienna pubblica un articolo sulle
cure della Dal Cin, che proviene dalla penna del
rinomato operatore e medico di reggimento dot-
tor Neudorfer, il quale dimostra che gli asseriti
successi delle operazioni della Dal Cin non de-
vono punto qualificarsi per una mistificazione,
imperocchè tali operazioni, cui la scienza diede
il nome greco di apolisi, non sono soltanto am-
missibili secondo i dati della scienza, ma possono
realmente venir eseguite. Però è solo un limitato
numero di affezioni, quello che è atto per l'apolisi
e da ciò dipende anche il successo delle cure
della Dal Cin. Il dott. Neudorfer non può deter-
minare se la Dal Cin voglia guarire anche altre
forme di malattia delle ossa; spera però per di
lei onore che essa non faccia, giacchè in altri ten-
tativi sarebbe impotente, mentre i molti casi, tal-
volta trascurati dai medici, le offrono ricca messe
di eseguire cure meravigliose. Nella chiusa
dell'articolo è detto letteralmente: « A sua lode
debbo altresì accennare che nel grande numero
d'individui che le si presentano ammalati alle
ossa od alle articolazioni, essa, benché priva di
cognizioni anatomiche, fisiologiche e patologiche,
sceglie di un tratto con molto acume quelli, sui
quali può eseguirsi con successo l'apolisi.

« Io debbo certificare che le sue manipolazio-
ni, le quali ordinariamente si estendono solo a
processi morbosi di data antica, che dai medici
furono dichiarati incapaci di ulterior cura, o, co-
me si dice, da essi abbandonati, non possono
mai nuocere ma soltanto giovare. — A miei col-
leghi non posso però astenermi dall'osservare
che, finchè essi limitano la loro attività soltanto
ai mali di ossa o di articolazioni in corso ed ab-
bandonano a se stessi od all'ortopedia quelli in-
veterati, il pubblico correrà colla legittima sua
ammirazione e gratitudine ai contadini ed alle
donne, che non mancano in nessun paese, i quali
si occupano della cura degli ammalati alle ossa
od alle articolazioni, abbandonati dai medici.

Chiudo col desiderio che d'ora innanzi nelle no-
stre cliniche e negli Ospitali l'apolisi venga pre-
sa in considerazione con maggior calore e cura
di quello che avvenisse fin ora.

Sentiamo poi che il 10 corr. la Dal Cin ab-
bandonerà Vienna per ritornare a Vittorio, ove
si fermerà circa otto giorni, per poscia recarsi
a Milano.

Corte d'Assise di Verona. — Ruolo
delle cause da trattarsi nella prima Sessione del
quarto trimestre 1871 dalla Corte d'Assise del
Circolo di Verona:

Nel giorno 14 novembre. Accusato Fattori
Luigi per reato di omicidio. Numero dei testi 7.
P. M. Ufficio del proc. gen. di Venezia. Avvocato
difensore Smania Michelangelo.

Nel giorno 15 nov. Accusato Dal Forno An-
tonio per reato d'incesto. Num. dei testi 2.
P. M. Ufficio del proc. gen. di Venezia. Avvocato
difensore Cesconi Luigi.

Nel giorno 16 nov. Acc. Tonon Natale per
reato di furto. Num. dei testi 8. P. M. Ufficio
del proc. gen. di Venezia. Avv. difensore Smania
Michelangelo.

Nel giorno 17 e 18 nov. Acc. Piazzini Massi-
miliano per reato di truffa con falso. Num. dei
testi 13. P. M. Ufficio del proc. gen. di Venezia.
Avv. dif. Gemma.

Nel giorno 20 nov. Acc. Caporali Gaetano
e Crosatti Luigi per reato di attentato a furto.
Num. dei testi 8. P. M. Ufficio del proc. gen. di
Venezia. Avv. dif. Scandola e Sandri.

Nel giorno 23, 24 e 25 nov. Acc. Bettini
Abramo per reato di omicidio. Num. dei testi
29. P. M. Ufficio del proc. gen. di Venezia. Avv.
dif. Cesconi.

Adria. — La Società triestina di naviga-
zione a vapore, Adria, che si occupa della navi-
gazione a vapore libera per trasporto di merci
sotto nolo, come viene praticato dalla marina
mercantile a vela, si è già costituita ed ha dir-

mato le sue circolari. Da esse rileviamo che i
firmatari sono i signori: L. Cetecovich, E. Florio,
G. di M. Jachia, Carlo Jellersitz, S. Ivanovich,
G. Struthoff e G. Vucelich.

Bravi i Triestini!

Il Lohengrin giudicato dal D'Ar-
cais. — Ecco come il D'Arcais parla del Lo-
hengrin:

Fuori di Roma, la novità principale è stata
la prima rappresentazione del Lohengrin al Teat-
ro Comunale di Bologna. Il corrispondente della
Libertà, in termini corali, ha fatto le meravig-
lie che io non mi sia recato a Bologna in quel-
l'occasione. Per dire il vero, alle feste dell'arte
in Italia ho sempre preso parte anch'io. Ma la
rappresentazione del Lohengrin è un avvenimen-
to di cui ci dobbiamo rallegrare e menar vanto?

Non lo credo. Ormai era divenuto inevitabile
che un'opera del Wagner fosse rappresentata in
Italia, affinché fossero compiuti i voti del mio
amico Filippi dell'editore Luca e di tutti gli
avvenimenti. Il corrispondente della Libertà mi
presterà fede quando affermo che conosco da un
pezzo le opere di Wagner. Per me si sarebbe
trattato tutt'al più di prender atto dell'impre-
sione prodotta dal Lohengrin sul pubblico bolo-
gnese. Ma innanzi tutto avrei desiderato che l'e-
sperimento fosse fatto con sincerità. Mutare un'
opera di Wagner gli è un negare le dottrine
proclamate le mille volte dal celebre maestro.

Or bene, a Bologna, stando alle relazioni stesse
dei giornali, il Lohengrin è stato ridotto in mo-
do da risparmiare un po' di tedio al collo pub-
blico. Che nell'opera del Wagner vi siano delle
pagine che possono trarre all'entusiasmo anche
i profani, è cosa che nessuno ha mai posto in
dubbio. Ma che una di queste opere, rappre-
sentata per intero come l'ha scritta ed immaginata
l'autore possa piacere in Italia, gli è ciò che ho
sempre negato.

Il Lohengrin rappresentato a Bologna, è
precisamente quello che si rappresenta in Ger-
mania? No, davvero. Eppure, malgrado le amo-
revoli cure del Mariani, l'opera si è retta a sten-
to. Il preludio ed il finale del primo atto, ed il
preludio dell'atto terzo, ecco i pezzi che furono
accettati senza opposizione. E poco per uno spar-
tito di tanta importanza.

Dubito assai che in altre città si voglia ri-
tentare la prova. Ad ogni modo, se l'esempio
di Bologna troverà imitatori, lasciamo passare
la bufera. Abbiamo avuto il chioser, abbiamo
ancora il vaivai, possiamo rassegnarci ad un
malanno di più, alla wagnerite flippica. Ma il
tempo è galantuomo, e verrà il giorno del dies
irae anche per tutti coloro, i quali preferiscono
la nebbia al sole, e la birra al vino spumante.

Sul Lohengrin pubblicherò domani una re-
lazione scritta da un dilettante, il quale rende
conto dello spettacolo imparzialmente. Lascio a
lui tutta intera la responsabilità delle sue opi-
nioni musicali, ma ai lettori non dispiacerà di
conoscere per filo e per segno il soggetto di
un'opera, della quale si è tanto parlato. Fin
d'ora voglio soltanto notare che questo dilet-
tante, mentre invita gli altri a recarsi a Bolo-
gna per udire il Lohengrin, confessa che, per
conto suo, vi si è seccato. Un napoletano mio
amico mi diceva che al suo paese il prototipo
della noia era un tale Don Lelio. Essendo que-
sto signor napoletano ritornato l'altro giorno da
Bologna, ed avendogli io chiesto notizie dell'o-
pera del Wagner, mi rispose: Ce stava Don Le-
lio con tutta la sua famiglia.

Publicazioni. — Nei brevi cenni, coi
quali annunziamo quell'eccellente Antologia che
è la Nuova Letture nel vicente italiano, abbiamo
omesso di accennare che l'editore è il solerte
e benemerito libraio, Colombo Coen.

Ad esso è pure dovuta la pubblicazione di
un altro libriccino ad uso delle scuole, intitolato:
Premières lectures françaises.

Entrambi si vendono pel modico prezzo di
una lira.

Ferrovie. — Col giorno di domani, le
partenze da Milano per Camerata, sono modifi-
cate come segue: ore 6, 10.30, 1, e 6.25; e quel-
le da Camerata per Milano: ore 7, 10.35, 2.22,
6.3; da Milano per Monza vi sono inoltre le
partenze delle ore 8 ant. e 4.50 pm. e da Mon-
za per Milano quelle delle ore 9.22 ant. ed 8.20
pomeridiane.

M. de Paris. — Alla ricollocazione del-
le cinque pietre destinate a servir di base alla
ghigiottina nella piazza della Roquette, a Pa-
rigi, presedette, giusta i giornali francesi, M. de
Paris. Questo non è un cognome, ma bensì un
titolo, col quale i Parigini sogliono con arguzia
satirica appellare il carnefice.

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

7) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la
deliziosa Revalenta Arabica Du Barry di Lon-
dra provano che le miserie, pericoli, disinganni pro-
v

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 novembre. Oggi arrivano: da Glasgow, il vap. inglese Yaelita, cap. Butler, con merci, racc. a C. D. Milesi; e da Trieste, il vap. austr. Lario, cap. Stiskal, con merci, racc. al Lloyd austr.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 2 columns: Item and Price. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Albergo al Vapore. - Lunda bar. A. - Rossi R. - V. Arnelo. - Bianchetti cav. F. - Tomini C. - Morari C. - Raimo C. - Ferrolandi U. - tutti tre con famiglia. - Bonino E. - Bruni. - Peroldi B. - cap. - Beltrame, cap. marittimo. - Jacolli T. - ingegn. - con famiglia. - Pianelli L. - tutti dall'interno. - Petrasca A. - dalla Svezia. - Schialitz B. - da Berlino. - Prunoworth E. - dall'Irlanda. - Frenelli A. - dalla Russia. - con sorella. - tutti poss.

STRADA FERRATA. - ORARIO. Partenza per Milano: ore 6.05 ant.; - ore 9.50 ant.; - ore 1.30 post.; - Arrivi: ore 4.52 post.; - ore 6.00 post.; - ore 9.50 post.

Partenza per Padova: ore 6.05 ant.; - ore 9.50 ant.; - ore 1.30 post.; - Arrivi: ore 4.52 post.; - ore 6.00 post.; - ore 9.50 post.

Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; - ore 10.55 post.; - Arrivi: ore 9.55 ant.; - ore 10.55 post.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 8 novembre ore 11, m. 43, s. 51, 3.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 20.194 sopra il livello medio del mare Bollettino del 6 novembre 1871.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

Table with 3 columns: Item, Price, and Unit. Includes various goods like oil, sugar, and flour.

determinato si giudiziaria, che volontaria, sono indistintamente soggetti al bollo di cent. 50, anche quando non contengono sottoscrizioni, e l'annullamento delle marche ha luogo nei modi surriferiti, a meno che non siano stati redatti in carta filigranata.

Tutte le anzidette prescrizioni e formalità sono di rigore, e la loro inosservanza costituisce una contravvenzione punibile colla pena pecuniaria di lire 50, o di lire 25, a seconda dei casi previsti dall'articolo 53, Numero 4 e 5 della legge.

Del che si previene il pubblico per propria norma, e le Autorità interessate a far osservare la legge, per l'opportuna sorveglianza.

Venezia, 24 ottobre 1871. Per l'Intendente GATTINONI.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

Stabilimento tipografico di E. TREVES, Milano, via Solferino, 11.

Per soli CINQUE centesimi 12 colonne di testo e 4 a 6 incisioni

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

MASSIMO buon mercato A EDUCAZIONE istruzione-diletto Cent. 5 il num. centesimi 5 IL NUM. L. 5.00 l'anno

DUE NUMERI per settimana OGNI ANNO DUE VOLUMI

Questo giornale splendidamente illustrato, è un vero amico delle famiglie, e la più sana e più interessante lettura per il popolo; ed è il più economico di tutti i giornali.

DUE NUMERI PER SETTIMANA Ogni numero pubblica racconti, attualità, viaggi, poesie, descrizioni e v. dute di città, palazzi, chiese, monumenti, quadri, statue, ecc. Oltre a ciò un'ANTOLOGIA ITALIANA, perchè ogni numero reca brani scelti di autori classici antichi e moderni.

dal primo novembre 1871 È APERTA L'ASSOCIAZIONE PER L. 5.00 l'ann. - L. 3 il sem. FRANCO IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA.

Ogni semestre forma un volume con frontispizio e copertina

PREMIO Chi si associa all'annata riceverà in premio: INCAMPAGNA di Auerbach: serie di racconti interessanti e morali del più celebre fra i viventi romanzieri tedeschi. (Aggiungere 40 centesimi per l'affrancazione.)

Dirigere commissioni e vaglia all'editore E. TREVES, Milano, via Solferino, 11. 867

N. 1078. Provincia di Venezia - Distretto di Chioggia. Comune di Cona.

AVVISO. È aperto il concorso a tutto il giorno 20 novembre 1871, al posto di maestro della Scuola maschile e femminile elementare inferiore nella frazione di Cantarana, col stipendio annuo di L. 500.

Le aspiranti produrranno al protocollo municipale entro il termine sopraindicato, le loro istanze, in bollo di legge, aggiungendovi, a corredo i seguenti documenti:

Patente italiana d'abilitazione; Attestato di cittadinanza; Attestato di moralità ed incensurata condotta politica criminale;

Ogni altro documento valido ad appoggiare l'aspirazione.

L'eletta entrerà in funzioni all'apertura dell'anno scolastico 1872-1873, coll'obbligo delle Scuole festive e serali.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio salva approvazione dell'Autorità scolastica superiore. Cona, addì 20 settembre 1871.

Per la Giunta municipale, Il Sindaco, LUIGI SAMBIN.

Il Segretario, Giuseppe Baroni. N. 3185-II. Municipio di Loreo.

AVVISO. Si è reso vacante il posto di scrittore contabile presso questo Municipio, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 1064.20.

Chiunque credesse di farsi aspirante dovrà insinuare al protocollo municipale la propria domanda non più tardi del 15 novembre p. v., corredata dei documenti, che seguono:

a) Fedele di nascita; b) Certificato degli studi percorsi; c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica, di data recente; d) Fedina politica, idem; e) Fedina criminale, idem; f) Patente contabile o di ragioniere, oppure quella di segretario comunale, conseguita secondo le norme vigenti nel Regno.

Le istanze di quegli aspiranti mancanti di alcuno dei documenti sopra indicati, saranno senz'altro respinte.

Si previene inoltre che ogni aspirante dovrà adattarsi a sostenere presso questo Municipio, in giorno da determinarsi, apposito esame, onde meglio constatare l'idoneità a quest'impiego, sulle risultanze del quale sarà accordata la preferenza, per cui l'istanza di concorso dovrà contenere analoga espressa dichiarazione.

Loreo, 25 ottobre 1871. Per la Giunta municipale, Il Sindaco, ROMANO MENGOLATI.

DIREZIONE Del Regio Istituto dei sordo-muti. Avviso. Col giorno 3 dicembre p. v. dietro autorizzazione del Consiglio direttivo, si riaprirà in questo R. Istituto il corso di metodica prescritto dallo Statuto organico approvato col Reale Decreto 3 maggio 1863.

Le ore di lezione saranno 4 per settimana, cioè due nei giorni di giovedì dalle ore 10 ant. alle 12 mer. e due nei giorni di domenica dalle ore 1 alle 3 mer.

Per esservi iscritto come apprendista fa d'uopo di avere la patente di maestro o maestra elementare, almeno di grado inferiore, od appartenere al secondo o terzo anno delle Scuole normali o magistrali, od essere assolto dagli studi filosofici.

Al termine dell'anno scolastico possono gli apprendisti sostenere avanti apposita Commissione un esame sulle materie impartite, per conseguire l'attestato di idoneità all'istruzione dei sordo-muti.

Alle lezioni si ammettono anche semplici uditori in quanto ciò sia possibile, senza pregiudizio degli apprendisti.

L'iscrizione è aperta senza la Direzione del R. Istituto dei sordo-muti dal novembre in avanti.

Dalla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti, Milano, 15 ottobre 1871. Il Direttore, GHISLANDI.

N. 3142. AVVISO DI CONCORSO. 872

In seguito ad autorizzazione impartita dall'arcivescovo della Diocesi di Padova, il 18 settembre p. p., viene da parte della Giunta provinciale di Padova aperto il concorso ad un posto di stenografo, colla residenza in Zara e coll'annuo compenso di fior. 1000, e ciò alle seguenti condizioni:

1. I concorrenti dovranno documentare la loro perfetta conoscenza delle lingue e stenografia italiana e slava (serbo-croata).

2. La nomina non si riterrà definitiva se non dopo sostenuto un esperimento di Stenografia in entrambe le lingue presso la Giunta provinciale. Da questo esperimento potranno dispensarsi coloro la cui abilità fosse attestata, in base a prove già fatte dalla Presidenza di qualche Istituto od altro corpo deliberativo dell'interno o dell'estero.

3. L'impiego di stenografo è duraturo per anni, all'aspirante dei quali s'intenderà cessato, qualora almeno un mese prima la Giunta non dichiarerà di volerlo prolungare, nel qual caso sarà obbligato dello stenografo di prestare il suo servizio almeno per un anno ancora alle stesse condizioni.

4. Lo stipendio sarà pagato in rate mensili posticipate.

5. Sarà obbligato dello stenografo di prestare la propria opera nelle sessioni dei tribunali, e di impartire pubblicamente e gratuitamente l'istruzione nella stenografia in entrambe le lingue in quegli istituti e secondo le norme che gli verranno indicate dalla Giunta provinciale d'accordo col Consiglio scolastico provinciale.

Nelle ore libere dovrà mettersi a disposizione del direttore di Cancelleria della Giunta per prestarvi la sua opera nei lavori di cancelleria.

6. Concorrenti i quali non possedessero che una sola delle due lingue slava ed italiana non sono esclusi dalla possibilità della nomina, ma ferme le altre condizioni, il loro stipendio sarebbe limitato ad anni fior. 500.

Zara, 26 ottobre 1871. Il Presidente, LUBIS.

Un giovane Tedesco, negoziante, DESIDERA UN IMPIEGO in un Mezzo o Deposito anche in qualità di volontario.

Per l'indirizzo, rivolgersi ad J. A. N. 337. Posta restante. 875

AVVISO.

È disponibile nel Veneto in Distretto di Portogruaro non molto lungi dal capoluogo, una forza d'acqua di circa 140 cavalli con fondo opportuno per erigere fabbricati.

Chi volesse applicare, potrà dirigersi all'ingegnere civile sig. Bon Antonio in Portogruaro. 856

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni venesole della nostra Revalenta Arabica, pura ed al cioccolato perciò per essere sicuri della genuinità della nostra specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo colla nostra firma sopra il sigillo dello scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti venesoli non hanno punto analogia con la genuina Revalenta Arabica Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry & C. - Londra. NON PIU' MEDICINE - SALUTE ED ENERGIA RESTITuite A TUTTI SENZA SPESE mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA. GUARISCe radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucomi, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzii d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, cruditè, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del legato, nervi, membrane, mucose e bile, ingorghi, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), puerizia, eruzione, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, leucorrea, flusso bianco, i pallidi colorii, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sovrabbondanza di carni ai più strati di forza.

Economista 50 volte il suo prezzo in altri rimedii e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni. Cura N. 65,184. Prunetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

APPIGIONASI. - Casa al primo piano, con cinque stanze e cucina, e pian-terreno magazzino, corte, pozzo, miscuo e riva d'approdo; situata a Santa Maria del Giglio, Calle Caotorta, al N. anagr. 3558. - Per vederla e trattare rivolgersi al Num. 3565, nella Calle medesima.

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento ZARI & C. di Bovisio. QUALITA' INSUPERABILE. - PREZZI MODICI. Al Negozio in Frizzera, N. 1722, Venezia.

Un giovane tedesco

sapendo l'italiano ed essendo esperto nella corrispondenza tedesca, francese ed inglese, come pure nella tenuta dei libri, cerca un impiego conveniente. Sarebbe anche disposto di accettare un posto che non l'occupasse che una parte del giorno. Indirizzare le lettere d'invito al sig. M. B. sta restante, Venezia.

Carta Rigolot e Senapismo in foglio.

Adottato dagli Ospitali civili e militari di Parigi della Francia, dalle ambulanze e dalla marina francese e inglese, nessuno specialità al suo apparire incontrò la generale approvazione come questa, che quando la conobbero, l'adottarono tosto per la sua facile, semplice, economica e sicura applicazione. Depo- sitario generale per le Provincie venete, Giuseppe Berner, alla farmacia greca alla Croce di Malta, dove signori farmacisti troveranno i prezzi della fabbrica.

SIG. Dr. J. G. POPP

medico-dentista-pratico. Vienna, Città, Bognersgasse, 2. Illustrissimo signore!

Kaesfalu, 9 novembre 1869. Da quattro anni io soffriva di dolori di denti, malgrado d'aver consultati molti medici, non vi fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentavo con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insuperabile Acqua Anaterina per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovavo già pienamente liberato dal dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternare i miei ringraziamenti, e raccomandando caldamente questa salutare di lei Acqua Anaterina per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina Acqua Anaterina per la bocca, ed in attesa d'essere favorito mi sottoscriverò colla massima stima.

J. Herzog. Depositi: in Venezia, dai signori G. Battista Zampironi, farmacia a S. Moisè, Giuseppe Botner, Ciavola, farm. Ponci e farm. De Rossi - Mira, Roberti, - Padova, farm. Roberti, Fr. De la Nogue, farm. Cornello, - Rovigo, A. Diego, - Legnano, Valeri, - Vicenza, Valeri, - Verona, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi, - Mantova, farm. Garavito, - Treviso, farm. Al Leon d'Oro, - Padova, Zamboni, - Pordenone, Roviglio, - Udine, Giacomo Zandich, - Monfalcone, Filippuzzi, - Ferrara, L. Camastri, - Bologna, Stabilimento tecnico chimico di C. Banaria, - Perugia, A. Vecchi, - Brescia, farm. Gerardi, - Milano, Manzoni e C. - Genova, farm. C. Bruna, - Firenze, farm. L. F. Pieri, - Trieste, farm. Serravallo.

La G. articoli di critici, cliali della il loro qu guerra, d alla civiltà 1864 deve mente agi resistere o però ram menti pul che il p niente affi il Belgio rasse più mania del gio ha tu sori e tiora rale del B ma non è tudine ven do affare. Belgi.

È un cendo sen in Inghilt luogo a E mento di è ann l'ocialisti mania e essi potra a Londra non vegg ché essa

Considera gatto e Tre. Ora struzione le due cit Cittadella tornan in tale id discussion quanto va ciali di V della la e du Prov la F. laddella e ciare il t tri 22 cit stre-Vicenz tarsi in e quando v una zona grosse bo

Ciò elemento di molti da equili ferrovie, ma occor andar erri i fermi va-Vicenz

La G. articoli di critici, cliali della il loro qu guerra, d alla civiltà 1864 deve mente agi resistere o però ram menti pul che il p niente affi il Belgio rasse più mania del gio ha tu sori e tiora rale del B ma non è tudine ven do affare. Belgi.

È un cendo sen in Inghilt luogo a E mento di è ann l'ocialisti mania e essi potra a Londra non vegg ché essa

Considera gatto e Tre. Ora struzione le due cit Cittadella tornan in tale id discussion quanto va ciali di V della la e du Prov la F. laddella e ciare il t tri 22 cit stre-Vicenz tarsi in e quando v una zona grosse bo

Ciò elemento di molti da equili ferrovie, ma occor andar erri i fermi va-Vicenz

La G. articoli di critici, cliali della il loro qu guerra, d alla civiltà 1864 deve mente agi resistere o però ram menti pul che il p niente affi il Belgio rasse più mania del gio ha tu sori e tiora rale del B ma non è tudine ven do affare. Belgi.

È un cendo sen in Inghilt luogo a E mento di è ann l'ocialisti mania e essi potra a Londra non vegg ché essa

Considera gatto e Tre. Ora struzione le due cit Cittadella tornan in tale id discussion quanto va ciali di V della la e du Prov la F. laddella e ciare il t tri 22 cit stre-Vicenz tarsi in e quando v una zona grosse bo

Ciò elemento di molti da equili ferrovie, ma occor andar erri i fermi va-Vicenz

La G. articoli di critici, cliali della il loro qu guerra, d alla civiltà 1864 deve mente agi resistere o però ram menti pul che il p niente affi il Belgio rasse più mania del gio ha tu sori e tiora rale del B ma non è tudine ven do affare. Belgi.

È un cendo sen in Inghilt luogo a E mento di è ann l'ocialisti mania e essi potra a Londra non vegg ché essa

Considera gatto e Tre. Ora struzione le due cit Cittadella tornan in tale id discussion quanto va ciali di V della la e du Prov la F. laddella e ciare il t tri 22 cit stre-Vicenz tarsi in e quando v una zona grosse bo

Ciò elemento di molti da equili ferrovie, ma occor andar erri i fermi va-Vicenz

La G. articoli di critici, cliali della il loro qu guerra, d alla civiltà 1864 deve mente agi resistere o però ram menti pul che il p niente affi il Belgio rasse più mania del gio ha tu sori e tiora rale del B ma non è tudine ven do affare. Belgi.

È un cendo sen in Inghilt luogo a E mento di è ann l'ocialisti mania e essi potra a Londra non vegg ché essa

Considera gatto e Tre. Ora struzione le due cit Cittadella tornan in tale id discussion quanto va ciali di V della la e du Prov la F. laddella e ciare il t tri 22 cit stre-Vicenz tarsi in e quando v una zona grosse bo

Ciò elemento di molti da equili ferrovie, ma occor andar erri i fermi va-Vicenz

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, L. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, L. L. 48 all'anno; 24.00 al semestre; 12.00 al trimestre.
La Gazzetta della Provincia di Venezia, L. L. 6, o poi scilicet alla Gazzetta, L. L. 3.
Le associazioni di ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cadorina, N. 5345, e di fuori, per lettera, affrancando.
Un foglio separato, vale a. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25.
I fogli non pubblicati, non si restituiscono; si abbreviano.
Gli abbonamenti devono farsi in Venezia, e gli pagamenti dove farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha il giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli arretrati cont. 25 alla linea; per gli Atti cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 10 per tre volte; per gli Atti giudiziarie ed amministrative, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 15 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni di ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 8 NOVEMBRE.

Un dispaccio della Gazzetta di Trieste annuncia in data di Vienna 6, che in seguito ad un colloquio tra Kellersperg e Beust, i due uomini di Stato si erano trovati pienamente d'accordo su tutte le questioni. È certo che dopo ciò ci si dovette fare l'effetto d'un fulmine a ciel sereno, la notizia data sebbene con riserva, dai giornali di Vienna, che il conte Beust aveva presentato le sue dimissioni. Il sig. Beust avrebbe addotto a pretesto della sua domanda il suo stato di salute, ma si dice che questo non sia infatti che un pretesto, e che prima di presentare le sue dimissioni, gliene fosse stato manifestato in alto luogo il desiderio. Si aggiunge che il signor Beust sarà sostituito dal conte Andrassy, presidente del Ministero transleitano, e che nel posto di Andrassy, andrà il sig. Lonyay attuale ministro delle finanze dell'Impero.

La dimissione di Beust dopo il trionfo da lui ottenuto nel conflitto con Hohenzollern, quando una delle ragioni che si adducevano per la ritirata fatta dall'Imperatore dinanzi agli Czechi, si era che non si voleva disgustare appunto Beust, la cui presenza al potere era divenuta necessaria, dopo che egli aveva così bene cementato l'accordo tra l'Austria e la Germania a Gastein, è certo la notizia meno prevedibile, e meno spiegabile.

La sostituzione del conte Andrassy al conte Beust mostrerebbe, che la caduta di quest'ultimo non è stata determinata da motivi di politica interna, perchè entrambi gli uomini di Stato hanno seguito la stessa linea di condotta nella questione, che ha prodotto l'ultima crisi nel Ministero cisleitano. Motivi di politica esterna non si potrebbero egualmente supporre, dopo che il conte di Beust aveva ottenuto un così splendido trionfo a Gastein, e che l'accordo tra l'Austria e la Germania fu constatato solennemente nel discorso dell'Imperatore Guglielmo alla Camera. Questa strana notizia si conferma, e da sperare che i giornali di Vienna ci recheranno almeno la spiegazione di questo indovinello.

Si va spargendo la voce d'un colloquio tra l'Imperatore d'Austria e il Re d'Italia, e si approfitterebbe dell'occasione che l'Imperatore accompagna a Nizza l'Imperatrice. La notizia è oggi ripetuta da un dispaccio dell'Agenzia Stefani da Roma; ma crediamo che non ci sia ancora nulla di positivo.

La Gazzetta della Germania del Nord ha un articolo di fuoco contro gli ultramontani, e i socialisti, che essa accusa di essere i nemici mortali della Germania. I due partiti estremi hanno il loro quartiere generale, nel Belgio, e di là fanno guerra, d'amore e d'accordo, alla Germania e alla civiltà.

La Gazzetta ricorda al Belgio, che esso dal 1864 deve tutto alla Germania, e allude certamente agli sforzi fatti dal principe Bismarck per resistere alle tentazioni della Francia. Il Belgio però rammenta ancora con terrore, che dai documenti pubblicati si capisce troppo chiaramente, che il principe di Bismarck non ha resistito niente affatto, e che avrebbe lasciato inghiottire il Belgio alla Francia, purché questa non desiderasse più Province tedesche. La Gazzetta della Germania del Nord dice che la stampa liberale del Belgio non è l'interesse per combattere i Gesuiti e i Rossi, nemici della civiltà, e la stampa liberale del Belgio, come quella di tutti i paesi, lo fa, ma non è da credere che lo faccia per gratitudine verso Bismarck, la cui condotta, in questo affare, non è netta da sospetti agli occhi dei Belgi.

È un fatto però che il socialismo si va facendo sempre più minaccioso in Germania, come in Inghilterra. Un meeting di operai ha avuto luogo a Berlino, per chiedere, come il solito, aumento di salario e diminuzione di ore di lavoro, ed è annunciato un Congresso operaio a Berlino. I socialisti vinti a Parigi dal segno di vita in Germania e in Inghilterra; non crediamo però che essi potranno impiantare la Comune a Berlino o a Londra. Si dice anzi che il principe Bismarck non regga di mal'occhio questa agitazione, perchè essa spaventa la borghesia popolare. E un

APPENDICE.

Considerazioni e proposte sul progetto di una ferrovia fra Vicenza e Treviso.

Ora che si sta agitando il progetto di costruzione di una linea ferroviaria che congiunga le due città di Vicenza e Treviso per la via di Cittadella e Castelfranco, credo non sieno per tornar inopportune alcune brevi considerazioni su tale idea, per poi sottoporre alla pubblica discussione una proposta, che diversificando da quanto venne sancito dai due Consigli provinciali di Vicenza e Treviso, possa così essere studiata la questione in modo da soddisfare più ampie e più comodamente le esigenze di quelle due Province, ed all'utile delle città stesse.

La progettata linea Vicenza-Treviso per Cittadella e Castelfranco ha il vantaggio di accorciare il tragitto fra queste due città di chilometri 22 circa, al confronto dell'altra Treviso-Mestre-Vicenza, e di più offre l'opportunità di mettersi in comunicazione coll'altra Padova-Bassano quando venisse attuata, nonchè di attraversare una zona di fertili terreni e di toccare le due grosse borgate di Cittadella e Castelfranco.

Ciò tutto sommato forma al certo un buon elemento di vita, ma ch'io ritengo però inferiore al molto per offrire un prodotto tale nemmeno da eguagliare le spese dell'esercizio di quella ferrovia, anche omettendo l'interesse della stessa linea occorrente nella sua costruzione. Né credo che l'errore sulla sua costruzione, ove per poco si fermi il pensiero sull'altra linea Mestre-Padova-Vicenza, che scorre poco lungi e quasi paral-

calco tuttavia pericoloso, per quanto possa parere abile, e il principe Bismarck farebbe bene a non ischerzare col fuoco.

Si era sparsa la voce d'un plebiscito in Francia. Si diceva che il sig. Thiers, malgrado la sua nota avversione al plebiscito, si sarebbe deciso a interrogare il popolo francese: se vuole la Repubblica? se vuole continuare i poteri al signor Thiers? se vuole la rinnovazione dell'Assemblea? La notizia si presentava da sé con tali caratteri che non la rendevano credibile.

Il signor Thiers non ha alcuna simpatia per i plebisciti e non pare molto premuroso di uscire dal provvisorio, perchè la Francia non sembra ancora matura per la cessazione della crisi. Di più il plebiscito non avrebbe nemmeno il vantaggio di far tacere i bonapartisti, che lo chiedono sempre, perchè essi troverebbero sempre da dire sulla formula sosterrebbero che non fu sincero. Un plebiscito sarebbe un pretesto a nuove agitazioni, e il Governo non ha alcuna ragione di farlo. Un dispaccio ora lo smentisce categoricamente, e non ce n'era nemmeno bisogno.

I dispacci di Madrid annunciano come completamente fallito il tentativo d'accordo tra le due frazioni dei progressisti, i Sagastiani e i Zorrilliani; i primi chiedevano l'appoggio incondizionato al Ministero Malcampo, come base dell'accordo; i secondi lo rifiutarono. Perciò i progressisti di Zorilla, alleati ai democratici, che formano una minoranza imponente, la quale può facilmente trionfare della coalizione che ha portato al potere il Ministero attuale, si schiereranno apertamente nell'opposizione contro il Ministero, la cui posizione, in seguito a questo avvenimento, si fa sempre più grave e difficile.

Ad Atene è scoppiata una crisi ministeriale. Il Ministero si è dimesso, giacché il suo candidato alla presidenza fu sconfitto. Quelli che ebbero maggior numero di voti fu il signor Zaimis, ex presidente del Consiglio. È probabile che questo sia incaricato di formare il nuovo Ministero.

P. S. Dispacci giunti più tardi confermano la notizia della dimissione di Beust. Secondo la Presse, la dimissione sarebbe stata anche accettata.

Leggesi nel Fanfulla, sotto il titolo Un nuovo documento:

Il libro di Giulio Favre intitolato *Roma et la République française* pubblicato ieri a Parigi racconta nel modo seguente il colloquio nel quale il sig. Nigra comunicò a G. Favre la risoluzione presa dal Governo italiano di occupare Roma.

Il Fanfulla per una coincidenza providenziale lo pubblica in Roma, capitale d'Italia, e il comm. Nigra potrà oggi rileggere le sue storiche parole all'ombra del Campidoglio.

Nel presentarsi al Ministero degli affari esteri il 6 settembre 1870, il sig. cav. Nigra, ministro d'Italia, protestò altamente della amicizia del suo paese per la Francia e del suo sincero desiderio di aiutarla. Egli ha voluto spiegare le ragioni che, secondo lui, impedirono al suo Governo di agire, ripetendo più volte che, se una delle due grandi Potenze, le quali dominano la situazione, venisse in nostro aiuto, l'Italia sarebbe felice di associarsi. Ho vivamente insistito perchè l'Italia prendesse invece l'iniziativa, ma ogni mia insistenza fu inutile e restò sventatamente senza risultato.

Dopo un lungo colloquio il cav. Nigra si era già alzato e pareva disposto ad uscire, quando ad un tratto riprendendo la parola mi disse: « Sono ufficialmente incaricato di farvi sapere che il mio Governo non può più tollerare lo « statu quo nelle cose di Roma, il conte Ponza di San Martino è stato inviato presso il Santo Padre per ottenere un amichevole componimento. Se, come tutto sembra far credere, questo tentativo dovesse fallire, noi saremo costretti ad occupare Roma. Il nostro interesse, non meno che il nostro onore, ce lo impongono: la stessa salvezza del Papato imperiosa-mente lo richiede. Noi eravamo in grado di tutelarla anche dopo la partenza delle truppe francesi da Roma, ma i successi inauditi dei Prussiani hanno completamente cambiato l'a-

lento, bensì invece l'utile degli abitanti e lo sviluppo commerciale dei rispettivi territori, parmi di non aver sviato dalla ricerca.

Colla progettata linea Vicenza-Treviso, di chilometri 59 si toccano Cittadella e Castelfranco soltanto, mentre colla proposta di chilometri 83 può passare per Cittadella, Bassano, Asolo, Montebelluna, e di più si ha il vantaggio di allontanarsi buon tratto dalla ferrovia Mestre-Padova, scorrendo a piedi del monte, senza perder l'utile della confluenza a Cittadella con quella che eventualmente fosse per essere attivata da Bassano a Padova.

Dalle esposte cifre d'estesa risulterebbe però una maggior percorrenza di chil. 24 al confronto della linea Vicenza Cittadella-Treviso, differenza che scomparirebbe di botto ed anzi torna a vantaggio quando si voglia tener conto di chil. 27 che percorrerebbono sulla linea Treviso-Belluno, e quindi una minor estesa di chil. 3.

Il tragitto poi da Venezia a Trento si accorcerebbe con tale tracciato di chil. 50 circa al confronto dell'attuale Padova-Verona-Rovereto-Trento, cifra abbastanza eloquente per non abbandonarsi alla tutela di una ferma-carte.

E poi vero che con tale tracciato al confronto del progetto Breda, cioè quello per le due linee Padova-Bassano e Vicenza-Treviso, si allungerebbe la sommata estesa di costruzione di chil. 12; ma se si voglia tener conto che appartarrebbero alla linea Treviso-Belluno chil. 27, il progetto Breda soffrirebbe un aumento di chil. 15, che nel nostro caso diverrebbe una sottra e tutta a profitto della linea Treviso-Belluno.

Il vantaggio della proposta rete sembra inoltre abbastanza dimostrato, quando si rifletta che due tratti di ferrovia, quali sarebbero Treviso-

spetto delle cose. Essi ebbero per conseguenza di abbattere i conservatori e di esaltare il partito spinto. La nostra inerzia finirebbe per tutto compromettere.

« I demagoghi resterebbero padroni di Roma, e la rivoluzione, nel fare sparire il papato, esporrebbe noi al pericolo di gravissimi disordini. Ci è dunque impossibile più oltre ritardare una soluzione d'altronde inevitabile. Noi la dobbiamo precipitare per amore o per forza. È per noi grande ventura il poter contare, in questa crisi, sull'appoggio morale del nuovo Governo che la Francia si è dato. Ma non potreste fare un passo assai conclusivo, in nostro favore, denunziando voi per primo la Convenzione del 15 settembre? Voi l'avete costantemente attaccata, essa è di fatto annientata. Aggiungete alla condanna che il caso è venuto a pronunciare contro essa, la consecrazione della vostra autorità. Quest'atto sarà il coronamento più splendido della vostra carriera politica, e l'Italia ve ne sarà riconoscente.

« Sento, risposi, quanto siano inconfutabili le vostre osservazioni. La convenzione del 15 settembre è morta, non v'ha dubbio. Pur tuttavia non posso denunciarla... Se la Francia fosse vittoriosa e prospera, io cederei con trasporto al vostro desiderio. Come voi avete giustamente osservato, sarei conseguente a me stesso, poichè ho costantemente combattuto l'ingerenza della Francia a favore del Papa negli affari italiani.

« Ma il paese mio è vinto, ed io sono troppo infelice per sentirmi il coraggio di affliggere un vecchio Venerabile, colpito egli pure dalla sventura, e che soffrirebbe assai di più per questo apparato di un inutile abbandono. Non voglio inoltre contristare maggiormente i miei compatriotti cattolici, già costernati dalle disgrazie che colpiscono il papato. Non denuncierò dunque la Convenzione di settembre, ma neppure la invocherò in danno vostro. Non lo potrei personalmente, nè lo potrebbe un altro ministro, senza umiliare la dignità della Francia, con delle impotenti minacce. Per me non voglio né posso impedire cosa alcuna. Credo anch'io che se non intervenite in tempo, Roma cadrà in potere di agitatori pericolosi. Preferisco che ci andiate voi. Ma resta bene stabilito che la Francia non dà il suo consenso, e che voi compite questa intrapresa sulla vostra diretta ed unica responsabilità.

Nel fare questa dichiarazione io non avevo consultato i miei colleghi, i quali però l'approvarono quando l'ebbero conosciuta.

Due giorni dopo mi trovavo presso il ministro d'Italia, e come nell'ultimo colloquio, insisteva con energia, ma sempre inutilmente, per ottenere un soccorso efficace dal suo Governo. Egli ritornò sull'argomento della questione romana in questi termini:

« Voi non potete mantenere la vostra decisione; essa sarebbe in opposizione col vostro passato politico. Essa ferirebbe l'Italia senza profitto alcuno per voi.

« Sarebbe una condizione che mi ponete? — risposi io fissando il mio interlocutore.

« Niente affatto — riprese egli. — Non posso allontanarmi minimamente dalla linea di condotta che vi ho indicata.

« In questo caso — replicai — vi sarò tenuto se non ritornerete più sopra un argomento che mi dispiace, e che, d'altronde, non può condurci a soluzione alcuna.

Ed infatti non se ne fece più molto fra noi.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 6 novembre.

« Siamo tanto scarsi a notizie politiche, ed oggimai si odono ogni giorno tante contraddizioni su questo o su quello, che per oggi, anzichè mandarvi una lettera propriamente detta, vi scrivo per darvi alcuni particolari su questa città, la quale si trasforma a vista d'occhio, e qualunque cosa sia detto in contrario, si adatta sempre meglio a diventare quello che deve essere, cioè la capitale d'un grande Stato.

Cornuda e Cittadella-Bassano sarebbero destinati al servizio di due linee distinte e divergenti ad altri capi da quelli per quali sarebbe stata costruita la sola linea Vicenza-Treviso, e quindi teoricamente parlando, di utile doppio.

Ove poi si consideri il proposto tracciato sotto l'aspetto di costruzione, si rileverà ancora utili non pochi al confronto del progetto Breda.

Infatti con quel progetto per la linea Treviso-Vicenza di chil. 59, si avrà certo calcolato una somma di circa

L. 4,500,000

di più per tronco Cittadella-Bassano di chil. 12, che qui si considera entrando essa a far parte della linea proposta, altre

» 900,000

e quindi un assieme di

L. 5,400,000

Ora col nuovo tracciato si avrebbero le spese seguenti:

Linea Vicenza-Cittadella di chil. 21 L. 1,800,000

Linea Cittadella-Bassano di chil. 12 come sopra » 900,000

Linea Bassano-Cornuda di chil. 23 » 2,000,000

Linea Cornuda-Treviso di chil. 28 » 2,200,000

Assieme L. 6,900,000

che al confronto del progetto Breda di

» 5,400,000

danno un'eccedenza di

L. 1,500,000

Ora tenendo poi conto della spesa per la linea Treviso-Cornuda di

L. 2,200,000

e dell'altra Cittadella-Bassano

» 900,000

Per me, che vi sono entrato fino dal 20 settembre, la trasformazione è anche più appariscente, giacchè ho potuto, per così dire, tenerle dietro giorno per giorno. Nei primi mesi, debbo confessarlo, non ve n'era neppure il più lieve indizio; ben al contrario noi dovevamo lottare contro l'indifferenza e la sfiducia generale. Era il tempo nel quale l'assessore Lunati era considerato come il miglior uomo di Roma, e lo si voleva al Consiglio comunale, al Provinciale, alla Camera, da per tutto; ma, in quello stesso tempo, egli diceva ad un suo collega, altro assessore: Ma crede lei che questo stato di cose durerà un pezzo?

Era giunto sì in Roma qualche giornalista delle altre Provincie, qualche grande speculatore, o qualche mercante, ma l'avanguardia non aveva avuto seguaci, anzi una parte di essa, sfiduciata e stanca, dovette tornarsene indietro.

Allora non era neppure finita la guerra tra Francia e Germania, e gli animi pendevano incerti sull'esito della medesima. Per qualche settimana molti erano agitati dallo stolto dubbio che l'Imperatore Guglielmo volesse adoperare le sue armi vittoriose per restaurare il potere temporale; molti altri pensavano, più tardi, che ai terrore della Comune sarebbe succeduto in Francia un Governo nazionale, e che questo ci avrebbe subito fatto la guerra. Rispetto alle intenzioni del Governo italiano, dicevasi che la capitale non sarebbe stata trasportata qui che dopo un anno, ed anche più tardi; ed anche quando il progetto di legge fu votato pel 1° luglio, ben pochi ci credettero, ben pochi compresero che, siccome tutte le cose debbono avere un principio, così anche il trasferimento della capitale doveva cominciare col modesto trasferimento dei soli ministri.

Per guai maggiori, avemmo anche un'Amministrazione municipale, la quale poco comprese e peggio seppe eseguire il proprio dovere, e consumò lunghi mesi senza quasi concludere nulla. Il posto più difficile, quello dell'edilizia, fu occupato dall'ingegnere Angelini, un perfetto galantuomo senza dubbio, ma di mente tanto angusta, di vedute così ristrette, che non sapeva mai risolverli a nulla, e dove sarebbe stata necessaria per parte sua la più grande energia ed il più grande impulso, non si ebbero veramente che dubbiezze, contrasti, insomma lavoro negativo.

Fu solo nel mese di luglio che i privati cominciarono a scuotersi. Dopo la venuta del Re, dopo l'insediamento dei ministri, dopo che, in fin dei conti, fu chiaro a tutti che dall'estero non poteva venirvi alcuna molestia, nacque nei privati una grande smania di fare; e mentre di fuori giungevano ogni giorno nuove richieste di case e di negozi, dentro i proprietari cominciarono ad intendere il loro interesse, e si misero all'opera, restaurando case, innalzando piani e continuando, alacramente, quelli che ne avevano, gli edifici in costruzione. Bisogna aggiungere, per esser giusti, che l'Amministrazione municipale passata, dette un ordine che fu provvidenziale, prescrisse a tutti i proprietari che facessero, come reclamava con insistenza un giornale cittadino, lavare la facciata alle loro case e palazzi. Quest'ordine fu eseguito, massime sul Corso, di guisa che questa strada e molte altre han preso un aspetto di pulizia e di gaiezza che la piacere a vederla. E la poi che si vanno impiantando i più ricchi negozi; parecchi mercanti modesti hanno ceduto il loro locale, e colla buona uscita, e col prodotto della liquidazione, si sono procacciati un capitale, con cui potranno vivere di rendita. Coloro che hanno preso il loro posto, debbono avere speranza di far buoni affari, giacchè hanno pagato somme molto considerevoli Guglielmo e Todros, la Bossi, Mazzi, Bellezza, Le-Licure, il Ginori, Variglia, Achino, i fratelli Bocconi, Rubini, Panteri, infine una quantità di negozianti. Essi sono venuti qui ed hanno già aperto bottega; molti altri l'apriranno nel corso dell'inverno.

Ma dove si lavora più che mai, sebbene non paia, e non si odano che lagnanze, è nelle case; basta il dirvi che il Municipio adesso non concede più il permesso di alzare nuovi piani in tutte quelle case, dove, per farlo, è necessario

si ha un totale di L. 3,400,000 che confrontate coll'eccedenza fu trovata di » 1,500,000

Si avrebbe un minor dispendio di L. 1,600,000

giacchè le due linee sopra citate entrano a far parte delle altre due Treviso-Belluno-Trento, e Padova-Bassano.

Tale risultato, è vero, suppone che sussistano le due linee Padova-Bassano, e Treviso-Belluno-Trento, ma è altresì vero che se non si va cercando una combinazione di movimenti animati, riesce problematica l'attuazione, giacchè mancherebbe del principio fondamentale, quale è quello delle maggiori possibili comunicazioni.

Tale esposizione non venne fatta per incamminare gli avviati studi del piano economico onde effettuare il progetto Breda; ma, come dissi da prima, ha solo per iscopo di esporre l'argomento, a chi deve studiarlo, sotto un punto di vista differente da quello parziale per Treviso e Vicenza, sicuro che dal maggiore sviluppo che in tal modo si darebbe alla rete ferroviaria, maggior utile ne verrebbe alle indicate due città.

Non sarebbe perciò tempo gettato il tentare un accordo tra le Provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Belluno, allo scopo di concretare un piano direttivo onde studiare l'avanzata proposta, tanto dal lato tecnico, quanto da quello economico, ritenendo per fermo che anche Venezia ove non cerchi un pronto sfogo alle merci che s'adopra di far arrivare al suo porto, troverà uno scarico compenso ai suoi sforzi di trarre profitto dalle vie marittime.

La Gazzetta ufficiale del 3 novembre pubblica:

1. R. Decreto 1.° ottobre, preceduto da Re-

si ha un totale di L. 3,400,000

che confrontate coll'eccedenza fu trovata di » 1,500,000

Si avrebbe un minor dispendio di L. 1,600,000

giacchè le due linee sopra citate entrano a far parte delle altre due Treviso-Belluno-Trento, e Padova-Bassano.

Tale risultato, è vero, suppone che sussistano le due linee Padova-Bassano, e Treviso-Belluno-Trento, ma è altresì vero che se non si va cercando una combinazione di movimenti animati, riesce problematica l'attuazione, giacchè mancherebbe del principio fondamentale, quale è quello delle maggiori possibili comunicazioni.

Tale esposizione non venne fatta per incamminare gli avviati studi del piano economico onde effettuare il progetto Breda; ma, come dissi da prima, ha solo per iscopo di esporre l'argomento, a chi deve studiarlo, sotto un punto di vista differente da quello parziale per Treviso e Vicenza, sicuro che dal maggiore sviluppo che in tal modo si darebbe alla rete ferroviaria, maggior utile ne verrebbe alle indicate due città.

Non sarebbe perciò tempo gettato il tentare un accordo tra le Provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Belluno, allo scopo di concretare un piano direttivo onde studiare l'avanzata proposta, tanto dal lato tecnico, quanto da quello economico, ritenendo per fermo che anche Venezia ove non cerchi un pronto sfogo alle merci che s'adopra di far arrivare al suo porto, troverà uno scarico compenso ai suoi sforzi di trarre profitto dalle vie marittime.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 3 novembre pubblica:

1. R. Decreto 1.° ottobre, preceduto da Re-

si ha un totale di L. 3,400,000 che confrontate coll'eccedenza fu trovata di » 1,500,000

Si avrebbe un minor dispendio di L. 1,600,000

giacchè le due linee sopra citate entrano a far parte delle altre due Treviso-Belluno-Trento, e Padova-Bassano.

Tale risultato, è vero, suppone che sussistano le due linee Padova-Bassano, e Treviso-Belluno-Trento, ma è altresì vero che se non si va cercando una combinazione di movimenti animati, riesce problematica l'attuazione, giacchè mancherebbe del principio fondamentale, quale è quello delle maggiori possibili comunicazioni.

Tale esposizione non venne fatta per incamminare gli avviati studi del piano economico onde effettuare il progetto Breda; ma, come dissi da prima, ha solo per iscopo di esporre l'argomento, a chi deve studiarlo, sotto un punto di vista differente da quello parziale per Treviso e Vicenza, sicuro che dal maggiore sviluppo che in tal modo si darebbe alla rete ferroviaria, maggior utile ne verrebbe alle indicate due città.

La Gazzetta ufficiale del 3 novembre pubblica:

1. R. Decreto 1.° ottobre, preceduto da Re-

si ha un totale di L. 3,400,000

che confrontate coll'eccedenza fu trovata di » 1,500,000

Si avrebbe un minor dispendio di L. 1,600,000

giacchè le due linee sopra citate entrano a far parte delle altre due Treviso-Belluno-Trento, e Padova-Bassano.

Tale risultato, è vero, suppone che sussistano le due linee Padova-Bassano, e Treviso-Belluno-Trento, ma è altresì vero che se non si va cercando una combinazione di movimenti animati, riesce problematica l'attuazione, giacchè mancherebbe del principio fondamentale, quale è quello delle maggiori possibili comunicazioni.

Tale esposizione non venne fatta per incamminare gli avviati studi del piano economico onde effettuare il progetto Breda; ma, come dissi da prima, ha solo per iscopo di esporre l'argomento, a chi deve studiarlo, sotto un punto di vista differente da quello parziale per Treviso e Vicenza, sicuro che dal maggiore sviluppo che in tal modo si darebbe alla rete ferroviaria, maggior utile ne verrebbe alle indicate due città.

Non sarebbe perciò tempo gettato il tentare un accordo tra le Provincie di Venezia, Treviso, Padova, Vicenza e Belluno, allo scopo di concretare un piano direttivo onde studiare l'avanzata proposta, tanto dal lato tecnico, quanto da quello economico, ritenendo per fermo che anche Venezia ove non cerchi un pronto sfogo alle merci che s'adopra di far arrivare al suo porto, troverà uno scarico compenso ai suoi sforzi di trarre profitto dalle vie marittime.

l'azione al Re, con cui si abroga l'art. 4 del Regolamento approvato con Decreto 10 dicembre 1865 e si sostituisce un altro articolo.

2. R. Decreto 9 ottobre, preceduto da Relazione, con cui si abolisce il corso complementare della regia Scuola di marina.

3. R. Decreto 17 settembre col quale si approva la Banca polare-cooperativo-agricolo-commerciale sede in Nizza-Monferrato.

4. Decreto 2 novembre del ministro dell'Interno, con cui, accertata la cessazione del cholera-morbus nelle città di Amburgo e di Altona e loro dintorni, si ordina:

Per le navi partite da Amburgo e da Altona dal 25 ottobre prossimo passato in poi, con destinazione ai porti e scali del Regno, è revocata l'ordinanza di sanità marittima, N. 7, 24 agosto 1871.

La Gazzetta Ufficiale del 4 novembre pubblica:

1. Regio Decreto 20 settembre, con cui si prorogano le conferenze magistrati di Roma.

2. Regio Decreto 7 ottobre, con cui si prescrive che le disposizioni della Legge 16 giugno 1871 andranno in vigore col primo dicembre pros. vent.

3. Regio Decreto, con cui è autorizzata la Banca popolare di Novara.

4. Nominie nel personale militare.

La Gazzetta Ufficiale del 5 novembre pubblica:

1. Regio Decreto 13 ottobre, preceduto da Relazione, con cui è fissata la paga del marinaio di terza classe a lire 240 annue.

2. Regio Decreto 22 ottobre così concepito:

Art. 1. I medici di battaglia nel Corpo sanitario militare, i quali, per effetto della Legge 28 giugno 1866, percepiscono, oltre alla paga, l'aumento di due quinti della paga, sono esclusi dall'indennità d'alloggio stabilita dal Decreto 24 giugno 1869.

Art. 2. Questa disposizione entrerà in vigore dal primo di novembre del corrente anno.

3. R. Decreto primo ottobre sulle attribuzioni della Sezione delle Dogane nel Consiglio dell'Industria e del commercio.

4. R. Decreto 17 settembre con cui è autorizzata la Società di assicurazioni marittime costituita in Firenze.

ITALIA

Dall'on. Terenzio Mamiani, vice presidente del Senato del Regno, l'Opinione riceve la seguente, che si affretta a pubblicare.

Oaorevole signore ed amico.

Venerdì scorso, nel benemerito vostro giornale, fu ragionato del luogo dove Sua Maestà recherebbe ad inaugurare la nuova sessione legislativa. L'autore dell'articolo giudicò la materia di poca o niuna importanza, e la trattò col palmo ed il compasso, concludendo che dove sono più metri di spazio la è maggiore convenienza.

Io, invece, giudico la materia un po' meno futile, e penso che, dove entra la dignità, il solo compasso non decide. E perchè mi piace essere schietto in politica come in qualunque altra cosa, noterò con franchezza le ragioni del mio parere. Al Senato italiano manca la forza morale d'un'origine elettiva, e mancano le tradizioni, la ricchezza ed il prestigio d'un'origine aristocratica. Tutta la sua dignità e potenza morale consiste nei meriti individuali dei suoi componenti e nella fiducia che il Sovrano manifesta in verso di essi col Decreto di nomina. Ma intanto, per virtù del nostro Statuto fondamentale, le due Camere sono le due ruote sopra le quali procede bene equilibrata la cosa pubblica. Perciò non possono disuguagliarsi e rimaner l'una inferiore all'altra senza disordinare profondamente lo Stato.

Dee, dunque, ogni buon cittadino mostrarsi geloso di qualunque prerogativa pertinente al Senato, sia piccola o grande. Ed avvi delle prerogative legate naturalmente con altre e sanzionate dall'uso dei Regni costituzionali, benché la legge non le registri.

L'esperienza poi di quest'ultimo anno ha provato che mai nella riapertura delle nostre sessioni legislative non furono presenti più di quattrocento membri delle due Camere, numero del quale è caparissima l'aula del Palazzo Madama. Ad ogni modo quando fossero più, i senatori proporzionali di far corona in piedi agli onorevoli ospiti di quel giorno solenne.

Mi rimane di pregarvi che, per ispirito di imparzialità, sempre da voi mantenuto, non vi dispiaccia di pubblicare la presente, la quale io scrivo nel solo mio nome e senza veruna commissione e mandato.

Roma, li 5 novembre.

TERENZIO MAMIANI
Vice-Presidente del Senato.

Leggiamo nella Lombardia di Milano del 2: La Principessa Margherita si è recata oggi a Stresa e vi si tratterà qualche giorno in compagnia della sua madre, prima di partire per Roma.

La partenza per Roma delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte, è fissata pel 14 corrente. La Duchessa di Genova lascerà Stresa il 7 corr. per passare un po' di giorni in Torino, e quindi si recherà in Sassonia.

Nel Diritto leggiamo che la notizia data da qualche giornale, che il Governo italiano avesse deciso di non contribuire in guisa alcuna alle spese necessarie per il concorso dell'Italia alla Esposizione universale di Vienna, non abbia fondamento. Il Governo non ha preso decisione alcuna finora, in proposito, ma non è alieno dal prestare il suo concorso, specialmente anche per ragioni politiche.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 5: La questione della soppressione delle Corporazioni religiose a Roma, continua ad essere da parte dei ministri oggetto di studi e di discussioni serie. Due punti sembrano particolarmente difficili da regolare; vogliamo parlare della posizione da darsi agli Stabilimenti religiosi che sono posti sotto il protettorato delle Potenze straniere, e dell'opportunità d'eccezione o no dall'appropriazione delle case generaliste dei differenti Ordini. Ci dicono che i ministri non sarebbero d'accordo, specialmente su quest'ultimo punto.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 5: Ci si assicura che il Ministero dei lavori pubblici, preoccupato dei reclami della stampa inglese sulle condizioni del porto e della città di Brindisi, e sugli ostacoli che vi si trovano al corso regolare delle comunicazioni con l'India, ha nominato una Commissione incaricata di studiare i mezzi più acconci di provvedere con solidità onde dare soddisfazione ai reclami della stampa e alle osservazioni del Governo inglese.

Leggesi nel Giornale di Udine:

Il brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza in Udine, Serafino Bovo, comandante il drappello, venne a sapere che erano stati spediti presso un mercante di stoffe del Mercatovecchio due biglietti falsi da italiane lire 25 della Banca Nazionale, e chiesti al mercante i connotati degli spenditori, si diede a tutt'uomo a porsi sulle loro tracce. Sino alla mezzanotte dell'altro ieri ogni ricerca era tornata inutile; se non che, verso quest'ora, imbattutosi in due individui forestieri nella contrada della Posta, credette di ravvisarli secondo que' connotati; quindi tenne loro visarli secondo que' connotati, e, condotti dietro sino all'Osteria della Bell'aria, e, condotti dalla Guardia Giambattista Montegazza, gli riuscì di arrestarli. Erano un certo L. P. contadino di S. Gennaro nella Provincia di Lucca, e F. S. oste di Cordovado nel Distretto di S. Vito al Tagliamento; e perquisiti sulle persone, si rinvenne addosso al S. sette biglietti falsi da lire 25, e uno addosso al P. Condotti all'Ufficio di pubblica sicurezza, vennero ambedue sottoposti ad un interrogatorio, nel quale il P. si mantenne negativo, mentre il S. convenne sulla dolosa spendizione, e dichiarò che i biglietti da lire 25, in numero di tredici, erano stati consegnati loro in Pordenone da un certo P. C., anch'egli Lucchese, perchè li smerciassero, ed infatti ne avevano smerciati cinque in diversi esercizi pubblici di Udine, dove soltanto da ventiquattro ore si trovavano. In seguito a tale deposizione del S., si operò l'arresto del C. in Pordenone, ma presso di lui non venne trovato alcun biglietto falso. Intanto a cura dell'Ufficio di pubblica sicurezza furono sequestrati i cinque biglietti falsi che erano stati smerciati, non che tutte le prove per constatare il commesso reato, che venne denunziato al Procuratore del Re, ponendo a sua disposizione gli arrestati.

Tale arresto è assai importante, e forse il processo condurrà alla scoperta di altri corrotti; perciò è da attendersi che tanto il Ministero quanto la Banca nazionale vorranno, in qualche modo, premiare il bravo brigadiere Bovo per la sua abilità e destrezza nel rintracciare i colpevoli d'un reato che, ben a ragione, la Legge colpisce di grave pena.

GERMANIA

Ci scrivono da Berlino, dice la Gazzetta d'Italia, che fra i documenti diplomatici trovati al Castello di Cercay, appartenente al signor Rouher, e ora in possesso di quel Ministero degli esteri, esiste un progetto fatto all'Austria per la cessione della Venezia all'Italia, annotato dalla mano stessa dell'Imperatore Napoleone. Quel foglio sarebbe stato compilato nel 1866, dopo i primi successi delle armi prussiane allo scopo di arrestare il proseguimento della guerra. Le pretese dell'Italia sul Trentino e sulle coste dell'Istria si sarebbero escluse come incompatibili colla condizione delle cose in quell'epoca.

Soggiungesi che il principe di Bismarck ha comunicato il contenuto di quella minuta al Governo italiano in via confidenziale.

FRANCIA

A Marsiglia venne ieri l'altro fucilato il soldato d'Estragnat, del 16° di linea, che nel 4 aprile p. p., aveva disertato per unirsi all'insurrezione.

Poco prima del momento fatale, si rivolse ai suoi commilitoni che lo scortavano, dicendo: «Amici miei, che ciò vi serva di lezione: non seguite i pessimi consigli dei miserabili che mi hanno condotto a questi estremi».

Mori coraggiosamente a soli 22 anni.

Il Journal de Paris assicura che il Governo francese, in previsione d'un eventuale tentativo di sbarco dell'ex Imperatore, fa sorvegliare la Manica da piccoli avvisi a vapore, in numero di dodici. Tra questi bastimenti si citano l'Ariel, il Pelican, ecc.

Leggiamo nel Gaulois: Assicurarsi che la colonna Vendôme possa essere riedificata entro il prossimo mese di marzo. La statua di Napoleone sarà ricollocata in cima alla stessa.

Leggiamo nel Siècle: L'Autorità militare temendo alcune manifestazioni nei Cimiteri, aveva prese grandi precauzioni per sciogliere le riunioni. Sul boulevard esterno e sul viale che conduce al Cimitero di Montmartre vi era un esercito di sergenti di città.

Un distaccamento di guardie di Parigi era accampato all'entrata, e molte s'aggiavano nei viali quali erano anche custoditi da sentinelle agli sbocchi.

Al mattino scarso fu il numero dei visitatori, ma dopo il mezzogiorno l'affluenza fu considerevole, senza però che avvenisse alcun disordine.

Alcuni gruppi si erano formati attorno alle tombe di Goffredo Cavaignac e di Baudin, ma la Polizia li invitò a passeggiare. Non pare che sia stato fatto alcun arresto.

Misure simili furono prese anche agli altri Cimiteri.

Il Temps ha il seguente telegramma da Ajaccio, 3:

Seduta tempestosa, ma decisiva.

I due partiti erano di fronte; il partito antibonapartista ha vinto.

Il sig. Limperani è eletto presidente del Consiglio generale con 29 voti, contro 24 dati al sig. Gavini.

Quando il risultato è proclamato i repubblicani applaudiscono.

I bonapartisti protestano contro l'elezione del sig. Limperani, che all'Assemblea nazionale ha votato la decadenza dell'Impero.

Il Prefetto Dauron risponde in termini energici, seguiti dagli applausi della maggioranza.

Il sig. Limperani ringrazia i suoi colleghi e conferma i suoi principi repubblicani. Nuovi applausi.

Sono eletti: vicepresidenti i signori conte Girolamo Pozzo di Borgo e Arrighi, antico consigliere della Corte d'appello di Bastia; segretari i signori Grimaldi, Fabiani, Lusini.

Tutto l'Ufficio è antibonapartista. Calma perfetta in città.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il nuovo presidente del Gabinetto cisleitano, barone de Kellrsperg, è uno dei più ricchi proprietari della Stiria. Novello Cincinatto, e lascia ora l'agricoltura per darsi di nuovo alla politica.

Gode fama di liberale moderato, e credesi in buone relazioni personali coll'aristocrazia di Boemia. Fu già governatore della Boemia alcuni anni fa, e fu solo in seguito a qualche dissenso col sig. di Herbst, allora ministro di polizia, che egli lasciò quel posto.

Il suo primo atto politico sarebbe lo scioglimento delle varie Diete elette in opposizione alla Costituzione austriaca. Con questo mezzo ei conta di poter ottenere nel Reichstag di Cisleitania una maggioranza che ora gli mancherebbe.

TURCHIA

Scrivono da Antivari in data del 29 ottobre all'Osservatore Triestino:

Occorre vi parli d'un caso avvenuto al console italiano Perot, il quale potrebbe avere serie conseguenze. Andando egli a diporto colla sua consorte, si trovarono ambedue aggrediti e percosi da una turba di soldati turchi che ritornavano dai lavori stradali. Non potendo egli resistere, né prendersi una soddisfazione da sé medesimo, la domandò alle Autorità governative, e siamo ansiosi di vedere in qual modo l'otterrà. Finora ci consta che il pascià si recò, insieme al Corpo consolare, presso il console italiano, a fine di esprimergli le proprie condoglianze. Quanto ai soldati colpevoli, s'istruisce il processo contro essi, e ritengo che questa disgraziata faccenda finirà colla loro punizione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 8 novembre.

Inaugurazione della Corte d'Assise. — Oggi alle ore 11 ebbe luogo la inaugurazione del nostro Circolo d'Assise nel nuovo locale appositamente apprestato a Rialto, con moltissima proprietà e buona disposizione.

Lo spazio però era troppo angusto per raccogliere tutta la gente accorsa, cosicché non ci sorprenderemmo se una gran parte di pubblico, giunta in ritardo, non avesse potuto penetrare nella sala, anche avendo il biglietto per l'accesso ai posti riservati.

Quivi sedevano S. E. il presidente della Corte d'appello, i due vicepresidenti e moltissimi consiglieri, ed avvocati. Il presidente delle Assise, consigliere Galassi, lesse uno splendido discorso, in cui più che tutto era rilevata l'importanza e l'utilità dell'istituzione dei giurati, pur tanto combattuta, ed in cui si conteneva, con gentilissima e briosa forma, una bella lezione anche per quei signori che oggi venivano chiamati a fungere primi nel gelosissimo ufficio.

Il comm. Costa vi rispose poche ma accorte parole. Toccando lo stesso soggetto con nuovi argomenti e richiamando la parte a lui riservata come pubblico Ministero, fece appello al concorso del foro per il trionfo della giustizia, persuaso che gli avvocati della Venezia avrebbero contribuito con lui al raggiungimento di questo nobile fine. A lui rispose brevemente parole l'avvocato difensore onor. Pasqualigo, primo chiamato a sostenere la difesa di certa Bertocchini imputata di uccisione.

Dopo di che venne chiamata la causa che doveva esser trattata fino da ieri, alla quale essendo stata ritardata d'un giorno l'inaugurazione, fu unita anche quella fissata per oggi per titolo di furto, difesa dall'avv. Basilisco Fabris. La Corte si ritirò per l'elezione dei giurati, che dovevano funzionare per oggi, e quindi venne aperto il regolare dibattimento a carico della Bertocchini, incolpata di aver ucciso con un colpo di bastone il suo antico amante in seguito ad un diverbio avuto con costui.

La Corte alle 4 sedeva ancora.

Arsenale. — Annunziamo con vero piacere che, grazie all'interessamento delle primarie nostre Autorità, il licenziamento di un dato numero di operai dell'Arsenale, richiesto da eminenti riguardi di utilità generale, sarà effettuato con tale temperamento da non riuscire gran fatto sensibile. Innanzi tutto colla conservazione di due feste al mese il numero degli operai da licenziarsi potè essere ridotto a proporzioni minori delle preventive; inoltre il licenziamento venne protratto a quando saranno passati i rigori dell'inverno, e si effettuerà gradualmente nel lungo periodo di quattro mesi. Di tal maniera, cominciando fra breve i lavori del bacino dell'Arsenale, sarà facile a tutti gli operai di buona volontà il trovare tosto altro modo di occupazione.

Imposte. — Nel nostro N. 289 abbiamo pubblicato un reclamo, in cui si lamentava che non venisse applicato il disposto dell'art. 32 del Reale Decreto 30 ottobre 1869. N. 5312, col quale era stabilito che ad ogni contribuente dovesse essere trasmesso, anteriormente alla scadenza della prima rata delle imposte sui redditi di ricchezza mobile, dei fabbricati, e sulle vetture e domestici, una cartella nella quale fosse indicato l'ammontare annuale dell'imposta e quello di ciascuna rata.

Chiarite però le cose, dobbiamo oggi avvertire che il secondo, terzo e quarto alinea di quell'art. 32 furono abrogati con altro Decreto Reale del 31 gennaio 1870. N. 5481, sicché non poteva più applicarsi per ora il desiderato provvedimento, il quale andrà tuttavia nuovamente in attività col 1.° gennaio 1873, essendo stato riprodotto nell'art. 25 della legge 20 aprile 1871. N. 192, che avrà effetto a partire appunto da quell'epoca.

Associazione marittima italiana.

Leggesi nel Rinascimento:

Fra qualche giorno saranno posti in cantiere i primi due navigli per conto di quest'Associazione. La portata d'ambidue è di tonnellate 500.

L'uno viene costruito dall'armatore signor Amadi, e l'altro dal costruttore sig. Grasso.

Casa di ricovero per fanciulli oziosi e vagabondi della città e Provincia di Venezia. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, che torna ad onore di quel benemerito uomo, che fondò fra noi questo filantropico Istituto, e si zelantemente provvede al maggiore suo incremento:

Se non fosse che riesca sempre di sprone al ben fare la pubblicazione di certi atti forse più belli e più degni di lode quando restano occultati, preferirei tacere, meditando in silenzio la modesta virtù che non cerca l'applauso dell'uomo, contenta unicamente dello sguardo di Dio.

Io penso però che riesca confortevole ad un tempo ed interessante ai nostri concittadini la conoscenza d'un fatto accaduto, o, a pochi di, e che riguarda un vero benefattore dell'umanità, noto e caro a tutta Venezia per quell'Istituto aperto dalla sua carità ai poveri figli del popolo; parlo dell'abate Coletti.

Convenuti insieme con lui coll'abate Grogia, suo amico, la mattina del venti decorso, prendemmo la via di Mirano, con animo di recarci dal Sindaco di quel paese, signor Mariotto. L'affetto cordiale col quale quel signore ci accolse, testimonio pochi giorni prima a Mirano della comparsa degli alunni del suo Istituto, vestiti alla militare, e schierati sulla Piazza Maggiore, mostrava la soddisfazione che infonde la sola vista di questo giovane sacerdote il quale, provveduto di tutto, a tutto rinuncia, assumendo un compito sì grave, e lo disimpegna con tanta saggezza da meritare l'approvazione e la stima di quanti comprendono la sua mente e il suo cuore; di lui che, in tempi così difficili, sa raccogliere nel suo Istituto ben più che

cento giovinetti vagabondi, provvederli di vitto e di vesti, e, ciò che è più, dell'istruzione religiosa e morale, per renderli mediante un arte od un mestiere utili alla patria, alla famiglia, a se stessi. Eppure tutto quel giorno, sulla fronte dell'ottimo amico noi leggevamo un pensiero che lo annoiava, un segreto desio d'un atto benefico a lungo meditato; e in fatti sul far della sera, cercato presso la canonica di Borbiago, di certa vedova Rampazzo, dirigente, pochi di prima, una istanza all'Istituto, perchè vi fosse accettato un suo figlio, ci recammo, senza più, presso la povera dimora, ed ivi nell'oscurità e nel silenzio, come angelo tutelare, entrava il pio sacerdote. Testimonio, al pari di me, della più squallida miseria, della salute mal ferma di una madre che vive a stento con cinque figli, il mio amico dirigendole parole di conforto offriva alla madre di condurre seco il giovinetto in quella medesima sala. Oh! la scena toccante! Fra povere parci, rischiare da una debole luce, rivelavasi tanta carità che io non potei trattenere le lacrime; e mentre il fanciullo tra contento e commosso ascoltava l'ultima raccomandazione di sua madre perchè fosse ubbidiente, studiasse e pensasse a lei, abbracciandolo teneramente, il Coletti con affetto ineffabile gli diceva: Da quest'ora, tu in me acquisti un padre, e così mi chiamerai sempre.

Pochi momenti dopo uscimmo dalla casetta, lasciando la madre piangente sul limitare della porta, nel contrasto della riconoscenza e dell'affetto materno. Fu allora che io vidi sorridere l'amico; egli era soddisfatto, beato, (e rispondendo alla mia stretta di mano, me lo fece comprendere) perchè ritornava la dove cento e dodici figli del suo cuore lo aspettavano; cento dodici figli, vagabondi un di per le nostre vie, enciosi, scostigliati, senz'appoggio, senza pane e senza speranze.

Il fatto narrato così semplicemente non ha bisogno di commenti. Venezia intera ha già applaudito al giovane sacerdote, ha compreso la sua alta missione, e lo ha sorretto e lo sorregge tuttavia, riconoscente e grata al suo zelo e ai suoi sacrifici. Ma ad incoraggiare quell'anima instancabile nei suoi slanci di carità, egli abbisogna di mezzi, senza che le più belle intenzioni non si effettuino e le grandi istituzioni non trovino vita. Certo egli ricusa il mio elogio, perchè ricordo ancora come volesse segreto quel fatto. Ma io ho scritto questa pagina mossa da un impulso segreto, così come il cuore la dettava, poca cosa lo so, ma basta ai Veneziani sempre grandi in opere di beneficenza; basta, perchè dice molto.

Il Coletti, incoraggiato anche dalla parola d'un nostro cittadino, Gaetano Acqua, che dolcemente rimproverava di non aver attuato l'indirizzo alle famiglie di Venezia, dove annuncia di recarsi in persona per cercare soccorso a quelli che chiama suoi figli, intende nel prossimo dicembre di presentarsi meco alle case di tutti i cittadini, che tutti hanno ormai accolto con entusiasmo l'opera pia, umanitaria, filantropica del giovane comasco, il quale consacrando interamente al bene dei figli del popolo, ha diritto alla stima, alla simpatia, all'amore della sua Venezia.

Gardigiano 2 novembre 1871.

A. A. PEDINA.

Istituto commerciale Rubinato. — La Direzione avvisa che sono disponibili a tutto 21 novembre tre piazze gratuite, ed otto semigratuite, per l'istruzione ai corsi commerciali. Per le domande rivolgersi alla Direzione dell'Istituto posto a S. Canciano, ponte della Panada, N. 5401.

Veneziani premiati all'Esposizione triestina del 1871. — Con medaglia d'oro: Fabbrica Salviati e Comp. per vetri e mosaici.

Con medaglia d'argento: Fabbrica Bassano J. per vetri, conterie e mosaici. — Codemo dott. G. per argemina. — Micheli G. per leoni in bronzo. — Sorgho A. per fotografie.

Con medaglia di bronzo: Bertola P. per fotografie al chiaro di luna. — Coen C. per alfabeti e guide. — Dolce D. per fiori in cera. — Ferruzzi E. per fusioni d'oggetti d'arte. — Giordani fratelli per vino. — Grappato P. per una lancia da bastimento. — Naja E. per fotografia del mappamondo di Fra Mauro.

Con menzione onorevole: Badalini A. per i smalti sul rame. — Carnelli sorelle per merli. — Ferruzzi E. per oggetti di metallo.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina giovedì 9 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marcia. L'Esultanza.
2. Rossini. Sinfonia nell'opera Semiramide.
3. Morandi. Mazurka I Baci.
4. Bellini. Introduzione nell'opera Norma.
5. Poika.
6. Donizetti. Duetto nell'opera Poliuto.
7. Laner. Valz.
8. Fiori. Galop.

Bullettino della Questura dell'8.

— Ieri sera un ladro ignoto, dalla casa al N. 1921, a S. Marco, rubava un involto di biancheria di valore di L. 40, a danno del padrone.

Nelle decorse 24 ore, questi agenti di P. S. arrestarono 8 individui, tre dei quali in flagrante furto a danno di F. M. e di S. F., rubando al primo L. 2:60, all'altro due ceste di frutta, otto baccalà, ed un pezzo di lardo, che si trovavano in un magazzino chiuso col solo catenaccio, il tutto del complessivo valore di L. 22. — Due altri siccome gravemente indiziati autori del furto di oggetti preziosi, non ha guari commesso a Dorsoduro, in danno di S. V. per L. 4000. — Due per ingiurie e offese alle Guardie di P. S., ed uno finalmente per contravvenzione all'ammonezione.

Evadone. — Dall'Ospedale civile evadeva con rottura il degente in istato di arresto, e già pregiudicato ed ammonito, S. P., avendo per di più rubato ai compagni di sala L. 130 e vari vestiti.

Dalle carceri militari evadevano tre militari detenuti, due dei quali vennero già arrestati.

Morte volontaria. — Nel mattino d'ieri certo R. L., d'anni 60, di qui, affetto d'alienazione mentale, gittavasi dalla finestra della sua abitazione al N. 2236, nella sottoposta via, rimanendo quasi cadavere. L'infelice poche ore dopo morì.

Cadavere rinvenuto. — Questa mane, nel canale della Tana si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto, che probabilmente ritenesi sia quel B. L. del Mantovano, del quale fu fatto cenno nel bollettino d'ieri.

Bullettino dell'Impetramento delle Guardie municipali del 7. — Gli agenti municipali consegnarono alla R. Questura di Canaregio certo A. G. per offese ed opposizione agli ordini degli agenti stessi.

Ieri, le stesse Guardie denunciarono 31 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino dell'8 novembre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 8. — Totale 11.

Matrimoni: Samba Santa, falegname, celibe, con Gabiato Colomba, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Boscolo Santa di anni 79, vedova, civile. — 2. Scarpa Domenico di anni 71, ammogliato, pescivendolo. — 3. Cugno Pietro di mesi 3. — 4. Marzotto Teresa di anni 67, nubile, calzaista. — 5. Martin Giovanni di anni 29, coniugato. — 6. Doplessi Francesco di anni 55, ammogliato, calzolaio. — 7. Rigo M. Antonio di anni 30, nubile, domestica. — 8. Cavallo Francesco di anni 50, ammogliato, barcaiolo. — 9. Vianello Giuseppe di anni 4. — 10. Serafini Marianno di giorni 2. — 11. Navello Gertrude di giorni 18. — 12. Zorzi, detto Paresi, Francesco di anni 72, vedovo, r. pensionato. — 13. Costantini Giovanni di anni 56, coniugato. — 14. Rumma Luigi di anni 60, vedovo, muratore. — 15. Gabriel Amalia di anni 21, coniugata. — 16. Carletti Giovanni di mesi 5, tutti di Venezia. — 17. Quintavalle Antonio di anni 60, vedovo, villica, di S. Michele del Quarto. — 18. Chiamoni Angelo di mesi 5, di Chioggia.

Abbiamo fatto cenno nella Gazzetta del 29 settembre, della vertenza tra l'on. Pellati, deputato di Montebelluna, ed alcuni elettori politici del suo Collegio. Ora togliamo dalla Gazzetta di Treviso, la seguente lettera dell'on. Pellati al co. Zuccareda, presidente dell'adunanza elettorale:

Roma 27 ottobre 1871.

Ill. sig. co. Domenico Zuccareda.

Montebelluna.

Nel rispondere alla sua del 10 u. d. settembre io Le chiedeva quanti fossero gli elettori che, nell'adunanza di quel giorno, mi infliggevano un bisismo e mi intimavano di rimettere il mandato. A questa domanda soddisface già la pubblicazione dei nomi sì di coloro che presero parte alla deliberazione, sì degli altri che dappoi vi aderirono. Spetta ora a me dunque il soggiungere: io non potrei ora dirle quale sarebbe la mia risoluzione se mi trovassi di fronte alla maggioranza dell'onorevole mio Collegio. Non dimenticherei certo che il mandato politico è irrevocabile; comprenderei che, cedendo, porrei un pericoloso e riprovevole precedente. E tuttavia credo che, passando sopra a qualsiasi considerazione ed obbedendo invece ad una legge di moralità, sottoporrei la questione alla Camera, per conformarmi poi al giudizio di essa. Alla minoranza rispondo invece con un no assoluto; esprimendo ad un tempo la mia sorpresa, nel vedere che si sieno trovati cento sessantasei elettori, così ignari del politico nostro ordinamento, da credere l'esercizio di un loro diritto, ciò che operavano, o così ingenui da immaginarsi ch'io mi sarei piegato alle loro intenzioni.

Non ho però finito. Nella ricordata mia lettera, io manifestavo il mio stupore perchè le indirizzate accuse non fossero accompagnate dalla indicazione di fatti concreti e determinati. Credevo essermi abbastanza spiegato. Mi ingannai, ed userei perciò un altro linguaggio. Signor Conte! Sa Ella, e sanno i suoi cento e sessante consenzienti che una accusa non giustificata è sempre una calunnia? — A me fu data colpa di avere poco o nulla fatto pel mio Collegio. Che una tale mancanza abbia talvolta, sovente, anzi, influito nel caso di nuove elezioni, non lo nego. Ma credo che ora per la prima volta essa sia stata pubblicamente addotta a titolo per diffidare a dimettersi chi fu eletto. Di questo nuovo principio di gius pubblico, però, a Lei ed a' suoi amici la responsabilità. Quanto a me, domando: «In quali casi ommissi di adoperarmi a pro' del mio Collegio, quando ragionevole e giusto fosse stato ciò che mi si chiedeva?»

Or vengo — e questo è ciò che più importa — ai miei voti alla Camera, che mi si accusa aver dato contro l'interesse della Nazione e della Provincia. E qui, anzitutto, a fissar meglio le nozioni di Lei e dei suoi amici, avverto che votazioni sopra interessi di codesta Provincia non vi ebbero al Parlamento in questa legislatura. Ciò premesso, e considerato che sarebbe un non senso l'accusarmi di essere stato fedele ai principi che pubblicamente esposi agli onorevoli miei elettori, ed in base ai quali mi fu conferito il mandato, così l'accusa non altro può significare se non ch'io abbia ad essi mancato.

Esigo che ne sieno indicati i casi.

Signor Conte! Se il silenzio suo e dei suoi amici su questo proposito potè prima d'oggi ascrivarsi solo ad irriduzione o leggerezza, la sua continuazione sarebbe d'ora in poi, non da me solo, ma da tutti gli uomini onesti considerata quale una mancanza ad un debito di onore.

In attesa mi protesto.

Suo dev.mo,

G. PELLATI, deputato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 512 (Serie II.) (Gazz. Uffic. 6 novembre)

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Veduto il precedente nostro Decreto del 28 scorso mese di giugno, N. 292 (Serie II.), col cui venne prorogata l'attuale sessione parlamentare;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Udito il Consiglio dei ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'attuale sessione parlamentare è chiusa.

Art. 2. Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono riconvocati in Roma pel giorno 27 del corrente novembre.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

Venezia 8 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 7 novembre.

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri sera il Decreto per la chiusura della Sessione e per la convocazione della Camera pel giorno 27. All'ultimo si sono guadagnati altri due giorni che saranno utilissimi per la nomina delle varie Giunte, cui dà luogo il rinnovarsi della Sessione. Al 1° di dicembre dunque comincia il lavoro serio, con l'esame dei bilanci, e se i calcoli non fallano, pel 20, al più tardi pel 22, saranno



Per VERBA
 al momento
 Per le FAVI
 22.50 al m.
 15.000 al m.
 1970, H. H.
 narta, R.
 to accennato
 Sant'Angelo
 e di fucri
 gruppi. Un
 fogli e
 delle fasce
 hanno fatto
 di recluta
 gli articoli
 contrattacco
 O, il pagam

Il sig.
 le notizie
 al Vaticano
 Giulio Fa
 blica fran
 il sig. Fran
 dal signor
 risposta di
 che gli es
 per la pro
 visione di
 razione c
 zioni la s
 glieli offe
 partito da
 che la p
 fosse min
 incaricato
 cattolico,
 zioni del
 dovrebba
 nale Ant
 però l'in
 zione, il
 tito a qu
 Quan
 so il sig. Qu
 il signor
 alle tratt
 tivo di p
 Così
 gazioni c
 presso il
 Thiers v
 era poco
 e meno
 habile ar
 sig. Thie
 sciatore
 clericale
 Francia
 che la L
 La
 namente
 tario de
 dimissio
 parta pe
 posto d'
 Fucetti
 compari
 gespresso
 perché h
 che non
 ora po
 nali di
 data spo
 guito al
 perato
 La
 toria o
 Czechi,
 più alta
 sinché
 La
 al partit
 potente
 della su
 E essa
 gli Cze
 Se si qu
 e agli
 di acc
 Praga.
 entram
 tro l'a
 Dall'al
 gruppo B
 disfa
 verso
 ra dell
 Cl
 luto d
 eviden
 Trautt

71.
 indi-
 nerare
 pruppo-
 ga-
 er alca-
 Du
 a pre-
 de a
 granio
 NA.
 il. fr.
 87 80;
 TE.
 nervi
 nutri-
 669.
 reu-
 te mi
 sa Re-
 668.
 a mo-
 i coll
 no.
 669.
 i. di
 di sol-
 di ora
 ra Re-
 tro una
 cece.
 666.
 on po-
 noma,
 issimo
 na per
 di an-
 di
 s.
 in la-
 8 fr. 8.
 abbi;
 (uno),
 innoti;
 Por-
 Luigi
 m. —
 cher.
 s. Ja-
 647
 nar

Mantova 9 novembre.

La sessione autunnale del civico Consiglio è inaugurata l'altro ieri, e l'ordine del giorno presentato ha degli argomenti di qualche importanza.

Il vaivai, che nelle scorse settimane aveva mitigato l'apprensione nostra, ora torna ad infierire con qualche intensità.

Sino a che la Commissione sanitaria non si dispone a dare seri consigli alla Giunta, e che questa li metta scrupolosamente in effetto, difficilmente saremo liberati dal morbo.

Oltre alla vaccinazione e rivaccinazione a tutti, sarebbe ottima cosa il precludere il commercio della roba vecchia, il mantenimento assoluto del più rigoroso sequestro nelle stanze dei malati a domicilio, e una sorveglianza attissima ed efficace nello spaccio dei commestibili e delle bevande specialmente dinanzi alle Scuole, dove generalmente si vende il rifiuto della piazza a detrimento della salute dei fanciulli.

Un'altra questione che mette in allarme la nostra cittadinanza è il caro dei viveri, prodotto dalla carenza del raccolto.

I nostri diari cittadini da qualche giorno si sono occupati della cosa, ed è sperabile che venga a qualche buono ed efficace provvedimento.

Di fronte all'urgente necessità, ed all'imminente inverno, troverei che meglio sarebbe il mettersi all'opera, piuttosto che contendere a chi abbia meglio e più proficuamente parlato.

Intanto però la Prefettura ha spinto l'esecuzione di tre lavori d'importanza, che occupano buon numero di braccia, e il Prefetto, con Circolare del 6 corrente, ha chiesto ai Sindaci lo stato delle cose nel Comune, e quali provvedimenti siano stati presi, o si sia deciso di prendere.

Mi consta che Bologna e Verona hanno acquistato per somme cospicue di grano, e che il Comune di Gazzoletto ha determinato alcune opere stradali, e di corrispondere la mercede a gli operai metà in natura, cioè in farina o pane, e l'altra metà in danaro.

Meglio delle teorie postume degli economisti che vivono in molli piume, vi predichino d'insistere al popolo l'economia, vale il buon senso pratico del filantropo, il quale dica: Questa è la mia idea, e sono il primo a darne l'esempio.

Como 7 novembre.

Oggi ebbe luogo l'apertura della sessione della Corte d'Assise, con un processo straordinario ed importante, che merita d'esservi riferito. È un processo come quelli di Bologna, Potenza e Ravenna, nel quale figura una banda di malfattori imputati di omicidi, di grassazioni e di furti. Veramente non si può dire che si tratti di un'associazione formalmente organizzata con un capo riconosciuto e convenzioni prestabilite circa la distribuzione del bottino, ma bensì di una lega di malfattori che concorrevano insieme alla consumazione dei reati. I medesimi si facevano sussidiare da altri, ricorrevano ad affittarli per avere notizie ed istruzioni sul modo di commetterli, e tenevano in pronto ricettacoli.

Da alcuni anni si andava notando un sensibile aumento di furti e di grassazioni nel Circondario di Lecco di questa Provincia, ad una che l'Autorità giudiziaria procedesse instancabile e con successo nelle sue indagini, e nel 1868, nel 1869 e nel 1870 la Corte d'Assise pronunciava condanne severe contro individui rei di furti di grande rilevanza, e di grassazioni con ferimenti nella Brianza. Accadde però nel 16 novembre 1869, in Ballabio superiore, presso Lecco, un misfatto di gravità eccezionale, l'invasione cioè di una banda armata in una casa, coll'assassinio di due persone, e colla predazione di molti danari ed effetti di valore. L'audacia e la ferocia di cui gli autori di questo reato diedero prova, e che mi risparmio di raccontarvi per non entrare in orribili particolari, sparse il terrore nei paesi vicini e provocarono misure rigorose. Numerosi furono gli arresti, e l'Autorità giudiziaria pervenne per confessioni degli indiziati o per deposizioni dei complici a mettere in chiaro che questo misfatto ed altri che si lamentavano in quel Circondario, erano pressoché tutti l'opera di una banda di malfattori che aveva estese ramificazioni, e che disponeva d'indicatori e di mantengoli.

Così, poco a poco, procedendo nelle indagini, negli arresti e negli interrogatori, l'Autorità giudiziaria riuscì a scoprire gli autori di altri nefandi reati, come l'omicidio e il derubamento di Teresa Poletti, avvenuta in Cuglia per opera di quattro manigoldi, ch'entrarono, scalando un muro, nella abitazione di lei, e attesero ch'ella uscisse di stanza al buon mattino, l'afferrarono e la gettarono capovolta in un pozzo; nonché altre grassazioni commesse mediante aggressioni di strada con omicidi e ferimenti, ed una grande quantità di furti.

Per conseguenza, oggi, sotto la presidenza del cons. e cav. Bicchieri, e rappresentando il Pubblico Ministero il sostituto proc. gen. cav. Laurin, si è aperta la sessione d'Assise, in una gran sala, che fu appositamente eretta e che ribocca di gente. Gli accusati sono 46, dei quali 36 chiusi in una gran gabbia, 3 a piede libero e 7 latitanti. I fatti di cui sono imputati sommano a 50, cioè 37 furti e 13 grassazioni con 5 omicidi, un mancato omicidio e 6 ferimenti.

Questo processo è eminentemente drammatico, e durerà più di un mese. L'indole del vostro giornale mi dispensa dal promettervi particolari, ma vi manderò a suo tempo notizie delle sentenze che saranno pronunciate, fra le quali ve ne saranno sicuramente parecchie di morte.

Fatto sta, intanto, che con questa buona retata la Brianza ora è libera e sicura, ed il Prefetto Zini ha potuto con compiacenza rappresentare al Consiglio provinciale, nella recente seduta, che, per ciò che riguarda la pubblica sicurezza, le statistiche assegnano fra tutte le Provincie d'Italia il N. 1 a quella di Como!

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 7: «Un nuovo fatto di grandissima importanza per le nostre comunicazioni internazionali sta per compiersi; l'apertura, cioè, all'esercizio della intera sezione di ferrovia da Savona al confine francese, della lunghezza di 114 chilometri, e con essa il raccordo della rete ferroviaria italiana con quella del Mezzogiorno della Francia.

I lavori sull'anzidetta sezione di ferrovia, frammezzati ad innumerevoli difficoltà, furono condotti con tale attività, che dal 20 al 22 corrente mese, salvo qualche straordinario impedimento, che non ha basi ragioni di temere, potrà aver luogo la visita di ricognizione, e dieci o dodici giorni più tardi, cioè ai primi del prossimo mese, si potrà aprire la linea al pubblico servizio.

Per tal modo le assicurazioni che fin dal principio del corrente anno il Governo dava alle

in Calle Lunga a S. Caterina, presso la Scuola comunale maschile.

Venerdì dalle ore 10 alle 11 ant. a SS. Apostoli, palazzo Jagger, Scuola comunale femminile.

Sabato 11 novembre dalle ore 9 alle 10 ant. in Isola della Giudiceca a S. Eufemia, Scuola comunale femminile.

Sabato dalle ore 10 alle 11 ant. a S. Raffaele, fondamenta Lizza fusina, Scuola comunale femminile.

Sabato dalle ore 11 alle 12 ant. presso l'Orfanotrofio Gesuali sulle Zattere.

Banca veneta. — Leggesi nel Giornale di Padova, in data dell'8 novembre:

Ieri nel locale della Banca veneta ebbe luogo una riunione del Consiglio d'Amministrazione, ed è stato deliberato di aprire lo Stabimento il giorno 15 corrente.

Le principali operazioni di cui si occuperà la Banca veneta sono:

Sconto di effetti cambiari.

Sovvenzioni sopra fondi pubblici e valori industriali.

Ricevere depositi di denaro in conto corrente ad interesse, oltre a tutte le altre operazioni di Banca autorizzate dai suoi Statuti.

Società veneta promotrice di belle arti. — Oggetti d'arte esposti nelle sale della Società dopo quelli registrati nell'ultimo elenco pubblicato:

112. Sgarbina Giovanni: *Un angelo*.

113. Id. Una figura di donna.

114. Id. Testa di donna.

115. Locatello Gianfrancesco: *Ritratto*.

116. Barlaffa Pio Ludovico: *Squero di S. Trovaso*.

117. Id. Giovane donna.

118. Moretti Larese Lorenzo: *Fra Sebastiano dal Piombo* (busto in scagliola).

119. Dal Cesso Giovanni: *Ritratto*.

120. Id. *Ritratto*.

121. Paoletti Antonio Giovanni: *Caterina Cornaro*.

122. Giacomelli cav. Vincenzo: *Fiora romana*.

Bullettino dell'Ispezione delle Guardie municipali dell'8. — Gli agenti municipali consegnarono alla Questura di S. Marco, M. A. per furto, a danno del merciaio D. P. e certo D. R. F. per furto, a danno di P. G.

Consegnarono pure alla stessa Questura certo L. S. per essersi recato in una trattoria a mangiare, dandosi poi a precipitosa fuga, senza pagare il conto.

Le stesse Guardie denunziarono 20 contravvenzioni.

Bullettino della Questura del 9. — Nelle decorse 24 ore non venne denunciato nessun furto.

Gli agenti della Questura però arrestarono 5 individui, tre dei quali per aver commesso furto in danno di P. G., G. D. e P. D.; uno per oziosità, ed il 5° per incessanti clamori notturni.

Altri agenti della pubblica forza arrestarono A. G. e P. G., colti infraganti mentre rubavano sette chil. di rame, a danno del R. Arsenale.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 9 novembre 1871.

Naselli: Maschi 7. — Femmine 3. — Nati morti 5. — Totale 15.

Decensi: 1. Valentin Antonio di mesi 3. — 2. De Grandis Antonio di mesi 3. — 3. Girardini Angelo di anni 49, celibe, macellaio. — 4. Frison Agostino di anni 55, vedovo, oste. — 5. Padon Celeste di anni 1. — 6. Gallina Natalo di anni 26, celibe, muratore. — 7. Pomè Giovanni di anni 27, celibe, tessitore. — 8. Marini Eusebio di anni 51, coniugato. — 9. Maria Teresa di anni 47, vedova, sarta. — 10. Palma-Gencio Rosa Teresa di anni 46, coniugata, p. pensionata. — 11. Scarpa Giuseppina di mesi 8. — 12. Farina-Cicconeri Antonio di anni 76, vedova. — 13. Pellanda Anna di anni 48, nubile, possidente. — 14. Pillotta-Marcandella Paola di anni 57, coniugata domestica. — 15. Immetti, detta Dedemo, Folin Teresa di anni 33, coniugata. — 16. Marchesi Angela di anni 1, mesi 6. — 17. Gardasso Alessandro di anni 50, ammogliato, rimessato, tutti di Venezia. — 18. Albertini Gregorio di anni 67, ammogliato, margaiuolo, di Murano. — 19. Garbin Giovanni di anni 56, celibe, tessitore, di Istrana (Treviso). — 20. Quaglia-Bravin Angela di anni 59, vedova, villica, di Budrio.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Disposizioni fatte nel personale delle Intendenze di finanza:

Per Decreto R. del 31 agosto e per Decreto Ministeriale del 2 settembre 1871:

Cornoldi Giulio, vicesegretario di 2.ª classe nell'Intendenza di Mantova, trasferito in quella di Venezia;

Tagliapietra Antonio, computista di 3.ª classe nell'Intendenza di Venezia, nominato vicesegretario di 3.ª classe nell'Intendenza stessa;

Coroni Luigi, computista di 1.ª classe nell'Intendenza di Padova, nominato ragioniere di 3.ª classe in quella di Foggia;

Sirovich Giovanni, vicesegretario di 3.ª classe nell'Intendenza di Venezia, nominato computista di 3.ª classe ivi.

Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai con Decreti Reali del 15 ottobre 1871:

Fabris dott. Giovanni Mario, notaio residente a Cittadella, traslocato nel Comune di Cordignano;

Ziliotto dott. Ferdinando, notaio residente a Cordignano, traslocato nel Comune di Cittadella;

Scola Giuseppe, candidato notaio, nominato notaio con residenza nel Comune di Treviso;

Valentinis dott. Gio. Battista, notaio residente in Udine, è inabilitato a continuare nell'esercizio della professione per tarda età e per fisiche sofferenze, senza pregiudizio dei benefici riservati dall'articolo 137 del Regolamento notarile 17 giugno 1866;

Regazzoni dott. Cesare, candidato notaio, è nominato notaio con residenza nel Comune di Legnago.

Venezia 9 novembre.

Il Comitato di stralcio del fondo territoriale lombardo-veneto si è radunato nei giorni 6, 7 corrente, e si è costituito nel modo seguente:

Rappresentante della Prov. di Verona, co. Alessandro Sagraro — di Vicenza, dott. Gius. Paselli — di Udine, dott. Gio. Battista Fabris — di Padova, avv. cav. Domenico Coletti — di Treviso, avv. Gio. Battista cav. Loro — di Venezia, cav. Pietro Sola — di Rovigo, march. cav. Camillo Manfredini — di Belluno, avv. Enrico Quadri.

Approvò il proprio Regolamento interno. Nominò a presidente del Comitato, il delegato cav. Pietro Sola, ed a vicepresidente il delegato dott. Paselli.

Deliberò su varie pendenze amministrative e sopra affari d'ordine e d'interesse comune delle Provincie.

Ed avvisò ai modi e mezzi per attuare al più presto possibile il Manicomio femminile di S. Clemente.

della Plata relativamente alla cessazione della febbre gialla;

Decreta:

Art. 1. Per le navi provenienti da Buenos-Ayres e dal litorale del Rio della Plata, partite di colà posteriormente al 15 settembre prossimo in possesso di patente netta e senza circostanze aggravanti nella traversata, la Ordinanza di sanità marittima N. 4 (18 maggio 1871) è revocata.

Art. 2. Le navi, di cui all'articolo precedente, saranno sottoposte, al loro arrivo nei porti del Regno, alla quarantena di osservazione di giorni 3, da scontarsi in uno dei lazzeretti dello Stato.

Art. 3. Le merci suscettive di 1.ª classe e gli effetti di uso dei passeggeri verranno sbarcati in lazzeretto e sottoposti alle purificazioni e disinfezioni prescritte dai Regolamenti.

A norma degli stessi Regolamenti verrà pure purificato e disinfettato l'interno delle navi, senza di che esse non potranno essere ammesse a libera pratica, nemmeno dopo scontato il periodo di osservazione.

ITALIA

Prodotti delle tasse e del demanio.

Abbiamo il prospetto comparativo dei proventi della Direzione generale delle tasse e del demanio nel mese di settembre e nei primi nove mesi del 1871 e 1870.

Lo specchio delle entrate del mese di settembre è il seguente:

	1871	1870
Successioni	L. 1.749.245 55	L. 1.468.532 04
Manimorte	362.004 18	341.576 36
Soc. industr.	172.051 32	458.360 46
Tasse registro	3.733.098 85	2.880.999 46
Ipotec.	363.131 94	367.426 84
Bollo	2.431.985 13	2.115.330 39
Prov. cancell. giudiziarie	384.129 14	375.493 14
Tasse e proventi diversi	726.035 48	503.834 14
Rend. del patr. dello Stato	2.867.263 07	1.602.924 75

Somma L. 12.788.966 66 L. 9.814.477 58

Di questo prospetto risulta in favore del mese di settembre scorso l'aumento di lire 2.974.489, a cui le tasse di registro partecipano per 852 mila lire, il bollo per oltre 316 mila, le rendite demaniali per 1.264.000 lire, i proventi vari per 222 mila. Ci pare che questo risultato abbia ad essere considerato come soddisfacente, e contraddica i pronostici sinistri che si vennero facendo.

Si debbono poi aggiungere le entrate straordinarie per 711.275 36 e i proventi ordinari e straordinari dell'asse ecclesiastico, che furono di lire 5.672.070 30, contro L. 6.001.661 23 nel mese di settembre 1870, donde la diminuzione di lire 329.590 93 nel mese scorso, dovuto principalmente a minor prodotto dei beni devoluti al demanio.

I prodotti dei primi nove mesi si ripartono come segue:

	1871	1870
Successioni	L. 15.539.673 40	L. 12.834.008 99
Manimorte	3.283.397 82	3.557.279 93
Società	2.658.273 62	1.950.845 50
Tasse registro	27.813.330 48	25.771.394 23
Ipotec.	3.079.247 34	3.394.860 96
Bollo	22.921.402 25	20.949.497 42
Prov. cancell. giudiz.	2.913.248 03	2.935.227 81
Tasse e proventi diversi	5.255.097 17	4.663.420 57
Rendite del patr. dello Stato	12.309.263 65	9.975.456 24

Somma L. 95.18.5425 36 L. 85.344.921 65

Appare come nei primi nove mesi del 1871 si ebbe un aumento di prodotti di L. 9.840.503, a cui contribuirono precipuamente le successioni per L. 2.705.064, le rendite demaniali per Lire 2.333.807, il bollo per Lire 2.072.066, il registro per L. 2.046.000, le Società industriali per L. 707.000, le rendite varie per lire 391.000.

L'entrate straordinarie ascesero a lire 5.179.398.

Le ordinarie e straordinarie dell'asse ecclesiastico ascesero a lire 42.205.609 contro lire 46.833.109 nel 1870, donde la diminuzione di L. 4.627.440, cagionata in principal modo da minor prodotto della vendita di beni.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles al *Opinione*: Siccome da alcuni giorni il freddo si fa sentire assai, così pare che i ministri non tarderanno guari a stabilire il loro quartiere d'inverno a Parigi.

Il sig. Giulio Simon ha appunto dato le disposizioni onde il suo appartamento di piazza della Maddalena sia messo in pronto per il 15 del corrente mese. Il signor Thiers non trasalirà di combattere il soggiorno del governo a Versailles, e mi si assicura che alla ripresa dei lavori parlamentari, egli proporrà l'immediato trasferimento a Parigi, non solo insistendo per l'accettazione di questa sua proposta, ma dichiarando persino che egli ne farà una questione di Gabinetto. Ad ogni modo, è certo che l'assenza del Governo da questa capitale è causa di un malcontento generale e d'impedimento alla ripresa degli affari tutti; d'altronde, la maggior parte dei deputati abitano Parigi a preferenza di Versailles, ed è positivo che durante l'intera rigida stagione invernale, molti preferiranno starsene in città, anziché esporsi alle intemperie e continuamente essere in viaggio da Parigi a Versailles e viceversa.

La conseguenza ne sarebbe assai dolorosa, poiché sempre si vedrebbero vuoti i banchi dell'Assemblea, la quale invece, abbisogna del maggior concorso per discutere le importanti questioni che si trovano attualmente sul tappeto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 novembre.

Corte d'appello. — Le udienze della prima e seconda Sezione della Corte d'Appello, da domani in poi avranno luogo nella nuova residenza, nel Palazzo Grimani (S. Luca).

I magistrati e gli avvocati vestono la toga, secondo i Regolamenti.

La terza Sezione (Appelli correzionali) rimane provvisoriamente nell'attuale residenza a Rialto (Palazzo Camerlengo).

Vi rimane pure per pochissimi giorni la Cancelleria civile e degli Appelli correzionali.

Vaccinazione. — La vaccinazione umanizzata da braccio a braccio seguirà nei giorni di venerdì 10 novembre dalle ore 9 alle 10 ant.

il lavoro, se essi traggono partito dalla ricchezza del loro suolo e dal meraviglioso sviluppo delle loro coste, saranno in grado di sfidare ogni impresa aggressiva e di dare al mondo lo spettacolo di un inatteso sfoggio di grandezza e di prosperità. Padroni del Mediterraneo e dell'Africa settentrionale, terranno le chiavi dell'Oriente, le cui regioni incantate si desteranno a loro appello per impegnarsi nelle vie della civiltà moderna.

Ciò che non hanno potuto fare con tanto successo al medio-evo le galere di alcuni mercanti di Venezia, si compierà, con risultati proporzionati alle loro vaste risorse, dai tre Imperi che dispongono dell'Havre, di Bordeaux, di Marsiglia, di Tolone, di Barcellona, di Valenza, di Cadice, di Napoli, di Livorno e di Genova, senza parlare della Sicilia, questa Grecia italiana, alla quale il menomo sforzo restituirà la sua antica fecondità, senza toglierle nulla della sua grazia e della sua poesia.

Ecco ciò che possono, ciò che devono realizzare le razze latine. E col loro intimo accordo ch'esse vi riusciranno. Basta loro di comprenderlo e di volerlo. Bisogna ch'esse studino insieme i mezzi più sicuri di unirsi fortemente. Esse li troveranno con facilità, che respingano ingiuste diffidenze, ed il sentimento dei loro interessi farà il resto.

In quanto concerne l'Italia, le chieggo di rinunziare alla falsa idea che in questi ultimi tempi si è cercato troppo di spargere. Le vien detto ch'essa è la rivale della Francia e ch'essa deve imperarvi. Se questo errore si accreditasse, esso sarebbe funesto all'una ed all'altra nazione. Soltanto gli amici della Prussia lo diffondono.

Che l'Italia lo sappia bene: coloro che vogliono dividerci, vogliono dominarci. Ho potuto però constatare che il loro machiavellismo aveva portato i suoi frutti, ed ho avuto, nel mio passaggio agli affari, l'occasione di segnalare più volte questo male nascente. Alcuni agenti italiani credono di servire il loro paese, screditandosi all'estero: agire così, non è lavorare per l'Italia, ma per Berlino; e Berlino, malgrado le sue gentilezze, è nostro comune nemico.

E al patriottismo ed all'intelligenza dei membri del Gabinetto italiano che faccio appello, per scongiurarli a riprovare questa pericolosa tendenza. Che siano ben convinti che noi siamo loro amici necessari, e che l'influenza del loro paese crescerà tanto più quanto più la nostra sarà rispettata ed ingrandita. Un accordo filioso e leale dev'essere la nostra reciproca regola di condotta. Essa ci impone l'obbligo di fare sparire ogni causa di dissenso. Questo mi induce ora ad esporre come, a mio parere, può essere cancellata quella che la rivalità della Santa Sede e dell'Italia ha mantenuta troppo a lungo.

GIULIO FAYRE.

ATTI UFFICIALI

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero delle finanze:

Per Decreti Reali del 17 settembre 1871:

Dall'Acqua cav. Francesco, ispettore centrale di 1.ª classe nel Ministero delle finanze, collocato in disponibilità.

Michiel nob. Niccolò, tesoriere provinciale di 4.ª classe, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Per Decreti Reali del 22 settembre 1871:

Per il cav. avv. Giuseppe, direttore generale del Demanio e delle tasse, nominato delegato governativo presso la Società anonima per la vendita dei beni demaniali, collocato a riposo per motivi di salute.

Saracco com. avv. Giuseppe, direttore generale del Demanio e delle tasse, nominato delegato governativo presso la Società anonima per la vendita dei beni demaniali.

Terzi cav. dott. Federico, capo di divisione di 1.ª classe nel Ministero delle finanze, nominato direttore generale del Demanio e delle tasse.

Fornaca Giacinto, scrivano straordinario abilitato dietro esame agli impieghi di computista di 4.ª classe nel Ministero delle finanze.

Tommatis Lorenzo, id. id. id.

Turra Carlo, id. id. id.

Bodrero Carlo, id. id. id.

Gerometta Luigi, id. id. id.

Volpi Tito, id. id. id.

Valenti Cesare, id. id. id.

Stefani Enrico, id. id. id.

Pisani Giuseppe, id. id. id.

Bignardi Carlo, id. id. id.

Monzani Onorato, id. id. id.

Bonetti Roberto, id. id. id.

Paglieri Giulio, id. id. id.

Cenerini Pietro, id. id. id.

Balestieri prof. Giuseppe, id. id. id.

Capelli Francesco, id. id. id.

Illuminati Napoleone, id. id. id.

Barbieri Francesco, id. id. id.

Zacchi Giuseppe, id. id. id.

Vereton Andrea, id. id. id.

Moro Antonio, id. id. id.

Baldi Giuseppe, id. id. id.

Bossini Pietro, id. id. id.

Gazzabin Filippo, id. id. id.

Lombardi Napoleone, id. id. id.

Venosta Luigi, id. id. id.

Negri Gustavo Adolfo, id. id. id.

Valenza Carlo, id. id. id.

Coen Anselmo, id. id. id.

Per Decreto Reale del 1.º ottobre 1871:

Plebano cav. avv. Achille, capo di divisione di 1.ª classe nel Ministero delle finanze, accettata la dimissione.

La Gazzetta Ufficiale del 6 novembre pubblica:

r.
p.
4
ol.
p-
6
se
v.

p.
or-
the
as,
2
el-
a,

--
--
--
--
--
--
--
--
--
--
--

--
--
0 --
--
--
--
--
10 --

a
--
--

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, R. L. 27 all'anno, 48.50 al semestre, 9.55 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 48 all'anno; 12.50 al semestre; 13.25 al trimestre.
La Gazzetta di Venezia, annata 1870, R. L. 6, o poi esenti alla Gazzetta, R. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Gascetti, N. 2863, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale a. 15; per gli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 53. Menso foglio, e. 3. Anche le lettere di redazione sono accettate affrancando; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbracciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La Gazzetta di Venezia è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggettate alla giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non hanno la precedenza le inserzioni autorizzate dall'Ufficio di Venezia.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 10 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 10 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 40 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 10 NOVEMBRE.

Le ultime notizie di Vienna recano che il conte Andrássy ha accettato il portafoglio degli affari esteri dell'Impero austro-ungarico, lasciando vacante da Beust. La *Neue freie Presse* annuncia che la nomina del conte Andrássy non porterà alcun mutamento nella politica estera dell'Austria. Il conte Andrássy aveva approvato la politica del conte Beust nei colloqui di Gastein; egli ha lo stesso significato politico del suo predecessore, come avversario delle pretese czechiche, e partigiano del riavvicinamento dell'Austria alla Germania. Quanto all'Italia, il co. Andrássy non ha il colore politico accentuato di Beust, per quel che riguarda la Santa Sede, e perciò non è in-viso come Beust al partito clericale. Questa è però una qualità puramente negativa; egli non ebbe occasione di osteggiare i clericali come n'ebbe occasione Beust, ma questi non possono certo crederlo dei loro. Resta dunque sempre egualmente misteriosa la caduta di Beust, avvenuta quando i suoi partigiani lo vedevano con gioia arrivato all'apogeo della sua potenza.

Alcuno ha voluto spiegare questa crisi inaspettata cogli armamenti della Russia, e colla visita del Principe Milano di Serbia allo Zar, nella quale si volle vedere un prossimo risveglio della questione d'Oriente. La Russia da qualche tempo tiene desta l'attenzione dell'Europa; inquietata la Germania e l'Austria, ed è accusata di fare armamenti considerevoli, ed di incoraggiare gli ultramontani in Germania contro il Governo di Berlino, e di fomentare il panslavismo, tra gli Czechi e gli Illirici contro il Governo austro-ungarico. La visita del Principe Milano allo Zar ha aumentato questi timori. Ora si dice che gli Ungheresi, i quali si sentono direttamente minacciati, abbiano influito per una politica energica contro la Russia, e di qui avrebbero avuto origine la caduta di Beust e la nomina di Andrássy.

È certo però che l'attitudine dell'Austria di fronte alla Russia dipende necessariamente dai rapporti tra la Russia e la Germania. Se queste due Potenze sono alleate, l'Austria dovrà essere molto rimessa, perchè un'opposizione da parte sua sarebbe una follia. Ora perchè l'Austria possa avere un contegno energico, nella questione d'Oriente, contro la Russia, bisognerebbe che fosse vero ciò che si sta dicendo, che cioè tra la Russia e la Germania ora i rapporti si sieno fatti così tesi, che l'Austria e la Germania possano seguire una stessa linea di condotta contro la Russia. Ma chi in tal caso sarebbe stato più addatto a questa politica del co. Beust, il quale ha stretto così intimi legami tra l'Impero austro-ungarico e l'Impero tedesco? La crisi non ci pare dunque spiegabile nemmeno in questo modo.

Tutto fa credere che il conte Andrássy seguirà la stessa politica del conte Beust, colla sola differenza che il centro della Monarchia con questa nomina, accenna a voler passare da Vienna a Pest.

Non sarebbe improbabile che il conte Beust fosse stato sacrificato per motivi meno elevati, e ce ne darebbe la chiave un giornale viennese, il quale disse che la dimissione di Beust era stata determinata da un rimprovero rivoluto dall'Imperatore, per aver fatto sentire le sue osservazioni contro la politica di Hohenzollern troppo tardi, quando cioè questa politica si era già troppo avanzata.

Si ricorderà infatti che da principio la politica del compromesso andava a gonfie vele, tanto che tutti credevano che dovesse trionfare. Pare effettivamente che l'Imperatore si sia compromesso personalmente, e i giornali czechici dicono ch'egli aveva voluto vedere i punti fon-

damentali prima che la Dieta li approvasse, e aveva esplicitamente promesso ch'egli avrebbe soddisfatto i desideri degli Czechi. Ad un tratto, l'opposizione di Beust si fece vivissima e la lotta finì colla sua vittoria. Ha egli saputo far valere agli occhi dell'Imperatore esigenze di politica estera, o considerazioni di politica interna? Questo non si sa; ma la conseguenza si fu, che l'Imperatore ha dovuto sconfessare Hohenzollern, che aveva, apparentemente almeno, tutte le sue simpatie, e stracciare il compromesso, al quale pare ch'egli avesse dato prima la sua formale approvazione.

L'Imperatore non doveva esser molto lieto di questa soluzione, che intaccava in certo modo la sua personalità, e perciò egli avrebbe fatto un aspro rimprovero a Beust, d'essersi troppo tardi opposto al compromesso; rimprovero, il quale ebbe per conseguenza, che l'Austria seguirà la politica precedente, ma con nocchiero diverso. L'Imperatore, malcontento di sé, è stato costretto a lasciar cadere Hohenzollern, ma ha voluto almeno che il vincitore non godesse i frutti della sua vittoria.

ATTI UFFICIALI

N. 475. Gazz. Uff. del 18 ottobre.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE.

Re d'Italia.

Visti i Nostri Decreti 13 novembre e 11 dicembre 1870 e 5 marzo 1871, relativi alla istituzione e composizione dei distretti militari;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il numero dei Distretti militari è portato a cinquantatré.

Art. 2. Sono approvati gli spechi annessi al presente Decreto e per ordine Nostro firmati dal ministro della guerra, nei quali è indicata la sede dei vari Distretti militari, la rispettiva loro circoscrizione territoriale, la classificazione loro ed il numero delle Compagnie a ciascuno assegnate.

Art. 3. Nel quadro graduale e numerico del personale permanente dei Distretti militari, approvato con Nostro Decreto del 5 marzo 1871, è aggiunto un medico di reggimento o di battaglione per ogni distretto.

Art. 4. Il presente Decreto entrerà in vigore a far tempo dal 1.° novembre 1871.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 settembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

RICORTI.

(V. le Tabelle nella IV. pagina.)

La Gazzetta Ufficiale del 7 novembre pubblica:

1. R. Decreto 20 settembre con cui è sciolto ed abolito il Collegio amministrativo dell'eredità del fu Carmelo La Rocca.

2. Nomine nel personale delle Intendenze di finanza e dei notai.

3. Un Decreto del ministro delle finanze, in data 28 ottobre, così concepito:

Articolo unico. Sono ammessi per questa volta agli esami nei posti di aiuto agente delle imposte dirette anche gli scrivani ed i collaboratori straordinari addetti alle Intendenze di finanza e i commessi degli Uffici del registro che abbiano prestato servizio per due anni consecutivi nell'amministrazione finanziaria, che siano di età non minore di anni 20, né maggiore di anni 30, e che ne facciano domanda nei modi e termini fissati dall'art. 3 del presente Decreto.

Le istanze relative dovranno essere corredate di un certificato del servizio prestato, da rilasciarsi dall'intendente della Provincia, ove i concorrenti tengono abitualmente dimora.

prediligono; sorta fra le libere istituzioni in Inghilterra, la vediamo diffondersi prestamente insieme ai principi della moderna civiltà, generalizzandosi l'applicazione di mano in mano che gli avvenimenti politici accostumano i popoli alla vita pubblica ed ai suoi bisogni.

Egli è un fatto che nei paesi più civili la stenografia occupa onorevole posto fra le materie d'insegnamento non solo negli Istituti privati, e Collegi di educazione, ma anche nelle scuole pubbliche e governative; noi vi troviamo Commissioni ufficiali per l'esame dei maestri, ordinanze che raccomandano ai militari l'istruirsi, valutarsi a merito il conoscerla, e fornirsi di quest'arte un titolo necessario a certi impieghi, mentre ne fu generalizzato lo studio dal modo con cui gli affari generali del paese vengono trattati, e gli argomenti scientifici e letterari più comunemente discussi.

Questo movimento, che si rende più manifesto nel centro dell'Europa, fu senza dubbio facilitato dalla scoperta di un perfetto sistema di stenografia quale fu quello di Gabelsberger, che in pochi anni ottenne splendidi risultati. In esso noi dobbiamo riconoscere merito non comune, per essere stato causa della popolarità della stenografia in Germania, tanto che troviamo istituito a Dresda un R. Istituto stenografico sotto gli auspici del quale si pubblicano Annuari statistici, spiccioli ed opere dotte, come la storia più completa della stenografia, dall'origine a noi, dello Zeibig, e le profonde ricerche sulle note tironiche e sulla tachigrafia antica, d'altri storici. Ma si accrescerà la nostra stima verso questo sistema quando pensiamo che facile trovò applicazione a tutte le lingue moderne d'Europa.

In fatti dopo le rilevanti modificazioni a cui andò incontro nel Congresso stenografico tenuto a Dresda nel 1857, troviamo che la stenografia di Gabelsberger viene adoperata per raccogliere i dibattimenti dell'Assemblea nazionale di Atene, in lingua greca, della Dieta di Stoccolma, e della Dieta danese, del Parlamento di Copenaghen in lingua danese, del Parlamento di Stoccolma, e della Dieta di Helsingfors in lingua svedese, della Dieta di Pest in lingua ungherese, della Dieta di Za-

ITALIA

Il ministro Sella indirizzò agli agenti del suo Ministero nelle varie Province la seguente lettera intorno al censimento decennale, che avrà luogo, come già sanno i nostri lettori, per la seconda volta in Italia, sulla base della popolazione di fatto esistente in ogni luogo del Regno, la notte del 31 dicembre prossimo al 1.° del 1872:

Roma 27 ottobre 1871.

In forza della legge 20 giugno p. p., deve essere eseguito, il 31 dicembre p. v., il censimento generale della popolazione del Regno.

È questa una operazione del più grande interesse, che richiede la massima attività per parte del Governo e che ha bisogno di essere coadiuvata da tutti quanti i funzionari ed agenti dello Stato.

Difatti il censimento della popolazione non può sortire un risultato felice, se non si eseguisce simultaneamente, e con eguale impegno ed intelligenza tanto nei centri popolosi, quanto nei più piccoli villaggi, nei casolari più remoti, su tutti i bastimenti ancorati nei porti e nelle rade, su tutte le imbarcazioni dei laghi e dei fiumi, e fin dentro le miniere, nelle quali si trovino operai nell'ultima notte del corrente anno.

Ad accrescere le difficoltà delle operazioni concorrono varie circostanze, tra le quali primamente il pregiudizio, radicato soprattutto nelle classi più numerose e meno colte, che il censimento abbia a servire soltanto di base a nuovi aggravii d'imposte.

E siccome in ultima analisi non si può disimulare che il criterio della popolazione, mentre giova a sistemare meglio ogni ramo di pubblico servizio, serve pur anco alla più equa e universale ripartizione dei carichi tra i cittadini, così importa che tutti i funzionari del Governo si adoperino con ogni mezzo diretto e indiretto, cioè tanto nell'esercizio dell'ufficio particolare a ciascuno, quanto nel raggio delle proprie influenze e relazioni personali, a persuadere che il moltiplicare delle persone non è il primo ed immediato fondamento del censimento.

Occorre ch'essi facciano presente a tutte le persone con le quali possono trovarsi a contatto nei due mesi che ci separano dal censimento, che siffatta operazione non si eseguisce che una volta ogni dieci anni; che con l'aiuto di essa e con le indicazioni particolareggiate intorno alle proporzioni numeriche delle varie classi di cittadini, si possono più facilmente escogitare e deliberare provvedimenti benefici ad ogni ramo dell'economia nazionale, e utili riforme legislative. Né gli agenti del Governo debbono omettere di raccomandare eziandio la fedele indicazione dell'età dei singoli individui, essendo questo dato statistico della popolazione una base necessaria tanto agli studi degli scienziati, quanto allo sviluppo di associazioni ed imprese che molto influiscono sulla prosperità del paese.

Possano essere di efficace aiuto per la buona riuscita del censimento, gli intendenti di finanza e gli altri capi di servizio che hanno le loro ramificazioni su tutti i punti del territorio dello Stato. Perciò il sottoscritto, secondando di buon grado le premure del Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'interesse vivamente a procurare che tutti gli impiegati ed uffiziali posti alla loro dipendenza, comprese le Guardie doganali, agevolino con ogni loro zelo l'enumerazione che sta per farsi della popolazione totale del Regno, spiegando alla opportunità le relative istruzioni che saranno diramate a tutte le Autorità governative e municipali.

L'Opinione scrive in data di Roma 7:

Il ministro di agricoltura, comm. Castagno-

gabria in lingua croata e della Dieta di Zara in lingua italiana, come pure per stenografare i discorsi tenuti in lingua ceca alla Dieta di Praga, in lingua polacca e rutena alla Dieta di Leopoli, in lingua slovena alla Dieta transilvana. (Noè, *Lo Stenografo*, 1866).

Anche alla lingua inglese venne applicato dal S. Geiger (1860) e alla francese dal Puschkin, in modo da sperare che in breve ne sarà diffusa la conoscenza.

Venendo all'Italia, possiamo dire che mai tanto felicemente sia alcuno riuscito come il prof. E. Noè nell'applicare un sistema di scrittura stenografica straniero, ad una lingua tanto disparata, come l'italiana dalla tedesca. Egli col suo manuale ognor più corretto (1863, 1865, 1871) ci mise in possesso di un perfetto metodo quasi originale, ove sono accontentate meravigliosamente tutte le esigenze del nostro linguaggio. Però, innanzi a quello, l'Italia non era priva di sistemi stenografici, anzi molti ne possedeva e possiede ancora, oggi praticati, come sono quelli del Silvini, Tealdi, Delpino (modificato) e Taffiore; i quali tutti con maggiori o minori modificazioni sono improntati ai principi del sistema inglese del Taylor, italianizzato dall'A-manti (1809).

Come ben si scorge da questo cenno storico, mal si appongono coloro che, per osteggiare l'ultramontano sistema, chiamano italiani quelli che devono dirsi anglo-italiani; se pure debba l'imparziale critico occuparsi di quest'argomento del tutto privo di valore.

E difatti, quando mai si è veduto che nel giudicare il lato pratico di una nuova scoperta sia nelle scienze che nelle arti, ricorrasi ad esaminare la fede di nascita dell'inventore? E appunto uno dei caratteri che nobilitano gli studi e le menti che l'imprendono e i paesi presso cui si tengono in maggior favore, quello che i frutti dell'ingegno umano spargano i loro benefici sopra tutti indistintamente e sieno perciò bene accolti da qualunque parte essi derivino.

Furono è vero molto recenti le discussioni tenute sul merito di vari sistemi di stenografia,

la, ha voluto rendersi personalmente conto della vastità ed importanza del compito affidato alla Commissione che nel decorso anno fu da lui e dal ministro dei lavori pubblici nominata per fare le opportune proposte sul risanamento dell'agro romano.

Egli, in compagnia del Prefetto, commendatore Gadda, ha fatto domenica, 3 corrente, una visita allo stagno di Ostia e a diverse campagne circostanti.

Il giorno 6 visitarono Campo-Salino e lo stagno di Manarese, nonostante che il tempo fosse poco propizio.

Accompagnavano il ministro ed il Prefetto il comm. Giordano, l'autore dei *Cenni su Roma e l'agro romano*, l'ing. cav. Canevari, l'agronomo Petri ed il cav. Miraglia, direttore-capo della divisione di agricoltura.

A proposito della suddetta Commissione, possiamo assicurare che sono pressoché al termine i lavori da essa deliberati. La Relazione sulla parte agraria, affidata al marchese Pareto, è in corso di stampa. Sono pressoché al termine i lavori per la parte idraulica, sui quali dovrà riferire il cav. Canevari, di guisa che ci è luogo a sperare che verso la fine del corrente o in principio dell'altro mese, potrà la Commissione generale riunirsi e presentare le definitive proposte al Governo.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Il gruppo italiano rappresentante la partecipazione attribuita all'Italia nella somma di 34 milioni per l'impresa del S. Gottardo, è stato formato così:

Società generale di credito provinciale e comunale	L. 16,600,000
Banca nazionale d'Italia	" 15,000,000
Banca di Torino	" 750,000
Sigg. U. Geisser e Comp. di Torino	" 1,100,000
Sigg. Angelo Uzielli di Livorno	" 400,000
Sigg. C. F. Brot di Milano	" 150,000
	L. 34,000,000

Secondo le voci che circolano nel mondo finanziario, la Banca italo-germanica avrebbe avuto una forte partecipazione dalla Società generale di credito provinciale e comunale sui 16,600,000 assegnati a quest'ultima.

Il comm. Bargoni ha indirizzato alle Autorità amministrative della Provincia di Pavia la seguente circolare:

Pavia 1.° novembre 1871.

Il Governo di S. M., onorandomi della sua fiducia, si è compiaciuto di chiamarmi all'alto ed importante ufficio di Prefetto di questa nobile Provincia.

Assumendone oggi le funzioni, mi affretto a renderne parte la S. V. onorevolissima, colla quale spero di poter alimentare le più soddisfacenti relazioni, nell'interesse del pubblico bene. Non ho a svolgere in quest'occasione alcun programma, ben sapendo che il programma d'un Prefetto sta tutto nel sentimento dei suoi doveri e in quell'inflessibile osservanza della legge che è tanta garanzia d'ordine e di libertà.

Accolga la S. V. i particolari sensi della mia maggiore considerazione.

Il Prefetto, A. BARGONI.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data dell'8:
La buona sorte ci aveva risparmiato fino adesso il flagello degli incendi, che recavano sì gran turbamento in altre Provincie, ma sembra che ora se ne voglia incamminare la tristissima via anche fra noi. — Le prime ad esser prese di mira sono le chiese; ci conforta però la speranza che le Autorità poste sull'avviso, e tutti

e udiamo le accuse lanciate contro quello di Gabelsberger-Noè, e le ragioni in sua difesa. La polemica fu seriamente trattata ed esaurita completamente, per cui ci guarderemo di ripetere cose vecchie. (V. il supplemento al N. 6 dello *Stenografo*, e il *Giornale di Venezia* N. 77). D'altro lato è anche vero che queste polemiche hanno lasciato le cose come si trovavano dapprima.

I sistemi, costati italiani, pei difetti che hanno comuni col Taylor, sono rimasti addietro a quello del Gabelsberger-Noè.

Mentre, infatti, esso a Trieste è messo in dubbio da un'istituzione, nelle altre parti d'Italia è tenuto in gran pregio; oltre ad avere 3 Società, l'una a Padova, l'altra a Vicenza, la terza a Milano, numerosissime, esso è insegnato in molte scuole, pubbliche e private, ed anche in questa nostra città viene accolto in un collegio, essendo certo l'egregio direttore di offrire con esso un sistema di stenografia che non per gli slanci dei troppo entusiasti gabelsbergeriani, ma pei giudizi imparziali di altri stenografi, dev'essere tenuto fra i migliori il più apprezzabile.

Non si vorrà, crediamo, accusare di parzialità il giudizio dato sul medesimo dall'on. sig. Tealdi, capo del Gabinetto stenografico del Senato: egli, mentre adotta il proprio sistema per stenografare le sedute di questo ramo del Parlamento, accettò fra i suoi impiegati un seguace del sistema Gabelsberger-Noè, perchè si accortò, dietro esame, ch'egli poteva da solo disimpegnare l'ufficio di vari stenografi.

Alcune fra le Autorità comunali più solerti, non tardando ad accorgersi del reale merito del sistema, ne accolsero l'insegnamento con premura; e per tacere d'altre, la Provincia di Vicenza, una delle più benemerite nei riguardi dell'istruzione, favorisce con denaro e con altre concessioni lo studio della stenografia di Gabelsberger-Noè, dimodoché anche nell'entrante anno scolastico se ne terrà un corso pubblico.

Finalmente i lavori degli allievi stenografi gabelsbergeriani hanno avuto l'onore di una medaglia di bronzo all'Esposizione regionale di Vicenza del passato mese.

i buoni cittadini con esse, sventeranno fino dal loro nascere gli infami attentati, mettendo le mani sopra i colpevoli e castigandoli senza misericordia.

Giorni addietro toccò al battistero del Duomo, e la notte scorsa fu la volta della sagrestia della chiesa di San Benedetto.

Tutto induce a credere che gli autori del misfatto si fossero nascosti nell'interno della chiesa, durante le sacre funzioni del dopo pranzo, poichè le porte e tutte le aperture del tempio si trovarono intatte.

Quei tristi, dopo aver fatto man bassa nella chiesa, derubando la corona della Vergine, tutti i voti appesi all'altare, e un crocifisso, e sfondando, ma inutilmente, il tabernacolo, passarono nella sagrestia; quivi, impossessatisi di due calici, appiccarono il fuoco a quanto vi si trovava. Panche, e armadii coi paramenti sacerdotali tutto fu distrutto.

L'incendio venne segnalato alle ore 3 1/2 circa del mattino dalla sentinella di artiglieria del prossimo quartiere, che vide uscire dal finestrone una vivacissima fiamma. I soldati di quell'arma, sotto gli ordini dell'ufficiale di servizio, furono pronti ad accorrere. Partecipato l'avviso, giunsero quindi per primi le Guardie municipali, e i civici pompieri colle macchine, e la loro opera solerte e sagace riuscì ad isolare in breve tempo l'incendio.

Pochi momenti dopo trovaronsi sul luogo tutte le Autorità governative, e municipali, Guardie di pubblica sicurezza e RR. carabinieri. Il fuoco era spento del tutto alle ore 6 circa.

Nel corso di stamane si procedette all'arresto in quei dintorni di tre individui che si suppongono non estranei al fatto.

Il danno ancora non si può valutare, ma è grave quello che dipende dall'apprensione destata negli animi al ripetersi tanto vicino di due fatti criminosi di questo genere.

FRANCIA

Leggiamo nel *Journal Officiel*:

« Il numero totale dei giudizi pronunziati alla data del 31 ottobre si eleva a 596. L'istruzione è interamente finita nei porti.

« Dal 26 al 31 ottobre vi furono spediti 421 ordini di liberazione, ciò che porta il totale alla cifra di 10,244.

« Il 17° Consiglio cominciò a sedere a Versailles il 2 novembre, e quindi vi sono in attività attualmente 15 Consigli.

« I nove Consigli che funzionarono in ottobre pronunziarono 400 giudizi. »

SVIZZERA.

La *Gazzetta Ticinese* del 3 novembre ha le seguenti notizie:

Berna 31 ottobre. (Consiglio federale.) — Oggi il Consiglio federale, in seduta straordinaria, ha pronunciato la sua approvazione del trattato concluso sabato in Berlino per l'adesione dell'Impero germanico all'impresa della strada ferrata del Gottardo, con una sovvenzione di 20 milioni di franchi. Il trattato consiste in due articoli soltanto. Il primo dichiara l'adesione, il secondo dispone che gli atti di ratifica devono essere scambiati il 31 ottobre 1871. L'introduzione fa menzione delle precedenti convenzioni, cioè del trattato svizzero-italiano del 15 ottobre 1869 e delle posteriori Convenzioni per la proroga dei termini della ratifica.

Nell'occasione stessa il Consiglio federale ha approvato la dichiarazione di obbligazione del Comune di Zofingen per una compartecipazione di fr. 20,000 nella sovvenzione, e quella del Governo di Lucerna, per una simile compartecipazione di fr. 350,000, tali dichiarazioni essendo

Coll'appoggio di questi fatti eloquenti, crediamo potersi asserire che lo *Stenogramma* redatto secondo il sistema Gabelsberger-Noè è più completo, più facile a decifrarsi, più intelligibile a chiunque conosca il sistema o dopo maggior tempo, di qualsiasi altro stenogramma redatto coi sistemi così detti italiani, anche più recentemente modificati.

Le quali asserzioni avendo resistito all'infallibile prova dell'esperienza mentre giustificano pienamente il silenzio degli stenografi gabelsbergeriani che non trovarono il bisogno di difendersi, fanno, d'altro lato, augurarci che la diffusione di sì perfetto sistema si generalizzi anche in Italia: e crediamo dover maggiormente richiamare l'attenzione di coloro cui sta a cuore l'istruzione e l'educazione del popolo.

La conclusione sia diretta al lettore per assicurarlo ch'egli non è dimenticato da noi.

Crediamo, infatti, che le polemiche sulle teorie di sistemi destinati ad una pratica applicazione siano per riuscire ai lettori affatto indifferenti.

Si domandano semplicemente degli abili stenografi, né potrà certo venir soddisfatta questa esigenza con discussioni ed analisi grammaticali, ma sibbene colle prove di fatto dei risultati ottenuti.

Il pubblico si formerà senza dubbio più sicuro criterio della bontà preferibile dell'uno piuttosto dell'altro sistema, quando abbia tra mano dati statistici ed esperienze di fatto che hanno la fisionomia fredda ed imparziale delle quantità matematiche, piuttosto che gli sproloqui retorici e le inutili apologetiche.

In questa nostra opinione speriamo siano per convenire i nostri amici e stenografi gabelsbergeriani (invitati ad una polemica sui giornali di Trieste), essendoci in niuna materia tanto pratica come la stenografia, sia lecito il disputare sulla teorica, per dimenticare l'applicazione. Solo in questa si può sperar la vittoria.

DEMETRIO CALZONI, *Aglio.*

APPENDICE.

Sulla Stenografia di Gabelsberger.

La sua scrittura fien lettere mozzate che noteranno molto in parvo loco.

DANTE. *Paradiso.*

Non è scorso molto tempo dacché in questo giornale si ebbe occasione di parlare di una scuola di stenografia tenuta in questa città secondo il sistema di Gabelsberger, applicato alla lingua italiana dal prof. E. Noè.

Ai lettori non riesce quindi nuovo questo nome. D'altra parte si ebbe recentemente la notizia, da un altro giornale cittadino, che il sig. Zeibig, direttore dell'Istituto Banco-modello di Heiland, direttore dell'Istituto Banco-modello di Trieste, vi ha sospeso l'insegnamento della stenografia secondo il suddetto sistema, fino a quando la stessa sia da preferirsi al Delpino (colle successive modificazioni), o viceversa.

Un tal fatto, preso così da solo e leggermente considerato, poteva, secondo alcuni, avere una grande importanza e destare le più serie apprensioni per i seguaci di quel sistema, che, sebbene non conosciuto dall'on. sig. Heiland, non è da lui stimato il più meritevole a formar parte del suo programma d'insegnamento.

Ma invece lo stesso invito fatto agli stenografi gabelsbergeriani di scendere in campo ed opporre le loro ragioni, rimase senza risposta, ed è a sperarsi lo stesso anche a Trieste, ove sappiamo sarà portata la polemica dai loro avversari.

A noi piace assai il vedere come un istitutore così egregio, sia tanto convinto dell'importanza della stenografia da porre estremo interesse nello studiare il sistema più apprezzabile nel suo insegnamento. E siamo d'altro lato dolenti nel riconoscere che questa convinzione e questo interesse non occupino generalmente gli animi di coloro che consacrano, anche nel nostro paese, tutti i loro sforzi a bene indirizzare la pubblica istruzione.

La stenografia è un'arte che i tempi attuali

stato trovato conforme al formulario convenuto nella conferenza del gennaio 1870.

Berna 1.º novembre. — Ieri nel pomeriggio avvenne in Berna lo scambio delle ratifiche del trattato svizzero-italiano per la ferrovia del Gottardo del 15 ottobre 1869, e della dichiarazione del 28 ottobre p. p. di adesione dell'impero germanico al trattato stesso.

Per soddisfare ad una relativa dimanda del Governo italiano, il Consiglio federale invita le amministrazioni di ferrovie svizzere a comunicargli i loro regolamenti e tariffe.

Nelle aule federali si parla molto della dimissione del sig. Wetti, consigliere federale, il quale accetterebbe importanti funzioni presidenziali nell'impresa del Gottardo. Si parla pure di diversi altri funzionari, ai quali si farebbero delle proposte brillanti, fra altri del sig. Weber, consigliere di Stato bernese.

E noto che il Consorzio finanziario per l'impresa del Gottardo deve, secondo la Convenzione, deporre nelle mani del Consiglio federale una cauzione di 10 milioni di fr. Ora al 30 ottobre questa cauzione già si trovava effettuata per 6 in 7 milioni.

Bellinzona 2 novembre 1871.

I signori consiglieri di Stato, Franchini e Pedrini, sono nuovamente partiti oggi per Lucerna, delegati dal Governo a rappresentare questo Cantone nella riunione del grande Comitato del Gottardo, che avrà luogo il giorno 4 andante, allo scopo di procedere alla nomina dei membri componenti il Consiglio di amministrazione dell'impresa.

Il Consiglio di amministrazione, secondo le disposizioni degli Statuti, sarà composto di 24 membri che rimangono in funzione per tutta la durata della costruzione, e sono nominati per metà dal Consiglio federale, e dalla riunione del Gottardo, e per l'altra metà dai fondatori della Compagnia ferroviaria del Gottardo stesso. Rimane a vedersi e a concertarsi se il Consiglio federale vorrà nominare direttamente 6 membri, e lasciare la nomina degli altri 6 alla riunione del Gottardo, oppure se i 12 membri in discorso verranno nominati di comune accordo.

La Gazzetta Ticinese del 5 ha il seguente dispaccio:

Lucerna 4 novembre. — Il Consiglio federale ha risolto di fare le nomine a lui spettanti dei membri del Consiglio d'amministrazione della Società del Gottardo dopo quelle della Conferenza dei Cantoni.

I deputati di questi sonosi uniti in conferenza preparatoria, dividendosi in sei gruppi. Il Ticino forma un gruppo. Ciascuno di questi ha proposto dei consiglieri di Stato, e per il Ticino fu proposto dal signor Pedrini il sig. consigliere di Stato Franchini.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 novembre.

Onorificenza. — Annunziamo con piacere che il nostro concittadino, sig. Giovanni Antonio Locatelli, direttore della *Rinnovata premiata Filatura e Tintoria di coloni in Pordenone*, fu da S. M. nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia. E questa un'assai giusta remunerazione per gli instancabili ed intelligenti di lui sforzi a favore d'un'industria, che franca in parte l'Italia dal ricorrere allo straniero, ed è fonte di ricchezza per il Comune di Pordenone, e per le energiche sue prestazioni a fine di migliorare intellettualmente e materialmente le condizioni della classe operaia.

Omicidio. — Questa notte, nelle remote parti della Madonna dell'Orto, venne commesso un omicidio sulla persona del sig. Carlo Coletti, agente del negozio di legami, signor Massimo Coletti.

Gli autori del fatto s'introdussero nella casa per un loro aperto nel muro esterno di essa, e poscia, in modo veramente brutale e barbaro, ammazzarono quel giovane agente, col manifesto ma fallito scopo d'impadronirsi delle chiavi dello scrigno, giacché furono un cassetto, nel quale quelle chiavi solevano essere custodite di giorno, mentre poi alla notte venivano asportate dal proprietario.

Il R. Questore cav. Calderai ed il procuratore del Re, cav. Torti, si recarono immediatamente sul luogo, e con attivissimo zelo e minutissima diligenza fecero ogni migliore indagine per accertare il fatto e gli autori.

Parè che siano già arrivati a scoprirne le tracce.

Bullettino della Questura del 10. — Ieri venne denunciato che un ladro ignoto, la notte dell'8 al 9 corr., mediante bastone uncinato rubava da un magazzino a pian terreno della biancheria bagnata, del valore di L. 40, a danno di R. R. di Canaregio.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 10 novembre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.

Matrimoni: Longo Angelo, tagliapietra, celibe, con Montini Giovanna, benestante, nubile.

Decessi: 1. Taylor Evelina Giorgia di anni 24, nubile, possidente, di Londra. — 2. Miotto Giuseppe di mesi 2, di Venezia. — 3. Rosada Luigi di mesi 1, di Venezia. — 4. Zuppolato don Giovanni di anni 54, sacerdote, di Venezia. — 5. Simonato Pietro di anni 70, vedovo, villico, di Mirano. — 6. Rodati-Costantini Angela di anni 72, vedova, attendeva a casa, di Venezia. — 7. Canziani Andrea di anni 77, vedovo, barcaiolo, di Venezia. — 8. Vargnolino Francesco di anni 62, vedovo, facchino, di Chioggia. — 9. Genova Vincenzo di anni 60, celibe, industriale, di Venezia. — 10. Zen Carolina, di giorni 23, di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Schiavi Antonio di giorni 21, decesso a Burano. — 2. Bassano Isacco di anni 68, ammogliato, negoziante, decesso a Carpenedo. — 3. Tacchetto Domenico di mesi 4, decesso a Orsago. — 4. Zita Chelati di anni 1, decesso a Buone.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

La Gazzetta Ufficiale dell'8 novembre pubblica:

1. Regio Decreto 15 ottobre, con cui è approvata, in via provvisoria la tabella degli insegnamenti propri di ciascuna facoltà nella Regia Università di Roma.

Con Decreto ministeriale sarà stabilita la distribuzione degli insegnamenti nei vari anni di corso, e saranno date le opportune disposizioni transitorie per gli studenti che già fecero una parte degli studi.

2. Regio Decreto in data 15 ottobre, preceduto da Relazione al Re, con cui dal giorno stesso è sciolta la squadra corazzata, e le navi ascritte alla squadra medesima ritornano sotto la dipendenza dei rispettivi Dipartimenti.

3. Regio Decreto in data 15 ottobre, con il seguente concetto:

Articolo unico. I Comuni di Melara e di Bergantino costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Badin di Rovigo, Numero 458, con sede nel capoluogo del Comune di Melara.

4. Regio Decreto 15 ottobre del seguente tenore:

Articolo unico. I Comuni di Monsampolo del Tronto, Spinelli e Colli del Tronto, costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di San Benedetto del Tronto, con sede nel capoluogo del Comune Monsampolo del Tronto.

Venezia 10 novembre.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 8 novembre.

Il Sella si è recato a Firenze col doppio scopo di abboccarsi alla Consulta delle finanze e col direttore della Banca nazionale. In questa occasione è probabile che vegga anche S. M. e che possa udire da Lei ciò che S. M. richiede per porre la sua stabile dimora in Roma. Io ve ne ho già parlato altre volte, e non mi occorre di tornare sull'argomento; dirò solo essere urgente che Vittorio Emanuele possa passare l'inverno in questa città, giacché ognun vede che oramai, non essendovi più nessun'altra ragione plausibile, il Re essendo lontano, si danno mille appigli a coloro che ci sono meno benevoli. Posso assicurarvi che varie volte alcuni dei nostri ministri all'estero, quando hanno domandato ai Governi di volersi far rappresentare in Roma e non a Firenze, si sono uditi rispondere: Ma se anche il Re sta in Firenze?

D'altra parte poi, non è ragionevole pretendere che il Re si chiuda nel Quirinale per tutta una stagione, e chiuso sarebbe di fatti, giacché non potrebbe uscire da Roma, in carrozza o a cavallo, altro che passando per Porta Pia. Tutte le altre porte sono assai distanti, e per giungervi conviene traversare un terzo di Roma. Capisco che questi sono particolari i quali pare che non abbiano alcuna importanza, ma eppure l'hanno, ed è una puerilità il disconoscerlo. In somma ripeto che, sia per ragioni di politica interna, come per ragioni di politica estera, conviene che il Re venga in Roma e vi si fermi almeno la più gran parte dell'inverno; e se da un lato si crede necessario di spendere 8 milioni per fare un palazzo apposta per le finanze, non deve poi parere troppo straordinario che se ne spendano la metà per dare al Re nelle vicinanze della capitale una residenza di campagna.

L'opinione di questa mattina annunzia che la seduta reale dovrà tenersi al Palazzo di Montecitorio. Ciò era da prevedersi; e fino ad un certo punto era ragionevole che così si facesse. Adesso poi tocca al Municipio a fare la parte sua per dare splendore all'inaugurazione. Credo che la Giunta abbia in animo di far poco, ma di fare bene, di non prolungare le feste oltre il giorno stesso in cui il Parlamento sarà aperto, ma di tutto predisporre, affinché per quel giorno Roma faccia degnamente da padrona di casa. Ogni idea di pranzo è intanto esclusa, giacché i pranzi, al giorno d'oggi, salgono a prezzi favolosi, e ripugna spendere tanto nel solo mangiare e bere.

La Deputazione provinciale di Pesaro-Urbino aveva domandato che tutte le città sorelle del Regno fossero dal Consiglio invitate a prender parte alla solennità; e ieri sera il Consiglio ha dovuto esaminare la loro domanda. Con molto buon senso fu deliberato un ordine del giorno, col quale, ringraziata cordialmente la Deputazione, la si prega di voler informare il Municipio del numero delle altre che le avrebbero fatto corona nella dimostrazione. E una maniera assai cortese per non far nulla.

Tra Municipio e ferrovia è stato preso un provvedimento utilissimo agli impiegati. Molti di questi infelici hanno fatto venire in Roma le loro masserizie, ma ora non sanno ove collocarle, non avendo per anche trovato alloggio. D'altra parte, il magazzino costa assai, ed incomoda molto la ferrovia, la quale vede ogni giorno arrivare immensa quantità di merce, né alcuno che la ritiri. È stato dunque convenuto di aprire nuovi amplissimi magazzini, ove gli impiegati potranno deporre le loro mobili, e tenersene sinché sappiano dove collocarle.

La Giunta poi lavora con maggiore alacrità che mai a provvedere gli alloggi, e a sormontare le difficoltà che s'incontrano per trasformare in case abitabili una parte dei grandi edifici che si trovano nell'interno della città.

Il signor Nigra è sempre in Roma e nulla per ora accenna ch'egli debba muoversi. A Parigi cercano il personaggio che convenga al tempo stesso al Governo francese ed al nostro, ma durano fatica a trovarlo; ciò di cui si inquieta mediocrementemente il ministro degli esteri. Oramai che ha preso il suo partito, vi si acconcia senza fatica. Da Vienna è già arrivata la notizia positiva che tornerà il barone di Kubeck, solamente egli è trattenuto da una grave malattia che sua madre ha avuto. La caduta di Beust, se veramente si conferma, non può essere accolta con troppo favore da noi: Andrássy che dovrebbe succedergli, non ci è punto ostile; ma Beust ha convinzioni più sinceramente liberali, ed oramai i rapporti amichevoli con lui erano stabiliti da un pezzo.

Ieri presso il Ministero di agricoltura e commercio si è adunata la Commissione per l'inchiesta industriale. La seduta è durata dalle 2 alle 5, e furono prese importanti risoluzioni, fra le altre, quella d'incominciare a pubblicare i risultati dell'inchiesta, proseguendola in Roma colla massima alacrità.

Permettetemi di non chiudere questa lettera senza parlarvi di un libro sul quale merita che sia richiamata l'attenzione di tutti coloro che amano di leggere buone e belle opere: è il secondo volume dei *Cenni storici della campagna del 1866*, pubblicati dal capitano Luigi Chiala. Questo secondo volume è molto più importante del primo, sebbene non sia giunto ancora alla battaglia di Custoza. Sono notevoli assai i particolari che l'autore dà intorno al generale La Marmora, ma più notevole molto la storia che fa del piano di campagna da noi prescelto, e dei dissensi che pur troppo ebbero luogo fra il generale Cialdini ed il La Marmora.

Il Chiala ha avuto il permesso di pubblicare alcuni brani di lettere di quest'ultimo e del generale Pettiti; ne pubblica pure alcuna di Pettinengo, e da così una storia completa e molto istruttiva.

Inoltre, niuno prima di lui aveva fatto un lavoro così diligente sulla formazione del nostro esercito, sia per numero di uomini, sia per materiale, e nel suo libro trovansi anche pagine importantissime sull'esercito nemico, e molti scritti dell'Arciduca Alberto che sono preziosi a leggerli. Insomma, è un lavoro scritto in italiano, ma fatto con diligenza tedesca; eppure sono persuaso, che non pure fra i borghesi, ma anche fra i militari, molti generali e molti colonnelli, sapranno appena che esiste, e se lo sanno, non si cureranno punto di leggerlo. Questa è una gran magagna, e noi giornalisti, diciamo a quattro occhi, non ne siamo certo l'ultima causa!

La *Libertà* dà una lettera da Palermo apprendere che il furto fatto al Monte di Pietà am-

monta a circa un milione e mezzo di franchi.

Gli oggetti recuperati furono ritrovati nel tunnel scavato sotterra dai ladri per entrare liberamente nelle stanze del Monte di Pietà.

Il furto è tanto più considerevole in quanto che è usanza di molte signore di Palermo di depositare le loro gioie al Monte come a luogo più sicuro. La lettera dice che le sole gioie della marchesa di Torrea, depositate, sommano a un valore di L. 400.000.

Leggesi nel *Fanfulla* in data dell'8:

Abbiamo da Versailles che, in seguito alla pubblicazione recente del signor Giulio Favre, il Governo ha smesso l'idea di affidargli una missione temporaria in Italia; che il conte d'Harcourt non vuol più tornare a Roma; e che la scelta del rappresentante presso il Re d'Italia non è ancora fatta.

Il conte di Rémusat, secondato dai suoi colleghi, e specialmente dai signori Lefranc e Simon, vorrebbe trionfare ogni indugio: questo parere è partecipato dal signor Thiers, ma incontra molte difficoltà presso il conte di Larcy, ministro dei lavori pubblici, le cui aderenze col partito legitimista sono note. Ad ogni modo sembra indubitato che prima della riunione dell'Assemblea ogni questione in proposito sarà terminata, e che le relazioni diplomatiche fra l'Italia e la Francia saranno le migliori.

I giornali clericali, dice il *Fanfulla*, persistono ad attribuire al Governo l'intendimento di non conferire i benefici ad alcuni fra i vescovi recentemente nominati.

Noi persistiamo ad affermare, con la certezza di non andare errati, che il nostro Governo non ha né punto né poco quell'intendimento.

Scrivono da Roma 8 alla Gazzetta d'Italia:

Sono dispiacentissimo di trovarmi in contraddizione col vostro egregio corrispondente di Monaco; ma lo posso assicurare che il conte di Tauffkirchen né fu, né sarà richiamato. Egli prosegue a rimanere accreditato presso la Santa Sede, e non si tratta nemmeno della sua partenza da Roma.

Al di sopra del Consiglio dei ministri sta la volontà del Re di Baviera, e soprattutto quella del principe di Bismarck, che batte la solfa in tutta la Germania, e questa volontà pare essere appunto che il ministro bavarese continui ad esercitare la delicatissima missione di rappresentante germanico presso la Santa Sede. Diversamente la Prussia dovrebbe dare un successore al conte d'Arnim, e non vuol farlo, perché ha disposto del palazzo Caffarelli in favore del conte Brasser de Saint-Simon. Perché il conte di Tauffkirchen fosse richiamato, bisognerebbe che il principe di Bismarck, e non il Ministero bavarese, si trovasse in urto colla Santa Sede.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Monsignor Chigi informa la segreteria del Vaticano che le parole attribuite al Santo Padre nel dispaccio del 26 aprile dal signor d'Harcourt, e le interpretazioni del signor Favre, hanno disgustato ed affittito il clero francese, e massimamente l'episcopato, che tanto si adoperò per le sottoscrizioni in favore del potere temporale.

Al Vaticano si medita ora al modo di tranquillizzare il clero francese e cancellare l'impressione prodotta dal dispaccio. Alcuni suggerivano che il Cardinale Antonelli con una Nota ai nunzi dichiarasse non essere stato riferito esattamente dal signor d'Harcourt al suo Governo il discorso di Pio IX, comunicando contemporaneamente ai giornali del partito in Francia, Belgio ed Italia, l'esistenza della Nota e la rettificazione del discorso. Altri poi opinano che Pio IX, in una occasione solenne, ed accennando all'Euclicia preparata contro i vecchi cattolici di Germania, indirettamente demolisca la relazione del diplomatico francese, affermando risolutamente che riprova e nuovamente condanna gli invasori del patrimonio della Chiesa.

Contro al primo ripiego adducono ch'esso potrebbe non fare la desiderata impressione, stante che si era adoperato altre volte e segnatamente coll'incarico inglese nel fatto dell'accettazione di Malta.

Al secondo propendono i Gesuiti e lo stesso Pio IX.

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data dell'8:

Verso il mezzogiorno d'ieri, molte grida ed urli si sentirono nelle carceri nuove delle vie adiacenti. Abbiamo voluto informarci di che trattavasi, ed ecco quanto abbiamo appreso dalla stessa Direzione.

Nella mattina era stata fatta la consueta distribuzione del rancio. Alcune camerale rifiutarono le minestre di riso col pretesto che questo non era di buona qualità e sudicio.

Siccome la Direzione riteneva infondate siffatte lagnanze, ordinò che non si distribuissero le minestre di quelle camere dove veniva rifiutata, ma in pari tempo dispose altresì che i detenuti medesimi, per tre giorni, non potessero avere né colloqui coi parenti, né ricevere i soliti sussidi vittuari delle famiglie.

Quando i detenuti seppero di questa disposizione, andarono sulle furie, e non potendo fare altrimenti, si sfogarono colle urla suddette, che si ripeterono qualche altra volta nel seguito del giorno, ma cessarono affatto verso sera.

Il generale Trochu, eletto presidente del Consiglio generale del Dipartimento del *Morbihan* con 28 voti di maggioranza sopra 33 votanti, ha pronunciato, il giorno in cui ha preso possesso della presidenza, un discorso dal quale togliamo i seguenti brani:

« Signori!

« Vicino al termine della mia carriera pubblica, nulla poteva commuovermi ed onorarmi maggiormente della libera elezione vostra, conferendomi l'onore di presiedere a questo Consiglio generale.

« Altre volte declinai sempre quest'onore e così farei pure anche oggi, se lo potessi degnamente, imperciocché ho rinunziato per sempre a qualunque onorificenza e quella che mi avete ora conferita, la più elevata e più invidiabile di quelle accordatemi finora, sarà l'ultima.

Dopo avere rammentato ch'egli aveva profetizzato una parte degli avvenimenti accaduti nell'anno 1870, il generale ha continuato ad esprimersi in questi termini:

« Una parte della popolazione francese ha perduto assieme alla fede, primo, la nozione del vero e del falso, poi quella del giusto e dell'ingiusto, ed infine, quella del tuo e del mio: terribile graduazione, frutto dell'orgoglio; imperciocché viviamo da molti anni degli elogi e dei sentimenti d'ammirazione che agguadriamo a noi stessi, e sembra che non siamo molto disposti a mostrarci più modesti, né più seria-

mente studiosi de' fatti nostri, malgrado le erudite lezioni mandateci dalla Provvidenza.

« I partiti politici, e, ciò che più monta ancora, gli interessi personali, si contendono la supremazia del paese.

« Egli è questo un livello morale assai avvilto, ed ogni uomo il cui carattere rifiutasi di concorrere a questo avvilimento, diventa il bersaglio di tutti, e cade infine crivellato di colpi.

« Nei fatti che vi ho accennato sommariamente, dobbiamo riconoscere, signori, fermamente e senza farci illusione, ch'è la nostra decadenza che dobbiamo combattere. E poiché la legge ha saviamente interdetto ai Consigli ogni politica discussione, portiamo la lotta nel suo vero punto, cioè il terreno della moralità pubblica.

« Non lasciamoci mai sfuggire l'occasione di proclamarne e di applicarne i principi, e confortiamoci che operando in questo modo, compiremo dei grandi doveri e serviremo la patria come si deve.

Il *Journal Officiel* esce colla Nota seguente:

« Alcuni giornali hanno riferito inesattamente, sopra un punto essenziale, il linguaggio tenuto dal ministro dell'interno alla Commissione di permanenza.

« Il ministro dell'interno ha espresso il desiderio del Governo e suo di non ricorrere ai mezzi di cui il potere è armato per reprimere le esagerazioni della stampa; ma ha soggiunto che qualora se ne facesse sentire la necessità, qualora la cura della sicurezza pubblica lo esigesse, il Governo farebbe il suo dovere.

Alcuni giornali hanno fatto correre la voce che il Governo intendeva d'interpellare il popolo con un nuovo plebiscito. Un dispaccio di Versailles, ch'è già stato riportato, ha dato una smentita a questa voce. Il *Journal des Débats* ascrive questa falsa notizia a maneggi dei bonapartisti, ed aggiunge che una proposta in questo senso dev'essere presentata all'Assemblea nazionale da alcuni deputati appartenenti a quel partito.

La *Presse* di Vienna del 9 dà il seguente annuncio:

Il conte Beust ricevette ieri nel pomeriggio l'autografo imperiale che lo solleva dalle funzioni di cancelliere dell'impero. Questo fatto giustifica la supposizione che sia definita anche la nomina del conte Andrássy a ministro degli affari esteri.

Scrivono da Parigi 4 novembre alla *Perseveranza*:

Si attendeva oggi con certa aspettazione il primo Numero della *République Française*, organo del sig. Gambetta. Il programma di questo tanto atteso giornale porta infatti l'impronta dell'ex-dittatore. Una moderazione grandissima nella forma, dei riguardi rimarcabili per le persone, ma nel fondo la volontà di affermare il potere. Il sig. Gambetta dichiara ricisamente al signor Thiers, ch'egli non ha la forza occorrente per poter governare la Francia, e fondare una Repubblica forte e rispettata.

La conclusione di questo programma è importante dal punto di vista, che svela le speranze ed i progetti dei gambettisti. La Francia da dieci mesi mostra più saggezza, più senso politico, più buona volontà che in qualunque altra epoca. Essa è una lezione permanente per coloro che la governano. Essa si mostra decisa a non rifiutare nulla di ciò che un potere ardito e vigoroso potrebbe chiedere alla sua energia. Che fu fatto per trar profitto da queste disposizioni? La Francia è preparata a dar tutto; non le si chiede nulla, non le si chiederà nulla, perché ogni sforzo, ogni progetto serio, ogni tentativo di riforma efficace farebbe scoppiare le divisioni, che nascono la *Répubblica* del signor Thiers, e che occorre scoprire ad ogni costo. Manca alla Francia repubblicana un Governo.

Disgraziatamente, di tutti questi programmi la gente è molto stanca, e li riassume sempre coll'età dei *l'oi da là que je m'y mette*. Vedremo nel seguito quali sono i mezzi che propone il Gambetta onde contenere tutti i partiti, tale essendo l'arduo problema che offre ora la Francia. Intanto si annuncia formalmente il suo matrimonio con madamigella Auday, figlia di un Prefetto da lui creato il 4 settembre.

Scrivono da Parigi, 5 novembre, al *Fanfulla*:

Il popolo parigino rispetta poche cose, è scettico, è mordace, ma s'inchina dinanzi alla morte. È cosa curiosa e dettaglio interessante del suo carattere il vedere quando passa un funerale — ricco o povero — che tutti si fermano e si levano il cappello in un modo degno e triste, che contrasta colla solita spensieratezza.

« (Gai anno al 2 novembre c'è un'affluenza immensa ai cimiteri, e spesso è causa di dimostrazioni politiche.

I giornali dedicano lunghi articoli alle perdite avvenute di uomini nodi od illustri; le tombe dei letterati, dei generali, delle sommità d'ogni sorta non sono abbandonate, ma delle mani pietose vanno ogni anno a deporvi le corone di semprevivi.

Se in vita non li rispettano punto, e li trattano con ogni sorta di villanie, secondo il partito al quale appartengono, di poi non è raro vedere dopo venti o trent'anni degli amici o degli ammiratori che vanno al Père Lachaise a commemorarne la memoria.

Dal 1.º al 5 novembre si vendono per duecento mila franchi di quelle corone. Come tutte le industrie, e sono ben regolate qui anche quelle dei « Souvenirs » e di « Un fils à son père. » Quest'anno molte furono gettate con certa apprensione sopra uno spazio vuoto e sinistro nel Père-Lachaise... Li sono seppelliti 700 federati, morti o fucilati tutti in quel punto. Quante lagrime, quante sciagure, quante catastrofi famigliari rappresentano quei pochi metri quadrati di terra! Meste, vestite a lutto, coperte da un velo, e quasi paurose dell'estremo suffragio che facevano ai loro cari, tutto ieri e avanti ieri venivano le mogli e le amanti dei caduti. Pace alle loro anime, non a quelle dei loro istigatori.

« E il dramma non è finito. Ieri ebbe luogo l'apertura d'un altro grande processo dipendente dai fatti della Comune.

Si tratta del triste delitto che inaugurò la rivoluzione del 10 marzo, e i 27 accusati che stanno dinanzi al sesto Consiglio di guerra sono gli assassini dei generali Lecomte e Thomas e i loro complici.

Ricostruire quelle scene orribili non era compito facile. Il procuratore militare questa volta ha fatto un vero capo d'opera, e non era possibile descrivere così bene le circostanze di quel delitto, i fatti che lo precedettero, e incidentalmente sollevare il velo dell'origine del 48 marzo. Ho intenzione di assistere a due o tre sedute di questo Consiglio, onde poter comunica-

re la fisionomia al *Fanfulla*; ma intanto voglio riprodurre due punti veramente interessanti del lunghissimo atto d'accusa.

Il generale Lecomte era incaricato di prendere i cannoni famosi. « A tre ore il generale si mise in marcia personalmente con due colonne d'infanteria di 310 uomini l'una (620 in tutto e si trattava di prendere 171 cannoni che si credevano guardati da tutta la Guardia nazionale di Montmartre!!) Queste due colonne dovevano arrivare insieme, una sull'altipiano superiore, l'altra sull'inferiore, in maniera di sorprendere simultaneamente i posti che guardavano i cannoni... La marcia ebbe mente condotta riuniti infatti le due truppe esattamente all'istesso minuto ai punti indicati.

I cannoni non presi, le Guardie nazionali, arrestate, dodici membri del Comitato, o delegati, catturati colle loro carte, l'operazione è riuscita, e senza effusione di sangue, un solo milite restando ferito. Son le cinque del mattino. La trincea dinanzi ai cannoni è colmata onde « facilitare il trasporto dei cannoni che si sperava condur via appena i cavalli d'attiraglio fossero arrivati. » Ma i cavalli non vennero. Li attesero fino alle otto, fino alle nove, e quando giunsero, non era più tempo. A che tengono le sorti di un paese! Se il sig. Vinoy avesse avuto non un lampo di genio, ma di buon senso, e avesse compreso che 171 cannoni non vengono via soli, ma che ci vogliono dei cavalli per portarli, alle sei del mattino tutto era finito.

« Si sa il resto. Alle nove e mezzo « il generale fu avviluppato, preso, portato, meglio che condotto, al fatale numero 6 della via dei Rosiers... Veniamo alla morte sua ed a quella del Thomas che la precedette. Thomas, com'è noto, sceso da vettura, fu riconosciuto, preso, arrestato e messo insieme al Lecomte.

« A cinque ore un violento urto fece invadere le camere dei prigionieri dalla porta e dalle finestre nel medesimo tempo; dei fucili furono rivolti contro i generali; un sergente si precipitò verso il generale Lecomte; gli mise il pugno sotto il viso, e gli disse che, per vendicarsi di una punizione di 30 giorni di prigione inflittagli, gli avrebbe tirato il primo colpo... La folla gridava: « A morte! Fuciliamoli! Se no, ci fucileranno essi domani! »

« A queste parole il generale Clemente Thomas fu preso, espulso dalla stanza, spinto a colpi di calcio, e a pugni, nel giardino.

« Nel tragitto alcuni colpi di fucile tirati a bruciapelo lo colpirono e lo copirono di sangue; però non cadde ancora. Potè restare in piedi finché l'ebbero ridotto a piedi del muro. La ancora era in piedi, tenendo il suo cappello alla mano, e tentando di coprire il viso col braccio sinistro. Nuovi colpi di fucile tirati da tutte le parti. « (Non vi fu punto come si disse fuoco di pelottone) — « finirono col abbatterlo sul fianco diritto, la testa verso il muro e il corpo piegato in due. Dei scellerati si avvicinarono e tirarono a bruciapelo, o percuotevano il cadavere a calci e coi fucili... »

« Durante questo tempo il generale Lecomte era ancora nella stanza, udiva i colpi di fuoco e comprendeva ch'egli pure stava per morire di quella orribile morte... Fu condotto fuori.

« Appena aveva fatto dieci passi nel giardino, uno dei suoi carnefici gli tirò per il dietro un primo colpo di fucile che lo fece cadere in ginocchio.

« Tutto un gruppo di guardie lo rialzò a metà e lo trascinarono al cadavere di Thomas. E la che fu finito con una decina di colpi tirati a bruciapelo, e che il suo cadavere fu mutilato, contaminato, e che due soldati, esecrazione e vergogna dell'armata, vennero ancora a scaricare sopra esso le loro armi... »

« È questo il racconto più chiaro, più autentico, e aggiungiamo il più commovente della morte di quei due uomini infelici. I lettori del *Fanfulla* mi perdoneranno la lunga citazione, e divideranno la commozione che provai nel leggerlo. So bene che i comunisti hanno delle altre lugubri tragedie di cui incolpano l'armata di Versailles, ma queste furono conseguenza di quei delitti e del furore che s'era impadronito d'ambue le parti nelle giornate di maggio.

Un particolare che non si disse ieri alla prima seduta. Nella notte del 19 marzo i due cadaveri restarono ov'eran caduti custoditi da una mano di guardie nazionali. Al lume vacillante di una candela una delle solite megere vendeva loro commestibili e vino. La parola d'ordine di quella notte tristissima fu singolare: *Gaeta e Garibaldi*.

La Gazzetta del Popolo di Firenze ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 9, ore 10.40. — Siamese fu preso possesso del convento della Incarnazione. Le monache, ritirandosi, protestarono.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi particolari:

Roma 9. — Il Tevere, straripato tra Bastia e Ponte San Giovanni, minaccia pure nuova inondazione a Roma.

I torrenti Nieve, La Nera, il Chiaggio, il Vellino ed il Topino, ingrossati oltre misura, inondano le campagne romane lungo la ferrovia di Firenze, Foligno e Roma.

Neumburg 8. — Nella vicina città francese di Morteau un grave incendio ha ridotto in cenere 15 case nel vecchio quartiere. La chiesa, l'ospedale ed il presbitero rimasero illesi dalle fiamme.

Berna 8. — Il nuovo ambasciatore francese, signor Lanfrey, è qui giunto e sarà ricevuto domani per la presentazione delle sue credenziali.

Il Times del 4 ha i seguenti telegrammi: « *Costantinopoli 3.* — Il cordone sanitario istituito a Haskeni, presso all'Arsenale, venne disciolto, e gli ingegneri inglesi che abitano colà possono abbandonare liberamente i dintorni infestati. Il cholera diminuisce di violenza.

« Una Convenzione fu firmata quest'oggi dai rappresentanti della Turchia e della Russia, in cui è stabilita la collocazione d'un filo telegrafico fra Costantinopoli ed Odesa.

« *Washington 3.* — Si conferma positivamente che il sig. Catecazy, ministro russo qui, riceverà i suoi passaporti dopo la visita del Granduca Alessio, nel caso in cui egli non si ritirasse volontariamente.

Telegrammi.

Berlino 8.

Rouher ha supplicato per riavere gli atti diplomatici statigati confiscati durante la guerra nel Castello di Cercey.

Bismarck presentò al Consiglio federale un progetto di legge perchè si accordassero al Governo undici milioni e mezzo di talleri dell'indennizzo di guerra francese, e questi per costruire strade nell'Alsazia e nella Lorena.

(G. di Tr.)

[illegible]

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 11 novembre ore 11, m. 44, s. 7, 9.	
STRADA FERRATA. — ORARIO. <i>Partenza per Milano:</i> ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6.00 pom.; — ore 9.50 pom. <i>Partenza per Verona:</i> ore 6.50 pom.; — Arrivo: ore 10.05 ant. <i>Partenza per Bologna:</i> ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6.00 pom.; — ore 9.50 pom. <i>Partenza per Padova:</i> ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6.00 pom.; — ore 9.50 pom. <i>Partenza per Trieste e Vienna:</i> ore 9.55 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6.00 pom.; — ore 9.50 pom. <i>Partenza per Torino, via Bologna:</i> ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6.00 pom.; — ore 9.50 pom. <i>Partenza per Torino, via Genova:</i> ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6.00 pom.; — ore 9.50 pom.	

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA. Domenica, sabato, 11 novembre, assumerà il servizio la 2. ^a Compagnia del 1. ^o Battaglione della 2. ^a Legione. L'assunzione è alle ore 4 pom. in Campo SS. Apostoli.	
SPETTACOLI. Venerdì 10 novembre. TEATRO ROSSINI. — Riposo. NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — Il fantasma punitore. Con Ballo. — Alle ore 6 e mezza.	

Ecco le Tabelle, annesse al R. Decreto N. 475, che si pubblica nella prima pagina.	
Riparto del territorio del Regno in Divisioni e Distretti militari.	

Divisioni militari territoriali	Distretti militari compresi in ciascuna Divisione militare territoriale	Province comprese in ciascun Distretto militare
Alessandria	1. ^o Distretto militare di Alessandria 2. ^o id. di Piacenza	Alessandria. Pavia-Piacenza.
Bari	3. ^o Distretto militare di Bari 4. ^o id. di Foggia 5. ^o id. di Lecce 6. ^o id. di Campobasso	Bari. Foggia. Lecce. Campobasso.
Bologna	7. ^o Distretto militare di Bologna 8. ^o id. di Parma 9. ^o id. di Ravenna 10. ^o id. di Modena	Bologna-Ferrara. Parma-Reggio (Emilia). Forlì-Ravenna. Modena.
Chieti	11. ^o Distretto militare di Chieti 12. ^o id. di Teramo 13. ^o id. di Ascoli 14. ^o id. di Ancona	Chieti. Ascoli-Teramo. Ancona.
Firenze	15. ^o Distretto militare di Firenze 16. ^o id. di Grosseto 17. ^o id. di Livorno 18. ^o id. di Massa e Carrara-Lucca 19. ^o id. di Arezzo	Firenze. Grosseto-Siena. Livorno-Pisa. Massa e Carrara-Lucca. Arezzo.
Genova	20. ^o Distretto militare di Genova 21. ^o id. di Savona 22. ^o id. di Imperia	Genova-Porto Maurizio. Savona. Imperia.
Messina	23. ^o Distretto militare di Catania 24. ^o id. di Siracusa 25. ^o id. di Messina 26. ^o id. di Reggio (Calabria)	Catania-Siracusa. Siracusa. Messina. Reggio (Calabria).
Milano	27. ^o Distretto militare di Milano 28. ^o id. di Monza 29. ^o id. di Novara 30. ^o id. di Pavia	Milano. Monza. Novara. Pavia.
Napoli	31. ^o Distretto militare di Benevento 32. ^o id. di Caserta 33. ^o id. di Napoli 34. ^o id. di Avellino	Benevento. Caserta. Napoli. Avellino.
Padova	35. ^o Distretto militare di Treviso 36. ^o id. di Belluno 37. ^o id. di Udine 38. ^o id. di Pordenone	Treviso. Belluno-Treviso. Udine. Pordenone.
Palermo	39. ^o Distretto militare di Caltanissetta 40. ^o id. di Trapani 41. ^o id. di Palermo	Caltanissetta-Girgenti. Trapani. Palermo.
Perugia	42. ^o Distretto militare di Ancona 43. ^o id. di Pesaro 44. ^o id. di Macerata 45. ^o id. di Ascoli	Ancona. Pesaro. Macerata. Ascoli.
Roma	46. ^o Distretto militare di Roma 47. ^o id. di Cassino 48. ^o id. di Frosinone 49. ^o id. di Terracina	Roma. Cassino. Frosinone. Terracina.
Salerno	50. ^o Distretto militare di Salerno 51. ^o id. di Caserta 52. ^o id. di Benevento 53. ^o id. di Avellino	Salerno. Caserta. Benevento. Avellino.
Torino	54. ^o Distretto militare di Cuneo 55. ^o id. di Asti 56. ^o id. di Alba 57. ^o id. di Bra	Cuneo. Asti. Alba. Bra.
Verona	58. ^o Distretto militare di Bergamo 59. ^o id. di Brescia 60. ^o id. di Cremona 61. ^o id. di Mantova	Bergamo. Brescia. Cremona-Mantova. Mantova.

Roma, 17 settembre 1871.	Visto d'ordine di S. M.	Il Ministro della guerra, RICOTTI.
--------------------------	-------------------------	------------------------------------

INSERZIONI A PAGAMENTO.	
CASSA DI RISPARMIO IN VENEZIA. movimento di cassa da 1. ^a a tutto 31 ottobre 1871.	

Rimanenza di Cassa a tutto settembre 1871 L. 175,567.33 Capitali esatti da privati per investire al 4 per 100. L. 238,281.51 id. da mutui 250,030.00 id. da cambiali 208,026.81 id. da carte di valore 20,450.92 Interessi esatti da mutui L. 23,262.81 id. cambiali scontate 3,852.25 id. da carte di valore 17,165.08 Prodotti diversi 44,280.14 Rifusione di anticipazioni 414.83 Totale introito L. 937,116.35 USCITA. Ammortamenti: Capitali restituiti a privati L. 85,813.06 Interessi consolidati 6,529.17 Interessi correnti 1,672.86 L. 94,015.09 Investiti in mutui 420,000.00 in cambiali 268,434.88 in carte di valore 100,000.00 Anticipazioni da rifondersi 882,449.97 Spese d'amministrazione, compreso onorario agli impiegati e diurni, pensioni, mediazioni, tassa ricchezza mobile ed altro 5,398.83 Totale uscita L. 888,400.64 Stato di Cassa al 31 ottobre 1871 L. 48,715.71 Dalla Presidenza della Cassa di risparmio, Venezia, 7 novembre 1871. Il Presidente di turno, G. ZANNINI. 879	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

AVVISI DIVERSI.	
PARQUETS D'INTERLAKEN presso ENRICO PFEIFFER VENEZIA Sant'Angelo, Calle dei Caffettieri, N. 3589. Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti. Garanzia per la durata. 800	

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS IN LEGNAME PER PAVIMENTI dello Stabilimento ZARI e C. di Bovisio. QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI. Al Negozio in Fresseria, N. 1722, Venezia.	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

PARMA E PIACENZA SERRAVALLO IN TRIESTE. UNGuento HOLLOWAY.	
---------------------------------------------------------------------------------------	--

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengono affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma e da qualunque altro simile male, un suo perseverante di questo unguento è atto a produrre una guarigione perfetta.	
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per	
----------------------------------------------------------------------------------------	--

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTERAMENTE.	
-----------------------------------------------------------------------------	--

Scattare alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Depositarie: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI & S. MOISÈ, ROSSETTI & Sant'Angelo e ON. GARATO & C. a S. Lucia. — Padova, CORNELIO. — Firenze, VALERJ. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BINDONI. — Verona, CASTRINI. — Legnano, VALERJ. — Udine, FILIPPETTI. — Pienza, Wisinger, farmacia, Kärntnering, N. 18.	
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Spedizione, in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.	
-----------------------------------------------------------------------------------	--

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.	
----------------------------------------------------------------------------	--

RIVENDITORI: Venezia P. Ponci, Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbrici; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANICOLI Campo S. Lucia. — Bassano, Luigi Fabbrici, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. Della Chiesa. — Oderzo, L. Cionti. — L. Desmotti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Veraschini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm.; U. A. Filippuzzi; Comensati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Prizzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Fiume, (Bosno) Fortunato Lazzeri, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quarta farm. — Ala, Zanini farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzeri, farm. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccoloro, Saccibio, drogh. — Trento, Seiser, Piazza della Erba (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljovic, drogh.	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Tipografia della Gazzetta.	
----------------------------	--

SOCIETA' RUBATTINO

LINEA DELLE INDIE
Partenza da GENOVA per CALCUTTA direttamente
 Il nuovo Piroscalo ad Ellice di La Classe
AUSTRALIA
 di 3500 Tonn. — Cap. L. CROCCO.
 Partirà da GENOVA per CALCUTTA (Via del Canale di Suez) il 20 novembre, a ore 6 pom., toccando i porti d'Italia.
 Dirigersi per imbarco e schiarimenti agli Uffici dell'Amministrazione.

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL NILO.
 Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha nominato
M.^r THOMAS COOK
 qual suo unico agente ed ha affidato a
M.^r R. ETZENSBERGER,
 Grande Albergo Vittoria in Venezia,
 la sorveglianza generale dei battelli e le paniche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal Cairo. Le prime di quest'anno sono fissate per il 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Bou-lac) ed Assuan (Philea) e ritorno circa 25 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle guide locali e monture onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (1.^a classe soltanto). Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall'Europa centrale nell'Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti.

98, Fleet Street Londra
 40, Domhof Colonia sul Reno
 22, Gallerie du Roi Brusselle

VESCICANTI D'ALBESPEYRES
 Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo spardrappo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.
 La CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

CAPSULE RAQUIN
 APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
 che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copative, dopo averle sperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito.
 Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni confezione.
 Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
 Il Rob vegetale del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e garantito genuino dalla firma del dott. Giraudou de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna ed ulcere, gli incomodi provenienti dal prurito, dall'eczema, e dall'acrimonia degli umori. Questo Rob di facile digestione, dato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete, recenti e inveterate, ribelli al copione, al mercurio ed all'iodo di potassio.
 Come purgativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodo quando se ne ha preso troppo.
 Approvato da lettere patenti e brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.
 Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 7.50 e 15 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dott. Giraudou de Saint-Gervais, 13, rue Richer, Parigi. — In Venezia, M. Zaghis, Centenari, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro.

778

AVVERTENZA.
 Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra Revalenta Arabica, pura ed al ciccolatte perciò per essere sicuri della genuinità della nostra specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di tale articolo dalla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.
 Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.^o I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina Revalenta Arabica Du Barry di Londra; 2.^o Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.
 Barry Du Barry e C. — Londra.

NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE
 mediante la deliziosa farina igienica
LA REVALENTA ARABICA
 DU BARRY DI LONDRA

GUARIRE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, gonfiore, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; o guai di disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, indigestione, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pleurite, eruzione, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavità di carni ai più stremati di forze.
 Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutre meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni.
 Cura N. 65,184.
 Prunotto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1868.
 La posmo assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
 Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiedo più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
 D. P. CASTELL, laureato in teologia, arcip. di Prunotto.

Parigi, 17 aprile 1862.
 Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riuscì impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
 Marchesa DE BREHAN.

Cura N. 71,160.
 Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.
 Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire né scendere; più, era tormentata da diarree ininterrotte e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry in sette giorni epari la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e si trova perfettamente guarita.
 ATANASIO LA BARBERA.

Parigi, 17 aprile 1866.
 Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Ciccolatte.
 VICENTE MOTANO.

Parigi, 26 aprile 1866.
 Signore — All'età di 76 anni io ero affetto di un impedimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di acciacchi accompagnati da un reuma intercostale. Sendo era di potervi annunciare che l'uso da me fatto della vostra Revalenta al Ciccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.
 GAILLARD, intendente gen. dell'armata francese.

Parigi, 11 aprile 1868.
 Signore — Mia figlia che soffre eccessivamente, una povertà più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Ciccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riposatore, soavità di carni ed un'allegria di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
 H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: In polvere; scatole di latte per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: Venezia P. Ponci, Campo S. Salvatore. V. Bellinato S. Marco, Calle dei Fabbrici; ZAMPIRONI; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANICOLI Campo S. Lucia. — Bassano, Luigi Fabbrici, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Feltrina, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, P. Della Chiesa. — Oderzo, L. Cionti. — L. Desmotti. — Padova, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Veraschini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Rovigo, A. Diego; G. Caffagnoli. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm.; U. A. Filippuzzi; Comensati. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Prizzi; Cesare Beggato. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Fiume, (Bosno) Fortunato Lazzeri, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quarta farm. — Ala, Zanini farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzeri, farm. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccoloro, Saccibio, drogh. — Trento, Seiser, Piazza della Erba (Gazz. di Trento). — Trieste, Jacopo Serravallo, farm. — Zara, N. Androvic, farm. — Spalato, Aljovic, drogh.

Tipografia della Gazzetta.

870

non è vero che si è fatto un grande passo nella via del progresso? (Applausi.) Il grande problema era di rendere l'istruzione universale ed efficace. Il Governo, avventurandosi in quest'impresa, ha cercato di prendere per base la vasta organizzazione esistente nel paese, e che è dovuta principalmente alla filantropia cristiana ed alla libera nozione del popolo. (Ascoltate!) Una legge proposta dal sig. Stanfield fu approvata nell'ultima sessione del Parlamento, che sarà, lo spero, di un effetto eccellente, tanto più che il suo apprezzamento è riservato alle Autorità locali. (Udite!).

Quanto alla questione dello scrutinio segreto (ballot) l'uditorio non può non approvare il Ministero di aver presentato il progetto al Parlamento. (Applausi.) Io sono certo che, sebbene il bill non abbia ancora ricevuto la sanzione reale, la questione non è meno sul punto di trionfare definitivamente. (Applausi.)

Vi è una questione, di cui in generale si preoccupa il mondo politico da un certo tempo, quella della costituzione della Camera dei lordi. (Una voce: Faresti meglio a non dirne nulla.)

Essa ha richiamata l'attenzione degli uomini più saggi e più moderati, a mo' di esempio, allorché si è proposto di creare dei pari a vita.

Io non voglio insistere su questo soggetto, ma su certi punti la Camera dei lordi potrebbe, permettendole le circostanze, migliorarsi. (Applausi.)

Debo dire, benché alcuni uomini politici abbiano, a quanto sembra, approvata la condotta dei lordi nella questione dello scrutinio segreto, che la Camera alta ha commesso un errore di fondo, che la sessione essendo giunta alla seconda quindicina d'agosto, non aveva il tempo di discutere il bill.

Questa condotta è assai differente da quella della Camera conservatrice del 1835, allorché i lordi adottarono il bill delle Corporazioni municipali, ch'era una misura nuova, e continuò le sue sedute per questo fino al mese di settembre. Ma a codesta epoca la Camera alta era guidata da un grand'uomo; la maggioranza conservatrice aveva per capo il duca Wellington.

Quel ch'è stato detto in seguito al ricevimento fatto a lord Shaftesbury a Glasgow, indica che la condotta a riguardo dello scrutinio è stata approvata dal popolo di questa città. Non si è applaudit che alla filantropia del nobile lord.

Il ministro si dichiara una volta, due volte, tre volte ostile al principio dell'eredità del titolo e grado di pari; ma esso domanda fino da principio ciò che si sostituirà a ciò. (Applausi.)

Una gran parte del popolo inglese ha una certa tenerezza per il principio dell'eredità. Ne sia prova ciò che ha avuto luogo testé a proposito dell'Alleanza sociale. Il signor Scott Russell si è messo dal lato dei pari, e le classi operaie dall'altro lato.

Nella lista di quelli che hanno aderito ai sette punti figurava un solo membro della Camera dei comuni, e da quanto accerta lo stesso sig. Russell, il rimanente è composto di Pari, di Lordi e di Baronetti.

Per parte mia, sapendo che la maggior parte dei pari è stata creata in considerazione dei servizi pubblici prestati, non credo il popolo inglese tanto propenso di vedere i loro successori privati dei loro diritti ereditari.

Invito gli uomini laboriosi a meditare profondamente, per quanto loro compete, la storia degli ultimi diciotto anni.

In quel periodo le tasse furono diminuite di 13 a 20 milioni di lire sterline, e gli operai ammessi alle franchigie elettorali.

Possono lusingarsi di esercitarla fra sei od otto mesi. (Applausi.)

L'istruzione popolare fece nello stesso tempo dei grandi progressi. Non potrà mai dimenticare le circostanze senza precedenti in cui mi lessero a loro presidente.

L'Assemblea adotta senza emendamenti di sorta una risoluzione portante che: «Gli elettori di Greenwich accolgono cordialmente il loro rappresentante, e lo ringraziano sinceramente dei suoi servizi in favore della causa della libertà e del progresso.»

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 9 novembre.

È tornato ieri mattina l'on. Sella. Nella sua breve gita a Firenze ha conferito, non solo, come dice l'Opinione, coi direttori generali del Ministero delle finanze, ma eziandio coi rappresentanti o direttori della Banca, del Credito mobiliare, coi quali pare certo che sarà conclusa l'operazione di credito per provvedere al disavanzo del 1872. Oramai siamo solo di pochi giorni distanti da quello, in cui si aprirà la Camera, e per conseguenza fra poco cesseranno tutte le incertezze.

Il Ministero ha cominciato ad occuparsi del discorso della Corona, ed il Corrente è stato incaricato di preparare un primo abbozzo. Per ora a dir vero i ministri sanno poco che cosa debbono far dire a Vittorio Emanuele, anche perché non vorrebbero troppo impegnare la parola della Corona nel loro speciale programma. Siccome in fin dei conti c'è poco da dire, desiderano che il discorso sia incolore; ma anche da questo lato veggono l'inconveniente di far parlare il Re... senza dir nulla.

Alcuni dei ministri vorrebbero che fosse constatato che il Papa ha tratto partito dalla legge sulle garantigie per la nomina dei Vescovi; altri opinano che sia meglio non occuparsi affatto di tutto ciò che riguarda il Papa.

C'è anche un altro scoglio. Si ha da dir nulla rispetto all'ultima guerra? Oltre alla soddisfazione della pace conclusa, si deve menzionare alcun voto di simpatia per questa o quella Potenza? E quanto alla questione finanziaria? Il Re avrebbe molto cortesemente fatto capire che non desidera d'impegnarsi troppo nell'annunziare e nel chiedere nuovi sacrifici, ma d'altra parte al ministro par ingratto rinunciare al concorso di una sua esortazione.

Infine, per ora non si è fatto altro che discorrere più accademicamente che di proposito; si vedrà il progetto Correnti e si deciderà dopo. Già sapete che quasi tutti i discorsi della Corona sono stati messi insieme quasi alla vigilia della seduta Reale.

Qui piove a dirotto, ed è questa la più vera, ma anche la più spiacevole notizia ch'io posso darvi. Gli animi cominciano già a preoccuparsi di questa continua insistente pioggia; ed il medesimo ricordo dell'inondazione dell'anno passato torna alla mente d'ognuno. Già sino da ora si prendono alcune precauzioni dettate dalla più semplice previdenza; ma, pur troppo, è quasi impossibile che, parzialmente, non si abbiano delle piene. Come sapete, nel Ghetto hannovi delle strade che sono al di sotto del livello del fiume; appena questo si innalza, gli infelici che le abitano non possono scampare al disastro.

Un altro guaio serio è quello della mancanza di grano; ora vi aggiungo che il prezzo del pane elevandosi ogni giorno, le preoccupazioni ed i timori sono gravi assai. Per fortuna, questi malanni sono diminuiti in grazia del lavoro che da per tutto aumenta. Oramai è difficile procurarsi degli operai, giacché sono tutti occupati, e questi naturalmente traggono partito dalla crescente richiesta per elevare il prezzo della mercede.

A Montecitorio i falegnami, i verniciatori e i tappezzieri domandano sei franchi al giorno, ed i muratori non lavorano a meno di quattro. E se le loro pretese non sono immediatamente soddisfatte, si mettono in sciopero, ben sapendo che, dovendosi la Camera aprire il 27, conviene rassegnarsi alle loro pretese.

I teatri di Roma (e vedete che ho ben poco da scrivervi se vi parlo di loro), continuano ad andare alla meglio. Il Guarany si regge all'Apollonio; ma siamo molto lontani dai fittizi entusiasmi di Milano. Al Valle la Compagnia Morelli non è ancora arrivata alla dodicesima rappresentazione della Signora delle Camelie, ma ci arriverà ben presto. Aspettiamo i fratelli Grégoire, ma dubito assai ch'essi facciano buoni affari. Forse la moda condurrà loro molta gente, ma è più probabile che il pubblico romano, il quale poco ama tutto ciò ch'è francese, s'infastidisca presto delle pagliacciate che sogliono imbandire al rispettabile pubblico quei signori. Avremo anche la Compagnia francese Meynadier al teatro Capranica. Meno male per quella.

Rovigo 9 novembre.

Ieri inauguravasi l'apertura delle Assise in Rovigo. A questo circolo, il più importante pur troppo, delle Provincie ve ne sono per numero e gravità dei reati, venne, per la corrente sessione destinato a presidente il conte Ridolfi Gualfardo, ed a rappresentarvi il Pubblico Ministero il cav. Miraglia. Preceduti dalla fama di valentissimi magistrati, essi corrisposero alla generale aspettazione, leggendo splendidi discorsi di circostanza, ai quali rispose egregiamente il cav. Cervesato, avvocato difensore dell'imputato per grassazione con omicidio, di cui si trattava la causa.

Assistevano all'udienza oltre quattrocento persone, ed il bel sesso vi era degnamente rappresentato da trentaquattro signore. Durante le prolusioni regnò un religioso silenzio, solo soltanto nei punti più saglienti da acclamazioni, che sulla fine si mutarono in fragorosi applausi.

La popolazione mostrò in questa circostanza quanto sia in essa l'amore alle libere istituzioni che ci reggono: non un milite della Guardia nazionale mancò all'appello; un solo giurato non rispose all'invito, perché impedito da malattia giustificata; la sala era stipata di gente, e moltissimi, giunti troppo tardi, dovettero retrocedere, essendo occupati perfino i corridoi attigui alla sala.

Quest'oggi avrà termine il dibattimento, ed il verdetto, ne sono certo, sarà degno dell'intelligenza e dell'integrità dei giurati.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione, in data di Roma 9 novembre:

Pioggie generali e prolungate nel bacino del Tevere hanno notevolmente innalzato il livello delle sue acque, di guisa che assai probabilmente nelle prime ore di questa notte (dal 9 al 10) saranno allagati i soliti punti più depressi della città.

A dir vero, non passa anno senza che questo grave inconveniente si verifichi. Quindi nuova ragione per porvi riparo in modo radicale. Sappiamo che a quest'effetto la Commissione, cui fu affidato lo studio dei relativi provvedimenti, è al termine del suo lavoro, e che verso la fine del mese si radunerà per prendere le risoluzioni definitive.

Ma le opere che saranno decretate essendo ingentissime e necessitando eziandio numerose espropriazioni, si richiederà parecchio tempo perché sieno compiute e perché arrechino i vantaggi che se ne aspettano.

Nell'intervallo, e per trovarsi pronti a provvedere in caso di gravi emergenze, furono stabilite negli scorsi mesi, a cura della Commissione idrografica presso il Ministero d'agricoltura e commercio, parecchie Stazioni idrometriche tanto sul Tevere, quanto sui principali confluenti. Oltre le osservazioni giornaliere, le Stazioni suddette hanno per ufficio di trasmettere, in tempo di piena e di mezz'ora in mezz'ora, dei telegrammi sullo stato altimetrico delle acque in quella località, insieme alle altre notizie che giovasse conoscere.

Sebbene questo servizio sia appena iniziato, pur tuttavia dalle segnalazioni ricevute da Orte si è già potuto calcolare che il Tevere nelle prime ore di questa notte (dal 9 al 10) uscirà assai probabilmente dal suo alveo per inondare i soliti punti più depressi della città, e che perciò vi sarà assai probabilmente sosta e retrocessione.

Queste previsioni preziose, ma ancora un poco vaghe, saranno meglio determinate nel seguito quando si avranno copiosi studi e confronti, di guisa che sarà dato predire con sufficiente esattezza quale sarà il livello del Tevere in Roma 24 e forse 36 ore dopo.

Quindi non correremo più rischio di essere presi alla sprovvista, il che non è cosa di poco momento. Se infatti nell'ultima grande escesa del 1870 si fosse conosciuto un giorno innanzi ove le acque sarebbero giunte, quanti provvedimenti si sarebbero potuti prendere, quante perdite, quanti danni, quante angosce si sarebbero evitate! Ce ne appelliamo ai nostri concittadini.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 9: Oggi (9) il Consiglio del commercio e dell'industria tenne seduta presso il Ministero di agricoltura e commercio, sotto la presidenza del ministro Castagnola e coll'intervento dei signori: Axer, Avondo, Bannati, Castellani, Cini, Ellena, Finali, Giordano, Incagnoli, Luzzatti, Scialoja, Villa-Pernice e Vignolo.

Il ministro annunciò la nomina dei quattro nuovi consiglieri Villa-Pernice, Castellani, Boselli e Bertina, e lesse un'estesa relazione dei lavori fatti negli ultimi sei mesi dal Comitato dell'inchiesta industriale. Il Consiglio approvò l'opera del Comitato ed esaminò poscia, pronunciandosi in vario senso, parecchi affari relativi a rapporti commerciali internazionali e ad interpretazione ed applicazione della legge doganale e di quella del dazio-consumo, riguardo ai quali era richiesto il suo voto.

Esso terrà un'altra seduta domani.

FRANCIA

L'Avenir militaire annunzia che tutti i membri della Commissione incaricata di rivedere le

nomine fatte nell'esercito durante l'ultima guerra, sono di ritorno a Versailles. Oggi la Commissione è in possesso di tutti gli incartamenti che riguardano i colonnelli di stato maggiore e quelli di fanteria, come pure gli incartamenti relativi al Corpo dell'Intendenza.

Per ciò che riguarda quegli ufficiali che hanno ripreso servizio dopo aver preso impegno d'onore colla Prussia, l'Avenir militaire dice che la Commissione è decisa a promuovere inchieste nei Corpi sulla posizione e sugli antecedenti di detti ufficiali ed a riportarsi a questa specie di giorni d'onore.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 novembre.

La Direzione dell'Ospitale civile generale di Venezia

avverte che l'apertura della scuola pratica avrà luogo nel giorno di lunedì 13 corrente mese, senza le forme solenni di metodo in causa di circostanze speciali nelle quali trovasi ora lo Stabilimento.

Gli esercizi di medicina clinica avranno luogo nelle infermerie femminili della Sezione I, nel primo Semestre, che principia in novembre; e nelle infermerie maschili della Sezione I, nel secondo semestre, che comincia col 1° maggio.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'istituto studio, come per i suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante il periodo dei singoli semestri. Questa viene pure permessa, per lo studio pratico di medicina legale e delle alienazioni mentali, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno o nell'altro ramo od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università e per la medicina legale, anche a quelli di legge.

PROSPETTO

della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento.

I. ANNO. — I. SEMESTRE.

GIORNI	Clinica medica	Clinica chirurgica	Ostetricia	Malattie dei bambini	Medicina legale
	Dottor Pelt	Professor Asson	Professor Valtorta	Dottor Santello	Dottor Ziliotto
Lunedì	8-9	9-10	10-11	3-4	—
Martedì	8-9	9-10	—	—	—
Mercoledì	8-9	9-10	10-11	—	—
Giovedì	—	—	—	3-4	9-10
Venerdì	8-9	9-10	10-11	—	—
Sabato	8-9	9-10	—	—	—

I. ANNO. — II. SEMESTRE.

GIORNI	Clinica medica	Clinica chirurgica	Ostetricia	Malattie dei bambini	Oculistica	Medicina legale
	Dottor Minich	Dottor Namias	Professor Valtorta	Dottor Vigna	Dottor Gradengo	Dottor Ziliotto
Lunedì	7-8	8-9	9-10	3-4	—	—
Martedì	7-8	8-9	—	—	9-10	—
Mercoledì	7-8	8-9	9-10	—	—	—
Giovedì	—	—	—	3-4	9-10	8-9
Venerdì	7-8	8-9	9-10	—	—	—
Sabato	7-8	8-9	—	—	9-10	—

Venezia 9 novembre 1871.

LA DIREZIONE DELL'OSPITALE.

Associazione marittima italiana.

Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (il versamento d'un decimo per azione).

Rapporti dalla nota precedente	L. 119,400
Nicoliche cap. G. B.	100
Pisani co. Almorò III Gio. Gius.	300
Federico dott. Siro	100
Lazzaroni cons. Lodovico	300
Trevas de Bonifis comm. Giacomo.	3,000
Monterumici avv. Antonio per 4.° decimo	300
Zampironi dott. G. B., per 4.° decimo.	300
Teresa Pigazzi	300
Giulia Pigazzi	300
Anna Pigazzi	300
Maria Pigazzi	300
Vianello Francesco, g.m. Gio.	300
Buranelli Antonio	100
Mondaini Gaetano	100
Scarpa Agostino	200
Guerra dott. Vincenzo	100
Busetto detto Fisola cav. Gio.	800
Caviola Antonio, per 4.° decimo.	300
Musatti A. G., per 2.° e 3.° decimo.	300
M. R. Levi	300
Cavalli co. Ferdinando, di Padova.	500
Hortis avv. Arrigo di Trieste.	300
Michele Levi, di Trieste	300
Homero Demetrio, id.	100
Diana di Vito, id.	200
Candido Idone, id.	100
C. M. Morpurgo, di Niima, id.	500
Giudica Bortolo	500
Sacerdoti avv. Cesare	500
Pasini dott. Angelo	300
Canal Pietro, di Padova	300
Genovese Pietro	300

L. 130,900

Nuovi azionisti: Nator Nicolò az. 1 — Municipio di Conegliano, az. 1.

Oggetti rinvenuti. — Il Municipio di Venezia pubblica i seguenti avvisi.

Nel giorno 4 corrente nelle vicinanze del negozio di gioielliere Pasquazza si rinveniva una bolletta di pegno sotto il N. 111279, la quale fu dall'inventore depositata presso il Municipio, a cui l'ignoto proprietario potrà rivolgersi per il ricupero.

Il signor Gaetano Forza depositò al Municipio un fazzoletto da naso da lui rinvenuto la sera del 31 ottobre p. p. alle ore 8 1/2 circa nei dintorni di S. Bartolomeo, in una bottega che non seppe precisare.

Brussa Vincenzo, garzone biadaiuolo in campo Santa Margherita, rinveniva nel giorno 2 andante per via un piccolo portafoglio contenente una carta-moneta ed un conto per legna acquistata. Tale portafoglio trovavasi presso il Municipio a disposizione dell'ignoto proprietario.

Teatro Apollo. — La drammatica Compagnia Marchi, Giotti, Lavaggi comincia questa sera le sue rappresentazioni colla commedia in cinque atti di Achille Torelli: *Missione di donna*.

Società filodrammatica Gustavo Modena. — Con uno straordinario trattamento questa Società apre al pubblico la sua Sala per la sera di lunedì 13 novembre corr., nell'intento di assicurare il trimestrale emolumento al sig. Carlo Hurard, istitutore dei soci nell'arte drammatica. A tal fine il biglietto d'ingresso alla detta Sala per quella sera, si vende al prezzo di 50 centesimi.

Nella sera indicata, canteranno per favore la signora Ebe Treves, il sig. Benvenuto Vianini bariton, il sig. Battistella, dilettante; ed eseguirà l'accompagnamento ed un concerto sul pianoforte, il sig. Giacinto Gallina.

I soci filodrammatici rappresenteranno in detta sera la commedia di Scribe: *Un matrimonio per sentenza di Tribunale*, e l'altra commedia che porta per titolo: *Troppo felice*.

Le danze potranno terminare al trattenimento accademico.

Un numeroso concorso del pubblico dovrebbe essere indubbiamente garantito in tal sera dal-

Il Constitutionnel reca la notizia che il maresciallo Canrobert sta per essere destinato al comando dell'armata in concentrazione sulle rive della Loira. La sua nomina non dovrebbe tardare ad essere inserita nel Journal officiel.

la stessa frequenza delle persone, ond'è gremita la sala di questa Società nelle sere degli spettacoli gratuiti.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 12 novembre, dalle ore 2 alle 4 pom., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Weber. Sinfonia nell'opera *Oberon*.
3. Morandi. Mazurca *I Baci*.
4. Bellini. Introduzione nell'opera *Norma*.
5. Polka.
6. Halevy. Duetto nell'opera *Ebrei*.
7. Giozza. Vals *Contessa d'Ermond*.
8. Fiori. Galop.

Arresto. — Nell'annunciare ieri l'omicidio commesso alla Madonna dell'Orto, non ci siamo ingannati dicendo che le Autorità di pubblica sicurezza avevano scoperto le tracce dei colpevoli. Questa notte, in fatto, la R. Questura, dopi di aver praticate le più pronte e accurate indagini, procedette all'arresto di V. C. e P. M., urgentemente indiziati del crimine, e pregiudicati. I due arrestati sono già consegnati alla punitiva giustizia. Tale prontezza della Questura nello scoprire e arrestare i colpevoli, ha fatto buona impressione negli animi funestati dall'atroce misfatto.

Bollettino della Questura dell'11. — Gli agenti della Questura trovarono aperte nella scorsa notte le porte delle case al N. 5170, a S. Bartolomeo, e N. 3951, a S. Benedetto, senza rilevare danno di sorta. Quelle porte erano state lasciate aperte per dimenticanza degli inquilini.

Dal 1.° settembre questa R. Pretura urbana, in seguito di altrettante denunce di questi agenti per clamori notturni, condannava 38 perturbatori della pubblica quiete notturna, e ieri ne condannava altri due, uno cioè a tre giorni, e l'altro a quattro giorni d'arresto.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino dell'11 novembre 1871.

Nasce: Maschi 5. — Femmine 2. — Nati morti 1. — Totale 8.

Matrimoni: 1. Gionio Antonio, falegname, celibe, con Malossi Giuseppina, attendente a casa, nubile. 2. Sagornara Pietro, liquorista, vedovo, con Angelotti Angela Maria, lavoratrice in fabbrica tabacchi, nubile. 3. Liebmann Levi, negoziante, celibe, con Reia Vittoria, possidente, vedova. 4. Puppin Antonio, cesteiro, celibe, con Bonano Anna, sartora, nubile.

Decessi: 1. Nogarà Gasparini Caterina di anni 52, coniugata, attendeva a casa. — 2. L'arbin-Moro Elena, di anni 48, coniugata, attendeva a casa. — 3. Micheli Giovanni di anni 47, ammogliato, mediatore. — 4. Fanton Giacomo di anni 66, celibe, ciabattino. — 5. Gargusi Anna di anni 45, nubile, domestica. — 6. Jana Angelo di anni 5. — 7. Sciarra Giuseppe di anni 42, ammogliato, vetraio. — 8. Gerardi Luigi di anni 18, nubile, cucchiere. — 9. Tambarini Giovanni di anni 47, ammogliato, muratore. — 10. Silvestri Vittoria di anni 4, mesi 9. — 11. Forcellini Maria di anni 24, nubile, attendeva a casa. — 12. Baroni Maria di anni 2, mesi 6. — 13. Garboglio Carlo di giorni 4. — 14. Samba Sante di anni 36, ammogliato, liquorista. — 15. Turchetto-Cargnascchi Margherita di anni 51, coniugata, tutti di Venezia. — 16. Furlan Angelo Domenico di anni 41, ammogliato, peccatore, di Malamocco. — 17. Bresanello Angelo, detto Pancia, di anni 44, celibe, barcaiolo, di Burano. — 18. Comacina Luigi di anni 45, celibe, orologiaio, di Mantova.

Morti fuori di Comune.

1. Volpani Agnese di anni 4, deceduta a Mestre.

Siamo pregati di pubblicare la lettera seguente, che risponde a quella dell'on. Pellatis, pubblicata nella Gazzetta di martedì.

On. deputato avv. Pellatis!

Il mezzo ch'ella ha prescelto per esigere dagli elettori del Collegio di Montebelluna, che le infusero un voto di biasimo, la manifestazione delle cause che lo provocarono, mi ha veramente sorpreso.

Ella si è compiaciuto di rivolgersi a me personalmente, e di certo — o perché io stesso le offissi questi sacramenti — o perché li provocassi dai suoi elettori.

Sia questo o quello il suo intendimento, la via mi sembra sbagliata. Io non ebbi né rappresentanza, né mandato dagli elettori di formulare per loro conto quel voto. Non ho dunque il dovere, e meno ancora il diritto di dar commenti o spiegazioni sul voto collettivo di un'intera Assemblea.

Le due sole circostanze che io accettassi la offerta presidenza della riunione degli elettori, e che necessariamente sottoscrivessi per primo il verbale, non bastano per imporre a me il dovere di darle queste spiegazioni, o per stabilire in lei il diritto di chiederle a me solo.

L'Assemblea che le infuse la censura potrà essa sola dargliene spiegazioni. E giacché le vuole, mi pare che sia facilissima cosa l'ottenere. Si presenti al Collegio, convochi gli elettori, e se la spieghi con loro. Se poi volesse conoscere le ragioni del mio voto, glielo dico francamente, e con una parola sola: *Ella ha perduto la mia fiducia*.

Me le protesto.
Montebelluna, 2 novembre 1871
DOMENICO ZUCCAREDA.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

Elenco degli atti di morte provenienti dall'estero nel mese di settembre, e trasmessi al Ministero di Grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello stato civile del Regno.

Zannier Nicola, di Clauzetto (Udine), morto a St-Martin.

Znner Pietro, di Udine, id. a Vienna.

Doro Giovanni, di Enego, id. a Spita.

Pedollo Giuseppe, di Belluno, id. a Brunet.

Zenchi Santo, di Venezia, id. a Costantinopoli.

Cavicchioli Francesco, di Vicenza, id. a Costantinopoli.

Barp Vincenzo, di Mel, id. a Pest.

La Gazzetta Ufficiale del 9 novembre pubblica:

1. R. Decreto 1.° ottobre, preceduto da Relazione a S. M., con cui si regola lo stanziamento nei bilanci 1871-72-73 delle spese per il compenso del 30 per 100 assegnato ai Comuni dall'art. 15 della legge 11 agosto 1870, allegato O.

2. Nomine nel personale del Genio civile e nel personale giudiziario.

3. Elenco degli atti di morte provenienti dall'estero nel mese di settembre e trasmessi al Ministero di grazia e giustizia per la debita trascrizione nei registri dello Stato civile del Regno.

Venezia 11 novembre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 9: Dietro l'intenzione espressa da qualcuno dei ministri di doveri ritardare la presentazione al Parlamento della legge sulle Corporazioni religiose, S. M. esprime all'onorevole presidente del Consiglio, il suo fermo desiderio che codesta legge sia una delle prime ad essere presentata alla Camera, onde uscire dagli equivoci.

E più oltre: Questa mattina alle ore 9 si è proceduto all'espropriazione del convento dell'Incarnazione in via Venti Settembre.

L'ingegnere Carloni rappresentante la Commissione governativa, il maggiore del Genio, Geymet, l'avv. Bartoli ispettore di P. S. uniti al notaio signor Tiratelli, che precedentemente aveva già espropriato quel locale, si presentarono al convento suddetto. Fatta chiamare la signora Martinucci superiore del convento, furono fatte le intimaioni legali dal signor ispettore, perché si aprisse la porta di clausura, ma la signora Martinucci rispose sempre che non poteva.

Furono aperte due porte, e nella prima camera si trovò la superiora attornata da altre monache, che volle presentare una protesta in i-

A Subiaco era decresciuto l'Aniene. Questa mattina le notizie di Perugia recavano che il Tevere era quasi in perfetta magra; la Nera continuava a correre nel livello d'ieri: le piogge continuavano.

Ad Orte il fiume era in decrescenza. Lo stesso giorno ha sotto il titolo: **Ultime notizie:** Oggi a mezzogiorno le acque dell'Alta Valle del Tevere sono tornate ad un livello quasi normale.

Nella notte ventura forse il fiume crescerà probabilmente a Roma per il giungere delle piene del Nera e del Velino, cagionate dalle piogge dell'Appennino romano.

Le osservazioni fatte dal servizio idrometrico stabilito lungo il corso del Tevere per cura del Ministero d'Agricoltura e commercio e sotto la direzione dell'egregio ingegnere Canevani, permettono di credere che ogni pericolo d'inondazione sia rimosso e che la piena decresca quanto prima, dopo di che però le acque rimarranno per qualche tempo stazionarie al di sopra del livello normale.

Al momento di andare in macchina ci giungono le seguenti notizie:

A Subiaco continua la decrescenza dell'Aniene; il tempo è migliorato. A Terni la piena si mantiene costante.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* in data di Roma 10:

Da buona fonte vengono smentite le asserzioni che vorrebbero far supporre che il Pontefice fosse disposto ad accontentarsi della doppia rappresentanza diplomatica che molte Potenze vorrebbero adottare in Roma.

Il Santo Padre si è espresso energicamente in proposito, dichiarando che non ammetterà mai di aver rapporto con diplomatici accreditati presso il Re Vittorio Emanuele, giacché non può mai concedere che nella capitale del mondo cattolico esista in diritto un altro Sovrano all'infuori di lui.

Dice che questa decisione del Papa sia stata comunicata in via ufficiosa a S. M.

E più oltre: Circolavano in Roma delle voci vaghe, per le quali si diceva che dopo letto il discorso d'inaugurazione della Sessione parlamentare, S. M. avrebbe l'intenzione di abdicare.

Ci crediamo in grado di affermare senza tema di essere smentiti, che nulla vi ha di vero in luttuoso, e che simili voci non possono essere state divulgate altro che ad arte.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 10: Scrivono da Firenze che ieri, 10 corr., venne fatta al Municipio fiorentino la consegna del Palazzo Vecchio per parte della Camera dei deputati e per parte del Ministero degli affari esteri. Il Municipio era rappresentato dal consigliere conte Demetrio Finocchietti, la Camera dei deputati dall'onorevole Massari; l'ufficio di Questura dal cav. Luigi Trompeo, ed il Ministero degli affari esteri dal cav. Cantoni.

Nel pigliar commiato dal conte Finocchietti l'onorevole Massari gli ha rivolto affettuose parole per la prosperità della città di Firenze, alle quali il conte Finocchietti replicava facendo auguri per la prosperità dell'Italia.

E più oltre: Questa notte il treno diretto per Napoli, giunto presso Anagni, ha investito violentemente in una frana caduta sulla via poco innanzi.

La macchina si è rotta nell'urto, e tutti i vagoni hanno perduto i montati.

Per fortuna non si hanno a deplorare disgrazie, tutto il male essendosi ridotto ad un grande spavento dei viaggiatori.

La Società delle Romane ha provveduto immediatamente al male, ed il servizio non ha avuto che piccolissimo ritardo.

Si legge nel *Giornale di Sicilia* del 7: Possiamo confermare quanto annunciava il *Precuratore*, che il generale Medici ritornerà fra breve a Palermo.

Leggesi nel *Diritto*: Un telegramma di Vienna reca che la causa vera a cui si attribuisce il ritiro di Beust sarebbe la pubblicazione del libro di G. Favre, e specialmente il capitolo relativo ai negoziati che ebbero luogo fra la Francia e l'Austria per un accordo eventuale sulla condotta da tenersi relativamente al Papa.

L'Imperatore Francesco Giuseppe avrebbe esposto la sua sorpresa per non essere stato tenuto dal conte di Beust al corrente di quei negoziati, dei quali non avrebbe approvato l'indirizzo; di qui la dimissione del Cancelliere dell'Impero austro-ungarico, prontamente accettata.

L'agitazione a Vienna va crescendo, e si temono nuove e gravi complicazioni.

La *Neue freie Presse* del 10 toglie dalla *Gazzetta Ufficiale* di Vienna, le seguenti due lettere dirette al conte Beust dall'Imperatore:

Caro conte Beust! Mentre, dietro sua richiesta per motivi di salute, graziosamente la sollecito dall'ufficio di Cancelliere dell'Impero, ministro della Casa imperiale e degli esteri, io le esprimo i miei sinceri ringraziamenti per il costante ed inflessibile zelo, con cui ella ha adempiuto ai suoi doveri, ed io non dimenticherò giammai i servizi che ella ha operato in prestatore a me, alla mia Casa ed allo Stato nel corso di cinque anni, e fra tante e varie vicende politiche.

Vienna, 8 novembre 1871.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Caro conte Beust!

In conformità alla legge fondamentale per la rappresentanza dell'Impero del 21 dicembre 1867, § 5, io mi trovo indotto di nominarla membro a vita della Camera dei signori del *Reichsrath*.

Vienna, 8 novembre 1871.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

Holzgethan, m. p.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare: Roma, 11, ore 11 m. 30. — Harcourt arrivò ieri sera. È stato ricevuto adesso solennemente al Vaticano.

È cessato ogni pericolo d'inondazione.

Telegrammi. Berlino 10.

La *Nord deutsche Allgemeine Zeitung* ripete vigorosamente l'esortazione alla stampa libera del Belgio, di combattere il lavoro compatto delle due internazionali.

Berlino 11. L'ex-quartiermastro generale Podbielski, ora capo dello stato-maggiore generale, fu messo in disponibilità.

Versailles 10.

Il progetto di legge dell'armata è compito.

Propone un'annua leva militare di 90,000 uomini, e uno stato effettivo di 700,000.

Vienna 10.

La *Nuova Presse* della sera dichiara un'invenzione la notizia che il pensionamento del conte Prokesch-Osten stia in relazione colla dimissione di Beust.

La *Tagespresse* ha un telegramma da Costantinopoli in cui è detto: Rileviamo da fonte competente che il Sultano abbia parlato a lungo col Grauvizir e con Sever pascià sulla dimissione di Beust e la chiamata di Andrassy. Queste notizie fanno grande sensazione nei circoli diplomatici.

(G. di Tr.)

Praga 10.

Il *Tagesbote* dalla caduta di Beust deduce che l'Austria è più costituzionale in parole che in fatti; in Austria, prima, per quanto fosse sconquassata, una cosa simile non sarebbe mai avvenuta. Metternich rimase ministro fino a tanto che dominava il suo sistema; una crisi ministeriale di tal fatta sarebbe forse ancora possibile in Persia, o tutt'al più nella Turchia; essa ha dimostrato la debolezza dell'Austria, e fatto scemare la fiducia dei popoli soggetti e la considerazione degli Stati esteri.

Il *Pokrok* accusa Beust di sei peccati capitali: La revoca della prima patente, l'introduzione dello Statuto di dicembre, la quota del 30 per cento per gli Ungheresi, la nomina del Ministero Auersperg, il convegno dei Monarchi a Gastein, e la reiezione degli articoli fondamentali.

Praga 10.

Si dice che mediatori cechi si recheranno a Pest per formulare un programma colla sinistra del Parlamento ungherese.

Graz 10.

Questo Consiglio municipale ha conferito quasi ad unanimità la cittadinanza onoraria di Graz al conte Beust, per i suoi molteplici ed importanti servizi prestati all'Austria.

Pest 10.

Il *Lloyd ungarico* scrive, che non v'ha ragione positiva per indicare Lonyay qual futuro presidente del Ministero ungherese; fatto è che quando Lonyay richiese un permesso dall'Imperatore, non gli fu tenuta parola intorno al prossimo ritiro di Beust e al richiamo di Andrassy. Ciò non pertanto Lonyay può essere nominato come ogni altro. Le sue prospettive non sono inferiori a quelle di Szalay, sebbene alcuni partiti di Corte agitano contro lui.

Pest 10.

Il *Pester Lloyd* rileva dal Consiglio dei ministri che ebbe luogo questa sera, sotto la presidenza di Andrassy, che il conte Andrassy ha partecipato essere il Monarca disposto a nominare il conte Lonyay a presidente del Ministero ungherese, purché il partito lo accetti; Andrassy è pronto ad udire le opinioni del Ministero e dei membri del partito e le riferirà a Sua Maestà per le ulteriori decisioni.

Pest 10.

Il deputato Helfy pregò Kossuth di manifestare la sua opinione intorno alla questione ceca. Il *Magyar Ujsag* pubblica ora una lettera di Kossuth lunga quattro colonne e colla data del 5 novembre. Kossuth difende le pretese cecche, poiché l'autonomia ungherese rimarrebbe così meno esposta agli attacchi della parte principale dello Stato. Perché l'autonomia ceca fu precipitata per l'influenza di un ministro ungherese, il movimento panslavista si estenderà anche nell'Ungheria, e si rivolgerà qui con ogni ardore e potenza. Alla chiusa Kossuth dice: «Fra me ed Andrassy c'è un precipizio dal momento in cui egli direbbe a me una lettera amichevole alla vigilia del richiamo dall'esilio. Quanto diverse, anzi opposte, sono divenute d'allora le nostre viste politiche, ma per quanto egli possa aver dimenticato, questo io so che non ha dimenticato una cosa: amar la sua patria! Sono persuaso che le sue viste sono pure, e che sotto ai suoi principi non v'ha pur un'ombra di quei sordidi motivi, che sorgono tanto di sovente e con cinismo talmente incomparabile, che per la corruzione, che sempre più progredisce, è da temere l'avvenire della nostra patria. Ma appunto perché io non ho alcun dubbio intorno alle sue viste, e perché so che egli ama sinceramente la sua patria, io dico che s'egli vedrà germogliare la semenza che egli ha sparso adesso in Vienna, la rimembranza delle presenti fasi della sua splendida ma non invidiabile posizione, gravata con spaventevole rimorso sulla sua anima patriottica». Kossuth promette di dimostrare in una prossima lettera, che neppure il componimento ungarico può essere causa di mala riuscita per il componimento ceco.

Bruxelles 9.

Secondo l'*Eco del Parlamento*, l'ambasciatore francese, Baudé, fu richiamato e partì per Parigi; egli probabilmente ritornerà qui fra qualche giorno per presentare al Re le sue lettere di richiamo.

Madrid 8.

(Cortes.) — Zorrilla dice che, quando era al potere, egli non s'è opposto allo stabilirsi dell'*Internazionale*, perché i suoi Stati non contengono nulla di ciò che se n'è detto nelle Cortes. L'oratore non ammette altri limiti ai diritti individuali, se non quelli indicati nella Costituzione. La legislazione attuale gli pare abbastanza efficace contro l'*Internazionale*. Combate il voto di fiducia, poiché non crede che il presente Gabinetto abbia la forza di agire energicamente.

Rios Rosas, rispondendo a Zorrilla, nega che il voto di censura contro l'*Internazionale* sia un voto di fiducia per il Governo.

Zorrilla dichiara che egli ed i suoi amici si asterranno.

Madrid 9.

In un manifesto contro l'*Internazionale* e i partigiani dell'indipendenza di Cuba, la stampa spagnuola dice credere che le leggi sono fatte per difendere i diritti più essenziali dell'individuo; che lo Stato e la Società non devono restare oziosi, col pretesto che le opinioni sono divise sui principi dell'*Internazionale* e su quelli dei partigiani *filibustieri*. L'Associazione della stampa crede che la Società e la patria minacciate devono difendersi. Il Parlamento e il Governo hanno da trovare i mezzi di adempiere a questo dovere, nel che saranno aiutati dalla stampa consociata, la quale però è risoluta a distinguere sempre il pensiero dall'azione, le idee dai fatti. L'Associazione terrà d'occhio le trame che si ordissero contro la cosa pubblica; farà guerra aperta e senza tregua a tutti gli attacchi diretti contro la nazione spagnuola, contro la proprietà e contro la famiglia.

L'Associazione, mediante gli organi onde dispone, provocherà una dichiarazione la quale fissi coi mezzi legali e pacifici le condizioni dei proletari e un riordinamento amministrativo e politico nelle Province d'oltre-mare, aggiornando però le riforme sino a che la guerra sia terminata, la tranquillità morale ristabilita e la volontà di quelle Province e del Parlamento potrà manifestarsi. I giornali che accettano le basi del manifesto le pubblicheranno in testa delle loro

colonne. Una Commissione composta di 5 membri costituirà un centro di direzione dell'Associazione della stampa spagnuola contro l'*Internazionale*, e contro i partigiani dell'indipendenza di Cuba.

Aderirono al manifesto, l'*Epoca*, l'*Iberia*, l'*Eco*, il *Diario español*, l'*Espana radical*, l'*Argus*, la *Cuba Española*, il *Corriere delle Antille*, l'*Indipendencia Española*, e altri.

Belgrado 9.

Il console generale inglese è partito per Costantinopoli. — Le modificazioni che la Scupcina ha fatte al trattato con Hirsch, sono tutte di poca importanza.

Costantinopoli 10.

Furono pubblicati nuovi Decreti di esilio. Meehmed Ruschdi pascià, e Ali, il ministro dell'interno, vengono internati in Anatolia.

L'ambasciatore russo, generale Ignatieff, fu ricevuto in lunga udienza dal Sultano; si crede si sia trattato della questione di un porto montenegrino.

Il conte Prokesch ebbe oggi udienza dal Sultano, ma non presentò la sua lettera di richiamo. Cristie, agente della Serbia, diede al Grauvizir le più rassicuranti e soddisfacenti dichiarazioni intorno al viaggio del Principe Milan a Livadia: «Che non ebbe altro scopo che quello di ringraziare la Russia per aver abrogato la capitolazione».

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 11. — La metà dei Consigli generali chiusero la sessione. La composizione della Commissione permanente in generale è soddisfacente. Pochissimi Consigli emisero voti illegali. La voce delle dimissioni di Clissey e Simon è falsa.

Vienna 11. — Beust ricevette una deputazione della Società dei letterati. Rispondendo alla loro allocuzione, Beust disse, ch'era deciso di continuare nel servizio dello Stato, accettando l'ambasciata di Londra, poiché egli ha la certezza che il suo successore continuerà nella politica da lui inaugurata.

Il *Tagblatt* annunzia che Braun, direttore del gabinetto dell'Imperatore, verrà nominato ambasciatore a Costantinopoli.

Le difficoltà della ricostituzione del Gabinetto ungherese in seguito al ritiro di Andrassy, non sono ancora appianate. Sembra che il partito Deak si opponga alla presidenza di Lonyay.

Berlino 11. — Lombardo 113 5/8; Viglietti credito 105.—; Viglietti credito 1860 86.—; Viglietti credito 1864 79.—; Azioni credito 173 5/8; Cambio Vienna 84 5/8; Rend. italiana 60 3/8.

Parigi 11. — Francese 56 95; Italiano 63.90; Lombardo 44.—; Obbl. 249.50; Romane 108.—; Obbl. romane 181.—; Ferr. V. E. 182.—; Meridionali 191.25; Cambio Italia 3 1/8; Obbl. tabacchi 472.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito francese 94.40; Londra vista 25.92; Aggio oro p. mille 16.

Parigi 11. — I giornali qualificano troppo ottimista il discorso di Gladstone. L'Assemblea del Credito mobiliare votò lo scioglimento della Società attuale e la costituzione d'una nuova Società col capitale di 80 milioni. Il *Messageur de Paris* dice che la Banca di Francia potrà andare fino al 4/12 senza aumentare la circolazione, ed elevare lo sconto.

Vienna 11. — Mobil. 303.60; Lomb. 199.10; Austriaca 394.—; Banca nazionale 796.—; Nap. 9.34; Cambio Vienna 116.75; Austriaca 67.40. Borsa senza affari.

Vienna 11. — Beust ricevette la visita dell'Imperatore ch'è durata mezz'ora. Beust fu visitato ieri da Ferdinando di Toscana. Il Granduca Michele di Russia ricusò ogni ricevimento ufficiale alla frontiera e durante il soggiorno in Austria.

Pest 11. — Il *Pesti Naplo* annunzia che ieri nel Consiglio di ministri Andrassy annunziò aver accettato il Ministero degli affari esteri. Discutendo la questione del successore, i ministri dichiararono all'unanimità per la presidenza di Lonyay. Avendo Andrassy annunziato l'approvazione dell'Imperatore a questa scelta di Lonyay, fu telegraficamente avvertita la dichiarazione del Consiglio.

Bruxelles 11. — La Banca del Belgio ridusse lo sconto al 4.

Londra 11. — Inglese 98 1/8; Italiano 61 3/4; Spagnuolo 32 3/4.

Costantinopoli 10. — Oggi si manifestò una forte recrudescenza del cholera, più che in qualsiasi altro giorno dopo il cominciamento dell'epidemia. Il tempo è cattivo.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 12. — La Banca elevò lo sconto delle anticipazioni sull'oro e l'argento dall'uno al 3 per 100.

Nuova York 11. — Oro 111 3/8.

FATTI DIVERSI

Annunzio bibliografico. — Il chiarissimo sig. Francesco Pucci, chirurgo dentista in Venezia, volle far di pubblico diritto un saggio di studi teorico-pratici per la cura e conservazione della dentatura. — Da a dividere con questo opuscolo che le sue operazioni sono sempre dirette dai più sani principi della scienza, e da ciò derivano i buoni e brillanti risultati che ottiene tanto per la cura igienica, quanto per le operazioni meccaniche. Questo libretto di circa cento pagine si trova in vendita nei principali negozi di libri, e presso lo stesso autore. — E un'opera utile a tutti, perché insegna a curare e conservare i denti coi metodi più recenti ed efficaci; ed istruisce anche il dentista dei nuovi processi per l'estrazione, per l'impomatatura e per la sostituzione dei denti artificiali. — Viene quindi raccomandato questo libro ai Collegi ed alle famiglie, perché la conservazione dei denti e l'elemento principale per mantenere una salute lunga e fiorente.

G. Dr. M. B.

Una bara singolare. — Il giornale il *Blad di Cristiania* (Norvegia) ci apprende che il sig. Woermann, ricco armatore di Oslø, ha ricevuto da Sua Maestà Kanbuli, Re attuale d'Iberia, all'Ovest dell'Africa, l'ordinazione d'una bara di forma originale. — Questa bara, che è terminata, e che non aspetta per essere inviata, in seguito alle nozioni e misure precise, portate da libero stesso, da un capitano negriero.

Essa ha tre metri di lunghezza e un metro e mezzo d'altezza, ed altrettanto di larghezza. Fatta in legno di abete odoroso, liscia e verniciata di lacca color bleu, con chiodi d'oro; è modello delle chinesi e graziosissima.

Foderata di velluto rosso, dei morbidi cuscinetti della stessa stoffa si trovano dove riposerà

la testa. Sul coperchio sei aperture danno la luce e specchi di cristallo di rocca sono collocati alle pareti ed alla parte superiore di questo funebre mobile.

I quattro chiodi della bara sono in argento massiccio, come pure l'intelaiatura dei vetri e le cerniere dei battenti.

L'approvvigionamento di questa bara in oggetti, evidentemente destinati a rallegrare il viaggio, è dei più curiosi, e dimostrano quali sono le credenze e le speranze di quei popoli. Esso si compone di sei bottiglie di eccellente cognac, di tabacco, di due pipe e di un magnifico giuoco di scacchi, che l'armatore Woermann, di Oslø, ha l'ordine di deporvi. Questa bara, appena ricevuta in Africa, sarà, a quanto sembra, collocata all'angolo d'onore della casa intima del Re Kanbuli, e vi resterà inviolabile ed onorata da tutti sino a che suoni l'ora fatale pel vecchio capo di aprirla, poi di chiuderla per sempre.

Società geografica italiana. — Ho ricevuto ora dal dottore Peterman di Gotha un dispaccio telegrafico, il quale m'informa che il tenente Payer, che anche in quest'anno era partito per una esplorazione artica, ritornò a Tromsø (Norvegia), portando la notizia d'aver trovato il mare aperto e favorevolissimo al viaggio del polo.

Sarebbe dunque confermata dalle osservazioni di questo intrepido campione delle spedizioni artiche, l'opinione sempre difesa da Petermann, contro le teorie sostenute da altri illustri geografi e viaggiatori artici di Svezia, d'Inghilterra ed anche di Germania, circa il mare polare aperto, e di libera navigabilità.

Ricevetti altresì notizie dagli Stati Uniti che la spedizione americana di Hall era in ottimo stato, e con buone apparenze di mare, partita da Disco (Groenlandia) per il Jones-Sound.

Se il mare artico, anche dal lato di ponente, è così libero come Payer lo trovò dal lato di levante, il problema polare potrebbe nella massima generale essere sciolto quest'anno; ma anche a questa gloria ci duole che l'Italia, sempre differendo il suo concorso e l'invio di un suo ufficiale a bordo delle navi esploratrici estere, non avrà presa alcuna parte.

NEGI CRISTOFORO.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 10 nov. del 11 nov.

Rendita 5 1/2 per 100 65 21 1/4 66 37 1/4

Oro 21 1/2 21 1/2

Londra 26 54 26 56

Parigi 163 50 163 50

Prestito nazionale 89 — 89 —

Obblig. tabacchi 498 — 498 —

Azioni 737 — 737 75

Azioni ferr. ital. (nominali) 3100 — 3100 —

Azioni ferr. meridionali 445 75 444 —

Obblig. 198 75 200 —

Suoi 500 — 500 50

Obblig. ecclesiastiche 84 90 84 95

Banca Toscana 1669 50 1700 50

DISPACCI TELEGRAFICI

BORSA DI VIENNA del 10 nov. del 11 nov.

Finanziaria 57 40 57 45

Prestito 67 40 67 35

Obblig. 92 25 92 30

Azioni della Banca naz. aust. 795 — 796 —

Azioni dell'ist. di credito 304 10 305 60

Londra 116 60 116 70

Argento 116 75 116 75

Secchini imp. aust. 5 59 — 5 61 —

U da 30 franchi 9 33 — 9 34 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

Pregati, pubblichiamo quanto segue:

Nei giorni 14, 15, 16, 17 e 18 del corrente novembre sarà aperta in Italia ed all'Estero la sottoscrizione alle Azioni della Società Anonima *La privilegiata Romana* per la fabbricazione dello zucchero di barbabietole. Questa Società portando il suo capitale a 10 milioni di lire, utilizzerà maggiormente i vantaggi derivanti dalla privativa che a lei fu concessa con Decreto 23 luglio 1867 per il monopolio di una sì lucrosa industria.

Il Consiglio d'Amministrazione è composto dei signori Gino-Lisci marchese Lorenzo senatore del Regno, Tanari marchese Luigi senatore del Regno, Silvestrelli cav. Augusto, Tittori cav. Antonio, D'Ancona comm. Sansone deputato al Parlamento, Clementi cav. Giuseppe, Botter Luigi professore di Agraria all'Università di Bologna, Nobili cav. Nicolò deputato al Parlamento, Chacher ing. C., Bindi-Sergardi cav. Francesco, Cornelli Woestyn di Bruxelles, Tommasi cav. G. M., Feri avv. G. ed Emilio Halot della Casa Gail Halot di Bruxelles.

Tutte le Azioni che venissero raccolte prima dei giorni suddetti non saranno riconosciute valide dalla Società.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 novembre.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Liverpool 10 novembre.

Vendite di cotone, 10,000 balle.

Mercato calmo, ma a prezzi fermi e senza variazioni, tanto per la roba pronta come per quella a consegna.

Middling Orleans, 9 1/4; Middling Upland, 9 1/4; Fair Omawattwee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Middling Orleans a consegna a 9 1/4.

La vendite della settimana ammontarono a 60,000 balle; importazione, 34,000; esportazione, 9,000; deposito, 497,000 balle.

Liverpool 11 settembre.

Vendite di cotone, 10,000 balle.

Mercato calmo e senza variazioni.

Middling Orleans, 9 1/4; Middling Upland, 9 1/4; Fair Omawattwee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Middling Orleans a consegna a 9 1/4.

La vendite della settimana ammontarono a 60,000 balle; importazione, 34,000; esportazione, 9,000; deposito, 497,000 balle.

Liverpool 9 novembre.

Middling Upland, 18 1/4.

Oro, 111 1/4.

Nuova York 10 novembre.

Le entrate dei cotone della settimana in tutti i porti degli Stati Uniti ammontarono a 105,000 balle; spedizione, 41,000; deposito, 298,000.

Middling Upland, 18 1/4.

Oro, 111 1/4.

Anversa 9 novembre.

Petrolio pronto a fr. 48, in barile.

PORTATA.

Il 10 novembre. Arrivati:

Da Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 245, cap. Ragusa G., con 159 col. zucchero, 13 col. chinacchia, 31 col. vetrami, 100 sac. crusca, 48 col. frutt. 19 col. grano, 48 sac. caffè, 134 sac. agrumi, 4 sac. farina, 3 col. burro, 4 col. vini, 1 col. seta greg. 4 col. manifatture, 3 col. birra, 131 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, rice. al Lloyd austr.

Da Alessandria, toccando Brindisi ed Ancona, piroscalo ital. *Cairo*, di tonn. 615, cap. Pacciotti L., con 588 bal. cotone, 17 sac. galie, 1 fardo caffè, 3 col. frutt. 3 col. brozo vecchio, 48 pac. campioni in sorte; — più, da Ancona, 99 sac. caffè, 1 pac. merli, 18 sac. castagne per chi spetta, rice. alla Società Adriatico-Orientale.

Spediti:

Per Osnabrück, piroscalo austr. *Benevaga*, di tonn. 40, patr. Stomich A., con 25 bal. baccalà.

Per Zara, Sebenico e Ragusa, piroscalo austr. *Fortuna*, di tonn. 51, patr. Ivanicovich P., con 18 bal. baccalà, 1800 libbre acori acari; — più, 110 sac. riso, 80 bal. baccalà

vento e mare da far credere in certi momenti che fosse quasi impossibile poter continuare. Le onde spazzavano in coperta come in casa loro. Questo poteva non procedere che oggi soltanto per la traversata di Tunisi.

La Sardegna partiva alle 4 pom. di martedì da Napoli; e verso il mezzogiorno il vento ed il mare congiuravano in modo, da obbligarla a sottostarsi alla loro discrezione.

Fatti non per tanto i calcoli, e considerato lo stato dei poveri passeggeri (e ce n'erano molti) si cambiò direzione e verso le 2 ant. d'ieri riesciva al capitano di approdare a Tortoli e colà fermarsi fino a che il tempo non avesse permesso di prendere nuovamente il largo. Ciò che riuscì possibile verso le 8 ant.

Ma la traversata fatta costeggiando la Sardegna, non s'è meno per questo perseguitata dal mare e del vento. Finalmente alle sei d'ieri sera la Sardegna gettò l'ancora in rada, non potendo, sempre a causa del mare e del vento, entrare in darsena.

FRANCIA

Leggesi nel *Moniteur*:
Diversi giornali parlano di un progetto di plebiscito. Non crediamo a questa voce (1), ma ci sembra interessante la menzione. Sul punto di sapere quali sarebbero le questioni poste al popolo francese, siamo in presenza di tre versioni:

Ecco la prima:
Prima questione. — Intende la Francia conservare la forma repubblicana?

Seconda questione. — Intende la Francia conservare Thiers come Presidente della Repubblica?

Tercia questione. — Vuole la Francia accordare a Thiers il diritto di nominare il suo successore?

Quarta questione. — La Francia consente a rinnovare l'Assemblea nazionale ogni anno, e per terzi?

Una seconda versione si presenta nei seguenti termini:

Prima questione. — Intende la Francia conservare la forma repubblicana con Thiers per Presidente?

Seconda questione. — La Francia vuol accordare a Thiers il diritto d'indicare il suo successore?

Infine vi ha una terza versione così concepita:

1. Il popolo francese vuole il mantenimento della Repubblica?

2. Vuole il popolo francese che si mantengano i poteri conferiti al sig. Thiers?

3. Vuole il rinnovamento parziale dell'Assemblea per quanti?

Una quarta questione sarebbe relativa ad una combinazione ancora ignorata per la eventualità di morte del Presidente della Repubblica.

Scrivono da Parigi-Versailles, 8 novembre, all'Opinione:

Col prestigio degli eserciti francesi è scomparso quello dell'amministrazione. Si erano veduti dei generali inetti, dei diplomatici privi d'intelligenza; ora vediamo sfilare davanti alla giustizia gli impiegati dilapidatori.

Il partito orleanista rende l'impero responsabile di tutti questi mali, che risalgono ben più in alto. Un antico pari di Francia, il conte d'Alton-Obé, che professava ora principi molto avanzati, narra nel *Rappel* le memorabili concessioni avvenute sotto Luigi Filippo. Durante il regno di Napoleone III, i cortigiani ripetevano spesso: l'imperatore è così buono! appunto come alla morte di Enrico IV, i signori a cui la Reggente permetteva di pigliare a piene mani del Tesoro, dicevano: la Regina è così buona! Un famigliare delle Tuileries mi citava il seguente aneddoto: Una mattina Napoleone III vede un domestico che stava ripulendo una camera e pareva che si spicciasse a terminare il suo lavoro.

— Avevo gran fretta, gli disse l'imperatore.

— Sire, rispose il domestico, gli è che mia moglie mi ha dato un figlio; ho fretta di ritornare a casa.

— Vi darò qualche cosa per i confetti del battesimo, continuò l'imperatore, e metteste la mano alla tasca del panciuto. Ma in quel momento si spalancò la porta ed entrarono due cortigiani. L'imperatore ritirò la mano e passò rapidamente davanti al domestico, gli morì all'orecchio: Più tardi.

La persona che mi ha riferito quest'aneddoto trovava naturalissima la condotta dell'imperatore, giacché se i cortigiani lo avessero veduto distribuire alcuni luigi d'oro, avrebbero detto che si era alzato di letto in vena di generosità, e chi sa da quante domande sarebbe stato assalito!

I ministri di un così buon Principe non avevano alcun riguardo; essi portavano somme enormi nelle spese diverse, e sapevano di non aver nulla da temere.

Sotto Luigi Filippo si procedeva altrimenti. Il Re amava le cifre e le voleva molto particolarizzate. Pare che il suo prediletto Prefetto della Senna, il conte di Rambuteau, iscrivesse regolarmente qualche migliaio di franchi per bastoncini e tabacchiere perdute durante il giro d'ispezione prefettizia. Or bene, un Prefetto della Senna non ha da fare alcun giro d'ispezione, ma il Re era abituato a questa rubrica, e ciò bastava.

Napoleone III era simile ad un gran signore che conservi al proprio servizio dei fattori disonesti. Luigi Filippo invece era simile ad un industriale a cui piacciono i guadagni illeciti, e che permette agli amici di farne, perchè vuol farne egli stesso.

Costoro adunque non hanno alcun diritto di presentarsi come Catoni. Quanto agli uomini del 4 settembre, hanno peccato per precipitazione, inesperienza e per erronei giudizi sugli uomini. Del resto, vi sono tanti scandali, che probabilmente si stenderà un velo sopra; altrimenti non si sa dove si andrebbe a finire.

Si legge nel *Temps*:
L'emissione dei biglietti del *Comptoir d'escompte* non è ancora cominciata, ma l'acceso è già fatto; esso riproduce quasi le stesse dimensioni del biglietto di Banca belga.

I biglietti saranno da 5 franchi e ne verranno emessi pel valore di dieci milioni.

Questi biglietti saranno garantiti solidariamente da nove Case bancarie; essi saranno sempre rimborsabili a vista in biglietti della Banca di Francia, fino al 1.° gennaio 1876, data in cui deve cessare l'emissione.

Le Compagnie ferroviarie si sono già impegnate a ricevere questi biglietti.

Tempo addietro, il *Journal de Paris* annunciava che il Governo aveva mandato dei vapori nella Manica a sorvegliare contro uno sbarco

eventuale dell'ex-imperatore. Parecchi giornali smentirono questa notizia.

Il *Journal de Paris* pubblica ieri un *entre-filet*, nel quale esso mantiene nel modo più assoluto l'esattezza delle sue informazioni.

Eso aggiunge:

« Se si rinnova la smentita, noi daremo più minuti particolari. Aggiungiamo, per essere giusti che i fatti di Boulogne e di Strasburgo legittimano perfettamente le precauzioni prese dal Governo. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Diamo il discorso col quale il Principe Carlo di Rumania ha aperto la sessione straordinaria della Camera:

Signori senatori, signori deputati! Vi ho convocati prima del termine legale perchè vi occupate degli affari urgenti che richiedono la cooperazione dei Corpi legislativi. Sono lieto, signori, di trovarmi in mezzo ad una rappresentanza popolare che ha posto fine alle tristi tradizioni del passato ed ascolta solamente la voce della ragione e della giustizia. Grazie al patriottico appoggio che avete accordato al mio Governo, abbiamo potuto superare la minacciata crisi finanziaria. Il nostro cuore deve colmare di giusto orgoglio nazionale sapendo che il prestito di 78 milioni venne coperto coi nostri soli mezzi. Con ciò il paese ha dimostrato la sua vitalità e la sua fiducia nell'avvenire.

Il mio Governo vi presenterà parecchi progetti di legge che hanno per scopo di porre in ordine l'amministrazione e le finanze. La riorganizzazione della Corte dei conti, l'amministrazione del Denario, del sale e delle dogane, la riforma radicale dell'amministrazione finanziaria in generale, questi sono per ora i progetti del Governo che, unitamente al bilancio per il 1873 metteranno in ordine e regoleranno l'amministrazione dello Stato. Inoltre il mio Governo vi chiederà pure l'approvazione dei progetti di legge non votati la sessione passata, sul monopolio del tabacco e sulla tassa sul bollo.

La questione ferroviaria ha attraversato varie fasi difficili. Il mio Ministero vi presenterà tutti i documenti relativi. Io non dubito che questa questione verrà ora regolata definitivamente colla vostra cooperazione. Il Governo vi presenterà proposte di riforma sull'esercito, sull'istruzione pubblica e sui lavori pubblici.

Il Governo presenterà un progetto relativamente ad una nuova circoscrizione territoriale del paese, dalla cui approvazione dipende il Regolamento del bilancio per il 1873. Così pure vorrete discutere progetti di legge che hanno per scopo una riforma per le elezioni dei Consigli comunali e distrettuali.

Sul terreno degli affari esteri sono ancora da discutere dall'altra sessione i progetti di una convenzione di giurisdizione consolare colla Russia, una convenzione coll'Austria sulle ferrovie, ed infine una convenzione colla Serbia. Oltre a questi, il mio Governo vi proporrà dei progetti per una convenzione telegrafica coll'Austria ed una convenzione postale colla Russia.

Signori! La soluzione dei compiti per i quali vi ho chiamati, dipende dal vostro zelo. Spero che manterrete alti i grandi interessi del paese soprattutto, ed in tutte le circostanze darete la prova che la nostra nazione non cesserà neppure un istante di essere degna della benevolenza della Sublime Porta e del cordiale appoggio delle Potenze garanti. In quanto mi concerne, io ripeto in questa circostanza che tutti i miei sforzi sono diretti unicamente allo sviluppo ed al consolidamento della Rumania.

TURCHIA

In occasione della partenza di mons. Franchi, inviato pontificio, la *Turquie* del 3 pubblica quanto appresso:

« Mons. Franchi lasciò mercoledì Costantinopoli. Secondo le nostre informazioni, egli sarebbe l'autore d'una lettera autografa di cortesia, indirizzata a S. S. il Papa. Prima della sua partenza, l'ambasciatore straordinario della Santa Sede fu ricevuto in udienza da S. M. il Sultano, che gli fece un'accoglienza benevola e gentile. Mons. Franchi, circondato dei riguardi dovuti al suo grado, dovette portar seco una ricordanza gradevolissima del suo soggiorno a Costantinopoli. Durante i colloqui che egli ebbe coi ministri del Sultano relativamente alla sua missione, l'inviato della Santa Sede si trovò fermamente risoluto non solo a rispettare le immunità e i privilegi religiosi, di cui godono ab antiquo le Comunità cristiane dell'Impero, ma eziandio a ricusare in pari tempo qualunque specie d'intromissione nei loro affari civili. Insomma, mons. Franchi non avrà mancato di apprezzare la lealtà della politica del Governo imperiale, lealtà che si seppe conciliare si bene colle esigenze della più stretta urbanità, come pure colla franchezza delle sue dichiarazioni. »

Il medesimo foglio riferisce che il Sultano donò a mons. Franchi una tabacchiera adorna di brillanti colla sua sigla, ed altre due tabacchiere a due dei segretari di quel prelato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 novembre.

Cose municipali. — Dacché, non sappiamo con quale fondamento, si sparse la voce che, a completare il nostro Municipio acefalo, fosse stato offerto il posto di Sindaco al consigliere comunale conte Pierluigi Bembo, una parte della stampa cittadina si scatenò contro di lui con una massa di calunnie e di bassi improprietà, e si vide la *Stampa*, giornale che pretenderebbe d'essere conservatore, non ripudiare a tale scopo la lega del *Tempo* e dell'*Avanti*: solo il *Rinno* vamento mantiene un onesto riserbo.

Noi avremmo ben volentieri continuato in un disdegno silenzio, dacché il contegno di quei giornali era abbastanza riprovato dall'opinione pubblica dell'intera città, la quale, ogni volta che le si presentò occasione di legittimamente pronunciarsi, si affrettò di dare straordinarie attestazioni di stima a quell'onorevole cittadino, eleggendolo ripetute volte a consigliere comunale, ed a rappresentante al Parlamento, mentre dal suo canto altro Collegio della Provincia lo sceglieva a consigliere provinciale.

Siccome però qualche copia di quei giornali esce, o meglio, viene mandata fuori della città, ove non avrebbe, come a Venezia, immediata confutazione da parte di tutti gli onesti, che conoscono il vero stato delle cose, crediamo nostro dovere il pronunciare una parola della più profonda riprovazione per questo tentativo di traviare la pubblica opinione, raffigurando bianco il nero e nero il bianco, con una franchezza impertinente, degna di migliori cause.

Anche ai non Veneziani deve apparir manifesto il mal giuoco, giacché essi pure conoscono che nessun cittadino di Venezia, nessuno, fuorché il conte Bembo, ebbe dal paese l'onore di essere chiamato a rappresentarlo in tutti i modi per lui possibili, e quindi non devono te-

nere alcun conto di siffatte parziali dimostrazioni, che sono in diametrale contraddizione coll'opinione pubblica, legalmente espressa dalla cittadinanza, di cui quei giornali vorrebbero arrogarsi l'ufficio d'interpreti.

Tuttavia crediamo opportuno di additare loro per un di più la chiave del giuoco.

Il conte Pierluigi Bembo è uomo, che rappresenta bensì ogni principio di liberale progresso, ma in unione ineccepibile coi più saldi principi dell'ordine; nessuno può dunque meravigliarsi che sia combattuto da giornali come il *Tempo* e l'*Avanti*.

Il conte Pierluigi Bembo rappresenta, per opinione generale del paese, i principi di una Amministrazione liberale e progressista sì, ma, in qualunque caso e senza alcuna eccezione, perfettamente regolare; ed è quindi ferocemente avversato dai partigiani di quella precedente Amministrazione, che venne accusata di molte irregolarità ed i cui membri, principalmente per tale irregolarità, vennero nel 1868 esclusi dall'onore della rielezione. Nessuna meraviglia dunque che un giornale, qual è la *Stampa*, di cui i membri di quell'Amministrazione sono i principali azionisti e sostenitori, con sì grande accanimento lo combatta.

Ecco la spiegazione della sciarada, che altrimenti rimarrebbe un enigma.

Detto ciò, per obbedire all'imperioso dettato della nostra coscienza, che non ci permettesse di lasciar impunemente maltrattare un onorevole nostro concittadino, e che ci rimproverasse quasi come una viltà il longanime nostro silenzio, noi non ci faremo ad esaminare quanta consistenza possa avere la vociferazione sparsa. Affatto estranei a quanto avviene nelle asfere della burocrazia, non ci facciamo lecito di interpretarne o volere indovinare le intenzioni, prima che queste siano manifestate. Dal canto nostro non troveremo però nulla di strano, se il Governo, rinvenendo nel Consiglio comunale un consigliere, che unico fra tutti sessanta, fu dal paese chiamato all'onore di deputato provinciale e di deputato al Parlamento, che è generalmente acclamato come abile amministratore, e che diede ognora prova di vivo interesse per le cose del paese, secondasse l'opinione pubblica, legittimamente espressa nei Comizi elettorali, eleggendolo anche a Sindaco. Ci sembrerebbe anzi che, così facendo, il Governo darebbe una solenne prova di omaggio al libero principio elettivo, che forma tanta parte e tanto decoro del nostro costituzionale reggimento.

Questa però è una nostra opinione affatto individuale e che potrebbe domani essere smentita dai fatti, sia perchè il Governo non avesse avuto mai intenzione di nominare a Sindaco il conte Bembo, sia perchè questi non fosse disposto ad accettare il difficile incarico.

Anzi, a dire il vero, ci riuscì assai singolare che il conte Bembo abbia accettato il posto di assessore, al quale lo ha testè chiamato la fiducia del Consiglio. A nostro avviso, sarebbe stato assai più saggio partito lasciare che l'attuale Amministrazione, la quale, senza aver fatto alcun che di veramente salutare pel paese, si trova in notevoli imbarazzi finanziari, liquidasse il proprio passato, anziché dividerne anche temporaneamente la responsabilità. E vero che ora il conte Bembo, nell'ultima sessione del Consiglio, valse ad impedire che si prendesse una inconsulta deliberazione nell'importantissima questione della navigazione a vapore col India, ma egli avrebbe potuto ugualmente giovare al suo paese, anche se avesse propugnato la sospensione di quella deliberazione sedendo solo sugli scanni consiliari.

Comunque siano per svolgersi le cose, a noi basta aver detto una franca parola nell'argomento, affinché quelli, che non conoscono a fondo le condizioni della nostra città, non abbiano ad essere tratti in un deplorabile errore, e considerare come un movimento serio e profondo quello che non è se non una superficiale ebollizione. E guai a chi volesse giudicare un liquido dalla sua schiuma!

Munificenza. — La Presidenza della Società per lavori in mosaico di perle non bucate, presentato a S. M. il Re, nell'occasione dell'ultimo soggiorno in Venezia, un quadro in mosaico della suddetta qualità, rappresentante l'effigie di Sua Maestà.

Il Re, accolse con gradimento l'offerta di una Società operaia che ha il nobile e filantropico intendimento di procurare lavoro ad una speciale classe d'artisti, i quali contribuiscono a mantenere vivo il commercio d'un'industria essenzialmente veneziana; e per di più, a mezzo del capo del suo gabinetto particolare, fece pervenire alla detta Presidenza un biglietto da 500 lire, destinandole a sussidiare i lodevoli sforzi imposti dai membri componenti la Società.

I rappresentanti della detta Società, comunicandoci quest'atto di Reale munificenza, ci pregano di renderlo noto, e di farci interpreti della loro riconoscenza, il che facciamo ben volentieri.

Belle arti. — Una nuova incisione del cav. Boscolo.

Fino dall'anno decorso abbiamo accennato che la Società promotrice di belle arti di Genova aveva dato incarico all'incisore cav. Luigi Boscolo di Rovigo, da molti anni domiciliato in Venezia, di far l'incisione di un dipinto di Luigi Bechi, intitolato *La sorpresa*, perchè dovesse servire di ricordo annuale ai soci. Questa incisione è ora compiuta e già pubblicata, ed offre una nuova prova a quale altezza sia giunto nella difficile arte del bulino l'egregio artista.

Il pensiero gentilissimo del quadro, di una fanciulla sorpresa dalla madre mentre fa all'amore con un giovinotto, non poteva essere più finemente interpretato da lui, che ne tradusse sul rame tutto lo spirito e l'elegante semplicità, e seppe, con un mirabile tratteggio del taglio, ottenere quelle sfumature e quella morbidezza, che fanno ricordare le più belle opere del Bartolozzi.

Sappiamo che la Società di belle arti di Genova rimase contentissima dell'opera del cav. Boscolo ed ebbe per lui parole di altissima lode. Noi confidiamo che la nostra Società promotrice di belle arti vorrà una volta regalare anch'essa i suoi soci di un'incisione del chiarissimo artista.

Teatro Apollo. — La *Nonna scellerata* di Torelli è una lancia spezzata in onore della vecchia generazione contro la nuova. Le nonne hanno più spirito, più risorse delle nipoti, e si conservano ancora sì belle, che le nipoti si sposano per non compromettere le nonne. Si tratta infatti d'un giovane ufficiale di cavalleria, il quale fa una dichiarazione alla nonna, ed è sorpreso mentre le bacia le mani, e poi, per ripartire lo scandalo, sposa la nipote, che è innamorata di lui. Il sig. Torelli fa sempre la corte alle donne nelle sue commedie, e dopo averla fatta alle nipoti, in altre occasioni, qui la fa alle nonne. Gli auguriamo però che le sue parole facciano breccia più sulle nipoti che sulle nonne.

La commedia è stata scritta per la Ristori, ed è più che una commedia, un atto di galanteria all'illustre attrice. Si dice che l'autore avesse in mira di scrivere una gran commedia in cinque atti, e che poi abbia avuto fretta e l'abbia scritta in due. Siamo tentati a crederlo, vedendo, come è precipitata l'azione al secondo atto. Noi crediamo che lo spirito, la grazia, l'arte acquistata nella vita del gran mondo, possano far miracoli. Nonno de l'Euclo, che desta passioni quando è già vecchio, è un fatto, e non una favola. A quell'età però si destan passioni nei ragazzi ingenui e avidi di emozioni, ma quell'ufficiale di cavalleria, che lascia la più brillante stella del mondo in cui vive, l'Ullerskoff, e si dichiara a tamburo battente in una festa di ballo, a quel glorioso avanzo della grande armata, si digerisce a stento. Quella nonna, che appena si presenta in società, senza volerlo e colle più buone intenzioni del mondo, fa due passioni, e provoca due duelli, da al quadro le proporzioni della caricatura. Il secondo atto infatti ci pare prestare occasione alla critica, quanto il primo è bello. Questo infatti apparecchia una gran commedia, e invece il secondo è una parodia.

Il dialogo è però brillantissimo, tanto nel primo che nel secondo atto, e il pubblico ha applaudito vivamente, sicché si può dire che la commedia abbia piaciuto.

Bisogna, per essere giusti, dire però che la commedia piace anche in grazia dell'esecuzione, che fu felicissima. La signora Falconi, nuova per noi, si è rivelata una attrice distinta.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista. L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 novembre.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 novembre.

C'è per aria un grande armeggiare di partiti politici. Sono già venuti in Roma alcuni deputati, e dei principali, e quelli credono alla caduta del Ministero, e per giunta alla chiamata probabile dell'on. Rattazzi. Su che si fondino, io non saprei dirvelo con esattezza; ma dove mirino lo so di positivo; ed è a concentrare tutti i loro sforzi contro l'on. Sella. Si capisce da tutti che, battuto lui, il Gabinetto cade. Pertanto non sono solo le nuove imposte che saranno fieramente combattute, ma anche il progetto di legge per l'affidamento del servizio della tesoreria agli Istituti di credito, che si credeva dovesse passare diritto come una spada. Ieri appunto ho sentito fare le più aspre censure del progetto quale intende formularlo l'on. Sella; e due deputati dire apertamente ed ostinatamente ch'essi non lo avrebbero votato.

Da un altro canto poi si odono le più curiose discussioni intorno alle inevitabili trasformazioni dei partiti.

Assicurano alcuni che a destra v'è già chi pensa di formare due gruppi, uno più avanzato e l'altro più conservatore; dicono altri che la sinistra si dividerà in tre frazioni; forse in quattro, contando il gruppo repubblicano capitanato da Ferrari. Gli altri tre sarebbero uno quello del Rattazzi col S. Donato, l'altro quello del Nicotera, che dicesi sia tutto cosa del Sella, il terzo del Crispi, coi sinistri puri. S'intende però che io vi riferisco tutti questi discorsi, unicamente perchè sono la cronaca quotidiana; ma, abbia o non abbia, voi sapete che io non annetto nessuna importanza a tutte queste combinazioni astratte, le quali non conducono proprio a nulla, quando si tratta delle votazioni. Queste avvengono solo fra destra e sinistra; e se havevi talvolta da una parte all'altra della Camera qualche profugo, i partiti però rimangono essenzialmente gli stessi.

Nel caso nostro, tutto si riduce a sapere se la destra è disposta ad accettare le proposte dell'onorevole Sella, e se il Minghetti chiarendosi avversario a nuove imposte, è proprio risoluto a rispondere no a quelle che saranno presentate dall'on. Sella. Quanto al resto, ha pochissimo valore. Debbo aggiungervi per compiere tutti questi particolari sulle prossime discussioni parlamentari, che qualsiasi interpellanza sulla tassa del macinato, e massime sul contatore, è certa di far fiasco, giacché, e parmi d'avverlo accennato più d'una volta, l'esperienza ha ormai dimostrato che quel congegno meccanico ha migliori qualità di qualsiasi altro. In questo anno, mano mano che il contatore si andava applicando alle macchine, cresceva l'importo della tassa ed il beneficio dell'Erario. Non so se avete letto l'accurata Memoria che il conte Digny ha pubblicato nella *Nuova Antologia*; da essa ricavasi, coi dati alla mano, che, ove nell'anno prossimo sia possibile mettere a posto altri 15 o 20 mila contatori, si riscuoteranno indubbiamente dalla tassa 60 milioni. Chi sarebbe tanto matto da compromettere simili risultati?

Ma parliamo d'altro. Pare, stando ai dispaaci, che il sig. Goulard sarà l'ambasciatore della Francia in Italia. Anche le mie informazioni recano che le indecisioni della Francia sono oggi assai essate, e che il conte di Rémusat senta il dovere e nutra il desiderio di uscirne. Appena il Governo sarà ufficialmente informato della nomina del sig. Goulard, partirà di qui il signor Nigra, per tornare a Parigi, giacché l'on. Visconti-Venosta non ha mai pensato di surrogarlo con altro diplomatico, e tutti i discorsi che si sono fatti in proposito, non ebbero alcun fondamento.

Più volte ho avuto occasione di parlare della straordinaria attività onde si danno prove al Ministero della guerra. Oggi sono ben lieto di dirvi che dentro il mese prossimo saranno organizzate 960 compagnie di milizie provinciali, ossia 60 battaglioni. Ciò dimostra che sono molti gli ufficiali dimissionari o i furieri congedati che hanno chiesto di far parte di codeste milizie. D'altra parte poi se che ha prodotto su tutto l'esercito un ottimo effetto la disposizione del ministro della guerra, secondo la quale i militari che non hanno imparato a leggere e scrivere non godranno del congedo anticipato che si suol dare ogni anno tre mesi prima che finisca il tempo. I nostri fantacini hanno preso la cosa sul serio e studiano con ardore incredibile. Fino nei Corpi di guardia si veggono soldati che si arrabbattono a leggersi. Un'altra eccellente disposizione è stata data dal ministro, ed è che tutti i generali debbano scegliersi l'aiutante di campo solo

da quegli ufficiali che hanno frequentato il corso della scuola di guerra. Così essi avranno giovani intelligenti ed istruiti, i quali, in caso di guerra, potranno funzionare quasi come ufficiali di stato maggiore.

Il Municipio sta facendo gli opportuni preparativi per il giorno, in cui sarà aperto il Parlamento. Le strade, per le quali dovrà passare S. M. il Re saranno addobbate a festa; la sera vi sarà splendida illuminazione, preparata dall'Ottino, e avremo probabilmente anche il teatro di gala. E' probabile che si faccia pur anche qualche opera di beneficenza, evitando però di soccorrere le miserie artificiali e bugiarde.

Padre Tevere si è ritirato nel suo letto con una modesta veramente esemplare. Adesso il tempo è del tutto rimesso, ed oggi è una di quelle splendide giornate che rendono l'inverno di Roma caro a tutti gli stranieri. Se questo tempo durasse, sarebbe una vera fortuna per tutti?

Firenze 12 novembre.

(?) Idee e fatti. Due parole, che esprimono e riassumono due mondi, dei quali l'uno prende luce dall'altro; due forze non contrarie, ma spesso diverse. Uno dei grandi errori del nostro tempo, e, dicendo del nostro, non intendo di escludere quelli che lo precedettero, si è di non volere spesso accettare e riconoscere il lento processo, necessario affinché una idea possa mettersi in atto; quel periodo, quasi direi, di preparazione, per il quale essa, ch'è la sorgente, entra, circola, si svolge dentro l'atmosfera dei fatti, e da germoglio diventa pianta, che prima s'infiora, poi si abbellisce di fiori e si arricchisce di frutta.

Le idee guizzano spesso allo ingegno degli uomini a guisa di lampo; traversano la mente collo splendore raggiante di una stella; oppure sono esse la somma di tante forze intellettuali, che, ravvicinate, mandano una scintilla; scintilla, che può essere l'errore, e serve allora ad incendiare, a decomporre; od è la verità, e nel salire le aperte pieghe del cielo, diventa un sole luminoso, che feconda e rallegra la terra. Ma queste idee lasciamole operare nella guisa, che possono; e volerle forzare, e volerle spingere dentro dei fatti, egli è quanto guaiarle o spezzarle, poichè da questo non si esce: se il fatto non può contenere l'idea, e bisogna scompolarla; ed allora il suo organismo dov'è? od altrimenti il fatto si gonfia, si esagera, e scoppia.

Quel proverbio volgare del chi va piano va sano, non è che una espressione laterale di questo medesimo concetto. La civiltà non è una scagliata, che corra a balzi per la scoscossa via del progresso, abbattendo tutto ciò che incontra nel suo passaggio. Chi ne ha questo concetto lasci stare il discorso. No, la civiltà da Platone a Vico, fu sempre considerata per una forza, che agisce continuamente, ma lentamente, non colla mannaia o col capestro del carnefice, ma colla persuasione, colla fede nell'avvenire, colla irradiazione del ragionamento, coll'armonia della coscienza, e spesso (io accetto la idea del Gioberti, del Balbo, del D'Azeglio, e di quella pleiade di ottimi, che l'Italia non deve dimenticare) le terribili lotte, i grandi e spaventosi cataclismi morali, che contristano l'umanità, non altro sono che un perturbamento della vita delle nazioni, una condizione di malattia, dopo la quale, superata che la si abbia, occorrono la convalescenza e la lunghissima cura. Chi vaneggia per delirio di febbre, e si agita in convulsioni, che vincono ogni maggior resistenza, in quei travimenti del pensiero dice spesso cose alte e assennate, e dimostra una forza non certamente ordinaria, ma a che servono le une, di quale reale utilità è l'altra? Sono niente più che dolorosi fenomeni di malattia.

Questo ho voluto scrivere a proposito di quei troppo frequenti Congressi, nei quali si dicono molte cose, che non si dovrebbero dire, e molte altre si pongono affatto in non cale, le quali invece sarebbe benissimo di affermare con franchezza alta parola. Questo vorrei forse sempre ricordarlo da coloro, cui sono affidati il governo e l'amministrazione d'un paese, quantunque (mi piace di riconoscerlo e dirlo) la verità, alla quale ho accennato, ora s'intenda più facilmente, e da un più esteso numero di persone. Auguriamo che questo numero aumenti, e sarà tolta la fonte di molti mali.

Scoppiata, come un razzo nell'aria, la notizia della dimissione chiesta da Beust, e sollecitamente dall'Imperatore austriaco accettata, tutti si arrovelano nel cercare senza risultati la causa riposta, ed a prevederne gli effetti.

Qui, sebbene, a dir vero, tutto ciò ch'è fuori e lontano d'Italia sollevi poco, anzi pochissimo, interesse, nulla di meno la gravità del fatto lo soggetto di molte conversazioni; le quali approdano a niente, perchè, dopo di essere lungamente girati intorno di questa notizia, per cercarvi un filo di spiegazione, ci si capisce meno di prima. Si può appena procedere per supposizioni negative. Per me adunque, e per molti, la dimissione dell'illustre Cancelliere non esprime una soddisfazione al partito ceco, perchè l'Andrassy che succede parimenti gli è avversario; nè un'espiazione per la caduta di Hohenwart, in quanto che, se nel palazzo imperiale di Vienna prevalsero le idee di cui si vuole che questo ministro sia rappresentante, egli non sarebbe caduto, basti il suo potente avversario, o quanto meno, ad esso non all'Andrassy, ma al conte di Trauttmansdorff sarebbe affidata la supremazia di direzione del Governo; nè finalmente un cambiamento almeno attuale nella politica; perchè ne in Francia, né in Germania, che sono i due obiettivi, tra cui oscilla, attratto diversamente, l'Impero austro-ungarico, nulla è in questi giorni accaduto, che possa lasciar sospettare un mutamento d'indirizzo o di scopo. Dunque? — Questo dunque è una specie di barriera, che non si salta. Attendiamo pazientemente qualche giorno, e forse ne avremo la spiegazione.

Passando ad altro, vi confermo la notizia, che vi sarà giunta già per telegrafo, dell'arrivo in Roma dell'ambasciatore francese d'Harcourt, del quale tanto in questi di si è parlato, a proposito del recentissimo libro di Giulio Favre: *Roma e la Repubblica francese*. Io sarò forse di vecchio stampo, ma che volete? io amo sì molto la luce e la libertà del fare e del dire, però, siccome una troppa luce non solo tormenta gli occhi, ma impedisce anzi di vedere, così credo che della libertà, a qualunque ordine si riferisca, non convenga mai abusare. E per questo che dal mio piccolo guscio disapprovo le pubblicazioni del Benedetti e del Favre, e l'uso di documenti e di atti, di cui non avrebbero potuto disporre né l'uno né l'altro di questi signori, neppure se fossero ancora, anzi che private persone, l'ambasciatore di Napoleone od il ministro di Thiers. Dove si va a finire con questo sistema?

Riguardo al famoso colloquio col Pontefice, anch'io credo più alla versione d'Harcourt, che alle smentite ufficiose di qualche giornale; e me ne persuade una considerazione, che, cioè, i notissimi principi di lui avrebbero dovuto indurlo a sba-

(1) Essa fu anzi smentita ufficialmente.

(Nota della Redazione.)

Da Trieste, pirocasci austri. Cr. olio, da tonn. 945, cap. Tagliani, con 15 cas. vetrami. 6 col. dr. 24 col. valloona, 43 cas. chincaglie, 6 col. zucchero, 79 col. manifattura, 90 sac. crucci, 47 col. unto da carro, 45 cas. agrumi ed altre merci div. per chi spetta.																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
Da Trieste, pirocasci austri. Europa, di tonn. 480, cap. Scordilli C., con 174 col. zucchero, 29 col. droghe, 1 col. olio, 174 col. frutta, 23 cas. vetrami, 540 sac. crusca, 3 col. manifattura, 6 col. polli, 4 cas. agrumi, 40 col. cartaccia, 10 col. ferramenta, 478 col. cotone, 19 col. vini, 4 col. olive, 5 bal. lana ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austri.																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
Da Marghita, toccando altri porti ed Ancona, pirocasci ital. Ancona, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 188 col. olio, 202 col. fella, 101 col. mandorle, 68 col. spirito, 48 col. anici, 8 col. finocchio, 176 col. valloona, 3 col. droghe, 4 col. salamoni, 5 col. vino, 5 col. vino e gallette, 3 col. conserve, 1 col. carrube, 5 col. frutti ed altre altre merci div. per chi spetta, racc. a G. Camerini.																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
Da Londra, partito il 21 ottobre p. p., toccando Ancona, pirocasci inglese Princess, di tonn. 784, cap. Snow W. B., con 304 bot. olio di cotone, 5 bot. detto di palma, 6 cas. olio anici, 1 bal. tela, 748 sac. caffè, 108 bot. detto, 1 cas. macchina, 61 col. cannella, 36 bot. salmito, 7 cas. profumerie, 2 bot. chiodi, 3 cas. conterie, 27 bal. polli, 7 col. corame, 3 bot. chincaglie, 3 cas. effetti giugate, 87 bar. arringhe, 100 bar. minio, 1 cas. banda stagnata, 7 col. merci, 8 col. effetti per chi spetta, racc. ai fratelli Pardo di C.																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
Da Hammerfest, partito il 7 settembre p. p., accouer da nease Christian Lünzian Land, di tonn. 69, cap. Hansen J. N., con 7258 vaag baccalà, racc. a Boediker.																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
Da Marghita, big ital. Etna, di tonn. 464, cap. L. Quintavalle, con 30 bar. caffè, 1 part. terra argilla pel 1. part. Pietro, 2 bar. e 15 pani piombo per C. Giovinetti, 1 part. Pietro e mattoni per Pegoretti G., 4000 pani piombo, 7 tubi di pietra, 9 cas. ed 4 bar. merci, all'ordine, racc. all'ordine.																																																																																																																																																																																																																																																																																																											
<p style="text-align: center;">Este 11 novembre.</p> <table> <tr> <th rowspan="2">GRANAGLIE</th><th colspan="2">per ogni moggio padovano</th><th colspan="2">Per ottolitro</th></tr> <tr> <th>da l. L.</th><th>a l. L.</th><th>da l. L.</th><th>a l. L.</th></tr> <tr> <td>Frumento da pistore</td><td>—</td><td>—</td><td>23 34</td><td>24 08</td></tr> <tr> <td>» mercantile</td><td>—</td><td>—</td><td>22 59</td><td>23 09</td></tr> <tr> <td>» pignolotto</td><td>—</td><td>—</td><td>19 61</td><td>19 83</td></tr> <tr> <td>Formentone ginallocono</td><td>—</td><td>—</td><td>17 87</td><td>18 99</td></tr> <tr> <td>» ginallocono</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Segala</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>7 45</td></tr> <tr> <td>Avena</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table> <p> <i>NE.</i> — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil. </p> <p style="text-align: center;">Udine 7 novembre.</p> <p style="text-align: center;">Prezzi correnti delle granaglie.</p> <table> <tr> <th>Frumento (ottolitro)</th><th>il L.</th><th>22:45 ed al L.</th><th>22:09</th></tr> <tr> <td>Granoturco nuovo</td><td>—</td><td>14:41</td><td>15:97</td></tr> <tr> <td>» vecchio</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Segala</td><td>—</td><td>15:35</td><td>15:80</td></tr> <tr> <td>Avena in città</td><td>—</td><td>8:50</td><td>8:08</td></tr> <tr> <td>Spelta</td><td>—</td><td>—</td><td>26:75</td></tr> <tr> <td>Orzo pilato</td><td>—</td><td>—</td><td>27:80</td></tr> <tr> <td>» di pilare</td><td>—</td><td>—</td><td>14:90</td></tr> <tr> <td>Saraceno</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Sorgorosso</td><td>—</td><td>—</td><td>7:40</td></tr> <tr> <td>Miglio</td><td>—</td><td>—</td><td>10:40</td></tr> <tr> <td>Misura nuova</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Lupini</td><td>—</td><td>—</td><td>6:80</td></tr> <tr> <td>Lenti il chilogr. 400</td><td>—</td><td>—</td><td>35:—</td></tr> <tr> <td>Fagioli comuni</td><td>—</td><td>24:—</td><td>24:02</td></tr> <tr> <td>» carnielli e schiavi</td><td>—</td><td>27:—</td><td>28:85</td></tr> <tr> <td>Fava</td><td>—</td><td>—</td><td>29:16</td></tr> <tr> <td>Castagne in città</td><td>—</td><td>14:75</td><td>15:80</td></tr> </table> <p style="text-align: center;">SOLETTINO UFFICIALE</p> <p style="text-align: center;">DALLA BORSA DI VENEZIA</p> <p style="text-align: center;">del giorno 15 novembre</p> <p style="text-align: center;">CAMBI. da</p> <table> <tr> <td>Amburgo</td><td>5 m. d.</td><td>8 3</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Amsterdam</td><td>»</td><td>4</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Angers</td><td>»</td><td>4</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Berlino</td><td>»</td><td>4</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Bruxelles</td><td>»</td><td>4</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Lione</td><td>»</td><td>6</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Londra</td><td>»</td><td>5</td><td>26 47</td><td>26 50</td></tr> <tr> <td>Marghita</td><td>»</td><td>6</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Parigi</td><td>»</td><td>6</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Roma</td><td>»</td><td>5</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Trieste</td><td>»</td><td>6 3/4</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Venezia</td><td>»</td><td>7</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Corfù</td><td>54 g. v.</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Malta</td><td>»</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table> <p style="text-align: center;">EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.</p> <table> <tr> <td>Rendita 5 1/2 cont. god. f.° luglio</td><td>86</td><td>—</td><td>86 10</td><td>—</td></tr> <tr> <td>» 5 1/2 ann. f.° ott.</td><td>84</td><td>—</td><td>84 25</td><td>—</td></tr> <tr> <td>» 5 1/2 ann. f.° ott.</td><td>84</td><td>—</td><td>84 25</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Asioni Stabim. mercant. di L. 900</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>» Comp. di comm. di L. 4000</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>As. Bancaria nel Regno d'Italia</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Regia Tabacchi</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Obbligaz.</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>» Renti demaniali</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> <tr> <td>» Asse colonizzatore</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table> <p style="text-align: center;">V A L U T E.</p> <table> <tr> <td>Pesi da 25 franchi</td><td>21 07</td><td>—</td><td>21 09</td><td>—</td></tr> <tr> <td>Bancnota austriaca</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td><td>—</td></tr> </table> <p style="text-align: center;">BOONTO</p> <p style="text-align: center;">Venezia e piazze d'Italia.</p> <table> <tr> <td>dell'azione nazionale</td><td>5</td><td>—</td><td>5</td><td>—</td></tr> <tr> <td>dello stabilimento mercantile</td><td>5</td><td>—</td><td>5</td><td>—</td></tr> </table> <p style="text-align: center;">REGIO LOTTO.</p> <p style="text-align: center;">Estrazione dell'11 novembre 1874:</p> <table> <tr> <td>VENEZIA</td><td>56</td><td>—</td><td>52</td><td>—</td><td>58</td><td>—</td><td>66</td><td>—</td><td>23</td></tr> <tr> <td>ROMA</td><td>40</td><td>—</td><td>56</td><td>—</td><td>90</td><td>—</td><td>20</td><td>—</td><td>38</td></tr> <tr> <td>FIRENZE</td><td>26</td><td>—</td><td>49</td><td>—</td><td>9</td><td>—</td><td>28</td><td>—</td><td>88</td></tr> <tr> <td>MILANO</td><td>45</td><td>—</td><td>87</td><td>—</td><td>28</td><td>—</td><td>14</td><td>—</td><td>25</td></tr> <tr> <td>TORINO</td><td>58</td><td>—</td></tr></table>	GRANAGLIE	per ogni moggio padovano		Per ottolitro		da l. L.	a l. L.	da l. L.	a l. L.	Frumento da pistore	—	—	23 34	24 08	» mercantile	—	—	22 59	23 09	» pignolotto	—	—	19 61	19 83	Formentone ginallocono	—	—	17 87	18 99	» ginallocono	—	—	—	—	Segala	—	—	—	7 45	Avena	—	—	—	—	Frumento (ottolitro)	il L.	22:45 ed al L.	22:09	Granoturco nuovo	—	14:41	15:97	» vecchio	—	—	—	Segala	—	15:35	15:80	Avena in città	—	8:50	8:08	Spelta	—	—	26:75	Orzo pilato	—	—	27:80	» di pilare	—	—	14:90	Saraceno	—	—	—	Sorgorosso	—	—	7:40	Miglio	—	—	10:40	Misura nuova	—	—	—	Lupini	—	—	6:80	Lenti il chilogr. 400	—	—	35:—	Fagioli comuni	—	24:—	24:02	» carnielli e schiavi	—	27:—	28:85	Fava	—	—	29:16	Castagne in città	—	14:75	15:80	Amburgo	5 m. d.	8 3	—	—	Amsterdam	»	4	—	—	Angers	»	4	—	—	Berlino	»	4	—	—	Bruxelles	»	4	—	—	Lione	»	6	—	—	Londra	»	5	26 47	26 50	Marghita	»	6	—	—	Parigi	»	6	—	—	Roma	»	5	—	—	Trieste	»	6 3/4	—	—	Venezia	»	7	—	—	Corfù	54 g. v.	—	—	—	Malta	»	—	—	—	Rendita 5 1/2 cont. god. f.° luglio	86	—	86 10	—	» 5 1/2 ann. f.° ott.	84	—	84 25	—	» 5 1/2 ann. f.° ott.	84	—	84 25	—	Asioni Stabim. mercant. di L. 900	—	—	—	—	» Comp. di comm. di L. 4000	—	—	—	—	As. Bancaria nel Regno d'Italia	—	—	—	—	Regia Tabacchi	—	—	—	—	Obbligaz.	—	—	—	—	» Renti demaniali	—	—	—	—	» Asse colonizzatore	—	—	—	—	Pesi da 25 franchi	21 07	—	21 09	—	Bancnota austriaca	—	—	—	—	dell'azione nazionale	5	—	5	—	dello stabilimento mercantile	5	—	5	—	VENEZIA	56	—	52	—	58	—	66	—	23	ROMA	40	—	56	—	90	—	20	—	38	FIRENZE	26	—	49	—	9	—	28	—	88	MILANO	45	—	87	—	28	—	14	—	25	TORINO	58	—
GRANAGLIE		per ogni moggio padovano		Per ottolitro																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
	da l. L.	a l. L.	da l. L.	a l. L.																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Frumento da pistore	—	—	23 34	24 08																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» mercantile	—	—	22 59	23 09																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» pignolotto	—	—	19 61	19 83																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Formentone ginallocono	—	—	17 87	18 99																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» ginallocono	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Segala	—	—	—	7 45																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Avena	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Frumento (ottolitro)	il L.	22:45 ed al L.	22:09																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Granoturco nuovo	—	14:41	15:97																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
» vecchio	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Segala	—	15:35	15:80																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Avena in città	—	8:50	8:08																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Spelta	—	—	26:75																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Orzo pilato	—	—	27:80																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
» di pilare	—	—	14:90																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Saraceno	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Sorgorosso	—	—	7:40																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Miglio	—	—	10:40																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Misura nuova	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Lupini	—	—	6:80																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Lenti il chilogr. 400	—	—	35:—																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Fagioli comuni	—	24:—	24:02																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
» carnielli e schiavi	—	27:—	28:85																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Fava	—	—	29:16																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Castagne in città	—	14:75	15:80																																																																																																																																																																																																																																																																																																								
Amburgo	5 m. d.	8 3	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Amsterdam	»	4	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Angers	»	4	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Berlino	»	4	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Bruxelles	»	4	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Lione	»	6	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Londra	»	5	26 47	26 50																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Marghita	»	6	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Parigi	»	6	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Roma	»	5	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Trieste	»	6 3/4	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Venezia	»	7	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Corfù	54 g. v.	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Malta	»	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Rendita 5 1/2 cont. god. f.° luglio	86	—	86 10	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» 5 1/2 ann. f.° ott.	84	—	84 25	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» 5 1/2 ann. f.° ott.	84	—	84 25	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Asioni Stabim. mercant. di L. 900	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» Comp. di comm. di L. 4000	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
As. Bancaria nel Regno d'Italia	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Regia Tabacchi	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Obbligaz.	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» Renti demaniali	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
» Asse colonizzatore	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Pesi da 25 franchi	21 07	—	21 09	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
Bancnota austriaca	—	—	—	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
dell'azione nazionale	5	—	5	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
dello stabilimento mercantile	5	—	5	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																							
VENEZIA	56	—	52	—	58	—	66	—	23																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
ROMA	40	—	56	—	90	—	20	—	38																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
FIRENZE	26	—	49	—	9	—	28	—	88																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
MILANO	45	—	87	—	28	—	14	—	25																																																																																																																																																																																																																																																																																																		
TORINO	58	—																																																																																																																																																																																																																																																																																																									

Osservazioni meteorologiche			
fatto nel Seminario Patriarcale all'altessa di m. 90.194 sopra il livello del mare. Bollettino del 12 novembre 1871.			
	8 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	760.48	747.88	747.05
Temperatura asciutta (0° C.)	8.9	14.0	12.4
Temperatura bagn.	8.7	15.4	10.7
Temperatura del vapore	8.39	10.69	8.75
Umidità relativa	97.0	90.0	83.0
Diradimento e forza del vento	N. 1	E. N. E. 3	N. E. 3
Stato del cielo	Coperto	Coperto	Coperto
Oscurità	2	4	4
Acqua caduta			

Dalle 6 ant. del 12 novembre alle 6 ant. del 13.
Temp. mass. 14.5
minim. 9.8
Stà della luna giorni 29.
Fase N. L.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, martedì, 14 novembre, assumerà il servizio la 5. Compagnia del 2. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Giacomo.

SPETTACOLI.
Lunedì 13 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi Ciotti, Lavaggi. — *Chi sa il guiso non lo insegna*. Novissima commedia-proverbo in un atto in versi maritelli del prof. Ferdinando Martini. — *L'importuno ed il disastro*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Ubaldo Minuti. — *Il Tempio ed i buchi di ritorno dalla Palestina*. (Replica). Con farsa. — Alle ore 7 e mezza.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Le 99 disgrazie di Paomappa*. Con Ballo. — Alle ore 7.

AVVISI AI NAVIGANTI.

N. 66.
Mediterraneo — Sicilia.
Nada d'Augusta.

Si rende noto essere stati tutti i due gavitelli di forma conica dipinti di bianco che segnalavano le secche di Volos ed i due di banchi di Augusta: al primo fu sostituito un albero galleggiante dipinto bianco e munito di tre metri di banchi.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 26 luglio 1871.
Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 68.
Canale di Suez.

Coll'avviso ai naviganti N. 6 del 12 gennaio 1870 furono date alcune norme, comunicate dall'Amministrazione inglese, per la traversata del Canale di Suez. Il Governo inglese rende note le seguenti aggiuntive informazioni ricevute dal com. Nares del Newport per guida dei naviganti.

PORTO SAID. — Non è avvenuto alcun cambiamento materiale riguardante la navigazione dopo il rilevamento fatto nel 1870, eccetto che, il banco di scogli di Suez, la profondità dell'acqua si è esso stesso aumentata da metri 3 e 4 a metri 6 per cui venne tolto il gavitello che indicava la posizione.

A Porto Said la principale entrata dei docks ed una parte considerevole del bacino del Nord fu scavata alla profondità di metri 7.3.

CANALE DI SUEZ. — I regolamenti della Compagnia del Canale richiedono che tutti i bastimenti abbiano un'ancora a prua ed una a poppa pronte ad affondare, nonché pronti i cavi da tonnellate. — Qualunque bastimento d'una portata di più di 100 tonnellate è obbligato a prendere il pilota.

Le acque più profonde sono in tutti i casi al centro del canale, e nel traversarlo è più questione di mantenere il bastimento esattamente nel centro del canale che di pilotarlo; ed è probabile che il comandante possa farlo meglio, conoscendo le qualità marine del suo bastimento, di un pilota che è straniero.

E' d'uopo usare precauzione nel navigare dove il canale è più largo, specialmente nella parte Sud dei Laghi amari, dove le acque basse sono di molto più estese che la parte più profonda del canale.

Fra Porto Said e Kantara la profondità dell'acqua può considerarsi da metri 7 a metri 7.3, e la stessa profondità trovatisi in altri punti del canale, i quali però sono indicati da una draga che lavora all'escavazione. Il canale a traverso del lago Timah è ultimato con metri 8, 2 a metri 8, 5 di profondità, e fra poco verrà cominciata l'escavazione in un punto del lago per servire d'ancoraggio.

Dei corpi morti sono fissati sui banchi ad una gomena di distanza l'un dall'altro, abbastanza forti per resistere alle manovre dei più grandi bastimenti.

Le mede di ferro nel diversi laghi sono poste dritte e sinistra a 41 metri dal centro del canale, b'ogna tenere la prua del bastimento vicino alla curva convessa della sponda e prima di girare la curva fermare la macchina onde farlo colla minima velocità possibile.

L'unica avaria seria a cui possono andar soggetti i piroscafi è quella prodotta dall'urto del propulsore contro le sponde del canale; egli è perciò necessario mantenere una piccola velocità, ed i piroscafi di gran portata troveranno forse utile farsi rimorchiare.

Quando il vento soffia traverso il canale, bisogna curarsi che il bastimento non scada. E a preferir di fermarsi ed ormeggiarsi ai corpi morti, piuttosto che correre il rischio di danneggiare il propulsore usando presso la sponda sottovento.

SUEZ. — All'imboccatura della calana di Suez, converrà tener conto della forte corrente di marea che imbocca il canale frequentemente in senso opposto alla corrente del canale stesso.

La corrente di marea tra Suez e Chalouf gira al Nord due ore prima l'alta marea di Suez, e corre per sette ore; comincia a dirigersi al Sud un'ora prima la bassa marea di Suez, e continua per cinque ore e mezzo. A Luna nuova e a Luna piena la corrente di marea corre al Nord dalle 9 h. 30 m. alle 4 h. 30 m. ed al Sud dalle 4 h. 30 m. alle 10 h.

Si raccomanda di percorrere questa parte del canale colla marea contraria.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 29 luglio 1871.
Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 74.
Isole britanniche.
Canale di San Giorgio — Isle of Man.
Cambiamento nel fanale di Punta Ayre.

Il Governo inglese avvisa essere stato operato il seguente cambiamento nel fanale della Punta Ayre, Isle of Man.

Il fanale a luce rossa e bianca venne cambiato da gigante ogni due minuti a gigante ogni minuto. Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 18 agosto 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 81.
Mediterraneo — Sicilia.
Fanale di porto a Trapani.

Si rende noto che dal 10 settembre 1871, verrà acceso un fanale ordinario a luce rossa all'estremità del molo di Trapani, sulla casella sanitaria.

Detto fanale rilevato dal faro della Colombaia per N. 77° E; e la sua luce sarà visibile a 4 miglia. Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 6 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 83.
Mediterraneo — Alessandria.
Mede nel Boghaz o passo centrale.

Il Governo egiziano avvisa essere state poste le sotto descritte mede nel passo centrale Alessandria. Una meda galleggiante colorata a strisce orizzontali nera e bianca sporgente circa metri 6 dal mare con una campana all'estremità superiore, venne posta sul basso fondo di metri 6.38 nel passo centrale.

La meda è in metri 7.30 d'acqua e si rileva dalla meda El-kot per N. 54° 30'. Ovest.

Un'altra meda colorata di nero è stata posta sul banco esterno, ovvero sul secco di metri 5.50. Questa seconda meda trovatisi a gomene 1 1/2 al S. O. della prima meda.

Rilevamenti magnetici. — Variazione 5° 48' N. O. nel 1871.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 6 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 90.
Inghilterra — Imboccatura del Tamigi.
Cambiamenti di posizione di gavitelli.

Il Governo inglese comunica i seguenti cambiamenti avvenuti nelle posizioni dei gavitelli: *Princes Channel.*

S. E. SHINGLES BUOY venne trasportato un miglio E. 5° 40' S. ed ora giace in 10 metri a bassa marea di Suez, ed ora i seguenti rilevamenti:

Meda Monkton a metà cammino fra Lower Hale Grove, S. 25° 20' O.

Chiesa di S. Pietro un poco aperta all'E. di Margate all'Est della Stazione dei guarda-costa S. 7° 20' E. Meda Shingles N. 76° O. 1 1/2 miglia.

Gavitello Shingles Spit N. 84° 20' O. 1 1/2 migl. Faro galleggiante Tongue Sud 9/10 miglia.

Gavitello Tongue South S. 59° E. 2 1/2 miglia. SHINGLES BUOY venne trasportata una gomina S. E. ed ora giace in 10 metri a bassa marea di Suez, ed ora i seguenti rilevamenti:

Chislet Mill in linea colla stazione Reculvers Coast-guard S. 37° 40' O.

Mount Pleasant House in linea con un grande cassetto a ponente della Chiesa di Birchington, S. 5° 40' O.

Meda Shingles, N. 45° E. 3/10 miglia. Gavitello South Shingles, N. 52° 20' O. 1 1/2 miglia.

Gavitello N. E. Tongue S. 7° 20' E. 8/10 miglia. Faro galleggiante Tongue, S. 56° E. 1 1/2 miglia.

Gavitello S. E. Shingles E. 5° 40' S. 1 1/2 miglia. Rilevamenti magnetici — Variazione 19° 30' N. O. al 1871.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 9 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

N. 93.
Inghilterra — Costa sud — Spithead.
Cambiamenti di gavitelli del Hyde Middle.

Il Governo inglese avvisa essersi operati i seguenti cambiamenti nei gavitelli N. E. ed Est Middle del banco Hyde Middle.

N. E. MIDDLE, gavitello colorato rosso e bianco orizzontalmente con asta e triangolo, venne sostituito da un gavitello colorato rosso con asta e globo.

EST MIDDLE, gavitello colorato a righe rosse e bianche orizzontali, venne sostituito da un gavitello colorato rosso e bianco a scacchiera.

In conseguenza di tali cambiamenti, i gavitelli che segnano il miglio misurato nella Stokes Bay sono ora colorati di bianco con asta rossa e globo.

Servizio scientifico della R. Marina.
Genova, 12 settembre 1871.

Il Direttore superiore,
A. IMBERT.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

E USCITA LA

Tariffa delle Leggi sul Bollo

per
FRANCESCO ARGENTINI
Segretario d'Intendenza.

Quest'opera abbraccia tutte le Leggi in materia di bollo, spiegate con metodo chiaro ed in modo facile e sicuro, per cui riesce utile a tutti coloro che avessero bisogno di usarne.

Vendesi all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, al prezzo di L. 1.50, e si spedisce franco in Provincia, mediante vaglia postale.

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO
PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI
Farmacisti in Vicenza.

In molte malattie i medici trovarono indispensabile il Ferro elemento del nostro sangue, e la China tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi per il disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerante amarezza dell'altro, ed infine per il complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciroppo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispesie, gastriti, inappetenza, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia (di gr. m. 175) si vende L. 1.50 a Venezia, Zaghi-Bötnér; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cornello-Dal Frattello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Milioni; e nelle principali farmacie del Regno.

N. 798. 1 pubb.
AMMINISTRAZIONE FORESTALE
del Regno d'Italia
Provincia di Treviso.

Ispezione di Vittorio.
AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio dell'ispezione forestale di Vittorio in Vittorio e nel giorno 27 novembre 1871 dalle ore 9 ant., alle 4 pom., alla presenza dell'ispettore forestale e del suo segretario, avrà luogo una pubblica asta per l'aggiudicazione dell'impresa di taglio, allestimento e trasporto nei depositi interni del Bosco Casaglio di N. 1350 piante resinose in sorte già spechiate e martellate per conto della Real Marina nella Selva suddetta, cumulativamente alla vendita del legname di cinghio, per l'importo di L. 5000. Questo deposito, ultimato l'asta, sarà restituito a tutti meno che al deliberatario, dovendo servire come di cauzione per l'esecuzione della suddetta impresa.

L'asta sarà tenuta ad estinzione delle candele, la prima delle quali verrà accesa alle ore 12 merid. del suddetto giorno.

Sino alle ore 5 pom. del giorno 12 dicembre 1871, cessativo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito Avviso, si potranno fare in iscritto allo stesso Ufficio le offerte di migliorata al prezzo delle medesime, le quali non potranno essere inferiori del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo Avviso sarà indicato il fatto miglioramento e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sui prezzi come sopra migliorati.

A cauzione delle offerte ogni aspirante dovrà presentare alla stazione appaltante un deposito in danaro od in viglietti della Banca nazionale od in cartelle di rendita italiana al corso di Borsa della giornata, per l'importo di L. 5000. Questo deposito, ultimato l'asta, sarà restituito a tutti meno che al deliberatario, dovendo servire come di cauzione per l'esecuzione della suddetta impresa.

L'asta sarà tenuta ad estinzione delle candele, la prima delle quali verrà accesa alle ore 12 merid. del suddetto giorno.

Sino alle ore 5 pom. del giorno 12 dicembre 1871, cessativo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito Avviso, si potranno fare in iscritto allo stesso Ufficio le offerte di migliorata al prezzo delle medesime, le quali non potranno essere inferiori del ventesimo. Scaduto quel tempo con nuovo Avviso sarà indicato il fatto miglioramento e l'ora ed il giorno dell'asta definitiva che si aprirà sui prezzi come sopra migliorati.

A cauzione delle offerte ogni aspirante dovrà presentare alla stazione appaltante un deposito in danaro od in viglietti della Banca nazionale od in cartelle di rendita italiana al corso di Borsa della giornata, per l'importo di L. 5000. Questo deposito, ultimato l'asta, sarà restituito a tutti meno che al deliberatario, dovendo servire come di cauzione per l'esecuzione della suddetta impresa.

Dalla Tipografia del Commercio uscirà: STRENNA VENEZIANA ANNO UNDECIMO.

La STRENNA VENEZIANA (1), ch'è arrivata all'undecimo anno della sua vita, e non conta per ora di morire, si presenta a coloro che l'hanno sempre aiutata col loro valido patrocinio. Essa contiene i seguenti componimenti:

Un ritratto morale, che può servire di prefazione. — *Pellegrinaggio a Brusuglio*, Ricordi e pensieri di LUIGI CODEMO-GERSTENBRAND; — *Il mio Fantasma*, versi di ALESSANDRO ARBIB; — *Il cognato della cognata*, di ENRICO CASTELNUOVO; — *Giocata Pezzana*, di POMPEO GHERARDO MOLMENTI; — *Bozzetti marini*, di ERMINIA FUA-FUSINATO; — *In piroscalo e in ferrovia*, di gressioni di un buon ragazzo, pubblicate da O. PUCCI; — *Cola di Rienzi*, scena drammatica di FERDINANDO GALANTI; — *Gabriele*, abate del monastero d'Arcadion, episodio dell'insurrezione di Candia 1866, di ANNA MANDER-CECCHETTI; — *Assiderata*, storia vera, dall'inglese di P.; — *All'uragano*, versi di JOSÉ MARIA HEREDIA, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Il marito di Bettina*, novella dall'inglese di P.

Quattro fotografie eseguite, sopra disegni del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI, dal sig. A. PERINI, illustreranno quattro dei componimenti annunciati, e cioè: *Il mio fantasma*, *Il cognato della cognata*, *Assiderata* ed *Il marito di Bettina*.

Le legature, come il solito, svariatissime, in velluto, in seta, in legno, ecc., saranno fatte dal sig. F. PEDRETTI. Quest'anno le coperte delle così dette *fantasie*, che non vengono da Parigi, ma son fatte qui, conterranno vedute in fotografia della città di Venezia.

La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le Librerie di Milano, Brigola e Bolchesi, e gli altri principali Librai d'Italia; come pure a Trieste, alla Libreria Coen.

(1) La collezione delle Strenne Veneziane fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

L'APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA PROSE SCELTE DEL DOTT. TOMMASO LOCATELLI

Volume VII di pagine 412.
Questo volume, diviso nelle tre parti, *Costumi*, *Critica*, *Spettacoli*, è il terzo della nuova Serie, che fa seguito ai quattro volumi già pubblicati sin dal 1837 coi tipi del Gondoliere.

I volumi della nuova Serie si vendono alla tipografia del Commercio, al prezzo di L. 3 ciascuno. Inviando uno o più vaglia postali di L. 3, si riceveranno uno o più volumi di questa nuova Serie, franco di porto per tutta l'Italia.

Assortito deposito di
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e Co. di Bovisio.
QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Fresseria, N. 1722, Venezia.

Avviso interessantissimo
PER CONSULTAZIONI
su qualunque siasi malattia.

LA SONAMBULA ANNA D'AMICO, essendola una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviando una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

Le lettere devono dirigersi al prof. PIETRO D'AMICO, magnetizzatore in Bologna.

PARQUETS D'INTERLAKEN
presso
ENRICO PFEIFFER
VEREZIA
San'Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.
Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.
Garanzia per la durata. 800

AVVERTENZA. Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra *Revalenta Arabica*, pura ed al ciccolatte perciò per essere sicuri della genuinità della nostra specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente di arte articolo colla nostra firma sopra il sigillo delle scatole e tavolette.

Due punti di primaria importanza sono a considerarsi: 1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con la genuina *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra; 2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo falsificato, non merita fiducia neppure per altri articoli, e deve essere da tutti evitato.

Barry Du Barry e C. — Londra.
NON PIU' MEDICINE — SALUTE ED ENERGIA RESTITuite A TUTTI SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica
LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

GUARISCe radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, smorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio d'orecchie, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane, mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonia, eruzione, depimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il migliore corroborante per i fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, fornendo buoni muscoli e sodanza di carni ai più stracati di forze.

Estratto di 72,000 guarigioni.
Cura N. 65,184.
Pruetto (Circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni uso questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ne il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELL, laureato in teologia, arcip. di Prunetto.
Parigi, 17 aprile 1867.

Signore — In seguito a malattia epatica io era caduto in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riuscì impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti rapidi per tutto il corpo; la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; ormai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchese DE BRUNH.
Cura N. 71,160.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpitio al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo, uscirne un solo gradino; più, era tormentata da disturbi insonne e da continua mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry in sette giorni sparì la sua gonfiore, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e si trova perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.
Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca nazionale.
DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry e Comp., 2, via Oporto, Torino.

RIVENDITORI: Venezia: P. Ponel, farm. Campo S. Salvatore. V. Bellanato S. Marco, Calle dei Fabbri; Zampironi; AGENZIA COSTANTINI; farm. ANGELO Campo S. Luca. — Bassano, Luigi Fabbri, di Baldassare. — Belluno, E. Forcellini. — Padova, Nicolò dell'Armi. — Legnano, Valeri. — Mantova, F. Dalla Chiesa. — Oderzo, L. Cionetti. L. Desmetti. — Padoa, Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro. — Pordenone, Roviglio; farmacia Varaschini. — Portogruaro, A. Malipieri farmacia. — Roigo, A. Diego. G. Callagnoli. — Treviso, Zanini, farm.; Zanetti farm. — Udine, A. Filippuzzi; Comessatti. — Verona, Francesco Pasoli; Adriano Prizzi; Cesare Boggio. — Vicenza, Luigi Majolo; Bellino Valeri. — Vittoriosa-Ceneda, L. Marchetti, farm. — S. Vito al Tagliamento, Pietro Quartar, farm. — A. Zanini farm. — Bolzano (Bozen) Fortunato Lazzari, drogh. — Fiume, G. Prodani. — Klagenfurt, G. Pirnbacher. — Rovereto, Piccolorossi e Sacchi, drogh. — Trento, Seiser, Piazza delle Erbe (Gazz. di Trento). — Trieste, Licopo Serravallo, farm. — Zara, N. Andriov, drogh. — Spalato, Aljinovic, drogh. 647

Si delibera sotto il prezzo di stima.
III. L'oblato dovrà prima depositare il 10 per cento del prezzo di stima.

IV. Il deliberatario depositerà il prezzo di delibera entro giorni 15, sotto le pene di legge. Comprovato il deposito, otterrà l'immissione in possesso.

V. L'esecutore non presta garanzia di sorta.

VI. Le spese di delibera e successive, comprese la tassa di commissurazione, caricano il deliberatario.

Stabili da subastarsi.
Lotto I.
Venezia, S. Gregorio, Comune cens. di Dorsoduro, casa e Bottega al N. di Mappa 2365, che si estende anche sopra parte del N. 2364, sup. pert. 0.06, rend. L. 65.64; magazzino al N. di mappa 2365, sup. pert. 0.06, rend. L. 15.12.

Lotto II.
Venezia, SS. Gerovasio e Provanzo, Comune cens. di Dorsoduro, casa al N. di mappa 1851, sup. pert. 0.10, rend. L. 80.10.

Il presente si affigge nei suoi

liti luoghi e si pubblichi tre volte nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Venezia, 5 agosto 1871.

Sostero.

Si fa noto che con atto del 25 ottobre p. p. N. 4, seguito nella Cancelleria di questa Pretura, Carlotta Trento fu Sebastiano, vedova di Fabrizio Frattina, residente ad Ancone Veneto, nella sua qualità di madre, legale rappresentante del minore Sebastiano Frattina, pure residente ad Ancone, dichiarò, nell'interesse di detto minore, di accettare, con beneficio dell'inventario, l'eredità abbandonata dal di costui padre, Fabrizio Frattina, suicidato, reo di delitto in Ancone nel giorno ventotto settembre p. p.

Dato a Portogruaro dalla Cancelleria della R. Pretura marittima, il 10 novembre 1871.

Il Cancelliere, CAPRARA.

Tip. della Gazzetta.

ATTI UFFICIALI

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 4 dicembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degli incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto per deliberamento della provvista durante l'anno 1872 di cuoi e pelli per la somma di Lire 15,000.

La consegna dei suddetti materiali sarà fatta in questo R.

La **MARINARA** è foglio mensile per le iscrizioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e di tutti gli altri Provingi soggetti alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nello quale non hanno luogo eccezionalmente autorizzazioni d'iscrizione di tali Atti.

Per gli articoli cost. 40 alla linea; per gli articoli cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 50 per tre volte; per gli atti giudiziari: di amministrazione, cost. 25 alla linea per una sola volta; cost. 65 per tre volte. Iscrizioni nelle tre prime pagine, cost. 50 alla linea.

Le iscrizioni di rinvio solo dal nostro Ufficio e si pagano separatamente.

(*) La pubblicazione di questo articolo fu ritardata per difetto di spazio. (Nota della Redazione)

devole, rivelano una prevenzione, uno stato d'animo che il professore Asson sia stato malamente sigliato per lasciarsi trasportare a parolacce, finno veramente contrasto con la sua benevola prudenza e con quella dignitosa riservatezza che sono essergli abituale, e che costituisce uno dei suoi caratteristici ornamenti dell'uomo di Stato. Io non soverolero queste linee, chè sarebbe troppo prosa, brosa, difficile e delicata impresa il fermare non osserverò soltanto, che se è vero essere si è dovuto doveroso obbligo di ogni medico combattuto da errori dell'empirismo e smascherare le e le sue taluni allorquando però codeste

La *Neue Freie Presse* dell'8 pubblica il seguente articolo sulla dimissione del sig. di Beust:

Di crisi in crisi, abbiamo detto ieri, annunciando la dimissione del conte Beust: ed infatti quest'oggi l'intero Ministero, tanto il comune come pure l'austriaco ed anche l'ungherese, si trovano in piena crisi. Il Ministero comune per subire un cambiamento e contemporaneamente dovrebbe vacante il Ministero comune delle finanze, se si conferma la notizia che il conte Lonyay ha l'intenzione di porsi a capo del Ministero ungherese se questo posto diventerà libero per l'accettazione dei portafogli del conte Beust da parte del conte Andrássy, ovvero

Questo è il motivo per cui oltre alla grande perdita che il paese soffre per la dimissione pur sentata non spontaneamente dal conte Beust, la notizia stessa ha prodotto un'impressione inosservabile. Il conte Beust avrebbe potuto in realtà essere gravemente ammalato e costretto a ritirarsi dagli affari; anche in questo caso la sua dimissione sarebbe stata da deplorarsi per l'Austria. Ma sembra affatto diverso l'avvenimento non essendo stato agitato da un'irresistibile necessità fisica, né da un'inevitabile logica politica: esso è il risultato di una causa mista, politica forse esclusivamente psicologica. Per dirla in breve, non solo il fatto della caduta di Beust, ma la maniera nella quale è caduto riesce deplorabile. Sicuramente, a lui personalmente, questa sciagura, disgrazia da un'aulica politica, come è

più illustri chirurghi, è forza credere che queste lesioni anatomico-patologiche costituiscono un gruppo a parte ed affatto indipendente; e che quindi senza qualche intenzione che il sintomo non compaia, non compaia, non compaia.

Dappoi il signor professore Asson sorride sulla fede del Paletta, che la mancanza della mente rotonda, la superficialità della cavità del cervello, la mancanza di un cervello, di un cervello loidale, l'allargamento, i margini depressi, i tagliati, rovesciati, costituiscono tali irreprensibili lesioni, da non bastare il soccorso della mente, nonché la vantata bravura della Dal-Cin, a far rire lo zoppicamento che ne deriva. Codesta nazione gettata là dall'illustre professore, e che il solo merito di rafforzare momentaneamente la fede, sempre vacillante, in parecchi suoi partigiani, i quali com'è abituato a fare in *verba magistri*, a confessare e scondannare indifferentemente secondo la volontà di chi

Conoscendo però quanto sia superiore alla ristrettezza delle mie cognizioni, quanto difficile e pericoloso il combattere le opinioni emesse sopra tale argomento da un personaggio provetto nell'arte chirurgica, giacché il signor Asso provoca con la sua erudita Memoria una deposizione di fatti *genuini, legittimi, non ispirati*, mi proverò di appagare il suo desiderio, rassegnando cioè sinceramente codesti fatti, e non parlerò del suo scritto che per esporre sommaramente il mio parere, *ma senza prevenzione*.

con un premio, se male non mi appongo, né quale, emettendo una specie di professione di fede sulla scienza e sullo empirismo, fa conoscere il voler dimostrare con egli, dietro i dettati di questa scienza, possa stabilire a priori quanto sia di vero e di falso nei fatti della Dal-Circa. Queste prime pennellate però, di un colore troppo vivo per non produrre una sensazione sgradevole, rivelano una prevenzione, e bisogna pur dire che il professore Asson sia stato male consigliato per lasciarsi trasportare a parole che fanno veramente contrasto con la sua ben nota prudenza e con quella dignitosa riservatezza, che sono essergli abituali. e che costituiscono uno dei caratteristici ornamenti dell'uomo di scienza. Io sorvolero queste linee, che sarebbe troppo sbrigosa, difficile e delicata impresa il fermarvi su, osserverò soltanto, che se è vero essere tanto doveroso obbligo di ogni medico combattere gli errori dell'empirismo e smascherare le ciurme dei suoi adepti all'oggiando però codesto errore

L'illustre chirurgo quindi crede opportuno di ricordare come le lussazioni si dividano in congenite, consecutive e traumatiche; indi come le prime si distinguano in traumatiche e consecutive a seconda che dipendono da lesioni violenta a cui sia stata soggetta la madre o procedono da difetto di sviluppo embriogenico o da malattie delle giunture in generale e in particolare della giuntura ileo-femorale. Parla delle rotture muscolari e legamentose come cause fra le più frequentissime di zoppicamenti congeniti, volentieri dimostrato, come la maggior parte di questi non derivino da lussazione, ma bensì da condizioni patologiche dei muscoli e dei legamenti e dopo di avere chiamato a conferma delle proprie asserzioni le autorità del Delpech, del Causser, del Guérin, egli continua:

« Neppure però in istato di sole contratture e retrazioni sono le spesse volte suscettibili di cura e di riduzione senza vincere la resistenza »

In verità se gli hanno anche ciò riferito (poiché egli nega recisamente l'evidenza delle operazioni di questa donna senza avervi mai assistito), non ha sufficiente ragione per combatterla e farla speciale soggetto di schermo; se gli hanno poi detto soltanto ch'ella riduce con le sole mani ed in *modo meraviglioso* le lussazioni a quale pro? dimostrare con le parole della scienza l'assoluta impossibilità di togliere o diminuire le claudicazioni indipendenti da lussazioni o semplici mezzi della Dal-Cin? E chiaro che, signor professore, per combattere il fatto della riduzione delle lussazioni, non restava altro mezzo che trincerarsi dietro la barriera di un quadro di alterazioni morbose, a riparare le quali non basta alcuna umana potenza!

Stando però anche attaccati alle parole di

Dappoi il signor professore Asson sostiene sulla fede del Paletta, che la mancanza del legamento rotondo, la superficialità della cavità ovoidale, l'allargamento, i margini depressi, assottigliati, rovesciati, costituiscono tali irreparabili lesioni, da non bastare il soccorso della scienza, nonché la vantata bravura della Dal-Gin, a guarire lo zoppicamento che ne deriva. Codesta opinione gettata là dall'illustre professore, non è che il solo merito di rafforzare momentaneamente la fede, sempre vacillante, in parecchi di suoi partigiani, i quali comèchè abituati a girare in *verba magistri*, a confessare e sconfessare indifferentemente secondo la volontà di chi s

(*) La pubblicazione di questo articolo fu ritardata per difetto di spazio. (Nota della Redazione.)

(Nota della Redazione.)

Il signor A. Mathieu ex-deputato scriveva in data del 6 una lettera al direttore dell' *Ordre*, Duvernois, in cui prosegue la storia della rivelazione in questi termini:

La *France* riproducendo quest' articolo emise dei dubbi sull'autenticità dei dettagli che contiene, e il *Siecle* domanda al *Constitutionnel* da qual fonte gli avesse.

Un giornale di Provincia, il *Courrier du Nord-Est* pubblicava tre settimane indietro, un racconto che differiva poco da quello del *Constitutionnel*, e il suo articolo, riprodotto da un gran numero di giornali, non fu smentito.

Lo capisco: non è tanto facile come lo si crede smentire la verità.

Posso, sino a un certo punto soddisfare la curiosità del *Siecle* e completare la pagina storica pubblicata dal *Constitutionnel*.

Lasciando Versailles ove i negoziati erano andati a monte, Thiers si fermò una notte sotto il tetto di Mousis. Dupanloup suo amico.

L'indomani, faceva colazione in compagnia del vescovo e di due persone della città, e raccontava la missione avuta. « Il signor di Bismarck vedendo andare a monte le proposte di armistizio offrì la pace, mediante la cessione dell'Alsazia e due miliardi. »

Noi avremmo conservato Metz e la parte della Lorena presidi dopo. La Francia pagava tre miliardi di meno. La guerra non si prolungava per tre mesi ancora, al prezzo di tante rovine, di perdite d'uomini e di danaro.

Il signor Thiers tentò invano di far accettare le sue condizioni dagli uomini, di cui ha fatto dopo i suoi soci, e ritornò presso Bismarck, che gli parlò presso a poco in questi termini: « Quei signori hanno torto rifiutando la pace: loro offerta; ma bisogna adattarsi. Resterebbero avanti Parigi. Parigi può difendersi fino al 15 gennaio, fino al 30 al più tardi, allora si arrenderebbe, e faremo la pace, ma costerà alla Francia l'Alsazia, la Lorena e 5 miliardi. »

Ecco quel che non dice il *Constitutionnel*. Quel che non dice neppure, perchè lo ignora, si è, che personalmente Thiers era del parere dell'armistizio senza approvvigionamento e della convocazione immediata di un'Assemblea capace di negoziare e concludere la pace.

Perchè, nel racconto da lui pubblicato nel *Moniteur Universel*, giornale ufficiale della Delegazione di Tours, Thiers lasciò ignorare tutto ciò al paese? Perchè ha egli presentato, in ispecie modo, l'armistizio senza approvvigionamento, come costituente una capitolazione a scadenza fissa, come inaccettabile in una parola? Perchè invece di esprimere il proprio pensiero, volle far eco a quello del Governo di Parigi? Io non voglio ricercarlo in questo momento. Lascio all'opinione la cura di congetturarlo.

Il suo pensiero, allora, era d'accordo manifestamente colla ragione e l'interesse del paese, a se l'avesse espresso altamente, il paese, tanto grande era la sua autorità, avrebbe accettato come una necessità dolorosa, ma inevitabile, le condizioni che giudicava accettabili egli stesso, e Thiers avrebbe avuto la gloria e la felicità di risparmiare alla Francia le crudeli estrema in cui l'ha condotta una resistenza, che Thiers ha definita, come la definiva la storia, « una politica di pazzi furiosi. »

Quantunque non mi sia stato imposto il segreto, un sentimento di riserva facile a capire non mi permette di dire da chi sono questi dettagli. Ma il mio testimone, lo affermo, è il più autorizzato, ed è tale che non può permettersi il dubbio sulla sua veracità. Era, lo credo senza averne la certezza, uno dei tre convitati, avanti i quali Thiers, al Vescovo d'Orléans, esprimeva il suo dolor patriottico; e la prova che il racconto del *Constitutionnel* e il mio sono l'espressione della verità, si è che non sono stati né saranno smentiti.

Gradite, ec.

Parigi, 6 novembre 1871.

A. MATHIEU.

ITALIA

Leggiamo nella *Nuova Roma* dell'11:

Sappiamo che Vittorio Emanuele e tutta la Reale Famiglia hanno mostrato il più vivo interesse per il pericolo d'inondazione che ha ieri minacciato la nostra città. Così Vittorio Emanuele come i Reali Principi di Piemonte erano risoluti ad anticipare il loro ritorno alla capitale, e ad accorrere qui, se l'infortunio dell'alluvione avesse nuovamente funestata la capitale.

Cessato ogni allarme, resta sempre fermo che i Reali Principi saranno qui per la metà del mese, e S. M. li raggiungerà, il 20, al Quirinale, ove prenderà stabile dimora.

GERMANIA

Nella tornata del 4, al Parlamento germanico, fu discusso in seconda lettura il progetto di legge per la creazione di un tesoro di guerra dell'impero, secondo la Relazione ch'era stata fatta dalla Commissione:

Miquel riferisce sull'aggiunta, proposta dal deputato Grumbrecht nella prima lettura, ed adottata dalla Commissione del bilancio per il paragrafo primo del progetto, il quale ora suona così:

mano da più di loro, stanno sempre aspettando l'imboccata, onde poi, senza curarsi di scernere il grano dall'oidio, sciorinare sentenze che non partono dal loro cervello e non sono frutto della loro esperienza. A costoro quindi soltanto io osserverò, che se è vero che il Paletta annovera codeste alterazioni anormali delle articolazioni come cause di lussazioni irriducibili, è vero altresì che Vidal de Cassis nel suo *Traité de pathologie externe* 3.ª edizione, T. V. p. 687, dichiara, che la conformazione delle parti articolari disolgate non fa escludere in parecchi casi il loro ritorno alla naturale posizione; che Morgagni e il Pravaz affermano che la conformazione ellittica, triangolare, l'appiattimento ed il riempimento parziale della cavità cotiloidea, non fanno escludere la possibilità della riduzione, perocchè allungando nuovamente il Morgagni, basta che la cavità abbia una profondità sufficiente appena a contenere, se non a ricevere molto addentro la testa del femore: e lo stesso Paletta citato dal l'Asson, confessa di avere osservato parecchie volte nei suoi studi anatomici; femori mancanti interamente di legamento rotondo, senza che ne fosse per questo avvenuta mai la lussazione, e legamenti interni lacerati nei cadaveri di individui, ai quali era stata ridotta permanentemente la lussazione.

E vero però che la scienza non può offrire che molte ipotesi e poche deduzioni sperimentali, specialmente riguardo le lussazioni congenite, come non possiede che ipotesi per spiegare la causa di loro formazione. Il Breschet, ad esempio, ha pensato che le lussazioni congenite in generale dipendono da un arresto di sviluppo delle

« Tostochè il tesoro prussiano venga abolito, la somma di 40,000,000 di talleri da levarsi dall'indennità di guerra pagata dalla Francia, saranno adoperati per l'istituzione di un tesoro di guerra dell'impero, in danaro coniato, da depositare e conservare. Non si può disporre del medesimo se non per scopi di mobilitazione dell'esercito, e soltanto per ordine dell'imperatore, col consenso anticipato del Consiglio federale e del Reichstag. »

Hoverbeck propone e motiva un suo emendamento, secondo il quale l'imperatore, per disporre del tesoro della guerra, deve prima ottenere il consenso del Consiglio federale e del Reichstag. Soltanto nel caso di una guerra difensiva potrà chiederne il consenso posticipato. Se l'imperatore ha il diritto di dichiarare la guerra, il diritto di accordargli il danaro corrente appartiene al Reichstag. Poichè i Governi confederati accordano all'imperatore il diritto di dichiarare la guerra soltanto nel caso di una guerra difensiva, anche il Reichstag deve avere il diritto di dare il suo assenso posticipato all'impiego del tesoro di guerra soltanto nel caso di un'aggressione: in tutti gli altri casi, il consenso dev'essere ottenuto anticipatamente. L'oratore, in principio, dichiara d'essere contrario all'istituzione di un tesoro di guerra: il suo emendamento non dovrebbe servire se non nel caso che il Parlamento adottasse quell'istituzione.

Lugscheider (bavarese) non può assolutamente approvare il progetto. L'istituzione di un tesoro di guerra non è richiesto dal benessere del popolo. Egli pertanto, nelle cui mani è confidato il benessere del popolo tedesco (ilarità; il presidente ammonisce), non può votare quella legge. Colui che dà il suo assenso a cotesto progetto. (Interruzione. Ilatità. L'oratore tace.)

Presidente. Continui!

Lugscheider (dopo lunga pausa)... Chi dà il suo assenso a cotesto progetto, dimentica quante goce di sudore un solo tallerlo costa!

Oehmichen (progressista) combatte la creazione di un tesoro di guerra.

Principe Bismarck. L'utilità dell'istituzione di un tesoro di guerra è stata dimostrata dagli avvenimenti dello scorso anno, assai più eloquentemente che non possa fare qualunque oratore. Se noi non avessimo avuto un tesoro di guerra, non avremmo guadagnato i due giorni, che ci bastarono a muovere di soldati la riva sinistra del Reno, il Palatinato bavarese, e la Provincia renana. L'on. deputato Hoverbeck desidera che, nelle dichiarazioni di guerra, il Reichstag abbia diritto uguale al Consiglio federale. Ma egli dimentica, che la difficile e penosa politica che precede la dichiarazione di una guerra può venire di molto aggravata dalle discussioni pubbliche del Parlamento; laddove il Consiglio federale, può discutere la necessità di dichiarare la guerra, senza che nulla ne trapeli nel pubblico. L'emendamento di Hoverbeck, il quale autorizza l'imperatore a chiedere il consenso postumo del Parlamento soltanto nel caso di un'aggressione, è inaccettabile. Sarebbe una politica balorda, e gravida di responsabilità l'aspettare che il nemico maturasse i suoi piani, e ci assalisse in questa o in quella parte, per decidersi ad opporgli resistenza. Se l'emendamento Hoverbeck è approvato, la legge verrà ritirata. In tal caso l'oratore consiglierebbe alla Prussia di mantenere il suo tesoro di guerra sino a che ne potesse venire istituito uno nell'impero, il quale corrispondesse ai desideri del Governo.

Herz appoggia l'emendamento di Hoverbeck. Hoverbeck. Il discorso del cancelliere imperiale ha dimostrato, che l'assolutismo è la forma più comoda per dichiarare la guerra!

Principe Bismarck. Questa osservazione è ingiusta; l'esperienza ha provato che, dopo ciascuna delle ultime tre guerre, la Prussia è diventata ognor più costituzionale! (E vero!) Reichensperger (clericale) propugna il progetto. Miquel (relatore) difende il progetto e prega la Camera a respingere l'emendamento Hoverbeck, il quale non avrebbe nessuna utilità pratica.

L'emendamento Hoverbeck, posto ai voti, è respinto a grande maggioranza. La Camera adotta il paragrafo 1 del progetto della Commissione.

Il paragrafo 2 (risarcimento del tesoro in caso di diminuzione) viene approvato con un emendamento proposto dal deputato conservatore Bodelschwingh, e raccomandato dal ministro di finanza Camphausen.

Un emendamento di Gumbrecht è respinto.

Il paragrafo 3 (amministrazione del tesoro) è approvato senza discussione.

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur Universel*: Si annuncia da fonte sicura che il Governo ha realmente l'intenzione di comunicare alla Camera, al riaprirsi della sessione, un progetto tendente al ritorno immediato dell'Assemblea e dei Ministri a Parigi. L'esperienza che si fa del soggiorno di Versailles da qualche mese non è incoraggiante, e avuto riguardo alla sua prossimità a Parigi, sembra che questa residenza abbia soprattutto per risultato di far sì che il Governo non sia in nessun luogo, e di fare perdere alle amministrazioni, in corso ed in disparte, un tempo che potrebbe essere impiegato assai più utilmente nella spedizione degli affari.

partiti che costituiscono l'articolazione, e nel caso particolare di cui si parla, di un arresto di sviluppo della cavità cotiloidea. Il Sedillot pensa che dipendano dal rilassamento dei legamenti. Altri hanno creduto che le lussazioni congenite del femore si effettuassero nel tempo della vita intra-uterina, in conseguenza della posizione che conservano le membra inferiori in questa epoca; altri ancora le hanno attribuita la causa alle manovre maldestre esercitate sulle membra pelviche nel tempo della nascita; il Pravaz nel suo *Traité théorique et pratique des luxations congenitales du femur*, ci dice che l'incavatura in arco dei lombi, che era stata riguardata come un effetto di queste lussazioni, deve considerarsi come eausa la più frequente: e finalmente il Guérin le paragona ai piedi torti, e riconosce per loro la medesima etiologia, cioè la retrazione dei muscoli dell'anca, conseguenza della loro contrattura e della loro paralisi. E così, mentre il Dupuytren ed il Boyer non credevano le lussazioni congenite del femore suscettibili di guarigione e non dirigevano verso di quelle che mezzi palliativi, il Paletta, il Monteggia, il Gerdy, l'Umbert e il Pavet ci parlano di riduzioni perfettamente ottenute.

Come dunque dimostrare ove sia la verità in mezzo a tutte queste contrarie opinioni, e come da questo intreccio confuso di opinioni vane, opposte, multiformi stabilire una legge e rigettare come impossibile l'esistenza di un fatto perchè con le proprie idee non collima?

Se consultiamo la storia, questa eterna maestra del vero, noi restiamo compresi d'ammirazione profonda all'evidenza dei grandi progressi

attuali della scienza, da quando massimamente si è messa in quella nuova via primamente tracciata dalla veneranda figura del Galileo; ma non possiamo d'altra parte fare a meno di notare l'avvicinarsi incessante di principi e teorie sempre nuove, le quali, spesso non appena sanzionate, vengono infrante e distrutte dai risultati di nuovi studi e esperienze, che rimangono alla loro volta abbattute dal sorgere di nuove teorie e nuovi principi.

Quante volte l'evidenza di fatti eventuali non fece disconoscere principi tenuti in conto di assiomi? Quante volte il severo ed instancabile anatomista non rimase perplesso, col suo coltello anatomico in mano, sfiduciato e dubbioso dinanzi la sopravvenienza di un fatto, che, sebbene inconciliabile con la ragione, rovesciava un intero edificio patologico, distruggendo di un colpo l'opera di tante veglie e di tante cure laboriose e incessanti? Pur troppo codeste ineluttabili eventualità (senza avere potuto ancora investigare e conoscere la causa che le determina), tra' lo tratto si rinnovellano, traendoci bruscamente da quella cara illusione che la scienza nostra possa essere giunta oramai ad una puntualità matematica.

Così, se noi ci facciamo a considerare la disposizione anatomica delle parti articolari della giuntura ileo-femorale siamo condotti a sostenere che, per esempio, la lussazione in basso ed in dentro sia la più comune, e quella in alto ed in fuori la più rara di tutte. Infatti dalla parte interna ed inferiore il margine della cavità cotiloidea è meno sporgente che in ogni altro punto, e presenta una incisura che non è ripiena che da

Quanto alle questioni politiche che solleva questa eventualità, si crede che il Governo avrebbe trovato un mezzo per risolverle, proponendo un sistema di garanzie contro il ritorno degli attentati, ai quali la rappresentanza nazionale può essere esposta in una città come Parigi.

Tutto resterebbe disposto a Versailles per ricevere il Governo e la Camera in caso di rivoluzione, e le misure sarebbero tali, che, in qualsivoglia circostanza, il funzionario regolare dell'uno e dell'altro sarebbe assicurato.

Secondo il *Moniteur Universel*, è inesatto che tutte le proposte fatte dal Governo francese al Gabinetto inglese a riguardo del trattato di commercio siano state respinte. Alcune solamente, concernenti il cotone ed i ferri, sarebbero state declinate. Il *Moniteur* aggiunge che i negoziati stanno per riprendersi e promettono di riuscire favorevolmente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre.

Vaccinazione. — Nei giorni 15 e 16 novembre dalle ore 9 alle 11 ant. avrà luogo la vaccinazione animale gratuita in isola della Giudicaria Scuola maschile comunale.

Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi della Provincia di Venezia. — Con piacere pubblichiamo la seguente lettera, dalla quale fra le altre cose si rileva che l'egregio Coletti persiste nell'idea salutarissima di piantare anche una Colonia agricola per fanciulli vagabondi. Riteniamo poi oramai superfluo ogni eccitamento ai nostri concittadini perchè ora che se ne veggono pubblicamente i bei risultati, vogliano sovvenire la filantropica istituzione.

Egregio sig. cavaliere. Riconoscente a V. S. per l'inserzione nel suo pregiato foglio dell'8 corrente d'una lettera, nella quale il ch. ab. prof. Pedina rendeva noto a Venezia un'azione troppo conveniente e naturale all'ufficio da me assunto in faccia a miei concittadini, credo essere mio dovere di esprimere per le stampe i sensi della mia gratitudine, come a Lei, egregio sig. cavaliere, che ha voluto offrirmi una prova novella del compatimento che sempre mi ha donato, e del vivo interesse che prese e prende al bene della mia povera Casa, così al carissimo amico, che seppa con sì eloquenti e cordiali espressioni toccare quel fatto, nell'intento di giovare con tale manifestazione all'opera mia e interessare a mio favore tutti quelli che mi animarono sin qua a compiere la difficile impresa. E perchè l'occasione mi si presenta, ed io trovo per tal modo aperta la via a ritornare sul tema dell'indirizzo da me diretto in addietro alle famiglie della città e Provincia, intendo senza più di recarmi personalmente, nel prossimo dicembre, alle case dei miei concittadini, dirò meglio dei miei beneficati, poichè veramente miei figli sono i beneficiati. Mi sarà più dolce di battere alle porte per limosina di azioni mensili o di offerte straordinarie della scuola dell'ottimo mio amico ab. prof. Pedina, il quale con tanto di cuore si offre spontaneo all'opera mia. Lo farò poi nella piena fiducia che i miei concittadini non si accontenteranno di applaudire alle mie fatiche per le quali col loro aiuto potrei provvedere 118 (cento dieciotto) figli del popolo di Venezia, ma vorranno ancora sostenere, giovarmi e avvalorarmi con benefiche largizioni, affinché il numero s'accrea conforme al bisogno, che 200 (duecento) ne può raccogliere nelle attuali condizioni la mia Casa, e per altri 100 (cento), qualora non mi manchi il loro aiuto, ho in animo di provvedere con opportuni ampliamenti e nuovi acquisti di locale. Nel prossimo anno poi, se non mi vengano meno le forze, intendo di procurare ai più volenterosi fra i figli della scuola di disegno e l'officina di allievi macchinisti.

Nè lascio di ricordare a tutti che gli studi per una colonia agricola, ricetto ad altri 200 (duecento) vagabondi, potrebbero maturarsi in breve spazio di tempo, a compimento delle promesse da me fatte altra volta, semprechè non mi fallisca l'appoggio dei benivoli, a quali faccio invito cordiale di venire in persona a capitarci coi propri occhi e a confortarsi dell'esito soddisfacente ottenuto finora per i miei poveri sforzi e le loro generose prestazioni. Con distinta stima e gratitudine mi professo, Di Lei, egregio sig. cavaliere, Venezia 10 novembre 1871.

Obb. e devot. servitore
Ab. COLETTI, direttore.

Giornali. — A Venezia è uscito un nuovo giornale politico, intitolato: *La Vita Nuova*.

Teatro Apollo. — Il proverbio del sig. Ferdinando Martini: *Chi sa il gioco non lo insegna*, ha avuto pieno successo ieri sera. La Compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, lo rappresentò in modo inappuntabile, e il pubblico applaudì molto e chiese il bis. C'è spirito e finezza; ingrediente indispensabile in questo genere di lavori, e il successo è dunque giustificato.

Società melodrammatica Tommaso Salvini. — Nel teatro sociale a Santa Maria Mater Domini, la sera di mercoledì 13 corr., alle ore 8, si darà la solita recita mensile, rappresentata dalla scienza, da quando massimamente si è messa in quella nuova via primamente tracciata dalla veneranda figura del Galileo; ma non possiamo d'altra parte fare a meno di notare l'avvicinarsi incessante di principi e teorie sempre nuove, le quali, spesso non appena sanzionate, vengono infrante e distrutte dai risultati di nuovi studi e esperienze, che rimangono alla loro volta abbattute dal sorgere di nuove teorie e nuovi principi.

Quante volte l'evidenza di fatti eventuali non fece disconoscere principi tenuti in conto di assiomi? Quante volte il severo ed instancabile anatomista non rimase perplesso, col suo coltello anatomico in mano, sfiduciato e dubbioso dinanzi la sopravvenienza di un fatto, che, sebbene inconciliabile con la ragione, rovesciava un intero edificio patologico, distruggendo di un colpo l'opera di tante veglie e di tante cure laboriose e incessanti? Pur troppo codeste ineluttabili eventualità (senza avere potuto ancora investigare e conoscere la causa che le determina), tra' lo tratto si rinnovellano, traendoci bruscamente da quella cara illusione che la scienza nostra possa essere giunta oramai ad una puntualità matematica.

Così, se noi ci facciamo a considerare la disposizione anatomica delle parti articolari della giuntura ileo-femorale siamo condotti a sostenere che, per esempio, la lussazione in basso ed in dentro sia la più comune, e quella in alto ed in fuori la più rara di tutte. Infatti dalla parte interna ed inferiore il margine della cavità cotiloidea è meno sporgente che in ogni altro punto, e presenta una incisura che non è ripiena che da

sentando la commedia in due atti: *Due famiglie ai bagni di Baden*; ed una seconda commedia pure in due atti: *I misteri del fumo*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina giovedì 16 novembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*.
3. Strauss. Mazurca *Mondo e Sentimento*.
4. Gounod. Pol-pourri nell'opera *Faust*.
5. Polka. Giuletta.
6. Ricci. Terzetto nell'opera *Crespino e la Comare*.
7. Gioza. Valz *Un'Avventura di Carnevale*.
8. Galop.

Bullettino della Questura del 14. — La notte scorsa un ladro ignoto, mediante bastone uncinato introdotto per una finestra del Ristoratore a S. Gallo, rubava una tovaglia di filo del valore di L. 20.

Gli agenti di P. S. nelle decorse 24 ore, arrestarono cinque individui, dei quali 1 per questus, 3 per contravvenzione all'ammonezione, e l'ultimo per disordini.

Dal 1.º settembre scorso a tutt'oggi questa R. Pretura urbana, in seguito ad altrettante denunce dei detti agenti, condannava 48 individui per questus illecito.

Dal 1.º settembre a tutt'oggi vennero condannati dalla Pretura 76 individui per contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. **Bullettino del 13 novembre 1871.**

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2. — Nati morti 1. — Totale 9.

Matrimoni: Polizzato Giuseppe, pettinacane, celibe, con Marconi Giovanna, domestica, nubile.

Decessi: 1. Cervi-Bucella Serafina di anni 49, coniugata, attendeva a casa. — 2. Cassanego-Iochiostro Giovanna di anni 34, coniugata. — 3. Valsecchi Pietro di anni 5. — 4. Trevisan Luigia di anni 4. — 5. Bonora-Vianello Domenica di anni 68, coniugata. — 6. Lombardini Benvenuto di anni 15, nubile. — 7. Rigo Anna di anni 5, mesi 6. — 8. Pagnolo Valentino di anni 1. — 9. Zera Lucia di anni 2. — 10. Morosini-Zampedri Fiorina di anni 70, vedova. — 11. Fenti-Valli Domenica Maria di anni 69, coniugata, cucitrice. — 12. Bonza Luigia di anni 3. — 13. Tosetti Fioravante di anni 9. — 14. Dittora-Gallimberti Angela di anni 86, vedova, possidente, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Pavona Nicoletta di mesi 6, decessa a Vigonza. — 2. Geloso Maria di mesi 3, decessa a Trevisano.

Bullettino del 14 novembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 2. — Nati morti 1. — Totale 7.

Matrimoni: Salvaterra Adriano, sarto, celibe, con De Battista Giovanna, sartora, nubile.

Decessi: 1. Orlando Angelina di anni 4, mesi 6. — 2. Trotter-Menin Teresa di anni 42, coniugata, sartora. — 3. Marconi Elvira di anni 1. — 4. Volpiano-De Rai Sabina di anni 76, vedova. — 5. De Tona Maria di anni 4, mesi 6. — 6. Vianello-Scarpa Giovanna di anni 51, coniugata. — 7. Rona Ruggero Antonio di anni 8, ammogliato, perlaio. — 8. Covalevo Michele di anni 59, ammogliato, guardiano alle Carceri criminali. — 9. Mascacchi Antonio di anni 1, mesi 6. — 10. Todero Vittorio di anni 5. — 11. Zecchinato Rinaldi Antonio di anni 62, vedova, domestica. — 12. Gioia Giacomo di anni 59, ammogliato, erbaio. — 13. Cirola Antonio di anni 4. — 14. Castellarlo Domenico di anni 71, vedovo, barcaiolo. — 15. Faldà Marcelina di mesi 5. — 16. Marzio Giovanni di anni 2. — 17. Bonometto Antonio di anni 5, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno:

Vista la deliberazione 12 aprile 1871, del Consiglio provinciale di Venezia relativamente alla separazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, a partire dal 1.º gennaio 1872, dall'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data 12 ottobre 1871, N. 3496 1807;

Veduto il nostro Reale Decreto 25 giugno 1870;

Veduta la Legge 3 agosto 1862, sulle opere pie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. L'Istituto degli Esposti in Venezia è dichiarato Istituto provinciale ossia destinato a servire a tutta la Provincia; ed a cominciare dal 1.º gennaio 1872 verrà separato dall'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti, ed affidato ad un'Amministrazione speciale sotto la sorveglianza immediata del Consiglio provinciale.

Articolo 2. Il presidente dello stesso Consiglio provinciale nominerà una Commissione con ufficio di compilare lo Statuto organico ed il Regolamento di servizio interno del predetto Istituto degli Esposti, d'approvarsi in conformità di legge.

Il nostro ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 1.º novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

un fascio fibroso; il legamento capsulare è pochissimo compatto e resistente: i muscoli sono esili ed incapaci per conseguenza di sostenere la testa del femore; inoltre, verso codesto punto si attacca la base del legamento interno, per cui la testa dell'osso può uscire facilmente soltanto da questo lato senza determinare la rottura del legamento stesso; ed infine i movimenti di abduzione, cioè quelli che portano precisamente il capo del femore in basso ed in dentro, sono di tutti i movimenti della coscia i più facili ed i più estesi. Al contrario, dalla parte esterna e superiore, il margine osseo della cavità è più rilevato che in ogni altro punto; la capsula fibrosa è molto resistente: i tre muscoli glutei forniscono un punto d'appoggio assai solido alla testa dell'osso, la disposizione del legamento interno è tale, che il capo articolare non può uscire dalla sua cavità senza cagionarne la lacerazione, e finalmente il movimento di adduzione della coscia, quello cioè per cui la testa del femore tende ad uscire dal lato esterno e superiore della cavità, è il più limitato di tutti. Ciò non pertanto i fatti sperimentali formalmente contrastano le induzioni fornite dall'anatomia, comprovando ad esuberanza che la lussazione in alto ed in fuori è per lo meno così comune quanto quella in basso ed in dentro, se pure non lo è d'avvantaggio.

È assurdo adunque il giudicare a priori sopra un fatto eventuale, ammesso anche che questo possa, spese volte, vestire le apparenze di una curmiera fatta con intenzione; ed è assurdo sdegnare di sottoporre a disamina qualsiasi cosa venga dall'empirismo, appoggiandosi agli ammaestramenti che l'esperienza ha fornito del-

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale:

Benedetti dott. Felice presidente del Comitato agrario di Conegliano.

A cavalieri:

Keeler Carlo, presidente della Camera di commercio di Udine.

Locatelli Gio. Antonio, industriale.

Venezia 14 novembre.

NOSTRA CORRISPONDENZA PRIVATA.

Parigi 11 novembre.

(M) Gli amatori di balli mascherati sono molto dispiaciuti, perchè il generale comandante la città di Parigi, non vuole accordare l'autorizzazione. Tengo questa notizia da una persona che vi è direttamente interessata, e ch'è stata da suddetto generale. Non potrei certo dire i motivi esatti di questa proibizione, che forse non deriva che dallo stato d'assedio in cui ci troviamo sempre; ma, siccome a Parigi vi sono sempre stranieri, in gran numero, e siccome questi divertimenti danno da vivere a molte migliaia di persone, che non hanno guadagnato niente l'anno scorso, così un tal divieto non è certo fatto per calmare gli spiriti timorosi, i quali d'ogni minima cosa traggono non lieti presagi.

La questione più importante pel momento, e che interessa sopra tutto il commercio, è quella della moneta. Quantunque l'aggio sull'oro abbia diminuito in questi ultimi giorni abbastanza sensibilmente, la scarsità della moneta spicciola rende però ancora difficili le piccole transazioni, anzi direi quasi impossibili.

Parecchi ristoratori e caffettieri, con avvisi appesi alle pareti nell'interno dei loro Stabilimenti, prelevano i loro clienti che non possono ricevere in pagamento alcun biglietto di Banca, trovandosi nell'impossibilità di renderne il resto in moneta. Questa difficoltà è tanto maggiore, che qui in Francia i biglietti minimi sono di venti franchi. È stata promessa l'emissione di biglietti di 10 e di 5 franchi, ma sembra che il Governo sia poco disposto a fare tal concessione. Ciò nullameno, esso sarà obbligato di arrendersi ad una necessità, alla quale sembra che non si possa sopperire con altro mezzo.

Le cambiali sono l'elemento vitale che circola nell'organismo del commercio; senza cambiali le transazioni sarebbero impossibili, mancherebbero affatto gli affari. Anche da questo lato, il commercio francese soffre di molto, ed eccolo le principali ragioni. Dopo gli ultimi avvenimenti, le crisi furono grandi; tutti più o meno se ne risentirono, le riscossioni divennero difficili, e fecero aumentare in grandissima proporzione le cambiali. Ma i banchieri, che dal calo loro avevano in portafoglio molti effetti non liquidati, riceverebbero difficilmente le cambiali allo sconto, o scontarono solamente quelle di case riconosciute e che offrivano sicure garanzie. Il piccolo commercio trova adunque difficilmente il mezzo di far incassare i suoi valori. Di più, le spese di Banca sono elevatissime, lo sconto, l'aggio, il cambio ec., fanno che per una cambiale anche da una città ad un'altra di Francia, e con un tempo di circa un mese al suo pagamento, si paga circa 1 1/4 per cento; cioè circa il 13 p. 0/0 per anno. L'interesse essendo al 6 p. 0/0 le altre spese provengono da quello che i banchieri prelevano per le loro commissioni e per lo scambio.

È dunque urgente che il Governo cerchi di migliorare questo stato di cose; e per quanto riesca difficile, sarà pur necessario pigliare le più prompte misure, segnatamente riguardo alla moneta divisoriaia. Se i due primi miliardi fanno di già provare tanta carezza nella moneta effettiva, che cosa non sarà quando si avranno a pagare gli altri tre? E meglio adunque prevederne gli inconvenienti fin da principio, e per questo non vi è altro mezzo che di fare come in Italia, cioè dei piccoli biglietti di 10 e di 5 franchi.

Alcuni giornali, dice il *Fanfulla*, hanno asserito che il Governo abbia intenzione di affidare per la prossima sessione l'ufficio di presidenza del Senato del Regno al cavaliere Vignani. A noi invece risulta non essere improbabile che nell'eminente ufficio venga confermato il marchese di Torrearsa, il quale, l'anno scorso per ragioni di salute dovette allontanarsi dal suo posto; e sappiamo altresì che, qualora il marchese di Torrearsa fosse nominato, non saprebbe ricusare.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12: leri l'Autorità di pubblica sicurezza ha sventato un tentativo d'incendio. In un vagone carico di cassette di petrolio presso la Stazione della piccola velocità, e situato in mezzo ai magazzini ove sono depositate le masserizie e le mobili degli impiegati, si è ritrovato in una di queste cassette di petrolio una lunga miccia, che partendosi dall'interno della cassetta comunicava esternamente con un apposito foro fatto nel vagone.

Il carico del petrolio era indirizzato ad una delle Case commerciali della nostra città.

Le Autorità procedono alle più scrupolose investigazioni, e non dubitiamo che quanto prima saranno conosciuti gli autori di questo sciagurato proposito.

La schiera numerosa di empirici che invasero il patrimonio della medicina; imperocchè se vi furono dei Bressa, dei Nicod, dei Gernier, dei Ciocci che la deturparono colle loro fanfanie, la storia ha pure registrato i nomi di Serapione Alessandrino, di Glancia, di Eracleide da Taranto, di Filistone, di Dionisio, di Filonide, di Crisippo solense, di Cleofanto e Nicandro di Colofone, di Ruggero Bacone, di Benevoli, di Mariano Santo, e di moltissimi altri i quali che ne dicano, sebbene empirici, sostennero l'onore della medicina italiana nei periodi della sua maggior decadenza, ed in mezzo ai loro abbagli ed alle loro grossolane vedute, spersero talvolta germi preziosissimi di nuove scoperte, senza dei quali, forse, molti rami della scienza nostra giacerebbero tutt'ora oscuri ed imperfetti. Io lascerò dunque agli zoili, agli sceltici il miserevole diritto di prender gli empirici tutti ad un fascio e disprezzarli a lor posta, ma vorrò pur chieder loro, chi mai potrebbe essere tanto ardito da affermare che gli alchimici delirii di Arnaldo di Vill

Il signor A. Mathieu ex-deputato scriveva in data del 6 una lettera al direttore dell' *Ordre*, Duvernois, in cui prosegue la storia della rivelazione in questi termini:

La *France* riproducendo quest' articolo emise dei dubbi sull'autenticità dei dettagli che contiene, e il *Siecle* domanda al *Constitutionnel* da qual fonte gli avesse.

Un giornale di Provincia, il *Courrier du Nord-Est* pubblicava tre settimane indietro, un racconto che differiva poco da quello del *Constitutionnel*, e il suo articolo, riprodotto da un gran numero di giornali, non fu smentito.

Lo capisco: non è tanto facile come lo si crede smentire la verità.

Posso, sino a un certo punto soddisfare la curiosità del *Siecle* e completare la pagina storica pubblicata dal *Constitutionnel*.

Lasciando Versailles ove i negoziati erano andati a monte, Thiers si fermò una notte sotto il tetto di Monsi. Dupanloup suo amico.

L'indomani, faceva colazione in compagnia del Vescovo e di due persone della città, e raccontava la missione avuta. « Il signor di Bismarck vedendo andare a monte le proposte di armistizio offrì la pace, mediante la cessione dell'Alsazia e due miliardi. »

Noi avremmo conservato Metz e la parte della Lorena presai dopo. La Francia pagava tre miliardi di meno. La guerra non si prolungava per tre mesi ancora, al prezzo di tante rovine, di perdite d'uomini e di danaro.

Il signor Thiers tentò invano di far accettare le sue condizioni dagli uomini, di cui ha fatto dopo i suoi soci, e ritornò presso Bismarck, che gli parlò presso a poco in questi termini: « Quei signori hanno torto rifiutando la pace loro offerta; ma bisogna adattarsi. Resterebbero avanti Parigi. Parigi può difendersi fino al 15 gennaio, fino al 30 al più tardi, allora si arrenderà, e faremo la pace, ma costerà alla Francia l'Alsazia, la Lorena e 5 miliardi. »

Ecco quel che non dice il *Constitutionnel*. Quel che non dice neppure, perchè lo ignora, si è, che personalmente Thiers era del parere dell'armistizio senza approvimento e della convocazione immediata di un'Assemblea capace di negoziare e concludere la pace.

Perchè, nel racconto da lui pubblicato nel *Moniteur Universel*, giornale ufficiale della Delegazione di Tours, Thiers lasciò ignorare tutto ciò al paese? Perchè ha egli presentato, in special modo, l'armistizio senza approvimento, come costituente una capitolazione a scadenza fissa, come inaccettabile in una parola? Perchè invece di esprimere il proprio pensiero, volle far eco a quello del Governo di Parigi? Io non voglio ricercarlo in questo momento. Lascio all'opinione la cura di congetturarlo.

Il suo pensiero, allora, era d'accordo manifestamente colla ragione e l'interesse del paese, a se l'avesse espresso altamente, il paese, tanto grande era la sua autorità, avrebbe accettato come una necessità dolorosa, ma inevitabile, le condizioni che giudicava accettabili egli stesso, e Thiers avrebbe avuto la gloria e la felicità di risparmiare alla Francia le crudeli estreme in cui l'ha condotta una resistenza, che Thiers ha definita, come la definiva la storia, « una politica di pazzi furiosi. »

Quantunque non mi sia stato imposto il segreto, un sentimento di riserva facile a capire non mi permette di dire che io so questi dettagli. Ma il mio testimone, lo affermo, è il più autorizzato, ed è tale che non può permettersi il dubbio sulla sua veracità. Era, lo credo senza averne la certezza, uno dei tre convitati, avanti i quali Thiers, al Vescovo d'Orléans, esprimeva il suo dolor patriottico; e la prova che il racconto del *Constitutionnel* e il mio sono l'espressione della verità, si è che non sono stati né saranno smentiti.

Gradite, ec.
Parigi, 6 novembre 1871.

A. MATHIEU.

ITALIA

Leggiamo nella *Nuova Roma* dell'11: Sappiamo che Vittorio Emanuele e tutta la Reale Famiglia hanno mostrato il più vivo interesse per il pericolo d'inondazione che ha ieri minacciato la nostra città. Così Vittorio Emanuele come i Reali Principi di Piemonte erano risoluti ad anticipare il loro ritorno alla capitale, e ad accorrere qui, se l'infortunio dell'alluvione avesse nuovamente funestata la capitale.

Cessato ogni allarme, resta sempre fermo che i Reali Principi saranno qui per la metà del mese, e S. M. li raggiungerà, il 20, al Quirinale, ove prenderà stabile dimora.

GERMANIA

Nella tornata del 4, al Parlamento germanico, fu discusso in seconda lettura il progetto di legge per la creazione di un tesoro di guerra dell'impero, secondo la Relazione ch'era stata fatta dalla Commissione:

Miquel riferisce sull'aggiunta, proposta dal deputato Grumbrecht nella prima lettura, ed adottata dalla Commissione del bilancio per il paragrafo primo del progetto, il quale ora suona così:

« In caso di guerra, lo Stato ha diritto di imporre un contributo di guerra, e di vendere o di alienare i suoi beni, e di assumere i prestiti necessari per la difesa. »

mano da più di loro, stanno sempre aspettando l'imboccata, onde poi, senza curarsi di scernere il grano dall'oidio, sciorinare sentenze che non partono dal loro cervello e non sono frutto della loro esperienza. A costoro quindi soltanto io osservo, che se è vero che il Paletta annovera codeste alterazioni anormali delle articolazioni come cause di lussazioni irriducibili, è vero altresì che Vidal de Cassis nel suo *Traité de pathologie externe* 3.ª edizione, T. V. p. 687, dichiara, che la conformazione delle parti articolari dislocate non fa escludere in parecchi casi il loro ritorno alla naturale posizione; che Morgagni e il Pravaz affermano che la conformazione elittica, triangolare, l'appiattimento ed il riempimento parziale della cavità cotiloidea, non fanno escludere la possibilità della riduzione, perocchè allungando nuovamente il Morgagni, basta che la cavità abbia una profondità sufficiente appena a contenere, se non a ricevere molto addentro la testa del femore: e lo stesso Paletta citato dall'Asson, confessa di avere osservato parecchie volte nei suoi studi anatomici; femori mancanti interamente di legamento rotondo, senza che ne fosse per questo avvenuta mai la lussazione, e legamenti interni lacerati nei cadaveri di individui, ai quali era stata ridotta permanentemente la lussazione.

E vero però che la scienza non può offrire che molte ipotesi e poche deduzioni sperimentali, specialmente riguardo le lussazioni congenite, come non possiede che ipotesi per spiegare la causa di loro formazione. Il Breschet, ad esempio, ha pensato che le lussazioni congenite in generale dipendono da un arresto di sviluppo delle

« Tostochè il tesoro prussiano venga abolito, la somma di 40,000,000 di talleri da levarsi dall'indennità di guerra pagata dalla Francia, saranno adoperati per l'istituzione di un tesoro di guerra dell'impero, in danaro coniato, da depositare e conservare. Non si può disporre del medesimo se non per iscopi di mobilitazione dell'esercito, e soltanto per ordine dell'Imperatore, col consenso anticipato del Consiglio federale e del Reichstag. »

Hoverbeck propone e motiva un suo emendamento, secondo il quale l'Imperatore, per disporre del tesoro della guerra, deve prima ottenere il consenso del Consiglio federale e del Reichstag. Soltanto nel caso di una guerra difensiva potrà chiederne il consenso posticipato. Se l'Imperatore ha il diritto di dichiarare la guerra, il diritto di accordargli il danaro corrente appartiene al Reichstag. Poichè i Governi confederati accordano all'Imperatore il diritto di dichiarare la guerra soltanto nel caso di una guerra difensiva, anche il Reichstag deve avere il diritto di dare il suo assenso posticipato all'impiego del tesoro di guerra solamente nel caso di un'aggressione: in tutti gli altri casi, il consenso dev'essere ottenuto anticipatamente. L'oratore, in principio, dichiara d'essere contrario all'istituzione di un tesoro di guerra: il suo emendamento non dovrebbe servire se non nel caso che il Parlamento adottasse quell'istituzione.

Lugscheider (bavarese) non può assolutamente approvare il progetto. L'istituzione di un tesoro di guerra non è richiesto dal benessere del popolo. Egli pertanto, nelle cui mani è confidato il benessere del popolo tedesco (ilarità); il presidente ammonisce, non può votare quella legge. Colui che dà il suo assenso a cotesto progetto. (Interruzione. Ilarità. L'oratore tace.)

Presidente. Continui!

Lugscheider (dopo lunga pausa)... Chi dà il suo assenso a cotesto progetto, dimentica quante goce di sudore un solo tallerlo costa!

Oehmichen (progresista) combatte la creazione di un tesoro di guerra.

Principe Bismarck. L'utilità dell'istituzione di un tesoro di guerra è stata dimostrata dagli avvenimenti dello scorso anno, assai più eloquentemente che non possa fare qualunque oratore. Se noi non avessimo avuto un tesoro di guerra, non avremmo guadagnato i due giorni, che ci bastarono a muovere di soldati la riva sinistra del Reno, il Palatinato bavarese, e la Provincia renana. L'on. deputato Hoverbeck desidera che, nelle dichiarazioni di guerra, il Reichstag abbia diritto uguale al Consiglio federale. Ma egli dimentica, che la difficile e penosa politica che precede la dichiarazione di una guerra può venire di molto aggravata dalle discussioni pubbliche del Parlamento; laddove il Consiglio federale, può discutere la necessità di dichiarare la guerra, senza che nulla ne trapeli nel pubblico. L'emendamento di Hoverbeck, il quale autorizza l'Imperatore a chiedere il consenso postumo del Parlamento soltanto nel caso di un'aggressione, è inaccettabile. Sarebbe una politica balorda, e gravida di responsabilità l'aspettare che il nemico maturasse i suoi piani, e ci assalisse in questa o in quella parte, per decidersi ad opporgli resistenza. Se l'emendamento Hoverbeck è approvato, la legge verrà ritirata. In tal caso l'oratore consiglierebbe alla Prussia di mantenere il suo tesoro di guerra sino a che ne potesse venire istituito uno nell'impero, il quale corrispondesse ai desiderii del Governo.

Herz appoggia l'emendamento di Hoverbeck.

Hoverbeck. Il discorso del cancelliere imperiale ha dimostrato, che l'assolutismo è la forma più comoda per dichiarare la guerra!

Principe Bismarck. Questa osservazione è ingiusta; l'esperienza ha provato che, dopo ciascuna delle ultime tre guerre, la Prussia è diventata ognor più costituzionale! (E vero!)

Reichensperger (clericale) propugna il progetto.

Miquel (relatore) difende il progetto e prega la Camera a respingere l'emendamento Hoverbeck, il quale non avrebbe nessuna utilità pratica.

L'emendamento Hoverbeck, posto ai voti, è respinto a grande maggioranza. La Camera adotta il paragrafo 1 del progetto della Commissione.

Il paragrafo 2 (risarcimento del tesoro in caso di diminuzione) viene approvato con un emendamento proposto dal deputato conservatore Bodelschwingh, e raccomandato dal ministro di finanza Camphausen.

Un emendamento di Gumbrecht è respinto. Il paragrafo 3 (amministrazione del tesoro) è approvato senza discussione.

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur Universel*: Si annuncia da fonte sicura che il Governo ha realmente l'intenzione di comunicare alla Camera, al riaprirsi della sessione, un progetto tendente al ritorno immediato dell'Assemblea e dei Ministri a Parigi. L'esperienza che si fa del soggiorno di Versailles da qualche mese non è incoraggiante, e avuto riguardo alla sua prossimità a Parigi, sembra che questa residenza abbia soprattutto per risultato di far sì che il Governo non sia in nessun luogo, e di fare perdere alle amministrazioni, in corso ed in disparte, un tempo che potrebbe essere impiegato assai più utilmente nella spedizione degli affari.

partiti che costituiscono l'articolazione, e nel caso particolare di cui si parla, di un arresto di sviluppo della cavità cotiloidea. Il Sedillot pensa che dipendano dal rilassamento dei legamenti. Altri hanno creduto che le lussazioni congenite del femore si effettuassero nel tempo della vita intra-uterina, in conseguenza della posizione che conservano le membra inferiori in questa epoca; altri ancora le hanno attribuite alla causa alle manovre maldestre esercitate sulle membra pelviche nel tempo della nascita; il Pravaz nel suo *Traité théorique et pratique des luxations congenitales du femur*, ci dice che l'incavatura in arco dei lombi, che era stata riguardata come un effetto di queste lussazioni, deve considerarsi come eausa la più frequente: e finalmente il Guérin le paragona ai piedi torti, e riconosce per loro la medesima etiologia, cioè la retrazione dei muscoli dell'anca, conseguenza della loro contrattura e della loro paralisi. E così, mentre il Dupuytren ed il Boyer non credevano le lussazioni congenite del femore suscettibili di guarigione e non dirigevano verso di quelle che mezzi palliativi, il Paletta, il Monteggia, il Gerdy, l'Umbert e il Pavet ci parlano di riduzioni perfettamente ottenute.

Come dunque dimostrare ove sia la verità in mezzo a tutte queste contrarie opinioni, e come da questo intreccio confuso di opinioni vane, opposte, multiformi stabilire una legge e rigettare come impossibile l'esistenza di un fatto perchè con le proprie idee non collima?

Se consultiamo la storia, questa eterna maestra del vero, noi restiamo compresi d'ammirazione profonda all'evidenza dei grandi progressi

Quanto alle questioni politiche che solleva questa eventualità, si crede che il Governo avrebbe trovato un mezzo per risolverle, proponendo un sistema di garanzie contro il ritorno degli attentati, ai quali la rappresentanza nazionale può essere esposta in una città come Parigi.

Tutto resterebbe disposto a Versailles per ricevere il Governo e la Camera in caso di rivoluzione, e le misure sarebbero tali, che, in qualsiasi circostanza, il funzionario regolare dell'uno e dell'altra sarebbe assicurato.

Secondo il *Moniteur Universel*, è inesatto che tutte le proposte fatte dal Governo francese al Gabinetto inglese a riguardo del trattato di commercio siano state respinte. Alcune solamente, concernenti il cotone ed i ferri, sarebbero state declinate. Il *Moniteur* aggiunge che i negoziati stanno per riprendersi e promettono di riuscire favorevolmente.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 novembre.

Vaccinazione. — Nei giorni 15 e 16 novembre dalle ore 9 alle 11 ant. avrà luogo la vaccinazione animale gratuita in isola della Giudicea Scuola maschile comunale.

Casa di ricovero per giovani oziosi e vagabondi della Provincia di Venezia. — Con piacere pubblichiamo la seguente lettera, dalla quale fra le altre cose si rileva che l'egregio Coletti persiste nell'idea salutarissima di piantare anche una Colonia agricola per fanciulli vagabondi. Riteniamo poi oramai superfluo ogni eccitamento ai nostri concittadini perchè ora che se ne vegono pubblicamente i bei risultati, vogliano sovvenire la filantropica istituzione.

Egregio sig. cavaliere. Riconoscente a V. S. per l'inserzione nel suo pregiato foglio dell'8 corrente d'una lettera, nella quale il ch. ab. prof. Pedina rendeva conto a Venezia un'azione troppo conveniente e naturale all'ufficio da me assunto in faccia a miei concittadini, credo essere mio dovere di esprimere per le stampe i sensi della mia gratitudine, come a Lei, egregio sig. cavaliere, che ha voluto offrirmi una prova novella del compimento che sempre mi ha donato, e del vivo interesse che prese e prende al bene della mia povera Casa, così al carissimo amico, che seppa con sì eloquenti e cordiali espressioni toccare quel fatto, nell'intento di giovare con tale manifestazione all'opera mia e interessare a mio favore tutti quelli che mi animarono sin qua a compiere la difficile impresa. E perchè l'occasione mi si presenta, ed io trovo per tal modo aperta la via a ritornare sul tema dell'indirizzo da me diretto in addietro alle famiglie della città e Provincia, intendo senza più di recarmi personalmente, nel prossimo dicembre, alle case dei miei concittadini, dirò meglio dei miei beneficati, poichè veramente miei figli sono i beneficiati. Mi sarà più dolce di battere alle porte per limosina di azioni mensili o di offerte straordinarie della scorsa dell'ottimo mio amico ab. prof. Pedina, il quale con tanto di cuore si offre spontaneo all'opera mia. Lo farò poi nella piena fiducia che i miei concittadini non si accontenteranno di applaudire alle mie fatiche per le quali col loro aiuto potrei provvedere 118 (cento diciotto) figli del popolo di Venezia, ma vorranno ancora sostenere, giovarmi e avvalorarmi con benefiche largizioni, affinché il numero s'accrea conforme al bisogno, che 200 (duecento) ne può raccogliere nelle attuali condizioni la mia Casa, e per altri 100 (cento), qualora non mi manchi il loro aiuto, ho in animo di provvedere con opportuni ampliamenti e nuovi acquisti di locale. Nel prossimo anno poi, se non mi vengano meno le forze, intendo di procurare ai più volenterosi fra i figli la scuola di disegno e l'officina di allievi macchinisti.

Né lascio di ricordare a tutti che gli studi per una colonia agricola, ricetto ad altri 200 (duecento) vagabondi, potrebbero maturarsi in breve spazio di tempo, a compimento delle promesse da me fatte altra volta, semprechè non mi fallisca l'appoggio dei benevoli, a quali faccio invito cordiale di venire in persona a capitarci coi proprii occhi e a confortarsi dell'esito soddisfacente ottenuto finora per i miei poveri sforzi e le loro generose prestazioni.

Con distinta stima e gratitudine mi professo, Di Lei, egregio sig. cavaliere, Venezia 10 novembre 1871.

Obb. e devot. servitore Ab. COLETTI, direttore.

Giornali. — A Venezia è uscito un nuovo giornale politico, intitolato: *La Vita Nuova*.

Teatro Apollo. — Il proverbio del sig. Ferdinando Martini: Chi sa il gioco non lo insegna, ha avuto pieno successo ieri sera. La Compagnia Marchi-Ciotti-Lavaggi, lo rappresentò in modo inappuntabile, e il pubblico applaudi molto e chiese il bis. C'è spirito e finezza; ingrediente indispensabile in questo genere di lavori, e il successo è dunque giustificato.

Società filodrammatica Tommaso Salvini. — Nel teatro sociale a Santa Maria Mater Domini, la sera di mercoledì 13 corr., alle ore 8, si darà la solita recita mensile, rappresentando:

attuali della scienza, da quando massimamente si è messa in quella nuova via primamente tracciata dalla veneranda figura del Galileo; ma non possiamo d'altra parte fare a meno di notare l'avvicinarsi incessante di principi e teorie sempre nuove, le quali, spesso non appena sanzionate, vengono infirmate e distrutte dai risultati di nuovi studi e esperienze, che rimangono alla loro volta abbattute dal sorgere di nuove teorie e nuovi principi.

Quante volte l'evidenza di fatti eventuali non fece disconoscere principii tenuti in conto di assiomi? Quante volte il severo ed instancabile anatomista non rimase perplesso, col suo coltello anatomico in mano, sfiduciato e dubbioso dinanzi la sopravvenienza di un fatto, che, sebbene inconciliabile con la ragione, rovesciava un intero edificio patologico, distruggendo di un colpo l'opera di tante veglie e di tante cure laboriose e incessanti? Pur troppo codeste ineluttabili eventualità (senza avere potuto ancora investigare e conoscere la causa che le determina), tra' lo tratto si rinnovellano, traendoci bruscamente da quella cara illusione che la scienza nostra possa essere giunta oramai ad una puntualità matematica.

Così, se noi ci facciamo a considerare la disposizione anatomica delle parti articolari della giuntura ileo-femorale siamo condotti a sostenere che, per esempio, la lussazione in basso ed in dentro sia la più comune, e quella in alto ed in fuori la più rara di tutte. Infatti dalla parte interna ed inferiore il margine della cavità cotiloidea è meno sporgente che in ogni altro punto, e presenta una incisura che non è ripiena che da

sentando la commedia in due atti: *Due famiglie ai bagni di Baden*; ed una seconda commedia pure in due atti: *I misteri del fumo*.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina giovedì 16 novembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Mercadante. Sinfonia nell'opera *Emma d'Antiochia*.

3. Strauss. Mazurca *Mondo e Sentimento*.
4. Gonnod. Pol-pourri nell'opera *Faust*.
5. Polka. Giulia.

6. Ricci. Terzetto nell'opera *Crespino e la Comare*.
7. Giozza. Valz *Un'Avventura di Carnevale*.
8. Galop.

Bullettino della Questura del 14. — La notte scorsa un ladro ignoto, mediante bastone uncinato introdotto per una finestra del Ristoratore a S. Gallo, rubava una tovaglia di filo del valore di L. 20.

Gli agenti di P. S., nelle decorse 24 ore, arrestarono cinque individui, dei quali 4 per questua, 3 per contravvenzione all'ammortazione, e l'ultimo per disordini.

Dal 1.º settembre scorso a tutt'oggi questa R. Pretura urbana, in seguito ad altrettante denunce dei detti agenti, condannava 48 individui per questua illecita.

Dal 1.º settembre a tutt'oggi vennero condannati dalla Pretura 76 individui per contravvenzione alla legge sui pesi e sulle misure.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. — Bullettino del 13 novembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2. — Nati morti 1. — Totale 9.

Matrimoni: Pellizzato Giuseppe, pettinacane, celibe, con Marconi Giovanna, domestica, nubile.

Decessi: 1. Corvi-Bucella Serafin di anni 49, coniugata, attendeva a casa. — 2. Casanego-Iochiostro Giovanni di anni 34, coniugata. — 3. Valsecchi Pietro di anni 5. — 4. Trevisan Luigia di anni 4. — 5. Bonora-Vianello Domenica di anni 68, coniugata. — 6. Lombardini Benvenuto di anni 15, nubile. — 7. Rigo Amalia di anni 5, mesi 6. — 8. Pagnacco Valentino di anni 1. — 9. Zera Lucia di anni 2. — 10. Morosini-Zampodri Fiorina di anni 70, vedova. — 11. Fenti-Valli Domenica Maria di anni 69, coniugata, cucitrice. — 12. Bonza Luigia di anni 3. — 13. Tosatto Fioravante di anni 9. — 14. Dittura-Gallimberti Angela di anni 86, vedova, possidente, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune. — 1. Bevona Nicoletta di mesi 6, deceduta a Vigonza. — 2. Geloso Maria di mesi 3, deceduta a Trevignano.

Bullettino del 14 novembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 8. — Nati morti 1. — Totale 15.

Matrimoni: Salvaterra Adriano, sartò, celibe, con De Battista Giovanna, sartora, nubile.

Decessi: 1. Orlando Angelina di anni 4, mesi 6. — 2. Trotter-Menin Teresa di anni 42, coniugata, sartora. — 3. Marconi Elvira di anni 1. — 4. Volpiano-De Rai Sabina di anni 15, vedova. — 5. De Tona Maria di anni 4, mesi 6. — 6. Vianello-Scarpa Giovanna di anni 51, coniugata. — 7. Rona Ruggiero Antonio di anni 8, ammogliato, perlaio. — 8. Covalevo Michele di anni 59, ammogliato, guardiano alle Carceri criminali. — 9. Mascali Antonio di anni 1, mesi 6. — 10. Todesco Vittorio di anni 5. — 11. Zecchiato Rinaldi Antonio di anni 62, vedova, domestica. — 12. Gherzo Giacomo di anni 59, ammogliato, erbaio. — 13. Cirola Antonio di anni 4. — 14. Castellaro Domenico di anni 71, vedovo, barcaiolo. — 15. Fola Marcellina di mesi 5. — 16. Marciò Giovanni di anni 2. — 17. Bonometto Antonio di anni 3, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Addi Ufficiali

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro ministro dell'interno:

Vista la deliberazione 12 aprile 1871, del Consiglio provinciale di Venezia relativamente alla separazione dell'Istituto degli Esposti di Venezia, e partire dal 1.º gennaio 1872, dall'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti;

Veduto il parere del Consiglio di Stato in data 12 ottobre 1871, N. 3496 1807;

Veduto il nostro Reale Decreto 25 giugno 1870;

Veduta la Legge 3 agosto 1862, sulle opere pie;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo 1. L'Istituto degli Esposti in Venezia è dichiarato Istituto provinciale ossia destinato a servire a tutta la Provincia; e da cominciare dal 1.º gennaio 1872 verrà separato dall'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti, ed affidato ad un'Amministrazione speciale sotto la sorveglianza immediata del Consiglio provinciale.

Articolo 2. Il presidente dello stesso Consiglio provinciale nominerà una Commissione con ufficio di compilare lo Statuto organico ed il Regolamento di servizio interno del predetto Istituto degli Esposti, d'approvarsi in conformità di legge.

Il nostro ministro dell'interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato a Firenze addì 1.º novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. LANZA.

un fascio fibroso; il legamento capsulare è pochissimo compatto e resistente: i muscoli sono esili ed incapaci per conseguenza di sostenere la testa del femore; inoltre, verso codesto punto si attacca la base del legamento interno, per cui la testa dell'osso può uscire facilmente soltanto da questo lato senza determinare la rottura del legamento stesso; ed infine i movimenti di abduzione, cioè quelli che portano precisamente il capo del femore in basso ed in dentro, sono di tutti i movimenti della coscia i più facili ed i più estesi. Al contrario, dalla parte esterna e superiore, il margine osseo della cavità è più rilevato che in ogni altro punto; la capsula fibrosa è molto resistente: i tre muscoli glutei forniscono un punto d'appoggio assai solido alla testa dell'osso, la disposizione del legamento interno è tale, che il capo articolare non può uscire dalla sua cavità senza cagionare la lacerazione, e finalmente il movimento di adduzione della coscia, quello cioè per cui la testa del femore tende ad uscire dal lato esterno e superiore della cavità, è il più limitato di tutti. Ciò non pertanto i fatti sperimentali formalmente contrastano le induzioni fornite dall'anatomia, comprovando ad esuberanza che la lussazione in alto ed in fuori è per lo meno così comune quanto quella in basso ed in dentro, se pure non lo è d'avvantaggio.

È assurdo adunque il giudicare a priori sopra un fatto eventuale, ammesso anche che questo possa, spesse volte, vestire le apparenze di una ciurmeria fatta con intenzione; ed è assurdo sdegnare di sottoporre a disamina qualsiasi cosa venga dall'empirismo, appoggiandosi agli ammaestramenti che l'esperienza ha fornito del-

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Ad ufficiale: Benedetti dott. Felice presidente del Comitato agrario di Conegliano.

A cavalieri: Keeler Carlo, presidente della Camera di commercio di Udine.

Locatelli Gio. Antonio, industriale.

Venezia 14 novembre.

NOSTRI CORRISPONDENTI PRIVATI.

Parigi 11 novembre.

(M) Gli amatori di balli mascherati sono molto dispiacenti, perchè il generale comandante la città di Parigi, non vuole accordare l'autorizzazione. Temo questa notizia da una persona che vi è direttamente interessata, e ch'è stata del tutto esatta di questa proibizione, che forse non darà va che dallo stato d'assedio in cui ci troviamo sempre; ma, siccome a Parigi vi sono sempre stranieri, in gran numero, e siccome questi divertimenti danno da vivere a molte migliaia di persone, che non hanno guadagnato niente l'anno scorso, così un tal divieto non è certo fatto per calmare gli spiriti timorosi, i quali d'ogni minima cosa traggono non lievi presagi.

La questione più importante pel momento, è che interessa sopra tutto il commercio, e quella della moneta. Quantunque l'aggio sull'oro abbia diminuito in questi ultimi giorni abbastanza sensibilmente, la scarsità della moneta spicciola rende però ancora difficili le piccole transazioni, anzi direi quasi impossibili.

Parecchi ristoratori e caffè, con avvisi appesi alle pareti nell'interno dei loro Stabilimenti, premono i loro clienti che non possono ricevere in pagamento alcun biglietto di Banca, trovandosi nell'impossibilità di renderne il resto in moneta. Questa difficoltà è tanto maggiore, che qui in Francia i biglietti minimi sono di venti franchi. È stata promessa l'emissione di biglietti di 10 e di 5 franchi, ma sembra che il Governo sia poco disposto a fare tal concessione. Ciò nullameno, esso sarà obbligato di arrendersi ad una necessità, alla quale sembra che non si possa sopperire con altro mezzo.

Le cambiali sono l'elemento vitale che circola nell'organismo del commercio; senza cambiali le transazioni sarebbero impossibili, mancherebbero affatto gli affari. Anche da questo lato, il commercio francese soffre di molto, ed eccole le principali ragioni. Dopo gli ultimi avvenimenti, le crisi furono grandi; tutti più o meno se ne risentirono, le riscossioni divennero difficili, e fecero aumentare in grandissima proporzione le cambiali. Ma i banchieri, che, dal canto loro avevano in portafoglio molti effetti non liquidati, ricevettero difficilmente le cambiali allo sconto, o scontarono solamente quelle di case conosciute e che offrivano sicure garanzie. Il piccolo commercio trova adunque difficilmente il mezzo di far incassare i suoi valori. Di più, le spese di Banca sono elevatissime, lo sconto, l'aggio, il cambio ec., fanno che per una cambiale anche da una città ad un'altra di Francia, e con un tempo di circa un mese al suo pagamento, si paga circa 1 1/4 per cento; cioè circa il 15 p. 0/0 per anno. L'interesse essendo al 6 p. 0/0 le altre spese provengono da quello che i banchieri prelevano per le loro commissioni e per lo scambio.

E adunque urgente che il Governo cerchi di migliorare questo stato di cose; e per quanto riesca difficile, sarà pur necessario pigliare le più prompte misure, segnatamente riguardo alla moneta divisionaria. Se i due primi miliardi fanno di già provare tanta carezza nella moneta effettiva, che cosa non sarà quando si avranno a pagare gli altri tre? È meglio adunque prevederne gli inconvenienti fin da principio, e per questo non vi è altro mezzo che di fare come in Italia, cioè dei piccoli biglietti di 10 e di 5 franchi.

Alcuni giornali, dice il *Fanfulla*, hanno asserito che il Governo abbia intenzione di affidare per la prossima sessione l'ufficio di presidenza del Senato del Regno al cavaliere Vigliani. A noi invece risulta non essere improbabile che nell'eminente ufficio venga confermato il marchese di Torrearsa, il quale, l'anno scorso per ragioni di salute dovette allontanarsi dal suo posto; e sappiamo altresì che, qualora il marchese di Torrearsa fosse nominato, non saprebbe ricusare.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 12: Ieri l'Autorità di pubblica sicurezza ha sventato un tentativo d'incendio. In un vagone carico di cassette di petrolio presso la Stazione della piccola velocità, e situato in mezzo ai magazzini ove sono depositate le masserizie e le mobili degli impiegati, si è ritrovato in una di queste cassette di petrolio una lunga miccia, che partendosi dall'interno della cassetta comunicava esternamente con un apposito foro fatto nel vagone.

Il carico del petrolio era indirizzato ad una delle Case commerciali della nostra città.

Le Autorità procedono con gli scrupolosi investigazioni, e non dubitiamo che quanto prima saranno conosciuti gli autori di questo sciagurato proposito.

la schiera numerosa di empirici che invasero il patrimonio della medicina; imperocchè se vi furono dei Bressa, dei Nicod, dei Germier, dei Ciocci che la deturparono colle loro fanfanie, la storia ha pure registrato i nomi di Serapione Alessandrino, di Glancia, di Eracleide da Taranto, di Filistone, di Dionisio, di Filonide, di Crisippo solense, di Cleofanto e Nicandro di Colofone, di Ruggero Bacone, di Benevoli, di Mariano Santo, e di moltissimi altri i quali che ne dicano, sebbene empirici, sostennero l'onore della medicina italiana nei periodi della sua maggior decadenza, ed in mezzo ai loro abbagli ed alle loro grossolane vedute, sparsero talvolta germi preziosissimi di nuove scoperte, senza dei quali, forse, molti rami della scienza nostra sarebbero tutt'ora oscuri ed imperfetti. Io lascerò dunque agli zoidi, agli sceltici il miserevole diritto di prender gli empirici tutti ad un fascio e disprezzarli a lor posta, ma vorrò pur chieder loro, chi mai potrebbe essere tanto ardito da affermare che gli alchimici delirii di Arnaldo di Villanova, di Paracelso, di Van-Helmont non abbiano contribuito per nulla agli studi ed alle scoperte di un Lavoisier? Chi potrebbe asserire se senza gli astrologici garbugli di Agrippa e di Cardano, il Galileo, curvo dagli anni, macero da prepotenza di studio, trascinato innanzi i suoi giudici per le male arti dell'invidia, avesse placidamente continuato a ripetere, e eppure si muove! ?

(Continua.)

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 12: Stamane sono arrivati da Napoli i consiglieri di quel Banco, signori Colonna, Gallotti e Nicotera per definire col ministro di finanza e col ministro dell'agricoltura e commercio alcune questioni riguardanti alcune modificazioni agli Statuti del Banco stesso, principalmente in considerazione dell'assunzione del servizio di tesoreria.

L'Italia militare annunzia che venne firmato il Decreto che istituisce la milizia provinciale. Questa consisterà di 960 compagnie di linea, di 60 compagnie di bersaglieri, e di 10 compagnie di zappatori del genio.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze in data del 13: Domani comincerà alla Corte d'appello la discussione in seconda istanza della causa per simulazione di delitto, contro Cristiano Lobbia, Antonio Martinati, Giuseppe Novelli e Cristiano Caregnato.

Il signor Lobbia, contumace in prima istanza, comparirà personalmente.

Dicesi che saranno uditi moltissimi testimoni vecchi e nuovi.

La difesa ha per suo primo campione l'avvocato Andreozzi, uno dei più valenti criminalisti della nostra curia.

Leggesi nella *Riforma* in data del 13: Il commendatore Amilhuber, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, è giunto stamane in Roma, reduce da Parigi, ove fu a trattare colla Società Lione-Mediterranea l'importante questione del nuovo orario in relazione al treno internazionale e alle coincidenze.

Crediamo di sapere che egli è latore di un progetto d'orario assai più conveniente di quello progettato dal Ministero dei lavori pubblici, sia per il traffico fra i due paesi, Italia e Francia, quanto per i passeggeri.

Ci auguriamo che la grave questione sia definita al più presto soddisfacendo possibilmente a tutte le esigenze, poiché ormai la stagione è molto inoltrata e l'orario estivo è incomodo per tutti.

Leggesi nel *Diritto*: Telegrammi di Berlino, giunti ieri, annunciano che il conte Andrássy, uscendo dal colloquio con l'imperatore, col quale aveva stabilito le basi del programma relativo alla sua politica estera, abbia tolto telegrafato al ministro austriaco a Berlino, invitandolo formalmente a far conoscere al cancelliere dell'Impero germanico che le intelligenze prese fra i due imperatori negli ultimi convegni rimangono inalterate.

A Berlino però si temeva una qualche modificazione nella politica estera dell'Impero austro-ungarico, determinata dalla prevalenza che gli uomini di Stato ungheresi vanno acquistando nei Consigli dell'Impero Francesco.

Il *Diritto* scrive: Si annuncia un viaggio imminente dell'on. Giulio Favre in Italia.

Siamo lieti che il illustre uomo di Stato venga a vedere da sé come in Italia si serba gratitudine agli egregi che mettono il diritto e la giustizia al disopra delle grette gelosie nazionali e dei più meschini interessi.

Il *Pungolo* di Milano ha il seguente dispaccio particolare: Firenze 13. — Il generale Medici parte per Palermo, essendosi appannate tutte le difficoltà. Nulla ancora fu deciso intorno alla presentazione del progetto di legge per la soppressione delle Corporazioni religiose in Roma.

Il *Fanfulla* ha i seguenti telegrammi particolari: Parigi 12. — Avengono frequenti diserzioni nell'esercito a causa del malcontento.

Pare deciso l'invio di De Gaulle a rappresentare la Francia in Italia.

Licorno 12. — Ieri sera una Commissione di delegati della Provincia, del Comune e della Camera di commercio, tennero una riunione per discutere sulla convenienza di costruire celermente la linea ferroviaria Viareggio-Livorno-Cecina.

Dagli studi preliminari risulta un risparmio di 117 chilometri fra Roma e il Brennero passando per Genova, in confronto della linea di Falcognara. L'adunanza stabilì d'intraprendere sollecitamente gli studi definitivi. I capitali livornesi sono già pronti per concorrere. Ciò non ostante si è presentata anche una Società inglese che si assumerebbe i lavori.

Telegrammi

Versailles 12. Il Governo è deciso di presentare in dicembre all'Assemblea nazionale un progetto di legge, per la definitiva conservazione della Repubblica.

Parigi 11. Alla Borsa era sparsa la voce, che la Banca aumenterà nuovamente lo sconto; non vi è alcun indizio che possa confermare una tale voce.

La Società del *Credit mobilier* decise oggi di sciogliersi e di costituire una Società nuova, con un capitale di 80 milioni, al quale parteciperebbe il presente *Credit mobilier* con 48 milioni. Gli azionisti ricevono due nuove azioni verso cinque vecchie.

Il *Messageur de Paris* annuncia, che oggi ha avuto luogo un'adunanza dei consiglieri della Banca. Questo periodico vuol sapere, che la Banca potrà durare sino al 4 dicembre, senza bisogno di aumentare il numero delle cedole di Banca in corso, o rialzare lo sconto.

Vienna 10 novembre. S. E. il conte Beust si congederà, a quanto dicesi, dopo domani dagli impiegati del Ministero degli esteri, della Casa imperiale e della Cancelleria dell'Impero. Fra le numerose visite da lui ricevute ieri si trovava pure il presidente della Camera dei Signori, sig. de Schmerling.

Vienna 13. Ieri gli impiegati del Ministero degli esteri si congedarono dal conte Beust. Il capo Sezione Hoffmann ringraziò in nome degli impiegati, dicendo che il conte Beust rimarrà loro indimenticabile. Il capo Sezione Orszag manifestò la sua gratitudine, e particolarmente quella dell'Ungheria, per gli amichevoli sentimenti mostrati sempre dal conte Beust verso di essa. Il conte Beust, profondamente commosso, ringraziò dichiarando che egli è rassicurato dal sentimento e dalla fede incrollabile nell'avvenire di questo Impero, e confida nell'esperienza dell'uomo nelle cui mani depone la carica. Nel favore e nella grazia del Monarca, nella fiducia della Rappresentanza del popolo e nelle testimonianze di alta simpatia, con cui lo seguono i suoi concittadini, egli trova motivi a rattenere il suo coraggio e il suo vigore.

(O. T.)

Vienna 13. La Presse d'oggi rileva che il consigliere austro barone de Pont, sinora referente intorno a

gli affari d'Oriente nel Ministero degli esteri, verrà nominato direttore del Gabinetto dell'imperatore.

(O. T.)

Praga 12. L'adunanza popolare convocata oggi dal consorzio democratico ceco, contava circa 10 mila persone. L'oratore generale, dott. Greg, si rallegrava della dimissione di Beust, deplorando solo che la medesima non serva di vittoria agli Czechi.

Accennando la situazione attuale, dichiarò che non sono i Tedeschi austriaci bensì i Prussiani quelli che hanno riportato la vittoria a Vienna.

Praga 12. Nell'odierna Assemblea costituente degli Czechi democratici, destò grande sorpresa il discorso tenuto da Greg, il quale disse fra altre cose: che se gli Czechi soggiacquero, l'angelo custode dell'Austria non è affatto e piange, e che, mentre Vienna trionfa, festeggiando il suo trionfo con orgie indiane, trionfa pure Berlino ed anche Pietroburgo, erede della casa degli Aburchighi. Dopo queste parole vi fu una lunga pausa; l'oratore s'aspettava approvazione, ma l'adunanza rimase muta e spaventata.

Greg proseguì: Dopo la caduta di Beust le redini sono ancora nelle mani di quel partito che vuol vedere l'aquila prussiana sul Palazzo imperiale di Vienna; Gli Czechi non permetterebbero però che il Re divenisse un'ombra e dividesse la sorte del Re di Baviera e di Sassonia, e che il successore di Ottocaro e Giorgio Podiebrad divenisse un vassallo dell'imperatore tedesco. Noi offriamo la palma di pace, essi risposero con rozzo scherno; vogliono la lotta, ebbene! la lotta abbia il suo principio.

Graz 12. L'esacerbazione all'Università fra Slavi e Tedeschi va ognor crescendo. Anche ieri notte vi furono dei conflitti sanguinosi. I Tedeschi stanno in massima parte sulla difensiva.

Lemberg 12. Il conte Goluchowski fu chiamato a Vienna ed è già partito a quella volta.

Pest 12. Il conte Andrássy presenterà domani all'imperatore la domanda di dimissione di tutto il Ministero ungherico; Lonyay sarà quindi incaricato di crearne un nuovo sotto la sua Presidenza. Lonyay sarà sostituito nel Ministero imperiale dal barone Holzgethan.

Pest 12. Lonyay, arrivato ieri nel pomeriggio, ebbe prima un abboccamento con Andrássy, e poi un'intervista cogli altri ministri, per accordarsi sui diversi principii, in proposito ai quali, per desiderio di Lonyay, rimane riservata la decisione finale. Andrássy e Lonyay ripartono questa sera per Vienna. Andrássy prenderà però prima congedo dai partigiani del club Déak. Ambedue i nominati ministri presteranno domani a Vienna il giuramento, e la pubblicazione della loro nomina, nella *Gazzetta Ufficiale*, seguirà martedì. Domani non vi è seduta della Dieta. — Fra i deakisti non vi sono al. uni indispettiti, siccome però vi è l'approvazione di Déak in tutto e per tutto, quel mal umore risulta insignificante.

Pest 12. I ministri con portafogli rimangono tutti al loro posto sino al termine della discussione del bilancio.

Pest 12. Un congresso straordinario generale della *Francobank* decise l'emissione di ulteriori 40 mila azioni.

Bruxelles 11. L'Indépendance belge scrive: Notizie particolari ci permettono di notificare come ufficiali le seguenti nomine diplomatiche, fatte dal Governo francese: Ernesto Picard destinato a Brusselles, Goulard a Firenze (Roma), e Giulio Ferry a Washington.

Oggi ebbe luogo nel Palazzo dell'ambasciata francese lo sposalizio del Principe Pietro Bonaparte con madamigella Riffin.

Odessa 11. L'imperatore ordinò di fortificare Nicolajeff. I relativi lavori principieranno in marzo. La città verrà fortificata formidabilmente dal lato di terra e di acqua. Questa disposizione è assai inquietante pel ceto mercantile.

Nuova York 6. Il presidente Grant mandò istruzioni per una ferma e giudiziosa applicazione della legge nell'Irlanda, onde non si venga a nessun compromesso.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 13. — La voce che il Papa abbia manifestato l'intenzione di lasciare Roma è inesatta.

Continuano le trattative per le modificazioni del trattato di commercio. Le nomine diplomatiche non sono ancora definitivamente stabilite. Circa 65 Consigli generali chiusero la loro sessione.

Berlino 13. — Lombardo 114 1/2; Viglietti credito 105.—; Viglietti credito 1860 86.—; Viglietti credito 1864 79 7/8; Azioni credito 173 3/4; Cambio Vienna 84 5/8; Rend. italiana 60 1/4. — Borsa ferma.

Parigi 13. — Francese 56.87; Italiano 63.85; Lombardo 44.—; Obbl. 250.—; Romane 142.50; Obbl. romane 181.—; Ferr. V. E. 183.50; Meridionali 191.25; Cambio Italia 31 1/8; Obbl. tabacchi 480.—; Azioni tabacchi 712.50; Prestito francese 94.30; Londra vista 25.90; Aggio oro p. mille 18.

Vienna 13. — Mobil. 304.80; Lomb. 499.50; Austriache 394.—; Nap. 9.31; Banca nazionale 798.—; Argento 44.90; Cambio Londra 116.40; Austriaco 67.40.

Nuova York 12. — E arrivato il Granduca Alessio. La squadra russa è attesa prossimamente.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Berlino 13. — Il Reichstag terminò in prima lettura la legge monetaria e approvò la Convenzione dell'estradizione coll'Italia.

Parigi 13. — La Patrie assicura che in seguito a conferenza fra il Governo e la Banca, venne presa la seguente decisione: Il capitale della Banca sarà raddoppiato, e il Governo proporrà all'Assemblea di autorizzare la circolazione di biglietti per tre miliardi. L'Univ. smentisce che il gen. Sonis abbia presentato a Mac Mahon un progetto di riorganizzare i nuovi pontifici. L'Univ. dichiara che De Charette non pensa attualmente a riorganizzare questo Corpo.

Londra 13. — Inglese 93 1/8; Italiano 61 1/2; Spagnuolo 32 7/8.

Madrid 13. — L'Imparcial combatte vivamente il progetto d'imposta del 18 p. 0/0 sul

debito all'estero: crede che il Congresso lo respingerà.

Madrid 13. (Congresso). — Fu presentata una proposta di biennio al Ministero, la quale dice che il Congresso non vede con piacere la continuazione dell'attuale Gabinetto, il quale non rappresenta alcun grande partito, né le aspirazioni delle Camere. La proposta è firmata da democratici-progressisti e da un moderato. Candau domanda che la si prenda in considerazione affinché la discussione sia ampia. La proposta della presa in considerazione ebbe 260 voti.

Nuova York 13. — Oro 141 1/8.

Nostro dispaccio particolare.

Vienna 14. — Dicesi che il ministro della difesa nazionale Scholl, sia dimissionario. La formazione del Gabinetto da parte di Kellersperg sembra incontri difficoltà in causa del programma. Andrássy arrivò ieri, e presterà giuramento oggi; la sua nomina ufficiale è attesa domani.

FATTI DIVERSI

Il contadino istrutto, per Clemente Rossi, Milano, Agnelli, 1871. — Questo è un libro che assai raccomandiamo a tutti i docenti nelle Scuole serali di campagna, perocché contiene in 120 serate tutte le principali nozioni sull'arte agraria, sui doveri dei cittadini e sulla morale, con esercizi di scrittura e di aritmetica col sistema metrico. Il sig. Rossi ha fatto un'opera buona, il suo libro segue la progressione didattica necessaria, è ricco di ottime massime e di utili precetti.

L'arte di far fortuna, di Cesare Rosa, Milano, Agnelli, 1871. — È un libro che l'autore si propone di scrivere per popolo, al quale insegna di fare il bene, di lavorare, di risparmiare e di istruirsi, in modo dilettevole a forma quasi di romanzo. È una forma che l'autore dichiara di ritenere la sola efficace a rendere amena la lettura dei libri utili. Se il romanzo ha fatto tanto danno alla Società, diffondendovi rapidamente massime cattive o desideri di vita spensierata e fuori dal reale e dell'utile, perché la stessa letteratura non potrebbe a mezzo di scrittori onesti, sapienti e di cuore, recare altrettanto bene?

Studi letterari di Giovanni D'Annunzio, Livorno, Vigo, 1871. — Sono prose, poesie e iscrizioni, che meritano di essere lette dai cultori della buona lingua, e formano un elegante libretto.

Processo Angelini. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* in data del 13:

Continua innanzi alla nostra Corte d'assise il dibattimento nel processo contro il generale Angelini. Nella udienza di sabato la sala è affollata come il solito; moltissime signore fanno capolino dalla tribuna, e sedono nei posti riservati. Si proseguì l'esame dei testi alla difesa, fra i quali figurano i generali Pes di Villamarina e Boyl di Putigliari, e il colonnello Ponzone. Quest'ultimo narrò, come non ignaro dei pericoli che minacciavano il generale, lo accompagnasse tutte le sere al teatro. Dice che la sera del 10 dicembre, essendosi dovuto fermare al Comando militare vide, verso la ore sette, giungere il generale Angelini, che gli narrò il fatto; gli disse d'essere stato aggredito dal Frau e di avere dovuto lottare con lui.

Aggiunge che il generale aveva delle scalfiture sulla faccia, ch'era lordo di sangue e mostrava il soporifero forato da un colpo di punta. L'avvocato Fara della parte civile si fa a domandare al teste come, conoscendo i pericoli da cui era minacciato l'Angelini, non abbia creduto suo dovere renderne avvisata la Polizia; al che il Ponzone risponde che il generale gli aveva proibito di aver ricorso ad un siffatto mezzo, oltre a che il suo carattere di militare gli vietava di appiaggiarsi ad un tale partito.

I generali Villamarina e Boyl di Putigliari sono concordi nell'affermare che Angelini si dimostrò sempre cortese, generoso; che non è un accattabrighe, come lo si volle dipingere dai testimonii dell'accusa; mettono insomma in buonissima luce l'indole dell'imputato.

Il generale in ritiro Verani Masin, altro dei testi defensionali, racconta di essersi trovato a Nuoro il giorno che succedette il fatto. Prosegue dicendo che qualche tempo prima, accompagnando di sera il generale per la via della Costa, vide due volte il Frau uscire da qualche parte ove stava in agguato, e farsi incontro al generale, e poi, visto che non era solo, allontanarsi. Dal che il teste dedusse che il Frau avesse intenzione d'agguadare il generale, e di questa sua idea tenne parola con diversi suoi amici.

Finito l'esame dei testi, il presidente dà la parola ai periti medici affinché presentino alla Corte la relazione della visita da essi fatta al Frau. Si alza a parlare il dottor Bomba, e con facilità ed eleganza d'esposizione narra in qual modo i periti abbiano proceduto nelle loro indagini. La relazione è breve e risponde in modo chiaro ai cinque quesiti che i periti si sono proposti. Essi ammettono la ferita del Frau e la conseguente debilitazione, ma non credono che questa sia permanente o incurabile, giacché la scienza indica mezzi efficaci dai quali può ottenersi una completa guarigione. Sono d'avviso che la ferita non abbia potuto portare pericolo della vita, e credono che la guarigione sia operata in meno di trenta giorni.

Non escludono poi la possibilità che il Frau possa essersi ferito da sé nella lotta, ma giudicano la cosa assai poco probabile; non riescono però ad affermare se la ferita sia stata fatta dal feritore colla mano destra o colla sinistra, ma credono più probabile colla destra. Dopo avere i periti risposto ad alcune domande proposte dalla difesa, in modo che vengono messe in luce altre circostanze, senza però che sia alterato il senso della relazione, l'udienza è sospesa.

Riapertosi alle tre e mezzo il dibattimento, dopo la lettura di alcuni documenti, il presidente dà la parola alla parte civile. Sorge l'avvocato Priario, il quale in uno splendido esordio rammenta i tempi di Roma repubblicana, in cui l'ufficio d'accusatore era sostenuto da qualunque cittadino, e trova le vestigia di questa nobile consuetudine nel ministero della parte civile. Rammenta come Napoleone al momento della spedizione in Egitto raccomandasse ai suoi prodi di rispettare soprattutto la religione e le donne nei paesi che volevano conquistare, e conclude che se l'Angelini avesse posta in opera, per quanto si attiene alla donna, la massima del Bonaparte, non sederebbe ora sul banco degli accusati.

Passa quindi in rassegna le varie circostanze del processo, parla del carattere dolce e dei buoni costumi del Frau, e dei modi violenti e

per nulla lodevoli dell'Angelini. Parla del tumulto di Cagliari, confuta la supposizione che il Frau possa essersi ferito da sé, e chiude il suo dire rammentando il processo di Pietro Bonaparte a Tours per l'uccisione del Noir. L'imputato fu assolto, egli dice, ma la Francia insultò contro l'assoluzione e l'Impero cadde; spera che ciò non avvenga in Italia, epperò chiede contro l'Angelini un verdetto di colpeabilità. Dopo ciò l'udienza è levata. Quest'oggi si avranno le requisitorie del Pubblico Ministero; parlerà quindi per la difesa il deputato Mancini.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.			
Borsa di Firenze		del 13 nov.	del 14 nov.
Realità	66 32 1/2	66 32 1/2	
Oro	21 11	21 11	
Londra	26 33	26 34	
Parigi	103 50	103 50	
Prestito nazionale	84 20	84 20	
Obblig. tabacchi	492	494 50	
Obblig. tabacchi	759 25	743	
Obblig. tabacchi	3100	3100	
Obblig. tabacchi	440 75	440 75	
Obblig. tabacchi	190 50	200	
Obblig. tabacchi	500	500	
Obblig. tabacchi	84 25 1/2	84 25	
Obblig. tabacchi	1682 50	1693	

DISPACCHIO TELEGRAFICO			
Borsa di Vienna		del 13 nov.	del 14 nov.
Metallurgiche al 5/10	57 45	57 55	
Prestito 1854 al 5/10	67 35	67 40	
Prestito 1850	99 30	99 20	
Azioni della Banca nat. aust.	798	798	
Azioni dell'Impero di credito	303 30	304 80	
Argenti	116 70	116 40	
Zuccheri imp. austr.	5 61	5 59	
da 20 franchi	9 34	9 31	

Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 novembre.

Oltre agli arrivi ieri segnati, avemmo anche da Newport, il bark inglese *Frutiger*, cap. Stokard, con carbone, alla strada ferrata, da Tromsø, lo schooner germanico *Cornelia*, cap. Hermann, con baccalà, all'ord.; da Civitavecchia, il brig. ital. *Onice Celeste*, capit. Mondaini, con pozzolana, all'ord.; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Leorio*, capit. Stokard, con merci, racc. al Lloyd austr.; e da Brindisi, marting. ital. *S. Francesco di Paola*, patr. Scollie, con fochi per G. Marani.

La Rendita sostenuta a 61 in oro, pronta, e 60 3/4 per fin corr. Azioni delle strade ferrate romane da lire 118 a lire 120. Da 30 franchi d'oro da lire 21:08 a lire 21:09. Carta a fior. 38:15. Baucoune austr. da 85 1/4 a 3/4, e lire 2:24 1/4 a lire 2:24 3/4 per fiorino.

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Liverpool 13 novembre.

Vendite di cotone, 12,000 balle. Mercato in miglior tendenza. I cottoni americani, pronti, sono ricercati; quelli a consegna sostenuti a prezzi in rialzo di 1/4 d.

Middling Orleans, 9 3/4; Middling Upland, 9 3/4; Fair Ocmawtee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.

Have 11 novembre.

Cotone fair Bengal 18r. 2a.; manifatture in calma. Cambio su Londra, 1/11 1/2; noi 52/- a 75/-.

Filadelfia 11 novembre.

Petrolio raffinato, cent. 22 1/4.

SOLETTINO UFFICIALE

DALLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 novembre
CAMBI. da

Lombardo	26 33	26 34
Londra	103 50	103 50
Parigi	84 20	84 20
Prestito 1854 al 5/10	67 35	67 40
Prestito 1850	99 30	99 20
Azioni della Banca nat. aust.	798	798
Azioni dell'Impero di credito	303 30	304 80
Argenti	116 70	116 40
Zuccheri imp. austr.	5 61	5 59
da 20 franchi	9 34	9 31

SCONTO

Venezia e piazza d'Italia, da

dalla Banca nazionale	5	5 1/2
dalla Stabilimento mercantile	5	5 1/2

PORTATA.

L'11 novembre. Spediti: Per Alessandria, toccando Ancona e Brindisi, piroscalo ital. *Brindisi*, di tonn. 621, cap. Tondù C., con 829 col. fruttati in sorte, 25 cas. vini in bottiglia, 4 cas. birra in bottiglia, 57 col. burro, 5 cas. medicinali, 11 col. formaggio, 7 col. cotenerie, 10 cas. caniere, 11 col. carta, 8 col. strutto, 1 col. lardo, 1 sac. riso, 4 col. pesce ammarrato, 1 col. panno, 2 sac. farina gialla, 40 pos. legname segato ed altre merci div. per Alessandria; — più, 7 col. cotenerie, 1 bal. lanerie, 4 col. tessuti, 1 cas. merci di vetro, 4 col. effetti per Ancona; — più, 1047 lib. legname in sorte, 1 col. panno, 2 cas. ghiaccio per Brindisi.

Per Bari, piroscalo ital. *Narletta*, di tonn. 53, patr. Pastore G., con 3480 lib. legname in sorte, 100 sac. riso, 10 col. formaggio, 206 sac. pallini piombo, 4 bot. terra bianca, 13 cas. steariche, 1 part. legno campeggio ed altre merci div.

Per Glasgow, toccando Patrasco, piroscalo inglese *Valletta*, di tonn. 375, cap. Butler T., con 357 bal. canape, 18 cas. caniere, 15 col. oggetti div., 8 col. scope, 1 balla scope per Glasgow.

Per Durazzo, piroscalo ottomano *Bella Vita*, di tonn. 23, cap. Mustafa Suleiman, con 300 sac. riso, 40 bal. carta, 100 tavole abo, 40 maz. cerchi di legno.

Per Narenti, piroscalo ottomano *Stella Diana*, di tonn. 28, cap. Omar Sabani, con 594 sac. riso.

Per Trieste, piroscalo ital. *Giuseppe*, di tonn. 50, patr. Scarpa L., con 4 part. pietre e coppi cotti, 4 part. scope e stuoie, e bot. vuote.

Il 12 novembre. Nessuna spedizione.

Il 13 novembre. Arrivati: De Farmouth, partito il 29 settembre, toccando Bari, bark scooner inglese *Chiefain*, di tonn. 215, cap. Cook John, con 1465 bar. arrange, racc. all'ord.

Da Hammerfest, partito il 24 settembre, scooner danese *Meke*, di tonn. 117, cap. Jessen J., con 6290 yag baccalà, racc. a G. H. Blot.

Da Rimini, piroscalo ital. *S. Giuseppe*, di tonn. 25, patr. Crosara N., con 40 case paste di frumento, 1 part. frutti freschi, 1 part. ossa d'animale alla rinf., 3 barili vuoti, all'ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 novembre.

Albergo la Luna. — Tarchini S., Stuchi E., ambi dall'interno, con moglie, Soden, Fode E., negozi, ambi da Londra, Parigi, dalla Russia, Tonnati cav. F., negozi, da Berlino, Hirsch E., dall'Ungheria, con moglie, Alodi R., negozi, da Trieste, tutti poss.

Albergo Barbieri. — Magro Teresa, dall'interno, con figlio, Demidov, dalla Russia, con famiglia, De Stacpool, con domestico, Riwington, Knight Bruce, tutti tre con famiglia, Miss Knight Bruce, tutti quattro dall'Inghilterra, Seaver L. B., Knight E., ambi con famiglia, Rippe W. R., tutti tre dall'America, Delemare, dalla Francia, De Rimestein C., da Vienna, ambi con moglie, De Berkeim, dalla Prussia, De Friedland, dalla Baviera, ambi con famiglia, tutti poss.

Albergo Nuova York. — De Luca, Martinoff, contesse, con figlio, ambi dall'interno, Sir Payne Galtney W., da Londra, con famiglia e seguito, tutti poss.

Nel giorno 12 novembre.

Albergo Reale Danesi. — Kraneff 1., dalla Russia, con moglie, Wendelstert W., con moglie, Bismark Bohlen, conte, con seguito, ambi dalla Prussia, Pell, con moglie, Rev. Mercer A. G., ambi dall'America, tutti poss.

Albergo la Luna. — Becchia del Pozzo C., — Mauri,

con famiglia, ambi dall'interno, — Briani A., da Trieste, con moglie, Schneider M., negozi, dalla Svizzera, — Santogenio, conte, da Baden, con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Fioria M., — Broggi G., ambi dall'interno, — Benchi, dalla Polonia, — Lyngstrom L., da Bremen, con famiglia, — Oppenheim G., giornalista, dall'Austria, — Lauberg G., da Arona, — Forko F., dall'Ungheria, — con figlio, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Staggman, baronessa, — Prituriti L., barone, — Arlt A., — Galle A., tutti dalla Slesia, — Hunt B., scultore, dall'America, — De Heller, dalla Russia, tutti poss.

Nel giorno 13 novembre.

Albergo Europa. — David A., — David G., ambi dalla Francia, — von Lebenner, dalla Prussia, con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Cavaglia E., dall'interno, — G. A. Adams, dall'America, con famiglia, ambi poss.

Albergo Italia. — Waldendler L., — Nonnperger, ambi dall'Austria, — Mesentzoff, aiutante di Campo e generale di S. M. l'imper. di Russia, — Goertz C., con sorella, ambi dalla Russia, tutti poss.

Albergo Roma. — Gozzoni L., — Bonuzzi G., ambi dall'interno, — Schmerscooki, conte, da Cracovia, con figlio, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 15 novembre ore 11, m. 44, s. 42, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatta nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 50.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 13 novembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	mm. 748.58	mm. 748.48	mm. 747.93
Temperatura Asciutta (0° C.)	mm. 10.3	mm. 10.3	mm. 8.5
Temperatura Bagn.	mm. 10.4	mm. 9.7	mm. 7.7
Tensione del vapore	mm. 9.40	mm. 7.33	mm. 7.38
Umidità relativa	mm. 97.0	mm. 77.0	mm. 89.0
Direzione e forza del vento	E. N. E. 3	E. N. E. 3	E. N. E. 3
Stato del cielo	Coperto	Semiser.	Nuvoloso
Ossol.	5	3	1
Aqua caduta	mm. 21.57	mm. 2.36	mm. 0

Dalle 6 ant. del 13 novembre alle 6 ant. del 14. Temp. max. 11.0 min. 7.6

Età della luna giorni 1.

Fase —.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 13 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è quasi stazionario in Sicilia; abbassato circa 4 mm. al Sud e al centro; alquanto salito al Nord della Penisola.

Pioggia abbondante al Nord; abbondantissima nell'Italia centrale.

Mare agitato in parecchie stazioni. Cielo nuvoloso o piovoso generalmente.

Le pressioni barometriche

Per VARE
al com
Per la Pa
22.50 s
La RAO
1870, l
suevol
La amol
Sust'Al
o di fa
gruppi
i fogli
delle h
Momo
di real
gli tri
rostiti
Og i pag

Il
mina d
d'Italia
l'apert
sferita
frances
renze.
lard, u
Vatican
della de
tanza f
rechia
a ripre
verno
lo, e c
proposi
Le
degli a
finalme
Vienna
va qua
il sig.
gheres
mani c
gheres
cambie
parse
In
sta so
da Ke
mente
alto lu
di con
gna tu
drassy
nella
Beust
parreb
sto an
plori
wart
certo
in au
I
rati d
Deak,
tera d
cunni
Pest.
stato
Czech
questi
vistici
gherie
concil
ramen
invoco
voti p
e il p
del p
punto
giari
tener
quant
desch
far p
i Maj
condi
dividi
vecol
la lo
di tr
da V
della
fatto
i Te
tram
nazio
sotto
sita
soni
BIL
A
Com
p
no
tazi
prez
ed
son
ed
ro,
fori
man
non
dede
la m
ter
sen
che
tire
stic
re
alt
pro
mo
zio
me
tic
par

speciale dei vari piccoli Stati avrebbe dato modo di combattere con maggior libertà le cupidie militari. Ma le circostanze si sono ben mutate negli ultimi anni. Coll'istituzione della Confederazione della Germania del Nord, e, soprattutto, dell'Impero germanico, è stata spenta l'azione autonoma dei singoli Stati; e i piccoli Stati fanno da poliziotti per la Prussia; oggi è indifferente che il cancelliere imperiale se li metta tutti in tasca; e, quanto a lui, l'oratore preferirebbe che lo facesse. Poiché, in tal caso, tutta la forza di resistenza si concentrerebbe in un avversario principale, e si potrebbe, un giorno o l'altro, far tabula rasa. Anche per ragioni materiali, egli vota contro la proposta. Essa è così vaga, che può comprendere in sé tutto. Se anche viene accettata, i M. klemburghesi non sarebbero per ciò innanzi degli altri in liberalismo. Non avrebbero che le condizioni politiche prussiane adattate ad uno Stato piccolo, colla miserabile legge elettorale prussiana, o col diritto elettorale sassone; polvere che si getta negli occhi del popolo! Che forza avrà la rappresentanza popolare? Dopo il 1866 la potenza del Governo s'è fatta superiore ad ogni rappresentanza. Gli è per questo che il liberalismo ha rinunciato alla prima sua iniziativa e s'è limitato alla difesa. Il sig. Lasker dice che un Governo forte non è contrario alla libertà: ciò è falso. Libertà e Governo forte sono e saranno sempre contrarii. La Costituzione dell'Impero tedesco è la più reazionaria del mondo. Con essa qualunque ministro può governare; ma questo è puro Cesarismo!...

Pres. Simson. Prego l'oratore a non parlare così della Costituzione dell'Impero germanico, altrimenti dovrò pregare la Camera a darmi la facoltà di toglierli la parola.

Bebel. Signor presidente, io credo che qualunque deputato ha il diritto di manifestare la sua opinione. E questo il solo luogo dove si può farlo. Se devo dimostrare che la proposta è vana, bisogna che lo dimostri in confronto coll'attuale Costituzione.

Pres. Simson. Ed io rispondo, che ogni manifestazione di opinione deve contenersi entro certi limiti. Ho lasciato andare l'oratore sino al limite estremo della libertà di parola; ma se egli s'immagina, che sia libertà il non conoscere limite s'inganna e s'accorgerà ben presto del suo errore. Io non soffrirò, che la Costituzione, sotto la quale viviamo, venga fatta oggetto d'insulti!

Bebel. Signor presidente, io non ho fatto una critica più acerba di quella che feci allorché il partito liberale combatteva il signor Bismarck. — L'oratore fa il quadro del parlamentarismo dopo il 1866, poi dice: — La 20 anni di parlamentarismo le imposte sono aumentate più che a tempi dell'assolutismo; i pesi militari sono cresciuti; le costituzioni non valgono la carta su cui sono scritte...

Presidente. Nell'interesse dell'oratore, io voglio credere ch'egli non ha inteso parlare della Costituzione dell'impero; altrimenti domanderei la facoltà di farlo tacere. Voglio da lui una dichiarazione esplicita.

Bebel. Io ho inteso parlare di costituzioni in genere, ma debbo confessare che ho inteso parlare anche della Costituzione dell'impero.

Presidente prega la Camera ad autorizzarlo a togliere la parola all'oratore.

(Una grande maggioranza di deputati si leva; la sinistra non si muove.)

Bebel. Signor presidente, io...

Presidente. Ella non ha la parola.

Lasker. Chi venera la Comune, come fa il preopinante, chi antepone la forza, la forza brutale, alla legge, è nemico della legge e le sue malvagie voglie devono essere repressi. Ma il popolo tedesco è abbastanza forte e giusto per non pigliar sul serio le intemperanze di certa gente fantastica. Giammai la rappresentanza tedesca è stata calpestata dai Governi. Il suo sviluppo progredisce: tra le idee del Governo e quelle dei liberali si verifica un ravvicinamento. Coloro, i quali non partecipano alla nostra opera comune, sappiano comporre i loro discorsi in guisa da far credere che parlano sul serio e di farsi persone, quando vogliono anteporre alla legge la forza brutale. (Applausi.)

INGHILTERRA

Il Times pubblica in francese la lettera seguente:

Al signor direttore del Times.

Signore,

Nel vostro numero di mercoledì, 8 novembre, leggo il seguente passo:

« Nulla di più sirano, a nostro avviso, che la persistenza colla quale i Napoleonici invocano il diritto di sottoporre le loro pretese all'arbitrio popolare. Essi non sono stati giammai spontaneamente scelti dal popolo francese. Il loro modo d'agire è sempre stato di cominciare coll'impadronirsi della Francia e di consultarla poi; — d'invitarla a scegliere quando le avevano tolta la libertà della scelta! Essi saranno a tempo per parlare del « popolo radunato nei suoi comizi » quando avranno fatto un altro diciotto brumale od un altro due dicembre. Giammai la Francia si darà a loro a sangue freddo. »

ruccio gli può suggerire, ma, prima di negare, prima di gettare un giudizio, rammenti che anche coloro cui la fama, a torto od a ragione, si è compiaciuta sollevare al disopra del livello comune, vanno soggetti ad un sindacato, e guai se si stimano di poter impunemente dettar leggi a capriccio!

Se volessi, ad illustrare il merito di questa donna, potrei deporre un numero discreto di fatti; ma sia perché mi manca il tempo e lo spazio, sia perché stimo bastare la prova di un solo a dimostrare l'ingiusta guerra mossa dai medici, mi limiterò alla narrazione di pochi e spero che codesti basteranno a richiamare una volta la seria ed imparziale attenzione dell'Autorità e della scienza.

Il giorno 12 giugno di quest'anno, in una casa del contado di Vittorio, Regina Dal Cin visitava in compagnia dei signori medici-chirurghi dottori Zandonella, Citolini, Antonio Dalla Balla, e del sottoscritto, una bambina di sei anni e mezzo (certa Paulina De Bastiani) affetta da lussazione al femore destro. Questa bambina presentava l'aspetto di florida salute, quantunque mostrasse la pelle pallida ed attenuata, più che non s'addiceva alla sua condizione, ed il sistema venoso piuttosto pronunciato presentasse in qualche punto della faccia piccole varici capillari in forma di leggere macchie blaeure. La storia anamnestica poco o nulla diceva come fosse avvenuta questa lussazione: si seppe soltanto che fino dai primi passi questa bambina diede segni manifesti di claudicazione e di una apparente differenza nella rotondità delle natiche; ella non è mai caduta, né ebbe a soffrire malattie di qualche rilievo. Visitata dai sopradetti medici, risultò essere affetta da lussazione superiore-anteriore dell'osso femorale destro, che si doveva ritenere congenita. Misurati i due arti inferiori si ebbe a riscontrare una differenza,

M'è impossibile di comprendere come un giornale, che per la profondità dei suoi giudizi e l'esattezza delle sue informazioni merita la riputazione di cui gode, possa, in modo così evidente snaturare i fatti conosciuti dell'istoria contemporanea.

Giammai, voi dite, i Napoleonici sono stati elevati dalla scelta spontanea della Francia! Avete voi dunque dimenticato il 10 dicembre 1848? Allora eravi a Londra un uomo quasi sconosciuto, senza sostanze, e senza partigiani, che contava appena alcuni amici particolari in Francia. Egli giunse a Parigi e perché egli è l'erede diretto dell'Impero fondato per la volontà del popolo francese nel 1804, è nominato, da più di milioni di voti, Presidente della Repubblica, malgrado l'ostilità dell'Assemblea costituyente e del maggior numero dei giornali, malgrado gli sforzi di tutti gli agenti del Governo d'allora, malgrado i servizi che aveva reso il generale Cavaignac, reprimendo l'insurrezione di giugno.

Se oggi i bonapartisti, giacché così sono chiamati, reclamano il suffragio popolare, benché l'Amministrazione sia ancora in mani ostili, egli è ch'essi hanno fiducia nella simpatia della nazione, e quando anche loro venisse meno, essi pongono al disopra dei loro interessi il trionfo d'un principio che solo può salvare il paese.

Ricevete, signor direttore, l'assicurazione della mia alta considerazione.

UN ESULE.

GRECIA

Scrivono da Atene 4 novembre all'Osservatore Triestino:

Lunedì scorso al mezzogiorno fu aperta la Camera dei deputati da S. M. il Re in persona. A motivo del tempo piovoso le gallerie erano scarsamente occupate; trovavansi presenti circa novanta deputati. Il Re, dopo aver salutato i rappresentanti ed essersi assiso sul trono, avendo a destra il presidente per anzianità, ammiraglio Nicodemo, ed a sinistra i ministri, lesse ad alta voce il seguente importante discorso, di cui vi do fedele traduzione:

« Signori deputati. Con piacere veggio oggi riuniti a Me dintorno i rappresentanti della nazione, il cui benessere è ognora il più ardente voto del mio cuore e la somma mia cura. »

« Durante l'ultimo mio viaggio all'estero appresi con somma mia soddisfazione il sincero attaccamento del mio popolo verso la Regina, che adempiva gli ardui doveri della Reggenza. »

« Sono lieto nel comunicarvi che le mie relazioni colle Potenze estere sono amichevoli. Una delle mie cure più premurose è di conservare queste relazioni. Spero che la questione del Laurion non le perturberà menomamente. Il mio Governo vi comunicherà tutti i documenti relativi a questa questione. »

« La più vitale delle questioni interne, quella della sicurezza pubblica, si trova in uno stato soddisfacente. Le misure da voi ultimamente votate e la pronta loro esecuzione per parte del mio Governo, hanno reso impossibile l'esistenza del brigantaggio nel nostro paese. Continuando queste severe misure, non è lontano il giorno della totale distruzione del brigantaggio anche ai confini. »

« Soddisfazione pure posso chiamare lo stato delle nostre finanze, ora che gli introiti bastano per coprire i bisogni del servizio. L'assetto delle finanze sarà il risultato delle misure prese, della pubblica sicurezza e dell'ordinamento del servizio. »

« Dei progetti di legge importantissimi vi saranno sottoposti durante la presente sessione. »

« Una legge elettorale, che assicurerà la più vasta rappresentanza delle opinioni del popolo nella Camera, non certo che sarà l'oggetto di vostri ponderati studi. »

« Una legge provinciale ed una legge comunale, che renderanno più indipendente l'amministrazione delle Province e dei Comuni, e che produrranno la desiderata concordia fra la legge fondamentale e l'organizzazione governativa, attireranno, non dubito, la vostra attenzione, giacché ben conoscete i bisogni delle Province e dei Comuni. »

« L'immediata abolizione dell'imposta fondiaria sui cereali e l'attivazione provvisoria di altre misure fino all'esecuzione di un sistema d'imposta più completo sarà oggetto d'uno delle vostre cure. »

« L'organizzazione del clero fu sempre il Mio più ardente desiderio ed il voto di tutti i Greci. Perciò anche il Mio Governo, ritenendo ciò degno delle principali sue cure, vi presenterà un progetto di legge a ciò relativo. »

« Vi sarà pure sottoposta una legge militare, che corrisponderà ai mezzi ed ai bisogni del nostro paese, e che sarà fondata sul principio salutare dell'eguale ripartizione del peso del servizio militare. »

« Vi saranno pure presentati dei progetti di legge riguardanti l'amministrazione della giustizia. Il regolamento del servizio consolare è oggetto degno di sollecita cura. Vi sarà presentato un progetto di legge, che supplirà al bisogno della

in meno per l'arto lussato, di quattro centimetri e pochi millimetri; l'arto era portato in una forte rotazione in fuori: il gran trocantere era rivolto in fuori, in dietro ed in alto. All'inguine, invece della piegatura naturale, riscontravasi un tumore duro e rotondeggiante dovuto alla presenza della testa del femore: la prominenza della natica era appiattita; l'arto non potevasi flettere né portare in rotazione in dentro che stentatamente e determinando un senso di molestia alla paziente, la quale incedeva dondolandosi sgraziatamente con oscillazioni penose. Era già stata preparata la solita cura che la empiria di Anzani fa precedere ad ogni sua operazione, onde, dopo aver lasciato tutt'agio alle investigazioni mediche, in pochi secondi, senza aiuti, e senza destare il più piccolo dolore all'inferma, essa ridusse completamente la lussazione; imperocché, esaminata poscia la bambina, si è riconosciuto la testa articolare del femore essere ritornata nella sua cavità naturale. Io visitai dodici giorni dopo la piccola giacente, e la esaminai con accuratezza: essa non aveva sofferto in tutti questi di alcun dolore; gli arti comparivano in lunghezza perfettamente eguali; il tumore sopra-pubico, affatto scomparso, aveva lasciato in suo posto una doccia che poco differiva da quella del lato opposto, e tutto quello che si poteva rimarcare era un leggero dimagrimento dell'arto lussato. Fattala camminare, osservai un incedere dubbioso e lento, ma regolare e perfetto. Ed ora che sono oramai scorsi quattro mesi dal giorno dell'operazione, chi vede camminare questa bambina non può dire certo ch'ella sia stata claudicante.

Nello scorso mese di giugno veniva da Verona in Vittorio a farsi visitare da Regina Dal Cin la signora Marianna Cornesali, maritata Guglielmi. Questa signora era claudicante fino da bambina; all'età di otto mesi ammalò per tifo,

protezione degli interessi greci all'estero.

« Vi sarà quindi sottoposto un progetto di legge sulla legislazione penale marittima. »

« L'ordine nei vari rami d'amministrazione e la formazione d'impiegati capaci esigono una legge, che li regoli; anche su ciò il mio Governo vi presenterà un progetto. »

« Tutti questi oggetti riguardano interessi importanti della nazione. La felice soluzione di tali questioni che formano le basi di un completo sistema di misure per il miglioramento delle condizioni comuni, sarà sufficiente garanzia per l'avvenire. »

« L'amore verso la patria diletta sia sprone a voi tutti, o signori, nelle vostre discussioni e decisioni. La fiducia nell'aiuto del cielo è la nostra forza. »

« Proclamo aperta la terza Sessione del terzo periodo parlamentare. »

Il discorso reale fu accolto dai deputati e dalle gallerie con un triplice evviva.

Assistevano alla festa nella loggia reale le LL. MM. la Regina Olga e la Regina di Danimarca. Anche il Corpo diplomatico era presente. Differenti sono le impressioni prodotte nel nostro paese da questo discorso reale, che promette tante belle cose. I fogli del Governo lo innalzano fino ai sette cieli; gli organi dell'opposizione lo trovano un discorso che promette cose impossibili ad eseguirsi.

Tutta la cerimonia dell'apertura della Camera, dice un giornale dell'opposizione, ci fece l'impressione di un funerale, che ha luogo durante una pioggia dirotta, nel qual funerale il Re tiene il discorso funebre. Se mi domandate la mia opinione, vi dirò che il discorso reale è importante assai, ma non vi lascerò il mio timore che gli accennati progetti di legge restino sempre allo stato di progetto, poiché molte sono le probabilità di una prossima caduta dell'attuale Ministero. La prossima settimana sarà la settimana decisiva; la sorte del Gabinetto dipende dalla scelta del presidente della Camera. Se il Governo riuscirà a fare eleggere il suo candidato, sig. Chelajias, allora la partita è vinta, e la vita del Ministero potrà protrarsi un paio di mesi ancora. Se però riesce eletto il candidato dell'opposizione, deputato Chadiseo, allora il Ministero dovrà allontanarsi.

(I dispetti di data posteriore ci riferirono già che fu eletto il candidato dell'Opposizione; in seguito a che, il Ministero diede la sua dimissione, e il Re ha incaricato Zaimis di formare il nuovo Gabinetto.)

Ciò che riesce confortante è l'assicurazione del Re, che la questione del Laurion non perturberà le buone relazioni della Grecia colle Potenze estere. I documenti che verranno presentati alla Camera saranno di somma importanza. L'abolizione dell'imposta fondiaria sui cereali, menzionata nel discorso d'apertura, è un desiderio dei Greci, che data da una ventina d'anni; tale abolizione sarebbe un vero beneficio. La legge militare ha per base il sistema prussiano, come venne a sapere; e fin d'ora potrà dirsi che quest sistema non sarà eseguibile in Grecia. Ne abbiamo un esempio nella nostra Guardia nazionale, alla quale già da più anni fu cantato il *De profundis*. Eppure l'istituzione della Guardia nazionale fu il motivo essenziale della caduta del Re Ottone!

AMERICA

I giornali di Washington recano il testo del proclama, col quale il presidente Grant annunzia agli Americani i motivi che lo costringono ad applicare in parecchie contee della Carolina del Sud la sospensione dell'*habas corpus*. Contemporaneamente al proclama, Grant fa pubblica una notificazione, che fa preetto a tutti i membri della congrega Ku-Klux, abitanti le nove contee della Carolina del Sud, a disperdersi entro cinque giorni dalla data dell'avviso, sotto pena d'essere arrestati in massa dalle milizie federali. Spirato questo termine, il più rigoroso stato d'assedio sarà proclamato in quelle contee: salvo ad estendere questo provvedimento anche allo Stato del Mississippi, dove lo stesso flagello sociale si è sciaguratamente spinto. Si ha infatti dai giornali americani che, a Corinto, l'Autorità giudiziaria ha fatto una grande retata di « Fratelli Bianchi », sui quali pesano le più spaventevoli accuse di assassinii e di barbarie indicibili, commesse sopra gran numero di persone, vittime designate alla vendetta della terribile associazione. E mentre il Governo federale agisce così energicamente contro la Ku-Klux, non rista pure dal mostrarsi fornito d'impacabile volontà nel distruggere i resti dei fanatici dell'Utah, che dicono Mormoni.

Questo inflessibile metodo di repressione fu viepiù eccitato da un discorso sedizioso, che a suoi correligionari teneva da poco tempo il figlio di Brigham Young, nel quale esso consigliava alla colonia di resistere all'azione degli *attorneys* e dei *marshals* spediti dal Governo sul Lago Salato, per incominciare sul luogo le rispettive procedure, e di far fronte, ove ne fosse il caso, anche alle milizie incaricate di appoggiare gli ordini dei funzionari della magistratura americana. E di fatto, stando alle comunicazioni dell'*Eco d'Italia*, ci fu un principio di sollevazione nella città dei Santi, ma sull'istante repressa dalle truppe, che minacciarono le più tremende rappresaglie ove qualche altro tentativo di sommossa avesse in seguito a verificarsi. Una quantità di prigionieri furono fatti e consegnati all'Autorità giudiziaria: riusciva però al figlio di Brigham Young, all'*erede del Grand Ohly*, di tenersi finora celato alle diligenti ricerche del Governo federale.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 novembre.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 15 novembre 1871.

Nasceri: Maschi 6. — Femmine 6. — Nati morti 2. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Parigi Alessandro, scrivano municipale, celibe, con Verina Anna, civile, nubile. 2. Maria Sebastiano, barcaiolo, celibe, con Tullio, detta Baretta, Maria, sartora, nubile.

Decessi: 1. Dall'Armi Antonio di anni 60, vedovo, agente. — 2. Cimici-Grossi Antonio di anni 48, vedovo, strategico. — 3. Spada Isidoro di anni 48, ammogliato, scrittore. — 4. Valenta Angelina di anni 26, nubile. — 5. Rocchi Elisa di mesi 11. — 6. Dal Moro Antonio di anni 69, ammogliato, perlaio. — 7. Nordio-Bellema Santa di anni 67, coniugata. — 8. Gavagnin Giovanna di anni 4. — 9. Carraro Carolina di mesi 6. — 10. Melina Giovanni di anni 1, mesi 6. — 11. Tagliapietra Maria di anni 30, nubile, cucitrice. — 12. Gabrielli-Puoli Maria di anni 79, vedova. — 13. Verzari Caterina di anni 33, nubile, domestica. — 14. Fusari Luigi di anni 58, vedovo, caffettiere. — 15. Varsagnolo Teresa di anni 2, mesi 6. — 16. Samba Antonio di anni 78, vedovo, pascatore. — 17. Bianchi-Paghettoni Angela di anni 48, coniugata, perlaio. — 18. Zen Luigi di anni 1, mesi 6. — 19. Salvagno-Nordio Angela di anni 62, coniugata. — 20. Bullo Virginia di mesi 2. — 21. Via Emma di mesi 3. — 22. Levi Moreno Massimo di anni 15, mesi 6, studente. — 23. Coggia Carolina di anni 17, nubile, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

Colapira Albina di anni 1, mesi 6, decessa a Spineda

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con R. Decreto 20 settembre 1871: A. Bixi-Bev. Rimondino, già segretario di Consiglio presso il Tribunale provinciale di Treviso, collocato a riposo con Decreto ministeriale di pari data, è concesso il titolo onorifico di giudice di Tribunale civile e correzionale.

Con RR. Decreti 23 settembre 1871: Pozzolo Gaetano, aggiunto giudiziario in disponibilità applicato alla Pretura di Chioggia, applicato al Tribunale di Casale.

Caneva Cesare, id. id. di Villafranca, applicato all'Ufficio d'istruzione penale del Tribunale di Este.

Bonomi Antonio Giuseppe, id. id. applicato presso il Tribunale di Padova, applicato temporaneamente all'Ufficio del pubblico Ministero presso quel Tribunale medesimo.

Ordine della Leva di mare sulla classe 1850.

Il capitano di porto del Compartimento marittimo di Venezia.

Visto l'art. 23 della legge organica per la leva di mare in data 28 luglio 1861, che fissa l'ordinaria chiamata al servizio militare degli ascritti marittimi al principio dell'anno, in cui essi compiono il 21° di loro età;

Ricevuti gli ordini del ministro della marina;

Notifica quanto segue:

1. Tutti gli iscritti della leva di mare di questo Compartimento marittimo nati nell'anno 1850, e dei quali è oggi pubblicata la lista, sono obbligati a presentarsi al Consiglio di leva marittima per essere sottoposti allo assento, o per far valere i loro diritti ad esenzione, o per esporre i motivi che avessero per la riforma.

2. Quelli che si trovano in patria devono presentarsi entro 15 giorni dalla data di questo manifesto; quelli che sono in patria, ma fuori del proprio Compartimento, ed a bordo dei bastimenti nei porti o nelle rade dello Stato, devono presentarsi nel termine di un mese. Quelli poi che si trovano all'estero, o in corso di navigazione parimenti all'estero, dovranno presentarsi entro 15 giorni dal loro arrivo, se questo avvenga in un punto del proprio Compartimento, e di un mese, se in altro Compartimento. Ad ogni modo però la presentazione non dovrà essere protratta oltre il 31 del mese di dicembre p. v.

3. Gli iscritti che, per ragioni di famiglia, credessero di aver diritto alla esenzione nei casi definiti dalla legge, dovranno produrre al Consiglio i documenti indicati nella Tabella a tale uopo inserita nel Regolamento sul reclutamento dell'esercito, in data 31 marzo 1853.

morale destra, da farla cadere in deliquio. Trespuntata a casa, s'andò tosto pel medico, e fu sottoposta ad una cura. Chi fosse codesto medico, quale esame e quale diagnosi egli facesse, non ho cercato sapere; mi fu detto soltanto che, alzatosi dopo alcuni giorni di decubito, richiamò innanzi l'arto ammalato all'esercizio delle proprie funzioni, mentre acutissimi dolori esacerbatisi ad ogni movimento lo obbligavano ad assoluto riposo. Tuttavia la gonfiatura che aveva prese proporzioni estesissime nei primi di, andò mano mano cessando; i dolori pure scemarono, e dopo trenta o trentacinque giorni, la giovane signora poteva lentamente trasportarsi da un luogo all'altro, sorretta da due stampelle. Riconosciuto più tardi, non so da chi, essere ella affetta da lussazione traumatica del femore destro, se ne tentò, *invece due volte*, la riduzione. Fu consigliata allora di recarsi a Vienna allo Stabilimento ortopedico, e, benché *sconfortata dai primi insuccessi e intimorita dai passati dolori* (sono sue testuali parole), vi andò accompagnata dal padre. Fu là che il padre suo la fece assoggettare alla visita di parecchi chirurghi, fu là che il Bilroth fra questi la esaminò e giudicò il femore destro lussato per causa traumatica.

Il responso della scienza aveva fatto presagire a questa sfortunata signora la guarigione, ma col decubito di almeno quaranta giorni e coll'assoggettarsi all'applicazione di una macchina, il cui nome non seppero riferirmi, ma che doveva servire, a quanto hanno detto, ad estendere lentamente l'arto lussato. Questi mezzi la intimorirono, a modo che rimase perplessa e domandò alcuni giorni per potersi decidere.

Fu in questo mentre che corsero anche a Vienna sull'ali della fama i miracolosi successi della donna del popolo; e le meraviglie, anche là, come qui, magnificate, lusingarono di tal maniera il padre e la figliuola, che si determinarono

4. Gli iscritti sono in facoltà di farsi rappresentare dinnanzi al Consiglio pel solo oggetto di comprovare il diritto ad esenzione, giusta l'art. 29 della legge. Per coloro che, falsi rappresentanti allo scopo di comprovare diritti ad esenzione, non fossero dal Consiglio esentati, si considererà come non avvenuta la presentazione del medesimo.

5. I ricorsi contro le decisioni del Consiglio di leva, dovranno essere sporti al Ministero della marina entro 15 giorni dalla emanazione delle medesime, e dovranno pervenire per mezzo dei capitani di porto, presidenti dei Consigli di leva. Il ricorso contro tali decisioni non ne sospende gli effetti.

6. Coloro che dentro i termini accennati al N. 2 di questo manifesto, non si saranno presentati al Consiglio, verranno considerati renitenti, ancorché si presentassero poscia spontaneamente, e saranno puniti col carcere a tenore dell'art. 133 della citata legge.

7. Coloro poi, che ricevuto dal Consiglio l'ordine di rendersi al Corpo Reale equipaggi, non ad un luogo di deposito di questo Corpo, non vi si saranno presentati pel giorno che verrà loro assegnato, saranno dichiarati disertori a tenore dell'art. 38 della legge, e puniti a termini del Codice penale militare marittimo in data 28 novembre 1863.

Dato a Venezia, addì 15 novembre 1871.

Il Capitano di Porto

V. PIOLA.

Venezia 15 novembre.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13: Sappiamo che la dimora di S. M. in Roma dopo l'apertura del Parlamento sarà di qualche durata. Crediamo di sapere che il Re d'Italia si tratterà alla capitale fino all'antivigliia di Natale.

La casa militare di S. M. ha avuto comunicazione ufficiale di doversi tenere alloggio definitivo in Roma a cominciare dal 1.º di gennaio prossimo.

Il signor Pioda, ministro della Confederazione elvetica presso S. M. il Re d'Italia, è a Firenze ammalato. Questa è la ragione per la quale egli non ha potuto recarsi a Roma, dove è provvisoriamente surrogato dal proprio fratello, in qualità di incaricato d'affari.

Tra il presidente del Consiglio ed un delegato della Santa Sede si è venuti ad un accordo circa la chiesa di S. Andrea del Quirinale. Se noi siamo bene informati, la chiesa di S. Andrea passerà sotto il giurisdizione regio come parrocchia della Real Casa. I sacerdoti inservienti verranno eletti dalla Corte con beneplacito della Santa Sede.

Il ministro della marina è partito sabato per Torino per concertare il da farsi relativamente all'imbarco e all'educazione marinara del Principe Tommaso, duca di Genova, guardia marina di 1.ª classe.

Il capitano di vascello barone Enrico de Viry è stato promosso a contrammiraglio.

Con questa nomina rimane completato il numero degli ufficiali ammiragli secondo il nuovo organico che il ministro Riboty presenterà quanto prima al Parlamento, dopo udito il parere del Consiglio superiore di marina, che comincerà le sue sedute in Roma il 15 volgente, sotto la presidenza dell'ammiraglio De Viry, fratello del nuovo nominato.

Su questo piano daremo quanto prima le necessarie informazioni.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 13: Ci scrivono da Firenze, che avanti ieri sera (11 corrente) la Regina dei Paesi Bassi si recò al teatro della Pergola.

Il Re era venuto da San Rossore per tener compagnia all'augusta viaggiatrice, che fu assai ben accolta dal pubblico.

La Regina conversò lungamente col Sindaco Peruzzi, parlando di Firenze, delle sue bellezze e dei grandi cambiamenti introdotti dal 1842, epoca in cui essa l'aveva veduta una prima volta.

Sappiamo che il prestito della città di Livorno, emesso direttamente dal Municipio di quella città, contrariamente agli usi tenuti finora dai Municipi italiani, è malamente riuscito. Di sette milioni che si domandavano furono sottoscritti appena 2,700,000 lire.

Leggesi nell'*Italia* in data di Roma 13: Il Principe Umberto e la Principessa Margherita devono, secondo le informazioni che abbiamo potuto raccogliere, partire da Milano per Roma domani; essi arriveranno a Falconara nelle prime ore del mattino seguente, ed entreranno verso mezzogiorno nella Stazione della nostra città, ove saranno ricevuti dal pro-Sindaco e dalla Giunta comunale.

E più oltre: L'espropriazione del convento di Sant'Andrea al Quirinale, non ha avuto ancor luogo.

no a venire a Vittorio. Qui giunse accompagnata dalle inseparabili grucce, delle quali oramai non poteva far senza; visitata da Regina Dal-Cin, questa trovò di poterla operare, e la sottopose, come di solito, alla cura ammollente che consiste nei consueti bagni con semi di lino e foglie di malva. Otto di dopo, la lussazione era ridotta, e venti giorni in appresso la contessa D'Althann usciva di casa perfettamente risanata. E qui, chiamando la testimonianza di ognuno che la vide camminare per le nostre contrade disinvoltata e diritta della persona, mi faccio responsabile della verità del mio asserito.

Di codesti fatti di complete riduzioni di lussazioni ne avrei parecchi altri, ma, come dissi, li taccio per brevità di tempo e di spazio, riservandomi, forse, di pubblicarli in apposito opuscolo ad altro momento. Valgano intanto questi a dimostrare, che, se dietro il risultato di tali operazioni, che certo non possono essere confuse con le fantasmagorie, qualche medico, spinto dall'amore della scienza e dall'interesse per l'umanità, scrivesse a lode di questa femmina le meraviglie che per lei si compivano, non meritava, di fermo, essere bistrattato con sarcasmi ed insulti; e prima di apostrofare con epiteti ingiuriosi le sue asserzioni, prima di sentenziare bugiarde le sue testimonianze, parmi sarebbe stato decoroso per la scienza, ed onesto per chi si vanta essere fedele sacerdote di essa, abbassarsi all'esame dei fatti.

Ma finché la mente umana si limita a contemplare se stessa, e si ostina a riepiogarsi egotisticamente nell'io, la scienza non esisterà giammai nel mondo, e la verità, contrariamente all'opinione di Tacito, sopra tutte le menzogne impudenti non troverà mai modo di sollevarsi regina.

Vittorio 4 novembre 1871.

OPPOCHER.

di farsi rap-
sola ogget-
zione, giusta
e, fatti rap-
e diritti ad
esentati, si
presentazione

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 13
corrente:
Dispari elettrici da Vienna resano che il
conte Andrássy, ministro degli affari esteri, ha
espresso, nei suoi colloqui con parecchi diploma-
ti, la speranza di poter contribuire con tutti i
suoi sforzi ad assodare la pace in Europa e di
poter mantenere con le estere Potenze le buone
relazioni già stabilite dal suo predecessore.

E più oltre:
Il signor De Goulard, che la Francia ha an-
nunciato, esser nominato ministro di Francia
presso il Re d'Italia, è figlio di un industriale e
entrato da poco tempo nella diplomazia. Egli
trovava tuttora a Francoforte dove fu mandato
col signor Duclerc a negoziare l'ultima Con-
venzione con l'impero germanico.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 13:
Siamo assicurati che già furono presi ac-
cordi fra molti deputati del centro e della de-
stra, onde evitare che dell'elezione del Presi-
dente della Camera si faccia una questione politica.
Si crede che il candidato, su cui si racco-
gliano i voti della maggioranza, sarà l'on.
Biancheri.

Siamo informati, dice l'*Opinione*, che i tre
consiglieri del Banco di Napoli, di cui abbiamo
ieri annunciato l'arrivo, si sono messi d'accordo
col ministro d'agricoltura e commercio rispetto
alla nomina per parte del Governo d'un ispet-
tore che intervenga alle adunanze del Consiglio,
col diritto di far sospendere quelle risoluzioni
che gli parese necessario, riferendone al mini-
stro di finanza.

Esi hanno pur aderito che nelle succursali
del Banco poste in città, aventi una popolazione
di oltre 100 mila abitanti, sia nominato dalla
Camera di commercio locale un membro del
Consiglio generale, e due quando i benefici della
succursale giungano a trecento mila lire.

La seduta della Commissione permanente a
Versailles che si tiene il 9 novembre fu assai
corta, né vi fu trattata alcuna questione impor-
tante.

Casimiro Périer, in nome del Governo, die-
de le notizie più rassicuranti sulla crisi moneta-
ria, aggiungendo che cesserebbe, senza dubbio,
quando saranno in circolazione i biglietti garanti-
ti dalle casse di credito.

Del resto, aggiunse il ministro, l'oro scen-
de in notevole proporzione, e il suo corso tende
ancora a diminuire.

La questione della stampa venne nuovamen-
te rimessa in campo da Jouvenel, lagnandosi che
la sua interpellanza sia stata male interpretata
dagli giornali, e perciò chiedeva che vi fosse un re-
scontro ufficiale delle sedute.

Il presidente però rispose che ciò non era
conforme agli usi precedenti.

Un altro membro volle biasimare ancora
l'imperanza della stampa, invocando il rigore
del Governo. Ma la questione non ebbe seguito.

Le carte processuali dei condannati della Co-
mune non essendo arrivate al Governo che nel
giorno nove, venne prorogata al giorno 16 la
convocazione della Commissione di grazia.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma par-
ticolare:

Parigi 13. — Il *Soir* assicura che in Con-
siglio dei ministri è stato deciso di presentare
una legge all'Assemblea per proibire l'entrata
in Francia a tutti i membri della famiglia Bo-
naparte senza un permesso speciale.

Il *Journal de Rome* ha il seguente dispaccio:
Parigi 13. — Il sig. de Rémusat ha dichia-
rato al nunzio apostolico, che il Governo voleva
restare estraneo alla pubblicazione fatta dal sig.
Giulio Favre, e non intendeva punto di assumere
la responsabilità d'una rettifica.

Telegrammi. Vienna 12.
Il Granduca Michele di Russia arrivò qui
ieri sera colla *Nordbahn*, e fu ricevuto alla
Stazione dall'inviato russo signor de Novikoff,
insieme a tutto il personale dell'ambasciata. Il
Granduca scorse al *Grand Hôtel* negli appartamenti
per lui preparati.

Stamane l'eccellente ospite si recò negli equi-
paggi di Corte, messi a sua disposizione, al Pa-
lazzo imperiale, dove fu ricevuto da S. M. l'im-
peratore. L'A. S. fece visita pure a molti mem-
bri della Famiglia Imperiale, i quali gli restituirono
la visita nella stessa giornata. Questa sera il
Gran Principe si recò al nuovo Teatro dell'op-
era dove si eseguì il *Rienzi* di Wagner.

Vienna 15.
Il conte Andrássy parteciperà domani ai rap-
presentanti esteri, mediante circolare, il suo av-
venimento al potere.

Linz 13.
Il conte Brandis asperse ieri l'Assemblea ge-
nerale del Consorzio cattolico. V'erano presenti
1000 persone, quasi esclusivamente contadini e
v'erano anche il Vescovo ed il conte Falkenhayn.

Praga 13.
Il Numero odierno del *Tagesbote*, apparso
di sera, venne confiscato, probabilmente per aver
ristampato un articolo dell'Appendice, contenuto
nella *Gazzetta della Borsa* di Berlino la quale
fa un parallelo fra l'improvvisa dimissione di
Narvaez, avvenuta sotto la Regina Isabella e l'at-
tuale caduta di Beust.

Praga 13.
La partenza di Chotek seguita appena questa
mane. Il ritardo della creazione del Ministero
Kellersperg destò negli Czech ogni specie di spe-
ranza; sognano persino la possibilità del richia-
mo di Hohenwart.

Pest 13.
Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Il conte Andrássy si congedò ieri sera dal
club Deák, ove fu accolto con animati elen. Vi-
vamente commosso, tenne un breve discorso, fa-
cendone rimarcare che era il sentimento di dovere
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-
che lo chiamava a Vienna; gli interessi della di-

Andrássy comparve ieri nel club Deák per
prendere commiato dal medesimo. I membri di
quel partito, avvisati della sua venuta, erano com-
parsi in gran numero, e v'erano presenti anche
tutti i ministri, i membri della Camera dei si-
gnori ed i giornalisti. Il conte venne salutato al
suo primo ingresso con strepitose elen. Il presi-
dente Justh espose con poche parole il dolore
del club per la partenza del ministro presidente.
Unico conforto per noi, disse l'oratore, è quello
che il successore gode la piena fiducia di tutti
i membri di questo club. Andrássy rispose: «Un
uomo di Stato di grande rinomanza disse, che
la favella è data all'uomo per nascondere i pro-
prii pensieri; nella mia posizione di ministro pre-
sidente non divisi però questa opinione e non la
dividerò neppure nella mia nuova carica a mi-
nistro degli esteri. Vi sono però dei momenti
in cui la favella è insufficiente ad esprimere tutto
ciò che sente il cuore (con voce commossa). L'a-
micizia e l'appoggio che trovo in questo club
mi sarà indimenticabile; devo però pregare di
accordare la medesima amicizia e lo stesso ap-
poggio al mio successore ed ai ministri suoi col-
leghi. Ho accettato il Ministero degli esteri per
l'unico motivo che ho il pieno ed intimo con-
vincimento essere gli interessi della Monarchia e
della dinastia del Sovrano identici a quelli del
Ungheria. Il nuovo circolo di personaggi in cui
entro non mi è estraneo; le mie tendenze saran-
no sempre eguali a quelle del club Deák; mo-
tivo per cui mi credo in diritto di contare an-
che in avvenire sull'amicizia e sull'appoggio del
medesimo. » Grida entusiastiche interruppero so-
vente l'oratore, che in fine era talmente com-
mosso che gli mancava la parola. Porse la mano
al presidente Justh ed a tutti gli altri e s'in-
tratteneva quindi cogli amici per circa un'ora.

Questa scena di grande effetto lasciò buo-
nissima impressione nel club Deák, della quale
fratello certo anche il nuovo ministro presidente
Lonyay.

Pest 13.
La Camera dei deputati tenne oggi, in se-
guito a desiderio espresso dal Governo, una se-
duta segreta. Nella seduta pubblica, tenuta più
tardi, il ministro Szlavy fece la comunicazione
che l'imperatore ha chiamato a Vienna Andrássy
e che nel seno del Governo ungherico seguiranno
quanto prima dei cambiamenti. Il ministro chiese
quindi che si sospendano per ciò tanto le sedute
pubbliche quanto quelle delle Sezioni fino a tanto
che non saranno seguiti i summenzionati cangia-
menti, il che avrà luogo quando prima. Quindi
fu chiusa la seduta. Nella Camera dei magnati
vennero fatte le stesse comunicazioni.

(Gazz. di Tr.)
Pest 13.
Lonyay tornerà a questa parte mercoledì, e
con lui probabilmente anche Andrássy.

Pest 13.
La Corte reale si trasferirà in dicembre a
Buda per rimanervi quattro settimane.

Tutti gli avversari di Lonyay nel partito di
Deák sono stati convertiti mediante l'influenza
di Deák stesso e di Andrássy. Il partito è ora
completamente dal lato del nuovo ministro pre-
sidente. Fra Lonyay e Andrássy è ristabilita la
buona armonia. Il conte Lonyay è partito ieri
per Vienna, e tornerà, secondo dice il *Pester
Lloyd*, mercoledì, per tosto presiedere ad un Con-
siglio di ministri, e presentare un programma.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Versailles 14. — Si assicura che il Gover-
no proporrà all'Assemblea d'abbreviare la pro-
cedura nei processi dei 20 mila prigionieri che
rimangono ancora da giudicare. Il disarmo della
Guardia nazionale terminerà colla fine di no-
vembre.

Chassoupe non ha ancora terminato la re-
lazione sul riordinamento dell'esercito, ma ha
stabilito un accordo col Governo sul servizio ob-
bligatorio.

Parigi 14. — Il *Journal officiel* pubblica le
nomine di Goulard a ministro presso il Re d'Ita-
lia, e di Picard a ministro a Bucarest.

Costantinopoli 13. — Un decreto del Sulta-
no ordina che le strade ed i fiumi si rendano
adatti al commercio nel più breve tempo, spe-
cialmente quelli che devono congiungere le città
alle ferrovie.

Il cholera continua, ma meno forte; si teme
che l'epidemia aumenti durante il Ramazan, che
comincia oggi.

Berlino 14. — Lombard 144 3/4; Azioni
credito 174 1/4; Italiano 60 3/8. Borsa ferma.

Parigi 14. — Francese 56.72; Italiano 63.85;
Lombard 144; Obblig. 249.—; Romane 120.—;
Obblig. 181.—; Ferr. V. E. 183.25; Obblig. ferrovie
merid. 191.50; Obblig. tabacchi 477.50; Azio-
ni 715.—; Prestito francese 94.55; Aggio oro p.
0.00 15; Londra vista 25.80.

Parigi 14. — Confermasi che il Governo ha
intenzione di proporre all'Assemblea di autoriz-
zare la Banca a raddoppiare il capitale e au-
mentare la circolazione. Assicurasi però che la
Banca si opponga.

Bruxelles 14. — Oggi furono aperte le Ca-
mere senza discorso del trono. Il principe di Li-
ghe fu eletto presidente del Senato.

Vienna 14. — Mobil. 307.50; Lomb. 200.30;
Austriache 395.—; Nap. 9.31; Banca nazionale
688.—; Cambio Londra 116.30; Austriaco 67.50.
Borsa favorevole.

Vienna 14. — Beust fu ricevuto dall'impe-
ratore. Andrássy e Lonyay prestarono giuramento.

Vienna 14. — La *Gazzetta di Vienna* re-
ca una lettera dell'imperatore, che nomina An-
drassy ministro della Casa imperiale, e degli affari
esteri, incaricandolo della presidenza del Mini-
stero comune. La *Presse* ha da Odessa, che lo
Czar permise il ritorno ai Polacchi esiliati, ma
sotto la sorveglianza della Polizia. La Russia, of-
fesa dall'attitudine di Grant nella questione di
Catacaz, avrebbe intenzione di non impiazzare
Catacaz.

Londra 14. — Inglese 93 1/4; Italiano 61
1/2; Turco 48; Spagnuolo 32 3/8.

Costantinopoli 15. — I banchieri locali pre-
starono al Governo 4 1/2 milione sterline al 15
per 100 netto.

Dispacci particolari.

Vienna 15. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica
la nomina di Andrássy a ministro degli affari
esteri. Beust avrebbe rifiutato un dono nazionale
per sottoscrizione.

Il *Tagblatt* annuncia il richiamo del mini-
stro di Russia a Vienna, Novikoff, che sarà sostituito da Ignatieff.

Pest 15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica
la nomina del conte Lonyay a presidente del Mi-
nistero ungherese, e conferma gli altri ministri ai
loro posti.

Una lettera dell'imperatore ringrazia An-
drassy dei servizi eminenti resi da lui come pre-
sidente del Ministero all'imperatore, all'Ungheria
e alla Monarchia.

FATTI DIVERSI

Processo Angelini. — Leggesi nella
Gazzetta di Genova in data del 14:
Come annunziammo nel Numero precedente
del nostro giornale, nel processo che si svolge
inanzi la Corte d'assise contro il generale Ange-
lini, seguivano ieri le requisitorie fiscali. Il nu-
meroso uditorio dei giorni precedenti erasi an-
cora accresciuto sì che la sala riboccava di cit-
tadini desiderosi di udire quell'eloquente oratore
ch'è l'avvocato Mancini. Il sostituto del procura-
tore generale, cav. Piana, sorse verso le dieci,
e con parola pacata, ma stringente, esordì con
presentare una viva pittura delle due famiglie
per questo processo gettate nel dolore, quella
cittadina, del Francesco Frau, che vide perire
l'onore di sua figlia e quella dell'Angelini, che
assistette al doloroso spettacolo di un suo
membro, ragguardevole per altezza di posizione
sociale, seduto sul banco degli accusati.

L'oratore della legge imprendde a dimostrare
che il ferimento del Frau fu prodotto da un'arma
insidiosa e che da quello derivò una malat-
tia grave, durata oltre a trenta giorni, e che
mise il Frau in pericolo grave della vita, e lo
impedì di lavorare per più di un mese. Porre
quindi a minuta disamina, per quanto si attiene
alla debilitazione permanente, le perizie mediche
e nella contraddizione che si avvisa fra le prime
e le seconde perizie si rimette al giudizio che
ne farà la saviezza dei giurati. Dopo aver poscia
sostenuto che nelle conseguenze della ferita del
Frau non vi ha simulazione, imprendde a dimo-
strare come l'Angelini sia stato l'autore del fe-
rimento, e a questo riguardo rammenta la depo-
sizione del teste Grollio, che vide il generale
ferire il Frau, e quella del teste Olla, il quale
afferma che la lama del bastone era lorda di
sangue.

Senza che, le stesse contraddizioni che si
trovano nelle dichiarazioni dell'imputato e nelle
deposizioni dei testi dimostrano luminosamente
che l'Angelini ha ferito il Frau. Sostiene che il
Frau era inerme, che i testi fiscali non erano
complici di lui, come all'imputato piace ac-
crescere, e combatte con calore le parole dell'An-
gelini, il quale tanto alteramente affermò che la
popolazione e le Autorità fossero d'accordo per
infangare la sua divisa; mentre chi brutto l'o-
norata uniforme di generale fu appunto quegli
che, invece di andare armato della sua spada,
passaggiava per le vie di Cagliari con un'arma
insidiosa e in atteggiamento di provocazione.

Sostiene non esser dubbio da qual parte do-
vesse essere più naturale la premeditazione, la
causa a delinquere, se avesse per avventura po-
tuto esistere nel Frau, sarebbe stata di fermo
non disonorevole che per generale, giacché per
primo si trattava di vendicare l'offesa fatta all'o-
nore della sua famiglia. Dopo aver quindi
combattuto l'idea che il generale sia stato ag-
gredito, conclude col fare appello ai giurati, af-
finché nel loro verdetto seguano ciò che detta
la loro coscienza di padri, di mariti e di
cittadini.

Sorge quindi l'avvocato Mancini, e con
quell'impeto inesauribile d'eloquenza, che lo
rende uno dei più caldi ed efficaci oratori d'Ita-
lia, comincia a dimostrare che nell'arringa
della parte civile vennero con molta intemper-
ranza di giudizi esagerate le circostanze del
processo, e che il Pubblico Ministero sembrò
gareggiare con quella, attribuendo nelle sue re-
quisitorie al fatto del 10 dicembre una impor-
tanza maggiore della reale. Sostiene che questo
fatto, quando sia spogliato di tutte le esagera-
zioni da cui venne circondato, si ridurrà ad una
semplice rissa fra due individui che si di-
sputavano il possesso d'un bastone; il che non
esce dalla sfera dei fatti che ogni giorno succe-
dono.

Deplora che a questa cosa di così lieve mo-
mento, a forza di studio incessante per ingran-
dirla la portata, si sia voluto dare il colore del
più grave attentato all'ordine pubblico. Combat-
tendo poscia gli argomenti addotti dall'avvocato
della parte civile, l'oratore dice, che male a
proposito si parlò dei tempi di Roma repubbli-
cana, in cui ogni cittadino aveva la facoltà di
costituirsì accusatore, giacché corre un immen-
so divario tra quella nobile consuetudine e il
ministero della parte civile, mentre a questa,
nelle moderne legislazioni, non si riconosce che
il diritto di presentarsi innanzi ai Tribunali, e
domandare il risarcimento dei danni.

Parla il Mancini che l'oratore della parte
civile non siasi contenuto in questi limiti, ma che
siasi arrogata la parte di campione della mora-
lità e della religione, ed abbia avuto torto nel
fare allusioni alla seduzione della donna, la cui
fama si gettò apertamente in piazza. Combate
la pittura che il Priore fece dei costumi della
Sardegna, e si fa a domandare quale relazione
corra fra l'indole delle popolazioni sarde e la
causa presente; e dopo aver premesse queste
generali considerazioni si propone d'entrare nella
pura materialità del fatto che forma l'accusa
dell'Angelini.

Tenta quindi, con molta abilità, di ridurre
il fatto alle sue vere proporzioni, e conclude
non trattarsi d'affare di competenza della Corte
d'Assise, ma d'una mera questione correzionale;
e, messo in luce come non si debbano applica-
re pene criminali se non quando la parte lesa
abbia incorso in pericolo di vita, e sia stata im-
pedita di valersi delle sue facoltà, vuoi mentali,
vui fisiche, imprendde ad esaminare la perizia
dei medici. Insiste sull'accordo che si scorge fra
i periti della difesa e quelli dell'accusa, i quali,
partiti da un punto diverso, riuscirono alla stessa
conclusione dei primi, che cioè non vi ha debili-
tazione permanente od incurabile. Sostiene che
il pubblico Ministero seguendo le orme della par-
te civile, col tentare di mettere in dubbio siffatta
relazione, attribuendo maggior fede all'antecedente
perizia, tutta fondata sull'induzione, non ha
fatto che mettersi in contraddizione con se
stesso.

Passando quindi in rassegna le sette perizie
che si fecero appena avvenne il fatto e successi-
vamente, trova il Mancini che esse sono tutte in
contraddizione fra loro; che mentre le prime
constatano che la ferita è di poco momento le
altre ne vanno progressivamente affermando la
maggiore gravità. Sostiene che si parlò solo di
debilitazione permanente e d'altre cose più gravi
quando si seppe che il generale Angelini aveva
ottenuto il beneficio della libertà provvisoria; e
mettendo in luce come i periti mancando il fatto
fabbricarlo sul futuro, conchiude che non vi fu
pericolo di vita né indebolimento incurabile.

Toccando poscia delle ferite riportate dal ge-
nerale Angelini, dice che in Cagliari si procedet-
te in modo molto parziale a suo riguardo e che

siffatte ferite costituirono un vizio permanente e
insanabile alla mano destra dell'accusato, e ram-
menta il giudizio dei periti i quali affermarono
che se per due ferite poteva supporre essersi il
generale ferito da se stesso, riusciva impossibile
ammettere ciò per le altre due.

Soffermandosi alquanto sull'onorevolezza del
generale, l'oratore afferma che il suo ritratto
morale fu indegnamente falsato. Egli, a sua detta,
non è un accatibrighe, un uomo sanguinario,
ma onorevole, come lo dimostrano i gradi rap-
idamente percorsi nella milizia e le molte ono-
rificenze ottenute.

Ricorda come si arrolasse nel 48 nell'e-
sercito sardo, come porgesse splendide prove di
valore, e si diportasse cavalleresco in vari
duelli e specialmente a Bologna ove per tre volte
volle salvar la vita al suo avversario. Dice come
questi, che lo si vuol dipingere come un famoso
duellante, fosse tenuto nell'esercito qual paciere,
ed abbia fatto parte anzi sia stato presidente del-
la riunione tenutasi a Firenze per trattare ap-
punto il tema del duello e rendere meno fre-
quente l'abuso di questo avanzo di tempi meno
civili. In quelle riunioni, io ebbi, dice l'oratore,
insieme col mio collega Crispi, la ventura di co-
noscere l'Angelini e cominciai ad apprezzare la
sua indole pacifica.

Parla poscia della famiglia Frau, delle voci
che si sparsero sulla Grazietta, della separazione
amichevole che avvenne fra lei e il marito; se-
parazione sanzionata dai Tribunali. Narra come
per diverbi di famiglia la Grazietta, uscita dalla
sua casa, andò a porsi sotto la protezione di un
alto funzionario; che l'Angelini non la tenne in
sua casa, com'è noto, ma la collocò presso un
amico; che la Grazietta partì in seguito per il
continente in compagnia di persone, che nulla ave-
vano a fare col generale. Da questi fatti deduce
non esser vero che l'Angelini abbia abusato del-
l'ospitalità d'una famiglia.

Dopo un breve riposo, l'avvocato Fara Ga-
vino sorge a parlare, e contestando quanto ha
detto il Mancini nelle relazioni fra la Grazietta
Frau e il generale, produce una lettera del ma-
rito della Frau. A questo riguardo segue una viva
discussione fra l'avvocato Mancini e l'avvocato
Fara; indi il primo continua la sua arringa, ten-
tando di dimostrare che il ferimento avvenne in
istato di legittima difesa. Sostiene che il Frau
non può avere per inavvertenza ucciso il ge-
nerale, giacché ciò sarebbe difficile nelle vie deserte
di Cagliari; nega la bastonatura che il Frau
dice aver toccata dall'Angelini, imperocché i pe-
riti non videro sulle spalle del primo la traccia
di alcuna lividura.

L'oratore appoggiandosi alle circostanze del-
le minacce fatte al generale, della ricerca del
codice per parte di lui onde scrivere il suo te-
stamento olografo e della deposizione del coman-
dante dei carabinieri, il quale affermò di aver
veduto il Frau come in agguato, ne deduce che
l'Angelini non fu l'aggressore. Non volle egli ce-
dere il bastone, perché ciò era per lui una que-
stione di vita o di morte, giacché si trattava di
un caso di necessaria e legittima difesa.

Rafforza l'oratore i suoi argomenti toccando
di bel nuovo della relazione dei periti, e con-
chiude per l'assoluzione del suo difeso, dicendo
che da questo processo risulteranno salutaris
insegnamenti, e primo fra questi l'eguaglianza di
tutti innanzi alla legge. L'oratore chiude il suo
dire coll'affermare che egli non vuole privilegi
per nessuna delle parti, ma non vuole neppure
che alcuno abbia il privilegio della persecuzione.

La splendida arringa del Mancini fu accolta
con applausi, il che a noi non sembra per nulla
regolare, avvegnanche siffatte dimostrazioni siano
affatto sconvenienti alla maestà del luogo ove si
amministra la giustizia.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 14 nov. del 15 nov.

Rendita 66 32 1/4 66 35
Oro 21 11 21 10 1/4
Londra 26 54 26 53
Parigi 103 50 103 82 1/2
Prestito nazionale 84 95 84
Obblig. tabacchi 494 50 497
Azioni 742 — 742 35
Banca naz. ital. (nominale) 3100 — 3100 —
Azioni ferrovie meridionali 440 75 441 87
Obblig. 200 — 199 75
Bnoli 500 — 500 —
Obblig. oceaniche 84 85 85
Banca Toscana 1693 — 1690 50

DISPACCO TELEGRAFICO

BORSA DI VIENNA del 13 nov. del 14 nov.

Metallico al 5 % 87 55 87 65
Prestito 1854 al 5 % 87 40 87 50
Prestito 1860 99 80 99 80
Azioni della Banca naz. aust. 798 80 799 —
Azioni dell'Imb. di credito 307 30 307 30
Londra 116 40 116 40
Argento 116 50 116 50
Zecchini imp. aust. 5 59 — 5 58 —
Il 24 nov. 9 31 — 9 31 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.

Salute a tutti colla dolce *Revalenta Ara-*
bia di Barry di Londra, delizioso alimento ripara-
tore che ha operato 72.000 guarigioni senza medicare
e senza pungere. La *Revalenta* economizza 50 volte
il suo prezzo in altri rimedi, restituendo perfetta sa-
nità agli organi della digestione, al nervi, polmoni, fe-
gato e membrana mucosa, perfino al più estenuato per
causa delle cattive e laboriose digestioni (dispepsie),
gastriche, gastriche, costipazioni abituali, emorroidi,
palpitazioni di cuore, diarree, gonfiezza, capogiro,
ronzio d'orecchi, acidità, piunture, nausea e vomiti in
tempo di gravidanza, dolori, crampi e spasmi di sto-
maco, insonnia, tosse, oppressione, asma, bronchiti,
etisia (consumazione), dartriti, eruzioni cutanee, depere-
mento, reumatismo, gotta, febbri, catarro, isterismo,
nevralgia, vizi del sangue, idropisia, mancanza di fre-
schezza e di energia nervosa. N. 72.000 cure comprese
vi quelle di S. S. Papa, del duca di Pluskow, di mad.
la march. di Bréhan, ecc. — In scatole di latta: 1/4 di
kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr. 2 1/2 kil.
17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. BARRY DU BAR-
ry e Comp. 2, via Oporto e 34 via Provvidenza, To-
rino; ed in Provincia presso i farmacisti e i droghieri.
La *Revalenta* al *Cioccolato*, in *Polvere*:
scatole di latta per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze
4 fr. 50 cent.; per 48 tazze 8 fr.; in *Tavolette*: per 12
tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48
tazze 8 fr.

Badare alle falsificazioni velenose.

Due punti di primaria importanza sono a consi-
derarsi:
1.° I falsificatori sono costretti ad ammettere che
i loro prodotti velenosi non hanno punto analogia con
la genuina *Revalenta Arabia* Du Barry di Londra:
2.° Che il venditore o spacciatore di un articolo
falsificato, non merita fiducia neppure per altri arti-
coli, e dev'essere da tutti evitato.

(Per rivenditori vedi l'Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 novembre.

Oggi arrivarono da Trieste, il vapore aust. *Milano*,
cap. Leva, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd aust.,
e da Trieste, il v. austr. *Freiburg*, cap. Radeglia, con
merci, racc. al Lloyd aust.

La Rendita, ferma, a 61 in oro, pronta, e 60 1/4 per

fin corr. Azioni delle strade ferrate romane a lire 122. Da
20 franchi d'oro da lire 21:08 a lire 21:09. Carta da
for. 38:10 a for. 38:12 per 100 lire. Banconote aust.
a 85 1/2, e lire 2:25 a lire 2:25 1/4 per 100.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)

Liverpool 14 novembre.
Vendite di cotone, 15.000 libbre.
Mercato attivo; cotone a consegna, domandato.
Middling Orleans, 9 1/2; Middling Upland, 9 1/2; Fair
Omawuttee, 7 1/2; Fair Bengal, 6.
Orleans in spedizione, 9 1/2; Upland, 9 1/2.

Manchester 14 novembre.
Acquiriti attivi; prezzi più cari.

Nuova York 13 novembre.
Middling Upland, 18 1/2.

Bombay 10 novembre.
Mercato del cotone, calmo

Vivete tutti felici! I miei più fedeli sentimenti vi accompagnano ora e sempre! » Il conte Beust si rivolse poi ai singoli signori adunati, per iscuotere ancora affabili parole colla maggior parte di essi ed assicurarsi della continuazione de' suoi amichevoli sentimenti; dopo di che si ritirò nel suo gabinetto, accompagnato dai migliori augurii de' suoi antichi subalterni.

AMERICA

I giornali di Lima e di Callao in data del 19, 20 e 21 settembre, concordano nello stimulare un mostruoso arbitrio e un crudele abuso di forza fatto dal Governo di quella Repubblica. Ecco in riassunto tutta questa serie di fatti:

Pel giorno 18 del detto mese il partito ultracattolico aveva organizzato e mandò ad effetto una processione in onore di Pio IX. Lo scopo in apparenza era religioso, ma in fondo politico, e rivolto specialmente contro la numerosa colonia italiana, la quale tutta è animata da sensi liberali. La processione ebbe luogo, se processione potè dirsi un accozzaglia di donne da trivio e di pochi pezzenti con qualche frate « prete più o meno energumeno. Rinunciando a riferire i termini più severi con cui li qualificano i giornali peruviani. Erano in tutto poche centinaia, che, dopo aver passeggiato in disordine e con grida e schiamazzi per le vie, si sbandarono qua e là per le bettole e le poltrone degli italiani, e più d'una e più d'una ne uscirono con una sbornia di premere carciole.

Il 20 settembre, cioè due giorni dopo, ricorreva l'anniversario dell'entrata del nostro esercito a Roma e della cessazione del potere temporale. La numerosa colonia italiana si dispose a celebrarlo con una festa, ma il Governo vietò assolutamente la festa italiana. Gli italiani piegarono il capo rassegnati e dolenti; ma i Peruviani levarono la voce contro l'inqualificabile arbitrio; e la giornata del 19 si passò in un affettuoso ricambio di attestati di stima agli italiani da parte dei Peruviani, e di ringraziamenti della colonia italiana ai Peruviani che non poteva ritenere complici dell'atto sconsiderato del loro liberale Governo.

Intanto i Peruviani intimarono pel giorno seguente un gran meeting in piazza Bolívar, per protestare contro l'atto arbitrario del ministro dell'Interno. Accorsero al meeting forse più di 15.000 persone. Teneva la presidenza il signor Chinarro, deputato al Parlamento, il quale aperse l'adunanza con un nobilissimo discorso, che più sotto riferiamo.

L'oratore non aveva ancora finito di parlare quando, ad un tratto, dai quattro sbocchi della gran piazza proruppero seicento e più sgherri, coi fucili carichi e le baionette spianate, e, senza intimitazione di sorta, diedero nel mezzo di quella folla inerme e compatta. E più facile immaginare che descrivere la scena che ne seguì. Gli sgherri cominciarono, senz'altro, a menar colpi a dritta e a sinistra, ed ammanettare a casaccio e dar colpi col calcio del fucile su chi intoppavano. Li animavano i loro capi menando scabbolate da orbi. Persin dentro le case inseguirono i fuggiaschi, sfondando le porte. Vi furono feriti e morti in buon numero, per non dire delle contusioni e dei numerosi arresti. Gli sgherri continuavano ad occupare la piazza, come un accampamento di campagna. L'esasperazione è al colmo in tutti i Peruviani. Un solo giornale, quello del partito cattolico, intitolato la *Sociedad*, osò levare a cielo queste singolari prodezze e scrivere nelle sue colonne queste testuali parole: « Abbiamo avuto troppa pazienza; ora non possiamo, non vogliamo più averne; » e così, su questo metro, per tutto un articolo, da degradare la violenza de' più energumeni cattolici.

Intanto da più parti giungono al Governo proteste contro il suo modo arbitrario di procedere e d'interpretare, o meglio di violare la Costituzione. Aggiungiamo a modo di documento il discorso dell'onorevole Chinarro, ch'è del tenore seguente:

« Signori, l'oggetto pel quale ci siamo riuniti, non può essere né più nobile, né più generoso. « Non ci raduna in questo luogo, né un sentimento politico, né un proposito ostile al Governo od a quei che coltivano opinioni contrarie alla nostra. « Rispettando le disposizioni supreme, com'è dovere d'ogni buon cittadino, veniamo, in esercizio dei nostri diritti e delle garanzie individuali che ci concede la Costituzione, a praticare un grande atto di giustizia ed un grande atto di riparazione popolare. « Gli italiani residenti in Lima, Callao e Chorrillos, si preparavano oggi a commemorare l'anniversario dell'unificazione del loro paese natale. — L'esercizio di questo legittimo diritto, è stato loro impedito. — Offriamo dunque loro in compenso l'espressione delle nostre più vive simpatie. « Ripariamo l'ingiustizia che con essi si commette, manifestando loro che siamo uniti con essi per sentimenti e per aspirazioni; che sentiamo come essi possono sentirlo, l'attacco che si è commesso contro uno dei suoi preziosi diritti, nonché gli ostacoli ch'essi hanno opposto alla effusione di un sentimento così patriottico, come nobile, degno ed elevato: un sentimento, ch'è quello stesso che ci animava il 28 luglio a congregarci in questa stessa piazza, per salutare il busto del grande Bolívar. « Che protestiamo infine contro le tendenze di questo circolo cieco ed appassionato che, nella sua intolleranza, vorrebbe convertire il mondo in un immenso convento. « Ed al procedere di questo modo, non faremo, signori, che compiere un dovere patriottico e sociale, e un dovere di gratitudine. « Un dovere patriottico e sociale, perchè il progresso e l'ingrandimento del nostro paese, al quale tutti dobbiamo aspirare, ci impone l'obbligo di offrire, allo straniero onesto e laborioso, tutti i diritti, tutte le garanzie che gode l'uomo libero in tutti i paesi civilizzati. Quelli che pensano in diverso modo da noi, null'altro conseguirebbero in capo di dieci anni, se non convertire il ricco suolo del Perù in un territorio deserto ed insospitato. « La gratitudine ci obbliga anche a fare questa manifestazione, perchè sempre ed in tutte le occasioni gli italiani sono stati dal nostro lato nelle nostre ore di prova e di sofferenza. « Quando un nemico potente cercò imprimer un marchio d'infamia nella bandiera della nostra patria; quando quello stesso nemico pretese con una squadra formidabile di ridurre a cenere il Callao, gli italiani ci aiutarono a respingere la barbara invasione, ed esposero il loro petto alle palle nemiche come se corresse per le loro vene il nostro stesso sangue. Molti di questi italiani, ai quali in un insensato delirio si pretende oggi negare il diritto di unione, ostentano sul loro petto l'onorata medaglia del nostro più bel giorno di gloria.

« Quando la campana dell'incendio sparge nella popolazione lo spavento e l'allarme, questi stessi italiani, sacrificando con abnegazione le comodità e le dolcezze del focolare domestico, corrono i primi a combattere l'elemento divoratore, senz'altro stimolo che il desiderio di fare il bene, senza altra ricompensa che la soddisfazione della propria coscienza. « Mille volte ancora avete visto, come questi soldati della civiltà, cedendo ai nobili loro sentimenti, sono periti fra gli oltraggi di quell'elemento distruttore. Ricordate Galiani, Berninzi ed altri pompieri italiani, vittime illustri della più sublime abnegazione. « E quando gli italiani ci danno, o signori, sì eloquenti attestati di affetto e di simpatia, non è egli vero che saremmo ingrati, che saremmo indegni di chiamarci civili, se non ci affrettassimo a dichiarare a voce alta che riproviamo energicamente gli insulti e le provocazioni che sono dirette, l'attacco che si è consumato contro i loro diritti, e la condizione alla quale li si vorrebbe ridurre da uno stretto numero di esaltati, che non pensano né vivono col pensiero e colla vita del loro paese? « Che si direbbe del Perù, signori, se dopo aver ricevuto benefici da una colonia onesta e laboriosa, si negasse a mettere in pratica le garanzie che le offrono le leggi scritte, sotto la cui salvaguardia è venuta a popolare le nostre spiagge? Per onor nostro e del nostro paese protestiamo, signori, una e mille volte contro le tendenze di quelli che vorrebbero presentarci innanzi al mondo in un modo così vergognoso. »

Il *Nacional*, di cui è direttore il signor Chinarro, scrive: La stampa del *Nacional* fu invasa dalla forza pubblica per arrestare il dott. Chinarro e i suoi compagni di relazione, i quali tutti dovettero rifugiarsi nella Legazione prussiana, dove furono cortesemente accolti. Fino al 26 di settembre, cui arrivano le nostre notizie, nessuna risoluzione era stata presa dal Governo, quantunque l'indignazione, lungi dal cessare, andasse facendosi sempre più vivace, appunto per l'apatia apparente o vera del Governo.

L'Eco d'Italia di Nuova York scrive: A poco a poco comincia a farsi luce sulla terribile catastrofe che ridusse in cenere ed in ruina gran parte della città di Chicago: pare, come di già avevamo preconizzato, che ciò non fu risultato di caso fortuito, ma l'opera nefanda di una Società segreta, ramificazione dell'Internazionale comunista. Ecco i fatti quali vengono comunicati da persone autorevoli, e rivelati da un membro della Società incendiaria: « La prima organizzazione dell'Internazionale fu organizzata in Chicago circa otto mesi sono; quando i soci s'accosero che il terreno non era ad essi proprio, determinarono d'incendio la città: infatti, ancora prima d'una vasta conflagrazione, il fuoco era stato appiccato su vari punti.

« Questa è l'ultima volta che avrà occasione di parlare entro queste mura. Una grave calamità minaccia Chicago. Non posso, non oso dire di più! » Così Giorgio F. Train, in una pubblica lettura tenuta a Chicago poco prima dell'incendio. « Due dei fondatori dell'organizzazione in Chicago morirono nelle fiamme ch'essi stessi avevano fatto divampare; altri sette, delegati ad aggiungere esca al fuoco, perirono egualmente: mentre due sono mutilati per sempre. In quanto a me, ho poca speranza di sfuggire alla vendetta degli Internazionali. »

« Altre città qui e in Europa, sono state minacciate di distruzione. La Società internazionale è implacabile. » Così disse quel gran circolo ginevrino in una di quelle sue letture, nelle quali parla di tutto e di tutti a casaccio; dicendo fra mille stramberie, anche delle cose vere. Non sarebbe a stupire che quel personaggio, conoscesse realmente meglio d'un altro i segreti scopi dell'Associazione, giacché fu in Francia nei tempi più calamitosi della guerra, e se ne è a Marsiglia né a Lione non fece nessun miracolo d'accorgimento politico o di valore civile né militare, fu però in grado di accostarsi e conoscere molti dei capi dell'Internazionale, col solo fine preconcetto di poterne cianciare in quelle sue così dette letture.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 novembre.

Cose municipali. — Nel nostro Numero di lunedì abbiamo detto che l'attuale Amministrazione municipale, senza aver fatto alcun che di veramente salutare pel paese, si trova in notevoli imbarazzi finanziari.

Ora la Giunta ci invia il seguente: Comunicato. — Nel Numero della *Gazzetta di Venezia* del 13 corrente, in un articolo *Cose municipali*, si accenna ad una triste situazione delle finanze comunali. La Giunta non può a meno di far pubblicamente noto che quello stato cui si allude non sussiste punto, mentre l'Amministrazione potè sempre e può far fronte colla massima e più puntuale regolarità agli impegni ordinari o straordinari dell'esercizio, e ciò non solo malgrado inaspettate e gravi evenienze passive sorte in questi ultimi mesi; ma ancora non ostante al mancato introito di parecchie importanti partite attive del bilancio, le quali per superiori circostanze non hanno potuto peranco essere realizzate.

La Giunta municipale. A fronte di tale dichiarazione noi dobbiamo persistere nella nostra asserzione, perchè, prima di scrivere, naturalmente avevamo prese le più accurate informazioni; e tranquillamente aspettiamo le Relazioni delle Commissioni che esamineranno appunto la condizione finanziaria del nostro Comune.

Vaccinazione. — La vaccinazione umanizzata da braccio a braccio, seguirà nei giorni di venerdì 17 novembre, dalle ore 9 alle 10 e mezza ant. in Calle Lunga a S. Caterina, Scuola comunale maschile; — dalle ore 10 e mezza alle 12 ant. a SS. Apostoli, nel palazzo Jagher Scuola comunale femminile.

Sabato 18 novembre dalle ore 9 alle 10 ant. a S. Eufemia in isola della Giudecca, Scuola comunale femminile; — dalle 10 alle 11 e mezza ant. a S. Raffaele, Fondamenta Lizza Fusina, Scuola comunale femminile; dalle 11 e mezza ant. alle 4 pom. all'Orfanotrofio Gesuati, sulle Zattere.

Trasporto della Camera di commercio nel locale della Zecca. — Siamo lieti di poter annunziare ch'è definitivamente stabilito il passaggio della Camera di commercio e della Borsa dal Palazzo Ducale al locale già ad uso della Zecca.

Tale misura è provvida sotto molti punti di vista. Anzi tutto la Camera di commercio e la Borsa cangiano i locali oscuri e poco adatti, a

fronte di non tenui spese, ove ora hanno sede, con uno dei più magnifici stabili di Venezia, il più chiaro forse di quanti Uffici qui sono, almeno nella parte che prospetta il Molo.

Poi la Borsa che in fatto si tiene di preferenza sotto le Procuratie Nuove in luogo del cortile del Palazzo Ducale, che le sarebbe assegnato, non solo non verrà a spostarsi, ma anche rimanendo alle prese abituali, troverà il suo ufficio a pochi passi senza bisogno di traversare la Piazzetta, con incomodo specialmente nei giorni di tempo cattivo.

La stessa fronte della Zecca verso il Molo acquisterà un aspetto più elegante e leggiero, venendo ricondotta alla sua primitiva forma quale l'ideava il Sansovino, e quel magnifico monumento utilizzato si manterrà a decoro di Venezia, fornendole uno dei migliori Stabilimenti per Borsa, che esistano.

Ma non minore utilità ne risentirà il Palazzo Ducale dall'affollamento degli uffici e della sede della Camera e della Borsa; ed il suo cortile verrà esso pure ricondotta alla sua antica condizione, mediante l'aprimiento delle 14 arcate, state chiuse a guisa di serraglio, per collocarvi le sale della Borsa.

Speriamo che il trasloco si effettuerà in breve tempo, e così uno dei voti, nei quali i cittadini concordano quasi unanimemente, verrà presto esaudito.

Commissione per la compilazione dello Statuto organico dell'Istituto degli Esposti dichiarati provinciali.

Il Consiglio provinciale di Venezia nella sua sessione straordinaria del 12 aprile 1871, deliberando la qualità provinciale e l'autonomia dell'Istituto degli Esposti, nonché l'unione dell'Istituto stesso e di quello della Maternità, a far tempo dal 1.º gennaio 1872, decretò la nomina di una Commissione di 7 membri, quattro scelti nel seno del Consiglio e tre tecnici, dando incarico alla medesima di compilare, entro due mesi dal giorno che con Decreto Reale siano approvate l'autonomia dell'Istituto E-posti e la concentrazione in detto Istituto di quello della Maternità, un Regolamento organico-amministrativo-disciplinare, atto a reggere il detto Istituto in tutta la sua nuova estensione, tenendo il credito conto delle proposte in proposito avanzate dalla Commissione nella sua Relazione al Consiglio, da essere poscia discusse ed approvate dal Consiglio medesimo.

Il Consiglio provinciale deliberò poscia di demandare la nomina dei commissari al suo presidente.

Il Reale Decreto 1.º novembre 1871 (Vedi N. 305) dichiarò l'Istituto provinciale dell'Istituto degli Esposti di Venezia, ordinando che sia separato dall'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti a cominciare dal 1.º gennaio 1872.

Coll'art. 2.º sanzionò il mandato conferito al presidente del Consiglio provinciale di nominare i membri della Commissione avente l'ufficio di compilare lo Statuto organico ed il Regolamento di servizio interno del predetto Istituto, da approvarsi in conformità di legge.

L'adempimento di questo mandato il presidente del Consiglio provinciale nominò a membri della Commissione i signori:

1. Solo cav. Pietro, deputato provinciale;
2. Dona Dalle Rose conte cav. Francesco, consigliere provinciale;
3. Minich cav. prof. Angelo, consigliere provinciale;
4. Sortori cav. dott. Giuseppe, consigliere provinciale;
5. Calzavara dott. Giuseppe ingegnere;
6. Valtorta cav. prof. Gaetano;
7. Ziliotto cav. prof. Pietro.

I signori commissari vennero pregati a voler riunirsi nella sala della Deputazione provinciale, il 22 corr., a fine di costituire la Commissione, ed incominciare i lavori alla stessa data.

Lezioni serali. — Il Sindaco di Venezia avvisa:

Che le lezioni gratuite serali di calligrafia per gli adulti nella Scuola maschile a San Geremia ricominceranno il 16 corrente, dalle 7 alle 9 pomeridiane, e che continueranno il lunedì e giovedì di ogni successiva settimana. Riguardo alle lezioni simili che si davano l'anno p. p. nella Scuola femminile a S. Maria Formosa verro quanto prima pubblicato altro avviso; e che le lezioni gratuite festive di calligrafia per le adulte nella Scuola femminile di S. Maria Formosa, ricominceranno dalle ore 1 alle 2 pom., la domenica 19 corrente.

Il Municipio è lieto che tali lezioni verranno frequentate da buon numero di persone.

Bullettino della Questura del 15. — Dal 1.º settembre a tutto il 15 corrente, questa R. Pretura urbana; a seguito di altrettante denunce di questi agenti, condannava 84 esercenti per protratta chiusura del loro esercizio, per mancanza del fante, e per bolli abusivi; uno dei suddetti inoltre è stato condannato alla chiusura del suo esercizio per un mese.

Gli agenti di P. S. poi alle ore 5 antimeridiane d'oggi riescirono a cogliere in flagrante contrabbando di chil. 12 di zucchero raffinato, certo V. L.

Ladri ignoti nella scorsa notte mediante rottura, penetrarono nell'esercizio del liquorista P. G. a S. Leonardo, e lo derubarono di una giacca, di una calza e di due bottiglie di liquori, più L. 2:28 in moneta.

Del 16. — Nelle decore 24 ore, non si ebbe denuncia veruna di furto. Gli agenti della Questura arrestarono però il pregiudicato G. A., siccome indiziato di un furto di oggetti preziosi, avvenuto 4 giorni sono nel Sestiere di Castello a danno di L. M., ed arrestarono pure per titolo di questua la recidiva F. M.

Questa R. Pretura urbana, vietò rinvio del Tribunale correzionale, condannava V. F. a cinque giorni d'arresto e 50 lire di ammenda per ferite inferte a P. A.

Ufficio dello Stato civile di Venezia. **Bullettino del 16 novembre 1871.**

Nasce: Maschi 3. — Femmine 5. — Nati in altri Comuni 2. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Trevisan Luigi, pollaio, celibe, con Dal Bianco Caterina, sartora, nubile.

2. Quintavalle Giovanni, burchino, celibe, con Barban Margherita, domestica, nubile.

Decensi: 1. Rosetto Marco di mesi 7. — 2. Rubini Fantini Maria di anni 26, vedova, possidente. — 3. Zuliani Ferusini Francesca di anni 31, vedova, pensionata. — 4. Pasqualini-Cabbia Leonida di anni 38, coniugata, domestica. — 5. Dureghello Angelo di anni 76, ammogliato, facchino. — 6. Quaggio Orsola di anni 22, nubile, cuccitrice. — 7. Voltolina Tommaso di anni 80, vedovo, pensionato. — 8. Nordio Luigi di anni 35, ammogliato, pescatore. — 9. Lucano Caterina di anni 30, nubile. — 10. Libera-Pirna Giovanna di anni 70, coniugata. — 11. Zenaro Giacomo di anni 81, nubile, fruttivendolo. — 12. Turra Caterina di anni 8. — 13. Quaro Teresa Giovanna di anni 29, nubile. — 14. Tuzzi Italia di anni 7. — 15. Vianello, detto Marian, Giovanni di anni 68, vedovo, mercante. — 16. Foscatto Giuseppina di anni 8. — 17. Levigani Santa di giorni 16. — 18. Soravia Teresa di anni 15, nubile, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Bag Tina Giulia di mesi 4, decessa a Carpenedo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 novembre.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze: Ieri mattina a ore 7 20 giungeva da Milano a Firenze, S. A. R. il Principe Umberto col gen. Cugia e due aiutanti di campo.

Circa la stessa ora, S. M. il Re faceva ritorno da S. Rossore a Firenze.

Da Roma giungeva fra noi, col treno delle ore 7 50 ant., il Presidente del Consiglio dei ministri.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 14: Siamo informati che il viaggio del Principe e della Principessa di Piemonte è ritardato di 24 ore. Inoltre, la Principessa Margherita arriverebbe sola col Principe di Napoli posdomani, 16, mercoledì, per la via di Falconara, perchè il Principe Umberto, ch'è oggi a Firenze, non è atteso a Roma prima di sabato.

Leggesi nell'Italia Militare: Sappiamo che la Commissione incaricata dello studio per l'adozione d'un nuovo materiale da campagna, istituita presso il Comitato d'artiglieria, sta facendo esperienze comparative fra i vari modelli proposti, e non andrà guai che potrà sottoporre al Ministero della guerra il risultato definitivo delle medesime.

Abbiamo già annunziato che fra i vari studi affidati al nostro Comitato d'artiglieria v'era quello della scelta d'una buona mitragliatrice. Ora sappiamo da fonte sicura che il Comitato stesso ha emesso il proprio parere ed ha inoltrato al Ministero della guerra le relative proposte in proposito. Il sistema delle mitragliatrici preferito dal Comitato è quello di Montigny, modificato dal sig. G. Sigl.

Il Comitato domandò che fossero commesse alcune mitragliatrici di questo sistema, ad eccezione delle canne che dovrebbero essere eguali a quelle del nuovo fucile a retrocarica, del calibro, cioè, di millimetri 10, 5, alla fabbrica G. Sigl di Vienna, per eseguire esperienze su vasta scala.

Noi siamo certi che il Ministero asseconderà pienamente le proposte del Comitato, allo scopo di vedere risolto anche per l'esercito italiano un problema, che, sebbene sia stato risolto presso alcune Potenze, resta ancora a risolversi presso parecchie altre.

Ci è noto che una Commissione di ufficiali generali e superiori, istituita in Firenze sotto la presidenza del luogotenente generale comm. Cadorna, fu incaricata dello scrutinio dei titoli degli aspiranti a far parte della milizia provinciale con grado d'ufficiale.

Oltre al voto sul merito delle domande, la Commissione ha il mandato di proporre il riparto e l'ordine di precedenza dei concorrenti per l'ammissione dei quadri dei singoli Distretti, e di designare la sede dell'anzianità competente agli ufficiali di ciascun grado nella milizia.

Per il più facile disbrigo del suo compito la Commissione venne posta in diretto rapporto di corrispondenza coi comandanti di reggimento e di Distretto.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* in data di Genova 14:

L'inaugurazione della ferrovia di Ponente da Savona al confine francese doveva aver luogo fra il 20 e il 25 del corrente mese. Si stavano già prendendo gli opportuni concerti per dare a questa inaugurazione quella solennità e quell'aspetto di festa, che meritava la circostanza, e che sarebbe stata in armonia coll'importanza del fatto stesso. Ma il Ministero ha emanato nuove disposizioni per la soppressione di qualsiasi inaugurazione: l'apertura al pubblico si farà quindi semplicemente nel giorno che sarà definitivamente stabilito e coll'orario che sarà reso di pubblica ragione senz'altra formalità.

La visita generale di ricognizione della linea, di cui è incaricata una Commissione tecnica a tal uopo nominata, si farà, come lo comporta una simile operazione, in modo affatto privato e senza alcuna pubblicità.

Scrivono da Versailles, 12 alla *Nazione*:

Prima di parlarvi del volume di Favre: *Rome et la République française*, volli vedere quale effetto esso produceva nel pubblico e com'era giudicato, perchè, quanto a scritti di questo genere, pieni di rivelazioni retrospettive, la metà almeno dell'attrattiva che vi si collega, sta nell'impressione che fanno e nei giudizi che provocano. Ebbene, lo confesso con dolore, questo libro, pieno di idee larghe e di un liberalismo che sembra al coperto da ogni serio assalto, è esposto ad amare censure, e quel ch'è più spiacevole, a censure che provengono da tutti i campi, dal partito cattolico (com'è facile immaginare), e dal partito radicale (il che è più sorprendente). La passione contro l'ex-ministro degli affari esteri giunge fino a far perdere la testa ai giornali più rispettabili e a fare accogliere nel *Soir*, poco italiano, è vero, ma giornale in genere ragionevole, la seguente mostruosa frase:

« Poca esperienza politica basta per comprendere che all'ora attuale un uomo di Stato, veramente degno di tal nome, non potrebbe giustificare la conquista di Roma per parte degli italiani, senza giustificare quella dell'Alsazia e della Lorena per parte dei Tedeschi. »

Quale aberrazione di senso politico è il mettere sulla stessa linea le due annessioni: l'una fu impazientemente reclamata ed invocata, mentre l'altra costrinse gli Alsatiani ad una prodigiosa emigrazione e ispira loro giornalmente energiche proteste. Ma la passione non ragiona; e posto questo principio non è a meravigliarsi più della pretesione che spinse certi Gambettisti partigiani della guerra a oltranza, come i legittimisti incurabili, a desiderare che per il preteso onore della Francia, Favre prendesse su di sé la protezione del papato temporale!

Essi dimenticano con le loro recriminazioni violente che nessun ministro di Europa pensava che il potere temporale dovesse essere mantenuto; dimenticano che tutti erano dell'opinione del signor Anethan ministro del Belgio, il quale dichiarava, secondo il testo pubblicato dal signor Favre, « che il potere temporale non era una necessità indispensabile alla Santa Sede per compiere la sua missione. » Dimenticano, e questo mi sembra molto importante, che lo stesso sovrano Pontefice sembra aver accettato il sacrificio ch'egli impone la necessità dei tempi.

Che il partito cattolico sia irritato contro il signor Favre per aver pubblicato il dispaccio del signor d'Harcourt e non gli perdoni certe indiscrezioni poco conformi, lo confesso, agli usi diplomatici, sta bene, ma che si faccia più realista del Re, più papalino del Papa, ecco un nuovo spettacolo che non manca di sale.

In quanto a coloro che pretendono dimo-

strare che Favre non è stato un valente statista di fronte all'Italia, essi perdono il tempo provando oggi che il grande avvocato aveva evidentemente una grande incapacità politica.

Tale incapacità d'altronde non era epidemica nella passata generazione? Quella attuale non soffriva forse dello stesso male, poichè si fonda una scuola di scienze politiche, ottima innovazione alla quale si attribuisce molta importanza, tanto che mi permetto di enunciare i vari corsi che vi si devono fare: 1.º Storia della guerra; 2.º Storia economica; 3.º Storia dei progressi agricoli, industriali e commerciali; 4.º Storia finanziaria; 5.º Storia costituzionale; 6.º Storia amministrativa; 7.º Storia morale e sociale; 8.º Etnografia e geografia; 10.º Storia diplomatica.

Ho sempre creduto che si nascesse diplomatico, come si nasce poeta, e che l'educazione contribuiva meno della natura a fare dei Bismarck. Ma poco importa: se i corsi saranno ben fatti, se il programma sarà fedelmente eseguito, la generazione prossima potrebbe essere più feconda d'uomini di Stato che l'era dei Fleury e dei Benedetti.

Il *Fanfulla* ha il seguente telegramma particolare:

Parigi 14. — L'Ordine pubblica una petizione di commercianti ed industriali di Parigi, chiedenti che la Francia sia chiamata con plebiscito a scegliere la forma di Governo: Monarchia o Repubblica.

La petizione dichiara che, continuando nel provvisorio, il commercio sarà completamente rovinato.

Telegrammi.

Berlino 15. Oggi venne deciso definitivamente che la chiusa del *Reichstag* seguirà al 25 e l'apertura della Dieta al 27.

Monaco 14. Il professore Friedrich esegui oggi il primo battesimo secondo il rito vecchio cattolico. Il parroco Bernard, dei vecchi cattolici, è stato d'ingresso dalla sua prebenda; il medesimo ricorre in appello al Ministero, chiedendo la protezione dello Stato.

La Granduchessa Elena si è ristabilita, ed è partita per Berlino.

Parigi 13. Notizie da Chiselhurst riferiscono che lo stato di salute di Luigi Napoleone è assai deteriorato, e che è questa la causa della grande sua indifferenza negli affari politici. Benedetti ha preparato una replica alle rivelazioni contenute nel *Monitore tedesco*. La pubblicazione della medesima è però resa dipendente dalla decisione del suo padrone residente a Chiselhurst.

Parigi 13. Il nunzio apostolico, signor Chigi, si dà ogni premura onde persuadere Thiers ed il ministro Rémusat, a smentire ufficialmente il tanto noto abboccamento del conte Harcourt col Papa, stato pubblicato per la poca avvedutezza di Favre. Ambidue si rifiutano di aderire, in onta che Chigi a nome del Cardinale Antonelli, abbia messa in prospettiva l'impossibilità della continuazione dei buoni rapporti fra il conte Harcourt e la Santa Sede. Questo diplomatico si è per altro rifiutato a Roma di assumere la responsabilità per la pubblicazione fatta dal sig. Favre.

Parigi 13. Il duca Larocheffoucauld de Bisaccia ha rifiutato l'offerta del posto di ambasciatore a Vienna. Banneville è certo che non ritorna più a quella capitale.

Vienna 14. Stando ad una notizia pubblicata dalla *Presse* il conte Andrássy non sarebbe intenzionato d'interrompere per ora dei cangiamenti nel personale del ministero degli esteri. La nomina di Kellersperg a ministro presidente seguirà ancor oggi. Da ciò si deduce, che le differenze finora sussistenti fra Andrássy e Kellersperg riguardo alla Gallizia sieno state già appianate. Pare che il barone Kellersperg non sia intenzionato di fare delle concessioni alla Gallizia in grado maggiore a quelle che il conte Hohenwart aveva fatto sperare ai Polacchi. (G. di Tr.)

Praga 14. I fogli czechi, e specialmente il *Pokrok* sono soddisfatti della lettera di Kossuth. La minacciosa questione orientale, il viaggio del Principe Milano, che i fogli russi mettono allo stesso livello del convegno di Gastein, e finalmente i bonissimi rapporti esistenti fra la Russia e la Porta, tutto ciò indusse l'amor patrio di Kossuth a far sentire le sue ammonizioni. Dall'affannato suo petto potè farsi varco il grido: La patria è in pericolo! Ma quale antitesi a ciò aveva ora il reggimento di Andrássy.

La *Politik*, riputando la lettera di Kossuth, un manifesto da uomo di Stato, sa dirci, che Andrássy nel Consiglio della Corona abbia continuato per un'ora e mezza ad invase contro gli Slavi austriaci. (La solita bugia!) La verità di questo fatto, dice la *Politik*, è stata confermata dai ministri dimissionari.

Innsbruck 14. Il periodico *Le voci tirolesi* dubita che il conte Andrássy possa ristabilire la pace interna mediante l'isolamento della Gallizia, e la formazione dei paesi ereditari in un sol gruppo. Quel foglio suggerisce a Kellersperg di non intraprendere componimenti distaccati.

Cracovia 14. L'odierno articolo di fondo dello *Czas*, trattando la questione dello scioglimento della Dieta, s'esprime così: Lo scioglimento della Dieta galiziana sarebbe il segno il più evidente delle tendenze centralistiche del Governo, esso sarebbe un voto di sfiducia per la Delegazione galiziana, indurrebbe probabilmente il sig. Grocholski a dimettersi, renderebbe assai difficile la posizione del conte Goluchowski, e metterebbe in forse l'invio dei deputati al *Reichsrath*, imperocchè la Gallizia, che trovasi in pieno accordo coi suoi rappresentanti, scorgerebbe in detto scioglimento un castigo inflitto al paese ch'ebbe finora tutti i riguardi possibili per le difficoltà che avversavano la Corona e l'Impero.

Pest 14. La notizia che Lonyay voleva creare un Ministero di coalizione insieme con Gyöczy e Tisza è falsa; è però vero ch'egli ebbe delle conferenze con questi in cui fece loro alcune concessioni, riferibili a questioni interne.

Lonyay dichiarò espressamente ieri l'altro di approvare nei suoi principi la Convenzione ferroviaria colla Banca di credito, ma di dover prima prendere in maturo riflesso le modalità dell'esecuzione.

Pest 14. Si mettono in giro una gran quantità di combinazioni intorno al nuovo Ministero ungherese. Secondo una delle versioni, il dottore Falk Massimo, redattore del *Pester Lloyd*, sarebbe designato a ministro delle comunicazioni, Augusto Trefort a ministro del commercio. Certo è che

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA PER L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO DI BARBABIETOLE NELLA PROVINCIA DI ROMA

Capitale Sociale **DIECI MILIONI** di Lire Italiane
in Azioni di 250 Lire ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

GINORI-LISCI marchese **LORENZO**, senatore del Regno.
TANARI marchese **LUIGI**, senatore del Regno.
SILVESTRELLI cav. **AUGUSTO**.
TITTONI cav. **ANTONIO**.
D'ANCONA comm. **SANSONE**, deputato al Parlamento.
CLEMENTI cav. **GIUSEPPE**.
BOTTER LUIGI, prof. di agraria all'Università di Bologna.

CHACHER ing. C.
CORNILL WOESTYN, di Bruxelles.
BINDI SERGARDI cav. **FRANCESCO**.
NOBILI cav. **NICCOLO'**, deputato al Parlamento.
TOMMASI cav. G. M.
FERI avv. **GAETANO**.
EMILIO HALOT della Casa **CAIL HALOT** di Bruxelles.

PROGRAMMA.

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l'Italia è priva, che ha dati risultati maravigliosi da per tutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria mentr'è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione, che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero dalle Barbabietole. Essa ha l'importanza intrinseca nell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo pegli altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon mercato delle carni coll'allevamento e l'ingrasso del bestiame; nell'aspetto industriale di dar vita ad una nuova ricchezza; nell'aspetto sociale di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire alla gioventù volonterosa una nuova e bella carriera; nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'Erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato che nonostante questa tassa, raccoglie il 25 0/0; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall'aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni; e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa, l'Italia, emulare questi Stati europei?

Lo può; ma solo a tre condizioni:

1. Di protezione governativa;
2. Di basi reali di buon successo;
3. Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima, è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettive, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e poté quindi ricompensarli con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal con-

cessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad uno slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente, e spirato il suo termine lascia in piena proprietà dei concessionarii gli Stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima.

E grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al Regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

E grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agricoltura senza demeritare il nome di provvido e civile e fidare al suo compito, non può che favorire vie maggiormente la nuova industria che avendo per base la grande cultura dei terreni, diventerà potente co-operatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

E massima poi l'importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: — perchè l'Italia non ha per le barbabetole territorio più vasto, più fertile, più adatto dell'Agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitudini, resistenze, difficoltà che nell'Agro romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate del Tevere, dell'Aniene, del Sacco, le barbabetole analizzate dai migliori chimici d'Europa, hanno già dato risultati stupendi.

E dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i concessionarii ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la protezione governativa.

La seconda condizione è che v'abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze remote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti

che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle barbabetole raggiunge in media la produzione estera; la loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità dello zucchero gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei muramenti è mitissimo; il combustibile in legna e ligniti è a prezzo normale; la viabilità è facile e buona; gli sbocchi son pronti, e alcune materie prime sono d'acquisto lucroso. E a chi dubitasse non abbiamo che a dire andate e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto.

L'amor patrio, giacchè è umiliante che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l'annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28. 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio dal 20 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali col l'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione, dobbiamo guadagnare il 40 0/0 — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette col l'estero in istato di parità. Quand'anche poi volesse farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto, per l'ignoto, il 30 0/0 rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l'eguaglianza degli elementi non può produrre che l'eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un'alea di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d'ingenti benefici pel capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l'agricoltura scorata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle

classi operaie, ad emanciparsi dall'estero; lo chiamiamo, in altre parole, a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente, facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l'abbandono e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non spazia solamente nelle regioni dell'arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

OGGETTO DELLA SOCIETÀ.

La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, nonché l'acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbabietole, la pronta creazione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l'ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione, e tuttocio sulle basi dallo Statuto, pubblicato a cura del Comitato promotore.

SEDE E AMMINISTRAZIONE.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione e da un direttore generale da esso dipendente.

INTERESSE E DIVIDENDO DELLE AZIONI.

Le Azioni godono del 6 per 0/0 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima d'ogni riparto di utili, e in oltre del 65 per 0/0 degli utili netti.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE.

La Società sarà costituita tostochè vengano collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente:

- L. 20 alla sottoscrizione.
- » 30 un mese dopo.
- » 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

È però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1°, 2° e 3° versamento, di saldarle direttamente presso la Casa della Società, e in questo caso verrà l'oro abbonato uno sconto del 6 per 0/0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta nei giorni 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, novembre in

ROMA	presso la BANCA ROMANA DI CREDITO , Via Condotti, 42.	VENEZIA	presso il sig. ED. LEIS , la BANCA DEL POPOLO .	PIACENZA	presso i sigg. CELLA e MOY .
»	» i sigg. B. TESTA e C. , Via Ara Coeli, Palazzo Senni.	»	» i sigg. MOISÈ LEVI DI VITA .	ALESSANDRIA	» Eredi di R. VITALE .
FIRENZE	» i sigg. B. TESTA e C. , Via Martelli, 4.	LIVORNO	» ANT. SANMARCHI e C.	REGGIO (Emil.)	» CARLO DEL VECCHIO .
»	» la BANCA ROMANA DI CREDITO , Via Ginori, 13.	BOLOGNA	» LUIGI GAVARUZZI e C.	FERRARA	» CLETO ed EFREM GROSSI .
TORINO	» i sigg. CARLO DE FERNEX .	VERONA	» Figli di LAUDADIO GREGO .	VICENZA	» M. BASSANI e figli .
»	» Fratelli SICCARDI .	»	» Fratelli PINCHERLI fu DOMENICO .	PADOVA	» LEONI e TEDESCO .
MILANO	» ALGIER CANETTA e C.	MANTOVA	» ANGIOLO A. FINZI .	ASTI	» ANFOSSI BERUTTO e C.
VENEZIA	» P. TOMICH .	MODENA	» Eredi DI GAETANO POPPI .	PISA	» VITO PACE .
»	» FISCHER e RECHSTEINER .	»	» G. M. DIENA fu JACOB .	UDINE	» G. B. CANTARUTTI .
		BELLUNO	» OTTAVIO PAGANI CESA .	COMO	» M. BINDA e C.

E nelle altre città d'Italia e dell'estero, presso i loro signori corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per le inserzioni degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e della Provincia di Padova, e della Giurisdizione del Tribunale d'Appello di Venezia, nelle quali non ha il giornale speditamente autorizzato e l'ispezione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli articoli cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 20 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 20 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 20 alla linea.

Le inserzioni si rinnovano solo dal mezzo Ufficiale o al pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, il L. 27 all'anno, 18.90 al semestre, 9.35 al trimestre.
Per la Provincia, il L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RASSEMBLAZIONE DELLE LEGGI, annata 1871, il L. 6, e poi quelli alla Gazzetta, il L. 8.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Gaudenzi, N. 2463, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale a 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, a. S. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 17 NOVEMBRE.

Ieri domandavamo una smentita diretta sulla risposta attribuita al Santo Padre nel dispaccio del signor d'Harcourt inserito nel libro di Favre, e la chiedevamo al Papa o al sig. d'Harcourt. Aggiungevamo che sinché non fosse venuta questa smentita diretta, si doveva credere che il dispaccio non fosse stato alterato. La rettifica ci capitò invece di là, ove meno ce la saremmo aspettati. È il signor Favre stesso che si rettifica, o piuttosto rettifica il suo copista. Il sig. Favre dice che nel dispaccio del sig. d'Harcourt si riferiva così la risposta del Santo Padre: «Tutto ciò che desidero è un piccolo canto di terra ove io sia padrone. Non è già che se mi si offrisse di rendermi gli Stati, li ricuserei». Il sig. Favre dice ora che il copista si è dimenticato le parole «Non è già che», e perciò il brano del dispaccio di cui si tratta, andò stampato così: «Tutto ciò che desidero è un piccolo canto di terra ove io sia padrone. Se mi si offrisse di rendermi gli Stati, li ricuserei». Questa dichiarazione fece un gran chiasso in tutto il mondo politico. Il sig. Favre non si accorse che da due settimane si discuteva su quelle quattro righe di prosa, che si minacciavano smentite da tutte le parti, ed ora improvvisamente si sveglia e ne dà la colpa al copista. Il sig. Favre si giustifica dicendo che la conclusione del suo libro era che il Papa chiedeva la restituzione del suo dominio temporale, e che questa conclusione sarebbe in contraddizione colle parole, che furono pubblicate alterate.

Ciò non iscusava però ancora il sig. Favre di aver lasciato che l'Europa discutesse per tanto tempo sopra quel dispaccio, senza pubblicare prima la sua errata-corrige. Pubblicata dopo che il signor d'Harcourt ebbe un'udienza col Santo Padre, e che questi aveva chiesto una rettifica, quella correzione del signor Favre ha tutto il carattere di un compromesso, e si ha tutto il diritto di domandare chi si voglia ingannare.

Il sig. Favre ha già molti peccati sulla coscienza, ma questo lo rovinerà del tutto. Le lagrime innanzi a Bismarck ne avevano fatto un uomo politico poco serio; l'errore del suo copista lo renderà ridicolo. E da credere che la Francia non ricorrerà più ad un uomo di Stato, il quale non sapeva riuscire nemmeno un mediocre correttore di stampe. Il signor Favre non potrà lavarsi dall'accusa di mala fede, senza cadere in quella di debolezza.

L'ufficio Corrispondenza provinciale di Berlino è contenta della nomina di Andressy, il quale è una garanzia della continuazione dei buoni rapporti tra l'Austria e la Germania.

Il conte Andressy per ismentire dal suo canto le voci corse che la sua nomina fosse stata accolta con diffidenza dalla Russia, accettò un invito dell'ambasciatore russo a Vienna, dal quale andò a bere il tè.

A Vienna credono che il conte Andressy voglia inaugurare la sua politica, con un componimento coi Polacchi. Contentati questi, i Tedeschi sperano di poter combattere con maggior fortuna contro gli Czech.

Queste voci però sono ancora troppo vaghe, e ne corrono altre che le contraddicono. Difatti si diceva che il Governo avesse intenzione di sciogliere la Dieta di Lemberg, e in questo caso il sig. Grocholski, che rappresentò sinora nel Ministero cisleitano l'elemento polacco, e che pareva disposto a restare anche nel Ministero Kellersperg, aveva dichiarato che si sarebbe dimesso.

Il Ministero cisleitano, col conte Lonyay alla testa, si è presentato alla Dieta di Pest, colla sola mutazione del capo. Il Ministero resta infatti qual è, colla differenza che è diretto dal Lonyay, invece che dall'Andressy. Il nuovo presidente dichiarò che il Governo prenderà per base il componimento austro-ungarico, e su quella base eserciterà la sua attività, per sviluppare le forze morali e materiali del paese, e per difendere l'integrità e l'indipendenza della Monarchia ungherese. Conchiuse colla speranza di tutti i Ministri possibili, quella di avere una maggioranza forte e compatta.

Quanto al Ministero cisleitano, si diceva che il sig. Kellersperg l'avesse già costituito, ma non è ancora annunciato ufficialmente. Si diceva che il sig. Kellersperg volesse ordinare le elezioni dirette in Boemia per la Dieta. Questo, come si sa, è il voto più caro dei tedeschi, i quali sperano così di sgominare la falange ceca.

A Parigi il Governo ha proibito una messa funebre il giorno di Santa Eugenia. Alcune centinaia di persone, dice un dispaccio, si recarono in chiesa e stesero un indirizzo all'Imperatrice, nel quale si dice ch'essi hanno pregato per la famiglia imperiale.

Da Madrid si annuncia che i deputati moderati hanno deciso di votare in favore del Ministero Malcampo, quando si discuterà la mozione di censura proposta dai progressisti e dai democratici.

Le relazioni tra gli Stati Uniti e la Russia paiono tese, in seguito all'incidente dell'ambasciatore russo a Washington. Si era detto in fatti che questo signore aveva sparato di Grant, e che questo aveva dichiarato che avrebbe tollerato la presenza di quell'ambasciatore durante il soggiorno del Granduca Alessio, ma poi gli avrebbe consegnato i passaporti. La notizia fu smentita da Pietroburgo, ma poi se ne continuò a parlare, ed ora si dice che l'ambasciatore russo tornerà in fatti in Russia, e che lo Czar indispettito non gli nominerà un successore.

P. S. — Un dispaccio giunto più tardi reca che il sig. Kellersperg ha declinato il mandato di comporre il nuovo Gabinetto cisleitano, perché non voleva accettare l'idea d'un componimento speciale coi Polacchi.

L'on. Correnti ha diretta la circolare che segue ai maestri e alle maestre di Scuola, per invitarli a cooperare con efficacia alla formazione del censimento della popolazione italiana.

La legge del 20 giugno 1871 vuole che nella notte del 31 dicembre di questo anno si compia il censimento della popolazione italiana.

Non occorre spiegare a V. S. quanto importi una esatta e specificata numerazione etnografica al buon governo della cosa pubblica ed al sicuro indirizzo delle scienze sociali. Nessun popolo è atto a governarsi secondo ragione e necessità, se non conosce se stesso. La prima condizione della libertà politica, come della libertà morale, è la coscienza. E la coscienza nazionale non si vuol cercare solo nella comunanza dei sentimenti, comunque nobili e generosi, e delle tradizioni, comunque gloriose e promettenti, ma nella chiara e sincera notizia dei fatti sociali. Il numero dei viventi, il sesso, l'età, la condizione, la professione, le convivenze domestiche, le aggregazioni dei cittadini per ragione d'abitazione, o di Municipio, o di Provincia, mostrano la prima e sicura trama di quel complicatissimo ordito, che è la vita nazionale.

Già nella notte del 31 dicembre 1861, si fece un primo e non infelice esperimento della numerazione istantanea, simultanea e nominativa di tutta la popolazione del Regno, a cui mancavano allora Venezia e Roma. Non è dunque più una novità quella che ora si ritenta con maggiore sicurezza di pratica e con maggiore speranza di buon esito, ora che tutta l'Italia è raccolta in tranquilla e rispettata unità, e che i raffronti e gli studi comparativi possono essere condotti con un solo intento, e maneggiando elementi omogenei e ottenuti con metodi uniformi.

Prima del 1861 si erano abbracciate molte statistiche delle varie parti d'Italia; ma esse dovevano riuscire imperfette e inesatte, perché la numerazione si trascinava per lungo giro di giorni, e alcuna volta di mesi, ad arbitrio ed a discrezione dei numeratori, senza sicuro riscontro di tempi, di nomi e di luoghi. Gli è perciò che il Governo nazionale, seguendo l'esempio dell'Inghilterra, pensò nel 1861 di sperimentare un nuovo modo, che a molti parve sulle prime difficile e faticoso, ma alla prova riuscì il più semplice, il più sicuro, il più spicco. Vero è che esso richiedeva il concorso intelligente della popolazione, essendo una specie di confessione spontanea, un atto di vita comune, una solennità fraterna. Nello stesso momento, l'ultimo dell'anno 71, o, ch'è lo stesso, il primo del 72, tutti o scrivono o fanno scrivere il loro nome, l'età, e le altre notizie personali sulla scheda, che poi l'ufficiale pubblico raccoglie, andando casa per casa, famiglia per famiglia. È una maniera d'inaugurare felicemente il nuovo anno in una comunione spirituale con tanti milioni di concittadini.

L'Italia batte alla porta di ciascuna casa e domanda il nome e il saluto dei suoi figliuoli. Più presto e più esattamente si fa, e meno grave è il disagio privato, più grande il vantaggio pubblico. Ma perché costata, che potrebbe diventare una festività nazionale, riesca a dovere, bisogna che quanti sono buoni e intelligenti cittadini aiutino. E fra i buoni e gli intelligenti certo si hanno a noverare tutti i maestri e maestre d'ogni ordine. E più di tutti hanno un compito nobilissimo e una missione speciale i maestri e le maestre di Comuni rurali, dove forse non mancherà chi non comprenda lo scopo del censimento demografico, gli tema noie soverchie per l'esecuzione della legge, gli non misuri e non preveda quanto possano essere gravi le conseguenze della negligenza, della inesattezza, della falsità.

Ai maestri e alle maestre basterà aver ben compreso lo scopo e il modo di costata operazione per dimostrare ai diffidenti o ai noncuranti come in un momento e con lievissimo incomodo essi possono disimpegnarsi dagli obblighi loro imposti dal legislatore; come le notizie date sinceramente e prontamente non possano essere usate che a beneficio dei privati e del pubblico; come le simulazioni, le preterizioni e gli egoismi falsificano i dati e ne falsificano i risultati; e infine come, anche senza le pene minacciate dalla legge, infiniti sieno gli incomodi che ponno venire a chi o non si fa vivo nei registri della popolazione, o altera il vero, negando quasi e nascondendo o falsificando l'essere proprio.

Certo se v'ha chi ami le tenebre e la confusione e l'ignoranza, se v'ha chi desideri che i giudizi popolari vacillino sempre tra opposte esagerazioni, e per l'incertezza dei fatti perdano ogni coesione, e ogni possibilità di concordia, vi sarà anche chi avverserà il censimento demografico, ch'è la più sincera testimonianza dello stato sociale. Accuseranno la statistica di complicità col fisco, di alleanza colle finanze, di avviamento alle esazioni. Sarà questo il più velenoso argomento; ma, a chi pensi appena un istante, quest'argomento si volterà contro gli oppositori. Le necessità delle finanze nazionali non iscemano né crescono a ragione di popolazione. Sono debiti da pagare; sono opere e servizi di necessità, di urgenza, di difesa, senza dei quali la nazione non potrebbe vivere.

I bisogni rimangono quel che sono, e per conseguenza rimarrebbero quel che sono le spese e le imposte quando anche molti, e fossero pur tutti, mancassero al debito del censimento. Ma invece un esatto censimento potrebbe guarire le nostre finanze dal peggiore e più grave dei suoi mali, la diseguale ripartizione dei pesi. Tutti dunque quei che pagano, o avranno a pagare imposte, se anche volessero credere che il censimento potesse giovare alla finanza, dovrebbero aver desiderio grandissimo di note statistiche sincere e compiute.

Ma troppo è vero che la demografia non servirà alla finanza, più di quello che serva al mercante, al fabbricatore, all'operaio.

Le notizie statistiche sono indizi buoni per previsioni e per prognostici economici: ma non v'è, né vi può essere alcuna dipendenza e connessione giuridica tra i registri demografici e i ruoli degli esattori.

Queste cose, se saranno bene comprese, e fatte bene comprendere, dissiperanno molti pregiudizi e vinceranno molte esitanze. Tocca a coloro che hanno autorità e obbligo d'insegnare, l'adoprarsi per mettere in piena luce la innocuità, l'utilità, la sincerità di questo appello nominale, che la legge intima a tutti i cittadini. Il Parlamento nazionale, massai del pubblico denaro, restringe le spese assegnate per la grande operazione del censo popolare in termini angustissimi. Se il buon volere dei cittadini e l'amore del pubblico bene non soccorre, forse il denaro non basterà. Ma il Governo ha fatto assegnamento sul concorso di tutti gli ufficiali pubblici: e il sottoscritto non ha dal canto suo dubitato di promettere che i maestri e le maestre volontari si offriranno ad aiutare di consigli e d'opera i delegati dei Comuni, i quali è in modo speciale raccomandata l'esecuzione della legge censuaria. Chi tra gli insegnanti più e meglio risponderà alle speranze del sottoscritto, se non ha ad aspettare premi e sussidi pecuniari, avrà la più nobile delle ricompense nel vedere un'altra volta riescire splendidamente costoso, che non invano, si chiamò plebiscito della scienza. Ne mancheranno, ove sieno meritate, le distinzioni e le onorificenze: dacché il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, al cui dicastero è commessa la direzione della statistica nazionale, ha fatto preparare apposta medaglia per coloro che in particolar modo e con singolare vantaggio della demografia, concorreranno ai lavori statistici, i quali sono come un esame e un esperimento che si fa del grado di cultura e d'intelligenza e di fede civile a cui sono giunte le popolazioni italiane.

Roma 31 ottobre 1871.

Il ministro CESARE CORRENTI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 15 novembre.

In questo momento ed in mezzo a tutte le chiacchiere che ha dato luogo il dispaccio del conte d'Harcourt, la nomina del signor Goulard a ministro di Francia in Italia ha un significato importante ed è un indizio di benevolenza per noi. Giova aggiungere che il signor Goulard è un amico personale del conte di Reusnau, il quale, com'è noto, è animato da sinceri sentimenti di amicizia per l'Italia. Però sarebbe irragionevole farsi delle illusioni, o consentire che il pubblico se ne facesse; credo di potervi dire fino da ora che, secondo le ultime informazioni, né il signor Goulard, né probabilmente il ministro d'Austria, interverranno alla solenne apertura del Parlamento. Le ragioni che si adducono per questa loro assenza sono queste: che il sig. Goulard ha ancora molto da fare a Francoforte, dove lavora assai nelle trattative delle convenzioni finanziarie fra Germania e Francia, e che, prima di partire, dovrà pure passare a Parigi qualche giorno; e che quanto al ministro d'Austria, ancora non si può sapere se, coi mutamenti avvenuti a Vienna, tornerà qui il bar. di Ku-beck od un altro ministro. Ma queste ragioni sono solo apparenti, e sarebbe quasi una ingenuità il prestarvi fede. Il vero è che i Governi di Francia e d'Austria desiderano di tenere una condotta non so se molto riservata o molto rispettosa verso il Papa, e vogliono evitare tutti quegli atti che potessero cagionargli qualche dispiacere.

In ciò v'ha egli forse da stupirsi? Non mi pare; giacché, in fin dei conti, non è affatto straordinario che la Corte di Vienna ed il Governo di Parigi abbiano questa deferenza pel Santo Padre. La persona di Pio IX ispira, senza alcun dubbio, delle grandi simpatie, e l'idea di far cosa ingrata ad un vecchio di 80 anni, che in somma ha esercitato la sovranità per 25 anni, deve molto naturalmente trattenere Sovrani e Governi che ebbero tanti rapporti con lui. In fine, se gli ambasciatori di Francia ed Austria non assisteranno alla seduta, la loro assenza non avrà un vero e proprio carattere politico, ma dovrà considerarsi come un riguardo personale usato al Pontefice attuale.

Che cosa deve fare il Governo? Lagnarsi, protestare, fare intendere il suo malumore? Ciò sarebbe inutile ed infruttuoso. Il Governo deve, almeno a parer mio, contentarsi delle ragioni che gli vengono addotte, e tirar via. Dal momento che non si tratta di un dissenso politico fra lui e le altre nazioni, da che non si parla altro se non di usare un riguardo al Papa, noi abbiamo tutta la convenienza a non darcene per intesi e a continuare per la nostra via tranquillamente. La filosofia della nostra politica consiste appunto nell'evitare qualsiasi discussione che possa riuscire ingrata, e nel confidare nel tempo. Che i ministri esteri sieno, o no, alla seduta reale, è questione accessoria; la principale consiste appunto nella seduta stessa tenuta proprio in Roma.

Se non vengono questa volta, verranno un'altra; intanto andiamo avanti.

Quanto al Brasser di Saint-Simon, credo ch'egli abbia istruzione d'intervenire a quella seduta, ma debbo aggiungergli che adesso trovasi in Firenze per curarsi delle sue recenti malattie, contro le quali ha adottato il sistema omeopatico. Alle malattie dei diplomatici, io credo poco; tuttavia può essere benissimo che il ministro tedesco sia ammalato. In conclusione, ritengo che il Governo accetterà come una buona cortesia la presenza dei ministri esteri che si troveranno alla seduta; e per quelli che mancheranno, farà finta di non accorgersene.

Vi confermo la notizia che vi ho dato ieri intorno ai dissenzi del Ministero rispetto alla leg-

ge sulle Corporazioni religiose. Però da due pareri diversi si potrebbe giungere ad una conclusione unica. Il Sella preferisce che non si presentino nessuna legge anzi che presentarne una monea, difettosa e tale che non possa accontentare nessuno, né giovare all'erario; il Visconti-Venosta chiede del pari, sebbene per considerazioni del tutto diverse, che per quest'anno non si faccia nulla. Resta a persuadere l'on. Lanza, il quale pur vorrebbe che si facesse qualche cosa, tanto per rispondere agli impegni del Ministero. Egli è partito per Firenze; ed oggi stesso avrà potuto conferire con Sua Maestà anche su questo argomento, e sull'altro della nomina del ministro della Real Casa.

Il prof. Magni, dell'Università di Bologna, è stato trasferito a quella di Roma. È un prezioso acquisto per la Facoltà medica.

Milano 15 novembre.

(Se) Una deliberazione d'una importanza somma e che segnerà un'epoca nella storia della città nostra, fu presa ieri dal nostro Consiglio comunale. All'unanimità, meno due voti di consiglieri che si astennero, esso accolse la proposta della Giunta «di far istanza, perché mediante Decreto reale sia aggregato alla città di Milano il Comune dei Corpi Santi nell'attuale sua consistenza, con riserva di apportarvi in seguito quelle modificazioni, cui completamente e quei distacchi, che si presentassero di giustizia per la separazione di congrue porzioni rurali, salvo inoltre le provvidenze necessarie a garanzia reciproca delle due parti da aggregarsi, nei modi e termini contemplati dalle vigenti leggi, incaricata la Giunta stessa di procedere alle pratiche occorrenti perché l'aggregazione domandata possa avere effetto nel più breve termine e col maggior possibile riguardo agli interessi economici del Comune aggregato».

Due parole di commenti non saranno superflue per i vostri lettori. Quelli di loro che, o recandosi fra noi, o leggendo nelle pubblicazioni ufficiali, il nome strano di Comune dei Corpi Santi, avranno avuto agio d'informarsi dell'esistenza di questo Corpo morale senza storia, senza tradizioni, senza vera vita propria, forse non ne avranno bisogno. Ma la maggioranza dei vostri concittadini, a cui certo ignota sin qui era l'esistenza di quel Comune, che pur contava una popolazione di sessanta e più mila abitanti, non saprà che se su di esso spenda qualche parola. Ad ogni porta della città nostra erasi mano mano andata formando un'agglomerazione di case, che ogni anno andava vie più crescendo di numero e d'importanza. Molte industrie vi avevano stabilito dimora per godere dei vantaggi di trovarsi in un Comune aperto o forse, ove minore era la tassa di dazio consumo, e quindi meno costoso il prezzo di molti generi di prima necessità. Molti vi abitavano per il minor costo del vivere, o per esercitare il vergognoso mestiere del contrabbando, lucroso e di poco rischio, attesa la vicinanza ed i contatti colla città. A poco a poco in tal modo s'era andata formando fuori delle mura milanesi una seconda città, che spingeva i suoi confini ben addentro nel circostante contado, si da contare un dodici mila abitanti circa negli sparsi cascinai campestri. I danni, che da questa condizione venivano a Milano, erano infiniti ed apparivano a vista d'occhio.

Era una popolazione intera, che usufruiva di tutti i vantaggi d'una grande città, senza contribuire ai pesi, sottraendo anzi coi contrabbandi gran parte dei proventi stessi, a cui quella aveva pieno diritto. La proposta dell'annessione venne quindi più volte messa in campo; ma l'insufficienza della legge comunale, che complicava straordinariamente la procedura necessaria a raggiungere lo scopo, e la resistenza degli interessi, che si credevano minacciati, fecero sempre andar a vuoto tutte le pratiche iniziate. Oggi, che potenti ragioni morali e materiali, risposero l'attuale amministrazione del comune milanese verso l'antica idea, e la legge prestasi a renderla di facile attuazione, essa venne di nuovo fatta oggetto di studi, che condussero alla conclusione, ieri adottata dal Consiglio comunale, per la quale, aggregati i Corpi Santi a Milano, questa diverrà una città di più che duecentocinquanta mila abitanti, la seconda del Regno.

Se i miei concittadini siano lieti di questo fatto, non v'è uopo quasi che io vel dica. Caso strano, i circoli politici di ogni colore ed i giornali tutti, per la prima e forse unica volta, trovarono uniti nell'appoggiare la proposta della Giunta, che così trionfalmente uscì dall'urna alla seguita votazione! Non è solo un senso di compiacenza di veder la città acquistare maggiori forze morali e materiali, crescere d'importanza e di ricchezza: è altresì la soddisfazione di veder finita un'anomalia senza senso, che non poteva riuscire gradita se non ai pochissimi, che da essa traevano vantaggi. Il Municipio milanese non si nasconde le difficoltà pratiche della votazione annessione, e vi porrà accurato studio, acciò nessun danno s'abbiano i nuovi suoi amministratori dall'innovata circoscrizione: epperò gli è certo, che, nel mentre intanto rimarrà il sistema tributario ora in corso, speciali provvedimenti verranno adottati a favore della parte strettamente agricola del Comune annesso, degna d'ogni possibile riguardo.

I lavori della nostra piazza del Duomo, oggetto anch'essi da molti anni di tante chiacchie e di tanti commenti, promettono ora di venir ripresi con straordinaria attività, sì che fra breve vedremo compiuto il lato della Piazza, sul quale sbocca la Galleria Vittorio Emanuele, non che il così detto palazzo dell'Indipendenza, che deve sorgere rimpetto al Duomo, formando così un secondo lato della Piazza stessa. Nella sua Relazione al Consiglio, letta l'altro giorno, il nostro Sindaco si compiacque dei progressi edilizi continui della città, attribuendone in gran parte il merito alla Giunta municipale, la quale,

a suo dire, più che ad inutili spese in vane pompe, si teneva del vero interesse della città stessa, si strettamente connesso a quelle opere. Molto avrei a ridire su queste parole del comm. Belinzaghi: non sarebbe però che portar vasi a Sarno, giacché l'Amministrazione attuale del nostro Comune è troppo nota, sotto l'aspetto sia buono che cattivo, perché ritorni sopra argomento le mille volte discusso. Accennerò solo che, in fatto d'edilizia, più che al Comune, sempre greto in ogni sua spesa, il merito in gran parte spetta ai cittadini, che nobilmente gareggiano nel rifabbricare, quasi direi, questa Milano, portandola a quel grado di pulitezza e di esteriore eleganza che i nuovi tempi richiedono.

La messe delle notizie cittadine è scarsissima, per non dir nulla. Si sente ancora l'atmosfera autunnale, che spopola gli eleganti ritrovi ed i circoli; a poco a poco però la città va riprendendo la sua fisionomia normale, e quell'animazione, che costituisce una delle principali sue attrattive.

Ieri avemmo per qualche ora fra le nostre mura S. A. R. la Principessa Margherita, che, col proprio bambino, il Principe di Napoli, lungamente si tratteneva nello studio del fotografo Montabone, che ritrasse l'una e l'altro. Essa parte questa sera per Roma, incontrandosi a Bologna con S. A. R. il Principe Umberto, che giungerà da Firenze, ove recossi ieri a sera.

Grande è l'aspettazione del nostro pubblico sullo spettacolo, che nell'imminente carnevale verrà dato sulle scene della Scala. I giornali se ne occupano quasi ogni giorno. Dietro i consigli dell'illustre Verdi vennero introdotte modificazioni nella distribuzione delle parti in orchestra; gli accessi al teatro vennero riformati, la vasta sala restaurata alquanto. Tutto ciò per la forma. Circa la sostanza, la stagione, pare deciso, s'inaugurerà colla *Forza del destino*, di Verdi, che lasciò ai care memorie nel pubblico del nostro massimo teatro, alla quale, dopo breve intervallo, terrà dietro l'opera nuova dello stesso Verdi, *Aida*, di cui i bene informati dicono mirabilmente. E credo che così sarà, e mi compiaccio in tale credenza, nella fiducia, come cittadino, che il nuovo lavoro divenga oggetto di nuova gloria per l'arte musicale italiana.

Iersera al vecchio teatro Re, dalla Compagnia diretta dal bravo Cesare Rossi, s'è rappresentata per la prima volta la nuova commedia di Marengo, *La famiglia*. È un colpo a sangue sul viso di certi nostri demagoghi, che il Marengo dipinse con fotografica verità nel suo lavoro. I due primi atti ottennero un successo pieno, incontrastato. I rimproveri, che il pittore Lamberto, patriotta onesto ed intemerato, fa al figlio Folco, tipo d'uno dei tanti nostri declamatori, che s'impadroniscono a cittadini-modello nelle colonne dei gazetтини, terribili denunciatori di sognate brutture altrui, leggermente raccolte, mentre non si accorgono delle proprie, che isteriscono loro la mente ed il cuore, sollevarono entusiastiche acclamazioni dallo stipato auditorio. Gli altri due atti passarono piuttosto freddamente; l'interesse scenico vien languendo, e scema anche quella splendida forma del dire, nella quale il Marengo è sommo. In complesso, la commedia ebbe esito lieto, benché sia stata trovata inferiore agli altri ultimi lavori dell'autore.

Come sintomo di uno dei tanti modi di interpretare la situazione a Vienna, pubblichiamo la seguente corrispondenza, che ci giunge da buona fonte:

5 anni e 9 giorni.

Vienna 11 novembre 1871.

La Gazzetta Ufficiale di Vienna riportava nel novembre 1866 l'autografo imperiale, col quale Federico Ferdinando bar. di Beust, ministro sassone, veniva nominato a ministro austriaco per gli affari esteri. Lo stesso foglio riportava ieri altro autografo sovrano dell'8 ottobre a. c., col quale il de Beust, divenuto in questo interstizio di 5 anni e 9 giorni Cancelliere dell'Impero, ministro della Casa imperiale, ed innalzato alla contea ereditaria, vien sollevato dalla sua attività. — I nemici più acerbici del conte, che in prima fila si debbono cercare nella Casa militare di S. M., che lo ebbero in uggia fino dal primo suo esordire sul campo della diplomazia austriaca, non poterono arrivare al colmo di lor contenzione, dettando pel ministro dimissionario un autografo di credito o per lo meno indifferente... E si che nelle sfere superiori la congiura non mirava solo a torci d'in fra' piedi il conte Beust, ma a farlo contemporaneamente apparire visibilmente caduto in pienezza disgrazia, trasandando nell'atto della dimissione perfino i servizi, sopra ogni elogio distinti, prestati al paese, formula che non si nega nemmeno al più volgare degli impiegati subalterni ove venga sollevato dal posto.

L'autografo suona: «Caro conte di Beust. — Nel mentre ch'io la sollevo in grazia dell'impiego di Cancelliere dell'Impero, ministro della Casa imperiale, e per gli affari esteri, dietro richiesta fattami appoggiata su riguardi di salute, le esterno i miei sinceri ringraziamenti pel solerte e disinteressato attaccamento col quale ella disimpegnò i propri doveri, e non dimenticherò mai i servizi che ella ha resi a me, alla mia Casa, ed allo Stato, durante l'epoca quinquennale di grandi avvenimenti nella di lei attività. — Segnato FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.»

Contemporaneamente il conte di Beust, in attuazione delle leggi fondamentali dell'Impero 21 dicembre 1867, § 5, viene nominato in vita a membro della Camera dei Signori nel Parlamento.

Non vi posso dire l'agitazione che questa subitanea dimissione ha suscitato in tutta la Monarchia. Caso unico nella storia de' cambiamenti di Ministero, fu questo di sollevare dalla sua carica un ministro nell'apice della sua gloria qua-

dagnata per una politica sana, conciliativa, d'utile incommensurabile per il paese. Beust, l'uomo del popolo, aveva in un lusinghiero rapporto col giovane Regno italiano, e con quel Regno degli Hohenzollern, che a Sadova aveva annichilito gli eredi di Maria Teresa. L'olivo s'era con Beust fatto indigeno, ed aveva incominciato a pullulare benedico, rimpiazzando le foglie d'alloro l'una dopo l'altra appassite ai coccinoli di Magenta e Solferino, di Skalzitz e Königgrätz.

Beust, rispondendo ad un giusto sentimento nazionale, aveva fatto sancire quella restituzione in intero, che ridonava alla Pannonia la corona di S. Stefano, acquistando così nel nobile popolo dei Magiari, educato come gli Italiani alla scuola delle repressioni, dei caldi sostenitori, anzi che dei perpetui oppositori. Beust aveva saputo con maestria mano tagliare quei fili finissimi tirati tra Roma e Vienna, per cui ad un potere straniero erano sottoposti i diritti strettamente civili, come la famiglia, il matrimonio, ecc. Beust aveva, in una parola, a tutto diritto, rotto il Concordato.

La neutralità conservata dall'Austria nella guerra franco-prussiana, che Beust durò gran fatica a realizzare, perché ed in Gallizia ed in Ungheria e nell'armata e nei Circoli clericali si voleva vendicato il 1866, fu per il suo splendido successo nella localizzazione della guerra novello segno di grande slancio e di tutto politico per Cancelliere austro-ungarico; ed i recenti convegni di Salisburgo ed Ischl posero la corona alla grand'opera di riconciliazione. Parte non poca prese Beust nello sconsigliare l'Imperatore dalla redazione d'un Rescritto favorevole alle inchieste della Dieta boema a danno della Costituzione; la quale una volta per sempre indicò per gli accordi la strada parlamentare.

Così Beust, appoggiato dal partito costituzionale, poté alla fine allontanare dal Gabinetto cisleitano Hohenzollern e compagni, Gabinetto anti-parlamentare, tutto affatto dei neri. Dopo 3 anni e 9 giorni la finit con quell'uomo che vivificò l'acqua agghiacciata di novello soffio, ridonandole, nella situazione purificata dai miseri burocratici clericali, nuovo diritto di politica esistenza. Sic transit gloria mundi.

Dell'eredità giacente che lasciò Beust fu di già investito il presidente del Ministero ungherese, Giulio conte Andrássy. Questo signore di Terébes è in fatto l'unico degno successore di Beust. Educato alla scuola dell'esilio, non possiede il conte Andrássy grande faccenda, né grande coltura; ma una cosa sola lo rende agli altri superiore: il buon senso. A Parigi, ove esulò dopo le giornate del 1848, poté meglio che in patria studiare i bisogni del suo paese, lontano dai pregiudizi e senza accieciamenti. Dopo la riconciliazione patriottica, ricco delle cognizioni vastissime d'una scuola patriottica, amico intrinseco del disinteressato Deák, salì in onore. Il « ribelle » del 48 fu nominato presidente del Ministero ungherese. Esercì l'ufficio con piena soddisfazione dei suoi connazionali, trovando nel club di Deák sempre valido appoggio ed amichevole consiglio. Ora Andrássy è stato innalzato a Cancelliere, a preferenza d'altro uomo di Stato, per l'influenza esercitata sull'Imperatore dall'ungherese Lonyay (ministro comune delle finanze) che ambiva da lungo il posto di primo ministro d'Ungheria.

Di maniera, che in questo proposito potessi dir a ragione del conte Andrássy *promoveatur ad amoveatur*. Pare che il conte Andrássy continuerà a camminare sulle orme di Beust, ed è per ciò che questi continuerà nel servizio dell'Austria, in qualità di ambasciatore alla Corte della Regina Vittoria. Ma è opinione generale che il conte Andrássy non potrà astenersi, e che, se in questo fatto della dimissione di Beust non si ha per ora a scorgere che un cambiamento di persona, Andrássy sarà unicamente l'anello di congiunzione per un seguente cambiamento di sistema. Ed è in questo proposito che vi ricito le parole di Deák dirette ad Andrássy: « Tu sei un albero, gli diceva il primo, che hai le radici in Ungheria; se queste le si trasporta a Vienna, diventi un albero di Natale, sul quale mille luminari risplendono, che termineranno col l'abbruciarsi. » Ma ciò non ostante l'amor proprio del conte, e se si vuol anche il suo orgoglio, gli hanno suggerito di accettare il portafoglio degli esteri. La nomina del conte Andrássy ha fatto grave impressione sull'ambasciatore russo. Il signor di Novikoff, che sa per filo e per segno come la panslavia verso la Russia, cominciò di già a far delle glosse su questa nomina, glosse che sono di minaccia. La gazzetta *Narodni Listy* di Praga dice: che la Russia conosce di troppo Andrássy per non aver bisogno d'ulteriori informazioni. Non aver la Russia da attendere i suoi telegrammi, esser per quella il solo nome Andrássy un telegramma sensibile, al quale potrebbe seguire una risposta del tutto speciale. Intanto il Principe di Gortchakoff ha richiamato per via telegrafica a Pietroburgo il signor di Novikoff, a fine di avere dilucidazioni reali sul ritiro del conte di Beust. Non vi stupite se il sig. di Novikoff, fra i casi possibili, non tornasse più al suo posto nella capitale in riva all'Istro. Anche il neo-ristabilito Impero germanico vuol prestare poca fede al nuovo Cancelliere; anzi vi si dir per certo che il principe di Bismarck, alla notizia del ritiro di Beust, chinando il capo soggiunse: « Questo è l'ultimo amico ch'io perdo in Austria. » Pare adunque che anche a Berlino prestino poca credenza, come stanno le cose, alla realizzazione del progetto Beust, che metteva in vista quasi di certo il ricambio alla visita di Guglielmo in Salisburgo. Sotto tale costellazione le trattative del barone di Kellersperg con alcuni compagni di partito per la formazione del nuovo Gabinetto cisleitano furono interrotte, talché la crisi ministeriale continua. Anche l'Italia perde in Beust un leale amico. Quella tacita alleanza tra l'Italia e l'Austria che in questi 5 anni e 9 giorni non fu mai ridotta in iscritto, ma trovava espressione negli interessi comuni ai due popoli, è divenuta ormai di molto dubbiosa. Non mancano persone nella Casa imperiale che furon sempre ben lontane dal nutrire simpatie per la gran patria italiana, e se vi sovengono le giterelle di un certo Monsignor a Salisburgo ed Ischl, vi sembreranno fondate le mie parole. Anche l'Arcivescovo di Vienna, Sua Eminenza il Cardinale Rauscher, è nemico arrabbiato della *Libera Italia*, e certo le sue illustri pecorelle conciscenti si ritirano nell'ovile delle sue opinioni.

La stampa clericale non mancò a suo tempo di gridare « la crociata contro il conte di Beust, per non esser intervenuto almeno diplomaticamente contro l'ingresso del reale esercito italiano in Roma. » E vi si dire in giunta che la ricusa di Beust di ciò fare fu appunto una delle principali ragioni per le quali rivolgevsi sempre in mente l'idea di allontanarlo. E la prima ricetta che il *Vaterland* suggerisce ad Andrássy, si è di interpretare una crociata contro l'Italia, per riconquistare a Pio IX il poter temporale. Dato ciò è da considerarsi ancora come molto

discreto, come giustamente osserva il *Tagblatt*, se il giornale del conte Clam non suppone capace il conte Andrássy di por in marcia tutta l'armata austriaca contro Roma, ma richiede ora soltanto che l'Austria stringa un'alleanza cogli Stati cattolici.

Ma non sono già queste guasconate che debbono porre in allarme l'Italia, ma l'idea che in Austria, colla caduta di Beust, non così facilmente si troverà un secondo amico leale, amico di tanta energia da far fronte a quelle mille influenze, intrighi e raggi che in altre regioni si vanno senza posa agitando a scapito dell'Italia. Questo e non altro si tenga presente il generale conte Robilland, ministro di Vittorio Emanuele a Vienna, e congedandosi da Beust pensi il sig. conte che nel Ministero degli esteri non ha più un uomo « amico dell'Italia come il conte Beust, e come lui capace di resistere ad ogni influenza ad essa avversa! »

ITALIA

L'Economista d'Italia scrive:

Non è interamente esatto quanto venne da alcuni giornali riferito in ordine ad una legge speciale che il Ministero di agricoltura e commercio preparerebbe relativamente alle Società commerciali.

Gli studi che si stanno compiendo presso il Ministero del commercio hanno altra mira: essi riguardano l'intero Codice di commercio, essendo intenzione del ministro Castagnola di presentare al suo collega guardasigilli, e per suo mezzo alla Commissione cui è affidata la revisione del Codice di commercio, alcune proposte di riforma a questo Codice, e ciò principalmente sotto l'aspetto economico e sotto quello della esperienza pratica dei bisogni del commercio.

La Commissione sta con solerzia occupandosi tanto delle Società come del diritto marittimo, alternando le sue sedute e discussioni, rivolte ora alla prima, ora alla seconda materia.

Fu tale circostanza, che forse ha potuto far credere che si pensasse dal Ministero a compilare un'opposita legge per reggere le Società commerciali, il che non è punto esatto.

La tassa sui tessuti della quale si va da qualche tempo parlando, sarebbe basata su questo concetto:

Ogni chilogramma di tessuto nazionale sarebbe alla produzione tassato di un prezzo determinato.

Ogni chilogramma di tessuto estero introdotto nello Stato, sarebbe soggetto ad una sopratassa di uguale ammontare.

Però ai produttori nazionali sarebbe concesso l'abbonamento basato sulla probabile produzione annua, e ad essi verrebbe restituita la tassa pagata quando esportassero i loro prodotti.

Queste, se non andiamo errati, sarebbero le basi della nuova imposta sui tessuti.

FRANCIA

I giornali francesi, pubblicano la lettera seguente di Thiers al Pontefice, in occasione del suo venticinquesimo anniversario, come prova, secondo il giudizio d'alcuni, della nessuna importanza ch'essa ha come promessa d'impegni fatti dal presidente verso il Pontefice; secondo altri, come indizio di una pericolosa tenerezza, che oltrepassa i limiti di un semplice atto di rispetto e di convenienza:

« Santissimo Padre, i cattolici francesi salutano con gioia rispettosa il ventesimoquinto anniversario del pontificato di Vostra Santità. Nella mia qualità di Capo del potere esecutivo della Repubblica francese, io mi associo ai loro sentimenti, e mi faccio con premura l'interprete dei loro voti. Com'essi io ho ammirato la nobile fermezza, colla quale Vostra Santità si è mostrata costantemente superiore agli avvenimenti di cui l'Idio ha permesso il compimento durante questo lungo succedersi di anni. L'avversità non poteva abbattere e non ha fatto che mettere in luce la grandezza della sua fede e la potenza delle sue virtù apostoliche. La Francia, essa pure, sperimentata dalla sventura, ha trovato grandi consolazioni nella generosa carità del vostro cuore paterno; e vi indirizza l'espressione della sua riconoscenza. E per me insigne onore l'essere in quest'ora solenne il suo fedele interprete, e di poter offrire ai piedi di Vostra Santità l'assicurazione dei suoi profondi rispetti, della sua viva gratitudine e degli ardenti auguri che ella fa perché Pio IX continui per lunghi anni ancora nel suo memorabile pontificato.

Il capo del potere esecutivo in Francia, THIERS. »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Togliamo dalla *Presse* di Vienna del 14: Da quanto rileviamo, la nomina di Kellersperg è successa oggi. Con ciò è data anche evasione alle dicerie che le differenze insorte fra il conte Andrássy ed il barone Kellersperg, riferibilmente alla Gallizia, avevano preso una tale dimensione, che il barone Kellersperg riguardava la sua missione come fallita.

È manifesto, all'incontro, che si raggiunse un accordo anche in questa vertenza. Siccome è noto che il conte Andrássy è sempre stato d'opinione che le particolarità della Gallizia esigono una speciale considerazione, è facile dedurre in qual senso sia avvenuto l'accordo. Non è a credersi in nessun caso, che il barone Kellersperg voglia oltrepassare la misura di quelle concessioni che sono state messe in prospettiva ai Polacchi dal conte Hohenzollern.

INGHILTERRA

Londra 14.

Uno scritto di Scott Russell getta uno sguardo storico sui nuovi movimenti socialisti, le cui idee egli comunicò un tempo al Principe Alberto. Se questo Principe visse, egli medesimo sarebbe quello che guiderebbe il movimento, stato accelerato dagli ultimi avvenimenti in Francia. Il primo pensiero però di una lega dei Pari e degli operai non scaturì né da uomini politici, né da rivoluzionari. Scott esorta tutti a far il loro dovere, affinché la principessa opera patriottica venga condotta a buon fine.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 novembre.

Cose municipali. — Il cav. Pisani, scrive nella *Gazzetta* di Roma il seguente articolo intitolato: *Il Sindaco di Venezia*:

A Venezia c'è un partitino, una chiesuola di malcontenti, di irconciliabili, che pur pretendono di passare per patrioti, e di principi governativi, i quali han fatto tanto male a quel povero paese, che più non avrebbero potuto recargliene i suoi più fieri nemici.

Questo partitino microscopico, che fa strepito,

perché fatalmente v'è chi lo aiuta con danari assai male spesi, vuol comandar lui! Vedete, strana pretesa!

E non ha mai fatto niente per mostrare che sappia pur fare qualche cosa.

È impuntato in questa monomania, egli fa guerra da cinque anni a tutti coloro, che sul serio vogliono fare per loro paese, perché l'amano da uomini e non da ragazzi.

A questa chiesuola, Venezia deve se andare in fumo tanti progetti per riscuoterla a vita, come da ultimo la Società di navigazione, che se si potrà salvare, lo si dovrà al solo conte Bembo.

A questa chiesuola si devono le lotte col Prefetto, per petegolezzi da femmine, a questa chiesuola le lotte con Giovanelli, che s'era sgratificato per servire il suo paese, e che ha dovuto dimettersi per intrighi ignobili, a cui gli parve indecoroso di resistere ulteriormente, e a questa chiesuola si deve la vacanza tuttora della prima rappresentanza del Municipio, perché quella chiesuola non permette, guardate che fime! che a Venezia sia Sindaco altro che il co. Giustiniani, per baloccarlo come ha fatto la prima volta, o, chi sa? un qualche ragazzino patrono della chiesuola stessa.

Ci dicono che finalmente il conte Bembo possa essere stato dal Governo nominato Sindaco di Venezia.

Sarebbe l'unico uomo che a Venezia potrebbe realmente fare del bene, come ne ha fatto in passato, per quanto cantino i generosissimi che allora ricorrevano a lui, e che poi lo bestemmiavano — e come ne ha fatto in Parlamento — dove, fra i tre deputati di Venezia, fu, non se ne abbia a male nessuno, il più operoso, il più sodo, il più zelante e tenace sostenitore della sua Venezia — Bembo Sindaco?!

Morte a Bembo!

E la chiesuola mandò a Roma un suo deputato, per vedere di scongiurare la grande infamia!

Noi diciamo poche parole al Governo. Quel deputato che venisse qui a parlare per questo affare, a Venezia non conta proprio un soldo. La grande maggioranza del paese saluterà con gratitudine il Governo, se terrà saldo a far questo bene a Venezia. E passati quindici giorni di strepito di accendere dei ragazzi, Bembo sarà il miglior Sindaco di Venezia, come ne è il miglior deputato, e il miglior assessore.

La penisulare. — Leggiamo nel *Corriere Italiano* la seguente notizia:

« Crediamo di poter annunziare che si sia addivenuto ad un accordo completo tra il Governo e la Società *Peninsulare and Oriental*, la quale subentrerebbe all'*Adriatico-Orientale* nel servizio periodico della navigazione a vapore dell'Adriatico agli scali del Levante.

« Di questa combinazione che avrà per Venezia, per Ancona e per gli altri scali dell'Adriatico un'importanza immensa, abbiamo già parlato altre volte e ne discorremmo più ampiamente non appena avremo avuto complete informazioni intorno agli accordi intervenuti tra la Società inglese e il Governo. »

Per Venezia sarebbe certamente un grande vantaggio quello che alla Società adriatico orientale venisse sostituita la più potente Società penisulare.

Torniamo però a ripetere che sarebbe una fatale illusione quella di credere che la Penisulare potesse sostituire la Società veneziana per la navigazione diretta colle Indie. La Penisulare se fa i viaggi diretti da Londra alle Indie, non fa, né vuole obbligarsi a fare, viaggi diretti da Venezia alle Indie. Si badi adunque a non lasciarsi allucinare da fallaci apparenze!

Distinzione. — Annunziamo con piacere che l'egregio nostro concittadino, cav. prof. Giacinto Namias, fu dalla Società italiana dei XL, nominato ad uno dei suoi quaranta membri nazionali, in rimpiazzo del defunto prof. Paolo Savi.

Oggetti trovati. — Ci sono comunicati dal Municipio i seguenti avvisi:

Fu rinvenuta nel rivo delle Ostriche una battella abbandonata e priva di attrezzi, nonché dei pagliuoli.

La battella trovata alle rive municipali a disposizione di chi esibirà le prove del suo diritto al ricupero della medesima.

Nella notte dal 3 al 4 novembre fu rinvenuto in Campo S. Pantaleone un orologio a cassa di ottone, che trovai presso il Municipio a disposizione dell'ignoto proprietario.

Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Domenica prossima 19 corr., nel R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, il quale dopo le ferie riprende le sue adunanze, a un'ora pomeridiana si leggerà la *Commemorazione di Tommaso Gar*, che fu membro e presidente dell'Istituto medesimo, scritta dal membro di esso, dott. Girolamo Venanzio.

Anche nelle ferie si continueranno tutte le domeniche, alle due pomeridiane, le spiegazioni popolari nelle raccolte di questo Corpo scientifico, che saranno date domenica 26 corr. nel Museo di storia naturale sull'uomo elastico.

Dalla Segreteria del R. Istituto.

Venezia 15 novembre 1871.

Fondazione Querini-Stampalia. — Elenco dei libri e giornali pervenuti in questa Fondazione durante il mese di ottobre p. p.:

Bismarck le Comte: *Les discours avec sommaires et notes*, 3 vol. gr. 8. Berlin, 1871.

Tyndall John: *Der Schall; acht Vorlesungen gehalten in der Royal Institution von Gr. Britanien*, 1 vol. gr. 8. Braunschweig, 1871.

Hugo Gustavo: *Storia del diritto romano*, 1 vol. gr. 8. Napoli 1867.

Grosser Hand: *Atlas des Himmels und der Erde* (secondo lo stato attuale della scienza) Weimar Geographisches Institut, 1871.

Celoria Gior.: *La luna; monografia fisica*. Milano, 1871.

Reber Franz: *Kunstgeschichte des Alterthums mit 250 Holzs.*, 1 vol. gr. 8. Leipzig, 1871.

Reclus Elisee: *Les phénomènes terrestres. Les Continents*, 1 vol. 8. Par. s., 1870.

Lacour Raoul: *L'Egypte d'Alexandrie à la 2. Cataracte. Avec grav. et cartes*, 1 vol. gr. 8. Paris, 1871.

Brown-Sequard: *Archives de physiologie normale et pathologique*, tome 3. Paris, 1870.

Marazzi Antonio: *Teatro di Calidasa*. Trad. dal Sanscrito, 1 vol. 8. Roma, 1871.

Müller Giuseppe: *Dizionario manuale della lingua greca*, 1 vol. 8. Roma, 1872.

Tommaso Nicolò: *Storia civile della letteratura*. Studi, 1 vol. 8. Roma, 1872.

Agli 83 periodici indicati negli Elenchi, si aggiunge il *Monitore Giudiziario*.

Il *Bibliotecario*, A. UNGER.

Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri e barbiere di Venezia. — Sono invitati tutti i soci ad intervenire alla seduta generale, il giorno di domenica 19 corrente alle ore 8 e mezza pom., nella gran sala dell'albergo S. Gallo, secondo piano.

Ordine del giorno: I. R. relazione della gestione di Cassa. II. Nomina della nuova presidenza.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 19 novembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Auber. Sinfonia I Diamanti della Corona.
3. Mazurca.
4. Halevy. Pot-pourri nell'opera *Ebrea*.
5. Polka.
6. Verdi. Duetto nell'opera *Macbet*.
7. Gungl. Valz I Canti dell'Isar.
8. Galop.

Teatro Apollo. — Questa sera si rappresenta il *Falconiere* di Leopoldo Marengo. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Bollettino della Questura del 17. Alle ore 7 circa d'ieri sera, uno sconosciuto rapiva con violenza l'ombrello a certo A. A. che lo teneva sotto il braccio, ma dal medesimo inseguito, abbandonò l'ombrello che venne tosto recuperato dal suo legittimo possessore.

Tra le ore 8 e le 9 d'ieri sera, ladri ignoti, mediante rottura, penetrarono nel negozio di vestiti fatti di G. O., derubandovi 18 capi di vestito e cagionandogli un danno di L. 300 circa.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di Questura arrestarono cinque individui, quattro dei quali ammoniti e pregiudicati per contravvenzione all'ammonizione, ed un altro per disordini con disturbo della pubblica quiete, ed arrestarono un sesto perché ricercato anche dall'Autorità giudiziaria, come prevenuto di contravvenzione all'ammonizione.

Morte volontaria. — Nel mattino di ieri venne rinvenuto nel canale in Rio Marin il cadavere di D. P. già impiegato doganale. Si sa ch'egli ha cercato la morte, ma non si conoscono ancora le cause che lo hanno determinato. Il suo cadavere fu trovato in camicia e mutande.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 17 novembre 1871.

Nascite: Maschi 6. — Femmine 2. — Totale 8.

Matrimoni: Segrè Marco, industriale, celibe, con Bassi Rosa, civile, nubile.

Decesse: 1. Da Venezia, detto Roncan, Pietro di anni 61, celibe, impiegato ferroviario. — 2. Dalla Pietà Vincenza di giorni 25. — 3. Piersca-Bon Maria di anni 48, coniugata. — 4. Crovato Vittoria di anni 5. — 5. Borin Angelo di anni 51, ammogliato, gondoliere. — 6. Comarato Federico di anni 19, celibe, orfice. — 7. Caser Giovanni di anni 12. — 8. Baldo Angela di giorni 15. — 9. Minella Attilio di anni 2. — 10. Giampiccoli Emma di mesi 1, tutti di Venezia. — 11. Vianello-Le Carli Domestica di anni 35, coniugata, cucitrice, di Polverina. — 12. Barion Vincenzo di anni 6, mesi 6, di Rovigo.

Riceviamo e pregati pubblichiamo la seguente lettera:

Onorevole sig. direttore.

Venezia li 14 novembre 1871.

Il 20 dicembre 1870, io con molti miei compagni d'armi vi ho indirizzato una lettera, in cui spiegava i motivi della nostra separazione dall'armata del generale Garibaldi e dell'entrata nel Corpo del generale Frapporti, del quale feci parte come comandante ed organizzatore.

Da quell'epoca è trascorso quasi un anno e tutto pareva finito. Ora invece, con sorpresa di tutti compare a Parigi un libro di un francese col titolo: *Garibaldi et l'armée des Vosges, récit officiel de la campagne, avec documents et quatre cartes à l'appui, par le général Bordonne chef d'état-major de l'armée des Vosges*.

Questo libro, contiene alterazioni ed accuse, che non possono essere lasciate passare senza risposta. Pregato dai miei amici e commilitoni, dichiaro con la presente, che sto attendendo alla pubblicazione di un opuscolo in italiano e francese, contenente dei documenti, il quale uscirà il 1.º gennaio 1872, e servirà a completare quello di Bordonne.

Vi prego di accogliere questa dichiarazione, e mi sottoscrivere anticipando i miei più vivi ringraziamenti, tutto vostro obbligato.

GIUSEPPE BUSKI,
già ufficiale superiore nella 2.ª armata ausiliare francese, durante la guerra del 1870-71.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Mantova 16 novembre.

Decisamente anche noi corriamo a rischio di andare sott'acqua, e le acque dei laghi circconvicini cominciano a crescere per modo che si può temere l'inondazione.

Anche il viauole sembra voglia accasarsi fra noi, rimanendo presso che stazionario con una intensità dai 7 agli 8 casi al giorno con varii decessi specialmente nel sesso femminile.

Il grido d'allarme dato dalla nostra stampa relativa al caro dei viveri, pare abbia penetrato le aule municipali, e l'altra sera si tenne una riunione privata in cui oltre alla Giunta si convocarono dei rappresentanti di alcune Società popolari, ed altri cittadini che appartengono al ceto commerciale.

Sembrami che chi fece gli inviti abbia mostrato ben poca cortesia nel non invitare a quella riunione i rappresentanti della stampa, come quelli che per primi si presero a cuore della cosa e ne trattarono anche diffusamente facendo delle proposte che vennero in parte accettate.

Ma già nella nostra città si è abituati a tali scambi, e solo si dà importanza alla stampa quando se ne ha bisogno.

I lavori del Consiglio comunale vanno a rilente, e le finanze non sono prosperose. Ma già si pensa a nuove sovrapposte piuttosto che a fare radicali economie con una pur saggia costituzione degli Uffici.

Il monumento ai Martiri è custodito in una cantina in attesa di collocamento.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 15: L'on. Presidente del Consiglio è partito per Firenze affine di conferire con S. M. il Re e col Principe Umberto.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente dispaccio particolare:

Roma 16, ore 12 e 1/2. — S. A. R. la Principessa Margherita col proprio figlio, e con alcune dame e gentiluomini del suo seguito, è arrivata questa mattina nella nostra città a mezzogiorno. È stata ricevuta alla Stazione da S. A. R. il Principe Umberto ch'era giunto nella mattina, ed erano pure alla Stazione alcune fra le dame di Roma, i ministri, i rappresentanti del Municipio e delle varie Autorità governative. Il pubblico anch'esso è accorso in folla, e alla Stazione e lungo la strada, calorosi applausi hanno salutato la reduce Principessa. Le guardie nazionali a cavallo e un seguito di moltissime vetture hanno

accompagnato la Principessa al palazzo del Quirinale.

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 15: Ci assicurano che, per considerazioni facili a comprendere, il Governo esenterà in ogni caso dall'espropriazione il convento di Tor di Specchi, nel quale abitano due signorine Mastai, nipoti del Sommo Pontefice, una come religiosa, l'altra come pensionaria.

E più oltre: Il *San Sudario*, chiesa nazionale dei Piemontesi, Savoiardi e Nizzardi, dipendente ora dalla Casa Reale d'Italia, che è stata restaurata e dipinta, sarà consacrata domani, giovedì, a porte chiuse, da mons. Angelini, vicegerente del Cardinale Vicario.

Questo fatto, puramente religioso, non è senza importanza, se si tien conto delle circostanze politiche nelle quali si compie.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 15: Ripetiamo, in risposta delle affermazioni contrarie, che non vi è in pronto alcun progetto di legge sulle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico, e che pare oggimai deciso di diffidare a tempo indeterminato la presentazione di quel progetto, qualunque esso sia, che sarà definitivamente stabilito.

Il *Diritto* scrive in data di Roma 15: Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, l'on. Sella avrebbe dichiarato recisamente, che, anziché estendere ai biglietti dei vari Istituti di credito il privilegio di cui gode la Banca sarda, ritirerebbe il progetto sulla cessione del servizio di tesoreria.

Gli onorabili Colonna e Nicotera, a nome del Banco di Napoli, avrebbero dichiarato di rinunciare a questa pretesa, malgrado i danni evidenti che derivano pel Banco dalla condizione diversa del suo biglietto, e dall'assoggettamento pericoloso alla Banca sarda in cui codesto Istituto viene collocato.

Il *Moniteur Universel* del 15 scrive:

Secondo le informazioni che abbiamo, il Santo Padre avrebbe fatto realmente al Governo francese la confidenza, che pensava di lasciare Roma avanti l'apertura della sessione parlamentare per ricevere l'ospitalità sul nostro territorio. Il Gabinetto di Versailles, fedele a una politica già approvata dall'Assemblea nazionale, si dichiarò pronto a ricevere il Santo Padre ed a circondarlo di sua augusta persona di tutti i riguardi dovuti al Capo della Chiesa, ma non vuole per nulla influenzare le risoluzioni di Sua Santità; e il suo dovere fino alla fine è di non trascurare cosa alcuna per osservare in questa grave eventualità tutte le convenienze internazionali.

La sera dell'8 corrente avvennero disordini ad Aiaccio. Quattro cacciatori a piedi, avanzati, cantavano strofe ingiuriose a Napoleone III. Alcuni abitanti fecero notare ai soldati, che quei canti ferivano il sentimento del paese. In seguito a ciò la città fu invasa dai soldati colle baionette. Due abitanti hanno ricevuto un colpo di sciabola, uno alla testa, l'altro al petto. Il Sindaco ha detto all'ufficiale che comandava i soldati, ch'egli rispondeva dell'ordine, purché i soldati si ritirassero. L'ufficiale però disse al Sindaco che non lo conosceva. Il Sindaco cercò invano poi di essere ricevuto dal Prefetto e dal commissario straordinario, e in seguito a ciò egli si è dimesso.

Ecco la lettera del signor Xavier Raymond al direttore del *Journal des Débats*, segnalata dal telegrafo:

Parigi 14 novembre.

Signore ed amico, Permettete di intervenire nella discussione sollevata dal vostro articolo d'oggi e dalla corrispondenza di Roma, che avete pubblicato sotto la data del 10 novembre.

Meno facile a persuadere del vostro corrispondente, il vostro collaboratore ed amico, sig. John Lemoine, esprime dei dubbi sull'autenticità d'un dispaccio attribuito nel libro del sig. Giulio Favre sugli affari di Roma al sig. d'Harcourt, e dal quale risulterebbe che il Papa avrebbe detto all'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede: « Se mi si offrisse di rendermi gli Stati, li ricuserei. »

Il signor Lemoine ha avuto ragione di non credere alla completa esattezza di questa citazione, ed ecco gli argomenti che mi credo in dovere e in diritto di fornire per giungere alla manifestazione della verità.

Alcuni giorni fa, cioè due giorni prima della sua partenza per Roma, ho avuto il piacere di vedere il conte d'Harcourt. Nel corso della conversazione, venivamo naturalmente a parlare degli affari di Roma, e a questo proposito il conte d'Harcourt mi esprime la meraviglia ch'egli aveva provato alla lettura del libro del sig. Giulio Favre, che pubblica dispacci che appartengono al Ministero degli affari esteri e alla Francia, ma a nessuna persona in particolare, e lo stupore maggiore ancora ch'egli aveva sentito, vedendo che le riproduzioni di quei dispacci non erano sempre esatte. Egli teneva il libro in mano, e, in prova del suo dire, mi citò precisamente il dispaccio che voi riproducete per estratto questa mattina, secondo il testo del sig. Giulio Favre. Questo estratto fa dire al Papa, secondo la relazione che il signor Giulio Favre attribuisce al conte d'Harcourt dell'udienza in cui presentò le sue credenziali: « Ciò che desidero è un piccolo canto di terra, ove sia padrone; se mi si offrisse di rendermi gli Stati, li ricuserei. »

Ora il testo del dispaccio recava: « Tutto ciò che desidero è un piccolo canto di terra ove sia padrone; e ciò non vuol dire che se mi si offrisse di rendermi gli Stati, li ricuserei. »

Il conte d'Harcourt non sapeva come spiegare la soppressione di quel brano di periodo che ho sottolineato e la cui omissione cangia assolutamente il senso del dispaccio, facendogli dire anzi il contrario di ciò che dice. Lo stesso giorno il sig. d'Harcourt era andato a fare le sue proteste al presidente della Repubblica, signor Thiers, e al ministro degli affari esteri, sig. Remusat; inoltre si preparava di scrivere al signor Giulio Favre per pregarlo di rettificare il testo.

Se il conte d'Harcourt si trovasse ancora a Parigi, io dovrei lasciargli la cura di far egli stesso il reclamo, che giudicherebbe utile di dirigerlo, ma nella sua assenza, e quando egli non potrebbe intervenire prima d'una settimana, è da temere che malgrado i dubbi si saggiamente espressi dal sig. John Lemoine, non s'impegni sopra questo argomento una discussione necessariamente sterile, poiché avrebbe un errore per punto di partenza.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Ca' d'Oro, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSEZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non ha il giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 18 NOVEMBRE.

Al Reichstag germanico, fu sollevata la questione se debba essere conservato il posto dell'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede. Il principe Bismarck, al quale quella questione non garbava in quel momento, ha detto che non era in occasione del bilancio degli affari esteri che si doveva discuterla. Il principe soggiunse che l'ambasciatore presso il Re d'Italia andrà col Re a Roma. Così la questione fu soffocata e il principe di Bismarck ha tolto una occasione al partito clericale di promuovere una discussione irritante.

La polemica suscitata dal libro di Favre ha avuto un'eco in seno alla Commissione permanente dell'Assemblea di Versailles. Le attribuzioni di questa Commissione sono così vaghe ed imprecise, che appunto perciò essa crede d'avere il diritto d'occuparsi di tutto. Questa volta essa ha biasimato il sig. Giulio Favre di aver pubblicato documenti che non sono proprietà d'un ministro o d'una persona qualunque, ma dello Stato.

Quella volta la Commissione ha perfettamente ragione, e sin dal primo momento che fu annunciata la pubblicazione di Favre, ne abbiamo notato la sconvivenza. L'abuso della pubblicità è tale, che d'ora in poi un diplomatico che si rispetta non iscriverà ad un altro, se non per domandargli notizie della sua salute; altrimenti egli potrà temere che gli affari più delicati sieno dati in pascolo alla pubblica curiosità.

Il sig. Benedetti, che pubblicò i documenti relativi alla sua missione a Berlino, ha fatto male, ma aveva se non altro la scusa di difendere la sua reputazione, che era stata maltrattata, perchè si era voluto vedere in lui l'autore della guerra. Il sig. Favre non ha nemmeno questa scusa. Un ministro, un ambasciatore che trattano gli affari del loro paese, quando sono cessate le loro cariche, debbono mantenere il segreto sui loro atti, che appartengono alla storia del loro paese, e non debbono fare pubblicazioni intempestive. Se questo sistema piglia piede, torniamo a ripetere che sarà impossibile qualunque trattativa diplomatica.

Molti Consigli generali hanno mandato indirizzi a Thiers in segno d'adesione alla sua politica. Il signor Thiers li ha ringraziati, ma non ha creduto che questi indirizzi, che aderivano alla politica del Governo, fossero atti politici, e perciò non ha cassate le deliberazioni, come ha fatto per altre deliberazioni politiche d'altro genere. E una debolezza di tutti i Governi di accettare dai Corpi amministrativi tutte le manifestazioni politiche favorevoli, e annullare le sfavorevoli. In tal modo par che si creda che i Corpi amministrativi non facciano della politica, se non nel caso che sieno ostili alla politica del Governo. Gli indirizzi di ringraziamento a Thiers vennero specialmente dai Consigli generali dei Dipartimenti invasi.

Fu annunziato sin da ieri che l'incarico dato a Kellersperg di formare il nuovo Gabinetto cisleitano è fallito, non avendo voluto il Kellersperg accettare l'idea di un componimento parziale coi Polacchi. Ora si dice che l'incarico sia stato affidato al Luogotenente della Gallizia, conte Goluchowski. Il signor Kellersperg voleva rientrare puramente e semplicemente nella Costituzione, e non voleva compromessi parziali né coi Polacchi, né coi Czechi. Il conte Andrássy inclinerebbe invece per un componimento parziale coi Polacchi, come v'incina una frazione del partito costituzionale tedesco, il quale crede che quello sia il vero modo per indebolire l'opposizione ceca.

Gli Czechi avevano proclamato il principio della solidarietà di tutte le nazionalità della Cisleitania, esclusa la tedesca, e avevano convocato i deputati di quelle nazionalità a Praga ad un gran Congresso federalista. Sembra però che l'invito non abbia trovato favorevole accoglienza. Vediamo difatti che i deputati di Gorizia, di Trieste e dell'Istria hanno ricusato a quest'ora l'invito, dichiarando che detestano le tendenze cecche. Ciò si capisce del resto facilmente, giacché gli Czechi sono alleati dei feudali e dei clericali, e nel loro movimento non v'è solo una questione di nazionalità, nella quale potrebbero aver ragione, ma anche una questione di libertà politica e religiosa, nella quale hanno assolutamente torto.

Le elezioni dirette sono ordinate in Boemia, e quanto dice un disappio. Il Decreto relativo fu affisso a Praga, ma gli Czechi sono, o affettano di essere indifferenti. E strano però che una misura così grave sia stata presa, quando non è ancora costituito il nuovo Gabinetto cisleitano.

Il dimissionario sig. di Beust vede le cose dal punto di vista più ottimista. Egli, ricevendo una Deputazione della Camera, disse che le difficoltà si sormonteranno felicemente.

Il sig. Ernesto Picard, l'ex ministro del Governo provvisorio del 4 settembre, e l'instancabile oppositore di Napoleone III, fu nominato, come è noto, ministro francese a Bruxelles. Si dice che le sue istruzioni sieno di sorvegliare i maneggi dell'Internazionale e quelli dei bonapartisti nel Belgio. Il Governo di Francia mette a quanto pare sulla stessa linea gli aderenti dell'Impero e quelli della Comune.

In occasione dell'anniversario del voto del Congresso, che offrì la corona a Don Amedeo di Savoia, vi furono grandi felicitazioni al Re di deputati e di senatori, tanto nel partito di Zorzi, che di quello di Segasta.

Lo Standard dell'11 fa le seguenti riflessioni sulla nomina del conte di Beust ad ambasciatore a Londra:

Sono appunto venticinque anni da che il barone Federico di Beust giunse in questa capitale come rappresentante diplomatico del Regno di Sassonia. Se prestiamo fede alle migliori informazioni, egli ritornerà fra noi quanto prima

in qualità di ambasciatore dell'Impero austro-ungherese. Egli può contare sulla più calorosa accoglienza presso la Corte che egli lasciò nel 1848, accoglienza dovuta non solo alla sua posizione ufficiale, ma altresì al suo talento, al suo coraggio, ai suoi antecedenti ed alle sue qualità d'uomo di Stato.

Egli è un figlio della diplomazia, e fu educato in tutte quelle arti che rendono capace un uomo di fare una brillante figura nella più difficile fra le carriere.

Qualche tempo fa era di moda schernire la disposizione naturale reputata altre volte necessaria al successo diplomatico, e dichiarare che la solennità osservata dalle varie cancellerie di Europa, non era che una semplice affettazione di misteri per nascondere la loro vacuità, e si paragonavano i diplomatici ai sacerdoti di Delo, i quali cercavano di convincere il mondo della superiorità della loro missione, con ogni sorta di raggi. Alcuni entusiastici riformatori, e fra essi si distinguevano uno che fece e farebbe ancora parte del Gabinetto del sig. Gladstone, se lo stato della sua salute glielo avesse permesso, giunsero al punto di chiedere che fossero soppressi le ambasciate, e la loro missione fosse affidata ai consoli, con grande risparmio di spesa. Anche la sorprendente abilità di cui diede prova il conte di Cavour, non modificò le opinioni di quei seri riformatori, poiché in primo luogo essi non trovavano che gli interessi dell'Inghilterra fossero danneggiati dalla grande rivoluzione italiana, ed in secondo luogo essi si erano disposti a credere che l'opera non era stata eseguita dal conte di Cavour, ma piuttosto da loro stessi e dall'onnipotente opinione popolare inglese. Bisognò che comparisse un uomo, il quale, benché probabilmente avesse minore abilità diplomatica del conte di Cavour, ebbe da superare un maggior numero di ostacoli, ed agì senza verun riguardo ai sentimenti di questo paese, per dissipare quelle fallaci illusioni. Gli avvenimenti del 1866 costrinsero quei riformatori a sospettare che un'abile diplomazia è una potenza considerevole, e lo spettacolo del signor Giulio Favre, uomo di rara capacità, oratore, avvocato, uomo politico, ma non un diplomatico, che si dibatteva invano, quale nuovo Laocoon, fra i nodi e le strette della sottigliezza del Bismarck, diede il colpo di grazia all'idea di ambasciatori dilettanti.

Il conte Beust fu istrutto col massimo cura nella carriera in cui divenne tanto eminente; egli ha veduto parecchie Corti e passò attraverso tutti quegli stadi preliminari e successivi che si richiedono in ogni professione reale per innalzare un uomo agli onori più elevati ed iniziarlo ai più profondi misteri. Nato a Dresda nel 1809, egli ebbe la buona fortuna d'essere nell'ignoranza e l'indifferenza infantile, mentre la sua patria era uno dei tanti paesi tributari della Francia. Egli ebbe il vantaggio di un'educazione sana e libera nella sua città nativa, e quindi entrò nella diplomazia. Durante il lungo e noioso conflitto diplomatico fra la Prussia e l'Austria, che terminò a Sadova, egli agì con un coraggio ed un'abilità che la sconfitta non può oscurare. Se egli fosse stato allora nella posizione a cui fu chiamato più tardi, cioè il consigliere principale di Francesco Giuseppe, invece che il capo d'una Confederazione impossibile, l'esito sarebbe stato molto diverso. Il suo carattere è esente da pregiudizi e ripugna dalla perversità. Noi non abbiamo d'uopo di dire in qual modo ammirabile egli esercitò le sue funzioni quale cancelliere austriaco; e se il mondo ha dimenticato le sconfitte austriache del 1866, lo si deve in gran parte a lui. Si può comprendere la necessità della sua dimissione dopo la recente crisi, ma non è tanto facile trovare chi lo potrà sostituire con soddisfazione nell'ufficio da lui creato.

L'Austria fu sempre popolare in questo paese; essa fu sempre la nostra alleata durante i più duri ma più gloriosi giorni della nostra storia, e le sue relazioni estere si distinsero ordinariamente per il suo rispetto ai trattati ed alla prosperità generale dell'Europa. Ora, ch'essa ha saggiamente rinunciato ad ogni ingerenza negli affari dell'Italia, non v'è una sola questione di sentimento ovvero d'interesse che separi Vienna o Pest da Londra. Noi siamo in benissimo rapporti col potente Impero russo, e speriamo di poterli continuare; ma vi sono alcuni progetti ambiziosi che furono accarezzati da uomini di Stato russi, e potrebbe darsi che tornassero in campo; in tal caso sarebbe nostro dovere di resistervi sino agli estremi. In questo caso, che speriamo non debba realizzarsi mai, si può far calcolo sull'illimitata cooperazione dell'Austria.

Vi è inoltre ragione di supporre che, grazie al conte Beust, le relazioni fra l'Impero austro-ungherese e la Germania sono eccellenti. Il suo soggiorno fra noi dimostrerà, speriamo, che gli interessi dell'Austria e dell'Inghilterra sono identici, e s'egli riuscirà in questo compito, la pace del mondo sarebbe assicurata. E certo che nessun uomo politico viene a Londra per tramare complotti o suscitare tempeste.

L'Inghilterra e l'Austria desiderano ambedue sinceramente la pace europea, e si può prevedere sin d'ora il carattere speciale della missione del conte di Beust.

I giornali esteri pubblicano il testo delle risoluzioni votate dai legati della Internazionale nella riunione generale del mese di settembre. E un documento assai lungo, diviso in diciassette capitoli, e che non ci rivela niente di nuovo sullo scopo dell'Associazione. La questione che pendeva tra quelli che avrebbero voluto tenerne entro i limiti delle questioni economiche, e gli altri che volevano allargare la sua azione e che alla politica, è stata risolta a favore dei secondi. La riunione ha deliberato che « nello stato militante della classe operaia, il suo stato economico e la sua azione politica sono

no indissolubilmente uniti. » L'Internazionale si è inoltre dichiarata in lotta con tutti i Governi costituiti, poiché, accogliendo nel suo seno i rifugiati della Comune di Parigi, si dichiara infatto un'Associazione rivoluzionaria. Al capitolo X poi è detto: Nei paesi, in cui l'organizzazione regolare dell'Associazione internazionale degli operai è momentaneamente impossibile per effetto dell'intervento del Governo, l'Associazione e i suoi gruppi locali potranno costituirsi sotto diversi nomi, ma ogni costituzione di sezione internazionale sotto forma di Società segreta e riunione, è formalmente interditta.

NOTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 16 novembre.

Lascio a voi la cura di commentare il disappio che reca il sunto di una lettera di Giulio Favre inserita nel Journal Officiel. A me, come semplice cronista, basti il dirvi che qui nessuno ormai crede alla sincerità di codesta smentita; se fosse venuta subito dopo la pubblicazione del libro avrebbe prodotto un senso ben differente; ma dopo un così lungo periodo di tempo, dopo che tutti sanno quanto siasi intrigato per ottenerla, la smentita è senza valore. O, se ne ha uno, è quello di una concessione fatta al Vaticano per ragioni che a noi sono ignote. Del rimanente, la situazione non cambia per nulla, giacché le cose continuano ad andare come per lo passato.

Questa mattina, a poche ore di distanza, sono giunti il Principe Umberto e la Principessa Margherita; il primo da Firenze, la seconda da Milano. Del Principe si seppe fino da ieri sera ch'era partito; ma ignoravasi se si sarebbe fermato a Foligno o se avrebbe proceduto direttamente per Roma. Si è appigliato a quest'ultimo partito, ed i ministri che ne sono stati informati sono andati alla Stazione per riverirlo. Per la Principessa invece vi si trovavano, oltre gli stessi ministri, il facente funzioni di Sindaco, il generale comandante la Divisione, il comandante la Guardia nazionale, tutte le dame di Palazzo, ed i gentiluomini di onore, ed un Crappello di Guardie nazionali a cavallo. Il Principe Doria, Prefetto di Palazzo ha presentato alla Principessa il nostro facente funzioni di Sindaco, e questi le ha detto poche parole per ringraziarla di essere così presto tornata fra noi, e per esprimerle la soddisfazione della città ricevendola nuovamente fra le sue mura.

E questa soddisfazione, giova dirlo, esiste di fatto, giacché tanto il Principe quanto la Principessa hanno lasciato cost'ora e grata memoria di sé, che a tutti pareva mille anni che tornassero. Essi non si tratteranno qui che una parte dell'inverno, e andranno probabilmente a finire il carnevale a Firenze; ma i Romani sono grati della loro visita, e faranno quanto è possibile perchè duri a lungo.

Nei giorni scorsi i giornali si sono assai lagnati perchè la Commissione del Tevere non era giunta ancora a nessun risultato pratico. La minaccia d'inondazione ha acceso gli animi, e si sono fatti i più amari rimproveri ai componenti di quella Giunta. Giustizia vuole che si dica che non li meritano. La Commissione ha lavorato, e fatto lavorare molto al Ministero dei lavori pubblici. Essa ha dovuto esaminare una quantità di progetti, fare eseguire una quantità di ricerche, raccogliere una quantità di documenti. Il 28 si adunerà di nuovo in Roma, e, mediante gli studi fatti, determinerà la via che vuoi seguire, e quale sarà, a un di presso, la somma occorrente. Questa ascenderà a molti milioni. Né si può davvero pretendere, come avrebbero forse alcuni preteso, che un'opera così colossale quale è quella di deviare il corso di un fiume, si possa compire in breve tempo, e molto meno che vi si possa por mano da un giorno all'altro. La Commissione non ha ancora neppure un anno di vita, e se lo ha speso in istudii preparatorii, nessuno può darle carico.

Questa mattina ha avuto luogo l'inaugurazione dell'anno scolastico all'Università di Roma. Non v'è stato nulla di splendido; nessun ministro ha assistito alla cerimonia, il Correnti perchè è assente, gli altri perchè non ne hanno avuto voglia. Il discorso inaugurale è stato letto dal prof. Morriggia, e dopo di lui ha detto poche parole il rettore Carlucci. Confesso che sono rimasto meravigliato di tanta modestia. A furia di voler essere pratici, noi abbandoniamo tutto ciò che in altri tempi valeva a conservare le tradizioni, le forme, e direi anche un certo rispetto per le istituzioni. Tutto da noi si fa in confidenza, e non ci accorgiamo che, procedendo in tal guisa, non è meraviglia se s'infiltra in tutti un certo spirito di demolizione, che non può condurre a nulla di bene.

Quest'anno poi che sono stati nominati all'Università romana tanti professori di vaglia, si poteva scegliere uno di loro per fare il discorso inaugurale.

Rispetto al Ministero non ho nulla di nuovo da dirvi; si aspetta il ritorno dell'on. Lanza, per prendere importanti risoluzioni per le questioni pendenti.

Coi tipi della nuova tipografia del sig. Barbera, in Roma, è uscito ieri un carne di Alardo Alardi, in morte di donna Bianca Rebizzo. Il poeta, tratto dall'argomento, parla dell'immortalità dell'anima, e mostra la sua fede incommutabile in questo grande principio, ch'è uno di quelli, su quali poggia la società umana. Piuttosto che un carne, il suo lavoro è uno squarcio di filosofia; e di quella che più giova all'uomo, perchè più lo aiuta a sostenere le battaglie della vita. Ho voluto tenerne parola, per mostrarvi come oggi, gli animi più eletti, e gli ingegni più robusti volgano il pensiero e gli studi all'alto: efficace compenso al materialismo e alla corruzione che pur troppo ci vengono dal basso, collo spettacolo quotidiano delle troppo rapide fortune materiali e morali.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 15 novembre pubblica:

1. Regio Decreto, in data 15 ottobre, con cui è legalmente costituito il Comitato agrario di Asola, Provincia di Mantova.

2. Regio Decreto in data primo ottobre, con cui il Regio Decreto del 15 agosto 1864, Numero 2206, con cui fu autorizzata la Società anonima del Credito provinciale, comunale e consorziale di Firenze, è revocato, visti gli atti con cui la Società rinuncia all'autorizzazione predetta e dichiara formalmente che non ebbe mai a costituirsi di fatto ed a funzionare.

3. Regio Decreto 17 settembre, col quale è autorizzata la Società anonima per lo stabilimento d'una vettura omnibus tra Villafranca-Piemonte, Vigone e None (Stazione) e viceversa.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno, fra cui notiamo le seguenti:

Con Regii Decreti 7 ottobre 1871:

Serpiery cav. avv. Achille, Prefetto di terza classe a Reggio Calabria, nominato Prefetto di terza classe della Provincia di Sassari; Mezzopreti cav. Emidio, Sottoprefetto di prima classe, reggente la Prefettura della Provincia di Sassari, nominato reggente della Prefettura della Provincia di Reggio Calabria;

Turati cav. dott. Pietro, consigliere di prima classe reggente la Prefettura della Provincia di Pavia, nominato Prefetto di terza classe a Siracusa;

Bargoni comm. avv. Angelo, deputato al Parlamento nazionale, nominato Prefetto di terza classe a Pavia.

La Gazzetta Ufficiale del 16 novembre pubblica:

Un R. D. decreto in data 14 ottobre con cui è modificata la circoscrizione dei Comuni di Monzambano, Borgoforte, Curtatone, Goito, Valleggio, Pozzolengo e Sernione, per essere reintegrati nella rispettiva circoscrizione territoriale che avevano anteriormente al trattato di Zurigo. Il Decreto andrà in vigore col 1.º gennaio 1872.

ITALIA

Leggiamo nella Libertà di Roma:

La Commissione del trasferimento della capitale desiderava di potere, all'aprirsi del Parlamento, presentare un completo resoconto di ciò che sin qui si è fatto, segnalando altresì quanto aveva predisposto per definitivo insediamento dei vari uffici già destinati a traslocarsi, e in sulle scorse del corrente anno e nei primi mesi del seguente. A tal uopo non accentavasi solo di una dettagliata relazione con documenti, prospetti, ecc., che intende presentare al Parlamento stesso appena si apra; lavoro che sappiamo già essere in corso di stampa, ma di questi giorni faceva pervenire a tutti i Ministri una serie di prospetti nei quali trovansi riassunti non solo i lavori e le spese fin qui sostenute per trasferimento sul fondo dei 5 milioni a tal uopo alligati nel bilancio del corrente anno, ma quasi in un prospetto-programma consegnare quanto rimane ancora da fare e da spendere, perchè il trasferimento sia completo, provvedendo cioè perchè tutti gli uffici abbiano a trovare conveniente e definitiva stanza in Roma.

E così pel Ministero delle finanze parti dal concetto, che sappiamo ormai irrevocabile, che si debba erigere un massimo ed apposito fabbricato in cui questa avrà luogo. In quel nuovo e vastissimo edificio adunque lungo la Via 20 Settembre, avranno sede tutte le Direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze, e con esse anche la intera Corte dei conti.

La Commissione però non decampa dal suo proposito di aprire anche per questo lavoro una licitazione su larga scala; credesi anzi imminente il giorno in cui questa avrà luogo. In quel nuovo e vastissimo edificio adunque lungo la Via 20 Settembre, avranno sede tutte le Direzioni generali dipendenti dal Ministero delle finanze, e con esse anche la intera Corte dei conti.

Anche pel Ministero della guerra v'ha progetto di provvedere quasi a nuovo, usando però dei due conventi da poco espropriati di Santa Teresa e delle Barberine. La spesa viene calcolata oltre un milione e mezzo.

Per collocare poi provvisoriamente e cioè fino alla completa occupazione del nuovo fabbricato tutti i vari servizi di quel Ministero, e che urge siano qui trasferiti, come Contabilità, Comitato dei Carabinieri, Direzione, Sanità, militare, servizi amministrativi, matricole, e Leve, sarebbero già accaparrati dei nuovi e vasti edifici. Le spese d'affitto e semplici accessori sarebbero di circa lire 15,000,000. Aggiungendovi però la pronta sistemazione del Tribunale di guerra al Salviati, i restauri alla caserma Serristori, l'alloggiamento dei Comandi territoriali di artiglieria, del Genio ed altre armi, e per ultimo l'Ospedale militare, si avrebbe, tutto compreso, un dispendio per solo installamento provvisorio di quel Ministero, di ben 2 milioni.

Pel Ministero dei lavori pubblici, atteso i lavori di ampliamento e nuovi piani all'edificio di S. Silvestro in Capite, vi sarebbe una spesa di lire 300,000 circa.

Per l'Interno oltre il forte dispendio già sostenuto per l'acquisto del palazzo a Pasquino (1,350,000 lire) ci sarebbe una spesa per soli lavori di riduzione di L. 200,000, dovendosi provvedere agli Uffici della Questura, alle guardie, sale di arresto, ecc. Mercè tali lavori, a gennaio quel Ministero sarebbe qui completamente insediato, non esclusa la direzione generale delle Carceri.

Pel Ministero degli esteri, quantunque inse-

diato in un palazzo così conveniente, quale è la Consulta al Quirinale, si presumerebbe di spendere non meno di L. 500,000 in tante opere di riduzione.

Per la Pubblica Istruzione, volendosi aggregare altri locali all'attuale palazzo in Piazza Colonna, in modo insomma da far posto allo intero Ministero, si dovrebbero spendere ben lire 400,000.

Al Quirinale per un solo inizio di lavori, onde ridurlo appena appena adatto all'alta sua destinazione, si sarebbero preventivate non meno di 70 mila lire, e non saranno che una semplicissima parte di quanto richiedesi per quello scopo eminente!

Tutto ciò per il di là da venire, ch'è in quanto alle opere già fatte od in corso di esecuzione si avrebbe un esatto resoconto di ben sei milioni, compreso tutti i Ministri, Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, la Casa di S. M. e i due rami del Parlamento (questi soli importerebbero quasi due milioni e trecento mila lire), il solo Ministero della guerra, per la provvisoria sua sistemazione ai XII Apostoli, quasi duecento mila lire; la qual somma raddoppiasi abbondantemente, se vuoi, col Ministero, comprendente la Direzione del Genio militare a S. Silvestro al Quirinale, cinque caserme in piena sistemazione, e il Tribunale supremo di guerra.

Le finanze (tutto compreso e Intendenza e Corte dei Conti a S. Domenico e Sisto, e Direzione del Lotto e Ministero propriamente detto alla Minerva) L. 220,000 circa; Grazia e Giustizia, quantunque fu un palazzo che pareva potesse occuparsi così come si trovava da un giorno all'altro, tuttavia costò un dispendio che superava il centinaio di mille lire. La sistemazione del Tribunale tocca quasi le 200,000 lire.

Per l'agricoltura e commercio sorpassavansi alquanto le 150,000 lire.

Insomma a calcolo alto alto, presuntivo, sarebbero già impegnate 6,340,000 lire circa, e se ne dovrebbero spendere altri dieci, oltre, ben inteso, quanto costerebbero le indennità per trasporto mobili, impiegati e indennità a questi. Tutto proprio calcolato parebbe che la Commissione non potesse fare a meno di una ventina di milioni.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 15 novembre:

Alcuni giornali hanno annunziato che al senatore Michelangelo Castelli è stato offerto il posto di ministro della Real Casa, altri che l'ha accettato.

Questa notizia è destituita d'ogni fondamento, non essendosi mai pensato di proporre all'onorevole senatore di mutar con quello di ministro della Real Casa l'alto ufficio ch'ora copre di primo Segretario del ministero dell'Ordine mauriziano.

Il Corriere italiano ha le seguenti notizie in data di Firenze 16:

Non sussiste la voce diffusa da qualche giornale che la Banca nazionale toscana avesse ricusato di assumere il servizio di tesoreria nelle Provincie toscane. Sappiamo anzi che la nostra Banca accetta il servizio alle condizioni medesime, colle quali venne concesso al Banco di Napoli per le Provincie napoletane, e che per le occorrenze del servizio stesso la Banca toscana aprirà parecchie nuove succursali.

Sappiamo che i progetti di legge preparati dalla Direzione generale delle gabelle per le modificazioni da apportarsi alle tariffe doganali, sono stati adottati dall'on. ministro delle finanze.

Pei coloniali è stato accettato il principio di un moderato aumento del dazio sui caffè, e della soppressione delle tare riguardo agli zuccheri.

Il provvedimento concernente gli zuccheri si calcola possa equivalere in pratica all'aumento di oltre il 10 per cento degli attuali diritti doganali.

Questo provvedimento avrà una influenza vantaggiosissima per lo sviluppo dell'industria della fabbricazione nazionale degli zuccheri, alla quale si applica ora in grande scala la Società privilegiata della Provincia romana, procacciandosi un capitale proporzionato a dar un largo sviluppo a quell'industria, che in quattro anni di esercizio ha già dato oltre il 30 per cento di benefici.

Ieri al cantiere di San Rocco, condotto e diretto dai fratelli Orlando, reputatissimi ingegneri navali, si è compiuta felicemente e colla massima celerità una di quelle operazioni che fino a poc'anzi in Italia erano ben rare e per parte dell'industria privata insolite del tutto.

Si è tirato in secco il grosso vapore in ferro, della marina dello Stato, il Washington, grandioso naviglio ridotto ora sullo scalo d'alaggio per esser tutto quanto restaurato.

Molti altri e importanti lavori si svolgono e si compiono in quel cantiere, che acquista ogni giorno maggior importanza; ma ne parleremo a lungo quanto prima.

Il Fanfulla ha le seguenti notizie in data di Roma 15:

Il Municipio di Taranto ha deliberato di far costruire presso la dogana una banchina per l'approdo dei bastimenti di grossa portata.

I progetti relativi sono già stati presentati per l'approvazione al Ministero dei lavori pubblici, che li sottoporrà nella prima prossima adunanza all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Ci scrivono da Napoli ch'è attesa colla prossimità la pirocorvetta Etna di ritorno dalla Stazione di Montevideo, dov'è stata surrogata dall'altra pirocorvetta Caracciolo.

Abbiamo già annunziato che il ministro Riboty intendeva abolire le due Scuole di marina esistenti a Genova ed a Napoli, per stabilirne una unica al Varignano.

Un primo passo verso la unificazione è già

stato fatto colla soppressione del corso complementare, i cui allievi faranno in avvenire la campagna annuale d'istruzione sulla stessa nave, ove s'imbarcheranno gli altri alunni.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha diretto ai Prefetti, sotto-Prefetti ed alle altre Autorità provinciali una nuova Circolare sul censimento da farsi il 31 dicembre prossimo.

Per l'esercito sono considerati come capi di famiglia i comandanti di reggimento, i quali per conseguenza dovranno comprendere in un'apposita scheda tutti gli uomini sottoposti al loro comando.

Le Autorità marittime sono incaricate di vegliare alla compilazione delle schede per parte dei capitani mercantili, i quali le riceveranno dai capitani del porto, in cui si troveranno ancorati il 31 dicembre, o vi approderanno nel successivo gennaio, quando siano stati in navigazione nelle acque del Regno la notte del 31 dicembre.

La distribuzione delle schede si farà dal 25 al 31 dicembre, ed il ritiro nei primi cinque giorni del successivo gennaio.

La Società operaia di Jesi, commossa dal frequente succedersi dei reati di sangue e particolarmente dal recente assassinio del dott. Corradi, ha, con esempio degno d'imitazione, adottato la lodevolissima deliberazione che risulta dal documento che troviamo nel *Corriere delle Marche*, e che è sottoscritto da uomini, i quali, se divisi in politica, sono concordi nell'imprecare all'assassinio e nel volere stringere lega contro di esso.

Società operaia carnevalesca.

Ordine del giorno

votato nella presente straordinaria adunanza del 5 novembre 1871.

L'assemblea dei soci: Riconosciuto che la Società operaia, composta dei figli del lavoro, ha per oggetto non solo i passatempi carnevaleschi, ma mira ancora al più alto e nobile scopo, ad essere cioè una Scuola di civile e morale educazione;

Rammentando commossa che la città fu, nel volgere di pochi mesi, contrastata dal funesto spettacolo di atroci fatti di sangue, onde nei lutti, nelle angosce, nel pianto, desolati vivono madri, figli, spose;

Considerando che tali delitti, perpetrati o in conseguenza di risse, o per odio di persona, o per sete di vendetta, sebbene imprimeano il marchio dell'infamia sulla fronte di chi li commette, recano, se rimanesse silenzioso ed inerte, l'onta di barbaro, di corrotto e di codardo al paese in cui si succedono;

Considerando che per opera dei malvagi non deve essere contaminato il nome della cittadinanza, la quale, generosa mai sempre per ispiriti patriottici e per sensi altamente umanitari, ha condannato e condanna con indegno all'esecuzione degli onesti la vita dell'omicida;

Considerando che le cause a delinquere hanno fondamento in selvagge passioni, nell'abuso costante riprovevole del vino, nella pratica abominanda dei giuochi pubblici e privati, nella ereditata pessima educazione di un giorno ed ancora nelle presenti ingiuste politiche sociali miserie;

Considerando che la mano callosa dell'operaio deve stringere il ferro, il solo ferro che serve a guadagnare il pane a sé ed alla famiglia; e che, non col coltello o con altra arma qualsiasi, si deve volere i benefici ed il trionfo della giustizia, della verità, della libertà, ma dirizzando a nobile santa meta gli istinti magnanimi del popolo, migliorandolo con esempi di virtù, di schiettezza, di onestà, d'amore e snebbiandogli la mente dalle massime false e dai falsi errori d'invidie, di risentimenti, di vendette;

Considerando in ultimo, che la vita dei cittadini tutti per legge naturale di uguaglianza è inviolabile e sacra quanto quella di Papi, Imperatori e Re, e che perciò è d'uopo che gli uomini dabbene agiscano fraternamente concordi nel rispetto e per la incolmutà delle persone, in prevenire ed impedire i misfatti ed a liberare il paese per sempre;

Indignata, unanime

contro l'assassinio, stigmatizzandolo sotto qualunque veste si ravvolga, e

Fa sacramento

di dare opera morale e materiale, nelle officine, nella famiglia, in ogni luogo, affinché il delitto non abbia più mai a funestare questa terra gentile, e d'inseguire cotidianamente ad altrui a vendicarsi dei tristi, beneficamente.

Il presente ordine del giorno letto, discusso e messo ai voti, fu approvato per acclamazione. Poscia l'adunanza deliberava che fosse data alle stampe, firmato da una Commissione straordinaria di venti membri, reso di pubblica ragione e mandato a ciascun socio a ricordo e testimonio di promessa solenne.

Jesi, 8 novembre 1871.

La Commissione straordinaria

Pellegrini Settimio, Romagnoli Luigi, Ravagli Gaetano, Donnici Ercole, Gasparetti Saverio, Bigi Sante, Missori Luca, Palombini Egisto, Antonini Romualdo, Sparaciani Raffaele, Spuccia Alessandro, Polzonetti Raffaele, Felcini Davide, Carletti Raffaele, Ditallevi Gaetano, Fioretti Ciraco, Fornarini Luigi, Franceschini Oreste, Santarelli Giuseppe, Curzi Vincenzo.

FRANCIA

Dispacci particolari da Parigi, dice l'*Opinione*, recano che nel Ministero c'è dissenso rispetto così alle proposte di finanza da presentare all'Assemblea, come alla questione se convenga mantenere il provvisorio, o domandare che l'Assemblea deliberi intorno al governo definitivo della Francia.

SVIZZERA.

Incendio di Ginevra.

Ecco un estratto di ciò che scrive il *Journal de Genève* sull'incendio, accennato dal telegrafo, che scoppiò in quella città il 13 novembre:

10 ant. La città è in preda ad un'emozione indicibile. In uno dei più bei quartieri della città bassa, sul gran Quai, due sono in questo momento preda delle fiamme, rese più veementi da un vento di Nord-Est. Il fuoco sembra scoppiato alle 7 e 1/2 ant. nella soffitta d'una piccola casa che fa angolo fra il Quai ed il molo del lago, dietro al caffè di Ginevra. Probabilmente, il forno del prestatore che occupa il piano terreno di quella casa, riscaldato di soverchio, è scoppiato nel piano superiore. Ben presto tutto il terzo piano di quella casa fu in fiamme. Di là il fuoco si comunicò rapidamente alla casa che costituisce l'angolo fra il gran Quai e la piazza

del lago, la faccia al focolare dell'incendio e separato da esso dalla via del Rodano, assai stretta in quel punto, vi è un mucchio di vecchie case, di cui, se una sola favilla avesse a cadere sopra di esse, non sarebbe possibile salvare dall'incendio una sola pietra. I pompieri, la cui opera fu resa assai più agevole dalla Scala dell'Italiano Porta, attaccarono vivamente l'incendio.

Essi occupano i tetti delle case vicine, ciò che riesce molto pericoloso, a causa della neve caduta il 10 innanzi e del vento che soffia con violenza, e dirigono gran numero di getti d'acqua sull'incendio.

Mezzogiorno. — Il fuoco sembra presso a poco domato. — Si dà contordine ai pompieri delle città vicine, che erano stati chiamati per telegrafo. Quelli di S. Julien erano arrivati.

Un'ora. — Tutte le campane suonano nuovamente a stormo. L'aspetto della città è più triste che mai. Il fuoco si è appiccato a un gran via dell'albergo della Corona. Questa notizia è tanto più inattesa, che quell'albergo non è situato sotto vento, e che fra esso ed il focolare primitivo dell'incendio vi sono diverse case che non hanno preso fuoco.

A mezzogiorno il Consiglio di Stato (Governo cantonale) ha fatto leggere nelle vie, a suon di tamburo, la chiamata sotto le armi di cinque compagnie di militi. Giungono i pompieri di Coppet e di Nyon, ed un distacco di militi che si trovavano di guarnigione a S. Julien. Si continua a combattere alacramente gli incendi da ogni parte.

Ore 5. — Si è padroni dell'incendio dell'albergo della Corona. Sono giunti nelle ore del pomeriggio i pompieri di Morge, Rolle e Losanna. Si dice che passeranno la notte a Ginevra.

Ore 9. — Tutto continua regolarmente. L'incendio non si propaga ulteriormente: confinato nelle case ove era scoppiato, esso tende a spegnersi per mancanza di alimenti.

Mezzanotte. — Tutto è tranquillo. Vi sono dei posti a tutti gli aditi al teatro dell'incendio. Le pompe sono pronte ed i zappatori-pompieri al loro posto. Nel corso della giornata vi furono parecchi feriti, ma nessuno pericolosamente.

La città si perde in congetture sulla causa dell'incendio scoppiato nell'albergo della Corona, senza che le cause appaiano fra esse ed il focolare principale dell'incendio siano state tocche da questo. Queste parole del *Journal de Genève* indicano il dubbio che almeno il secondo incendio sia opera d'un delitto. Tale sospetto viene avvalorato dalla circostanza che l'incendio nacque il giorno dopo in cui il partito ultra-radical fu sconfitto nelle elezioni del Consiglio di Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 18 novembre.

Fogne. — Dal Municipio di Venezia fu pubblicato il seguente avviso:

Approvato dalla Deputazione provinciale con Decreto 31 agosto p. p. (comunicato al Municipio con Nota prefettizia 4 corr. N. 18268) e sancito dal R. Ministero dell'interno con Decreto 28 ottobre p. p. N. 16066 31, il Regolamento della tassa sulle fogne per l'anno in corso deliberato dal Consiglio comunale nella seduta 26 luglio p. p., viene ora portato a pubblica conoscenza per la relativa applicazione.

S'invitano pertanto tutti i proprietari degli stabili o porzioni di stabili provveduti di fogna cieca, e quindi esenti dal pagamento della tassa a tenore dell'art. 3 dell'art. 1 del Regolamento, a produrre la loro dichiarazione in iscritto presso la Divisione III municipale entro i giorni venti dalla data di questo avviso, onde non essere compresi nel ruolo dei contribuenti alla tassa suddetta.

Con altro avviso verrà indicato il giorno in cui seguirà la pubblicazione del Ruolo dei contribuenti per l'anno 1871, acciò possano essere prodotti in tempo utile gli eventuali reclami dagli aventi interesse.

Venezia, 11 novembre 1871.

Il ff. di Sindaco FORNOL.

Regolamento per l'applicazione ed esazione della tassa sulle fogne nell'anno 1871 in base alla consiguiente deliberazione 26 luglio 1871.

Art. 1. Tutti i proprietari di case munite di fogne che direttamente od indirettamente immettono le materie procedenti dalle medesime nei rivi o nei conduttori sotterranei comunali, sono soggetti al pagamento di una tassa di annue L. 2.

Vi sono pure soggetti i proprietari delle case sprovviste di fogna.

Sono esenti invece dal pagamento di tale tassa i proprietari delle case munite di fogna cieca, e di quegli immobili che per loro natura non servono ad uso di abitazione.

Art. 2. La tassa sulle fogne è dovuta nell'intero suo ammontare da ciascuna Ditta allibrata in censo per ogni stabile e per ogni porzione di stabile di cui risulti proprietaria (eccettuati quelli accennati all'art. 3 del precedente art. 1) senza riguardo al numero delle bocche d'immissione nei rivi o nei conduttori sotterranei comunali.

Art. 3. La tassa sulle fogne verrà riscossa con le norme stabilite per l'esazione delle imposte dirette.

Art. 4. In caso di contestazione, in appello contro le deliberazioni della Giunta, spetterà ad una Commissione tecnica amministrativa scelta dal Consiglio comunale, la quale emetterà il proprio giudizio entro 20 giorni dal termine stabilito per la presentazione del reclamo. Il termine utile per il ricorso viene fissato in giorni quindici dalla intima della decisione della Giunta.

Art. 5. Le spese che si rendessero necessarie per rilievi tecnici od altro in seguito a ricorsi interposti alla Commissione d'appello, saranno per intero a carico del soccombente.

Art. 6. Ciascun proprietario di stabili dovrà notificare al Municipio, nei riguardi della tassa sulle fogne, ogni trasferimento di proprietà avvenuta negli stabili soggetti alla tassa suddetta a ciò che il nuovo proprietario sia sostituito al precedente nel ruolo dei contribuenti nell'anno successivo a quello dell'avvenuta mutazione di proprietà.

Avvertenze.

Il ruolo dei contribuenti sarà compilato ogni anno dalla Giunta municipale in base a quello dell'anno precedente, corretto ed accresciuto delle posteriori verifiche, e resterà esposto per quindici giorni consecutivi nella Residenza Municipale per essere esaminato dagli aventi interessi.

Entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto potranno gli iscritti produrre al protocollo municipale in carta libera gli eventuali reclami corredati di tutti i documenti giustificativi.

La Giunta, presi in esame detti ricorsi, emetterà la propria decisione entro trenta giorni dal termine stabilito per la loro presentazione, dandone avviso scritto ai ricorrenti, e proceden-

do in pari tempo alle rettifiche che fossero del caso.

Il ricorso contro le decisioni della Giunta dovrà essere interposto entro quindici giorni dalla data d'intimazione alla Commissione accennata all'art. 4 del Regolamento. Scorso questo termine, le decisioni della Giunta si riterranno definitive.

Venti giorni dopo la sua pubblicazione, il ruolo dei contribuenti alla tassa sulle fogne verrà trasmesso alla R. Prefettura perché sia reso esecutivo a termini di legge, e passato poi per la scossa all'Esattore comunale.

La tassa annua di L. 2 verrà percetta in una sola rata annuale, la cui scadenza sarà notificata mediante avviso.

La produzione di un ricorso non sospende la esazione della tassa.

Riordinamento dell'Istituto degli Esposti e della Maternità. — Abbiamo già pubblicato il Reale Decreto 1° corrente, col quale l'Istituto degli Esposti in Venezia veniva dichiarato provinciale e separato dall'Amministrazione dei Pii Istituti Riuniti. E nella Gazzetta dell'altro ieri abbiamo anche inseriti i nomi dei componenti la Commissione che deve occuparsi della compilazione dello Statuto organico e del Regolamento di servizio interno dell'Istituto stesso.

Per dare pieno effetto alle proposte deliberate dal Consiglio provinciale nella sua tornata 12 aprile 1871, rimaneva a provvedersi intorno al progetto di separazione dell'Istituto della Maternità dall'Ospedale civile, della sua riunione al predetto Istituto degli Esposti, ed alla istituzione di un Ufficio di accettazione a cominciare dal 1° gennaio 1872.

Ora, siccome però l'Istituto della Maternità manca dei caratteri costitutivi di Opera pia, in quanto che non è provvisto di un proprio patrimonio, né ha una fondazione propria, così il Ministero ha dichiarato di affidare interamente al Consiglio provinciale i provvedimenti da prendersi intorno all'ordinamento di quell'Istituto, essendo a suo carico le spese necessarie pel suo mantenimento.

Quanto poi all'Ufficio di accettazione degli Esposti, esso verrebbe istituito col nuovo anno, contemporaneamente all'abolizione della ruota, salva la Sovrana sanzione allo Statuto organico, nel quale dovranno essere contenute le norme direttive di quest'Ufficio.

Oggetti trovati. (Comunicato). — Il signor Antonio Torresini, agente presso il Caffè Scobba, depositò al Municipio una bustola di panno del Monte di Pietà da esso rinvenuta. L'oggetto impaginato era un oriuolo.

La bustola potrà essere ritirata da chi sarà in grado di comprovare il suo diritto al ricupero della medesima.

Teatro Apollo. — A Venezia accadde la stessa cosa che a Milano, a Firenze, a Roma, a Torino, a Genova e nelle altre città italiane. Il *Falconiere di Pietra Ardena* ebbe un successo clamoroso. L'autore, che assisteva alla rappresentazione, fu chiamato ad ogni atto, ed anche frammezzo gli atti, e alla fine della rappresentazione fu chiamato, prima in compagnia degli attori, e poi solo, quattro o cinque volte, che non ricordiamo bene.

E una prova eloquente, che il pubblico non segue nessuna scuola, per progetto, ed è eclettico per eccellenza. Si dice che ora è in voga il realismo, e difatti i successi più incontestabili parrebbero constatare questa tendenza del pubblico; ma gli idillii, quando li fa il Marengo, piacciono ancora. Che importa se manca il colore locale, se il dramma non ha l'impronta speciale, né del tempo, né del luogo? Quando si odono in bocca degli attori quei versi armoniosi, quei pensieri delicati e gentili; quando si vede sulla scena il riflesso d'un mondo ideale, sebbene non somigli, e forse appunto perché non somiglia, al mondo reale, si applaude fragorosamente, sino a rompersi i guanti, e così fu ieri. Il signor Marengo dee essere soddisfatto d'un successo che conferma splendidamente quello delle altre città d'Italia. Ei fu secondato pure dagli attori. Benissimo infatti recitarono la sig. Falconi, nella parte di Caterina, il sig. Ciotti (Aleramo) e la sig. Pia Marchi (Adelasia).

Bullettino della Questura del 18. — Ignoti ladri, alle ore 2 pom. del 16 ant., approfittando della porta lasciata aperta in una casa al ponte dell'Agnello, salirono al 1° piano, abitato da C. T., e trovato pure aperto l'uscio di un luogo usato per lavanderia, vi penetrarono, rubando diversi capi di biancheria recando un danno di L. 400.

Nel pomeriggio d'ieri questi agenti di P. S. arrestarono in flagrante furto di 8 paia guanti in danno del negoziante G. L., certo A. G.; ed arrestarono pure per contravvenzione l'ammonto e pregiudicato C. F.

Condanne correzionali. — Le seguenti condanne vennero proferite dal locale R. Tribunale correzionale dal 1° all'8 novembre and.:

1. Botteri Luigi per furto; condannato a 4 mesi di carcere rigoroso.

2. De Biasio Marco pure per furto; condannato a 6 mesi della stessa pena.

3. Rumore Pio per contravvenzione recidiva all'ammontazione, condannato a 6 mesi di carcere colla sorveglianza speciale per un anno.

4. Bevilacqua Giovanni per furto tentato con destrezza; condannato a 15 mesi di carcere.

5. Frangoso Pietro per furto e contravvenzione all'ammontazione; condannato a mesi 7 di carcere.

6. Zanellato Elisabetta per furto e contravvenzione all'ammontazione; condannata al carcere per mesi 20.

7. Baleggio Antonio e Giolo Giovanni per avere alloggiato e ricoverato un militare disertore, il primo fu condannato a 5 mesi ed il secondo a 4 mesi di carcere.

8. Laino Bernardo per aver venduto una coperta da letto, che pel solo uso ebbe dalla Congregazione di carità; condannato a 4 mesi di carcere.

Condanne pretoriali. — Nel giorno 16 vennero arrestate da questi agenti di P. S. la prostituta Sgualduzzi Maria per trasgressione al Regolamento sulla prostituzione, e la Filippi Maria per questa illecita. Nel giorno successivo vennero condannate la prima a 15 giorni di carcere, e l'altra siccome recidiva ad un mese di egual pena.

Bullettino dell'Ispettorato delle Guardie municipali del 17. — Gli agenti municipali consegnarono alla R. Questura di S. Marco certo A. G. per furto a danno di G. L.

Ieri, le suddette Guardie denunziarono 25 contravvenzioni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 18 novembre 1871.

Nasce: Maschi 4. — Femmine 7. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Colletti Angelo, impiegato ferroviario, celibe, con Zampieri Anna Maria, cuccitrice, nubile.

2. Zanon Pietro, interprete e commerciante, celibe, con Benevento Lucia, possidente nubile.

Decessi: 1. Rato-Morini Rosa di anni 58, coniugata. — 2. Franceschini-Migotti Caterina di anni 43, coniugata, ostessa. — 3. De Tommaso Vincenzo di anni 45, ammogliato. — 4. Carli Pietro di anni 77, mesi 6, ammogliato, falegname. — 5. Tiani Antonio di anni 4. — 6. Pavia Antonio di anni 64, ammogliato, industriale. — 7. Sfriso Cherubina di anni 9. — 8. Tiozzo Giacomo di anni 53, ammogliato, barcaiolo. — 9. Moroni-Bordolotti Luigia di anni 42, coniugata, cuccitrice. — 10. Carrara Maria di anni 60, nubile, maestra. — 11. Ronzato-Francia Anna di anni 50, coniugata, sartora. — 12. Tortella-Mengoni Regina di anni 8, vedova, capizante. — 13. De Angeli-Soccol Domenico di anni 25, coniugata, lavandaia. — 14. Colombo-Vianello Elena di anni 51, coniugata. — 15. Avon i.o. Batt. di anni 41, ammogliato, terrazzano, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Manesi Giovanni di anni 72, tecnico, decesso a Palmaria (Reggio di Calabria). — 2. Tomtolini Gio. Batt. di giorni 7, decesso a Cittadella.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 18 novembre.

Leggesi nella *Libertà* in data di Roma 16: Questa mattina ha avuto luogo la inaugurazione degli studi all'Università romana.

Presedevano alla cerimonia il ff. di Sindaco, gli assessori Renazzi, De Angelis e Carpegna; il segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica, ed il rettore dell'Università. Vi assistevano molti professori, buon numero di invitati e di studenti.

Il prof. Moriggia ha letto il discorso inaugurale, in cui ha parlato della necessità di diffondere l'istruzione, dando la prevalenza agli studi tecnici, adottando il sistema sperimentale, e dandole la più grande importanza ad ogni maniera di esercizi ginnastici.

La cerimonia è stata oltre ogni dire modesta.

La *Libertà* scrive in data di Roma 16:

Questa mattina ha avuto luogo una seconda riunione dei direttori delle nostre Società ferroviarie, sotto la presidenza del ministro dei lavori pubblici, comm. De Vincenzi.

Assistevano a questa riunione il comm. Bona, direttore generale delle ferrovie meridionali, il comm. De Martino, direttore delle ferrovie romane, il signor Amiluh, direttore delle ferrovie dell'Alta Italia, il comm. Nava, direttore dell'esercizio delle meridionali, e l'ingegnere Billia, ispettore del Genio civile.

E stato stabilito di introdurre grandi modificazioni all'orario nuovo.

Quest'orario non potrà andare in vigore prima del giorno 25 corrente.

Alcuni giornali, dice il *Fanfulla*, hanno dato dei ragguagli abbastanza fantastici sul progetto di legge che si prepara nel Ministero di grazia e giustizia intorno alle Corporazioni religiose. Altri hanno d'ito addirittura che il Ministero aveva deciso di mettere a dormire quel disegno di legge.

Noi possiamo assicurare che l'on. Bonghi continua a lavorare intorno ad esso nel Ministero di grazia e giustizia. Pare che siasi fissato questo, che a Roma rimanga una casa per ogni Ordine monastico, la quale sarebbe ritenuta Casa generalizia. Le altre verrebbero soppresse.

Il progetto sarebbe presentato alla Camera nei primi giorni della sessione.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 16:

In proposito della nomina del Sindaco di Roma ecco come stanno le cose: Il marchese Francesco Vitelleschi è messo innanzi dalle simpatie del Consiglio comunale. Una parte dei ministri pendono pel barone Gavotti, ed una parte concordano col Prefetto di Roma, il quale propone che si continui l'interregno col funzionario Crispigni.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 16: La lettera del sig. Giulio Favre, pubblicata dal *Journal Officiel*, pone fine alla controversia suscitata rispetto all'autenticità del dispaccio di conte d'Harcourt.

Il sig. Giulio Favre depora che il copista abbia ommesse le parole non è che (ce n'est pas que). Riproduciamo dunque il dispaccio, aggiungendo queste parole:

« Risponderò alla lettera del sig. Thiers. Il poco che la mia situazione mi permette di fare a pro' delle vittime della guerra, l'ho fatto con tutto il cuore. Sono sensibile al voto che voi mi trasmettete. Tutti hanno interesse a che lo Stato di Roma non rimanga qual è. Voi avete oggi dell'imbarazzo, i quali non vi lasciano tutta la vostra libertà d'azione. Io non domando più di quello che si deve domandare. Desidero soltanto che il vostro Governo dia al Gabinetto italiano dei consigli di prudenza, che gli dia di badare a procedere adagio, di non prendere misure precipitate, di non entrare in vie che verrebbero facilmente pericolose.

« Essi vogliono per forza stabilirsi a Roma definitivamente, e mille ragioni fanno sì, che Roma non può divenire la loro capitale; ora l'avvenire sarà ciò che a Dio piacerà. La sovranità non è da ricercarsi in tempi come i presenti; io so meglio di chicchessia. Tutto ciò che io desidero è un cantuccio di terra ov'io sia padrone. Non è che se mi si facesse l'offerta di restituirmi i miei Stati, rifiuterei; ma finché non avrò questo cantuccio di terra, non potrò esercitare, nella loro pienezza, le mie funzioni spirituali.

« Così resta ristabilito il testo primitivo del dispaccio. Non c'è alcuna ragione di sospettare che il sig. Favre abbia voluto prestarsi a un ripiego per salvar capra e cavoli, e ce ne sono invece molte per credere alla sua parola. Ma, fatta la correzione, resta pur sempre la sollecitudine con cui parla del Governo italiano, invitando il sig. Thiers ad adoperarsi perchè proceda adagio e non prenda delle risoluzioni precipitose. Non è il linguaggio dei clericali, i quali vorrebbero lo scompiglio, nella speranza di produrre delle complicazioni.

« Quanto alla frase così controversa, essa significa questo soltanto, che il Papa non metterebbe a soqquadro il mondo per riavere i suoi Stati, ma non li rifiuterebbe se gli si offrisse di restituirglieli, e intanto domanda un cantuccio di terra per esercitare liberamente le sue funzioni spirituali. Ora, non conviene dimenticare che il Papa teneva questo discorso un mese prima che fosse approvata la legge delle guarentigie, con la quale gli si assicurò assai più d'un cantuccio di terra, dandogli il Vaticano e gli edifici annessi, oltre l'assegnamento e le franchigie che vi sono stabilite.

Il *Fanfulla* scrive in data di Roma 16: Sappiamo che è stato dato al nostro Governo in via ufficiale l'annuncio della nomina del signor Goulard a ministro francese in Italia. Nel dare quest'annuncio il Governo francese ha fatto notare che il signor Goulard ha molta simpatia verso l'Italia, e nell'adempimento della sua mis-

sione arrecherà il più sincero desiderio di mantenere e cementare le buone relazioni di amicizia fra l'Italia e la Francia.

Leggesi nella *Nazione* in data di Firenze 17: Sappiamo che la Banca nazionale toscana ha già combinato il servizio delle Tesorerie dello Stato nelle Provincie toscane, e che ha deciso l'impiego di altre succursali.

Si parla anche della cessione da essa fatta di circa 12 milioni delle obbligazioni del Prestito di Firenze a condizioni assai vantaggiose, e ciò da spiegazione del rialzo delle sue azioni in questi ultimi giorni.

Veniamo anche assicurati che, per poter allargare le sue operazioni, sarà chiamato fra giorni un versamento sulle sue azioni.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 16: Sappiamo che al Ministero dell'interno si lavora alla compilazione di tre progetti di legge relativi all'Amministrazione centrale, all'Amministrazione provinciale e comunale ed allo stato degli impiegati.

Il *Journal Officiel* pubblica la lettera seguente del sig. Giulio Favre:

Signor direttore,

Tornando dalla campagna, tre giorni fa, ho letto negli estratti di certi giornali italiani che l'esattezza del dispaccio del conte d'Harcourt del 26 aprile p. p., citato da me nel mio lavoro su Roma, era contestata. Mi sono affrettato a scrivere al sig. ministro degli affari esteri, che era sicuro del mio copista e che certamente non aveva commesso errore. Quale non fu il mio stupore, quando, facendo oggi visita al ministro a Versailles, appresi da lui che una delle frasi del dispaccio era stata in fatti mal copiata.

Ecco il passo in cui si trova l'errore:

Il sig. conte d'Harcourt cita le parole pronunciate dal Santo Padre il giorno in cui gli ha presentato le sue lettere credenziali; il Santo Padre gli scriveva: « La sovranità non è da cercare in tempi come questi. Io lo so meglio d'ogni altro. Tutto ciò che io desidero è un piccolo cantuccio di terra ove sia padrone. Se mi si offrisse di restituirmi gli Stati, li ricuserei. Ma se non avrò questo cantuccio di terra, non potrò esercitare nella loro pienezza le mie funzioni spirituali.

« Questo è il testo che ho citato. Il copista ha saltato quattro parole poste in calce nella pagina, e che gli saranno sfuggite per un errore che vivamente deploro: « Non è già che se mi si offrisse i miei Stati, io ricuserei. »

Non ho potuto accorgermi di questo errore, né per senso logico, né per l'andamento grammaticale del periodo, il quale, nel testo esatto, è evidentemente scorretto. Del resto io non ho tratto da questo dispaccio altra conclusione che questa: che in tale circostanza il Santo Padre aveva fatto udire un linguaggio nuovo; e quando ha detto: « Tutto ciò che desidero è un piccolo cantuccio di terra ove sia padrone », egli ha espresso un'idea precisa e completa. Ma ho inteso di valermi sì poco di ciò contro la sua politica invariabile, che non ho cessato di ricordare in tutto il corso del mio lavoro, che la restaurazione del potere temporale trascinava seco necessariamente nel pensiero del Sommo Pontefice l'integrale restituzione dei suoi Stati.

Io dico nella mia conclusione che riassume l'intero pensiero del mio lavoro: « Così il problema è nettamente posto. Ciò che domanda il Papa, ciò che gli autori delle petizioni rinviata al ministro degli affari esteri e il relatore delle due Commissioni hanno intimato al Governo di intraprendere, almeno colle trattative, è la restituzione del dominio pontificio. »

Del resto, il mio editore rettificcherà l'errore commesso, aggiungendo una cartina agli esemplari che sono nelle sue mani.

Vogliate, signor direttore, aggradire l'assicurazione dei miei sentimenti.

Parigi, lunedì 13 novembre 1871.

GIULIO FAVRE.

Scrivono da Parigi 15 novembre alla *Perso-*

veranza: Il sig. Goulard, nominato incaricato d'affari a Roma, non è noto che per le sue trattative a Bruxelles, le quali, a dir vero, non vennero per lui a una conclusione perfetta. Egli però è uno dei più vecchi amici del sig. Thiers, e come tale rappresenta molto bene, se non la Francia, almeno le idee del Presidente della Repubblica. La posizione a Roma è molto delicata. Si tratta del nuovo ambasciatore di non urtar nessuno, e soprattutto d'impedire che ai tanti imbarazzi interni della Francia venga ad aggiungersi quello della presenza d'un Papa; il che porterebbe delle nuove complicazioni. La voce che Pio IX abbia chiesto questo asilo e che gli sia stato offerto il castello di Pau venne smentita, è vero, a Versailles, ma nondimeno la contingenza d'una partenza di esso non entra meno nelle preoccupazioni del signor Thiers. L'incidente della Nota d'Harcourt fa per momento meno rumore qui che costi, ma per poco, poiché è inevitabile che amici e nemici del Favre non scendano in breve sul terreno.

Il telegrafo e i giornali italiani ci portano le smentite dei periodici clericali e tutto il lavoro che fa quel partito onde far dichiarare apertamente le parole del 26 aprile. Ora, in una questione per noi così interessante — di conoscere se in Pio IX l'accettare misure di conciliazione sia possibile o no — ho pensato che occorreva andare al fondo e spero di giungervi. Forse nel poscritto di questa lettera, o telegraficamente, potrò darvi la spiegazione netta e chiara dell'enigma. Intanto posso fin d'ora dirvi che il testo della Nota sarebbe quello che v'ho comunicato prendendolo testualmente dal libro del Favre. Però alle parole: « Si l'on me rendrait mes Etats, je les refuserais, j'en ai une idée, et que si on m'offre un cantuccio de terre, je l'accepte », il Favre, che è al basso della pagina, consiste nel famoso: « Ce n'est pas que, il quale cangia ed inverte assolutamente il senso della frase. Gli è sulla natura di questa chiamata che vi darò in poscritto, spero, più esatta informazione.

« Aggiungo una sola osservazione, e questa mi vien suggerita da una fonte diversa da quella che mi fa sperare la verità vera. Questo ce n'est pas que, aggiunto sotto la Nota, non sarebbe esso il frutto di trattative col partito clericale e una concessione fattagli? Tale supposizione è così grave che l'anticipo appunto

derio di man
ioni di amici
di Firenze 17
toscana ha
tesorerie delle
che ha deciso
da essa fatta
del Prestito
aggiogose, e
sue azioni in
per poter al
mato fra giorni
Roma 16:
dell'interno
getti di legge
ed all'Ammi
lettera seguen
giorni fa, ho
di italiani che
e d'Harcourt
nel mio lavoro
affrettato a
ari esterni, che
certamente non
fu il mio stato
al ministro a
delle frasi de
piata.
l'errore:
le parole pro
in cui gli ha
il Santo Pa
non è da er
meglio d'o
ero è un pic
Se mi si
userei. Ma s
nra, non pot
mio funzio
La copista
calce nella p
per un errore
ia che se mi
questo errore
lamente gram
il testo esatto
esto non ho
onchiuno che
il Santo Padre
uovo; e quan
ero è un pic
e, egli ha e
Ma ho inteso
la sua politica
di ricordare in
la ristorazione
eco necessaria
ontefice l'int
e che riassume
Cosi il pro
domanda il
izioni rinviat
relatore delle
al Governo di
tive, è la ric
ettificherà l'er
cartina agli e
degradare l'assi
1874.
LIO FAVRE.
bre alla Pers
caricato d'affari
ue trattative a
on vennero per
gli però è uno
e, come tale
la Francia, al
Repubblica. La
ta. Si tratta per
nessuno, e so
gli imbarazzi in
quell'ingegner
porterebbe delle
e Pio IX abbia
lo stato offerto
è vero, a Ver
enza d'una par
elle preoccupa
della Nota
no rumore qui
inevitabile che
endano in breve
ani ci portano
e tutto il lav
dichiarare ap
a, in una que
di conoscere
di conciliazione
che occorre
servi. Forse nel
telegraficamente,
e chiara dell'e
i rovi che il testo
ho comunicato
o del Favre. Pe
all'Interno, e
a, e questa che
nel famoso: Ce
d'incerte assolu
è sulla natura
poscritto, spero,
one, e questa mi
versa da quella
Questo ce n'è
non sarebbe es
ritto clericale e
supposizione è
o avanti di co
azione materiale
affari esteri si
olomistico con
cedere. Si trat
n già come con
un dispaccio in
Pietroburgo, nel
nti diplomatici e
e cen
detto. Usando dal
no così riassume
dispaccio. La ca

data del signor di Beust sarebbe il segnale del
l'alleanza franco-austro-russa. Questa conclusio
è certo immatura, ma lo stato attuale del
l'Europa è talmente precario, che non è impos
sibile si avveri.
Oggi, giorno di S. Eugenia, hanno luogo
diverse manifestazioni bonapartiste. I fedeli fanno
celebrare dei servizi commemorativi in tre chie
se: S. Roch, S. Etienne du Mont, e un'altra che
non ricordo. L'affluenza dev'essere grandissima,
se giudico dai preparativi e dalle voci che cor
rono. Non so se avrà il tempo di andar a veri
ficare de visu queste dimostrazioni. Ieri son
partite due Deputazioni del partito: una per Madrid
e l'altra per Londra onde presentare indirizzi,
fiori e regali. Quella che va a Madrid porta un
album con 23,500 sottoscrizioni, e contenente un
indirizzo all'Imperatrice, in cui i suoi « sudditi »
fanno atto di devozione. Al Governo di Ver
sailles è noto tutto ciò. Ha paura dei bona
partisti, e non vuole proibire tutte queste cose,
per paura di mostrar d'aver paura.
Si è molto notato un articolo del Constitu
tionnel, nel quale si proponeva una nuova solu
zione. Lo stile è l'arditezza della proposta non
han tradito l'autore, che è Emilio di Girardin.
Eccolo il succo in poche parole. La Camera è
monarchica; faccia dunque una costituzione mo
narchica senza scegliere il futuro Re; presenti
questa costituzione al voto popolare. Se il suf
raggio universale l'accetta, la Camera sceglierà
il candidato; — il problema è sciolto in questa
maniera; se il suffragio la rigetta, vuol dire che
la Francia intende costituirsi in Repubblica, e
allora l'Assemblea si ritira per dar luogo ad
una nuova Costituente. È una soluzione forse
meno paradossale che non n'ha l'apparenza.
Gli oppositori del Girardin, imbarazzati, non han
già trovato che un'obiezione: dicono che la
base del suo progetto non esiste, cioè che la Ca
mera non è monarchica, il che resterebbe a pro
vare.
I rappresentanti della sinistra si sono costi
tuiti in Comitato onde centralizzare le offerte
dei detenuti sui pontoni e le loro famiglie. Essi
hanno pregato Victor Hugo di farne parte, ed
egli ha accettato, pronto sempre, dice, a rappre
sentare il popolo quando si tratta di soccorrerlo.
Il processo di Versailles ha dato luogo ad un
quinto tra il mare e il montemar, il celebre
Clemenceau, e un ufficiale dei dragoni, signor
Lafon. Il Clemenceau è restato ferito, il che au
menta la sua popolarità su quelle alture. Nel
l'istesso ordine di fatti mi si racconta che un
aiutante del generale Bergeret, certo Grundt,
sarà difeso dinanzi le assise da suo padre che
è avvocato.
Finalmente si annunzia la morte del difen
sore di Ferré, il Ducoudray, di cui vi ho rac
contato il matrimonio colla figlia del comunista
Verdure. È morto di un aneurisma scoppiato gli
al momento in cui entrava nel carcere di Ferré.
Quante tragedie si son compiute in questi ultimi
tempi! La moglie, da otto giorni, ne è divenuta
quasi pazza.
P. S. — La questione della famosa nota del
26 aprile è sciolta. Esistono realmente nel testo
le parole citate dalla *Voe della Verità*. La frase
va letta così: « Ce n'est pas que si l'on me ren
drai mes Etats je les refuserais. »
Le parole: « Ce n'est pas que stanno nell'ulti
ma riga della pagina, in carattere più piccolo.
Domani, il *Giornale Ufficiale* inserirà una
lettera di Giulio Favre, che confesserà lo « sbag
lio » del suo « copista. »
Il sig. Thiers scrive una lettera al sig. Giulio
Simon, per ringraziarlo d'una frase gentile
al suo indirizzo, la quale si leggeva nel discorso
di ricevimento del sig. Janin all'Accademia fran
cese. Quella lettera ha un periodo che ha un
interesse politico, il seguente:
« Addio, caro confratello, vi lascio col di
spiacere d'esser così lontano da voi a Versailles,
e di non potervi invitare a venire a darmi una
stretta di mano. V'inviterò a Parigi, se, come
spero, l'Assemblea nazionale vuole ricondurvi. »
Telegrammi.
Berlino 16.
Oggi nelle ore pomeridiane è successo l'alto
formale dell'Assemblea generale costituente della
Società ferroviaria rumena. Le obbligazioni fi
nora notificate formano un capitale di 50 mi
lioni.
Berlino 16.
Nell'odierno Consiglio federale fu fatta la
proposta per parte della Baviera, di agire giudi
zialmente contro quei sacerdoti che abusano del
loro potere d'ufficio, particolarmente contro
quelli che abusano del pulpito per agitazioni po
litiche. La proposta verrà presa in considerazio
ne e formerà un'appendice al Codice penale.
Il Consiglio federale ha in tal modo preso l'in
iziativa in un argomento che era in lavoro presso
le frazioni liberali del Reichstag. Il testo del
progetto di legge non è ancora noto.
Versailles 16.
Il nuovo ambasciatore in Italia, Goulard, ha
ricevuto l'ordine di assistere all'apertura delle
Camere a Roma.
Dicei che Favre sia designato ad essere
ambasciatore a Londra.
Il Consiglio dei ministri ha deciso, dietro
proposta di Thiers, di non diminuire il bilancio
della guerra, ma di restringere quello della ma
rina per l'importo di 30 milioni.
Versailles 16.
Tutti gli ufficiali dei Corpi stazionati in Cor
sica riceveranno l'ordine di recarsi al loro posto.
(Cit.)
Parigi 15.
Il *Courrier diplomatique* assicura, che l'am
basciatore turco a Parigi abbia intenzione d'in
trodurre delle trattative a Versailles, per deter
minare precisamente il limite fino al quale può
estendersi la protezione delle Potenze estere nel
l'Impero ottomano.
Parigi 16.
È positivo che Thiers non ha per nulla af
fatto l'intenzione, già ripetutamente attribuita
gli, di proporre all'Assemblea nazionale un'am
nistia: il signor di Banneville torna a Vienna so
lo provvisoriamente. Thiers sta trattando con
Drouyn di Lhoy, per indurlo ad accettare quel
posto.
Parigi 16.
È incominciata l'emissione dei biglietti da
5 franchi per parte dei principali Stabilimenti
bancari. — L'arrivo di Nigra è prorogato. Pri
ma di venire a Parigi egli si recerà a Madrid
incaricato d'una missione speciale di Re Vittorio
Emanuele presso il Re Amedeo.
(Cit.)
Vienna 16.
Il *Wanderer* rileva che Lonyay ha ricevuto
l'ordine dall'Imperatore di affidare ad un ca
po Sezione la provvisoria direzione del Ministe
ro comune delle finanze. Siccome le leggi unga
riche non permettono che sia dato ad un capo
Sezione l'incarico ufficiale di dirigere un Mini

stero, esso non avrà alcuna sede nel Ministero
comune. — La voce di Borsa che Rothschild si
fosse ammalato, si riduce ad una semplice in
disposizione.
(G. di Tr.)
Vienna 17.
La *Wiener Zeitung* pubblica una patente im
periale, che ordina in Boemia le elezioni dirette
pel Reichsrath. — Kellersperg è partito; il di lui
Ministero è inverosimile. — Goluchowski sarebbe
ora destinato a formare un Ministero. (Cit.)
Vienna 17.
I fogli del mattino concordano nell'annun
ziare che la missione di Kellersperg andò fallita.
(O. T.)
Vienna 17.
Il conte Beust ricevette la presidenza della
Camera di commercio dell'Austria inferiore e
rispose alle sue espressioni di simpatia che, per
quanto riguarda la politica estera, si può aver
fiducia nella conservazione della pace, e che l'im
pero trovasi al sicuro da sorprese estere.
Relativamente alla politica interna, il conte Beust
fece risaltare che l'elasticità e la vigoria inna
te nel popolo austriaco sono una garanzia sicura
che esso saprà superare felicemente anche le
difficoltà dell'interno.
(O. T.)
Praga 16.
Il Rescritto che dispone le elezioni dirette
pel Reichsrath, venne affisso ai muri nelle ore
antimeridiane d'oggi. Il contegno della popola
zione mostra una discreta indifferenza; la gente
che si ferma a leggere quegli affissi, è in nume
ro scarso.
Praga 16.
Sabato succederà l'invito per la compila
zione delle liste elettorali; i capitani distret
tuali ebbero ordine di sollecitare.
La Dieta cefresi sarà convocata dopo le fe
ste natalizie.
Graz 16.
Il barone Kellersperg è arrivato qui oggi a
mezzogiorno colla celere.
Pest 16.
(Seduta della Camera dei deputati) — Il
Presidente dà lettura del seguente scritto del co.
Andrassy:
Sua Maestà Apostolica Imperiale e Reale si
è degnata di nominarmi mediante Suo grazio
simo Autografo del 14, a ministro della Casa
regnante e degli affari esteri, e si è di conse
guenza compiaciuta di sollevarmi dalla carica di
ministro presidente ungherese e dalla direzione
del Ministero della pubblica difesa. (Viene preso
a notizia.)
Il Presidente dà quindi lettura di un sovra
no Autografo diretto alle due Camere del Reich
srath, con cui viene notificata la nomina di Lo
nyay a ministro presidente ungherese. (Viene pre
so a cognizione e sarà trasmesso alla Camera dei
Magnati.)
Dopo ciò, preceduti dal Questore, entrarono
tutti i ministri con Lonyay alla testa, i quali,
salutati con vivi elen, andarono ad occupare i
loro seggi. Il conte Lonyay prese la parola e di
sse:
Onorevole Camera!
Essendosi degnata Sua Maestà di solle
varmi dal posto finora occupato di ministro
di finanza dell'Impero e di nominarmi con
temporaneamente a ministro presidente unghere
se, ho l'onore di presentarmi all'onorevole Ca
mera assieme coi ministri miei colleghi, ricon
fermati dalla prelodata Sua Maestà, (eljen a de
stra) e d'invocare il vostro amichevole appoggio
in tutte quelle importanti aziende che, conforme
mente al nostro ufficio, attendono l'opera no
stra. Ciò facendo, sento pure la grande responsa
bilità a cui mi sobbarco, non che l'importanza
del compito mio, al quale dedicherò tutto il mio
tempo e tutte le mie forze. Per la natura della
vita parlamentare, credo mio dovere, nel mo
mento in cui il neo-eletto presidente dei mini
stri e l'intero Ministero si presentano alla legi
slazione, di segnare la via che intendo di seguire,
non che i principi a cui vuole attenersi; sicco
me però gli attuali ministri sono stati confermati
dall'Imperatore, e siccome non vi fu alcun altro
cambiamento, all'infuori di quello avvenuto con
quell'uomo che seppero così splendidamente diri
gere il Governo della nostra patria in questi cin
que anni tanto memorabili nella nostra storia
che quell'uomo che per la fiducia di Sua Maestà
è stato chiamato a dirigere gli affari esteri del
l'Impero, e del quale assumo ora il posto, dopo
che per quasi tre anni nei difficili tempi del pri
mo periodo della conciliazione e del ristabilimen
to della vita costituzionale fui suo fedele aiutante
e laborioso membro del suo Ministero, credo su
perfluo ch'io accenni quella via o quei principi
che saranno di guida a me ed ai miei colleghi.
Un'esperienza di pressoché cinque anni ha
dimostrato splendidamente che la via seguita da
quel distinto uomo della patria nostra e del no
stro partito, fu salutare ed efficace. Quella via
era stata formulata da una delle prime Com
missioni del Reichstag d'allora e servì di base
alle discussioni in-cominciate nel 1866, sotto la
direzione del conte Andrassy, e colla mia debo
le cooperazione. Nel principio del 1867 essa ser
vì per la continuazione delle incominciate di
scussioni sotto la direzione del troppo presto ra
pitoi Eotvos, e dopo successa la creazione del
Ministero responsabile ed eseguita l'incoronazio
ne di Sua Maestà, il Corpo legislativo la in
trodusse nelle nostre leggi, facendone una base
sicura ed immutabile.
Questo è il terreno, sul quale continueran
no le nostre costruzioni, e sul quale, mediante
le raddoppiate nostre forze, vogliamo che si svi
luppino quelle riforme che servono a tutelare
l'integrità della Corona ungherese, a garantire
la nostra indipendenza costituzionale ed a spie
gare le forze morali e materiali della nostra
nazione. (Eljen a destra.)
Onorevole Camera! È questa la via che an
cor noi, attuali membri del Governo di Sua
Maestà, vogliamo percorrere con fedeltà e con
attività indefessa. (Eljen.) Affinché però ci sia
possibile di corrispondere al fermo nostro pro
ponimento, è indispensabile che la maggioranza
della Camera ci onori della sua fiducia, non
già per riguardo nostro, ma bensì per riguardo
alla causa che serviamo. (A destra: Questo è
anche il nostro intendimento!) Occorre a questo
scopo che la maggioranza sia forte, che sia u
nita e che venga rinviogorita nelle prossime ele
zioni. (Approvazione a destra.) Ed occorre an
zi che voi mi permettiate di sperare, che an
trei che quegli onorevoli patrioti che ci stanno di
fronte, presteranno l'opera loro a favore della
causa della patria e delle riforme.
Rimaniamo concordi nella fedeltà verso il
Re, nell'amor patrio e nel rispetto alle leggi;
emettiamo sollecitamente delle sagge leggi che
servano a proteggere l'integrità della Corona di
Santo Stefano ed a consolidare quella forma di
Governo, la cui base consiste nella fiducia della
Monarca e nell'appoggio della maggioranza della
nostra nazione. (Eljen.)
Simonyi (dell'estrema sinistra) dichiara di

non poter appoggiare la politica del Governo,
perché essa pregiudica l'indipendenza dell'Un
gheria. Mitetics dice, non essere necessario il
cambiamento personale, ma bensì quello del si
stema, che opprime le nazionalità.
Il relatore del Comitato delle finanze pre
senta la relazione del bilancio, e quindi si passa
a discutere intorno alla legge colonica.
Brusselles 13.
La Camera dei rappresentanti ha intrapreso
oggi le elezioni per la formazione del proprio
ufficio. Thibaut venne eletto a presidente, Tack
e Scholart a vicepresidenti.
Brusselles 16.
Ai primi di dicembre si riunirà l'annun
cia Conferenza diplomatica per discutere esclusi
vamente sull'Internazionale e sulle misure legali
da prendersi dalle Potenze di fronte a questa
Associazione di operai.
(Cit.)
Costantinopoli 16.
Fra gli amnististi vi è anche Iskender bel
ed il Palocco Czajkowski. Il componimento fra
i Bulgari ed i Greci è quasi perfetto; il Patriar
ca riceve da ogni casa bulgara annualmente una
piastrella, ed è egli che consacra l'Essarca, il qua
le risiederà nella Bulgaria.
Bucarest 16.
Il console generale Radovits è partito per
Costantinopoli, per assumere la gestione dell'Am
basciata tedesca.
Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Augusta 17. — La *Gazzetta Centrale* ha da
Berlino: I plenipotenziari bavaresi nel Consiglio
federale rifiuteranno di estendere la competenza
del Consiglio sopra tutt'i rami di diritto. Il Con
siglio federale proporrà misure contro l'abuso
politico. (*) La Baviera ha già aderito.
Londra 17. — Inglese 93 1/2; Italiano 62 1/4;
Turco 48; Spagnuolo 32 7/8.
(*) Questo dispaccio è riferito così dalla *Corre
spondenz-Bureau*.
Augusta 17. — L'*Allgemeine Zeitung* annunzia
tegraficamente da Berlino: Nel Consiglio federale,
i plenipotenziari bavaresi respingeranno l'amplimen
to della competenza della Confederazione. — Il pro
getto per impedire gli abusi del pulpito procederà
dal Consiglio federale. La Baviera vi ha già aderito.
Finalmente sorge anche in Italia un'indu
stria, che utilizzando prodotti del suolo italiano,
può in pochi anni emancipare il paese, in gran
parte almeno, da un tributo di oltre 150 milio
ni ch'esso paga ogni anno al mercato estero, e al
tempo stesso deve fornire a minor prezzo ai
consumatori un articolo — lo zucchero — che og
gi è di prima necessità per tutte le classi.
L'industria dello zucchero di barbabietole
conta già oltre 500 fabbriche in Francia, ove
produce anche quest'anno 350 milioni di chilo
grammi di zucchero, e un gran numero di fab
briche conta in Germania, in Russia, in Austria,
e perfino nel Belgio. La Russia è arrivata già a
produrre a quel modo lo zucchero bastevole al
suo consumo, emancipandosi così totalmente dal
l'importazione dell'estero per questo articolo.
Nel 1867 il Governo pontificio accordò un
privilegio amplissimo a una Società romana, la
quale, in unione alla Casa Cail-Holot di Brussel
les, eresse una fabbrica di zucchero di barbabie
tole al Castellaccio, tra Anagni e Segni. Il pri
vilegio concedeva monopolio e privativa assoluta
di tale industria nella Provincia di Roma fino al
1885, esenzione del dazio consumo e da qualun
que tassa speciale di produzione, franchigia do
ganale per introdurre dall'estero macchine, uten
sili od altro occorrente all'industria.
Così largo privilegio, duraturo per altri 14
anni, riconosciuto come di diritto dal Governo
nazionale, acquistò colla liberazione di Roma una
importanza grandissima, avendo dischiuso ai pro
duttori privilegiati della Provincia, in cui siede
ora la capitale del Regno, il mercato di tutta
Italia. Ma d'altra parte per mettere a profitto si
grande vantaggio diveniva indispensabile allarg
are su vasta scala le basi della nuova industria,
e moltiplicarne la produzione.
È questo il programma ed il compito che
assume la Società anonima Italiana Privilegiata
costituitasi col capitale di 10 milioni di lire, per
l'esercizio dell'industria dello zucchero di barba
bietole nella Provincia di Roma, nella qual nuo
va Società si è fusa la prima Compagnia roma
na, trasferendole la proprietà del privilegio e
dello Stabilimento del Castellaccio, e ricevendo
in cambio tante Azioni della nuova Società.
L'esperienza fatta dalla Società romana nei
quattro anni in cui essa esercitò l'industria pri
vilegiata nella fabbrica del Castellaccio, ha dato
i più incoraggianti risultati. Si constatò come i
terreni della campagna romana, feracissimi per
natura, ma per incuria quasi improduttivi, pro
ducano eccellenti barbabietole, dalle quali si ot
tene il 7 per 100 di zucchero: risultato non
conseguito né nel Belgio, né in Francia. L'eser
cizio fruttò anno per anno dal 32 al 35 per 100
di guadagno netto ai capitali impiegati.
Così imponenti risultati non possono che
migliorare con una più estesa fabbricazione e
col più largo smercio dei prodotti, l'eccellenza
dei quali fu luminosamente attestata dall'ultima
Esposizione di Firenze, alla quale conseguirono
medaglia d'oro.
La sottoscrizione alle Azioni (da L. 250
l'una, 6 per 100 d'interesse fisso e riparto del
65 per 100 dell'utile netto annuale) della Società
Anonima Italiana Privilegiata, è aperta dal 14
al 22 corrente. Chi vuol dare ai propri capitali
il più sicuro e lucroso collocamento, non si la
scierà di certo sfuggire l'occasione che gli offre
un affare così serio, così solidamente fondato e
fecondo di eccezionali guadagni.
892

Londra 16.
Argento 116 60
Zucchero imp. austr. 5 59 1/2
Il da 80 franchi 9 32 1/2
116 70
116 60
5 59
9 33
Avv. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 18 novembre.
Oggi arrivarono: da Tron, brick austr. *Primo Nere
sinolo*, cap. Gramuda, con carbone per Lombardo e Bas
cara; e da Trieste, il vap. austr. *Africa*, capit. Narenieb,
con merci, racc. al Lloyd austr.
Borsa. — La Rendita, tanto pronta che per fin corr.
a 61 1/2, in oro. Senza affari negli altri valori. Azioni delle
strade ferrate romane da lire 127 a lire 128 nominali. Da
20 fr. d'oro da lire 21:00 a lire 21:10. Carta da Sor.
38:10 a 38:12 per 100 lire.
Grano. — Pochissimi affari nelle granaglie, in ge
nerale; sostenuti si reggono i frumenti, ma senza affari;
qualche vendita si ebbe nei grani di Galatz per consegna
da oggi a tutto dicembre p. v. a piacere del compratore,
da L. 16:35 a L. 16:60 all'ett. (schivo). Le vene si man
tegnono da lire 17 a lire 17:50 il quintale, ma anche per
queste con poche domande. Nei risoi, volendosi sostenere
gli ultimi prezzi fatti, mancavano i compratori. Forni i
prezzi del riso, con diverse vendite per l'esportazione da
lire 34 a lire 41 per le qualità mercantili, e da lire 42 a
lire 44 per le migliori. Il seme di lino molto sostenuto;
qualche vendita si ebbe nelle qualità di Brindisi a lire 40
il quintale, ed ora in pretese maggiori.
Cotoni. — In buona vista, con domande dall'interno.
Ieri ci furono delle vendite che non ancora possiamo pre
cisare, come pure ci consta, che altre trattative sieno ini
ziate a prezzi di sostegno. Forse domani daremo con pre
cisione le vendite fatte.
Olii. — Anche in questa settimana pochissime varia
zioni si ebbero nei prezzi degli olii di oliva. Ricercato so
no le qualità buone comuni, delle quali il nostro deposito
va scaricando. Si vendeva il Siciliano da tina da lire 140
a L. 112 in oro. Quintali 200 Pao pure da tina a L. 115 in
oro, e quint. 100 Bari buono in botte a L. 121 carta. Dica
re furono le spedizioni per l'interno, che per i comuni bu
oni non si vogliono accordare a meno di lire 125, sconto 2
per 100. Le notizie dai luoghi di produzione sul nuovo rac
colto, in generale, sono poco buone, e quasi da per tutto
si segnano aumenti nei prezzi. Diversi affari si ebbero
negli olii di cotone; pronti per le marche Hirsch o
Badarh da lire 404 a lire 406 per consegna da dicem
bre a giugno ripartitamente a mese per mese nelle mar
che Badarh a lire 404.
Petrolio. — Molto sostenuto il petrolio; diverse ven
dite si ebbero in questa settimana da lire 56 a lire 57,
sconto 2 per 100, tanto per barili come per le cassette, es
sendosi rivendute le cassette per consumo. Ci fu una ven
dita di 200 cassette, pronte, delle quali si tiene occulto il
prezzo. Il 16 agosto arrivò un nuovo dispaccio da Bri
dis, annunciando il naufragio del navigio *Giuseppe*, carico
di petrolio con 44,000, cassette dirette per qui, che era sta
to venduto ed in gran parte anche rivenduto nell'altra set
timana. Questa notizia portò maggior sostegno nell'artico
lo, ed i possessori oggi pretendono lire 57 senza sconto,
tanto per le cassette come per i barili.
Coloniali. — Nei caffè continuano gli aumenti; le pic
cole partite che arrivano coi vapori, trovano immediato lo
smercio per consumo a prezzi molto sostenuti. Negli zuc
cheri non si ebbero molti affari, scaricando i pronti, ed
avendo pretese più alte per i viaggiati; le vendite si li
mitarono al consumo, elevando i prezzi di 4 a 2 per 100
dall'altra settimana. Un po' di calma nel pepe ai principali
mercati di Europa, contribuiva qui pure a fermare gli
aumenti in questa droga. Si vendevano sacchi 100 pro
nti sulle lire 177 a lire 178 il quintale; ora però le pre
tese si fanno maggiori in forza delle notizie di aumenti che
si hanno da Singapore.
Nami. — In buon punto arrivavano in questa set
timana quattro carico baccati nuovo tanto desiderato pel
consumo. La qualità fu trovata buonissima, e subito se ne
vendeva in partite con 4 per 100 di rialzo dai prezzi del
l'altra settimana. Molte furono le spedizioni per l'interno
a lire 90 il quintale daziato. Anche nelle qualità vecchie
si ebbero delle domande con aumento nei prezzi. I cospet
tati nuovi si vendettero a lire 145 daziati. La pesca au
tunnale di essi riscei abbondantissima, ma non se ne po
tranno ricevere prima del Natale. Buone risucrono le arringhe
nuove che si vendettero per dettaglio da lire 38 a lire 40
daziati. Forni i prezzi delle aringhe da lire 29 a lire 30 il
miglio, con scemio deposito.
Generi di riserva. — Un solo carico vino Dalmazio che
restava in porto fu venduto da lire 29:50 a lire 30 all'ett.
daziato; le domande sono sempre poche; si aspettano de
gli arrivi che ritardano, in causa dei tempi. Fiacche le
domande dolci di Puglia a lire 135 il quintale. Si ebbero
delle vendite nei fichi di Puglia, tanto in ceste che in ba
rili da lire 88:50 a lire 91 il quintale secondo le qualità.
Continua il favore nei prezzi del canape con rivendite per
l'estero. Sostentuto, ma senza affari le lane. Nei legumi,
i prezzi si mantengono sempre alti; scarsi sono il nostro
deposito. Sostentuti i carboni con poche domande; manca
no le qualità di Cardiff; scaricando quelle Newcastle;
quelle che più abbondano sono di Scozia.
ROLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 novembre
C A M B I . da a
Amburgo . . . 3 m. d. sc. 3
Amsterdam 3
Augusta 4
Berlino 4
Francoforte 4
Lione 6
Londra 4 26 50 26 52
Marsiglia 6
Parigi 5
Roma 5
Trieste 6 1/4
Vienna 7
Corfu 31 g. v.
Malta
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.
Rendita 5 1/2 cent. god. 1.° luglio 66 40 66 50
— fin corr.
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott
— fin corr.
Azioni Stabilm. mercant. di L. 900
— Comp. di comm. di L. 1000
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia
— Regia Tabacchi
Obbligaz.
— Beni demaniali
— asse ecclesiastico
VALUTE. da a
Pezzi da 20 franchi 21 10 21 12
Banconote austriache
S C O N T O . da a
Venezia e piazze d'Italia
della Banca nazionale 5
dello Stabilimento mercantile 5
(Telegrammi del giornale *Il Sole*.)
Liverpool 16 novembre.
Vendite di cotone, 12,000 balles.
Migliore tendenza; cotone a consegna, più caro, ma
inattivo.
Middling Orleans, 0 1/2; Middling Upland, 9 3/4; Fair
Oomrawuttee, 7 1/4; Fair Bengal, 6.
Orleans, in spedizione, 9 1/2.
Nuova York 14 novembre.
Middling Upland, 18 3/4.
Orlo, 41 1/2.
Londra 15 novembre.
Mercato dei grani, calmo, ma a prezzi fermi. Importa
zioni di frumento 7210 quarters; orzo, 7510; avena, 15,330.
Pest 15 novembre.
Mercato dei cereali piuttosto calmo. Frumento Banato,
fanti 81, da fior. 6:50 a fior. 6:40; fanti 87, da fiorini
7:10 a fior. 7:15; segale, da fior. 5:85 a fior. 5:90;
orzo debole, da fior. 2:70 a fior. 2:55; avena, da fiorini
1:97 a fior. 2:02.
Ancora 15 novembre.
Petrolio pronto a fr. 48 1/2, calmo.
Fiadelfia 15 novembre.
Petrolio raffinato, cent. 22 1/2.
ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 novembre.
Albergo alla Pensione Svizzera. — Rodd, con famiglia,
Mias Campbell, Henfort, tutti dall'Inghilterra. — Sigg. Frapp,
De Sapes, Alcott, Rockel, Hoford, tutti cinque dall'America.
— Sigg. De Paffus P., da Dresda. — Brennepoel C., J.
Geruzet, ambi dal Belgio, tutti pos.

REGIO LOTTO.
Estrazione del 18 novembre 1874:
VENEZIA. 48 — 60 — 49 — 82 — 78
STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenza per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.55 pom.; — ore 6 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Verona: ore 6.50 pom.; — Arrivi: ore
10.05 antum.
Partenza per Ravenna e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore
9.50 ant.; — ore 4.45 pom.; — ore 9 pom.; — Arrivi:
ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.; — ore 6.55 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.;
— ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.;
— ore 9 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 10.05
ant.; — ore 12.54 pom.; — ore 4.55 pom.; — ore 6 pom.;
— ore 9.50 pom.
Partenza per Udine: ore 6.55 antum.; — ore 9.55
ant.; — ore 4.40 pom.; — ore 10.15 pom.; — Arrivi:
ore 8.55 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.45 pom.; —
ore 9.50 pom.
Partenza per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore
10.55 pom.; — Arrivi: ore 8.25 ant.; — ore 5.45 pom.;
Partenza per Torino, via Bologna: ore 9.50 ant.; —
ore 4.45 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.54 merid.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.
Venezia, 19 novembre ore 11, m. 45, s. 29, 6.
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario Patriarcale
all'altezza di m. 90, 194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 17 novembre 1874.
6 ant. 5 pom. 6 nott.
mm. mm. mm.
Pressione d'aria a 0° 181.49 750.06 749.51
Temperatura: Asciutta 6.9 8.8 5.9
(0° C.) ? Bagn. 5.9 6.8 5.0
mm. mm. mm.
Tensione del vapore 6.36 6.19 5.99
Umidità relativa 85.0 73.0 85.0
Direzione e forza del
vento N. N. E. N. E. N. E.
Stato del cielo Coperto Nuvoloso Coperto
Ossol. 0 0 0
Acqua cadente 0.13 . . . 3.57
Dalle 6 ant. del 17 novembre alle 6 ant. del 18.
Temp. max. 9 8
minim. 5 0
Rit. della luna giorni 5.
Fase —
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 novembre 1874, spedito dall'Ufficio
centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Continua l'abbassamento del barometro di 4 mm. in
tutta l'Italia.
Stante pioggia quasi generale; stamane cominciarono
a soffiare venti di Nord, e la pioggia cessò.
Il mare è agitato a Portoferraio, Torremoleto, Gerga
no e in tutto l'Ionio; grosso a Portoferraio.
Il barometro sale in Scozia ed in Irlanda; scende nel
resto dell'Europa.
Sono probabili colpi di vento in varie direzioni.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, domenica, 19 novembre, assumerà il servizio la
10.ª Compagnia del 3.º Battaglione della 2.ª Legione. Ri
rituzione è alle ore 4 pom. in Campo S. Polo.
SPETTACOLI.
Sabato 18 novembre.
TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*,
del M. Donizetti. — Alle ore 8.
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi,
Ciotti, Lavaggi. — *Il Fallimento di Pietro Ardano*. Novis
simo dramma in versi in un prologo e 5 atti, del prof. Leo
poldo Marengo. (Replica). Con l'aria. — Alle ore 8.
NUOVO TEATRO MECCANICO DELLA MARIONETTE IN CAR
LE DEL TEATRO A SAN MOISÉ. — Trattamento di marion
ette diretto da Giacomo De Col. — *Il fallimento di Fara
nappa*. Con Ballo. — Alle ore 7.
Igiene pubblica.
Un diligente elaborato Opuscolo intitolato:
« Studi teorico-pratici per la cura e conservazione
dei denti, e malattie della bocca » pubblicato in
Venezia coi tipi di Giuseppe Cecchini e C. l'
agosto p. p., da me benché affatto profano
all'arte, appassionatamente letto e meditato, mi
mosse a dettar poche linee ad onorata menzione
del suo esimio e famigerato autore, sig. France
sco Pucci, chirurgo-mecanico-dentista, membro
di molte Accademie, e premiato con più meda
glie, tanto più che ho esperito in me stesso, con
felice successo, le cure prodigiate dal nomi
nato signore.
Chi ha sostenuto la dura prova, fra le tante
affezioni che addolorano il genere umano, di
quelle, non ultime al certo, dei denti, che ne
fanno derivare guasti ed incomodi notevolissimi,
che vanno a finire con la caduta dei denti stes
si, si capaciterà dell'importanza dell'ufficio, cui
i denti sono destinati a compiere, che non pos
sono, senza grave danno, essere trascurati; e
comprenderà facilmente quanto grande sieno il
dovere e l'utilità dell'uomo nell'attendere con
ogni cura alla conservazione di questi organi
importantissimi, e quanto grave sia l'importan
za dell'argomento, e il metodo di cura da ap
plicarsi ai medesimi.
Gli studi fatti dal chirurgo-mecanico
dentista signor Pucci, e la continua pratica di
quasi venti anni sempre sullo stesso soggetto, gli
hanno fatto conoscere, ed esperimentare per
buone le cose, che ha raccolte ne suoi prediletti
studi teorico-pratici, e di somma pubblica uti
lità, per amor della quale, volle fare il suo la
voro di pubblica ragione.
La di lui intenzione, certamente filantropica,
meriterebbe di essere scientificamente, e più de
gnamente celebrata, che non da quella della mia
umile penna; ma mi sia caparra l'animo gen
tile e cortesissimo del sig. Pucci, che si degnarà
almeno, se non altro, di compiacere alla mia
buona volontà, di esprimermi in qualche manie
ra la mia più profonda sentita riconoscenza.
Venezia 15 novembre 1874. E. F. A.
SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
LA PRIVILEGIATA ROMANA
per l'industria dello
ZUCCHERO DI BARBABIETOLE
NELLA PROVINCIA DI ROMA.
Sottoscrizione pubblica
aperta
il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre.
Per i dettagli, vedi l'Avviso nella quarta pagina.
SOCIETÀ ANONIMA
Per la fabbricazione dello Zucchero.
(V. Avviso in 4.ª pagina.)

NELLA NUOVA LIBRERIA
di
COLOMBO COEN

IN VENEZIA, PIAZZA S. MARCO
Si trovano vendibili i seguenti **ALMANACCHI IN LIBRETTO** per l'anno 1872, al prezzo ciascuno di 50 centesimi.
Almanacco della cucina deliziosa.
Almanacco delle madri.
Almanacco dei vini.
Almanacco dei giuochi di conversazione.
Almanacco del destino.
Almanacco del libro d'oro.
Almanacco dei giuochi di carte cc.
Almanacco dei brindisi.
Inoltre i seguenti **ALMANACCHI AMERICANI**, legati elegantemente, al prezzo ciascuno di UNA LIRA:
La cucina universale.
Almanacco delle invenzioni e scoperte.
Il giardinere.
Il liquorista e pasticciere.
Estrazioni dei prestiti.
Tutti i suddetti almanacchi si spediscono franchi di spesa mediante l'invio di vaglia o francobolli.

La **NUOVA** Tipografia

di GIUSEPPE CECCHINI e C., in Venezia, Campo S. Paterniano, N. 4230, fornita di scelti caratteri novissimi, assume qualunque lavoro tipografico a PREZZI DISCRETISSIMI. 747

ASSORTITO DEPOSITO DI
PARQUETS
IN LEGNAME PER PAVIMENTI
dello Stabilimento
ZARI e C., di Bovisio.
QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.
Al Negozio in Frezzeria, N. 1722, Venezia.

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, quale procuratore del signor Blanchard, farmacista di Parigi, è autorizzato a dichiarare essere affatto falsa la voce diffusa, particolarmente nell'onorevole ceto medico del Veneto, che egli, il signor Blanchard, abbia venduto, od in qualsiasi altra forma ceduto, al signor Bianchi, farmacista di Verona, o ad altri, la sua ricetta delle **PILLOLE DI IODURO DI FERRO** inalterabile, altrimenti dette **PILLOLE DI BLANCHARD**.
Essendo provato che delle **Pilole di Ioduro di Ferro** del Blanchard, non sono contraffatti che i **vasetti piccoli**; con i signori medici ed il pubblico troveranno una sicura garanzia nel prescrivere e provvedersi dei **vasetti grandi** cioè da 100 pillole i quali costano d'altronde in proporzione meno dei **piccoli**.
574 JACOPO SERRAVALLO.

IL NEGOZIO DELLA DITTA
M. R. PETRONIO

situato in Frezzeria, San Marco, vicino al Caffè Lazzaroni, trovasi completamente assortito in **Stoffe di lana, Seterie, Mantelli, Mantiglie di velluto, Scialli, nonché Articoli di novità** delle principali Fabbriche estere e nazionali.
Tiene pure un deposito di **Tappeti, Cortinaggi, Stoffe da mobili, Telerie e Stoffe da uomo.** 906

SOCIETA' ANONIMA
PER LA
FABBRICAZIONE DELLO ZUCCHERO
IN ITALIA

SOTTO GLI AUSPICI DELLA BANCA AGRICOLA ROMANA
SEDE CENTRALE IN ROMA

Capitale Sociale L. 5,000,000 Diviso in 20,000 Azioni di L. 250 ciascuna

Sottoscrizione pubblica in Italia a N. 10,000 Azioni
AVVISO.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società suddetta, con deliberazione del 12 corrente, ha autorizzato il sottoscritto a dichiarare che la Società da esso amministrata nulla ha di comune con l'altra Società anonima che dicesi **PRIVILEGIATA** per l'industria dello zucchero nella Provincia di Roma, e che le proteste di alcuni proprietari della fabbrica di zucchero del Castellaccio e della Banca romana non hanno alcuna relazione con la medesima.
Il detto Consiglio inoltre ha deliberato che per favorire maggiormente il pubblico le sottoscrizioni alle Azioni della Società siano ricevute a tutto il 20 corrente.

Roma, 13 novembre 1871, palazzetto Sciarra dalla Sede della Banca agricola romana.

L'incaricato della Direzione generale,
F. M. DEGLI AZZI VITELLESCHI.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE
Le azioni che si emettono sono **10,000** da Lire **250** e hanno diritto all'interesse annuo scalare del 6 per cento a datare dal primo versamento, ed ai dividendi dal 1° gennaio 1872.

VERSAMENTI.
Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
25 dal 5 al 10 dicembre 1871 contro consegna del **Titolo provvisorio** firmato dalla Società e negoziabile alla Borsa.
Le rimanenti Lire **200** saranno pagabili in rate mensili da Lire **25** ciascuna.
Chi pagherà l'intera Azione avrà diritto all'abbuono scalare del 6 per cento sulle somme anticipate.

BENEFIZI E DIVIDENDI.
Le Azioni hanno diritto:
1° Ad un interesse annuo fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.
2° Al 75 per cento degli utili netti constatati dal bilancio annuo.
3° Il pagamento degli interessi e dividendi si effettuerà nelle principali città d'Italia, presso i banchieri che saranno indicati a suo tempo.

La sottoscrizione è aperta fino a tutto il **20 novembre 1871.**
Le sottoscrizioni si ricevono in Roma presso la **BANCA AGRICOLA ROMANA**, Piazza Sciarra, e presso il sig. **FAUSTO COMPAGNONI e C.**, via SS. Apostoli, N. 7, e presso tutti i corrispondenti dei medesimi, tanto in Roma quanto nelle altre città d'Italia. — In Venezia presso **FISCHER e RECHSTEINER**, banchieri; **LEIS EDOARDO**, banchiere; **EUGENIO SACCOMANI e C.** — Trieste, presso **VITO ISRAEL**, banchiere. 902

ROB BOYVEAU L'APPECTEUR
AUTORIZZATO IN FRANCIA, NEL BELGIO ED IN RUSSIA.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffeteur, guarimento genuino dalla firma del dott. GIRAudeau DE ST-GERVAIS è molto superiore a tutti gli sciroppi depurativi detti di Cuisinier e di saponaria, rimpiazza l'olio di fegato di merluzzo, lo sciroppo antiscorbuto, le essenze di salsaparilla, come pure tutte le preparazioni, il di cui fondo è principale ingrediente e l'iodio d'oro o di mercurio.
Il Rob di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici d'ogni paese, per guarire: erisipi, posteme, cancheri, igit, ulcere, scabbia, scrofola, dolori. Tutte queste malattie provengono da una causa interna, ed a torto si crederebbe di guarirle con cure esterne. Questo Rob, utile per guarire in poco tempo i fiori bianchi, acrimonia, gli scoli contagiosi recenti od antichi che affliggono sì violentemente la gioventù, guarisce soprattutto le malattie, che sono designate sotto i nomi di primitive, secondarie e terziarie.
Il vero Rob del Boyveau-Laffeteur, si vende al prezzo di 7:50 e 15 fr. la bottiglia.
Deposito generale nella Casa del d. Giraudeau de Saint-Gervais 12, rue Richer, Paris. — In Venezia, **Zaghi-Bötsner**, A. Centauri, Ongarato e C., Zampironi, P. Ponci. — Padova, Luigi Cornello, Pianeri e Mauro. 777

BANCA VENETA
di depositi e conti correnti.

SOCIETA' ANONIMA
CAPITALE CINQUE MILIONI.
Approvata con R. Decreto 17 settembre 1871.

NORME PER I CONTI CORRENTI.
La Banca riceve versamenti in conto corrente senza alcun onere di ricchezza mobile pel depositante, corrispondendo l'interesse del 4 1/2 per cento.

Ad ogni correntista viene rilasciato un libretto di **Cheques** di cui egli si serve per disporre del suo avere in conto corrente.
fino a L. **2000** a vista
da L. **2001** a L. **5000** con **3** giorni di preavviso.
Per le somme superiori alle L. **5000** con **6** giorni di preavviso.
I **Cheques a vista** e con **3** giorni di preavviso vengono addebitati con valuta del giorno antecedente alla scadenza.
Quelli con **6** giorni di preavviso 2 giorni prima della scadenza.

Vincolando le somme versate per **60** giorni almeno rimborsabili con **10** giorni di preavviso l'interesse corrisposto è del **4 1/2 per cento**.
Le somme ritirate per questa categoria di conti correnti sono addebitate con valuta due giorni prima della scadenza.

Alle stesse condizioni d'interessi e rimborsi la Banca emette anche **Libretti di Risparmio**.
La Banca si riserva di poter rimborsare a vista qualunque somma le venga richiesta mediante sconto dei giorni fissati per i preavvisi.

Essa estingue senza provvigione disposizioni, assegni e domicili alla sua Cassa, purché i fondi relativi sieno nelle sue mani almeno un giorno prima della scadenza e l'avviso venga dato almeno due giorni prima.

La Banca Veneta sconta cambiali munite di due firme almeno sopra qualunque piazza d'Italia ove sia una sede od una succursale della Banca nazionale.

Un deposito di fondi pubblici o valori industriali ecc. da convenire all'occasione, potrà servire di surrogato alla seconda firma.
I fondi provenienti dalle operazioni di sconto sono disponibili solo dopo aver ricevuto avviso dalla Banca che le cambiali presentate furono ammesse allo sconto.

La Banca sconta effetti cambiali sull'estero ai corsi di giornata.
Le anticipazioni sopra depositi di carte pubbliche e valori industriali al tasso di **5 1/2 per cento** d'interesse, oltre la tassa governativa di 1:20 per mille nella misura che sarà fissata per ciascun valore dal Consiglio d'amministrazione.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'estero.
S'incassa verso provvisione del pagamento e dell'incasso di coupons in Italia ed all'estero, e dell'incasso di effetti cambiali, italiani ed esteri.

Apri crediti in conto corrente contro deposito e pegno di fondi pubblici a valori industriali e merci di facile realizzazione.

NB. Qualunque variazione potrà essere introdotta alle presenti norme sarà affissa nel locale della Banca.
Padova, 15 novembre 1871.

Il vicepresidente,
M. V. JACUR.

Il Direttore,
ENRICO RAVA. 905

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA
Marietti e Prato di Yokohama
ALLEVAMENTO 1872.

Condizioni: 1° Anticipazione di L. 4 per Cartone sottoscritto;
2° Garanzia di consegna integrale del quantitativo sottoscritto;
3° Restituzione della anticipazione, senza trattenuta alcuna, qualora il prezzo dei Cartoni non convenisse al sottoscrittore;
4° Cartoni di primaria qualità verdi annuali.

Le sottoscrizioni si ricevono in MILANO presso i signori:

F. Verzegnassi e Fratelli Prato di G.
In Venezia presso il dott. C. GUALANDRA.
In Vicenza • B. BUSNELLI
In Verona • L. SPERANDIO e C.
In Udine • L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
In Treviso • A. SI EONI
In Conegliano • D. BIDASIO.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA
PRIVILEGIATA PER L'INDUSTRIA DELLO
ZUCCHERO DI BARBABIETOLE
NELLA PROVINCIA DI ROMA.

Capitale sociale **DIECI MILIONI** di Lire Italiane
in Azioni di 250 Lire ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GINORI-LISCI marchese LORENZO, senatore del Regno.
TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno.
SILVESTRELLI cav. AUGUSTO.
TITTONI cav. ANTONIO.
D'ANCONA comm. SANSONE, deputato al Parlamento.

CLEMENTI cav. GIUSEPPE.
BOTTER LUIGI, prof. di agraria all'Università di Bologna.
CHACHER ing. C.
CORNILL WOESTYN, di Bruxelles.
BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO.

NOBILI cav. NICCOLO', deputato al Parlamento.
TOMMASI cav. G. M.
FERI avv. GAETANO.
EMILIO HALOT della Casa CAIL HALOT di Bruxelles.

PROGRAMMA.

Tra le grandi industrie del secolo, havvene una della quale l'Italia è priva, che ha dati risultati meravigliosi da per tutto dove sorse in Europa, che ha la base agraria e non è agraria la nostra ricchezza, che ristora ed accresce la produzione, che emulpa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero dalle Barbabietole. Essa ha l'importanza intrinseca nell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo per gli altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon mercato delle carni coll'allevamento e l'ingrasso del bestiame; nell'aspetto industriale di dar vita ad una nuova ricchezza; nell'aspetto sociale di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire al gioventù volenterosa una nuova e bella carriera; nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Piccolo Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'Erario colla tassa vistosa che percepisce; ne profitta il capitale impiegato, che, nonostante questa tassa, raccoglie il 25 per cento; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall'aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni, e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa, l'Italia, emulare questi Stati europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1. Di protezione governativa;
2. Di basi reali di buon successo;
3. Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta essenzialmente ai favori che ne hanno circondate le origini. Premii diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettive, tutto le concessero i Governi. ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e poté quindi ricompensarsi con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad uno slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata; esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente, e, sprato il suo termine, lascia in piena proprietà dei concessionarii gli Stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima. E grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al Regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

E grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agricoltura senza dimenticare il nome di **providere e cedere** e **fillare** al suo compito, non può che favorire vie maggiormente la nuova industria, che avendo per base la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

E massima poi l'importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: — perchè l'Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più fertile, più adatto all'agro romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orridi, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitadini, resistenze, difficoltà che nell'agro romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate di Tevere, dell'Aniene del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici d'Europa, hanno già dato risultati stupendi.

E dunque evidente che il possedere la concessione romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

O bene; noi possiamo possederla, poichè i concessionarii ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica detta il Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la **protezione governativa**.
La seconda condizione è che v'abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arrende a speranze remote, ma soltanto a realtà positive.

O bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle barbabietole raggiunta in media la produzione estera; la loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità dello zucchero gareggia colle migliori; e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei muramenti è mitissimo; la **viabilità** è facile e buona; gli **stocchi** sono pronti, e **alcune materie prime** sono d'acquisto lucroso. E a chi dubitasse, non abbiamo che a dire **andate** e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più dell'altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto; e l'utile che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi ad esse l'annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.
Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28.40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio del 20 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione, dobbiamo guadagnare il 40 per cento — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e valutando il privilegio che ci mette coll'estero in istato di parità. Quand'anche poi volessimo farsi una detrazione per la cosa nuova, per l'imprevisto, per l'ignoto, il 30 per cento rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l'eguaglianza degli elementi non può produrre che l'eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un'altra di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d'ingenti benefici per il capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a riannidare l'agricoltura scolorita, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparsi dall'estero; lo chiamiamo, in altre parole, a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente, facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l'abbandono e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non spazia solamente nelle regioni dell'arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.
La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, nonché l'acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle Barbabietole,

la pronta creazione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l'ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione, e tuttocci sulle basi dello Statuto, pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.
La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione e da un direttore generale da esso dipendente.

Interesse e dividendo delle Azioni.
Le Azioni godono del 6 per 100 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima di ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 100 degli utili netti.

Condizioni della sottoscrizione.
La Società sarà costituita, tostochè vengano collocate diecimila Azioni.
I versamenti si faranno nel modo seguente:

- L. 20 alla sottoscrizione.
- » 30 un mese dopo.
- » 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

Resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1.°, 2.° e 3.° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, L. 1. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.25 al trimestre.
— PER LA PROVINCIA, L. 1. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, L. 1. 6, e poi soci alla GAZZETTA, L. 1. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Cadorin, N. 3563, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte, inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 19 NOVEMBRE.

Un articolo del *Constitutionnel*, che si attribuisce al sig. E. di Girardin, ha fatto una certa impressione in Francia. Quell'articolo propone che, per uscire dal provvisorio, l'Assemblea, la cui maggioranza è monarchica, rediga una Costituzione monarchica senza scegliere il Monarca e poi la sottoponga al suffragio universale. Se il suffragio universale approva la costituzione, vuol dire che la Francia è monarchica, e si stabilisce definitivamente la Monarchia. Se invece la Costituzione monarchica è respinta, l'Assemblea ne redige una di repubblicana, e si stabilisce definitivamente la Repubblica.

Il progetto è molto arduo e molto semplice, ma non però di facile esecuzione. Se anche il progetto di costituzione monarchica uscisse trionfante dalla prova del suffragio universale, resterebbe poi il lato più difficile della questione, cioè la scelta del Monarca. È probabile che la Francia resterebbe nelle attuali difficoltà, e continuerebbe ancora nel provvisorio che sa per quanto tempo, essendo quello che fu la Spagna per due anni, una Monarchia cioè senza Monarca.

Si dice che l'articolo del *Constitutionnel* non sia visto di mal'occhio né dai Borbonici, né dagli Oleanisti, né dai Bonapartisti, giacché, per tal modo, senza compromettere la questione di dinastia, si stabilirebbe il principio della Monarchia, e che perciò tutti e tre quei partiti si diano le mani attorno, perché l'idea del *Constitutionnel* trionfi. Tutti e tre i partiti sperano che la palma resti da ultimo alla dinastia che rispettivamente desiderano.

L'Assemblea farebbe però una magra figura, nel caso, che, scartata la costituzione monarchica dal suffragio universale, essa dovesse redigere una di repubblicana. Non è certo una Assemblea monarchica, la più adatta per redigere una Costituzione repubblicana. Se la Francia si manifestasse repubblicana, la qual cosa non è probabile, ci pare che sarebbe più logico, che si sciogliesse l'attuale Assemblea, e se ne eleggesse una altra, alla quale spetterebbe naturalmente l'onore di preparare la Costituzione repubblicana.

La confusione dei partiti è tale ancora in Francia, ch'è probabile che essa duri ancora nel provvisorio per molto tempo. Per uscire, sarà forse necessaria una nuova crisi.
Un disappunto dei giornali di Vienna riferisce la voce che il sig. Favre possa essere mandato in qualità d'ambasciatore francese a Londra. Questa nomina non ci pare probabile, dopo che il sig. Favre ha due grossi peccati sulla nazione: uno l'indiscrezione per aver pubblicato documenti che non gli appartenevano, e che avrebbe avuto il diritto di pubblicare soltanto il Governo; l'altro di leggerezza... per aver scelto un copista poco diligente, il quale lascia fuori, dai documenti che copia, frasi che ne alterano il senso.

In Francia, ove gli uomini del 4 settembre non godono certo d'una invidiabile popolarità, la nomina del signor Favre in questo momento susciterebbe probabilmente una generale avversione, tanto più che non si sono ancora rimessi dalla cattiva impressione avuta dalla nomina del signor Ernesto Picard come ministro francese a Bruxelles.

Contro gli uomini del 4 settembre, che sono i repubblicani formalisti, c'è una coalizione formidabile, formata da tutti i partiti monarchici, e dei repubblicani radicali, e della Comune. Gli uomini del 4 settembre sono infatti assaliti da tutte le parti, e i loro avversari speravano che finalmente non se ne sarebbe più udito parlare, dopo che erano riusciti a cacciarli dal Ministero, ed eccettuato il solo sig. Giulio Simon, che si attacca per ogni giorno, per farlo andar via come gli altri. Ora il veder risorgere quegli uomini sul terreno della diplomazia irrita i nervi della coalizione. Prima si era parlato di Giulio Ferry per l'ambasciata di Washington, poi si è parlato di Picard a Roma, e invece fu mandato a Bruxelles.

Il sig. Ferry fu mandato commissario straordinario ad Aiaccio, e pare che non si sia abbandonato del tutto il pensiero di mandarlo a Washington. Ora, se si mandasse Giulio Ferry a Londra, sarebbe il vero modo di far strabiliare la coalizione. Sarebbe però uno strano destino! Gli uomini del 4 settembre, che fecero le loro più belle prove alla tribuna, sono mandati a far della diplomazia, per la quale hanno mostrato certamente sinora le peggiori attitudini. Che il sig. Thiers lo faccia apposta per rovinarli interamente?

Un altro libro.

Storia della diplomazia del Governo del 4 settembre.

Trattative tra la Francia e l'Italia.

Scrivono da Parigi 16 novembre alla *Perseveranza*:

Non so se i lettori della *Perseveranza* principino ad essere annoiati dalle rivelazioni che vengono fatte quasi quotidianamente sugli ultimi avvenimenti. Io credo però che l'interesse non debba essere in loro scemato per ciò che riguarda le cose italiane, e l'attitudine dei nostri governanti dinanzi ad essi. Finora non abbiamo potuto a lagnarci di ciò che ci venne svelato, e anche i nostri nemici, pur rimproverandoci amaramente e ingiustamente, confessano che dal punto di vista italiano Re e ministri si son condotti abilmente. Ora noi dobbiamo giudicarli da questo punto di vista soltanto e non altro. Tutte le accuse di ingratitudine e di slealtà vanno, del resto, cadendo, mano mano che appaiono i fatti della loro verità.

Ecco ora una *Storia della diplomazia del Governo del 4 settembre* (1) del signor Valfrey, che sarà utile consultare. A dir il vero, non è ancora stampata tutta e non ne ho sotto gli occhi che i tre primi capitoli. La storia militare,

essendo stata scritta in mille maniere e con tutti i suoi episodi dagli attori principali del dramma del 1870, restavano a raccontare le trattative tentate dai due Governi di Bordeaux e di Parigi. E questo il compito assunto dal Valfrey, e mi pare, dalla rapida corsa di questi tre capitoli, che lo faccia con molta riservatezza, e senza odio o rancore contro nessuno degli uomini del 4 settembre, dei quali non divide le opinioni.
Non v'ha dubbio, che nel resto dell'opera avremmo dei documenti interessanti, che ci apriranno dei nuovi orizzonti. Vedo intanto nella storia dell'armistizio tentato il 31 ottobre, nelle trattative cui diede luogo, una Nota preziosa diretta dal Gambetta al Favre. Con essa egli precorreva il viaggio di Thiers e anticipava le obiezioni che aveva per la pace, di maniera che, quando quegli arrivò per proporre l'armistizio e le elezioni, trovò il Governo di Parigi influenzato da essa, e il progetto naufragò.

Questa nota lunghissima sarà riprodotta da tutti i giornali, ed è il perno della situazione di quell'epoca. Ma di ciò s'è parlato a lungo troppo. Ho cercato avidamente invece la storia delle trattative col'Italia, e ho trovato qualche cosa — se non tutto.

« Pare — dice il sig. de Valfrey — che al principio della guerra il Governo di Vittorio Emanuele, pressato di allearsi militarmente colla Francia, chiedesse in scambio l'abbandono dei principi della Convenzione del 15 settembre... » Ilviev persistette e declinò questa condizione... »

Questa asserzione non è giustificata in nessuna maniera, e non è facile a provarsi. Tutto invece assicura che l'Italia non s'è mai avanzata al punto di chiedere delle condizioni. Il sig. Valfrey si vede che non è bene informato della diplomazia imperiale; lo è meglio di quella del Gabinetto di Bordeaux.

Dopo aver raccontato le pratiche del Senard, la sua lettera a Vittorio Emanuele, recentemente pubblicata, e ch'è, dice, puramente personale, e non fu ammessa all'onore degli archivi ufficiali, egli giunge alle trattative posteriori.

Al 1.° ottobre il sig. Chaudordy si avanzò più categoricamente col Nigra; gli dimostrò i vantaggi dell'alleanza che *consacrerebbe definitivamente la rapida fortuna dell'Italia*; scendendo a particolari, chiedeva: « che il Governo del Re Vittorio Emanuele mettesse a disposizione della Francia 60,000 uomini; che si riunirebbero all'armata di Belfort, sia per agire nell'Est e obbligare i Prussiani a sbloccare Metz o Parigi, sia per invadere la Germania del Sud; che la Francia da sua parte s'impegnava a staccare dalla sua armata in formazione, sulla Loira 80,000 uomini per riunirli alle truppe italiane. »

Il sig. Nigra promise di appoggiare questo progetto, il che era un *gran punto guadagnato*, dice il Valfrey, in quanto ch'egli s'era sempre mostrato ostile al rompere la neutralità dell'Italia. A Firenze si fu irremovibili nel voler attendere il risultato del viaggio diplomatico di Thiers. Quando egli giunse colà, al 13 ottobre, erano già molto avanzate le trattative fra i due Gabinetti. Questa almeno è l'illusione che conservano ancora i diplomatici francesi del 4 settembre, ma è molto più probabile che, per quanto i sentimenti personali di Vittorio Emanuele simpatizzassero per la disgrazia della Francia, egli non promettesse mai ciò che avrebbe rovinato l'Italia. Stretto e spinto da note, da conferenze, da pressioni d'ogni sorta, il Ministero doveva prendere un partito decisivo, e volle che lo fosse in un gran Consiglio, al quale assistette il generale Cialdini e il sig. Thiers. Ecco come lo racconta la Relazione del Valfrey:

Questo Consiglio fu lungo e pieno di peripezie. Thiers parlò tre ore, e — noi gli rendiamo altamente questa giustizia — non omise veruno degli argomenti adatti a muovere l'Italia. Espose la situazione militare sotto tutti i suoi aspetti, con una faccenda, una vivacità, una chiarezza impareggiabili. Mai la causa francese era stata difesa con maggior talento ed eloquenza; mai, anche — crediamo — fu così vicina a trionfare degli ostacoli che aveva incontrati nel resto d'Europa. Thiers dimostrò, che, protetta a Settefonti dal buon volere dell'Austria, l'Italia poteva seguire senza pericolo l'impulso del suo cuore. Quanto alle sue truppe, esse non correvano rischio di sorta sul territorio francese, protette com'erano, ad oriente, dalla catena delle Alpi, e a mezzogiorno, dal campo trincerato di Lione e dalla Saona, — sia che movessero verso Metz, sia che marciassero su Belfort. In tali condizioni, anche in caso di sconfitta — esse erano certe di non essere, né avvilitte, né insegue, poiché si trovavano coperte insieme e dalla natura e dalle città fortificate.

Ma tutto fu inutile. Il Consiglio, a maggioranza, si pronunciò pel mantenimento della neutralità fondandosi su mille ragioni, le une più secondarie delle altre.

Il Parlamento era in vacanza; e non si poteva radunarlo dall'oggi al domani, e il Ministero non voleva assumersi veruna responsabilità senza di quello. Poi, gli eserciti regolari della Francia essendo, omai, o prigionieri o avviliti, la resistenza nazionale aveva manifestamente perduto assai delle sue probabilità di successo. Finalmente il contegno delle Potenze neutrali, e particolarmente dell'Inghilterra, imponeva al Gabinetto di Firenze delle riserve onde aveva l'obbligo di tener calcolo. In altri termini: l'Italia si trovava nella penosa, ma inesorabile necessità di ricusare alla Francia il suo appoggio militare.

Si assicura però, che questa decisione non sia stata presa senza increscimento, anche da coloro, i quali avevano contribuito maggiormente a farla prevalere. Ma non potevano mutare il corso delle cose, giacché, — secondo informazioni molto accreditate a Firenze — Thiers non avrebbe manifestato allora nelle sue conversa-

zioni private tanta fiducia quanta ne mostrava nel suo linguaggio ufficiale. Se questo fatto è vero, servirebbe a provare che l'illustre negoziatore non era così convinto come il Governo da lui rappresentato dell'efficacia della difesa nazionale.

Per oggi faccio punto su questo lavoro, riservandomi a parlarne, se la seconda parte contenga qualcosa che interessi l'Italia. È inutile far osservare al lettore italiano che le ragioni che decisero il Consiglio possono parere al signor Valfrey secondarie, ma ch'erano suggerite invece dalle immense e fatali conseguenze che una conclusione contraria avrebbe potuto portare.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 novembre.

Consiglio comunale. — L'adunanza dell'attuale sessione ordinaria avrà luogo nel giorno di mercoledì 22 corr., alle ore 12 meridiane precise, per deliberare sopra i due oggetti seguenti in seduta pubblica di prima convocazione:

1. Comunicazione della Giunta sull'esito delle nuove trattative col Comitato promotore della Società adriatica di navigazione, e relative proposte.

2. Nomina di due consiglieri per la formazione delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Associazione marittima italiana. — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (il versamento d'un decimo per azione).

Ripartimenti della nota precedente	it. L. 130,900
Palazzi cav. Alessandro	1,600
Mengotto Stefano, per 2.° e 3.° decimo	200
Viti Francesco, di Gaspare	400
Poglayen Carlo, per 3.° decimo	100
Piola cav. Vincenzo	300
Bisognini cav. Giovanni	2,000
Zamara Angelo	100
Bordon dott. Gerolamo	300
Scandiani Samuele	600
Nazor Nicolò, per 1.° e 2.° decimo	200
Pelliccioli Pietro	100
Pattarga Antonio	300
Milissich Giovanni	500
Fortis avv. Leone	300
Callegari dott. Ferdinando	500
Sciepevich Pietro	100
Scarpa Agostino, fu G.	100
Gregoretto Angelo	100
Bressanello Giorgio	100
Giustiniani co. Gio. Batt.	500
Dal Zio dott. Bortolo	100
Tomicch Giuseppe	100
Marcello co. Alessandro	600
Giacobbe Trieste, di Padova	100
Sina S. E. bar. Simon, di Vienna.	2,000
Castori cav. Anastasio	100
Ancillo Antonio	300
Cipollato Massimiliano	100
Grasso Giovanni	100
Namias comm. dott. Giacinto	2,000
Ponti Carlo, per 3.° e 4.° decimo	200
Zennaro Lorenzo, di Portogruaro.	300
Pia Fondazione Querini-Stampalia.	1,000
Koppel, fratelli	300
Levi Jacob e figli	5,000
Giacomelli Carlo, di Udine per 2.° 3.° e 4.° decimo	900
Vio Giovanni Alibrante	400
Levi Baroni G. A. fratelli, di Firenze.	1,000
Quintavalle Pietro	100
Puriziol Andrea	100
Ratti Antonio, fu Antonio, per 1.° e 2.° decimo	200

L. 153,900
Nuovo azionista: Ratti Antonio fu Ant. az. 1.

Officina di controlleria alla illuminazione a gaz. — Risultato delle esperienze eseguite, e contravvenzioni constatate nella prima quindicina di novembre corr.:

Potere luminoso delle sere di esperimento, mass. 94.08, min. 96.46. (Apparato Dumas e Regault.)

Depurazione. Assaggio della carta preparata nell'aceto di piombo; nessuna reazione.

Pressione. — Nelle ore d'illuminazione, nell'officina, mass. mill. 22, min. mill. 17, e nelle altre ore mass. mill. 69, min. mill. 10. (Indicatore autografico di Croseley.)

In alcune parti della città, ove si stabilirono dei manometri per osservazioni contemporanee, la pressione oscillò da mill. 11 a 30.

Misuratori. — Ne furono controllati Numero 12 della portata complessiva di numero 144 becchi.

Licenze per nuove introduzioni N. 12 per fiamme 78.

Contravvenzioni constatate 4 per fiamme spente.

Gara. — Questa mattina ebbe luogo l'annunciata gara fra i due valorosi barcaioli Zatta Luigi e Bonato Angelo. Le due gondole, condotte ciascuna da un rematore, partirono alle ore 9 1/4 dall'isola di S. Giorgio Maggiore, corsero fino a Fusina, dove girarono il palo, e ritornarono all'isola di San Giorgio alle 11, percorrendo un tratto di circa 12 miglia. Il Molo, le Zattere e la fondamenta della Giudecca erano gremite di gente, e non meno di 400 barche assistevano allo spettacolo. Il premio fu guadagnato da Luigi Zatta, gondoliere del conte Mocenigo a San Samuele.

Cucine economiche cittadine. — Il giorno 1.° dicembre p. v. verrà aperta la terza cucina economica cittadina a S. Pietro di Castello, Via Garibaldi.

Teatro Rossini. — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della *Lucia di Lamermoor*. Il teatro era gremito di gente, e lo spettacolo fu applaudito. La Scherhofska, specialmente nell'aria del delirio, ed il Guidotti

nella scena finale, accolsero i più entusiastici applausi, e la prima fu regalata di un enorme mazzo di fiori.

Bullettino della Questura del 19. — Nessun furto venne denunciato nelle 24 ore decorse.

Gli agenti della Questura arrestarono 7 individui, cioè, tre per contravvenzione all'ammortizzazione, due per ischiamazzi notturni, e due donne per reato contro il buon costume.

Condanne pretoriali. — Nell'udienza d'ieri questa R. Pretura urbana condannava sei individui di qui, per avere usati pesi e misure dell'antico sistema.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con Decreti del dì 8 ottobre 1871: Scottoni Francesco, aggiunto giudiziario in disponibilità ora applicato al Mandamento di Portogruaro, nominato pretore nel Mandamento di Pieve di Cadore.

Cavalli Luigi, aggiunto giudiziario in disponibilità, applicato al mandamento di Cittadella, applicato al Mandamento di Padova (Campagna).

Suman Giovanni, uditor applicato al Tribunale civile e correctionale di Rovigo, incaricato delle funzioni di vice-pretore presso il Mandamento di Conselve.

Venezia 19 novembre.

Leggesi nella Nazione in data di Firenze 18:

Sua Maestà il Re con treno speciale nelle prime ore della mattina decorsa ritornava a Firenze da San Rossore.

Leggesi nell'Italia in data di Roma 17:

Ci assicurano che il ministro degli affari esteri è intervenuto per sospendere momentaneamente l'espropriazione del convento di S. Andrea al Quirinale. Pare infatti che gli Americani abbiano domandato che questa espropriazione sia prorogata, sinché si sia potuto apparecchiare un altro locale per loro noviziato, che si trova nel convento di cui si tratta, e che ha un gran numero di giovani.

E più oltre: Le nostre informazioni particolari ci permettono di affermare che la nomina del marchese Angelo Gavotti come Sindaco della nostra città, è già decisa. Il Principe Umberto ne avrebbe felicemente il marchese Gavotti sin da ieri mattina, mentre aspettava alla Stazione la Principessa Margherita.

Lo stesso giornale ha le seguenti notizie: L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile arriveranno a Roma la sera del 23 col loro seguito. Le LL. MM. ripartiranno il 30 corrente. Il marchese di Montemar, ministro di Spagna in Italia, è aspettato nei primi giorni della settimana prossima. Egli viene a installare la sua Legazione a Roma.

Non aver letto un giornale, né preso parte ad alcun voto, né assistito mai ad alcuna riunione pubblica, costituisce la buona nota per eccellenza, e non di meno questa indifferenza politica ha contribuito molto alle sciagure della Francia. Dopo le prime sconfitte le città dicevano ch'era dovere dei soldati di battersi, e degli impiegati di avere l'iniziativa. Gli impiegati attendevano la parola d'ordine dei ministri, i ministri quella dell'Imperatore.

L'Imperatore turbato, il mondo ufficiale perdé la testa; l'Imperatore prigioniero, non vi fu più Governo. Durante l'assedio di Parigi, ciò che colpiva soprattutto nelle riunioni pubbliche, è il piccolo numero di Parigini dotati d'idee proprie. Un oratore diceva bianco, era applaudito, l'altro diceva nero, ed era pure applaudito. Eccettuata la collera contro il regime decaduto, che si rendeva responsabile di tutto, e l'odio contro il clero, non v'era alcun punto fisso. Gli animi così incerti si lasciavano trasportare dalla prima tempesta e cagionavano le catastrofi. Bisogna cercare d'inculcare alle masse idee politiche, sane, ma non vedere un'ideale nell'astensione dalla vita politica. Un incidente di questo processo degli assassini dei due generali, ha commosso l'opinione pubblica, grazie all'incredibile leggerezza con cui si è proceduto agli arresti ed agli interrogatori.

Un certo Aldenof è stato arrestato e detenuto cinque mesi in luogo e vece di suo fratello. Egli fu tradotto dinanzi al Consiglio di guerra di Versailles, sempre invece di suo fratello. Bastarono alcune testimonianze e le prime risposte dell'accusato per far rilevare questo errore giudiziario. Invece di convenire volentieri, il Tribunale ha ordinato la procedura a porte chiuse. Il processo a porte chiuse è stato introdotto per evitare la pubblicità di particolari contrari ai buoni costumi, e non già per servire di coperto agli equivoci di un tribunale.

Il giornale *Le Soir* assicura che il progetto di legge contro i Bonaparte sarebbe così concepito: Art. 1. Nessun Principe della famiglia Bonaparte potrà rientrare in Francia senza l'autorizzazione del Governo. Art. 2. Ogni elezione d'un membro della famiglia Bonaparte, non autorizzato a rientrare in Francia, sarà nulla. Il *Soir* aggiunge che la presentazione di questo progetto di legge non avrà luogo che se le circostanze lo esigessero, e se il Governo è in grado di provare che si tratta, non d'una misura di proscrizione, ma d'una misura di precauzione.

Lo stesso giornale dice che il Principe Alfonso di Borbone, figlio di Isabella II, entrerà in

Nella entrante settimana è aspettato in Roma il co. Brassier di Saint-Simon, il quale viene ad assistere in qualità di ministro dell'Imperatore di Germania alla cerimonia inaugurale della nuova Sessione legislativa. — Così il *Fanfulla*.

Il *Journal Officiel* annunzia nei seguenti termini la nomina del nuovo ministro di Francia in Italia:

« Con decreto del 10 novembre, il signor di Goulard, deputato all'Assemblea nazionale, plenipotenziario alle conferenze di Francoforte, è nominato ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia, in sostituzione del signor conte di Choiseul, di cui è accettata la dimissione. »

Parecchi giornali, dice la *Patrie*, fecero allusione all'intenzione del Santo Padre di lasciare Roma per rifugiarsi in Francia. Ignoriamo se tale eventualità sia stata seriamente esaminata dal Capo della cattolicità, ma ci si assicura che egli sia stato per un momento afflitto che si discusse a Versailles la questione di sopprimere l'ambasciatore accreditato presso la sua persona.

Oggi, la questione è troncata in modo da dargli una giusta soddisfazione. Il conte d'Harcourt è arrivato colla sua famiglia a Roma, dove continuerà a risiedere come ambasciatore presso la Santa Sede, ed il signor Goulard è nominato ministro presso il Governo italiano.

Goulard deve, dicesi, recarsi al suo posto per assistere, il 27 di questo mese, all'apertura delle Camere. Per mezzo di questa combinazione, stabilita in seguito a negoziati amichevoli, un *modus vivendi* potrà mantenersi tra il Papa ed il Governo italiano, senza offendere alcuno degli interessi in causa.

Inoltre, la presenza d'un bastimento francese sulla costa pontificia, è stata mantenuta. Questo bastimento è la pirofregata *Oranque*, ancorata nel porto di Civitavecchia, dove è di stazione.

Scrivono da Parigi-Versailles in data del 14 novembre all'*Opinion*:

Il processo degli assassini del generale Clemente Thomas getta una triste luce sullo stato attuale della Francia. Ciascuno riconosce in teoria che la causa reale degli ultimi disastri dev'essere cercata nell'ignoranza e nell'apatia generale, ma in pratica si crederebbe veramente che il Governo vuol trasformare i Francesi in Lazzaroni napoletani. Vi sono già troppi Lazzaroni fra le popolazioni delle grandi città, ma non è egli evidente che una delle condizioni essenziali del progresso d'una nazione è che ogni cittadino s'interessi agli affari pubblici? Ebbene, no. L'opinione dei signori presidenti dei Consigli di guerra è affatto diversa. Il primo rimprovero che fanno ad un accusato è il seguente: « Voi siete conosciuto per occuparvi di politica. »

Nessun accusato ha avuto l'idea di rispondere: « Ma certamente. » Ciascuno di loro invece si compiace in denegazioni che fanno male a leggere: « Io non ho mai avuto opinioni politiche, signor presidente; non mi sono occupato di nulla durante l'assedio, sig. presidente. »

Non aver letto un giornale, né preso parte ad alcun voto, né assistito mai ad alcuna riunione pubblica, costituisce la buona nota per eccellenza, e non di meno questa indifferenza politica ha contribuito molto alle sciagure della Francia. Dopo le prime sconfitte le città dicevano ch'era dovere dei soldati di battersi, e degli impiegati di avere l'iniziativa. Gli impiegati attendevano la parola d'ordine dei ministri, i ministri quella dell'Imperatore.

L'Imperatore turbato, il mondo ufficiale perdé la testa; l'Imperatore prigioniero, non vi fu più Governo. Durante l'assedio di Parigi, ciò che colpiva soprattutto nelle riunioni pubbliche, è il piccolo numero di Parigini dotati d'idee proprie. Un oratore diceva bianco, era applaudito, l'altro diceva nero, ed era pure applaudito. Eccettuata la collera contro il regime decaduto, che si rendeva responsabile di tutto, e l'odio contro il clero, non v'era alcun punto fisso. Gli animi così incerti si lasciavano trasportare dalla prima tempesta e cagionavano le catastrofi. Bisogna cercare d'inculcare alle masse idee politiche, sane, ma non vedere un'ideale nell'astensione dalla vita politica. Un incidente di questo processo degli assassini dei due generali, ha commosso l'opinione pubblica, grazie all'incredibile leggerezza con cui si è proceduto agli arresti ed agli interrogatori.

Un certo Aldenof è stato arrestato e detenuto cinque mesi in luogo e vece di suo fratello. Egli fu tradotto dinanzi al Consiglio di guerra di Versailles, sempre invece di suo fratello. Bastarono alcune testimonianze e le prime risposte dell'accusato per far rilevare questo errore giudiziario. Invece di convenire volentieri, il Tribunale ha ordinato la procedura a porte chiuse. Il processo a porte chiuse è stato introdotto per evitare la pubblicità di particolari contrari ai buoni costumi, e non già per servire di coperto agli equivoci di un tribunale.

Il giornale *Le Soir* assicura che il progetto di legge contro i Bonaparte sarebbe così concepito:

Art. 1. Nessun Principe della famiglia Bonaparte potrà rientrare in Francia senza l'autorizzazione del Governo.

Art. 2. Ogni elezione d'un membro della famiglia Bonaparte, non autorizzato a rientrare in Francia, sarà nulla.

Il *Soir* aggiunge che la presentazione di questo progetto di legge non avrà luogo che se le circostanze lo esigessero, e se il Governo è in grado di provare che si tratta, non d'una misura di proscrizione, ma d'una misura di precauzione.

Lo stesso giornale dice che il Principe Alfonso di Borbone, figlio di Isabella II, entrerà in

70
 L.
 33
 74
 69
 87
 lia a
 e.
 Fair
 1/16.
 bal-
 teito,
 re.
 mol-
 re.
 cap.
 4 col.
 nato da
 ol. car-
 le, 12
 sol. vi-
 2 p. per
 Ade-
 10 tonn.
 manu.
 apanti,
 le ma-
 ger-
 10 vaag
 rindiai
 i tonn.
 irra, 1
 in Brin-
 2 pac-
 ritate.
 7, patr.
 grane-
 n. 818.
 ol. coto-
 1. farina
 56 col.
 irosciale
 con 498
 stoppa,
 i tonn.
 i, 4
 freschi,
 66 oss.
 marmi,
 2 col.
 95 cas.
 orcellane
 ra.
 245, cap.
 frutti e
 maggio,
 cas. ce-
 51 cas.
 15 col.
 50 ant;
 6 p. m.;
 10 ore
 1/2 ore
 35 p. m.;
 50 ant;
 6 p. m.;
 10 ore
 1/2 ore
 35 p. m.;
 43. 5.
 del mare.
 9 rom.
 755. 03
 7. 1
 4. 7
 7. 96
 66. 0
 E. N. E.
 Coperto
 0
 el 19.
 ANNO.
 all'Ufficio
 enesia.
 chia; agita-
 alta; mosso
 ncinzia ora a
 servizio la
 zione. Le rit-
 anstermoor.
 dia Marehi.
 dena. Nova-
 st. prof. Leo-
 alle ore 2.
 agnia Boren-
 Anna. — 1
 di tutte le
 ETTRE IN CAL-
 nio di mario-
 fiera nemica

TILE.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, n. 1. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre. Per le PROVINCE, n. 1. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trimestre. La RACCOLTA DELLA LEGGI, annata 1870, n. 1. 6, e poi soci alla GAZZETTA, n. 1. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a S. Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 55. Mezzo foglio, e. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Per ogni annuncio	
1. L. a 1. L.	
5 33	24 33
5 39	25 34
5 41	19 74
5 43	18 62
7 42	17 87
7 45	—

novembre.

a, chienti.

nd, 9 1/2; Fair

tori a 9 1/2

o a 99.000 bal-

1.000; deposito.

novembre.

a prezzi mol-

novembre.

tonn. 245, cap.

194 col. 10

col. 10, 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

car. 30 col.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

Domani non si pubblica il giornale.

VENEZIA 20 NOVEMBRE.

Una nuova crisi ministeriale è scoppiata a Madrid. Il Congresso ha preso in considerazione la proposta d'Ochoa per il ristabilimento delle Associazioni religiose. Il Ministero ha dato le sue dimissioni; il disaccordo sussiste però che probabilmente il Ministero resterà con alcune modificazioni.

E sopraggiunto poi un altro incidente il quale viene a complicare la crisi e può renderla più grave. E noto che era stata proposta alle Cortes, dai radicali e dai democratici, una mozione di censura al Ministero. Da un disaccordo, che ci è giunto ieri, appare che gli amici del Ministero abbiano fatto la proposta, che non si dovesse prendere alcuna deliberazione su quella mozione. In altri termini si domandava che si passasse all'ordine del giorno. La proposta degli amici del Ministero fu respinta con 173 contro 118 voti. La coalizione dei reazionari, degli unionisti e dei progressisti scismatici di Sagasta, la quale ha battuto già Zorrilla, e portato al potere il Ministero Malcampo, è ormai spezzata, e un'altra coalizione dei democratici, e dei progressisti di Zorrilla, coi reazionari, (i quali propongono il ristabilimento delle Associazioni religiose) ora combatte il Ministero Malcampo, per dar vita forse nuovamente a un Ministero Zorrilla. Domani però potrebbe rinnovarsi la stessa cosa contro Zorrilla, sicché l'orizzonte parlamentare spagnolo è tutt'altro che limpido e sereno.

Dopo la votazione delle Cortes, il presidente dei ministri, sig. Malcampo, ha letto un Decreto che sospendeva le sedute. Non si conoscono, sino al momento in cui scriviamo, le deliberazioni del Ministero e quelle del Re.

Da Vienna giungono notizie contraddittorie sulla formazione del Gabinetto cisleitano. Il Ministero provvisorio, formato di segretari di Gabinetto e presieduto dal signor Holzgethan, ministro delle finanze, ha, con un procedimento inusitato nella storia delle crisi ministeriali, preso una deliberazione che impegna la politica del Ministero che gli succederà, ordinando le elezioni dirette in Boemia. Pare che quel Ministero ibrido, che non avrebbe dovuto avere altro ufficio che quello di restare in ufficio sino, alla costituzione del nuovo Gabinetto, ci trovi gusto a governare, giacché si diceva che non si sarebbe formato il nuovo Gabinetto cisleitano, se non dopo la convocazione del Reichsrath.

Ora anche questa voce è messa in continuazione. Non si parla più, è vero, di Golukowski, il quale aveva il significato d'una coalizione polacco-tedesca contro gli Czechi. Si parla invece del principe Auersperg.

Quest'uomo di Stato è ancora più avverso di Kellersperg ad ogni idea di compromesso sia parziale, sia generale. Egli è intonato presso a poco come il sig. Schmerling. Non si comprende però, come la politica austriaca possa oscillare in ventiquattro ore da Golukowski ad Auersperg. I giornali tedeschi cominciano ad essere sdegnati contro Andrássy, al quale attribuiscono l'insuccesso del Ministero Kellersperg. Essi gli rimproverano d'ingerirsi nelle cose interne della Cisleitania. I giornali ufficiali però negano questa intromissione, ma difficilmente possono essere creduti, giacché il conte Andrássy è venuto al potere precisamente in grazia della sua ingerenza nelle cose della Cisleitania, e ciascuno ricorda la brillante campagna da lui sostenuta a fianco di Reust contro le pretese degli Czechi. Se il conte Andrássy s'ingegnera nelle cose interne della Cisleitania, quando era presidente del Ministero ungherese, è da creder che esso continuerà ad occuparsene anche adesso che è ministro degli affari esteri dell'Impero.

Pare infatti che il conte Andrássy inclini per un compromesso parziale coi Polacchi, ed esso s'inclinerebbe, secondo qualche giornale, non solo per indebolire così l'opposizione ceca, ma per apparecchiarsi una base d'azione contro la Russia. Ciò sarebbe in contraddizione colle assicurazioni pacifiche, che Andrássy va facendo, a quanto si dice, al Corpo diplomatico. Il conte Andrássy, come ungherese, deve certo amare assai poco la Russia; ma è da credere ch'esso sia abbastanza accorto per comprendere che nulla potrebbe essere più fatale all'Austria in questo momento, quanto una politica d'avventure.

I giornali czechi hanno accolto con ischerzo il Decreto pubblicato in Boemia per le elezioni dirette pel Consiglio dell'Impero. Essi confidano che i Tedeschi non vinceranno, malgrado questa misura presa contro di loro. La Politik anzi se ne rallegra, come d'una cosa che aumenterà l'odio degli Czechi contro i Tedeschi.

La risposta negativa di Vienna ai tentativi di conciliazione cogli Czechi, apparecchiata, secondo la Politik, la guerra tra l'Austria e la Russia. La Politik ne è contenta, giacché è noto che gli Czechi ogni volta che disperano di poter far incoronare a Praga l'Imperatore come Re di Boemia, e di ridonare l'antico splendore alla corona di S. Venceslao, si rivolgono con fiducia alla Russia. Respinti da Vienna, guardano amorosamente a Pietroburgo. E questa volta fanno come le altre.

Secondo il Times, il Governo francese avrebbe denunciato il trattato di commercio col'Inghilterra. La notizia però non è ancora accertata.

P. S. — Un dispaccio di Madrid fa credere che il Ministero spagnolo resti senza modificazioni.

Ripetiamo per intiero il giudizio che fa del Farre, a proposito della sua opera, il distinto pubblicista John Lemoine nel Journal des Débats. Quest'articolo si distingue per lo stile brillantissimo da cui non va disgiunta la profondità dei concetti.

Il signor Giulio Favre ha decisamente troppa ambizione. Egli ha conosciuto tutte le gioie e tutte le amarezze della vita pubblica; è stato inalzato sugli scudi e strascinato alle gemonie; è salito un giorno in Campidoglio e ne è sceso l'indomani per la rupe Tarpea; non gli è mancato il coronamento dell'edificio, vale a dire di essere grossolanamente e ignominiosamente oltraggiato e insultato nella sua vita privata. Per tutti questi titoli dovrebbe esser soddisfatto; ma no, vuole essere assolutamente un diplomatico.

Il signor Giulio Favre può essere stato fatto per la tribuna, per l'Accademia, pel foro, per la barra, soprattutto per la barra, come dice Beryer, ma se vi è una cosa in questo mondo per la quale non era nato, è certamente la diplomazia. Con questa parola non intendiamo l'arte di mentire con convenienza; non ripeteremo quel vecchio detto, che la parola fu data all'uomo per nascondere il suo pensiero.

E neppure ci arresteremo sull'altro che la più abile diplomazia sia quella di dire il vero, perché vi si cerca sempre qualche altra cosa come in ogni parola del signor di Bièvre si cerca un giuoco di parole. E un circolo vizioso in tutta la forza del termine. Ma la diplomazia suppone la cognizione degli uomini come dei fatti; della finezza, della destrezza; la facoltà non d'ingannare, ma di non lasciarsi ingannare; in una parola delle attitudini ed abitudini che ci sembrano affatto estranee al signor Favre.

Non gliene facciamo un rimprovero, al contrario. L'accusiamo solo di candore. Ma se il candore è una qualità onorevolissima quando si è soli a soffrire, è un difetto molto nocivo quando si è incaricati degli affari altrui, e il signor Giulio Favre si è trovato due volte incaricato degli affari della Francia.

La prima volta fu a Ferrières. Ci ricordiamo l'impressione profonda, pungente, che produsse il racconto dell'abboccamento di Ferrières.

Oggi ancora non possiamo pensarci senza un'involontaria emozione. Questa pagina sanguinosa nella storia del paese, sarà la pagina immortale di cui la storia si rallegherà. Le diatribe miserabili con cui si vorrebbe schiacciare quella memoria, le risa vergognose colle quali si accosero quelle nobili lacrime, che allora dividevamo tutti, non prevarranno contro la giustizia della storia.

Il diapason del popolo, oggi sceso molto basso, era in quel tempo all'altezza del lirismo, ed il signor Giulio Favre commosse Parigi nelle sue viscere, precisamente perché parlava una lingua che non era quella della diplomazia. Questo racconto ci ricorderebbe piuttosto la scena mirabile del mercante di Venezia, nella quale, Clelia perorava avanti al principe nel riscatto della libbra di carne venduta a Sciocco. E ciò che bisognerebbe ricercare e rileggere.

Non sarebbero stati né il sig. di Taylerand, né Mazarino che avrebbero pianto. Benché amandue degli ordini non credevano che si potesse escir dall'imbarazzo, dicendo sempre sursum corda mentre Giulio Favre e Trochu quind avevano detto sursum corda credevano aver detto: Sursum aperi! Nulla si è aperto, ahimè, almeno per uscire. Il signor di Bismarck e Moltke non erano persone da subire l'esorcismo di una formula. Occorrevano degli uomini d'azione e di affari; si ebbero dei parlatori e dei sognatori. Con un Governo composto di dieci avvocati, si aveva per correttivo il vederlo presieduto da un militare, e fu precisamente il militare che parlò il più.

Il sig. Giulio Favre è certamente pieno di buone intenzioni, ma appunto a cagion del suo buon naturale e di questa disposizione sentimentale, era improprio alla parte di cui si trovò caricato. Alle prese con Bismarck, ci ricorda un poco il sig. Emilio Olivier, quando raccontava, che uscendo dal suo primo abboccamento col l'Imperatore, passeggiava sul fiume contemplando le stelle. In quel tempo il sig. Rouher, che si curava poco di stelle, faceva cader nel suo pozzo l'astrologo ingenuo.

Accadde lo stesso quando Giulio Favre ebbe a trattare la capitalizzazione di Parigi. La prima volta aveva detto: Né un pollice, né una pietra; e si terminò come ognuno sa. La seconda volta pose come condizione che la Guardia nazionale conserverebbe le sue armi. Dopo ne ha domandato perdono a Dio e agli uomini, come Lafitte nella rivoluzione del 1830. Gli sia rimesso questo peccato; veniva da una buona intenzione. Ma avremmo voluto vedere il sorriso interno con cui il suo cuneo interlocutore doveva dire: Tengono molto alla loro Guardia nazionale! Buon pro' loro faccia!

Giulio Favre sarebbe stato molto meglio negli ordini del sig. di Taylerand, e a vero dire, era forse la sua vocazione. In tutti i suoi modi di trattare gli affari si trova un carattere fondamentale: la devozione. Fa del misticismo in diplomazia, e il Cardinale Antonelli è assai più laico di lui. Fin nelle ferite dolorose della vita privata, che tocchiamo solo da lungi colla più sincera simpatia, il sentimento religioso si manifesta e si solleva colla confessione generale e l'atto espiatorio. L'ultima difesa di Giulio Favre pro domo sua rassomigliava a quei versi tristi e dolci di Gilbert:

J'ai révélé mon cœur au Dieu de l'innocence: Il a vu mes pleurs pénitents, Il a vu mes remords, il m'a mis de costance.

È questa stessa nota sentimentale che domina in quel che Giulio Favre chiama i suoi discorsi diplomatici. Ne prendiamo uno a caso, e vi leggiamo a proposito della caduta del potere temporale:

« L'uomo ch'è alle prese colla fortuna può subire molte vicissitudini; può essere spogliato delle sue ricchezze, della potenza; il suo essere intellettuale e la sua coscienza gli rimangono sempre come un santuario impenetrabile, donde s'ispira la rabbia dei suoi nemici. Ebbene! il pa-

tato ha nel mondo questo compito sublime dell'anima umana; sempre libero, malgrado la servitù nella quale geme, è tanto più grande quanto più è ridotto a quella forza superiore che risiede nell'invulnerabilità del suo principio spirituale. Senza dubbio scende dal trono, ma è per inalzarsi in una regione più alta, donde domina le coscienze con autorità sovrana, ec. »

Noi non sappiamo se l'incaricato d'affari ha creduto dover dar lettura di questo dispaccio sia al Papa, sia al Cardinale Antonelli; in questo caso il primo ha dovuto pensare che non toccava a lui ascoltare dei sermoni, e il secondo che degli *chassepots facienti meraviglie* gli sarebbero meglio convenuti.

NOTE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 18 novembre.

L'on. Lanza dev'essere tornato questa mattina. Sapremo più tardi qual è stato l'esito della Conferenza che ha avuto con S. M. Fra le altre voci che sono corse a questi giorni v'ha pur questa, che l'on. Presidente del Consiglio, considerando che nelle questioni delle Corporazioni religiose chi più di tutti era impegnato era lui; e considerando altresì che secondo i consigli del Sella e del Visconti conveniva indugiare prima di presentare qualsiasi legge, aveva in animo di offrire al Re le sue dimissioni, affinché un nuovo capo del Ministero potesse, essendo più libero, procedere più spedito. Questa voce m'è stata riferita da persona molto bene informata; e conoscendo l'indole severa e tutta d'un pezzo dell'on. Lanza, non esito a crederlo, ma ritengo ancora che i suoi colleghi non permetteranno giammai ch'egli esca dal Gabinetto per impegni che sono stati presi in comune. In ogni modo, oggi stesso, o domani al più tardi, si potrà sapere qualche cosa, ed io tornerò a scrivervene appena sia ben sicuro di non parlare a caso.

Il Sella intanto se ne sta tappato in casa sua, dov'è difficilissimo penetrare. Capita al Ministero dalle 12 al tocco, e poi torna in Via del Ballerino. Chiunque lo cerca, non lo trova che molto difficilmente. L'on. ministro lavora a tutt'uomo sia per istruire i bilanci, sia per preparare i progetti di legge che deve presentare al Parlamento, e siccome oramai il tempo stringe, così egli tira a concludere. Ieri ho potuto incontrare una persona che gli sta molto vicino ed ho saputo che, contrariamente a tutto quello che si è detto sin qui, l'on. ministro non pensa di proporre nessuna operazione di credito. Ho domandato come avrebbe fatto allora pel disavanzo del 1872, ch'è stato annunciato essere di 180 milioni; mi è stato risposto che il Sella non voleva assolutamente dirlo a nessuno sino al giorno della sua esposizione finanziaria. La base però dev'essere la Convenzione pel servizio della Tesoreria, e le anticipazioni che, grazie a quella, gli Istituti di credito debbono fare al Tesoro.

V'ho parlato più d'una volta delle riforme che, nel silenzio del suo Gabinetto, sta preparando l'on. Riboty. Il nuovo piano organico della marina è già pronto, e a giorni saranno conosciute le riforme sul personale. Mi assicurano che queste sono d'una severità incredibile; su 400 o poco più ufficiali di marina, 100 e tanti sono tolti dal servizio attivo. E una epurazione in tutte le regole, alla quale il Riboty non si è risoluto senza molto coraggio e senza un forte sentimento del proprio dovere. Vi rammenterete che l'onorevole ammiraglio, quando fu ministro un'altra volta, si fece collocare a riposo dal Re, per essere più libero e per non dar luogo a false interpretazioni. In somma, io vi so dire che quando le disposizioni da lui prese saranno conosciute, sorgeranno grandi clamori. Ma il Riboty è uomo da udirla senza scomporsi.

Pare certa oramai la nomina del marchese Gavotti a Sindaco di Roma, sicché ho sbagliato io parlando dei Vitelleschi. La scelta è abbastanza buona anche col Gavotti, ma poteva essere molto migliore. Il Gavotti è ottimo per tutto ciò ch'è rappresentanza e decorazione, ma non per trattare affari di grande rilievo e per imprimere una buona direzione alla Giunta. La sua nomina scontenterà non pochi, e forse sarà causa di scissura nella Giunta attuale, che andava appunto bene perché era concorde.

Il Re giungerà domenica durante la notte. S. M. schiva, come sapete, le dimostrazioni popolari, ed è appunto per questo che preferisce arrivare in un'ora nella quale tutti dormiranno. Il suo quartiere nel Palazzo del Quirinale è già tutto allestito, ed è conforme ai gusti modesti di Re Vittorio Emanuele. Ancora nulla è risoluto circa alla nomina del ministro della Real Casa. A Corte e fuori molti propendono pel conte Digny, di cui sono altamente pregiate le doti e come gentiluomo e come amministratore, ma non ho bisogno di dirvi ch'egli incontra la più grande opposizione. Intanto il conte di Castellengo continua ad esercitare le funzioni di ministro della Real Casa, godendo la più grande fiducia da parte del Re.

Il generale Medici è tuttora in Roma. Aspetta di prendere con l'on. Lanza gli ultimi concerti per muovere poi alla volta di Palermo. Ieri il generale fu ricevuto dal Principe Umberto che si tratteneva con lui circa un'ora.

Ieri sera al teatro Valle la beneficiaria della prima attrice, la sig. Marini, aveva richiamato in teatro un pubblico sceltissimo e numeroso. Per farla davasi il *Comicano*. Il signor Bassi, recitando, ebbe una felice ispirazione. Parlando di ciò che avrebbe fatto danzi al pubblico, disse: « Quando non saprò la parte, o dirò una cosa per un'altra, dichiarerò al pubblico ch'è stato un errore del copista ». Questo frizzo così a proposito, è stato coperto di applausi.

All'Apollon, durante la prova del nuovo ballo, prese fuoco uno scenario. Fu un fuggi fuggi generale, le ballerine corsero in istrada, malgrado che fossero vestite in costume. Per buona sorte

fu lieve il danno, e, spento l'incendio, poté continuarsi la prova.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 17 novembre pubblica:

1. R. Decreto in data 8 ottobre, con cui è autorizzata l'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al consolidato 5 010, di una rendita di lire 66,017 76, con decorrenza di godimento dal 1.º luglio 1871, da intestarsi a favore di sei conventi di Corporazioni religiose in Roma.

2. Nomina nel personale militare e nel personale giudiziario, e disposizioni dell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

ITALIA

La Gazzetta Ufficiale pubblica lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1871 dalla Regia dei tabacchi, dal quale risulta che in tutte le Provincie del Regno nell'ottobre 1871 si riscossero lire 9,031,971 57, cioè lire 166,626 58 meno che nel mese d'ottobre del 1870.

Dal 1.º gennaio al 30 settembre 1871 si riscossero lire 78,024,256 24.

La Gazzetta Ufficiale del 17 pubblica i risultamenti del conto del Tesoro al 31 ottobre 1871.

Eccome il riassunto:

Attivo	L. 2,346,233,949 79
Passivo	» 2,193,145,790 04

Fondi di cassa al 31 ottobre 1871 L. 153,088,159 75

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 17 corr.:

La Commissione municipale, composta degli onorevoli Massimo, Spada e Sansoni, incaricata di trattare con una Società italiana per la costruzione del nuovo quartiere all'Esquilino, ha già convenuto sulle basi principali del contratto. Se non sorgono impreviste difficoltà, il contratto verrà firmato fra pochi giorni.

La Libertà scrive in data di Roma 18:

Sono ancora in ritardo alcune Relazioni del bilancio di prima previsione del 1872, ma sperasi poterle presentare tutte alla Camera appena nominato il nuovo seggio presidenziale.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 18:

Il nuovo ministro di Francia, sig. De Goulard, non arriverà a Roma che nella seconda settimana di dicembre.

Leggesi nell'Italie in data di Roma 18:

Contrariamente a ciò che dice un giornale clericale, noi possiamo annunciare che il Corpo diplomatico assisterà quasi al completo alla seduta d'apertura del Parlamento.

Leggesi nella Riforma in data di Roma 18:

Questa mattina ha fatto ritorno in Roma il presidente del Consiglio dei ministri, il quale recherebbe, secondo un giornale della sera, fra gli altri Decreti firmati dal Re, quelli che nominano nuovi dieci senatori e alcuni ufficiali dell'ordine giudiziario, in surrogazione di altri richiamati da Palermo.

Sembra positivo, dice la Riforma, che qualora non si arrivasse in tempo pel giorno 27 a sistemare nell'aula legislativa i caloriferi e l'illuminazione, alcune sedute verrebbero tenute al Senato.

Il nuovo Vescovo di Vigevano, monsignor Gaudenzi, nella sua lettera pastorale, parla con affetto e rispetto di S. M. il nostro Re, dei Principi e della famiglia reale, e raccomanda ai suoi diocesani obbedienza e preghiera pel ben essere di S. M.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 16:

Col nuovo organico della marina, che sarà presentato al Parlamento, verrà modificata la pianta del personale, specialmente per gli ufficiali ammiragli, il cui numero sarebbe ridotto alle strette esigenze del servizio, colla soppressione di alcuni posti superiori.

Vi sarebbero un ammiraglio, due viceammiragli e sette contrammiragli.

Il posto d'ammiraglio verrebbe per ora lasciato vuoto; in compenso si potrà nominare un ufficiale di più nei viceammiragli, o nei contrammiragli.

Uno dei due viceammiragli sarebbe il Presidente del Consiglio superiore di marina.

Al Consiglio verrebbe aggiunta una sezione dei lavori per tutto ciò che riguarda le costruzioni navali.

Questo viceammiraglio Presidente sarebbe pure ispettore della marina, carica già coperta dall'attuale Re di Spagna.

L'altro viceammiraglio comanderebbe una squadra navale, composta di due divisioni, con contrammiraglio sott'ordine.

Gli altri sei contrammiragli sarebbero così collocati: tre ai comandi dei tre Dipartimenti, due al Consiglio superiore di marina, e il terzo sarà il Presidente della sezione dei lavori.

in massima parte dovuto a causa delittuosa l'ultimo incendio che produsse non lievi danni in uno dei più bei quartieri di Ginevra; anzi molti fra i Ginevrini sono persuasi che la loro città avendo con saviezza ed energia resistito ai conati degli eccitamenti della demagogia socialista, sia stata presa di mira dalla rabbia di taluna fra le più avventate frazioni della moltitudine internazionale.

« Un fatto di non poca importanza riguardo a ferrovie mi viene assicurato: a seguito delle istanze del nostro Governo, le quali testé furono energicamente secondate dall'Amilbau per l'interesse della sua Compagnia in una gita ch'egli ora fece in Francia, il Governo francese dichiarò e promise di promuovere al più presto una accennata riforma degli orari della Compagnia Parigi-Lione-Mediterraneo, specialmente coll'aggiunta dei convogli diretti che ora mancano affatto da Coloz al Moncenisio, e colle necessarie coincidenze. Il Governo francese allegò come causa del ritardo ad attuare simili accordi colle reti italiane, ed a proliare della gran galleria del Frejus, la mancanza d'un grandissimo numero di vagoni perduti dalla Compagnia medesima durante la guerra, e che ancora non si sono potuti rimpiazzare completamente. Questa causa è vera; ma ciò non esclude che la Compagnia, dominata da influenze marsigliesi e da certi pregiudizi individuali, si mostrasse poco zelante nel provvedere alle nuove comunicazioni celeri coll'Italia, sebbene queste siano desiderate e chieste da importanti interessi francesi, e soprattutto da quei di Lione. Ora ha vii luogo a credere che fra poco apparisca la scandalosa anomalia (ch'io sento maliziosa da quanti Francesi vengono in Italia), per la quale indebita fermata ed un eterno convoglio omnibus da Coloz alle Alpi, neutralizzano l'effetto d'una delle più magnifiche ed utili opere d'arte di tutti i tempi.

« L'Amilbau, come il Bona ed altri direttori di ferrovia, alcuni alti funzionari, e qualche consigliere amico, vengono adesso riuniti o consultati in Roma per correggere in vari punti l'orario nostro, giustamente biasimato appena comparve. Ignoro se queste correzioni gioveranno all'interesse di Genova e della Liguria, che finora mi parve assai sacrificato a confronto di altri; poichè una piazza importantissima come la vostra, è condannata a ricevere molto più tardi di Milano i fogli e le lettere di Francia e d'Inghilterra, e ad andare ad Alessandria quasi sempre per convoglio omnibus colla cambiata convoglio, ed a ricevere le corrispondenze dalla capitale con eguale lentezza, mentre potrei averle due ore prima. Toca ai vostri rappresentanti politici ed amministrativi far sentire la propria voce; che adesso in Italia i maggiori centri regionali sanno molto bene gridare ed assediare il Governo centrale, e chi sta zitto non può sperare certo il migliore trattamento in mezzo a questa gara di domande e di pretese.

FRANCIA

Scrivono da Versailles 14 alla Nazione: Ecco infine surrogato ufficialmente il signor De Choiseul, e Roma provvista di due ambasciatori francesi. La scelta del signor de Goulard fa anche sperare che questi due rappresentanti staranno d'amore e d'accordo, poichè, alle conferenze di Francoforte, in una missione non meno delicata certo delle attuali, il nuovo ambasciatore fece prova, a detta di tutti gli uomini competenti, di una abilità diplomatica molto straordinaria per i tempi che corrono di diplomatici improvvisati. Il giorno stesso in cui Thiers firmava la nomina presso il Re d'Italia, ne firmava un'altra più sorprendente, quella del signor Picard a Brusselles. Chiunque conosce il signor Picard trova questa nomina straordinaria. Niuno più di lui parla col cuore; niuno è meno di questo avvocato pieno di spirito, petulante e pagurino, atto a conservare misteriosamente i segreti di Stato per occupare un posto, il primo dovere del quale è di essere discreti, per non dire silenziosi. Quel che vi è di più sorprendente ancora della scelta del signor Picard è che il signor Picard abbia accettato questa situazione. Egli è, ripeto, il tipo dell'avvocato parigino, e di più, il che non è contestabile, egli è e fu sempre preoccupatissimo di accrescere la sua fortuna, molto leale, ma molto rapidamente.

Che va egli a fare a Brusselles? E come si può spiegare che abbia abbandonato la sua costosa clientela? Non ho che una spiegazione da dare. L'antico ministro del 4 settembre non è scontento di uscire un poco dal centro, nel quale sono così atrocemente vilipesi tutti gli uomini che appartengono a quella data; anzi i suoi comodi, e non vuole vedersi tutte le mattine bersaglio delle recriminazioni della stampa; ed all'estero si rifugia una nuova popolarità. Nessuno è profeta in patria; ed il signor Picard, sebbene scettico, si lusinga colla speranza di diventarlo altrove.

Egli ha ragione, se questi sono i motivi che lo guidano, di mutare aria, perchè non si può dissimulare che gli uomini che sono al potere, a furia di vivere in una corrente d'idee che creano gli avvenimenti, sono in via di perdere il loro prestigio. Essi divengono tutti reazionari, e più le ragioni di esser tali diminuiscono e s'indeboliscono, più essi volgono le spalle alle dottrine liberali che altre volte professarono.

Io vedeva or son pochi momenti nel Daily News un articolo, esagerato senza dubbio, sulle Corti marziali, sulla loro severità, sulla loro lentezza; ma, concessa qualche cosa alle esagerazioni, resta una buona parte, ahimè, e anche troppa, per la verità. Sì, i Consigli di guerra, invece di calmarsi, vista la distanza che passa fra il 18 marzo ed oggi, aumentano giornalmente il loro rigore; il ministro dell'istruzione rifiutò ad innocenti conferenze sopra soggetti affatto letterari, l'autorizzazione che la legge impone di chiedere. Sì; lo stato d'assedio si prolunga inutilmente, e molesta senza serio motivo il movimento degli animi. Sì, il Governo intende impedire ai membri della famiglia Bonaparte l'ingresso in Francia, e si prepara a seguire gli esempi delle più sospettose monarchie.

Sì, il bilancio della polizia parigina, che si elevava a 10 milioni sotto l'Impero, cifra assai rispettabile, dalla Repubblica sarà portato alla cifra di 14 milioni! Il sistema di compressione e di terrore, che aveva una ragione od almeno una scusa nel mese di maggio, si aggrava invece di mitigarsi, e sembra che all'approssimarsi della riapertura della Camera, il Governo, per farsi perdonare dalla destra certe libertà illegali da lui prese, raddoppi in severità verso coloro che la destra non vede di buon occhio: metodo deplorevole e colpevole, che condurrà, se non vi si mette ordine in tempo, a scontentare tutti.

Il risultato di questo sistema è già palpabile. Il Gabinetto di Versailles ha certo nella stampa alleati meno devoti che non possedesse due mesi or sono.

Il tuono dell'Official, quando replicò alle voci che corrono, e le smentì con amarezza, contribuì assai a produrre un tale effetto. I giornali avevano preteso che al principio di novembre

1870 il sig. Thiers, ritornando da Versailles dopo il suo abboccamento con Bismarck, avesse assicurato ai signori Favre e Ducrot che la cessione di una Provincia sarebbe bastata alla Prussia, e che il Cancelliere tedesco si contentava a quell'epoca dell'Alsazia.

Invece di lasciar cadere questa ridicola asserzione in mezzo al pubblico disprezzo, o di confutarla con documenti ufficiali, che certo non mancano al signor Thiers, l'Official oppone una smentita energica e vaga, il che urta la stampa senza persuadere alcuno. E sempre, come vedete, il medesimo sistema rozzo, autocritico, e in una parola, poco destro.

Eccovi una particolarità che, sebbene insignificante in apparenza, è però piena d'insegnamento, e singolarmente caratteristica. Giorni or sono all'Orphéon di Vienna, in un concerto pubblico, il Wacht am Rhein, il famoso canto prussiano, fu ripetuto in coro con entusiasmo da tutti gli spettatori ed accompagnato dal grido generale Viva Berlino. Gli ufficiali presenti a quella scena si associarono a quella manifestazione e con maggiore vivacità degli altri. Non è da meravigliarsi che l'eco di quel concerto sia giunto sino a Parigi.

Come abbiamo già annunciato, il maire di Aiaccio ha dato la dimissione. Ecco una sua lettera al Prefetto, in cui sono raccontati i fatti che l'hanno motivata:

Aiaccio 9 novembre.

« Signor Prefetto, « Ieri, verso le otto pomeridiane, è scoppiato un conflitto dei più deplorevoli fra i soldati del 7.° battaglione di cacciatori a piedi e alcuni cittadini d'Aiaccio. Fu sparso il sangue della popolazione d'Aiaccio.

« Informato di questi fatti, io mi recai immediatamente sul posto, rivestito delle mie insegne; io constatai che le truppe poste in mezzo, senza richiesta dell'Autorità civile, avevano caricato la folla senza previa intimazione.

« Mi rivolsi allora all'ufficiale che ne aveva il comando; gli dissi che io rispondeva della tranquillità, e che egli però avesse fatto rientrare le compagnie da lui comandate. Egli non riconobbe la mia autorità e mi rispose con alterigia: Voi volete far l'oratore, non voglio riconoscermi, non debbo render conti a voi.

« Allora coi miei due assistenti mi recai alla Prefettura, per venire a pregare, sig. Prefetto, d'intervenire per far rispettare la mia autorità. Ci fu risposto che eravate assente. Licenziati in tal modo, noi mandammo finalmente a vedere del sig. Commissario straordinario. Egli ci fece dire ch'era occupato e che gli doveva di non poterci ricevere.

« In queste congiunture, non essendo associato dall'Amministrazione superiore per far rispettare una popolazione pacifica e che ha dato tante prove di buon senso; in presenza degli arresti continui a cui essa è sottoposta, impotente a proteggerla, e volendo scaricarmi della mia responsabilità, io dopongo, signor Prefetto, la mia dimissione da Sindaco nelle vostre mani. « Aggradite

« Firmato: GIUSEPPE FIL.

INGHILTERRA

I giornali inglesi ci recano il testo della lettera che lo Scott Russell, il promotore della Lega dei Pari e degli operai, di cui s'è discusso tanto, ha fatto ai membri dei « Consigli degli uomini di Stato e degli operai » allo scopo di mettere nella loro vera luce gli intendimenti del « nuovo movimento sociale », e la natura delle trattative tra i pari e gli operai, ond'egli è stato l'intermediario. Lo Scott dice:

Il nostro lavoro è stato svisato doppiamente; — è stato rappresentato come una cospirazione e come un maneggio di partiti politici... Una delle cause principali del nostro movimento è stata la completa sfiducia nella saggezza, nel patriottismo, nell'efficacia delle semplici politiche di partito, e la convinzione che i grandi interessi della nazione sono affatto trascurati quando le fazioni rivali nella Camera contendono pel vile scopo di afferrare a vicenda il potere; — così vediamo passare gli anni, senza che si pensi al benessere della gran massa del popolo. Il nostro grande movimento sociale è, pertanto, tutt'altro che un maneggio politico.

Il Russell afferma, che il movimento ebbe la sua origine 20 anni fa, e il vero promotore di esso è stato il principe Consorte, il quale, se fosse vissuto, l'avrebbe condotto lui stesso. In questi 20 anni, il Russell ebbe occasione di convincersi, che gli interessi dell'operaio inglese sono più negletti di quelli dell'operaio degli altri paesi. Ma la sua partecipazione attiva al movimento data dallo scoppio della guerra franco-germanica. Tornato di Francia, fece uno studio comparato delle condizioni e delle relazioni delle varie classi nei due paesi, e concluse che le relazioni sociali delle diverse classi in Inghilterra sono intollerabili, e non possono durare a lungo. Consacrò sei mesi dello scorso anno a studiare i mali ed i rimedii, e raccolse i frutti dei suoi studi in sette articoli, i quali espongono i sette mali principali, che sono i seguenti:

- 1.° La mancanza di abitazioni pulite, sane e decenti esposte all'aria pura ed al sole;
- 2.° La mancanza di un approvvigionamento bene organizzato, di cibo sano, nutritivo, a buon mercato;
- 3.° La mancanza di tempo per doveri e le ricreazioni della vita domestica, per l'istruzione, per doveri sociali;
- 4.° La mancanza di un Governo locale organizzato, che assicuri il benessere degli abitanti dei villaggi, delle città, delle contee;
- 5.° La mancanza di un sistematico e organizzato insegnamento, per ogni operaio abile, dei principi scientifici e della pratica perfezionata del proprio mestiere;
- 6.° La mancanza di pubblici parchi, locali e istituzioni per una ricreazione innocente, che istruisca e migliori;
- 7.° La mancanza di una adeguata organizzazione del servizio pubblico del bene comune.

Trovati i mali, il Russell pensò a trovare i rimedii, consultò i più influenti ed esperti rappresentanti delle classi operaie. Due vie si presentarono: rivoluzione violenta e rivoluzione pacifica. Fu prescelta la seconda. Un incidente agevolò la cosa. Alcune parole lasciate cadere dal Russell, indussero un membro della Camera dei pari a chiedere un'espansione scritta. In essa il Russell additava la Camera dei pari come la meglio adatta a cooperare all'impresa.

Il Russell cita alcuni passi di quella esposizione scritta, i quali si diffondono soltanto in considerazioni generali sulle cattive condizioni delle classi operaie e sull'utilità di un'azione unita dei rappresentanti di queste e dei pari. Il rimanente della lettera dello Scott Russell non è che la cronaca delle trattative intavolate tra il Consiglio dei rappresentanti degli operai e i pari, trattative che fallirono, come i lettori sanno, avendone noi parlato ampiamente a suo tempo. Il Russell conclude ripetendo che il mo-

vimento da lui capitanato non è né una cospirazione rivoluzionaria, né un maneggio politico, — ma un tentativo di riconciliare fraternamente le diverse classi sociali dell'Inghilterra, — un'opera dettata dal patriottismo, diretta dal buon senso, compatibile colla giustizia comune, un'opera, insomma, « di cristianesimo pratico. » « Siamo fermi nei nostri principi, — termina il Russell — e tiriamo innanzi coll'opera nostra! »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 20 novembre.

Società Goldoni. — Mercoledì 22 novembre, alle ore 8, nella Sala del Palazzo Bernardo a S. Polo, questa Società dà la sua recita ordinaria. Vi si rappresenteranno, *Le Memorie del Diavolo*, commedia in 3 atti dal francese, e la farsa: *Un ballo sopra la testa*.

Bullettino della Questura del 20. — Nessun furto venne denunciato nelle scorse 24 ore, ed un solo arresto per contravvenzione all'ammonezione venne eseguito da questi agenti di P. S.

Nell'udienza del 18 corr., questa Pretura Urbana condannava due individui per ischiamazzi notturni.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 19 novembre 1871.

Nascite: Maschi 9. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 14.

Matrimoni: 1. Del Zotto Giuseppe, calzolaio, celibe, con Crovato Margherita, attendente a casa, nubile. 2. Rumor Giacomo lavorante in Fabbrica tabacchi, celibe, con Tonini Andriana, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

3. Fulin Andrea, falegname, celibe, con Paulon Maria Giuditta, lavandaia, nubile.

4. De Pellegrini Daniele, calzolaio, celibe, con Boscolo, detta Cegion, Giovanna, indifferente, nubile.

5. Morandi Virginio, pollaio, celibe, con Semini Carlotta, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Bianchi Vincenzo di anni 1, mesi 6, — 2. Soligo Elvira di anni 5, mesi 6. — 3. Regn-Scarpellon Maria di anni 71, vedova, povera. — 4. Massarol Elvira di anni 1, mesi 6. — 5. Vardanega Maria Carmela di anni 3. — 6. Grassi Carlo di anni 11. — 7. Lago Luigia di anni 3. — 8. Lanza Fiossi Caterina di anni 84, vedova, berrettina. — 9. Festuccia Dall'Armi Cecilia di anni 60, vedova, sartora. — 10. Santini Giovanni di anni 60, vedovo, muratore. — 11. Zanotto Teresa di anni 21, nubile, domestica. — 12. Della Valle Antonio di anni 1. — 13. Todisco Antonia di giorni 20. — 14. Ballarin Adelaide di anni 3. — 15. Milioni Luigia di anni 6. — 16. Triaca Giovanna di giorni 10, tutti di Venezia. — 17. Zanovello Maria di anni 1, mesi 6, di Mestre. — 18. D'Este Giacomina, detta Papuzza, di anni 68, nubile, filatrice, di Burano. — 19. Darduin Giovanni di anni 67, vedovo, calzolaio, di Murano.

Bullettino del 20 novembre 1871.

Nascite: Maschi 3. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Zennaro Giuseppe, caffettiere, celibe, con Minotto Angela, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

2. Giacomelli Pietro, muratore, celibe, con Dabala Anna, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

3. Miliani Francesco, caffettiere, vedovo, con Poletto Maria Giovanna, sartora, nubile.

4. Saccoman Bartolommeo, cocchiere, celibe, con Andriotti Gioseffa, governante, nubile.

5. Pittori Giuseppe, falegname, celibe, con Oggian Carolina, sartora, nubile.

Decessi: 1. Seguso-Mariuzzo Angela di anni 58, coniugata. — 2. Alzetta Gioacchino di anni 87, smogliato, fattorino. — 3. Nordio Luigi di anni 67, celibe, povero. — 4. Rossatti Antonio di anni 16, rimessario. — 5. Sfriso Luigi di anni 2. — 6. Renon Anna di anni 1, mesi 6. — 7. Dal Pra Eustachio di anni 60, vedovo, facchino. — 8. Bidoja Pietro di anni 10. — 9. Tagliapietra Agostino di anni 50, celibe, agente. — 10. Citton Luca di anni 40, nubile, maestro. — 11. Berengo-Zuffo Margherita di anni 55, vedova, cucitrice. — 12. Avogadro Vincenzo di anni 15, studente. — 13. Trentin Caterina di anni 2, mesi 6. — 14. De Vettor Pasqua di anni 7, mesi 6. — 15. Tolo Lorenzo di anni 48, cappuccino, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Gavagnin Luigi di mesi 2, decesso a Oderzo.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

N. 322. (Serie II.) Gazz. Uff. del 19 novembre.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Veduti i messaggi in data del 5 novembre corrente, coi quali l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio di Canonica, N. 105, e di Chioggia, N. 479; Veduto l'articolo 63 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, N. 4513;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo: I collegii elettorali di Canonica, N. 105, e di Chioggia, N. 479, sono convocati pel giorno 3 dicembre prossimo, affinché procedano all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 10 dello stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 15 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

Lanza.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

AVVISO.

Cambio decennale delle Cartelle al portatore del Consolidato italiano 3 per cento.

Si deduce a pubblica notizia che il cambio delle Cartelle del Consolidato 3 per cento, avrà principio tanto nel Regno, quanto a Parigi col giorno primo del p. v. dicembre presso gli Stabilimenti e colle norme indicate, per l'interno del Regno, nell'avviso del 10 agosto 1871, inserito nella Gazzetta Ufficiale del 17 stesso mese, e per l'estero, coll'altro Avviso del 19 settembre ultimo scorso, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 22 settembre stesso, estensivamente al trasporto del timbro fiscale francese dai vecchi ai nuovi titoli.

Firenze, 15 novembre 1871.

Il Direttore generale, NOVELLI.

Venezia 20 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 novembre.

(??) Ci crede lei, lettore, alla dichiarazione di Giulio Favre a proposito della frase tagliata via, per un errore di copista, da una pagina del recente suo libro? Abbia pazienza, ma io non ci credo; e dico no, perchè non posso ammettere che se l'omissione fosse veramente accaduta si abbiano aspettati ben dodici giorni a mandar fuori la vera lezione, e perchè non arrivo a capire come mai una tale rettificazione

l'abbia fatta, non il Governo francese, al quale a Thiers principalmente non doveva piacere, in questo caso, di certo, l'ufficio di correttore, e non il conte d'Harcourt, che direttamente ne è interessato, ma invece l'autore stesso del libro, che in oggi non è più che un privato, e che non potrebbe dare la vera dizione di quel tanto discusso periodo, perchè questo periodo è parte di un documento, ch'egli non dovrebbe possedere, e del quale con avrebbe dovuto presiedere.

Giova poi notare che tanto più al Presidente della Repubblica, all'ambasciatore di Francia ed allo stesso Pontefice, era di urgente interesse, anzi di somma necessità, smentire ufficialmente e pubblicamente il decaduto ministro, in quanto che su quelle parole del dispiaccio s'erano ricamate moltissime e diverse considerazioni, e l'opinione pubblica di tutta Europa aveva ormai dedotto dal pensiero, che crasi espresso, delle conseguenze di grave e diretta influenza. Ora, se non l'hanno fatto, non autorizzano per avventura almeno il dubbio che non l'abbiano potuto, appunto perchè a Favre è permesso di fare ciò ch'essi non potrebbero mai?

Né basta ciò. Oltre di essere assai eccezionale che colui, il quale era incaricato di copiare il dispiaccio, abbia lasciato sospesa alla penna quella sola frase, la cui mancanza cambia il senso del tutto, come mai di questa omissione nessuno si addiede, né leggendo il manoscritto, né correggendo le prove? Come mai si può credere che il Favre abbia lasciato di guardare almeno una volta l'esattezza di un documento, del quale riconosceva egli stesso la essenziale importanza? — La lettera da lui pubblicata nel Journal Officiel è niente precisa, contiene parole tortuose, e lascia dubitare nell'autore di essa una debolezza morale, altamente deplorevole, o una doppiezza di molto cattiva lega. Chi ha voglia di ridere ha largo argomento per celare di ciò; io mi contento dire che bastano le troppo celebri trattative di pace con Bismarck e questa lettera, per giudicare senza ingiustizia l'uomo, il cittadino, lo scrittore.

Ancora un breve accenno, e ho finito. Chi abbia pazienza di analizzare le parole del Pontefice come sono riportate nel libro di Favre, e di metterle a riscontro con quelle che vorrebbe che fossero state dette, vede facilmente che la frase ciò non vuol dire che non ha un motivo di stare là, in quel periodo. Senza di essa il pensiero si svolge logicamente, si muove entro uno stesso ordine di considerazioni; con essa, il Pontefice affermerebbe (inutilmente in quel momento) una proposizione, che non si attacca con quella che segue. — Concludo dunque e ripeto che alla rettifica, quale è, io non ci credo.

Dunque un signor Goulard fu nominato ministro di Francia presso il nostro Governo. Sta bene; ma permettemi che io non divida le consolazioni di alcuni, come non avrei diviso le apprensioni di altri, se fosse ritornato il di Choiseul.

Ma che? Questo gingillar tanto, intorno ad un nome, lascia scorgere non decorose trepidazioni. Ormai non si può più tornare indietro, perchè dietro (addepo a una vecchia infamia) c'è l'abisso; e quindi parmi che sia adesso unico e più saggio consiglio, di ciascuno e di tutti, procedere con lentezza, con cautela, con moderazione, lasciando al tempo di attenuare e forse di togliere alcune dispiacenti impressioni, ed al senno di poi di giudicare con sicura coscienza, senza attendere e domandare approvazioni umilianti. Per effetto di questa deliberazione del Governo francese, Nigra ripartirà per Parigi, dove a primi dell'anno mettono sede l'Assemblea ed il Presidente della Repubblica; e dico il Nigra, prima di tutto perchè senza dubbio egli è più idoneo di altri nella occasione di prossimi avvenimenti, che la si preparano; poi perchè, ritornando ad un discorso un po' rancido, alcune aperture fatte per mandarci altri, approdano a nulla. Insisto su questo; e se non mi tratterebbe un necessario riguardo, potrei persino nominarvi la persona, che n'ebbe invito dal Ministero.

All'apertura del Parlamento in Roma non assisterà, come vi scrissi, in forma ufficiale, nessuno della Legazione di Francia; e saputo da qualche di girellare qui la notizia che il ministro belga e forse l'inglese mancheranno del pari, contrariamente a quanto s'era creduto con fondamento sinora. Tale cambiamento dipenderebbe dalla probabile, ma non sicura assenza del ministro austriaco. Certo che non c'è da meravigliarsi se ciò avvenisse, perchè la caduta del conte Beust è un gravissimo fatto, né lieto sicuramente per noi; perchè quand'anche, come pare, il Ministero Andrassy sia una transazione, c'è a dubitare che appunto a motivo che le sue idee mettono capo nelle segrete stanze dell'imperiale palazzo, essa abbia poi a diventare una transazione, la cui punta, a giudicar dal presente, è diretta piuttosto verso il polo Hohenzollern che verso l'altro di Beust.

Il Principe Umberto passò di qui l'altro giorno per conferire col Re. — Naturalmente io non vi so dire né l'oggetto né le conclusioni; ma vi posso assicurare che fu abbandonata l'idea di mandare il Minghetti, il Ricasoli od altri, in privato messaggio al Vaticano, e che tuttora è ferma intenzione del Ministero d'inserire nella questione di Roma, l'opportunità del quale è impossibile non riconoscere e non ammettere.

Riguardo al progetto di legge per le Corporazioni religiose, siete certi che qualche cosa si fa; mal volentieri, ma si fa; e ne sapete il perchè? Perché bisogna impedire alla Sinistra di gettare nell'emico della Camera la palla esplosiva di qualche radicale proposta.

Qui pochi, o nessuno, credono alla partenza del Pontefice da Roma nel prossimo giorno della inaugurazione del Parlamento. Ormai è troppo tardi. L'effetto che i partigiani di tale deliberazione, speravano infatti di poter ottenere, e sarebbero in gran parte ottenuti il domani, in cui si confermò Roma capitale d'Italia, e si dispose il trasferimento della sede del Governo, mancherebbe di certo dopo l'esperienza di questo anno, ch'era per l'urto di tante passioni, pel cozzo di tanti interessi, il più pericoloso e difficile. Nulladimeno, non bisogna dimenticare che questo viaggio basterebbe per arruffare un poco più e un poco peggio quella intricata matassa di questioni, di opposizioni, di eccezioni, che il Ministero tenta con molta attenzione di sgrovigliare; e quindi, riconosciamolo, perchè ad ammettere certe cose non ci si perde, anzi si persuade più sempre quella moderazione, che deve essere nelle aspirazioni degli uomini saggi, pratici e positivi; riconosciamolo, — se il Pontefice resistesse e resistesse alle influenze, che gli serpeggiano, gli si addensano e lo premono intorno, s'egli rimane in Roma, e lì nelle stanze del Vaticano, se da dette fosse all'ambasciatore francese quelle parole, le quali diventeranno storicamente famose, — via, bisogna sapergliene grado, perchè, lo ripeto, molto maggiori difficoltà avremmo dovuto altrimenti combattere. L'apartenere ad un partito piuttosto che ad un'al-

tro, l'essere liberi pensatori o cattolici, non deve rendere ingiusti; e farebbe pur tanto bene, non solo di cessare dall'ignobile insulto, il quale dev'essere riprovato anche dai più feroci avversari, se sono onesti, ma di snellire quella opposizione senza misura e senza criterio, che vuol tutto o niente; che preso per sé il celebre motto di una Società, la quale da tanti anni combatte una grande e fatale battaglia, dimentica con grave suo danno, come nell'ordine providenziale del mondo, le forze debbono accordarsi, contemperarsi, e che la corda troppo tesa, si spezza.

Raccomando all'attenzione dei pochi volentosi la lunga e bellissima lettera di Cesare Cantù sulla nota questione degli operai, diretta a quel professore Sbarbaro, che fece parlare molto, e forse troppo di sé. Sarebbe illusione sperare che fosse letta da un esteso numero di persone, perchè ormai si vuole che tutto abbia la brevità e la sollecitudine del telegramma; manca nei più la pazienza dello studiare, e il nome dell'egregio scrittore mette i brividi del ribrezzo a certa gente, la quale non vuole intendere che l'altezza dell'ingegno e la integrità del carattere rendono rispettabile qualunque opinione. L'illustre storico, che dovrebbe già sedere nel Senato, perchè di esso avrebbero sempre a far parte tutte le grandi ed onorevoli individualità dello Stato, giovò più lui solo col suo libro *Buon senso e buon cuore*, che tutti insieme quei sedicenti filosofi, i quali pretendono di educare il popolo, ma invece lo corrompono col brutale materialismo, e coll'insegnare non la indipendenza del pensiero, bensì la ribellione ed il disprezzo ad ogni autorità e ad ogni legge.

Avrete letto nella Gazzetta Ufficiale il recente Decreto, col quale si pongono, anche per il Ministero delle finanze, alcune nuove condizioni per il passaggio dal volontariato ai posti di vice-segretario, compusta, applicata; e da questi alla carriera superiore amministrativa. Forse sarebbe stato opportuno impartire nel medesimo tempo qualche altra disposizione, che migliorerebbe gli effetti, i quali è certo che si otterranno da tale provvedimento; ma non dubito che a ciò sarà per supplire il Regolamento di esecuzione, da cui potranno essere deleguate alcune incertezze ormai sorte nell'applicazione di questo Decreto. Quello intanto di cui prendesi alto assai volentieri si è, che un po' per volta si compia la separazione delle carriere, e si richiedano per gli impiegati dello Stato quelle garanzie d'indole, di buon volere e di provata onestà, le quali non era spesso possibile, o almeno era difficile di ottenere in quel rapido rivolgimento degli ordini amministrativi in Italia, cessati di esistere in quel fortunato ed irruente procedere all'unità d'Italia.

E poichè mi trovo a discorrere di questo disameno, ma però importante argomento, vi posso assicurare che il Ministero è molto preoccupato delle disgraziate condizioni dei funzionari dello Stato, principalmente dei gradi inferiori, trasferiti nella capitale del Regno. Qualche cosa credo che si farà, e presto, a loro vantaggio. Intanto bramerei che cessasse quel celare frequente, quello sbizzarrire colla macchietta o colla caricatura, prendendo a soggetto il pubblico impiegato. Del cattivo, del men buono ci può essere, come c'è sempre in una congregazione di molti, anzi di moltissimi individui; ma allora bisogna adoperare non la celia e non la sferza; bensì quella critica seria e quel prudente consiglio, che valgono molto più efficacemente di certe armi, spuntate ormai per l'uso troppo frequente; lasciando poi dall'aggravare la mano col dileggio scortese, collo scherzo non sempre civile, sulla sventura di molti infelici.

Non c'è peggior ufficio di quello dello scalzare le istituzioni di uno Stato; e questa composizione si fa non soltanto a colpi di mitraglia e colla rumorosa guerra di parte, ma ben anche colla lenta lima delle piccole insinuazioni e della satira umoristica. Uno Stato come ha bisogno di un buon esercito ha pur bisogno di una buona amministrazione; e questa egli potrà certamente avere fin tanto che gli individui, cui è affidata, non sieno convenientemente apprezzati. Non sempre tutti sono rispettabili; pur troppo; ma rispettiamo la persona morale, di cui sono parte. Allora i buoni riprenderanno coraggio; ed i cattivi non ci potranno più stare, perchè essi non temono tanto lo strale dello scherzo volgare, quanto lo sguardo, alto sopra di loro, degli uomini seri, coscienziosi, e quando ne fosse bisogno, severi.

Parigi 18 novembre.

M. Da ieri dopo mezzogiorno vennero messi in circolazione i nuovi viglietti da 10 e 5 franchi, e tutti accorrono al Banco nazionale di sconto per scambiare i viglietti di maggior taglio con questi piccoli. Questa misura era indispensabile, altrimenti non era possibile effettuare i piccoli viglietti, ed è per le continue domande del commercio, che abbiamo alla fine questi piccoli viglietti. Un gran fondatore di qui mi diceva ieri che gli sarebbe stato impossibile di pagare i suoi numerosi operai senza di questi piccoli viglietti. Questa emissione è fatta da un Sindacato e sotto la garanzia delle principali Case di banco, come il Banco nazionale di sconto, il Credito fondiario di Francia, la Società generale del credito industriale, la Società dei depositi e conseguente.

In quanto ai viglietti di due ed un franco essi saranno emessi solamente dalla Società generale per lo sviluppo del commercio e dell'industria in Francia, e cominceranno oggi a circolare. Eccoli adunque anche qui venuti al sistema della carta, che, se avrà i suoi vantaggi, non saranno per altro mai abbastanza grandi per dare uno sviluppo al commercio, specialmente coll'estero, dove si eseguiranno pagamenti in contanti.

Fino a tanto che una sola od al più due grandi amministrazioni emetteranno sole di questi viglietti sotto la loro responsabilità e colla garanzia di altre Case, la fiducia sarà grande; ma bisognerà che il Governo accordi difficilmente ad altre città il diritto di far viglietti, e questo per la ragione capitale, che allora un viglietto di una certa città o dipartimento non sarebbe ricevuto nella città o nel dipartimento vicino, come avviene anche in qualche luogo d'Italia. Per quel motivo la Banca di Francia non ha fatto essa stessa, quello che ha consigliato ed impegnato a fare il Banco di sconto? Sono parecchie ragioni, le quali per altro cadono tutte davanti alla necessità, e se la Banca nazionale non l'ha voluto, non ha alcuna ragione seria da addurre tranne la sua ostinazione.

Precisamente ieri abbiamo avuto il bilancio della suddetta Banca nazionale, ed i due fatti più importanti a rimarcare sono la vendita che ha cominciato a fare di quel suo capitale che teneva immobile nelle sue Casse, e che consisteva in rendita, e l'intera liquidazione delle cambiali che in Parigi erano state prorogate, e ch'erano ancora, il 9 corrente, di circa tre milioni.

Gli stranieri, che venissero in Parigi, sarebbero meravigliati del movimento della nostra città, ma quelli che hanno veduto Parigi in altri momenti vi trovano un certo squallore; e la differenza è grandissima tra ora ed avanti la guerra. Nel giorno il movimento è continuo ed è presso a poco quale era prima, ma dove si scorre la differenza è nei passeggi pubblici, e nei pubblici caffè. Questi erano sempre gremiti di gente, non erano rare le volte, che non si trovasse a sedere; invece ora pochi sono i frequentatori, i passeggi sono quasi deserti anche nelle più belle ore, ed alle 11 incirca non hanno più nessuno. I caffè dei Boulevard Montmartre e des Italiens si lagnano di molto e sono tutti d'accordo nel dire, che rimettono le speranze anzi fatto un progetto di chiudere i loro Stabilimenti alle 11 di sera in luogo che a un'ora, ma per il ridotto di uno o due devono tutti tener aperto come prima.

I teatri in generale sono frequentatissimi, ma bisogna pur dirlo, ciò avviene a cagione dei biglietti di favore, che le amministrazioni distribuiscono in grandissima quantità. Con questi biglietti di favore si può prendere il posto che si vuole, pagando solamente la metà od un terzo e qualche volta non si ha niente a pagare. Bisogna pur rendere giustizia agli amministratori di questi teatri, che cercano tutti i mezzi di far rimanere i tempi passati; a questo fine il miglior mezzo che potevano usare, si era una grandissima diminuzione nei prezzi dei posti. Poiché siamo dietro a parlare di teatri, vi dirò per finire, che il permesso dei balli mascherati fu concesso; tutti hanno di già pubblicato il giorno dell'apertura; il gran ballo dell'opera comincerà il 16 dicembre.

Quantunque da qualche tempo non se ne parli più, gli scioperi per altro continuano: ora abbiamo quello dei gioiellieri. Molti operai di questo genere sono in prigione, i lavori sono urgenti, perciò grandi le dimande, e gli altri ne abusano e fanno sciopero. Molti erano pure gli operai gioiellieri prussiani, questi non sono ancora tornati a Parigi e perciò si fanno maggiori le esigenze di quelli che fanno sciopero. Davanti a tali pretese vi sono certi fabbricanti che si vedono obbligati di richiamare nelle loro officine quegli operai prussiani, che non avrebbero certo mai richiamati senza esserne per così dire, obbligati; ed in tal maniera si avranno nuovamente in Parigi migliaia di Tedeschi, che non si volevano più vedere, e sia necessità o tolleranza, saranno fra di noi, e ci troveremo nelle condizioni di prima.

Alle tante sventure che si ebbero a sostenere a cagione della guerra, ve ne ha una di cui si è poco parlato, e ch'è per altro una delle più terribili, voglio parlare della peste bovina. Durante la guerra, il Governo francese non potè continuare quelle precauzioni per impedire la propagazione della malattia, e quando la guerra fu finita e si poté occuparsene si riconobbe che quaranta Dipartimenti erano infetti. Energie furono allora le misure prese, ed oggi in luogo di avere quaranta Dipartimenti non ve ne restano che ventitré soggetti alla malattia, che va di giorno in giorno scemando.

Il Municipio di Parigi ha cominciato a rilasciare ai sottoscrittori del prestito di 350 milioni del 1871 i titoli provvisori.

Il nuovo orario.

Il Ministero dei lavori pubblici pubblica nella Gazzetta Ufficiale la seguente nota:

Il nuovo orario delle ferrovie, decretato dal Governo, era fondato sul concetto che il treno internazionale, in partenza da Modane alle 2.40 pom., potesse venire utilizzato per servizio interno fra l'Alta Italia e la capitale.

Ma l'esperienza dei primi giorni dell'esercizio della nuova linea da Saint-Michel a Torino ha dimostrato l'impossibilità di tenere per corso fra quei due punti l'orario già stabilito, tenuto conto del rischio di frequenti ritardi, tenuto conto dello stato della linea al di là delle Alpi, delle difficoltà d'esercizio da Modane a Bussolengo e del tempo necessario per le formalità doganali nel passaggio dei treni dall'uno all'altro Stato.

Accertata questa impossibilità, il Governo ha dovuto provvedere al servizio interno indipendentemente da quello internazionale, richiedendo la Società ferroviaria di effettuare da Torino, Milano e Venezia a Roma, un terzo treno che assicuri l'arrivo dei viaggiatori nella nuova capitale non più tardi dell'una pom.

E siccome il Governo intende di conservare alle Province meridionali il beneficio dell'arrivo delle corrispondenze internazionali di Francia nel giorno successivo alla loro partenza da Modane, così esso richiede le due Società dell'Alta Italia e delle Ferrovie meridionali, di accelerare la corsa del treno internazionale da Torino a Napoli, in guisa da assicurare l'arrivo in quella città verso le ore 9 pom., al fine di potere distribuire le corrispondenze di Francia nella sera stessa, e di avviare immediatamente in Sicilia col battello a vapore, la cui partenza da Napoli sarà perciò fissata alle 10 pom.

Con queste nuove combinazioni, mentre si conserva alle principali città italiane il vantaggio di un sensibile acceleramento del servizio internazionale, si ottengono ulteriori miglioramenti del servizio interno, fra cui i seguenti di maggiore importanza:

1. Le corrispondenze della capitale, imposte prima del tocco, potranno arrivare l'indomani sera a Palermo e Messina.

2. Accelerando la corsa del treno serale da Roma, questo arriverà a Torino, Milano e Venezia la sera successiva in tempo utile per la distribuzione delle corrispondenze.

Così, mediante anche il lodevole concorso prestato dalle Società per assicurare le viste del Governo, saranno viemaggiormente soddisfatti i desideri del pubblico, al quale resta anche assicurato il modo di percorrere la via di sua scelta mercè un regolare servizio cumulativo dei viaggiatori e bagagli fra le diverse linee sociali.

Ma siccome queste nuove combinazioni richiedono parecchi giorni per essere attuate, chiedendosi anche coordinare alle medesime il servizio delle linee secondarie, il Governo, mentre ha stabilito il giorno 15 dicembre prossimo per l'attivazione del nuovo orario, ha richiesto le Società ferroviarie di effettuare sino dal 25 corrente mese, un treno che, partendo da Torino verso le cinque pomeridiane e da Milano e Venezia in ore corrispondenti, arrivi a Roma nella notte, e una pomeridiana del giorno successivo, verso l'una pomeridiana possano partire la sera dall'Alta Italia ed arrivare a Roma in tempo per utilizzare la giornata nel disimpegno dei propri affari.

I particolari del nuovo orario saranno fra breve notificati al pubblico, a cui intanto si annunciano col presente avviso i miglioramenti che nunciano col presente avviso i miglioramenti che il Governo ha determinato d'introdurre nel servizio ferroviario oltre a quelli già conosciuti in altri.

La seconda Camera, dopo una discussione di tre giorni, approvò finalmente con voti 39 contro 33 l'emendamento di Dumbart, con cui resta soppresso il posto di ambasciatore presso la Corte pontificia. Il ministro, in un lungo suo discorso, aveva fatto risaltare la necessità della provvisoria continuazione di quell'ambasciata ed aveva altresì dimostrato che non stava all'Olanda di prendere l'iniziativa per la soppressione di quel posto.

Kopenhagen 18.

Oggi si notificò ufficialmente che da domani sarà aperta per l'uso pubblico la linea telegrafica russa, che passa per la Siberia. Le azioni dei telegrafi erano perciò in rialzo ed assai ricercate alla Borsa d'oggi.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Augusta 19. — La Gazzetta d'Augusta pubblica la proposta della Baviera presentata al Consiglio federale, secondo la quale, il prete od altro personaggio religioso che abusasse delle sue funzioni, discutendo pubblicamente gli affari dello Stato in maniera compromettente per l'ordine pubblico si punirà col carcere fino a due anni.

Parigi 19. — Il Consiglio di guerra per l'assassinio di Thomas e Lecomte ha condannato 7 accusati alla pena di morte, 10 a pene diverse. Gli altri furono assolti.

Parigi 19. — La Décentralisation di Lione pubblica una lettera del Duca di Chambord, la quale dice, che non comprende come si possa prendere sul serio l'idea ch'egli abdicerebbe. Soggiunge: Siate sicuro che nessuno oserà farmi questa proposta ingiuriosa.

Vienna 19. — Dicesi che si tratti col principe Auerperg per la formazione del nuovo Gabinetto cisleitano. È positivo che Auerperg fu ricevuto ieri dall'imperatore. L'imperatrice vedova di Francesco I è pericolosamente ammalata.

Madrid 19. — Sembra certo che il Ministero continuerà, com'è costituito. I deputati repubblicani decisero di pubblicare una circolare, esortando i loro partigiani a non cedere alle suggestioni d'altri partiti tendenti a turbare l'ordine.

Dispacci particolari.

Bucarest 20. — La Camera adottò un indirizzo di piena lealtà al Principe. Credesi che la Camera approverà il progetto di convenzione col gli azionisti delle Obligazioni Strousberg.

Belgrado 20. — Il console generale di Germania, presentando le sue credenziali, dichiarò che considera suo dovere di contribuire alla consolidazione dei buoni rapporti tra la Germania e la Serbia.

FATTI DIVERSI

La seconda talpa-marina Toselli.

Si scrivono da Cagliari che il signor Toselli è partito per Parigi onde passarvi l'inverno; e che la Società promotrice della di lui talpa, soddisfatta dei risultati ottenuti dalla prima macchina, ha deliberato la costruzione di una seconda assai più forte, che potrà perciò discendere a 200 metri almeno di profondità. Fra gli altri vantaggi essa possederà anche quello di avere tutto all'intorno al proprio corpo delle corone speciali, dalle quali la talpa irradierà dei vivissimi lampi di luce elettrica, che serviranno a rischiare e bene distinguere i zoofiti e tutti gli oggetti di valore che si troveranno attaccati agli scogli ad una sì grande profondità. La cosa più rimarchevole che le persone intelligenti hanno potuto rilevare nelle discese operate dal sig. Toselli colla sua prima macchina, è ch'egli non ha avuto mai bisogno d'alcun tubo adduttore per l'aria, che lo tenesse in comunicazione col l'atmosfera. Si fanno molte supposizioni su tale di lui scoperta, nella quale egli neutralizza l'acido carbonico prodotto dalla respirazione; ma nessuno ha potuto fin qui sapere veramente in che consista. Si sa ch'egli ha depositato sotto suggello il di lui segreto ad un notaio di Cagliari con ordine che venendo il Toselli a morire, sia quel piego passato al presidente della Società della talpa marina, il quale soltanto avrà diritto di aprirlo e prenderne conoscenza.

Illuminazione delle strade ferrate.

Si legge nel *Monitore delle strade ferrate* del 13:

« Siamo lieti di annunciare che la Direzione generale dell'Alta Italia, veduti gli splendidi risultati ottenuti dalla nuova illuminazione a gas nei vagoni della linea da Torino a Modane, ha deliberato di estendere la illuminazione medesima anche ai treni diretti della linea Torino-Firenze, rendendo così meno incomoda la percorrenza attraverso le numerose gallerie dell'Appennino. »

Processo per duello. — Si legge nel *Panaro* di Modena del 13:

Ieri avanti il Tribunale correzionale ha avuto luogo la discussione d'una causa promossa dal pubblico Ministero contro il conte Lodovico Calori e il prof. Filippo Martinelli imputato il primo di aver ferito in duello il maggiore Cesare Rovighi e il secondo di non avere denunziato al Tribunale la ferita. I termini della sentenza sono di non farsi luogo a procedere a carico Martinelli, e di condannare ad un'ammenda di L. 10 per Calori.

Abbiamo un altro fatto che attesta un potente e serio risveglio industriale in Italia e ce ne ralleghiamo principalmente perchè vediamo l'iniziativa e i capitali rivolgersi di preferenza a imprese solidamente fondate e sicuramente feconde di grandi risultati.

La sottoscrizione pubblica aperta per le Azioni della Società anonima italiana privilegiata per la fabbricazione dello zucchero di barbabietole nella Provincia di Roma, è il fatto a cui alludiamo.

Nel 1867 il Governo pontificio, conoscendo come l'industria dello zucchero di barbabietole fosse divenuta una ricchissima sorgente di prosperità per la Francia, il Belgio, la Germania, l'Austria e la Russia stessa, incoraggiò il disegno d'introdurla nel territorio romano con un largo privilegio. Così sorse in unione colla Casa belga Cal-Halot la Compagnia romana, che eresse la fabbrica di Castellaccio, tra Anagni e Segni, colla protezione di quel privilegio che le accordava privativa e monopolio assoluto di tale industria nel territorio pontificio, esenzione da dazio consumo e da qualunque tassa speciale di produzione, e franchigia doganale sulle macchine od altro occorrente alla manifattura, che fosse introdotto dall'estero, e tutto ciò fino all'anno 1885.

La fabbrica di Castellaccio nei primi quattro anni di esercizio corrispose in più incorgiati risultati. Eccellenti i suoi zuccheri, premiati con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Firenze, ottiene le barbabietole ottenute dalla campagna romana, le quali diedero fino al 7 per cento di zucchero, risultato non raggiunto finora né dal Belgio, né dalla Francia. Ma la liberazione di Roma dischiudeva un nuovo orizzonte a questa industria sorta e quasi tenuta in via di esperimento in non vaste proporzioni nei primi anni. Il privilegio governativo durato fino al 1885, riconosciuto dal Governo Italiano, come diritto acquisito, vedeva colla liberazione di Roma cader le barriere del piccolo Stato pontificio, e aprirsi larga e libera la via allo smercio in tutta Italia della produzione privilegiata.

A usufruire tanto vantaggio era necessario allargare ed estendere a vaste proporzioni le basi della produzione, e questo è l'assunto della nuova Società anonima italiana privilegiata costituita col capitale di 10 milioni in Azioni di L. 250 ciascuna. La Compagnia romana si fuse nella nuova Società, e le ha ceduto il privilegio e la fabbrica di Castellaccio, ottenendo in cambio tante Azioni della nuova Società.

La Compagnia romana della fabbrica di Castellaccio, quantunque ristretta a mediocri proporzioni ottenne dal 32 al 35 per cento di utile netto sul capitale impiegato. La nuova Società ampliando le basi della produzione e diminuendo così relativamente le spese fisse, conseguirà di certo guadagni ancora più lauti.

Ecco adunque un affare industriale sicuro, solidamente basato, le cui Azioni saranno ricercatissime sul mercato perchè offrono ai capitali un impiego sicuro a frutto non minore del 35 per cento.

873

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE del 18 nov. '94

Rendita	66 77 1/2	66 88 1/2
Obblig. fin. corr.	—	—
Oro	21 11	21 12
London	26 56	26 56
Parigi	104 20	104 —
Prestito nazionale	84 12	—
Obblig. tabacchi	498 —	495 —
Assegni	750 25	751 25
Assegni naz. ital. (nominali)	2060 —	2060 —
Assegni ferroviari	447 50	446 75
Obblig. fin.	200 — 1/2	201 —
Banco	500 —	500 —
Obblig. ecclesiastiche	84 75	84 75
Banca Toscana	1731 —	1729 —

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 novembre.

Sabato arrivava da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Messina*, cap. Meiraldi, con merci, racc. a G. Camerini; ieri, da Trieste, il vap. austr. *Milano*, cap. Leva, con passeggeri e merci, racc. al Lloyd aust.; ed oggi, da Trieste, il vap. austr. *Europa*, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd aust.

La Rendita da 61 1/2 a 61 3/4 in oro. Azioni delle strade ferrate romane da lire 130 a lire 132. Da 20 franchi d'oro da lire 21.09 a lire 21.10. Carta da fior. 58.11 a fior. 58.13 per 100 lire. Banconote austr. da 85 3/4 a 86 1/4. Il prezzo delle arringhe da lire 39 a lire 40 daziate per dettaglio, segnato nel Gazzettino di sabato, è precisamente quello che si ottiene in l. austr., corrispondenti ad lire 1.34 a lire 1.35 daziate. In partite furono vendute sulle lire 24 (schiaivo).

PORTATA.

Il 18 novembre. Arrivati:

Da Tron, partito il 12 ottobre, brig. austr. *Primo Neratino*, di tonn. 407, cap. Gramenusa A., con 507 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Il 19 novembre. Arrivati:

Da Marsiglia, toccando altri porti ed Ancona, piroscalo ital. *Messina*, di tonn. 465, cap. Meiraldi L., con 217 col. olio, 35 col. mandorle, 4 col. vini, 11 col. cedri, 1 col. carrube, 4 col. anici, 2 col. olio mandorle, 2 bal. bacca di l. cera, 78 col. manna, 7 col. seme lino, 1 col. piante vive, 3 col. effetti per chi appetta, racc. a G. Camerini.

Da Trieste, piroscalo austr. *Africa*, di tonn. 426, cap. Marinih G., con 9 col. manifatture, 1083 col. ferramenta e metalli, 259 sac. crusca, 15 col. droghe, 2 col. pelli, 4 col. olio, 5 col. spirito, 429 col. vallonea, 1 col. rum, 83 col. seggio, 40 col. cotone, 1 col. bud. le ed altre merci diversi per chi appetta, racc. al Lloyd aust.

Da Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Leva A., con 40 col. birra, 28 sac. caffè, 39 col. zucchero, 57 col. droghe, 121 col. frutta, 10 col. manifatture, 5 col. chinaggio, 222 sac. pelli, 35 bar. sardelle, 4 sac. saponi, 5 col. olio, 35 col. vallonea, 15 sac. vetrami, 74 bal. cotone, 110 pec. legno da tintare ed altre merci div. per chi appetta, racc. al Lloyd aust.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 20 novembre

CAMB.

Amburgo	3 m. d. sc. 5	—	—
Amsterdam	—	—	—
Augusta	—	—	—
Belino	—	—	—
Bruxelles	—	—	—
Frankfort	—	—	—
Lione	—	—	—
London	—	26 50	26 55
Marsiglia	—	—	—
Parigi	—	—	—
Roma	—	—	—
Trieste	—	—	—
Vienna	—	—	—
Corfin	—	—	—
Malta	—	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

Rendita 3 1/2 per cento, god. 1.° luglio	66 50	66 70
fin. corr.	—	—
Prestito naz. 1866 cent. g. 1.° ott.	—	—
fin. corr.	—	—
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comm. di L. 4000	—	—
Az. Banca naz. del Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
Obblig.	—	—
Beni demaniali	—	—
asse ecclesiastico	—	—

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	21 10	21 12
Banconote austriache	—	—

SCONTO

Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — 1/2	—
dello Stabilimento mercantile	5 — 1/2	—

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 novembre.

Albergo Reale Danieli. — Anderson R. H., dall'Inghilterra, — Palzart E., — Lobet. ambi con moglie, — De Candia vis. R., — De Schoulenbourg co. J., tutti quattro dalla Francia, — Locwenius P., dalla Danimarca, — Rev. Villon d. J., da Bombay. ambi con famiglia, — Lyng C., — O. Lyng, ambi da Norvegia, — D' Fichtal, barone, dalla Baviera, con domestico, tutti poss.

Albergo la Luna. — Para Fornis, — Spattini, — Luini, — Senti L., ambi con moglie, — Riva nob. G. P., — Laschi d. G., tutti dall'interno, — Costatelli G., negozi, da Parigi, — Magdonico C. H., dall'Inghilterra, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Reichel J., casiere, da Vienna, con famiglia, — Braun F., meccanico, — Smith E., ambi dall'America, — Arkovy F., negozi, da Trieste, — L. Newman, capit., da Londra, ambi con moglie, — Wodek E., da Breslavia, con figlia, — Jankovits H. J., da Reichenberg, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Raggi A., — Gaspari G., — D. Veredono, — Luniani V., — Raimondo P., — Paganini D., — G. Angelini, — Piva G., — Cressi P., — Piglia M., viaggiatore, — Marengo L., — Magni E., — Salarni d. N., — Allegri L., — Fabbro E., — Falda F., — Girardini A., — Anziani S., — tutti poss., dall'interno.

Albergo al Vapore. — Cortacossi M., — Paronelli F., — Persussini C., — Compilari C., — Giungoli G., — O. Terribi, — Barrace co. P., — Fracurati d. N., — Qualprori P., — Adducetti F., ingegn., — Nussuali prof. C., — Invenuti A., — Santoro A., ingegn., — ambi con moglie, — Continiani A., — Fantasia L., — Chimeri E., — Medinovi trandi avv. E., — Fantasia L., — Chimeri E., — Medinovi U., tutti dall'interno, — Setzmetz C., da Cracovia, — Sinich S., da Cattaro, — Puentones C., da Barcellona, tutti poss.

Nel giorno 18 novembre.

Albergo la Luna. — Ca E., con moglie, — Negri, — Longo, generale, tutti dall'interno, — F. Stockmeyer, da Zinkendorf, — Guilbert G., dalla Francia, con moglie, — G. Botarini, dalla Dalmazia, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Vritammer E., dall'interno, — Kam-mael v. Hardezer, dalla Moravia, ambi con moglie, — Arpi O., dalla Svezia, — Hartmann T., da Lubiana, — Gorschky L., dalla Danimarca, con famiglia, — Armand Barot, — Monier G., ambi dalla Francia, — Minor I., — Minor d. J., — J. amb. G., dall'America, — Olshat S., da Trieste, — Zannar S., dalla Baviera, tutti poss.

Albergo Roma. — Zanini B., negozi, — De Angelis A., ambi dall'interno, — Anthonard P., — Compavetti, conte, ambi con moglie, — Lamarre A., negozi, tutti tre dalla Francia, — Paipalla V., da Buenos Ayres, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Gretcheno Eleonora, dalla Moldavia, con figlia, — Baschio, con figlia, — Barthard, con moglie, — Kustner R., banchiere, con famiglia, — Sig. Mauer, con seguito, ambi da Lipari, tutti poss.

Albergo Bella Riva. — Bernisani S., dall'interno, — Smith W. B. J., — Meddus H. C., — Perkins G., tutti tre dall'America, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Sapla A., dall'interno, con moglie, — Lanciani S., da Buenos Ayres, — Guilbert Elena, da Ben., — Mathieu F., con figlia, — Bergman G., — D'Esquiem Carvin, ambi con moglie, tutti tre dalla Francia, — Sig. Plautine, — Sig. Treuer, ambi dalla Russia, — Vivian E., — Borkheimer E., ambi da Londra, — Huntly P., dall'Ugheria, — Mers B., dalla Sassonia, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Passigli, negozi, — Onozziano F., — Narice A., tutti dall'interno, — James Kiany, — Barthold Roos, — Mandler L., — Weininger, tutti quattro da Vienna, — Felheim E., da Stutgard, — Debus L., negozi, dalla Francia, tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 18 novembre 1874:

VENEZIA	48	60	49	82	78
ROMA	31	58	67	34	32
FIRENZE	39	35	30	46	40
MILANO	41	69	47	12	83
TORINO	21	78	57	40	39
NAPOLI	40	50	86	45	69
PALERMO	80	86	82	47	59

STRADA FERRATA. — ORARIO.

Partenze per Milano: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — Arrivi: ore 4. 52 pom.; — ore 6. 00 pom.; — ore 9. 50 pom.

Partenze per Verona: ore 6. 50 pom.; — Arrivi: ore 10. 03 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 52 pom.; — ore 6. 00 pom.; — ore 9. 50 pom.; — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 54 merid.; — ore 4. 52 pom.; — ore 6. 00 pom.

Partenze per Padova: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 52 pom.; — ore 6. 00 pom.; — ore 9. 50 pom.; — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 54 merid.; — ore 4. 52 pom.; — ore 6. 00 pom.

Partenze per Udine: ore 5. 36 ant.; — ore 9. 38 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 10. 55 pom.; — Arrivi: ore 5. 28 ant.; — ore 9. 35 ant.; — ore 5. 48 pom.; — ore 8. 40 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 10. 55 pom.; — Arrivi: ore 5. 28 ant.; — ore 9. 35 ant.; — ore 5. 48 pom.; — ore 8. 40 pom.

Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 4. 45 pom.; — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 54 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 21 novembre ore 11, m. 43, s. 58, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

(fatte nel Seminario Patriarcale all'alt'azza di m. 30.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 19 novembre 1871.)

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Prestione d'aria a 0°	157.49	159.94	161.53
Temperatura d'ascita (0° C.)	6.8	6.8	5.2
Temperatura d'ascita (° F.)	44.2	44.2	41.4
Umidità relativa	55.0	65.0	60.0
Tensione del vapore	3.92	4.53	3.98
Dirazione e forza del vento	E. N. E.	E. N. E.	N. N. E.
Stato del cielo	Coperto	Nuvoloso	Nuvoloso
Oscur.	0	1	1
Acqua cadente	0	0	0

Dalle 6 ant. del 19 novembre alle 6 ant. del 20. Temp. min.: 7.8; max.: 2.3.

Età della luna giorni 7.

Fase P. Q.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Cielo sereno soltanto in alcuni luoghi.

Mare molto agitato o grossissimo al Sud della Sicilia, in Sardegna e nell'Adriatico.

Venti forti e fortissimi di Nord-Est.

Il barometro è salito fino a 9 mm.

I venti di Nord renderanno ancora il cielo sereno e il mare più agitato.

GIARDINO NAZIONALE DI VENEZIA.

Domeni, martedì, 21 novembre, assumerà il servizio la 12.ª Compagnia dei S. Battaglione della 3.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Lunedì 20 novembre.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Ciotti, Lavaggi. — *Virginia.* — Chi sa il gioco non lo insegna. — *Gionata.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia forestina diretta da Odoardo Minati. — *I matiti.* Con farza. — Alle ore 7 e mezzo.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattamento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il trionfo dei ciabat-tini.* Con Ballo. — Alle ore 7.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA LA PRIVILEGIATA ROMANA

per l'industria dello

ZUCCHERO DI BARBABIETOLE

NELLA PROVINCIA DI ROMA.

Sottoscrizione pubblica

aperta

il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre.

Per i dettagli, vedi l'Avviso nella quarta pagina.

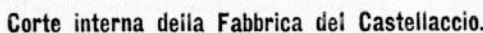
Presso la Ditta Eugenio Saccomani e C., cambia-valute a S. Giacomo, è aperta la sottoscrizione alle Azioni per la fabbricazione dello Zucchero.

Programmi e spiegazioni gratis.

914

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane
in Azioni di 250 Lire ciascuna.

BOTTER LUIGI, prof. di agraria all'Università di Bologna.



**EMILIO HALOT della Casa CAIL HALOT
di Bruxelles.**

È però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di 1°, 2° e 3° versamento, di saldare direttamente presso la Cassa della Società e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 100 sulle somme versate.

pi.	Ferrara	presso i	sigg.	Cleto ed Efreim Grossi.
ob.	Vicenza	"	"	M. Bassani e figli.
sa.	Padova	"	"	Leoni e Todesco.
	Anti	"	"	Anfossi Berutto e C.
	Pisa	"	"	Vito Pace.
	Udine	"	"	G. B. Cantarutti.
	Como	"	"	M. Binda e C.

888

teranno sotto le armi in virtù degli articoli precedenti, riacquisteranno il grado, l'anzianità e i titoli per aspirare al riassoldamento con premio che avevano nell'atto del congedamento.

4.° — Ove dal Consiglio d'Amministrazione del corpo non siano riconosciuti idonei o non possano per eccedenza di numero ottenere il riassoldamento con premio, saranno rimandati in congedo illimitato od in congedo assoluto, a meno che non preferiscano rimanere sotto le armi, nel qual caso quelli di congedo illimitato saranno trasferiti al servizio permanente e quelli di congedo assoluto saranno sottoposti alla nuova ferma.

5.° — Le domande per riammissione sotto le armi dovranno essere rimesse o personalmente ovvero per mezzo del Sindaco del Comune ove il petente risiede, al comando del Distretto, e questi farà poi noto ai richiedenti le determinazioni superiori a loro riguardo, provvedendo di indennità di via e di mezzi di trasporto nel caso in cui debbano recarsi al corpo ove domandano di rientrare.

Le domande dovranno indicare il nome e cognome, la paternità, il numero di matricola del corpo del ricorrente, non che l'attuale suo domicilio.

Il ministro Picotti.

La Direzione generale delle gabelle ha pubblicato il prospetto delle riscossioni fatte nel mese di ottobre 1871, confrontate con quelle conseguite nello stesso mese dell'anno precedente:

	1871	1870
Tasse di fabbrica-		
zione	L. 193,737. 47	L. 11,449. 11
Dogane	7,336,196. 66	6,386,322. 16
Diritti marittimi . .	170,071. 41	117,536. 01
Dazio consumo . . .	5,315,709. 13	5,282,934. 37
Tabacchi		
Sali	6,087,295. 91	5,985,296. 96
Vendita delle pol-		
veri a prezzo ri-	31,786. 48	79,653. 02
dotto		
Totale	L. 19,164,797. 06	L. 17,863,191. 63

Riscossioni fatte dal 1.° gennaio a tutto il mese di ottobre 1871, confrontate con quelle dello stesso periodo dell'anno precedente:

	1871	1870
Tasse di fabbrica-		
zione	L. 914,750. 11	L. 111,955. 70
Dogane	61,427,412. 94	60,458,822. 95
Diritti marittimi . .	2,038,264. 55	1,775,341. 29
Dazio consumo . . .	70,004,724. 95	41,444,200. 24
Tabacchi		
Sali	59,736,306. 41	58,784,737. 07
Vendita delle pol-		
veri a prezzo ri-	383,961. 84	972,631. 42
dotto		
Totale	L. 197,505,450. 80	L. 166,547,691. 67

Le riscossioni della Provincia di Roma ammontarono nell'ottobre:

	1871	1870
Tasse di fabbrica-		
zione	L. 3,053. 00	L. —
Dogane	268,411. 54	368,209. 39
Diritti marittimi . .	4,365. 52	831. 18
Dazio consumo . . .	333,612. 11	—
Tabacchi	211,964. 74	—
Sali	—	—
Polveri	—	—
Totale	L. 841,306. 91	L. 369,040. 57

Dal Ministero dei lavori pubblici venne alla luce il prospetto dei proclotti delle ferrovie del Regno nello scorso settembre in confronto con quelli del settembre 1870 (dedotta l'imposta del decimo). Ecco i principali risultati:

	1871	1870
Alta Italia	L. 6,436,125	L. 5,837,483
Romane	1,629,356	1,366,729
Meridionali	1,333,808	1,207,722
Calabro-Sicule . . .	303,618	202,665
Torino-Ciriè	29,383	23,631
Moncenisio	56,368	38,225
Sardegna	13,478	—
Torino-Rivoli	3,326	—
Totale	L. 9,805,462	L. 8,676,455

Nel settembre 1871 si ebbe dunque un aumento di lire 1,129,007. Tutte le linee furono in aumento.

Ecco ora il prospetto dei prodotti dal primo gennaio al 30 settembre 1871, in confronto dello stesso periodo dell'anno 1870:

	1871	1870
Alta Italia	L. 49,511,474	L. 47,034,239
Romane	13,778,812	13,180,446
Meridionali	11,047,831	9,846,731
Calabro-Sicule . . .	2,495,371	1,500,466
Torino-Ciriè	225,451	183,261
Moncenisio	338,296	412,920
Sardegna	39,317	—
Torino-Rivoli	3,326	—
Totale	L. 77,439,898	L. 72,158,063

L'aumento nel 1871 fu di lire 5,281,835. Tutte le linee furono in aumento, ad eccezione del Moncenisio, che ebbe una diminuzione di lire 74,624.

Dal primo gennaio al 30 settembre 1871, vennero aperte all'esercizio le seguenti nuove linee:

Da Lentini a Siracusa	Chil. 58
Da Biancovo a Bonella	36
Da Cagliari a Villasor	26
Da Villasor a San Gavino	24
Da Terrenuri a Monte Amiata	13
Da Torino a Rivoli	12

Totale Chil. 169

volgari trivialità, ma quelle che noi cantavamo erano una serie di frasi melodiche, appropriate tutte e corrispondenti al verso cui si riferivano, che però nel loro complesso non contavano uno staccato. Qui invece si tratta d'un grande genio, quale è quello del Wagner, e di frasi melodiche, talvolta sublimi, per lo più dolcissime, e sempre assai elette ed elevate, ma l'andamento in sostanza è però quello. E perciò il pubblico ammira il dettaglio, ma resta freddo.

Come potrebbe infatti altrimenti spiegarsi che in tutto uno spartito, che pur fece sì gran chiasso, non abbiano avuto un vero, clamoroso ed incontrastato successo se non due pezzi esclusivamente musicali (i due preludi del primo e del terzo atto), e due pezzi, che vorremmo chiamarli decorativi, cioè la pittura stupendamente magnifica ed abbagliante della generale sorpresa all'apparire di Logengrin nel prim'atto, e la descrizione, pur egualmente stupenda, della sveglia e del passaggio dalla quiete notturna alla vita affaccendata del giorno nel secondo? Giacché se ci furono applausi anche qua e là a qualche altro pezzo, come all'aria di Elsa nel second'atto ed al recitativo melodico di Logengrin nell'ultimo, l'entusiasmo non fu destinato se non dai quattro pezzi che abbiamo superiormente indicato. Ci inganneremo, ma vogliamo qui richiamare l'attenzione dei nostri lettori al fatto, che appunto in questi due pezzi, veramente degni della massima ammirazione, si trattò di esprimere una serie di impressioni succedute, anziché un tutto complesso, e che qui appunto il Wagner raggiunse

Al cittadino Gaetano Tallinucci, Garibaldi scrisse la seguente lettera:

Capreria 9 novembre.

Caro Mazzini nell'impossibilità di scendere a conciliazioni. Egli però, non prescindendo dalle sue idee, marcerà certamente avanti col progresso della democrazia umana.

Quindi, se esistono oggi alcuni dissapori tra due canuti ostinati, ciò non deve influire sul buon andamento del diritto.

Vostro
G. GARIBOLDI.

Leggesi nel Cittadino di Savona del 19: Ieri ebbe luogo una corsa d'ispezione sul tronco della ferrovia Ligure da Savona ad Albenga. Abbiamo notato tra i due viaggiatori il cav. Sibben e alcuni ingegneri ed impiegati superiori della Società dell'Alta Italia.

Ci si assicura che la prima corsa di prova sull'intera linea, avrà luogo pel 25 del corr.

Servono da Ancona in data del 18, alle Gazzette d'Italia:

Ricevo oggi lettere da Civitanova, dalle quali apprendo essere passati da quella città il signor Pietro segretario particolare dell'Imperatore Napoleone, il signor Tisserand già direttore dei domini imperiali, e il senatore conte Arese.

Nel territorio di Civitanova sono situati la maggior parte dei possedimenti di Napoleone III in Italia, unica proprietà attiva che gli rimane; perchè il castello di Arenenberg nella Svizzera è una passività, e perchè le terre possedute nel Dipartimento delle Landes, acquistate dall'Imperatore per farvi la prova del drenaggio, e le case fabbricate in Parigi, sono state poste sotto sequestro dai creditori della lista civile.

I signori Pietro, Tisserand ed Arese sono andati alla villa Eugenia, nei dintorni di Civitanova, per riconoscere la condizione di quelle terre, e per accertarsi se vi sia modo di renderle più fruttifere.

Il Pietro è di quella famiglia che in tante occasioni e con tante prove ha testimoniato la sua affettuosa fedeltà all'Imperatore. Il Tisserand ha rinunciato al posto che occupava, e ciò per devozione al suo antico padrone.

Del conte Arese basti dire che è amico vero e non della ventura, e l'Imperatore ha voluto render merito in lui ad una affezione provata di trent'anni, costituendolo ora suo procuratore in Italia. E sarebbe inutile ch'io dicessi a voi come l'Arese ha sempre adoperato in modo che l'amicizia sua con l'Imperatore giovasse all'Italia, e l'hanno saputo il conte di Cavour, e tutti quegli uomini che dal 1848 furono alla testa degli affari in Italia. Il conte Arese sarà certamente lieto di potere in qualche modo adoperarsi a far che l'Italia rimeriti l'Imperatore dei suoi benefici.

In quanto alle condizioni economiche della famiglia imperiale, è anche noto come l'Imperatrice si sia condotta in Spagna per trovar modo o di migliorare gli affitti delle terre che vi possiede, o di venderle, affinché ed essa e l'Imperatore possano mantenere la loro casa, e principalmente continuare a provvedere a quelle numerose persone che la compongono, fra le quali molte non avrebbero altri mezzi di sussistenza.

Questi particolari, di cui io posso assicurarvi la piena verità, sbugiardano gli asseriti di quei giornali, che continuano a strombazzare intorno ai tesori accumulati dall'Imperatore sulle Banche di Londra e d'America, e ai milioni che manda alla Società degli interessi cattolici.

GERMANIA

Nella seduta del 15 novembre, venne adottato in terza lettura il progetto di legge Lasker che estende la competenza dell'Impero a tutto il diritto civile ed all'ordinamento giudiziario. La legge fu combattuta dal deputato Windthorst, tra gli applausi del centro clericale. Lasker rispose agli attacchi del preopinante. Nella votazione, l'estrema destra e il centro votarono contro.

Nella seduta del 16 il Reichstag adottò, in seconda lettura, tutti i capitoli del Ministero degli affari esteri, compreso quello relativo all'aumento dello stipendio degli ambasciatori. Bismarck parlò in favore dell'aumento, stante la maggiore importanza diplomatica del nuovo Impero. Nel corso della discussione, il Cancelliere disse, che la questione indirizzata al Governo — se la Legazione presso il S. Padre sarà mantenuta o soppressa — non può aver una risposta quando si discutono i bilanci. L'ambasciatore presso il Re d'Italia si trasferirà a Roma nel medesimo tempo di questo. Il Principe dichiarò poi, che il Governo era disposto a nominare un console generale a Teheran, se il commercio tedesco lo desiderasse.

Rispondendo, ad un'interpellanza relativa alla condanna pronunciata in un porto portoghese dal Tribunale delle prece contro una nave di Stettino, Bismarck disse aver ricevuto dal Governo del Portogallo un Memoriale da questo sottoposto ai giuristi, e nel quale si domanda lo scioglimento della questione: se la nave tedesca è stata condannata secondo le leggi portoghese.

FRANCIA

In seguito all'omicidio di un soldato tedesco, avvenuto ad Eprenay, il comandante delle truppe d'occupazione di quella città ordinò agli abitanti di consegnare tutte le armi, e prescrisse

una potenza d'effetto, che non estimo a proclamare insuperabile.

E giacché abbiamo parlato di questi due pezzi e dei due preludi, dobbiamo francamente esprimere la nostra incondizionata ammirazione per il sublime ingegno musicale, che essi rivelano; per la profonda dottrina, per la novità e potenza degli effetti, sicché ci destano l'impressione di un genio, che padroneggia e soggioga ai propri voleri i più avversi elementi, per farli servire alla creazione di un tutto armonico e risplendente di vivida luce. Wagner è signore, è despota dell'orchestra e delle masse; egli sa fonderle assieme in un grande complesso e trarne effetti sorprendenti di forza, di magnificenza e di sonorità, che trascinano irresistibilmente il pubblico al più vivo entusiasmo; così pure egli è veramente gigante nell'arte di dare alla musica un carattere di misticismo, che ti trasporta in vapores ed eteri regioni, come egli fece col preludio del prim'atto, che si gusta ancora più la seconda sera, dopo di avere udito il canto melodico di Logengrin dell'atto terzo; ma questo, a nostro avviso, non basta, per portarlo a quell'alto posto, ov'egli vorrebbe sedere, od altri vorrebbero porlo. Per noi, e finché non avremo sentito che il Logengrin, il Wagner è un grande e potentissimo istromentatore, è sommo nell'arte di trattare le masse e di trarne effetti grandiosi ed affascinanti, ma, anziché un novatore nell'arte musicale, non ne è per noi che una specialità.

Possiamo desiderare che i maestri italiani approfittino delle orme luminose da lui segnate

che alle 8 pm. tutti i pubblici Stabilimenti abbiano a chiudersi, e che scorsa quell'ora nessuno abbia ad uscire di casa.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'ultima circolare di Beust.

Il conte Beust ha con una Circolare, stesa in lingua francese, il 10 corrente annunziato alle Ambasciate austriache all'estero le sue dimissioni da Cancelliere dell'Impero. La sostanza egli dice che S. M. lo sollevò nel modo più grazioso dalla carica finora occupata, e lo nominò invece ambasciatore presso S. M. britannica. I motivi, pei quali il conte Beust diede le sue dimissioni, sono di natura affatto personale, e non toccano punto la politica estera o interna dell'Impero. Chiamato al potere nel giorno successivo ad una catastrofe, egli si affrettò a svolgere nella Circolare del 10 novembre 1866 il programma per trionfare degli ostacoli all'interno e all'estero, che il pessimismo, da cui allora erano predominanti tutte le classi sociali, faceva apparire insormontabili. A questo programma il Cancelliere restò sempre fedele; la bandiera di pace, che egli aveva senza pregiudizii e senza segreti rancori spiegata dopo l'infelice battaglia di Sadowa, egli la tenne alta senza timore e senza biasimo, ed essa rimase il propugnacolo dell'Austria tra le vicissitudini di una guerra gigantesca, che scosse il continente e rovesciò le basi, su cui finora poggiava l'equilibrio europeo.

L'onore della Monarchia affidato alla mia tutela — perfino i miei avversari, mi resero questa giustizia — restò inviolato nelle mie mani. Riconciliati col nostro più prossimo vicino — i nemici, amici oggi — noi ci troviamo in pace con tutto il mondo, e la nostra voce viene nei concerti europei ascoltata con rispetto. Noi abbiamo potuto dedicarci, con piena fiducia a svolgere quelle inesauribili risorse, di cui la Provvidenza ha dotato questo Impero, e una prosperità senza esempio ha compensato le nostre fatiche. Noi possiamo contemporaneamente, sulla base della conciliazione stipulata sotto i miei auspici coll'Ungheria, riformare e perfezionare le nostre leggi fondamentali; noi possiamo porre i legami, che avvincano la nostra vecchia dinastia colle diverse nazionalità — le quali oggi più che mai sentono che la loro forza sta nella loro coesione — in accordo colle esigenze della nostra epoca. Per quanto incompleta sia ancora, come ogni opera umana, la Costituzione, che ci unisce, essa ha pur testè manifestata in una crisi felicemente superata la sua vitalità salutare. Io posso dunque lasciare con tranquilla coscienza al mio successore i frutti di una politica conciliatrice insieme e dignitosa, che S. M. il nostro graziosissimo Sovrano m'aveva incaricato di propugnare, e che dai delegati dei suoi popoli fu unanimemente approvata nell'ultima loro seduta. Al mio successore riuscirà più facile che a me il compito. Egli trovò la via, non solamente aperta, ma anche appianata, e non ha bisogno che di continuata, secondo i voleri di S. M. per poter un giorno abbandonare il timone della stessa soddisfazione, che io sento in questo momento, in cui la grazia di S. M. mi permette di riposare dalle mie fatiche e pensare alla cura che richiede la salute di un uomo, il quale è stanco delle lotte dei partiti e della grave responsabilità, che durante i cinque ultimi anni pesò continuamente sopra di lui.

La Presse di Vienna del 18 contiene quanto segue: La Conferenza dei deputati polacchi convocata dal presidente del relativo club, dottor Zybkiewicz tenne la sua prima seduta questa sera alle 8. Le discussioni erano di natura preparatoria. Le materie che verranno pertrattate sono le questioni odierne e l'estensione dell'influenza del club sulla politica che deve seguire la Gallizia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 novembre.

Consiglio comunale. — Nella seduta d'oggi venne finalmente trattato l'affare della Società per la navigazione a vapore tanto libera, come diretta per le Indie.

Nella discussione generale parlarono sostanzialmente a favore del progetto già noto, il relatore cons. Riccio, i cons. Bembo, Ruffini, Iancich, Ceresa, Mocenigo, Paulovich ed Olivo. Parlarono contro i cons. Manzoni e Falbi. La proposta venne quindi approvata nei seguenti termini:

«È data facoltà alla Giunta di concorrere nella garanzia dell'anno 5 1/2 per cento chiesta dal Comitato promotore della Società adriatica di Navigazione a vapore sul capitale di 12 milioni e mezzo di lire italiane, allo scopo d'istituire ed esercitare due rami di navigazione a vapore, una libera, l'altra periodica e fissa da Venezia per le Indie e viceversa, non che per la costruzione ed esercizio a Venezia dello scalo d'alaggio.

2. La garanzia degli interessi sarà sempre limitata alle somme versate, ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20, né minore di 15 anni.

3. La detta garanzia sarà condizionata: a) alla sovvenzione governativa, la quale non dovrà essere proporzionalmente minore di quella che ver-

nel vasto cammino dell'arte, ma ad essi ritornano con forse maggiore entusiasmo ed amore. Abbiamo applaudito con sincera e vivissima ammirazione il Wagner, ma abbiamo gustato, con ancora maggiore diletto, dopo avere ascoltato il Logengrin, le soavi ed appassionate melodie della Lucia.

E con ciò noi abbiamo espressa francamente la nostra opinione, che noi non vogliamo imporre a nessuno, ma che non abbiamo creduto di dover nascondere, dopo che tanti altri espressero sì francamente la loro.

Ed ora, per non cadere nel difetto di Wagner e frastagliare i concetti, non ci perderemo nell'annoverare una serie di particolari, degni di particolare ammirazione, o meritevoli di censura, perchè sono altrettante eccezioni al suo concetto fondamentale di appropriare matematicamente la musica alle parole; e diremo alcun che dell'esecuzione.

La dove la musica di Wagner era veramente superiore, anche l'esecuzione fu cosa da far veramente strabiliare. L'orchestra, composta di quanto ha di meglio l'Italia, e diretta, come tutti sanno, dal Mariani, raggiunse quell'estremo limite, oltre del quale è impossibile il far di più. Se il Wagner ebbe un grande trionfo, non fu minore quello del Mariani, che s'impose all'ammirazione per fine dello straniero; se la Germania andò superba del coesenzioso ed imparziale giudizio del pubblico italiano, l'Italia può menar vanto che un suo figlio, per somma potenza d'intuizione, e per maestria somma nell'arte,

ra concessa per la linea del Mediterraneo.

b) al concorso della Provincia per un quinto dell'annua esposizione che dovesse eventualmente pesare sul Comune.

c) al concorso della Camera di commercio per un 12.° dell'esposizione suddetta;

d) al diritto di nomina di 4 consiglieri di amministrazione degli 8 di cui si comporrà il Consiglio stesso, e che saranno eletti dai Corpi garantiti.

e) alla partecipazione degli utili da parte dei Corpi garantiti in ragione di 1/4 dopo supplito l'interesse agli azionisti.

f) alla approvazione dello Statuto e del piano finanziario da parte della Giunta nel termine di tre mesi.

L'intera proposta venne approvata con tutti i voti, meno quello del cons. Manzoni e tre astensioni.

Tassa sui domestici. — Dal Municipio di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso: In esecuzione al disposto dall'art. 16 del Regolamento per la tassa comunale sui domestici pubblicato con l'Avviso 23 agosto p. p., N. 34369-3777, il ruolo dei contribuenti alla tassa medesima per l'anno 1871 rimarrà esposto nella Residenza municipale, Palazzo Farsetti, per 15 giorni consecutivi, a cominciare dal giorno 10 fino al giorno 30 del corrente mese, per opportuna ispezione degli interessati.

Entro 15 giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto, è ammesso il ricorso alla Giunta municipale contro l'inclusione e tassazione che si reputassero irregolari.

Venezia 15 novembre 1871.

Per il ff. di Sindaco,
E. VIVANTE.

Corte d'assise di Venezia. — Essendosi constatato, in concorso di tre medici periti, che il Giovanni Callato, gerente del giornale Avanti, che doveva comparire ieri alla Corte d'assise, per la ricorrenza del giorno in cui viene di solito attaccato dall'epilessia, e per qualche sintomo ch'egli manifestava, lasciava ragionevolmente temere che potesse essere preso da qualche accesso epilettico durante l'udienza, la causa relativa fu rinviata ad altra udienza, e chiusa la prima sessione della Corte d'assise.

Società veneta promotrice di Belle Arti. — Fu pubblicata la seguente Circolare:

Il Consiglio di Amministrazione, nella sua seduta del 13 corrente novembre, ha deliberato che la seconda adunanza generale ordinaria per l'anno 1871, debba aver luogo nel dì 8, e qualora non possa essere esaurito l'Ordine del giorno, proseguire nel dì 10 del p. v. dicembre, alle ore 1 pom., nelle sale del Palazzo Mocenigo a San Benedetto.

Si avvertano pertanto i signori soci che in essa saranno trattati gli argomenti proposti col seguente:

Ordine del giorno:

a) Lettura del verbale della seduta precedente.

b) Relazione della Presidenza;

c) Rapporto dei Revisori, lettura, discussione e votazione del preventivo per il 1872;

d) Nomina del Vicepresidente in sostituzione del cav. Giuseppe Maria avv. Malvezzi, il quale va a succedere di diritto nella carica di Presidente, da cui cessa, coll'esporsi dell'anno in corso, il conte Niccolò Papadopoli;

e) Nomina di tre consiglieri di amministrazione in sostituzione dei signori cav. Barozzi dott. Nicolò, cav. Berti dott. Antonio, cav. Zannini dott. Giuseppe, che vanno a cessare dalla loro carica, per disposizione dell'art. 26 dello Statuto sociale;

f) Nomina dei componenti od eventuale completamente delle attuali Giunte di censura, arbitrale, e di soccorso agli artisti;

g) Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1871;

h) Proposta della Giunta di censura, perchè sia aumentato il numero dei componenti la Giunta stessa, prescritto dall'art. 15 dello Statuto, e ciò per motivi che saranno esposti dalla Presidenza;

i) Proposta della Giunta di censura, che sia autorizzata la Presidenza a nominare provvisoriamente e fino a nuove elezioni, altri soci in sostituzione di quei suoi membri che avessero per un qualunque motivo a mancare all'adempimento del loro mandato;

l) Seconda Estrazione delle grazie per l'anno 1871, distribuite come segue:

Quattro da L. 160;
Quattro da 240;
Una da 600;
Due da 200;
Una da 400.

Si ricorda a quei pochi soci, i quali non sono in regola coi pagamenti, che non versano le loro azioni per l'anno corrente prima della seduta, in cui sono estratte le grazie, non potrebbero essere compresi nel sorteggio, senza che per ciò fosse diminuito per essi l'obbligo di soddisfare anche dopo l'assunto impegno.

Si ricorda inoltre che gli oggetti di cui le lettere A, ed i, quantunque annunziati in altra adunanza non poterono essere trattati per mancanza di quel numero di soci che è prescritto dall'art. 17 dello Statuto, onde si pregano i soci d'intervenire a quella avvisata dal presente invito in buon numero, e non potendo intervenire

abbia saputo interpretare e riprodurre, con matematica fedeltà, ma non disgiunta da potenza di sentire e di affetto, uno spartito, che volentieri inaccessibile all'arte italiana. Anche i cori, per mirabile fusione di altrettante parti discordanti, per esecuzione finitissima nei particolari e nell'insieme, per limpidezza e sonorità di voci, furono veramente ammirabili. Oh, se per le opere dei maestri italiani si avessero tutte le cure e le sollecitudini che furono usate per questo spartito del Wagner, di quanta più sfolgorante luce non risplenderebbero esse, ridotte per lo più a trionfare solo per l'intrinseco loro valore!

Quanto a cantanti, essi nel Logengrin hanno una parte meno saliente a confronto dei cori e dell'orchestra; sono piuttosto declamatori melodici. Però pur essi ebbero la loro parte di merito e d'applauso.

La Blume (Elsa) ebbe qui campo di far maggiormente spiccare quel canto nobile, eletto e corretto, che ne forma il principale distintivo; disse soavemente l'aria di sortita e l'aria del 2.° atto, e si accese di passione nel duetto (che anziché d'amore, noi chiameremmo di curiosità nel 2.° atto) e nell'addio dell'ultimo; come richiedeva però la musica, era una passione alla Wagner e non alla Verdi. Il Campanini (Logengrin) interpretò assai degnamente la parte mistica assegnatagli dal poeta maestro, e disse con molta soavità, e vorremmo dir quasi nebulosità, gli addii al rigo, ed il racconto dell'esser suo; il Buti (l'araldo) sostenne anch'egli con molta forza e solennità l'ufficio di bullettino delle leg-

in persona, di farsi rappresentare da qualche altro socio.

Venezia, 15 novembre 1871.

Il Presidente, NICOLÒ PAPADOPOLI.

Il Segretario, CARLO RENZOLO.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare alla villa campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno; i depositanti possono valersi delle somme depositate mediante Cheques, a vista sino a L. 1000, e per somme maggiori ad uno e più giorni vista, colla norme del Regolamento relativo.

Bullettino della Questura del 21.

Ladri ignoti, approfittando dell'assenza di V. R., entrarono ieri sera nella sua casa, e dalla camera da letto, che apersero con chiave falsa, rubarono vari capi di biancheria del valore di L. 100 circa.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono certo L. V. in flagrante furto di L. 150 commesso ieri alle 4 pom., in danno di L. M. Altri agenti arrestarono certo B. G., pretenuto di borseggio di due orologi, uno d'oro, l'altro d'argento, del valore di L. 100, a danno di R. L.

Del 22. — Ladro ignoto alle 9 di sera mediante chiave falsa, s'introdusse nell'alloggia di B. G. sartore, ma trovatosi in principio d'esser sorpreso dalle persone di famiglia, abbandonò la casa, gettandosi dalla finestra senza asportare cosa veruna.

Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono tre individui per questa illecita. Gli stessi agenti trovarono aperta la porta della casa N. 1020, senza rilevarvi danno di sorta.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 21 novembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 6. — Totale 11.

Matrimoni: 1. Gianni Giovanni, pescatore, celibe, con Crespi-Setta, lavoratrice di conterie, nubile.

2. Zorzi, dott. Parisi, Geologo, impiegato comunale, celibe, con Baldoni-Maria, civile, nubile.

3. Calzolari Ferdinando, negoziante, celibe, con Pirato Elisabetta, civile, nubile.

4. Bevilacqua Ottavio Giovanni, falegname, celibe, con Sperti Elena, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Gaggio Andrea di anni 77, vedovo, vetraro. 2. Lazzari-Zucchi Cecilia di anni 70, vedova, domestica. 3. Zambon-Scusat Caterina di anni 75, vedova, domestica. 4. Simioni Angelo di anni 51, ammogliato, R. impiegato. 5. Orsini Teresa di anni 82, nubile, maestra di musica. 6. Santin-Zambon Angela di anni 60, vedova, porta-acqua. 7. Zambon Giulio di anni 5. 8. Renalini Pietro di anni 60, ammogliato, R. impiegato. 9. Rosa Pacina Anna di mesi 3, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Vianello-Scarpa Antonio di anni 81, ved

Sotto il titolo **Una rettifica importante**gesi nella **Perseveranza** :
L' **Agenzia Stefani** ci trasmetteva gio-
un telegramma dall' **Aja**, in cui era detto,
seconda Camera aveva respinto il progetto
legge proposto dalla Commissione dei bilanci
l'abolizione del posto d'ambasciatore dal
verno olandese presso il Santo Padre. La
commetteva un grave errore: il che, per-
dire, le accade non di rado. Nell' **Indipen-**
belga, giunta oggi, leggiamo la medesima
concepita in questi termini :
/ **Seconda Co-**

sarebbe già partito a questa volta, arrivando appena fra alcuni giorni. Il definitivo suo esito a Vienna succederà alla fine del mese; nyay ritorna qui domani.

Secondo il Pester Lloyd la Circoscrizione drassy sarebbe già per via. La medesima circoscrizione, come già si disse, in termini brevi risulterebbe che la politica estera, non subirà alcun cambiamento.

Vuolsi che i Polacchi, si sieno obbligati ad Andrássy di mandare i loro deputati al Parlamento.

no nelle condizioni dei popoli estrinseche
trinseche, non si possano giudicare; come la
ria letteraria, bene considerata sia tutto
come gli studi più astratti, e le apparenti
più piccole opere d'ingegno possano offrire
politico avveduto, ed a ogni cittadino per

Amburgo . . .	3 m. d.	sc. 3	—	—	—
Amsterdam . .	"	" 3	—	—	—
Augusta . . .	"	" 4	—	—	—
Berlino . . .	"	" 4	—	—	—
Firenze . . .	"	" 4	—	—	—
Lione . . .	"	" 6	—	—	—

Presso la Ditta **Eugenio Saccon
e C.**, cambia-valute a S. Giacometto, è spedi-
zione alle **Azioni per la fabbri-**
cazione dello Zucaro.
Programmi e spiegazioni **gratiti.**

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PRIVILEGIATA PER L'INDUSTRIA DELLO ZUCCHERO DI BARBABIETOLE NELLA PROVINCIA DI ROMA.

Capitale sociale **DIECI MILIONI** di Lire Italiane
in Azioni di 250 Lire ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

GINORI-LISCI marchese LORENZO, senatore del Regno.
TANARI marchese LUIGI, senatore del Regno.
SILVESTRELLI cav. AUGUSTO.
TITTONI cav. ANTONIO.
D'ANCONA comm. SANSONE, deputato al Parlamento.

CLEMENTI cav. GIUSEPPE.
BOTTER LUIGI, prof. di agraria all'Università di Bologna.
CHACHER ing. C.
CORNILL WOESTYN, di Bruxelles.
BINDI SERGARDI cav. FRANCESCO.

NOBILI cav. NICCOLO', deputato al Parlamento.
TOMMASI cav. G. M.
FERI avv. GAETANO.
EMILIO HALOT della Casa CAIL HALOT di Bruxelles.

PROGRAMMA.

Tra le grandi industrie del secolo, ha avuto una delle quali l'Italia è priva, che ha dato risultati meravigliosi da per tutto dove sorse in Europa, che ha ristabilito ed accresce la produzione, che emancipa il paese da un enorme tributo all'estero, e questa industria è l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole. Essa ha l'importanza intrinseca nell'aspetto agrario di dare un nuovo prodotto migliorando il suolo per gli altri; nell'aspetto alimentare di produrre il buon mercato delle carni coll'allevamento e l'ingrasso del bestiame; nell'aspetto industriale di dar lavoro e cultura alle classi operaie, e di aprire agli giovani volenterosa una nuova e bella carriera; nell'aspetto economico di associare i due grandi fattori della ricchezza, l'agricoltura e l'industria.

Al principio del secolo, questa dello zucchero era industria ignorata in Europa. Adesso invece è rappresentata da 2000 fabbriche col capitale di un miliardo; la Francia sola produce 300 milioni di chilogrammi di zucchero indigeno, la Prussia 190, l'Austria 110, il Belgio 40, e la Russia con 400 fabbriche basta al proprio consumo. Tutto profitta poi della nuova ricchezza; e per non dire che della Francia, ne profitta l'Europa tutta, la quale, per le sue importazioni, non profitta il capitale impiegato, che, nonostante questa tassa, raccoglie il 25 00; ne profittano gli agricoltori che dalla cultura diretta e dall'aumento degli affitti e dei cereali traggono il beneficio netto di 45 milioni; e dal bestiame un altro beneficio di 18 milioni; e ne profittano circa 100 mila operai che percepiscono 20 milioni annui di salario. Lo stesso avviene in proporzione negli altri paesi.

Può essa, l'Italia, emulare questi Stati europei? Lo può; ma solo a tre condizioni:

1. Di protezione governativa;
2. Di basi reali di buon successo;
3. Di ampiezza di mezzi.

Quanto alla prima è a notarsi che la prosperità di questa industria nei vari Stati d'Europa è dovuta

essenzialmente ai favori che ne hanno circondato le origini. Premi diretti, terreni, esenzioni, tariffe protettive, tutto le concessero i Governi, ed essa sorse poco a poco, crebbe rigogliosa, e poté quindi ricompensarsi con usura.

Nulla a tal fine fu fatto ancora in Italia; ma esiste nel centro del Regno una concessione pontificia del 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, ed è nostra buona fortuna, perchè a tal concessione si devono i primi tentativi felici, e perchè dopo questi tentativi essa basta a spingere il capitale ad uno slancio più ardito.

Infatti, la concessione romana accorda in quel territorio privilegio di protezione illimitata: esclude tasse speciali, dà franchigia per l'introduzione delle macchine ed altro occorrente, e, sparato il suo termine, lascia in piena proprietà dei concessionari gli Stabilimenti che avessero eretti.

L'importanza di questa concessione per due motivi è grande e per un terzo motivo è massima. E grande, perchè l'annessione del territorio pontificio al Regno avendo fatto cadere le barriere del piccolo Stato, aprì alla produzione privilegiata del centro il mercato di tutta l'Italia.

È grande, perchè il Governo italiano avendo dichiarato di non poter trascurare l'Agricoltura senza demeritare il nome di *provident e civile e felice* del suo compito, non può che favorire, vie maggiormente la nuova industria, che avendo per base la grande cultura dei terreni, diventerà potente cooperatrice allo scopo governativo colla leva del privato interesse.

È massima poi l'importanza della concessione romana attesa la località per cui venne data: — perchè l'Italia non ha per le barbabietole territorio più vasto, più fertile, più adatto dell'Agr. romano; — perchè esclusi altrove i terreni irrigati, i salini, gli orti, i montuosi, nel molto buono che pur rimane in Italia dovrebbero vincersi abitazioni, resistenze, difficoltà che nell'Agr. romano non esistono; — e perchè infine nelle grandi vallate d'Italia, dell'Aniene del Sacco, le barbabietole analizzate dai migliori chimici d'Europa, hanno già dato risultati stupendi.

E dunque evidente che il possedere la concessione

ne romana equivale ad avere in mano per lungo tempo l'industria dello zucchero in Italia.

Or bene; noi possiamo possederla, poichè i concessionari ai quali appartiene, e che l'hanno utilizzata fondando coi propri capitali una fabbrica della Castellaccio tra Segni ed Anagni, consentono alla cessione dei propri diritti, prendendo in pagamento delle somme da essi versate, delle azioni della nuova Società, tanta è la loro fede nell'avvenire dell'industria che hanno iniziata.

Abbiamo dunque per noi la prima delle condizioni indicate, cioè la protezione governativa.

La seconda condizione è che v'abbiano in Italia basi reali di buon successo, giacchè il capitale non si arredate a speranze remote, ma soltanto a realtà positive.

Or bene; anche questa seconda condizione è per noi, giacchè è provato dai documenti e dai fatti che alla fabbrica del Castellaccio il peso delle barbabietole raggiunge in media la produzione estera; la loro ricchezza in zucchero è superiore alla media del Belgio e della Francia; la qualità dello zucchero gareggia colle migliori, e fu premiata con medaglia d'oro all'ultima Esposizione di Firenze; la mano d'opera è a buon mercato; il costo dei muramenti è mitissimo; il combustibile in legna e ligniti è a prezzo normale; la chiavità è facile e buona; gli *stocchi* sono pronti, e alcune materie prime sono d'acquisto lucroso. E a chi dubitasse, non abbiamo che a dire *adate* e vedrete che la fabbrica del Castellaccio fra Segni ed Anagni è in completo lavoro.

Ultima rimane la condizione dell'ampiezza dei mezzi, necessaria per fondare un'industria di tanta mole in quelle vaste proporzioni e con quella armonia di tutte le parti che sono indispensabili alla sua buona riuscita.

Ma questa condizione è ancor più delle altre in nostro potere, e del suo pronto adempimento rispondono l'amor patrio e il tornaconto.

L'amor patrio, giacchè è umiliante che l'Italia sia da meno delle altre nazioni, e paghi a esse l'annuo tributo di 150 milioni, mentre possiede tutti i mezzi per far quanto esse e bastare al proprio consumo.

Il tornaconto, perchè fra tutte le industrie, nessuna forse può dare al capitale un più largo beneficio.

Per farsene certi basta avvertire — che lo zucchero estero entrando in Italia, paga L. 28. 40 al quintale, e le paga dopo aver dato al fabbricante estero il beneficio dal 20 al 25 per cento; che data l'ipotesi che noi produciamo a condizioni eguali coll'estero, tra il lucro di fabbrica e il risparmio della importazione, dobbiamo guadagnare il 40 00 — e che questa ipotesi è vera, viste le precedenti basi di fatto, e sta ipotesi vera, che ci mette coll'estero in ista di parità. Quando anche poi volesse farsi una deduzione per la cosa nuova, per l'imprevisto, per l'ignoto, il 30 00 rimarrà sempre, e deve rimanere, perchè l'eguaglianza degli elementi non può produrre che l'eguaglianza dei risultati.

Chiamando dunque il capitale a dare splendida vita alla produzione dello zucchero indigeno, non lo chiamiamo ad una sterile speculazione su valori, o ad un'altra di premi; ma lo chiamiamo a fondare una industria feconda d'ingenti benefici per il capitale che chiede, e d'una immensa utilità pubblica per la ricchezza che produce; a rianimare l'agricoltura scoraggiata, ad aumentare e migliorare il bestiame, ad assicurare istruzione e salario alle classi operaie, ad emanciparsi dall'estero; lo chiamiamo, in altre parole, a fare opera politica, economica e civile; e gli diamo il mezzo di poter lucrare enormemente, facendo scaturire nel centro del Regno la vita dalla morte, creando l'attività e la ricchezza dove è l'abbandono e la miseria; e provando all'Europa che il genio italiano non spazia solamente nelle regioni dell'arte, ma si slancia operoso ad ogni progresso civile e sociale.

Oggetto della Società.

La Società ha per oggetto l'acquisto del privilegio concesso dal Governo pontificio il 23 luglio 1867, duratura fino a tutto il 1885, nonché l'acquisto della fabbrica del Castellaccio tra Segni ed Anagni, la coltivazione delle barbabietole,

la pronta creazione di nuove fabbriche, il raffinamento dello zucchero, la distillazione delle melasse e l'ingrasso del bestiame coi residui della fabbricazione, e tuttocci sulle basi dello Statuto, pubblicato a cura del Comitato promotore.

Sede e Amministrazione.

La sede è in Roma. Gli affari sociali sono condotti dal Consiglio d'Amministrazione e da un direttore generale da esso dipendente.

Interesse e dividendo delle Azioni.

Le Azioni godono del 6 per 0/0 fisso annuo sul loro valor nominale da prelevarsi prima di ogni riparto di utili, e inoltre del 65 per 0/0 degli utili netti.

Condizioni della sottoscrizione.

La Società sarà costituita, tostochè vengano collocate diecimila Azioni.

I versamenti si faranno nel modo seguente

- L. 20 alla sottoscrizione.
- 30 un mese dopo.
- 75 due mesi dopo.

Il resto alle epoche che verranno fissate dal Consiglio di Amministrazione, in rate non maggiori di L. 50, e coll'intervallo non minore di due mesi tra una rata e l'altra.

E però lasciata facoltà ai portatori delle Azioni liberate di L. 2, 2, e 3, versamento, di saldarle direttamente presso la Cassa della Società, e in questo caso verrà loro abbonato uno sconto del 6 per 0/0 sulle somme versate.

LA SOTTOSCRIZIONE è aperta il 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22 novembre

In Roma presso la Banca Romana di Credito, Via Condotti, 42.
i sigg. B. Testa e Comp., Via Ara Coeli, Palazzo Senni.
Firenze i sigg. B. Testa e Comp., Via dei Martelli, 4.

Firenze presso la Banca Romana di Credito, Via Ginori, 43.
i sigg. Carlo De Fernex, Fratelli Siccardi, Alger Canelletti e C., P. Tomich, i sigg. Fischer e Reebsteiner.

Venezia presso la Banca del Popolo, i sigg. Ed. Leis, Moise Levi di Vita, Aut. Sanmarchi e C., Luigi Gavaruzzi e C., Figli di Laudat. Grego, F.lli Pincherli fu Dom.

Mantova presso i sigg. Angiolo A. Finzi, Er. di Gaetano Poppi, G. M. Diena fu Jacob, Ottavio Pagani Cesa, Cella e Moy, Eredi di R. Vitale, Carlo Del Vecchio.

Ferrara presso i sigg. Cleto ed Efrem Grossi, M. Bassani e figli, Leoni e Todesco, Anfossi Berutto e C., Vito Pace, G. B. Cantarutti, M. Binda e C.

E nelle altre città d'Italia e dell'estero presso i loro signori corrispondenti. La sottoscrizione sarà contemporaneamente aperta a Parigi, Marsiglia, Lione, Bordeaux, Nizza, Bruxelles, Gand, Berlino, Francoforte sul Meno, Vienna, Trieste, Fiume, Trento, Ginevra e Berna.

Si è pubblicato il primo Numero DEL PERIODO MENSILE LA NUOVA EPOCA ORGANO DELLA NUOVA CHIESA Si spedisce gratis alle persone che manderanno il loro indirizzo alla Direzione della NUOVA EPOCA, Corso del Re, N. 45, Torino. 880

N. 3742. Municipio di Portogruaro. 909

AVVISO. In virtù della deliberazione 2 novembre 1871, N. 3580, di questo Consiglio comunale, resa esecutiva, ed in seguito a concerto prestato coll'autorità scolastica provinciale, viene aperto in questa città il primo corso tecnico secondo i Reclamamenti ed i programmi governativi e tenendo conto, quanto a questi ultimi, della Circolare ministeriale 20 settembre 1871, N. 315.

Viene annesso alla Scuola un corso facoltativo di lingue francese e tedesca.

L'iscrizione resterà aperta a tutto il 26 corrente. Gli esami d'ammissione incominceranno col giorno 23 del mese corrente, e nel 27 successivo incominceranno le lezioni.

Per l'iscrizione dovranno presentarsi i seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Fede di vaccinazione o di sofferto vaiuolo entro gli ultimi cinque anni.
- c) L'attestato della promozione della classe IV elementare.

Per l'anno corrente l'iscrizione è esente da tasse.

Portogruaro, 17 novembre 1871.

Per la Giunta municipale, Il Sindaco, FRANCESCO FABRIS.

502

SCIROPPO DEPURATIVO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE al Ioduro di Potassio

DI J.-P. LAROCHE, FARMACISTA A PARIGI

L'ioduro di Potassio è un alterativo reale, un depurativo di una efficacia inimitabile, unte al Sciropo di Scorze d'Arancio amare, egli è tollerato da qualunque costituzione senza soffrire alcun sconcerto e la integrità della funzione è garantita. La sua dose abituale per mettere al medico d'appropriare l'uso ai diversi temperamenti, nelle Affezioni scrofolose, tubercolari, cancherose, silitiche secondarie e terziane, non che reumatiche, per i quali egli è il più sicuro specifico.

Fabrizia, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROCHE 104, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Venezia: P. Ongaro, Zamperoni.

IL VERO FEBBRIFUGO

Del dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a L. una, e a L. due la boccetta in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possono tollerare la sua grande amarezza. Costa Lire due la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

Le quali sono efficacissime in tutte le affezioni bronchiali e polmonari croniche; agiscono lentamente ma in modo sicuro contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia invertebra. Si vendono in tutte le farmacie del Regno a L. 1.50, e a L. 3.00 alla scatola, colla istruzione.

NB. Mediante il corrispondente importatore, diretto alla farmacia del dottor Adolfo Guareschi, strada dei Genovesi, N. 15, Parma, i rimedi in scatole vengono spediti per la posta, franchi di porto, per tutto il Regno e per l'estero. I liquidi, si spediscono soltanto per la ferrata.

Depositi: Venezia, Ponci all'Aquila Nera, e S. Fosca; Verona, Pasoli; Padova, Lunetti; Torino, Diego; Vicenza, Valleri e Dalla Vecchia; Ferrara, Navarra e Perelli; Adria, Bruscalini.

827

IL NEGOZIO DELLA DITTA M. R. PETRONIO

situato in Frezzeria, San Marco, vicino al Caffè Lazzaroni, trovasi completamente assortito in Stoffe di lana, Seterie, Mantelli, Mantiglie di velluto, Scialli, nonché Articoli di novità delle principali Fabbriche estere e nazionali.

Tiene pure un deposito di Tappeti, Cortinaggi, Stoffe da mobili, Telerie e Stoffe a uomo. 906

IL SOVRANO DEI RIMEDII

O pillole depurative del farmacista L. A. Spellanzone di Galarine, Distretto di Conegliano, guarisce ogni sorta di malattie, non eccettuato il *cholera*, si gravi che leggieri, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti mali che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti col ro che desiderassero primariamente consultare l'inventore.

Esso agisce prodigiosamente sul sistema sanguigno e sugli organi della digestione qual depurativo, superando qualunque altro rimedio si indigeno, che estero, per la sua pronta ed energica azione. Gli attestati delle guarigioni, ed i sempre ottimi risultati ottenuti, ne sono la più bella prova dei suoi incontestabili effetti, il che ognuno potrà constatare dopo un solo periodo di tre giorni di cura. Può usarsi anche come cura di primavera, bastando solo sei giorni per prevenire ogni sorta di malattie.

Dette pillole, si vendono a lire 2 le scatole piccole, e lire 4 le grandi; ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore, come pure sarà munito il copertino dell'effigie, ed il contorno della firma pure autografa del medesimo, per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositari da esso indicati.

A Galarine, dal proprietario, unitamente allo sciropo Paganino genuino: Venezia, A. Anello, farmacista in Campo S. Luca; Bologna, E. Zatti; Ferrara, F. Navarra; Mantova, G. Rigatelli; Mira, Roberti; Milano, C. Pagani; Oderzo, Disimutti; Padova, L. Cornelio e Roberti; Perugia, Ann. Vecchi; Rovigo, A. Diego; Salice, Busetti; Ceneda, Marchetti; Torino, G. Ceresole; Treviso, Zanetti; Udine, Filippuzzi; Ancona, Moscatelli; Verona, Frinzi e Pasoli; grossista: Vicenza, Dalla Vecchia; Portogruaro, A. Malipiero; Moriago, C. Spellanzone; Mestre, C. Bettanini; Castelfranco, Gio. Ruzza. 532

532

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

Impiegati negli Ospitali ed ambulanze dell'armata francese durante le guerre d'Oriente e d'Italia, questi vescicanti si applicano come lo sparadrapo e la loro azione è sempre prodotta dodici ore dopo l'applicazione.

LA CARTA D'ALBESPEYRES mantiene sempre un'abbondante e regolare suppurazione senza emettere cattivo odore né provocare dolore. — Per evitare la contraffazione esigere il nome d'ALBESPEYRES sopra ciascun vescicante o foglietto di carta.

532

CAPSULE RAQUIN

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

che le dichiarava superiori a tutte le altre preparazioni di balsamo copative, dopo averle sperimentate sopra 100 ammalati, ottenute 100 guarigioni, e riconosciuto che in generale non cagionano allo stomaco alcuna sensazione disagiata e non danno mai luogo a vomito.

Leggere il rapporto d'approvazione che si trova unito ad ogni flacone.

Deposito per l'ingrosso all'Agenzia A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Milano, e nelle principali farmacie d'Italia. 156

532

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO

PREPARATO DA A. VIGOLO E COMPAGNI

Farmacisti in Venezia.

In molte malattie i medici trovarono indispensabile il Ferro elemento del nostro sangue, e la China tonico sublime, ma non poterono valersene in tutti i casi per il disgustoso sapore dell'uno e per la non tollerabile amarezza dell'altro, ed infine per il complesso denso ed ingrato che ne risulta se commisti.

Accurate esperienze ci condussero ad unire queste due preziose sostanze sotto forma di gradevole sciropo.

Attestati medici ne comprovano la facile assimilazione e la pronta efficacia nelle clorosi, anemie, dispepsie, gastriti, inappetenza, leucorree, scrofole, rachitidi e lunghe convalescenze.

La bottiglia di gr. 175 si vende L. 1.50 a Venezia, Zaghis-Botner; Vicenza, deposito principale St. Dalla Vecchia e C.; Padova, Cernello-Dal Frattello; Udine, Ang. Fabris; Verona, Bianchi-Reggiato-De Lorenzi; Treviso, Millioni; e nelle principali farmacie del Regno. 457

457

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C., di Bovisio.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Frezzeria, N. 1722, Venezia.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

San' Angelo, Calle del Caffettier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

SOTTOSCRIZIONE BACOLOGICA

Marietti e Prato di Yokohama

ALLEVAMENTO 1872.

Condizioni: 1.° Anticipazione di L. 4 per Cartone sottoscritto;

2.° Garanzia di consegna integrale del quantitativo sottoscritto;

3.° Restituzione della anticipazione, senza trattenuta alcuna, qualora il prezzo dei Cartoni non convenisse ai sottoscrittori;

4.° Cartoni di primaria qualità verdi annuali.

Le sottoscrizioni si ricevono in MILANO presso i signori:

F. Verzegnassi e Fratelli Prato di G.

In Venezia presso il dott. C. GUALANDRA.

In Vicenza " B. BUSNELLI

In Verona " L. SPERANDIO e C.

In Udine " L'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

In Treviso " A. SIVIONI

In Conegliano " D. BIDASIO. 896

896

Navigazione a Vapore sul NILO.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società ha nominato

M. THOMAS COOK

98, Fleet Street Londra

40, Domhof Colonia sul Reno

22, Gallerie du Roi Bruxelles

qual suo unico agente ed ha affidato a

M. R. ETZENSBERGER,

Grande Albergo Vittoria in Venezia,

la sorveglianza generale dei battelli e le panatiche di bordo. Partenze regolari avranno luogo in avvenire dal

Cairo. Le prime di quest'anno sono fissate per il 16 novembre e 12 dicembre p. v. Tragitto fra Cairo (Bou-

lae) ed Assuan (Philea) e ritorno circa 20 giorni. Prezzo di passaggio, compreso il vitto a bordo, delle gui-

de locali e *monture* onde visitare i monumenti, L. 44 sterline in oro (L. classe soltanto).

Per ulteriori informazioni in questo riguardo come per il viaggio di qualunque punto dall'Europa cen-

trale nell'Egitto e la Palestina, indirizzarsi ai suddetti. 824

824

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Compagnia LIEBIG di Londra

fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud America)

GRANDE ECONOMIA PER LE FAMIGLIE.

Coll'estratto preparasi istantaneamente un brodo squisito a metà prezzo di quello ottenute colla carne fresca, e si condisciono minestre, salse, legumi, ecc.

È un ottimo corroborante per gli ammalati e convalescenti.

Due Medaglie d'oro, Parigi 1867. — Medaglia d'oro, Havre 1868.

IL GRAN DIPLOMA D'ONORE — LA PIÙ ALTA DISTINZIONE — AMSTERDAM 1869.

Ciascun vaso, come prova di autenticità del prodotto, deve portare le firme dei professori barone Ju-

stus von Liebig e dott. Max von Pettenkofer.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in Milano al sig. Carlo Erba, agente della compagnia per l'Italia, ed alla filiale di Federico Jebst.

289

289

Tipografia della Gazzetta.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.

Per gli articoli cont. 40 alla linea; per gli Avvisi cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 30 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cont. 25 alla linea per una sola volta; cont. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cont. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

VENEZIA, 11. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre; per le Provincie, L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim. RACCOLTA DELLA LEGGI, stampata in L. 6, e per i soci alla GAZZETTA, L. 3.

Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Caotorta, N. 3365, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati a di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cont. 25. Messaggio foglio, c. 8. Anche le lettere e i reclami devono essere affrancati; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.

Il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 23 NOVEMBRE.

Il *Journal des Débats* riferisce una conversazione di Thiers (il disappunto non dice con chi) proposito delle voci corse sulla domanda fatta dal Papa al sig. Thiers, d'un asilo in Francia, e dell'offerta del sig. Thiers al Papa del Castello di Pau.

Il sig. Thiers disse che il Governo francese non esprimerà alcun voto sulla decisione che il Papa crederà di prendere; che l'Idio illuminerà il suo vicario col mezzo degli avvenimenti; che non ci sarà da parte del Governo francese né suggestione, né insinuazione, né discussione; che il Governo francese vuole che il Papa sappia che si domanda asilo in Francia, sarà ricevuto colla più rispettosa premura e troverà dappertutto sicurezza e deferenza; che il Papa sarà completamente libero; che dietro una sua parola tutto sarà pronto a riceverlo; che il Governo francese voleva prima offrirgli Avignone, ma è meglio offrirgli invece il Castello di Pau.

Il sig. Thiers ha soggiunto che non crede però che il Papa pensi a lasciare l'Italia. Questa conversazione d'una conversazione del signor Thiers, che assume l'aspetto d'una comunicazione ufficiale, fa credere che vi sieno state almeno delle trattative sopra questo argomento, dato pure che sia vero ciò che il sig. Thiers dice che il Papa non pensi ora a lasciare l'Italia. In tal caso, si dovrebbe credere che il Papa avesse sospeso, non abbandonato il suo disegno. La pubblicazione del *Journal des Débats* per fatto col solo scopo di provocare l'opinione pubblica, per tacere, come si dice, il terreno.

Si conferma che è stato dato al Principe Adolfo Auerperg l'incarico di formare il nuovo Gabinetto cisleitano; ma pare che vi sieno ancora molte difficoltà da superare. In una riunione di uomini del partito costituzionale, a cui apparteneva Auerperg, fu deliberato d'appoggiarlo; ma sembra che non sieno riusciti a concordare ancora col Principe Auerperg un programma, giacché un disappunto successivo reca che il Principe aveva continui colloqui colle notabilità del suo partito per redigere appunto il suo programma. Vediamo ancora dunque gravi difficoltà alla riuscita di un Ministero cisleitano presieduto da Auerperg, e la lentezza con cui procede la crisi ne è una prova eloquente.

La crisi spagnuola è finita, come si sa, con un Decreto di sospensione delle Cortes, letto dal presidente dei ministri Malcampo. Questo spedisce adottato dal Re per superare la crisi della l'entusiasmo dell'Imparcial, sebbene giornale d'opposizione. Questo giornale, in un articolo intitolato *Viva il Re*, scrive quanto segue:

« S. M. il Re Amadeo I fece uso per la prima volta ed in circostanze difficilissime, fortunatamente rarissime, di una delle prerogative più spiccate che lo Stato gli ha concesso. Sarebbe stato impossibile di uscire dal conflitto sollevato nel Parlamento, in modo più leale ed al tempo stesso più prudente di quello scelto dal Sovrano. Il Re poteva scegliere fra tre mezzi diversi:

- « Sciogliere immediatamente le Cortes;
- « Dichiarare la legislatura terminata;
- « Sospendere puramente e semplicemente la sessione.

« Quale di questi tre mezzi era il più proprio e il più prudente per calmare le passioni eccitate, senza dimostrare preferenze ingiustificabili? Certamente era l'ultimo, che, oltre al merito di essere perfettamente costituzionale e proprio a metter fine al conflitto e dare alle passioni il tempo di calmarsi, permetterebbe ai partiti di riflettere maturamente, affinché la ragione possa trionfare e la luce penetrare dovunque.

« E perciò che la Camera accolse il Decreto, di cui il signor Malcampo diede lettura, al grido di: *Viva Sua Maestà*, grido che noi ripetiamo di tutto cuore, dicendo a nostra volta: *Viva il Re!* »

È stato detto che il Ministero, aspettando che le passioni si calmino, sarebbe rimasto senza modificazioni, ma un disappunto giunto oggi prevede che dopo le elezioni municipali entreranno nel Ministero Topete e Sagasta. In tal modo il Ministero si modificherebbe, in un senso affatto ostile ai Zorrillisti, e perderebbe il suo carattere di Ministero di conciliazione, con cui si era presentato. Si ricorderà infatti che il sig. Malcampo aveva cominciata la sua carriera ministeriale, dicendo che adottava il programma radicale di Zorrilla. Il signor Sagasta è capo di quella frazione di progressisti, che si erano avvicinati agli unionisti, e il Ministero colla nomina di Sagasta e di Topete, il quale è unionista, verrebbe ad essere il segno visibile di questa alleanza. Sarebbe un Ministero essenzialmente politico, e i due nuovi venuti darebbero un indirizzo speciale al Ministero, il quale si chiamerebbe Ministero Sagasta-Topete, e non più Ministero Malcampo. Sarebbe una trasformazione radicale, nella quale l'attuale presidente dei ministri si eclisserebbe completamente.

Il Reichstag germanico ha approvato in seconda lettura il bilancio della marina. Il ministro della guerra, difendendo gli aumenti di spesa per la flotta, disse che il Governo vuole innalzare la Germania a Potenza marittima bensì, ma non di secondo ordine. Si apparcchia però a diventare di primo ordine, il giorno che potrà aumentare le sue coste a spese dei vicini.

Il Granduca Alessio di Russia è arrivato a Nuova York, dove fu ricevuto con grande cordialità. Il Granduca, per togliere la cattiva impressione prodotta dagli urti avvenuti tra il Principe e l'ambasciatore russo Cateazy, aveva sparato del Governo degli Stati Uniti e del Presidente stesso, ha pronunciato un discorso, in cui disse che l'amicizia degli Stati Uniti e della Russia non potrà essere mai turbata.

Sotto il titolo *Le linee di navigazione*, l'on. deputato Edoardo D'Amico pubblica nell'*Economista d'Italia* la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Assiduo lettore del suo pregevole periodico, ho seguito attentamente la questione, che da qualche tempo si agita, sul riordinamento delle nostre linee di navigazione; e, mentre ho veduto con dispiacere che un problema così importante pel nostro avvenire economico sia degenerato quasi in una lotta d'interessi locali più o meno benintesi, sono stato impressionato da talune linee del penultimo numero dell'*Economista*, colle quali ella ha tentato rialzare la discussione a quel punto di vista, che non si dovrebbe perdere di mira.

E l'argomento sembra a me di tanto interesse, che la prego volere accogliere nelle colonne del suo periodico queste mie considerazioni, da riguardarsi più che uno studio speciale della materia, un richiamo agli uomini competenti che se ne occupano.

Avendo avuto l'onore di far parte della Commissione nominata dal Governo per riordinamento delle nostre linee di navigazione sovvenzionata, non starò a ripetere quanto il pubblico conosce per le elaborate relazioni di quella Commissione; mi piace però ricordare le principali massime che insieme ad uomini egregi ed autorevoli ebbero a sostenere nella Commissione stessa.

Ed in primo luogo, ricordo quanto sia difficile giustificare appieno nei servizi marittimi la sovvenzione governativa. Essa costituisce un privilegio ed alle volte anche un monopolio.

Il pubblico spinge i governanti a concederla, quando sente il bisogno di stabilire dei rapporti periodici tra lo Stato e taluni porti esteri.

Se questo bisogno è giustificato, la Società assuntoria fa ben presto bonissimi affari, rendendo impossibile la concorrenza; ed allora il pubblico mormora contro quel contratto di cui fu l'autore principale.

Se invece la pratica non giustifica il bisogno della linea appaltata, mancando le condizioni dello scambio commerciale, in questo caso il pubblico si lamenta ugualmente attribuendo ad inettitudine di chi contrattava, ciò che deve attribuire principalmente a proprio errore.

Lo perciò nel 1867, considerando la questione con uno scopo diverso, dicevo che una sovvenzione governativa a Società di navigazione non si dovrebbe allargare che per servizio postale, poichè è questa specie di servizio che richiede tali condizioni per essere esercitato, che non si può ad esso provvedere con semplici forze private; e la comunità non può essere servita senza una sovvenzione dello Stato, la quale è intesa allora a pagare gli oneri delle partenze ed arrivi a giorno fisso, degli equipaggi numerosi, delle tariffe obbligatorie, e più di tutto della gran velocità dei piroscafi.

Fuori del servizio postale, quando trattasi di linee intese principalmente allo sviluppo commerciale, bisogna andare molto più adagio nel concedere una sovvenzione governativa, perchè in questo caso è molto più difficile giustificare la convenienza; e di fatto essa non regge alla critica che in casi eccezionali.

Ciò posto, io sostenevo in Commissione che, nel riordinamento dei nostri servizi marittimi, la prima cosa cui si dovesse provvedere è il servizio postale quotidiano delle nostre isole. Sarà bene portare all'estero con bandiera nazionale i pacchi della nostra posta, ma l'impiego così fatto del pubblico denaro non può dirsi appieno giustificato, quando ad isole della importanza della Sicilia e della Sardegna non abbiamo assicurate comunicazioni quotidiane col continente. Si tenta a comprendere come città compie sotto ogni rapporto, quali sono Palermo, Messina e Cagliari, restino oggi senza comunicazioni con la terraferma per più giorni della settimana.

In secondo luogo, a me pareva che non potendo allargare grandi somme ai servizi marittimi, pria di provvedere alle grandi linee di navigazione internazionale, sulle quali il nostro commercio non ha ancora stabilito rapporti di scambio, si dovesse considerare se con le coste estere più vicine, colle quali già esistono rapporti commerciali può la nostra navigazione sostenere la concorrenza con la bandiera estera.

E pensavo che, quando tra i porti italiani e quelli del Levante e del Mar Nero esercitano la navigazione potenti compagnie di piroscafi esteri sovvenzionati, come le Messaggerie di Francia ed il Lloyd austriaco, risulta assai difficile alla bandiera nazionale sostenere la concorrenza senza sovvenzione.

Se vogliamo adunque, io dicevo, che il nostro commercio col Levante non decada, oggi che piroscafi esteri sovvenzionati lo tolgono alle nostre navi a vela, studiamo, pria di passare oltre, sino a qual punto si possa giustificare una sovvenzione per linee di navigazione periodica, con iscopo più commerciale che postale, tra i porti italiani ed i porti orientali del Mediterraneo, del Mar Nero e del Danubio.

Dopo ciò, se bastano ancora le nostre forze finanziarie, pensiamo alle Indie, agli Stati Uniti d'America ed alla Plata; ma prima di tutto alle Indie, perchè alla Plata il nostro commercio è già così largamente sviluppato, che i piroscafi nostri possono andarci senza sussidio dello Stato; perchè tra l'America settentrionale e l'Italia non si esercita da piroscafi esteri sovvenzionati, mentre i rapporti commerciali nostri con l'India sono da creare ed abbiamo a lottare con vicini porti di gran commercio, già legati per la via di Suez alle regioni asiatiche, meriti potenti compagnie di navigazione straniere sovvenzionate.

Relativamente ai porti di attacco vedeva la possibilità di designarsi i diversi campanili: e per non imbarazzarmi in un arcipelago di così

difficile navigazione, pensavo che convenisse allontanarsi il meno possibile dai principi generali.

La navigazione per le isole dello Stato è una navigazione di carattere essenzialmente postale, quindi i porti di attacco dovrebbero essere possibilmente i più prossimi estremi delle principali arterie ferroviarie, e non solo per la sollecitudine del viaggio e la economia della spesa, ma pure per evitare un doppio impiego di sovvenzione a linee percorse in terra dalle ferrovie ed in mare dalle società di navigazione. Per l'Oriente, come per le Indie e l'America, vedevo una doppia corrente d'interessi, proveniente dai versanti dell'Appennino.

L'Adriatico voleva assicurato il traffico dei suoi porti, specialmente Venezia, che a giusto titolo riguardasi come il porto naturale dell'Europa centrale per la via del Brennero e per quella desideratissima della Pontebb.

Il Tirreno d'altra parte ricordava i suoi importanti porti di commercio, e primo di tutti Genova, emporio pel traffico dell'Europa occidentale.

Ebbene, a me sembrava poco opportuno e poco pratico spingere lo Stato a provvedere ad un doppio servizio.

Noi non siamo in condizioni finanziarie tali da metterci in concorrenza con le altre grandi Potenze per esercitare la navigazione postale internazionale. Noi abbiamo bisogno di sovvenzione delle linee pel Levante e per le Indie in uno scopo principalmente commerciale, perchè su queste linee esercitate da Compagnie estere sovvenzionate, non possono altrimenti i piroscafi nostri sostenere la concorrenza.

Lo Stato provveda adunque sino ai più prossimi porti di attacco — Brindisi — e, se vuoi, Messina; non perchè credessi che da questi porti potesse la merce recarsi per terra ai confini del Regno, ma sì bene per lasciare da tali punti la libertà alle Società di navigazione di rivolgersi verso l'Adriatico ed il Tirreno, secondo le necessità del commercio lo avrebbero ad esse indicato.

Eccole, signor direttore, riepilogate brevemente le mie idee; vengo allo stato attuale della questione.

Non si è provveduto al servizio quotidiano per le isole; non si è provveduto al servizio del Levante e del Mar Nero. Non credo che occorressero grandi sacrifici della finanza per assicurare due servizi così importanti.

La soppressione di qualche viaggio che già si effettua tra il continente e le isole, come, a mo' d'esempio, quello tra Palermo e Livorno, potrebbe compensare la maggiore spesa per un maggior numero di viaggi tra Palermo, Messina e Napoli, e tra Cagliari, Porto Torres e Livorno.

Quanto al servizio tra l'Italia, la Grecia, la Turchia ed i porti del Danubio ripeto, che non dovendo avere il carattere essenzialmente postale, e però non dovendo imporre delle velocità straordinarie, per gli oneri delle partenze a data fissa, ed altri simili, non può occorrere un forte aiuto dello Stato, tanto più che non si tratterebbe di un commercio da creare, ma di un commercio esistente, che sfugge alle nostre bandiere.

Mi perdoni signor direttore se non potendo, per limiti di questa mia lettera, estendermi su questo punto, io mi prendo la libertà d'invitarla a studiare specialmente la questione della nostra navigazione col Levante.

Non so se commetto una indiscrezione, ma so di uno studio sulle conseguenze che le ferrovie turche possono avere pel nostro commercio di transito, presentato al Governo dall'egregio senatore conte De Gori.

Le riflessioni dell'onorevole senatore sono assai gravi; e da esse emerge un fatto, quello che noi potremmo vederci sfuggire gran parte dei benefici che ci attendiamo dal taglio di Suez e dai trafori delle Alpi, se non adottiamo tutti quei provvedimenti che uno studio ponderato della questione potrebbe indicarci. Ora tra questi provvedimenti, uno dei primi è certo quello di assicurare delle comunicazioni marittime, frequenti e periodiche, tra i porti nostri ed i porti levantini.

Il Ministero ha provveduto al servizio tra i porti del Tirreno e Bombay per Suez. Il Parlamento sarà ben presto chiamato ad esaminare la Convenzione per questo servizio fatta colla benemerita Compagnia Rubattino.

Intanto un provvedimento preso così isolatamente, dopo un anno che una speciale Commissione ha studiato la questione complessa dei servizi marittimi, dopo che il Congresso delle Camere di commercio in Napoli ha pronunciato i suoi voti sull'argomento, dopo che la stampa più autorevole ha trattato diffusamente la materia, ha portato i frutti inseparabili da un simile provvedimento isolato.

Venezia, e con essa i principali porti dell'Adriatico, giustamente domandano di esser trattati come quei del Tirreno. — Anche noi, cioè diciamo, vogliamo le nostre comunicazioni dirette colle Indie.

Napoli, e con essa tutta l'Italia meridionale, vede trascurati i suoi interessi verso il Levante e verso l'America del Nord, e non sa rendersi ragione perchè non si debba trovare modo di sostenere il proprio commercio esistente col Danubio e Nuova York, e che vede giornalmente passare dalle sue antiche navi a vela ai piroscafi esteri sovvenzionati.

Qui non voglio discutere questi richiami, espongo dei fatti, conseguenze dei quali si è quell'agitazione che si produce oggi in vari porti dell'Adriatico e del Mezzogiorno per costituire nuove Società di navigazione e richiedere sussidi sotto varie forme al Governo, alle Provincie ed ai Comuni.

Io non lamento questa agitazione pel fatto delle nuove Società che sorgono, lamento la cau-

sa che la produce e quindi l'indirizzo di queste nuove Compagnie.

Gli Italiani tutti dovrebbero su questa materia prendere esempio dai Liguri e persuadersi, che per noi l'industria marittima non ha bisogno per vivere e prosperare di sovvenzione alcuna; essa ha bisogno che il Governo non ne incagli lo sviluppo con sovvenzioni date poco accortamente, con dazii e tasse poco equamente distribuite, o infine con Regolamenti inopportuni.

Quindi, considerate queste Società per rapporto all'industria marittima, ed intese allo sviluppo di essa, se bene ordinate e dirette non possono che prosperare e debbono in ogni modo promuovere; ma quanto al rapporto ch'esse possono avere con lo sviluppo del commercio, può essere assai pericoloso l'incoraggiarle in una via che, nel riuscire ad esse esiziale, può tornare contro lo scopo che si prefiggono, a danno cioè dello sviluppo economico del paese.

Spiego la mia idea. — Una Società che si costituisce per esercitare liberamente la navigazione con piroscafi nazionali e che però non ha vincoli di sorta per le partenze, gli arrivi, l'equipaggio, la velocità, le tariffe ecc., può, secondo me, vivere e prosperare. Invece una Società che si costituisce per esercitare una linea di navigazione a partenze fisse, e con altri simili vincoli, nello scopo di fomentare il commercio tra i porti dello Stato e i porti esteri, e che però ricorre alla sovvenzione governativa, può fallire per mancanza di scambi o scarsità della sovvenzione stessa, e può essere di danno allo sviluppo di quella ricchezza che vuol creare con impedire la libera concorrenza.

Questo è il punto principale sul quale intendo di fissare l'attenzione del pubblico e del Governo, nel momento che la *Peninsular and Oriental Company* ha fatto al Governo stesso una proposta, presso a poco nei seguenti termini:

« Voi pagate circa 1.400.000 lire annue alla nostra Società dell'Adriatico-Orientale perchè vi faccia un viaggio per settimana tra Venezia, Brindisi ed Alessandria d'Egitto, e siete vincolati con questa Compagnia per altri sei anni.

« Or bene, dateci un milione all'anno per questo periodo di tempo, e noi compiremo l'Adriatico-Orientale, stabiliremo in Venezia la nostra sede, e vi faremo un viaggio per settimana tra Venezia, Brindisi e l'estremo Oriente, cioè il Giappone al Nord, l'Australia al Sud.

« A me pare che la semplice enunciazione di questa proposta spieghi abbastanza la mia idea e lascia vedere tutta la serie delle considerazioni che voglio dedurre.

M'affretto intanto a notare le opposizioni che ho inteso fare alla proposta inglese.

Lo Stato, si dice, verrebbe a sovvenzionare una Compagnia estera, con danno dell'industria marittima del paese.

In secondo luogo lo Stato ucciderebbe una Compagnia indigena e con essa toglierebbe alla marineria nostra quattro piroscafi colla bandiera nazionale.

In ultimo, in caso di guerra fra l'Inghilterra ed una qualunque altra Potenza, il nostro commercio neutrale risentirebbe il danno della sospensione del servizio.

Queste obiezioni sono gravi, ma io credo che non solo si possano trionfalmente combattere, ma che pure, di fronte ai vantaggi immensi della proposta, non sono tali da doverci arrestare.

Ho già abusato, sig. direttore, della sua cortesia; io la prego però permettermi che con altra mia, nel suo prossimo Numero, sviluppi la mia tesi.

Nel mentre con ogni stima mi segno ecc.

Suo dev. ed obbl. E. D'Amico, deputato al Parlamento.

Sotto il titolo *Le finanze nel mese scorso*, leggesi nell'*Opinione* del 21 novembre:

Dal prospetto pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* di risultato del conto del Tesoro al 31 ottobre passato, possiamo desumere il movimento delle casse dello Stato, cioè le riscossioni e i pagamenti fatti nello scorso mese.

Le riscossioni sono state le seguenti:	
Fondazioni	L. 19,391,705 95
Ricchezza mobile	15,515,423 50
Macinato	4,578,233 25
Tasse sugli affari	8,928,826 21
Tasse di fabbricazione	183,296 21
Dogane	7,551,063 90
Dazii di consumo	4,901,028 19
Privative	16,429,287 10
Lotto	10,121,588 93
Servizi pubblici	3,485,370 62
Entrate eventuali	320,623 55
Patrimonio dello Stato	1,947,168 46
Rimborsi	9,737,696 71
Entrate straordinarie	11,483,728 77
Asse ecclesiastico	6,044,732 66
Somma L. 120,619,773 96	

I pagamenti fatti si ripartono come segue fra i vari Ministeri:

Finanze	
Grazia e giustizia	L. 2,708,948 61
Estero	492,988 78
Istruzione pubblica	1,276,565 66
Interni	3,663,158 31
Lavori pubblici	9,453,540 03
Guerra	11,854,312 10
Marina	2,002,090 72
Agricoltura	422,177 64
Somma L. 125,818,827 47	

Questo prospetto ha una grande importanza, in quanto che, mettendoci sott'occhio l'andamento del servizio del Tesoro di mese in mese, fornisce un mezzo sicuro di giudicare dello stato

dell'Amministrazione e delle condizioni economiche del paese.

Le riscossioni e i pagamenti, posti in conto, sono effettivi, vale a dire rappresentano le somme versate nelle Casse, e quelle che ne sono uscite nel corso del mese.

Ora, confrontando le riscossioni del mese di ottobre con quelle dei mesi precedenti, si può facilmente dedurre come ci sia sensibile progresso. Crediamo che in ninn mese le riscossioni abbiano raggiunta una somma così elevata.

I pagamenti hanno superato di 5 milioni le riscossioni, ma nel mese di ottobre scadono gli interessi di parte del debito pubblico, e si pagarono inoltre 23 milioni per l'imprestito nazionale.

Ove si consideri che in dieci mesi sono stati versati nelle casse del Tesoro 144 milioni e mezzo per la fondaria, circa 90 milioni per la ricchezza mobile e 34 per la tassa di macinazione, è impossibile non riconoscere che l'Amministrazione della finanza viene migliorando, e, se non sopravvengono perturbazioni per la solita smania di far cambiamenti, potrà in poco tempo raggiungere un normale assetto. Il credito dello Stato non si ristaura che a questa condizione, e finché non sia ristaurato non si avranno mai i capitali agli stessi patti a cui li ottengono i Governi, le cui finanze non presentano un disavanzo. E una cagione d'inferiorità non solo per l'Esercito, ma per le industrie, per l'agricoltura, per il commercio e per le grandi imprese d'utilità pubblica.

Rispetto alle spese, non sarebbe inopportuno che coloro, i quali domandano una diminuzione d'imposte e un aumento di spesa per pubblici lavori e si lagnano che si faccia poco per strade ferrate e strade ordinarie, riflettessero come in dieci mesi pel Ministero dei lavori pubblici siano stati sborsati 99 milioni, di cui la parte principale è appunto per strade ferrate e altre opere pubbliche.

Poichè un miglioramento notevole c'è, sarebbe colpevole l'arrestarsi, interrompendo l'indispensabile lavoro della ristorazione della finanza e del credito.

Processo di Palermo.

Come pubblicammo il suntuo della requisitoria del procuratore generale, comm. Tajani, così pubblichiamo il suntuo della sentenza resa dalla Sezione di accusa di Palermo, nel processo a carico del comm. Giuseppe Albanese, già questore della città di Palermo ed altri.

Da questa sentenza e dalle considerazioni di essa sorge chiara e netta l'insufficienza dell'accusa, e cade l'edificio innalzato da quel procuratore generale, che già fece il giro del mondo, e che ai giornali dei partiti estremi ha servito di tema obbligato per intonare il *crucifisso* all'amministrazione Medici-Albanese ed al Governo.

Ecco senz'altro il riassunto.

La Corte di appello di Palermo, sezione di accusa, composta dei signori Leggio Vincenzo, presidente, Fileti Ercole, Lanzafame Giuseppe, con intervento del sostituto procuratore generale Nidduo conte Pietro, invece del procuratore generale signor Tajani assente, e con assistenza del sig. Sgarlata Francesco, vice cancelliere. Udito a porte chiuse il rapporto degli atti fatto dal sostituto procuratore generale, e datasi lettura di tutte le carte del processo istruito contro il comm. Giuseppe Albanese e altri sulle imputazioni già note per la requisitoria pubblicata dal procuratore generale Tajani, ha reso la seguente sentenza:

Sul processo a carico dei signori Albanese, Lo Biundo e La Mantia: fa osservare che la contrada nella quale avvenne la morte di Santi Termini ed il sito dove fu rinvenuto il cadavere e le varie deposizioni dei testimoni distruggono il racconto fatto da Lepre, il quale dice che Termini rimase ferito al suo fianco, mentre discorrevano nella via rotabile; giacchè le macchie di sangue trovate nella scala che scende dalla montagna, continuanti nella scala inferiore sino a poca distanza dal sito dove fu rinvenuto il cadavere, fanno argomentare che il Termini rimase ferito sulla montagna al di sopra del casino Quattrocci. È da notarsi ancora che accostato al cadavere fu trovata una pistola incaricata, di proprietà dell'ucciso, e riconosciuta dalla moglie di lui.

Dalla storia del processo risulta che l'arma dei RR. carabinieri, la Sicurezza pubblica e lo stesso pretore di Monreale, signor Barraco, nella storia del fatto che premise al processo, dissero concordemente essere stato il Termini un cattivo soggetto, di pessima condotta sì politica che morale, e per voce pubblica autore delle lettere minatorie di scrocco che pervenivano ai proprietari di Monreale.

Che il pretore Barraco, anziché il procuratore Regio, come fu detto, istruito il processo contro rei ignoti, a 31 gennaio 1870 lo trasmise alla Regia Procura, concludendo nel suo rapporto; null'altro restava a praticare, e non essendovi tracce a percorrere, si rimettono gli atti.

Che a 29 aprile 1870 il giudice istruttore signor Valsecchi, in conformità alla requisitoria del Regio procuratore sostituto, signor Giorgio Micela, emise ordinanza di non luogo a procedimento.

Scorsi quattordici mesi, il processo ebbe nuova vita per un rapporto spedito, non dal pretore di Monreale, ma dal signor Barraco da Caltanisetta, sua nuova residenza, ov'era stato promosso a giudice istruttore, al procuratore generale sulle condizioni economiche e morali del Mandamento di Monreale, nel quale rapporto egli, il Barraco, che aveva compiuto il processo contro rei ignoti, rivelava che un *Autorità* nel dicembre 1869 aveva voluto far uccidere in Monreale un *Santi Termini* ed un *Pietro Lepre*; d'onde l'incarico del procuratore generale al

Regio procuratore di riaprire il processo. Più tardi gli atti furono avvocati dalla Sezione d'accusa, e, completata l'istruzione dal consigliere delegato, il procuratore generale richiese l'accusa a carico del commendatore Albanese e coimputati.

La Corte, prendendo ad esame le varie deposizioni raccolte in processo, comincia da quelle di Pietro Lepre, responsabile di più reati, e costante nell'odio contro il questore, che per le sue gesta non lo lasciava tranquillo, e si forma con molto acume su tali deposizioni, riconoscendo e dichiarando, come appreso si vedrà, che, escluso Pietro Lepre, tutta la costruzione del processo si sfascia.

Osserva la Corte che costui, udito due volte prima che il processo venisse avvocato dalla Sezione d'accusa, ed una terza ancora dal consigliere delegato, ebbe sempre ad impacciarsi in assurde e flagranti contraddizioni non pure con se stesso, ma coi testi Rosario Enea, Salvatore Bonafede e Francesco Calò, da lui chiamati per avvalorare i suoi detti, e conclude che, tanto il deposto del Lepre, quanto quelli di Enea, Bonafede e Calò siano inattendibili, perocché tutti apodoricamente mentiscono, molto più che lo Enea, vinto dal rimorso, ed inteso una seconda volta, ritratto come falso il fatto raccontato, e questa ritrattazione, dice la Corte, è la espressione del vero, perchè i fatti prima rapportati erano inverosimili e non furono; sicché delle dichiarazioni di Lepre, e di Enea, per le fatte ritrattazioni, nulla è rimasto, a meno dell'animo avverso di Lepre contro il questore.

Occupandosi in seguito la Corte della lettera e delle deposizioni del pretore Barraco, fa le seguenti osservazioni: «Pria di esaminare il contenuto della lettera e le deposizioni in confronto a quelle di altri testi, considerati a solo, non può non restarsi sorpresi della condotta del Barraco, il quale, mentre era convinto che autori dell'omicidio Termini erano tutti i terrazzani di Rocca, e sospetto che Salvatore Biundo avesse maneggiato l'affare in seguito a superiore autorizzazione come uno dei capi maggiori in diretta corrispondenza col questore Albanese e pieno di buon volere e di zelo spingeva avanti il processo e voleva far luce, all'improvviso, mutato pensiero, si fermò: scrisse di suo carattere il cenno storico del fatto, concludendo essere compiuta l'istruzione per la mancanza di altro elemento di prova a fecondare e mandò il processo contro rei ignoti al Regio procuratore! — Vorrebbe egli far credere che da questo funzionario ciò gli sia stato imposto; si vedrà in appresso; ma anche ciò ammesso, mancò di certo ai suoi doveri di ufficio, onde riaperta la procedura, ha dovuto pensare a giustificarsi e se bene o male lo abbia fatto, si vedrà ugualmente in appresso.

Per ora considerato sempre a solo quanto ha scritto e detto, non può non rilevarsi la inverosimiglianza del discorso che dice tenuti dal questore Albanese. — Perocché non un questore, ma un uomo il meno accorto non confida ad alcuno il mandato ad uccidere due individui, non lo confida ad un ufficiale di polizia giudiziaria, ed eccede ogni credibilità che il questore Albanese avesse incaricato il pretore Barraco a manifestare al Regio procuratore che l'ordine ad uccidere Termini e Lepre era da lui partito e che voleva la soppressione del processo, come se di affare burocratico si fosse trattato, o fosse stato quel Regio procuratore un brigante in toga, o avessero potuto quei fatti, consociati dal Regio procuratore, restare ignoti al procuratore generale in cui Albanese aveva di certo poco a confidare.

Dopo molte altre inverosimiglianze diligentemente raccolte nelle proposizioni del Barraco, la Sezione di accusa ravvisa non solo inverosimile il di lui linguaggio, ma benanco disorde a quanto ebbe a deporre il delegato Rampolla, dal quale egli attendeva valido appoggio, ed invece fu interamente smentito allorché furono posti in contraddizione.

Di fronte alle molteplici inverosimiglianze e contraddizioni, la Corte fa questa domanda: Da qual lato sta la verità e il mendacio? — E continua così:

«La prima dichiarazione di Barraco ci presta il bandolo a scoprirlo: egli disse che dalla istruzione si era convinto essere stati autori dell'omicidio Termini alcuni terrazzani di Rocca, ed aver sospettato che Salvatore Biundo avesse maneggiato lo affare, avuta superiore autorizzazione come uno dei capi mafiosi in diretta corrispondenza col Questore Albanese. Veramente le prove, sino al punto da lui raccolte nulla portavano di superiore autorizzazione data al Biundo, che, secondo la frase da lui adoperata, si riferisce al Questore Albanese, a pur egli la sospettò; e poiché il processo non gliene offriva ragione, da ben altri elementi dovette esservi condotto. E la parola, espressione dell'animo, che dice talvolta più del suo significato, uscita dalla sua bocca, rivela come in lui quel sospetto formosissimo; che egli così dettò nella sua prima dichiarazione: *In quattro anni di pretura in Morreale mi convincai che il Questore Albanese adopravasi a tranquillare il mandamento con segrete violenze: onde a traverso il prima di questa sua convinzione si creò quel sospetto, che, riflettendosi su quella, ne assunse anche esso la potenza. E di ciò fa prova il cancelliere dello stesso Barraco sig. Francesco Filiti, il quale ha deposto che mentre il processo per l'omicidio Termini istruivasi, il pretore gli manifestò risultargli indiziati due o tre individui di Rocca, i quali avrebbero agito per ordine del Questore; e lo stesso Filiti, in altra parte della sua deposizione, afferma che il pretore disse aver dalla istruzione la persuasione di essere stato il Termini ucciso per ordine del Questore. E pare che il sig. Barraco sia facile alle congetture, ed a convertirle in convinzioni; perocché egli stesso, in una delle sue dichiarazioni, ha detto che il Questore dai suoi discorsi gli fece comprendere aver dato egli stesso l'ordine di uccidere Termini e Lepre, e loche importa che il Questore non lo disse, ma egli lo giudicò; ed in altra dichiarazione mostra questo giudizio come un suo fatto, mettendo in bocca del Questore queste parole: — Non essere regolare il procedere contro gli autori una volta che quell'assassinio era stato disposto da lui in accordo con la mafia del ben pubblico — cost nella lettera del 15 luglio 1871. Ed altra volta ebbe ancora la facilità di comprendere che quando il Questore gli parlò di un autorevole personaggio che avrebbe intronizzato nell'affare, intendeva del generale Medici: com'egli che voleva alludere a Medici: lettera suaccennata.*

Con questa facilità di comprendere il pretore Barraco, mentre nulla gli rilevava il processo, comprese dal processo che il Questore aveva dato l'ordine di uccidere il Termini, e lo disse al Filiti, epperò è manifesto che non

fu il delegato Rampolla che lo disse a lui. «In questa parte adunque non può aggiungersi starsi fede al Barraco; epperò mentre da un canto male egli si raccomandava, da altro canto comincia a venir meno l'appoggio del Rampolla al discorso che egli mette in bocca al Questore.

Ma la Corte qui non si arresta. — Dopo aver rilevato le contraddizioni e le inverosimiglianze che offrono i detti del Barraco, passa a dimostrare il mendacio, appunto in ciò che si riferisce al preteso discorso tenuto dal Questore Albanese, e fornisce tale dimostrazione con l'appoggio delle deposizioni del Regio Procuratore, signor Floris, del Delegato Rampolla, e del cancelliere dello stesso Barraco, signor Filiti. La conseguenza logica, a cui conduce il ragionamento della Corte, è questa: il Questore non fece al Barraco il discorso, che da costui è stato riferito.

Relativamente alla soppressione del processo, allegato dal Procuratore generale nelle sue requisitorie, la Corte così si esprime:

«In sostegno delle deposizioni di Barraco, e come a prova della reità di Albanese, si è parlato di soppressione del processo primamente istruito per l'omicidio di Termini, come se ammessa anche questa soppressione non altri menti potesse spiegarsi se non col mandato dell'Albanese in questo omicidio; mentre non vi ha chi non veda che l'asserita soppressione, ove sia stata, potrebbe più naturalmente spiegarsi in beneficio della forza pubblica che uccide se in luogo, ove non potea in quell'ora andarsi se non per raccogliere il frutto del delitto, un tale che era sospetto di lettere di scrocco. L'argomento dunque non è concludente, ed all'asserita soppressione del processo non è che una fantasmagoria, imperocché si sarebbe commessa dal sostituto Regio Procuratore, signor Giorgio Micola, e dall'istruttore signor Valsechi, l'uno che richiese, l'altro che ordinò di non farsi luogo a penale procedimento, e gli altri, il Questore, il Regio Procuratore, e primo il Barraco, non ne sarebbero stati che i complici. — Quei due funzionari videro un processo indiziario chiuso dal Pretore signor Barraco contro rei ignoti e che fu trasmesso alla Regia Procura, assicurando che *null'altro restava a praticare*: laonde quei due funzionari prestata fede al Barraco, che, giudice locale, doveva essere per le sue informazioni private addentato alla faccenda, ritennero che inutile sarebbe stata ogni ulteriore istruzione, e fermatisi agli indizi raccolti, li valutarono e li credettero insufficienti.

«Nella mancanza di una prova contraria, il carattere e la conoscenza probita di questi due funzionari è garanzia che altrimenti non sia preclusa la bisogna, ed il silenzio che si è fatto, nella requisitoria, di loro, che pure sarebbero stati gli autori della soppressione del processo, mostra la nuda fede del Pubblico Ministero in questa pretesa soppressione.

«Ne meno inconcludenti la Corte ha dichiarato le prove che il Pubblico Ministero ha creduto ricorrere dall'altro processo per la uccisione dei fratelli Rosario e Francesco Bruno, o meglio dalle deposizioni di un Francesco Zummo, le quali, dice la Corte, *sono smentite da un documento irrefragabile rilasciato dal Segretario di questa Regia Procura*.

Ritene infine la Corte che la lettera del Questore al comandante la Guardia nazionale di Morreale, e i discorsi dal detto Questore tenuti al teste Saitta, e da costui riferiti al teste Seidita, escludano il concetto sostenuto dal Pubblico Ministero, cioè che il sistema di chi stava a capo della Pubblica Sicurezza era quello appunto di disfarsi dei malfattori latitanti colla loro morte.

La Sezione di accusa, completando la dimostrazione che ha riguardo a questa prima imputazione, così conclude:

«Riassumendo e raccogliendo: il luogo sortitario e quasi impraticabile maggiormente alle ore due italiane d'una notte invernale, la vicina stazione dei reali carabinieri e del posto di guardia militare, i vicini giardini di Morreale molto più adatti agli agguati ed alla fuga dimostrano che il Termini non era andato a caso, o per falso convegno di amici nel luogo ove fu ucciso; laonde non resta altro possibile se non che, egli, autore di lettere di scrocco, si sia recato in quel luogo da lui designato a ricevere il denaro, e che di altra moneta sia stato pagato.

«Pietro Lepre non si trovò con Termini quando costui fu ferito; lo disse egli stesso nella sua prima dichiarazione; e se lo affermò nella seconda, si smentì nella terza in quanto agli autori del supposto attentato contro di lui, e fu dell'istesso smentito da Rosario Enea, il quale, se chiamato da lui a far prova di essersi attentato alla sua vita, lo sostenne una prima volta, si ritrattò poi nella sua seconda dichiarazione. — La quale ritrattazione ha ancora in modo non dubbioso rivelato il concerto fatto tra loro di vendicarsi, il Lepre, del Questore Albanese, e dei La Mantia, e di costoro lo Enea. Escluso Pietro Lepre, tutta la costruzione del processo, a carico del Questore Albanese come mandante, e di Salvatore Biundo come incaricato da costui presso gli esecutori del reato, si sfascia; perocché il mandato non trova la persona che principalmente doveva esserne l'oggetto, e le deposizioni del Barraco, mancata la base, rovinano.

«Il Barraco, che ha compagni un Pietro Lepre, un Rosario Enea, un Salvatore Bonafede, un Francesco Calò, per la ritrattazione dei due primi, e per l'inconcludenza degli altri resta solo, ed è su lui solo che ruota tutta la macchina di questo importantissimo processo, su lui che contro il proprio operato si è fatto tardi denunciare d'un orrore misfatto, attribuendo ad un uomo accorto ed avveduto, al Questore Albanese, discorsi strani, inverosimili, impossibili. — Stan contro di lui a smentirlo un delegato di sicurezza pubblica, Stanislao Rampolla, un regio procuratore, sig. Bartolomeo Floris, e tra lui ed il Floris non può esser dubbia la scelta: egli giovane e travagliato, l'altro per anni ed esperienza e per lunga prova di sé rispettato e rispettabile.

«Sul secondo processo a carico di Gaetano Palazzolo, Albanese e consorti.

«Verso le ore 2 italiane del 27 al 28 luglio di quest'anno, furono udite da Giovanni Schirò ed Antonio Damiano, mandrieri, e da Ignazio Lopez e Pasquale Colella d'Ignazio, contadini, due esplosioni di arma a fuoco nella montagna nominata Carpineto ad un miglio circa da Piana, e la dimani, alla direzione del luogo in cui le fuclate si erano fatte, furono trovati due cadaveri in un sentiero stretto ed alpestre, che lo stesso giorno vennero riconosciuti per Rosario e Francesco Bruno da Parco, la cui morte fu riconosciuta ad omicidio volontario in persona di Francesco Di Carlo.

«Il luogo fu riconosciuto adatto agli agguati: i cadaveri mostrarono essere stati colpiti alle spalle da proiettili d'arma da fuoco.

«Lo stesso giorno 28 si sparse in Parco la notizia del rinvenimento di due cadaveri al Carpineto, e poiché dicevasi essere di due individui da Parco, il Sindaco, signor Giuseppe Marfà dopo le ore 20 spedì in Piana a prendere notizia degli uccisi il caporale delle guardie campestri, signor Palazzolo, e la guardia Antonio Mancuso, i quali per via si unirono alla guardia Vincenzo di Girolamo, e fecero ritorno da Piana il dì seguente, accertando la triste nuova dell'uccisione dei fratelli Bruno.

«La madre di costoro giudicò allora esserne stati autori le guardie campestri di Parco, e direttamente, così disse nella sua querela, il Palazzolo ed il Mancuso, e tale corse la voce pubblica.

«L'istruzione si è versata a carico di queste guardie Gaetano Palazzolo, Antonio Mancuso, Vincenzo di Girolamo, Giuseppe Raso; di essi si è chiesta l'accusa come autori di assassinio per premeditazione nelle persone dei fratelli Rosario e Francesco Bruno, dando carico per questo al Palazzolo di complicità per avere istigato e dato istruzioni, e direzioni per la consumazione, ed assistito gli autori del reato nei fatti che lo prepararono e lo facilitarono, non che del Questore signor Giuseppe Albanese come agente principale dello stesso reato, per avere con minacce, abusi di potere e di autorità, indotto gli imputati suddetti a commetterlo.

«Il fatto è così narrato dalla Sezione di accusa. Svolgendo intanto le prove tutte ammantate in processo, e scrupolosamente vagliando, la Corte nettamente dimostra che la voce pubblica a carico delle Guardie campestri originò soltanto dalla madre degli interdetti, la quale, appena avuta la triste nuova, fu corriva a giudicare e pubblicamente denunciare come autori dell'uccisione dei figli suoi le dette Guardie campestri di Parco, quando invece i testi Acquaviva e di Matteo, che si dissero testi di veduta, affermarono di aver manifestato il fatto e i loro sospetti al padre degli uccisi dopo otto giorni dalla sua escarcerazione, avvenuta in seguito alla morte dei figli.

«Ei altrettanto nitide e concludenti si appalesano le apprezzazioni della Corte sulle deposizioni degli azidotti Acquaviva e di Matteo, che vengono distrutte dalla prova diretta fornita dagli imputati, i quali provarono indubbiamente il loro alibi, con testimoni di fede al certo non sospetta, tra i quali figura l'arma dei Reali Carabinieri.

«A questo punto la Sezione di accusa dichiara espressamente che il processo, per lo sviluppo avuto in seguito all'avvocazione fattane dalla Corte, non ha più la prova del reato, pretesa quella dell'innocenza degli imputati.

«La sentenza, dopo di avere esclusa per il Questore Albanese la causa movente, come la esclusa il Procuratore generale che non conchiuse per il mandato, combatte gli argomenti del pubblico Ministero riferibili al sistema, e ragiona così:

«E veramente i fratelli Bruno, lo ha detto i molti testi raccolti, lo ha detto lo stesso Pubblico Ministero erano agili proprietari, ottimi giovani, vogliosi di apprendere, educati a ben fare, incapaci a delinquere, e quel che più monta, insistevano per mezzo del caporale delle guardie campestri Gaetano Palazzolo, ad essere ricevuti in carcere per presentazione spontanea. Se innocui, se vogliosi di presentarsi, se ad un cenno volentieri si sarebbero condotti in carcere, perchè ordinare che a tradimento fossero spenti? Ed è possibile che il Palazzolo, il quale aveva avvicinato il Questore per raccomandare quei giovani, ne abbia accettato l'incarico, quel Palazzolo che sollecitato dal comandante dei militi a cavallo, sig. Di Marco ad arrestarli, aveva risposto che nulla era a temere di loro e si fe' garante della loro condotta?!

«E conclude così: «Dimostrata dal processo l'insufficienza degli indizi contro le quattro guardie campestri, quella contro Albanese, cui d'altronde il processo non addenta, ne è la conseguenza. (1) Per tali motivi, la Corte: «Visti gli articoli 432, 434, 445. Codice procedura penale; «In parziale conformità delle requisitorie del Pubblico Ministero;

«1. Dichiarò per insufficienza d'indizi di reità non farsi luogo a procedimento penale a carico di La Mantia Girolamo e La Mantia Antonio figli del fu Vincenzo, Cappello Nazareno fu Francesco, La Mantia Salvatore, La Mantia Filippo, figli di Giuseppe, Lo Biundo Salvatore fu Antonio, Palazzolo Gaetano inteso Mazzola, Mancuso Antonio fu Giuseppe inteso Scavuzzo, Raso Giuseppe fu Pietro, Di Girolamo Vincenzo fu Giuseppe, Albanese avvocato Giuseppe, per i reati tutti ad essi rispettivamente ascritti;

«2. Revoca i mandati di cattura spediti a carico del sig. Albanese avvocato Giuseppe e La Mantia Girolamo per tutte le rispettive imputazioni, ed ordina che i mentovati La Mantia Antonio, Cappello Nazareno, La Mantia Francesco, La Mantia Salvatore, Palazzolo Gaetano inteso Mazzola, Mancuso Antonio inteso Scavuzzo, Raso Giuseppe, Di Girolamo Vincenzo siano rilasciati dal carcere se non sono detenuti per altra causa.

(1) Seguono le considerazioni della sentenza sugli altri tre processi, in ordine al quali, e per quanto riguarda il commendatore Albanese, lo stesso Pubblico Ministero, con requisitoria accolta dalla Corte, ritrattava l'accusa, concludendo di non farsi luogo a procedimento penale. Non si trascrivono le suddette considerazioni, perchè il Pubblico Ministero, nella copia della sentenza rilasciata dalla Cancelleria, non permise che fossero inseriti, forse perchè nell'interesse degli altri imputati fu ordinato di proseguirsi l'istruzione.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre.

Consiglio comunale. — Come avevamo già fatto presentare ai nostri lettori, il Consiglio comunale approvò il progetto di concorso nella costituzione della Società adriatica a vapore.

In fatti, con tutti i voti, meno quello contrario del cons. Manzoni, e tre astensioni dei cons. Giustinian, Papadopoli e Scandiani, fu approvata la seguente deliberazione:

«1. E data facoltà alla Giunta di concorrere nella garanzia dell'anno 5 1/2 per cento chiesta dal Comitato promotore della Società adriatica di Navigazione a vapore sul capitale di 12 milioni e mezzo di lire italiane, allo scopo d'istituire ed esercitare due rami di navigazione a vapore, una libera, l'altra periodica e fissa da Venezia per le Indie e viceversa, non che per la costruzione ed esercizio a Venezia dello scalo d'alaggio.

«2. La garanzia degli interessi sarà sempre limitata alle somme versate, ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20, né minore di 15 anni.

3. La detta garanzia sarà condizionata: a) alla sovvenzione governativa, la quale non dovrà essere proporzionalmente minore di quella che verrà concessa per la linea del Mediterraneo. b) al concorso della Provincia per un quinto dell'annua esposizione che dovesse eventualmente pesare sul Comune. c) al concorso della Camera di commercio per un 12° dell'esposizione suddetta; d) al diritto di nomina di 4 consiglieri di amministrazione degli 8 di cui si comporrà il Consiglio stesso, e che saranno eletti dai Corpi garanti.

e) alla partecipazione degli utili da parte dei Corpi garanti in ragione di 1/4 dopo supplito l'interesse agli azionisti.

f) alla approvazione dello Statuto e del piano finanziario da parte della Giunta nel termine di tre mesi.

Esprimiamo i nostri ringraziamenti al Consiglio comunale per questa saggia deliberazione, che mostra come finalmente s'abbia inteso che l'unico mezzo di far risorgere Venezia è quello di farne rivolgere la forza al commercio ed al mare, ond'ebbe il primo suo incremento; così pure ringraziamo la Giunta per la pievolezza, colla quale, appena fu l'aria avversa del Consiglio, mutò bandiera e per la sola differenza di un mezzo per cento trovò raccomandabile quel progetto, che aveva prima proposto di seppellire, e ringraziamo da ultimo i cons. Bembo, Ruffini e Maurogonato, i quali, col proporre la soppressione della precedente seduta del Consiglio comunale, impedirono che nemmeno si discutesse la fatalissima proposta della Giunta.

Tutta adesso in prima linea al Consiglio provinciale ed alla Camera di commercio il votare il proprio concorso alla garanzia, ch'è condizione indispensabile per l'attuazione dell'impresa. Quanto alla Camera di commercio, noi non ci facciamo lecito di dubitare nemmeno per un istante ch'essa rifiuti di sottostare eventualmente ad un dodicesimo dell'esposizione pecuniaria, ch'è possibile derivi dalla garanzia. I vantaggi, che dall'istituzione di tale Società di navigazione ridondano principalmente al commercio, e l'intelligente patriottismo dei membri della nostra Camera di commercio, ci stanno garantendo l'affermativa.

Ma noi speriamo altresì che ora che il Consiglio comunale si è addossato quasi quattro quinti dell'eventuale esposizione derivante dalle garanzie, che per un dodicesimo è quasi sicuro il concorso della Camera di commercio, e che quindi il Consiglio comunale può determinare fino all'ultimo centesimo quale può essere il massimo dell'importo, che, nella peggiore delle ipotesi e sotto tutte le eventualità più sfavorevoli, esso può essere tenuto a contribuire, anche il Consiglio provinciale non vorrà rifiutare il proprio concorso ad un'impresa di tanto generale utilità.

L'imperizia della nostra Giunta municipale nel non far sì che la deliberazione del Consiglio comunale naturalmente chiamato a più largo concorso ed a precedere col lodevole esempio, servisse d'impulso al meno facile Consiglio provinciale, e l'essersi dessa prima acquietata alla deliberazione ripulsiva, ed anzi averla fatta sua, hanno già pregiudicato la questione. Tuttavia noi vogliamo sperare che il Consiglio provinciale si lasciava illuminare dalla concorde manifestazione dell'opinione pubblica, dalla discussione avvenuta nel Consiglio comunale e dai fatti ivi compiuti e darà prova di quella superiorità alle meschine passioncelle, che permette di non ostinarsi in un partito, traendo argomento dalle mutate circostanze di fatto e dalla limitazione dell'eventuale sua esposizione per rinvenire sopra una deliberazione, che aveva vivamente afflitto quanti sinceramente desiderano il risorgimento della nostra Venezia.

Dopo non rimarrà che il Governo ed il Parlamento. Della volontà del Governo di equiparare Venezia a Genova, Venezia che da sì energica prova di nulla lasciare inteso perchè si compia il proprio risorgimento, noi non crediamo si possa dubitare. Infatti, se non fummo male informati, lo stesso Governo avrebbe a suo tempo eccitato il Comitato promotore a farsi innanzi con una proposta.

Dopo non rimarrebbe adunque che il voto del Parlamento, ed ivi noi speriamo che sorga una voce autorevole, la quale sappia dimostrare tutta la giustizia, l'equità e la convenienza di sussidiare una istituzione, che, se giova a Venezia ed a Genova, giova altresì al commercio dell'Italia intera, e tutte le conseguenze pregiudiziali che deriverebbero all'Italia se ella volesse rimanere ultima ad accorrere sui mercati asiatici e si accontentasse di usufruttare solo con mezzi meschini e stentati quel passaggio attraverso al canale di Suez, dal quale si preconizzavano tanti benefici per l'Italia intera.

In qualunque caso poi, Venezia avrà dato saggio d'intelligenza economica e di propositi virili, e se anche non le riuscisse questa prova, potrebbe almeno ricacciare in gola a' suoi nemici la taccia di mancanza d'iniziativa e di inerte fischietta. Ci si trovi infatti un altro paese, il quale, nella mancanza di sufficienti forze individuali, abbia osato di fare altrettanto!

Venerdi 24 corr., alle ore 12 meridi ne, avrà luogo un'adunanza per l'approvazione del protocollo verbale della seduta d'ieri, nonché per deliberare sulla nomina di due consiglieri per la formazione delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Ove andasse deserta per difetto di numero legale di consiglieri, l'adunanza anzidetta avrà luogo nel successivo giorno di sabato 25 corr., all'ora melesima, in seconda convocazione, a senso dell'articolo 89 della legge comunale e provinciale.

Arsenale. — Sappiamo che il Ministero dell'interno, riconfermando con dispaccio del 19 corr., le disposizioni già prese dal Ministero della marina riguardo al licenziamento di un dato numero di operai dell'Arsenale, e partecipando nella Gazzetta dell'8 corr., ha ora soggiunto che lo stesso Ministero della marina ha voluto anzi prolungare di altri tre mesi il termine, entro il quale si deve compiere gradualmente tale diminuzione, protrandolo fino al primo luglio 1872.

Vaccinazione. — La vaccinazione gratuita umanizzata da braccio a braccio avrà luogo: Venerdì 24 novembre, dalle ore 9 alle 10 ant., in calle lunga a S. Caterina, Scuola maschile comunale; dalle 10 alle 11 ant., a S. Apostoli, palaz. o Jagher, Scuola femminile comunale.

Sabato 25 novembre, dalle ore 9 alle 10 ant., a S. Eufemia della Giudecca, Scuola femminile comunale; dalle 10 alle 11 ant., a San Raffaele, fondamenta Briati, Scuola maschile maschile; dalle 11 alle 12 ant., all'Orfanotrofio Gesuati sulle Zattere.

Comitato di vaccinazione umanizzata. — (Comunicato.) — I sottoscritti a solo scopo umanitario si uniscono per provvedere più abbondantemente di linfa vaccinica umanizzata la città durante l'attuale epidemia vaiuolosa.

Sono mossi da due principali motivi: 1.° che la materia vaccinica è insufficiente alle ricerche giornaliere, e n'ebbero essi medesimi a provare la penuria qualche volta che ne abbisognavano per propri clienti; 2.° che il prezzo delle linfe di linfa vaccinica umanizzata non è accessibile a tutte le fortune.

Fiduciosi, che l'opera concorde ed attiva possa consentire che sieno ridotte al minimo le spese necessarie ad attuare e raccogliere una certa quantità di materia, che sofferisca alla sentita deficienza, si propongono di somministrare le linfe vaccinate al modico prezzo di italiane L. 2, onde ognuno possa provvedersene con poca spesa. A quest'oggetto colla cooperazione del dott. Santello, medico primario della divisione infantile e già più volte Direttore distrettuale della vaccinazione, il quale sceglie i fanciulli e presiede alla raccolta della linfa, operato già l'innesto con linfa tratta dalla gioventù in parecchi fanciulli sani e robusti, saranno poste a disposizione del pubblico al prezzo sopra stabilito le linfe, munite dell'etichetta del nostro Comitato, nelle farmacie sottosegnate. Libero naturalmente a ciascheduno di far eseguire la operazione dai chirurghi di propria fiducia, i sottoscritti avvertono che alle farmacie stesse saranno ricevuti gli ordini per la esecuzione a domicilio della operazione per parte dei sottoscritti. Della bontà della linfa si rendono interamente mallevadori, oltre i sottoscritti, il prefato dottor Santello il quale promette la sua valida cooperazione in tutto che riguarda la costituzione del Comitato e la riuscita degli innesti.

Col giorno 22 corr. le qui sottosegnate farmacie saranno provvedute di un certo numero di linfe.

Possa lo spontaneo concorso dei sottoscritti ad un'opera di tanto interesse riuscire proficua ad arrestare la diffusione del morbo.

Dr. VALTORTA. — Dr. CALIARI. — Dr. BUSINO. Visto dott. SANTELLO.

Farmacia Mantovani, Calle Larga S. Marco. Farmacia Spellanzone, Ruga di Rialto. Farmacia Gozzo, S. Maria Formosa.

Notizie postali. — A cominciare dal giorno 25 del mese corr., le corrispondenze per Roma impostate nella buca centrale fino alle ore 4 pom., e nelle cassette sussidiarie sparse per la città fino alle ore 3 pom., saranno spedite col treno 98 che parte alle ore 4 45 pom., e giungeranno in Roma alle ore 12 50 meridiane del giorno appresso.

Le corrispondenze poi per Firenze impostate nelle stesse ore arriveranno a Firenze alle ore 3 40 ant., e potranno quindi essere ricevute colla prima distribuzione della mattina.

Il direttore provinciale, PICELLO.

Filantropia. — La Commissione direttrice il Patronato nei ragazzi oziosi e vagabondi di questa città, a S. Pietro di Castello, ringrazia vivamente il giuri della cessata sessione della Corte d'assise per l'atto generoso ieri compiuto, dietro proposta dell'egregio avv. cav. Ruffini, mediante una colletta, fruttante L. 286, devoluta per metà a vantaggio dell'Istituto suddetto.

La Commissione direttrice. — L'Amministrazione del civico Ospedale di Palermo, con lettera 16 novembre, dichiarava di aver ricevuto dal Comitato veneto L. 3473-25, importo netto della vendita fatta a cura di esso delle cartelle della tombola a favore di detto Ospedale, e ringraziava con parole gentili il Comitato stesso per l'opera di beneficenza in tal modo favorita.

L'Amministrazione palermitana espone la più profonda riconoscenza per tale prova di benevola fraternità di Venezia verso una città posta agli estremi confini d'Italia, ma unita con essa dal saldo vincolo dell'affetto per la patria comune.

Arrivi. — Ieri, col treno delle 4.50 arrivava da Verona S. E. il gen. Alversleben che comandava il quarto Corpo d'armata prussiano nell'ultima guerra in Francia, e prese alloggio all'Albergo Barbieri.

L'Opposizione Veneta. (Comunicato.) È necessario che il pubblico di Venezia e delle Provincie venete sappia che il direttore e proprietario del nuovo giornale col titolo: *L'Opposizione Veneta*, di cui si era annunciata con Programma Circolare la pubblicazione, è il signor Giovanni Franzonia abitante in Padova, via San Lenurio, N. 2629.

Non effettuandosi più la pubblicazione di quel giornale, tutti coloro che col mezzo postale avessero spedito denari per abbonamenti o per inserzioni di annunci alla Direzione dell'*Opposizione Veneta*, saranno così informati esattamente sulla vera personalità che li ha ricevuti, affinché possano ricorrere a lui per la restituzione. Il sig. Franzonia Giovanni durante il suo soggiorno in questa città abitava in Calle dei Albanesi, N. 3745.

ZAMBELLI LUIGI. GIOVANNI DAL FABBRIO.

Teatro Rossini. — Per indisposizione della prima donna assoluta, signora Carolina Scherhofska, la recita annunciata per questa sera viene sospesa.

Teatro Apollo. — Domani venerdì si rappresenterà a beneficio della brava A. Falconi, il nuovo dramma di Leopoldo Marengo: *La Famiglia*.

Bullettino della Questura del 23. — Ladro ignoto, nel pomeriggio d'ieri riuscì a staccare dall'esterno del negozio del biadavolo B. I. una vesica di strutto e fuggirsene via con essa; ma inseguito dal proprietario, che se ne accorse, abbandonava la preda.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di P. S. arrestarono due individui, uno per mandato dell'Autorità giudiziaria, come condannato ad un mese di carcere per offese reali, ed un altro per maltratti in pubblico alla propria moglie.

Condanne pretoriali. — Nell'udienza del 21 andante, la Pretura urbana condannava Lombardo Tobia a 4 giorni d'arresto per questua illecita.

Nella stessa udienza condannava cinque individui per schiamazzi notturni, e due altri per ingiurie e vie di fatto.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 23 novembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 1. — Nati morti 3. — Totali 9.

Matrimoni: 1. Wigniorini Gaetano, lattaiuolo, celibe, con Carro, detta Babin, Regina domestica, nubile. **Decessi:** 1. De Zan Nicolò di anni 51, celibe, calzolaio. — 2. Cipolotto Orsivaldo di anni 58, ammogliato, calzolaio. — 3. Trevisan-Longo Modesta di anni 62, ammogliata, cucciere. — 4. Papazzini Pietro di anni 47, ammogliato, oste. — 5. Lazzarini Pasquale di anni 5. — 6. Della Venezia Rosa di anni 22, nubile, cucciere. — 7. Zappi Maddalena di giorni 2. — 8. Schiavi Zanetti Maddalena di anni 68, vedova, cucciere. — 9. Parissotto Natale di anni 79, ammogliato, pettiniera canape. — 10. Benetani Giovanni di anni 1. — 11. Vianello Paola di anni 3, tutti di Venezia. — 12. Luigi Luigi di anni 46, celibe, falegname, di Choggia.

Morti fuori di Comune. 1. Fortunati Angela di anni 4; mesi 6, decessa a Milano.

Venezia 23 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 21 novembre.

Tutti i giornali di questa sera narrano l'accoglienza entusiastica fatta al Re questa mattina. In essa ciò che s'ha di più bello è che non solo non è stata preparata, ma non era nemmeno preveduta. Il popolo, informato dell'ora in cui S. M. doveva giungere, si è recato assai per tempo alla Stazione per aspettarlo quivi; poi di là al Quirinale, e sulla Piazza, ove ha applaudito tanto e con tanta insistenza, che il Re ha dovuto affacciarsi al balcone. Certo non è da paragonarsi neppure alla lontana il ricevimento che S. M. ha avuto oggi con quello che ebbe il 2 luglio; ma non pertanto, nell'accoglienza di questa mattina v'era qualche cosa di sì cordiale, di sì spontaneo, di sì affettuoso, che anche l'osservatore più indifferente ha dovuto rimanere commosso.

Vedendo, così per tempo e malgrado il freddo di questa mattina, muovere gran parte della cittadinanza incontro al Re, saltava in mente subito l'idea della stretta solidarietà, della salda concordia che uniscono il Sovrano colla nazione. E questo concetto conforta l'animo e lo affida contro i pericoli dell'avvenire. Credete pure che in una di queste giornate si vede a prova la piccolezza e la nullità dei partiti estremi. Qui dove uno di essi ha portato le tende da secoli, e dove l'altro ha cercato di piantarvele, si scorge chiaro che i più, che la grande maggioranza, sono fedeli e attaccati più che mai al principio per il quale fu fatta l'Italia. Come non vi sono pompe straordinarie né decorazioni che illudano le masse, così non v'è neppure quella smodata smanìa di dimostrazioni popolari che si manifestò nel 49 in Italia. Oggi stesso, il Re ed il popolo hanno dato una prova di quel meraviglioso buon senso, che è stato (dicimolo pure qualche volta) uno dei più efficaci aiuti della nostra fortuna.

Sul dopo pranzo il Re è uscito, ma nella più modesta delle sue carrozze, senza batistrada, senza livree di gala, e col solo conte di Castellengo a fianco. Ebbene, il popolo ha capito benissimo che cosa si doveva fare. Ma man mano che il Re era ravvisato e riconosciuto, tutti si fermavano un istante sul suo passaggio, ed ognuno si levava rispettosamente il cappello. Il Re comparso così modestamente in mezzo al popolo romano, gli ha fatto cosa gradita, giacché è stato come un dargli ad intendere che ormai Roma è proprio la capitale d'Italia. Del resto, lo ha detto Vittorio Emanuele questa mattina, che adesso, quando viene a Roma, è come se venisse in famiglia.

Insomma, che che altri ne pensi, il vero è che le cose vanno; vi saranno ancora delle difficoltà da risolvere, dei momenti difficili da superare, ma il grosso è passato, e chiunque ha trascorso in Roma questi ultimi mesi, si è convinto da un lato che l'Italia ha acquistato forza arrivando, e dall'altro che il giungervi era assai meno pericoloso di quanto supponevasi.

Permettetemi di pensare che questa situazione, la quale adesso può dirsi buona, non sarà guastata punto dalle prossime discussioni della Camera. A buon conto, io non lo credo punto, e penso invece che la Camera stessa si condurrà, pure in mezzo alle più vivaci lotte, con la massima saviezza. Che volete? Questo essere giunti a Roma dopo tanti stenti, questa viva compiacenza che ognuno prova, vedendo la patria tutta unita e libera, ed il sentimento di ciò che ci resta a fare tuttavia nell'ordine morale, economico ed amministrativo, infondono nell'animo di tutti un così forte sentimento di responsabilità, che parmi assolutamente impossibile che la Camera non debba sentirsi essa pure e subire l'ascendente. E poi la verità è che grosse questioni non ve ne sono. Ho potuto finalmente informarmi da chi è in caso di saperlo meglio di tutti, delle intenzioni e dei progetti dell'on. Sella, e credo di potervi dire che il diavolo non è così brutto come si dipinge. Mi duole di non potere entrare in particolari, perché mi è stata imposta la più scrupolosa riserva, ma posso dirvi che l'on. Sella presenterà alla Camera un quadro tale che i deputati dovranno rimanerne soddisfatti. Adesso non si tratta più di fallimento, ma d'impedire che vadano dispersi o guasti gli abbondanti frutti raccolti in questi ultimi anni. E poiché è verissimo che il Sella non proporrà nessuna operazione di credito, nessun prestito oneroso, così, penso che la Camera sarà indulgente verso di lui. Insomma, studierò meglio la situazione quando saranno giunti più deputati, ma per ora, a dir vero, probabilità di crisi non ne veggo alcuna. Intanto vi smentisco nel modo più deciso le dicerie che furono sparse nei giorni passati, ed alle quali però vi dissi di non credere, cioè che il Minghetti volesse farsi capo di un'opposizione contro il Ministero; il Sella è nei migliori termini con lui; lo vide prima che partisse per Palermo; gli espose tutti i disegni, ed accettò anzi alcuni suggerimenti che il Minghetti molto amichevolmente gli porse.

Domattina il generale Medici parte per Napoli, donde poi moverà verso Palermo. A tutti piace assai ch'egli torni al suo posto, ma anche tra gli amici del Medici, non pochi avrebbero desiderato che vi tornasse con attribuzioni meglio definite. E si crede da tutti che i guai della Provincia non cesseranno sino a che non siano trovati modi di punire i malfattori, meglio di quello che non possa farsi mediante l'istituzione dei giurati, la quale, in Palermo segnatamente, non produce che scandali.

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 21: Nell'elenco, pubblicato nel foglio d'ieri, dei nuovi senatori nominati da S. M. con Decreto del 15 corr., vanno aggiunti i signori: Tabarrini comm. Marco, consigliere di Stato. Zoppi comm. Vittorio, Prefetto.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 21: Domattina vi sarà in Consiglio dei ministri presieduto da S. M. il Re.

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 21: Stamane sono arrivati a Roma i ministri plenipotenziari dei Paesi Bassi e del Portogallo. Il conte Brasser de St. Simon è a Firenze, indi spinto di salute. Parecchi capi di missioni estere sono ancora riusciti a trovare in Roma dei quartieri loro adatti; alcuni si sono rassegnati a prendere a pigione degli appartamenti alla locanda.

Alcuni giornali, dice l'Opinione, perseverano nell'affermare che la nomina del Presidente della Camera sarà il campo d'una battaglia parlamentare, e noi persistiamo nel credere che non se ne farà una questione politica. I deputati che stimano opportuno di fare una questione di persona, non riuscirebbero che a mettere in evidenza lo scarso loro numero.

L'onor. Biancheri è il candidato alla presidenza.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 21: Alle Legazioni estere, che hanno definitivamente compiuto il loro trasferimento a Roma, debbono aggiungere quella dei Paesi Bassi.

Il ministro barone di Heldwir è giunto da Firenze.

Leggesi nell'Economista d'Italia: Il Governo della Germania ha promesso il più largo concorso a quello italiano per l'esecuzione del censimento della popolazione. Siccome il 4° di dicembre avrà luogo in Germania il censimento generale, così i dati raccolti in quella contingenza riguardo ai cittadini italiani che ci saranno comunicati, serviranno acconciamente per le nostre indagini.

Leggesi nel Tempo di Roma in data del 21: Monsig. Franchi è stato ricevuto ieri dal Papa, al quale ha reso conto del risultato della sua missione presso il Sultano.

Leggiamo nel Tempo di Roma in data del 21: La Deputazione del Municipio di Brindisi, venuta in Roma espressamente per sollecitare dal Governo gli opportuni provvedimenti affinché i lavori del porto di Brindisi sieno compiuti in maniera che quella stazione marittima non solamente un punto di transito, ma diventi uno scalo ed un emporio del commercio d'Oriente, è stata ricevuta ieri dal ministro dei lavori pubblici.

Sappiamo che il ministro accolse con molti segni di distinzione i componenti la Deputazione di Brindisi, assicurandoli che il Governo avrebbe efficacemente cooperato all'avvenire di Brindisi, appoggiando anche quelle Società che volgeranno i loro capitali a sviluppare in quel paese il commercio.

Sappiamo inoltre che si darà tutto mano alla costruzione di un bacino di carenaggio, e che una Società rispettabile di Roma ha acquistato in Brindisi molte migliaia di metri quadrati di terreno, per la costruzione di case, di magazzini di deposito, ecc.

Leggesi nell'Italia Nuova in data di Firenze 22:

Ci si assicura che la Direzione generale delle Poste riceverà l'ordine di tenersi pronta per lo trasloco a Roma.

Il direttore, cav. Barbavara, parte sabato per Roma, invitato dal ministro dei lavori pubblici per visitare i locali che vennero disposti ad uso di questa importante Amministrazione.

E più oltre: Sappiamo parimenti, che allo stesso Dicastero delle Poste è già pronto un progetto di modificazione di tariffe.

La spedizione delle lettere nell'interno del Regno verrebbe ribassata da 20 a 40 centesimi. Sia lode all'on. Barbavara.

I telegrammi dei fogli di Vienna annunciano che il cholera, manifestatosi nel corso dell'autunno nella Polonia austriaca è interamente scomparso.

Il Pungolo ha il seguente dispaccio particolare: Roma 22. — La Nuova Roma annunzia che il Concistoro si terrà il 25 del corrente novembre, volendo il Papa, prima della inaugurazione del Parlamento, metter fuori una nuova protesta contro questo fatto, ch'esso considera come l'incoronamento di tutte le usurpazioni.

Lo stesso giornale riferisce che al Vaticano torna da capo ad accreditarsi la voce della partenza del Papa, la quale sarebbe decisa per giorno in cui il Re avrà stabilito la sua sede in Roma.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti dispacci: Madrid 21. — Il Re ha avuto una lunga conferenza con Zorrilla; si crede che questi abbia accettato la missione di comporre un nuovo Gabinetto (?) alla condizione di sciogliere le Cortes.

Colonia 21. — Una corrispondenza da Londra della Gazzetta di Colonia riporta la voce che il generale Fleury abbia iniziato con parecchi ufficiali francesi alloggiati una congiura che tenderebbe a far prigionieri Thiers ed i suoi colleghi per poi proclamare l'Impero.

Telegrammi.

Berlino 21. È stato approvato l'aumento degli stipendi degli impiegati in ragione di 16 1/2 per cento.

Berlino 21. Il Consiglio federale approvò le deliberazioni del Reichstag, intorno alla legge monetaria, raccomandando però l'effettuazione del progetto dei conservatori per la continuazione dei grossi e dei pezzi da trenta marche.

La Gazzetta Crociata è dolente nel pensare alla possibilità dell'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, che sarebbe il germe della perdizione dell'Impero tedesco.

Carlsruhe 21. La Dieta fu aperta dal Granduca. Il discorso del trono dice: Quantunque compreso dal dovere di rinunciare ad importanti diritti, per favorire la patria comune e per cooperare allo sviluppo della forza e della dignità dell'Impero, da cui derivano i vantaggi di quell'invisibile unità che è dipendente dall'esercizio unitario e dalla politica unitaria, ciò nulla meno rivolgerò tutte le mie premure allo scopo di far progredire lo sviluppo interno della cara nostra patria, e di conservare il godimento di una indipendente pace interna.

Il discorso pone in rilievo che le finanze, in tutta alle conseguenze della guerra, sono bene ordinate, e che quantunque le spese amministrative abbiano subito un aumento, non vi è bisogno di accrescere le imposte. Il Granduca esprime infine la speranza, che la potenza dell'Impero servirà di nuovo impulso al risorgimento della vita materiale e spirituale della Germania intera, e con essa della patria badese.

Parigi 21. La Borsa d'oggi fu allarmata dalle voci che Valentin, finora Prefetto di polizia, sia stato arrestato come membro di una congiura bonapartista.

Più tardi si venne a scoprire che ciò non fu se non uno dei soliti giochi di borsa, simili all'altra falsa notizia che la fusione fra il Conte Chambard ed il Duca di Parigi sia già un fatto compiuto.

Parigi 20. La maggior parte dei giornali francesi mostra una gran simpatia per la Russia, e ritiene che un'alleanza franco-russa sia una necessità dell'avvenire.

Vienna 22. I fogli del mattino annunziano accordi, che nella Conferenza tenutasi ieri tra molti eminenti uomini parlamentari del partito costituzionale e il principe Adolfo Auerberg, questi espose il

suo programma, che da quelli ebbe promissione d'appoggio.

Quali membri eventuali del nuovo Gabinetto sono designati: Lasser, Stremayer, Glaser, Unger, Chlumetzky, Banhans e Bresl. (Cit.)

Praga 21.

La combinazione di un Ministero Auerberg ha fatto buona impressione nei Circoli costituzionali, e questa impressione sarebbe ancor migliore, se il pessimismo non fosse stato tanto alimentato dalle continue oscillazioni del Governo. I giornali di uno e dell'altro partito, si astengono per ora di ragionare intorno alla nuova piega della nostra posizione interna.

Praga 21.

Oggi il Congresso federalista tenne la sua prima seduta.

(Cit.)

Pest 21.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, Madorasz interpellò il presidente, se Andrássy abbia deposto il suo mandato di deputato. Il presidente rispose che ciò non era ancora successo, ma che il conte Andrássy arriverà probabilmente a Pest in uno dei prossimi giorni per regolare i propri affari.

Il Pest Naplo ed il Pest Lloyd smentiscono la notizia recata dal Magyar Ujsag che Deak, in seguito all'avvenuto cambiamento ministeriale, si ritirerà dal campo politico. Deak accetterà all'incontro anche il mandato che gli deriverà dalle prossime elezioni; fra lui e Lonyay esistono i migliori rapporti.

Pest 21.

Un corrispondente del Pest Lloyd ch'è solitamente ben informato riferisce: Le trattative con Kellersperg non sono rotte assolutamente. (Vorrà solamente significare, che Kellersperg potrebbe al caso essere ministro dell'interno, nel Ministero Auerberg.) (Nota della Redazione della Neue Freie Presse.)

Pest 21.

Il Naplo assicura che i rapporti fra il ministro presidente e Deak sono così eccellenti, che Lonyay va giornalmente a conferire con lui.

Lo stesso periodico dice, riferendosi ad una lettera da Zagabria, che tutti gli Slavi si sono accordati per incominciare l'azione contro l'Ungheria. La Serbia è pronta a dare appoggio agli Slavi meridionali.

Pest 21.

Nei più importanti posti d'ambasciata avverranno dei cambiamenti.

(Cit.)

Zagabria 21.

Le trattative d'accomodamento coll'Ungheria proseguono fino ad ora sotto i migliori auspici.

(Cit.)

Brusselles 20 sera.

Scrivesi all'Indépendance da Versailles: Si sta compilando un progetto di legge con cui si proibisce ai giornali stati sospesi a Parigi di ricomparire in Provincia.

Il Governo francese minaccia di mettere in vigore la legge contro l'usura per togliere l'abuso che si commette coll'oro, sotto il nome di speculazione.

Berlino 21.

Il Consiglio nazionale ha impartito oggi alla Confederazione il diritto di emettere le prescrizioni per le Banche per l'emissione di note di Banca e per il loro ritiro.

Copenaghen 21.

Il nuovo telegramma per Giappone funziona benissimo. La risposta ad un dispaccio di sabato la si ebbe domenica. Si stanno riprendendo le parti danneggiate fra Sciangai e Nangasacki.

Madrid 20.

Il Governo dichiara ufficialmente di non voler riscuotere l'imposta del 18 per cento sul debito pubblico fino a tanto che la medesima non sarà stata votata dalle Cortes. La conseguenza di ciò sarebbe l'aggiornamento della questione per un lungo tratto di tempo, giacché le Cortes non si raduneranno prima del febbraio.

Belgrado 11.

La Gazzetta Ufficiale pubblica i nomi di coloro che furono insigniti di decorazioni per parte dell'Imperatore della Russia. Il rappresentante della Serbia a Costantinopoli ottenne l'Ordine di prima classe di Santo Stefano. Tutto il seguito del principe è stato decorato.

Dalla Neue Freie Presse di Vienna, del 21, rileviamo quanto segue: La conferenza di deputati, iniziata dal signor Hapfen, a cui parteciparono quindici rappresentanti, ebbe principio alle ore 11, e non era ancora terminata dopo l'una. Il principe Adolfo Auerberg sviluppò il proprio programma, che per suo desiderio fu quindi sottoposto ad una generale discussione. Fra i partecipanti v'era Hubert, Giskra, Kuranda, Rechbauer, il barone Tinti, Sturm, Banhans, ecc. ecc.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 21. — Il Journal des Débats racconta la recente conversazione di Thiers, che, parlando delle istruzioni date ai nostri rappresentanti in Italia nel caso che il Papa domandasse di venire in Francia, disse:

Noi non esprimiamo alcun voto sulla decisione che il Papa crederà di prendere. Idio il lumenerà il suo Vicario col mezzo degli avvenimenti; noi non v'immeschieremo la voce del Governo francese.

Non vi sarà da parte nostra né insinuazione, né suggestione, né dissuasione; vogliamo soltanto che il Papa sappia che s'egli domanda asilo alla Francia, lo si riceverà colla più rispettosa premura, e troverà da per tutto sicurezza e deferenza.

Il Papa sarà completamente libero; dietro una sua parola tutto sarà pronto a riceverlo. Voleva dapprincipio offrirgli Avignone, ma è meglio offrirgli il Castello di Pau.

Thiers soggiunse: Del resto non credo che il Papa pensi di lasciare l'Italia.

Vienna 22. — Auerberg continua a trattare coi membri del suo partito prima di sottoporre il suo programma all'Imperatore. Si assicura che Andrássy non farà nessun cambiamento nel Ministero degli esteri.

La Nuova Stampa ha dai confini della Russia: Malgrado contrarie asserzioni dei giornali russi, parecchi forti si costruiscono in Russia non lontano dalla frontiera austriaca.

Le costruzioni principali trovansi nei dintorni di Dubno e Proscuror.

Londra 22. — Il Principe di Galles è indisposto.

Madrid 21. — Si accredita la voce che il Gabinetto verrà modificato dopo le elezioni municipali. Topete e Sagasta vi entrerebbero.

Madrid 21. — Una circolare del Governo dice che l'imposta sulla rendita non votata dalle Cortes non sarà applicata.

Nuova York 21. — Il Granduca Alessio fu ricevuto con entusiasmo; egli pronunziò un discorso, in cui constatò che l'amicizia della Russia cogli Stati Uniti non può essere turbata. Il Principe visitò il Presidente.

Oro 110 3/4.

Berlino 21. — Il Reichstag approvò il bilancio della marina in seconda lettura. Il ministro della guerra dichiarò che il Governo vuole elevare la Germania a Potenza marittima soltanto di secondo ordine.

Berlino 22. — Austriache 226.—; Lombardo 115 1/2; Azioni credito 176 1/4; Italiano 61 5/8.

Carlsruhe 21. — Fu aperta la Dieta. Il discorso del trono dice che non è necessario introdurre nuove imposte.

Parigi 22. — Francese 56.75; Italiano 64.85; Lombardo 443.—; Obbl. 248.—; Romane 177.50; Obbl. romane 183.50; Ferr. V. E. 185.—; Meridionali 190.50; Obbl. tabacchi 448.20; Azioni tabacchi 730.—; Prestito francese 92.45; Londra vista 25.72; Aggio oro p. mille 12. Borsa ferma.

Vienna 22. — Mobiliare 309.20; Lombardo 202.20; Austriache 396.50; Banca Naz. 823.—; Napoleoni 9.32; Argento 45.35; Cambio Londra 117.15; Austriaco 68.90. Borsa ferma.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 22. — Il Journal de Paris smentisce la voce di divergenza fra i Principi d'Orléans.

Brusselles 22. — (Camera.) — Bara interpellò circa alla nomina di Dedeker antico amministratore di Langrand a governatore di Limburgo. Il ministro dell'interno giustificò questa scelta del Governo. La discussione continuerà domani.

Brusselles 22. — Una grande folla si trattene dinanzi alla Camera, gridando: Viva Bara. Numerosi gruppi si recarono dopo la seduta dinanzi al Palazzo Reale, chiedendo con grandi grida la dimissione del Ministero.

La dimostrazione si fece molto clamorosa davanti al Ministero dei lavori pubblici. Alle 9 di sera la tranquillità è completa.

Brusselles 22. — Il Governo prese delle misure militari, tuttavia non sono probabili seri disordini.

Londra 22. — Il Principe di Galles va migliorando.

Londra 22. — Inglese 93 1/2; Italiano 62 3/4; Turco 48 1/8; Spagnuolo 32 1/4.

Dispacci particolari.

Vienna 23. — Si conferma che gli abboccamenti del principe Auerberg coi deputati del partito costituzionale riguardavano principalmente le elezioni dirette al Reichsrath e la soluzione definitiva della questione della Galizia.

Berlino 23. — L'Imperatore e Bismarck sono indisposti.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.

BORSA DI FIRENZE	del 22 nov.	del 23 nov.
Rendita	67 76 1/4	67 98 1/4
Obbl. 5 per 100	112	112
Obbl. 4 per 100	104	104
Obbl. 3 per 100	84 20	84 27
Obbl. 2 per 100	800	800
Obbl. 1 per 100	784 50	784
Obbl. 0 per 100	3075	3075
Obbl. 0 per 100	445 25	445
Obbl. 0 per 100	304	304
Obbl. 0 per 100	84 75	84 75
Obbl. 0 per 100	1729	1719

BORSA DI VIENNA	del 21 nov.	del 22 nov.
Metallische 5 1/2	58 50	58 40
Prestito 1854 al 5 1/2	67 80	68
Prestito 1870	99 90	100 75
Obbl. 5 per 100	82 1/2	82 1/2
Obbl. 4 per 100	310	309 50
Obbl. 3 per 100	117	117 10
Obbl. 2 per 100	116 90	117
Obbl. 1 per 100	5 58	5 58
Obbl. 0 per 100	9 31 1/4	9 32

A. V. PARIDE ZAJOTTI,

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 novembre.

La Rendita molto sostenuta da 62 3/4 a 1/2 in oro in prezza di 45, ed in carta da 67 98 a 1/2. Prestito naz. a 5 1/2. Obbl. 5 per 100 da 112 a 1/2. Obbl. 4 per 100 da 104 a 1/2. Obbl. 3 per 100 da 84 20 a 1/2. Obbl. 2 per 100 da 800 a 1/2. Obbl. 1 per 100 da 784 50 a 1/2. Obbl. 0 per 100 da 3075 a 1/2. Obbl. 0 per 100 da 445 25 a 1/2. Obbl. 0 per 100 da 304 a 1/2. Obbl. 0 per 100 da 84 75 a 1/2. Obbl. 0 per 100 da 1729 a 1/2.

NOTIZIE MARITTIME.

Ancona 20 novembre.

Lo scener olandese Cornelia e Suanna, cap. Jansen, con carbone e ferro, diretto a Venezia, da underland, naufragò sulla spiaggia di Fiumicino, a seguito di una vena d'acqua prodotta nell'investimento sofferto dallo scener in una scocca dell'isola di Corza, e per la forza del mare in tempesta da Levante. L'equipaggio colla famiglia del capitano sono salvi.

Milford 16 novembre.

Appoggiò qui il Due Fratelli, cap. Oliva, da Cardiff per Messina. Arrivò il Delaware, cap. Smith, da Newport per Venezia, facendo acqua, e con diversi danni.

(Corr. Merc.)

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Liverpool 21 novembre.

Vendite di cotone, 12,000 balle. Mercato calmo; cotone a consegna, negletto.

Middling Orleans, 9 1/2; Middling Upland, 9 1/4; Fair Omwarrute, 7 1/2; Fair Bengal, 6.

Upland, in spedizione, 9 1/2; Surat, allo sbarco, 7 1/4.

Nuova York 20 novembre.

Le entrate dei tre primi giorni di questa settimana in tutti i porti degli Stati Uniti, sommarono a 37,000 balle.

Middling Upland, 18 1/4.

Oro, 110 3/4.

Filadelfia 21 novembre.

Petrolio raffinato, cent. 21 1/4.

PORTATA.

Il 30 novembre. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. Europa, di tonn. 424, cap. Scordilli C., con 822 bal. cotone, 1 bar. budello salate, 1 cas. rosolio, 19 col. oggetti d'arte per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Spediti:

Per Patrasso, brick scener ital. Gloria, di tonn. 140, cap. Sinibaldi N., con 11,868 lib. legname in sorte, 150 sac. riso, 300 mazzi e 250 rieme carta.

Il 21 novembre. Arrivati:

Da Marigaglia, partito il 5 ottobre, scener ital. Italiano, di tonn. 130, cap. Scarpa P., con 171 bot. melazzone, 3 bot. zucchero, 72 bot. terra refatta, 239 sac. detta, 1 part. detta alla rinf., 1 bot. sale di soda, 5 bar. e 3 sac. cassia fiat, 5 col. regalizza, 7 col. ferramenta, 1 cas. bande stante, 5 bar. litargio, 58 tubi di terra, 416 sac. piastelli, 4 bar. nero fumo, 1 bar. nero d'osso, all'ord., racc. all'ordine.

Da Newcastle, partito il 10 settembre, scener italiano Chiara, di tonn. 356, cap. Taccarino D., con 307 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da Trieste, piroscafo austr. Lario, di tonn. 216, cap. Tonello C., con 29 col. cuscumi, 8 col. ferramenta e metalli, 3 col. merci di legno, 5 col. merci di cuoio, 25 sac. candele di sego, 10 bal. lana, 8 col. droghie, 40 col. calofonio, 18 col. olio, 27 col. vini e spiriti, 16 col. tela, 1 col. zucchero, 22 col. pelli, 1 cas. vetrarmi, 5 cas. sapone, 1 col. birra, 5 col. castradina, 10 col. coralli, 235 col. cotone ed altre merci div.

Nessuna spedizione.

Il 22 novembre. Arrivati:

Da Trieste, piroscafo austr. Trieste, di tonn. 243, cap.

Teglini P., con 32 bal. cotone, 31 bal. seta greg., 2 col. zucchero, 2 sac. caffè, 1 col. metalli, 2 col. manfature, 215 col. frutt., 17 col. birra, 21 col. droghie, 150 col. valigie ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.

Da Liverpool, partito il 25 ottobre, toccando Trieste, piroscafo inglese Kedah, di tonn. 1212, cap. Pritchard L. P., con 4 col. manfature per G. D. Ricco, 3 col. pel. frati. Orefice, 2 col. per T. Panizza ved. Chitarini, 2 col. per Pr-moli e Polchi, 1 col. per A. Bonafede, 1 col. per Ruppelziani G., 2 col. per Aubin e Barriera, 1

Avv. Andrea dott. Palazzi.

Cenno necrologico.

S. Dona di Piave, 15 novembre 1871. G. B.

AVVISI DIVERSI.

Si notifica che nel giorno 13 dicembre p. v., alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Diparti-

lotto, e di L. 2.111 per il secondo lotto, in numerario, o in cartelle del debito pubblico italiano, il cui valore al

mero cinquemila ottocento trentacinque e tre agosto mille ottocento settanta uno numero

I creditori devono depositare in questa Cancelleria, o ri-

Tip. da

la Gazzetta.

[REDACTED]

ITALIA

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale del 22:
« Per dare esecuzione agli articoli 16 e 18 della legge 13 maggio 1871, N. 214, serie 2.ª sulle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e sulle relazioni dello Stato con la Chiesa, con Decreto di quest'oggi, sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, è stata nominata una Commissione, incaricata di proporre al Governo i provvedimenti per il riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche nel Regno. »

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 22:
Le relazioni a bilanci di definitiva previsione per il 1874 sono pressoché stampate tutte, e crediamo che possano essere distribuite ai deputati nel mattino di lunedì prossimo. Nel corso della settimana saranno poi distribuite anche quelle a bilanci di prima previsione per il 1872. Sono arrivati a Roma molti senatori e deputati.

L'Opinione scrive in data di Roma 22:
Il general Medici è ripartito stasera per Palermo.

Leggiamo nell'Unità Nazionale di Napoli, nuovo giornale diretto dall'on. Bonghi, le seguenti notizie relative ai lavori della Commissione nominata dal ministro guardasigilli per la riforma dei giurati, di cui già abbiamo parlato:

La Commissione si è occupata principalmente di ciò che sia costituzione del corpo dei giurati, e lasciando da parte il criterio dell'elettorato politico, ora vigente, come fondamento della formazione delle liste, ha adottato il criterio delle categorie, di cui entrassero a far parte coloro che per sé stessi presentassero un titolo di capacità alle funzioni di giurato. Su questo sistema fondamentale la Commissione è stata tutta d'accordo, e nelle quattro riunioni finora tenute, essa s'è venuta occupando della formazione di siffatte categorie. Le sue discussioni sono state importantissime, e noi abbiamo fede che il suo lavoro servirà davvero ad una riforma essenziale dell'attuale ordinamento dei giurati, il quale pur troppo da che è stato introdotto, non funziona così come dovrebbe.

La Commissione proseguirà i suoi studi a Roma, dove la maggior parte dei suoi componenti è obbligata a trasferirsi per l'apertura delle Camere, e dove anche gli altri andranno a riunirsi per esaurire il mandato ricevuto dal Ministero.

Il Pizzamaglia è partito già fin da ieri, ed anche il Gabelli, chiamato a Roma dalle sue funzioni di provveditore agli studi.

Dallo stesso giornale togliamo le seguenti notizie:

Un'altra Commissione, nominata anche dal ministro di grazia e giustizia, e composta dai signori Vacca, presidente, Viscardi, La Francesca, Marvasi, Giannuzzi-Savelli e Pessina, lavora con non minore attività intorno ad un progetto di riordinamento della giustizia correzionale. La Commissione non sarebbe stata aliena di adottare il sistema dei giurati correzionali; ma pare che se ne sia astenuta, prevedendo che la proposta sarebbe stata forse giudicata intempestiva.

Il concetto prevalente che ora informa il suo lavoro è l'allargamento della competenza dei pretori, derivato meno dalla misura della pena, quanto dalla natura di taluni reati che si crederanno più opportunamente deferibili alla giurisdizione dei pretori.

Dal giorno in cui andarono in vigore i nuovi provvedimenti di sicurezza pubblica fino ad oggi, furono inviati a domicilio coatto nelle isole di Pantelleria, Ventotene e Tremiti centocinquanta noti camorristi della città.

Leggesi nell'Italia Militare:
Siamo informati che il Ministero della guerra ha approvato la proposta fatta dal Comitato di artiglieria relativamente alla mitragliatrice Montigny, modificata dal signor G. Sigl di Vienna, che già annunziammo in uno degli scorsi numeri. Non appena saranno giunte le mitragliatrici, che il Ministero della guerra ha commesso alla fabbrica del signor G. Sigl, cominceranno le esperienze su vasta scala onde potere con sicurezza determinare se questa mitragliatrice sarà quella che dovrà essere adottata.

L'Opinione scrive in data di Roma 21:
Sappiamo che fra qualche giorno verranno distribuiti i programmi d'insegnamento degli Istituti tecnici del Regno, che furono stabiliti in seguito al nuovo ordinamento dato agli Istituti medesimi.

Questi programmi non fissano pedantesco il modo onde i singoli professori devono apprendere ai giovani gli speciali rami dell'istruzione tecnica, ma tracciano delle norme generali, alle quali gli insegnanti devono attenersi, e, più che l'indice degli studi, ne danno il metodo e i limiti.

Inoltre i programmi per l'anno scolastico già incominciato non vanno in vigore che nel primo corso degli Istituti, giacché gli altri corsi seguono i metodi vigenti, avendo con ciò voluto il Ministero impedire la perturbazione che nell'ordine degli studi sarebbe stata prodotta dall'attuazione di nuovi ordinamenti scolastici per quei giovani che cominciarono le Scuole con sistema diverso.

I programmi sono attuati in via d'esperimento, poiché il Ministero intende far tesoro dei frutti dell'esperienza, prima di dare al nuovo ordinamento la solenne sanzione d'un Decreto reale.

Leggesi nella Libertà di Roma, in data di Viterbo 20:

Ieri ebbe luogo la dimostrazione contro il Municipio. Le tre Società ceciliatiste in Viterbo, ossia il Circolo, la Società di mutuo soccorso, ed i Reduci dalle patrie battaglie, si riunirono alla piazza San Marco, con alla testa i loro presidenti e le rispettive bandiere di ciascuna Società. Alle 11 3/4 antimi, si mosse la dimostrazione da quella piazza e s'incamminò lungo il Corso sino sotto al palazzo governativo, nel massimo ordine e col massimo silenzio.

A queste Società teneva dietro un'immensa popolazione, e non credo sia esagerazione il dire che il numero sorpassava le 3.000 persone. Alla testa di ciascuna Società vi erano degli stendardi con queste iscrizioni a grossi caratteri: « Abbasso il Municipio — Vogliamo un Municipio liberale. » Fermatisi alla dimostrazione sotto il palazzo governativo, il presidente di ciascuna Società, accompagnato da due soci, formando così una deputazione, salì dal sotto-Prefetto onde consegnare le tre istanze delle tre Società dirette al ministro dell'interno, pregandolo a nome di tutta la popolazione di sciogliere l'attuale Municipio, per consultare nuovamente col voto elettorale il sentimento della città.

Il sotto-Prefetto accolse con gentilezza le

Deputazioni, e promise di mandare subito le istanze, informando di tutto il Ministero. Scese le Deputazioni, il popolo le accolse con grandi grida di abbasso il Municipio clericale, e quindi la dimostrazione si sciolse col massimo ordine.

Leggesi nella Sentinella di Napoli, in data del 20:

Stamane, alle ore 10 e 1/2 è giunto, in un convoglio speciale, S. A. I. il Granduca Michele con la Principessa Cecilia sua moglie, otto figli e 58 persone di seguito.

Lo hanno ricevuto alla Stazione il ministro plenipotenziario di Russia presso il Governo italiano, sig. Uexkühl, l'aiutante di campo di S. A. comin. Winspeare, una principessa russa ed il questore di Napoli, cav. Colmayer, a cui omaggi S. A. ha risposto, in francese, cortesi parole.

Il Prefetto non era alla Stazione, perchè, giusta il cerimoniale in vigore, quando un principe straniero giunge in forma privata, il Prefetto del luogo deve solo andarlo a visitare il giorno stesso dell'arrivo.

Il Granduca Michele è alto, biondo, dall'aspetto simpatico; graziosissima la Granduchessa.

Hanno preso alloggio, come annunziammo già, nell'Hotel d'Angleterre.

Il ministro di Russia, barone d'Uexkühl, venuto ieri da Roma per trovarsi all'arrivo del Granduca, ha preso alloggio nell'Hotel Grande Bretagne.

FRANCIA

Ecco il Decreto, accennato dal telegrafo, con cui fu sospesa la pubblicazione dei giornali di Parigi l'*Avenir libéral* e l'*Opinion*:

Il Presidente della Repubblica, visto l'art. 9 della legge 9 e 11 agosto 1849;

Considerando che i giornali l'*Avenir libéral* ed il *Pays*, prendendo pretesto da una collisione che ebbe luogo fra i nostri soldati e alcuni abitanti d'Alais, collisione in cui i nostri soldati non furono gli aggressori, accusano il Governo d'aver scientemente e volontariamente preparato un tranello;

Che il primo di questi giornali annunzia che il signor Ferry « colla sua abilità ed intelligenza ben nota, è riuscito a far uccidere tre persone » ed esclama, indirizzandosi al Governo: « I vostri piani sono riusciti »;

Che il *Pays*, in un articolo intitolato *Del sangue*, dopo aver esposto i fatti sotto il più falso aspetto, ed avere, con una precauzione che non inganna alcuno, annunziato che esso non dà tali notizie che sotto tutte le riserve, osa intimare al Governo di dichiarare se dei soldati francesi hanno provocato la popolazione « con grida infami », e se è vero che « il sangue degli innocenti fu versato »;

Considerando che questi insulti recano offesa all'onore del Governo come a quello dell'esercito; che essi non possono più a lungo restare senza repressione;

Sentito il Consiglio dei ministri, decreta:

Art. 1.º I giornali l'*Avenir libéral* e il *Pays* sono e restano sospesi.

Art. 2.º Il generale di divisione comandante lo stato d'assedio è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Fatto a Versailles, il 17 novembre 1871.

A. THIERS.

Perier — Cissey.

Alla stamperia nazionale si sta imprimendo il *Libro Giallo*, che sarà distribuito ai deputati, appena riuniti a Versailles.

Fra gli altri documenti diplomatici, contrerà i seguenti:

1. I documenti relativi alla missione di Choiseul e d'Harcourt a Firenze e a Roma;

2. I documenti relativi alla missione di Pouyer-Quertier a Berlino;

3. I documenti relativi alla missione di Ozenne a Londra, nell'occasione del trattato di commercio.

SPAGNA

La tempestosa discussione del Congresso, de 16 correale, venne sollevata dalla proposta fatta dagli oppositori dell'attuale Ministero, circa il ripristinamento della libertà di fondare e conservare le comunità religiose.

Ecco il testo di questa proposta:

« Chiediamo al Congresso che abbia a dichiarare che qualunque atto, che tolga la libertà di fondare e conservare gli Istituti ed le Comunità religiose che la Chiesa autorizza e ama, tanto di uomini quanto di donne, di ecclesiastici e di secolari, come pure quelle consacrate alla vita attiva o a quella contemplativa, e le altre i cui individui sono legati da voti perpetui o temporanei, come quelli che si riservano la loro libertà di rimanervi sino alla morte o di ritornare al secolo, lede la Costituzione vigente, tanto nella sua lettera quanto nel suo spirito. »

Palazzo del Congresso, 15 novembre 1871.

Candido Nocedal, Cruz Ochoa, Ramon, Vinader, Matias Barro Mier, José Royo y Salvador, Ramon Nocedal, Ramon Ortiz de Zarate.

Ochoa. In nome di tutti i deputati che siedono su questi banchi, qualunque il meno competente, mi alzo ad appoggiare brevemente la proposta di cui venne data lettura; brevemente, perchè comprendo la impazienza della Camera nel voler continuare la discussione iniziata dal sig. Moncasi, e che non ho ragione d'interrompere, e brevemente, perchè ciò che si chiede è di una giustizia tanto notoria, che non credo vi sia difficoltà ad accettarla.

Cosa si chiede nella proposta? Nulla, se non che si dichiari che il diritto di associazione non ha confini per gli scopi religiosi; che la libertà d'insegnamento sia una verità per tutti, e che lo sia pure la libertà religiosa per la religione che professi la maggioranza degli Spagnuoli. Non chiediamo e non desideriamo altro che la logica, la conseguenza, la libertà, il diritto e l'eguaglianza per tutti.

Nel tempo delle Cortes costituenti, e in quello delle attuali, si va dicendo qui e fuori che non avvi in Europa Costituzione più liberale di quella del 1869, eppure esiste l'anomalia che nella Francia repubblicana, nella Svizzera, nel Belgio, in Austria e nella protestante Prussia, vi è libertà di fondare e conservare le Società religiose, mentre in Spagna non si può far nulla di ciò.

Non c'è rimedio; o il vostro liberalismo è vero, o non lo è; se lo è, non potete negare il vostro voto alla proposta; se non lo è, ditelo chiaramente, e non ingannate l'opinione pubblica.

Ministro di grazia e giustizia. Il Governo non avversa sostanzialmente la proposta; anzi, se fosse meglio formulata, non troverebbe inconveniente nell'accettarla; ma credo che trattandosi in essa di questione di legalità, non possa passare in quella forma. Sappia il sig. Ochoa, che promulgata la Costituzione, in seguito alla

legge del 19 luglio 1869, vennero emessi vari decreti, che soppressero la Compagnia di Gesù, le Conferenze di San Vincenzo di Paoli, e in generale tutte le Congregazioni fondate dal 1837 in qua.

Essendo, perciò, leggi questi decreti, formano la legalità esistente, e per riformare queste leggi è necessario un progetto o proposta in regola. Questa è l'unica difficoltà che io trovo; Tuttavia il Governo, quando sia tolto questo ostacolo, non trova inconvenienti che si accetti la proposta.

Ochoa. La seconda parte del discorso che mi proponevo di fare, e cui rinunciai in grazia delle interruzioni che provenivano da vari lati della Camera, mirava a dimostrare che non è esatto ciò che ha detto il signor ministro di grazia e giustizia. Al di sopra della Costituzione, che è la legge che consacra la libertà di associarsi, non può esistere nulla. Cosa sono questi decreti superiori e derogatori di ciò che la Costituzione stabilisce?

Noi cerchiamo logica e giustizia in tutto, e siamo con quelli che ci danno giustizia e libertà.

Non pare strano che vegliano all'integrità della Costituzione coloro che sono accusati di trovarsi fuori di essa? Noi, per decoro, per l'onore e prestigio delle Cortes costituenti che fecero codesta Costituzione, non possiamo supporre tanto ridicole da lasciar gettare a terra con dei decreti ciò che esse hanno fatto. S. S. non conosce, o mostra di non conoscere il carattere di questi decreti innalzati a legge.

Legga S. S. codesti decreti e la discussione che precedette la legge a cui S. S. si riferisce, e vedrà che essa si fece soltanto per soddisfare a certi scrupoli di legalità; ma non già per derogare alle disposizioni costituzionali.

Le dichiarazioni del signor Ruiz Zorrilla in nome di quel Governo, e quelle del signor Moret, come presidente della Commissione, non lasciano alcun dubbio intorno a ciò. Noi chiediamo che siano conseguenti, e libertà per tutti; adempimento fedele e leale della Costituzione, preferendo ciò a qualsiasi altra mistificazione, con cui non possiamo in nessuna maniera essere convinti.

Il ministro di grazia e giustizia. Il Governo di S. M. è dispostissimo a praticare la Costituzione lealmente e sinceramente, a rispettare tutti i diritti che la Costituzione consacra nella via più liberale e lata; ma il signor Ochoa si metta al nostro posto, e dica se meriterebbe plauso quel Governo, il quale, trovandosi a fronte d'una legalità stabilita, prescindesse del tutto da essa. La legge sanzionata dalle Cortes, nel 19 luglio 1869, dopo che fu promulgata la Costituzione, e ciò deva tenersi in gran conto, dice così. (Legge l'articolo unico, col quale si annuncia che i decreti del Governo provvisorio si considerano come leggi, non accordando le Cortes la loro riforma o deroga.)

Ebbene: tra questi decreti trovansi quelli che stabilirono la soppressione della Compagnia di Gesù, dei conventi fondati dopo il 1837 e le Conferenze di S. Vincenzo di Paoli. Perciò dissi che la proposta, com'era, non poteva tradursi in legge, perchè alterava quelle altre; tuttavia il Governo non ha difficoltà che si prenda in considerazione e si discuta, e sarà il primo a dare il suo voto in questo senso.

Su questo punto segue una lunga e animatissima discussione, dopo la quale, messa ai voti la proposta che non vi ha luogo a deliberare, venne respinta da 173 voti contro 98.

Riguardo a quelli che la respinsero, l'*Iberia* dà la seguente statistica: Zorrillisti 54. — Progressisti dissidenti (Cimbrios) 38. — Repubblicani 42. — Carlisti 38. — Indipendenti 4.

Subito dopo questa votazione, venne data lettura del Decreto Reale che sospende le sedute.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 24 novembre.

Consiglio comunale. — Essendo andata d'erta per difetto di numero legale di consiglieri la seduta odierna del Consiglio comunale, avrà esca luogo in seconda convocazione domani 25 corr., alle ore 12 merid., come veniva ieri annunciato.

Seduta inaugurale del Parlamento. — Sappiamo che la Direzione delle ferrovie ha disposto che i membri del Parlamento i quali dall'Alta Italia si recano a Roma, non abbiano a cangiar di vagnone nelle Stazioni di coincidenza.

Sorveglianti lagunari. — Per circostanze eccezionali, questi poveri sorveglianti erano ridotti a non riscuotere le loro competenze dal giugno passato a tutto dicembre, perchè la somma relativa non fu imputata nel bilancio dello Stato per l'anno corrente.

Il capo del Genio civile, cav. Mati, più volte rappresentò la cosa al Ministero, il quale, pur riconoscendo la convenienza della domanda, non poté darvi corso, opponendosi la legge a spese non contemplate in bilancio. D'altronde, altri provvedimenti sarebbero stati lunghi e difficili.

Nella settimana scorsa lo stesso egregio cav. ingegner Mati ne parlò al Prefetto, il quale, se come tale non era in grado di provvedere, trovava però maniera di supplirvi nella generosità dell'animo suo, assumendo cioè personalmente la responsabilità dell'intera spesa, che ammonta a circa lire 15.000, e disponendo, per la maggior parte del proprio, il pagamento di tali competenze dal giugno a tutto dicembre, a beneficio e sollievo di tante povere famiglie.

Arrivi. — È arrivata in Venezia la Duchessa di Hamilton con sua figlia, la Duchessa di Monaco. Ripartono domani per Roma.

Teatro Rossini. — Domani, per beneficenza della signora Carolina Schermerhovsky, che continua ad essere sempre l'idolo del pubblico, si darà il *Faust* di Gounod. Dopo il secondo atto, la signora Schermerhovsky canterà il rondò finale nell'opera *Cenerentola* di Rossini.

Teatro Apollo. — Come abbiamo ieri annunciato, questa sera si rappresenta per la prima volta il dramma di Leopoldo Marengo: *La famiglia*. Il nome dell'autore e la circostanza che questa sera è la beneficiaria dell'egregia attrice sig. Falconi, attireranno certo molta gente al teatro.

Bollettino della Questura del 24. — Nelle decorse 24 ore non pervenne a quest'Ufficio veruna denuncia di furto, nè si verificarono arresti di sorta.

Venne soltanto trovata aperta nella scorsa notte la porta della casa in Merceria dell'Orologio, N. 255, senza rilevarvi danno alcuno.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 24 novembre.

La scarsità dei raccolti in diverse parti del

Regno ed il conseguente incartamento dei cereali, facendo temere in alcune Provincie un'innalzata difficile per la classe dei contadini e dei braccianti, il Ministero dei lavori pubblici, sopra domanda di parecchi Prefetti, ha deciso d'iniziare e spingere l'esecuzione delle opere pubbliche, nei limiti degli stanziamenti assegnati nel Bilancio, sperando di trovare nelle Provincie e nei Comuni la cooperazione più efficace allo stesso benefico intendimento, rispetto alle opere che stanno a loro carico. A tale scopo furono invitati i Prefetti a produrre l'elenco delle opere a carico dello Stato che si possano eseguire immediatamente, aggiungendo una notizia sui lavori pubblici in corso nelle Provincie e sul numero delle persone che vi sono impiegate.

Leggesi nel Diritto in data di Roma 22:
Siamo assicurati che nella asposizione finanziaria che farà l'onorevole Sella dinanzi alla Camera, egli proporrà un nuovo prestito di duecento milioni della Banca Sarda, autorizzandola ad aumentare di pari somma la sua circolazione attuale.

Si assicura che il progetto di legge sulla riforma dei giurati verrà presentato in iniziativa immediatamente al Senato dopo l'apertura del Parlamento, e ne sarà chiesta dall'onorevole De Falco la discussione d'urgenza.

Siamo in grado di confermare la notizia già da noi data, che fra i primi progetti di legge su cui avrà a discutere il Parlamento, due saranno presentati dal Ministero della guerra: l'uno sulla leva, nel quale sarà proposto il servizio generale obbligatorio, secondo il voto espresso dalla Camera nell'ultima sessione, con quei temperamenti che sono richiesti dalle condizioni sociali del paese; l'altro sulla difesa dello Stato, col quale il Ministero, scostandosi dalle proposte fatte dalla Commissione della difesa, proporrà un nuovo sistema meno costoso, e a quanto ci viene assicurato, più logico.

Sappiamo pure che al Ministero della guerra si lavora per elaborare un progetto di legge sulla riforma degli organici, il quale sarà presentato a sessione inoltrata.

È smentita la notizia che l'Opposizione intendeva fare questione politica della nomina del presidente.

Hanno luogo frequenti riunioni dei vari gruppi di deputati, ma finora non è intervenuto accordo alcuno che importi una determinata linea di condotta; pare generale la risoluzione di aspettare le proposte ministeriali per determinare il contegno degli uomini politici che non appartengono al partito su cui si appoggia il Ministero.

Ma si conferma che una parte della Deputazione napoletana darà il suo concorso al Ministero non solo nella questione del servizio di Tesoreria, ma anche negli altri provvedimenti finanziari.

Leggesi nel Fanfulla in data di Roma 22:
Il Governo di Versailles ha ordinato che i bastimenti esteri non siano ammessi a libera pratica in verun porto della Francia, se la loro patente di nazionalità non porta il visto del console francese residente nella città da cui provengono.

Sappiamo che questa disposizione, contraria agli usi ed alle Convenzioni internazionali, ha dato luogo a rimostranze per parte dei vari Governi.

In data del 17 scrivono da Palermo al Fanfulla:

« Questa notte fu tentato un furto nell'ex-convento di S. Nicolò dove trovansi i tesori del Municipio. Fino al momento in cui scrivo s'ignorano i particolari, ma si sa che i lavori sotterranei erano ben condotti e furono trovati diversi strumenti da muratori. Pare che il furto sia stato in parte anche consumato. »

Ci viene assicurato, dice il *Fanfulla*, che in questi ultimi giorni i mane:gi di coloro che vorrebbero la partenza del Pontefice dal Vaticano sieno molto insistenti.

Alcuni prelati stranieri, noti per le loro opinioni ultramontane, sono venuti a bella posta a Roma per persuadere Pio IX ad andar via.

A Civitavecchia fu chiusa una Scuola tenuta dagli Ignorantelli, perchè uno di essi si era reso colpevole di attentati al buon costume. Il maestro era stato prima allontanato, ma poi era stato richiamato dal direttore, il quale si rese così solido. Il Governo in seguito allo scandalo provocato, chiuse la Scuola, e fu iniziato un processo.

Ora questo fatto diede luogo al seguente incidente, di cui si occupa l'*Opinione* in un articolo intitolato: *L'intervento d'un Console*. « Rimaneva da chiudere la scuola. Era nel suo diritto il Governo? Chi può dubitarne? C'è la legge la quale non solo lo consente, ma lo ordina; ci sarebbe, in difetto di essa, il principio morale che lo prescrive. »

« Qui sorsero inaspettate difficoltà. La scuola degli Ignorantelli era pur frequentata da alcuni mozzati dell'*Orléanoque*. Ciò è bastato perchè il console francese a Civitavecchia si arrogasse, facendosi rappresentare dal suo cancelliere, d'intervenire contro l'autorità e pretendesse che la scuola si tenesse aperta. Una corrispondenza del *Temps* di Parigi riferisce che il console giustificava la sua intervento col dire che gli Ignorantelli sono francesi. Può darsi che, in mancanza di buone ragioni, adducesse anche questa, ma il fatto è, secondo ci fu scritto da Civitavecchia, che egli insisteva principalmente sulla considerazione che a quella scuola andavano i mozzati dell'*Orléanoque* a studiare, e che perciò doveva star aperta per loro, se non per i cittadini. »

Il Governo tenne fermo, e la scuola è stata chiusa. E come non si sarebbe dovuta chiudere per la resistenza del console francese? Se i mozzati hanno da esser istruiti dagli Ignorantelli, perchè non si chiamano questi sull'*Orléanoque*? Questo è territorio francese, non Civitavecchia, città italiana e dalle leggi italiane governata.

Chiudendo la scuola, il Governo ha fatto il suo dovere; ma la questione non è per ciò finita.

« Noi speriamo che il nostro Governo avrà informato del contegno del console il sig. Thiers e il signor Rémusat, attendendo dal loro senno e dalla loro perspicacia, dalla loro intelligenza degli interessi francesi e dal loro sincero desiderio di serbar inalterati i buoni rapporti fra i due Stati, quelle deliberazioni che in simiglianti casi sono inevitabili. »

Lasciamo pure all'iniziativa del Governo francese l'adottare una risoluzione che valga a prevenire che contrasti di questa fatta si rinnovino. Abbiamo fiducia che esso non vi fallirà; ma se mai la nostra fiducia avesse ad esser frustrata, allora domanderemo al Governo nostro di far quello che la dignità dello Stato gli impone. A noi non importa che il console francese sia a Civitavecchia in virtù dell'antico *exequatur* pon-

tificio o dell'*exequatur* italiano. Fu trovato a quel posto e vi fu lasciato; sarebbe stato un tratto di cortesia, di cui si avrebbe torto di muover biasimo all'Italia e di cui niuno potrebbe valersi contro di essa; ma quando non se ne tiene conto da chi si dovrebbe, allora la politica del Governo è bella e tracciata, nè potrebbesi temere che sia per deviarne.

« Aspettiamo adunque una soluzione di questa faccenda conforme al decoro nazionale non meno che agli interessi reciproci dell'Italia e della Francia. Poi non permetteremo che essa cada in dimenticanza, nè ieri abbiamo riferita la corrispondenza di Nuova York rispetto al ministro russo, signor Katsky soltanto per far conoscere un incidente di politica internazionale, bensì l'abbiamo anche riferita come un esempio di ciò che far deve un Governo, il quale desidera che i buoni rapporti vicendevoli di due Stati non vengano danneggiati pel contegno di un diplomatico o d'un console. »

Sull'incidente scandaloso che ha dato luogo alla chiusura della scuola dei frati Ignorantelli a Civitavecchia, il *Temps* del 21 ha la seguente corrispondenza da Roma:

Vi ho detto una parola relativa all'affare degli Ignorantelli a Civitavecchia. L'intervento del console francese è stato altero. Egli non è comparso, ma per mezzo del suo cancelliere ha trasmesso la proibizione di chiudere la scuola.

Il seguente dialogo si è intavolato fra l'Autorità italiana e questo impiegato francese: **Autorità.** Con quale diritto volete impedire al Municipio di chiudere una scuola ove sono accaduti fatti immorali, come risulta da un'ampia istruttoria?

Cancelliere. Questi Ignorantelli sono Francesi.

Autorità. Ma sono stabiliti in Italia e dipendono quindi dal Municipio, dal ministro dell'istruzione pubblica, ecc. ecc.

Cancelliere. Non dipendono che dall'Ambasciata francese.

Autorità. Ma la Legazione francese è stata avvisata in proposito, e prima d'ora, per puro riguardo.

Cancelliere. Non conosco Legazione francese, conosco soltanto l'Ambasciata, e questa scuola dipende soltanto da lei.

Cosicché, secondo il parere del Consolato francese, Civitavecchia sarebbe rimasta nello stato in cui si trovava prima del 20 settembre.

Sembra che l'Autorità non abbia proseguito la discussione su questa base, ed ha semplicemente risposto:

« Ci vediamo costretti di chiudere la scuola, malgrado queste proteste che non possiamo accettare. »

Attualmente la scuola ha dovuto essere chiusa mediante la forza.

Ma dovete capire che il contegno del console di Civitavecchia solleva un'altra questione.

Il nostro console a Civitavecchia ha l'*Exequatur* pontificio soltanto; vi è da presumere che gli si chiederà di munirsi dell'*Exequatur* regio, ed è appunto questo che intendeva dirvi oggi.

Ecco la lettera da Versailles al *Journal des Débats*, che ci fu segnalata ieri dal telegrafo:

Un nostro amico, che si congratulava con Thiers d'aver scelto Goulard a ministro di Francia in Italia, e mantenuto il conte d'Harcourt come ministro di Francia al Vaticano, ha serbato della sua conversazione coll'illustre Presidente della Repubblica, le note e le impressioni seguenti, che ci ha comunicate. Ci ha pregato insieme a non ritenere quello che ci diceva come l'eco esatta delle parole di Thiers. E il senso generale, non il testo di esse:

« Le istruzioni che ho date ai nostri rappresentanti in Italia, nel caso assai poco probabile, secondo me, che il Papa domandasse asilo alla Francia, sono semplicissime e chiarissime. Noi non esprimiamo, sulla risoluzione che il Papa crederà bene di prendere, veruna opinione, verun voto, verun desiderio in verun senso. Dio illuminerà il suo Vicario colla voce degli avvenimenti, e noi non vi mischieremo la voce del Governo francese. Da parte nostra non vi sarà né insinuazione, né suggestione, né dissuasione. Questo solo vogliamo che il Papa sappia bene: che s'egli domanda asilo alla Francia, vi sarà ricevuto colla più rispettosa premura, colla più sincera venerazione. Da parte tutta vi troverà sicurezza e deferenza. Lo diciamo in nome del Governo, e sappiamo di dirlo in nome della Francia, tranne poche eccezioni che costituiscono al numero il rumore. Il Governo francese, la Francia, è ancora, grazie a Dio, abbastanza indipendente, e dentro e fuori, per poter procurare al Papa, coll'ospitalità, l'indipendenza. Io non giudico ora quello che la Francia ha fatto altre volte per procurare al Papa l'indipendenza, mediante la protezione. Su questo punto non rinnego veruna delle mie antiche opinioni; e che il buon Papa non creda, che l'ospitalità, che noi non gli offriamo, ma che gli accorderemo piena ed intera, se ce la chiedesse, non creda, ch'essa ci dovesse obbligare a dispiegare la forza o dentro o fuori. No! all'interno, basteranno quattro *sergens-de-ville* per allineare la processione di coloro che venissero ad inginocchiarsi per chiedere la benedizione del Papa; egli sarà libero, completamente libero, libero di non esserci debitore di nulla, libero al punto da poter causarsi anche qualche piccola noia ecclesiastica, più facilmente che al Vaticano. Dietro una sua parola, tutto sarà pronto per riceverlo; io, sulle prime, avevo pensato di offrirgli Avignone, ma i monumenti vi conservano le tradizioni più degli abitanti. Gli offro dunque il castello di Pau, il castello del gran Re che s'è fatto cattolico. Quando sia a Civitavecchia, egli vi trova la nostra fregata, la egli è imprevedibile. Ma, ripeto, io non credo che il Papa pensi ad abbandonare l'Italia. Gli basti sapere che, se vuol venire in Francia, può farlo. »

Terminando questa narrazione, inesatta forse nella forma e nelle parole, fedele nella sostanza, il nostro amico ne diceva, avere, dal suo colloquio con Thiers, portato seco la convinzione, eguale alla sua, che il Papa non vorrebbe abbandonare l'Italia; che sarebbero necessari, per deciderlo, degli avvenimenti gravi, e scandalosi, dai quali gli Italiani avrebbero gran cura di preservarsi, se ne avessero la forza; e, a Roma, certo, la forza l'avrebbero. Roma non è una città rivoluzionaria; ma, d'altra parte, col sistema di audacia dei rivoluzionari, e col sistema di astensione degli anti-rivoluzionari, in Italia come in Francia, tutto è possibile. Ciò che farà sì che il Papa sarà abbastanza rispettato a Roma perchè possa rimanervi, è questo, che si ora, ch'egli può venire in Francia. E la sola forma di protezione che gli eventi hanno permesso alla Francia verso il Papa. È onorevole per essa e pel suo Governo, che, anche sotto questa forma modesta, ma risoluta, essa basti agli eventi, sordando. L'Italia e l'Europa preferiranno conservare a Roma un prigioniero onnipotente, anzichè dare alla Francia un ospite venerato, che attrae

trovato a quel
un tratto di
muover biamo
valersi contro
tione conto da
del Governo è
ere che sia per
oluzione di que-
azionale non
ell' Italia e della
h'essa cada in
eriferita la corri-
to al ministro
per far cono-
azionale, basti
un esempio di ciò
le desidera che
Stati non ven-
un diplomatico
e ha dato luogo
rati ignoranti
la seguente
ativa all'affare
L'intervento dei
gli non è com-
necchiare ha tra-
la scuola.
velato fra l'Ag-
francese:
volete impedire
scuola ove sono
ulta da un'am-
delli sono Fran-
Italia e dipen-
ministro dell'i-
che dall'Amba-
francese è stata
ora, per puro ri-
gazione francese,
e questa scuola
del Consolato
ma nello stato
settembre.
abbia proseguito
ed ha semple-
chiudere la scuo-
e non possiamo
vuto essere chiu-
ntegno del con-
l'altra questione,
ecchia ha l'Eze-
la presumere che
Ezequator regio,
vo dirvi oggi.
s al Journal des
del telegrafo:
congratula con
ministro di Fran-
d'Harcourt
taliano, ha ser-
ell'illustre Presi-
e le impressioni
e. Ci ha pregato
ci diceva come
iers. E il senso
te ai nostri rap-
a poco proba-
domandasse asilo
e chiarissime.
zione che il Papa
una opinione, veru-
senso. Dio illum-
gli avvenimenti,
oce del Governo
i sarà né insinu-
zione. Questo solo
e: che s'egli do-
ricevuto colla
più sincera vene-
sicurezza e del
Governo, e sap-
Francia, tranne
no al numero il
a Francia, è an-
indipendente, e
rare al Papa, col-
non giudico ora
o altre volte per
a, mediante la
un rinnego veruna
che il buon Papa
e noi non gli of-
no piena ed in-
ceda, ch'essa ci
la forza o den-
steranno quattro
processione di co-
farsi per chiedere
parà libero, com-
esserci debitore
oter causarsi an-
astico, più facil-
una sua parola,
e, sulle prime,
one, ma i monu-
più degli abi-
llo di Pau, il ca-
cattolico. Quando
la nostra fre-
a, ripeto, io non
bandonare l'Italia.
enire in Francia,
one, inesatta forse
e nella sostanza,
re, dal suo collo-
convizione, e
n vorrebbe abba-
necessari, per de-
e, e scandalosi,
gran cura di pre-
za, non è a Roma,
ma non è una città
rte, col sistema di
col sistema di a-
ri, in Italia come
che farà sì che
ato a Roma per-
e, che si sa ora,
E la sola forma
no permesso alla
revole per essa è
otto questa forma
gli eventi, stor-
preferiranno con-
nipotente, anziché
enerato, che attrae

a se, e, soprattutto di fornirgli l'occasione di uscire dalla cerchia delle sue disgrazie per rientrare nella sua politica con un atto di generosità tradizionale.

Leggiamo nel *Monitore delle Strade Ferrate*: In seguito alle varie conferenze tenute in Roma tra il ministro dei lavori pubblici e i direttori delle ferrovie dell'Alta Italia, meridionali e romane, ed in relazione alla Nota ministeriale pubblicata dalla *Gazzetta Ufficiale*, e che abbiamo riferita, siamo ora in grado d'indicare le basi del nuovo orario dei treni diretti, che verrà definitivamente attivato appena potrà essere incominciato il servizio cumulativo internazionale, già concordato con la Società Parigi-Mediterraneo, e saranno state prese tutte le materiali disposizioni relative alla generale modificazione degli orari in corso.

Partenza da Torino - Ore 7.40 a. - 5 - p. 7.30 p. Id. da Milano - 9.35 a., 6.25 p., 9.30 p. Arrivo a Roma - 7.25 a., 1 - p., 5.40 p. Partenza da Roma - 9.30 a., 10 - p. Arrivo a Milano - 4.50 a., 5.20 p. Id. a Torino - 8.20 a., 7 - p.

Risulta da ciò che si avranno tre treni diretti dall'Italia superiore a Roma, e due soli in partenza dalla capitale. Vi sarà inoltre un treno diretto tra Firenze e Torino, in partenza da Firenze circa alle 9.30 pom. per essere a Torino verso le 11 ant.

Però a datare dal 25 corrente, e fino all'attuazione del suddetto orario, viene stabilito in via provvisoria che il treno sovraindicato per le 5 pom. partirà da Torino per Roma (via Firenze), alle ore 4 pom.; e ciò per non portare alterazione all'orario attuale delle ferrovie romane tra Roma e Firenze. Questo treno avrà poi le sue coincidenze nelle Stazioni di transito, Alessandria, Piacenza e Bologna, per le provenienze di Genova, Milano e Venezia; per cui gli on. deputati e senatori potranno approfittarne per recarsi a Roma.

Dalla *Presse* di Vienna del 23 togliamo quanto segue: La nomina del Ministero Auersperg verrà pubblicata in uno dei prossimi giorni nella *Gazzetta Ufficiale* di Vienna. Questa è l'opinione di quei deputati che parteciparono alla conferenza d'ieri, e che presero esatta cognizione dello stato delle cose. E ben vero che nelle scorse ventiquattrore la questione personale non ha progredito neppure d'un passo, perché il principe Auersperg si è recato da suo fratello Carlo per abboccarci seco lui; si ritiene però che appena ritornato il principe, ciò che dovrebbe succedere stasera, si verrà tosto ad una conclusione, tanto più che si ha motivo di ritenere che i prescelti membri ministeriali sono tutti ben disposti d'entrare nel nuovo gabinetto costituzionale. Il primo atto del nuovo regime sarà lo scioglimento delle Diete illegali, la prescrizione di nuove elezioni e la convocazione del Reichsrath, che dovrebbe radunarsi possibilmente prima delle feste di Natale, per essere in tempo d'approvare provvisoriamente le nuove imposte. E in questo senso che ci sta d'innanzi il programma governativo per il prossimo avvenire; è fin qui che questo programma è approvato da tutti i partiti costituzionali, ed è questa la base per la quale il medesimo ha ottenuto l'approvazione di tutti coloro che parteciparono alla conferenza dei deputati. Che cosa ci potrà però l'avvenire noi sappiamo, e potrebbe darsi il caso di non veder avverare le parole del *Vaterland*: « Statuto nell'inverno, compimento nell'estate ».

Il foglio serale della *Neue Freie Presse* di Vienna del 22 riferisce che il Ministero Auersperg è ormai un fatto compiuto e che esclusi i federalisti è benevisio a tutti. Il programma del principe Auersperg è stato approvato dall'Imperatore. Intorno ai membri che comporranno il Ministero si sta appena trattando, ed è quindi concepibile che si sia mal sicuri nell'indicare i loro nomi. Noi crediamo che i più probabili sono: Lasser, Stremayer, Glaser, Unger, Chlumetzky, Banhaus e Grocholski.

Telegrammi. Berlino 20. Ieri aveva luogo l'apertura del Congresso operaio, da molto tempo annunciato. Questa prima seduta non offerse nulla di notevole. *H. Senner*, che parlò per primo, disse che il Congresso s'è radunato allo scopo di effettuare la centralizzazione degli operai; la quale deve tendere ad aumentare le mercedi, e ad abbreviare il tempo del lavoro. Finora si è tentato di ottenere questi fini cogli scioperi. La nuova Lega vuole invece - s'è possibile - impedire o diminuire gli scioperi. Poiché i padroni, vedendo d'ora innanzi d'aver a fare, non più con piccole masse di operai, ma con una massa formidabile, compatta, i cui membri sono tra di loro solidali, scenderanno più facilmente a patti. E quando anche accadesse uno sciopero parziale, gli scioperanti potranno perdurare più a lungo - essendo soccorsi essi e le loro famiglie dalla *Cassa dell'Associazione* - e costringere alla fin dei conti i padroni ad accettare le loro condizioni. L'oratore spera, che tutti gli operai di Berlino aderiranno alla Lega.

Rost (tipografo) crede che la Lega diverrà ben presto nazionale.

Wine (sigarista) dice, che gli operai sono come dei pezzi di carne, a quali i *buildogs* s'attaccano tutti i giorni ed aguzzano i loro denti. A costei *buildogs* è necessario mettere una museruola.

Finn (ebanista) spera, che, col tempo, la Lega diverrà internazionale.

Seguirono poi le verifiche dei mandati dei delegati al Congresso, e l'elezione degli uffici. Quindi, nella discussione speciale, furono adottati i tre primi paragrafi dello Statuto della Lega.

Berlino 22. L'Imperatore, essendo indisposto, ha fatto sapere che non prende ulteriormente parte alla caccia. Da ieri è indisposto anche Bismarck.

I deputati del Reichstag vogliono che la disposizione votata contro i sacerdoti perturbatori della pubblica tranquillità, venga ammessa non come completamento del Codice penale, ma unicamente come legge speciale. Il Consiglio federale vi è contrario.

Versailles 22. Il corpo dei zuavi non viene sciolto, ma d'ora innanzi non sarà adoperato che in Africa. (Cit.)

Parigi 22. Il *Courrier Diplomatique* annuncia, che a mezzo dei rispettivi ambasciatori sono state intraprese trattative fra la Svizzera e la Danimarca, riferibili ad una Convenzione commerciale.

Parigi 22. Dicei che Pouyer Quartier si rechi a Londra per la questione del trattato commerciale. Egli verrebbe accompagnato da Michele Cheva-

lier. — Uno stampato volante distribuito in numerosissime copie, annunzia ai Francesi l'intenzione di Napoleone di abdicare in favore di suo figlio e di dedicarsi solamente come uomo privato alla rigenerazione della Francia. (G. di Tr.)

Pest 22. Il *Pester Lloyd* annunzia con piacere la fine della crisi cisleitana. Esso dice che la via intrapresa da Auersperg è pienamente giusta, e che non potrà che contribuire ad accrescere quella fiducia che si è in lui riposta. Il *Lloyd* dice, che quel provvedimento è conforme al metodo approvato, con cui si raggiunge il componimento ungherese.

Pest 22. Il *Pester Lloyd* riceve da Vienna intorno alla Conferenza dei Polacchi, essere stati stabiliti i seguenti punti: Conservazione del ministro per la Gallizia, l'introduzione della lingua polacca in tutti gli Uffici e Scuole, responsabilità del ministro per la Gallizia rispetto alla Dieta galiziana, finalmente aumento del numero di deputati galiziani nel Reichsrath. Da Zagabria è giunto qui un telegramma, il quale annunzia che all'Assemblea del partito unionista sono intervenute 200 persone. L'Assemblea elesse un Comitato, il quale deve elaborare un progetto per organizzare il partito in tutto il paese. Si considera assicurato il consolidamento del partito unionista.

Il ministro dell'interno rispose nella Camera dei deputati all'interpellanza concernente la nomina a conti supremi in Neusatz e Sombor di persone che non sono serbe di nascita, nonché riguardo alla proibizione delle ovazioni a Miletics. Il ministro disse che la nomina dei conti supremi è un diritto della Corona, e che d'altronde le surriferite nomine seguirono nel senso della legge sulle nazionalità; riguardo a Miletics rispose che si preparavano dimostrazioni tali che avrebbero provocate delle controdimostrazioni; egli non tollererà mai quale ministro delle dimostrazioni che servono a propagare l'odio delle razze. Pavlovits prega di poter rispondere domani, il che gli venne accordato. (G. di Tr.)

Pest 22. La formazione del nuovo Ministero austriaco, secondo il contenuto di un dispaccio della *Neue Freie Presse*, ha fatto buonissima impressione nei circoli deakisti. Se ne parlò con calore nella Camera dei deputati, in cui il ministro presidente risponderà oggi all'interpellanza serba. Corre voce che Andrássy voglia creare qui a Pest un foglio politico, di cui sarebbe redattore il consigliere di sezione Halasz. E siccome questo periodico è destinato più per l'estero che per l'Ungheria, sarà redatto in lingua tedesca e non in ungherese.

Pest 22. Andrássy è intenzionato di fondare un giornale politico in lingua tedesca, che abbia ad influire specialmente all'estero. (G. di Tr.)

Gratz 22. Nel villaggio di Sant'Elena si dovettero compilare le matricole scolastiche coll'assistenza della gendarmeria, essendosi il Comune ribellato contro le leggi scolastiche. (G. di Tr.)

Londra 22. Il conte Beust abiterà provvisoriamente in un albergo, e prenderà formale possesso del Palazzo d'ambasciata al cominciare del nuovo anno. La sua consorte non viene per ora a Londra.

Bruxelles 21. L'Etoile belge assicura che una parte della guarnigione è consegnata; nessun altro giornale ne fa menzione e sembra che la notizia sia falsa.

Bruxelles 22. Scrivesi all'Indépendance da Versailles, che Thiers è seriamente deciso di assoggettare ad un plebiscito le misure progettate per il consolidamento della Repubblica.

Costantinopoli 21. I giornali pubblicano una notificazione della Prefettura di polizia di Stambul, con cui s'invitano gli abitanti cristiani di non fumare durante il Ramadan alla presenza dei musulmani. (V. dispacci della Stefani.)

Scutari 21. Mustafa pascia marcia con una forte divisione militare contro i ribelli Miriditi della montagna. (Cit.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani. Parigi 23. — Il *J. des Débats* ha un articolo di Lemoine nel quale è detto, che la venuta del Papa in Francia avrebbe per lui altrettanti inconvenienti quanti ve ne sarebbero per il Governo francese.

Il *Siecle* cita un fatto provante che la Posta prussiana, nella Lorena, apre le lettere. — Il *J. Officiel* dice che gli insorti posti in libertà fino al 20 novembre erano 11,127.

Berlino 22. — Gli orologiai, in seguito al rifiuto dei padroni di soddisfare alle loro domande, fondano officine per conto proprio.

La nomina di Tuorck a ministro della marina è decisa.

Berlino 23. — Austriache 225 1/4; Lombardie 115 1/8; Azioni credito 175 5/8; Italiano 61 3/4.

Berlino 23. — Il Reichstag approvò la legge monetaria in terza lettura; approvò in prima lettura il progetto relativo agli ecclesiastici per l'abuso del loro ministero. Il ministro dei culti difese il progetto; disse che il Governo ponga serio riparo contro gli attentati della Chiesa. Simson diede la dimissione come presidente del Reichstag.

Carlsruhe 22. — Il Granduca ricevette in udienza di congedo i rappresentanti richiamati dalla Baviera, Assia, Württemberg e Italia.

Parigi 23. — Francese 56.85; Italiano 65.35; Lombardie 443.00; Obbl. 248.50; Romane 160.00; Obbl. romane 180.50; Ferr. V. E. 186.50; Meridionali 191.00; Cambio Italia 4.00; Obbl. tabacchi 480.00; Azioni tabacchi 730.00; Prestito francese 92.45; Londra vista 25.72; Aggio oro p. mille 13.

Parigi 23. — Thiers ricevette l'Ambasciata cinese. L'ambasciatore presentò scuse per i massacri, disse che ebbe luogo repressione; l'Imperatore desidera mantenere le relazioni amichevoli colla Francia. Thiers rispose: E dovere del Capo dello Stato non solo di guidare i popoli, ma di reprimere le passioni; fece l'elogio dei missionari; esprime il desiderio che si spedisca in Francia un'Ambasciata cinese permanente.

Lione 23. — Il Conte di Chambord giunse iersera a Ginevra per visitare il Duca e la Duchessa di Madrid. La *Decentralisation* annuncia che i Lorenesi andati a visitare il Conte di Chambord espressero il dolore di dovere espatriare. Il Principe li lasciò rispondendo soltanto colle lacrime.

Bruxelles 23. — Stasera le dimostrazioni continuano. Vi fu un attruppamento dinanzi al

Palazzo Reale. Le bande forzarono le inferriate del Ministero dei lavori pubblici, e furono respinte dalla Polizia. Si fanno clamorose dimostrazioni dinanzi a diversi Stabilimenti cattolici.

Bruxelles 23. — (Camera.) — Nothomb membro della destra e uno degli amministratori di Langrand confuta energicamente il discorso di Bara d'ieri. La Camera vota la chiusura delle discussioni con 64 voti contro 46, respingendo con 68 voti contro 44 l'ordine del giorno che deplora la nomina Dedeker. Folla enorme dinanzi alla Camera e nelle vie vicine. Forti pattuglie di agenti di polizia e della Guardia civica ritengono la folla che fischia ed emette grida diverse.

Vienna 23. — Mobiliare 307.20; Lombardie 275.90; Austriache 397.00; Banca Naz. 816.00; Napoleoni 9.31; Argento 43.35; Cambio Londra 117.15; Austriaco 67.90.

Londra 22. — I sintomi della malattia del Principe di Galles indicano febbre tifoidea. Ieri vi fu un meeting operaio a Bristol per formare un club repubblicano. Sono approvate mozioni condannanti l'attuale sistema monarchico.

Londra 23. — Inglese 93 1/2; Ital. 63 3/4; Turco 48 1/8; Spagnuolo 33 1/4.

Madrid 22. — Bonifacio fu nominato ministro degli affari esteri.

Costantinopoli 22. — Heidar, ex Prefetto, fu esiliato.

Vi fu una leggiera recrudescenza di cholera. Il Visir revocò l'ordine della Prefettura che invitava i cristiani a non fumare davanti i musulmani.

Durante il Ramadan vi furono alcuni casi di cholera a Galatz. L'Ufficio sanitario rilascia patente brutta.

Madrid 23. — Lo scioglimento delle Cortes si considera certo. La minoranza incaricò Castelar di redigere il manifesto.

Nuova York 22. — Oro 110 5/8.

Dispacci particolari. Vienna 24. — I giornali dicono che il nuovo Gabinetto è così costituito: Presidenza Adolfo Auersperg; interno Lasser; commercio Pretis; agricoltura Banhaus; difesa nazionale Chlumetzky; giustizia Glaser; culti Stremayer; finanze probabilmente Plener.

FATTI DIVERSI Prove di coraggio. — Scrivono da Villarboit Vercellese, 19, alla *Gazzetta Piemontese*: L'altro ieri, venerdì, il signor Carlo Cappa ritornava dal mercato di Vercelli a Villarboit. Egli trovavasi in vettura con suo figlio Dionorio e col signor Piccini, Sindaco di Villarboit; dietro di essi, in un calesse scoperto, venivano Vitaliano e Costanzo fratelli Cappa, figli del predetto signor Carlo. Erano le 4 pom. quando queste vetture giunsero sul territorio di Villarboit al punto detto il Baragione. In questo punto quattro assassini si precipitarono sui cavalli, li arrestarono: uno di essi, armato di fucile, lo punta sul veturino, altri due dallo sportello puntano i revolver sui viaggiatori, il quarto assassino col revolver minacciava i due giovani Cappa nel calesse. Ma il signor Carlo Cappa che ad un gran coraggio unisce una rara freddezza d'animo e protergia di spirito, temendo più per la vita dei figli che per sé, chiude lo sportello minacciato con una spessissima coperta da viaggio, ed in pari tempo offre tutto il denaro, pur di aver salva la vita di tutti. Ciò per guadagnare tempo; intanto apre l'opposto sportello della vettura, ne discendono tutti; ciò visto i figli nell'altra carrozza lo imitano; ecco adunque i cinque viaggiatori inermi in faccia ai quattro assassini formidabilmente armati. Ma il padre, innanzi al pericolo dei figli, disprezza la vita e diventa un leone. Di forza non comune e di forme atletiche, il signor Cappa, coll'astuzia e coll'inganno, prima riesce ad asserragliare i briganti e farsi loro tanto ai fianchi, che l'uso delle armi da fuoco per poco era quasi reso impossibile; e di poi, nonostante la sua grave età, si avventa sul brigante più robusto, lo stringe nella strozza, lo atterra, lo disarmo. Appena il padre ha dato il segnale della lotta, i figli, che pur sono robusti ed aiutanti della persona, aiutati dal signor Piccini, si avventano sugli avversari ed impegnano una lotta corpo a corpo terribile, disperata. Il padre combatte pe' figli, i figli pel padre. Già la lotta durava da un poco, ed il padre, ch'è pur buon lottatore, raccomandava ai figli che stretti si tenessero alla persona degli assassini, e procurassero così di rendere impossibile il maneggio delle armi; quando il Costanzo, più giovane dei figli Cappa, lasciato per un momento solo corpo a corpo con un assassino, già stanco, perde le forze, e l'assassino punta la rivoltella ai fianchi del misero giovane... e parte il colpo! Un Dio protegge tanto coraggio! Il giovane, disperato, dà un pugno sul braccio all'assassino e gli svia il colpo. Un secondo colpo già stava per partire, quando il Costanzo riesce ad afferrare la rivoltella, e sulla mano gli cade il cane dell'arma micidiale. Egli più non l'abbandona, e, aiutato dal signor Piccini, riesce infine a disarmare completamente l'assassino, che, appena poté svincolarsi dalle strette, se la diede a gambe. Intanto gli altri briganti, sbigottiti da tanto coraggio, appena poterono essere liberi, malconci, fuggirono. Il padre solo, signor Cappa, riuscì ad arrestare il suo avversario e portarselo in paese, consegnarlo ai carabinieri della Stazione di Arborio, ai quali consegnava pure la rivoltella ed il fucile, e molte false chiavi sequestrate sull'assassino arrestato. Tanto coraggio è mestieri sia conosciuto, e io credo, remunerato, perché gli altri siano spinti a seguire l'esempio della famiglia Cappa, ed imparino che non tutto si deve aspettare dal Governo per la sicurezza personale e della nostra proprietà, ma che per noi stessi dobbiamo prima fare tutto ciò che possiamo.

L'Imperatore del Brasile. — A proposito del soggiorno dell'Imperatore e dell'Imperatrice del Brasile a Napoli, si legge nell'Unità Nazionale di Napoli del 21: Ci si riferisce un aneddoto che torna il pregio di rilevare. Discorrendo con uno dei camerieri dell'Hotel Vittoria, dove egli è alloggiato, l'Imperatore gli chiese se fosse veneziano, ed avutane risposta affermativa, gli parlò di Venezia con molta compiacenza. — Avete avuto a Venezia — soggiunse — un uomo di cui venero la memoria. — Manin? Chiese il veneziano. — Per l'appunto. Il mio primo pensiero,

quando arrivai a Venezia fu quello di conoscere la sua famiglia.

Pietro Bonaparte. — Si scrive da Marsiglia al *Progrès du Midi*: Il Principe Pietro Bonaparte passò il 17 corrente per la nostra città, proveniente da Brüssel e diretto all'isola di Corsica. Riconosciuto da qualche operaio mentre passeggiava sul molo del vecchio porto, sarebbe stato gettato in mare se non era l'intervento di un gran numero d'agenti di Pubblica Sicurezza, che si affrettarono a strapparolo dalle mani della folla.

DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI. BORSA DI FIRENZE del 23 nov. del 24 nov. Rendita: 67 98 1/4 68 16 1/4 Oro: 21 12 21 14 Londra: 36 80 36 88 Parigi: 104 40 104 75 Prezzo nazionale: 84 27 84 27 1/2 Obblig. tabacchi: 500 — 501 — Azioni: 751 — 751 — Banca naz. ital. (nominale): 3075 — 5085 — Azioni ferrovie meridionali: 441 28 441 28 Obblig. 301 — 301 — Obblig. oceaniche: 84 75 84 75 Banca Toscana: 1710 — 1710 50

DISPACCI TELEGRAFICI BORSA DI VIENNA del 22 nov. del 23 nov. Rendita: 67 98 1/4 68 16 1/4 Oro: 21 12 21 14 Londra: 36 80 36 88 Parigi: 104 40 104 75 Prezzo nazionale: 84 27 84 27 1/2 Obblig. tabacchi: 500 — 501 — Azioni: 751 — 751 — Banca naz. ital. (nominale): 3075 — 5085 — Azioni ferrovie meridionali: 441 28 441 28 Obblig. 301 — 301 — Obblig. oceaniche: 84 75 84 75 Banca Toscana: 1710 — 1710 50

AVV. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 24 novembre. Ieri arrivarono da Galatz, il brig. greco *Ajos Nicola*, cap. Zaplaris, con granone per L. Rocca; da Hammerfest, lo sconer *denne Christine*, cap. Pederson, con baccalà per L. F. Bodtker; ed oggi, da Trieste, il vapore austr. *Milano*, cap. Rinaldi, con passeggeri e merci, race, si Lloyd austr.; da Alessandria, il vap. ital. *Brindisi*, cap. Tondit, con merci, race, alla Società Adriatico-orientale; da Hammerfest, lo sconer *denne Jule*, cap. Rasmussen, con baccalà per A. Palazzi; e da Yarmouth, lo sconer ingl. *Jane Alice*, cap. Morris Lloyd, con arringhe per diversi.

La Rendita da 65 a 63 1/2 in oro, e 68 1/2 in carta con pochi affari. Da 20. fra di lire 21:40 a lire 21:14. Carta a fior. 88:12 per 100 lire. Banconote austr. da 85 3/4 a 86, e lire 3:25 per fiorino.

(Telegrammi del giornale *Il Sole*.) Liverpool 22 novembre. Vendite di cotone, 12,000 balle. Merca, fermo, buona domanda. Middling Orleans, 9 1/4; Middling Upland, 9 1/4; Fair Omwarrute, 7 3/4; Fair Bengala, 6 1/2. Upland, in spedizione, 9 1/4.

Nuova York 21 novembre. Le entrate di cotone in tutti i porti degli Stati Uniti, nei primi quattro giorni della settimana, sommarono a balle 49,000; deposito, 345,000 balle. Middling Upland, 18 1/4. Oro, 140 3/4.

Pest 21 novembre. Mercato dei grani, animato; frumento Banato di fusti 81, a fior. 6:45; fusti 87, a fior. 7:20; la segala si mantiene ferma da fior. 3:85 a fior. 3:90; avena, da fior. 1:95 a fior. 1:97.

Anversa 21 novembre. Petrolio pronto a fr. 48 1/2 in ribasso.

Fiadelfia 21 novembre. Petrolio raffinato, cent. 21 3/4.

Legnano 18 novembre. Affari più limitati e prezzi senza variazioni in ogni articolo, meno nel riso basso che veniva accordato con qualche facilitazione.

Prossimi corsi in valuta legale.

	L. C.	L. C.
RISO BIANCO. — Sopraffino . . . al quint.	48 30	—
Fino	45	46 35
Mercantile	41	42 50
Ordinario	37 75	39 75
Novarese e Bolognese	30 75	—
Chinese	28 50	30
CARICANI. — Mezzo riso	24	26
Ricetto	24	26
Giovane	23 50	24
Risone. — Nistrano	23 50	24
Novarese	23 50	24
Chinese	23 50	24
Segala	23 50	25
Orzo	24	—
Avena	17 50	18 50
Panizzo	—	—
Miglio	16 50	—
Melica	15	15 50
PERA lupini	15	—
FRUMENTO. — Nuovo da semina . al quint.	31 50	32
Per pastore	30 50	—
Mercantile	30 50	—
Ordinario	29 50	—
Duro	27	—
FORMENTONE. — Pignoletto	27	—
Gialloricco	26	—
Ordinario	25 25	—
Battuto	27	29
Fagioli Bianchi	27	29
Altre specie	24	26
Piselli ai 1/2 sottili	—	—
Lenti	—	—
SEMENTI. — Trifoglio al quint.	—	—
Erba Spagna	—	—
OLIOSE. — Canape	—	—
Lino	28	—
Revisone	27 50	—
Ricino per 1/2 chil.	—	—

ca, gialla e fagioli, 245 col. frutti e verdura in sorte ed altre merci div.

Il 23 novembre. Arrivati: Da Cardiff, partito il 10 ottobre, bark *Ital. Teresa B. sther*, di tonn. 393, cap. Olivari P., con 895 tonn. carbon fossile, race, a I. Bachmann.

Spediti: Per Rimini, plegio *Ital. San Giuseppe*, di tonn. 23, cap. Grossa N., con 1 part. carbon coke alla rifin., 1000 lib. tavole ab., 13 bal. baccalà, 4 bal. stoppa, 43 mast. pece ed altro.

Per S. Vito di Chietino, plegio *Ital. Buon Giacomello*, di tonn. 40, cap. Piccini T., con 114 pezzi legname ab., 20 mazze cerchi di legno, 800 pez. quadri di terra cotta, 1 part. baccalà rotto alla rifin., 3 pec. riso, 40 col. zucchero, 2 pec. lastre di vetro e bott. vuote usate.

Per Trieste, plegio *autr. Europa*, di tonn. 346, cap. Scordelli C., con 57 sac. cioccolata, 5 col. medicinali, 150 bal. capecchi lino, 22 bal. manufatture, 115 bal. carta, 66 sac. frutti freschi, 28 pac. pelli salate, 4 bot. terra, 47 bar. ammarinato, 3 col. formaggio, 28 col. piante, 77 max. scope, 3 bal. sac. vuoti.

ARRIVATI IN VENEZIA. Nel giorno 21 novembre. Albergo *Barbieri*. — Rossi R., con famiglia, - Quarti di Belgiojoso co. L., tenente, amb. dall'interno, - S. Eoc. il generale De Alverquerque, dalla Prussia, con seguito, - Sig. Pasteur, con seguito, - Streng C., - Wilmet J. G., - Howard, con famiglia, tutti quattro da Londra, - Blancy H., con figlio, - Brice, con famiglia, - Harrington, con moglie, tutti tre dall'America, - Frutich E., - De Bürgenheimer, amb. con moglie, tutti tre dalla Baviera, - Schriewinsky, dalla Polonia, con moglie, - De Nienheim, conte, da Francoforte, con famiglia, tutti posati.

Albergo *de Vapore*. — Vincenzi G., - Giunta B., - O. Levi, - Grandoni A., - Felicionelli S., - Augustini R., tutti negoz., - Prefatti U., - Principi N., - Giuriani cav. I., Dalla Lega co. S., - Unifami, architetto, - Novelli T., legale, - Modifelli D. C., - Squarodoni N., - Magistri N., ingegn., - Camelli cav. S., - Usimoli don C., - Trasfanti don P., tutti dall'interno, - Ingiliani T., dalla Grecia, con famiglia, - Forventuro L., da Malta, con moglie, - Kordinsky, dalla Polonia, - Seikmann N., da Berlino, - Veriniot A., da Parigi, tutti posati.

Nel giorno 22 novembre. Albergo *Reale Danieli*. — Franceschini P., dall'interno, - Rodochanachi, dalla Russia, - Kemmerle, dalla Colonia, amb. con moglie, - Inseerand E., - Seavre E., con moglie, - André H., - Bergier, - Colleuille, tutti cinque dalla Francia, - Heyden C. H., - Garrett W., con famiglia, amb. dall'America, tutti posati.

Albergo *Bella Riva*. — De St. Belin, conte e contessa, dalla Francia, - Hamilton Lang Britis R., console, da Cipro, tutti posati.

Albergo *Europa*. — Castillon V., con moglie, - Lau-benheimer, amb. dalla Francia, - Henckel, direttore generale della banca, con famiglia e seguito, - Rebenstein, amb. da Berlino, - Ippenham D., da Londra, con moglie, tutti posati.

Albergo *la Luna*. — Carpi C., con moglie, - Raccas L., - Tagliabò A., ingegn., tutti dall'interno, - Vergottini R., da Parenzo, con figlia, - Sigg. Fitz Gerold, - Starke, amb. da Londra, - Heimann, negoz., da Trieste, - Bogan G., dall'Ungheria, - Da Silva Lavras, dal Brasile, tutti posati.

Albergo *l'Italia*. — Seravolli bar. F., dall'interno, - K. K. Roherster, - Soether F., amb. da Londra, - Kilmer A., da Parigi, - De Heider E., con famiglia, - Schlegel F., Leydieu G., - Wolf L., da quattro dall'Austria, - Bilsaw J., dall'Ungheria, - Gradovitz, da Braislav, - Codeschow, da Schvedino, tutti posati.

STRADA FERRATA. — ORARIO. Partenze per Milano: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — Arrivi: ore 4.52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Verona: ore 6.50 pom.; — Arrivi: ore 10.05 ant.

Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.45 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — 12.34 merid.; — ore 4.32 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Padova: ore 6.05 ant.; — ore 9.50 ant.; — ore 1.30 pom.; — ore 4.45 pom.; — ore 6.50 pom.; — ore 9 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 10.05 ant.; — ore 12.34 pom.; — ore 4.52 ant.; — ore 6 pom.; — ore 9.50 pom.

Partenze per Udine: ore 8.55 ant.; — ore 9.55 ant.; — ore 5.40 pom.; — ore 10.55 pom.; — Arrivi: ore 5.28 ant.; — ore 9.35 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 8 pom.

Partenze per Trieste e Vienna: ore 9.55 ant.; — ore 1.35 pom.; — Arrivi: ore 8.25 ant.; — ore 3.48 pom.; — ore 12.34 merid.; — ore 4.45 pom.; — Arrivi: ore 8.45 ant.; — ore 12.34 merid.

TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 23 novembre ore 11, m. 47, s. 4, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nel Seminario Patriarcale all'altezza di m. 30.194 sopra il livello medio del mare. Bollettino del 23 novembre 1871.

	6 ant.	3 pom.	9 pom.
Pressione d'aria a 0°	760.61	759.51	759.58
Temperatura Aerea (0° C.)	3.3	6.6	5.4
" Bagn.	2.6	5.1	4.9
" mm.	—	—	—
Temperatura del vapore	8.17	8.69	6.16
Umidità relativa	99.0	78.0	92.0
Direzione e forza del vento	N. O. 1	N. N. O. 0	N. O. 0
Stato del cielo	Nuvolato	Quasi ser.	Coperto
Ozono	0	0	0
Acqua cadente	0	0	0

Dalle 6 ant. del 23 novembre alle 6 ant. del 23. Temp. max. 7.4 min. 4.7

Ris. della luna giorni 11.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. Bollettino del 23 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia. Il cielo è generalmente nuvoloso. L'adriatico è alquanto mosso; il Mediterraneo calmo. Spirano venti deboli di Nord. Le pressioni sono cresciute da circa 2 mm. in tutta l'Italia. Il barometro è stazionario; molto alto nel resto dell'Italia. Tempo calmo.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA. Domani, sabato, 25 novembre, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia del 4.º Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI. Venerdì 24 novembre. TEATRO ROSSINI. — Riposo. — Domani, sabato, 25 corr., benefiziaria della prima donna assoluta Carolina Smeholovsky. Si rappresenta l'opera: Faust. — Dopo il secondo atto, la benefiziaria canterà il Rondò finale nell'opera: *La Cenerentola*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi. Cioti, Lavaggi. — *La famiglia*. Novissima commedia in 4 atti del prof. L. Marengo. — *La anichissima*. (Benefiziaria dell'attrice madre Adele Falconi). — Alle ore 8.

NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Cal. — *Il calunniatore punito*. Con Ballo. — Alle ore 7.

FOSSATO DI FERRO DI LERAS DOTTO IN SCIENZE GRIMAULT & C. FARMACISTIA PARIGI

Il Fossato di ferro di Lerass, dottore in scienze, è il più efficace medicament per la guarigione dei colori pallidi, mali di stomaco, digestioni difficili, impoverimento di sangue, ecc. In dotto *Bernut*, medico nell'ospedale *La Picta* a Parigi, in una di lui lettera conferma la superiorità del *fossato* su altri ferruginosi così seguiti termini: Nella cura di una malattia, gravemente affetta, dovetti rinvenire il *fossato*, al ferro ridotto, al lattato di ferro, alle pillole *Vallet*, all'acqua di Sars e di Passy; solo il *fossato* di ferro solubile è stato non solamente ben sopportato ma fece immediatamente risentire un miglioramento.

ATTI UFFICIALI.

TABELLA

di classificazione degli Uffici, nonché delle industrie e professioni soggette alla verifica-
periodica dei pesi e delle misure.

(Continuazione. — Vedi la Gazzetta N. 305.)

CATEGORIA SECONDA

NEGOZIANZI ALL'INGROSSO.

Gli esercenti compresi in questa categoria pagheranno un diritto annuo fisso di L. 5.00.
(Art. 17, § 2 della legge 28 luglio 1861.)

N. d'ordine	Indicazione e classificazione delle industrie soggette alla verifica periodica dei pesi e delle misure	Pesi, misure e strumenti da pesare di cui gli utenti sono tenuti ad essere legalmente provvisti
1	Alberatori nei Comuni di popolazione superiore a 3000 abitanti	Bilancia con pesi o stadera e misure di capacità per liquidi, compreso il mezzo ettolitro in legno a forma di mastello.
2	Banchieri	Bilancia con pesi per monete.
3	Cambiali-valute.	Idem.
4	Capomastri muratori nel capo-luogo di Provincia.	Misura lineare.
5	Commissionari	Stadera semplice od a bilico.
6	Concatori di pelli e corami	Idem.
7	Conduttori di pesche	Stadera e misura lineare.
8	Costruttori di macchine	Idem.
9	Costruttori di macchine navali	Idem.
10	Estimatori pubblici nel capo-luogo di Provincia.	Stadera semplice od a bilico.
11	Fabbrica gaz-luce per lo smercio del carbone coke e della pece	Idem.
12	Fabbricanti di amido	Idem.
13	di candele steariche	Idem.
14	di sega	Idem.
15	di cera	Idem.
16	di orificerie	Bilancia con pesi.
17	Fabbricanti e negozianti di aceto	Misure di capacità per liquidi, compreso il mezzo ettolitro in legno a forma di mastello.
18	di acque gazoze	Idem.
19	di acquavite	Idem.
20	di alcool	Idem.
21	d'apparecchio ed utensili per l'illuminazione a gaz	Idem.
22	di asfalto	Idem.
23	di birra	Idem.
24	di cemento idraulico, di calce e di gesso.	Stadera o bilancia con pesi e misure lineari.
25	di carta.	Stadera semplice od a bilico.
26	di carrozze	Idem e misure lineari.
27	di carta dipinta e da tappezzeria	Idem.
28	di carame, pece e resina.	Stadera e misura lineare.
29	di cioccolata e confetture.	Bilancia con pesi e stadera semplice od a bilico.
30	di concimi e guano	Idem.
31	di conterie.	Stadera semplice od a bilico.
32	di cordaggi	Bilancia con pesi e misura lineare.
33	di forniture militari	Bilancia con pesi e misura lineare.
34	d'inchostro da stampa	Bilancia con pesi o stadera.
35	d'inchostro da scrivere.	Idem.
36	di lana e ceniglia	Misura lineare e stadera semplice od a bilico.
37	di letti di ferro	Misura di capacità per liquidi, compreso il mezzo ettolitro in legno a forma di mastello.
38	di liquori	Idem.
39	di mattoni e tegole	Stadera e misura lineare.
40	di nastri	Bilancia con pesi e misura lineare.
41	di olio	Stadera semplice od a bilico.
42	di pane	Bilancia con pesi e stadera.
43	di panni e stoffe	Misura lineare e stadera semplice od a bilico.
44	di passamaneria	Bilancia con pesi e misura lineare.
45	di paste da minestra	Stadera semplice od a bilico.
46	di prodotti chimici.	Bilancia con pesi e stadera semplice od a bilico.
47	di profumeria	Bilancia con pesi.
48	di sapone	Bilancia con pesi o stadera semplice od a bilico.
49	di stoffe	Bilancia con pesi e misura lineare.
50	di stuoie	Stadera e misura lineare.
51	di telerie	Idem.
52	di telerie	Bilancia con pesi.
53	di telerie	Stadera e misura lineare.
54	di telerie	Idem.
55	di telerie	Stadera semplice od a bilico e misura lineare
56	di vetri.	se trattati di vetri in lastra.
57	Filatori e negozianti di cotone	Stadera semplice od a bilico.
58	di lana	Idem.
59	di lino	Idem.
60	di seta	Bilancia con pesi o stadera a barra piatta col nonio sensibile ad un duemillesimo del carico.
61	Fonditori di campane.	Stadera semplice od a bilico.
62	di caratteri	Idem.
63	di bronzo e metalli in genere.	Idem.
64	Fornitori militari e carcerari di commestibili, combustibili e foraggi	Bilancia con pesi, inclusi le frazioni del gramma.
65	Gioiellieri	Misura lineare.
66	Imprenditori di costruzione di opere pubbliche e private.	Idem.
67	della manutenzione di opere pubbliche che e private verso un canone annuo dalle lire 2000 in su	Idem.
68	Maccellai nei Comuni di popolazione dai 3000 abitanti in su	Bilancia con pesi e stadera.
69	Molini a vapore o molini ad altro motore con tre o più palmenti.	Stadera semplice od a bilico.
70	Negozianti di burro	Idem.
71	di cenci e ferro vecchio.	Idem.
72	di canape	Bilancia con pesi e stadera semplice od a bilico.
73	di carbone di legna o fossile.	Idem.
74	di chiacchiere.	Idem.
75	e commessi di bozzoli e sementi di bachi da seta.	Bilancia con pesi o stadera a barra piatta col nonio sensibile ad un duemillesimo del carico.
76	di crine.	Stadera semplice od a bilico.
77	di drogherie e generi coloniali.	Idem.
78	di farine	Bilancia con pesi o stadera semplice od a bilico.
79	di ferro e metalli lavorati	Idem.
80	di foraggi.	Idem.
81	di formaggi, salumi ed altri commestibili.	Idem.
82	di frutta ed erbaggi	Idem.
83	di granaglie.	Idem.
84	di ghiaccio.	Stadera semplice od a bilico e misure di capacità per aridi.
85	di lana greggia	Idem.
86	di latte, se tengono mandre	Misure di capacità per liquidi.
87	di legna da ardere.	Stadera semplice od a bilico, oppure misura di volume.
88	di legname da costruzione.	Misura lineare.
89	di marmi e pietre	Idem.
90	di mercerie	Bilancia con pesi e misura lineare.
91	di miele.	Idem e stadera semplice od a bilico.
92	di mobili, in quanto smercio anche i materassi di lana o di crine.	Misura lineare e stadera semplice od a bilico.
93	di paglia e fieno	Stadera e misura lineare per la cubatura.
94	di pelli e corami	Bilancia con pesi e stadera semplice od a bilico.
95	di pesce conciato	Idem.
96	di pesce fresco	Idem.
97	di petrolio.	Idem.
98	di vegetabili	Idem.
99	di vino in quantità superiore ai 25 litri	Misura di capacità per liquidi, compresi il mezzo ettolitro a forma di mastello.
100	di vitelli, montoni, agnelli e pecore	Stadera semplice od a bilico.
101	Officine metallurgiche.	Misura lineare e stadera semplice od a bilico.
102	Pizzicagnoli maccellanti maiali	Bilancia con pesi o stadera semplice od a bilico.
103	Provveditori di pesi e misure sui pubblici mercati	I pesi e le misure che provvedono.
104	di stadera a bilico per la pesatura del carbone e di altre merci a bordo dei bastimenti	La stadera a bilico che provvedono.
105	Raffinatori di zucchero, olio e spirito	Stadera semplice od a bilico, oppure misure di capacità per liquidi.
106	Seghe meccaniche mosse dal vapore o da altro motore	Misure lineari.
107	Sensali e mediatori in quanto nel tempo stesso si no depositari dei generi che formano oggetto del loro commercio	Stadera semplice od a bilico.
108	Speditori	Misure lineari e stadera semplice od a bilico.
109	Stampatori di telerie	Idem.
110	Tintori di filati e tessuti.	Bilancia con pesi o stadera semplice od a bilico.
111	Tipografi.	Idem.
112	Torciatori ed assaggiatori di seta.	Stadera semplice od a bilico.
113	Tutti coloro che, indipendentemente dalla cifra della popolazione del Comune dove tengono negozio, esercitano simultaneamente in uno stesso locale, od in locali diversi, ma uniti da interna ed immediata comunicazione, tre delle seguenti professioni: oste, venditore di liquori, venditori di granaglie, pizzicagnolo, macellaio, prestinaio e postaro.	I pesi e le misure che occorrono per le professioni esercitate, e che trovansi indicati nella presente tabella.

(Continua.)

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

Dalla **Tipografia del Commercio** uscirà:

STRENNA VENEZIANA

Anno undecimo.

La *Strenna Veneziana* (1), ch'è arrivata all'undicesimo anno della sua vita, e non conta per ora, di morire, si presenta a coloro che l'hanno sempre aiutata col loro valido patrocinio. Essa contiene i seguenti componimenti:

Un ritratto morale che può servire di prefazione — *Pellegrinaggio a Brusuglio*, Ricordi e pensieri di LUIGIA CODEMO GERSTENBRAND; — *Il mio Fantasma*, versi di ALESSANDRO ARBIS; — *Il cognato della cognata*, di ENRICO CASTELLAN; — *Giacinta Pezzana*, di POMPILIO GUERARDI; — *Bozzetti marini*, di EMILIA FUA-FUSINATO; — *In proscenio e in ferrovia*, digressioni di un buon ragazzo, pubblicate da O. PUCCI; — *Cola di Rienzi*, scena drammatica di FERNANDO GALANTI; — *Gabriele abate del monastero d'Arcadion*, episodio dell'insurrezione di Caudia 1866, di ANNA MANDER-CECCARETTI; — *Assiderata*, storia vera, dall'inglese di A. F. P.; — *Alf' uragano*, versi di JOSÉ MARIA HEREDIA, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — *Il marito di Bettina*, novella dall'inglese di A. F. P.

Quattro fotografie eseguite, sopra disegno del sig. A. EMOLIO PAOLETTI, dal sig. A. PERINI, illustreranno quattro dei componimenti annunciatissimi, e cioè: *Il mio fantasma*, *Il cognato della cognata*, *Assiderata* ed *Il marito della Bettina*.

Le legature, come il solito, svariatissime, in velluto, in seta, in legno, ecc., saranno fatte dal sig. F. PEDRETTI. Quest'anno le coperte delle cose dette *fantasie*, che non vengono da Parigi, ma son fatte qui, conterranno vedute in fotografia della città di Venezia.

Gli editori della *STRENNA VENEZIANA*. La *Strenna Veneziana* è vendibile all'Ufficio della *Gazzetta di Venezia*; alla *Tipografia del Commercio*, a S. Fantino, Calle del Calletier, N. 2000; presso le *Librerie di Milano, Brigola e Bolchini*, e gli altri principali Librai d'Italia, come pure a Trieste, alla *Libreria Coen*.

(1) La collezione delle *Strenne Veneziane* fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.

N. 1792.

Il Municipio di Pellestrina.

AVVISO.

Essendo stata approvata dalla Deputazione provinciale con Decreto 18 settembre p. p., N. 14981, la deliberazione consigliata del 19 agosto scorso, si riapre il concorso a tutto 15 dicembre p. v. per conferimento in via definitiva, dei due posti di nuova istituzione:

a) di assistente al segretario, coll'anno assegnato di L. 800;

b) di cursore, coll'anno assegnato di L. 240.

Ogni aspirante dovrà allegare alla istanza rispettiva da presentarsi al protocollo di questo Municipio i seguenti documenti:

1. La prova di essere maggiore di età;

2. Le fedine criminale e politica;

3. L'attestato di sana costituzione fisica;

4. L'attestato dei studi percorsi;

5. I documenti di eventuali servizi prestati.

Per il posto di assistente al segretario, a parità di circostanze, chi fosse munito di patente di abilitazione all'impiego di Segretario.

Le istanze prodotte dopo il termine come sopra fissato, o che si riscontrassero in contravvenzione alla legge sul bollo, saranno senz'altro respinte.

Si fa avvertenza che vengono trattate le istanze di aspiri insinuate in seguito all'avviso 25 agosto p. p., N. 1532.

La nomina dell'assistente spetta al Consiglio comunale, e quella del cursore alla Giunta municipale. Dall'Ufficio municipale.

Pellestrina, 14 novembre 1871.

Per la Giunta, L'Assessore anziano f. f. di Sindaco, GAYAGNIN.

Il Segretario, A. Vianello.

N. 937-VII.

REGNO D'ITALIA

Provincia di Vicenza, Circondario di Bassano, Mandamento di Marostica.

Giunta Municipale di Crosara.

AVVISO DI CONCORSO.

Avendo il Signor Agostino dott. Marchi rinunziato alla cura medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, ne viene ora aperto il concorso.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio municipale non più tardi del giorno 20 gennaio p. v. corredate dei seguenti documenti:

a) Fedine di nascita;

b) Certificato di buona fisica costituzione;

c) Certificato di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, della ostetricia e dell'innesto vaccino;

d) Documenti degli eventuali servizi prestati.

Gli obblighi dell'eletto saranno quelli tracciati nello Statuto 31 dicembre 1858 e nelle istruzioni esecutive.

La nomina verrà fatta dal Consiglio comunale a termini e cogli effetti dell'art. 87 N. 2 del Reale Decreto 2 novembre 1866, N. 3352.

Fatto a Crosara, addì 10 novembre 1871.

Il Sindaco, PIVOTTO.

Discrezione della Condotta

Comune di Crosara, composto delle Frazioni Crosara, S. Luca, e Lavarada, con residenza in Crosara, vicino al Municipio. Situazione annua, L. 1481; 48.

Indennizzo per cavallo, L. 246; 91. Abitanti, N. 2388; aventi diritto a gratuita assistenza 2000 circa; le strade sono in monte, e le principali sistemate.

N. 2503. AVVISO.

Il Comune di Ampezzo in Tirol ha diviso di acquistare N. 1000 stia di frumento, e N. 1500 stia di grano turco a misura di Ceneda, ed apre a tale effetto la concorrenza a mezzo di offerte segrete da recapitarsi frange a questa Cancelleria municipale fino al giorno 9 p. v. dicembre.

Per il che sono fissate le seguenti condizioni:

1. Ogni aspirante unitamente all'offerta spedirà i rispettivi campioni osservando che solo le qualità migliori saranno prese in considerazione.

2. Nell'offerta si debba far noto il prezzo in ragione di stiaio, e di Lire austriache con cifre chiare ed anche con parole.

3. L'importo sarà pagato in moneta d'oro al corso abusivo di piazza, metà alla stipulazione del contratto, e metà ad ultima consegna che dovrà avvenire nei mesi di marzo e di aprile 1872.

4. La consegna per fornitori a mezzo della ferraia del Tirol avverrà a Niedererdorf nella Turchia, e per gli altri a Ceneda, per cui nell'offerta sarà indicato il prezzo del grano posto alle stazioni o ora nominate.

5. Sarà adottato qual fornitore quell'offerente, che produrrà le migliori garanzie sia per la qualità, che pel prezzo, come pure per puntualità, riservandosi il Comune di respingere tutte quelle offerte le quali non gli pareano accettabili. Le offerte stesse per le biltie di fronte al Comune resteranno obbligatorie fino ad ottenuto riscontro, che seguirà colla prima posta dopo il giorno 11 p. v. dicembre.

Dal Municipio d'Ampezzo.

Cortina, 16 novembre 1871.

Il Podestà, GOTTARDO MANAIGO.

Ad N. 3381 VII istr. pubbl. Municipio di Loreo.

AVVISO.

Si riapre il concorso al posto di maestro presso questa Scuola maschile comunale, al quale va congiunto lo stipendio annuo di L. 1000 oltre l'alloggio. Gli aspiranti, non più tardi assolutamente del 30 novembre corr., dovranno far pervenire al protocollo municipale le rispettive istanze, munite del bollo prescritto, e corredate dei seguenti documenti:

a) Fedine di nascita;

b) Certificato di nazionalità;

c) Certificato medico comprovante la sana e robusta costituzione fisica;

d) Fedina politica;

e) Fedina criminale;

f) Patente d'abilitazione all'insegnamento di grado superiore;

g) Dichiarazione, contenuta nella stessa istanza di concorso, di obbligarsi ad assumere il nuovo posto entro otto giorni dall'intimazione della lettera di nomina, ogni eccezione rimossa.

Ad opportuna norma dei concorrenti, s'accenna l'obbligo del maestro dell'istruzione costante e graduata delle materie tutte, nella eccellenza, dei due gradi inferiore e superiore, contemplata dalla Legge sul riordinamento della pubblica istruzione, e di tutte quelle altre, che per disposizione superiore, in seguito, venissero mutate od aggiunte.

Per ultimo si avverte che il maestro s'intenderà eletto per un triennio, durante il quale non potrà assolutamente sciogliersi dal servizio, che ad anno scolastico compiuto soltanto, salva la riconferma per un nuovo triennio, od anche a vita, a seconda che il Consiglio comunale stimasse conveniente.

Loreo, 10 novembre 1871.

Per la Giunta municipale, Il Sindaco, ROMANO MENGOLATI.

ASSORTITO DEPOSITO DI PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C. di Bovisio.

QUALITÀ INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Fresseria, N. 1722, Venezia.

Curaçao Ferruginoso

preparato

NEL LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO DI

J. SERRAVALLO

in Trieste.

Prima d'annunziare pubblicamente questo mio nuovo preparato, ho voluto affidarlo all'esperienza medica, acciò che ne accertasse il valore nei casi, per i quali il ferro viene tuttogiorno raccomandato.

I splendidi successi ottenuti mi servono d'attestazione, e m'invogliano a renderlo popolare.

Questo liquore è di un grato sapore, ed è combinato ad un ferruginoso al meglio assimilabile (Purificato di ferro e di soda), che non cagiona costipazione, né nausea, né cattivo alito, come avviene spesso per l'uso del Carbonato e Joduri di ferro e del Ferro ridotto con l'idrogeno.

Surrogando questi preparati che godettero fin qui nella terapia un posto primario, se ne surroga anche nella terapia delle leucemie, nelle mestruazioni difficili, nei colori pallidi, in varie affezioni del fegato, nella malaria, ed in molte malattie croniche, nelle rachitidi, nelle scrofole, e nell'anemia, s'ottengono effetti meravigliosi e guarigioni perfette.

Le persone gracili, i bambini deboli, ed i convalescenti che hanno bisogno di riparare all'anemia conseguente al processo morboso sofferto, invece di ricorrere alle acque minerali di lontana provenienza, imbevibile e per lo più vecchie, soggette sempre, se non ad una totale, certo ad una considerevole decomposizione, e quindi d'effetto malsicuro, troveranno nell'uso di questo nuovo liquore il migliore ed il più efficace mezzo a recuperare un'ottima salute.

Al bambini se ne danno due cucchiaini da caffè due volte al giorno; ai ragazzi due cucchiaini, ed agli adulti due bicchieri da rosolio, sempre un'ora prima del desinare.

Depositarli: Este, Marini. — Fiesse, Franzola. — Legnago, G. Valeri. — Montebelluna, Andolfato. — Padua, Corbelli. — Pordenone, Roviglio. — Rovigo, Ricci, Canella e Bettinazzi. — Tolmezzo, Filippi. — Trento, Giupponi e Santoni. — Treviso, Biondi. — Udine, Filippuzzi. — Venezia, Zampironi. — Verona, Redazione del Messaggero Veronese. — Vicenza, Valeri.

PARQUETS D'INTERLAKEN

presso

ENRICO PFEIFFER

VENEZIA

Sant'Angelo, Calle del Calletier, N. 3589.

Qualità insuperabile. — Prezzi convenienti.

Garanzia per la durata. 800

La migliore qualità d'olio di fegato di Merluzzo che si conosca per uso medico e a buon mercato.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

PREPARATO A FRIEDRO

TERRANOVA D'AMERICA

Per uso medico

La Farmacia e Drogheria

SERRAVALLO IN TRIESTE

Questo olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosissimi esperimenti il più utile per curare le affezioni scrofologiche, le rachitidi, le varie malattie della pelle e delle membrane mucose, la careie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini, le padure infantili, la podagra e il diabete.

Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli, rendendo solide le carni fioche e dando alle palide un colorito vivace roseo. Accelera pure maravigliosamente il ristabilimento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidi e la miliaria.

L'olio di SERRAVALLO, perfettamente puro, è venduto il più a buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

Depositarli: la suddetta farmacia e drogheria, Venezia, Zampironi; Padova, Corbelli; Este, Marini; Ottadella, Munari; Montebelluna, Andolfato; Treviso, Biondi; Udine, Filippuzzi; Pordenone, Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggato; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigattelli; Trento, Giupponi; Santoni; Vienna, Wisinger, farm., Kärntnersing, N. 18.

472

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRE INTERAMENTE.

Scollature alla testa, prurito, pustole, follicoli scrofologici e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarli: Trieste, SERRAVALLO. — Venezia, ZAMPIRONI; S. M. M. ROSSETTI a Sant'Angelo e ONGARATO e C. a S. Luca. — Padova, CORNELIO. — Vicenza, VALERI. — Ceneda, MARCHETTI. — Treviso, BIONDI. — Verona, CASTR

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 57 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale a dire, i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Meno foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 25 NOVEMBRE.

L'interpellanza Bara alla Camera dei deputati di Bruxelles finì colla redazione d'un ordine del giorno, che disapprovava la nomina di Decker, antico amministratore di Langrand Dumoucau, a governatore di Limburgo. L'ordine del giorno di biasimo fu respinto con 68 voti contro 44. Il Ministero belgio può contare adunque sopra una maggioranza di 24 voti, ed è una maggioranza ragguardevole.

Durante la discussione, ha parlato il sig. Nothomb, uno dei capi del partito cattolico belgio, antico amministratore anch'esso di Langrand Dumoucau. Pare ch'egli abbia difeso eloquentemente il Ministero per aver nominato governatore di Limburgo un ex amministratore di Langrand Dumoucau. Il telegrafo infatti, riassumendo questo discorso in confronto di tutti gli altri, constatò che questo ha fatto maggiore impressione. L'eloquenza del sig. Nothomb, era del resto prevedibile. Egli difendeva un poco anche la causa propria.

Dopo la votazione della Camera, ricominciarono le dimostrazioni. Nelle adiazioni della Camera, il popolo s'accalcava e fischia. Pattuglie di polizia e della guardia civica lo tenevano indietro. Ci furono dimostrazioni pure innanzi al Palazzo reale e al Ministero dei lavori pubblici, ove furono rotte le inferriate. Furono presi di mira pure alcuni Stabilimenti cattolici, e furono rotte le finestre della casa del principale oratore cattolico, il sig. Nothomb, e di altri dello stesso partito.

È da credere che le dimostrazioni ora saranno cessate. Poiché l'interpellanza Bara è finita col trionfo del Ministero, e colla sconfitta del partito liberale, ciò che questo può fare di meglio si è di aspettare un'occasione migliore per pigliare la rivincita. È certo che non si può sperare di risolvere la questione rompendo i vetri delle case dei deputati ministeriali, e le inferriate dei Ministeri. Questa discussione appassionata lascierà però dietro di sé un'agitazione non lieve. Le rivelazioni provocate dal fallimento di Langrand Dumoucau, sulle relazioni di questo cogli uomini più importanti del partito cattolico belga, è da molto tempo oramai l'argomento di cui più si preoccupa l'opinione pubblica in Belgio. Questo nuovo incidente non è certo tale da sopire l'eco di quelle rivelazioni.

Il Reichstag germanico ha approvato in prima lettura il progetto di legge relativo agli ecclesiastici per l'abuso del loro ministero. Per quel progetto di legge, un prete, il quale attaccasse nelle sue prediche le istituzioni dello Stato, incorre in una pena, che va sino a due anni di carcere. Di questo progetto si è fatto nel Consiglio federale l'iniziativa il rappresentante della Baviera. Il Consiglio federale l'ha approvato, ed ora il Parlamento germanico lo approvò anch'esso. Il disappio aggiunge che il ministro dei culti difese il progetto, mostrando la necessità che il Governo ponga serio riparo contro gli attentati della Chiesa. Di questo progetto di legge i cattolici tedeschi sono adiratisimi, e ciò che più deve amareggiare la Curia romana si è di vedere che di questo regalo essa è debitrice alla Baviera. Ancora un anno fa, dalla Baviera si aspettava la liberazione di Roma. Era questo l'unico Stato della Germania, nel quale si sperasse. Ebbene ora, è forse lo Stato, che si è più inimicato con Roma. L'arte di conservare i propri amici è molto difficile, e pare che al Vaticano non ne stiano abbastanza esperti.

Una deputazione di Lorenesi si è recata a far visita al conte di Chambord, del quale da qualche giorno si ricomincia a parlare con una certa insistenza. I Lorenesi andarono dal nipote di Enrico IV per dargli con lui della loro triste sorte, che li ha staccati dalla Francia. Il prete, che ha risposto piangendo. Questa commovente, certo onore all'onore del conte di Chambord, e la visita dovette essere toccante. Una sola cosa voleva guastare l'espressione drammatica, ed è il sospetto che il conte di Chambord cominci a pigliare un po' troppo sul serio la sua parte di re in partibus.

La crisi spagnuola non è definitivamente risolta colla sospensione delle sedute delle Cortes. Un disappio ieri diceva che si credeva che le Cortes sarebbero sciolte. La sospensione delle sedute fu un mezzo termine per acquistare tempo e vedere quale fosse il miglior partito cui appigliarsi. Ora, secondo le ultime notizie, parrebbe che avessero deciso di sciogliere le Cortes. Questo sarebbe il trionfo momentaneo almeno del partito Sagasta. La minoranza repubblicana ha incaricato il famoso oratore Castelar di redigere un manifesto.

Nella seduta del 16 del Reichstag tedesco, discutendosi il bilancio del Ministero degli affari esteri (spese proposte 1.364.305 talleri, cioè 110.075 talleri di più che per l'anno 1871), il Cancelliere dell'Impero, principe di Bismarck, tenne il seguente discorso:

Sono riconoscente ai due oratori che parlano ora o ora per avere essi pure riconosciuto l'importante necessità di un aumento nel bilancio degli affari esteri dell'Impero. E certo, infatti, dal punto di vista del danaro, come sotto il rapporto politico, che il bilancio dell'Impero di Germania per gli affari esteri non ha raggiunto ancora tutta la sua elevazione, poiché da un lato il valore del danaro diminuisce, e gli alloggi, così pure le altre cose che gli agenti diplomatici devono procurarsi nelle diverse località mediante le loro stipendi, sono rincarate nel modo che è noto a tutti voi sanno. Dall'altra parte, le esigenze di una degna rappresentanza aumentano colla grandezza e l'importanza dello Stato rappresentato.

Vorrei pregare che, una volta per tutte, l'aspirazione attribuita a Federico il Grande, il quale

avrebbe detto che il suo ambasciatore doveva semplicemente rammentarsi che centomila uomini erano dietro di lui, e che quindi egli non aveva bisogno di rappresentare, vorrei, dico, pregarvi che si rinunciasse a questo detto una volta per tutte; duro fatica a credere che un uomo di tanto spirito abbia potuto fare sul serio quell'asserzione, ch'è tanto poco conforme al buon gusto. Far sentire il suono della propria spada nelle trattative diplomatiche, ovvero dire: «Non restituisco un invito a pranzo, ma noi abbiamo centomila soldati,» in verità ciò risponde troppo poco alle nostre abitudini.

Non pretenderò che un ambasciatore aumenti necessariamente colla cifra del suo stipendio l'influenza ch'egli può esercitare nel paese presso cui egli è accreditato pel paese che lo invia. L'idea che il suo stipendio serva a dargli i mezzi di accrescere nel paese l'influenza germanica, si riferisce piuttosto realmente alle tradizioni dei tempi antichi, in cui era possibile produrre maggiore impressione che attualmente con un buon pranzo. Oggi tutti mangiamo bene, e i diplomatici non sono precisamente quelli che mangiano meglio. Il lusso degli equipaggi e dei domestici eccita in certi casi più l'invidia che la benevolenza. Ma vi prego di considerare queste spese dal punto di vista piuttosto della rappresentanza della dignità dell'Impero, che degli interessi; questi ultimi, d'altronde, vi guadagnano sempre qualche cosa.

Per lo stesso motivo che desiderate, allorché l'Impero innalza un edificio per un Ministero, o per un Parlamento, che questo edificio non sia costruito soltanto secondo i più stretti bisogni pratici, come se ne contenterebbe anche il meno esigente, ma ch'esso attesti colla dignità dell'opera che l'Impero germanico è una grande e potente creazione politica, ed ha la coscienza di essere tale; per gli stessi motivi vi pregherò di volere che l'Impero tedesco sia rappresentato all'estero in modo che, agli occhi stessi del volgo degli osservatori, faccia l'impressione che dietro a questa rappresentanza diplomatica vi sono le risorse e la dignità di un grande paese.

L'importanza di questo mezzo esterno diminuisce secondo che la popolazione del paese, in cui l'ambasciatore è accreditato, avrà un'educazione più avanzata. In un paese di alta cultura politica, il sentimento espresso da Federico il Grande coi suoi centomila uomini, troverà accesso più facilmente, vi si farà più agevolmente astrazione delle menome apparenze e circostanze esterne; ma questa facoltà di astrazione appartiene ad una cultura più raffinata. Per la gran massa, al contrario, non è affatto indifferente che il rappresentante ufficiale dell'Impero di Germania faccia l'impressione ch'esso rappresenta una grande Potenza od una minore. Se l'uomo del volgo nelle vie d'una capitale, se il marinaio che arriva in questa città vede l'ambasciatore tedesco in un modesto equipaggio, se si avvede ch'egli non ha né pompa, né sfarzo, è dispostissimo a giudicarlo da ciò, ed il grado di cortesia e di considerazione ch'egli accorda ai membri di questa nazione, quando l'incontra sulla costa od alla frontiera, involontariamente si regola un poco, nell'uomo che ha cultura d'animo mediocre, sul modo con cui egli ha trovato che il paese era rappresentato. Chiunque ha vissuto nei paesi meno incivili affermerà anche più vivamente la realtà del fatto. Il prestigio esterno in questi paesi è sempre un elemento essenziale nella protezione dei nostri interessi commerciali, e che nondimeno non sono abbastanza coltivati per liberarsi dall'impressione prodotta dal prestigio sociale di cui gode il rappresentante dell'Impero di Germania nella sua residenza all'estero.

Ora, che questo rappresentante sia ambasciatore ovvero ministro plenipotenziario, questa questione non interessa tanto la cosa in sé; non voglio neppure darvi gran peso; ciò che importa piuttosto sono le risorse che questo diplomatico può avere a sua disposizione per rappresentare all'estero in modo dignitoso. Un ministro plenipotenziario che ha 10.000 talleri di stipendio, che abbia un superbo palazzo e possiede una bella fortuna personale, val meglio per me, a capacità uguale, dell'ambasciatore con 30.000 talleri, che non è in grado di sfoggiare esternamente e di figurare conforme alla grandezza ed alla dignità dell'Impero tedesco. Un punto sul quale non insisterò ulteriormente è quanto sia penoso per coloro che si trovano in questa situazione, di vedersi esposti alle piccole mortificazioni della rivalità e della vanità, e quanto più penose se a questi piccoli disgusti si unisce il sentimento che vi devono subire nel rappresentare il proprio paese e nella propria qualità ufficiale. Ho udito un ministro plenipotenziario dire giustamente: «Come semplice privato, io accetto volentieri un posto che mi è dato all'estremità della tavola: come rappresentante del mio Stato, in questa qualità ufficiale, io esco se non mi è dato il posto che mi è dovuto.»

Lo stesso deve dirsi della rappresentanza estera, se non si è in grado di fare quello che fanno dei colleghi rappresentanti di Stati meno potenti, e di rendere loro un giorno le stesse gentilezze nello stesso modo.

Un ambasciatore non ha bisogno, a causa del suo titolo, di uno stipendio superiore; non è insomma che un titolo. Se collocato alla testa di una brigata o un colonnello od un generale, sarà di un brigadiere; egli dovrà sempre adempiere ai doveri di quel posto. Un ambasciatore, se pure ha bisogno, se si agisce meschinamente, verba force bisogno, se si agisce con dignità, non ha bisogno di un titolo. Un ambasciatore plenipotenziario presso una grande Corte, stante le spese che gli sono imposte, perché d'uso, almeno nella maggior parte dei paesi, che i Sovrani visitino gli ambasciatori nell'occasione di grandi feste, ed è uso pure di dare grandi feste, che possono cagionare annualmente l'aumento di spese di cui ho parlato. L'onore rice-

vuto dalla visita del Sovrano, la casa stessa in cui egli entra, fa pure che agli occhi dei sudditi di questo Monarca la situazione di quel rappresentante corrisponde meglio alla dignità dello Stato rappresentato. Ma non si tratta di ciò negli aumenti di stipendio che vi sono proposti.

Perché dunque, si può chiedere, diamo il titolo d'ambasciatore? È piuttosto, risponderò, a cagione della gerarchia degli agenti politici fra loro. Si è sempre fatta nel Corpo diplomatico una differenza ingiusta, ma che nondimeno è generalmente ammessa. Prendo per esempio la pretesenza stabilita, secondo cui il ministro degli affari esteri, se si trova in conferenza con un ministro plenipotenziario e che gli è annunciato un ambasciatore, si crede obbligato d'interrompere tosto la conferenza e di ricevere l'ambasciatore. Un ministro plenipotenziario avrà forse aspettato un ora nell'anticamera del ministro degli affari esteri; al momento in cui sta per essere introdotto, giunge un ambasciatore, e l'uso della maggior parte delle Corti, per quanto io sappia, è che si faccia entrare quest'ultimo; il ministro plenipotenziario dovrà aspettare ancora a lungo, o forse non sarà più ricevuto in quel giorno. Da tutto ciò risultano piccole mortificazioni e collisioni, che saranno evitate semplicemente cambiando il titolo.

Si può dire che un ministro plenipotenziario, il quale ha il sentimento della sua dignità, non soffrirà che si agisca così a suo riguardo, e, dal canto mio, io mi sono trovato in condizione di resistere con successo, ma non senza produrre delle tensioni sensibilissime, le quali non sono in rapporto con ciò che vale la cosa stessa e non possono prodursi senza mettere in ginoco le persone in modo che va sino al limite permesso al rappresentante ufficiale d'un grande paese. Così si può raggiungere lo scopo, conferendo questo titolo che d'altronde, per le testimonianze d'onore che gli si rendono, diviene, posso dire, un'economia piuttosto che non cagioni un aumento di spese. Il titolo e le prerogative di rango che vi si riferiscono possono essere considerati, se si vuol valutarli in denaro, come l'equivalente anche più di qualche migliaia di talleri. Si può dire che quest'ultima distinzione di rango, se è possibile di apprezzarla in valore denaro, si fa piuttosto economizzare qualche cosa che il titolo non ci obblighi in sé a spendere di più. Desidero al contrario, la dove non nomino un ambasciatore, che un ministro plenipotenziario potesse avere il primo posto fra i suoi colleghi dello stesso rango, e sino ad un certo punto superare gli ambasciatori. Un simile ministro plenipotenziario sarebbe per me, in certe circostanze, preferibile ad un ambasciatore.

Ho veduto alcune volte nei giornali (e l'ultimo oratore vi fece allusione) che si segnalava il pericolo del privilegio appartenente agli ambasciatori di conferire direttamente e senza intermediario col Sovrano. Questo si fonda sopra un errore. Un ambasciatore non ha altrimenti accesso presso al Sovrano più che ogni ministro plenipotenziario, ed egli non può in nessun modo pretendere il diritto di trattare col Sovrano direttamente senza l'ingerenza dei suoi ministri. Dalla parte del Sovrano dipende esclusivamente il diritto di regolare questi rapporti diplomatici; perciò vi pregherei di non avere simili prevenzioni contro gli ambasciatori, ovvero di accordarci un po' più di danaro, se cancellate il titolo, il rango.

L'aumento di stipendio per diversi posti diplomatici, sinché ne abbiamo raggiunta la giusta misura, non dev'essere, secondo me, che lento e progressivo, e se noi non vi chiediamo di più, non per un maggior numero di questi posti, vogliate non incorgere in ciò, signori, che la coscienza con cui procediamo. Sarebbe mancare allo scopo introdursi ad un tratto un grande aumento negli stipendi; creare in uno stesso anno tutti gli aumenti di questo genere non corrisponderebbe a ciò che proponiamo; sarebbe piuttosto un'indennità per il passato che un'assicurazione per l'avvenire. Ma senza alcun dubbio i bisogni aumentano ancora, specialmente nei posti diplomatici d'oltre l'Oceano. Nei paesi in cui si trovano, la carestia è estrema per tutto ciò che forma i bisogni europei e voi non dovete stupirvi né credere alla prodigalità se in certi casi, dei posti lontani, che rappresentano interessi essenziali, ma non tanto gravi per noi come quelli che abbiamo nei grandi Stati nostri vicini, sono retribuiti largamente come lo sono i nostri rappresentanti presso questi ultimi Stati.

È già ben difficile d'indurre il Tedesco, il quale è affezionato alla sua casa, finché non si decide ad un'emigrazione definitiva; il Tedesco, che non vuol rompere i legami che lo uniscono alla patria, è ben difficile, dico, indurlo a vivere nell'altro emisfero per lunghi anni, privo della società dei suoi compatrioti. Ed è precisamente per questi stessi posti che non si possono accordare agli agenti diplomatici che li occupano, congedi di lunga durata, perché è molto difficile di trasferire ad un altro l'utilità personale (la capacità speciale e locale) che non si acquista se non con una lunga pratica. Non si può neppure inviarsi un rappresentante interinale e dare così al titolare la possibilità di ritornare a passare nel suo paese la metà di un anno. Sono di avviso, (ed a questo riguardo raccolgo ancora delle informazioni) che per questi posti diplomatici, come sono quelli che abbiamo in Cina, al Giappone e in altri luoghi, si dovrebbe introdurre una specie di sistema di addetti cum spe, ed anche cum obligatione succedere, poiché non proporrei volentieri a Sua Maestà d'inviare in quei paesi qualcuno che non vi fosse già vissuto almeno un anno, e non consentirei neppure a sostituire l'agente diplomatico che vi si trova per elevarlo ad un altro posto prima ch'egli abbia fatta l'educazione sul luogo del suo successore. E questa una ragione che rende costosi simili posti. In Europa vi sono pure alcune posizioni diplomatiche che avranno bisogno d'essere

migliorate. Non potrei ammettere che il numero dei posti diplomatici possa essere essenzialmente ridotto, o che parecchi di questi posti in cui gli affari politici sembrano meno importanti possano essere completamente aboliti.

L'importanza politica non è cosa inerente alla località. Si producono in un paese delle improvvise complicazioni, oppure va al potere da un momento all'altro un ministro od un Sovrano, il quale fa che questo paese sia centro, sia perno d'una politica, la cui importanza sembra grande abbastanza, perché vi abbia necessità di farvisi rappresentare politicamente. Se si invia soltanto un rappresentante, egli non avrà alcuna delle relazioni che sono indispensabili per esercitare un'influenza e per sapersi orizzontare. Infatti, io non so, il signor preopinante non ha precisato quali posti abbia in vista, io non so ove potessi in Europa assumere la responsabilità di far sopprimere completamente la rappresentanza diplomatica. Inoltre, l'Ufficio degli affari esteri si applica pure, come si può vederlo nella pratica, ad accentuare più fortemente che mai la Rappresentanza consolare. Il nostro bilancio dei consoli è divenuto ben diverso da quel che era in passato, e può accuere cae in certi paesi, coi quali noi non abbiamo finora che rapporti commerciali e poco politici, il Consolato sia elevato infine ad una tale altezza da render inutile un posto di ministro plenipotenziario. Ma ciò sarà semplicemente una differenza di titolo, con una più grande questione d'etichetta pel Consolo e questi non avrà tanta facilità per trattare gli affari che un ministro plenipotenziario nella stessa situazione.

E, d'altronde nella natura delle cose che i nostri ministri plenipotenziari s'impongano il compito di estendere più che pel passato la loro attività sul terreno che si ha l'abitudine di considerare come appartenente propriamente ai Consoli, e voi potete esser certi, o signori, che noi vi stenderemo la mano. Intanto, un ministro plenipotenziario ha più agevole accesso e possiede maggiore influenza presso un ministro degli affari esteri che un console, finché le tradizioni della maggior parte degli Stati europei, nella loro diplomatica gerarchia, non sieno sostanzialmente mutate. Che si debbano aggiungere ai consoli di commercio degli impiegati speciali come cancellieri e segretari, l'ufficio degli affari esteri è affatto dello stesso parere dei signori preopinanti. Si cominciò già a metter tale sistema in pratica, — a Mosca, per esempio, ove il Consolato di commercio ha ricevuto l'aggiunta d'un cancelliere che ha le cognizioni tecniche ed appartiene al servizio come impiegato.

Il sig. preopinante ha toccata anche una questione ch'egli designa come pendente, cioè quella del nostro posto di ministro plenipotenziario a Roma. Io non devo qui occuparmi della questione dell'avvenire, alla quale l'oratore fece allusione. Essa è oggi in corso, e noi non abbiamo in questo momento da trattare questioni politiche propriamente dette, ma da discutere il bilancio degli affari esteri. Si può ammettere la previsione che il ministro plenipotenziario tedesco accreditato presso Sua Maestà il Re d'Italia, si rechi a Roma, dacché questo Sovrano stesso vi avrà stabilito la sua residenza e vi si stabilirà in modo permanente; ciò che non ebbe luogo finora.

Il ministro plenipotenziario è accreditato presso il Sovrano, non presso i suoi ministri, e finché il Re d'Italia non risieda egli stesso a Roma, il ministro plenipotenziario accreditato presso Sua Maestà resterà fermo nella residenza ufficiale della Monarchia italiana.

Appena questa residenza cambierà posto, il dovere del ministro plenipotenziario è di seguire il Re, presso il quale egli è accreditato.

Dopo una replica del deputato barone de Hoverbeck, il principe di Bismarck ha ripreso la parola in questi termini:

Io ho sovente, io pure, nella mia gioventù inteso raccontare questo aneddoto di Federico il Grande nella forma stessa che il preopinante gli ha dato ricordandolo, e sempre pure io vi ho preso piacere, finché non sono stato ministro degli affari esteri.

Io credo pertanto che il gran Re si fosse espresso così piuttosto nel senso del suo ministro delle finanze, il cui Dipartimento gli stava molto a cuore, che nel senso della sua politica estera. Io vorrei poi prevenire il malinteso, che consisterebbe nell'ammettere che la conformità d'opinione in cui mi sono testé trovato col preopinante sulla questione degli ambasciatori, significhi per parte mia che un aumento di stipendio non sia necessario per i ministri plenipotenziari che diventassero ambasciatori. Io dico che questo rialzo di stipendio è in ogni caso necessario, e, se non ottenessi il voto dell'articolo degli ambasciatori, io vi domanderei, secondo l'esposizione speciale ch'è sottoposta alle vostre decisioni, ancora un po' più di danaro.

L'Orario delle Strade Ferrate.

Raccomandiamo ai nostri lettori il seguente articolo del giornale il Daily News di Londra: «Il 1.º novembre è passato, e nessuno sa quando il nuovo Orario sarà adottato.»

Queste parole si scriveva ultimamente un corrispondente, il quale aveva fatto allora il viaggio da Torino a Parigi, passando le Alpi per mezzo di quel famoso tunnel, di cui recentemente tanto si è parlato.

L'Orario a cui egli alludeva è di tanta importanza che il signor De-Vincenzi, ministro dei lavori pubblici in Italia, non credette perdere della sua dignità comunicandolo ai principali giornali del suo paese con un manifesto speciale.

Le promesse ch'egli fece allora — quantunque, come noi vedremo, non fossero tutto ciò che noi avevamo diritto di aspettarci — erano degne di considerazione, e debbono aver ralle-

grato coloro che hanno a fare il viaggio dall'Inghilterra a Torino, per non dire di quelli, per i quali questo tratto di strada non è che una parte del loro viaggio.

Noi non abbiamo bisogno di dire a chi ebbe occasione di andare da Londra a Torino passando il Moncenio in diligenza, e servendosi della strada ferrata provvisoria sistema Fell, che partendo dalla Victoria-street o Charing-cross alle 7.40 antimeridiane del lunedì, egli mai, anche nelle più favorevoli circostanze, poteva trovarsi sulla piazza prima dell'una o due ore dopo la mezzanotte del martedì, cioè in meno di 42 ore di viaggio continuo. Quanti di costoro dovettero rimaner meravigliati dei lavori ciclopici dei signori Sommeiller e Grattoni?

Tutto quel travaglio di salì e scendì per quelle erose montagne, quel fermarsi a ogni tratto, tutto è evitato per mezzo di un foro attraverso il corpo del Frejus, ed il signor De-Vincenzi promette che il viaggio dal Tamigi al Po si farà in 34 ore e 30 minuti.

Gli ingegni saranno disposti a considerare questa notizia come perfettamente soddisfacente; ma ci dicano essi come è che mentre fra Londra e Torino vi è un guaiacchio, fra Torino e Genova, come noi abbiamo visto, può attribuirsi al tunnel alpino, coll'Orario del sig. De-Vincenzi il viaggio fra Londra e Firenze sarà abbreviato di dieci ore, fra Londra e Roma di 19 ore, fra Londra e Napoli di 18 ore e fra Londra e Palermo di 24 ore? La loro risposta od il loro sospetto sarà probabilmente che l'Italia ha finalmente rotto le catene che la tenevano legata e trovando se stessa più che mai unita al mondo civile per mezzo della sua lunga via sotterranea, ha accresciuto la celerità lungo le sue linee di strade ferrate, ed abbreviato il viaggio fra le Alpi ed il mare.

Questa spiegazione è vera; ma sfortunatamente non è tutta la verità. Ciò suppone che fra Londra e Torino il cammino sia tutto ciò che si può desiderare fino al punto in cui si cade nel potere delle ostinate e ricalitranti montagne; ma non si potrebbe fare e supposizione più lontana dal vero. Ascoltino i nostri lettori e giudichino: «Venti minuti a Modane per far verificare il vostro passaporto, venti minuti per la visita dei vostri bagagli, venti minuti per mangiare una costoletta. E poi — dove è il treno che vi porta a Culoz? E quando il treno arriva, si ferma ad ogni piccola Stazione, e non soltanto per un minuto o due, ma sovente dieci o quindici minuti. Ed ancora arrivati a Culoz, voi avete appena un minuto per cangiar convoglio — se però il treno di Lione non è partito.» Ma questa, certamente, è una descrizione di cose che furono, e che avranno presto a finire. Niente affatto. È la descrizione esatta delle cose come sono adesso, e come rimarranno ancora chi sa per quanto tempo, se la pubblica opinione o rimozioni internazionali non saranno capaci di porvi termine. La linea che prima della cessione di Nizza e della Savoia alla Francia, si chiamava Vittorio Emanuele, si appella: «La linea del Mediterraneo», e ben merita questo nome, sebbene non abbiamo bisogno di dire che la strada da Culoz alle Alpi non sia quella che conduce al lago francese. È la strada dell'Inghilterra all'Est, da Londra, Brindisi e ad Alessandria per Torino, la più breve via per la valigia delle Indie e pel traffico col Oriente.

Ma il treno meraviglioso che lascia Parigi alle 8.45 ogni sera e prosegue come treno espresso sino a Macon, è convertito in treno omnibus, colla velocità di quindici miglia all'ora, da Macon a Modane, cioè, sino al termine francese del tunnel alpino, dove il convoglio passa nelle mani degli Italiani e percorre la strada colla velocità sopra menzionata. Mentre tale lentezza è mantenuta per il treno fra Macon, Culoz e Modane, il treno da cui questo ne è separato a Macon prosegue colla maggior velocità possibile sino a Marsiglia. In una parola, le Autorità francesi hanno determinato di fare tutto il loro possibile per ritardare e rendere disagiata il viaggio fra Londra e Brindisi, perché i passeggeri siano indotti a preferire la via di Marsiglia.

Naturalmente, malgrado la peggior volontà del mondo, il viaggiatore che sceglie la linea italiana è avvantaggiato su colui che sceglie la linea francese. Ma non è men vero che fra Macon e Modane, almeno cinque ore, se non sei, si potrebbero risparmiare col semplice espediente di sostituire un treno espresso ad un treno omnibus.

Si dovrebbero impiegare 30 ore al massimo fra Londra e Torino, e 28 da Torino a Brindisi. Il Governo italiano ci promette quest'ultimo risultato. Il Governo francese ci nega assolutamente il primo.

Ed a meno che intervengano nel conflitto coloro che vi sono più interessati, il rifiuto si manterrà sempre, quando sarà completata la linea che è in progetto che prosegue da Calais a Macon a beneficio di Marsiglia, senza passare per Parigi.

Noi non abbiamo bisogno di dire quanto il nostro paese sia interessato nel vedere lealmente e prontamente risolta questa questione.

Il modo di procedere della Società delle Strade ferrate francesi è di tal sorta, che non abbiamo una parola adatta a qualificarlo; ma noi speriamo che le nostre Autorità postali vorranno far rimozioni contro tale oltraggio agitare. Ma l'Italia è ugualmente interessata con noi. Probabilmente gli Italiani parlerebbero più altamente, se il loro porto di Brindisi fosse in uno stato più conveniente per competere con Marsiglia. I suoi interessi furono così vergognosamente trascurati dal Governo italiano, come combattuti dai suoi rivali stranieri.

Una Commissione d'inchiesta è promessa a questo proposito. Una piccola spesa ed un po' di energia sarebbero più che sufficienti.

Noi accenniamo a questo incidentalmente per scortare gli Italiani a completare la grande

opera di cui il tunnel alpino era soltanto una parte, quantunque di gran lunga la più ardua. Ma non vi è nessuna ragione, perchè Brindisi e un cattivo porto, che la Francia abbia a costringere i passeggeri a viaggiare da Londra a Torino in un treno omnibus.

NOSTRE CORRESPONDENZE PRIVATE.

Roma 23 novembre.

Ormai sono giunti in Roma a dir poco un centinaio di deputati, senza contare quelli che già vi si trovavano fino dal primo del mese, e che furono qui chiamati dal loro ufficio di consiglieri di Stato o di consiglieri alla Corte dei conti. Ancora non vi sono state riunioni pubbliche, e neppure que' crocchi, nei quali solitamente si discutevano le varie questioni di politica internazionale, e quindi è assolutamente impossibile farsi un'idea dell'andamento che avranno le pubbliche discussioni. Tuttavia, dalle semplici conversazioni particolari tenute con questo e con quello, mi convengo sempre più che l'opposizione al Ministero non può essere che molto fiacca, e salvo casi del tutto imprevedibili, non tale da poter rovesciare il Gabinetto. Per la più parte, ieri sera, io mi trovavo con un deputato che dal 1859 in poi ha sempre appartenuto alla sinistra. Ebbene, egli mi diceva che veramente non sa che cosa possa o voglia fare il suo partito, e che, quanto a sé, non vede altri che il Seila che meriti di essere combattuto. Questo stesso deputato si preoccupava assai del malumore che regna nelle campagne, e mi diceva che qualsiasi aumento d'imposta sarebbe molto pericoloso. Soggiungeva per altro, che se l'on. Seila non proponeva alcuna tassa sul sale (e voi sapete che questo è il suo proposito) e lasciava stare la fondaria e la mobile, la Camera avrebbe accettato la tassa sui tessuti, che per lo meno ha il pregio dell'originalità.

Questa mattina poi ho parlato con un deputato romano, il quale ha fatto altre volte opposizione al Ministero. Ebbene, ragionando della questione delle Corporazioni religiose, egli stesso mi diceva che nel momento crede opportuno lasciare tutto in sospeso, perchè adesso non sarebbe possibile contentare nessuno. Così vedete che i due punti, sui quali il Ministero è più debole, e per i quali si teme una sua caduta, non sono che punti d'incertezza, e non di crisi generale. Ma, ripeto, a parer mio almeno, per ora il Ministero resterà vittorioso.

Una difficoltà piuttosto grave è quella di indurre i deputati a venire in Roma. Ne sono venuti, è vero, e ne verranno ancora molti per la seduta Reale e per la nomina del seggio presidenziale; ma, appena messo mano alla discussione dei bilanci, credo che molti se ne andranno. Havi tra le altre una difficoltà materiale per gli alloggi, giacchè gli affitti camere si sono messi in testa di fare guadagni veramente favolosi. Chiedono 200 lire al mese d'una semplice camera e di un salotto. Sebbene molti deputati si contentano piuttosto di rimanere in locanda per sette od otto giorni, e si propongono di andarsene poi, per tornare solo nei giorni delle votazioni importanti. E questo senza dubbio un guaio piuttosto serio, ma al quale non so davvero come si possa rimediare.

Intanto chi si dà più da fare di tutti, è l'onorevole Rattazzi; non so se mi pare di averlo già scritto, ch'è lavora nel vuoto. Cerca di sedurre tutti i deputati del centro destro, loro annunziando che intende staccarsi dalla sinistra, ma ben pochi gli credono, giacchè sanno che ha contratto con quel partito vincoli tali, che non possono facilmente spezzarsi. Il Rattazzi ha la fortuna di crederci sempre alla vigilia di tornare al potere, e non si accorge neppure adesso, che n'è più lontano assai di quando eravamo a Firenze.

Quest'oggi la Principessa Margherita si è recata ad inaugurare da sé medesima una nuova sala di Asilo d'infanzia. Essa è stata ricevuta dal facente funzione di Sindaco, e da tre assessori municipali. La Principessa comincerà la settimana prossima la visita di tutte le Scuole municipali. Per ora e fino a dopo l'apertura del Parlamento, è convenuto al Quirinale di non fare nessun ricevimento e di non dare alcun pranzo. Questa mattina circolava altresì la voce che il R. non sarebbe altrimenti partito per le feste di Natale, ma assai prima; se ciò avviene, non me ne meraviglierei punto, giacchè la vita che Sua Maestà conduce adesso al Quirinale è così contraria alle sue abitudini, che non so com'egli possa durarvi. Ancora non è stato neppure una sera al teatro. Solo lunedì prossimo, si avranno le relazioni sul bilancio di seconda previsione del 1871; quelle del bilancio 1872 non saranno stampate che alla fine della settimana. Alcune di queste relazioni furono rifatte quasi di pianta in seguito a nuovi dati forniti dal ministro delle finanze; e siccome gli autori delle medesime non sono in Roma, così molto tempo è stato consumato in viaggi.

La candidatura dell'on. Biancheri alla presidenza della Camera pare ormai assicurata, giacchè, in sostanza, votano per lui la maggior parte della destra e i due centri.

È confermata la notizia che domani il Papa terrà Concistoro per la nomina di 40 nuovi vescovi. Era stato detto che sarebbero altri 50 nominati due Cardinali, uno dei quali monsignor Franchi; ma questa notizia non ha fondamento. Per mostrarvi poi quanto siano vane le chiacchierate fatte a proposito della partenza del Papa il giorno stesso dell'apertura del Parlamento, vi dirò ch'essendo convocata pel 20 novembre la Congregazione dei riti, il Santo Padre, di sua spontanea volontà ha ordinato che la convocazione fosse rimandata al 5 dicembre. Il Papa non parte; è un anno che ve lo scrivo, ed è un anno che i fatti mi danno ragione.

PS. Vi aveva già impostato la mia lettera quando ho ricevuto da una persona giunta oggi stesso da Parigi una notizia, che mi affrettò a comunicarla. Il conte di Rémusat ha disapprovato altamente le pretese del console francese a Civitavecchia, e gli ha telegraficamente ingiunto di non insistervi. Così l'incidente può dirsi esaurito.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 22 novembre pubblica:

1. R. Decreto 30 ottobre, con cui si dichiara nazionale nelle Provincie di Roma la strada Flaminia Cassia.

R. Decreto 25 ottobre, così concepito:
Art. 1. — Dal fondo per le spese imprevidite iscritto al capitolo N. 215 dello stato di prima previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'anno 1871, approvato con la legge del 21 dicembre 1870, N. 6161, sono prelevate lire

35.000 ed iscritte al capitolo N. 132 indennità asse agli ispettori del medesimo stato di prima previsione.

Art. 2. Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia, nel personale militare e in quello dei R. consoli.

ITALIA

Al Corriere delle Marche scrivasi da Pergola, 16:

Il nostro Sindaco, marchese Orazio Latoni, che fu chiamato all'amministrazione comunale per favore del partito clericale, e per opera esclusiva del nostro nuovo Vescovo, mons. Andreati, giorni sono, aderendo alle sollecitudini di quel partito, presentò un'istanza dello stesso Vescovo al Consiglio, colla quale chiedevansi la riapertura di due chiese, già chiuse al culto in forza della legge di soppressione; l'una, cioè quella dei Servi, donata dal Governo assieme al Convento per l'erezione di un Ricovero di mendicanti, aperto già per opera del precedente Sindaco, cav. Ginevri, e l'altra annessa al Convento dei Zaccolanti, che per sollecitudine dello stesso fu concessa assieme al convento col corredo di tutte le macchine dei soppressi lanificii marchigiani dei Cippuccini e Zaccolanti. Una tale proposta doveva commuovere, come commosse, l'intera città, ed in breve ora si progettò da zelanti patrioti una riunione popolare al teatro predeuta dal cav. Antonio Salvadori, nome venerando per chi conosce la storia politica dei nostri paesi. La riunione riuscì numerosa e dignitosissima, prendendosi parte le gradazioni liberali. Fu redatta una protesta ed inviata al Municipio, con la quale si scongiurava che né la beneficenza fosse privata del capitale, almeno di quel locale, né l'opificio industriale dall'altro indispensabile per attivarvi una fabbrica a beneficio del paese. Oggi è stato adunato il Consiglio comunale, il quale, sordo a questa legale rimonstranza del popolo, accolse invece l'istanza del Vescovo. Il paese a questo annuncio si agitò profondamente, e raccolto in folla nel portico del Palazzo comunale si atteggiò a mostruosi segni di disapprovazione alla insopportabile deliberazione.

Sciolto il Consiglio, furono accolti con fischi sonori gli adunati, che per vari anditi, pallidi e tremanti, cercavano sfuggire l'ira del popolo. Tutti furono fatti segno di disapprovazione in questa popolare dimostrazione. Il conte Mattei, nipote del famoso ministro di Gregorio XVI, fu il primo a sentire i fischi della folla raccolta, e si usò solo un atto di rispetto al giovane conte Giannini perchè si astenne dal votare, e perchè rappresentava una famiglia troppo cara al paese per tante elargizioni di beneficenza delle quali furono prodighi i suoi avi. Restò solo nella residenza il Sindaco Latoni, ove fu costretto, novello prigioniero apostolico, trattenervisi digiuno dalle 8 della mattina alle 8 della sera, per isgurgire l'ira della moltitudine, della quale ebbe prove per l'intera giornata nei gridi: « Abbasso il Sindaco clericale ed il Municipio! » Finalmente i dimostranti essendosi allontanati dal Palazzo comunale per andare a compiere una nuova dimostrazione di disistima sotto le abitazioni di tutti i consiglieri dissidenti, poté col favore delle tenebre restituirsì a casa, e dieci vestito da carabinieri in mezzo ad altri otto, mentre uno di essi aveva preso le sue vesti ed il suo berretto da Gabinetto. La sera fu serio comica, ma con soddisfazione generale nulla ebbe a deplorarsi. Il popolo si attenne nei limiti della dimostrazione, senza provocare l'intervento della forza pubblica. Cominciando dagli impiegati comunali, nessuno ebbe a levare una voce a favore del Sindaco.

Dicesi che domani vi sarà una nuova adunanza popolare per chiedere la dimissione in massa del Municipio.

FRANCIA

Scrivono da Parigi-Versailles, 20 novembre all'Opinione:

Continuano i commenti sulla sospensione, e credesi soppressione definitiva, dei due importanti organi del partito bonapartista. La stampa parigina disapprova la deliberazione del Governo, considerandola come un grande errore politico e di più come una repressione impotente in realtà e sempre pericolosa nelle sue conseguenze; tale è il parere che esprimono i giornali tutti, dalla République Française al Français, dall'Univers al Temps. Ma il periodico più furioso è certamente L'Ordre del signor Clemente Duvernois, già ministro di commercio sotto il cessato Impero; ecco quanto egli scrive nel suo ultimo Numero, procurando di convincere il popolo che il suo partito, l'imperialista, è un vero martire:

« Sotto l'Impero, nel 1852, un giornale non poteva essere sospeso che dopo tre avvertimenti; »

« Sotto l'Impero, dopo il 1868, un giornale non poteva essere condannato che da un Tribunale; »

« Sotto l'Impero, nel 1870, la Camera votò una legge che rinviava i delitti di stampa innanzi i giurati. »

« Sotto la R. pubblica, il Governo ha il diritto di sopprimere un giornale senza alcun avvertimento preventivo. »

« La libertà della stampa non esiste più, ecco il fatto. »

Assai grave sarebbe la notizia, qualora fosse vera, del Times di Londra, dalla quale risulterebbe che il Governo francese si è deciso di denunciare il trattato di commercio franco-inglese, e ciò perchè le negoziazioni inviolate fra i due paesi non avrebbero avuto un esito favorevole, stante il rifiuto opposto alla domanda della Francia, la quale voleva aumentare i diritti d'entrata sui cotone filati. Non il Times, ma giornali francesi che riportano la notizia data dal foglio inglese, soggiungono anzi che il sig. Thiers abbia incaricato il signor d'Armaille padre della sposa del figlio del duca di Broglie, ambasciatore di Francia presso il Gabinetto di St. James, di recarsi a Londra, appunto per la denuncia del trattato di commercio. Secondo altri, si crede però che tale non sia la missione del sig. d'Armaille, ma bensì quella di nuovamente insistere, per parte del Presidente della Repubblica, presso il signor de Broglie, acciò accetti l'ambasciata francese a Berlino, cedendo il suo posto attuale al sig. Guizot, il quale ancora ieri ebbe un colloquio prolungatissimo col sig. Thiers.

Circa il trattato di commercio, eccovi positivamente quanto ho vi di vero: falsa la notizia della denuncia, poichè né il signor Thiers solo, né d'accordo col Gabinetto, potrebbe prendere una sì importante deliberazione; il concorso dell'Assemblea nazionale è indispensabile. D'altronde, né la Francia, né l'Inghilterra desiderano questa denuncia, ma solo una revisione moderata e resa necessaria dagli avvenimenti; una

denuncia, venga essa dal Governo francese o dall'inglese, sarà senza dubbio la rovina completa del commercio francese, il quale assai difficilmente potrebbe poi rialzarsi. Si presta perciò una certa fede ad un viaggio a Londra del nostro ministro delle finanze, signor Pouyer-Quertier, a meno che non venga stabilito di ritardare la risoluzione definitiva sin dopo l'apertura dei due Parlamenti, lasciando loro il compito della discussione generale. Intanto lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, è sempre assente. Mi si assicura però ch'egli sarà di ritorno entro il corrente mese, onde assistere alla riapertura della Camera, come pure si crede che per tale epoca non mancheranno di riprendere le loro funzioni diplomatiche tutti gli altri rappresentanti di Potenza estere, sinora assenti, cioè il principe di Metternich, il sig. Nigra ed il nuovo ambasciatore dello Czar, che si continua a credere essere il principe Orloff. Il sig. di Rémusat è sempre alla ricerca di un ambasciatore di Francia presso l'Imperatore d'Austria, tanto più in presenza della grave attuale situazione politica dell'Austria. Da alcuni venne messo in giro il nome del deputato signor di Larocheoucault, duca di Bisaccia; io sono però in grado di assicurarvi che nulla ha vi di vero in ciò; il duca di Bisaccia, oltre ad essere completamente estraneo alla diplomazia, non ha neppure un certo valore politico, e non sarebbe quindi adatto a ricoprire una carica di una tale importanza. Nei circoli diplomatici si parla del prossimo arrivo a Parigi del generale Le Flô, ambasciatore di Francia a Pietroburgo; egli ottenne un congedo di alcune settimane, il quale sarà assai probabilmente definitivo; l'età alquanto avanzata del generale e la sua mal ferma salute non gli permetterebbero più di ritornare in Russia.

E per finire colla diplomazia, vi dirò che, se non falsa, è almeno prematura la notizia corsa di un viaggio del conte d'Arnim a Roma, ove anzi lo si farebbe soggiornare una quindicina di giorni; le relazioni fra la Francia e la Prussia sono ben lungi dal trovarsi in uno stato normale, motivo per cui non è probabile l'assenza da Parigi del rappresentante dell'Impero germanico.

Interessantissima è la narrazione che il signor H. de Villemessant fa oggi nel suo giornale Le Figaro del suo recente viaggio a Lucerna e delle sue ripetute visite al conte di Chambord. Lo scopo del sig. de Villemessant era di procurarsi il favore di un'udienza presso il conte di Chambord e di riferirgli tutto quanto ha tratto alla situazione attuale, facendogli un quadro fedele dell'opinione pubblica in Francia. Il direttore del Figaro fu infatti benissimo accolto dal conte di Chambord, il quale ebbe seco lui ripetuti e prolungati abboccamenti, sempre ringraziandolo dei buoni servizi che colla stampa egli rende alla causa del nipote (petit fils) di Enrico IV, citando l'articolo stato pubblicato il giorno stesso in cui comparve l'ultimo manifesto del conte di Chambord.

Il signor de Villemessant, in una delle diverse conferenze avute, che fu della durata di circa due ore, disse tutto ciò che credeva interessante per la causa del suo Re, e dalle sue obiezioni, dalle sue osservazioni vide quanto egli sia veramente di tutto informato. In realtà il principe legge ogni cosa, e così è sempre al corrente del minimo fatto che interessa il suo paese.

Intavolatasi la questione della fusione fra tutti i membri della Casa di Borbone, generalmente desiderata, monsignore rispose con veemenza: « Ma essi sanno bene che le mie braccia sono loro aperte! »

Si parlò pure della questione del drapeau e di quella dell'abdicazione, di cui i giornali hanno tanto parlato, ed il Conte disse relativamente all'ultima: « Mai! mai! mai! Io ho una missione a compiere e non posso rendermi colpevole né di una vigliaccheria, né di una diserzione! »

Come capirete, questi dettagli non sono privi d'importanza.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 novembre.

Consiglio comunale. — Oggi in seduta pubblica di seconda convocazione venne approvato l'atto verbale della precedente adunanza. Notiamo che il consigliere Cesare Levi si allontanò mercoledì dalla sala al momento della votazione e si astenne quindi dal voto sull'affare della navigazione adriatica.

Il cons. Ruffini domandò alla Giunta di affrettare la presentazione al Consiglio del progetto del Ricovero di mendicanti da esso elaborato colla Commissione per l'ordinamento delle Opere pie.

Furono quindi nominati i due consiglieri Ruffini e Dona Francesco a formar parte delle Commissioni permanenti del Consiglio.

Navigazione a vapore colle Indie. — La Camera di commercio, raccolta in seduta, ha all'unanimità e senza discussione ammessa la domanda di concorso nella garanzia per la Società di navigazione a vapore. Erano presenti 16 consiglieri. Bravissimi!

Leva. — Il Sindaco di Venezia pubblicò il seguente avviso:

In seguito all'ordine della Leva per la classe dei giovani nati nell'anno 1851, pubblicato dalla R. Prefettura della Provincia in data 21 ottobre 1871, rende noto:

« Che tutti indistintamente i giovani nati dal 1.º gennaio a tutto 31 dicembre 1851, iscritti nelle liste di Leva del Comune di Venezia dovranno concorrere all'estrazione del numero nel giorno 4 dicembre 1871 alle ore 8 antimeridiane nel locale terreno del Palazzo Loredan a S. Luca. »

Concorreranno pure all'estrazione queglii iscritti, che quantunque nati in altri anni sono stati per qualsiasi causa assegnati alla classe suddetta.

Giusta il § 127 del Regolamento sul reclutamento dell'esercito 31 marzo 1855 i giovani saranno chiamati ad estrarre il numero secondo l'ordine d'iscrizione nella lista di Leva del Comune. Per successivo paragrafo 129 trovandosi assente alcuno dei giovani sovra indicati, o non rispondendo alla chiamata, verrà estratto il numero per loro conto dal rispettivo padre o tutore e in difetto di tali rappresentanti, dal Sindaco sotto-rifitto.

Si fa inoltre avvertenza che sono ancora in tempo, fino a tutto novembre corrente di iscriversi nelle liste di Leva quei giovani che non si fossero a tutt'oggi presentati, e che dovranno a scrivere a sé medesimi le conseguenze della loro incuria nell'ottemperare agli obblighi che per legge incombono ad essi.

I documenti necessari per far valere il diritto d'esenzione verranno redatti presso l'Ufficio Leva municipale, però, posteriormente alla

pubblicazione di altro manifesto, nel quale saranno determinati i giorni dell'esame ed assente.

Tutte le disposizioni portate dall'ordine di Leva precitato, restano ferme ed impregiudicate. Venezia, 11 novembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNORI.

Pesi e misure. — Dal Comune di Venezia venne pubblicato il seguente Avviso: Reso esecutorio dalla R. Prefettura di Venezia il ruolo degli utenti pesi e misure di questo Comune per l'anno 1870, il medesimo resterà esposto al pubblico nella Residenza municipale (palazzo Farsetti) dal giorno 22 a tutto il giorno 30 corrente per opportuna conoscenza degli interessati a tenore di quanto dispone l'art. 78 del Regolamento pel servizio dei pesi e delle misure approvato con R. Decreto 28 luglio 1861 N. 163.

Avvertesi in pari tempo per norma degli iscritti nel ruolo suddetto, che la scadenza del pagamento della tassa relativa venne fissata pel 15 dicembre p. v.

Venezia, 12 novembre 1871.

Pel ff. di Sindaco, l'assessore,

E. VIVANTE.

Concorso. — Dal Comune di Venezia fu pubblicato il seguente Avviso:

In appendice all'Avviso 20 ottobre 1871, N. 43078-3511, si porta a pubblica notizia che oltre ai posti vacanti nel personale insegnante delle Scuole comunali in esso Avviso indicati, sono messi a concorso anche i seguenti:

Un posto di sottomaestra coll'annuo assegno di L. 750.

Un posto di sottomaestra coll'annuo assegno di L. 600.

Il concorso resta aperto a tutto il giorno 27 corrente, e gli esami cominceranno il giorno 7 dicembre.

Restano ferme le norme stabilite col precitato Avviso.

Venezia, 18 novembre 1871.

Pel ff. di Sindaco, E. VIVANTE.

Onorificenze. — Sappiamo che S. M. l'Imperatore d'Austria, con Sovrana Risoluzione 12 ottobre 1871, ha conferito la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al cav. Gio. Batt. co. Ridolfi, vicepresidente di questo Tribunale di commercio, in contemplazione del libro da lui pubblicato col titolo: *Il diritto marittimo della Germania settentrionale*.

Ferrovie dell'Alta Italia. — Col giorno 25 corrente mese viene soppresso il treno notturno N. 5 da Torino a Bologna, in sua vece lo stesso giorno verrà attivato un treno celere da Torino a Firenze per Roma, composto di sole vetture di 1.ª classe, il quale durerà fino all'attivazione del prossimo nuovo Orario generale.

Il convoglio provvisorio sarà regolato come segue:

Torino	part. ore 4. — pom.
Asti	5. 45 "
Alessandria	5. 32 "
Voghera	5. 40 "
Piacenza	6. 25 "
Parma	7. 28 "
Modena	7. 35 "
Bologna	8. 39 "
Pistoia	9. 39 "
Firenze	10. 21 "
Roma	10. 40 "
	2. — ant.
Firenze	2. 45 "
Roma	3. — "
	arr. 11. 50 "

In questo convoglio non saranno ammessi che viaggiatori muniti di biglietti a tariffa intera; ne saranno di conseguenza esclusi i passeggeri provvisti di biglietti gratuiti a un sol viaggio, di biglietti ad un quarto ed a metà prezzo, di biglietti di viaggio circolare, e di biglietti di andata e ritorno.

Corrispondenze.

Da Genova, treno N. 86 part. 12 merid. — da Milano, treno N. 75 part. 4. 20 pom. — da Udine, treno N. 104 part. 11. 46 ant. — da Venezia, treno N. 98 part. 4. 45 pom. — da Brescia, treno N. 1 part. 12. 9 pom. — da Verona, treno N. 43 part. 2. 15 pom.

I viaggiatori in partenza da Torino, Milano, Venezia e Padova diretti per oltre Firenze proseguiranno fino a destino senza cambio di vettura. Torino li 21 novembre 1871.

La Direzione generale.

Banda cittadina. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina domenica 26 novembre, dalle ore 2 alle 4 pomer., in Piazza S. Marco.

1. Marcia.
2. Bille, Sinfonia Zingara.
3. Meyerbeer, Danza Alle Fiaccole.
4. Gounod, Coro, scena e valz nell'opera Faust.
5. Polca.
6. Ricci, Terzetto nell'opera Crespino e la Comare.
7. Giorza, Valz Un'avventura di Carnovale.
8. Hertel, Galop Fluk Flok.

Guasti. — Se gravi una scusa al ritardo che vediamo frapposto all'ordinamento dei pubblici Giardini e all'applicazione di qualche gruppo di piante qua e là nella città dove potrebbero mettersi con decoro e vantaggio pubblico, si è quella del villano trattamento che i ragazzacci recano alle piante, pel barbaro diletto di romperle, scuoterle, rovinarle. Questo diciamo a proposito delle piantagioni fatte, a spesa particolare del nostro Prefetto, a S. Giovanni e Paolo, le quali furono rimesse a quest'ora tre volte. Chiunque per caso passa di là s'imbatte certamente in qualche ragazzaccio che toglie bacchette, fa fucilli, guasta e rovina tutto. Noi raccomandiamo alle Guardie municipali e di Questa una sorveglianza anche in questo argomento, che offre un indizio della civiltà del paese ai forestieri che tutt'oggi non recano a visitare quel Pantheon. Ma più di tutto vorremmo che un po' alla volta i genitori, i padroni di bottega e chiunque senta un po' di dignità abbiano a severamente redarguire od impedire alla ciurma di tali atti, che, lo ripetiamo, mostrano la sciocchezza e il vandalismo dei nostri ragazzi ed impediscono queglii abbellimenti al nostro paese, dei quali si sente tanto desiderio e bisogno.

Teatro Apollo. — La Famiglia, dramma in versi di Leopoldo Marengo, ebbe un esito molto contrastato. I due primi atti furono applauditi, ma il terzo fu zittito, e al quarto il pubblico si divise in due campi: una parte, e non certo la più numerosa, applaudì, l'altra zittì. Il concetto che informa il dramma, è nobile e bello: « Non può avere virtù cittadina, chi non ha le virtù domestiche. » Era da prevedere che un poeta come Marengo si sarebbe servito di questo soggetto per fare degli squarci di poesia altamente civile; ma che l'intreccio sarebbe stato anche que-

sta volta debole, i caratteri appena sbalzati. Ci sono bei versi anche qui, ma i bei versi non fanno un bel dramma; come una bella veste non fa una bella donna. Una brutta donna vestita bene ci fa pensare tutt'al più quanto più brutta sarebbe, se fosse vestita con minor eleganza.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 24 novembre 1871.

Nascite: Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
Matrimoni: 1. Colonnese Domenico, possidente, celibe, con Benedetti Carolina, civile, nubile. — Celebrato il giorno 23 corr.

2. Zanca Simone, luogotenente nella R. Marina, celibe, con Ribighini Eugenia, civile, nubile. — Celebrato il giorno 24 corr.

Decessi: 1. Cave Luigi di giorni 3. — 2. Giacomini Pietro di anni 45, celibe, R. impiegato. — 3. Caputo Francesco di giorni 4. — 4. Tomassini-Fantoni Francesco di anni 65, coniugato. — 5. Bertolo Maria di anni 4. — 6. Faccio Bartolomeo di anni 70, vedovo, R. pensionato. — 7. Baldassini Giuseppina di giorni 18. — 8. Le Rosi, detto Taso, Attilio di anni 8. — 9. Tiboni don Giuseppe di anni 56, sacerdote. — 10. Forges Nicolò di anni 74, ammogliato, trattore. — 11. Migotti D. menico di anni 72, ammogliato, bottaio. — 12. Covassini Angela di anni 72, nubile. — 13. Bastinotto Angela di anni 20, nubile, segretaria. — 14. Zanon-Astolfi Domenica di anni 76, vedova, povera. — 15. Polo Giuseppina di giorni 4. — 16. Pao Giovanni di giorni 4. — 17. Agostini Antonietta di giorni 1. — 18. Grimaldi-Giustini contessa Paolina di giorni 7. — 19. Zorzi-Venezia Anna di anni 46, coniugata, tutti a Venezia. — 20. Pastore Domenico di anni 63, ammogliato, villico, di Tribano. — 21. Cot Domenico di giorni 45, Rocca di Agordo. — 22. Passaglia Antonio di anni 23, celibe, industriale, di Padova.

Morti fuori di Comune.

1. Betto nob. Barbara Adriana di anni 67, vedova, possidente, deceduta a Vicenza.

Bullettino del 25 novembre 1871.

Nascite: Maschi 5. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Siega Nicolò, facchino, celibe, con De Sansuane Caterina, attendente a casa, nubile.

2. Marangoni Nicolò, gondoliere, celibe, con Migagnoli Maria, lavoratrice in Fabbrica tabacchi, nubile.

Decessi: 1. Buffetti-Cantù Lucia di anni 75, vedova. — 2. Riccio-Codognato Domenica di anni 60, coniugata. — 3. Tomassini Anna di mesi 7. — 4. Zocco Paolo di anni 71, ammogliato, coronetta. — 5. Scarpa Boccassini Giovanni di anni 82, vedova, berrettina. — 6. Gabrieli Francesco di anni 16, fabbro. — 7. Nardelli-Rita detto Maria di anni 45, coniugata, cuciniera. — 8. Vezzi Rodolfo di anni 35, ammogliato, impiegato. — 9. Neri Giuseppe di giorni 10. — 10. Fontana Vittoria di giorni 11. — 11. Toigo Francesco di anni 54, celibe, farmaciano. — 12. Ambrosi Giovanni di anni 45, ammogliato, pernaio. — 13. Morosini-Angeli nobile Marianna di anni 80, vedova. — 14. Dasso Antonio di giorni 11. — 15. Capini Gio. Batt. di giorni 8. — 16. Castorini-Deval Virginia di anni 64, vedova, cameriera. — 17. Frasson Carlo di anni 9, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune.

1. Nardi Pierina di anni 3, deceduta a Mestre.

Due mesi di escursione alle coste belgiche, olandesi e germaniche, ricordi e riflessioni del comm. Cristoforo Negri. — Firenze Tipografia della Gazzetta d'Italia, novembre 1871, in ottavo, di pag. 93.

Eravamo disposti a dar notizia di questo nuovo lavoro del comm. Negri, quando ci venne favorito il seguente articolo descrittivo, che volentieri pubblichiamo nella sua integrità. Aggiungiamo soltanto che l'opera del Negri è ricca di considerazioni e di pratici suggerimenti all'Italia, che meritano di essere seriamente ponderati; e ci auguriamo che una nuova edizione la renda patrimonio universale, perchè trattasi di un libro, il quale, più ancora che ad onor dell'autore, torna ad istruzione e a vantaggio di chi lo legge.

Il Consiglio direttivo della Società geografica italiana avendo potuto ottenere dall'illustre comm. Cristoforo Negri le impressioni del suo ultimo viaggio nel Belgio, in Olanda e Germania, ebbe l'ottima idea di pubblicarle, inviandole ai soci, i quali hanno così la fortuna di poter collo spirito percorrere i luoghi visitati dal Negri, udire descritte le bellezze, ricordata l'importanza storica ed economica, accennati i rapporti estetici e quelli che potrebbero stringersi coll'Italia, il tutto narrato con quello stile vivace, dotto, profondo, ch'è proprio dell'insigne scrittore della Storia moderna comparata all'antica.

Imbarcatosi il Negri a Livorno, toccò terra a Bistia e di là navigò a Marsiglia, di cui descrive l'enorme sviluppo commerciale, estendendosi sulla Colonia italiana, della quale è sì altamente benemerito il commendatore Strambio, attuale console generale.

Traversata Parigi, per Lilla e Gand giunse ad Anversa, dove assistette al Congresso internazionale di scienze geografiche e commerciali, grandemente onorato e festeggiato da tutti. Dal ministro dell'interno fu presentato all'Imperatore del Brasile che ne lodava le opere, da lui ben conosciute ed apprezzate. Descritta sotto ogni aspetto questa importante città, racconta che allora quando incominciarono le sessioni del Congresso, si apriva altresì una Esposizione di documenti geografici. « Con piacere io vedeva esposto, egli scrive, un quadro, nel quale erano rappresentate le accoglienze fatte dai Magistrati di Anversa ad un Bembò di Venezia, venuto vari secoli fa come ambasciatore della Repubblica per accordi di commercio. »

Ricordato quanto si trattò nel Congresso, narra le escursioni fatte, ed il passaggio per Rotterdam, Delft ed Aia, dove il ministro italiano, cav. Bertinotti, gli faceva vedere una magnifica collezione di edizioni elzeviriane da lui con grande amore formata, la più bella e completa che il Negri conosca. Dopo Amsterdam, soffermosi ad Osnabrück, dove volle vedere la sala, nella quale fu firmata una parte dei trattati che, riuniti a quelli sottoscritti a Münster, assunsero il nome comune di pace di Westfalia. Dole ben a ragione al Negri non avervi veduto fra i ritratti dei negozianti di quella pace, quello di Alvise Contarini, che può dirsi esserne stato il principale, come si scorge dai suoi importantissimi disegni. Tale dimenticanza è ancora più imitabile, perchè il Contarini fece in Venezia dipingere nella sala del suo palazzo detto dei Strigani, i ritratti di tutti i suoi colleghi, che anche oggi si ammirano. A Breme, città non solo commerciale, ma centro operoso di un pubblico illuminato, prendeva esatta notizia di quanto si preparava per la relazione della seconda spedizione arctica tedesca, lietissimo del soggiorno in quella città, dove si nutre una speciale simpatia per l'Italia. Visitava dappoi il Lloyd alemanno a Bremerhafen, che conta oramai 67 piroscali sul Mar Baltico e 22 sul Weser.

Preso direttamente il cammino di Lipsia, trattò in questa città con molte dotte persone delle tristi condizioni in cui versa il commercio librario dell'Italia colla Germania, e dei modi di migliorarlo; visitò i luoghi celebri per le battaglie napoleoniche, e per Egger, famosa per l'uccisione di Wallenstein, giungeva al Danubio, e quindi a Ratisbona, la città delle grandi memorie germaniche e per la sua storia e per il Walhalla vicino. Monaco fu dal Negri riveduta con gioia, ed essa gli offriva argomento a sagge ed argute osservazioni sopra i monumenti innalzati per favore di principe, per ambizione di famiglia, pre-

appena sbazzati.
 qui, ma i bei ver-
 come una bella v-
 . Una brutta don-
 it' al più quanto
 stizia con minor el-

Città di Venezia
 nembre 1871.
 minime 1. — Totale 3
 Domenico, posside-
 ile, nubile. — Celebri-
 zione nella R. Marina, vedova
 nubile. — Celato

di giorni 3. — 3. Gio-
 iminegato. — 3. Capa-
 ello-Fantola di An-
 no Maria di anni 4.
 15. — 8. De Rossi, de-
 Tiboni don Giuseppe
 Nicolo di anni 74, ar-
 le meno di anni 74,
 masti Angela di anni 17
 di anni 80, nubile.
 ca di anni 76, vedova.
 di giorni 4. — 16. Pa-
 ssa Paola di mesi
 ai 46, coniugata, tut-
 di anni 63, ammogliata
 menico di giorni 13,
 Antonio di anni 23, co-

Comune.
 a di anni 67, vedova

Comune 1871.
 minime 4. — Nati mor-
 to, facchino, celibe, con-
 a casa, nubile.
 re, celibe, con Mingaro-
 abachi, nubile.

di Lucia di anni 78, ve-
 di anni 70, coniug-
 mesi 7. — 4. Zocco Pa-
 oronoretta. — 5. Scarpa
 daga, berrettina. — 6.
 re. — 7. Nardelli Ro-
 cutrice. — 8. Vena
 piegato. — 9. Mili Gio-
 Vittoria di giorni 8.
 nubile, farmaceutico. — 13.
 nubile, pernaio. — 14.
 anni 80, vedova. — 14.
 Capini Gio. Batt. di gi-
 di anni 64, vedova
 di anni 9, tutti di Ve-

Comune.
 cecera a Mestre.

oste belgiche, olan-
 e i riflessioni del
 — Firenze Tipografia
 novembre 1871, in

ri, notizia di questo
 di descrittivo, che vo-
 a integrata. Aggiun-
 del Negri è ricca di
 aggerimenti all'Italia
 (mentre ponderati; e
 edizione la renda
 di trattati di un libro,
 onor dell'autore, tor-
 di cui la legge.
 La Società geografica
 dall'illustre commis-
 sioni del suo ultimo
 e Germania, ebbe
 inviando ai socii,
 di poter colto spina-
 li di dal Negri, im-
 a l'importanza so-
 i rapporti esistenti
 gersi col' Italia, il
 vi viveva, dotta, pro-
 eguigne scrittore della
 l'antica.

lavoro, loco terra a
 glia, di cui descrive
 le, estendendosi sulla
 si altamente bene-
 cambio, attuale con-

illa e Gand giunse
 Congresso interna-
 e commerciali,
 aggiato da tutti. Dal
 all'Impera-
 a le opere, da lui
 Descritta sotto ogni
 la, racconta che el-
 le sessioni del Con-
 l'esposizione di docu-
 io vedeva esposto,
 questi erano rappre-
 i Magistrati di
 alla, venuto vari se-
 alla Repubblica per

del Congresso,
 passaggio per Ro-
 ministro italiano,
 ere una magnifica
 liana da lui con-
 e e completa
 Amsterdam, soffer-
 vedere la sala,
 dei trattati che
 nster, assunsero il
 stalia. Dolsen ben-
 veduto fra i ri-
 la pace, quello di
 lirsi esserne stato
 dai suoi importan-
 zione è ancora più
 fece in Venezia di
 duto detto dei Ser-
 polleggi, che anche
 fitta non solo com-
 di un pubblico li-
 otizia di quanto si
 seconda spedizione
 poggiorio in quella
 cissima simpatia per
 Lloyd alemanno a
 si 67 piroscali su!

ammino di Lipsia,
 belli dotte persone
 ersa il commercio
 nania, e dei modi
 e celebri per le bat-
 re, famosa per l'uc-
 eava al Danubio, e
 e grandi memorie
 e per il Walhalla
 rivreduta con gioia,
 a sagge ed argute
 rati innalzati per fa-
 ne di famiglia, per

dominio di diritti, liberalità di privati, e che un iconoclasta vorrebbe certo distruggere, ma eh! egli, che in ciò si dichiara conservatore, lascerà a suo luogo, sicuro che si può ben discernere chi fu illuminato dal sole, e chi di propria luce illuminò se stesso e gli altri.

Per il Brennero giunse a Verona, e di là a Padova, dove insegnò con tanto onore e profitto dal 1842 al 1848. Chi non ricorda le sue stupende lezioni di scienze politiche, quelle di statistica, date con tanto amore, da far sì che i giovani lo amassero con quell'entusiasmo giovanile che resta come uno dei più cari ricordi della vita? E quel profondo libro sulle forze politiche degli Stati, a quanti severi studi non diede principio e soggetto?

Ed oggi il Negri, con un'attività unica, con una energia senza pari, oltre alle funzioni del suo ufficio d'Ispettore generale dei Consolati, nel quale è tanto benemerito, diede e mantiene la vita alla Società geografica italiana, che oramai acquistossi sì bella rinomanza presso le più colte nazioni. Egli è adunque colla più viva gratitudine che i membri della suddetta Società accolgono il dono dell'illustre scrittore; e delle sue osservazioni, delle sue sagge proposte, sapranno certo tener conto e Parlamento e Governo.

N. B.,

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 novembre.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 23: Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivate questa sera (23) a Roma, alle ore 6 40. Presero alloggio alla locanda delle Isole Britanniche.

Dispacci privati da Parigi, dice l'*Opinione*, smentiscono la notizia della fusione degli Orleanisti e dei Borboni. Oltre la questione della bandiera che separa i Principi d'Orléans dal Conte di Chambord, c'è la questione del principio della legittimità del Governo, che per la famiglia d'Orléans risiede nella volontà nazionale.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze ha da Roma: Le notizie da noi date sull'incidente diplomatico sorto tra il Governo italiano ed il console francese di Civitavecchia a proposito della chiusura della Scuola degli Ignorantelli, si sono avverate.

Un dispaccio del ministro francese degli esteri, Rémusat, rende giustizia alle proteste del Governo italiano. L'operato del console francese è stato sconfessato, e gli fu ingiunto di assecondare le esigenze del Governo italiano.

Il *Corriere Italiano* così lo conferma: «Notizie di Roma portano che il ministro degli affari esteri disapprovò altamente la condotta del console francese di Civitavecchia nella così poco decente vertenza della scuola degli Ignorantelli, e accogliendo le proteste del Governo italiano, ingiunse a quel console malavvisato, che avesse senz'altro ottemperato alle giuste esigenze del Governo italiano.»

Leggiamo nella *Nazione* in data di Firenze 24: Sappiamo che iersera sono partiti per Roma onde conferire per cose importantissime col ministro delle finanze, il comm. Bombini, il comm. Balduino e il bar. Schnapper di Parigi.

Scrivono da Parigi-Versailles, 20 novembre all'*Opinione*: Oggi va in giro la voce che la Russia si dispone a muover guerra alla Prussia. Ad ogni passo s'incontra qualcuno che vi dice: «Sapele? Ci si restituisce l'Alsazia e la Lorena.» In condizione che promettiamo di conservare la neutralità. Il sig. di Bismarck s'impegna pure a non aver più in avvenire la minima pretesione su alcuna parte del nostro territorio.

Che il sig. di Bismarck speculi sull'avvenire, sarà verissimo, ma che cada qualche cosa di presente, è falso. Qualche anno fa, fu spesso proposta innanzi l'idea del riscatto della Venezia, mediante un compenso pecuniario all'Austria. Essere neutrali è ancora più facile che dare del denaro. Ecco perchè questa combinazione piacerebbe a molti. Nelle regioni ufficiali si finisce col sentir l'influenza di queste disposizioni dell'opinione pubblica. Il ragionamento, d'altronde, è assai specioso. L'interesse vitale della Germania è oggi d'aver una flotta. Essa non può possederla che nel Baltico, ed una flotta tedesca distruggerebbe l'importanza della flotta russa. Sirebbe tanto facile di chiudere Cronstadt quanto di turare una bottiglia. La Russia ha sempre ambito il nord della Norvegia le cui coste non sono chiuse dal ghiaccio. Essa non vorrà essere ridotta alla condizione di potenza esclusivamente continentale dalla coalizione possibile dei Tedeschi degli Scandinavi. Finalmente, convien risolvere la questione di sapere quale sia il primo esercito del mondo, ora che la Francia è posta in secondo linea.

E naturale che la Francia indebolita cerca una Potenza più forte di lei per compiere e ch'essa non osa di tentar da sola. Essa somiglia ad un individuo, il quale, in presenza d'un piccolo, interroga cogli occhi l'orizzonte, e crede di veder un salvatore nell'ombra che s'inoltra. Sfortunatamente, l'invio del vecchio generale Ledô a Pietroburgo non ha avuto finora altro risultato, tranne quello di riavvicinare la Prussia e l'Austria, e di preparare un'alleanza fra Berlino e i Tedeschi dell'Impero austriaco. E non che Alessandro II ha sentimenti quasi filiali per la Prussia. È vero che al Principe ereditario di Russia vengono attribuiti altri principati, e in questo caso mi pare che si vada troppo oltre. Se Napoleone III non fu pronto ad intervenire l'indomani di Sadowa, la Russia, colla miglior volontà del mondo, non sarebbe pronta oggi.

La *Presse* di Vienna del 14 ragionando intorno alla nuova creazione del Ministero austriaco, s'esprime come segue: Il Ministero Auerpsperg è formato, e, come si prevedeva, è composto totalmente da elementi costituzionali. Il Principe Adolfo Auerpsperg assume la Presidenza del Gabinetto, senza incarichi di qualsiasi portafoglio; per l'interno è rigente il barone di Lasser, per l'istruzione Stummayr, per la giustizia Glaser, per commercio De Pretis e per l'agricoltura il dottor Banba. Il cavaliere Chlumetzky sarà ministro della pubblica difesa, e per futuro ministro delle finanze s'indica il signor Plener. La nomina di quest'ultimo seguirà appena dopo convocato il Reichsrath, mentre il barone Holzgethan continuerà fino quell'epoca a dirigere gli affari finanziari, il complesso di questo Gabinetto non è tale, e di tendere grandi cose dalle sue operazioni. I personaggi che hanno assunto il difficile compito di rimettere l'ordine nella scompigliata nostra situazione, che devono ridonare vigore allo stato e procurare autorità alle nostre leggi, non

partengono ai pronunciati capi di partito. Il loro contegno, pur valutando la loro prestazione di epoche anteriori, sia come membri del Governo come impiegati amministrativi, fu sempre nel limite della moderazione e della mediazione. Nei giorni delle lotte decisive, non ognuno di questi nuovi ministri ha dimostrato quell'ostinato coltello, che richiedesi da un rappresentante del popolo, e nessuno di loro ha dato prove di quella conseguenza che garantisce il felice risultato di un uomo di Stato. Piuosi però dire a loro conforto che ognuno di essi ha adempiuto i propri doveri nella sfera delle sue attribuzioni, e che coloro che furono già ministri hanno sempre appoggiato onestamente le idee del progresso costituzionale. Se la condotta di questo Gabinetto sarà energica e vigorosa, se la maggioranza parlamentare sulla quale deve appoggiarsi il Governo si consoliderà in sé stessa quanto basta per esercitare un'influenza direttiva, allora si potrà sperare da questo Ministero un felice mutamento della situazione di un miglior avvenire.

In un telegramma particolare del *Fanfulla* si legge:

Parigi 23. — La maggior parte dei deputati si mostrano disposti a votare il ritorno dell'Assemblea a Parigi.

Dietro istruzioni di Thiers, i ministri redigono un rapporto da presentarsi al riaprirsi dell'Assemblea per esporre i bisogni delle rispettive amministrazioni.

Telegrammi.

Berlino 23.

Nella seduta odierna vi fu la prima discussione del progetto di legge riferibile all'azione giudiziaria contro i sacerdoti per abuso del potere di ufficio. Il ministro dei culti, Lutz, della Baviera, motivò il progetto dicendo, che non trattasi unicamente di una questione bavarese, imperocché se è sofferente un membro dell'Impero è sofferente tutto il suo complesso; per la Baviera la questione è questa: E il Governo che deve dominare nello Stato od è la Chiesa romana? Due Governi non possono esistere nello stesso paese, altrimenti va distrutta ogni e qualunque autorità. La Chiesa romana cerca tutte le vie immaginabili per estendere i suoi poteri; lo Stato ha preso bensì diverse misure contro le sopercchie ecclesiastiche (*placetum regium* e *ricursus ab abusu*), ma queste non s'adattano ai moderni principii statuali. Lo Stato è obbligato di trincerarsi dietro una fila di baluardi contro le mene clericali, ed il primo di questi baluardi è appunto la legge in argomento. L'oratore dimostra la necessità della medesima, riferendosi al contegno ostile del clero ed al dogma dell'infalibilità.

Alla fine della discussione viene data lettura ad uno scritto di Simson, con cui esso annuncia la sua rinuncia alla presidenza.

Nella seduta di questa sera avrà luogo l'elezione di un nuovo presidente.

Berlino 23.

Simson fu rieletto presidente del Parlamento con 219 voti sopra 276.

(O. T.)

Versailles 23.

In Consiglio dei ministri fu deciso che il progetto di legge sull'istruzione obbligatoria verrà presentato appena dopo che l'Assemblea avrà deliberato sul trasporto della capitale a Parigi.

(Cit.)

Parigi 22.

I giornali legitimisti non confermano la notizia di una fusione fra il Conte di Chambord e il Conte di Parigi.

Il *Journal de Paris* smentisce formalmente la voce di dissensioni fra i Principi di Orléans.

Parigi 23.

L'Accademia tenne oggi la sua seduta annuale per distribuire i premi per virtù distinta. Legouvé tenne un discorso in cui disse: I nomi di coloro che si meritano il premio nel corso di quest'anno, sono: Chateauduc, St. Quentin, Toul, Bitsch, Belfort, Strasburgo, Coulmier e Parigi. Egli fa ricordare la protesta dell'Istituto contro il bombardamento prussiano, ed osserva che oggi l'Istituto protesta contro la disposizione che toglie a Parigi i diritti di capitale.

Molti giornali riferiscono la reiezione del ricorso di Rossel e di Ferré.

Parigi 23.

Il *Siecle* menziona un caso con cui è evidentemente dimostrato che negli Uffici postali prussiani della Lorena si aprono le lettere. Il *Siecle* è in possesso d'una lettera che era diretta ad uno dei suoi abbonati e spedita da un parente di questi. Codesta lettera è stata aperta e quindi suggellata nuovamente con un timbro avente l'iscrizione: « Direzione generale delle Poste alsaziane lorenensi, Commissione per l'apertura delle lettere. »

Vienna 23.

L'*Oesterr. Correspond.* rileva da Pest che, avuto riguardo al breve tempo che manca a terminare l'anno, i ministri del commercio di Vienna e di Pest lasciarono al ministro degli esteri l'incarico di conseguire l'autorizzazione imperiale di poter presentare ad entrambi i Corpi legislativi la Convenzione stipulata col Lloyd austriaco, ed assoggettarla ad una revisione finale dopo di aver ottenuta l'approvazione del ministro del commercio in via costituzionale.

(G. di Tr.)

Praga 23.

Il principe Carlo Auersperg dichiarò di essere pronto di mettersi alla testa del Comitato elettorale del gran possesso per le elezioni dirette del *Reichsrath*.

Praga 23.

Nell'odierna seduta finale del Congresso dei federalisti, vuolsi che sia stato definito il programma, secondo cui sarà da rigettare qualsiasi compromesso unilaterale col Governo. Ieri erano presenti a Praga anche Falkenhayn e Brandis. Zeithammer fungeva nella Conferenza in qualità di relatore, avendovisi rifiutato il dott. Gregor Smolka e Greuter partirono ieri e gli altri ospiti partirono domani.

La *Politik* dice in un articolo con cui inveisce contro Auersperg: A Praga si tenne o capì una Conferenza, alla quale parteciparono i capi partito di otto Diete provinciali, i quali tutti aderiscono al programma dell'opposizione ceca. Per quanto grande sia la nostra approvazione per questa Conferenza, non dobbiamo però dimenticare, che la lotta ha ormai preso un'altra dimensione, e che sarebbe disonorevole la portata degli intrighi macchinati a Vienna ed a Pest, se vorremmo ammettere, che colla Conferenza di Praga si abbia fatto quanto basta per corrispondere agli interessi dei partiti nostri. Il comune nostro procedere vuol essere invigorito in quel lato che è più esposto agli attacchi. Chi fu che iniziò a Praga dovrebbe venir definito a Zagabria o nell'ospitale città di Belgrado (perché non addirittura a Mosca?)

Il *Pokrok* esorta i Croati di non accettare nessuna concessione che loro viene fatta dagli

gheresi, e di insistere sul diritto d'indipendenza nella commistrazione delle imposte e nella militare.

Pest 23.
Il conte Andrássy fa annunciare nel *Napio*, che è falsa l'asserzione del corrispondente vienese della *Gazzetta di Colonia*, secondo cui il conte Beust andrebbe a Londra allo scopo di snuolare l'Inghilterra per un'alleanza contro Russia.

Brusselles 22.
L'*Indépendance belge* riferisce intorno all'odierna seduta della Camera: La piazza della tribuna riboccava di gente che gridava: « Viva 1857. Viva Bara! Abbasso il Ministero! Evvii il Re! ». Alle 4 e mezza il Sindaco Anspeck abbandonò la seduta per arringare la folla all'ingresso del Parlamento e persuaderla di detestare da simili dimostrazioni che potrebbero turbare la pubblica tranquillità.

Un questore della Camera consegnò al Sindaco un biglietto del Presidente della Camera, in cui veniva invitato di fare sgombrare la piazza. La folla rispose con ogni sorta di grida, seccatamente col dire che il Presidente fuori della sala non era autorizzato a funzionare da poliziotto. All'avvicinarsi degli agenti di pubblica sicurezza la massa mormorò bensì, ma si ritirò senza resistenza, limitandosi a gridare: « Abbasso il Ministero. »

Brusselles 24.
Il Consiglio dei ministri tenne stamane una lunga conferenza. Vi assisteva il borgomastro, il quale, interrogato, affermò che la popolazione di Brusselles è profondamente agitata, e ricusò di chiamare la forza armata, dichiarando che la guardia civica bastava.

(O. T.)

Londra 23.
Il *Times* ha quanto appreso da Costantinopoli: La Porta muove opposizione, in base ai trattati del 1856, contro la conclusione diretta di un trattato fra la Russia e la Rumenia, tentante a modificare la giurisdizione consolare nei principati Danubiani.

Il *Daily News* pubblica un progetto di trattato commerciale proposto dalla Francia, il quale stabilisce notevoli aumenti ne' dazii sulla canapa, al lino, sulla lana e sul cotone.

(O. T.)

Londra 24.
Un bollettino ufficiale fa constare che il Principe ereditario soffre d'un accesso di febbre tifoidea, ma che il suo stato non presenta alcun intanto sfavorevole.

(O. T.)

Costantinopoli 24.
Nei circoli della Porta si ritiene positivamente che tra il Principe del Montenegro e quello della Serbia sia stato stabilito un segreto accordo, favorito dalla Russia. Secondo notizie autentiche, agenti russi avrebbero consegnati fucili retrocarica e cannoni da montagna pel Montenegro.

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Roma 24. — L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa nominò i Vescovi per 19 Diocesi, delle quali 14 italiane. Sembra che il Papa non abbia fatto allocuzione, ma che abbia soltanto brevemente parlato della missione di monsignor Franchi.

Roma 24. — La *Voce della verità* dice che il Papa tenne un discorso ai Vescovi, esortandoli a condurre il gregge nelle vie della giustizia e della religione, e di guardarlo dai mali che affliggono la terra. « Se vi si toglieranno i modi di mantenere il decoro della vostra dignità, la misericordia del Signore non vi mancherà ». Li invitò quindi ad esercitare il loro ministero con energia.

Genova 24. — Iersera vi fu un grave incendio in Sampierdarena; la fabbrica della raffinazione del salnitro fu distrutta. Il fatto pare sia casuale.

Versailles 24. — Sembra che la Commissione per la grazia, respingerà la maggior parte dei ricorsi dei condannati a morte.

Versailles 23. — Oggi si riunì la Commissione permanente. Poyer-Quertier presentò la situazione del suo Ministero. Disse che nulla è ancora definitivamente stabilito circa il bilancio per 1872. Assicuro che non avrà bisogno di domandare nuove anticipazioni alla Banca, sino alla fine dell'anno.

Il Consiglio di guerra, sull'affare della demolizione della casa di Thiers condannò Fontaine a 20 anni di lavori forzati, Mirault a 10 anni ed altri a pene minori.

Parigi 23. — La *Gazette de France* annunzia che Goutant Biron, accettò l'ambasciata di Berlino.

Parecchi giornali annunziano che il ricorso di Rossel e quello di Ferré vennero respinti.

Parigi 24. — Ricevendo l'ambasciata cinese, Thiers disse che il Governo cinese deve far rispettare i missionari e gli agenti diplomatici, e ch'egli spedirà la risposta all'Imperatore col mezzo del ministro francese a Pechino.

Brusselles 24. — (ore 1 ant.) — Una numerosissima dimostrazione percorre le strade cantando la *Brabanconne*, gridando contro il Ministero; vennero rotti i vetri alle finestre delle case di Nothomb ed altri; parecchi arresti furono fatti dinanzi al palazzo Reale. La dimostrazione si disperse gradatamente.

Nuova York 23. — Oro 110 5/8.

Berlino 24. — Lombarde 114 3/4; Austriache 225.—; Azioni credito 175.—; Italiano 61 7/8. Borsa animata.

Parigi 24. — Francese 56.65; Italiano 64.90; Lombarde 438.—; Obbl. 249.—; Romane 142.50; Obblig. romane 180.—; Ferré V. E. 186.75; Meridionali 191.—; Cambio Italia 3 3/4; Obblig. tabacchi 482.50; Azioni tabacchi 730.—; Prestito francese 92.20; Aggio oro p. mille 15 1/2; Londra vista 25.82.

Parigi 24. — I giornali radicali pubblicarono stamane un avviso, invitando i giovani a recarsi a Versailles per domandare la commutazione di pena di Rossel.

La dimostrazione è completamente fallita; parteciparono soltanto un centinaio di persone che spedirono delegati a Thiers.

Rouen 25. — E atteso Thiers domattina per visitare gli Stabilimenti militari progettati.

Vienna 24. — Mobil. 307.60; Lomb. 279.80; Austriache 394.—; Banca nazionale 814.—; Nap. 9.30.—; Argento 45.15; Cambio Londra 116.90; Rendita Austriaca 67.90. Borsa ferma.

Vienna 24. — La *Gazzetta di Vienna* reca la nomina di Beust ad ambasciatore a Londra.

Londra 24. — Inglese 93 1/2; Ital. 63 1/8; Turco 48 3/8; Spagnuolo 33.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.

Parigi 25. — La Commissione delle grazie decise ieri sui ricorsi di Rossel e Ferré. Si crede che l'esecuzione di questi sia imminente. La Commissione si aggiornò al 4 dicembre. Un Decreto sospende il giornale il *Rappel*.

Brusselles 24, sera. — Numerose bande per-

la città. Il disordine non è serio. Tutto
alla volta della rottura dei vetri delle case dei rap-
presenti cattolici. I posti della Polizia furono
occupati. Un proclama del borgomastro invita
abitanti a non fare attrupamenti.
Brusselle 23. — (Camera.) *Bara* domanda
missione del Ministero. (*Applausi a sinistra.*)
Jacobi risponde vivamente che non si ritie-
rebbe se si trova in disaccordo con una par-
lla popolazione; si ritirerebbe soltanto in
di dissenso tra la Camera e il Re, o il cor-
lettoreale.
Anspack dice: Ricevetti una lettera dal Pre-
te della Camera, che si lamenta delle misu-
re.
Anspack, difendendosi, dice: Se le misure
sono approvate, che il Governo sostituisca
la responsabilità alla mia.
Aggiungere così un altro errore a quelli di
commissi.
Kerayan riprende non poter ammettere che
l'udizio dell'opinione pubblica sia trasferito
strade.
Soggiunge: deliberammo due giorni sotto la
sione della dimostrazione.
Non biasimo il Municipio, ma se fece pro-
di buona volontà, non prese misure sufficien-
per impedire che i rappresentanti fossero in-
tati.
L'Indépendance annunzia che il Re chiamò
il borgomastro.
Nuova York 24. — Oro 111.
Dispacci particolari.
Vienna 25. — La **Nuova Presse** annunzia
tivamente che il Gabinetto seguente presta
il giuramento: Auenberg presidente, Las-
all'interno, Glaser alla giustizia, Stremayer
istruzione, Banhaus al commercio, Clumetzky
agricoltura, Ungher senza portafoglio. Il luo-
tenente colonnello Horst è incaricato della di-
nazionale.
Le Diete della Moravia, dell'Alta Austria,
a Carniola, della Bucovina e del Vorarlberg,
nonno sciolte domani. Il **Reichsrath** è convocato
21 dicembre.
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STESPANI.
BORSA DI VIENNA
del 24 nov. del 25 nov.
dita 68 16 1/4 67 77 1/4
Ende corr.
dra 2 14 21 16
dra 36 62 36 64
gi 104 75 104 80
dito nazionale 84 27 1/4 84 27
a az compon
gi 501 — 508 —
gi 781 — 748 75
a nas. ital. (nominale) 3085 — 3100 —
il ferrovie meridionali 441 25 441 50
gi 201 — 201 —
gi 507 50 507 25
gi 84 75 84 75
a Toscana 1719 50 1714 50
DISPACIO TELEGRAFICO
BORSA DI VIENNA
del 23 nov. del 24 nov.
telliche al 5 % 87 90 87 80
petito 1284 al 5 % 67 85 67 65
setito 1280 104 — 100 65
oni della Banca nas. aut. 816 — 814 —
oni dell'ist. di eredità 30 7 20 307 60
andra 117 10 116 85
gesto 116 75 116 65
a 300 imp. austr. 5 58 5 56
da 300 franci 9 34 9 30 —
Avv. PARIDE ZAJOTTI,
relatore e gerente responsabile.
GAZZETTINO MERCANTILE.
Venezia 25 novembre.
Oggi arrivava da Trieste il vap. austr. *Africa*, cap. Ve-
na, con merci, racc. al Lloyd austr.
Borsa. — La Renta, pronta, a 63 3/4 in oro, e 63 7/8
carta. Prestito naz. a 84 1/4. Prestito veneto a 87 5/8
84. Da 30 fr. d'oro da lire 31 1/4 a lire 21 1/2. Carta
for. 58 1/4. Bancoconti austr. da 85 1/10 a 85 3/10, e lire
25 a lire 2 25 1/2 per fiorino.
Granaglie. — Anche in questa settimana si ebbero po-
sissimi affari nelle granaglie, mantenendosi fermi i prezzi
il frumento da lire 51 a lire 53 il quintale, e del grano
in qualità di Galatz da lire 16 35 a lire 16 60 all'et-
chiavo). Seguivano ad essere sostenuti i prezzi dei riso-
ma senza compratori. Nel riso invece si ebbe dall'altre
nazionale mezza lira al quintale di ribasso, con discrete
ndite per le qualità buone, mentre da lire 38 a lire 41,
e e sopraffine da lire 41 a lire 44. Sostentato il seme
lino con vendite nelle qualità di Puglia, pronte, a lire
il quintale, ed ora non si vorrebbero vendere nemmeno
questo limite.
Cotoni. — Continuano ad essere in buona vista i co-
ni con domande dall'interno per il consumo. Fra questa e
l'altra settimana furono vendute 8.900 Dollahars, e 8.600
Dollahars a prezzi che non conciamano con precisione, ma
e ci è assicurato non inferiori agli ultimi fatti.
Oli. — Segueva in questa settimana maggiore so-
luzione negli oli di oliva con aumento nei prezzi. Furono
ndute le qualità di Vanto, pronte, a lire 120; di Corfù
cazzazione da lire 118 a lire 120; di Bari nuovo di pronte ca-
cazzazione da consegnarsi in peso qui a lire 120, al qual li-
no non mancheranno compratori. Qualche vendita nelle
alità fine di Puglia da lire 140 a lire 150. Le notizie
alle qualità di produzione sono generalmente di sostegno,
di forti aumenti nelle qualità fine e sopraffine. In oli di
stione si ebbero molti affari da lire 105 a lire 107 di pro-
consegna, e da lire 105 a lire 105 di consegna per me-
venture.
Petrolio. — Molto vivo il mercato del petrolio; fu-
ro vendute anche in questa settimana circa 5000 casse di
re 56 50 a lire 57 senza sconto, e le domande continuano.
Ciolinei. — Perdurano gli aumenti nei prezzi dei caf-
in tutti i principali mercati di Europa. All'asta d'Olan-
del 23 corr., si vendevano con 1/4 a 1 per 1/2 sopra le
azioni, in forza della carezza di deposito, le vendite
sono sempre limitate al solo consumo a prezzi sostenuti.
casi negli zuccheri, di cui abbiamo pure scarsezza, e vi fu-
nonno pochissime vendite. Si vendettero sacchi 50 pepe a li-
re 176 il quintale.
Salmi. — Ieri avvenne che arrivi di baccalà ed uno
arringhe. Nella settimana vi furono molte spedizioni di
caccalà per l'interno da lire 89 a lire 90 il quintale da
le. Le aringhe giunsero in buon momen o, perché il
quale deposito era quasi esaurito, e le ultime vendite fattesi per
tossarono le lire 32 a lire 35 daziate. I cospetto-
a lire 145 daziate.
Generi diversi. — Canape sempre sostenuto; diversi
acquisti si fecero a Ferrara per qui, dalle B. 70 alle B. 73
non rivendute per l'estero. Sostentati i prezzi delle lane, ma
senza affari. Mancarono nella settimana i vini di Dalmazia,
per se ne ebbe un arrivo che verrà facilmente venduto,
quantunque in questo articolo non vi sieno certe domande.
ciceracci sono gli spiriti; poche botti di scilici furono ven-
dute a lire 125 il quintale; di quelli di Germania si pre-
sentarono fior 21 B. Fianche senza affari le mandorle
dolci di Puglia a lire 155. Fichi di Puglia da lire 38 50
a lire 30 il quintale. Sostentati si mantengono i prezzi dei
zarcaboui con poche domande; un carico Sciozia viaggiante
u venduto in questa settimana a prezzo ignoto.
NOTIZIE MARITTIME.
Deal 18 novembre.
In vista il brig. *Aliderson*, cap. Youlnden, da Sunderland
per Venezia, e la barca ital. *Giuseppe Rocca*, cap. Pollio,
da Dunkerque per Barietta.
Focey 19 novembre.
Il *Mary Lizzie*, cap. Coombs, da Yarmouth per Vene-
zia, appoggiò qui col baston di fuoco portato via, perdita
di alcune vele e il bompreso caduto. (*Corr. Merc.*)
BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 novembre
C A M B I. da a
Amburgo 3 m. d. ac. 3 — — — —
Londra — — — — 4 26 54 — 26 60 —

% cent. god. 4° luglio .	da 67 80 — 67 90 —		
VALUTE.	da		
30 franchi .	31 10 — 31 12 —		
le austriache .			
SCONTO			
Venezia e piastre d'Italia .	da		
nazionale .	s — % — —		
stabilimento mercantile .	s — % — —		
(Telegrammi del giornale Il Sole.)			
Liverpool 23 novembre.			
ditte di cotone, 15,000 balles.			
creato molto forte per la roba pronta; fermo per la consegna.			
Realine Orleans, 9%; Middling Upland, 9 1/2%; Fair cuttute, 7 1/2%; Fair Bengal, 6 1/2%.			
ceani, in spedizione, 9 7/8.			
Pest 23 novembre.			
fieri fermi, ed in tendenza sostenuta, in causa delle importazioni; frumento Banato di funti 81, da flor. 35 a flor. 65; funti 87, da flor. 7 a flor. 7:30; da flor. 5:85 a flor. 3:90; granoturco, da flor. 4:55 a flor. 4:60.			
Londra 23 novembre.			
mercato dei grani fermo, ma a prezzi invariati da importazioni di frumento, 23,930 quarters; orzo, 1400; segale, 33,360.			
Anversa 22 novembre.			
Filadelfia 22 novembre.			
REGIO LOTTO.			
strazione del 25 novembre 1871:			
ZIA. . . 22 — 50 — 53 — 71 — 9			
STRADA FERRATA. — ORARIO.			
Partenze per Milano: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 50 pom.; — Arrivi: ore 4. 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.			
Partenze per Verona: ore 6. 50 pom. — Arrive: ore 1 autim			
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6. 05 ant.; — ore ant.; — ore 4. 45 pom.; — ore 9. 00 pom.; — ore 4. 45 ant.; — ore 12. 54 merid.; — ore 4. 50 pom.; — ore 9. 50 pom.			
Partenze per Padova: ore 6. 05 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 8. 40 pom.; — ore 9. 00 pom.; — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 10. 08 ant.; — ore 12. 34 pom.; — ore 4. 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.			
Partenze per Udine: ore 5. 36 antima.; — ore 9. 55 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 10. 55 pom.; — Arrivi: ore 23 ant.; — ore 9. 55 ant.; — ore 3. 48 pom.; — ore 4. 00 pom.			
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 45 pom.; — Arrivi: ore 5. 25 ant.; — ore 5. 48 pom.; — ore 9. 00 ant.; — ore 9. 30 ant.; — ore 45 pom.; — Arrivi: ore 5.48 ant.; — ore 12.34 merid.			
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.			
enezia, 26 novembre ore 11, m. 47, a. 23, 2.			
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE			
fatte nel Seminario Patriarcale			
ossua di n. 20.194 sopra il livello medio del mare.			
Bollettino del 24 novembre 1871.			
6 ant.	5 pom.	9 pom.	
temperatura d'aria a O.) temperatura l'asciutta) Bagn.	mm. 759. 54 5. 16 4. 9	mm. 757. 09 5. 8 5. 0	mm. 757. 28 5. 3 5. 8
umidità relativa . pressione e forza del vento del cielo . osono . cazione cadute .	mm. 6. 36 97. 0 E. N. E. C. N. E. 0	mm. 5. 99 86. 0 N. P. N. P. 0	mm. 5. 67 160. 0 N. N. E. N. N. E. 0
Dalle 6 ant. del 24 novembre alle 6 ant. del 25.			
Temp. mass.	6	7	
minim.	2	4	
Media della luna giorni 12.			
Fase			
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.			
Uffettino del 24 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.			
Serenò al Nord e in alcuni luoghi del centro; coperto al Sud e al Sicilia.			
Venti debolissimi.			
Mare tranquillo.			
Il barometro è sceso di 2 mm.			
Continuo per ora il tempo calmo.			
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.			
Domani, domenica, 26 novembre, assumerà il servizio la Compagnia del 1. Battaglione della 4. Legione. La compagnia è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.			
SPETTACOLI.			
Sabato 25 novembre.			
TEATRO ROSINII. — Beneficiaria della prima donna canta Carolina Shenherofsky. Si rappresenta l'opera: Faust. Dopo il secondo atto, la beneficiata canterà il Rondò all'opera: La Cenerentola. — Alle ore 8.			
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi di li, Lavaggi. — I cugini Novissima commedia in 4 atti. D. Ilicio Foiese. Con farasa. — Alle ore 8.			
NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLEDI DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — Arlecchino e Facanacchiabattuti disperati. Con Ballo. — Alle ore 7.			
ATTI GIUBIZIARI.			
11721.		1. pubb.	
EDITTO.			
Nel giorno ventinove novembre venturo. Dalle ore 11 ant. alle ore pomeridiane, seguirà in questo Tribunale pubblico, davanti la Commissione delegata, il quarto esperimento per la vendita all'asta degli immobili esecutati dai signori Battista Menella di qui sopra istanza della Fabbrica della Chiesa di Santo Stefano in Venezia, quale amministratrice dell'eredità di Don Antonio Maria Antoniazzi, eriti nell'Editto trentatise gennaio mille ottocento e settantaquattro, numero novecento trentasei, inserito nella Gazzetta Ufficiale veneta nei fogli numero cento, d'edito e uno di numero tre, e sotto le condizioni portate dall'Editto menzionato, modificata soltanto la seconda nel senso che la stessa sarà seguita a qualunque prezzo anche inferiore alla metà.			
Locchè si pubblichi.			
Dal R. Tribunale provinciale sezione civile.			
Venezia 28 agosto 1871.			
BRESSAN.			
L'avvocato Giovanni Madonali, già esponente della Corte d'Appello in Brescia, fu trasferito con Decreto della Corte di Venezia in questa ultima città, dove, per norma de'suoi clienti e de'suoi desiderate valersi di lui, siccome quegli a cui gli affari attuali non sono nuove del tutto, ha aperto studio in Calle al Ponte della Guerra, al civico Numero 5355.		943	
SIROPPO			
IPOFOSFITO DI CALCEE			
PRIMAULT & C. FARMACISTI A PARIGI			
Le malatie di petto scocio ai nostri roee si nutrono giornali, che necessario in ogni caso, i medicamenti impiegati per guarire questo terribile morbo.			
L'efficacia dello Sciroppo d'ipofosfito di calcee dei signori Grimaldi e C., è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857, questa Casa, per la prima, ha preso questo prodotto in tutta la sua purezza. Per distinguere dal tutte le imitazioni, essa lo vende in bottiglie per le sue firma intorno al collo, il suo nome inciso nel vetro, e lo Sciroppo stesso è di un bel color roseo.		917	

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

ASSOCIAZIONI.

PER VENEZIA, It. L. 37 all'anno, 18.50 al semestre, 9.25 al trimestre.
 PER LE PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
 RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e poi soci alla Gazzetta, It. L. 5.
 Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cadorina, N. 3585, San'Angelo, Calle Lettera, affrancando i fogli di fuori, per lettera, affrancando i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 55. Meno foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano, e il pagamento deve farsi in Venezia.

VENEZIA 26 NOVEMBRE.

La Commissione dell'Assemblea di Versailles per decidere sulla grazia dei condannati della Comune, ha respinto la domanda di grazia dei signori Rossel e Ferre, condannati a morte. Il partito radicale si è agitato molto specialmente in favore del primo. Perorarono in suo favore per la sua giovinezza e per suo ingegno. I suoi scritti mostrano, si dice, talenti militari non comuni. Perché si deve troncare così immaturamente una vita sì giovane?

Rossel era, com'è noto, ufficiale nell'esercito francese. Scoppiata la rivoluzione della Comune, egli disertò dall'esercito, e passò ai servizi della Comune, di cui fu poscia il generale. Si temeva dunque, facendo la grazia a Rossel, di offendere il principio dell'esercito, sul quale riposa ora la società francese. Pare che questo sia stato l'argomento principale che indusse i membri della Commissione a respingere la domanda di grazia. Dall'altra parte i partigiani di Rossel avevano controperato al loro scopo, mandando lettere anonime ai membri della Commissione, in cui essi erano minacciati di morte, se ricusavano la grazia, e facendo pubblicare nei giornali articoli, i cui sensi erano in fondo lo stesso. Nei giornali della Comune si pubblicarono i nomi dei membri della Commissione, subito dopo gli articoli minacciosi. Pare che ciò abbia influito nel senso contrario. I membri della Commissione non vollero far credere di cedere alla pressione.

Dall'altra parte l'argomento che si faceva valere in favore di Rossel, dedotto dal suo ingegno militare, poteva lasciare perplessi uomini, che tanto più dovevano temere un nemico, che avrebbe potuto divenire pericolosissimo alla società. È vero tuttavia che se Rossel, che ora è giovanissimo, avesse potuto sfuggire alla ghigliottina, forse sarebbe uscito in prigione con idee diverse da quelle, con cui vi è entrato. Nella giovinezza i cambiamenti sono comuni, specialmente dopo una lesione simile.

Dacché la Commissione ha respinto la domanda di grazia, si è tentato un altro colpo. Una petizione, il cui testo pubblichiamo più oltre, tendendo da una corrispondenza parigina della *Preservanza*, fu stesa per chiedere la grazia a Thiers. Si vuole che il sig. Thiers deferisca alla Cassazione il caso di Rossel, sostenendo che la diserzione all'insurrezione, non cade sotto l'articolo 238 della legge militare, che parla della diserzione al nemico.

Il sig. Thiers, però, il quale ha chiesto egli stesso, che l'Assemblea di Versailles divida con lui il diritto di grazia, per togliersi di dosso una sì grave responsabilità, non par punto disposto ad accettare l'idea che gli mettono innanzi i petenti. La dimostrazione tentata con questa petizione è dall'altra parte fallita. Appena un centinaio di persone si presentarono per portarla al sig. Thiers. Questi si recava allora alla Commissione delle grazie, e non volle ricevere i dimostranti. Li ricevette invece il segretario del sig. Thiers il quale rispose loro, secondo un dispaccio del *Correspondence-Bureau*, con molta sprezza. A Parigi era corsa la voce che le condanne di Rossel e di Ferre fossero state già eseguite, ma pare che fosse una voce infondata.

Alla Camera dei deputati di Bruxelles, il sig. Bara, l'autore dell'interpellanza, che provocò tanta agitazione nella città, chiese la dimissione del Ministero. Jacobi, ministro delle finanze, rispose (e convalida che rispose giustamente, per quanto poche sieno le nostre simpatie pel Ministero belga) che il Ministero non si ritirava dinanzi alle dimostrazioni d'una parte della popolazione; che si sarebbe ritirato soltanto in seguito a un voto delle Camere, o a un dissenso col Re, o col Corpo elettorale.

Vi fu poi un diverbio vivo tra il borgomastro di Bruxelles e il ministro dell'interno. Questi rimproverò il borgomastro di non aver preso le misure opportune, perché i deputati non fossero insultati. Il borgomastro rispose che se il Ministero non gradiva le misure da lui prese, sostituisse la responsabilità del Ministero a quella del borgomastro e facesse lui. Il ministro rispose rissosamente. Pare infatti che l'agitazione sia grave a Bruxelles e che il Ministero non sia abbastanza sicuro.

Il 24 continuarono infatti le dimostrazioni contro i deputati della destra e contro i ministri. Dinanzi alla casa di Nothomb si levarono le pietre del lastrico della strada, e si continuavano a rompere i vetri delle case. Si temevano, secondo un dispaccio, nuove e serie dimostrazioni. Un dispaccio ieri recava che il Re aveva chiamato il borgomastro, ma non si sa però quale sia stato l'esito di quel colloquio.

Il nuovo Gabinetto cisleitano è ora ufficialmente annunciato. I nomi sono quelli che abbiamo pubblicato ieri, e appartengono tutti al partito costituzionale. Si annuncia che il primo atto del nuovo Ministero sia quello di sciogliere la Dieta. Quella di Gallizia non si scioglierà subito. Lo scioglierla non dipende dall'esito delle trattative coi Polacchi. Se questi accettano le concessioni fatte dal nuovo Ministero, la Dieta resterà, e il signor Grochowski pare che formerà parte del nuovo Gabinetto come ministro della Gallizia. Altrimenti la Dieta sarà sciolta. Quanto agli Czech, pare che non si abbia alcuna idea di venire a patti con loro.

Il Reichsrath sarà convocato pel 24 dicembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 24 novembre.

Questa volta il Santo Padre, l'ha veramente indovinata. Nel Concistoro tenuto questa mattina, a differenza di tutto quello che i giornali ad una voce avevano scritto, non ha pronunciato alcuna allocuzione, e non ha detto una

sola parola né contro la venuta del Re, né contro la prossima apertura del Parlamento. Meno i Cardinali che già sapevano che egli avrebbe tenuto questo congedo, gli altri tutti che assistevano al Concistoro ne sono rimasti oltre ogni dire meravigliati. E potete credere che fuori del Vaticano la meraviglia sarà anche maggiore! La sola cosa di cui il Papa si è lagnato è la condotta del Governo rispetto ai Vescovi, ai quali come sapete, non concede l'*exequatur* se prima non presentano la Bolla di nomina.

Ma la lagnanza, dice la *Libertà*, ch'è benissimo in caso di essere informata, è stata fatta senza fiele, di guisa che, tutto insieme, il Papa non è stato nolevo per altro che per la sua moderazione.

M'immagino che anche questa sarà commentata in mille modi, e che i giornali di qui vorranno spiegarla a loro senso; io non mi provo neppure a fare una simile impresa; ma piaccio di notare che mentre questa moderazione del Papa torna tutta quanta in sua lode, lo rende tanto più autorevole e rispettabile. Gli animi non sono più disposti a mancare di riverenza verso il Pontefice; bene al contrario, purché se ne offra loro l'occasione, sono subito pronti a riconoscerne le virtù.

Vi ho già scritto che il Cardinale Antonelli era uno di coloro che più si opponevano alla partenza del Papa; posso aggiungere che questo prelato, anche in altre congiunture, ha dato prova di moderazione. Ciò si spiega col contatto continuo ch'egli ha coi diplomatici di tutta Europa, i quali certo non incoraggiano punto le pretese di coloro che vorrebbero ristaurato il potere temporale.

Quanto alle nomine testè fatte dal Papa, io posso ben poco parlarne, giacché, confesso la mia ignoranza, non ho la fortuna di conoscere quei Vescovi. Dirò solo del Morichini, destinato a Bologna, ch'è uomo di miti propositi e di idee molto concilianti. Di lui parla con lode il Farini, nella sua storia di Roma, allorché narra come fosse chiamato al Ministero delle finanze, mi pare nel 1848. A Bologna debb'essere altresì conosciuto assai, e deve avere antiche e buone aderenze.

Rispetto ad altre faccende non v'è nulla di nuovo; come potete credere, tutti sono nella più grande aspettazione, e poiché anche dei semplici discorsi che si fanno io vi ho già tenuto parola, così mi conviene adesso tagliar corto. Debbo darvi una triste notizia, che affliggerà anche in Roma quanti vi sono cultori delle buone lettere. È morto il prof. Spreti, che da oltre 20 anni insegnava lingua greca nell'Università romana. Quanti lo conobbero e quanti studiarono sotto di lui, e sono moltissimi, deplorano sinceramente la sua morte, e conservano sempre di lui la più cara e grata ricordanza. Fu operosissimo, tantoché si hanno di lui non pochi scritti originali e moltissimi volgarizzamenti di scritti greci da lui trovati nella Biblioteca vaticana e nella barberina. I più distinti professori dell'Università gli hanno reso gli ultimi onori.

L'Imperatore e l'Imperatrice del Brasile sono arrivati, e ieri sera andarono subito all'Apollon per udire il *Guarany*. Il Re ha messo a loro disposizione uno dei suoi aiutanti di campo. Continuano, anzi crescono ogni giorno più le richieste di biglietti per la seduta reale, ma oramai si risponde a tutti che non ve ne sono. Chi potrà averne sarà davvero fortunato.

ITALIA

L'Osservatore Romano del 23 annuncia che Sua Santità il Papa, continuando ad accorrere ai bisogni della Chiesa, si è degnata di provvedere oggi alla nomina dei seguenti Arcivescovi e Vescovi:

Arcivescovi.
 Bologna. — Cardinale Carlo Luigi Morichini, traslati dalla sede di Iesi, che ritiene in amministrazione provvisoria.
 Capua. — Mons. Francesco Saverio Apuzzo, traslati dalla sede di Sorrento.
 Sorrento. — Mons. Mariano Ricciardi, traslati dalla sede di Reggio in Calabria.
 Sassari. — Diego Marongiu, sacerdote arcidiocesano di Sassari.
 Oristano. — D. Antonio Soggiu, sacerdote arcidiocesano di Oristano.

Vescovi.
 Osimo e Cingoli. — Michele Seri-Molini, sacerdote arcidiocesano di Fermo.
 Città di Castello. — R. D. Giuseppe Moreschi, sacerdote diocesano di Jesi.
 Fossano. — Mons. Emiliano Manacorda, sacerdote diocesano di Casale.
 Borgo San Donnino. — D. Giuseppe Buscarini, sacerdote diocesano di Piacenza.
 Lodi. — D. Domenico Gelmini, sacerdote diocesano di Lodi.

Alghero. — D. Giovanni Maria Filia, canonico nella metropolitana di Cagliari.
 Ampurias e Tempio. — D. Filippo Campus, sacerdote diocesano di Bisarcio.
 Ogliastro. — D. Paolo Serri, sacerdote arcidiocesano di Cagliari.
 Bisarcio. — D. Serafino Corrias, sacerdote diocesano di Bosa.

Sono state poi provvedute per Breve le altre Chiese che seguono:
 Chiesa arcivescovile di Seleucia, nelle parti degli infedeli: — Mons. Salvatore Nobili-Vitelleschi, rinunziatario di Osimo e Cingoli.

Chiesa vescovile di Acaneto, nelle parti degli infedeli: — R. Don Ugo Conway, parroco di Shreene.

Chiesa vescovile di Claudiopoli, nelle parti degli infedeli: — R. D. Francesco Mac-Carmack, parroco di Westport.

Chiesa vescovile di Echinus, nelle parti degli infedeli: — R. Don Giacomo Ryan, parroco di Negogh.

Chiesa vescovile di Meronea, nelle parti degli infedeli: — R. P. Fr. Zaccaria da Catignano.
 L'em. e rev. signor Cardinal Morichini ha postulato il S. Pallio per la Chiesa metropolitana di Bologna, e si è fatta l'istanza dello stesso S. Pallio per le Chiese metropolitane di Capua, Sorrento, Sassari ed Oristano.

Da ultimo, l'em. Morichini, davanti a Sua Santità, ha prestato il solito giuramento.

GERMANIA

Come appendice al Congresso operaio, tenuto a Berlino il 19, e del quale abbiamo parlato venerdì (*V. dispacci*), il 20 aveva luogo un'adunanza popolare di circa 5000 persone. In essa l'*Hassenclever* riferì sulle risoluzioni prese dal Congresso, e disse, che tutti gli Statuti per la centralizzazione degli operai vi erano stati accettati con piccolissime modificazioni; anzi, che vi furono aggiunti due paragrafi, il primo dei quali impone il dovere alla Commissione della centralizzazione di mettersi in comunicazione con tutte le Associazioni operaie non politiche di tutti i paesi civili; il secondo, dichiarò che il giornale il *Social-Democrat* è l'organo della Lega. L'oratore concluse facendo un *evviva* ai proletari di tutti i paesi.

Presero quindi la parola un certo *Kapell*, per dire che la stampa è la più pericolosa nemica della centralizzazione; *Otto*, il quale fece l'apologia della Comune, chiamandola un *movimento operaio*, ed acclamandola; *Berg*, che avvertì gli operai di non fidarsi delle belle parole dei sedicenti liberali, i quali sono peggiori dei reazionari.

L'*Hassenclever* poi diede una spiegazione sul rimprovero che si muove alla democrazia socialista, di essere l'alleanza dei conservatori. Questo è vero in parte. I grandi proprietari e la democrazia socialista sono alleati, in rapporti economici, per combattere il capitale, che va ognor più allargandosi. Ma, nei rapporti politici, il suo partito sta coi liberali, col partito progressista. Per mostrare come la pensano i conservatori del movimento operaio, l'oratore lesse un passo della *Berliner Revue*, in cui si esprime simpatia pel movimento.

Venne adottata poi una risoluzione in cui si biasima il linguaggio di un giornale popolare di Berlino come contrario agli interessi degli operai, e si esprime simpatia e fiducia nei capi del movimento operaio.

In fine si costituì una Commissione permanente di 30 persone, per 6 mesi, alla quale è affidata l'opera della centralizzazione.

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Italia*: È falsa del tutto la voce sparsa dai giornali francesi che il principe di Bismarck debba andare a Compiègne per abboccare con Thiers. Il principe è interamente occupato degli affari interni dell'Impero.

Lettere private da Pietroburgo notificano che il Ministero della guerra russo rifiuta a tutti gli ufficiali il permesso per l'estero. Ignorasi il motivo di tale ordine.

Il Governo si preoccupa moltissimo della marina. La Germania, ha detto Roon, ha da essere la più importante fra le Potenze marittime di secondo ordine.

FRANCIA

Dai fogli parigini rileviamo che in Parigi si è formato un Comitato per soccorrere i portatori di titoli della rendita pontificia, di cui gli interessi non sembrano a sufficienza protetti dal Governo italiano. Mentre questo Comitato formavasi, il signor Veuillot sollecitava l'intervento del Governo francese, scrivendo una lettera al signor Remusat, che così rispondeva:

«Versailles, 15 novembre.

«Signore,
 «Ho ricevuta la vostra lettera, nella quale mi si fanno notare le preoccupazioni cagionate dalle incertezze e difficoltà che finora intralciarono lo scambio dei titoli del debito romano contro titoli italiani.

«Io sarei molto lieto di contribuire a dissipare le tenebre e scartare, possibilmente, tutti gli ostacoli che pare inquietino gli interessi francesi: ho quindi invitato il nostro incaricato d'affari in Italia ad occuparsi con somma diligenza affinché questi interessi siano prontamente messi in solido, mediante l'adempimento delle prescritte formalità.

«Mi affretterò a farvi conoscere il risultato della questione.

«RÉMUSAT.

Il discorso tenuto da Thiers ad uno dei suoi amici, è favorevolmente accolto dai principali giornali di Parigi. «Ci pare, dice a questo proposito il *Temps*, che sia permesso, senza andare troppo oltre, di concludere che pure essendo deciso a fare a Pio IX la più cortese accoglienza, nel caso in cui pensasse seriamente ad abbandonare l'Italia, il Governo francese vedrebbe chiaramente tutti gli inconvenienti che trascinerebbe con sé, meno ancora dal punto di vista della politica interna che dal punto di vista internazionale, il compimento d'una tale risoluzione, e che, non volendo provarsi a pesare direttamente sulle determinazioni del Sommo Pontefice, gli preme però che sappia, e che il pubblico sappia ugualmente, che qui si considera come sommamente desiderabile che il Capo della cattolicità non si allontani dal Vaticano, e cerchi di accomodarsi nelle garanzie serie offerte all'esercizio del suo potere spirituale dal Governo italiano. Codesto modo di considerare la situazione è di certo molto sensato, e fa tanto più onore alla sapienza politica del Thiers, in quanto che si conoscono benissimo le sue vecchie opinioni sulla necessità del potere temporale. Non è dubbio d'altronde che, per quanto grande possa essere la libertà che il Presidente promette al Papa per l'eventualità della sua venuta in Francia, anche con Vittorio Emanuele al Quirinale e il Parlamento d'Italia sedente in

Roma, il Santo Padre resta più libero al Vaticano che in qualsiasi altro luogo. Sta nell'interesse del partito clericale il sostenere il contrario; ma gli Italiani sono troppo destri per dare nemmeno un'ombra di ragione ai loro lamenti.

INGHILTERRA

Il *Times* ed altri giornali inglesi inseriscono la Nota seguente, ch'è stata loro comunicata:
 «Nel volume pubblicato dal sig. Giulio Favre, si asserisce a pag. 92, che il sig. de Behaine, incaricato di affari della Francia presso la Corte del Papa, dichiara che il progetto di una Conferenza sugli affari del Papato relativamente a quelli d'Italia, sia stato immaginato d'abito par M. Gladstone, com'egli stesso aveva già scritto il 31 gennaio al sig. Chaudordy.

«Noi siamo autorizzati a dichiarare che in questa asserzione non vi ha alcun fondamento di fatto. L'incaricato francese dev'essere stato tratto in errore da qualche incompetente informatore. Possiamo noi suggerire, che forse, per isbaglio di qualche copista, sia stata omessa la parola non nel trascrivere il dispaccio?

La sera del giorno 20, narra il *Times*, sir Carlo Dilke tenne a Bristol, davanti ad un affollato uditorio, un discorso sulla questione della rappresentanza e dell'educazione. Presedeva il prof. Newman, e tutti gli intervenuti manifestavano sentimenti repubblicani molto spicati. I nomi della Regina e del Principe di Galles furono accolti ad urli e fischi; mentre fu acclamato entusiasticamente la Repubblica. Il Dilke, nel suo discorso, si diffuse a dimostrare le ineguaglianze nel sistema rappresentativo inglese. Disse ch'egli è un repubblicano, e non fa un mistero dei suoi sentimenti. Parlando dell'educazione, disse, che l'istituzione del sistema di Scuole gratuite e comuni pel popolo, è inconciliabile con una parte dell'ordine di cose attuale.

L'adunanza votò poi all'unanimità una petizione alla Camera dei comuni per una nuova distribuzione dei seggi parlamentari. Il meeting fu assai tumultuoso.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 novembre.

Vaccinazione. — Dal Municipio venne pubblicato il seguente Avviso:

Essendo riconosciuto generalmente che il mezzo a preservare dall'attuale diffusione del vaiuolo consiste nella vaccinazione e rivaccinazione, e nel dubbio che molti siano ancora restii a simile provvedimento e non abbiano assecondato i consigli della scienza e della esperienza, si è trovato opportuno di ripetere la vaccinazione gratuita unanizzata da braccio a braccio nei giorni e luoghi indicati nella sottoposta tabella.

Lunedì 27 novembre, dalle ore 9 alle 10 ant. a S. Lorenzo, Casa d'Industria, — dalle 10 alle 11 ant. a S. Samuele, Scuola maschile comunale, calle Mocenigo.

Martedì 28, dalle ore 9 alle 10 ant. a San Pietro di Castello, presso il Patronato dei vagabondi, Scuola comunale maschile, — dalle 10 alle 11 ant. a S. Gio. in Bragora, Palazzo Erizzo, Scuola comunale femminile.

Mercoledì 29, dalle ore 9 alle 10 ant., a S. Geremia, Palazzo Labia, Scuola comunale maschile, — dalle 10 alle 11 all'Asilo infantile in campo S. Simone.

Venezia, 15 novembre 1871.

Il ff. di Sindaco, FORNOM.

Manicomio di S. Servolo. — Nella Relazione testè pubblicata sull'opera della Commissione centrale per l'amministrazione del fondo territoriale, parlando della condizione del manicomio maschile di S. Servolo, è constatato l'ottimo andamento di questo importante Stabilimento, che con tanto amore e disinteresse viene diretto e condotto dai Padri ospitalieri *Fate Bene Fratelli*. E questo un cenno di ben meritato elogio, ad essi dovuto, e specialmente al chiarissimo medico-direttore P. dott. Salerio, le cui triennali statistiche pubblicate per detto manicomio sono una prova non dubbia della dotta ed indefessa sua opera pel bene di quello Stabilimento, la cui organizzazione amministrativa e sanitaria potrebbe, senza tema di errore, venire presa a modello, ora che sta per attivarsi il nuovo manicomio femminile in isola di S. Clemente.

Associazione medica italiana. — (Comitato di Venezia.) — Sono invitati i soci del Comitato ad intervenire martedì 28 corrente, alle ore 1 pom., nel solito locale dell'Ospedale civile, gentilmente concesso.

Ordine del giorno:

1. Deliberazione sopra una proposta avanzata da sette soci, riguardante la tutela del decoro medico.

2. Relazione dei delegati al V. Congresso generale dell'Associazione in Roma.

3. Rapporto generale sugli atti del Comitato nell'ultimo triennio.

4. Nomina di una Rappresentanza al convegno regionale che avrà luogo in Padova allo scopo di sollecitare alcuni provvedimenti per i medici condotti.

5. Nomina della Presidenza del Comitato in sostituzione alla cessante.

Venezia, 22 novembre 1871.

La Presidenza.

Teatro Rossini. — Ieri sera, per la benedicta della signora *Schmerhofska*, questa giovane e pur sì valente artista, cantò il rondello della *Generosità*, ed in esso ebbe veramente largo campo di far brillare quelle doti specialissime, onde andò sì celebrata al suo primo apparire sulla scena teatrale; splendidezza, purezza e perfetta intonazione di voce, eletto metodo di canto, ed agilità somma nelle modulazioni, ne gorghe-

gi e ne trilli. Onde fu acclamatissima, e s'ebbero copiosi doni di poesie e di fiori.

Teatro Apollo. — Ieri sera alla rappresentazione della nuova commedia del sig. Polese, *I cugini*, il pubblico s'annoiò e zittì.

Braccialeto perduto. — Ieri sera (25 corrente), intorno alle ore 8, fu perduto un braccialeto d'oro fra l'Ascensione e le Procuratie nuove. Chi l'avesse trovato è pregato di recarlo alla R. Questura (S. Lorenzo) e riceverà L. 50 di mancia.

Muro crollato. — Ieri notte crollava la facciata di una casa alla Giudecca. Un operaio che attendeva allo scavo di una fogna ne fu malconcio. I pompieri della Giudecca si recarono con ammirabile sollecitudine sul luogo a soccorrere l'operaio, che fu condotto all'Ospedale, e gli inquilini della casa, abbastanza spaventati.

Bullettino della Questura del 25. — Ieri sera, ladro ignoto, penetrato per la porta di strada trovata aperta nella casa di G. Z. al N. 613 a S. Giuliano, rubava un copercchio di rame del valore di L. 10 che si trovava esposto sul parapetto del pozzo.

Nella stessa sera ignoti mariuoli tentarono con chiave falsa di penetrare nella casa di abitazione di T. A. in Calle dei Bolter, ma, sorpresi dal proprietario, abbandonarono l'impresa, lasciando nella toppa la chiave suddetta che venne raccolta dagli agenti di P. S. ivi tosto accorsi.

Gli agenti stessi nelle decorse 24 ore arrestarono l'ammonito e pregiudicato E. C. perché, dopo di aver mangiato e bevuto nell'osteria di M. O. a S. Zaccaria, se ne partiva senza pagare lo scotto.

Del 26. — La notte del 24 al 25 corrente, ladri ignoti, mediante rottura, s'introdussero nel magazzino a S. Giuliano, N. 549, di proprietà di I. C., rubandovi sei risme di carta imperiale valutata L. 54.

Incendio. — Alle 12 merid. di ieri s'involtava nella camera da letto di V. F. abitante in Frezzeria, N. 1500, un piccolo incendio, che venne tosto spento da due di questi agenti di P. S. col concorso di un individuo del vicinato. Il danno si limitò ad un materasso che aveva pigliato fuoco da uno scaldino.

Gli stessi agenti nelle decorse 24 ore arrestarono alcuni individui dei quali ammonti e pregiudicati perché trovati in atteggiamento sospetto e in ora tarda della notte in Calle Larga S. Marco; uno per ischiamazzi notturni con disturbo della pubblica quiete; altro per questua; ed il quinto finalmente perché ricercato come disertore dal Corpo delle Guardie doganali, a cui appartiene, per furto di L. 230, sottratte all'Amministrazione di quel Corpo.

Ufficio dello Stato civile di Venezia.

Bullettino del 26 novembre 1871.

Nascite: Maschi 4. — Femmine 4. — Nati morti 1. — Totale 9.

Matrimoni: 1. Bernacchi Angelo, carrettiere, vedovo, con Badoer Angela, nubile.

2. Zinà Paolo, pestaiolo, vedovo, con Zannetti Margherita, domestica, nubile.

3. Dal Zotto Daniele, fruttivendolo, celibe, con Zagaglia Maria, sartora, nubile.

4. Crocetta Giovanni Maria, marinaio, vedovo, con Rosa, detta Pansa, Lucia, domestica, nubile.

5. Fagarazzi Antonio, detto De Mattia, muratore, celibe, con Bortoluzzi, detta Mustacchi, Teresa, lavandaia, nubile.

Decessi: 1. Frizzelle Pietro di anni 1, mesi 6. — 2. Zuliani Lucia di anni 20, nubile, povera. — 3. Zanardini Giuseppe di anni 8. — 4. Pupato Emilia di anni 2, mesi 6. — 5. Angelin Andrea di anni 34, ammogliato, segatore. — 6. Ballardini Amelia di anni 1, mesi 6. — 7. Mascherini Giuseppe di anni 4. — 8. Turra Giovanna di anni 1, mesi 6. — 9. Bon Antonio di anni 6. — 10. Fetti-Galli Domenica di anni 84, vedova. — 11. Lambertini Giovanni di anni 3. — 12. Donato Giuseppe di anni 5, mesi 6. — 13. Telleri Giovanni di anni 3, tutti di Venezia.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

La R. Corte d'appello in Venezia Sezione I. civile, con odierna deliberazione a questi Numeri ha accordata la chiesta tramutazione in Venezia agli avvocati Giovanni Madonini di Massa (Polesine), Enrico Villanova di Marostica e Prospero Ascoli di Genova, ed in Bassano all'avvocato di Bologna Antonio Favero; nominati in pari tempo avvocati Filippo Carrara in Venezia, ed Alessandro Bocchese in Verona.

Venezia 26 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

San Donà 21 novembre.

Adempiendo cortesemente ad una fatta promessa, fu l'altro ieri fra noi il nostro deputato al Parlamento, l'on. Gabriele Luigi Piceli. Buon numero di elettori gli offrono un modesto banchetto cogliendo l'occasione del quale, alcuni fra essi ebbero ad intrattenersi con argomenti di agraria, di cui è peritissimo cultore, offrendogli ad assaggio varie qualità dei loro vini di produzione locale.

Con forbiti discorsi sorsero l'avv. De Colle, proponendo e svolgendo alcune questioni economiche-politiche d'interesse generale; l'avv. Sicher, Sindaco di Musile, specialmente toccando gli interessi locali, alla sperata prossima costruzione di un ponte a chiatte di ferro sul Pieve fra San Donà e Musile, al grandioso lavoro del Taglio di Intestadura, opera che dev'essere assunta dall'Erario nazionale; e finalmente lesse un pur elegante discorso questo commissario, signor Bianchi, nel quale alludendo ai principali argomenti che formeranno tema dei prossimi lavori parlamentari, toccava altresì alle opere di pubblica utilità, al progresso della nostra industria agricola, al prosperamento della nazione. Dai quali oratori pregato a voler esporre sulle principali questioni le proprie idee, l'on. Piceli pronunciò un importante

Venezia 26 novembre.

NOTIZIE MARITTIME.

Deal 18 novembre.

In vista il brig. *Alderson*, cap. Youlden, da Sunderland per Venezia, e la barca italo. *Giuseppe Rocca*, cap. Polito, da Dunkerque per Barietta.

Foscy 19 novembre.

Il *Mary Lizzie*, cap. Coomb, da Yarmouth per Venezia, appoggiò al col baston di fuoco portato via, perdita di alcune vele e il compresso caduto. (Corr. Merc.)

Este 25 novembre.

GRANAGLIE	Per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da l. l.	a l. l.	da l. l.	a l. l.
Prumeto da pistore	—	—	23 34	23 88
mercatino	—	—	23 84	23 09
Formetose	—	—	19 61	19 74
napoletano	—	—	17 12	19 36
Sagala	—	—	14 15	—
Atena	—	—	7 45	7 69

N.B. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 24 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Rinaldi R., con 28 col. zucchero, 99 sac. caffè, 35 col. farina e metalli. 14 bar. sardelle, 45 col. droghe, 449 col. frutt. 2 bal. lana, 3 col. olio, 40 col. manufatture, 2 col. vini, 5 sac. sapone, 3 col. carterie, 37 col. unto da carro, 1 sac. vetrini, 5 col. birra, 51 col. vallonze, 2 col. chinchiglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.
Da Ancona toccando Parenzo, piroscalo italo. *Beccaria*, di tonn. 45, cap. Bollello L., con 1 part. pietra da gaso, 4 sac. formaggio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.
Da Hammerfest, partito il 24 settembre, sconcer danese *Christine*, di tonn. 144, cap. Pedersen M., con 7255 vaag bacca, racc. a Boedker.
Da Goltz, partito il 27 settembre, brig. greco *Alex Nicolau*, di tonn. 247, cap. Zakari N., con 1250 chil. granone, racc. a L. Rocca.
Da Alessandria, partito il 18 corr. toccando Brindisi ed Ancona, piroscalo italo. *Brindisi*, di tonn. 821, cap. Tondini, con 484 bal. cotone, 5 bal. bronzo, 1 col. conserve, 1 cassetta pipe, 10 sac. campioni ed altro; — più, da Brindisi, 4 fusti vino; — più, da Ancona, 80 bar. miele, 6 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.
- Spediti:
Per *Mahalia*, piroscalo austr. *Pouer the Hylt*, di tonn. 77, part. Sabaglia N., con 1 part. coppi e pietre di terra cotta.
Per Trieste, piroscalo austr. *Lario*, di tonn. 175, cap. Tonello C., con 59 col. burro, 154 col. carta, 61 col. scope, 74 sac. riso, 6 col. lacca vernice, 38 col. pasta, 30 bal. bacca, 5 col. radice, 12 sac. conterie, 3 col. formaggio, 7 col. conterie, 5 sac. steariche, 2 sac. chinchiglie, 9 sac. zolfanelli.
Per Trieste, piroscalo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 10 col. farina gialla, 5 bal. bacca, 5 col. amido, 15 sac. candele di cera, 2 col. steariche, 7 col. cor. d'aglio, 10 col. stoppa, 7 bal. canape, 10 col. zucchero, 1 col. medicinali, 18 col. manufatture, 4 col. panini, 133 col. carta, 6 col. piante, 2 sac. vetrini, 29 sac. conterie, 1 col. ferramenta, 5 col. biacca, 12 col. burro, 84 sac. riso, 242 col. frutt. e verdura in sorte ed altre merci div.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 novembre.
Albergo Bella Riva. — De Seback, barone, dalla Baviera. — James Carter, dall'America, con famiglia, amb. possid.
Albergo l'Europa. — Lonhienne A., — Aristogley L., amb. dalla Francia, con moglie, — Chalmers, dalla Scozia, con moglie e cameriera, — Wilson N. M., dall'America, tutti poss.
Albergo Vittoria. — Avogadro V. — Sig. Secondi L., — Labi S., — D. Piccini, — Godinelli, — Colonia Brocchi, amb. contesse, — Salvagnini, tutti dall'Interno, — Bates J., — J. D. Schden, — Fortesque, cap. con famiglia, — Davidson, — Miss Davidson, tutti cinque da Londra, — Jean de Rozke, — De Rozke E., amb. dalla Polonia, — Ehrmann S., — Weleles, amb. dalla Germania, — Vanderhoff C. H., dall'America, tutti poss.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO.

Venezia, 27 novembre ore 11, m. 47, s. 42, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte nel Seminario Patriarcale.

all'altezza di m. 20,194 sopra il livello medio del mare.

Bollettino del 25 novembre 1871.

	6 aut.	3 p.m.	9 p.m.
Pressione d'aria a 0°	757.86	757.80	757.80
Temperatura d'ascia (a 0°)	5.2	7.3	6.2
(a 0°)	3.2	6.0	5.4
Temperatura del vapore	5.77	6.22	6.24
Umidità relativa	100.0	81.0	88.0
Direzione e forza del vento	N. E.	N. N. E.	N. E.
Stato del cielo	Semiser.	Semiser.	Coperto
Ossol.	2	0	0
Acqua cadente	—	—	—

Dalle 6 aut. del 25 novembre alle 6 aut. del 26.

Temp. minuto: 7.7

Eta della luna giorni 13.

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli.

Il cielo è nuvoloso; pioggia abbondante in Napoli e nel golfo.

Le pressioni tendono a diminuire nel golfo.

Il tempo è disposto a piccola burrasca nel golfo di Guascogna, che accenna di estendersi nel Mediterraneo inferiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 novembre, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M. Donizetti. — Alle ore 8.TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi. Ciotti, Lavaggi. — *La famiglia* (Replica). — Nessuno va al campo. — Alle ore 8.TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Fortunata diretta da Odoardo Muzi. — *La scimia liberata*. Con faras. — Alle ore 8 e mezza.NUOVO TEATRO MECCANICO DELLA MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il calunniatore punito*. Con Ballo. — Alle ore 7.

ANNO X

933

Pepionato di San Giuseppe

PER SIGNORE E DAMIGELLE

Pensioni di fr. 60, 50, secondo che con moglie o senza. — Si ha una camera, servizio e 3 pa. al giorno.

La magnifica posizione del sito, l'aria saluberrima, un ampio giardino, una chiesa interna, bellissimi bagni in casa, ecc., lasciano sperare continuo il favore delle signore.

Scrivere per programmi ed informazioni alla Direzione del medesimo.

Tipografia della Gazzetta.

Venezia 26 novembre.

NOTIZIE MARITTIME.

Deal 18 novembre.

In vista il brig. *Alderson*, cap. Youlden, da Sunderland per Venezia, e la barca italo. *Giuseppe Rocca*, cap. Polito, da Dunkerque per Barietta.

Foscy 19 novembre.

Il *Mary Lizzie*, cap. Coomb, da Yarmouth per Venezia, appoggiò al col baston di fuoco portato via, perdita di alcune vele e il compresso caduto. (Corr. Merc.)

Este 25 novembre.

GRANAGLIE	Per ogni moggio padovano		Per ogni ettolitro	
	da l. l.	a l. l.	da l. l.	a l. l.
Prumeto da pistore	—	—	23 34	23 88
mercatino	—	—	23 84	23 09
Formetose	—	—	19 61	19 74
napoletano	—	—	17 12	19 36
Sagala	—	—	14 15	—
Atena	—	—	7 45	7 69

N.B. — Un moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 24 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Rinaldi R., con 28 col. zucchero, 99 sac. caffè, 35 col. farina e metalli. 14 bar. sardelle, 45 col. droghe, 449 col. frutt. 2 bal. lana, 3 col. olio, 40 col. manufatture, 2 col. vini, 5 sac. sapone, 3 col. carterie, 37 col. unto da carro, 1 sac. vetrini, 5 col. birra, 51 col. vallonze, 2 col. chinchiglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.
Da Ancona toccando Parenzo, piroscalo italo. *Beccaria*, di tonn. 45, cap. Bollello L., con 1 part. pietra da gaso, 4 sac. formaggio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.
Da Hammerfest, partito il 24 settembre, sconcer danese *Christine*, di tonn. 144, cap. Pedersen M., con 7255 vaag bacca, racc. a Boedker.
Da Goltz, partito il 27 settembre, brig. greco *Alex Nicolau*, di tonn. 247, cap. Zakari N., con 1250 chil. granone, racc. a L. Rocca.
Da Alessandria, partito il 18 corr. toccando Brindisi ed Ancona, piroscalo italo. *Brindisi*, di tonn. 821, cap. Tondini, con 484 bal. cotone, 5 bal. bronzo, 1 col. conserve, 1 cassetta pipe, 10 sac. campioni ed altro; — più, da Brindisi, 4 fusti vino; — più, da Ancona, 80 bar. miele, 6 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.
- Spediti:
Per *Mahalia*, piroscalo austr. *Pouer the Hylt*, di tonn. 77, part. Sabaglia N., con 1 part. coppi e pietre di terra cotta.
Per Trieste, piroscalo austr. *Lario*, di tonn. 175, cap. Tonello C., con 59 col. burro, 154 col. carta, 61 col. scope, 74 sac. riso, 6 col. lacca vernice, 38 col. pasta, 30 bal. bacca, 5 col. radice, 12 sac. conterie, 3 col. formaggio, 7 col. conterie, 5 sac. steariche, 2 sac. chinchiglie, 9 sac. zolfanelli.
Per Trieste, piroscalo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 10 col. farina gialla, 5 bal. bacca, 5 col. amido, 15 sac. candele di cera, 2 col. steariche, 7 col. cor. d'aglio, 10 col. stoppa, 7 bal. canape, 10 col. zucchero, 1 col. medicinali, 18 col. manufatture, 4 col. panini, 133 col. carta, 6 col. piante, 2 sac. vetrini, 29 sac. conterie, 1 col. ferramenta, 5 col. biacca, 12 col. burro, 84 sac. riso, 242 col. frutt. e verdura in sorte ed altre merci div.

Dalle 6 aut. del 25 novembre alle 6 aut. del 26.

Temp. minuto: 7.7

Eta della luna giorni 13.

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli.

Il cielo è nuvoloso; pioggia abbondante in Napoli e nel golfo.

Le pressioni tendono a diminuire nel golfo.

Il tempo è disposto a piccola burrasca nel golfo di Guascogna, che accenna di estendersi nel Mediterraneo inferiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 novembre, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M. Donizetti. — Alle ore 8.TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi. Ciotti, Lavaggi. — *La famiglia* (Replica). — Nessuno va al campo. — Alle ore 8.TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Fortunata diretta da Odoardo Muzi. — *La scimia liberata*. Con faras. — Alle ore 8 e mezza.NUOVO TEATRO MECCANICO DELLA MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il calunniatore punito*. Con Ballo. — Alle ore 7.

ANNO X

933

Pepionato di San Giuseppe

PER SIGNORE E DAMIGELLE

Pensioni di fr. 60, 50, secondo che con moglie o senza. — Si ha una camera, servizio e 3 pa. al giorno.

La magnifica posizione del sito, l'aria saluberrima, un ampio giardino, una chiesa interna, bellissimi bagni in casa, ecc., lasciano sperare continuo il favore delle signore.

Scrivere per programmi ed informazioni alla Direzione del medesimo.

Tipografia della Gazzetta.

Venezia 26 novembre.

NOTIZIE MARITTIME.

Deal 18 novembre.

In vista il brig. *Alderson*, cap. Youlden, da Sunderland per Venezia, e la barca italo. *Giuseppe Rocca*, cap. Polito, da Dunkerque per Barietta.

Foscy 19 novembre.

Il *Mary Lizzie*, cap. Coomb, da Yarmouth per Venezia, appoggiò al col baston di fuoco portato via, perdita di alcune vele e il compresso caduto. (Corr. Merc.)

Este 25 novembre.

Per ogni moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 24 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Rinaldi R., con 28 col. zucchero, 99 sac. caffè, 35 col. farina e metalli. 14 bar. sardelle, 45 col. droghe, 449 col. frutt. 2 bal. lana, 3 col. olio, 40 col. manufatture, 2 col. vini, 5 sac. sapone, 3 col. carterie, 37 col. unto da carro, 1 sac. vetrini, 5 col. birra, 51 col. vallonze, 2 col. chinchiglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.
Da Ancona toccando Parenzo, piroscalo italo. *Beccaria*, di tonn. 45, cap. Bollello L., con 1 part. pietra da gaso, 4 sac. formaggio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.
Da Hammerfest, partito il 24 settembre, sconcer danese *Christine*, di tonn. 144, cap. Pedersen M., con 7255 vaag bacca, racc. a Boedker.
Da Goltz, partito il 27 settembre, brig. greco *Alex Nicolau*, di tonn. 247, cap. Zakari N., con 1250 chil. granone, racc. a L. Rocca.
Da Alessandria, partito il 18 corr. toccando Brindisi ed Ancona, piroscalo italo. *Brindisi*, di tonn. 821, cap. Tondini, con 484 bal. cotone, 5 bal. bronzo, 1 col. conserve, 1 cassetta pipe, 10 sac. campioni ed altro; — più, da Brindisi, 4 fusti vino; — più, da Ancona, 80 bar. miele, 6 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.
- Spediti:
Per *Mahalia*, piroscalo austr. *Pouer the Hylt*, di tonn. 77, part. Sabaglia N., con 1 part. coppi e pietre di terra cotta.
Per Trieste, piroscalo austr. *Lario*, di tonn. 175, cap. Tonello C., con 59 col. burro, 154 col. carta, 61 col. scope, 74 sac. riso, 6 col. lacca vernice, 38 col. pasta, 30 bal. bacca, 5 col. radice, 12 sac. conterie, 3 col. formaggio, 7 col. conterie, 5 sac. steariche, 2 sac. chinchiglie, 9 sac. zolfanelli.
Per Trieste, piroscalo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 10 col. farina gialla, 5 bal. bacca, 5 col. amido, 15 sac. candele di cera, 2 col. steariche, 7 col. cor. d'aglio, 10 col. stoppa, 7 bal. canape, 10 col. zucchero, 1 col. medicinali, 18 col. manufatture, 4 col. panini, 133 col. carta, 6 col. piante, 2 sac. vetrini, 29 sac. conterie, 1 col. ferramenta, 5 col. biacca, 12 col. burro, 84 sac. riso, 242 col. frutt. e verdura in sorte ed altre merci div.

Dalle 6 aut. del 25 novembre alle 6 aut. del 26.

Temp. minuto: 7.7

Eta della luna giorni 13.

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli.

Il cielo è nuvoloso; pioggia abbondante in Napoli e nel golfo.

Le pressioni tendono a diminuire nel golfo.

Il tempo è disposto a piccola burrasca nel golfo di Guascogna, che accenna di estendersi nel Mediterraneo inferiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 novembre, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 26 novembre.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Lucia di Lammermoor*, del M. Donizetti. — Alle ore 8.TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi. Ciotti, Lavaggi. — *La famiglia* (Replica). — Nessuno va al campo. — Alle ore 8.TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia Fortunata diretta da Odoardo Muzi. — *La scimia liberata*. Con faras. — Alle ore 8 e mezza.NUOVO TEATRO MECCANICO DELLA MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A S. MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Il calunniatore punito*. Con Ballo. — Alle ore 7.

ANNO X

933

Pepionato di San Giuseppe

PER SIGNORE E DAMIGELLE

Pensioni di fr. 60, 50, secondo che con moglie o senza. — Si ha una camera, servizio e 3 pa. al giorno.

La magnifica posizione del sito, l'aria saluberrima, un ampio giardino, una chiesa interna, bellissimi bagni in casa, ecc., lasciano sperare continuo il favore delle signore.

Scrivere per programmi ed informazioni alla Direzione del medesimo.

Tipografia della Gazzetta.

Venezia 26 novembre.

NOTIZIE MARITTIME.

Deal 18 novembre.

In vista il brig. *Alderson*, cap. Youlden, da Sunderland per Venezia, e la barca italo. *Giuseppe Rocca*, cap. Polito, da Dunkerque per Barietta.

Foscy 19 novembre.

Il *Mary Lizzie*, cap. Coomb, da Yarmouth per Venezia, appoggiò al col baston di fuoco portato via, perdita di alcune vele e il compresso caduto. (Corr. Merc.)

Este 25 novembre.

Per ogni moggio padovano corrisponde in media a quintali due e 60 kil.

PORTATA.

Il 24 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 243, cap. Rinaldi R., con 28 col. zucchero, 99 sac. caffè, 35 col. farina e metalli. 14 bar. sardelle, 45 col. droghe, 449 col. frutt. 2 bal. lana, 3 col. olio, 40 col. manufatture, 2 col. vini, 5 sac. sapone, 3 col. carterie, 37 col. unto da carro, 1 sac. vetrini, 5 col. birra, 51 col. vallonze, 2 col. chinchiglie ed altre merci div. per chi spetta, racc. al Lloyd austr.
Da Ancona toccando Parenzo, piroscalo italo. *Beccaria*, di tonn. 45, cap. Bollello L., con 1 part. pietra da gaso, 4 sac. formaggio, 1 part. legna da fuoco, all'ord.
Da Hammerfest, partito il 24 settembre, sconcer danese *Christine*, di tonn. 144, cap. Pedersen M., con 7255 vaag bacca, racc. a Boedker.
Da Goltz, partito il 27 settembre, brig. greco *Alex Nicolau*, di tonn. 247, cap. Zakari N., con 1250 chil. granone, racc. a L. Rocca.
Da Alessandria, partito il 18 corr. toccando Brindisi ed Ancona, piroscalo italo. *Brindisi*, di tonn. 821, cap. Tondini, con 484 bal. cotone, 5 bal. bronzo, 1 col. conserve, 1 cassetta pipe, 10 sac. campioni ed altro; — più, da Brindisi, 4 fusti vino; — più, da Ancona, 80 bar. miele, 6 sac. caffè per chi spetta, racc. alla Società Adriatico-Orientale.
- Spediti:
Per *Mahalia*, piroscalo austr. *Pouer the Hylt*, di tonn. 77, part. Sabaglia N., con 1 part. coppi e pietre di terra cotta.
Per Trieste, piroscalo austr. *Lario*, di tonn. 175, cap. Tonello C., con 59 col. burro, 154 col. carta, 61 col. scope, 74 sac. riso, 6 col. lacca vernice, 38 col. pasta, 30 bal. bacca, 5 col. radice, 12 sac. conterie, 3 col. formaggio, 7 col. conterie, 5 sac. steariche, 2 sac. chinchiglie, 9 sac. zolfanelli.
Per Trieste, piroscalo austr. *Trieste*, di tonn. 243, cap. Tagliani P., con 10 col. farina gialla, 5 bal. bacca, 5 col. amido, 15 sac. candele di cera, 2 col. steariche, 7 col. cor. d'aglio, 10 col. stoppa, 7 bal. canape, 10 col. zucchero, 1 col. medicinali, 18 col. manufatture, 4 col. panini, 133 col. carta, 6 col. piante, 2 sac. vetrini, 29 sac. conterie, 1 col. ferramenta, 5 col. biacca, 12 col. burro, 84 sac. riso, 242 col. frutt. e verdura in sorte ed altre merci div.

Dalle 6 aut. del 25 novembre alle 6 aut. del 26.

Temp. minuto: 7.7

Eta della luna giorni 13.

Fase: —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 25 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il mare è tranquillo.

Spirano venti deboli.

Il cielo è nuvoloso; pioggia abbondante in Napoli e nel golfo.

Le pressioni tendono a diminuire nel golfo.

Il tempo è disposto a piccola burrasca nel golfo di Guascogna, che accenna di estendersi nel Mediterraneo inferiore.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 27 novembre, assumerà il servizio la 2. Compagnia del 1. Battaglione della 1. Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Domenica 26 novembre.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, il. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, il. L. 45 all'anno, 22.50 al semestre, 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, il. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, il. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i fogli. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Provincie soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 80 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 novembre pubblica:

1. Regio Decreto 30 ottobre, con cui sono estesi alle ferrovie del territorio romano: 1.° Il Regolamento per la Polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio, approvato col Regio Decreto 30 ottobre 1862, N. 1022; 2.° I Regolamenti per il definitivo ordinamento della sorveglianza e del Sindacato delle strade ferrate concesse all'industria privata, approvati col Regio Decreto 21 ottobre 1863, N. 1528; 3.° Il Regio Decreto 7 settembre 1865, N. 2505; 4.° Il Regio Decreto 10 dicembre 1865, N. 2629, colla modificazione introdotta dal Regio Decreto 1.° ottobre 1871, N. 496.
Questa disposizione avrà il suo effetto a cominciare dal 1.° gennaio 1872.
2. Regio Decreto in data 23 ottobre, con cui è autorizzata la Banca mutua popolare in Caserta.
3. Disposizioni sul personale giudiziario. 4. Il seguente avviso del Ministero di pubblica istruzione, in data del 21 novembre: Arrivano giornalmente al Ministero istanze di giovani riprovati nelle ultime sessioni degli esami di licenza liceale dell'anno scorso, dirette ad ottenere qualche modificazione ai giudizi delle Commissioni esaminatrici locali o deroghe ai Regolamenti in vigore.
Giova avvertire il pubblico che a termini dell'articolo 4 del Decreto 23 settembre 1869, i giudizi pronunciati dalle dette Commissioni sono definitivi e inappellabili; e perciò tutte le petizioni che al fine di modificarli furono o saranno presentate, resteranno senza riscontro.

La Gazzetta Ufficiale del 24 novembre pubblica:

- 1.° Un R. Decreto del 25 ottobre che sopprime la Ricevitoria generale di Palermo.
- 2.° Un R. Decreto del 23 ottobre con cui è autorizzata la Società del Lloyd italiano, sedente in Genova.
- 3.° Un R. Decreto del 5 novembre con cui è autorizzata la Compagnia commerciale di Genova.
- 4.° Nomine dell'Ordine equestre della Corona d'Italia e nel personale insegnante.

ITALIA

Leggesi nell'Opinione in data di Roma 25 corrente:

I capi delle missioni estere che sono ancora a Firenze, arriveranno qui domani o lunedì mattina.
Stamane sono arrivati altri senatori e deputati, e se ne attendono molti domani. Si calcola che alla seduta reale vi saranno oltre 400 senatori e 350 deputati.
Sappiamo essere state prese le disposizioni opportune per la sicurezza pubblica, stante il gran numero delle persone giunte, o che stanno per giungere nell'occasione dell'apertura del Parlamento.

L'Opinione scrive in data di Roma 25 corrente:

Sua Maestà l'Imperatore del Brasile si è recato questa sera (25) al Quirinale a restituire la visita a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 25 corrente:

Il Senato è convocato in seduta pubblica martedì, 28 corrente, al tocco dopo mezzogiorno, per la costituzione dell'ufficio e per la nomina delle Commissioni permanenti.

Leggesi nella Fanfulla in data di Roma 23:

Alcuni giornali hanno più volte investigato cosa intendesse fare il Vaticano allorché dovesse nominarsi un successore a Pio IX. Si è fino a ora detto che il futuro Pontefice sarebbe stato eletto *præsentem cadavere*. Non pare che le cose sieno andate tant'oltre. Però siamo certi che le Bolle regolatrici del Conclave hanno ricevute moltissime modificazioni in vista di accelerare il più possibile la creazione del futuro Papa, temendo che le Potenze investite del diritto dell'*esclusiva* vogliano adesso farne uso. Se siamo bene informati, sarebbero soppressi i *novendiali*, le *congregazioni dei capi d'ordine* e gli *scrutini*. Il Papa farebbe per accezione o per acclamazione.

Il Fanfulla scrive in data di Roma 23:

Ieri l'Imperatore del Brasile fu ricevuto alla Stazione dal Prefetto Gadda, dai due ministri del Brasile e dai due ministri del Portogallo. Oggi il Re Vittorio Emanuele si reca all'Hotel delle Isole britanniche a visitare l'augusto ospite.

Questa mattina l'Imperatore, accompagnato dal senatore Rosa, ha fatto una prima visita ai monumenti.

GERMANIA

La seduta del 21 novembre del Parlamento germanico fu occupata quasi esclusivamente dalla discussione del bilancio della marina. Avendo alcuni oratori accennato al poco sviluppo ed alla poca efficacia della marina da guerra tedesca, il ministro della guerra, Roon, prese la parola e disse:

L'opinione, che la costa tedesca sia stata protetta — nell'ultima guerra — con mezzi puramente difensivi, è erronea. Non furono le sole torpedini che impedirono gli sbarchi. La flotta francese avrebbe certamente tentato di superare quegli ostacoli, se non avesse saputo, che la flotta tedesca era lì pronta per impedirlo. Ciò che è stato detto dell'inazione della flotta è falso;

quegli ordinamenti che sono indispensabili per la buona amministrazione e per il più semplice e proficuo disbrigo dei pubblici servizi.

« Molti mali si sono lamentati e si lamentano tutto giorno, ma sono tutti mali cui non è difficile trovare il rimedio, purché si metta buona volontà e fermo proposito a studiarlo ed applicarlo. A Roma, si dice, avremo anche il pericolo di una sovrabbondanza nel concorso dei deputati meridionali, che sono i più focosi, i più compatti a favore degli interessi locali, i più arrischiati demolitori nell'opposizione; perché si teme che le distanze paralizzino il concorso dei deputati settentrionali, i quali rappresentano la parte più tranquilla e più seria del Parlamento. Ma anche questa difficoltà di situazione, può essere facilmente scongiurata, quando, tutti d'accordo, coloro che hanno avuto la coscienza di poter accettare il mandato onorifico ed oneroso di deputato, adempiano al loro dovere.

« La soverchia fiducia dei membri della destra può essere fatale, sicché in un momento in cui per avventura fossero assenti dalla Camera, potrebbero verificarsi deliberazioni precipitate e dannose. E d'altro canto riflettano i deputati veneti, che, se anche nel Parlamento essi rappresentano l'Italia intera, e non già una sola regione, da questa però essi ritrassero immediatamente il loro mandato, e questa vuole non solo discussioni e deliberazioni assennate, pratiche e positive nell'interesse generale del Regno, ma vuole eziandio che i proprii bisogni siano riconosciuti e validamente difesi. Pur troppo abbiamo a suo tempo lamentato la mancanza di qualche deputato veneto, quando si votò la legge pel nostro Arsenal, o di qualche commissario quando si discusse la questione del Tribunale di Chioggia. L'abbandono del posto, quando sono in gioco vitali interessi, è più che colpa, delitto.

« La Deputazione veneta ha forse bisogno di prendere esempio dalle altre, che votano compatte quando si tratta d'interessi regionali. Qui da noi c'è ancora, pur troppo, un meschino avanzo degli antagonismi municipali e della educazione straniera che ci divideva per dominarci, e non siamo abbastanza superiori per sacrificare antagonismi e personali passioni sull'altare dei pubblici interessi. Non così si opera altrove, e ammiriamo la Nicotera e il Bonghi, che rappresentano l'antagonismo politico più marcato fra due Meridionali, votare concordi quando si tratta del bene delle loro Provincie. Da ciò non inferiamo necessità di nuove consorterie, e l'esempio che abbiamo tratto apposta da un ottimo giornale di queste Provincie, ci dispensa dal dimostrare che rifuggiamo da tale espediente.

« Assiduità alla Camera, compattezza nel voto con reciproco sacrificio di personali passioni, unità nei mezzi e nel fine: l'ordinamento delle finanze, dell'Amministrazione e dell'esercito, al consolidamento ed al prestigio del Regno, coll'ordine, colla libertà e colla legge, ecco, la preghiera che facciamo ai nostri deputati, ricordando loro che se i nostri padri si dicevano *prima veneziani e poi cristiani*, essi dovrebbero aver sempre presente di essere prima Italiani e poi anche un po' veneti. »

Inspirati al gran nome di Roma, i nostri deputati, seguendo l'indirizzo che ai lavori del Parlamento darà la parola del Re, sapranno e vorranno, ne siamo certi, dar opera seria e solerte all'ordinamento del Regno sulle basi di quelle riforme amministrative, che rendano più agevoli i pubblici servizi e più fiorenti le finanze nazionali. Inspirati al nome pur grande ed interessante di Venezia, vorranno propugnarne con abilità e con energica fermezza la causa, allorché si tratterà la vitale questione della navigazione diretta colla India, della cui soluzione il nostro Consiglio comunale e la Camera di commercio hanno preso sì patriottica ed intelligente iniziativa.

Se il discorso della Corona ci giungerà in tempo, lo riferiremo più innanzi. Intanto, noi facciamo eco a quel grido, che oggi risuona nell'aula del Parlamento e nel cuore d'ogni patriota: *Viva il Re, viva l'Italia!*

La questione del Laurion.

L'onorevole senatore De Gori, interpellato, quando fu in Oriente, da alcuni suoi amici intorno alla questione del Laurion, ha emesso il seguente parere, che siamo lieti di pubblicare: Ogni e qualunque specie di proprietà immobiliare è, e deve essere assolutamente in una

delle due condizioni seguenti, cioè: o in istato greggio ed ignoto, o manipolato e noto. — Le due prime condizioni sono necessarie a costituire il subbietto del *sottosuolo*, e tutto ciò che mancante di una delle due, non può essere considerato, come *sottosuolo*, e deve essere considerato, come *suolo*, o come *soprasuolo*.

Le legislazioni diverse o ammettono, o non ammettono, una differenza fra la proprietà del *suolo*, e quella del *sottosuolo*. Ove tale differenza è ammessa, il *sottosuolo* è soggetto, per lo meno, ad un *alto diritto* di Regalia.

La legislazione ellenica, fra le altre, è ispirata a questo principio, che riconosce nell'autorità sociale questo alto dominio. E lo esplica nei modi e termini di che nella legge del 19 settembre 1861.

Le materie in altra epoca estratte e quindi riversate nel *sottosuolo*, sebbene non abbiano subito alterazione, non possono essere considerate, né come gregge, né come ignote, e per conseguenza rimanere soggette alle disposizioni di legge relative al *sottosuolo*. — Non sono ignote, perché hanno subita una prima *escavazione*, non sono gregge, perché appunto hanno provata una *prima lavorazione*, la quale sebbene sia stata insufficiente a trasformare la sostanza, non per questo già non le ha modificate, per lo meno in quanto alla *forma*, al *volume*, ed allo *stato esteriore*.

Né la loro integrità e inalterazione, in quanto agli elementi che le compongono, potrebbero essere sufficienti a farle considerare tuttora in istato greggio e primitivo.

Se però per la prima escavazione e lavorazione hanno cessato di far parte del *sottosuolo*, sono divenute necessariamente come materie note, e manipolate, parte del *suolo*, e non possono subire altra influenza che quella del diritto comune, regolatore della proprietà immobiliare.

Il proprietario del *suolo* è per conseguenza il proprietario unico ed assoluto di tutto ciò che *organicamente* o *accidentalmente*, si trova nel *suolo*, sia che vi si trovi per *origine geologica*, o per *causa meccanica* o *artificiale* qualunque, e qualunque sia l'*accidentalità*, il *modo* e l'*epoca* dell'*amalgama* colle altre parti.

Diversamente pretendendo si verrebbe a stabilire una terza specie di proprietà; specie nuova, e non mai conosciuta sin qui da nessuna legislazione; quella cioè che non sarebbe né del *suolo* né del *sottosuolo*, e che infirmerebbe le condizioni della proprietà tanto dell'uno che dell'altro.

Né nel nostro fattispecie può dirsi che gli avanzzi di materie primitivamente gregge, poi manipolate, ma non trasformate, siano e possano considerarsi come materia mobile; perché manca ad esse *stato, forma e figura, proprie, distinte e disgiunte* dal *suolo* col quale sono *amalgamate* e del quale appunto per la modificazione subita fanno parte *integrale ed organica*. Onde è che quel *suolo*, il quale nel proprio impasto contiene sostanze decomponibili, anzi che essere atto alla produzione erbacea o arborea, lo sarà a trarne polvere metallica, o sostanza salina, ma la specie del prodotto non può modificare l'integrità del diritto di proprietà.

E mentre la sua indole deve essere un elemento di valutazione nel censimento fondiario, non può essere soggetta a nessun tributo speciale diverso da quello comune alla proprietà fondiaria, come appunto potrebbe essere un *tesoro*, il quale è cosa materialmente separata ed isolata nel terreno che lo racchiude.

Ma si apporrebbe per conseguenza chi volesse considerare come materia *mobile e preziosa* la polvere metallica, reliquia di antiche escavazioni minerarie, ed oggi fusa e impastata col terreno.

La proposta fatta dal Governo francese a quello di Londra, di modificare il trattato di commercio esistente fra la Francia e l'Inghilterra, non ha avuto alcun successo.

Lo Standard, trattando questa questione, dice: I negoziati fra i Gabinetti di Londra e Versailles per modificare il trattato di commercio sono stati sospesi, e probabilmente non si riprenderanno mai più. Il Governo inglese ha fatto conoscere che non avrebbe acconsentito che ad alcune modificazioni di poco valore, che non apparessero in alcun modo i desiderii del signor Thiers e Pouyer-Quertier, e la sua condotta sarà generalmente approvata. Noi non desideriamo di legare le mani alla Francia, e imporre una politica di libero scambio, se crede che la protezione, od anche la proibizione, convenga meglio ai suoi interessi. Il trattato pertanto continuerà ad esistere finché non venga denunciato dodici mesi prima dell'epoca in cui s'intende che debba spirare, e questa denuncia era indispensabile per i manifatturieri e industriali che, fissando sulla durata del trattato, avevano consacrato la loro attività e la loro energia a beneficio dei mercati francesi, o che avevano stipulato contratti a tale oggetto. Se il signor Thiers sarà quegli che preferirà di denunciarlo, egli potrà nei primi del 1873, tuttocché egli sia sempre al potere, proporre una tariffa del tutto protezionista per prodotti inglesi, mentre sarà obbligato a mantenere le lievi tariffe stabilite dall'Impero sui prodotti dell'Italia, della Germania e dell'Olanda. E non sarà soltanto il sign. Thiers l'uomo capace di agire in questo modo, perché la slealtà e l'ostilità verso il nostro paese che caratterizza questa proposta, avrebbero dovuto consigliare dall'insisterci. Col ricusare pertanto di modificare il trattato di commercio, noi restituimmo piena libertà alla Francia. Noi le lasciamo l'opportunità di determinare se il sistema protezionista, ovvero il libero scambio sarà per l'avvenire la base della sua politica commerciale, né il sign. Thiers, né i suoi colleghi e i loro organi avranno la pretesa di asserire che noi ci siamo ricusati a qualunque concessione per non venire in aiuto alle miserie della Francia.

Il progetto di legge contro i sacerdoti che abusano del loro Ministero fu approvato dal Reichstag germanico anche in seconda lettura. Il ministro dei culti bavarese Lutz, il quale ha difeso, tanto alla seconda che alla prima lettura, quel progetto, ha riferito le parole che sarebbero state pronunciate dal Vescovo di Passau, e cioè, che non essendo riuscita l'alleanza del clero coll'assolutismo e col costituzionalismo, non gli restava altro che far causa comune colle *ma-se*. È una frase che puzza un po' di petrolio, se si dee giudicare dal sunto telegrafico, necessariamente incompleto. E da attendere dunque di aver sott'occhio il discorso completo, per vedere quali sieno le parole realmente attribuite dal ministro al Vescovo. Non è improbabile dall'altra parte che il Vescovo ricusi più tardi quelle parole per sue.

A Vienna si preoccupano dei rapporti, che si sono stabiliti tra la Serbia e la Russia dopo la visita del Principe Michele allo Czar a Livadia. Si dice che dopo quella visita le simpatie che la Russia mostrava per la Turchia si sono raffreddate. Si aggiunge che tra la Russia e la Serbia vi sia un accordo perfetto, in vista d'una *prossima guerra* contro la Germania e l'Austria. La Russia garantirebbe alla Serbia l'indipendenza, e la Serbia dovrebbe essere alleata della Russia contro l'Austria e la Germania. La Serbia sarebbe certo per sé sola un debole alleato, ma nel piano progettato la Serbia si trarrebbe dietro tutti gli Slavi d'Oriente, e in tal caso, le Potenze attaccate sarebbero tre: la Germania, l'Austria e la Turchia.

E di nuovo lo spettro del panslavismo che si cerca d'agitare. Prima però di spaventare è utile aprir bene gli occhi, e non prendere per realtà i giochi delle fantasie riscaldate. Non si sa infatti su qual base si fabbrichi tutto questo edificio. Si parla da molto tempo di malumori tra la Germania e la Russia, ma non ci furono ancora fatti che venissero a confermare autorevolmente quelle voci. Vediamo invece che per la festa militare di San Giorgio, è già annunciato l'arrivo a Pietroburgo del Principe Federico Carlo, e dei generali Moltke e Stiehl. È una visita che non farebbero certamente, se fusimo alla vigilia dei gravi e terribili avvenimenti aspettati da qualche foglio di Vienna.

L'affare dell'ambasciatore russo Catacazy a Washington fu risolto col richiamo di quest'ultimo, e col destinarlo a successore il sig. Gorloff, il quale ebbe già la consegna dell'Ambasciata. Il sig. Catacazy ritorna in Russia insieme col Granuca Alessio. Durante il soggiorno di quest'ultimo agli Stati Uniti, il popolo e le Autorità sono andati a gara per fargli feste, e il Granuca ha constatato la cordialità dei rapporti che regnano tra la Russia e gli Stati Uniti. Così da una parte e dall'altra si è voluto far vedere che il fatto che aveva dato origine al richiamo del sig. Catacazy era d'indole puramente personale, e non alterava minimamente i rapporti tra i due Governi, e i due popoli.

Il Journal des Débats e il Journal de Paris, giornali orleanisti, confermano le voci già corse che i Principi d'Orléans si recheranno all'Assemblea alla nuova sessione. Il signor Thiers li scioglierebbe dalla promessa fatta all'Assemblea, di non intervenire alle sedute, reputando che la loro presenza non sia più pericolosa. Non si comprendeva per verità, come si sia mutata la posizione dell'anno passato, relativamente ai Principi d'Orléans, e come i pericoli che ci potevano essere l'altro anno, non ci sieno più. Ad ogni modo il sig. Thiers ha egli il diritto di sciogliere i Principi dalla promessa fatta all'Assemblea, prima che questa convalidasse le elezioni, sicché si credette che le elezioni fossero convalidate in grazia appunto di quella promessa? Se la promessa fu fatta all'Assemblea, solo questa può, ci sembra, scioglierne i Principi.

Il nuovo Ministero cisleitano è annunciato ufficialmente dalla Gazzetta di Vienna. Il signor Grocholschi, ministro per la Gallizia, ha dato le dimissioni. La scelta del successore dipenderà dall'esito delle trattative colla Dieta di Lemberg, pel componimento polacco. Le Diete dell'Alta Austria, della Carniola, della Bucovina, della Moravia, del Vorarlberg, sono sciolte, e le nuove Diete sono convocate pel 18 dicembre.

Siamo, sino al momento in cui scriviamo, senza notizie di Bruxelles. Il telegrafo non ci fa sapere né se sieno continuate le dimostrazioni, né se la quiete sia stata ristabilita.

Un dispaccio dei giornali di Vienna accenna alla possibilità che il generale Garibaldi vada a Nizza, sua patria. Il sig. Thiers però non ci pare uomo da offrire volentieri ospitalità al generale in Francia e specialmente a Nizza, ove offrirebbe una sì propizia occasione all'agitazione separatista. E troppo probabile dunque che quella notizia sia inventata di pianta.

Oggi S. M. il Re inaugura il Parlamento, raccolto per la prima volta in Roma, capitale d'Italia.

Questo fatto importantissimo e solenne, che, in mezzo all'ammirazione del mondo, compie i desiderii nazionali, ci dettò altra volta alcune considerazioni, che sebbene abbiano trovato un'eco favorevole e qui e fuori, amiamo di riprodurre, contenendo esse alcune verità, che non possono essere mai ripetute abbastanza.

« Perché l'Italia sia forte e rispettata all'interno ed all'estero, abbisogniamo più che mai dell'opera costante ed assidua dei deputati, i quali sono chiamati a dare

ANTILE.

den, da Sunderland
toca, cap. Pollio,
mouth per Vene-
ortato via, perdita
(Corr. Merc.)

Per ogni ettolitro
L. da L. L. a L. L.

23 34	25 35
23 34	25 35
19 61	19 74
17 12	19 86
14 15	—
7 45	7 69

risponde in media a

di tonn. 243, cap.
caffè, 35 col. fer-
8 col. droghe, 449
col. maniffature, 2
370 col. unto da
col. valloine, 2 col.
cette, racc. al Lloyd

regio ital. Becolua,
pietra da gesso,
col. all'ord.
dambre, sconcer da
arsen M., con 7255

brig. greci Ajos
con 1250 chil. gra-

toccando Brindisi
tonn. 621, cap. C.
col. conser-
altri; — più,
neona, 80 bar. mie-
Società Adriatico-

the Hylt, di tonn.
pi e pietre di terra

di tonn. 175, cap.
carta, 61 col. sco-
col. pasticc, 30 bal.
2 col. formaggio,
chinciglie, 9 cas.

di tonn. 243, cap.
bal. baccaia, 5 col.
barchelle, 7 col. cor.

40 col. zucchero, 2
col. pasta, 185 col.
cas. conterie, 1 col.
col. 84 sac. riso, 242
merc. div.

ZIA.
mbre.

col. barone, dalla Ba-
con famiglia, ambi

A. - Arosteguy L.,
Colonna Brocchi, sm-
aterno, - Bates J., -
famiglia, - Davidson,
- Jean de Reszke,
Ehrmann S., - We-
hoff C. H., dall'Ame-

DDI VERBO.
m. 47, s. 42, 4.

LOGICHE
marcale
sello medio del mare.
ter 1871.

3 pona	8 pona
157.60	157.80
7.3	6.9
6.0	5.4
1.1	1.1
6.32	6.34
81.0	81.0

N. N. E. N.
Semier.
Coperto 0

4 nat. del 26.
7.7
2.0

CO ITALIANO.
spedito dall'Ufficio
ione di Venezia.

bondate in Napoli e

nel golfo.
surrauca nel golfo di
nel Mediterraneo in-

VENEZIA.
servizio la
Legione. La rie-

la di Lantermoor,

compagnia Marchi.
— Nessuno va

compagnia fiores-
La scimia liberatrice.

MARIONETTE IN CAL-
tamento di mario-
il caluniatore punito.

33

Giuseppe

31 - Torino.

ondo che con mo-
servizio e 3 pa-

l'aria saluberrima
interna, bellissimi
re continuo il favo-

formazioni alla Di-

zetta, da obisidua

essa aveva voglia di combattere quanto l'esercito. Ma poiché, per la sovrachante forza del nemico, non poteva accettare battaglia in alto mare, dovette contentarsi di farsi forte nella difesa. La sua efficacia è stata tale, da proteggere le nostre coste e le imboccature dei nostri fiumi. (Bravo!) Questo si deve confessare con riconoscenza! (Verissimo!) Il Governo ha sempre il medesimo pensiero: quello di creare una Potenza marittima di second'ordine. Se poi in avvenire si possa e debba andar più oltre, ora non è possibile dire. Quando si fondò la nostra marina, si mirava, naturalmente, alla difesa delle coste patrie; ma la difesa delle medesime è più efficace, quando si ha il potere di prendere l'offensiva. E poi, in caso d'alleanze, non s'ha da offrire all'alleato soltanto un paio di torpedini; è necessario aver tal forza, da poter rispondere anche alle rappresaglie ai danni che vengono cagionati al commercio. Nel bilancio non manca nulla di ciò che è d'uopo ad ottenere il fine proposto colla istituzione della flotta; ma non si sono fatte previsioni maggiori. L'aumento e l'esercitazione del personale è il capo principale nello sviluppo della flotta; ma la cifra fissata a tal uopo non può corrispondere alla cifra occorrente a procacciare il materiale. Non si può rendere indipendenti — sotto ogni rispetto — dall'estero, se non quando si sia in grado di avere il materiale in casa propria. Il che certamente, costerebbe assai più; ma è pur sempre un gran vantaggio, il potere fabbricare delle navi colla nostra industria. Non posso ancora comunicare le idee del Governo circa ad ulteriori progetti riguardanti la marina. Naturalmente, all'amministrazione della marina riuscirebbero assai gradite tutte le proposte tendenti ad ingrandirla; ma finora non ve n'è la necessità. E neppure si ha l'idea di limitare lo scopo che presiede alla formazione della marina.

Intanto, e anzitutto, io domando che venga approvato il bilancio. (Bravo!)

FRANCIA

In questi giorni ebbe luogo a Versailles la solenne cerimonia con cui si rimettevano al signor Thiers le insegne del Toson d'oro.

In quell'occasione si ebbe a notare un fatto assai curioso. Il signor Guizot, ch'era uno dei padrini del Thiers, decorato egli pure del Toson d'oro, portava sul petto lo stesso collare ch'era stato portato da S. M. cattolicissima Filippo II, quel tetro Monarca, il quale, in margine d'una fra i numerosi dispiaceri della segreteria di Stato, estratti dagli archivi di Simones, e pubblicati dal signor Gachard nella sua «Corrispondenza segreta di Filippo II», scriveva con mano ferma ed in carattere minuto: Bisogna tagliare le teste degli Ugonotti! Ed il signor Guizot è Ugonotto.

BELGIO

Abbiamo da Bruxelles, dice il *Fanfulla*, che si ritiene per molto probabile una crisi ministeriale, e la formazione di un'amministrazione liberale.

Leggesi nell'*Etoile belge* del 23: L'annuncio dell'interpellanza del sig. Bara circa la nomina di De-Decker ha prodotto nella capitale una vera emozione. Fin dalle dieci del mattino eravi folla nei dintorni del palazzo della Nazione per invadere i posti riservati al pubblico. I corpi di guardia erano raddoppiati ed un distaccamento di dodici carabinieri, colle armi in fascia, stava sotto il peristilio. Al tocco, il pubblico giungeva da ogni parte e numerosi gruppi si formavano sulla piazza del palazzo della Nazione e nella corte al fianco alla via dell'Orangerie.

Il corpo di guardia del Parco era stato raddoppiato.

Tutte le Autorità civili e militari hanno preso posto nelle tribune riservate. Tra esse notavansi il luogotenente generale Chazal ed il procuratore generale Simons.

La tribuna diplomatica e quella del Senato erano affollatissime. Verso le due, all'aprirsi delle porte, le tribune pubbliche e riservate sono state immediatamente occupate.

Quasi tutti i deputati erano al loro stallo, e così pure i cinque ministri civili. La sala presentava l'aspetto delle sedute reali.

Al momento di passare all'ordine del giorno, il ministro della giustizia ha preso la parola per dar lettura di un dispaccio del capo del Tribunale della Corte d'appello di Bruxelles, dal quale risulta che i documenti dei quali il signor Bara fa conto di approfittare, debbono essere considerati come sequestrati, e non possono essere resi di pubblica ragione se non con una indicazione cavata per sorpresa alla fiducia del Tribunale. Quindi il Governo non accetta la discussione sui documenti dei quali il sig. Bara s'è procurato copia.

Quest'inaspettata dichiarazione ha prodotto una visibile impressione sui banchi di sinistra ed il presidente del Tribunale di Bruxelles, sig. Damsaert, si è alzato per sostenere che i documenti in proposito appartengono al fallimento, che tutti i creditori hanno il diritto di prenderne conoscenza, ed ha soggiunto che se costoro avessero dovuto aspettare che il Tribunale pubblicasse i documenti, non li avrebbero avuti giammai. La è così! Ecco la verità! Si è gridato su tutti i banchi di sinistra. L'onorevole deputato ha stabilito che tutto era stato posto in opera per sottrarre quei documenti del processo Langrand alla giustizia e per impedirle di veder chiaramente nell'affare a lei sottoposto.

Prendendo la parola, il sig. Bara non ha esitato ad affermare coll'approvazione dei membri della sinistra che la lettera del procuratore generale Simons non è altro che «un atto di compiacenza politica», e che il sistema ch'egli sostiene sarebbe un diniego di giustizia per tutti i cittadini. Del resto, egli disse, i documenti del processo non sono segreti, attesoché essi sono stampati, ed il procuratore generale ne ha egli stesso una copia.

Il sig. Bara ha rilevato un'altra affermazione del procuratore generale.

Nella sua «lettera di compiacenza» al ministro della giustizia, quel magistrato ha detto che il De-Decker non era in prevenzione; il signor Bara ha risposto che De-Decker era in prevenzione e che il procuratore generale non conosceva il processo!

L'oratore, che ha cominciato la sua interpellanza con molta calma, ma senza poter dissimulare la sua legittima indignazione, accusò se stesso di non aver avuto bastevole fermezza, quando giunse al potere nel 1865, per ordinare dei processi circa le operazioni Langrand. Questo sarà, egli ha detto, il rimorso eterno della sua vita! Perché se egli avesse agito in quell'epoca, se non si fosse lasciato intimidire «da una stampa pagata da Langrand» quante ruine e quante miserie avrebbe risparmiato!

Dopo aver constatato quanto siano oscure le nozioni dell'onore nelle sfere più alte della società, il signor Bara ha narrato l'istoria

del processo Langrand, cominciando dal breve del Papa che chiama le benedizioni di Dio sulla cristianizzazione dei capitali, per stabilire che la nomina del signor De-Decker a governatore è un errore politico irreparabile, perché questa nomina ha portato un grave colpo alla pubblica moralità.

Il discorso dell'onorevole deputato è stato ascoltato a destra con un cupo silenzio. Sui banchi da questa parte sembrava che fosse passata una parola d'ordine; non un'interruzione, non una parola, mentre la sinistra fremeva intorno all'oratore e fin nella sala giungevano le grida della folla al di fuori.

Dicendo che i giornali ministeriali che l'attaccano maggiormente dopo l'annuncio della sua interpellanza, sono precisamente quelli che hanno ricevuto più denaro dalla cassa di Langrand, l'oratore venne a constatare, condottovi da un'interruzione di uno dei suoi colleghi, che all'ordine del giorno della Camera figura la domanda di grande naturalizzazione del personaggio che è stato incaricato di sollecitare e di raccogliere dei fondi alla Banca Langrand per pagare le spese elettorali del partito cattolico nel 1864.

Si notava nella sala l'andirivieni dei questori che ricevevano le notizie dei fuori e le comunicavano ai deputati di destra. Il borgomastro di Bruxelles colla sciarpa sul petto, uscì dalla sala prima delle quattro. Il pubblico delle tribune visibilmente sospeso alle labbra dell'oratore, restava calmo ed impassibile, prevedendo benissimo che al primo movimento, alla menoma parola, le tribune sarebbero state sgomberate. Alle ore 4 e 20 minuti, un immenso clamore dal di fuori si fece udire nella sala, e i banchi della destra si spopolarono visibilmente. Si era curiosi di andar a vedere quello che succedeva.

Il signor Bara continuava il suo discorso, sollevando intorno a lui un vero stupeore per le rivelazioni viepiù schiaccianti per gli uomini del partito cattolico, che si sono immischiati nelle operazioni Langrand.

Alle 4 1/2, i ministri si sono avvicinati al banco del Governo ed hanno tenuto una breve conversazione, dopo la quale il ministro delle finanze ha abbandonato il suo posto ed è uscito per un momento.

Il signor Bara dimostrava precisamente che il nuovo governatore del Limburgo è ancora attualmente sotto l'azione della giustizia. Le grida dal di fuori diventavano viepiù rumorose.

L'esposizione del processo Brasseur, tanto schiacciante per alcuni membri del partito cattolico, la lettura delle note delle spese degli amministratori della Società, fra i quali figurava il nuovo governatore del Limburgo hanno provocato sui banchi della sinistra una vera indignazione. L'oratore, in una eloquente perorazione, ha mostrato il Governo ed il clero privi ormai d'ogni autorità per resistere all'Internazionalista. Egli ha terminato il suo discorso fra gli applausi e le acclamazioni della sinistra.

Il ministro dell'interno si è alzato per far l'elogio del De-Decker ed ha detto: dapprima che la discussione è condotta «da influenze di passioni politiche», la qual cosa ha sollevato vive proteste a sinistra.

Il ministro, fedele alla dichiarazione del suo collega della giustizia, ha detto tra le risa della sinistra che il Governo non conosce i documenti di cui ha dato lettura il signor Bara; ch'egli non seguirà l'oratore su questo terreno e che non vuole mettere ostacoli all'opera della giustizia. Per il Governo l'onorabilità del signor De-Decker è rimasta intatta!

I signori D-fuisseaux, Brasseur e Nothomb hanno domandato la parola.

La discussione continuerà oggi.

Mentre il Bara faceva il processo del Langrand e del De-Decker, nella Camera pervenivano le grida clamorose della folla che s'accalcava di fuori. Cosa a notarsi; quella folla si componeva d'individui appartenenti alla borghesia agiata: i popolani erano in piccolo numero.

A metà della seduta lo strepito si fu così violento nella sala che il sig. Anspach, borgomastro di Bruxelles e deputato, abbandonò il suo stallo e si recò sotto il peristilio. Alla testa di 75 agenti di polizia il borgomastro discese sulla piazza che sta davanti al palazzo, e si sforzò di disperdere la folla, la cui agitazione era indescrivibile. Le grida: «Abbasso il ministro! Abbasso la calotta! Alla porta i furfanti! Abbasso i ladri!» scoppiarono da tutte le parti. I giornalisti stessi che escono dal palazzo per recarsi al loro ufficio, sono fatti segno alle ingiurie.

La seduta si chiuse alle cinque in mezzo ad un'agitazione indescrivibile. Al di fuori la folla era straordinaria nel momento in cui il borgomastro cercava di disperdere di nuovo: quella folla accalcata dinanzi alle porte esterne del palazzo legislativo s'incariava da sé di aprire un passaggio ai deputati, e il gridò di: *Largo ai ladri!* echeggiava da tutte le parti fragorosamente.

Nella seduta del 23, prese la parola l'ex-ministro della giustizia, ex-amministratore del Langrand, Nothomb. Dice che non sa nulla, come anche i suoi amici non sanno nulla, delle imputazioni, che, al dire del Bara, pesano sugli amministratori della Società Langrand-Dumoucau. Se si entra nella via pericolosa di mischiare la politica agli affari finanziari, le cose possono andare ben avanti! L'oratore difende le operazioni del Langrand, — le quali, forse, sono state fatte con troppa furia, — ma non erano per questo meno eccellenti nel loro principio. S'appoggia ai documenti pubblicati dall'*Internationalista*. Esclama, che, né anche ai suoi più mortali nemici egli augurerebbe le torture che ha provato dopo la catastrofe del Langrand!

«Non mi ci esporti come voi!» gli risponde il Bara.

Il discorso del Nothomb finì tra gli applausi della destra, la quale domanda la chiusura, e l'ottiene. Il Bara propone un ordine del giorno, col quale la Camera «deplorando la nomina del signor Dedeker a governatore, nelle circostanze attuali, passa all'ordine del giorno».

L'ordine del giorno Bara è respinto, e la seduta levata.

I deputati della destra, all'uscire dalla sala, vengono accolti da grida formidabili di: «Abbasso i ladri! — Dimissione! — Abbasso i ministri!» La polizia è inabile a disperdere la folla. Il Nothomb, inseguito, è costretto a rifugiarsi al Ministero degli esteri. Lolla moltitudine muove verso il palazzo Reale e verso il Ministero dei lavori pubblici, e rompe il cancello, mandando alte grida. Le dimostrazioni continuavano all'ora in cui i giornali belgi si stampavano. La Guardia civica, acclamata dal popolo, gridava anch'essa: «Abbasso il Ministero!»

PAESI BASSI

Scrivono dall'Aia, dice il *Fanfulla*, che, in seguito alla decisione della Camera di sopprimere la Legazione dei Paesi Bassi presso la San-

ta Sede, quel ministro degli affari esteri ha data la sua dimissione.

SVIZZERA

Berna 24. Il Consiglio nazionale rigettò con voti 61, contro 42, il progetto riferibile all'introduzione di un dazio pel tabacco.

INGHILTERRA

Londra 24. Il Principe di Galles cominciò oggi a star meglio.

TURCHIA

Costantinopoli 24. Il Sultano concede la fondazione d'un Istituto di credito immobiliare.

Notizie ufficiali dicono che i risparmi ragunti finora dall'attuale Governo ammontano a 13 milioni e mezzo di franchi. Furono promessi ulteriori risparmi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 novembre.

Associazione di navigazione a vapore in Venezia. — Da un articolo dell'*Italia economica*, togliamo il seguente brano:

Venezia avrà dunque in ogni modo aperto l'adito e a luci ed a scambi internazionali, per i quali le nuove comunicazioni le forniranno agiatezza per l'avvenire, in ragione diretta dell'attività del suo porto.

E certo che la vita marittima, ora infiacchita, ripiglierà nuovo vigore, che agli scettici si risponderà con fatti, dinanzi ai quali ogni gratuita denigrazione vien meno; che il porto, essendo il più vicino al Brennero, si avvantaggerà degli sbocchi che gli vengono schiusi; che i giovani, i quali o vagabondavano nelle strade, o inutilmente recavansi agli Istituti di marina mercantile, troveranno facili e frequenti occupazioni; che le importazioni, le esportazioni e soprattutto il transito si accresceranno, e che in fine attorno allo scalo d'alaggio surgeranno nuove e maggiori officine, permettendo grado a grado i lavori navali in ferro e la trasformazione della marina mercantile veneta.

Mettiamo affidamento che il Governo non lasci in abbandono Venezia per preferenze ingiustificate, e la Provincia di Venezia concorra nella garanzia per un quinto, e la Camera di commercio per un dodicesimo. Di tal modo, il Comune, il quale garantisce il 5 1/2 limitatamente alla somma versata ed alla durata della Società, che non potrà essere maggiore di 20 anni, né minore di 15, — esso poi avrà la partecipazione degli utili in ragione di un quarto dopo la prelevazione dell'interesse del 5 1/2 per cento, — il Comune, diciamo, troverà nel concorso «nella cooperazione di tutti gli interessati il modo opportuno per rinforzare le sue indolite finanze e di pigliare nuova lena alla vita amministrativa che gli è propria, e dalla quale non si allontani che per affermare coraggiosamente la restaurazione di una Venezia marinaia e commerciale».

Selelato. — Che i materiali che compongono il selciato di Venezia siano i migliori da desiderarsi, lo ammettiamo senza eccezione, tale è il merito della *trachite euganea*, che si trattò perfino a Calcutta di sciaciare con essa quella città. E ciò sarebbe stato utile per gli interessi delle nostre Provincie. Che questo selciato sia però in condizioni deplorabili per avallamenti e per guasti, è un altro malanno, che giuocoforza dobbiamo subire perché il bilancio comunale si oppone a un generale costosissimo ristaurato. Ma che nei luoghi dove il selciato è messo a nuovo di recente si abbiano ad incontrare ne' bei primi giorni avallamenti e quindi pozze d'acqua quando piove, è tal cosa che non possiamo ammettere. Preghiamo pertanto i signori tecnici del Municipio a recarsi presso al nuovo ponte del Vin in un giorno, o meglio in una sera di pioggia, e assai facilmente rileveranno, con loro grave incomodo, che si possono fare dei pediluvii a freddo, proprio negli spazi che in questi giorni furono selciati a nuovo. Chi è che sorveglia o che collauda i lavori stradali?

Teatro la Fenice. — Pregati, pubblichiamo le due seguenti lettere:

«Al sig. Cesare Trombini, primo violino d'opera nell'orchestra del Teatro la Fenice».

Venezia, 20 novembre 1871.

La scrivente Direzione e la Commissione d'arte scelta a senso del vigente Regolamento per la nomina delle prime parti d'orchestra, collegialmente unite, stabilirono che prima di prendere in considerazione le varie domande e proposte dei maestri che aspiravano al posto di maestro concertatore e direttore d'orchestra, fosse per uno speciale riguardo interpellato il maestro Castagneri, se anche in quest'anno, come per lo passato, intendesse di occupare il posto.

Ricevuto dal maestro Castagneri adesivo riscontro, la scrivente si fu dovere di prevenire V. S., rispondendo definitivamente al suo foglio 8 luglio scorso in relazione al preliminare riscontro 11 dello, N. 52.

Con le assicurazioni della più sentita stima e considerazione.

Il Direttore anziano
GIANNI LAZZARI.

Il Segretario
G. Brenna.

Alla rispettabile Direzione del teatro la Fenice Venezia.

Addì 27 novembre 1871.

Con Nota d'Ufficio, N. 234, 20 novembre corr., la Direzione di cotesto teatro si compiacque parteciparmi, che in seguito a collegiale deliberazione, merco l'intervento della Commissione d'arte, fu nominato per la prossima stagione di carnevale e quaresima, al posto di maestro concertatore e direttore d'orchestra, il mio onorevole amico, il sig. Clemente Castagneri, assentatosi da Venezia col proposito di non mai più ritornarvi in tale qualità. Riscotrato per tal modo le ripetute mie istanze, le quali, fino dal 2 gennaio 1871, miravano a conseguire un ufficio da me ambito fino dal momento in cui accettai quello di primo violino — fattomi considerare dalla Presidenza d'allora quale titolo per salire al posto di direttore — io non mi dissimulo il rispetto ch'è dovuto alla Direzione, ma nello stesso tempo devo considerare anche il rispetto ch'io devo al mio decoro.

Se lo speciale riguardo che si volle usare al sig. Maestro Castagneri non fosse stato preceduto da attivissime e note pratiche verso altri direttori, i quali, per quanto si debbano dire commendevoli, hanno tuttavia, per mio avviso, meno titoli in questo ramo d'arte al confronto del suddetto mio amico e di me stesso, io, deplorando la mia fatalità, avrei continuato nelle mie mansioni, quantunque mi riuscissero soverchiamente penose, e ben poco soddisfacenti al mio a-

mor proprio.

Non è l'orgoglio che mi detta: è la riconoscenza al pubblico di Venezia, che m'incoraggia colla sua approvazione ai saggi da me offerti come concertatore e direttore; è l'appoggio della stampa cittadina, alla quale m'è piaciuto e doveroso ufficio questo di corrispondere colla mia gratitudine; sono i giudizi dei più grandi artisti d'Italia, i quali fino dal 1854, all'Eretero di Vicenza, nella grande stagione d'estate, dove fui direttore d'orchestra per tre anni di seguito, vollero riconoscere col nomi della Lotti, di Gualdoni, di Frascini, in me l'abilità necessaria a dirigere un'Opera d'importanza; sono le attestazioni avute in più recenti tempi a Venezia da parte di quei sommi che sono la Fracchi, Medini, De Bassini padre, Ciampi e Cotogni, per tacere di tanti altri che mi lasciarono documenti onorifici; sono in fine le deluse speranze mie fattemi concepire con tanta fiducia da questa Direzione, che un tempo ripose in me col farmi supplire per molte sere al signor maestro Muzio, e più volte al sig. maestro Castagneri in opere di prima incontestabile difficoltà; speranze le quali mi determinarono a rinunziare ad essere successore al grande e compianto maestro Carlo Bignami in Cremona, con proposta già nota per pubblicazione nella *Gazzetta di Venezia*.

Pertanto la Direzione della Fenice non troverà né precipitata, né irragionevole la mia determinazione di calcolare il valore delle sospese ragioni, e per quanto possa spiacermi il passo al quale l'animo mi costringe per il rispetto che devo a me stesso, non potrà che approvare la mia attuale proposta di rinunzia, cui mediante questo scritto intendo dare formale ed assoluta per quest'anno e per sempre, al posto di primo violino d'orchestra del teatro ch'ella rappresenta.

Oso lusingarmi che la mia proposta non distruggerà quell'effetto che posso avermi procacciato con un disimpegno irrimediabile delle funzioni che fin qui mi furono affidate; e già s'intenderà che per tale maniera io andrò immediatamente a desistere da ogni altra mansione collegata, o direttamente prodotta dall'ufficio di primo violino.

La Presidenza non vorrà obbiare ch'io fino dal 2 gennaio le dichiarai la mia necessità di provvedermi in altro modo, se la mia istanza non veniva esaudita, e che la sua risposta porta la data del 20 novembre corrente. Ciò stante sarà, spero, compiacente di voler dare sollecito riscontro a questo mio foglio, e di far il silenzio dopo il fine di novembre corrente io l'avrò quale adesione alla mia proposta.

Cesare Trombini.

Le conclusioni di tutta questa faccenda si è che il pubblico della Fenice perderà il miglior primo violino d'Italia, e perciò crediamo che anche il giornalismo abbia diritto d'immischiarsi.

La personalità del maestro signor Castagneri qui non c'entra, e, ad onta delle nostre polemiche con quel maestro, sul modo nel quale negli anni scorsi diresse l'orchestra quando si diedero la *Parisina* e la *Beatrice Tenda*, siamo i primi ad ammettere che, nell'attuale carenza di distinti maestri concertatori, dacché non voleasi nominare a direttore dell'orchestra il Trombini, il migliore partito era quello di riconfermare il Castagneri.

La cont'addizione fra la lettera della Direzione ed il fatto asserito dal Trombini, che, ben diversamente da quanto in quella fu esposto, la Direzione avesse fatto pratiche presso altri direttori d'orchestra perché accettassero il posto, è troppo grave e significativa, perché noi ci permettiamo di esprimere un giudizio, prima che i fatti siano chiariti.

Comunque siano le cose, rimane però in ogni caso il torto fatto ad un maestro del paese, che sempre diede eccellente prova di sé come maestro concertatore, che specialmente nell'interpretazione del *Matrimonio segreto* del Cimarosa si mostrò superiore a qualunque altro (se facciamo astrazione del Mariani) nella difficile arte dei colori e nel sentimento, e che in ogni occasione era stato encomiato, con eccezionale concordia, da tutto il giornalismo. Ed un tal fatto, sebbene non nuovo, è, a nostro avviso, sommamente deplorabile.

Ad onta di questo sfregio fatto al Trombini, noi speriamo però che la Direzione non vorrà accettarne la rinunzia, e preferirà rimettere qualunque definitiva decisione al momento in cui si renderà nuovamente vacante il posto. Così essa avrà occasione di rimediare all'errore commesso, ed almeno sarà aperto l'adito al Trombini di sperare, che, scomparsa dalla scena qualche persona a lui avversa, possa finalmente un giorno essergli resa giustizia.

Società di mutuo soccorso fra i parrucchieri e barbieri di Venezia. — Ci venne fornito il bilancio finale, anno primo, di questa Società, che volentieri pubblichiamo:

		<i>Attivo.</i>	
1° trimestre	L.	1437	: 22
2° " "	"	590	: 15
3° " "	"	330	: 74
4° " "	"	235	: 75
		L.	2613 : 86
		<i>Passivo.</i>	
1° trimestre	L.	274	: 42
2° " "	"	197	: 51
3° " "	"	43	: 62
4° " "	"	61	: 11
		L.	276 : 66
Entrata lorda		L.	2613 : 86
Uscita		"	576 : 66
		L.	2037 : 20
In Cassa		L.	2037 : 20
Impiegate in Rendita italiana			
colla rendita di L. 450 annue		L.	1765
Cartella prestito di Napoli pagabile in oro		"	142
Restante danaro in Cassa		"	130

Per l'anno secondo venne eletta a maggioranza la presidenza dei signori:

Presidente: Camillo avv. Quadri. — Vice-presidenti: Faustino Girardi, Giuseppe Bettoni. — Segretario: Giuseppe Furlani. — Cassiere: Luigi Bergamo. — Revisori dei conti: Giovanni Parnzan, Francesco Vignoni.

Stabilimento mercantile. — Questo Stabilimento riceve in conto corrente denari in Biglietti di Banca all'interesse del 3 per cento annuo, e ne fa la restituzione sino a L. 2000 a vista, L. 5000 con preavviso di un giorno, e di giorni tre per qualunque somma.

La Banca mutua popolare sita in campo S. Benedetto, N. 3967, riceve ogni giorno depositi di denaro in conto corrente, pagando l'interesse in ragione del 4 p. 0/0 all'anno. I depositanti possono valersi delle somme depositate mediante *Cheques*, a vista sino a L. 1000, e per

somme maggiori ad uno e più giorni vista, colle norme del Regolamento relativo.

Notizie teatrali. — Sentiamo che l'imprenditore Trevisan, appaltatore del Teatro la Fenice, ha preso in appalto anche il Teatro Rosini, tanto per il prossimo carnevale, che per la quaresima del 1872.

Teatro Apollo. — Mercoledì 29 corrente avrà luogo la beneficiata del brillante Angelo Zappetti, con quattro produzioni, e cioè:

La giovane tutrice, commedia novissima in due atti di Scriba.

La parodia del duello, commedia in 2 atti di Napoleone Corazzini, novissima.

Atteone, commedia dell'artista drammatico Cesare Vitaliani, novissima.

I dieci morti della famiglia, Tizio, Caio e Sempronio, novissimo monologo di Tizio.

Il pubblico che deve esser grato al signor Zappetti che lo fa ridere ogni sera, accorrerà certamente numeroso al teatro.

Errata-corrige. — Nel discorso dell'onorevole Piccole riassunto dal nostro corrispondente di S. Donà nella *Gazzetta* di ieri, corse in alcune copie un errore che facilmente rilevassi ma vuol essere corretto. In luogo di: disse ed approvò che si è fatto ben poco, deve leggersi: disse e provò ecc.

Bullettino della Questura del 27. — Nessun furto venne denunciato a quest'Ufficio di P. S. nelle decore 24 ore.

Gli agenti di Questura arrestarono, per altro, tre individui: uno pel furto d'un pezzo di rame, del quale si teneva parola nel precedente bullettino 25 and.; uno per disordini in istato di abituale ubriachezza, ed il terzo finalmente come venditore di stampe, per avere con rumorose grida eccitato l'apprensione pubblica.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali.

Direzione generale del Debito Pubblico.

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (Coupons) delle rendite del Debito Pubblico al portatore.

Il taglio delle cedole (Coupons) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbia tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del Regio Decreto del 18 luglio 1870, N. 5736.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento, come prescrive l'art. 181 del Regolamento dell'8 ottobre 1870, N. 5942.

Il Direttore generale NOVELLI.

Con Decreto Reale del 23 ottobre u. s. furono accettate le dimissioni offerte dal signor commendatore avvocato Fedele Lampertico della carica di membro componente il Consiglio delle miniere, e con altro Reale Decreto di pari data fu nominato a tale posto il signor commendatore Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Venezia 27 novembre.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Mantova 26 novembre

Nella mia corrispondenza del 23 è incorso un errore di stampa, che rettifico. L'assessore municipale è il dott. Viterbi, e non Valenti, come si stampò forse per causa dei miei rampini.

Alla sera del 24, il Consiglio, anziché procedere alla nomina dell'ispettore di pubblica vigilanza, incaricò la Giunta di fare un progetto di riorganizzazione e riforma dei due uffici di pubblica vigilanza ed annona, onde così avere un servizio di polizia urbana più compatto e logico.

Mi si dice che alcuni elettori vogliono presentare una petizione al Governo perché sciogla il Consiglio comunale illegalmente formato da 40 membri in luogo di 30, e così vengano annullate tutte le decisioni prese in questa tornata, perché votata da un'Assemblea illegale. Se sarà vero vedremo!

Leggesi nel *Journal de Rome* in data del 25: Il conte Federico Frichignoni di Castellengo ha cessato oggi le sue funzioni di gerente della Casa Reale. Egli conserva però quella di grande scudiere. S. M. il Re ha accordato al co. di Castellengo, in riconoscenza dei suoi buoni servizi, il titolo d'Eccellenza e la qualità di dignitario di Corte.

Il commendatore Carlo Visone, soprintendente del patrimonio privato del Re, è stato chiamato a coprire provvisoriamente la carica di ministro della Casa Reale. Si sa che il commendatore Visone occupava lo stesso posto prima della nomina del marchese Guatterio, come ministro della Casa Reale. S. M. il Re si riserva di nominare fra poco un titolare definitivo.

Ci scrivono da Roma, dice la *Gazzetta del Popolo*, che la vendita del Castel Porziano alla lista civile può dirsi un fatto compiuto. Il Duca Grazioli, proprietario, ha ridotto la propria richiesta a 5 milioni; la stima fatta fare dal ministro delle finanze porta il valore a 4 milioni e 700 mila lire; dimodoché la differenza consiste ora in sole 300 mila lire, che certo non saranno cagione che le trattative si rompano.

La lista civile da parte sua cederebbe al Demanio le Reali Scuderie di Firenze, ed altre proprietà della Corona per un valore equivalente.

Leggesi nell'*Italia* in data di Roma 25:

Abbiamo detto che il Papa non ha pronunciato alcuna allocuzione, contrariamente all'aspettativa di chi lo circondava, in occasione del Concistoro che ha tenuto ieri al Vaticano. Crediamo di poter aggiungere che un'allocuzione era stata infatti preparata, ma che Pio IX l'abbia sospesa, o soppressa, obbedendo così ai consigli della sua alta prudenza. Si dice inoltre che il Santo Padre ha contramandato la riunione della Sacra Congregazione dei Riti, che doveva aver luogo lunedì 27, perché il Vaticano non paresse voler fare una dimostrazione contraria alla solennità dello stesso giorno. Questa riunione avrà luogo un po' più tardi.

Questi atti di moderazione da parte di Pio IX confermerebbero in qualche modo le informazioni che ci han permesso di dire ultimamente che al Vaticano il partito della resistenza ha perduto molto terreno in questi ultimi giorni.

Leggesi nella *Riforma* in data di Roma 25: Oggi alle ore cinque pomeridiane si è recata

entiamo che l'im-
del Teatro la Fe-
e il Teatro Ros-
novale, che per la
colleto 29 corren-
brillante Angelo
i, e cioè:
edia novissima in
mmidia in 2 atti
ma.
tista drammatico
ia, Tizio, Caio e
o di Tery.
r grato al signor
i sera, accorrerà

Nel discorso del-
nostro corrispon-
di ieri, corse in
acilmente rilevasi
o di: disse ed
o, deve leggersi:

estura del 27.
a questi Uff.
re.
restarono, per al-
to d'un pezzo di
pla nel precedente
disordini in istato
terzo finalmente
avere con rumo-
ne pubblica.

Il Panfulla ha quanto segue in data di Ro-
ma 25:

Il conte Brassier di Saint-Simon continuando ad essere infermo, non ha potuto lasciare Firenze; in vece sua assisterà alla cerimonia di lunedì prossimo il consigliere della Legazione germanica conte di Westphalen, il quale è arrivato stamattina a Roma.

Il conte Zalusky incaricato d'affari dell'Impero austro-ungarico, ed il marchese di Seyve incaricato d'affari del Governo francese assisteranno parimenti alla seduta reale.

Il f. f. di Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto alla Guardia nazionale di Roma:
Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi.

Il giorno 27 novembre, nella solenne apertura del Parlamento nazionale in Roma, sarete chiamati sotto le armi.

Non ho d'uopo di ricordarvi l'importanza di un fatto così grande. La prima riunione dei rappresentanti della Nazione intorno al primo Re d'Italia, e agli augusti suoi figli, nella capitale definitiva del Regno, è il compimento del voto della Nazione, e il coronamento del nostro glorioso risorgimento nazionale.

La milizia cittadina, parte eletta del paese, mostri coll'accorente numerosa di comprenderne tutto il significato.

L'ora ed i luoghi di riunione vi saranno indicati dagli ordini dei vostri comandanti immediati.

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi.
Le vostre file frequenti e disciplinate facciano degno corteggio alla Maestà del Re, ai RR. Principi, agli inviati della Nazione.

Dal Campidoglio, 24 novembre 1871.
Il f. f. di Sindaco, F. Gaisiardi.

Una casa di armatori di Anversa stabilisce una linea regolare di navigazione fra Anversa ed i porti italiani di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Palermo, a cominciare al dicembre prossimo.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi particolari:
Versailles 25. — Nel corso della settimana entrante tutti i servizi degli affari esteri saranno stabiliti a Parigi ad eccezione del Segretario di Stato e del Gabinetto, che resteranno qui fino a che vi rimarrà la sede del Governo.

Parigi 25. — Si annuncia un progetto d'ammnistia per tutti i compromessi della Comune, ad eccezione dei capi d'insurrezione, e dei funzionari pubblici che hanno fatto defezione.

Berlino 25. — Le trattative finanziarie per costruzioni di ferrovie nell'Alsazia e nella Lorena vennero approvate dalle Camere senza discussione.

Berna 25. — Il Cantone dei Grigioni ha assicurato il terreno gratuito per la costruzione della ferrovia dello Spluga.

Pietroburgo 25. — Il Principe Federico Carlo coi generali Moltke, Stiehl, ed altri, hanno annunciato il loro arrivo, per la festa di San Giorgio.

Telegrammi
Amburgo 25.
Il Corrispondente amburghese rileva per positivo da Kiel 24: Il Governo imperiale ordinò a questo Comando di marina di allentare subito tre navigli da guerra, i quali saranno diretti al Brasile in conseguenza del conflitto avvenuto in Rio Janeiro, in cui vennero maltrattati e tenuti prigionieri un ufficiale e tre cadetti di marina.

Parigi 25.
I fogli orleanisti, il Journal des Debats ed il Journal de Paris, ristampano la notizia portata dal Times, che il Orléans nella prossima seduta dell'Assemblea (4 dicembre) pensano di occupare il loro posto in qualità di deputati.

Il ministro degli esteri, Rémusat, ebbe a dichiarare che egli non firmerà giammai la nomina di Ferry ad ambasciatore a Washington.

Parigi 25.
Il fabbricatore Lemaître fece valere presso questo tribunale civile un credito di mille franchi verso l'Imperatore d'Austria ed i suoi fratelli, per nastri di decorazione somministrati all'Imperatore Massimiliano. Nella discussione avvenuta ieri in seno alla prima Camera del tribunale della Senna, il procuratore dell'ambasciata austriaca, rappresentante gli impediti, dichiarò che, né l'Imperatore né i fratelli di Massimiliano sono gli eredi di Massimiliano. Disse inoltre che il debito di cui si tratta, pur sussistendo, è il debito di un Sovrano, e che conseguentemente non è di competenza dei tribunali francesi. Il procuratore del petente, Carabby, combatté questa esposizione ed il sostituto procuratore di Stato dichiarò di dividere l'opinione dell'ambasciatore austriaco.

Sera. — Il tribunale civile della Senna rigettò l'obbiezione dell'impetente, e condannò i difensori degli impediti eredi di Massimiliano alla rifusione delle spese.

to al Vaticano, ed è stato ricevuto dal Papa, l'illustre Strossmayer, capo dell'opposizione antifallibista al Concilio ecumenico.

Leggesi nel Panfulla in data di Roma 25: Mentre i telegrammi ci annunciano che i giornali francesi parlano di ulteriori domande di ospitalità fatte dal Papa al Governo francese, a noi risulta nel modo più sicuro che il Papa non intende abbandonare il Vaticano.

La pressione esercitata in questi ultimi giorni sull'animo suo, perché partisse, è stata maggiore delle altre volte, ma il risultato è stato lo stesso, vale a dire negativo. Ci si assicura che fra coloro che più insistevano per la partenza fosse monsignor Mermillion, a bella posta venuto da Ginevra. Frattanto, per volere del Pontefice, la Congregazione dei Riti, che doveva esser tenuta al Vaticano il 27 corrente, è stata aggiornata al 5 dicembre.

Il Panfulla ha quanto segue in data di Roma 25:

Il conte Brassier di Saint-Simon continuando ad essere infermo, non ha potuto lasciare Firenze; in vece sua assisterà alla cerimonia di lunedì prossimo il consigliere della Legazione germanica conte di Westphalen, il quale è arrivato stamattina a Roma.

Il conte Zalusky incaricato d'affari dell'Impero austro-ungarico, ed il marchese di Seyve incaricato d'affari del Governo francese assisteranno parimenti alla seduta reale.

Il f. f. di Sindaco ha pubblicato il seguente Manifesto alla Guardia nazionale di Roma:
Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi.

Il giorno 27 novembre, nella solenne apertura del Parlamento nazionale in Roma, sarete chiamati sotto le armi.

Non ho d'uopo di ricordarvi l'importanza di un fatto così grande. La prima riunione dei rappresentanti della Nazione intorno al primo Re d'Italia, e agli augusti suoi figli, nella capitale definitiva del Regno, è il compimento del voto della Nazione, e il coronamento del nostro glorioso risorgimento nazionale.

La milizia cittadina, parte eletta del paese, mostri coll'accorente numerosa di comprenderne tutto il significato.

L'ora ed i luoghi di riunione vi saranno indicati dagli ordini dei vostri comandanti immediati.

Ufficiali, sotto-ufficiali, caporali e militi.
Le vostre file frequenti e disciplinate facciano degno corteggio alla Maestà del Re, ai RR. Principi, agli inviati della Nazione.

Dal Campidoglio, 24 novembre 1871.
Il f. f. di Sindaco, F. Gaisiardi.

Una casa di armatori di Anversa stabilisce una linea regolare di navigazione fra Anversa ed i porti italiani di Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina e Palermo, a cominciare al dicembre prossimo.

La Gazzetta di Torino ha i seguenti telegrammi particolari:
Versailles 25. — Nel corso della settimana entrante tutti i servizi degli affari esteri saranno stabiliti a Parigi ad eccezione del Segretario di Stato e del Gabinetto, che resteranno qui fino a che vi rimarrà la sede del Governo.

Parigi 25. — Si annuncia un progetto d'ammnistia per tutti i compromessi della Comune, ad eccezione dei capi d'insurrezione, e dei funzionari pubblici che hanno fatto defezione.

Berlino 25. — Le trattative finanziarie per costruzioni di ferrovie nell'Alsazia e nella Lorena vennero approvate dalle Camere senza discussione.

Berna 25. — Il Cantone dei Grigioni ha assicurato il terreno gratuito per la costruzione della ferrovia dello Spluga.

Pietroburgo 25. — Il Principe Federico Carlo coi generali Moltke, Stiehl, ed altri, hanno annunciato il loro arrivo, per la festa di San Giorgio.

Telegrammi
Amburgo 25.
Il Corrispondente amburghese rileva per positivo da Kiel 24: Il Governo imperiale ordinò a questo Comando di marina di allentare subito tre navigli da guerra, i quali saranno diretti al Brasile in conseguenza del conflitto avvenuto in Rio Janeiro, in cui vennero maltrattati e tenuti prigionieri un ufficiale e tre cadetti di marina.

Parigi 25.
I fogli orleanisti, il Journal des Debats ed il Journal de Paris, ristampano la notizia portata dal Times, che il Orléans nella prossima seduta dell'Assemblea (4 dicembre) pensano di occupare il loro posto in qualità di deputati.

Il ministro degli esteri, Rémusat, ebbe a dichiarare che egli non firmerà giammai la nomina di Ferry ad ambasciatore a Washington.

Parigi 25.
Il fabbricatore Lemaître fece valere presso questo tribunale civile un credito di mille franchi verso l'Imperatore d'Austria ed i suoi fratelli, per nastri di decorazione somministrati all'Imperatore Massimiliano. Nella discussione avvenuta ieri in seno alla prima Camera del tribunale della Senna, il procuratore dell'ambasciata austriaca, rappresentante gli impediti, dichiarò che, né l'Imperatore né i fratelli di Massimiliano sono gli eredi di Massimiliano. Disse inoltre che il debito di cui si tratta, pur sussistendo, è il debito di un Sovrano, e che conseguentemente non è di competenza dei tribunali francesi. Il procuratore del petente, Carabby, combatté questa esposizione ed il sostituto procuratore di Stato dichiarò di dividere l'opinione dell'ambasciatore austriaco.

Sera. — Il tribunale civile della Senna rigettò l'obbiezione dell'impetente, e condannò i difensori degli impediti eredi di Massimiliano alla rifusione delle spese.

Dopo questo incidente, l'ulteriore discussione processuale fu protratta a quattordici giorni.

Bruxelles 25.
L'Indépendance belge pubblica: « Alcuni agenti di polizia fecero uso delle armi senza esservi stati provocati; dietro proposta dei loro superiori li ho sospesi dalle loro funzioni ».

Bruxelles 25.
Masse di gente percorrevano la città durante la notte, senza che siano avvenuti disordini. La folla si limitò a rompere le finestre delle case di alcuni deputati cattolici, le quali vennero circondate dalla gendarmeria. Lo stato maggiore della Guardia civica era radunato nel Palazzo municipale; tutti i posti di Polizia vennero rinforzati, la Guardia civica fu accolta festosamente.

Oggi venne affisso ai muri il seguente proclama:
« Il Sindaco agli abitanti di Bruxelles! I disordini sono di danno ai buoni cittadini; è mio dovere porvi un fine; gli assembramenti disturbano l'ordine ed espongono la pacifica popolazione a seri dispiaceri ».

« Esorto gli abitanti di non trattarsi sulle vie e sulle pubbliche piazze. Gli assembramenti sono proibiti ed occorrendo saranno dispersi ».

Bruxelles 25.
Nella scorsa notte sono arrivati da Anversa il settimo reggimento di linea, il secondo reggimento di lancieri e mezza batteria coi carri provvisti di munizioni. Quest'ultima è accampata sulla piazza del bersaglio nazionale.

Pest 25.
Il generale Molinary, nel suo passaggio per Vienna, conferì oggi con Lonyay e Kerkapoly circa la vertenza dei boschi confinari. Il console di Belgrado, Kallay, chiamato direttamente da Lonyay, è arrivato oggi e fu tutto ricevuto in udienza; è probabile ch'egli si resti anche da Andrássy a Vienna. Le notizie che pervengono dalla Serbia, colpite di tinte vive, presentano la situazione dell'Austria assai grave. Vuolsi che la reggenza stia facendo tutti i preparativi per secondare nella prossima primavera la Russia. L'alleanza della Serbia colla Russia è indubbia, ed essa contiene la condizione di procacciare alla Serbia la sua indipendenza, e di essere ausiliare nella prossima (?) guerra contro l'Austria e la Germania.

Londra 25.
Un bullettino sortito oggi dice: Il Principe di Galles ha passato una notte piuttosto cattiva, la febbre mantiene però il suo corso regolare senza ulteriori complicazioni.

Costantinopoli 25.
Non è possibile di scongiurare la crisi ministeriale. Tekik bei ha delle prospettive per divenire ministro dell'interno. Fazyl pascia non diverrà Granvisir, come dicevasi oggi alla Borsa; ritenisi però che non vi sarà cambiamento di sistema.

Belgrado 25.
Il Vidovdan pubblica il testamento genuino di Aali pascia, in cui il defunto granvisir consigliava i suoi successori d'attenersi alla Russia, nulla essendovi da sperare dall'Occidente.

Nuova York 24.
La direzione dell'Ambasciata russa è stata oggi consegnata da Katakasy al generale Gorloff. Katakasy accompagnò il Granduca Alessio nel suo viaggio e torna poi in Russia. Il Granduca Alessio visitò Annapoli, e ritornò oggi a Nuova York.

Nuova York 25.
La direzione dell'Ambasciata russa fu affidata al generale Gorloff; Katakasy accompagna il Granduca Alessio e ritorna indi in Russia.
(G. di T.)

Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Discorso reale.

Roma 27 novembre.
Sua Maestà, oggi, alle ore 11, inaugurando la nuova sessione legislativa nell'aula dei deputati, pronunciava il seguente discorso, che veniva a più riprese accolto da fragorosi applausi:

Signori Senatori, signori Deputati!
L'opera a cui consacreremo la nostra vita è compiuta. (Applausi vivissimi.) Dopo lunghe prove di espiazione, l'Italia è restituita a sé stessa e a Roma. (Applausi vivissimi e prolungati.)

Qui, dove il nostro popolo, dopo la dispersione di molti secoli, si trova per la prima volta raccolto nella maestà dei suoi rappresentanti (Applausi);
Qui, dove noi riconosciamo la patria dei nostri pensieri, ogni cosa ci parla di grandezza, ma nel tempo stesso ogni cosa ci ricorda i nostri doveri. (Applausi.)

Le gioie di questi giorni non ce li faranno dimenticare. (Benissimo.)
Noi abbiamo riconquistato il nostro posto nel mondo, difendendo i diritti della Nazione; oggi che l'unità nazionale è compiuta, e si riapre una nuova era della storia d'Italia, non falliremo ai nostri principii. (Applausi.)

Risorti in nome della libertà, dobbiamo cercare nella libertà e nell'ordine il segreto della forza e della conciliazione. (Applausi.)

Noi abbiamo proclamato la separazione dello Stato dalla Chiesa, e riconoscendo la piena indipendenza dell'Autorità spirituale, dobbiamo avere fede che Roma, capitale d'Italia, possa continuare ad essere la sede pacifica e rispettata del Pontefice. (Benissimo.)

Così noi riusciremo a tranquillare le coscienze, come con la fermezza dei propositi, uguale alla temperanza dei modi, abbiamo saputo compiere l'unità nazionale, mantenendo inalterate le amichevoli relazioni colle Potenze estere.

Le proposte legislative che vi saranno presentate per regolare le condizioni degli enti ecclesiastici, informandosi allo stesso principio di libertà, non riguarderanno che le Rappresentanze giuridiche e la forma dei possessi, lasciando intatte quelle religiose istituzioni, che hanno parte nel Governo della Chiesa universale. (Bene. Benissimo.)

Oltre questo argomento gravissimo, le questioni economiche e finanziarie richiedono principalmente le vostre cure.

Ora che l'Italia è costituita, si deve pensare a farla prospera coll'assetto delle sue finanze, e ciò non può mancare se non ci vien meno quella virtù e perseveranza, ond'è sorta la vita della nazione.

Le buone finanze ci daranno i mezzi di rinforzare gli ordini militari.

I miei voti più ardenti sono per la pace, e nulla ci fa temere che possa venire turbata; ma l'ordinamento dell'esercito e della marina, la rinnovazione delle armi, le opere di difesa del territorio nazionale esigono lunghi e maturi studi, e l'avvenire potrebbe chiederci severo conto di ogni improvviso ritardo. (Benissimo.)

Voi esaminerete i provvedimenti che a tale uopo vi saranno presentati dal mio Governo.

Non mancheranno altre proposte di grave momento, come quella riguardante l'autonomia dei Comuni e delle Provincie, il decentramento amministrativo in quella misura che non scemi forza allo Stato, e quelle per un unico Codice penale, per riformare l'istituzione dei giurati e per creare uniformità ed efficacia agli ordini giudiziari.

Noi verremo per tal modo vantaggiando la pubblica sicurezza, senza la quale volgonsi in pericolo persino i benefici della libertà. (Benissimo.)

Signori Senatori, Signori Deputati!
Un vasto campo di lavoro vi sta dinanzi. Compiuta l'unità nazionale saranno, lo spero, meno ardenti le lotte dei partiti che ormai gareggieranno solo nel promuovere lo svolgimento delle forze produttive della Nazione (Bene, Benissimo), e mi gode l'animo allo scorgere che già si manifesti a più indizi la crescente operosità della nostra popolazione.

Tale risorgimento politico seguita avvicino il risorgimento economico; si moltiplicano le istituzioni di credito, le Associazioni commerciali, le mostre d'arti e d'industria, i pubblici congressi degli studiosi.

Conviene che Parlamento e Governo assecondino questo fecondo moto, ampliando e rafforzando l'insegnamento professionale e scientifico, aprendo nuove vie di comunicazione e nuovi sbocchi al commercio.

L'opera meravigliosa del traforo del Ceniso è compiuta; sta per essere intrapresa quella del S. Gottardo; la via mondiale che percorrendo l'Italia riesce a Brindisi e avvicina l'Europa alle Indie, troverà aperti i tre varchi alla vaporiera per attraversare le Alpi.

La celerità dei viaggi, l'agevolezza degli scambi accresceranno le amichevoli relazioni che già ci legano ai popoli transalpini e ravviveranno le nobili gare del lavoro e della civiltà. (Applausi.)

L'avvenire ci si schiude innanzi ricco di liete promesse. A noi tocca rispondere ai favori della Provvidenza col mostrarci degni di rappresentare fra le grandi Nazioni la parte gloriosa d'Italia e di Roma. (Applausi prolungati.)

Roma 26. — Il Panfulla conferma che i superiori delle Corporazioni religiose supplicarono collettivamente il Papa di restare al Vaticano. I superiori confidano che la sua presenza renderà più moderata l'applicazione della legge sulle Corporazioni religiose. I superiori dicono al Papa che oltre l'interesse delle Potenze europee verso di lui, possono altresì far calcolo sulle simpatie che la sua persona desta in moltissimi uomini di Stato italiani. In seguito a questo esposto, il Papa abbandonò qualunque pensiero di lasciare Roma.

Roma 27. — Sayve, reggente della Legazione di Francia, è arrivato.

La Nuova Roma dice che Nigra partirà domani per Parigi.

Berlino 26. — Il progetto di fissare il bilancio dell'esercito per 1872, 1873, 1874, fu presentato al Consiglio federale. L'esercito tedesco, nel tempo di pace sarà di 401,659 uomini, le spese ascenderanno a 90,373,275 talleri. La Baviera concorrerebbe per 10,854,900.

Parigi 26. — È smentito che il Governo prepari un progetto tendente a sopprimere all'autorizzazione preventiva l'ingresso dei membri della famiglia Bonaparte in Francia.

Parigi 27. — Il Journal Officiel rettificando l'avviso precedente, dichiara che le quietanze o bordereaux relative al pagamento della rendita dello Stato non saranno sottoposte al diritto di bollo di 10 centesimi. Rémusat riprese ieri le sue funzioni.

Bruxelles 26. — La Banca ridusse lo sconto al 3 1/2.

Londra 26. — Il Principe di Galles passò la notte tranquilla.

Madrid 26. — Gli sforzi per la riconciliazione dei due partiti progressisti furono completamente inutili. La pubblicazione del manifesto repubblicano è aggiornata. Assicurasi che il Patriarca delle Indie giurerà la Costituzione.

Belgrado 26. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la descrizione del viaggio del Principe in Livadia. Lo Zar disse al Principe: Ricevo Vostra Altezza come il mio proprio figlio. Da parte della famiglia imperiale il Principe fu accolto come membro della Casa imperiale.

Dispacci particolari.

Berlino 27. — Il Principe ereditario, il Principe Federico Carlo, il Principe ereditario di Sassonia si recheranno a Pietroburgo in occasione della festa di S. Giorgio.

Il Consiglio federale adottò la proposta delle spese di guerra per tre anni.

Vienna 27. — Annunciasi come certo che Beust accetterà il portafoglio delle finanze nel Gabinetto cisleitano.

Fatti diversi.

Corte d'assise di Verona. — I giurati di Verona emisero il 24 corrente un verdetto di colpeabilità senza circostanze attenuanti contro certo Bettini Abramo, accusato di aver ucciso il

figlio con un colpo di fucile, solo perchè questo raccoglieva spiche di frumento nel suo campo. Il Bettini confessava di aver ucciso il figlio, ma si scusava dicendo che vi era stato spinto dalla perversa condotta di lui, che voleva vivere alle spalle del padre senza lavorare. Dal processo risultò che il Bettini era stato senza cuore per tutta la famiglia, cominciando dal padre e dalla madre, la cui morte si attribuiva alla sevizia del figlio. Essendo state escluse dai giurati le circostanze attenuanti, il Bettini fu condannato a morte.

Un marinaio salvato da un'Imperatrice. — Si legge nel Piccolo giornale di Napoli del 24:

Giornali di Rio Janeiro, riprodurre questo bello e drammatico episodio della vostra Imperatrice.

Il Messaggero avventuri recò dal Chiatomone a Capri quattro soli viaggiatori: Don Pedro, Donna Maria Teresa e le due damigelle. All'entrata della grotta azzurra, l'Imperatrice e le due damigelle rimasero fuori sulla lancia della Regia marina; l'Imperatore s'affidò alla piccolissima barchetta, entrò nella grotta e ne uscì tutto bagnato. La lancia, dove era l'Imperatrice, ballava sul mare agitato; le onde eran grosse; Donna Maria Teresa sedeva presso il timoniere; questi sentì sfuggirsi dalle mani la barra del timone; per ripigliarla si chinò con soverchio impeto quasi carponi, riafferma l'ordigno, ma, nel riafferarlo, perde l'equilibrio e cade.

E in mare! L'Imperatrice lo ghermisce e lo salva con grandissimo sforzo.

Evviva Donna Maria Teresa! Se il Piccolo dicesse più, parrebbe adulatore, perchè il fatto non ha bisogno di commenti.

ANTONIO PASTORI
AMMINISTRATORE E PROCURATORE GENERALE
DELLE AZIENDE
DEL PU. CAV. LUIGI TREZZA DI VERONA
NON È PIÙ

La sua perdita ha immerso nel più profondo dolore noi tutti impiegati, che in lui, più che un superiore, riscontrammo sempre un affettuoso padre.

Tale lo facevano le cure particolari ch'ei di noi si prendeva, l'affetto col quale noi tutti trattava, la giustizia che ognora egli ebbe per base, e la sollecitudine colla quale era sempre pronto a soccorrere in ogni privata emergenza qualunque individuo di questa sua grande famiglia.

Ardua cosa sarebbe l'enumerare tutti i pregi del compianto estinto, ed a noi immersi nel lutto altro non resta che la cara memoria dell'elevata sua mente e del suo tenero cuore.

Gli impiegati delle Aziende
Esattoria comunale e Ricevitoria provinciale di Venezia.

DISPACCHI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.	del 25 nov.	del 26 nov.
TORNA DI PIEMONTE	67 77 1/2	68 35 1/2
Genova	—	—
Due otre	—	—
Oro	21 16	2 17
Londra	36 64	36 66
Parigi	101 80	104 80
Prossimo uscente	84 27	83 90
Obblig. tabacchi	508	508
Asioli	748 75	751
Asioli nat. ital. (accumulato)	5100	5100
Asioli ferrovie meridionali	441 50	443
Obblig.	201	201
Bonomi	507 25	—
Obblig. ecclesiastiche	84 75	84 75
Banca Toscana	1714 50	1720

DISPACCHI TELEGRAFICI	del 24 nov.	del 25 nov.
Stetello al 5 1/2	57 80	57 80
Prossimo 384 al 5 1/2	67 65	67 65
Prossimo 1800	100 65	100 60
Asioli della Banca nat.	514	514
Asioli dell'Int. di credito	507 60	507
Londra	116 85	116 60
Argento	116 65	116 50
Zeechini imp. austr.	5 56	5 55
Il 24 nov. 1871	9 30	9 25

AVV. PARIDE ZAJOTTI,
redattore e gerente responsabile.



Il cambio dei Titoli provvisori di prestito della Provincia di Mantova, colle

OBLIGAZIONI DEFINITIVE,

avrà luogo dal 24 corr. in poi nelle città in cui furono eseguiti i versamenti.

a MILANO, presso la Banca Lombarda.

a VERONA, presso i signori Figli di Laudadio Grego.

a VENEZIA, presso i signori M. e A. Errera e C.

a MANTOVA, presso la Cassa provinciale.

Milano, 23 novembre 1871. 946

I BUONI EFFETTI della Guarona o Paulina di Grimaldi e C., contro i mali di testa, emicrania e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le coliche e le diarree. Ogni scatola contiene 12 pacchetti. 919

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 novembre.

(Telegrammi del giornale Il Sole.)

Liverpool 24 novembre.

Vendite di cotone, 18,000 balle.

Mercato molto forte, tanto per la roba pronta come per quella a consegna.

Middling Orleans 9 7/8; Middling Upland, 9 5/8; Pair Oomrawuttee, 7 1/2; Pair Bengal, 6 1/2.

Vi sono compratori di Middling Orleans, in spedizione 9 3/4, e venditori a 9 1/2.

Liverpool 25 settembre.

Vendite di cotone, 30,000 balle.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 27 novembre			
CAMBI da			
Amburgo	3 m. d. sc.	—	—
Amsterdam	—	—	—
Augusta	—	—	—
Belino	—	—	—
Bruxelles	—	—	—
Francfort	—	—	—
Lione	—	—	—
Londra	—	30 54	26 60
Marsiglia	—	—	—
Parigi	—	—	—
Roma	—	—	—
Trieste	—	—	—
Vienna	—	—	—
Corfu	—	—	—
Malta	34 g. v.	—	—

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

5 % cent. god. 1.° luglio	68 10	68 20
fin corr.	—	—
to nas. 1866 cent. g. 1.° ott.	—	—
fin corr.	—	—
Stabilim. mercant. di L. 900	—	—
Comp. di comm. di L. 1000	—	—
anza naz. nel Regno d'Italia	—	—
Regia Tabacchi	—	—
gas.	—	—
Beni demaniali	—	—
asse ecclesiastico	—	—

VALUTE.

Pezzi da 20 franchi	da	21 11</
---------------------	----	---------

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, lt. L. 37 all'anno, 18.80 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, lt. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, lt. L. 6, e poi soci alla GAZZETTA, lt. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Castoria, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Menzo foglio, c. 2. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specializzato autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 45 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 28 NOVEMBRE.

Il Re ha inaugurato ieri la sessione parlamentare a Roma. Secondo tutte le notizie che si hanno sinora, il Re venne applaudito fragorosamente tanto entro che fuori dell'aula parlamentare. Il discorso fu interrotto più volte dagli applausi, ma, secondo un dispaccio della Gazzetta d'Italia, i due punti in cui gli applausi si fecero più vivi, furono quelli in cui si dice che i diritti dell'Italia sono assicurati per l'avvenire, e l'altro in cui si parla della necessità degli armamenti, perchè non si possa rimproverare all'Italia di avere perduto il tempo.
Il Re ha manifestato la più viva fiducia nella pace, ma ha accentuato la necessità di essere in grado di respingere l'offesa, nel caso, ora remoto, che qualcuno volesse contrastarci i nostri diritti. Forse, nella gioia di vedere finalmente raccolto il Parlamento italiano a Roma, ognuno comprese che tanta fortuna avrebbe potuto destare l'invidia altrui, e gli applausi più vivi al Re, mostrarono che ognuno era compreso della giustezza del concetto del Re, che l'Italia non doveva cioè lasciarsi sedurre dalla calma del momento, e prepararsi per ogni eventualità.
Il Santo Padre non ha lasciato il Vaticano il giorno dell'apertura del Parlamento, e l'idea della partenza fu anche questa volta abbandonata. La questione è stata agitata seriamente al Vaticano, e il *Panfulla* vuol sapere che era già decisa la partenza.

I superiori delle Corporazioni religiose hanno insistito tuttavia presso il Santo Padre perchè restasse, facendogli osservare che la sua presenza avrebbe potuto render più mite nell'applicazione la legge sull'abolizione delle Corporazioni religiose. Sarebbe in seguito a questa insistenza, secondo il *Panfulla*, che il Santo Padre avrebbe rinunciato ad approfittare dell'ospitalità offerta dal sig. Thiers nel castello di Pau, e il Re nel suo discorso ha potuto per tal modo inserire una frase, che accenna alla speranza che Roma possa continuare ad essere la sede rispettata del Pontificato.

Alla seduta reale d'apertura assistevano i capi delle Legazioni estere, e nell'assenza di questi, i primi segretari d'ambasciata. Si sa che alcuni giornali, dei quali è inutile dire il colore, avevano sperato che i rappresentanti delle Potenze cattoliche avrebbero fatto una dimostrazione in quest'occasione, contro l'Italia, astenendosi dall'intervenire alla seduta. La lezione avuta da quei giornali all'epoca dell'andata del Re a Roma, non era bastata, ed ora si cullavano nuovamente nelle stesse lusinghe.

Il sig. di Sayve, primo segretario della Legazione francese, era giunto a Roma il 21 di prima, per assistere alla seduta. Contemporaneamente si annunciava la partenza del sig. Nigra per Parigi. La partenza di questo diplomatico è la conseguenza dell'essere stati regolati ormai i rapporti diplomatici tra l'Italia e la Francia, colla nomina del sig. Goulard a ministro plenipotenziario di Francia presso il Re d'Italia.

La dimostrazione fatta dagli studenti per ottenere la grazia di Rosset, mandando una deputazione al sig. Thiers, ha indispettito quest'ultimo, il quale ha risposto asciutto, asciutto, che disapprovava il passo fatto. Un dispaccio del *Cittadino* di Trieste dice, che la pena di morte è stata commutata a Rosset in quella di 20 anni di lavori forzati, ma sinora questa notizia non è stata confermata, e si deve mettere in contumacia.

Il Governo francese fa smentire ch'esso voglia proporre un progetto di legge tendente a sottoporre all'autorizzazione preventiva l'ingresso dei membri della famiglia Bonaparte in Francia. La necessità dell'autorizzazione preventiva v'è in fatto, e abbiamo visto, che il Principe Napoleone, prima di andare in Corsica, ha dovuto chiederne il permesso al signor Thiers, per mezzo del console francese a Ginevra.

Uno dei primi atti del Ministero Auersperg a Vienna, sarebbe stato quello, secondo un dispaccio del *Cittadino*, di nominare il generale Koller, luogotenente di Boemia. Se quella nomina si conferma, vuol dire che il Ministero non ha la più lontana idea di conciliazione cogli Czech, e si appropria a reprimere severamente ogni eccesso. Il generale Koller vuol dire stato d'assedio, nel caso che gli Czech non istieno tranquilli. La nomina del generale Koller non ha del resto nulla in sé d'inverosimile. Gli uomini che sono andati al potere a Vienna, in questo momento, sono i più avversari all'idea di conciliazione colle razze non tedesche e specialmente cogli Czech, e siccome non è difficile che questi, dopo essere stati lusingati, facciano dell'agitazione seria, così si prendono precauzioni in vista d'una repressione.

Quanto ai Polacchi, non si sa ancora nulla di positivo. Le trattative continuano e non se ne conoscono ancora i risultati. Dall'esito di esse dipenderà lo scioglimento o no della Dieta di Lemberg, e la nomina del ministro per la Galizia.

È stata pubblicata la relazione ufficiale della visita del Principe Michele allo Czar in Livadia. Lo Czar trattò con espansione di padre il Principe, e questi fu accolto da tutta la Famiglia imperiale, come un intimo parente. Questa intimità tra la Serbia e la Russia è, come vedemmo ieri, un oggetto di preoccupazione non lieve per la Turchia e l'Austria.

Da Madrid si annuncia che sono falliti gli sforzi di conciliazione tra le due fazioni di progressisti capitanate da Zorilla e da Sagasta. Il partito repubblicano ha prorogato la pubblicazione del suo manifesto.

La parola del Re addita nettamente al Parlamento ed agli Italiani la via che essi devono seguire. Tutti i discorsi della Corona, che furono pronunciati da Vittorio Emanuele fin dal 1849, ebbero appunto questo di particolare: mantenevano viva la fede nella fortuna d'Italia e segnavano la via a conseguirla.

Ci sembra però che questo sia più rimarchevole per le idee pratiche che contiene.

Arrivati di sacrificio in sacrificio, e d'ardimento in ardimento a compiere in Roma l'unità nazionale, e calmata quella grande onda, che nell'alternato suo moto, ci sospinse al porto bramato, raccolti finalmente i rappresentanti d'Italia nell'antica sede dell'onore e della gloria nazionale, or dobbiamo metter tregua alle accanite lotte dei partiti, o rivolgerci al solo intento di promuovere le forze produttive della nazione, cercando nella libertà, coll'ordine e colla legge, il consolidamento definitivo e l'ordinamento del paese.

S. M. ha accennato a provvedimenti finanziari e militari, a proposte utilissime nell'ordine amministrativo e giudiziario, e nella pubblica istruzione, e ad agevolare le comunicazioni pel commercio mondiale e per lo sviluppo delle industrie nazionali.

Nella grande questione della separazione fra lo Stato e la Chiesa, sono pure accennate e la fiducia del Re, ch'è quella di tutta Italia, e gli intendimenti a fine di assicurare la pacifica e regolare coesistenza della sede del Governo e del pontificato nella capitale d'Italia.

Per ciò che riguarda le relazioni coll'estero ravvisiamo con compiacenza la perfetta armonia con tutte le Potenze, nello stesso tempo che traspare dal discorso una certa superiorità e una calma, che sono degne di una grande nazione.

Il compito che d'or innanzi si presenta al Parlamento, sarà forse meno appariscente di quello che ebbe finora; ma è egualmente importante e glorioso, perchè mettere in grado l'Italia, di sostenere di fronte a qualsiasi evento i suoi diritti e il posto che le compete, promuovere la prosperità e la ricchezza del paese, agevolare l'Amministrazione, rendere le leggi finanziarie proficue allo Stato col minor incomodo dei contribuenti, dare il dovuto prestigio all'Autorità giudiziaria e a tutti gli ufficiali dello Stato, diffondere l'istruzione e l'incivilimento, impedire gli abusi della libertà, in equa misura ripartire i pesi ed i benefici, è impegno di suprema necessità che si prepara ai nostri rappresentanti.

Non dubitiamo punto, ch'essi vi consacreranno tutte le loro forze, e che nella nuova era che ora si riapre all'Italia essi non falliranno né alla fiducia del Re né a quella della nazione.

ATTI UFFICIALI

N. 526. (Serie 2.) (Gazz. Uff. 25 novembre.)
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Veduto l'art. 6 del R. Decreto 28 novembre 1867, N. 4084;

Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposizione del ministro delle finanze, Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. L'Ufficio di stalcio della cassa Contabilità di Stato in Venezia è soppresso con effetto dal 1.º gennaio 1873.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 31 ottobre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

Gazz. Uff. 26 novembre.

N.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Visti gli articoli 16 e 18 della legge 15 maggio 1871, N. 714 (Serie II), per le garanzie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede e per le relazioni dello Stato con la Chiesa;

Sulla proposta del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia, giustizia e de' culti;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre al Governo i provvedimenti opportuni per il riordinamento, la conservazione e l'amministrazione delle proprietà ecclesiastiche del Regno.

Art. 2. Questa Commissione è composta come segue:

S. E. Des Ambrois de Nevache cav. Luigi, senatore, presidente.

S. E. Vigliani comm. Paolo Onorato, vicepresidente del Senato.

Berti comm. Domenico, deputato.
Boncompagni comm. Carlo, deputato.
Bonghi comm. Ruggiero, deputato.
Mancini comm. Pasquale Stanislao, deputato.
Mauri comm. Achille, senatore.
Minghetti comm. Marco, deputato.
Peruzzi comm. Ubaldo, deputato.
Pisanelli comm. Giuseppe, deputato.
Raeli comm. Matteo, deputato.
Tonello comm. Michelangelo, senatore.
L'anzidetto nostro ministro guardasigilli è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.
Dato a Roma addì 22 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

De Falco.

La Gazzetta Ufficiale del 25 novembre pubblica:

1. Il R. Decreto 31 ottobre più sopra pubblicato.

2. R. Decreto 7 novembre del seguente tenore:

Articolo unico. Sono aboliti tutti i 34 ottobri 1871, i contribuenti della Provincia di Roma per ommissione, tardiva ed infedele dichiarazione dei loro redditi di ricchezza mobile soggetti all'imposta del 1871.

Le pene pecuniarie che già fossero state pagate dai contribuenti saranno computate in sconto delle quote d'imposta loro attribuite nei ruoli del 1871, salvo i compensi che loro possano competere.

3. R. Decreto 24 ottobre, con cui è autorizzata la Società anonima con stabilimento tipografico in Chiavenna.

4. La notizia che con Decreto Reale del 23 ottobre ultimo scorso, furono accettate le dimissioni offerte dal signor commendatore avvocato Fedele Lampertico dalla carica di membro componente il Consiglio delle miniere, e con altro Reale Decreto di pari data fu nominato a tale posto il signor commendatore Luigi Luzzatti, segretario generale del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

ITALIA

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 25:
Sappiamo che il Consorzio italiano della Società del Gottardo elesse ad unanimità i quattro consiglieri d'amministrazione che secondo la Convenzione del 10 ottobre erano riservati all'Italia. Essi sono: il generale Menabrea, l'onorevole Mordini, il comm. Bombini direttore generale della Banca, ed il comm. Servadio presidente della Società generale di credito provinciale e comunale.

A membri del Comitato di Sindacato furono eletti i signori Bombini e Servadio.

Ecco la notizia del *Panfulla* segnalata dal telegrafo:

Nelle due Congregazioni cardinalizie, da noi annunciate a suo tempo, relative alla partenza di Pio IX per la Francia, il solo Cardinale Catterini espose argomenti favorevoli alla risoluzione. Una maggioranza di due voti appoggiò il Catterini. I Cardinali Borromeo e Bonaparte, quantunque nella prima Congregazione avessero aderito al parere di Catterini, rimanevano titubanti. Un cardinale della minoranza si sarebbe opposto, se fosse stato sicuro che Borromeo e Bonaparte lo sostenevano. Ma i suddetti nella seconda Congregazione dichiararono aderire completamente al Catterini.

I superiori degli Ordini monastici di ambo i sessi, conosciuti la risoluzione delle Congregazioni cardinalizie, hanno collettivamente supplicato Pio IX di non abbandonare la sua residenza. Essendo prossima l'estensione alla Provincia romana della legge italiana sugli Ordini religiosi, confidano i superiori dei medesimi che la presenza di Pio IX ne renderà più moderata l'applicazione.

È notevole che nell'esposto fatto a Pio IX si dice che, oltre l'interesse delle Potenze europee verso di lui, prossi far capitale altresì delle simpatie che la sua persona desta in moltissimi uomini di Stato italiani.

In seguito di questo esposto, Pio IX ha abbandonato qualunque pensiero di lasciare Roma.

Leggesi nel *Panfulla* in data di Roma 26:
Anche il marchese di Montemar, ministro di Spagna presso la nostra Corte, è arrivato in Roma, ed assisterà domani alla seduta reale. Il marchese di Montemar ha preso stanza nel palazzo di Spagna, dove alloggia anche l'incaricato d'affari presso la Santa Sede.

Scrivono da Napoli 24 novembre alla *Perseveranza*:

Iersera il Minghetti, ch'è qui, fu invitato da parecchi membri dell'Associazione unitaria meridionale a recarsi nella sede di questa. Fu una numerosa ragunanza, sebbene accaduta improvvisamente e senza possibilità di avvisi. Vidi fra gli altri il senatore La Russa, e i deputati Pisanelli, Cortese, Dentice, Santamaria, Beneventano, Acquaviva, Capone, De Donno e Gigante, quasi tutti quelli della maggioranza non ancora partiti per Roma.

Il Pisanelli, presidente dell'Associazione, salutò a nome di quest'altro il Minghetti, ch'ei chiamò il più felice espositore nel Parlamento dei principi che l'Associazione propugna. « Questa, soggiunse, è sorta col proposito di raccogliere qui tutti coloro che accettano il nuovo ordinamento dell'Italia, senza ire e senza sospetti. Così essa ha incontrato un favore superiore a quello che ci aspettavamo, e lo stesso è accaduto al suo giornale l'Unità Nazionale. L'Associazione ha destato tuttavia qualche sospetto fuori di que-

ste Province; s'è detto che si volesse per mezzo di essa dar preminenza ora agli interessi delle Province napoletane, approfittando dell'avvicinata sede del Governo. Voi, onorevole Minghetti, potrete dar sicurezza, con la vostra autorevole parola, che noi qui non vogliamo preminenze, vogliamo solo che tutte le forze e tutti gli interessi di queste Province siano curati, essendo gran parte di quelli d'Italia, e perciò studieremo noi per primi questi interessi e queste forze, perchè ad esse sia dato il loro vero valore. Con questo solo scopo è nata e sussisterà la nostra Associazione.

Il Minghetti rispose presso a poco così: « Vorrei aver la faccenda tanto comune ai napoletani per rispondere alle belle e savie parole che ho udite. Non ispero di esprimermi bene così all'impensata; scusatemi. Io penso che questa Associazione sia qui un gran bene, sorta com'è col proposito di avvicinare tutti quelli che ora vogliono l'Italia, ma senza ingratitudini (bene) e senza sospetti. Voi non avete pensiero di preminenze, ma è certo che la vicinanza maggiore della capitale napoletana nella sede del Governo... No, io non ho sospettato mai, quanto a me, desideri di preminenze nei napoletani; non è questo un difetto degli uomini di qui. Nella nostra storia io vedo che i napoletani non han mai pensato prima a sé come Provincia; ma in ogni occasione grande si sono messi allo sbaraglio dove hanno visto il bene: essi sono principalmente generosi. Pure, se i napoletani non vogliono preminenze, ciò appunto accresce negli altri italiani il debito di tener gran conto di loro. Io vi auguro però che l'Italia possa maggiormente considerare per l'avvenire i bisogni e gli interessi di queste Province, e riparare a ciò che per esse non si sia ancor fatto o si sia fatto lentamente o male. (Applausi). »

Ieri nella tornata del Consiglio municipale il Nicolera fu sconfitto per un voto di minoranza. Egli aveva proposto che si abolissero i convitti municipali per grado. Invece fu votato che si mantenessero, curando il pareggio delle loro entrate con le uscite. Questo nel fatto non sarebbe punto difficile con una buona amministrazione, e ponendone a capo direttori accreditati, e non già scelti, come s'è cominciato a fare, per antipatie o simpatie della fazione che domina nel Comune.

Ricorderete di una inchiesta giudiziaria promossa qui intorno a certe accuse fatte dal giornale la *Libertà* ad alcuni nostri magistrati. Le accuse eran sì vaghe, che difficilmente avrebbero potuto riuscire a nulla con una querela data dai magistrati stessi, e tanto che ne sarebbero facilmente sorti motivi di rissa per una gran parte della magistratura. Si procedette ad un'inchiesta commessa dal procuratore generale Pironi al giudice istruttore sig. Boccia. Tutti gli avvocati, ed altre persone autorevoli chiamate come testimoni, dichiararono ignorare gli additi fatti ai magistrati, ed attestarono l'alta stima in cui li avevano. Il Torrasi ed il De Simone, scrittori di quei giornali, chiamati come testimoni, ricusarono di presentarsi, negando che fosse questo un procedimento atto a scoprire il vero. Adesso si procede contro di loro per diniego di testimonianza.

FRANCIA

A proposito della conversazione di Thiers sulla voce che il Papa andasse via da Roma, il *Journal des Débats* scrive:

« V' hanno due grandi pericoli per la Chiesa, dice il *Journal des Débats*, se il Papa lascierà Roma. Innanzi tutto il Papa è Vescovo di Roma, e per questo titolo il primo tra i Vescovi della cristianità. È sotto questo titolo ch'è riconosciuto nel mondo cristiano da de' rami separati dal Papato in quanto a supremazia, ma che lo riguardano come primato episcopale. In secondo luogo, ed è qui che interviene una questione più grave ancora, il Papa, risiedendo in Francia, può destare l'allarme in tutti gli altri paesi cattolici. Se noi vivessimo in tempi religiosi, questa emigrazione del Papa potrebbe provocare degli scismi; noi non crediamo che la coscienza umana ai nostri giorni sia così vivace per questo rispetto da arrivare a tale estremo, ma la residenza del Papa in Francia può condurre a maggiori complicazioni politiche che non avrebbe mai provocate in Italia. Il grande argomento dei difensori del potere temporale è sempre stato che bisognava al Papa una sovranità materiale come garanzia della sua indipendenza spirituale. Noi abbiamo visto ciò che da parecchi anni a questa parte significava codesta indipendenza, che passava alternativamente dalla protezione militare dell'Austria a quella della Francia. Ora che diverrebbe oggi, agli occhi delle altre nazioni cattoliche, l'indipendenza del Papa, se essa fosse protetta dalle armi francesi, non più solo a Roma, ma anche in Francia? »

E il *Temps* rincalza più ancora, e dopo avere osservato che la libertà del Pontefice è piena in Italia, soggiunge: « Se egli è così, bisogna concludere che la Francia rimane libera, nell'esaminare se deve o no accogliere il Papa, di consultare unicamente le sue convenienze. Una grande sventura, un trattamento indegno o rigoroso, potrebbero forzare a scartare qual sia altra considerazione per non pensare che alla pietà dovuta ad una grandezza caduta. Ma se si tratta di dare al Santo Padre un punto d'appoggio ne' suoi sforzi per rivendicare il potere temporale, se egli non viene in Francia che per mettere in maggiore evidenza il suo compito di vittima, se non cerca che di spingere all'estremo una situazione che, così invelinata, avrebbe maggiori probabilità di provocare una reazione, allora non si tratta più di ospitalità. Il Papa, venendo a stabilirsi a Pau o sopra qual si sia altro punto del nostro territorio, non può proporsi che una cosa sola, di compromettere il nostro paese. Egli non è riuscito ne' suoi tentativi per ottenere dal Governo del Thiers un inter-

vento diplomatico o altro in favore del ristabilimento del potere temporale; gli altri Stati non si sono mostrati più premurosi a sostenere una causa oramai condannata; non resta più al Santo Padre che una risorsa: è di venire a sfiorarci la mano stabilendosi in mezzo a noi. Qui, sul nostro suolo, egli spera promuovere in suo favore un'agitazione che trascinerebbe il Governo. E questi calcoli non sono in tutto illusori. E certo che l'arrivo del Sommo Pontefice nei mezzogiorni della Francia sarebbe, per tutto il partito ultramontano, il segnale di una dimostrazione di cui è difficile farsi anticipatamente un'idea. La politica si mescolerebbe alle passioni religiose. Dei treni papali s'organizzerebbero per portare fino ai Pirenei delle processioni di pellegrini di ogni rango e di ogni età, aggiratori ed aggirati, abili e fanatici. E se la dimostrazione dovesse arrestarsi qui! Ma no, ella provocherebbe fatalmente delle dimostrazioni contrarie. Le passioni antireligiose risponderanno, con non minore fanatismo, alle passioni religiose; la Francia si troverà divisa in due campi; la politica risse, più l'onestà che possa recitare, che non una controversia teologica; infine, il Governo, che si sarebbe impegnato coll'accoglienza troppo facilmente offerta al fuggitivo, si vedrebbe soverchiato e sopraffatto da un movimento, alla testa del quale non potrebbe mettersi, o logorato e minato da nuove divisioni aggiunte a tutte quelle, da cui la nostra misera patria è già straziata. »

Scrivono da Parigi-Versailles, 22 novembre' all'Opinione:

Nessun paese ha divorato un maggior numero di costituzioni come la Francia, ed ecco che la Francia intera è occupata a discutere nuovamente le questioni costituzionali. Siccome nessun uomo ragionevole ammette l'eventualità di un rovescio immediato della Repubblica, così i due problemi all'ordine del giorno sono il rinnovamento parziale dell'Assemblea, e la questione delle due Camere. In Inghilterra le due Camere rappresentano due interessi distinti: quello dell'aristocrazia e quello dei Comuni. In Francia, il Senato (o Camera dei pari) e la Camera dei deputati rappresentano un solo e medesimo interesse, quello della borghesia. Ne risulta che una Camera alla diventa un Ospitale per gli invalidi della Camera bassa.

Perché viviamo in un tempo in cui il protestante signor Guizot porta il collare del Toson d'oro che ornava il collo di Filippo II, si crede che basti una legge per infondere vita in una istituzione. Nel 1848, il popolo non pensò che alla Camera dei deputati, ed il decreto che aboliva la Monarchia e la Camera dei deputati stava per venire alla luce, senza che alcuno si fosse ricordato della Camera dei pari, quando un pari di Francia, il conte d'Alton-See lo fece osservare, ed anche questa Camera fu soppressa con un *post-scriptum*. Nel 1870, il Senato desiderava ardentemente di essere disperso colla forza, ma nessuno gli fece l'elemosina d'una dimostrazione ostile, e gli convenne disperdersi da per sé, in mezzo alla generale indifferenza. Galvanizzare un cadavere di questa fatta, gli è un sovraccaricare inutilmente il bilancio, senza aggiunger forza al Governo.

Il rinnovamento parziale dell'Assemblea ha ben altra importanza. Se si fanno le elezioni generali, si chiama il paese ad una nuova dimostrazione politica; rieleggendola parzialmente, si procede a qualche elezione in mezzo all'inerzia generale, e non si sposta considerevolmente la presente maggioranza. S'indovina che il Governo tende verso quest'ultimo partito. Un uomo onorevolissimo s'incaricò di prendere l'iniziativa. Il signor Littré ha svolto in una lettera al *Temps* tutti gli argomenti favorevoli a questo sistema. Non ve ne citerò che un passo, il quale dimostra quanto profondamente un paese possa cadere:

« I Tedeschi, dice il sig. Littré, hanno trattato colla presente Assemblea; sanno ciò ch'essa vuole e ciò che può. Se fossero posti in faccia ad una nuova Assemblea, susciterebbero forse delle difficoltà e chiederebbero nuove garanzie. »

Così la ragione capitale addotta dal signor Littré si è la necessità di far cosa grata al sig. di Bismarck. Con un Parlamento che avesse cura di non dispiacere al Gabinetto di Vienna, l'Italia non avrebbe mai riacquisito le Province lombardo-venete. Non dobbiamo neppure dimenticare che la pressione prussiana non è stata estranea all'elezione della presente Assemblea. Il paese, colpito da stupore per la cattiva condotta della guerra, nominava di preferenza i candidati più favorevoli alla pace, e fu allora un vero *Steep-chase* di viltà. Il periodo elettorale venne abbreviato e molte garanzie mancarono a cagione dell'occupazione straniera, che interdetta le strade ai candidati poco benevoli.

Il generale Ladmirault non concede più alcun'autorizzazione di pubblicare nuovi giornali, per impedire che i giornali bonapartisti stati soppressi ricompariscano sotto altro titolo. Ecco in qual modo un provvedimento sbagliato conduce ad altri errori più gravi ancora.

Il signor Thiers è contrario all'opinione della maggioranza della Commissione delle grazie. Egli non vorrebbe che fosse eseguita alcuna delle sentenze contro i condannati per l'assassinio dei generali Clemente Thomas e Le Comte perchè non vi sono prove, ma soltanto forti presunzioni. È strano di vedere una Commissione delle grazie così rigorosa ed un capo del Governo così elemente.

S'incamminano ad apprezzare, con sangue freddo gli ultimi avvenimenti. Il *Figaro* stampa quanto segue: « Quando leggo i resoconti dei Consigli di guerra, dico a me stesso che certamente nessuno degli uomini che sono ora al potere venne a Parigi durante la Comune. Io vi sono venuto, e posso dirvi che la città intera era insorta contro di voi. Versailles era Luigi

XIV, il diritto divino, la bandiera bianca. Bazine, la reazione, i sergenti di ville travestiti, il trattato di Trochu, l'infame Giulio Farre. Giuro sul mio onore che avrete potuto percorrere la città da un capo all'altro senza trovare un gruppo di uomini, i quali fossero persuasi che la legalità stava dalla parte di Versailles. E quando vedo che proponete 514 quesiti per sapere se un uomo sia stato complice dei delitti della Comune...

Che cosa rappresentano il Figaro, il Gaulois, il XIX Siècle? Sono i rappresentanti di quegli epuratori che adoravano in Parigi la capitale di tutte le corruzioni, per vivere e godere. Che il lusso europeo torni a Parigi, e quei giornali raccoglieranno le briciole dei festini a cui finiranno col prendere parte; ma loro si restituiranno l'antica eleganza, le donne imbellettate, i caffè sontuosi, le strade illuminate e l'allegria da per tutto. Vittor Hugo chiamava Parigi il cervello del mondo; essi vorrebbero che Parigi disimpegnasse pel mondo intero funzioni ben più basse ed obbrobristiche. Alcuni di loro si avvolgono nella bandiera tricolore, ma ciò che vogliono soprattutto si è il ristagno morale, accompagnato dalla effervescenza di piaceri e dallo scempio del denaro.

Non a torto il Times paragonava questa stampa a quel cantante che in un salone continuava a cantare la sua arietta, mentre gli invitati erano tutti accorsi intorno al padrone di casa, colpito d'apoplezia. Il Figaro, malgrado il suo aspetto piacevole e ridente, mostra qualche volta il proprio terreno e si lascia sfuggire qualche verità che tutti conoscono, ma che nessuno osa dire: Sì, il vascello parigino è andato contro gli scogli, con un equipaggio in piena insurrezione. Ciò che dobbiamo cercare si è di rialzare le virtù pubbliche, invece di colpire un po' a caso qualche oscuro individuo.

In questi tempi di dimostrazioni legittime, si rappresenta in teatro una produzione: Il troiano. Si sa che l'opera di Virgilio è stata rappresentata agli Dei dell'Olimpo nell'Orpheus aux Enfers. Mentre si sparge il diluvio su Luigi XIV, il signor di Villemessant narra il suo viaggio a Lucerna. Enrico V riceveva in altri tempi il sig. di Chateaubriand, osserva il Rappel, oggi invece il sig. di Villemessant!

Il sig. Luigi Wolowski ha splendidamente riaperto il suo corso d'economia politica. Egli annunziò d'essere uno dei firmatari della proposta, che ricondurrà, sperasi, l'Assemblea nazionale a Parigi. Quindi espose le proprie dottrine economiche, delle quali mi piace riprodurre il seguente aforisma, assai originale: «Ciò che distingue l'uomo dal bruto si è il capitale. Il principe di Schwarzenberg faceva incominciare l'uomo dalla qualità di barone; l'economia politica lo fa incominciare dalla qualità di capitalista».

Domenica prossima avrà luogo la rielezione di cinque consiglieri municipali. Essa è importante perchè i conservatori non hanno nel Consiglio municipale che una maggioranza di tre o quattro voti. La stampa conservatrice delle Provincie si mostra contraria al ritorno dell'Assemblea a Parigi. Il Journal Officiel continua a pubblicare dei Decreti che annullano parecchie deliberazioni illegali dei Consigli generali.

Il giornale Le Français si rallegra anticipatamente delle difficoltà innumerevoli che sorgono dalla duplice rappresentanza della Francia in Italia. Più le difficoltà saranno gravi e più presto avremo la sola soluzione possibile, quella cioè di cui l'Olanda ha dato l'esempio. Si parla nuovamente della nomina del sig. Orazio Delarochette all'ufficio di segretario particolare del signor Thiers. È figlio del pittore Delarochette e della figlia d'Orazio Vernet: è un giovane molto istruito, ma al tempo stesso molto cattolico.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Il Times pubblica il testo completo della Circolare che il conte Beust ha mandato alle ambasciate e legazioni austriache, nel lasciare il potere:

Vienna 10 novembre 1871.

Signor... L'imperatore nostro augustissimo signore, si è degnato sollevarmi nel modo il più grazioso dalle funzioni che ho esercitato fino ad oggi, nominandomi ambasciatore presso S. M. Britannica.

Le ragioni che mi hanno indotto a dare le mie dimissioni sono tutte personali e non interessano in alcun modo la politica interna ed esterna dell'Impero.

Chiamato al potere all'indomani di una catastrofe, che aveva messo in pericolo la esistenza dell'Impero, io non ho esitato a tracciare in una Circolare del 1° novembre 1866 il programma che avrebbe potuto aiutarci a trionfare delle difficoltà interne ed esterne, che il pessimismo, che a quell'epoca dominava tutte le classi delle popolazioni, considerava come insormontabili.

Noi siamo stati fedeli al nostro programma. Quella bandiera di pace, che senza pregiudizii e senza rancori io aveva spiegato all'indomani della battaglia di Sadova, noi l'abbiamo tenuta alta e ferma, senza paura e senza rimproveri, e ci ha riparati durante le vicende di quella lotta gigantesca, che dopo aver messo sottosopra il continente, ha spostato le basi su cui riposava l'equilibrio europeo.

L'onore della Monarchia affidato alla mia custodia (e i miei avversari mi rendono questa giustizia) non ha punto percolato nelle mie mani. Riconciliati coi nostri vicini, nemici alla vigilia e amici all'indomani, noi siamo in pace con tutti, e la nostra voce è ascoltata con rispetto nei Consigli d'Europa.

Noi abbiamo potuto consacrare, con tutta confidenza allo sviluppo delle immense risorse di cui la Provvidenza ha dotato l'Impero, e una prosperità senza esempio ci compensò dei nostri sforzi.

Noi abbiamo potuto contemporaneamente, in base di un accomodamento col Ungheria, concluso sotto i miei auspicii, rimodellare e perfezionare le nostre leggi fondamentali, e conciliare con le esigenze della nostra epoca i legami indissolubili che uniscono la nostra antica Monarchia con le differenze nazionali che sentono oggi più che mai che l'unione fa la loro forza.

Ora, per quanto imperfetta ella sia, come qualunque altra opera umana, la Costituzione che ci unisce, ha manifestato la sua vitalità conservatrice nella crisi che stiamo per attraversare felicemente.

Io posso dunque in buona coscienza legare al mio successore i frutti della politica conciliante e al tempo stesso degna, di cui l'Imperatore mi aveva ordinato di essere l'interprete, e

che i delegati dei suoi popoli nell'ultima sessione hanno approvato. Il compito del mio successore sarà più facile del mio. Esso trova la via non solo tracciata, ma altresì senza ostacoli, per cui non avrà che a seguirla, obbedendo alle ispirazioni del nostro augustissimo signore, per potere un giorno abbandonare il Governo con la medesima soddisfazione che provo in questo momento, in soddisfazione che provo in questo momento, in cui la grazia di S. M. mi permette di riposarmi da tante fatiche e di pensare alle cure che reclama in una età abbastanza avanzata la mia salute, messa a dure prove dalle lotte dei partiti e dalla grave responsabilità che durante questi ultimi cinque anni non ha cessato di pesare sopra di me.

Ringraziandovi, signor... del concorso che mi avete prestato, io spero che vorrete conservare al vostro futuro collega i sentimenti che il vostro antico capo è stato fiero e felice di riscontrare in tutti coloro che sono stati chiamati ad assistere nella sua missione ardua e laboriosa.

Ricevete, Beust.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre.

Illuminazione. — Ieri sera per festeggiare l'inaugurazione del Parlamento italiano in Roma, la Piazza di S. Marco fu straordinariamente illuminata a cura del Municipio. Al teatro Apollo poi fu con molto entusiasmo richiesto e ripetuto il suono della fanfara reale.

Vaccinazione. — Nei giorni di mercoledì 29 e giovedì 30 del corrente mese, la vaccinazione pubblica gratuita animale avrà luogo dalle ore 9 alle 11 ant. a S. Fosca, palazzo Diedo.

Associazione marittima italiana. — (Comunicato.) — Continuazione della nota dei pagamenti fatti per l'Associazione marittima italiana (2° versamento d'un decimo per azione):

Ripartiti dalla nota precedente L. 133,900. Trevisano Marco, lire 300 — Zannini dott. Giuseppe, 200 — Olper Silvio, 300 — Cittadella co. Giovanni, 100 — Marcolini Francesco, 100 — Andrea, 100 — Gavagnin Gius., fu Nicolò per 2.°, 3.° e 4.° decimo, 300 — Scarpa Francesco, 500 — Querini co. Antonio, 300 — Torrelli Luigi, Prefetto di Venezia, 300 — Amadi Giovanni, 100 — Rusconi Bortolo, 100 — Tornielli conte Gio. Batt., 300 — Mondolfo cav. Gius., 1,200 — Amadi Giacomo, 300 — Malabottich G. B., 300 — Battisti Giacinto, 100 — Forte Sante, 100 — Manin gen. Giorgio, 100 — Vecchini cav. Gaspare, 100 — Scholz Giacomo, 100 — Gavagnin Dom., fu Nicolò per 2.°, 3.° e 4.° decimo, 300 — Pesaro Maurogato comm. Isacco, 300 — Zeno co. Pietro, 500 — Layette Francesco, 100 — Bolner Giuseppe, 100 — Kechler Carlo, di Udine, 300 — Gambierasi Paolo, id., 100 — Fiscal Francesco, id., 100 — Cortese comm. Francesco, 300 — Michelli Pietro, 300 — Lazzaris Bortolo, 500 — Suppiej B. V., di G., 600. Totale L. 1,637,700.

R. Istituto di scienze lettere ed arti residente in Venezia (Palazzo Ducale, secondo piano.)

Una tabella annuale dei giorni delle adunanze viene formata nella prima adunanza, e stampata e distribuita a tutti i membri, ai soci ed alle persone ragguardevoli della città di Venezia (art. 40 degli Statuti interni).

Nelle stanze dell'istituto viene esposta due giorni prima una tabella, che indica le ore delle adunanze e gli argomenti delle letture (art. 45 degli statuti).

Oltre le adunanze ordinarie si faranno le straordinarie che, in caso di bisogno, saranno ordinate dal presidente (articolo 1.° del Regolamento interno).

Ogni amatore delle scienze può intervenire alla lettura delle Memorie. La prima volta viene introdotto da uno dei membri, ovvero annunziato al presidente (*) (articolo 11.° dello stesso).

Giorni in cui si faranno le adunanze ordinarie nell'anno 1871-1872: 19 e 20 novembre — 26 e 27 dicembre — 21 e 22 gennaio — 25 e 26 febbraio — 17 e 18 marzo — 21 e 22 aprile — 26 e 27 maggio — 29 e 30 giugno — 21 e 22 luglio — 14 e 15 agosto. Venezia, 19 novembre 1871.

Il Presidente, CITTADILLA.

Il Segretario, NAMIAS.

(*) Nelle ore, in cui rimane aperto l'ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze, estranei all'istituto (§ 160 degli Statuti interni).

Hanno anche facoltà di chiedere libri pelle ore vespertine, dei quali potranno servirsi in 1.° piano del Palazzo Ducale dalle ore 7 pm. alle 10 pm.

Ottavo Congresso pedagogico. — Il Comitato promotore per l'Ottavo Congresso pedagogico che sarà tenuto in Venezia nel prossimo autunno, venne dalla Giunta formato nel modo seguente:

Presidente: Sindaco.

Vicepresidente: Assessore referente per la pubblica istruzione.

Membrì: Cav. Abelli prof. Giuseppe, direttore della R. Scuola normale femminile.

Cav. Guglielmo dott. Berchet, R. Ispettore scolastico e consigliere comunale.

Cav. Berti dott. Antonio, consigliere scolastico.

Bodio prof. Luigi, presso la R. Scuola superiore di commercio.

Cav. Busoni dott. Demetrio, preside dell'Istituto professionale e industriale e consigliere comunale.

Cav. Codemo Giovanni, consigliere ed ispettore scolastico.

Comm. Ferrara prof. Francesco, direttore della R. Scuola superiore di commercio.

Franchi Domenico, direttore di un Istituto privato.

Cav. Folini abate Rinaldo, professore presso il Liceo Marco Polo.

Nob. Gera cav. Luigi, direttore della R. Scuola tecnica di S. Stin.

Cav. Malvezzi avv. Giuseppe Maria.

Cav. Mazzi prof. Francesco, preside del Liceo Marco Polo.

Minio prof. e direttore della R. Scuola tecnica di S. Felice.

comm. Namias ha declinato l'incarico; infatti egli ci ha inviato la seguente comunicazione: Agli onorevoli direttori de' fogli giornalieri di Venezia.

27 novembre 1871.

Avendo veduto il mio nome oggi pubblicato nel Rinnovamento fra i membri del Comitato promotore del Congresso pedagogico, comunico la seguente lettera, da me indirizzata ieri alla Giunta municipale di Venezia.

« Ringrazio vivamente la rispettabile Giunta che mi elesse membro del Comitato promotore per l'8.° Congresso pedagogico. I miei studi quasi esclusivamente rivolti alla medicina e alle scienze affini non me ne rendevano meritevole, e se a tale ufficio fossi stato chiamato, pe' miei incarichi all'Istituto e al Consiglio scolastico, nell'uno e nell'altro si trovano per me più degne di me di quest' onore. D'altra parte io curo adesso in Ospedale, oltre i comuni miei infermi, i variolosi maschi con istraordinaria fatica. Liberato in breve, come spero, da questa, mi sovrappone in maggio il clinico insegnamento. Nell'autunno la mia salute richiede che io domandi alcuni giorni di riposo, e mi è tolto perciò, con grande mio rammarico, di accettare la benevola offerta della Giunta municipale, cui rassicuro la mia riverente stima. Venezia, 26 novembre 1871. »

G. NAMIAS.

Società veneta promotrice di Belle arti. — (Comunicato.) La Presidenza ed il Consiglio d'Amministrazione sedotti dai giudizi che si lessero sul merito di alcune opere di pittura e scultura trasmesse dalla Società di Belle arti di Milano all'Esposizione di Trieste, credettero di far cosa utile all'istituzione e gradita ai loro concittadini, richiedendo per mezzo della medesima Società di Milano ai rispettivi autori il permesso che que' lavori, che sono ben venticinque, freghessero per qualche tempo le sale di questa Esposizione permanente.

Ora che vi sono senza qualche spesa e gravi disturbi riesciti, si lusingano che vorranno i Veneziani, sempre amanti del bello, rendere omaggio col loro concorso ai valenti artisti della sorella Milano, avvertendosi però ch'essi lavori saranno collocati a posto nel primo dicembre, e che non possono esserli tratti in cura il 20 dello stesso mese a. c.

Monumento da erigersi in Cadore a Tiziano. — Riceviamo ed inseriamo volentieri il seguente nobilissimo appello, al quale crediamo che non occorra da parte nostra di aggiungere parola:

« Troppo umili e scarse memorie additano il luogo ove vide la luce e tanto amò Tiziano Vecellio; e più fiate, ne' tempi trascorsi, venne segnalata colà povertà e fervorosamente raccomandato che il Cadore ricorresse con un monumento sì gran luminare dell'arte italiana. Avvicinandosi il suo Centenario, per iniziativa d'alcuni patrioti, del che fu fatto cenno in questa Gazzetta 13 del ottobre a. c., il Municipio di Pieve del Cadore, con recente e unanime deliberazione, stanziò la cospicua somma di italiane lire cinquemila per sua quota all'erezione del monumento al principe della scuola veneta di pittura.

« Cadornini di nascita, d'intendimenti, di cuore, ora che con fondamento possiamo annunciarvi di veder compiuto colà nell'anno venturo l'altro monumento a Pietro Fortunato Calvi, illustre duce alla sua difesa nel 1848, facciamo voti che la grandezza d'animo di cui diede prova il Municipio di Pieve, trovi imitatori in tutto il Cadore; e stretti in amorosa e concorde fratellanza, ogni Municipio gareggi nel decretare una somma a questo scopo, e si nomini un Comitato che ne curi l'esecuzione.

« Neanco pensiamo che i Comuni e i doviziosi del Cadore facciano difetto in questo patrio dovere; ma portiamo fiducia che se per innalzare un monumento a Tiziano venisse fatto appello anche fuori dei nostri monti, non solo molti generosi e gentili della Venezia (seconda patria a quel grande) vi concorrerebbero, ma altresì in Italia e in Europa sarebbe ben accolto l'invito per onorare questo sovrano pittore della natura.

« Alcuni Cadornini dimoranti a Venezia. »

Ottimo esempio. — A fine di destare l'emulazione fra i padroni di negozio e di officine, nel mandare i loro dipendenti alle Scuole serali, aperte dal Comune, inseriamo i nomi di quelli che spontaneamente vollero privarsi del lavoro dei propri dipendenti, per mandarli alle Scuole serali comunali di S. Samuele e S. Geremia, dirette dal prof. L. ab. Becari:

Zona Giuseppe, orfice; Bon Giovanni, bandajo; Vienna Matteo, calzolaio; Polese Giovanni, falegname; Luzzato Marco, negoziante di lana; Gavagnin Antonio, rimessaio; Mazzoleni Luigi, calzolaio; Parocco Giuseppe, scarpellino; Dalla Torre Abramo, dirigente la Casa d'industria israelitica; Bonin Antonio, falegname; Zecchini Gio. Maria, fabbricatore di colori; Zamiatto Vincenzo, cordaio; Rogantini Domenico, tagliapietra.

Pubblicazioni. — È uscita l'ottava Puntata dei Ricordi di architettura orientale dell'ing. Castellazzi. Essa contiene le vedute e i dettagli dell'abside dell'antica cattedrale di Atene, la fronte e la sezione della stessa, il minareto ed altri dettagli presso Gama el-Haken, ed un armadio a Boulah.

— È uscito coi tipi Gaspari il terzo ed ultimo volume della pregevolissima opera del prof. lab. Matscheg: Cesare e il suo tempo.

Bollettino della Questura del 28. — Ladri ignoti nel mattino d'ieri, approfittando della porta aperta di strada della casa di A. A. situata a Dorsoduro, penetrarono nella medesima rubando tre pezzi di rame del valore di L. 9.

Nelle decorse 24 ore questi agenti di Questura arrestarono 9 individui, 3 dei quali per insistenti schiamazzi notturni, 2 per disordini e percosse, commessi in un casino pubblico in calle della Fava; altri 2 perchè colti in flagrante furto di concime a danno del conduttore del macello pubblico, 1 perchè contravventore all'ammonezione, ed il nono per truffa, perchè dopo aver bevuto e mangiato nell'osteria di R. D. posta nel Sestiere di Castello, si allontanò senza pagare lo scotto.

Uffizio dello Stato civile di Venezia. Bollettino del 27 novembre 1871.

Nascite: Maschi 10. — Femmine 12. — Totale 22.

Matrimoni: 1. Bianchi Paolo, calzolaio, celibe, con Zanon, detta Della Bianca, Orsola, lavandaia, nubile, 2. Berton Angelo, guardafiumi, celibe, con Vendramin Teresa, atendente a casa, nubile.

3. Pace Domenico, calzolaio, celibe, con Bastico Giuseppe, chiamata Carolina, possidente, nubile. 4. Sagredo Antonio, pensionato, celibe, con Gaspari Anna, civile, vedova.

5. Zennaro, detto Gallinetta Giovanni, falegname, celibe, con Funes Luigia, sartora, nubile. Decessi: 1. Rindinelli Giusto di anni 63, ammogliato, calzolaio. — 2. Pollicini Antonio di anni 38, nubile, curatore. — 3. Zorzetto Anna di anni 50, nubile, domestica. — 4. Bonif Antonio di anni 63, ammogliato, calzolaio.

5. Marchesini Minerva di mesi 3. — 6. Cecconi Aristide di mesi 6. — 7. Pandini Carlo di mesi 1. — 8. Stella Maria di anni 71, nubile, possidente. — 9. Zambelli Giovanni di anni 65, frate. — 10. Amerio Pietro di anni 45, nubile, domestica. — 11. Pastori Caterina di anni 65, vedova. — 12. Bonzio-Burutti Maddalena di anni 65, vedova, calzettaia. — 13. Santini Michelotto Maddalena di anni 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 14. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 15. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 16. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 17. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 18. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 19. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 20. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 21. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 22. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 23. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 24. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 25. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 26. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 27. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 28. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 29. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 30. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 31. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 32. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 33. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 34. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 35. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 36. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 37. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 38. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 39. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 40. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 41. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 42. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 43. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 44. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 45. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 46. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 47. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 48. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 49. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 50. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 51. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 52. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 53. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 54. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 55. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 56. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 57. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 58. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 59. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 60. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 61. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 62. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 63. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 64. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 65. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 66. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 67. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 68. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 69. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 70. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 71. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 72. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 73. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 74. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 75. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 76. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 77. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 78. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 79. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 80. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 81. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 82. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 83. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 84. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 85. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 86. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 87. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 88. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 89. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 90. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 91. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 92. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 93. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 94. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 95. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 96. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 97. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 98. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 99. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia. — 100. Meani 26, conguata, capelliera, tutti di Venezia.

Morti fuori di Comune. 1. Zandonella Luigia di anni 5, decessa a Mogliano. Bollettino del 28 novembre 1871.

Nascite: Femmine 7. — Nati morti 3. — Totale 10.

Matrimoni: 1. Accorboni Angelo, possidente, vedovo, con Mancini Maria, possidente, nubile. — Celebrato in Mogliano (Como). 2. Radice Giuseppe, sartore, celibe, con Indri Maria, sartora, nubile. — Celebrato a Milano.

3. Ronchi Gaetano, scenografo, celibe, con Foglia Caterina, artista di ballo, nubile. — Celebrato a Venezia. Decessi: 1. Giani Anna di giorni 15. — 2. Zennaro Angela di anni 51, nubile, modista. — 3. Zennaro Maria di anni 45, conguata, stricaria. — 4. Angelini Angelo di anni 60, ammogliato, sega-pietre. — 5. Campagnolo-Materasso Maria di anni 46, conguata. — 6. Diana Teresa di anni 23, nubile, paria. — 7. Voltolina-Mazzer Maria di anni 63, vedova. — 8. Torcelli Elena di anni 2. — 9. Nemesio Leone di giorni 7. — 10. Scattaglia Giuseppe di anni 30, nubile. — 11. Zanini Giovanni di anni 39, mesi 6, ammogliato, peccato, tutti di Venezia. — 12. Cominotto Domica di giorni 12, di latrigo (Spilimbergo). — 13. Gasparini Giovanni di anni 19, nubile villico, di Barcis (Udine).

Morti fuori di Comune. 1. Ampoli Gervasio di mesi 1, decesso in Mogliano Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO Venezia 28 novembre.

Con R. Decreto 22 novembre vennero nominati pel triennio 1870, 1871 e 1872 il signor Andrea Pittori Sindaco di Burano, ed il signor Bressanin Giorgio Sindaco di S. Dona.

Sulla seduta reale d'inaugurazione, la Gazzetta d'Italia ha i seguenti dispaici particolari: Roma 27 (ore 11 ant.).

Il più bel sole risplende stamane sulla città dei sette colli. Il cielo è del colore dello zaffiro, l'aria è tiepida, i monumenti, i palazzi, le vie, le piazze, tutto si rallegra a questa svavillante festa della natura.

Il cielo, sgombrato d'ogni nuvola, imporpora gaiaemente l'obelisco di Monte Cavallo, e la cupola di S. Pietro.

Roma, mezzodi. Alle ore 10, sette carrozze chiuse escono dal palazzo del Quirinale e conducono gli aiutanti, gli ufficiali d'ordinanza, i gentiluomini, i cerimonieri di Corte. Nell'ottava carrozza, scoperta, appare la Principessa Margherita elegantemente vestita con abito verde e cappellino bianco. Nella stessa carrozza sono la signora Lovatelli, dama d'onore, e due gentiluomini.

Venti minuti più tardi, al suono delle fanfare, al rombo del cannone che tuona dal Maccaro, è apparso il corteo reale. Precedevano quattro Guardie nazionali e quattro corazzieri, e due palafrenieri in tenuta di gala. Veniva quindi la carrozza degli aiutanti del Re, seguita dalla splendida carrozza, sormontata dalla corona, in cui trovavansi il Re, il Principe Umberto, il Principe di Carignano e il generale De Sonnaz. La carrozza era scortata da corazzieri e militi nazionali a cavallo. Venivano in ultimo tre carrozze di Corte.

Il Re è accolto con fanatismo lungo tutto lo stradale percorso. Applausi, evviva, agitati di cappelli e di fazzoletti da per tutto. Un entusiasmo indescribibile. Il Re, commosso, saluta la folla plaudente. «Viva il Re! viva Vittorio Emanuele! » echeggiano incessantemente dal Quirinale a Monte Citorio, disponendosi alle armonie della marcia reale, sonata dai concerti militari e dalla Guardia nazionale. Le signore agitano dai balconi i loro bianchi fazzoletti, e freneticamente anch'esse applaudono. A molti ho visto per l'emozione spuntare le lacrime sulle ciglia.

Il Re indossava la divisa, di nuovo modello, di generale d'armata. Festeggiamento più cordiale, più intenso, più entusiastico non poteva fare Roma a S. M. Vi fu in certi istanti del delirio.

Dalla piazza di Monte Citorio si odono i clamorosi evviva e i frenetici applausi, con cui S. M. il Re è salutato nell'entrare nell'aula della Camera dei deputati.

Dirvi il momento dell'ingresso sulla Piazza, è impossibile. Un grido solo, un solo applauso, una medesima commozione in tutti. Numerosissimi forestieri, alle finestre e terrazzi, partecipano meravigliati all'universale commozione. Da Piazza Colonna a Monte Citorio impossibile muoversi anche ai pedoni.

Guardia nazionale numerosissima è schierata dalla destra del Quirinale lungo la Piazza e la via di quel nome: prosegue per la via delle tre Cannelle, S. Apostoli e il Corso, ripiegando sulla Piazza Colonna e formandosi in quadrato sulla Piazza del Parlamento.

Le truppe di guarnigione fanno ala anch'esse dal Palazzo del Quirinale fino a Monte Citorio, e si compongono del 2.° reggimento granatieri, del 39.° e 40.° fanteria, 10.° dei bersaglieri, ecc.

L'antimatissimo quadro non può essere riprodotto a parole. Un brulicchio, un fervore, un frastuono da per tutto: tutte le classi della cittadinanza confuse, amalgamate insieme: le botteghe trasformate in balconi; migliaia e migliaia di voci, di grida, di applausi concentrati in una voce, in un grido, in un applauso solo. I solenni ingressi dei trionfatori di Roma antica non dovettero essere più belli né più fragorosi.

Roma ore 2 pm. La sala del Parlamento è gremita. Le tribune riboccano di spettatori. Moltissime eleganti signore, né tutte hanno trovato posto per sedere. Gli uomini fanno spalliera di dietro e all'intorno, e chi non trovò dove entrare, si accalca negli anditi.

A un tratto un lungo, prolungatissimo grido, e un applauso frenetico che viene di fuori annunzia l'arrivo del Re. Tutti si levano; si sente nella vasta sala il sordo rumore che precede l'uragano d'applausi.

Il Re è entrato nella sala cinque minuti prima delle undici. Non vi descrivo l'addobbo. La sala è composta a grandi archi che sostengono le tribune, e tutti notano come principale difetto l'oscurità. Le gradinate laterali, l'ambulatorio circolare, tutte le tribune appaiono gremiti. I deputati e i senatori sono all'incirca settecento.

Prima del Re era entrata la Principessa Margherita, che, salutata da fragorosi applausi, va a pigliar posto col suo corteggio alla tribuna di destra, brillantissima per belle signore. Sono numerosissimi e al completo i diplo-

matici, e tutti in uniforme: hanno preso posto nella tribuna a sinistra. La Francia, la Prussia, l'Austria avevano i loro incaricati. L'impero germanico era rappresentato dal primo segretario d'ambasciata, essendo ammaltato il ministro titolare co. Bressier de St-Simon.

Ma i primi applausi risuonano nelle sale atigue. Ecco deputati e senatori ch'entrano frenetici a ingrossare il numero dei moltissimi che stavano già nell'emiciclo e nei banchi; ecco gli uscieri in tenuta di gala, ecco il Re, accompagnato dal Principe Umberto e dal Principe di Carignano, anch'essi in grande uniforme, dai ministri, dai grandi dignitari dello Stato, dai gentiluomini di Corte.

Qui la penna non può più descrivere. Il grido tonante che si leva d'ogni intorno, l'agitarsi frenetico di tutte le mani e di tutte le braccia, la commozione, la gioia, le lacrime, l'entusiasmo febbrile, è cosa che sorpassa ogni più fervida immaginazione.

Quante volte si

to, estratta a :
e e i Principi R
batori : De Cos
onzi, Irelli, Pag

100

...the ...



ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 57 all'anno, 18.80 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per le PROVINCE, It. L. 45 all'anno; 22.50 al semestre; 11.25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1870, It. L. 6, e per soci alla GAZZETTA, It. L. 5.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Caotorta, N. 3508, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio separato, vale c. 15; i fogli arretrati e di prova, ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Messo foglio, c. 8. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate; gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano.
ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari.

INSERZIONI.

La GAZZETTA è foglio ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia di Venezia e delle altre Province soggette alla giurisdizione del Tribunale d'Appello veneto, nelle quali non hanno giornale specialmente autorizzato all'inserzione di tali Atti.
Per gli articoli cent. 40 alla linea; per gli Avvisi cent. 25 alla linea; per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziari ed amministrativi, cent. 25 alla linea per una sola volta; cent. 65 per tre volte. Inserzioni nelle tre prime pagine, cent. 80 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.

VENEZIA 29 NOVEMBRE.

Le dimostrazioni a Bruxelles sembrano cessate. Era corsa la voce che il Ministero si fosse dimesso, ma i dispetti di Bruxelles lo smentiscono. Invece si conferma che ha chiesto ed ottenuto le sue dimissioni il sig. Dedecker, la cui nomina fu, com'è noto, la causa prima dei tumulti di questi giorni a Bruxelles. Questa notizia è confermata anche dal *Moniteur belge*.

Il sig. Auspach, borgomastro di Bruxelles, ha pronunciato un discorso, in un banchetto offertogli dai liberali, ove ha cercato di dividere la causa del Re da quella dei suoi ministri. Il borgomastro di Bruxelles ha detto che il Re aveva esitato grandemente prima di firmare la nomina del signor Dedecker. Il signor Auspach ha quindi espresso la speranza, che presto il Re sia in grado di render giustizia all'opinione pubblica. Il pensiero del sig. Auspach è abbastanza chiaro. Perché il Re possa rendere giustizia all'opinione pubblica, nell'ordine d'idee del sig. Auspach, conviene che il Ministero attuale cada, e che ne succeda uno Rogier - Bara, gli eroi del giorno di Bruxelles. È certo che gli scandali provocati dalle rivelazioni dei processi Langrand Dumoucau, ha ferito gravemente il partito cattolico belgio, e che esse possono affrettare la caduta del Ministero attuale, ma dall'altra parte sembra, che questo non voglia cedere le armi, senza essere prima sconfitto alla Camera.

Ora alla Camera il Ministero ebbe in occasione della interpellanza Bara 24 voti di maggioranza, e tutto fa credere che la conservi ancora. Dal discorso del signor Auspach risulta che i liberali sperano che il Re stesso, in disaccordo coi suoi ministri, li costringa a dimettersi; ma sinora non abbiamo che le parole, certo interessate del sig. Bara, le quali facciano credere a questo disaccordo col Re, e perciò esso è da mettere ancora in contingenza. E certo che se l'agitazione continuerà nel Belgio, essa potrebbe assumere un tal carattere pericoloso, da provocare una crisi; ma sinora, essa non pare così prossima, tanto più che le dimostrazioni dopo il 25 non si rinnovarono più.

Per l'altro, chiuso appena il Parlamento germanico, fu aperto il Parlamento prussiano a Berlino. L'imperatore di Germania, che è il Sovrano, che pronuncia più discorsi di apertura e di chiusura di Parlamento, che qualunque altro Sovrano in Europa, ha inaugurato in qualità di Re di Prussia questa sessione con un discorso. È un discorso anzitutto d'affari, che ha poco interesse all'estero. Il Re si congratula col popolo prussiano, per la parte presa alla guerra dell'anno passato, e poi enumera le questioni di cui il Parlamento dovrà occuparsi in questa sessione. Il passo più accentratore è quello in cui si parla della questione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Il Re dice che vuol mantenere la piena indipendenza dello Stato dalla Chiesa, la legittima indipendenza delle diverse Chiese, e la libertà di coscienza individuale. Il Re di Prussia è questa volta all'unisono col Re di Baviera.

Abbiamo visto ieri che il Ministero cisleitano, colla nomina di Koller, annunciava chiaramente di essere alieno da ogni idea di conciliazione cogli Czech. Ora sembra che le cose non procedano meglio coi Polacchi, sebbene, nel suo programma, vi sia pure la conciliazione con questi ultimi. Un disappiacimento annuncia che sono state rotte le trattative con Wodziecki, il quale avrebbe dovuto esser ministro per la Galizia in luogo di Grocholski. Un altro disappiacimento del *Cittadino di Trieste*, dice che le trattative coi Galliziani continuano, ma con esito dubbio.

Tutti i nomi dei componenti il Ministero Auesperg, ispirano diffidati pochissima o nessuna fiducia nel trionfo delle idee conciliative. Secondo un disappiacimento, l'esecuzione dei sig. Rossel e Ferré, condannati a morte dal terzo Consiglio di guerra di Versailles, doveva essere eseguita ieri. Tutti i tentativi di salvarli sarebbero dunque falliti. Non è però ancora annunciato che l'esecuzione abbia avuto effettivamente luogo.

Il Governo francese fa atto di buon vicinato verso la Spagna. Esso ha proibito alla Regina Isabella, a quanto si annuncia oggi, di risiedere più a lungo a Pau, per non incoraggiare l'agitazione in Spagna.

La povera Regina Isabella del resto è ora in un cattivo momento. Non solo il Governo francese le turba i riposi, ma anche il conte di Chambord ne disconosce i diritti. Il conte di Chambord infatti, che piglia sempre più sul serio la sua sovranità immaginaria, dichiara che non riconosce in Spagna altro Re legittimo, che Don Carlos. Se però la Regina Isabella potesse lusingarsi di essere riconosciuta dal popolo spagnolo, essa potrebbe farne a meno del riconoscimento del suo illustre parente. Il guaio si è, che il popolo spagnolo par più difficile da commuovere del conte di Chambord.

Il Principe di Galles è ammalato da più giorni; la sua malattia, che pare una febbre tifoidale, non ha assunto ancora caratteri pericolosi, ma sembra però grave.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE

Roma 28 novembre (mattina).

Ho aspettato fino a questa mattina a scrivervi, giacché ieri, parte dovendo assistere io pure alla festa, e parte essendo anche per mio conto o turbato o commosso, non avrei potuto mandarvi che informi e poco interessanti particolari. Stamane mi studierò di mandarvi una narrazione che, se non altro, avrà il pregio di essere ordinata. E per incominciare subito, lasciate che vi dica, prima d'ogni altra cosa, che difficilmente in questo mese può aversi una

giornata come quella d'ieri. Il cielo sereno come nelle più belle giornate d'aprile; non ombra di freddo, né di vento; insomma un tempo tanto bello che pareva artificiale. E v'è stato pure anche questo particolare, che nelle prime ore della mattina, in mezzo all'azzurro del cielo, spiccava stupendamente la stella che chiamano mattutina; e tutta la gente fermavasi a guardarla, quasi che la dovesse simboleggiare la Stella d'Italia. Così, in mezzo a liete disposizioni, apparecchiavasi il popolo alla festa, riversandosi per le strade, ove doveva passare il corteo Reale, e quivi accalcandosi con tanta insistenza e premura, ed in così grossi drappelli, che dalle 9 in là, la circolazione era impossibile, o almeno stentatissima.

Tutto il Corso, la Piazza Colonna e la Piazza di Monte Citorio, gremite di popolo, presentavano il più bello spettacolo. Il Corso, parato con eleganza dall'Ottimo, e lunghesso il quale alcuni festoni rossi ed oro facevano vago contrasto colle vivaci bandiere nazionali messe a ciascuna finestra ed a ciascun balcone, pareva una lunga ed ornata galleria, nella quale aggiravasi un'intera popolazione invitata ad un ballo. La piazza del Quirinale, invece, nella sua ampiezza e nella severità degli edifici che la circondano, aveva un non so che di severo e di maestoso, che ben si conveniva alla reggia. Di là è uscita prima la Principessa Margherita, accompagnata dalla contessa Lovatelli e dal conte Lovatelli. Aveva un abito di velluto verde, guarnito di trina bianca; un cappellino di raso bianco, e smeraldi e perle di inestimabile valore, tanto erano grossi gli uni e numerose e scelse le altre. S. A., in mezzo ad una continua ovazione, è giunta al Palazzo della Camera, ove l'hanno ricevuta le due Deputazioni del Parlamento. Ha preso posto nella tribuna a lei riservata, e dove già l'attendevano tutte le sue dame di Roma e la duchessa di S. Arpino, che è di Napoli, le quali tutte avevano acconciature e gioielli di grandissimo prezzo e di finissimo gusto. Allorché la Principessa è entrata nell'aula è stata salutata da lunghi applausi, non però così fragorosi e generali, come quelli che furono uditi di poi all'arrivo di S. M., quasi che la nazione tutta quanta avesse voluto, ieri, concentrare nel Re l'espansione del suo maggiore affetto.

Alle 11 precise è appunto entrato S. M. il Re, e con lui il Principe di Carignano in tenuta di ammiraglio, il Principe Umberto vestito da generale di divisione. Subito dopo il Re ed i Principi, sono entrati i generali del loro seguito, tutta la Casa civile di S. M., il Prefetto di Palazzo, le Deputazioni del Senato e della Camera, ed i dignitari dello Stato. Il Re si è messo a sedere, e cessato appena l'applauso, si è fatto un silenzio così profondo, che in quell'immensa sala sarebbero uditi il più lieve rumore.

Non era facile rimanere insensibili allo spettacolo ch'essa offriva; imperocché le tribune tutte erano gremite di gente e di signore per lo più; gli scanni dei deputati, occupati tutti o da essi o dai senatori. In quel minuto di silenzio riflettevasi, se così posso esprimermi, l'accordo intimo e cordiale del Re e della nazione, la fiducia che l'uno ispira all'altro, e quella severa ma gradita corrispondenza di pensieri e d'affetti che li lega entrambi per la fortuna della patria.

In mezzo a codesto profondo silenzio, S. M. ha dato lettura, con voce da principio ferma ma più tardi commossa, del discorso della Corona. Io non debbo occuparmi di ciò ch'esso contiene, ma debbo dirvi che la *Gazzetta Ufficiale* dice esattamente il vero, allorché nota che la prima parte fu accolta con applausi vivissimi e prolungati. Questa parte e quella, nella quale accennavasi, sebbene con molta temperanza, alla necessità di dare maggior vigoria agli ordini militari, sono quelle che hanno ottenuto il più silenzioso ed il più fragoroso applauso; e ciò perché la prima è la conferma d'una gioia comune; la seconda è l'annuncio d'un proposito che la nazione tutta quanta ha insieme col suo Re.

Al contrario fu accolto con rispettoso silenzio il periodo ove si parla della legge che sarà presentata al Parlamento sugli enti ecclesiastici; e ciò perché i ministri non seppero mettere in bocca alla Corona un concetto più chiaro; e parve poi a moltissimi che il discorso svagasse in argomenti che si avrebbe potuto omettere. Fu solo quando il Re ebbe finito di parlare, che scoppiarono nuovamente gli applausi. Nell'atto che S. M. stava per uscire dall'aula di Monte Citorio, quelli scoppiarono così rumorosamente, che S. M. dovette volgersi indietro, e fare atto di salutare. Ed ancora, l'accoglienza ch'ebbe nella Camera è lieve cosa appetto a quella che gli fu fatta lungo le vie e sulla Piazza.

Non ne ho dubitato mai, almeno dal 20 settembre in poi; ma se pure avessi qualche dubbio intorno alla pretesa prevalenza del partito clericale in Roma, ieri mi sono pienamente accertato che il vero è precisamente nel contrario. Quello che affollavasi nelle piazze, e la lunga colonna di operai che si sono recati al Quirinale per attendere il Re nel suo ritorno, quello era veramente il popolo romano; e mi sono convinto più che mai ch'esso nutre per il Re e per i Principi un affetto sincero, e quasi direi, per distinguere dall'affetto che può averci per un Sovrano, un affetto personale per Vittorio Emanuele. I Roma-i vogliono bene a lui più che ad ogni altro, forse perché lo hanno desiderato più lungamente, o piuttosto perché in lui veggono il Re leale e schiettamente italiano.

La Piazza del Quirinale, che poc' anzi era poco men che deserta, s'è riempita ad un tratto di popolo venendo da ogni parte e a gran fretta; ed il grido di *Viva il Re* è stato ripetuto con tanta forza, con tanta espansione, che S. M. commosso da tanto entusiasmo, si è dovuto affacciare per tre volte al balcone del Palazzo.

La città è rimasta in festa tutto il giorno, ma la festa era pure ordinata e tranquilla. Anche questo particolare vuole essere notato. Chi legge la storia delle dimostrazioni popolari nel 1848, trova in esse qualche cosa di esaltato, di soverchiamente entusiastico, che se già non l'indica, annunzia la vicinanza della febbre. C'è sempre o quasi sempre qualche oratore di piazza che fa discorsi puerili. Accanto alla grande figura di Pio IX che traversa Roma, benedicendola, tu vedi quella di Ciceruacchio, il tribuno, e tra mezzo il popolo festante, tu trovi, e riconosci i ciurmadori di piazza che preparano la sommossa. Ebbene, oggi non v'è più nulla di tutto questo, e la più numerosa ed imponente dimostrazione si scioglie in un attimo, quando ha terminato di manifestare il suo pensiero. Posso calcolare che ieri, nelle vie principali di Roma, aggiravansi, tra Romani e forestieri, un 200.000 persone; ebbene, fra tanta folla, con tanto moto, e colla solennità della festa, colla sincera gioia che questa a tutti quanti ispirava, a nessuno è mai venuto in capo di far nulla che uscisse dagli stretti limiti della convenienza. Ciò dimostra che il popolo ha acquistato appunto quella sodezza che nel 48 mancavagli, e la di cui assenza fu per avventura la causa delle principali nostre sventure.

Anche l'illuminazione di ieri sera, riuscì bellissima; la via di Ripetta, sebbene non illuminata a gaz, era elegante e splendida; pareva una galleria illuminata a più colori, e in fondo alla quale vedevasi come una specie di giardino scintillante di luce. Più vaga e più graziosa la Piazza del Popolo, di cui la fontana era disposta in modo che ai quattro angoli vedevansi quattro bellissimi mazzi di fiori, tanto ben disposti da parer veri. E il Corso, sebbene troppo monotono, era pure splendido.

Ma, prima di chiudere questa lettera, lasciatemi fare un'ultima osservazione politica. Alla seduta Reale, assisteva numerosissimo il Corpo diplomatico. Non vi è Stato d'Europa il quale non vi fosse rappresentato. Mancavano i ministri di Francia, Austria, Germania e Inghilterra, ma v'erano i loro incaricati d'affari, e quello di Francia aveva seco tutti i suoi segretari di Legazione. Quanto al Brassier di Saint Simon, è noto che è ammalato assai, e che la sua malattia gli impedisce affatto di mettersi in istrada ferata. Ma ammesso pure che codesti ministri mancassero per ragione politica, poichè in sostanza ciò non dipenderebbe da altro che da un riguardo usato alla persona del Pontefice, non vi sarebbe né da stupirsi, né da dolersene. È una conseguenza naturale d'una posizione delicatissima. E noi avremmo mal garbo dolendocene. La verità è che tutti i Governi d'Europa hanno riconosciuto solennemente, e nell'atto più importante, l'insediamento della capitale d'Italia in Roma; la verità è che questo fatto, il quale, appena due anni fa, pareva un sogno, oggi è compiuto. Se non siamo contenti di questo, davvero non so che cosa la Provvidenza dovrebbe fare per noi.

1848, trova in esse qualche cosa di esaltato, di soverchiamente entusiastico, che se già non l'indica, annunzia la vicinanza della febbre. C'è sempre o quasi sempre qualche oratore di piazza che fa discorsi puerili. Accanto alla grande figura di Pio IX che traversa Roma, benedicendola, tu vedi quella di Ciceruacchio, il tribuno, e tra mezzo il popolo festante, tu trovi, e riconosci i ciurmadori di piazza che preparano la sommossa. Ebbene, oggi non v'è più nulla di tutto questo, e la più numerosa ed imponente dimostrazione si scioglie in un attimo, quando ha terminato di manifestare il suo pensiero. Posso calcolare che ieri, nelle vie principali di Roma, aggiravansi, tra Romani e forestieri, un 200.000 persone; ebbene, fra tanta folla, con tanto moto, e colla solennità della festa, colla sincera gioia che questa a tutti quanti ispirava, a nessuno è mai venuto in capo di far nulla che uscisse dagli stretti limiti della convenienza. Ciò dimostra che il popolo ha acquistato appunto quella sodezza che nel 48 mancavagli, e la di cui assenza fu per avventura la causa delle principali nostre sventure.

Anche l'illuminazione di ieri sera, riuscì bellissima; la via di Ripetta, sebbene non illuminata a gaz, era elegante e splendida; pareva una galleria illuminata a più colori, e in fondo alla quale vedevasi come una specie di giardino scintillante di luce. Più vaga e più graziosa la Piazza del Popolo, di cui la fontana era disposta in modo che ai quattro angoli vedevansi quattro bellissimi mazzi di fiori, tanto ben disposti da parer veri. E il Corso, sebbene troppo monotono, era pure splendido.

Ma, prima di chiudere questa lettera, lasciatemi fare un'ultima osservazione politica. Alla seduta Reale, assisteva numerosissimo il Corpo diplomatico. Non vi è Stato d'Europa il quale non vi fosse rappresentato. Mancavano i ministri di Francia, Austria, Germania e Inghilterra, ma v'erano i loro incaricati d'affari, e quello di Francia aveva seco tutti i suoi segretari di Legazione. Quanto al Brassier di Saint Simon, è noto che è ammalato assai, e che la sua malattia gli impedisce affatto di mettersi in istrada ferata. Ma ammesso pure che codesti ministri mancassero per ragione politica, poichè in sostanza ciò non dipenderebbe da altro che da un riguardo usato alla persona del Pontefice, non vi sarebbe né da stupirsi, né da dolersene. È una conseguenza naturale d'una posizione delicatissima. E noi avremmo mal garbo dolendocene. La verità è che tutti i Governi d'Europa hanno riconosciuto solennemente, e nell'atto più importante, l'insediamento della capitale d'Italia in Roma; la verità è che questo fatto, il quale, appena due anni fa, pareva un sogno, oggi è compiuto. Se non siamo contenti di questo, davvero non so che cosa la Provvidenza dovrebbe fare per noi.

Ma, prima di chiudere questa lettera, lasciatemi fare un'ultima osservazione politica. Alla seduta Reale, assisteva numerosissimo il Corpo diplomatico. Non vi è Stato d'Europa il quale non vi fosse rappresentato. Mancavano i ministri di Francia, Austria, Germania e Inghilterra, ma v'erano i loro incaricati d'affari, e quello di Francia aveva seco tutti i suoi segretari di Legazione. Quanto al Brassier di Saint Simon, è noto che è ammalato assai, e che la sua malattia gli impedisce affatto di mettersi in istrada ferata. Ma ammesso pure che codesti ministri mancassero per ragione politica, poichè in sostanza ciò non dipenderebbe da altro che da un riguardo usato alla persona del Pontefice, non vi sarebbe né da stupirsi, né da dolersene. È una conseguenza naturale d'una posizione delicatissima. E noi avremmo mal garbo dolendocene. La verità è che tutti i Governi d'Europa hanno riconosciuto solennemente, e nell'atto più importante, l'insediamento della capitale d'Italia in Roma; la verità è che questo fatto, il quale, appena due anni fa, pareva un sogno, oggi è compiuto. Se non siamo contenti di questo, davvero non so che cosa la Provvidenza dovrebbe fare per noi.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 novembre pubblica:

1. Un R. Decreto del 20 novembre con cui si approvano dei prelievi di fondi delle spese impreviste.
2. Nomine nel personale dei notai accreditati per le autenticazioni prescritte dalla legge sul debito pubblico.
3. Lista degli Italiani morti in Corrientes dal giorno 26 dicembre 1870 al 30 giugno 1871, pubblicata dal Ministero degli affari esteri.

ITALIA

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha trasmesso alle Camere di commercio ed arti la seguente circolare:

« Con la mia circolare del 23 settembre scorso io annunziavo alle Camere di commercio ed arti e ai Comizi agrari, come si fosse costituito in Liverpool un Circolo commerciale italiano, inteso a promuovere lo scambio dei prodotti nostri con quelli della Gran Bretagna, e principalmente lo smercio dei vini italiani in quel paese, e li invitava a mettersi in relazione con esso.

« M. nre ho saputo con viva soddisfazione che alcune rappresentanze commerciali ed agrarie hanno assecondato il mio desiderio, mi lusingo che altre Camere e Comizi ne imitino l'esempio, e che ne derivino i desiderati risultati.

« Intanto mi prego trasmettere qui unito il rapporto formulato da una Commissione eletta in seno al sopradetto Circolo per avvisare ai mezzi di promuovere il commercio dei vini italiani in Inghilterra. Io desidero che le Camere ed i Comizi procurino la diffusione di questo rapporto fra produttori e commercianti di vini del loro distretto, e mi auguro che le condizioni ivi indicate come necessarie ad un grande svolgimento dell'accennato commercio, possano essere presto soddisfatte.

« Il rapporto di cui è fatto cenno qui sopra è del seguente tenore:

« I vini d'Italia importati in questi mercati soffrirebbero la concorrenza dei vini francesi, perché gli speditori francesi hanno saputo mettersi alla portata del gusto e dei bisogni dei consumatori inglesi.

« I vini di corpo sarebbero preferiti se si potesse calcolare su provviste continuuate e di qualità più o meno eguale.

« È indubitato che in Italia vi sono vini che se ben custoditi ed esportati, possono incontrare tutte le esigenze di questi paesi; ma il punto capitale è che i vini siano sempre di buona e sufficiente forza e di buon gusto.

« Da informazioni assunte si rileva che que-

sti grandi importatori non hanno ancora confidenza nel vino di diverse contrade, quantunque non disputino la bontà del prodotto.

« Uno di questi riportava d'aver fatto diversi esperimenti coi vini italiani, ma di non aver avuto alcun successo che in un solo incontro, ricevendo del vino di Salerno.

« Di questo vino egli avrebbe avuto, dice, un consumo rilevante, ma fallì la speculazione, e furono deluse le aspettative, perché in un successivo esperimento la qualità non corrispose alla prima importazione.

« Sarebbe inutile tentare d'introdurre i vini italiani, se la questione della qualità non fosse prima sciolta ed assicurata. I consumatori di liquidi in Inghilterra si adescano delle novità, massime quando vi concorre la convenienza di prezzo, ma perdono la fiducia se l'articolo cade di riputazione, ed è oltremodo difficile darvi credito di poi.

« Potendosi assicurare la qualità, il consumo non mancherebbe; sarebbe preferibile che i coltivatori fossero persone di mezzi ed intelligenti per poter aspettare che i vini arrivassero alla maturità per essere spediti in ordine.

« I vini dovrebbero importarsi in botti ed in condizioni da potervi rimanere senza soffrire.

« I vini rossi più leggeri del *Claret*, ma di maggior corpo, e vini più leggeri del *Sherry*, ma un po' più di forza del *Sauterne*, sono le qualità che più facilmente sarebbero apprezzate, e una volta conosciute non mancherebbero di trovare il consumo importante e regolare.

« Sarebbe però opportuno che venissero assoggettati ad una analisi dalla Facoltà medica di questi paesi, ed ove questa analisi corrispondesse alle esigenze per cui si tratta, la porta della strada di un futuro lusinghiero pel consumo dei vini dell'Italia resterebbe aperta.

« Un'ultima importante considerazione. L'articolo vini si può porre nella classe degli articoli di lusso, dove le influenze personali hanno gran peso. Come in Francia, in Spagna, in Sicilia alcune Case di gran nome denominano il commercio locale, e fanno lustro al loro prodotto, così in Italia un nome o nomi d'indisputabile riputazione dovrebbero essere portati dinanzi al consumo di questi mercati, a guisa di stendardo per ispirare credito e confidenza. In difetto, una Casa della più grande importanza, che esclusivamente lavori i vini a Londra, dovrebbe essere ufficiata perché prendesse a proteggere la produzione italiana. La sua influenza avrebbe il miglior risultato, potendo essa fare svanire quelle suscettività che per sì lungo tempo hanno dominato in questi paesi.

« Si assicuri eguaglianza di qualità e di gusto, si sappiano adattare i coltivatori di vino alle esigenze di questi mercati, siano cauti di non sprecare vini che possano soffrire collo stare un tempo indeterminato nelle botti, ed in breve ora i vini italiani si diffonderanno nel consumo inglese.

« Se a tutto quanto sopra avranno mezzo di conformarsi, con campioni alla mano, i coltivatori italiani possono aspettarsi cooperazione ed assistenza, giacché in questo momento l'Italia unita sotto il vessillo nazionale ha avviata in tutti quella scintilla di simpatia ed interesse che può contribuire allo svolgimento progressivo delle industrie del paese.

Il *Corriere Italiano* ha in data di Firenze 26:

« Voce che l'on. ministro dell'interno presenterà alla Camera un progetto di legge per una radicale riforma della circoscrizione amministrativa del Regno. Secondo questo progetto le Prefetture sarebbero ridotte a meno della metà.

Il ministro di agricoltura e commercio presenterà al Parlamento un progetto di legge che modifica profondamente il Codice di commercio. I progetti di legge dei ministri di finanza e della guerra, avranno la precedenza su tutti gli altri progetti di legge nel principio della nuova sessione parlamentare.

Sappiamo che la Banca nazionale ha deliberato di trasferire in Roma la sua sede centrale; il Consiglio d'Amministrazione rimarrà per altro in Firenze.

BELGIO.

Dimostrazioni a Bruxelles.

Scrivono da Bruxelles 24 novembre al *Tempo*: Come faceva presentire nell'ultima mia lettera, insera e questa notte ebbero luogo delle serie dimostrazioni nella capitale. Di queste vi parlerò in altra mia, avendo a fare di meglio: a parlarvi cioè dell'odierna seduta della Camera che superò in violenza quella di ieri.

Appena aperta la seduta, il presidente legge una lettera del signor Brasseur che domanda un congedo di 15 giorni per preparare una memoria in risposta al suo troppo famoso *dossier*! Questo congedo, naturalmente è accordato fra le risate della sinistra.

Quindi il signor Auspach, borgomastro di Bruxelles, domanda la parola per una mozione d'ordine. L'onorevole magistrato si lagna in termini energici e sdegnosi d'una lettera ch'egli ricevette stamattina stessa dal presidente della Camera, lettera ch'era accompagnata da un disappiacimento ufficiale del ministro dell'interno, lagnandosi al l'uno che l'altro dell'insufficienza delle misure prese dall'amministrazione comunale e insinuando che quest'ultima non aveva fatto il suo dovere, e che potrebbe darsi che il ministro ricorresse all'armata, qualora si rinnovassero i tumulti di Piazza. L'oratore mette in guardia il Ministero contro l'enorme sbaglio che può commettere facendo appello all'armata in un simile momento di effervescenza popolare.

Il presidente e il ministro tentano a vicenda di attenuare la portata delle loro missive, e il sig. Dumortier, deputato di Roulers, pur rendendo omaggio alla polizia ed al borgomastro, deplora amaramente quanto avvenne, tanto più

ch'egli stesso fu vittima degli oltraggi della folla esasperata. Si alza poscia l'on. Guillery e grida: « Voi avete creduto di poter soffocare questa discussione con un colpo della maggioranza: voi vedete che ciò è impossibile. Il Belgio, che è rimasto onesto, malgrado voi e le vostre operazioni, ci ha fatto comprendere che i vostri colpi di maggioranza non spiegano nulla, non giustificano nulla. »

In allora il sig. Kerving, ministro dell'interno, si fa ad esporre questa teoria: « Un paese costituzionale non può far udire la sua voce che mediante la sua rappresentanza nazionale. »

Al che fu risposto con ragione: « Allora non bisogna togliere la parola a coloro che fanno parte di questa rappresentanza. »

Avendo la destra cost sgraziatamente riaperta questa discussione, dalla quale non può, per quanto faccia, uscire vittoriosa, l'on. Bara non lasciò sfuggire la bella occasione per ripigliare la parola.

Egli ricorda, in termini eloquenti e frequentemente applauditi dalla sinistra, che è il partito clericale quello che ha compromesso la dignità del Parlamento, che fu desso che ammutolì il popolo nella piazza, scegliendo quale governatore di Provincia un individuo compromesso colla sua ingenerenza in imprese disoneste.

Rivolgendosi quindi direttamente al barone d'Anethan, ministro degli esteri, l'oratore rammenta che il Capo del Gabinetto fu anch'esso commissario delle Società Langrand, e co' quali era ancora in corrispondenza segreta non è gran tempo. In una perorazione violentissima, l'onorevole Bara domanda la dimissione del Ministero.

A partire da questo momento, la discussione entra in una fase estremamente agitata.

Il sig. Jacobs, ministro delle finanze, finisce siffattamente nella sua replica a Bara fino a dichiarargli che dopo il Ministero di cui aveva fatto parte il Bara stesso, « non si può più oltre cadere in basso. »

A queste parole, invero poco felici, scoppiò la tempesta e la sinistra intera si alzò per domandare che l'onorevole ministro Jacobs sia chiamato all'ordine, il quale dal canto suo non seppe dare che delle spiegazioni confuse ed indeterminate.

Quindi il ministro delle finanze rispose agli attacchi mossi al suo collega, il ministro degli esteri, dicendo che quando si porta il nome del barone d'Anethan, non si risponde alle fatte insinuazioni. In quanto alle dimissioni dei ministri, il sig. Jacobs si fa un dovere di dichiarare « netto e tondo » ch'egli non la darà a meno che non sia in disaccordo colla Corona o col corpo elettorale. Del resto il ministro delle finanze dichiara che il Governo non teme le somme mosse di piazza, quantunque sia dispostissimo a fare appello all'armata.

Dopo dell'on. Jacobs, ritornò alla carica il signor Nothomb, il quale fece un cupo quadro delle dimostrazioni di cui fu vittima ieri in Via della Legge, e delle violenze commesse contro la sua persona e le sue proprietà: i vetri del suo palazzo furono infatti spezzati durante la notte. Il seguito ripigliò il tema dell'odio politico, che secondo lui e i suoi colleghi è il solo movente che faccia agire la sinistra.

L'on. Bara riprese allora la parola facendo notare al sig. Nothomb e agli altri amministratori della Società Langrand, che se non avevano nulla a rimproverarsi, avevano un mezzo semplicissimo di giustificarsi pienamente, quello cioè di domandare al ministro della giustizia che imponga al Procuratore generale la pubblicazione dell'incartamento che sta in sue mani, mercé i curatori. Questo modo di difesa non sembra andar troppo a genio ai signori Nothomb, d'Anethan e consorti; e l'on. Bara soggiunge con energico convincimento, che questa discussione che si volle soffocare, non sarà terminata così presto, che rinascerà dalle sue ceneri, e sarà come la veste di Nesso che brucerà le carni di coloro che vollero indossarla spontaneamente.

Il deputato di Tournai fa inoltre osservare che la destra, e segnatamente i signori Nothomb ed Anethan, non hanno il diritto di mostrarsi così arroganti come sono, e che la loro riputazione è per lo meno singolarmente diminuita.

Al di fuori la folla fece del baccano come ieri, e come ieri proruppe nelle esclamazioni furibonde di: « Abbasso i ladri! Abbasso il Ministero! Viva Bara. »

In breve, la seduta terminò senz'altro ostacolo, verso le 4 1/2, e la folla fu delusa nelle sue speranze: quest'oggi pochi o nessuno dei rappresentanti cattolici escono dal peristilio.

Al pari di ieri la folla, sempre vociando, o meglio, urlando, si dirige verso il Palazzo Nazionale.

RUSSIA

La nomina del conte Andrássy a ministro degli affari esteri della monarchia austro-ungarica è giudicata in vario modo dalla stampa russa. Il *Giornale di Pietroburgo*, che rappresenta le idee del principe Gorkiokoff, ne parla con una riserva diplomatica, ma in modo tale da far travedere abbastanza la nascosta antipatia e la poca fiducia che gli ispira lo statista ungherese. Un giornale del partito moderato crede che la sostituzione del conte Andrássy al posto del conte Beust, sia un semplice cambiamento di persone e non di sistemi, tanto per ciò che si riferisce alla politica interna, che a quella estera dell'Austria. Crede poi che il conte Andrássy sia bastantemente accorto e troppo onesto per esporre l'Austria ai pericoli di una guerra colla Russia.

Ma i giornali del partito russo ultra, giudicano ben altrimenti il cambiamento che ha avuto luogo nel Gabinetto austriaco. La *Gazzetta della Borsa di Pietroburgo* vede in questo cambiamento il risultato degli intrighi del principe Bismarck, il quale da lungo tempo aveva pre-

le sue mire sull'energico patriota ungherese, conte Andrássy, per far trasportare, nell'interesse dell'Impero germanico, il centro di gravità della monarchia asburgica in Ungheria, e risolvere, secondo i suoi desideri, la questione orientale facendo concorrere la Germania alla creazione di un grande Impero danubiano che comprenderebbe tutti i paesi turchi e slavi, ricevendo in compenso per la Germania le Province tedesche dell'Austria e forse anche la Boemia. La stessa *Gazzetta* prevede perciò che la politica di Andrássy sarà ben presto provocante verso la Russia, e raccomanda quindi al Governo di stare bene in guardia. Che questa raccomandazione trovi ascolto nei circoli più influenti è chiaramente provato dalla visibile fretta con cui si fanno grandi preparativi di guerra, e specialmente dalla alacrità con cui vengono spinti i lavori di fortificazione nella Volinia e nella Podolia sotto la direzione del generale Todleben, e dalle truppe concentrate in queste Province.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 novembre.

Cose municipali. — Nel processo verbale della seduta del nostro Consiglio comunale del giorno 25 ottobre, quella in cui, rigettando la fatale proposta della Giunta, fu accolta la proposta sospensiva nella questione della navigazione a vapore colle Indie, che poi condusse all'intelligente e patriottica deliberazione del giorno 22 novembre, troviamo ommesso il fatto seguente, che quando il cons. Maurogonato accennò tale proposta sospensiva, il ff. di Sindaco, cav. Fornoni, prese la parola per pregare di ritirare quella proposta, dal che venne poi la conseguenza che il cons. Bembo la fece sua, pel caso che il cons. Maurogonato, aderendo alla preghiera del ff. di Sindaco, fosse per ritirarla. Siccome noi per i primi abbiamo accennato questo fatto, avvenuto alla nostra presenza, e siccome esso è assai significativo a dimostrare, ancora meglio, quali fossero le avverse disposizioni del cav. Fornoni in tale argomento, si importante per Venezia, torniamo qui a riaffermare il fatto medesimo, affinché il paese possa rendere a ciascuno la giustizia dovuta.

Ufficiali veneti. — Sul diritto degli ex ufficiali veneti al grado coperto nel 1848-49, leggiamo nel *Giornale di Vicenza* un assennato articolo del dott. Marocco, nel quale in via storica e giuridica è dimostrata la somma giustizia della domanda di riconoscimento di quei gradi, e quindi della modificazione del Decreto 13 novembre 1866 e delle leggi 1 e 3 marzo 1868. Sembra che nella sessione del Parlamento ora inaugurata, sarà per la terza volta portato in questi ne questo argomento che chiede decisiva e sollecita deliberazione. Il diritto vive eterno, ma il tempo lima e cose e persone; per cui associamo di nuovo la nostra preghiera a quelle della stampa non solo di Venezia, ma di altre Province e a quella di oltre 150 Giunte municipali, e della benemerita Commissione degli ufficiali veneti, affinché venga finalmente emessa quella legge riparatrice che l'emendamento Miniscalchi, Giovannielli, Costantini e Tecchio, lasciato impreggiato dal Senato, dà luogo a sperare.

Anomalia. — Abbiamo ricevuto gli Atti del secondo Congresso librario e del terzo tipografico, tenuti in Napoli nel mese di settembre scorso. In essi troviamo parecchie ottime proposte ed utili raccomandazioni per favorire anche in Italia il commercio librario, la produzione ed edizione delle opere dell'ingegno, letterarie e scientifiche, proposte che raccomandiamo al Governo ed alla buona volontà ed accordo dei tipografi e dei librai. Ma una di esse, che fra altre ed importanti fece il nostro intelligente ed operoso libraio sig. Ebbardt, merita di essere riferita, perchè svela una curiosa anomalia che colpisce specialmente Venezia, e che tutti forse non conoscono, e che basta sia resa di pubblica ragione, perchè, così almeno speriamo, si trovi chi sappia provocarne la cessazione.

In base ai trattati internazionali, l'Italia accorda l'introduzione libera di dazio dei libri, non rilegati, provenienti dalla Francia, dalla Germania, dall'Austria. Ma questo favore accordato alle provenienze francesi e tedesche, non è accordato a Venezia in causa del porto franco. Da ciò ne deriva che l'editore o libraio di Venezia non può spedire i suoi libri nel resto del Regno, se non sottoponendoli a grossa tariffa daziaria, mentre gli stessi libri entrano in Italia, per la via dell'Austria e della Francia, esenti da tariffa.

« Spesse volte mi è toccato, dice il signor Ebbardt, di presentarmi alla Dogana di Venezia con qualche copia della completa *Raccolta delle leggi del Regno*, notatelo bene, stampata dal Governo sia a Torino, sia a Milano, e di vedermela respinta come merce estera. Costretto dalla premura della spedizione, ho dovuto sottomettermi al pagamento di un balzello così ingiusto come ridicolo. E bensì vero che ho ben tosto trovato il rimedio di deludere la Dogana, e di deluderla legalmente. Invece di presentare la merce direttamente alla Dogana di Venezia, mandai la *Raccolta delle leggi italiane* col vapore a Trieste, e perchè fare? per farla ritornare, coperta da bandiera austriaca, alla Dogana italiana, la quale, sotto quella bandiera più non poteva rifiutare il libero ingresso alla *Raccolta delle leggi italiane*. »

E chi sa quante altre merci sono soggette a questo giro vizioso! Raccomandiamo la cosa cui spetta, perchè ci pare che ne valga proprio la pena.

Nuove sale per la Borsa. — Come abbiamo annunciato, il vagheggiato trasferimento della Camera di commercio e della Borsa nel magnifico fabbricato della Zecca sarà fra breve un fatto compiuto. Ora, a lato della Zecca e lungo le Procuratie, il Caffè dell'Aurora, colle sue vaste sale, alle quali si aggiunge di recente il cortile VIII del Palazzo Reale, presenterebbe l'opportunità di porre in diretta comunicazione il nuovo Stabilimento colle Procuratie e la Piazza. Quando il signor Massimo si pose a restaurare quel Caffè, rendendolo più decoroso e più ampio, lo sorreggeva nei suoi sforzi e nei dispendii sostenuti la speranza di offrire ai commercianti, oltre che un ritrovo confortevole e vasto, un Caffè che si potesse un altro giorno, mediante il cortile accennato, porre in congiunzione colla Borsa. Noi saremmo ben lieti se le sue aspirazioni venissero coronate da un esito fortunato, e generosamente assecondate dalla Camera di commercio; mentre per fare del Caffè dell'Aurora il Caffè della Borsa, basta riaprire una porta di comunicazione nel cortile VIII, che il Massimo, appunto per questo scopo, otteneva dalla Real Casa.

Vaccinazione. — Il Comune di Venezia avvisa che la vaccinazione umanizzata da braccio a braccio seguirà:

Giovedì 30 novembre dalle ore 9 alle 10 ant. a S. Silvestro, traghettando dalla Madonna, Scuola comunale maschile; dalle ore 10 alle 11

ant. a S. M. M. Domini, Fondamenta Barbaro, Scuola comunale femminile.

Venerdì 1° dicembre, dalle 9 alle 10 ant. in Calle lunga a S. Caterina, Scuola comunale maschile; dalle 10 alle 11 ant. a S. Apostoli, Palazzo Jagher, Scuola comunale femminile.

Sabato 2° dicembre, dalle 9 alle 10 ant. alla Giudecca, Scuola comunale femminile; dalle 10 alle 11 ant. a S. Raffaele, Fondamenta Briati, Scuola comunale maschile; e dalle 11 alle 12 ant. all'Orfanotrofio Gesuati, sulle Zattere.

Prestito a premi della città di Venezia. — Domani, 30 novembre, avrà luogo l'estrazione del suddetto Prestito, nel quale vi saranno le seguenti vincite:

1 da	It. L. 100,000
1 "	" 2,000
3 " 500	" 1,500
10 " 100	" 1,000
25 " 50	" 1,250
10 " 30	" 300

La prossima estrazione avrà luogo il 31 gennaio 1872.

Società per l'aerazione delle calli. — I signori soci dell'aerazione delle calli sono convocati per una riunione che avrà luogo sabato prossimo 2 dicembre, alle ore 7 pomeridiane, nell'appartamento del Regio Prefetto.

Istituto Coletti. — Abbiamo ricevuto e pubblichiamo volentieri la lettera seguente:

Venezia 23 novembre 1871.

Egregio sig. Cavaliere.

La fonte della beneficenza in pro' della mia Casa è ben lungi dall'iniziare, a merito di benevole persone, le quali ad ogni tratto con gentile pensiero si prendono il lodevole incarico di ridestare le buone disposizioni gl'impulsi generosi. L'on. avv. cav. Gio. Battista Ruffini coglieva a tal fine un'occasione solenne e proponeva il passato giorno 21 del corr. al rispettabile Corpo dei giurati della prima quindicina presso allo scioglimento una colletta a favore dell'opera dei vagabondi. Frutto della felicissima proposta, mi inviava la metà del ricavato in It. L. 143 (centoquarantatre) a beneficio della mia Casa. Nel rendere pertanto amplissime grazie, a nome anche dei miei 120 figli, così all'egregio proponente, come a tutti i generosi oblatori (ai quali ho in animo di dimostrare quanto prima personalmente la mia riconoscenza nell'annunziato giro ch'imprenderò a fare alle abitazioni dei miei concittadini), mi prego trasmettere a V. S. l'elenco delle sottoscrizioni, acciò, insieme ai nomi degli egregi, il lodevolissimo atto sia reso, siccome convienti, di pubblica ragione.

Dev. ed obb.

Ab. COLETTI, Fondatore e Direttore.

Ruffini avv. cav. Gio. Batt. it. L. 10. — Stefanelli avv. Corrado, it. L. 10. — Mattei avv. cav. Jacopo, it. L. 10. — Franceschi dott. Sebastiano, it. L. 10. — Travisanato cav. Marco, it. L. 10. — Gujotto Pietro, it. L. 10. — Zanga Gio. Batt. it. L. 10. — Lazzaroni cons. cav. Lodovico, it. L. 10. — Vicentini dott. Giovanni, it. L. 10. — Cogo Francesco, it. L. 10. — Tordini Francesco, it. L. 10. — Penso Felice, it. L. 10. — Porta Vincenzo, it. L. 10. — Beltrame dott. Vittorio, it. L. 10. — Gili dott. Pietro, it. L. 10. — Genovesi Adolfo, it. L. 10. — Blumenthal Carlo, it. L. 10. — Meneghini dott. Francesco, it. L. 10. — Saibante march. it. L. 10. — Bisacco dott. cav. Giulio, it. L. 10. — Venturini dott. Francesco, it. L. 10. — Crepaldi Sante, it. L. 6. — Vian Luigi, it. L. 5. — Padella Angelo, it. L. 10. — Luzzato Giuseppe, it. L. 6. — Pasquaz Andrea, it. L. 5. — Michel G. Batt. it. L. 5. — Ivanich avv. Luigi, it. L. 10. — Artelli Giovanni, it. L. 5. — Becari Antonio, it. L. 5. — Pavlovich avv. Giov. it. L. 10. — Callegari Annibale, it. L. 5. — Dal Pra Venesiano, it. L. 4.

P. S. Il sig. Callegari Ferdinando regalò a questa mia Casa la generosa somma di It. L. 100 (cento).

Sentiamo che col primo giorno di dicembre l'ab. Coletti incomincerà il suo giro per raccogliere oblazioni nel Sestiere di S. Marco, e precisamente nella parrocchia di S. Marco.

Dopo l'unanimità di applauso, con cui fu accolta e propugnata nella nostra città questa filantropica istituzione, che ha già incominciato a dare ai buoni frutti, crediamo superfluo ogni nostra raccomandazione. Specialmente le contribuzioni m-nili, per quanto siano anche tenui, sono assai corrispondenti allo scopo, trattandosi appunto d'istituzione, che ha bisogno di fonti perenni di sussidio, sulle quali poter calcolare.

All'ab. Coletti poi, mentre lo ringraziamo per il filantropico e patriottico suo zelo, raccomandiamo ancora una volta l'istituzione di una colonia agricola. Alla sua evangelica attività nulla deve riuscire impossibile, se anche difficile.

Pubblicazioni. — È uscita la dispensa settima di quell'eccellente libro, che sono le *Istituzioni della procedura civile nel Regno d'Italia*, dell'avvocato Antonio De Petris.

Teatro Rossini. — Domani sera c'è la beneficiata del contralto, signora Maria Cortes. Si rappresenta la *Marta*, e per soprappiù la signora Cortes canterà l'aria della *Favorita*.

Teatro Apollo. — Questa sera avrà luogo la beneficiata del brillante Angelo Zoppetti, con quattro produzioni, e cioè:

La giovane turca, commedia in due atti di Scribe.

La parodia del duello, commedia in 2 atti di Napoleone Corazzini, novissima.

Attrone, commedia dell'artista drammatico Cesare Vitaliani, novissima.

I dieci morti della famiglia, Tizio, Caio e Sempronio, novissimo monologo di Tivry.

Il pubblico che deve esser grato al signor Zoppetti che lo fa ridere ogni sera, accorrerà certamente numeroso al teatro.

Bollettino della Questura del 29. Certo G. A., abitante a Dorsoduro, al N. 3777, denunciava di aver ieri sofferto da mani ignote il furto di vari vestiti che teneva chiusi in un cassetto nella propria camera da letto, valutati L. 50.

Nelle decorse 24 ore questi agenti arrestarono due individui, dei quali uno per furto di lenzuola avvenuto il 14 ant. nel Sestiere di Canaregio a danno di M. C. e l'altro per questua. Gli stessi agenti reperirono anche presso il calderai B. L. in Ruguglia il copertorio di rame rubato il 24 ant. a certa Z. E. come venne accennato nei precedenti bollettini.

Uffizio dello Stato civile di Venezia.

Bollettino del 29 novembre 1871.

Nasceri: Maschi 5. — Femmine 7. — Nati morti 1. — Totale 13.

Matrimoni: 1. Alberti Francesco, nocchiere R. equipaggi, celibe, con Frigo Giovanna, attendente a casa, nubile.

Decessi: 1. Rotin Maria di anni 1. — 2. Lastra Vittorio di anni 10. — 3. Taroni Andrea di anni 4. — 4.

Levi Felice di anni 69, celibe, negoziante. — 5. Bonetta Giacomo di anni 70, vedovo, R. pensionato. — 6. Menetto Vittorio di anni 1. — 7. Vignolo-Zennaro Paolo di anni 65, vedovo, cucitrice. — 8. Montanari Caterina di anni 2, nubila. — 9. Pignoletti Teresa di anni 60, nubila, R. pensionata. — 10. Chiodetto-Sartori Maria di anni 84, vedova. — 11. Duse Maria di anni 4, mesi 6. — 12. Montanari Luigi di anni 2. — 13. Perini Giuseppe di anni 5, mesi 6. — 14. Gavazzi Giovanni di anni 4, celibe, spediente. — 15. Ambrosi-Veniani Santa di anni 54, coniugata. — 16. Carpa Amedeo di anni 1, mesi 3, tutti di Venezia. — 17. Tollerio-Molin Clementina di anni 26, mesi 6, coniugata, filatrice, di Burano.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti Ufficiali

N. 528. (Serie 2.) Gazz. uff. del 27 novembre

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, di concerto coi ministri delle finanze, e dell'agricoltura, industria e commercio.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Dal primo gennaio 1872, sono trasferiti nelle competenze del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio gli affari concernenti il servizio dei pesi e delle misure, i quali in forza del R. Decreto 27 maggio 1866 N. 2963, erano passati nelle attribuzioni del Ministero delle finanze.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 9 novembre 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lauza.

Quintino Sella.

Castagnola.

S. M., con Reali Decreti in data 20 settembre 1871, sulla proposta del ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Berlan Francesco, professore titolare di lettere italiane nel Liceo Marco Polo di Venezia, promosso all'Ufficio di preside del Liceo di Fermo.

Pasqualigo Cristoforo, professore titolare di lettere italiane nel R. Liceo di Ferrara, trasferito allo stesso ufficio nel Liceo Marco Polo di Venezia.

Venezia 28 novembre.

Con R. Decreto 22 novembre il sig. conte Carlo Vianelli, Sindaco di Chioggia, fu nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 novembre.

(?) Ho ritardato a scrivervi perchè alla vigilia d'una nuova sessione delle Camere tutti stanno zitti; aspettano; e prendono il fare di gente, che curiosa ed incerta combattono del pari. Non avrei saputo che cosa dirvi. Poi avendo atteso il domani di questo grande fatto politico, l'inaugurazione del Parlamento italiano in Roma, posso annunziarvi la prima impressione che destò qui, in questa Firenze, la quale alcuni chiamano indifferente, ma che io credo piuttosto sottile e speculatrice e giudice di avvenimenti, che precedettero e seguitarono il memorando 20 settembre 1870.

Certo che a qualunque partito si appartenga, quali che sieno le individuali opinioni, non può nessuno sottrarsi alla possente impressione, che si riceve da questo miracoloso compimento delle aspirazioni nazionali. — Fu ottimo divamento quello di avere scolpite in oro, dietro il seggio presidenziale, nella sala di Monte Citorio, le due date 4 marzo 1848 e 27 novembre 1871; perchè là, dove il Re con solennità di riti ha chiamato ieri dintorno a sé le rappresentanze della compiuta nazione; là, dove i deputati d'Italia dovranno trattare i supremi interessi del paese, sia bene di ricordare a tutti e sempre, che quando il magnanimo Carlo Alberto promulgava la costituzione del suo piccolo Regno, si può dire che, assecondando la tradizionale politica della sua Casa, incominciava la serie di quegli avvenimenti, i quali o fortunati, o diretti con accorto consiglio, condussero poi alla unità della nazione, fu a stabilire la sede ed il centro in quella Roma, che, contrariamente alla formula mazziniana, dopo i Cesari e i Papi, è diventata, non la Roma del popolo, ma la Roma degli Italiani.

Se non che, giova di fargli bene in mente; e costata data, che rammenta il luttuosissimo ieri, deve rammentare ancora che l'epoca delle rivoluzioni è finita, e che il ciclo nazionale si è chiuso, perchè Roma è la chiave dell'arco. Ora invece deve incominciare l'epoca delle temperate risoluzioni, dei moderati propositi, delle pratiche e positive deliberazioni, a motivo appunto che quegli, il quale è veramente forte, non trascende mai, né i mezzi, di cui può disporre, mette a tenzone fra loro, ma li accorda, li dirige, li unisce.

Ormai voi ed i lettori conoscete il discorso del Re, che il telegrafo ieri stesso deve avervi trasmesso. — Ebbene? Che cosa ne pare a voi? Qui si sono trovati nobilissimi per altezza di concetti i primi periodi di esso; assai imprecisa e più dubbiosa che non l'idea relativa alla importante questione delle Corporazioni religiose in Roma; un poco oscuro quanto è detto dell'esercito, e sulle possibili conseguenze di un ritardo improvviso nel compiere la riforma; forse più lungo che non convenisse e troppo esteso il programma dei lavori preparati per Parlamento.

Non vi saranno però di certo sfuggite le parole, le quali vogliono significare speranza ed augurio che Roma continui ad essere sede pacifica e rispettata del Pontificato.

È son due aggettivi di molto rilievo. Mi apposi dunque bene quando vi scrissi che qualche cosa, in tale proposito, erasi stabilito che ci dovesse essere. Forse, secondo certuni, sarebbe stata più opportuna una locuzione meglio scolpita; perchè l'effetto di una parola del Re sulle moltitudini e presso le Corti straniere avrebbe potuto essere maggiore; e credo potervi dire che ciò sarebbe avvenuto senza il timore di urtare in alcune sottigliezze e distinzioni costituzionali; le quali io ammetto per primo, ma in condizioni e circostanze ordinarie. — Ad ogni modo era importante che il concetto ci fosse, e vi è.

Qualcuno del pari avrebbe desiderato più affermativa la frase sulle relazioni colle Potenze estere; e molti poi deplorarono il difetto di uno di quei periodi, concisi, rapidi, ma luminosi come la luce, che la grandezza e novità dell'avvenimento dovevano suggerire; — una di quelle fra-

si, che riassumono un ordine intero di idee, passano nelle pagine della storia.

Tutto questo, che vi scrivo, in parte è l'espressione del mio personale apprezzamento, ma è principalmente il riassunto delle opinioni, che ieri sera ho sentite manifestare da coltissime persone in una eletta conversazione, dove con quella gentile moderazione, che è caratteristica dei Fiorentini, fu letto e commentato il discorso, che allora allora era giunto al Gabinetto Viesteux, ed erasi pubblicato dalla *Gazzetta del popolo* e dall'*Opinione Nazionale*.

Il conte Brassier di Saint-Simon non andette a Roma, trattando qui da una leggiera indisposizione; però si è fatto rappresentare a Monte Citorio di un segretario di Legazione. Anche il barone di Kubeck non è intervenuto, non essendo ancora ritornato dal suo congedo. Mancava ancora qualche altro ministro straniero; ma nulla sapendo oggi di preciso, niente ne vi posso, né vi voglio dire.

Il Nigra se non è partito, partirà fra giorni per ritornare presso il Governo della Repubblica francese; la provvisoria della quale si manifesta persino nelle minime cose. Alla prossima sessione dell'Assemblea attendetevi grandi fatti; perchè tutti, che giungono da là affermano come sia generale la persuasione che così la non può durare; che la incertezza del presente, le paure dell'avvenire, impediscono ai ricchi, ai volenterosi, di fare. Si vuole un Governo stabile, autorevole, forte, che abbia una linea sicura di condotta, che sappia dove vuol andare, e perchè; e pur troppo, tutto questo, o gran parte di esso, manca al Governo del signor Thiers. Intanto il giornalismo francese si compiace ad inventare notizie d'ogni colore, e si sbizzarrisce nell'insulare l'Italia.

Alcuni si compiaceranno, non voglio dire con quale scopo, a diffondere, nei giorni o trascorsi, notizie oscure sulla partenza del Pontefice, sulla allocuzione che doveva pronunciare nel Conclistorio di sabato, sulle scomuniche maggiori, che avrebbe lanciate nel lasciare le secolari stanze del Vaticano. — Ora, poichè degli imbarazzi e delle difficoltà non lievi abbiamo, e ne avremo ancora in Roma, almeno per qualche tempo, non è certo lodevole ufficio questo del comporre di nuovi calcoli facile immaginazione; perchè di cento lettori, venti ponderati ed attenti non ci credono, ma poi altri cinquanta ripetono le notizie macchinalmente, senza porvi attenzione; e gli altri che restano, si scapricciano invece a sussurrare colla frangia di poco temperati commenti. No; — da più parti ricevo assicurazioni che il Pontefice non intende di lasciare, né lasciare Roma; come del pari avete veduto ch'egli anzi non teneva alcuna allocuzione nel recentissimo Conclistorio; né ha punto scagliati quegli anatemi, di cui misura e scruta bene le conseguenze. Certi zelatori male avvisati mostrano di rispettare o niente o poco la somma autorità di questo primo sacerdote cattolico, col supporre ch'egli non conosca l'età in cui vive, gli elementi che costituiscono l'atmosfera morale e religiosa di questa società, di fronte alla quale si trova ora la Chiesa.

Tutti coloro ch'ebbero l'onore di avvicinare il Pontefice e di trattare con lui, affermano concordemente, non solo della mitezza indulgente del suo carattere, ma dello ingegno arguto e sottile, onde io non sono punto dubbioso nel ripetervi che alla moderazione di lui dobbiamo saper molto grado, e tanto maggiore, perchè sono opposte e continue le correnti, alle quali deve resistere. Sento che in Roma si comincia ad apprezzare questa sua condotta, e giova sperare che anche il Parlamento, nelle discussioni vicine, darà nobile esempio di conciliazione e di temperanza.

Narrano qui, ed io vi ripeto la novella senza alcuna personale assicurazione, che il Papa, uscendo sabato dal Conclistorio, dicesse ad un monsignore, al braccio del quale era appoggiato e che, richiesto, gli dava contezza delle prossime feste di Roma: — Io non parto, perchè non devo partire; ma d'altronde sento che nulla ho da temere fin tanto che a capo di questo movimento vedo un Principe, che, gentiluomo e soldato, non può lasciare che si strappi o s'insultino l'autorità inerme d'un vecchio; e, Re delle più antiche e religiose stirpi d'Europa, non permetterà certamente che sia distrutta o manomessa la religione dei padri suoi. Mi parlarono di guarentigie, ma chi le difende dai partiti? Credo pure che la maggior guarentigia per me è la stessa persona del Re. Se lui qui non ci fosse, io certamente sarei partito. Ma la Provvidenza conduce tutto al suo fine.

Vi ripeto, io non vi sto garante di questo fatto. Però se non è vero, è assai ben trovato, e fa riscontro a quel quadro, dinanzi al quale si affollava di ogni classe la gente, nei trascorsi giorni, al Corso di Roma, rappresentante Pio IX appoggiato al braccio di Vittorio Emanuele, in alto di benedire.

Credo che voi, al pari di me, non darete soverchia importanza a quel racconto ed a questa pittura; ma conviene però di tenere in assai conto tali manifestazioni, accolte in silenzio dagli spiriti forti, e con vero piacere dagli uomini di senno e di buona volontà, perchè rispondono ad un sentimento, latente nelle grandi maggioranza della popolazione; perchè forse sono una espressione meno inesatta di quella grandissima forza, ch'è la pubblica opinione.

Il Discorso reale.

L'Opinione scrive sul discorso reale:

«Come il Re ebbe terminato il discorso, il Presidente del Consiglio dichiarò aperta la seconda sessione della undecima legislatura, e di nuovo reiterati battimani e unanimi grida di: Viva il Re! salutarono S. M. all'uscire dall'aula.

«Il discorso era pure stato interrotto da frequenti universal acclamazioni. Calorose furono quelle che scoppiarono a primi periodi, che in bella forma esprimono un concetto giustissimo ed una verità da tutti sentita e compresa; non meno che alle frasi riguardanti la fiducia nella conservazione della pace, ma in pari tempo il dovere di provvedere alla difesa nazionale, affinché l'avvenire non ci chieda severo conto di ogni improvvido ritardo.

«Ma è significativo il silenzio con cui venne accolto il passo relativo alla legge degli enti ecclesiastici. Il Ministero avrà saputo interpretarlo rettamente. Pareva che tutti pensassero concordi esser la questione assai grave, e tanto che i ministri stessi non ne hanno ancor trovata una soluzione che tutti li soddisfacesse. La forma stessa ci avverte delle difficoltà incontrate o meglio dello studio posto ad esprimere un'idea non abbastanza definita e precisa.

«Nel complesso però il discorso, che fu trovato un po' lungo, delinea esattamente le nuove condizioni del paese e i progressi che vi si sono compiuti o vi si vengono compiendo nell'ordine economico. È certo che, terminata l'opera dell'unità nazionale, le lotte dei partiti debbono esser indirizzate principalmente allo svolgimento

delle istituzioni patrie e allo sviluppo delle forze morali e produttive della nazione. Il campo di essi è vasto, molto rimanendoci da fare per consolidare gli ordini liberi con accorti provvedimenti di pubblico vantaggio, né essendo d'altronde concesso nello stato presente della società di mai riposarsi, sorgendo di continuo bisogni nuovi a cui i Governi liberi hanno l'obbligo di dare soddisfazione. Però il Principe ha espressa una speranza, a cui partecipa tutta la Nazione, che le lotte siano meno ardenti e che si pensi daddovero al paese che sta sopra dei partiti.

«Il programma de' lavori del Parlamento per questa sessione è poderoso. Si potrebbe dire che ogni ministro ha voluto che nel discorso si desse testimonianza della sua operosità. Le leggi di finanza, che non saranno poche né di poco momento, quelle per l'esercito e la marina e la difesa nazionale, il Codice penale, la riforma dell'istituzione dei giurati, i beni ecclesiastici, l'autonomia dei Comuni e delle Province formano un insieme di proposte che bastano ad occupare parecchie sessioni del Parlamento più attivo e più zelante. Il nostro Parlamento non vorrà esser tacciato di poco zelante né di poco attivo; ma c'è un limite anche al buon volere ed agli operosi studi, e prevediamo che i ministri dovranno rassegnarsi a lasciar rinviare ad altra sessione parecchie delle leggi annunziate per questa.

«L'apertura del Parlamento italiano in Roma è uno degli avvenimenti più meravigliosi della storia d'Italia e d'Europa. Questo giorno sarà memorabile ne' fasti della libertà. Roma l'ha compreso, e l'aspetto della città e la letizia degli abitanti dimostrano come l'inaugurazione della sessione legislativa meritasse di essere solennemente festeggiata, stante la sua grande importanza per l'avvenire della nazione.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze dice che la parte più interessante e succosa del discorso inaugurale, si è quella che riguarda le proposte relative all'ordinamento interno dello Stato.

Tolta di mezzo ogni questione politica, compiuta la nostra indipendenza, è tempo di metter mano al ristoramento delle finanze con espedienti sani e sicuri, che provvedendo all'utilità pubblica, rendano meno gravi i pesi enormi da' quali è messa in forse la tranquillità pubblica e la fiducia stessa nella bontà degli ordini costituzionali.

Il *Diritto* apprezza il linguaggio pratico del discorso, e conclude:

«Insomma, il discorso della Corona è quale doveva aspettarsi, e quale noi stessi prevedemmo che sarebbe stato; è il discorso di un Monarca costituzionale che sottopone al Parlamento le questioni principali su cui egli deve deliberare, eliminando con cura manifesta ogni dichiarazione troppo precisa, che avesse l'apparenza di una pressione.

La *Perseveranza* loda la parsimonia e il riserbo del discorso Reale. «La retorica ha fatto il suo tempo anche in Italia, e del resto non sapremmo quale eloquenza avrebbe potuto elevarsi a paro del grande avvenimento, che Roma ha ieri celebrato.

Il *Corriere di Milano* fa l'osservazione che «questa volta la parola pareggio è eliminata dal discorso e vi è sostituita quella più modesta di assetto delle finanze.

La *Gazzetta d'Italia* trova che «vi appare dal principio alla fine una preoccupazione continua, una trepidazione incessante, una paura guardando che l'idea non sorpassi i limiti oltre i quali sarebbe pericoloso lo andare.

L'Italia Nuova pare scontenta della frase: L'Italia è restituita a sé stessa ed a Roma.

«Dire che Roma era finalmente restituita all'Italia, non sarebbe stato più dignitoso e più vero?

La *Nazione* dice che tutte le considerazioni sparivano, le incertezze del discorso Reale si dilagavano nello sfiorare della prima frase:

«L'opera a cui consacriamo la nostra vita è compiuta!

«Il Re, che disse parole di conforto e di speranza all'Italia prostrata dopo Novara, meritava di dire queste parole all'Italia unificata in Roma.

«Il popolo, che lo secondò col senno, col l'opera e colla costanza, meritava di udire.

«Su alla grandezza di queste parole si volesse aggiungere una conclusione, che fosse un insegnamento e un consiglio, bisognerebbe ripetere con Massimo d'Azeglio:

«Ora che l'Italia è fatta, bisogna pensare a far gli Italiani!

Correzione. — Nel Discorso Reale il capo che incomincia: Tale risorgimento politico seguita d'avvicino il risorgimento economico, va corretto così, giusta l'edizione ufficiale del Discorso medesimo: Al risorgimento politico seguita d'avvicino il risorgimento economico.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 26:

Questa sera (26) è arrivato a Roma, e discese all'albergo De la Ville, il marchese de Saye, ministro plenipotenziario, reggente la Legazione di Francia presso il nostro Governo.

Leggesi nell'*Opinione* in data di Roma 27: Parecchi capi ed addetti delle missioni diplomatiche presso la Santa Sede assistevano alla seduta reale in forma privata.

È già stata distribuita a deputati la Relazione generale della Commissione del bilancio intorno a bilanci di definitiva previsione per 1871. Sono pure state distribuite le Relazioni a bilanci di prima previsione per 1872 degli affari esteri e della guerra.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* in data del 27:

Assistevano alla seduta dalla tribuna della diplomazia tutti i Rappresentanti presso il Governo del Re, delle nazioni estere, o personalmente o per mezzo degli incaricati d'affari.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 27: Come noi abbiamo già più volte annunziato, nessuno dei ministri e capi di missione estera, accreditati presso il nostro Governo, mancava alla cerimonia solenne di quest'oggi. Erano tutti in uniforme ed accompagnati da tutti gli addetti e segretari delle rispettive Legazioni. Eccone i nomi:

Barone Uxkühl, ministro di Russia — conte Piper, ministro di Svezia e Norvegia — barone Heltiwir, ministro dei Paesi Bassi — Photiadis, ministro di Turchia — cavaliere Solwyns, ministro di Spagna — marchese di Montemar, ministro di Portogallo — conte Castro, ministro di Baviera — signor Marsh, ministro degli Stati Uniti d'America — conte Weddehen, incaricato di affari di Germania — signor Loureiro, ministro del Brasile — conte Zaluzsky, incaricato d'affari austro-ungarico — marchese di Seyve, incaricato

Leggesi nella Gazzetta di Roma in data del 27: Tutte le estere Rappresentanze avevano ieri...
Leggesi nella Nuova Roma in data del 26 novembre: Questa mattina furono scambiate le ratifiche per le trattative corse in questi giorni tra il ministro Sella ed il Cardinale Amat...
Leggesi nell'Italia Nuova in data di Roma 28 corr.: Riceviamo dall'onorevole corrispondente di Roma interessanti notizie sui progetti in studio alla Direzione generale delle poste, progetti che vennero discussi coi ministri De Vincenzi e Sella, in occasione della presenza in Roma dell'on. Barbavara...
Leggesi nell'Opinione: Ci perviene da Padova la seguente proposta, che di buon grado pubblichiamo, in riguardo del chiaro suo autore: Monumento nazionale in Roma. La generazione spettatrice, in pochi anni della ricostruzione italiana, che afferrò d'un colpo non solo libertà e indipendenza, ma beni più ardui ed insperati, la caduta del Papato civile e l'unità, è fenomeno storico che non ha riscontro negli annali dei popoli. Questa generazione, sebbene corrotta da morbi, più fittizi forse che reali, porrà un segno che attesti a' futuri il coramentamento effettivo del genio italico, vorrà monumentare il gran fatto. In Campidoglio concorrendo tutte le città e i più che setti-mila Comuni, sorge in marini e bronzi simboleggiato il risorgimento con somiglianti parole: Italia una libera Roma redenta monumento ai secoli affida pegno d'imperitura grandezza Unanimità i Comuni italiani eressero C. LEONI. Padova, 15 novembre 1871.

Parigi 27. Le trattative iniziate da parte tedesca fra la Germania e la Francia per una nuova Convenzione postale, sono state riprese in questi giorni con molto vigore. L'ostacolo maggiore è la questione del porto di transit. Payer-Quertier pretende che di questo porto siano devoluti alla Francia due terzi, mentre la Germania non vuol concederle che la metà.
Bruxelles 26. Si prendono misure energiche per il caso che scoppiassero nuovi disordini nella capitale.
Bruxelles 27. Il Monitore Belga biasima la dichiarazione del Sindaco di Bruxelles, e dice che non è vero che la Corona sia stata spinta alla nomina di De Decker, imperocché il Gabinetto è responsabile delle nomine che sottopone alla decisione del Re.
Il Monitore pubblica un Decreto Reale con cui accetta la dimissione di De Decker.
Bruxelles 27. Il Ministero conferì sulla questione se esso debba presentare la sua rinuncia. (O. T.)
Bruxelles 27. L'agitazione contro il Ministero ed i clericali va crescendo; Decker fu dimesso. (Citt.)
Vienna 25. La piazza del Popolo continua ad essere stipata di gente, che ammira il magnifico addobbo. Le musiche militari e della Guardia nazionale allegrano la città che è tutta in moto, e tutta intenta a godere della stupenda illuminazione.
Da per tutto regna l'ordine più perfetto.
Leggesi nella Nuova Roma in data del 26 novembre: Questa mattina furono scambiate le ratifiche per le trattative corse in questi giorni tra il ministro Sella ed il Cardinale Amat...
Il Governo ne lascia l'uso alle Cancellerie apostoliche; salvo alcune speciali condizioni, ed il completo esonerare da ogni obbligo di manutenzione ad altro.
« Giova notare che il Palazzo della Cancelleria fu appunto destinato a tale uso da un breve di Pio IX, col quale il Demanio assumeva quegli speciali carichi, dai quali ora col recente atto tornava esonerato.
« Non si tratta di cessione di proprietà, e quindi non è il caso che il provvedimento esiga la presentazione di una legge ».
Leggesi nell'Italia Nuova in data di Roma 28 corr.: Riceviamo dall'onorevole corrispondente di Roma interessanti notizie sui progetti in studio alla Direzione generale delle poste, progetti che vennero discussi coi ministri De Vincenzi e Sella, in occasione della presenza in Roma dell'on. Barbavara...
Si tratterebbe: 1.° di aumentare la tassa delle lettere assicurate; 2.° di stabilire dei vaglia postali, o per meglio dire delle lettere credenziali, per il momento solo nell'interno del Regno.
Queste lettere credenziali, rilasciate da un ufficio postale, sarebbero esigibili, in tutto o in parte, in qualsiasi Provincia dove esiste un ufficio di posta.
Sarebbero assolutamente conformi alle credenziali rilasciate dai banchieri, colla differenza che queste designano il punto di riscossione, mentre quelle rilasciate dalla posta sono esigibili presso tutti gli uffici postali del Regno.
L'utilità di questo progetto è evidente, e l'on. Barbavara non avrà che a raccogliere elogi e andrà in esecuzione.
Leggesi nell'Opinione: Ci perviene da Padova la seguente proposta, che di buon grado pubblichiamo, in riguardo del chiaro suo autore: Monumento nazionale in Roma. La generazione spettatrice, in pochi anni della ricostruzione italiana, che afferrò d'un colpo non solo libertà e indipendenza, ma beni più ardui ed insperati, la caduta del Papato civile e l'unità, è fenomeno storico che non ha riscontro negli annali dei popoli. Questa generazione, sebbene corrotta da morbi, più fittizi forse che reali, porrà un segno che attesti a' futuri il coramentamento effettivo del genio italico, vorrà monumentare il gran fatto. In Campidoglio concorrendo tutte le città e i più che setti-mila Comuni, sorge in marini e bronzi simboleggiato il risorgimento con somiglianti parole: Italia una libera Roma redenta monumento ai secoli affida pegno d'imperitura grandezza Unanimità i Comuni italiani eressero C. LEONI. Padova, 15 novembre 1871.

Ultimi Telegrammi dell'Agenzia Stefani.
Berlino 28. — La Dieta elesse presidente Forenbeck, Koler vicepresidente.
Darmstadt 28. — In seguito all'applicazione della nuova Convenzione militare, 20 ufficiali chiesero la dimissione.
Bruxelles 28. — Dinanzi al Palazzo nazionale una folla considerevole domanda la dimissione del Ministero.
Londra 28. — Inglesi 93 1/2; Ital. 63 1/8; Spagnuolo 33; Turco 48 1/2.
Dispacci particolari.
Vienna 29. — La Gazzetta Ufficiale pubblica la nomina del generale di cavalleria Langenau quale ministro d'Austria a Pietroburgo.
La Nuova Stampa Libera ha da Parigi che il principe Metternich diede la sua dimissione come ambasciatore.
A questo Numero va unito, per soli associati di Venezia, un Supplemento contenente il Protocollo della seduta del 25 ottobre 1871, del Consiglio comunale.
FATTI DIVERSI
Ferrovie dello Spluga. — Leggesi nel Pungolo di Milano: La Società per la costruzione e per l'esercizio della ferrovia dello Spluga è ormai costituita. Essa è composta di alcune rispettabili ditte estere, della Union Suisse e di parecchi tra gli ingegneri e capitalisti, che erano già concorsi a formare l'impresa costruttrice A. Vanotti e Finardi.
Il capitale sociale venne fissato a 85 milioni di lire, dei quali 40 in Azioni, 20 in Obbligazioni e 25 in sussidi a fondo perduto, che la Società spera conseguire dai Governi e dai Corpi morali interessati. Questi sussidi, scrive la Perseveranza, dovrebbero essere forniti per una metà dall'Italia e per l'altra metà dalla Svizzera e dalla Germania. A questo proposito un telegramma da Coira annunzia che il Consiglio nazionale di quel Cantone ha deliberato di sottoporre al popolo la votazione di quattro milioni a titolo di sussidio alla linea progettata.
La concessione della medesima fu già chiesta, o verrà quanto prima chiesta ai due Governi d'Italia e di Svizzera. La linea misurerà 152 chilometri da Lecco, lungo la riva del Lago di Como, a Chiavenna, e di qui per lo Spluga a Coira. I lavori non dureranno più che quattro anni, compreso il traforo del tunnel di 3.000 metri alla sommità dello Spluga. La costruzione dovrà essere semplice ed economica, ma solidissima e conforme alle più accurate esigenze dell'arte.
La Perseveranza crede che, cominciando tosto i lavori, la linea dello Spluga potrà essere percorsa per lo meno sei anni prima di quella del Gottardo, e che quando anche questa sarà compiuta, non le farà certo concorrenza, ma sarà piuttosto un complemento di lei, essendo destinata a servire quei mercati, che dal Gottardo non riceverebbero probabilmente che scarso, o nessun vantaggio.
Annunziando pure che la Società dello Spluga ha testé assunto anche la costruzione della linea Monza-Calolzio, facendosi a cedere dalla Società Brianza, che ne aveva la concessione. Ciò prova quanta sia la sicurezza, che la Società ha nell'esito dell'impresa. Dei 153 chilometri, di cui si compone la linea, 99 si trovano sul territorio italiano, e per la costruzione del tronco Lecco-Chiavenna si sarebbe già costituito, tra i componenti italiani della Società, un subauleo, che ne assumerebbe l'appalto.
Ricompenza meritata. — Si legge nell'Italia militare del 25: Con R. Decreto del 31 ottobre p. p. il brigadiere nei RR. carabinieri Borgia 1° Chiaffredo fu nominato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Egli era già fregiato di tre medaglie al valore militare, due d'argento e una d'oro, concessegli le prime per aver combattuto valorosamente contro la banda Tamburino e per una lotta sostenuta col brigante Palombieri che rimase ucciso. Il brigadiere aveva inoltre ottenuto la medaglia d'oro per altro fatto di valore ed infine la medaglia d'oro già data per la distruzione della terribile banda Pomponio d'Alena. Ora fu creato cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per un brillante fatto, nel quale egli, dopo aver lottato con soli tre carabinieri contro la numerosa banda di Tola Croce, riuscì a distruggerla e ad impadronirsi del capo, spiegando un sangue freddo e un coraggio a tutta prova.
Per questa importantissima operazione fu pure concessa la medaglia d'argento al valor militare ai Reali carabinieri: Galimberti 1° Giuseppe, Fragale 1° Gerardo e Verdelli 1° Giovanni.
Cartoline postali. — L'Italia Nuova dice poter annunziare che le nuove cartoline postali di corrispondenza andranno in vigore col primo di gennaio prossimo; il tipo è già stato approvato dalla Direzione generale delle Poste.
Il Lohengrin a Firenze. — Scrivono da Firenze all'Opinione: Le rappresentazioni del Lohengrin al teatro Pagliano saranno tre, ed avranno luogo le sere dell'8, 9 e 10 dicembre prossimo.
DISPACCI TELEGRAFICI DELL'AGENZIA STEFANI.
BORSA DI FIRENZE del 28 nov. del 29 nov.
Rendita . . . 68 08 1/4 . . . 68 12 1/4
Oro . . . 21 17 . . . 21 14 1/4
Londra . . . 26 66 . . . 26 66
Parigi . . . 104 62 1/4 . . . 104 47
Prestito nazionale . . . 83 90 . . . 83 90
Obblig. tabacchi . . . 508 . . . 508
Azioni . . . 748 50 . . . 748 50
Renda naz. Ital. (nominale) . . . 3100 . . . 3100
Azioni ferrovie meridionali . . . 441 50 . . . 459 75
Obblig. 201 . . . 201
Banco 507 . . . 507
Obblig. ecclesiastiche . . . 84 82 1/4 . . . 84 80
Banco Toscana . . . 1709 . . . 1717
DISPACCI TELEGRAFICI
BORSA DI VIENNA del 28 nov. del 29 nov.
Metallurgico al 5 % . . . 88 . . . 78 20
Prestito 1864 al 5 % . . . 68 . . . 67 85
Prestito 1860 . . . 101 30 . . . 100 60
Azioni della Banca naz. aust. . . 314 . . . 314
Azioni dell'Imp. di credito . . . 311 80 . . . 316 5
Londra . . . 116 30 . . . 116 75
Argento . . . 115 75 . . . 115 75
Banche (imp. aust.) . . . 5 54 . . . 5 54 1/2
di 90 franchi . . . 9 25 . . . 9 25
Avv. PARIDE ZAJOTTI, redattore e gerente responsabile.

Dalla Tipografia del Commercio uscì: STRENNA VENEZIANA Anno undecimo.
La Strenna Veneziana (1), che è arrivata all'undicesimo anno della sua vita, e non conta per ora, di morire, si presenta a coloro che l'hanno sempre aiutata col loro valido patrocinio. Essa contiene i seguenti componimenti:
Un ritratto morale che può servire di prefazione — Pell-grinaggio a Brusaglio, Ricordi e pensieri di LUIGIA CODEMO GERSTENBRAND; — Il mio Fantasma, versi di ALESSANDRO ARBIB; — Il cognato della cognata, di ENRICO CASTELNUOVO; — Giacinta Pezzana-Gualtieri, di POMPEO GHERARDI MOLMENTI; — Boszelli marini, di ERMINIA FUSINATO; — In piroscalo e in ferrovia, digressioni di un buon ragazzo, pubblicate da O. PUCCI; — Cola di Rienzi, scena drammatica di FERNANDO GALANTI; — Gabriele abate del monastero d'Arcadion, episodio dell'insurrezione di Caudia 1866, di ANNA MANDER-CECCHETTI; — Assiderata, storia vera, dell'inglese di A. F. P.; — All'uragano, versi di JOSÉ MARIA HEREDIA, tradotti da LEOPOLDO BIZIO; — Il marito di Bettina, novella dall'inglese di A. F. P.
Quattro fotografie eseguite, sopra disegni del sig. A. ERMOLAO PAOLETTI, dal sig. A. PERINI, illustreranno quattro dei componimenti annunziati, e cioè: Il mio fantasma, Il cognato della cognata, Assiderata ed Il marito della Bettina.
Le legature, come il solito, svariatissime, in velluto, in seta, in legno, ecc., saranno fatte dal sig. F. PEDRETTI. Quest'anno le coperte delle così dette fantasie, che non vengono da Parigi, ma son fatte qui, contreranno vedute in fotografia della città di Venezia.
Gli editori della STRENNA VENEZIANA.
La Strenna Veneziana è vendibile all'Ufficio della Gazzetta di Venezia; alla Tipografia del Commercio, a S. Fantino, Calle del Caffettier, N. 2000; presso le Librerie di Milano, Brigola e Bolchini, e gli altri principali Librai d'Italia, come pure a Trieste, alla Libreria Coen.
(1) La collezione delle Strenne Veneziane fu premiata con Medaglia d'argento dall'Istituto Veneto in occasione dell'Esposizione industriale della primavera del 1868, come incoraggiamento ad un'industria che in passato mancava a Venezia.
Eccellente occasione si offre per impiegare i piccoli risparmi colla massima probabilità di conseguire della fortuna, senza nulla arrischiare, ed anzi colla certezza, anche nella peggiore delle ipotesi, di raddoppiare il danaro impiegato.
L'ultimo residuo delle Obbligazioni del Prestito di Barletta è posto alla sottoscrizione pubblica dal 1° al 5 del prossimo dicembre, al prezzo di lire 55 in carta, per ogni Obbligazione, rimborsabile a 100 lire in oro.
È stato questo l'ultimo dei Prestiti a grossi premi, e meritò le simpatie così per il numero eccezionale e l'importanza straordinaria delle vincite, da prima, e poi per la massima puntualità con che ne furono adempiti gli impegni.
Si sa che ben 150 mila sono le vincite fissate per le varie estrazioni; una vincita per ogni die Obbligazioni, con molti premi da 100 e 200 mila, da 400 e 500 mila lire, da un milione, e persino da 2 milioni.
I Titoli che si emettono ora, con un primo versamento di 5 lire, concorrono all'estrazione del 10 dicembre prossimo, dotata di un premio di 100 mila lire.
952.
Nel cadere di sabato 25 novembre s. c., giornata che per me sarà memorabile, si estingueva la vita di un uomo che si potrebbe dire più unico che raro; questi era
Antonio Pastori
che lasciava questa terra nella fresca età di 46 anni.
Egli era capo di quella vasta Amministrazione del defunto cav. Luigi Trezza, ora degnamente rappresentato dal figlio minore cav. Cesare, organizzata da molti anni da lui, in forma, che sarebbe ben felice la nazione se a capo di quella dello Stato, uomo eguale vi fosse.
La grande famiglia degli impiegati alla sua dipendenza aveva un padre, anziché un superiore, perché l'amor suo sapeva sollevarli in ogni emergenza.
Era marito affettuoso ad una sposa di rare qualità, padre il più amoroso a cinque ancor teneri figli, la delizia di una famiglia ove tutto spirava amore.
Troppe dovrei dire di quell'anima benedetta e come amico e dipendente, ma l'angoscia dell'animo mio mi toglie la forza.
A tali mie deboli espressioni si associano il controllore Giuseppe Calvi, e tutti gli impiegati dell'Azienda del dazio consumo aperto della Provincia di Venezia, di cui io ho l'onore di essere il rappresentante.
967 ANTONIO LE ROY.
Togliamo dall'Alleanza di Verona: Nella sera del 25 novembre corr. moriva a soli 46 anni Pastori Antonio. Con lui morirono pure tante speranze non solo della sua famiglia, ma ben anche di quella del fu cav. Luigi Trezza, che in lui vedeva continuata la carriera commerciale che l'aveva fatta grande ed utile a tanti, cui offre impieghi onorevoli e lucrosi.
Tutti coloro che conobbero da vicino quell'uomo devono fare omaggio alle rare sue doti, giacché fornito d'ingegno eccezionale, di energia ed onestà di carattere senza pari, era precisamente nato per governare le fila molteplici di una Amministrazione tenuta sopra vasta scala.
E si può aggiungere con franchezza: non fu soltanto una capacità in affari, ma fu ben anche uno benefico senza ostentazione, religioso senza pregiudizio, amoroso della propria patria senza appetito di onori: un'anima schietta e leale in tutta l'estensione della parola.
A queste virtù cittadine facevano corona le tenerezze domestiche; che forse pochi uomini furono tanto amati e tanto delicatamente amati, secondato come fu dalla fortuna, nella scelta della sua donna, e nei suoi figliuoli.
Il vauolo lo trovò forse affranto per malattia appena subita e per le troppe fatiche ed occupazioni mentali durante nell'ultimo scorcio di vita, che fu il più scabroso, giacché fatto segno di tanta fiducia dal fu cav. Luigi Trezza, assunse la somma di tanti affari, a cui volle colla foga del sentimento accudire.
Antonio Pastori non è più, ma gli sopravviveranno a lungo il dolore per la sua mancanza e la gratitudine che egli ha largamente seminato colle beneficenze.
968.

PRESTITO A PREMII DELLA CITTA' DI BARLETTA Sottoscrizione pubblica il 1, 2, 3, 4 e 5 dicembre 1871 PRIMO VERSAMENTO L. 5. (Fedi l'Avviso nella quarta pagina.) 961
GAZZETTINO MERCANTILE. Venezia 29 novembre
Ieri arrivarono: da Trieste, il vap. austr. Europa, cap. Scordilli, con merci, racc. al Lloyd austr.; ed il vap. austr. S. Carlo, cap. Catich, con merci racc. al Lloyd austr.; ed oggi, da Newport, il brig. svedese Camilla, con carbone per la ferrovia; e da Trieste, il vap. austr. Venezia, cap. Rinaldi, con merci e passeggeri, racc. al Lloyd austr.
Qualche ripresa nelle Borse, tanto italiane che estere. Qui piuttosto sostenuta. La Rendita scese a 68:85 per liquidazione, e 68:90, pronta, per carta. Da 30 fr., deboli, a 1:21:12 per carta, e per fior. 804. Carta da fior. 38:08 a fior. 38:08. Prestito aust. a 84; veneto timbrato a 84 1/2. Banconote austr. da 85 1/4, a 86 1/4. Azioni romane a 148. Altri valori negletti.
ROLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI VENEZIA del giorno 29 novembre CAMBI da
Amburgo . . . 3 m. d. sc. 3 1/4 . . . — . . . —
Amsterdam 4 . . . — . . . —
Augusta 4 . . . — . . . —
Berlino 4 . . . — . . . —
Breslavia 4 . . . — . . . —
Francoforte 4 . . . — . . . —
Lione 6 . . . — . . . —
Londra 4 . . . 26 60 . . . 26 63
Marsiglia 6 . . . — . . . —
Parigi 6 . . . — . . . —
Roma 5 . . . — . . . —
Trieste 6 1/4 . . . — . . . —
Vienna 7 . . . — . . . —
Credito 51 g. v. . . . — . . . —
Malta — . . . — . . . —
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.
Rendita 5 % cent. god. 1.° luglio . . . da 68 — . . . 68 10 —
Fin. corr. — . . . — . . . —
Prestito naz. 1866 cont. g. 1.° ott. — . . . — . . . —
Fin. corr. — . . . — . . . —
Azioni Stabilim. mercant. di L. 900 . . . — . . . —
Comp. di comm. di L. 1400 . . . — . . . —
Az. Banca naz. nel Regno d'Italia . . . — . . . —
Regia Tabacchi — . . . —
Obblig. — . . . —
Beni demaniali — . . . —
asse ecclesiastico — . . . —
VALUTE da
Pezzi da 20 franchi 21 14 — . . . 21 16 —
Banconote austriache — . . . —
SCONTO Venezia e piazza d'Italia. da
della Banca nazionale 5 — 1/2 . . . —
dello Stabilimento mercantile 5 — 1/2 . . . —
PORTATA.
Il 27 novembre. Spediti:
Per Spalato e S. Pietro di Brassa, piroscalo austr. Genitor, di tonn. 58, patr. Petrovich M., con 226 sac. riso per Spalato; — più, 23 bal. baccalà, 18 sac. riso, 10 col. manifatture in sorte per S. Pietro di Brassa.
Per Moraglia, toccando Trieste ed altri porti, piroscalo ital. Adriatico, di tonn. 395, cap. Orrego F., con 18 sac. lastre di vetro, 5 sac. partito di cera, 4 sac. steariche, 3 sac. conterie, 8 bal. conterie, 1 sac. pallini piombo, 4 sac. cristalli, 4 col. tessuti, 1 part. pietre cotte, 8 col. piante ed altro.
Per Trieste, piroscalo austr. Milano, di tonn. 243, cap. Rinaldi R., con 68 col. ammarino, 1 col. amido, 4 sac. conterie, 8 col. carta, 48 col. conterie, 112 sac. riso, 5 sac. candele di cera, 4 col. ferramenta, 9 sac. chincaglie, 30 col. formaggio, 2 col. burro, 24 bal. pelli, 12 bal. canape e filo, 10 col. piante, 12 col. radice, 5 bal. panni, 15 col. manifatture, 204 col. frutta e verdura in sorte, ed altre merci diverse.
Il 28 novembre. Arrivati:
Da Trieste, piroscalo austr. Europa, di tonn. 408, cap. Scordilli C., con 738 bal. cotone, 7 bar. budelli salati, 50 col. gomma, 1 col. pelli, 2 col. cordaggi, 4 col. frutti, 3 col. manifatture, ed altre merci diverse per chi spetta, racc. al Lloyd austr.
Da Trieste, piroscalo austr. S. Carlo, di tonn. 300, cap. Catich G., con 265 bal. cotone, 16 sac. vallonea, 3 col. carne salata, 50 col. olio, 1 col. corame, 4 col. frutti, 10 col. lastre di vetro, 5 sac. partito di cera, 4 sac. steariche, 3 sac. conterie, 8 bal. conterie, 1 sac. pallini piombo, 4 sac. cristalli, 4 col. tessuti, 1 part. pietre cotte, 8 col. piante ed altro.
Da Newcastl, partito il 21 settembre, brigant. austr. Supplie, di tonn. 560, cap. Cattarinich G., con 430 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.
Da Newcastl, partito il 18 settembre, brig. ital. Luella, di tonn. 174, cap. Benz. G., con 111 tonn. carbon coke e filo, 10 ghisa, 18,000 pes. tegole e mattoni, racc. a B. Bachmann.
Da Hammerfest, partito il 18 settembre, sconeer danese Haabet, di tonn. 121, cap. Christensen H., con 6350 vaag baccalà, racc. a Blumenthal S. A. e C.
Da Vadso, partito il 7 settembre, sconeer danese Lema, di tonn. 101, cap. Paulsen P., con 5560 vaag baccalà, racc. a Boddiker.
Da Haparanda, partito il 21 settembre, sconeer russo Sulo, di tonn. 71, cap. Grouquist G. W., con 1357 bar. catrame per Jacob Levi e figli, racc. a G. Guerrana.
ARRIVATI IN VENEZIA. Nei giorni 27 novembre.
Albergo alla Città di Monaco. — Branda-Croin P., di rettore, da Stoccolma, — Vinstrup P., architetto, da Danimarca, — Neip L., della Prussia, — Lichenstein S., da Vienna, — Sig. Kanskoff, dalla Russia, tutti pos.
Albergo al Cavalletto. — Trevisan C., impresario teatrale, — Caffier P., — Vergiero G., con moglie, — Peranni L., con famiglia, — Catel G., — Valli E., — Serregi G., — Bampo avv. G., — Romani R., — Giacomini A., — De Carlo G., — A. Viel, parroco, — Reussi G., — Gerosa L., — Galotini A., — T. Prezzotto, tutti dall'interno, — Verma G., — Brilli F., ambasciatore, — Perugino G., tutti tre da Trieste, — Cail E., viaggiatore, da Parigi, — Below O., da Berlino, con moglie, — Willeh N., da Vienna, tutti pos.
STRADA FERRATA. — ORARIO.
Partenze per Milano: ore 6. 08 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — Arrivi: ore 4. 52 pom.; — ore 6 pom.; — ore 9. 50 pom.
Partenze per Verona: ore 6. 50 pom. — Arrivi: ore 10. 03 antim.
Partenze per Rovigo e Bologna: ore 6. 08 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 6. 50 pom.; — ore 9 pom. — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 34 merid.; — ore 4. 53 pom.; — ore 9. 20 pom.
Partenze per Padova: ore 6. 08 ant.; — ore 9. 50 ant.; — ore 1. 30 pom.; — ore 4. 45 pom.; — ore 6. 50 pom.; — ore 9 pom. — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 34 merid.; — ore 4. 53 pom.; — ore 9. 20 pom.
Partenze per Udine: ore 5. 36 antim.; — ore 9. 25 ant.; — ore 5. 40 pom.; — ore 10. 55 pom. — Arrivi: ore 5. 28 ant.; — ore 9. 35 ant.; — ore 3. 48 pom.; — ore 8. 40 pom.
Partenze per Trieste e Vienna: ore 9. 35 ant.; — ore 10. 35 pom. — Arrivi: ore 5. 28 ant.; — ore 9. 3. 48 pom.
Partenze per Torino, via Bologna: ore 9. 50 ant.; — ore 4. 45 pom. — Arrivi: ore 8. 45 ant.; — ore 12. 34 merid.
GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.
Domani, giovedì, 30 novembre, assumerà il servizio la 4.° Compagnia del 2.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 4 pom. in Piazzetta di S. Marco.
TEMPO MEDIO A MEZZODI VERO. Venezia, 30 novembre ore 11, m. 48, s. 44, 5.
SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO. Bollettino del 28 novembre 1871, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.
Spirano venti deboli vari.
Il mare è tranquillo.
Il cielo è nuvoloso.
Il barometro è slato da 2 a 6 mm. su tutta l'Italia. Tempo calmo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatta nel Seminario Patriarcale
all'altitudine di m. 10.194 sopra il livello medio del mare.
Bollettino del 28 novembre 1874.

	8 ant.	8 post.	9 post.
Premione d'aria a 0°	757.28	757.33	757.78
Temperatura (0° C.)	5.4	7.5	6.9
Umidità relativa	4.6	6.7	6.5
Tensione del vapore	6.06	8.86	6.79
Umidità relativa	93.0	89.0	91.0
Divisione e forza del vento	N. 9	N. E. 0	N. N. E. 1
Stato del cielo	Quasi ser.	Q. coperto	Coperto
Ossol.	0	0	0
Acqua cadente	0	0	0

Dalle 6 ant. del 28 novembre alle 6 ant. del 29.
Temp. max. 8.2
minim. 2.0
Stà della luna giorni 16.
Fase

SPETTACOLI.
Mercoledì 29 novembre.
TEATRO ROSSINI. — Riposo.
TEATRO APOLLO. — Drammatica compagnia Marchi, Clotti, Lavaggi. — Beneficiaria dell'attore brillante Angelo Zappetti. — Quattro produzioni novissime, intitolate: *La giovane Isidore*, *La parodia del duello*, *Alteone*, *110 morti della famiglia Tizio, Cio e Sempronio*. — Alle ore 8.
TEATRO MALIBRAN. — Drammatica compagnia fiorentina diretta da Odoardo Minati. — *I due ladri*. — Negli intermezzi della commedia, *Strordinaria ginnastica aerea*. — Alle ore 7 e mezza.
NUOVO TEATRO MECCANICO DELLE MARIONETTE IN CALLE DEL TEATRO A SAN MOISÈ. — Trattenimento di marionette diretto da Giacomo De Col. — *Un'opera senza cantanti*. Con Ballo. — Alle ore 7.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

AVVISI DIVERSI.

fra pochi zorni sortirà la

STRENA

DE SIO

TONIN BONAGRAZIA

Illustrazione de la Strena.

I.° Galleria de le **SIGNORE** de Venezia, Padova, Vicenza, Udine, Treviso, ecc. (*Disegni de A. A.*).
II.° Galleria dei **OMENONI** (*caricature de A. A. e de Silvio Rota*).

Testo de la Strena.

Un poco de tutto, prose e poesie in dialetto venezian de tutti i collaboratori del zornal: ghe sarà da star alegri per un secolo.

La Strena costa **DO FRANCHI**. Diriger domande e vaglia a l'Amministrazione de Sior Tonin Bonagrazia, Venezia. Zontarghe ai do franchi, altri dize centesimi per le spese de posta.
Ai librai de fora sconto del 20 per 0/0.
Pagamenti anticipai.

N. 9979-4863. 947
L'Amministrazione dei Pii Istituti riuniti di Venezia.
dovendo provvedere alla fornitura del Riso occorrente ai Pii Istituti nell'anno 1872 ed eventualmente a tutto febbraio 1873.
Rende noto:
che fino alle ore 12 merid. del martedì 12 dicembre p. f. saranno accettate al protocollo del suo Ufficio residente in campo S. Lorenzo, le offerte a schede segrete secondo le condizioni portate dall'Avviso e Capitolato relativi, che in tutti i giorni non festivi dalle ore 11 ant. alle 3 pom., sono ostensibili presso l'Ufficio di Economato.
Venezia, 21 novembre 1871.
Il Presidente,
FRANCESCO CO. DONA DALLE ROSE.

N. 760. 949
Provincia di Treviso — Distretto di Conegliano.
COMUNE DI S. LUCIA DI PIAVE.
LA GIUNTA MUNICIPALE
Rende noto che la solita annuale
FIERA
denominata di
SANTA LUCIA
avrà luogo nei giorni di
Lunedì Martedì e Mercoledì
11 12 13
del p. v. mese di dicembre, conservate le solite franchigie.
S. Lucia di Piave, 20 novembre 1871.
IL SINDACO,
Agostino Ancillotto.

Stabilimento dell'editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, via Pasquirolo, N. 14. 941
ANNO VII. — ABBONAMENTO 1871-72
IL TESORO DELLE FAMIGLIE
Giornale istruttivo pittoresco di mode, lavori femminili, ecc.
SI PUBBLICA IN MILANO AI PRIMI D'OGNI MESE.

Figurini colorati (eseguiti appositamente a Parigi dal valente artista cav. Guido Gonin), tavole colorate, pattern, lavori ad ago, all'uncinetto e al canovaccio, grandi modelli, modelli tagliati, ricami, tolette, disegni artistici, cromolitografie, giochi, musica, ecc. ecc.

Venti pagine di testo con illustrazioni.
Articoli di educazione, d'istruzione e di amena lettura, di mode, di economia domestica, d'igiene, di gastronomia, racconti, poesie, giochi, varietà, ecc. ecc.

Il Tesoro delle Famiglie entra nel settimo anno di sua esistenza, di una esistenza splendida e rigogliosa, alla quale contribuisce non poco l'accoglienza del pubblico che gli concede il primissimo posto fra i giornali educativi e di mode che veggono la luce in Italia.

Istruzione morale e ricreazione furono le parole che la Direzione adottò per suo programma e che presiedono sempre alla compilazione di questo giornale.
Il Tesoro delle Famiglie conserverà l'importanza che ha acquistata, perseverando nella via dei miglioramenti: d'ora il più grande sviluppo ad ogni maniera di lavori: continuerà ad accrescere gradatamente la ricchezza delle sue illustrazioni e il pregio de' suoi annessi: nulla ommetterà, insomma, per giustificare la fama a cui è salito.

PREZZI D' ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.	Trim.
Francia di porto in tutto il Regno.	L. 12	L. 6 50	L. 3 50
Swizzera	" 14	" 7 50	" 4
Austria, Egitto, Francia, Germania	" 16	" 8 50	" 4 50
Grecia, Inghilt., Portogallo, Spagna, Turchia.	" 18	" 9 50	" 5
America, Australia, India	" 22	" 11 50	" 6

Un Numero separato (nel Regno) L. 1 50.

DONO agli abbonati ANNUI:

Il successo veramente straordinario che ha avuto il gran Quadro litografico dato in dono agli abbonati annui del 1871, e l'accoglienza sempre più splendida che viene accordata a questo giornale, ha determinato la Direzione ad offrire a coloro che prenderanno l'abbonamento per un anno, pagandone ben inteso l'importo in via anticipata, un **quadro litografico** di formato ancora più grande di quello dell'anno scorso, su carta del massimo lusso, eseguito appositamente dal distinto artista ENESTO FONTANA, rappresentante:

LE NOZZE DI CANAAN

RIPRODUZIONE DEL CELEBRE DIPINTO

DI PAOLO VERONESE

Detto quadro verrà spedito, franco di porto, arrotondato sopra apposto bastoncino che lo preserverà da qualsiasi guasto. — (Separatamente, ossia per non associati annui, questo quadro costa L. 6.)
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'editore EDOARDO SONZOGNO, a Milano, via Pasquirolo, N. 14.

Trovansi in Venezia persona benestante, pratica in agricoltura, la quale offre le proprie prestazioni.

GRATUITAMENTE

in qualche Fattoria di campagna, non confacendo la vita di città. — Per informazioni, dirigersi all'Agenzia d'affari, sotto il Campanile di S. Marco, N. 31, Venezia. 965

COW-POX

ossia Pus Vaccino, estratto dalla pustola vaiuolosa della vacca, arrivato di fresco dall'Inghilterra in tubetti, che si vendono alla Farmacia ANCILLO, in Campo S. Luca, ad ital. L. 5.

Medaglia alla Società delle scienze di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

tintura per eccellenza

DI DICQUEMARE AINE, DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel De Ville, 47. — Deposito a Parigi, Rue d'Enghien, 24.

Prezzo 6 fr.

Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. Morbo, via Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia. In Venezia, presso Bergamo, profumiere e parrucchiere in Fresseria, presso S. Saverio, sotto le Procuratie Nuove, N. 65. 874

Stabilimento Tipografico di E. TREVES, Editore, Milano, Via Solferino, N. 41.

Nella corrente settimana esce in tutta Italia la 1. Dispensa

I MOLLUSCHI E I ZOOFITI DI LUIGI FIGUIER

Quest'opera che sta da sé, forma il 5.° ed ultimo volume della gran raccolta illustrata di Storia naturale, intitolata: **La Vita e i Costumi degli Animali**. Questo volume verrà illustrato da **385 INCISIONI**.

In nessun trattato di Zoologia, i Molluschi (ostriche, lumache, polipi, ecc.) e i Zoofiti (coralli, funghi, meduse, ecc.) sono studiati come in quest'opera sotto l'aspetto speciale delle abitudini e degli strani istinti di questi animali. In nessun'opera, questi animali furono rappresentati, come si vedrà in questa del Figuiet, da disegni scientifici, pittoreschi, presi dal vero, che riuniscono l'esattezza della scienza e l'attrattiva dell'illustrazione.

L'opera uscirà in fascicoli di 8 pagine a 2 colonne in-4 con incisioni.

Centesimi 10 il fascicolo L'opera completa comprenderà da 40 a 50 fascicoli.

Chi manda lire 4 sarà associato all'opera completa.

I quattro volumi precedenti della **Vita e Costumi degli Animali** sono completi e formano ciascuno un'opera a parte. Sono intitolati: I MAMMIFERI, con 282 incisioni. — GLI UCCELLI, con 303 incisioni. — I RETTILI, GLI ANFIBI ED I PESCI, con 161 incisioni. — GLI INSETTI, con 391 incisioni.

Ciascuno di questi volumi costa lire 4 e legato lire 6.

Ne fu pure fatta un'edizione di lusso, al prezzo per ciascun volume di lire 6, e legato lire 8.

CHI MANDA L. 18 riceverà le dette quattro opere complete, poi i fascicoli dei **Molluschi e Zoofiti** fino al compimento. — Per avere l'edizione di lusso, mandare L. 25.

Deposito in Venezia, presso Antonio Longega, Campo San Salvatore, N. 4825.

ASSORTITO DEPOSITO DI

PARQUETS

IN LEGNAME PER PAVIMENTI

dello Stabilimento

ZARI e C., di Bovisio.

QUALITA' INSUPERABILE. — PREZZI MODICI.

Al Negozio in Fresseria, N. 1722, Venezia.

Trasloco di domicilio.

L'avvocato **Giovanni Madonini**, già esercitante, presso la Corte d'Appello in Brescia, fu tramutato con Decreto della Corte di Venezia in quest'ultima città, dove, per norma de' suoi clienti e di chi desiderasse valersi di lui, siccome quegli a cui le leggi attuali non sono nuove del tutto, ha aperto studio in Calle al Ponte della Guerra, al civico Numero 5355.

POLVERE FERRO-MANGANICA DI BURIN DU BUISSON

LAUREATO D'ALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

Le preparazioni ferruginee le quali sono quelle che da molti anni godono il favore generale del Corpo medico, perché in effetto esse agiscono più rapidamente e più sicuramente, e sono meglio sopportate dagli ammalati. La **Polvere ferro-manganica** di Burin du Buisson, aggradata e prescelta, è la migliore di tutte, e contiene inoltre del manganese, che entra sempre, in unione all'ferro, nella combinazione del sangue. La polvere ferro-manganica si somministra in tutte le malattie dipendenti da impoverimento del sangue, e per fortificare i temperamenti deboli e linfatici. I colori pallidi, le perdite bianche, i mali di stomaco, l'irregolarità della mestruazione, l'ammenorea per soppressione di regole, cedono rapidamente sotto il suo uso. Un fatto rimarcabile a segnalarsi si è che gli ammalati, i quali guariscono per l'uso di questa polvere sono molto meno esposti a delle recidive, che quelli trattati colle preparazioni ferruginee ordinarie. — Boccetta fr. 2.
Vendesi a Venezia, nella farmacia ZAGHIS-BÖTNER, S. Antonino. — Trieste, SERRAVALLO, ZANETTI e CORTUSO. 921

Prestito a Premi DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 95 0/0 di aumento sul capitale versato

150,000 premi in Lire 33,810,000 --- 300,000 rimborsi in Lire 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi, pagati in ORO.

Il Municipio della città di BARLETTA, la prima e più importante piazza di esportazioni sull'Adriatico in seguito al DECRETO REALE 10 aprile 1870 che approvava le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio municipale e 10 settembre 1869 della Deputazione provinciale di Terra di Bari, emise in maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, TRECENTOMILA OBBLIGAZIONI rimborsabili con Lire CENTO ORO e garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune, ma DA L'ANTE OBBLIGAZIONI di Prestiti delle altre principali Provincie e città d'Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura né a conversione, o riduzione da produrre L'ANNUA RENDITA DI LIRE TRECENTO VENTICINQUEMILA ORO; i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del Prestito. — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indebitate da qualsivoglia futuro prelievo o ritenuta.

Il Sindaco rappresentante in Italia le Case assuntorie del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di Lire 55 IN VALUTA LEGALE CORRENTE NELLO STATO per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi IN VARIE RATE NEL CORSO DI DIECI MESI.

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con L. 100 in oro. Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l'intero corso di 225 estrazioni ai 150,000 premi assegnati alle medesime.
Tra i premi di varie categorie avranno — uno di L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 — ventiquattro da L. 100,000 — venti da L. 20,000 — venti da L. 10,000 — 5,000, 2,000, 1,500, 1,000, 500, 400, ecc. e il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premi ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.
Il prestito a Premi della città di Barletta, per le solite garanzie e per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, sia a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all'estero. Ed a cagione di siffatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governo germanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l'utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, sano, e, venendo ammortizzate, cessano d'avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuando (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premi. Il qual valore reale aumenta coll'andar degli anni per l'accrescersi del numero e della importanza dei premi distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben

CONDIZIONI DELL'EMISSIONE La sottoscrizione al Prestito della città di Barletta sarà aperta pubblicamente nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 dicembre. Le Obbligazioni rimborsabili in LIRE CENTO ORO, verranno emesse al prezzo di L. 55

CARTA pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire 5 all'atto della sottoscrizione	Lire 10 dal 10 al 15 agosto 1872.
10 dal 10 al 15 febbraio 1872.	10 dal 10 al 15 ottobre
10 dal 10 al 15 aprile	
10 dal 10 al 15 giugno	

In tutto Lire 55 in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla Sottoscrizione si paga sole LIRE CINQUANTATRE.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal Sindaco ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindaco stesso.
I titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione del 20 dicem. 1871 al premio di 100,000 Lire oro. I titoli liberati di L. 15 concorreranno nella estrazione 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire centomila oro.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. Servizio in oro, speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di 93 per 0/0 sulla somma pagata.
3. Concorso continuo ai 150,000 premi formanti la cospicua somma di lire 33,810,000, pagabili pure in oro.
4. Frequenza delle estrazioni: 5 ogni anno per altri 3 anni.
5. Uno o più premi annuali di lire centomila per tutta la durata del prestito, oltre altri premi maggiori fino a lire un milione e due milioni.
6. Premi sempre più alti coll'andar degli anni.
7. Garanzia speciale di titoli produttori annue lire 325,000 di rendita in oro costante ed immutabile depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell'atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e scambio di esso col titolo definitivo presso gli agenti ed incaricati e senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.

Finalmente in virtù della Legge 19 giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premi, il PRESTITO DI BARLETTA rimane l'ultimo Prestito a premi autorizzato dal Governo italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO: a Barletta, presso Teodoro Briccos e figli — a Bari, Aicardi e C. — a Bologna, Luigi Gavaruzzi e C. — a Brescia, Angelo Duina — a Catania, Banca di deposito e sconto — a Firenze, F. Wagniere e C. — a Napoli, Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a Palermo, fratelli Flaccimico, Gerardo Quercioni — a Piacenza, Cella e Moy — a Roma, F. Wagniere e C. — a Siracusa, Luciano Midolo e C. — a Torino, U. Geisser e C., Charles de Fernex — a Venezia, J. Henry Teixeira

Tipografia della Gazzetta.